Anno CLX — 1902 Giovedì 1 Maggio N. 119

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Domani non si pubblica il giornale.

SOMMARIO

del numero d'oggi 1 Maggio

Chi ha vinto in Francia? — Il bilancio delle finanze alla Camera — Una nuova crisi in vista a proposito del catasto — Per i quadri degli ufficiali — Ancora le convenzioni ferroviarie.

La morte di Monte Malo — Il processo Musolino — Sada Yacco.

CHI HA VINTO IN FRANCIA?

I lettori conoscono già i resultati strettamente numerici delle elezioni francesi, conoscono pure molti dei commenti che la stampa francese e quella italiana hanno espresso intorno alle cifre, ma probabilmente attraverso alle tante categorie in cui si divide l'opinione politica della Francia, non si saranno fatti un criterio preciso per giudicare quali ideali abbiano avuto la prevalenza dagli elettori.

Inoltre, come avviene quasi sempre dopo un voto, che ciascun partito vanti per sè la vittoria (Giolitti e i suoi sostenitori non hanno proclamato un trionfo i cinque voti di maggioranza ottenuti in Senato!) così anche dopo queste elezioni, ministeriali e antiministeriali si sono rallegrati di aver vinto.

Tuttavia, stando a ciò che si legge, una tendenza predomina: quella che attribuisce la vittoria al Ministero. Si capisce; a parte gli interessati, tutti gli altri specialmente in Italia giudicano di queste cose molto superficialmente; guardano i totali, vedono che degli eletti 246 sono ministeriali, 186 antiministeriali, che i ballottaggi si preannunziano favorevoli al Ministero e concludono immediatamente al successo di Waldeck-Rousseau.

A stabilire tal convinzione contribuisce poi un altro fattore. Il gabinetto Waldeck-Rousseau-Millerand si informa a una politica radico-socialista, coloro che lo combattono sono i conservatori, i cattolici, i nazionalisti, i monarchici, la cosidetta *reazione;* chi *onestamente* può augurarsi una vittoria reazionaria contro i benefici principii democratici, contro a un governo che ha tanto a cuore la causa del popolo?

Chi vuol sfidare l'impopolarità di apparire antidemocratico, giudicando specialmente di avvenimenti lontani da ogni interesse proprio? E per tanto è ben naturale che anche i giornali conservatori italiani non si lascino sfuggire l'occasione per andar d'accordo con i loro oppositori, si acquistino la buona fama di *intelligenti*, compiacendosi che il ministero ultra-liberale abbia ottenuto il favore degli elettori e che siano stati sconfitti gli avversari e in prima linea i nazionalisti.

Questo partito, animato di giovanile fervore, ardente di sani entusiasmi e di alti ideali, che ha tra le sue finalità più insigni la grandezza e il prestigio della patria, il primato del proprio paese, il culto per l'esercito, l'espansione e la conquista, non è soltanto la bestia nera dei socialisti, ma turba pure il sonno ai nostri tranquilli conservatori del tipo lombardo. Sono gente troppo irrequieta, gente che vuol troppo, amici troppo pericolosi; esercito, patria, gloria,... sta bene, ma, adagio; ci sono pur gli affari, le tasse a cui pensare, c'è il popolo da accontentare; non bisogna mica essere più monarchici del Re; e poi che cosa direbbero i popolari che vogliono il raccoglimento e la diminuzione delle spese militari?

Decisamente si tratta di gente che viene a rendere affannosa la vita, meglio che resti sconfitta e a tal fine qualche accordo anche con i socialisti non è da respingersi.

Così si ragiona o per dire più esattamente si sragiona, e i massimi fogli conservatori italiani con vivo giubilo scrivono che la reazione *cesarea e clericale* è stata dispersa, e per ogni campione nazionalista battuto gioiscono come di una vittoria di casa.

Anche questa sarà larghezza di criterio politico, sarà modernità di vedute; a noi, modestamente, appare incoscienza assoluta di ciò che si è o che almeno si dovrebbe essere, abolizione completa della propria volontà e ragione di essere, e dedizione agli avversari per amore di quieto vivere.

Ma lasciamo a parte queste nostre malinconie e procediamo ad una analisi un po' più profonda di quelle eseguite finora delle elezioni francesi, forse ci sarà dato di rinvenire qualche cosa che è sfuggita ai più.

Notiamo anzitutto uno dei risultati più generali ed evidenti. Quale è il partito che in queste elezioni ha guadagnato un maggior numero di seggi e quale è quello che ne ha perduto di più?

Il conto è facile. Il solo partito che ha accresciuto il numero dei suoi rappresentanti alla Camera è il partito nazionalista che ha guadagnato 14 seggi e ne ha perduto 7, e il partito che ha veduto maggiormente diradarsi le sue file è il partito socialista che ha guadagnato 2 seggi e ne ha perduto 4.

Si dirà trattarsi di quantità insignificanti, che non possono determinare un diverso orientamento nella politica dello Stato. E questo è vero per ora, ma intanto le differenze degli altri partiti sono ancora più esigue; e poi queste quantità insignificanti diventano significantissime quando si tenga conto delle seguenti circostanze.

Il partito nazionalista è stato quello più aspramente combattuto, il partito socialista il più favorito. Contro il partito nazionalista non solo il governo ha fatto il massimo sforzo, poichè esso rappresenta la negazione più recisa e la condanna più completa di tutta la sua politica, ma tutti i partiti erano coalizzati a combatterlo, compresi quelli affini. Il partito socialista oltre all'aiuto del governo mediante il Millerand, aiuto che gli ha permesso una libera e attivissima propaganda presso le masse operaie, aveva alleati i partiti ministeriali con i quali condivide la gloria o la responsabilità, che dir si voglia, dell'affare Dreyfus. Il partito nazionalista dalle persecuzioni governative era stato scompaginato, taluni dei suoi capi sono ancora in esilio; ancora recentemente durante la visita dello Zar, si era cercato di porlo in cattiva vista presso la nazione. I socialisti invece erano confortati da ogni specie di aiuti; uno dei loro era membro influente del Governo, i lavoratori in questi quattro anni, erano strettamente irreggimentati sotto ai loro rossi vessilli.

E malgrado tutto ciò, se un partito è uscito migliorato dalle elezioni è precisamente quello nazionalista e degli anti-dryfusisti, se uno ne è uscito peggiorato è appunto quello socialista. E tal situazione acquista infine una importanza ancor più grande, quando si pensi che è proprio nella capitale, nella sede del governo, nel centro più intellettuale della Francia, a Parigi, e poi alla frontiera, dove la vittoria dei nazionalisti è stata assoluta, e che invece il socialismo trova i suoi stessi capi in ballottaggio, Millerand il ministro, capo della parte temperata, Guèsde l'agitatore, capo della parte rivoluzionaria.

Si obbietterà che anche Drumont il battagliero, direttore della *Libre Parole* è stato sconfitto in Algeri, ma qui alla lotta politica si univa la lotta di razza e di religione. Il semitismo aveva concentrato nel collegio di Drumont tutti i suoi mezzi, tutti i suoi poteri, e non sono pochi, per abbattere l'ostinato antisemita.

Ed ora dopo le precedenti constatazioni ci sembra che sulla vantata vittoria del Ministero si debba pur fare qualche tara. Vittoria morale no intanto, e lo smacco sofferto a Parigi lo dimostra indiscutibilmente, vittoria numerica adunque e questa sì, ma che si spiega riflettendo alla varietà di gradazioni politiche — tutto il camaleontico stuolo democratico — che il variopinto ministero Waldeck-Rousseau riesce ad abbracciare.

Rettificato così l'apprezzamento generale, esso ci porge un indizio tutt'altro che trascurabile, un indizio di quell'avviamento, di quella tendenza della politica dei maggiori Stati moderni, distaccantisi sempre più dalle costrizioni e dalle corrosioni della demagogia per volgersi a mete di grandezza, di irrobustimento e di espansione allo scopo di assicurare la supremazia della patria.

Le nazioni latine sono pur troppo quelle in cui le teorie e il regime democratico godono di maggior favore, operano, portato alle assurdità estreme, i maggiori danni e resistono di più, epperò gli Stati latini non sono certo oggi alla testa del mondo civile, ma noi oggi vediamo che la nazione fra quelle latine più forte, più ricca e più progredita — la Francia — è appunto quella che ha in sè vitalissimo e in via di sviluppo il partito diametralmente opposto al socialismo, il partito nazionalista incarnante le nuove tendenze politiche, i nuovi ideali e la nuova fede nell'avvenire della patria.

m. m.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

L'aula è abbastanza popolata e la seduta animata.

Presiede il presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,5 pom.

Interrogazioni

SQUITTI, sotto segretario alle poste, risponde all'on. Nuvoloni che desidera sapere se creda giusto e legale che i 350 alunni postali e telegr. che superarono l'esame di concorso nel settembre 1900, che prestarono la prescritta cauzione di lire 500 e che furono ammessi a far parte della amministrazione delle poste e telegrafi nel febbraio 1901 e furono nominati alunni nel personale di seconda categoria fin dal luglio 1901, continuino ancora, dopo un anno, a prestare servizio a vantaggio dello Stato e senza stipendio o retribuzione di sorta, e per conoscere quando si penserà a far cessare questa anormalità. Ricorda le disposizioni vigenti, ma un progetto è pronto per modificare gli organici e da questo progetto ritrarranno vantaggio anche gli alunni.

Aggiunge intanto che al primo luglio cotesti alunni avranno la promozione.

NICCOLINI, sotto segretario ai lavori, risponde all'on. Celli che desidera sapere come nella prossima stagione malarica intenda applicare e far applicare l'art. quinto della legge 2 novembre 1901, intesa a proteggere dalle febbri il personale addetto alle ferrovie, ai consorzi di bonifica, alle strade nazionali. Non è facile applicare completamente la legge nella prossima campagna. Il ministro dell'interno sta attendendo alla designazione delle zone malariche; appena compiuta il Ministero prenderà i necessari provvedimenti. Intanto si sono date disposizioni che spera saranno efficaci. Aggiunge che si provvederà anche all'aumento degli stanziamenti per provvedere convenientemente e garantire il personale ferroviario dalla malaria.

Assicura infine che anche nei lavori di bonifica e negli appalti dei lavori stessi il Ministero adotta le maggiori norme precauzionali.

NICCOLINI risponde subito ad un'altra interrogazione dell'on. Celli che chiede; primo, se è a sua cognizione che molti progetti e lavori di bonifica per la deficienza del personale degli ingegneri ed assistenti del genio civile rimangano arretrati ed i relativi fondi giacciano inoperosi al Ministero del tesoro; secondo, se e come intenda rimediare a questa deficienza che torna più specialmente a danno dell'Italia media, inferiore e isolare dove più urgenti sono le bonifiche.

Nota che è disponibile per le bonifiche una somma di lire 21 milioni. Si sono già presi impegni per lire 15 milioni. Riconosce che le bonifiche stesse non sono compiute con la desiderata sollecitudine, specialmente in alcune regioni d'Italia, e perciò il Ministero pensa di presentare un progetto per affrettarle.

Riconosce altresì la deficienza di personale nel genio civile e rende omaggio al personale esistente pel lavoro che compie. Ritiene quindi indispensabile se si vogliono eseguire i lavori voluti dalla legge un aumento di ingegneri ed è bene che ciò sia conosciuto dalla Camera perchè possa prendere con cognizione di causa le necessarie deliberazioni (*approvazioni*).

MORIN, *interim* al ministero della guerra, risponde agli on. Monti, Guarnieri e Santini che desiderano sapere per quali ragioni non abbia ancora provveduto alla sistemazione dei lavoranti scritturali dell'artiglieria e genio. Riconosce le necessità di questa sistemazione, ma non può in questo momento assumere precisi impegni che potrà prendere tra pochi giorni chi sarà chiamato a reggere il Ministero della guerra.

FULCI, sotto segretario all'agricoltura, risponde all'on. Brandolin che desidera sapere se egli intenda fare quest'anno su vasta scala l'esperimento dei cannoni grandinifughi e se non creda sia conveniente, e quanto opportuno incoraggiare l'iniziativa presa a questo scopo dal benemerito consorzio grandinifugo di Conegliano; risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'onor. Montemartini.

Nota che per legge è istituita una commissione tecnica che deve suggerire al governo i provvedimenti da prendersi. Appena la commissione stessa avrà presentato la sua conclusione il Ministero provvederà.

BRANDOLIN prende atto delle dichiarazioni dell'on. sotto segretario; spera però che gli esperimenti saranno sollecitati, confida che per gli esperimenti stessi sia scelta Conegliano, ciò è consigliato da molte considerazioni.

Le elezioni comunali

Si discute la proposta di legge del deputato Rizzetti sulle elezioni comunali.

RIZZO, domanda se sia vero che secondo un parere del Consiglio di Stato le prossime elezioni amministrative nel Veneto si faranno per mandamenti o per distretti, e che per i consigli delle provincie che ebbero aumentata la popolazione non saranno eletti che i consiglieri mancanti, senza elezioni generali.

GIOLITTI, ministro degli interni. Non avendo ancor preso in esame il parere accennato dall'on. Rizzo, non può dargli una risposta.

La proposta di legge è approvata.

Il bilancio delle finanze

La questione del catasto

Segue la discussione del bilancio delle finanze.

BRANCA, si associa alle considerazioni ieri svolte dall'on. Lacava, giacchè le condizioni della proprietà fondiaria del Mezzogiorno, essendo insopportabili, sono causa del malessere generale.

Sollecita quindi l'on. ministro ad affrettare il più presto possibile le operazioni catastali specialmente nella Sardegna e nelle regioni montuose del Mezzogiorno.

COTTAFAVI, intende svolgere una sua interpellanza per ritardo nell'attuazione della legge sulla sperequazione fondiaria. Considera illegale e dannoso al decoro del governo e dello Stato il ritardare l'esecuzione di leggi che dovrebbero andare in vigore a tempo determinato; specialmente illegale e dannoso è il ritardo per il compartimento modenese, al quale una legge speciale assicurava la revisione del catasto.

Fa notare che il luglio è prossimo e che sarebbe enorme se l'applicazione della perequazione subisse un nuovo ritardo.

Ricorda che il 14 gennaio 1900 il ministro delle finanze così si esprimeva: « confido che l'attivazione del nuovo catasto potrà avvenire prima della fine del 1901; ad ogni modo l'applicazione della nuova aliquota decorrerà dal primo gennaio 1902 come è prescritto dalla legge. »

Si è compreso dal governo come il venir meno a tali impegni consacrati dalla legge costituisse tale una enormità da sollevare le generali proteste, e però si è cercato di provvedere con la legge 7 luglio 1901. Però, anzichè rimborsare direttamente ai contribuenti il dovuto, questo si versa alla provincia che è poi obbligata a ridurre di altrettanta somma la sovra imposta provinciale.

Con simile sistema il rimborso riesce in eguale misura ad avvantaggiare tutti i contribuenti inscritti nei ruoli del 1902, mentre invece non si tiene calcolo delle rispettive differenze dell'imponibile antecedente e susseguente.

Il governo doveva provvedere a questo inconveniente; il concetto della giustizia non può non deve venir menomato nell'applicazione tardiva od errata di una legge, che si ispirò appunto al l'alto principio dell'equa ripartizione dei tributi.

Ha fiducia nello spirito equo nell'alta intelligenza e nella nobiltà di sentire dell'on. Carcano, spera pertanto che i suoi concetti saranno da esso accolti benevolmente.

GIUSSO, (*segni di attenzione*) dichiara che per sentimento di giustizia si decide oggi a parlare dando ragione del seguente ordine del giorno firmato anche da moltissimi altri deputati:

« La Camera considerando che i prezzi di tutti i prodotti delle colture arboree sono notevolmente diminuti dal giorno in cui venne promulgata la legge sulla perequazione fondiaria, di guisa che il prendere per base della valutazione dei fondi i prezzi del dodicennio che ha preceduto la legge del 1886 costituirebbe una grave ingiustizia, mentre invita il governo a presentare un disegno di legge che stabilisca come base della valutazione dei prodotti i prezzi del dodicennio immediatamente anteriore all'attuazione del nuovo catasto per le provincie nelle quali il lavoro catastale non è ancora ultimato, lo invita altresì a coordinare a tale criterio i risultati del catasto nella provincia di Napoli. »

Tale proposta non è ispirata da criteri regionali nè da spiriti di opposizione, ma semplicemente per tutelare i pubblici interessi, che afferma altamente legittimi e soggiunge che se essa in apparenza è contraria alla legge, è invece perfettamente consentanea a quanto è prescritto dall'art. 14 del 1886 e in armonia all'opinione manifestata da autorevoli parlamentari.

L'indagine da fare non può essere dunque altro che questa: vedere se i prezzi delle colture arboree sieno effettivamente diminuti, indagine che trova affermativa risposta nei dati statistici ufficialmente raccolti dal ministero delle finanze.

Data questa inconfutabile condizione di fatto domanda se sia giusto che si tenga come base di calcolo la media dei prezzi di quel dodicennio in cui raggiunsero il più alto livello. Occorre perciò un provvedimento immediato per evitare che in quelle provincie, come Napoli, ad esempio, dove sta per applicarsi il nuovo catasto, l'ingiustizia attuale si confermi e si aggravi.

A proposito più specialmente delle provincie di Napoli, lamenta che l'amministrazione finanziaria abbia rifiutato di dar notizie ai proprietari delle tariffe catastali applicate ai loro fondi e ai fondi vicini e delle provincie limitrofe, impedendo così ad essi l'esercizio del diritto di controllo e di confronto e creando così un malcontento infinito che passa oltre l'amministrazione e il governo.

Nondimeno da quel poco che si è potuto sapere, le tariffe appariscono evidentemente esagerate.

Non trova proporzionate alle speranze che si erano fatte concepire le diminuzioni di imposta che risultarono dalla revisione del catasto per la provincia di Napoli, la quale fra tutte era indubbiamente la più gravata. Infatti non si calcola ora che su di una diminuzione del 20 per cento mentre in altre provincie, come quella di Milano, si è arrivati fino al 45 per cento.

Nota che da qualche tempo non si fa che parlare nella Camera e fuori dei mali del Mezzogiorno e si escogitano ogni sorta di rimedi ma nessuno ha pensato a quella che potrebbe essere la vera anzi l'unica risorsa del Mezzogiorno, cioè una perequazione ispirata a veri criteri di giustizia.

Plaude alle idee esposte dall'on. Luzzatti per aumentare le esportazioni dei nostri prodotti ma osserva che prima occorre sgravare l'agricoltura, i cui pesi sono una delle principali cause di quell'emigrazione alla quale il porto di Napoli negli ultimi mesi ha contribuito con 30 mila persone.

Conclude esortando l'on. ministro di cui sarà meritato vanto l'iniziativa dell'abolizione del dazio sui cereali a voler compiere l'opera con una riforma che ristabilisca la giustizia tributaria nelle provincie del Mezzogiorno (*vivissime approvazioni, congratulazioni*).

COSTA ZENOGLIO, dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Bettolo: « La Camera invita il governo a studiare le modificazioni opportune nel regime della privativa del sale per favorire lo sviluppo della salagione del pesce. »

COLOMBO QUATTROFRATI, rileva gli inconvenienti derivanti della restituzione della sovrimposta per quelle provincie in cui l'estimo nuovo risulti inferiore all'estimo ed invoca dal governo opportuni provvedimenti che facilitino a questo riguardo l'esecuzione della legge.

Lamenta poi la lentezza con cui sono proceduti e procedono in molte provin. i lavori del catasto ciò che avrà fra gli altri effetti quello gravissimo di rendere sempre meno pratico il criterio fissato dalla legge del 1886 per la valutazione dei prezzi sulla base del dodicennio 1874-1886.

CALISSANO, ricordando i gravi danni subiti in questi ultimi anni dalla cultura della vite nella sua regione e la enorme svalutazione dei prodotti, segnala le gravi ed ingiuste disparità che derivano dall'applicazione dell'art. 14 della legge sulla perequazione fondiaria nel modo come fu interpretata dalla commissione centrale.

Dimostra come purtroppo questa depressione dei prezzi delle uve e del vino sia un fatto permanente e non transitorio, è dunque necessario che il Parlamento dia una diversa e più equa interpretazione del ricordato articolo 14 della legge, nel senso che si debba tener conto delle speciali circostanze che nel corso delle operazioni possono modificare i criteri di valutazione dei prodotti.

Comprende che il concetto propugnato dall'on. Giusso presenta un grave pericolo portando ad uno sconvolgimento di tutta la legge; si limita perciò ad esprimere la fiducia che il ministro vorrà dare espliciti affidamenti nel senso delle idee da lui svolte (*bene*).

POZZO MARCO, fa altre raccomandazioni.

La seduta termina alle 7 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

L'on. deputato di Conegliano conte Brandolin, con parola spigliata e ascoltato con simpatia svolse oggi alla Camera la sua interrogazione insistendo sulla convenienza che gli esperimenti grandinifughi si facciano a Conegliano, alla cui iniziativa si deve principalmente lo sviluppo che presero gli spari contro la grandine.

Una nuova crisi in vista

a proposito del Catasto

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

Alla chetichella preparasi un'altra crisi che metterebbe fuori dal Gabinetto i ministri delle Finanze e del Tesoro, Carcano e Di Broglio. L'attacco muove dai meridionali, i quali domandano con un ordine del giorno che svolse Giusso, di capovolgere il criterio fondamentale della legge del 1885 sulla perequazione fondiaria, creando una nuova stridente sperequazione, tutta a danno delle provincie a catasto accelerato.

L'articolo 14 della legge 1885, stabilisce che prendansi a base della valutazione dei fondi, i prezzi medii delle tre annate più scadenti del dodicennio 1874-85.

Ora i meridionali domandano di sostituire i prezzi medii del dodicennio immediatamente anteriore alla attuazione del nuovo catasto, appoggiandosi alla diminuzione del prezzo subito negli ultimi anni dagli agrumi, dalle frutta e dai prodotti arborei che costituiscono il principale reddito agricolo del Mezzogiorno.

Carcano non accetterà l'ordine del giorno perchè anche il grano, il vino, il riso che costituiscono la maggiore produzione del settentrione, subirono pari deprezzamento; onde, modificando la disposizione generale della legge ne verrebbe un aggravio ingiusto alla proprietà fondiaria settentrionale.

Prevedesi che l'ordine del giorno avrà cento firme, tutte di meridionali e verrà approvato dalla Camera malgrado l'opposizione di Carcano, anche per il consueto sentimentalismo di non acuire le questioni regionali. Indi le dimissioni di Carcano che trascinerebbero quelle del Di Broglio e permetterebbero di soddisfare il desiderio di diventar ministro del Ronchetti. Per il tesoro si penserebbe al Luzzatti onde propiziare al Gabinetto la destra rudiniana. Gli amici di Luzzatti però smentiscono assolutamente l'eventualità della sua partecipazione al Governo, rimanendone fuori Rudinì.

Cercasi ora il modo di evitare il voto, che assumerebbe un carattere regionale, sull'ordine del giorno Giusso. Finora trovossi Carcano risolutissimo a farne questione di portafoglio. Avvenendo si vedrebbero i maggiorenti dell'opposizione politica votare col Ministero, e contro di esso fidissimi ministeriali. Domani, contro l'ordine del giorno Giusso, parlerà Carmine.

Questa *fiaba de sior Intento* della legge della Perequazione fondiaria riserva sempre nuove sorprese. Già ebbimo altra volta a qualificare « atto di brigantaggio » il ritardo all'applicazione degli effetti del catasto accelerato e l'aumento dell'aliquota; nè fu il solo, perchè un seguito di ritardi, di malvolenze, di difficoltà, di mancanza da parte del Governo, a patti sacrosantamente contrattati, rese e rende sempre più problematica la esecuzione di quella legge di giustizia e di equità, accolta con tanta soddisfazione al momento in cui fu votata anche come pegno di unione morale fra le varie regioni italiane, legge a cui tanto contribuirono l'attuale ministro del Tesoro on. Di Broglio ed il compianto Bonghi.

Il dispaccio che qui sopra pubblichiamo, spiega chiaramente la nuova questione che sorge, di grande importanza economica ed anche morale, perchè fa risorgere le sperequazioni fra regione e regione.

Come mai, davanti a simili fatti, si può pensare ad un'Italia *veramente* una? E' doloroso, ma è così!

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

Presidenza del presidente Saracco. La seduta è aperta alle 3.40.

PRESIDENTE, comunica il progetto di legge per un prestito a premio a favore della cassa di assicurazione per la vecchiaia per gli scrittori di giornali.

BACCELLI, min. presenta il progetto già approvato dalla Camera per modificazione alla legge 17 marzo 1898 sugli infortuni degli operai sul lavoro.

DI BROGLIO, presenta il progetto sulla creazione di un nuovo titolo di consolidato 3 1/2 0/0.

Approvasi senza discussione il progetto di legge sul prestito e lotteria a favore della cassa nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della società *Dante Alighieri* e approvasi pure senza discussione il progetto per l'abbuono del 30 0/0 sulla distillazione dei vini.

La seduta è tolta alle 17.

Domani seduta alle 3 pom.

Il viaggio dei Reali a Palermo

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

Il 6 maggio la r. n. *Trinacria* passerà in armamento ridotto a Spezia per trasportare i Sovrani a Palermo. Lo stato maggiore si comporrà del capitano di corvetta Sasch, dei tenenti di vascello Melana, Bucci, Pittani, Durand, Bertanelli.

L'incidente Pelloux-Giolitti

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

L'incidente Pelloux-Giolitti continua a fare le spese delle conversazioni nella farmacia di Montecitorio.

Vi è vivissima attesa per la relazione al Quirinale di domani, affermando gli uni che si firmerà il suo collocamento in disponibilità, deliberato dalla maggioranza di sette voti contro quattro nel consiglio dei ministri di ieri, negandolo gli altri.

Stamane mi fu confermato autorevolmente che l'incidente non avrà altro seguito.

Sarà vero?

Le donne avvocatesse

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

La commissione che esamina il progetto di legge, per ammettere all'esercizio dell'avvocatura le donne, nominò a presidente relatore Socci apportandovi lievi modifiche.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

Fabar, tesoriere della Casa Reale è collocato a riposo ed è nominato grande ufficiale della Corona. Probabilmente lo rimpiazzerà Meger, attualmente cassiere.

— Stamane al Ministero del Tesoro ebbe luogo l'asta per il primo lotto della fornitura di tondini di nikelio; si presentarono molte ditte straniere, poche italiane.

— L'on. Cirmeni e altri ripresentarono alla Camera il progetto sulle sezioni di pretura.

Notizie della marina

Ci telegrafano dalla Spezia 30 aprile sera:

Gli esperimenti di radiotelegrafia fra la r. nave *Morosini* e l'isola Palmaria e le comunicazioni furono possibili fino a 72 chilometri.

Gli esperimenti continueranno.

Domani il Re firmerà il decreto che nomina a capitano di vascello Ricotti comandante della r. n. *Trinacria* che trasporterà i Sovrani a Palermo.

PER I QUADRI DEGLI UFFICIALI

L'*Avanti!* prende occasione dal deliberato della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per i quadri degli ufficiali per insinuare che tra gli ufficiali stessi va accentuandosi e minaccia di prendere forma acuta una viva agitazione, conseguenza delle tristi condizioni di carriera in cui si trovano. Ricorda la circolare (riprodotta anche dalla *Gazzetta*) diramata segretamente, con la quale si invitavano gli ufficiali a tenersi pronti per una pubblica manifestazione, e soggiunge che il ministero cercò allora di sopire la cosa diffondendo notizie rassicuranti.

Non vale la pena di smentire queste notizie dall'organo socialista sparse tendenziosamente: lo spirito di disciplina e il senso di dignità sono troppo elevati nei nostri ufficiali per dubitare, per un solo istante, che eglino vogliano abbandonare quella linea di dignitoso riserbo fin qui seguita nell'adempimento scrupoloso dei propri doveri. Vogliamo invece ripetere quanto abbiamo altre volte detto su queste colonne: che sarebbe da preferirsi il *buono* immediato al *meglio* avvenire, cioè il palliativo dei 400 capitani al progetto della Commissione parlamentare che ha voluto riformare la prima parte del progetto Ponza relativa alla introduzione dei capitani in soprannumero. E' da notarsi che il progetto dei 400 è già stato approvato dal Senato, e non richiede quindi che il voto della Camera; le radicali modificazioni introdotte dalla commissione della Camera richiedono invece, oltre che il voto della Camera stessa, quello del Senato. Vale a dire che il tutto minaccia di essere portato alle calende greche. Ora, che tutto ciò, dopo le promesse infinite date e mai mantenute, debba incuorare i nostri ufficiali che legittimamente attendono un miglioramento nella carriera, proprio non crediamo.

***

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

L'on. Maurigi presenterà sabato la relazione sul progetto circa i quadri degli ufficiali.

Altre notizie militari

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

La commissione per i provvedimenti di artiglieria oggi li ha approvati con modificazioni favorevoli al personale e ha nominato relatore l'on. Maurigi.

La Commissione stabilì la ricostituzione dei reggimenti da costa e da fortezza come proponeva l'ex ministro Ponza, e stabilì pure che gli aiutanti maggiori in prima abbiano il grado di maggiori. Propose inoltre lo sdoppiamento dei reggimenti d'artiglieria da montagna.

Il generale Dal Verme, presidente della Commissione del progetto sullo stato dei sottufficiali, smentisce che si facessero opposizioni al progetto di legge proposto dall'ex ministro; soltanto oggi si presentarono i quesiti e non se ne alterarono i concetti.

— La sottogiunta del bilancio della guerra oggi approvò la relazione dell'on. Marazzi.

Il 1 Maggio

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

La tipografia della Camera domani non potrà stampare il resoconto sommario della Camera perchè gli operai vogliono fare vacanza e si sono opposti all'impiego di avventizii.

I deputati socialisti sono partiti stasera quasi tutti per i rispettivi collegi, dove terranno domani le conferenze.

***

Parigi 30. — Prevedesi che la festa operaia del primo maggio passerà in calma in tutta la Francia.

ANCORA LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Ecco a complemento delle precedenti notizie sulla denuncia delle Convenzioni ferroviarie, quanto pubblica il *Giornale dei lavori pubblici*.

« Ci risulta che in seguito a lagnanze mosse da alcuni gruppi di ferrovieri, i quali continuano a protestarsi dimenticati nelle recenti concessioni per aumenti di paghe, il Governo insistette presso le Società per ottenere certe facilitazioni anche agli effetti disciplinari.

« Mercoledì (23) le direzioni generali delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, presentarono al Governo la loro risposta a tali premure. In essa, dopo aver fatto presenti le difficoltà che

dalla attuazione di molte nuove pretese deriverebbero al regolare andamento dei vari servizi, hanno rinnovato ufficialmente la proposta già fatta, quando, cioè, furono loro imposte precedenti modificazioni, di essere disposte alla risoluzione anticipata e immediata dei contratti di esercizio.

« Adottando tale partito, osservano le Società, il Governo eviterebbe ogni contrasto con gli esercenti e sarebbe libero di disporre come meglio crede anche per la disciplina del personale, applicando direttamente le norme già da esso concordate coi ferrovieri di Milano, mentre le Società non incorrerebbero nelle gravi ed insopportabili responsabilità che dall'attuazione di quelle norme possono derivare alla sicurezza del servizio.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

Oggi, presieduta dall'on. Saporito, si è riunita la commissione plenaria per discutere le proposte relative all'ordinamento dell'esercizio ferroviario di stato, formulate da apposita commissione.

CRONACA ESTERA

Dalla Santa Russia

Parigi 30. — Un dispaccio da Pietroburgo al *XIX Siecle* dice che il ministro della guerra si è dimesso in causa degli attacchi dei conservatori.

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che è segnalata un'agitazione in alcuni distretti del sud-ovest della Russia; la situazione diventa grave; sessanta giovani chiamati al servizio militare si rifiutarono di rispondere all'appello.

Il *Morning Post* ha un dispaccio da Mosca dicente che gli operai russi tenterebbero di fondare dei sindacati sul modello della trade-union inglese.

Il " trust „ oceanico

Londra 30. — Il *Morning Leader* dice che si sia riuscito ad ottenere dal Canadian-Pacifich-Railway l'ostracismo ai piroscafi della compagnia Beaver di Liverpool.

Il *Daily Express* pubblica una dichiarazione della Compagnia transatlantica dicente che la compagnia non ha concluso accordi con Morgan restando sempre indipendente.

Il *Morning Leader* ha intervistato un membro della Compagnia Harland-Andwolfe, uno dei più importanti armatori inglesi. Egli ha dichiarato che il *trust* oceanico non danneggierà il commercio inglese, anzi avvantaggierà la marina mercantile inglese.

Ottawa 30. — Il governo canadese è intenzionato di difendere le sue compagnie di navigazione dalla concorrenza del *trust* oceanico col mezzo delle sovvenzioni.

Parigi 30. — Telegrafano da Londra all'*Echo de Paris* che continua a regnare inquietudine circa il *trust* oceanico. Molti giornali lo considerano una grave minaccia alla supremazia marittima inglese; cionondimeno alcuni incominciano a comprendere che Morgan non volle colpire la marina inglese; in caso di guerra questa riprenderà la sua indipendenza. Morgan cerca soltanto di sindacare le grandi linee transatlantiche eliminando il concorso ed assicurando al capitale americano una parte dei benefici e dando col *trust* transatlantico un enorme aumento all'esportazione americana profittando in fine in larga misura dello sviluppo che il Governo degli Stati Uniti darà alla marina mercantile.

La Regina Guglielmina

Hetloo 30. — Il bollettino sulla salute della Regina reca: L'inferma passò la notte calma; i periodi in cui rimane senza febbre sono più numerosi e più lunghi. Stante il miglioramento sopravvenuto, non si pubblicherà più il bollettino alla mattina.

Anarchici che saccheggiano

Parigi 30 ore 3 pom. — Il *Petit Journal* ha da Evian-les-bains che vi furono gravi disordini la notte scorsa. Alcuni anarchici venuti da un villaggio vicino saccheggiarono il presbiterio ove si erano rifugiati il curato e le monache residenti in quella città. Le autorità e la gendarmeria non poterono arrivare in tempo ad impedire tale vandalismo.

Un complotto contro un principe?

Parigi 30 ore 3 pom. — Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Bruxelles annunciante la voce che corre sulla scoperta di un complotto contro il Principe Alberto ordita dai soldati del reggimento granatieri di cui il principe è il maggiore. Si sarebbero arrestati parecchi soldati.

Incidente anglo-belga

Bruxelles 30. — Il *Vingtième siècle* dice che la situazione è gravissima sul Nilo. Parecchi posti belgi furono attaccati dagli indigeni insorti dell'Uganda; le truppe inglesi comandate da un ufficiale inglese si stabilirono in territorio belga incluso nel territorio inglese di Ladat. Ne risultano difficoltà tra inglesi e belgi.

Naufragio di due golette

Dunkerque 30. — Due golette francesi naufragarono sulla costa dell'Islanda in seguito ad un urto contro i ghiacci.

I due capitani e dodici marinai annegarono. I superstiti sbarcarono a Ferroe.

Scoppio a bordo di un sottomarino

New York 30. — Avvenne una esplosione ieri mattina a bordo del sottomarino *Fultlu* della compagnia Holland. Il sottomarino era partito da New York con una provvigione di 750 chilogrammi di gazzolina doventi servire ad alimentare la macchina durante il viaggio alla superficie. L'esplosione avvenne quando giunse sulla gettata Vaare e la si attribuisce alla gazzolina. Un luogotenente della marina austriaca che si trovava a bordo del sottomarino rimase ferito gravemente, un luogotenente della marina americana ed altre persone rimasero pure ferite.

Notizie varie

Aussig 30. — E' avvenuta una esplosione nella miniera di Doblhoff presso Mariaschem. Il numero delle vittime è sconosciuto; finora si trovarono 5 morti e 8 feriti.

Belgrado 30. — Il Re ricevette oggi in udienza solenne il ministro d'Italia Magliano, che gli presentò le credenziali.

Londra 30. — Lord Spencer è stato eletto *leader* dei liberali.

Costantinopoli 30. — Nessun decesso di colera vi fu a Gedda dal 25 aprile.

Londra 30. — La *Morning Post* ha da Tangeri: 200 soldati marocchini con alcuni cannoni da campagna marciano verso il distretto di Angora, fra Tangeri e Tetuan, per ristabilirvi l'ordine turbato dal malcontento causato dalla recente nomina di due funzionari impopolari.

Ajaccio 30. — Ieri sera il fulmine è caduto a Bastelica. Un uomo fu ucciso e due bambini rimasero gravemente ustionati.

Bruxelles 30. — Il *XX Secolo* reca cattive notizie dal Kongo francese. Si nota la rivolta degli Oubanghi. Due sultani vendevano clandestinamente dell'avorio agli inglesi. Il luogotenente Bue fu incaricato di infliggere una ammenda ai colpevoli, ma ne ricevette un rifiuto. Presentatosi ad uno dei sultani con una scorta di dodici uomini, cadde in un agguato rimanendo gravemente ferito.

Il Montenegro si prepara ad invadere l'Albania

La *Kölnische Zeitung* annuncia che i montenegrini, atti a portare le armi, che dimorano all'estero, hanno ricevuto l'ordine di rimpatriare immediatamente. Questa disposizione sta in nesso con gli armamenti piuttosto considerevoli che il Montenegro sta preparando. Si dice che il principe Nicola sia stato recentemente a Podgorizza, dove ebbe lunghe conferenze con ragguardevoli capi albanesi cristiani recatisi colà. Da allora si effettuarono nei luoghi di confine verso l'Albania concentramenti di truppe. Nei distretti di Glusinje e di Plava, sui quali il Montenegro in base al trattato di Berlino eleva pretese, furono distribuite da agenti montenegrini molte armi. Il Montenegro per intervenire in Albania, attenderebbe soltanto lo scoppio di disordini.

La caccia ai " medium „ in Germania

Le autorità tedesche procedono rigorosamente contro gl'imbrogli spiritistici. Dopo aver arrestato a Berlino, Anna Roth, la cosidetta « Medium dei fiori » che era la più celebre « Medium » della Germania, vari altri « Medium » di secondaria importanza, furono tradotti in carcere in parecchie città. Ora si annunzia l'arresto avvenuto a Gera — principato di Reuss — della notissima « Medium » Agnese Pampel.

La principessa falsaria

Secondo un dispaccio dalla Città del Capo, l'importo delle cambiali falsificate dalla principessa Radziwill ammonta a circa ad un milione di marchi. La principessa scontò 15 giorni di carcere perchè i garanti ritirarono le loro firme. Il segretario di Rhodes depose sotto giuramento che il suo principale non fu mai ubriaco negli ultimi otto anni, smentendo così l'asserzione della principessa Radziwill che Rhodes fosse dedito all'ubriachezza. Anche in molti giornali era stato detto che Cecil Rhodes andava negli ultimi tempi soggetto e frequenti assalti di *delirium tremens*.

***

Londra 30 — Un dispaccio dal Capo ai giornali dice che la Principessa Radziwill dichiara con giuramento che i biglietti di Cecil Rhodes non sono falsi ma le furono rimessi da Schultz amico di Rhodes morto durante il processo.

La terribile vendetta di un marito
Una donna squartata da un toro

Da New York si hanno i seguenti particolari sul truce uxoricidio consumato da certo Post nella sua fattoria di Tonawanda. Gelosissimo della moglie, il Post litigava spesso con lei, accusandola d'infedeltà immaginarie, di cui la donna non era colpevole.

Giorni sono, dopo una scena violenta, il brutale marito legò la moglie ad un palo e, circondandola d'un panno rosso, aizzò, contro di lei un toro infuriato.

Il resto si capisce: con una sola cornata la povera vittima fu squartata orribilmente.

La povera signora, che si chiamava Armanda, era giovane e bella.

S'interessava, forse con eccessivo amore, alle cose della religione; ciò che al marito dispiaceva, specie per l'eccessivo zelo che la moglie metteva per non mancare alle continue riunioni che avevano luogo in chiesa e altrove.

Fu appunto per questa ragione che John Post, vedendola rincasare un po' tardi, di ritorno da una riunione a Kenmore, cominciò a farle le solite scene di gelosia.

L'indomani dell'orrendo misfatto il postino George Jeves picchiò alla porta dei coniugi Post per consegnare una lettera. Non ricevendo alcuna risposta, penetrò in casa, entrando per la finestra.

La camera era tutta in disordine, segno evidente della lotta che dovè impegnare il bruto per trascinare la vittima fino alla stalla. Chiamò ripetutamente il Post, ma inutilmente. Allora attraversò il corridoio che conduce alla stalla dove la povera signora Armanda giaceva per terra in un lago di sangue e col ventre orribilmente squarciato.

Il toro, infuriato più che mai, seguitava ancora a lacerarne le carni.

Senza perder tempo, il postino rifece i suoi passi e corse a denunziare il caso alla Polizia.

L'assassino venne arrestato sulla strada del Niagara in tempo per prevenire gli eccessi di una banda di cittadini indignati che lo inseguiva per fargli fare la fine che aveva fatto sua moglie.

Il Post, poco prima dell'arresto, aveva confessato il delitto a suo fratello.

NEL IV COLLEGIO DI MILANO

I socialisti milanesi porteranno a candidato nel IV collegio, rimasto vacante per la rinuncia dell'on. Federici, il prof. Edoardo Bonardi. E' un medico.

E' certo che i democratici appoggeranno questa candidatura, come già appoggiarono quella del Turati.

TORELLI VIOLLIER E IL SUO "CORRIERE„

L'*Osservatore Cattolico*, ad un fedele riassunto della commemorazione che fece di Torelli Wioller il sen. Roux, aggiunge queste considerazioni, alle quali non possiamo che sottoscrivere pienamente, noi che del compito del giornalismo abbiamo un concetto ben diverso da quello che dimostrò e dimostrano di avere il Torelli i suoi continuatori:

« Eugenio Torelli Viollier fu certamente una abilità giornalistica di primo ordine; la fortuna certo gli sorrise, ma è anche vero che egli era una tempra robusta di *self-made-man*. Tuttavia — e non è ombra in noi d'irriverenza, ma la sola e veridica constatazione di un fatto — l'impronta ch'egli impresse al giornalismo e l'azione esercitata sulla pubblica opinione furono opera esiziale e deleteria.

Disse bene il Roux che Torelli e *Corriere della sera* furono una cosa sola: ora lo spirito con cui il Torelli animò il corpo del *Corriere* e che valse al nostro collega del pomeriggio l'epiteto di « pantofolesco » depone poco favorevolmente — non diciamo sulle intenzioni, ma sibbene sulla efficacia dei risultati raggiunti coll'opera sua. Che se il giornale — solido pel favore del pubblico — poteva restare indipendente di fronte ai potenti ed al governo, il Roux non ricordò che questa solidità si acquistava col sottrarsi ad una schiavitù per piegarsi ad un'altra, col farsi schiavi dell'*abbonato*, col culto scrupoloso e supremo dell'*abbonamento*. E così ne venne fuori una tendenza giornalistica *sui generis*, che voleva conciliar tutto e disgustare il meno possibile, che smussava gli angoli, che nascondeva le difficoltà, che girava gli ostacoli, che forniva al buon pubblico le facili e comode soluzioni senza la fatica d'essere obbligati a pensare per proprio conto; una tendenza giornalistica snervante, deprimente il carattere, che faceva gran calcolo dell'esito, e degli umori popolari più che delle idealità e della schiettezza e delle recise affermazioni di parte: una tendenza insomma che diffondeva dappertutto e in ogni cosa un sottile ed incurabile scetticismo sorridente, e che — col supremo scopo di accontentare il pubblico — finiva coll'addormentarlo e collo snervarlo.

Per questo, pure chinandoci riverenti innanzi la tomba e la memoria di questo giornalista di grido, d'indiscutibile abilità e di valore non comune, non possiamo — e crediamo non si possa — dimenticare ch'egli fu il creatore di una « psicologia giornalistica » che è da riprovarsi per gli effetti perniciosi che produsse e produce.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

I funerali del card. Riboldi

Ci telegrafano da Pavia 30 aprile sera:

La salma del cardinale Riboldi, proveniente da Ravenna, fu ricevuta alla stazione alle ore 9 dal cardinale Ferrari, dai vescovi di Pavia, Lodi e Mantova, dal clero della diocesi, dalle associazioni cattoliche con bandiere, dalle rappresentanze, dalle autorità civili e militari. Venne celebrata la cerimonia alla cattedrale: indi il lungo corteo, seguito da numerose vetture, percorse le strade principali recandosi al cimitero, ove giunse alle 13.30.

I balconi e le finestre lungo il percorso erano parati a lutto.

L'esposizione di Palermo

Ci telegrafano da Palermo 30 aprile sera:

L'esposizione agricola siciliana si inaugurerà il 27 maggio, anniversario della entrata di Garibaldi nel 1860, alle ore 11, nella sala delle feste, alla presenza dei Sovrani e dei ministri.

Un bruto

Ci telegrafano da Napoli 30 aprile sera:

Certo Carmine D'Ambrosio, ricottaro, sposò tempo fa la giovane diciottenne Bennato, stiratrice, e poi la abbandonò incinta. I vecchi genitori della Bennato insistevano sul genero perchè soccorresse la moglie. Il D'Ambrosio, iersera, recatosi alla casa della moglie brutalmente ferì in modo grave, con una coltellata, il vecchio padre alla tempia destra e scannò la moglie incinta. Poi è fuggito.

BENEVENTO. *Ci telegrafano 30 aprile sera.* — Certa Antonelli, contadina di Castelvetere, uccise il figlio suo naturale, lo fece a pezzi e lo diede in pasto ai cani.

Il grave accidente della "Formidable„

Telegrafano da Sassari 29:

« Nel Golfo degli Aranci la nave inglese *Formidable* mentre alzava una lancia a vapore le si spezzava un catena alle grue.

La lancia precipitò a dieci metri di altezza uccidendo un tenente, un sottufficiale, e un marinaio.

Nel pomeriggio a Terranova vi furono solenni funerali ».

Non si tratta adunque dello scoppio di un cannone, come ieri sera era stato annunziato.

Una inchiesta carceraria
Gravi disordini al cellulare di Milano

In seguito ad abusi verificatisi nel reclusorio di Milano in violazione delle disposizioni regolamentari, il Governo incaricò l'ispettore comm. Doria di fare un'inchiesta. Si dice essere risultato che ai detenuti che sono 450 si permetteva di fumare e di corrispondere col di fuori. Nel reclusorio regna calma assoluta.

Sull'arresto dello spedizioniere a Livorno
Altro arresto importante

Mandano da Livorno, 29:

L'arresto dello spedizioniere Bertelli per il fatto delle frodi in dogana ha suscitato in città infiniti commenti e dicerie anche le più arrischiate.

Stamani si parlava perfino della fuga di un impiegato doganale e di altri imminenti arresti.

Quel che c'è di certo in questo fatto è che un mandato d'arresto era ieri stato spiccato contro lo impiegato Antonio Genovese, ora addetto alla dogana di Napoli, ma sembra che quell'individuo avvertito in tempo da qualche amico di qui, abbia preso il volo per lidi più lontani.

Il Genovese — dicesi — d'accordo collo spedizioniere Bertelli avrebbe *sdoganato* sei tonnellate di olio di pesce facendolo passare per olio di cotone, cioè con una differenza di dazio importantissima.

Il giudice avvocato Sighieri-Bizzarri, incaricato di istruire il processo, si è installato negli uffici della dogana raccogliendo dichiarazioni da negozianti e ritirando bollette doganali, che dovranno poi essere confrontate.

Questo fatto avrà certissimo un lungo strascico col procedere nella serena inchiesta, e altri impiegati addetti alla dogana vi saranno implicati.

Dietro mandato di cattura venne arrestato nella propria abitazione il commissionario Teodoro Cavalli.

L'arresto è avvenuto in seguito alle note cambiali false portanti la firma di Ubaldino Tognetti.

Contro un soldato
Le aggressioni della folla

Telegrafano da Firenze, 29:

Stamattina, in via della Chiesa, un bambino di sei anni, certo Galliano Lalli, questionando con un suo fratellino poco più grande di lui, ebbe da questo una sassata che lo ferì all'occipite. Il piccolo feritore si diede alla fuga, mentre l'altro gridava disperatamente. Accorse alle sue grida un certo Di Maggio soldato del 33 fanteria che si mise a confortare amorevolmente il piccino.

Si sparse, non si sa come e perchè, la voce che il bambino fosse stato ferito dal soldato, contro cui la folla, radunata in un attimo, cominciò a inveire minacciosa. Il povero soldato cercò invano di far capire la verità a quei forsennati i quali lo aggredirono al punto da costringerlo a rifugiarsi nella bottega del fornaio Perissi. La folla non si fermò per questo, e frantumò i vetri della bottega a sassate una delle quali ferì gravemente alla fronte il garzone del fornaio, certo Giuseppe Cappelli.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 30 — E' giunto il piroscafo *Regina Margherita*.

Singapore 30 — Il piroscafo *Bisagno* è proseguito per Hong-Kong.

Funchal 30 — Il piroscafo Manilla è proseguito per New Orleans.

***

Il piroscafo *Alberto Treves* della Società di Nav. Ven. è partito il 29 corr. da Genova diretto a Huelva (Spagna). A bordo tutto bene.

UN PO' DI TUTTO
Il bel compitino di Giulietto Alessio

Di tanto in tanto io ricordo commosso i lieti giorni d'infanzia, quando il maestro di seconda elementare dava per tema: « Descrivete una passeggiata in campagna ». E si cominciava così: « Era una bella mattina di primavera, gli uccelletti canticciavano tra le fronde, e i ruscelli mormorravano fra le erbette, allorquando io con alcuni miei cari compagni, ecc. » Oh dolci rievocazioni di infanzia, ai quali, come a fonte purissima di limpide acque mi disseto talvolta durante il triste e arso cammino dell'esistenza! Io non avrei mai sperato di ritrovarvi fuori che nella intimità delle mie care memorie. E invece ecco qui un dotto professore dell'Università di Padova e deputato al Parlamento italiano, Giulio Alessio, nientemeno, che, richiestone dalla *Libertà* di quel paese, accondiscendendo gentilmente scrive sul *Primo Maggio* un articolo che comincia così:

« *Primo Maggio!* Niuna ricorrenza più della tua ha diritto a venir celebrata! Già la natura si riveste di foglie e di fiori, tra i fili d'erba ronzano le cicale, sui rami umidi di rugiada saltellano uccellini canori, e il mondo ritrova la sua forza rinnovantesi che consolida l'acquistato e arreca feconde gioie e promesse all'umanità ».

Ma bravo Giulietto! Dieci per la bella descrizione e con lode per quella forza che consolida l'acquistato.

Un cuoco ed un ministro della guerra

L'*Echo de Paris* sotto il titolo *Un monarque économe* pubblica una corrispondenza da Roma, nella quale si parla della semplicità e modestia de' gusti di Vittorio Emanuele III, e si raccontano vari aneddoti sulle grandi economie introdotte dal Re nelle reali cucine e scuderie. L'articolista mette anche, sulle auguste labbra della Regina Elena, questa risposta da lei data al *Chef*: « Non avete nessuna ragione di mostrarvi scontento! Nella mia patria di origine, il ministro della Guerra può a mala pena vantarsi di ricevere uno stipendio pari al vostro! »

Nè, con tali sentimenti, vi consiglio di andar mai al Montenegro ».

Consiglio superfluo.

Srit

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gazzetta Commerciale Veneta

La *Gazzetta Commerciale Veneta* nel N. 52 contiene:

La politica di esportazione — Navigazione — — Note Bancarie — Assicurazioni — Industria — Agricoltura — Ferrovie — Giurisprudenza tributaria e commerciale — Prestiti, estrazioni e lotterie — Guida degli azionisti — Banche, ditte e società — Disappunti commerciali — Fiere del Veneto nel mese di maggio — Notizie dei mercati — Aste appalti, manutenzioni, — Note cittadine.

NECROLOGIO

Ad Agordo, a soli 42 anni, Antonio Bressan, fratello del segretario di S. E. il Patriarca monsignor Bressan, al quale mandiamo le nostre condoglianze.

— A Venezia, poco più che quarantenne, Giuseppe Corinaldi della ditta G. E. f.lli Corinaldi. I funebri avranno luogo oggi alle 4 pom. partendo da calle della Mandola.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 1 maggio: SS. Filippo e Giacomo
Venerdì 2 maggio: Ottava di S. Marco.
Il sole leva alle 4. 59 — Tramonta alle 19.18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Domani non si pubblica il giornale

Le pratiche dell'ambasciata americana per gli incidenti degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

L'ambasciatore degli Stati Uniti oggi conferì col ministro Prinetti.

E' falso ch'egli abbia menomamente eccepito contro l'operato delle autorità italiane a Venezia; chiese soltanto in via amichevole, che i colpevoli vengano consegnati, per cortesia, al comandante della nave alla quale appartengono.

La *Tribuna* si augura che l'incidente non turbi i buoni rapporti fra Italia e Stati Uniti.

***

Dispacci da Washington informano che il capitano della fanteria marina Wynne, uno degli ufficiali è figlio dell'ex ministro delle poste e servì durante le guerre di Cuba, delle Filippine e della Cina.

Il Consiglio provinciale

La seduta che doveva aver luogo ieri mancò non essendosi raggiunto il numero legale. Il Consiglio provinciale sarà riconvocato verso la metà di maggio.

Il coro di S. Stefano

Il coro della Chiesa di Santo Stefano ha svelato la data della sua costruzione, nella quale tutte le guide di Venezia sono incerte.

Cominciandosi ora la riparazione di quel coro, intrapresa in ogni accuratezza, si venne a leggervi la data della sua costruzione, che sarebbe nell'ottobre del 1488. Il coro di S. Stefano quindi è più vecchio di quello famoso dei Frari che si riputava il più antico di Venezia, e che è del 1498.

Gli Arciduchi austriaci

Ieri mattina come abbiamo preannunciato, lo yacht a. u. *Waturus* sul quale sono imbarcati il Granduca Carlo Stefano, la consorte e la cognata arciduchessa Maria Joseffa, è partito per Fiume, dove sbarcherà la sola arciduchessa cognata perchè l'arciduca e la consorte proseguiranno il viaggio.

Si assicura che l'arciduca Carlo Stefano ritornerà a Venezia per la cura dei bagni.

Il principe Mirko

E' giunto ieri il piroscafo a. u. *Gras Wurmbrand* sul quale il principe Mirko col seguito farà il viaggio di ritorno al Montenegro.

Il principe che alloggia all'*Hotel Milan* succursale del *Britannia* si tratterrà a Venezia ancora alcuni giorni.

Le capanne di Lido

Questa mattina alle dieci, alla Capitaneria di porto, avrà luogo l'estrazione a sorte dei posti sulla spiaggia, fra lo Stabilimento della Cooperativa bagni degli Impiegati civili e l'Ospizio Marino.

Le capanne in prima fila sono 78 ed altrettante circa quelle in seconda fila.

La Capitaneria di porto, appoggiata dal Ministero della Marina dovette addivenire a tale deliberazione in seguito alle questioni e reclami degli anni scorsi. I concorrenti all'estrazione erano, fino a ieri alle quattro, 150. I posti dalla parte dei bagni popolari e al di là dell'Ospizio Marino, rimangono liberi per i primi concorrenti.

Un comizio per il riposo festivo

L'Associazione del Riposo Festivo ha pubblicato un manifesto convocando tutti i soci ad una adunanza per domani sera alle 10 in Palazzo Faccanon, onde discutere dell'opportunità e dell'organizzazione di un solenne e generale comizio per ottenere che il riposo festivo domenicale venga approvato dal Parlamento.

L'idea è buona e potrà, se seriamente attuata condurre a risultati pratici, e fare che la proposta di legge presentata testè non si fermi ad una *presa in considerazione*.

Per il centenario dei Cavanis

Domenica prossima nell'occasione della chiusura delle feste religiose che avranno luogo nella Chiesa di S. Agnese per il centenario della Fondazione del Pio Istituto Cavanis, un Comitato all'uopo costituitosi ha deliberato di solennizzare la ricorrenza con illuminazioni musiche e fuochi.

Col rimanente ricavato delle oblazioni che saranno fatte al riguardo, si offrirà un pranzo a 24 vecchi poveri della Contrada.

Cercasi cuoca

per piccola famiglia, capace di cuocere con semplicità e senza unti e « fare la scafa ». Inutile proporsi senza sicure referenze. Presentarsi a S. Maria Zobenigo N. 2469 o scrivere alle iniziali F. M. stesso indirizzo.

I LADRI —

Venne arrestato certo Giuseppe Sala di 28 anni abitante a S. Polo, capo operaio nella fabbrica giocatoli Enrico Vianello a S. Silvestro. Costui si è rovinato dando ad un suo amico da vendere due chilogrammi di stagno in verghe, preso nello stabilimento.

— Venne pure preso, anzi ripreso, il pregiudicato Giuseppe Furlanetto, che un buon orologiaio di Cannaregio, certo Zaccheo Toppo, aveva preso come lavorante. Non vedendo da due giorni il Furlanetto l'orologiaio si diede un'occhiata attorno e trovò mancanti 3 orologi e sette lire dal banco.

CHI SARA'? —

L'altra sera verso la mezzanotte il vigile 133 aiutato dal facchino Domenico Favaretto, trasportava all'Ospedale civile un individuo, rinvenuto in Campo S. Bartolomeo, dove giaceva a terra privo di sensi. Alle tre pom. di ieri, lo sconosciuto non aveva ancora pronunciato parola rimanendo in uno stato letargico.

Taccuino del pubblico
La piazza d'armi a S. Elena

Riceviamo questa lettera:

Un misantropo che, di quando in quando va a passeggiare fino in piazza d'armi a S. Elena, si permette di richiamare l'attenzione di chi spetta sullo stato in cui è abbandonato il terreno. Giacchè l'hanno creato, togliendo ogni incanto all'isoletta, almeno sia tenuta a dovere, e vi si tolgano le buche, le pozzanghere, i dislivelli, che rendono quell'ampio spazio verde una landa dove l'acqua morta sviluppa la malaria. Non si potrebbe con piccola spesa e grande facilità rimediarvi? Alcune burchielle del fango che ora si escava nel bacino di S. Marco, se invece di andar fuori in mare, lo scaricassero a S. Elena accorciando il camino, provvederebbero facilmente al bisogno. Il terrapieno esiste ben elevato, e un po' di terra per livellarlo non aumenterebbe di alcun modo l'ingombro lagunare. Anche il viale degli alberi se fosse tenuto un po' meglio, formerebbe una attrattiva presso i giardini pubblici, quasi un prolungamento di essi con vantaggio non indifferente.

Ufficio postale ai SS. Giovanni e Paolo

A datare da oggi viene istituito a S. Giov. e Paolo, e precisamente in Barbaria delle Tole, un nuovo uffizio succursale postale e telegrafico di 2. classe il quale assumerà la denominazione di Succ. N. 5.

Buone usanze e beneficenze varie

Anche in quest'anno l'on. Deputato comm. Santini e il figlio di lui Mario hanno elargito alla Congregazione di Carità lire cento nell'anniversario della morte della compianta sig. Teresa Poletti rispettiva loro moglie e madre.

— L'Opera Pia Carlo Combi durante il mese di aprile distribuiva agli alunni poveri delle Scuole Elementari del Comune N. 56.437 pani di prima qualità del peso complessivo di chil. 4592.

— Elisa Diena vedova Fiandra in anniversario della morte del compianto di lei marito ing. G. V. Fiandra ci ha rimesso lire 30 per la Casa Israelitica, lire 10 per la Colonia Alpina e lire 10 per gli Asili Bambini lattanti.

Nota sibillina
SCIARADA

Si gonfia il *primiero*,
Si gonfia il *secondo*,
E sotto l'*intero* nel circo di Roma
Scoteva il leone. la fulva sua chioma.

***

Spiegazione dell'incastro precedente:
Sa mari tana

CRONACA DEI TEATRI

La rappresentazione di Sada Yacco

Il pubblico è rimasto da prima sorpreso esitante, poi si è interessato e ha anche applaudito e calorosamente. Tanto basta, e non c'è da chiedere di più, specialmente se si pensa al pubblico numeroso e signorile che gremiva il teatro.

Certo è che lo spettacolo che noi avevamo visto a Parigi nel padiglione speciale che Sada Yacco e la Fuller avevano el recinto della Esposizione, non ha nulla a che fare con quello presentatoci ieri sera.

La maggior parte dell'illusione dell'effetto visivo era tolta. Là il palcoscenico era basso e piccino tutto disposto veramente come in un teatrino giapponese, illuminato a luci colorate così che si addiceva perfettamente alla strana azione che in esso veniva rappresentata e tutto l'insieme formava un quadro armonico e delizioso, come quelli che si amirano su certe lacche, porcellane e sete preziose. Qui invece il nostro palcoscenico lasciato invariato e in cui siamo avvezzi a veder raffigurata la vita nella sua complessità presente, faceva sembrare più grottesca e puerile quella pantomima parlata, talvolta miagolata e non permetteva quasi di apprezzare neppure la parte buona, le grazie o le espressioni drammatiche degli attori giapponesi.

In tali condizioni, tanto più è da ammirare l'arte speciale, deliziosa e violenta di Sada Jacco, che speciale, deliziosa e violenta di Sada Yacco, che malgrado tutto potè farsi rimarcare e acquistarsi insieme alle simpatie gli applausi ripetuti e unanimi degli spettatori.

Ci contribuiva forse un po' di snobismo, ma indubbiamente quella piccola donnina, in apparenza tanto fragile come un idoletto di porcellana, dai polsi sottili, dalle manine infantili, dalla boccuccia rossa, dal visino bianco, ha un fascino tutto particolare, sia che tutta la sua dolcezza leggera e leggiadra come di farfalla diffonda nella danza, sia che tutta la più profonda e intensa commozione susciti nella forza tragica del suo gesto di passione.

"Otello„ al Rossini

Si conferma la notizia di alcune rappresentazioni straordinarie dell'*Otello* verdiano al teatro Rossini. La prima avrà luogo la sera di sabato 10 corr. Ieri cominciarono le prove dei cori.

Per la parte di Desdemona fu scritturata la sig. Luisa Tamagno, nipote del celebre tenore; *Jago* sarà il baritono Falerna. Si fa il nome del M. Bovi per direttore d'orchestra: non ci fu detto ancora chi sia il tenore che personificherà il protagonista.

Ermete Zacconi al Malibran

Questa sera, la Compagnia di Ermete Zacconi inizia il brevissimo corso di recite straordinarie al *Malibran*, con la commedia di Rovetta: *I disonesti*, nella quale l'illustre attore è efficacissimo protagonista.

I prezzi sono mantenuti nella misura limitatissima in uso al teatro popolare.

Fra giorni la prima novità promessa: *L'eredità* di Felice Philippi.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 Comp. Zacconi — *I disonesti*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 30 Aprile 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,85	57.06	57.10
Termometro in centigr. al Nord	7,4	10,0	12.9
» » Sud	8 0	12.0	12.8
Umidità relativa	76	55	43
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	0	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 11,2
» min. di oggi 6,9

Giornata serena quella di ieri, e più mite la temperatura. Così nel resto della Regione. Da Udine però ci scrivono che al mattino e alla sera si ha ancora freddo intenso e che ieri notte una forte brina arrecò danni notevoli alla campagna.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino
Un gravissimo incidente

Ci telegrafano da Lucca 30 aprile sera:

Musolino entra nella gabbia sorridendo, con la solita aria di grand'uomo.

Continua l'escussione dei testi. Il tenente dei carabinieri Panarelli dice: Il Perpiglia conosceva Musolino fin dal 1899. Il Perpiglia era disoccupato e apparteneva alla mala vita; aveva anche fatto pratiche per diventare confidente dei carabinieri, ma si respinse l'offerta, perchè si sapeva che egli favoriva Musolino. Il teste narra che Musolino e Perpiglia abusarono di una donna rendendola madre.

Voci del pubblico: Tutti due! (*ilarità*)

Panarelli: Mi si permetta di sfatare la leggenda su Musolino, rendendo omaggio alle vittime che uccise vigliaccamente.

Alla parola *vigliaccamente* gli avvocati della difesa scattano e protestano fra mille clamori. L'avv. Hermitte è richiamato all'ordine; il presidente scampanella furiosamente.

Hermitte protesta contro il sistema delle deposizioni preparate.

Presidente: Allora i testi si rivolgeranno a lor signori per ricevere le lezioni!

— Non verranno da noi! — osserva ironicamente l'Hermitte. Il battibecco si fa generale, vivacissimo. Vi prendono parte gli avvocati della difesa, il presidente. A un tratto l'avv. Ruffo, eccitatissimo, protesta contro il sistema di permettere che si insulti la Calabria descrivendola quale un covo di delinquenti. E grida: Ieri Wenzel, oggi Panarelli! Condannando Musolino non si condannerebbe pure la Calabria? Esiste una sentenza di assoluzione per gli odierni altri imputati che pure si pretendeva fossero delinquenti.

Presidente: Non entra, tutto ciò, con la Calabria! Con questo sistema non si può andare avanti! Non intendo di star qui ad assistere a incidenti sopra incidenti.

— Ne solleveremo anche duemila, qualora occorra! — replica il Ruffo.

P. M. dice: Se esistono in Calabria associazioni di delinquenti, non permetterò, io che sono calabrese, che i camorristi vengano confusi con le persone oneste. E' doloroso per me constatare dalla statistica ultima che risulti come 1584 imputati appartengano alle associazioni a delinquere.

Ruffo, eccitatissimo: Seguitando nel sistema di ingiuriare gli imputati, solleverò un incidente gravissimo.

Presidente: Visto e considerato che le proteste crescono, si faccia conto che la parola *vigliaccamente* non sia stata pronunziata dal teste Panarelli.

Quindi, rivolto al Panarelli, il presidente osserva: Prosegua con calma, narrando i fatti senza esagerazioni.

Panarelli: Il confidente mi disse che Musolino e il Perpiglia dovevano passare per la contrada di Modica. Disposi un appostamento; si vide il Perpiglia discorrere con alcune donne e poi sedere sulla sponda di un torrentello. Le donne videro poi i carabinieri e avvisarono il Perpiglia che fuggì. Noi lo inseguimmo; a 300 metri egli salì sopra una altura e ci prese a sassate. Il carabiniere Mango, dopo le intimazioni, gli tirò una fucilata ferendolo alla coscia e al fianco destro, e allora il Perpiglia si arrese.

Viene introdotto il capitano dei carabinieri Viola, il quale dice: Il Perpiglia era con Musolino quando questi uccise il carabiniere Ritrovato.

Avv. *Ruffo*: E' vero che il capitano dormì nella casa Maviglia, nello stesso letto dove dormì il Musolino?

Viola: E' vero.

Musolino: E' vero che il capitano Viola ricevette mie lettere?

Viola: Sì, una anonima scritta a lapis mi ammoniva di avere riguardi per la famiglia Musolino.

Musolino: Non è quella; sappiate che nelle lettere metto sempre la firma.

Gli avv. Costa, Rivera, Campanozzi contestano circostanze circa le lotte di partito tra il Fava e il Zoccali, e il teste comincia un lungo, interminabile discorso, pieno di osservazioni più o meno utili.

Avv. *Campanozzi* interrompe: Ho fatto una domanda e risponde con un romanzo.

Presidente: Questo non è un romanzo!

Campanozzi (ironico): E' storia!

Presidente: Sì, è storia!

Campanozzi: Bene! Sarà un romanzo storico; ma il teste dia una risposta categorica.

Quindi il Campanozzi domanda se durante la latitanza di Musolino e cercandosi di arrestarlo, fu tirato contro molte persone innocenti.

Teste: Contro una sola, almeno al tempo mio.

L'avv. *Ruffo* chiede che si richiami tutto il processo contro Zoccali e Crea; ma la corte respinge la domanda.

Nell'intervallo, Musolino viene interrogato dai giornalisti sul telegramma dell'on. Camagna (di cui si è parlato in *Gazzetta*); tutto compiaciuto il brigante sorride dicendo: Lo scrisse per iscusarsi presso il popolo, tentando di sfatare la leggenda che egli fosse d'accordo coi miei accusatori. Quanto il Camagna dice non è vero.

E così dicendo Musolino ride allegramente coi complici. Il suo viso è dimagrato; gli occhi sono infossati. Dice di essere *ammalazzato* e che gli si tolsero le caramelle.

Ripresa l'udienza richiamasi il Viola.

L'avv. *Costa* chiede quale convincimento abbia sul processo del 1897 (il famoso primo processo di Musolino) e come si raccolsero le prove e come venne inflitta la condanna.

Teste: A quell'epoca non ero a Reggio; però fui all'udienza. Circa la innocenza di Musolino ebbi ad occuparmene ma non ci credetti mai. Ignoro che si facesse lavoro a scopo di condannarlo; ma Musolino non poteva essere innocente, perchè nessuno poteva avere una forte casuale per tirare sullo Zoccali. Certo Favasuli, che speravo mi aiutasse nella cattura di Musolino, mi disse che Musolino aveva confessato di essere colpevole del primo delitto di cui era si dichiara innocente. Il Venzel disse che Musolino scriveva le sue memorie; volle farmele leggere, ma non volli. Il Venzel disse che ivi erano le confessioni del brigante.

Racconta inoltre che certo Musico disse che il brigante si lamentava di non essere stato condannato innocente, ma si lamentava della gravità della condanna. Circa le cause a delinquere, il Viola narra alcuni fatti e a un certo punto il teste accenna il fatto che in Calabria sono aiutati e stimati quelli che agiscono contro la giustizia.

Alle ultime parole del Viola l'avv. Ruffo torna a protestare perchè si ingiuria la Calabria.

Presidente: Ma che dice? Il teste è calabrese.

Ruffo: Non può esserlo.

Viola: Lo sono e me ne vanto, ma mi dolgo che la Calabria sia piena di malviventi; e lo dimostra.

Avv. *Hermitte* scatta: Questa non è una deposizione, ma una requisitoria (*clamori*).

Il presidente gli toglie la parola. Gli avv. Campanozzi e Hermitte protestano. Campanozzi, in mezzo a un chiasso assordante, solleva incidente se il teste, dopo la deposizione domandata dalla difesa, possa fuorviare facendo apprezzamenti generici ed estranei, senza una nuova domanda. La Corte respinge l'incidente.

A domanda, il teste Viola risponde: Jati e Di Lorenzo si allontanarono da Santo Stefano avanti il ferimento del sindaco Fava, e dopo l'incendio della casa degli Zoccali.

Avv. *Ruffo*: Perchè il teste disse di appartenere alla patria dei briganti e che tra Musolino e i briganti non vi è differenza? E' vero che nel paese del teste nacque il brigante Buffaloro che mangiò il cuore della madre?

Teste: Il Buffarolo non era del mio paese.

Ruffo: Quali briganti diede il suo paese?

Viola: Parecchi, tra cui Fedele Pellucci. Ne narra le gesta.

Ruffo: Il Pellucci rubava e aggrediva?

Viola: Sì.

Ruffo: Anche Musolino?

Viola: Musolino non aggrediva, ma scriveva lettere *rispettose* per aver denaro!

Musolino: Presidente! Tutti parlano e io solo no.

Presidente: Aspettate.

Ruffo: Il teste non risponde ancora alla domanda.

Presidente: Andiamo, signori! Rispettate la maestà della Corte.

Viola: Musolino si contentava di poco e i richiesti davano denaro per paura. Nelle tasche del Di Lorenzo si trovò una lettera di Musolino al barone Di Blasio nella quale chiedeva denaro.

Avv. *Ruffo* e *Costa* urlano: Quale lettera?

P. M.: Eccola, o signori. La si legga.

Avv. *Pardocchi*: Come mai il P. M. ha una lettera non conosciuta dalla difesa?

Il *P. M.* spiega.

Avv. *Casini*: Tolgasi la parola all'accusa, per ragioni che esporrò.

Presidente: Il vostro intervento è intempestivo.

P. M.: La lettera era unita al processo di estorsione contro Musolino.

Avv. *Ruffo*: Il processo non è conosciuto.

P. M.: Eccolo qui.

Avv. *Hermitte*: Chiedo il rinvio per esaminare la lettera.

Avv. *Costa*: Voglio bollare il sistema in uso presso la pubblica sicurezza per accoppare Musolino.

Presidente: Avvocato! Ella vaneggia.

Costa: Ho le prove! Sta bene, e domani le porteremo.

E con questo si toglie l'udienza fra infiniti commenti.

Il processo Orsini

Mandano da Spezia, 29:

In attesa della deposizione di Orsini, stamattina la folla si assiepava alle cancellate del Tribunale. Dietro concessione del presidente, il pubblico occupò in maggior numero di ieri, la sala dell'udienza.

Orsini con franchezza e disinvoltura, espone il fatto.

Venendo al punto dell'eccidio, dice di averlo consumato in un momento di alienazione mentale provocata dalle libazioni fatte la sera dell'8 dicembre 1888 assieme al marinaio Brandini e dietro la questione avuta coll'altro marinaio Messina, che lo provocò mentre egli trasportava un compagno nell'infermeria.

Racconta l'episodio della pericolosa fuga dal cantiere di San Bartolomeo. Dice di essersi recato a Genova a Marsiglia e a Buenos Ayres, ove per vivere dovette inventare di essere medico omeopatico, prestando i suoi servigi in un quartiere popolare. Si dichiara colpevole perchè epilettico, ma non delinquente. Avendo creduto che il suo compagno Soster fosse morto lo accusò di connivenza nel delitto, ma oggi che lo vede soffrire nell'ergastolo, confessa essere costui innocente.

Chiamato il teste Messina, primo ferito dall'Orsini, si trincera in un assoluto silenzio.

Il presidente ordina che venga tratto in camera di sicurezza.

Richiamato poi comincia a monosillabi a spiegare i fatti negando di avere questionato coll'Orsini.

Franca e leale è la deposizione dell'ex aiutante marinaio Boruso, ferito mortalmente quella sera.

E' un momento di trepidazione quando entra il Soster vestito da galeotto.

Interrogato, dichiara di essersi trovato nella camerata con altri compagni nel momento dell'assassinio. Nega di essere stato in compagnia dell'Orsini.

Dopo la lettura della deposizione del marinaio Brandini, morto all'ergostolo il presidente rinvia il dibattimento.

Il processo di Gumbinnen
L'assoluzione

Gumbinnen 30. — I sotto ufficiali Marten e Hickel, imputati dell'assassinio del capitano Krosigh, sono stati assolti.

Ricordiamo le grandi linee del tragico *affaire* di Gumbinnen, di cui si incomincia a svolgere il quarto atto.

Il capitano Krosigk, figlio di un generale di cavalleria, comandava il 4. squadrone del reggimento dragoni di Pomerania N. 11, di presidio a Gumbinnen. Era molto nervoso e perciò malvisto dai suoi soldati.

Nel pomeriggio del 21 gennaio dell'anno scorso, Krosigk faceva eseguire degli esercizi di equitazione nella cavallerizza, e, fischiando, sfiorò il corpo del sergente Ruppersch e colpì nel petto il capitano Krosigk. Questi si rivolse al tenente von Hoffmann, che gli stava vicino, e gli disse: « Ha tirato lei? » E non potè dir altro; stramazzò a terra, e poco dopo spirò.

Si fecero tosto indagini per iscoprire la'ssassino. In un corridoio della cavallerizza, presso un buco di un uscio, si trovò una carabina in cui c'era ancora una carica a palla.

Il dragone cui quella carabina apparteneva, si trovava — allorchè partì il colpo — nella cavallerizza: quindi nessun sospetto poteva cadere su di lui. Due dragoni asserirono di aver veduto, nel momento del fatto, presso al buco, due sottufficiali, che essi però non avevano potuto ravvisare.

Il sospetto cadde sui sotto ufficiali Marten e Hickel, quest'ultimo, cognato del primo. Nè l'uno, nè l'altro seppero provare l'alibi. Processati, furono però assolti per mancanza di prove.

Contro questa sentenza interpose ricorso come « supremo patrono del tribunale » il tenente generale von Alten.

Il secondo processo si svolse alla metà d'agosto scorso, dinanzi al tribunale d'appello del II. corpo d'esercito il sergente Marten, per la semplice circostanza che non aveva saputo spiegare dove e come aveva passato lo spazio di tempo di quattro o cinque minuti nel pomeriggio del 21 gennaio — dunque di un giorno, dopo il quale erano trascorsi quasi sette mesi, — fu dichiarato reo dell'uccisione del capitano Krosigk e condannato a morte dal tribunale, benchè lo stesso pubblico ministero, evidentemente spaventato dall'inanità e deficienza di indizii, avesse chiesto che il Marten venisse condannato per uccisione e non per omicidio; con che, si sarebbe evitata la condanna a morte.

L'opinione pubblica insorse in Germania e fuori contro la sentenza; la revisione si impose e, il supremo tribunale militare — accogliendo la tesi dell'avvocato Simson, difensore di Marten, ricorrente cassa la sentenza ordinò la nuova pertrattazione del processo da parte del tribunale ordinario competente.

CRONACA VENETA

Corriere vicentino
La morta di Monte di Malo

Ci scrivono da Vicenza 30 aprile:

Vi ho riferite le voci correnti a Monte di Malo intorno alla morte di una ragazza; le voci provocarono oggi un sopraluogo da parte del giudice istruttore del nostro Tribunale avv. Fornasari e la sezione cadaverica.

Mi recai sul posto. Ed anzitutto la morta Teresa Angela Dellai non è una ragazza di sette anni; ne avea ben 21. Figlia di Dellai Francesco — un povero contadino del luogo che conta ora 55 anni — era rimasta 16 anni or sono orfana della madre che non le aveva lasciati in eredità che rachitide ed ebetismo.

Il Dellai Francesco passato a seconde nozze con certa Martini Colomba ne ebbe sei figli. Non è provato che la matrigna avesse in odio l'Angela ed altra sorella sua con cui conviveva.

L'Angela a 19 anni entrò in un ospizio, ma ne uscì dopo pochi mesi e tornata in famiglia ella cominciò a vivere in una lurida stanza, fredda, senza aria e senza luce, avendo per letto un giaciglio reso dall'uso lurido oltre l'immaginabile. E di la non si moveva da oltre un anno e mezzo!! Era la matrigna che ve la obbligava? E' quello che si vedrà.

Fu caso che pochi giorni or sono il dottor Giovanni Mondin, medico condotto del comune, entrando nella casa del Dellai per curare una bambina malata, si sovvenisse della demente e volle vederla. E la vide, ma in che stato!

Al chiarore di un cerino la vide accovacciata in quel misero letto, estenuata, coperta di piaghe, col polso filiforme: comprese subito che alla disgraziata non restavano che poche ore di vita, e consigliò allora i provvedimenti del caso — di pulizia e di umanità. — E sospettando subito della matrigna fece rapporto alle autorità.

Qualche vicino suffragava la penosa impressione riportata dal dottore. — Nel frattempo il brigadiere di Malo sig. Cadel Marco si recava presso la morente per raccogliere qualche sua deposizione ma, per quanto abilmente interrogata, si sentì rispondere che non avea a lagnarsi di alcuno.

Il giudice istruttore che, come vi scrissi, fu ieri a Monte di Malo ritornando a Vicenza solo nel pomeriggio di oggi nelle sue diligenti indagini niente potè appurare: coloro che prima parlavano di sevizie, di maltrattamenti, di battiture tengon ora la bocca chiusa.

Il dottor Frigo di Vicenza ed il dottor Carli di Malo, d'ordine della autorità giudiziaria, hanno proceduto oggi nel pomeriggio alla sezione cadaverica della disgraziata.

Da quei due distinti sanitari fu trovato il misero corpo dell'Angela in uno stato addirittura raccapricciante, perchè oltre ad essere tutto contorto e deformato da antica e grave rachitide presentava delle piaghe numerose e ributtanti anche per lo stato d'incuria in cui s'erano lasciate.

Riscontrarono di grave: la mancanza di una metà circa dei denti; una frattura della clavicola sinistra; la cancrena di una parte della natica destra con alterazione del femore, una parte del quale sporgeva dalla lurida piaga.

I risultati definitivi non potranno essere però conosciuti che fra qualche giorno essendo necessari analisi chimiche e microscopiche di pezzi di visceri.

Nessuna traccia di lesione violenta dimostra che le sieno state usate sevizie, si ha l'impressione che la trascuratezza inumana, crudele dei genitori sia con lasciarla incurata in così sudicio luogo, sia col non averle somministrato cibo ricostituente, abbia senza dubbio affrettata la fine di quell'infelice.

La "Gazzetta" a Padova
Truppa che parte per il Copparese

Ci scrivono da Padova 30 aprile sera:

Causa gravi disordini nel Copparese furono chiesti telegraficamente rinforzi di truppa a questo Comando di Divisione che provvide all'immediato invio per ferrovia di uno squadrone del *Nizza*.

Il 6. squadrone che è quello designato è già caricato in 14 vagoni e partirà alle 19.14 per Polesella. E' composto di 96 uomini e cavalli e 5 ufficiali al comando del capitano Marutti.

Le notizie finora pervenute dal Copparese sono allarmanti.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 30 maggio:

Pei licenziati della Fonderia — Ieri l'apposita commissione di benemeriti cittadini si è riunita per ripartire la somma raccolta a beneficio degli operai licenziati alla Fonderia.

Il cav. dott. Brunelli fece una diligente relazione riguardo la quantità delle domande di sussidio ricevute e fu quindi convenuto di ripartire la somma disponibile dividendo gli operai in tre categorie, avuto riguardo della *paga*, dell'*età*, dello *stato di famiglia* e della *data del licenziamento* dei singoli operai.

In tutto furono beneficate 42 famiglie con lire 1605.

La sottoscrizione resta aperta colla rimanenza di lire 155.

Uno scoppio di polvere — Domenica scorsa 27 verso le ore 10 a Collalto avvenne un grave accidente. Quattro coloni dipendenti dell'Amministrazione del conte Mariano Collalto, prelevati due sacchi di polvere per i cannoni grandinifughi la distendevano nel cortile di certi Stradiotto. Ad un tratto tutta la polvere prese fuoco. I quattro incauti coloni rimasero gravemente ustionati. Certo Cettolin ebbe la peggio riportando ferite non guaribili in meno di tre mesi.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 30 aprile:

(P. e.) — *Il Consiglio Comunale* nella sua seduta della scorsa notte approvò nella sua integrità il preventivo finanziario della spesa di lire 320 mila per l'erigendo grandioso locale scolastico nella braida ex-Codroipo, dando facoltà alla Giunta di stipulare i contratti d'appalto ed accessori.

Rinviò ad altra seduta la discussione nel progetto d'ampliamento della piazza d'armi e di costruzione di nuove caserme per la cavalleria.

In seduta privata fece le seguenti promozioni e nomine nel personale addetto agli uffici municipali: Cosmi Antonio applicato di ragioneria promosso alla 1.a classe; Furlan rag. Giovanni, promosso alla seconda; Molinaris Luigi nominato di 1.a; Parola Giovanni già addetto all'ufficio anagrafe promosso archivista; Bianchi e rag. De Checo nominati applicati di terza classe.

Morte orribile. — Il ragazzo De Lorenzi Giuseppe d'anni 15 di Barcis attendeva su di un monte al taglio di alcune piante d'alto fusto assieme al proprio zio Giuseppe. Mentre stava per finire d'abbattere un grosso castagno, questo crollò improvvisamente andando a cadergli adosso! Il disgraziato ragazzo rimase morto sul colpo. Si recarono sul luogo le autorità per le necessarie constatazioni.

Sport. — Le gare di *tennis* che ebbero luogo domenica sul campo sociale di S. Margherita ad onta del tempo contrario ebbero buon esito pel numeroso concorso di giuocatori. Eccone i risultati: Gara singolare uomini: Asquini battè Bonacossi, Di Caporiacco id. Schiavi; Braida id. Di Caporiacco; Dal Torso id. Urbanis. Gara doppia mista: la coppia Caratti Maria e Braida vinse la coppia Ottavi Vittoria e Di Caporiacco. La coppia Dal Torso e Bonacossi battè Schiavi-Urbanis.

Nelle gare pomeridiane; doppia: Dal Torso-Bonacossi battè contessina Asquini e fratello Fabio; in quella singolare Dal Torso vinse Braida. Le altre gare stabilite dal programma non poterono effettuarsi essendo sopraggiunta la pioggia. Si compieteranno qui a Udine il primo giorno di bel tempo.

Concerto Calascione. — Il vostro valente violinista Guglielmo Calascione darà qui un concerto al Minerva la sera di venerdì 2 maggio prossimo.

Madre infame — Ieri due fanciullette, una di 8 e l'altra di 12 anni, figlie di certa Luigia Assaloni vedova Spizzo di anni 40 di Colugna, presso Udine, fuggirono da casa ricoverandosi in una famiglia vicina per isfuggire alle percosse e brutali sevizie della madre. Questa trista donna già imputata d'infanticidio fu colta altre volte con una roncola in mano con la quale pareva volesse disfarsi delle sue innocenti creature. Essa amoreggia con un giovanotto di 17 anni ed amoreggia pure una piccola eredità lasciata dal marito alle due fanciullette. — Avuta notizia dei fatti i carabinieri si sono recati sul luogo, ma la Assaloni erasi già dileguata. Fu però denunziata, e con essa il suo ganzo.

Suicida in cimitero. — L'ex procaccia postale di Pordenone De Gottardo Davide, in tristissime condizioni finanziarie, recatosi nel cimitero, scese in un fosso ed ivi si tagliò l'arteria principale della gamba sinistra con un rasoio. Fu trovato esangue dal custode del cimitero stesso.

L'incendio del convento di Gemona

GEMONA — Ci scrivono 30:

Quando la folla giunse sul luogo dell'incendio del convento e delle scuole annesse al santuario di S. Antonio, corse subito voce di disgrazie e successe un po' di confusione che impedì un sollecito e bene ordinato lavoro di estinzione del fuoco. Ma subentrata la calma e fattosi giorno e rassicurati che niuna disgrazia era avvenuta, se si eccettui un povero frate laico che, già ammalato, si aggravò poi e seriamente per lo spavento, si iniziò tosto un lavoro così serio e coraggioso che, dato mano da alcuni all'isolamento, da altri all'estinzione, si potè ben presto salvare la grandiosa Chiesa (di già minacciata tanto che da essa tutto si era asportato) e parte del convento e delle scuole.

E quando con gran fragore tutta la parte bruciata cadde e restò scoperta, subito si videro le proporzioni immense che avea preso il fuoco, il quale pur troppo distrusse circa 200 metri di fabbricato, abbruciando completamente due ale di convento ed una e mezza delle scuole in un cortile e due altre del convento in altro cortile, compresa la *Camera del Santo* che era meta di tanti pellegrinaggi, perchè in essa dormì il grande Taumaturgo allorchè per opera sua si edificò la Chiesa che oggi porta il suo nome.

In tutto un danno, però assicurato, di quasi 35 mila lire.

E le cause? Il fuoco incominciò proprio dal posto della Camera del Santo, sotto alla quale stavano un carro di carbone ed una grande catasta di legna. — Dunque fu qualcuno dei lumi accesi nella Camera del Santo che originò il fuoco cadendo; ovvero qualche favilla per colpa di chi fu col lume a prender legna o carbone, fu causa che questi ardessero in breve per virtù del vento, originando poscia l'incendio.

L'impressione è grande, specie per la perdita della venerata *cella*.

Cronaca veronese
Un accalappiacani vittima del dovere

Ci scrivono da Verona 30:

Nella mattina del 9 marzo u. s. gli accalappiacani Tosi e Casati Angelo accalappiavano in via Nuova un cane da caccia senza museruola. Nella colluttazione col cane il Casati che lo aveva afferrato per il collo, ebbe un morso al dorso della mano destra. Il cane aveva tutti i caratteri della rabbia. Difatti messo in osservazione, dopo due giorni morì idrofobo.

Al Casati furono fatte subito le iniezioni di siero antirabbico.

Egli sperava che la cura fatta gli avesse paralizzata l'azione del virus. Ma purtroppo due giorni or sono il povero Casati incominciò a non sentirsi bene e da ieri mattina andò sempre più aggravandosi; fu preso da accessi convulsivi, durante i quali gli si chiudono le mandibole e diventa bavoso.

Portato all'ospedale stamane era aggravatissimo; gli dovettero applicare la camicia di forza.

Ha moglie e cinque figli.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 maggio a L. 102,18.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 aprile al 3 maggio 1902 è fissato in L. 102.30.

Listini Borse
Venezia 30 Aprile

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	677 —	— —
» Veneta	206 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	192 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaier e Terni val. nom. L. 500	1570 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	503 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	446 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ere nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 65	123 75	— —	— —	4 —
Francia	102 15	102 25	— —	— —	3 —
Belgio	102 —	102 10	— —	— —	3 —
Londra	25 71	25 73	25 31	25 50	3 1/2
Svizzera	101 70	101 80	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 15	107 25	— —	— —	4 —
Banconote	107 15	107 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 30	
Rend. italiana 5 0/0	103 90
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 —
» 4 1/2 0/0	110 70
» Banca d'Italia	907 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	163 —
» Banca commerc.	678 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	653 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	334 25
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic. abed	350 —
Med. Cam. Franc.	102 25
» » Svizzera	101 80
» » Londra	25 74
» » Germania	125 75

Milano 30	
Rend. ital. cont	104 10
Rendita fine	104 35
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 50
Banca d'Italia	904 —
Banca comm	678 50
Credito Italiano	498 50
Ferrov. Merid.	654 50
Ferrov. Mediter.	454 —
Navig. Generale	430 50
Raffineria zuccheri	338 —
Edison	480 —
Terni	1580 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1436 —
Cotonificio Cantoni	515 —
» Costruzioni Ven	60 —
Obbl. Merid.	334 25
» nuove 3 0/0	331 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	107 15
Francia a vista	102 20
Londra a vista	25 72 1/2
Berlino a vista	125 72 1/2
Svizzera	101 75
Cotonif. veneziano	193 —

Genova 30	
Rendita ital. 5 0/0	104 30
» » 4 1/2 0/0	110 25
Az. Banca Italia	910 —
Banca Commerc.	679 —
Credito Italiano	498 —
Ferrov. Merid.	654 —
» Medit.	452 —
Navig. Generale	429 —
Raffineria Zuccheri	337 —
Cambio vista sc. Fr.	102 90
» » Londra	25 70 5/8
» » Germania	125 65
» » Svizzera	101 76

Firenze 30	
Rend. ital. 5 0/0	104 [illegible]
» 4 1/2 0/0	110 05
Londra 3 mesi	25 53 1/2
Francia a vista	92 20
Berlino a vista	125 70
Meridionali	659 —
Mediterranee	450 —
Banca d'Italia	903 —

Berlino 30	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	210 60
Rendita it. contanti	101 90
» fine	101 90
Cons. prussiano 3 1/2	101 70
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 40
id. meridionali	66 30
id. di Roma	101 70
Az. mer. (a term.)	125 75
id. medit. (a term.)	86 50
Sig. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusure	29	30
R. fr. 3 0/0 ant.	100 77	101 07
» 3 0/0 perp.	100 50	102 65
» 3 1/2 0/0		
Rend. It. 5 0/0	101 35	102 25
Ca. L vis.	25 17	25 18
Cons. 2 3/4	94 7/16	94 9/16
Obbl. lomb.	318 50	318 —
Camb. su Italia	2 1/4	2 1/4
R. turc. (serie D)	25 80	25 95
Banca Parigi	1018 —	1020 —
Tunis nuove	494 —	491 —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 75	111 —
R. ung. 4 0/0	102 90	103 —
» sup. est. 4 0/0	78 57	79 07
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561	563 —
Arg. fine	86 50	86 50
Credito fond.	732	— —
Azioni Suez	3053 —	3073 —
Lotti turchi	112 —	113 25
Fer. mer. ter	637 —	— —
Russo 1891	81 35	— —
Porto 3 0/0	23 82	23 27
Banca francese	— —	— —

Vienna 30	
Credito austriaco	669 75
Lombardo	89 30
Banca Anglo-austriaca	271 50
Austriache	661 50
Banca Austro-ungarica	1597 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 10
Lire italiane carta	93 20
Rendita austriaca argento	101 50
Rendita austriaca carta	101 35
Union bank	546 50
Rendita austriaca oro	120 40
Rendita ungherese	97 60
Banca paesi aust.	423 30

Londra 30	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 11/16
Rend. italiana 5 0/0	100 1/2
» sp. st. nuova	78 —
» turca nuova	93 3/8
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	23 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 29** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,71 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. 70,80 — Agosto 71,55 — ottobre 72,13 — futuro marzo 1903 L. 74,—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,84 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. 68,84 — agosto 69,36, ottobre 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,08.

New York 29 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Maggio C. 80 5/8 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9,62 — Luglio 9,53

Havre 29 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3100 Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 — Mercato sost. — pel corr. Fr 34,75 — 2 mesi dopo Fr. 35,50 — 4 mesi 36,25 — 8 mesi 37,25

New York 29 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/4 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 13/16 - Id. a New Orleans C. 9 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.54 — 3 mesi dopo corr. C. 9,50 — 4 mesi C. 9,30 — 7 mesi C. 8.21 — Entrata cotoni nella giornata balle 13600 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 - Idem pel continente balle 4000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — Pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 83 — — novembre — — Aprile 80 7/8 — Maggio 80 7/8 — Luglio 80 — — Settembre D. 81 1/2 — Granone disp. 69 1/8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/16 — Idem pel mese corr. 4 80 — Idem mese prossimo 4.85 — 2 mesi dopo il corr. 4,95 — Idem 3 mesi 5 05 — idem 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5.30 — Idem 8 mesi 5.45 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 15/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi ———

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. fran. 26 90 — Pross 27.— — Luglio Agosto 27.25 — 4 mesi ultimi 26.40.

Spirito — mercato debole pel corr. 26.75 — Prossimo 26,75 — Luglio-Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 28 50

Zuccheri Al Deposito — Mercato debole — rosso — Disponibile 17.— Zucchero raffinato 95,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib 21 — Pel corr. 21.12 — Luglio-Agosto 21.37 — 4 ... de Ottobre 22 25

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 22 25 — Prossimo 22,10 — Luglio-Agosto 22.— — mesi ultimi 20 40

Anversa 30 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

ASTE, APPALTI, MANUTENZIONI, ECC.
Appalti

Combustibili — Al 6 maggio p. v. ore 12, presso la sezione staccata di commissario militare in Padova Corte Capitaniato, asta a partiti segreti per l'appalto della provvista del combustibile (legna in pezzi di essenza forte) occorrente ai Panifici militari di Padova quintali 14,000 e di Treviso per quintali 11100 durante il triennio 1 luglio 1902 a 30 giugno 1905.

Prezzo d'asta L. 3.50. Lotto I. ammontare L. 50.400; cauzione L. 3328; Lotto II. Ammontare presunto L. 38850; cauzione L. 2 20.

Le Società commerciali che intendono concorrere produrranno in copia autentica l'atto costitutivo delle Società in nome collettivo; certificato della cancelleria del Tribunale constatante l'avvenuto deposito la trascrizione e l'affissione dell'atto costitutivo della Società. A tutto 13 maggio a. c. ore 12 saranno ammesse le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione. (F. P. Padova 22 aprile N. 32).

Provvista carbone. — Al 6 maggio p. v. ore 12 presso la Direzione di commissariato militare del V Corpo d'armata (Verona) asta a partiti segreti per provvista di combustibili occorrenti al panificio militare di Verona dal luglio 1902 a 30 giugno 1905, cioè: Lotto I. Carbone: Cardiff quint. 7500 a lire 4.25 Koke quint 450 a L. 5.00 Ammontare complessivo lire 34125,00. Deposito L. 2400. Lotto II. Legna in pezzi 21000 quintali a lire 3,60. in fascine 6000 quintali a lire 3,50. Ammontare complessivo lire 96,600. Deposito lire 6800,00.

Le Società commerciali concorrenti dovranno produrre l'atto costitutivo della Società in nome collettivo; certificato di trascrizione e affissione del Tribunale. Al 18 maggio stesso ore 12 scade il termine per offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sui prezzi aggiudicati. (F. P. Verona 20 aprile N. 84).

Trasporti postali. — A tutto lunedì 12 maggio p. v. ore 11 ant. presso la Prefettura di Belluno potranno presentarsi offerte di ribasso per diminuzione del ventesimo, sul prezzo di lire 8000 annue, col ribasso percentuale di lire 6,00, per l'appalto dei servizi dei trasporti postali, a mezzo carrozze fra Pieve di Cadore e Lozzo di Cadore e fra Lozzo ed Auronzo e San Stefano di Cadore per il periodo dal 1 luglio 1902 al 30 giugno 1907 — (S. F. P. Belluno, 22 aprile N. 27).

Aste

Immobili — Nel giorno 12 maggio p. v. ore 10 ant. o nei successivi 24 maggio e 28 luglio a. c. presso la Pretura del 2 mandamento di Udine, asta fiscale, per vendita immobili posti nei comuni cens. di Campoformido, di Paugnacco, Pontianicco, Mortegliano, di Lavariano, Chiasellis Colloredo; Pasian, Schiavonesco, Vistandone, Reana, Zompita, Cavalino, Vortianacco, Blessano. Basagliapenta, Lauracco, Qualso — (S. F. P. Udine 10 aprile N. 84)

Al 2 maggio p. v. ore 4 pom. presso il Tribunale C. di Tolmezzo sull'esecuzione immobiliare contro Perissutti Pietro e Giovanni Giardini e Giuseppina scade il termine per aumento del sesto dei beni posti in mappa di Resiuta.

Lotto I sopra lire 1200, per casa e terreni di pert. 2.48. — Lotto II sopra lire 480, per casa e terreni di pert. 0.32. — (S. F. P. Udine 19 aprile N. 84).

Piante — Al 6 maggio p. v. presso l'ufficio forestale di Vittorio (posto negli uffici governativi) pel ripartimento di Belluno, alle ore 10 ant. asta definitiva, alla condizione stabilita dall'avviso di primo incanto 3 marzo p. p. N. 625 per vendita piante di faggio 1976, diviso in dieci lotti.

Alle ore 12 scade il termine per offerte di aumento sopra L. 2063 per N. 232 piante di faggio della foresta demaniale inalienabile Cansiglio di cui l'avviso (Sup. F. P. Treviso 19 aprile N 83).

Sabato 10 maggio p. v. ore 9 presso l'ufficio municipale di Rotzo asta a candela vergine per vendita di N. 15 lotti di piante da commercio salvo misurazione e consegna.

A tutto 26 maggio stesso ore 12, scade il tempo utile per migliorare l'offerta. (F. P. Vicenza 22 aprile N. 88).

Immobili — Al 10 giugno a. c. ore 10 ant. (o nei successivi 21 maggio o 21 luglio a. c.) presso la Pretura del Mandamento di Mestre asta fiscale d'immobili posti nel Comune di Martellago: casa e terreni arat. arb. vit. vendibili a corpo e non a misura colle servitù e coi diritti inerenti. — (F. P. Venezia 19 aprile N. 92).

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 28 — Da Rostaf brig. ell. Sofia, cap. Gerogiovanni con avena all'ord.

Arrivi del 29 — Da Brindisi pir. ital. Selinunte, cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. Thetis, cap. Signorelli con merci del Lloyd austr.

Stato Civile

Bollettino del giorno 30 aprile:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Nati-morti 3 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 17.

Matrimoni Longo Giuseppe scultore con Merli Pia civile — Martin Felice falegname con Vianello Catterina sarta — Marchi ch, De Marchi Massimiliano bracciante con Brusini Maria sarta tutti celibi.

Decessi — Gallina Cianetti d'anni 71 nubile, casalinga, Venezia — Peruol Maria d'anni 24 nubile, sarta, Belluno — Dal Negro Angelo d'anni 72, celibe, ricoverato di Venezia — Rossi Giuseppe d'anni 70, coniugato, venditore legna, di Venezia — Dona Francesco di anni 24, celibe, bracciante, di Murano.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Orienti Maria, d'anni 5, decessa a Mira.

Comunicati a pagamento

Col cuore straziato la moglie Giulia Savelli, la madre Elisa Sarfatti vedova Corinaldi, i fratelli Cesare, Ettore, Enrichetta, Rosina e Vittoria, i cognati, cognate e parenti tutti, partecipano la morte del loro caro

GIUSEPPE CORINALDI
di anni 42

della Ditta G. & E. F.lli Corinaldi, rapito al loro affetto oggi alle 10 ant. da breve ma crudele malattia.

I funerali avranno luogo giovedì 1. Maggio alle ore 16, partendo dalla casa del Defunto, calle della Mandola N. 3714.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 aprile 1902.

COMUNICATO

Avendomi il direttore del *secolo nuovo* rifiutata una riparazione cavalleresca per una allusione ingiuriosa a mio riguardo comparsa nel detto giornale, dichiaro, che pur potendo con certezza di favorevole risultato, sporgere querela contro di lui, stimo più dignitoso per me di non farlo, ritenendo che offese ed insinuazioni provenienti da simile fonte non ledono l'onore d'un gentiluomo.

VITTORIO TORNIELLI, *Tenente di vascello.*

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Morto! Il signor Maurès è morto! ripeteva Barnissol... Oh! no, non è possibile, amico mio, tu t'inganni, cioè tu vuoi ingannarmi, non sai chi sono, vorresti respingermi. Lo comprendo, è naturale, se hai avuto ordini... Ma, va a trovare il signor Maurès, via, va subito, gli dirai che vi è un amico del signor di Sauvière, che desidera parlargli.

Il fanciullo teneva gli occhi fissi sullo straniero; ma credendolo pazzo non gli rispondeva.

— Vi assicuro, signore, disse finalmente, vi giuro che il signor Maurès è veramente morto.

— Ebbene, lo ammetto, riprese Maurizio, senza poter però reprimere un movimento d'impazienza; ma allora vi sarà qualcheduno in sua vece.

— Se non volete parlare personalmente al signore vi sono la signora e la signorina, che forse potrebbero darvi le informazioni stesse, o ben anco il signor Antoni il socio del signore.

— Ah! va bene, interruppe Barnissol, avvisa quelle signore, che sollecito l'onore di essere ricevuto da loro.

Una volta dentro, aggiunse mentalmente, vedremo bene.

Il piccolo domestico era per correre ad adempiere all'incarico, quando la porta della casetta si aprì ed un giovane dalla tinta bronzata, dai capelli neri, si fece avanti e gentilmente chiese:

— Che desiderate signore?

Maurizio trasalì. Il suono di quella voce, il suo caratteristico accento, che pel viaggiatore era vibrante evocazione del paese natale, della Provenza, aveva su lui fatto una viva impressione e fu con emozione che balbettò:

— Signore, vorrei vedere il signor Maurès.

— Ahimè! signore è doppiamente doloroso per noi non potere soddisfare il vostro desiderio, come hanno dovuto dirvi, il signor Maurès è morto, da quasi due mesi, per una caduta da cavallo.

Per un momento Maurizio credette si burlassero di lui; ma guardando il suo interlocutore, lo vide sinceramente addolorato, sicchè svanirono le sue diffidenze.

— E' un accidente molto doloroso per la sua famiglia, disse dopo un minuto. Ed io ne sono tanto più costernato, che venivo dall'Europa, con la speranza di trovare presso il signor Maurès l'appoggio ed i benevoli consigli, che mi sono tanto necessari per riparare le crudeltà fattemi dalla fortuna... Finalmente! Non voglio però lasciare questa masserizia senza ossequiare la signora e la signorina Maurès... Sono convinto che esse mi accoglieranno con bontà, poichè vengo a nome di uno dei migliori amici del loro caro defunto, a nome del signor Patrizio di Sauvière...

— Il signor di Sauvière! Voi lo conoscete? interruppe vivamente il giovane.

Ed un flusso di sangue imporporò le sue guance.

— Voi pure, forse, signore? — riprese Maurizio.

Ma il giovane non rispose, e per nascondere il suo turbamento, si volse al piccolo domestico:

— John, ordinò, chiama qualcheduno per tenere il cavallo del signore, e corri ad avvertire le signore. Poi, dopo un secondo, avendo riacquistato il suo sangue freddo:

— Signore, disse quantunque io qui non sia in casa mia, permettetemi assicurarvi che siete il benvenuto. Faremo quanto dipenderà da noi per esservi utili. Se così parlo, egli è che conosco abbastanza la signora Maurès, per essere sicuro che essa confermerà la mia asserzione.

E mettendosi da canto, invitò il viaggiatore ad entrare nella casa.

La disposizione interna era assolutamente quella di una casa comoda e ricca di Europa.

Nel centro, un grande vestibolo, ornato di fiori, di armi e di tende cinesi sul quale davano quattro grandi porte a doppio battente; nel fondo i primi scalini di una larga scala a branche di legno scolpito.

Il salone, nel quale fu introdotto Barnissol, avrebbe fatta invidia all'eleganza moderna la più difficile. Era un ingombro di tappeti, di ninnoli, di verdi piante, di stoffe orientali, ricamate in seta a vivaci colori, tutto disposto artisticamente e con squisito gusto.

Maurizio aveva appena avuto il tempo di gettare sopra tutte quelle cose il suo sguardo di conoscitore mondano, si aprì una porta e comparve la signora Maurès.

— Signora, disse il giovane, che sembrava occupasse nella masseria il posto di direttore, ecco la persona che desidera parlarvi e per la quale ho preso la libertà di farvi chiamare.

Maurizio s'inchinò rispettosamente, scusandosi dello incomodo, che procacciava e delle memorie dolorose, che la sua venuta avrebbe ridestato, riaprendo una ferita ancora recente... ma veniva dalla Francia espressamente per vedere il signor Maurès... non voleva ripartire senza offrire i suoi omaggi alla vedova di lui.

— Siete il ben venuto, signore, disse la signora Maurès. La vostra sola qualità di francese è per me sufficiente titolo, io inglese di origine, sono francese di cuore. Ma se, di più, la vostra famiglia ha in altri tempi avuto strette relazioni con quella del signor Maurès...

— No, signora, io venivo soltanto a rivolgermi al signor Maurès, a nome di un comune amico, che mi ha voluto raccomandare alla benevolenza di vostro marito... Se voi non conoscete il signor di Sauvière, forse avrete udito, qualche volta, pronunziare il suo nome.

— Il signor Patrizio di Sauvière. Certamente... Mio marito era con lui in continua corrispondenza.

— Precisamente, anzi questa circostanza gli ha dato l'idea di spedirmi qui. La sventura che ci ha colpito non mi permette più di sperare il servizio sul quale contavo; pure permettetemi, signora, di mettere sotto i vostri occhi una lettera di cui il signor di Sauvière mi aveva munito per vostro marito.

La signora Maurès prese la lettera, lesse l'indirizzo e con un lungo sospiro, ruppe il sugello.

In quel momento il direttore si alzò, balbettò un pretesto per ritirarsi.

— Rimanete, signore, ve ne prego, disse vivacemente Maurizio, non siete indiscreto.

— Al contrario, mio caro Antonio, aggiunse la vedova, potreste darci un consiglio.

E finita la sua lettura, chiese:

Mi date facoltà, signore, di mostrare questa lettera all'uomo in cui mio marito aveva riposto tutta la sua fiducia, e che, dopo, ha ben voluto aiutarmi colla sua esprienza e la sua autorità?

— Volentieri, signora, disse Barnissol, con sorriso forse forzato, volgendosi al giovane.

Ma questi, al primo colpo d'occhio gettato sulla lettera, era subito divenuto pallidissimo ed a stento leggendo, ripeteva.

— Barnissol!... Barnissol!... Come mai possibile?... Io non comprendo.

Poi con uno slancio di franchezza la mano tese al viaggiatore:

— Signore, esclamò, scusate la mia emozione; laggiù, al paese, ho conosciuto una famiglia Barnissol... Ne siete forse parente?

— Nipote di Mario Barnissol, signore, Mario il proprietario della Rouvière.

— Oh!

La voce del giovane era soffocata.

Dopo un istante proseguì:

— E come stanno tutti alla Rouvière, babbo Mario, la signora Giovanna e... la signorina Nicoletta?

— Bene, benissimo: almeno li lasciai diciotto giorni fa in ottima salute, conducendo tutti e tre quella vita tranquilla, che conoscevate.

Il giovane respirò.

— Solamente vi sono alla Rouvière due nuovi abitanti.

— Oh!... e... chi?

— I miei genitori.

Quindi, il signor vostro padre...

— E' o per meglio dire, era quel grosso fabbricante di sapone, di cui probabilmente avete sentito parlare, se siete un intimo della casa di mio zio, ricchissimo sei mesi addietro e, nel momento attuale, completamente rovinato e, per vivere, costretto ad accettare l'ospitalità di suo fratello.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni, intieramente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **28 Maggio** prossimo a **mezzodì** a **Firenze** nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti N. 93 l'Assemblea generale degli Azionisti.

Ordine del giorno

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Relazione dei Sindaci.
Bilancio consuntivo dell'anno 1901, preventivo del 1902, e deliberazioni relative.
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno **10** al giorno **17 Maggio 1902.**

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società Servizio Finanza e Titoli;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a BOLOGNA	alla Cassa della Società (Stazione ferroviaria);
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso i Sigg. R. Warschauer e C.o;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dello Stab.to Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 25 Aprile 1902.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 24 Aprile 1902 N. 96 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Morto! Il signor Maurès è morto! ripeteva Barnissol... Oh! no, non è possibile, amico mio, tu t'inganni, cioè tu vuoi ingannarmi, non sai chi sono, vorresti respingermi. Lo comprendo, è naturale, se hai avuto ordini... Ma, va a trovare il signor Maurès, via, va subito, gli dirai che vi è un amico del signor di Sauvière, che desidera parlargli.

Il fanciullo teneva gli occhi fissi sullo straniero; ma credendolo pazzo non gli rispondeva.

— Vi assicuro, signore, disse finalmente, vi giuro che il signor Maurès è veramente morto.

— Ebbene, lo ammetto, riprese Maurizio, senza poter però reprimere un movimento d'impazienza; ma allora vi sarà qualcheduno in sua vece.

— Se non volete parlare personalmente al signore vi sono la signora e la signorina, che forse potrebbero darvi le informazioni stesse, o ben anco il signor Antoni il socio del signore.

— Ah! va bene, interruppe Barnissol, avvisa quelle signore, che sollecito l'onore di essere ricevuto da loro.

Una volta dentro, aggiunse mentalmente, vedremo bene.

Il piccolo domestico era per correre ad adempiere all'incarico, quando la porta della casetta si aprì ed un giovane dalla tinta bronzata, dai capelli neri, si fece avanti e gentilmente chiese:

— Che desiderate signore?

Maurizio trasalì. Il suono di quella voce, il suo caratteristico accento, che pel viaggiatore era vibrante evocazione del paese natale, della Provenza, aveva su lui fatto una viva impressione e fu con emozione che balbettò:

— Signore, vorrei vedere il signor Maurès.

— Ahimè! signore è doppiamente doloroso per noi non potere soddisfare il vostro desiderio, come hanno dovuto dirvi, il signor Maurès è morto, da quasi due mesi, per una caduta da cavallo.

Per un momento Maurizio credette si burlassero di lui; ma guardando il suo interlocutore, lo vide sinceramente addolorato, sicchè svanirono le sue diffidenze.

— E' un accidente molto doloroso per la sua famiglia, disse dopo un minuto. Ed io ne sono tanto più costernato, che venivo dall'Europa, con la speranza di trovare presso il signor Maurès l'appoggio ed i benevoli consigli, che mi sono tanto necessarî per riparare le crudeltà fattemi dalla fortuna... Finalmente! Non voglio però lasciare questa masserizia senza ossequiare la signora e la signorina Maurès... Sono convinto che esse mi accoglieranno con bontà, poichè vengo a nome di uno dei migliori amici del loro caro defunto, a nome del signor Patrizio di Sauvière...

— Il signor di Sauvière! Voi lo conoscete? interruppe vivamente il giovane.

Ed un flusso di sangue imporporò le sue guance.

— Voi pure, forse, signore? — riprese Maurizio.

Ma il giovane non rispose, e per nascondere il suo turbamento, si volse al piccolo domestico:

— John, ordinò, chiama qualcheduno per tenere il cavallo del signore, e corri ad avvertire le signore. Poi, dopo un secondo, avendo riacquistato il suo sangue freddo:

— Signore, disse quantunque io qui non sia in casa mia, permettetemi assicurarvi che siete il benvenuto. Faremo quanto dipenderà da noi per esservi utili. Se così parlo, egli è che conosco abbastanza la signora Maurès, per essere sicuro che essa confermerà la mia asserzione.

E mettendosi da canto, invitò il viaggiatore ad entrare nella casa.

La disposizione interna era assolutamente quella di una casa comoda e ricca di Europa.

Nel centro, un grande vestibolo, ornato di fiori, di armi e di tende cinesi sul quale davano quattro grandi porte a doppio battente; nel fondo i primi scalini di una larga scala a branche di legno scolpito.

Il salone, nel quale fu introdotto Barnissol, avrebbe fatta invidia all'eleganza moderna la più difficile. Era un ingombro di tappeti, di ninnoli, di verdi piante, di stoffe orientali, ricamate in seta a vivaci colori, tutto disposto artisticamente e con squisito gusto.

Maurizio aveva appena avuto il tempo di gettare sopra tutte quelle cose il suo sguardo di conoscitore mondano, si aprì una porta e comparve la signora Maurès.

— Signora, disse il giovane, che sembrava occupasse nella masseria il posto di direttore, ecco la persona che desidera parlarvi e per la quale ho preso la libertà di farvi chiamare.

Maurizio s'inchinò rispettosamente, scusandosi dello incomodo, che procacciava e delle memorie dolorose, che la sua venuta avrebbe ridestato, riaprendo una ferita ancora recente... ma veniva dalla Francia espressamente per vedere il signor Maurès... non voleva ripartire senza offrire i suoi omaggi alla vedova di lui.

— Siete il ben venuto, signore, disse la signora Maurès. La vostra sola qualità di francese è per me sufficiente titolo, io inglese di origine, sono francese di cuore. Ma se, di più, la vostra famiglia ha in altri tempi avuto strette relazioni con quella del signor Maurès...

— No, signora, io venivo soltanto a rivolgermi al signor Maurès, a nome di un comune amico, che mi ha voluto raccomandare alla benevolenza di vostro marito... Se voi non conoscete il signor di Sauvière, forse avrete udito, qualche volta, pronunziare il suo nome.

— Il signor Patrizio di Sauvière. Certamente... Mio marito era con lui in continua corrispondenza.

— Precisamente, anzi questa circostanza gli ha dato l'idea di spedirmi qui. La sventura che ci ha colpito non mi permette più di sperare il servizio sul quale contavo; pure permettetemi, signora, di mettere sotto i vostri occhi una lettera di cui il signor di Sauvière mi aveva munito per vostro marito.

La signora Maurès prese la lettera, lesse l'indirizzo e con un lungo sospiro, ruppe il sugello.

In quel momento il direttore si alzò, balbettò un pretesto per ritirarsi.

— Rimanete, signore, ve ne prego, disse vivacemente Maurizio, non siete indiscreto.

— Al contrario, mio caro Antonio, aggiunse la vedova, potreste darci un consiglio.

E finita la sua lettura, chiese:

Mi date facoltà, signore, di mostrare questa lettera all'uomo in cui mio marito aveva riposto tutta la sua fiducia, e che, dopo, ha ben voluto aiutarmi colla sua esprienza e la sua autorità?

— Volentieri, signora, disse Barnissol, con un sorriso forse forzato, volgendosi al giovane.

Ma questi, al primo colpo d'occhio gettato sulla lettera, era subito divenuto pallidissimo ed a stento leggendo, ripeteva.

— Barnissol!... Barnissol!... Come mai possibile?... Io non comprendo.

Poi con uno slancio di franchezza la mano tese al viaggiatore:

— Signore, esclamò, scusate la mia emozione, laggiù, al paese, ho conosciuto una famiglia Barnissol... Ne siete forse parente?

— Nipote di Mario Barnissol, signore, Mario il proprietario della Rouvière.

— Oh!

La voce del giovane era soffocata.

Dopo un istante proseguì:

— E come stanno tutti alla Rouvière, babbo Mario, la signora Giovanna e... la signorina Nicoletta?

— Bene, benissimo: almeno li lasciai diciotto giorni fa in ottima salute, conducendo tutti e tre quella vita tranquilla, che conoscevate.

Il giovane respirò.

— Solamente vi sono alla Rouvière due nuovi abitanti.

— Oh!... e... chi?

— I miei genitori.

Quindi, il signor vostro padre...

— E' o per meglio dire, era quel grosso fabbricante di sapone, di cui probabilmente avete sentito parlare, se siete un intimo della casa di mio zio, ricchissimo sei mesi addietro e, nel momento attuale, completamente rovinato e, per vivere, costretto ad accettare l'ospitalità di suo fratello.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni, intieramente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **28 Maggio** prossimo a **mezzodì** a **Firenze** nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti N. 93 l'Assemblea generale degli Azionisti.

Ordine del giorno

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Relazione dei Sindaci.
Bilancio consuntivo dell'anno 1901, preventivo del 1902, e deliberazioni relative.
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno **10** al giorno **17 Maggio 1902.**

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società Servizio Finanza e Titoli;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a BOLOGNA	alla Cassa della Società (Stazione ferroviaria);
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso i Sigg. R. Warschauer e C.o;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dello Stab.to Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 25 Aprile 1902.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 24 Aprile 1902 N. 96 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Anno CLX — 1902 | Sabato 3 Maggio | N. 120

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 3 Maggio

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

La seduta del 1 Maggio

Roma, 1 maggio sera:

La seduta del primo maggio passò tranquilla senza incidenti.

Le interrogazioni si svolsero fra scarsa attenzione riferendosi a interessi di secondaria importanza.

Bilancio delle finanze

La questione del Catasto

Proseguì poi la discussione del bilancio delle Finanze.

DAL VERME pur concordando in molte delle idee esposte dall'on. Giusso sulla questione del catasto ritiene che il suo ordine del giorno non potrà essere accolto perchè contrasta con la legge.

CARCANO, ministro delle finanze (*segni di attenzione*), riservandosi di occuparsi sui capitoli degli argomenti minori rileva i due più importanti, quello del sale e quello del catasto.

Intorno al primo dichiara di concordare con l'on. Abignente nelle necessità di coordinare e semplificare le disposizioni relative al sale applicate all'industria ed all'agricoltura nel senso di accordare le maggiori facilitazioni.

Intorno alla questione del catasto dice che è interamente degna dello studio del governo e del parlamento.

La sollecita applicazione del nuovo catasto crea inconvenienti di ordine economico e di ordine politico e perciò pensa che sia dovere di affrettarla con tutti i mezzi, avuto particolare riguardo alle province che più soffrono dello stato attuale, cioè le provincie meridionali e quelle della Sardegna.

Qualche cosa si è fatto per raggiungere tale scopo con la legge del 3 luglio 1901. L'amministrazione ha già compiuto il relativo regolamento e ha già provveduto al riordinamento del personale destinato alla formazione e alla conservazione del catasto, con un disegno di legge che ha il piacere di presentare alla Camera.

Dice all'on. Lacava che sono già in corso di attuazione i desideri da lui manifestati per rendere più celeri e meno costosi i lavori relativi, e agli on. Cottafavi e Colombo Quattrofrati, che il ritardo alla applicazione del nuovo catasto nel compartimento modenese, dipende in grandissima parte non dal governo ma dall'apatia degli interessati e in parte da speciali difficoltà riscontrate in quelle provincie, e che non sarà agevole toglierle di mezzo, nondimeno terrà conto delle raccomandazioni rivoltegli.

All'on. Giusso dichiara che nel fine di dare alla provincia di Napoli, come a tutte le provincie del Regno un catasto fondato su redditi, non può esservi dissenso alcuno, ma dichiara altresì, convenendo in ciò coll'on. Dal Verme, che i mezzi proposti dall'on. Giusso non potrebbero raggiungere quel fine, anzi arriverebbero ad un risultato opposto, perciò non può accettare l'ordine del giorno da lui presentato.

Dimostra che per la formazione di tutti i catasti finora formulati si presero per base i prezzi di epoca molto anteriore e che non si sarebbe potuto fare diversamente con la legge del 1886, la quale d'altronde non prende a base la media del prezzo del dodicennio ma la media dei prezzi minimi verificatisi in tre anni di quel dodicennio e con un estimo provvisorio che può essere sempre rettificato.

Aggiunge all'on. Giusso che per la provincia di Napoli le tariffe censuarie ancora non esistono, esistono soltanto le prime proposte della commissione comunale contro le quali è ammesso il ricorso alle commissioni superiori.

Riferendosi a dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio sugli sgravi che avrebbe avuto la provincia di Napoli, dichiara che essi ascendono alla somma annunziata, di circa 600,000 lire, quindi non sono giustificati i lamenti che a questo proposito ha fatto l'on. Giusso.

Dichiara poi all'on. Giusso che egli non considera il catasto come uno strumento fiscale ma come un'opera di equità e di giustizia, perciò lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno.

Nota che nulla vieta che tenendo conto dell'esperienza si introducano nuove disposizioni analoghe ad esempio a quelle che erano contenute nel disegno di legge proposto dall'on. Carmine. Avendo l'on. Giusso invocato il suo affetto per le provincie meridionali, egli conclude dichiarando che il suo cuore è sempre caldo di amore per quelle nobili regioni come lo era a Milazzo ed al Volturno (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

PLACIDO dalle belle parole del ministro non può essere persuaso che l'opera del catasto costituisca veramente una giustizia riparatrice per le provincie del Mezzogiorno, le quali sono le più colpite da un fiscalismo vessatorio, che deprime e soffoca ogni energia economica.

Crede che l'opera della commissione centrale sarà intieramente frustrata se non si farà una legge che tenga conto dei fattori economici posteriori alla pubblicazione della legge del 1886.

GIOVANELLI, relatore, circa la proposta dell'on. Abignente è d'avviso, che sarebbe opportuno accordare al governo la facoltà di determinare per decreto reale i prezzi di favore del sale per speciali industrie.

In quanto all'ordine del giorno dell'on. Giusso nota che finchè la legge non sia mutata non è possibile che il ministro possa coordinare ai criterî in essa proposti il catasto della provincia di Napoli. Accettando le idee dell'on. Giusso si verrebbe ad applicare alle diverse regioni non un criterio uniforme come la legge vuole, ma criterî disparati che creerebbero maggiori sperequazioni.

Propone quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del governo, ritenuto che gli art. 11 e 14 della legge 7 marzo 1886 daranno facoltà alla commissione censuaria centrale di tener conto anche nella determinazione della quantità dei prezzi dei prodotti e di ogni circostanza speciale per arrivare alla determinazione di rendite censuarie, congrue e perequate, passa alla discussione del bilancio.

LUCIFERO dà lettura del seguente ordine del giorno svolto ieri dall'on. Calissano: « La Camera convinta che la valutazione dei fondi in base ai prezzi del dodicennio anteriore alla legge del 1886 riuscirebbe grandemente ingiusta a molte provincie, qualora la commissione censuaria centrale continuasse a ritenere non doversi tener calcolo delle valutazioni verificatesi posteriormente alla promulgazione della legge e così dei gravi deprezzamenti subiti in questi ultimi anni da tutte le colture arboree, principalmente dalla vite, invita il governo del Re a presentare un progetto di legge che faccia obbligo nell'approvazione delle tariffe di tener conto di tali deprezzamenti dei metodi di coltura e della minore produzione. »

CARCANO ripete di non poter accettare l'ordine del giorno dell'on. Giusso e lo prega di non insistere. Spera che gli on. Abignente e Costa-Zenoglio vorranno prender atto delle sue dichiarazioni e ritirare i loro ordini del giorno; quanto all'ordine del giorno dell'on. Lacava lo può accettare lievemente modificato.

Prega poi l'on. Calissano di volersi associare all'ordine del giorno dell'on. Giovanelli.

LACAVA ringrazia il ministro e modifica il suo ordine del giorno.

Posto a partito l'ordine del giorno Lacava modificato e accettato dal governo, è approvato.

GIUSSO e CALISSANO insistono nei loro ordini del giorno.

CARMINE attesa la importanza della questione propone che ogni deliberazione sia rimessa a domani.

Questa proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 6,30.

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

L'aula è abbastanza popolata.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,5 pom.

Interrogazioni

MORIN, ministro della marina e interim della guerra, risponde all'on. Chimienti sui provvedimenti per il miglioramento della categoria degli ufficiali di scrittura, conformemente ai voti emessi dal Parlamento e le dichiarazioni fatte dal ministro a favore di quelli impiegati. Nota che una commissione speciale studia la questione; compiuti gli studii il Ministero concreterà i provvedimenti da sottoporsi alla approvazione della Camera.

MORIN risponde all'on. Pivano che desidera sapere se sia disposto ad assecondare i voti più volte espressi dalle associazioni farmaceutiche, perchè sia istituito il posto di ufficiale farmacista di complemento nel corpo sanitario militare. Il ministero studia la questione perchè la ritiene importante.

NICCOLINI, sotto segretario ai lavori, risponde all'on. Libertini Gesualdo che desidera conoscere quali criterî intende adottare in ordine ai sussidi che si dovranno concedere alle ferrovie, la cui costruzione sarà affidata all'industria privata, cioè se tutte le domande dei diversi consorzii saranno accolte, ovvero se i sussidi si accorderanno o no, secondo la importanza della linea da costruirsi. I criterî da seguirsi dal Ministero sono quelli stabiliti da legge e non ne può seguire altri.

FULCI, sotto segretario all'agricoltura, risponde all'on. Cottafavi in ordine all'applicazione della legge sulle associazioni tontinarie. Il Ministero provvederà secondo i desideri dell'on. Cottafavi che ritiene di interpretare sebbene la interrogazione sia alquanto indeterminata. Assicura che la legge sarà presto applicata.

BACCELLI, sotto segretario agli esteri, risponde all'on. Cottafavi in ordine ai replicati tentativi da parte di speculatori per promuovere l'emigrazione italiana nel Canadà ed ai mezzi che intende adottare per impedirli.

Dopo aver distinto l'emigrazione al Canadà in masse di contadini senza mezzi che si recano colà durante stagioni inopportune, e che così riescono male, da quella di pochi operai alla spicciolata o di agricoltori ben provvisti, assicura l'interrogante che nessuna ressa al confine si è verificata; ad ogni modo il commissariato dell'emigrazione fa vive pratiche per prevenire e punire l'azione di agenti clandestini che le compagnie estere di emigrazione potessero far muovere in Italia contro le vigenti disposizioni.

Bilancio delle finanze

La questione del catasto

Prosegue la discussione del bilancio delle finanze.

CARMINE dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuto che la facoltà discrezionale conferita alla commissione censuaria centrale dall'art. 14 della legge 1886 sul riordinamento delle imposte fondiarie le permette, in vista di speciali circostanze, di ridurre la quantità ed i prezzi dei singoli prodotti, anche al disotto della media dei 3 anni di minimo prezzo, compresi nel dodicennio 1874-1885, prende atto delle dichiarazioni del governo e confida che esso curerà che nei lavori per la formazione del nuovo catasto venga applicato il suesposto principio promuovendo anche ove occorra appositi provvedimenti legislativi. »

DE MARTINO sostiene pure che i redditi del dodicennio 1874 non possono più servire di base alla valutazione delle terre meridionali, ora che i loro prodotti non solo sono notevolmente rinviliti, ma trovano letteralmente chiusi i mercati nei quali dapprima si esportava. Ritiene indispensabile una nuova legge.

SALANDRA conviene che la svalutazione dei prodotti di una parte notevole del paese, svalutazione determinata non dà cause speciali transitorie ma generali e permanenti, non possa entrare nelle facoltà concesse dall'art. 14 della legge 1886 alla commissione censuaria centrale e perciò ritiene indispensabile una nuova legge.

Voterà quindi quel qualsiasi ordine del giorno che inviti il governo a provvedere con un speciale disegno di legge.

DE NAVA, anche a nome di altri, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del governo, ritenuto che nella determinazione delle rendite censuarie si deve tener conto delle circostanze speciali, anche posteriori alla legge del 1886 che possano influire sui prezzi dei singoli prodotti agrarî e su ogni altro elemento della stima catastale, ritenuto che si deve sollecitare nelle provincie dove ne è maggiore il bisogno, il compimento del catasto con estimi congrui e perequati, convinta che il governo darà opera per il raggiungimento di tali fini, facendo ove occorra analoghe proposte legislative, passa alla discussione degli articoli. »

CARCANO dichiara che accetta l'ordine del giorno dell'on. Carmine o dell'on. De Nava, di cui crede possano accontentarsi anche gli onor. Salandra, Giusso e De Martino.

Ripete come disse ieri di non volere entrare nella speciale questione delle tariffe censuarie della provincia di Napoli, questo solo vuol dire che anche ammesse le tariffe appena proposte dalla commissione comunale ci sono 52 comuni di quella provincia che ottengono uno sgravio di oltre 700 mila lire (*benissimo*).

LUZZATTI riconosce che ove si verificasse quanto l'on. De Martino teme, sarebbe una iniquità economica (*bene*), che nessuno vuol compiere e quindi crede che dopo le dichiarazioni dell'on. Carmine e del Ministro delle finanze, la Camera senza aspettare una nuova legge non possa deliberare ed esser certa che giustizia sarà fatta, propone in questo senso un ordine del giorno.

La votazione

GIUSSO ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. De Nava, però emendato in senso che per evitare ogni dubbio di interpretazione il governo debba presentare un provvedimento legislativo.

CALISSANO prende atto delle parole del ministro e ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello dell'on. Carmine.

CARMINE e GIOVANELLI ritirano i loro ordini del giorno e si uniscono a quello dell'onor. De Nava.

LUZZATTI si associa all'ordine del giorno De Nava.

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno dell'on. Giusso è stata chiesta la votazione nominale.

Proclama indi il risultato della votazione. Hanno risposto *sì* 66, hanno risposto *no* 198. La Camera non approva l'ordine del giorno Giusso.

Mette poi a partito l'ordine del giorno dell'on. De Nava che è approvato.

Apre infine la discussione sui capitoli.

Vengono letti e approvati quasi senza discussione 153 capitoli.

Come passò il 1 maggio

RONCHETTI, sotto segretario all'interno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Salandra dichiara che nella giornata di ieri l'ordine pubblico non fu turbato in provincia di Foggia come non fu turbato nelle altre provincie.

Solo a Lucera duemila lavoratori si riunirono fuori di Porta per tentare una passeggiata collettiva in città, ma furono sciolti. Vi fu una breve resistenza, un vice-brigadiere dei carabinieri fu colpito da una sassata, due carabinieri spararono allora alcuni colpi di rivoltella in aria, ma non ferirono alcuno.

L'assembramento si disciolse; un dimostrante fu ferito leggermente da un colpo di sasso lanciato da un suo compagno. Furono operati alcuni arresti e alcuni degli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria.

SALANDRA è lieto che i fatti sieno stati molto meno gravi di quello che risultava dalle notizie date da alcuni giornali e ringrazia il sottosegretario delle sollecite risposte. La seduta termina alle 6,40 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

Se si fosse votato ieri, la maggioranza era assicurata all'ordine del giorno Giusso sul cambiamento di tariffe al catasto meridionale. Indi le dimissioni del ministro delle finanze Carcano diventavano inevitabili.

Oggi le cose mutarono essendo arrivati parecchi deputati, e taluni firmatarî dell'ordine del giorno Giusso, vista la piega che accennava prendere il voto, avendo ritirata la propria adesione.

I Veneti presenti votarono tutti contro l'ordine del giorno Giusso.

Il numero legale si raggiunse molto stentatamente. Terminato il contr'appello si dovette tenere aperta la votazione per circa un'ora. Gli ultimi votanti, Giordano-Apostoli, Fortis, Panzacchi furono accolti da rumorosa ilarità.

Acquistò all'ordine del giorno Giusso qualche voto, l'impolitico invito che diresse Carcano al Carmine, autorevole vecchio deputato, di associarsi all'ordine del giorno De Nava, dopo avere riconosciuto che i due ordini del giorno erano equivalenti. Zanardelli sentì il passo falso del collega e privatamente espresse il suo dispiacere con un amico del Carmine.

Il *Giornale d'Italia* e il *Popolo Romano* rilevano i pericolosi inconvenienti cui potrebbe dar luogo il metodo inaugurato oggi per la prima volta per le votazioni nominali, di lasciare cioè aperta la votazione, dopo compiuti l'appello e il contr'appello. Il caso non era infatti mai avvenuto fin qui.

I progetti militari

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

Circa i progetti militari, è probabile che il ministero mantenga il proprio progetto. Finora nessuna risoluzione definitiva fu presa. Il ministero deciderà lì per lì, dopo saggiato il terreno. Giudicasi scorretto che la Commissione abbia approvato il contro-progetto, lavoro speciale di militari orecchianti, senza attendere la risposta ai quesiti che aveva presentato al ministero.

L'on. Silva in ballottaggio

La Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione dell'on. Silva, deputato di Desio.

Mancando la firma degli scrutatori nella nota di identificazione della sezione di Abbiate, alcuni membri della Giunta chiedevano l'annullamento; altri proponevano invece di non tenere conto di detta sezione e quindi di proclamare il ballottaggio.

Nella prima votazione si ebbero cinque voti per la convalidazione, quattro pel ballottaggio e quattro per l'annullamento, più due astenuti.

Ma essendosi poi rinnovata la votazione, la proposta pel ballottaggio fu decisa a maggioranza di voti.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri l'altro

Ci telegrafano da Roma 1 maggio sera:

Al Senato si svolge una interpellanza del sen. CARNAZZA-PUGLISI sulle condizioni e le riforme da introdursi nella istruzione elementare. Gli risponde brevemente il ministro Nasi accennando ai risultati ottenuti finora e ai provvedimenti che egli sta studiando.

PRESIDENTE comunica al Senato un telegramma da Torino del sen. Luigi Pelloux col quale chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri circa la interpretazione che il governo crede di dare all'art. 51 dello statuto verso le supreme cariche dello Stato.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

L'interpellanza Pelloux

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

E' molto chiosata l'interpellanza del generale senatore Luigi Pelloux, ignorandosi su quali fatti appoggisi, smentendosi tanto al ministero della guerra che alla presidenza del Consiglio, che sieno adottati a suo carico provvedimenti disciplinari. Anche stamane ne ebbi assicurazioni formali dal ministero della guerra.

— Il *Giornale d'Italia* dice che appena avvenuto l'incidente fra Pelloux e Giolitti al Senato si esaminò se fosse il caso di una sfida. Consultate alcune notabilità, tra le quali il barone di San Giuseppe, lo esclusero date le consuetudini parlamentari.

Il nuovo ministro della guerra?

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

Il *Giornale d'Italia* registra la voce che il generale Spirito Fantoni possa essere il possibile successore del generale Ponza di San Martino al ministero della guerra. Il generale Fantoni comanda la divisione di Salerno, fin dal tempo in cui il Re attuale comandava il corpo d'armata di Napoli e lo aveva quindi alla sua diretta dipendenza.

Il generale Fantoni non è nè senatore, nè deputato. Non ha quindi alcun precedente parlamentare. Potrebb'essere codesta una ragione perchè fosse un buon ministro della guerra.

E' nato nel 28 ottobre 1838 e la sua anzianità data dal 14 gennaio 1900. E' al 41.mo posto dei tenenti generali, nove posti dopo del generale Ponza di San Martino.

Varie

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

La Commissione che esamina la proposta dell'on. Pantano per un'inchiesta ferroviaria nominò a presidente l'on. Compans e a segretario l'on. Tedesco.

— Si telegrafa da Parigi alla *Tribuna* che il governo francese incaricò l'ambasciatore Barrère di chiedere al Governo italiano, il gradimento della visita della squadra francese a Palermo in occasione della visita del Re per l'apertura dell'Esposizione.

CRONACA ESTERA

Camera dei Comuni

Discussione sul "trust" oceanico

Londra 2, ore 9 ant. — (*Comuni*) — Balfour dichiara che il governo conosce la natura della combinazione del *trust* Atlantico, ma che tali informazioni sono confidenziali, sicchè non può fare alcuna dichiarazione in proposito.

Woodhouse propone l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione sopra l'importante, urgente interesse d'ordine pubblico che è coinvolto nel *trust* Oceanico, onde assicurare il controllo sul commercio nel nord dell'Atlantico, e circa l'effetto che potrà avere sugli interessi della marina mercantile britannica. L'oratore desidera conoscere le vedute del governo in proposito e sapere se rendesi conto della gravità della situazione.

Gibbons Bowles appoggia la mozione dichiarando che l'industria dei trasporti, base della prosperità del paese, è minacciata dal *trust* Oceanico.

Balfour risponde che il governo da 4 anni studia la questione, ma non crede utile ora una discussione.

Osserva poi che nei tre anni, durante i quali i contratti dell'ammiragliato con certe navi comprese nel *trust* americano continueranno ad aver vigore, il governo avrà tempo di esaminare se deve concludere un nuovo accordo relativo agli incrociatori della marina mercantile e se deve aumentare le sue forze navali ovvero prendere altre misure. Quanto agli effetti del *trust* sulla navigazione mercantile, Balfour aggiunge: ci troviamo non soltanto di fronte a un problema di carattere nuovo, ma di una portata tale che solleva grandi difficoltà. E bisogna considerare che non trattasi di una impresa commerciale condotta da un governo estero ostile, ma di una combinazione di commercianti. Coloro che pensano a una combinazione che minacci il commercio inglese a tal punto da occorrere l'intervento del governo credono nella dottrina che l'iniziativa individuale non esista più; ma nessuno può credere che il governo faccia dichiarazioni con cui abbandoni la politica tradizionale del paese, senza studi seri e senza aver considerato il problema sotto tutti i rapporti.

Carlo Beresford propone che si stabilisca una linea rivale con destinazione al Canadà; Brice, liberale, dice che la legislazione relativa alla libertà del commercio presenta difficoltà considerevoli; Rea, pure liberale, dice che il *trust* Oceanico costituisce una semplice alleanza e non annessione da parte degli americani; Mac Jver, ministeriale, dichiara trattarsi piuttosto di cooperazione fra grandi compagnie che effettuarono una combinazione perfettamente legittima.

Dopo la discussione, Woodhouse ritira la mozione.

Come si chiamerà il "trust"

New York 2. — Secondo il *New York Herald* il sindacato delle compagnie transatlantiche si chiamerà provvisoriamente *Navigation Syndicat*.

Le trattative di pace anglo-boere

Pretoria 2. — Come conclusione delle riunioni, i delegati boeri terranno il 15 maggio una riunione plenaria a Vereeniging per discutere definitivamente le condizioni della resa.

Johannesburg 2. — Le condizioni di Methuen sono soddisfacenti, ma si crede che resterà leggermente zoppo.

Una città bombardata per errore

Parigi 1. — Telegrafano da Brest al *Journal* che Cameret, piccola città all'imboccatura di Brest, ha subito ieri un bombardamento per parte di una nave francese. Una corazzata non calcolando bene la distanza, lanciò molti obici in città. La paura fu grande e solo dopo un'ora si riuscì a segnalare alla nave l'errore. Vi fu nessuna vittima.

Dalla Santa Russia

Copenaghen 2. — Mandano da Ejotkuluen al giornale *Politisken* che gli operai fra Mosca e Vladimir sono tutti in rivolta. Vi furono parecchi conflitti con morti e feriti. Un reggimento di ulani agli ordini del colonnello Morosof si rifiutò di marciare contro gli operai.

— Dicesi che l'assassino di Sipiaguine sia già stato giudicato e fucilato.

Londra 2. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Times* annunzia che Baltmascheff, l'assassino di Sipiaguine, venne condannato a morte dal consiglio di guerra. Egli sarà appiccato il 3 maggio.

Non si conosce nulla della sua identità, ma si crede che egli sia ufficiale e non studente, ciò che spiegherebbe la sua comparsa dinanzi al Consiglio di guerra.

La rivoluzione ad Haiti

New York 2. — Un dispaccio da Capo Haitiano dice che il vice presidente Vasquez trovasi alla testa della rivoluzione. Il generale Navarro fu inviato a rinforzare le truppe del governo; Gayaban è passato ai rivoluzionarî che marciano verso Montecristo.

La rivoluzione è scoppiata pure a Sanchez e nella baia di Shamana. Ieri vi fu una battaglia a Sosna.

Il "Risveglio" non può entrare in Austria

Vienna 2. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto vietante l'introduzione in Austria del giornale anarchico ginevrino *Risveglio* (*quello stesso giornale per cui è scoppiato l'incidente italo-svizzero. Vedasi con ciò se il nostro rappresentante a Berna non aveva mille ragioni.*)

Tra Argentina e Chilì

Londra 2, ore 3 pom. — Il *Daily Mail* reca un dispaccio da Buenos Ayres dicente che i giornali sono indignati di apprendere che il Chilì continui a costrurre una strada sul territorio contestato. Il Presidente Rocha ha conferito coi ministri della guerra e degli esteri circa la riforma dell'esercito argentino secondo la quale sessanta mila uomini possono essere mobilizzati in 20 giorni.

Ancora l'affare Grimm

Parigi 2. — Il *Rappel* ha da Cracovia che la signora Bergstroven, la pretesa complice di Grimm, assolta, è impazzita. I medici la ritengono incurabile. Si attribuisce la causa alle sevizie fattele subire in prigione. Il corpo presenta ancora le traccie dei maltrattamenti. Si dice che l'abbiano serrata in un busto di ferro per provocare la confessione. Essa rimane sotto la sorveglianza della polizia.

Un consiglio che non sarà ascoltato

Madrid 2. — (*Camera*) — Silvela parlando circa il problema sociale dichiara che bisogna resistere anche colla forza al movimento della masse (*proteste*).

La Regina Guglielmina

Hetloo 2. — Il bollettino sulla salute della Regina reca: La Regina ha passata la notte tranquilla; tutti gi altri sintomi confermano lo stato soddisfacente già constatato nelle condizioni della Regina.

Panico in una manifattura di tabacchi

Morti e feriti

Filadelfia 2. — Mentre che gli operai impiegati nella manifattura tabacchi stavano lavorando, una donna feritasi ad una mano corse gridando verso un gruppo di donne. Queste credettero che fosse scoppiato un incendio onde, prese da panico, diedero l'allarme. Nacque una ressa all'uscita; vi sono 7 morti e 23 feriti, di cui due mortalmente.

Notizie varie

Londra 2. — Il *Times* ha da Tokio: L'Olanda gli Stati Uniti, la Russia, l'Italia, l'Austria, la Spagna e il Portogallo si rifiutarono di acconsentire all'arbitrato circa la questione delle imposte mobiliari; la Germania è esitante e fino ad ora soltanto la Francia ha accettato l'arbitrato. Il rappresentante inglese a Tokio non ancora ha accettato.

Parigi 2. — I giornali hanno da Pechino: un prete francese della missione dei gesuiti di Kitciao fu assassinato il 17 aprile. La sua testa fu esposta sopra una picca.

Tunisi 2. — Un numeroso pellegrinaggio francese e maltese, condotto dall'arcivescovo di Cartagine, è partito per Roma.

New York 2. — Il delegato apostolico Martinelli è stato richiamato a Roma.

Tangeri 2. — Il sultano notificò alle potenze che stante l'abbondanza dei raccolti riduce questo anno di un terzo il dazio di esportazione del grano.

Bruxelles 2. — Lo Stato del Congo smentisce assolutamente la voce raccolta dai giornali, secondo cui le relazioni fra il Sudan e lo Stato del Congo sarebbero rotte.

IL PRIMO MAGGIO

In Italia

Notizie giunte al ministero degli Interni recano che la giornata del primo maggio è trascorsa ovunque tranquilla.

Ecco, pertanto, un po' di cronaca:

ROMA 1. — La giornata è stata splendida.

Stamane, al Comizio, cui intervennero 4000 persone, parlarono gli operai Forbicini, Cecchetti, Brignardello, e gli avvocati Pagliano e Gori. Venne approvato un ordine del giorno antimilitarista, chiedente riforme sociali. Nessun incidente.

Alle tre pom., i tramvieri, come avevano deliberato, sospesero il servizio. Nel pomeriggio, alla riunione dei repubblicani, parlarono gli on. Socci e Gattorno, gli avv. Pizzardi, Pagliaro ed altri. Alla riunione di trecento anarchici parlò l'avv. Gori; grande apparato di forze, nessun disordine.

Alla riunione dei socialisti, dinanzi a qualche migliaio di persone parlarono Ferri ed altri. Il contadino Pugliese portò il saluto dei campi e recitò il canto « Alla zappa » (*sic*) di Eliodoro Lombardi.

Venne cantato l'inno dei lavoratori.

ANCONA 1. — Il prefetto proibì il comizio pubblico indetto al Goldoni dalla Camera del lavoro e il relativo manifesto, che era redatto in termini vivacissimi.

Il comizio è stato privato — oratore l'avv. Spadolini, repubblicano — e il manifesto è stato affisso trasformato.

PERUGIA 1. — L'astensione dal lavoro è generale. Il segretario della Camera del lavoro ha fatto una conferenza nel salone della Borsa. Nel pomeriggio si son fatte le consuete maggiolate campestri. L'ordine è perfetto.

RAVENNA 1. — I socialisti promossero una festa popolare, una lotteria ed una merenda sul prato di Classe; i repubblicani un comizio pubblico nel teatro Mariani. Il deputato Mirabelli ha parlato sul *Primo Maggio*.

ONEGLIA 1. — Il prefetto proibì il grande il grande corteo di tutte le associazioni popolari della provincia indetto per oggi.

GENOVA 1. — La Questura per evitare una dimostrazione ostile al Municipio limitò il percorso del corteo alla parte occidentale della città, tra le vie Milano, Balbi e Carlo Alberto.

Al corteo parteciparono forse 10.000 operai, compreso un migliaio di donne, adorne di grandi nastri rossi. Tutti gli operai avevano un garofano rosso all'occhiello. Ogni Lega aveva la sua rappresentanza recante un cartello sul quale i suoi desiderati erano così espressi: « Vogliamo l'abolizione del lavoro notturno » — « Vogliamo i bagni popolari » ecc.

Questi « Vogliamo » erano una quarantina!! Nessun disordine.

Il corteo si sciolse nello Sferisterio di San Pier d'Arena dopo aver votato i soliti ordini del giorno.

Anche in Sestri Ponente un corteo di 4000 operai fece una passeggiata.

Qui quasi tutti gli stabilimenti, gli opifici e i laboratori sono chiusi. Le osterie dei suburbii sono affollatissime, ecco la vera dimostrazione dei proletari.

PAVIA 1. — Giornata quieta. Il deputato Pescetti ha fatto una conferenza nel Teatro Guidi. Ricordate le recenti vittorie (?) degli scioperi, ha sostenuto la necessità dell'unione del proletariato. Ha parlato lungamente contro il militarismo. L'assemblea ha votato un ordine del giorno, con il quale si chiede la riduzione delle spese militari e un'inchiesta sul bilancio del Ministero della guerra.

BOLOGNA 1. — Larghe precauzioni aveva adottato stamane l'Autorità politica, dovendosi tenere un comizio in una pubblica piazza, ed essendo la situazione complicata pel fatto che circa tre mila muratori si trovano ora disoccupati in città per fatto dello sciopero. Erano adunque state appostate truppe entro l'Arena del Sole, dovendosi il comizio tenere nella attigua piazza. Ma tutto si svolse ordinatamente. Il prof. Soldi Romeo pronunziò il suo discorso e dopo fu votato il solito ordine del giorno già a voi noto.

TORINO 1. — In quasi tutti gli stabilimenti gli operai si assentarono, meno i tramvieri. Due mila operai ferrovieri, nonchè gli operai addetti ai lavori per l'esposizione nel pomeriggio fecero vacanza. La giornata, veramente estiva, venne festeggiata con grandi scampagnate. Le tipografie fecero pure vacanza, onde non escirono i giornali la *Stampa* e la *Gazzetta di Torino*.

L'on. Turati tenne un discorso all'associazione degli operai.

Disordini a Orte

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

A Orte iersera si arrestarono due contadini reduci dalla festa del primo maggio che ebbe luogo a Bassanello. La folla si recò sotto la caserma a

chiedere la liberazione degli arrestati. Il delegato Albona dovette rilasciarli, ma mandò un carabiniere a chiedere rinforzi a Bassanello. Lungo la strada il carabiniere venne fatto segno a due fucilate che fortunatamente non lo colpirono.

All'Estero

Vienna 2. — La festa operaia del 1 maggio passò completamente calma in tutta la monarchia.

New York 2. — Scoppiarono ieri varî scioperi in parecchie città: il più grave di tutti è quello di Pittsburg ove 8000 operai cessarono il lavoro. La giornata però passò calma.

Parigi 2. — Dispacci dalle provincie annunciano che il 1 maggio passò in completa calma. Anche a Fournier, a Carmaux e a Bessiges ove si ebbero dimostrazioni pacifiche.

IL NUOVO DECALOGO SOCIALISTA

Il Municipio socialista di Reggio Emilia in occasione del primo maggio ha fatto distribuire agli alunni delle scuole elementari un cartoncino contenente quanto segue:

« Ama i compagni di scuola, che saranno i tuoi compagni di lavoro di tutta la vita.

Ama lo studio, che è il pane della mente, e sii grato a chi t'insegna, come a tuo padre e tua madre.

Santifica tutti i giorni con qualche azione utile e buona, con qualche atto gentile.

Onora gli uomini migliori, rispetta tutti; non curvarti a nessuno.

Non odiare, non offendere, non vendicarti mai: ma difendi il tuo diritto e non rassegnarti alla prepotenza.

Guardati da ogni viltà; sii l'amico dei deboli; ama sopra tutte le cose la giustizia, senza la quale non c'è che miseria.

Ricordati che i beni della terra sono frutto del lavoro; goderne senza far nulla è come rubare il pane a chi lavora.

Osserva e medita per conoscere la verità; non credere ciò che ripugna alla ragione; non lasciarti ingannare, non ingannare gli altri.

Non pensare che la patria si ami odiando o disprezzando le altre nazioni. o desiderando la guerra che è avanzo di barbarie. Chi sente così, odia la patria.

Augura invece il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi di una patria sola, vivano in pace e giustizia da buoni fratelli ».

Le famiglie dei credenti, le famiglie che professano principî avversi al socialismo, veggano come sia rispettata dai socialisti la libertà di coscienza e con quale animo esse possano mandare i figli loro alle scuole comunali, nelle quali vengono instillati nei fanciulli principî in antitesi con la loro fede e con la loro morale.

E perchè la coerenza degli amministratori attuali di Reggio Emilia risulti in tutta la sua integrità, ricordiamo che fin dal principio dell'anno scolastico, essi vollero, sempre in omaggio alla libertà di coscienza, che fosse bandito dalle scuole qualsiasi accenno a manifestazioni religiose, col proibire perfino il segno della croce.

UNA PROSSIMA RIDUZIONE del numero dei treni ferroviari?

Il corrispondente parlamentare della *Stampa* informa che le Società ferroviarie, valendosi del diritto consacrato dalle convenzioni, notificarono al Governo il proposito di ridurre il numero dei treni in quelle linee le cui spese di esercizio sono molto superiori alle entrate.

E' facile immaginare l'impressione che produrrebbe tale innovazione.

QUELLO CHE E ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,"

Da Napoli

AMERICANI PREPOTENTI — CARABINIERE SUICIDA PER AMORE.

Ci telegrafano da Napoli 2 maggio sera:

Alla stazione marittima il capo dei pellegrini americani aveva noleggiato sei trams. Questi tardarono e appena giunsero i cocchieri a nolo che speravano di imbarcare i pellegrini, questi cercarono di assalire i trams. Gli agenti ristabilirono la calma.

— Stamane, forse per dispiaceri amorosi, si suicidò con una revolverata il carabiniere Dellicane.

PALERMO. *Ci telegrafano 2 maggio sera.* — Iersera il sedicenne Rosario Di Paola, uccise con una coltellata al cuore il giovanetto Basco e poi si costituì dicendo che il Basco lo aveva sfidato.

Da Torino

UN SUICIDIO SENSAZIONALE — IL PRESUNTO ASSASSINO DELLA BAMBINA ZUCCA IMPAZZITO.

Ci scrivono da Torino 11:

Ieri precipitavasi nel vano di una scala in via del Deposito certo Somalvico Eugenio, di anni 58, fabbricante di gabbie ed esercente un'edicola giornalistica in piazza Savoia. L'essere questa edicola così vicina al caffè Savoia, fece sorgere la diceria che il suicida si fosse confessato autore dell'assassinio della bambina Veronica Zucca e si fosse tolto la vita sotto l'impressione delle notizie sullo stato dell'arrestato cocchiere Tosetti. Si nota che il Somalvico era stato anche arrestato durante le prime indagini sul sempre misterioso fatto. Era stato però prontamente rilasciato; ma tutto ciò avvalorava la voce in un ambiente, che è sempre eccitatissimo per tutto quanto concerne l'assassinio della bambina. Le autorità dichiarano affatto insussistenti tali dicerie. Il suicida non lasciò alcun scritto: era un alcoolico eccitabilissimo ed in questo alcoolismo va ricercato il movente della sua morte.

— Il cocchiere Tosetti, imprigionato sotto l'accusa di avere assassinato la bambina dei coniugi Zucca, è impazzito. Trasportato alla infermeria, nei momenti di furore egli sogna che la mannaia gli scenda sul collo e allora grida con gemiti strazianti: « Sono innocente! » Il fatto impressiona i giudici e gli studiosi e tutti si domandano se forse non siamo di fronte non ad un assassino, ma ad una povera vittima della giustizia umana.

La facciata del Duomo di Milano resta come è

Il ministro della pubblica istruzione approvò le deliberazioni del nuovo Consiglio del Duomo di Milano di rispettare la facciata di questo. L'on. Nasi ha scritto al prefetto quanto segue:

« Dopo le controversie sorte in questi ultimi tempi nel campo degli studiosi e degli artisti sulla opportunità o meno di dare esecuzione al progetto del compianto architetto Brentano, non è dubbio che la sospensione dei lavori sia il partito più cauto da seguirsi, ed io non posso quindi che approvare la decisione presa dalla nuova Amministrazione del Duomo ».

In conseguenza venne esonerata da qualsiasi obbligo la Commissione nominata dal Governo per attendere alla facciata.

Un caso di vaiolo nero a Civitavecchia

Le autorità del porto di Civitavecchia solo ieri l'altro seppero di un caso di vaiuolo nero a bordo del *Gladis* avvenuto da 8 giorni.

Si ordinò una severa inchiesta.

Il *Gladis* fu mandato in quarantena all'Asinara.

119 mila lire di indennità e 1500 di pensione ad una maestra

Vi abbiamo accennato già; ma oggi che abbiamo sott'occhi la relazione dell'on. Domenico Pozzi competentissimo in materia, val la pena di far conoscere ai lettori la disgraziata vertenza.

Dunque sta davanti alla Camera un disegno di legge per il pagamento a favore della ex istitutrice Augusta Trevisani da Verona delle indennità a di lei favore ed a carico dello Stato (Ministero della Istruzione pubblica) liquidate con la sentenza 3 agosto 1901 dalla Corte di appello di Venezia, nella somma complessiva di lire 119.950.55, oltre alla pensione vitalizia di annue lire 1.660 dal 1.o gennaio 1897.

Gli Uffici della Camera riconobbero la ineluttabile necessità di pagare. Ma da taluno si deplorò che lo Stato avesse provocata e sostenuta una lite avente per la controparte un substrato giuridico e morale incontestabile, e dalla quale lo Stato ebbe ad uscire assai male.

Da altri si deplorò che di fronte alla gravità delle questioni e delle cifre, lo Stato si fosse arrestato al giudicato della Corte di appello, senza cimentare il giudizio della Corte di Cassazione.

La Commissione della Camera constatò che la sentenza della Corte d'Appello aveva fatto inesorabilmente transito in cosa giudicata: onde impossibile ogni ulteriore pratica.

Dall'esame del caso apparisce chiaramente come se nell'anno 1896, il Ministero non si fosse improvvisamente determinato alla brusca soppressione dell'assegno di annue lire 1.800 che, in via di benevola concessione, dalla stessa Trevisani accettata, corrispondeva alla medesima (ridotta alle più tristi condizioni d'infermità in causa di un disastro derivato da mancate riparazioni in un fabbricato demaniale) assegno che lo Stato corrispondeva, dicesi dal 1.o gennaio 1894 per le più strette necessità della vita miserrima alla Trevisani riservata, la lite non sarebbe sorta e lo Stato non avrebbe avuta la disfatta materiale e morale che ora si deplora e si sconta.

La Commissione conclude col seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando che nel disgraziato caso in esame, lo Stato abbia dovuto in causa di determinazioni non giuste e non eque, subire i danni materiali e morali di una condanna giudiziale gravissima;

invita il Governo a volersi adoperare onde in omaggio a giustizia ed equità simili casi non abbiano a ripetersi ».

La r. n. "Vesuvio„ ritorna dalla Cina

Di tutte le regie navi che fecero la prima spedizione in Cina nel Giugno 1900 la *Vettor Pisani*, il *Fieramosca* e l'*Elba* sono già rimpatriate dal gennaio scorso e sono arrivate in Italia il 1.o febbraio.

La nave *Vesuvio*, ultima rimasta in Oriente, rimpatria appunto in questi giorni. Essa porta in Italia due cannoni da 9 e quattro da 10 dell'artiglieria da campagna, con relativi avantreni e retrotreni, presi ai cinesi dai marinai della compagnia da sbarco italiana nei combattimenti dell'agosto 1900. Porta inoltre un cannone da 152 mm. con fusto e scudo, modello 1900-A della casa Armstrong: questo cannone apparteneva al forte cinese di Han-hai-kwan, forte preso ai cinesi nell'ottobre del 1900 dalle compagnie di sbarco e dai soldati delle diverse nazioni, compresi i nostri bravi bersaglieri e marinai.

La r. nave *Vesuvio*, all'arrivo in Italia e per le continue crociere fatte, avrà percorso 40 miglia marine, pari a 74.080 chilometri. Ne è comandante, il zione in Cina nel giugno 1900 la *Vettor Pisani*, la capitano di vascello Ermenegildo Zezi.

La r. nave *Vesuvio* sarà nei porti d'Italia verso i primi di giugno.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

Le entrate postali e telegrafiche dell'aprile scorso superano di lire 437.151 quelle dell'aprile 1901.

Le entrate dal 1 luglio a tutto aprile superano di 4.158.125 lire quelle dello stesso periodo del 1901.

Il commercio cogli Stati Uniti

New York 2. — La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti: L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di Marzo dell'anno corrente è aumentata a dollari 3.054.000 mentre nello stesso mese dell'annata precedente era stata di dollari 2.024.030. In marzo l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 1.035.000, mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 806.662. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 56.961 mentre nel corrispondente mese del 1901 era stata di dollari 31.932. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 282.900 mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 308.750. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 43.579 mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 22.803. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di marzo dell'anno in corso è stata di dollari 2.543.000 mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato dollari 3.203.431. In febbraio sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 9354 emigranti italiani di fronte a 7731 arrivati nello stesso periodo del 1901.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 3 maggio: Scoperta S. Croce.
Domenica maggio: S. Monica vedova
Il sole leva alle 4.58 — Tramonta alle 19.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

PER LA VALSUGANA

Siamo informati che il ministro dei Lavori Pubblici on. Balenzano riceverà martedì prossimo le rappresentanze cittadine di Venezia, le quali si recheranno a Roma per conferire sulla questione della linea della Valsugana.

V. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
Centomila lire in acquisti!
Grandi medaglie d'oro

Il Sindaco ci comunica:

« La quinta Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia, che si aprirà nell'aprile del 1903, disporrà di CENTOMILA LIRE da impiegarsi in acquisti d'opere per la nostra Galleria internazionale d'arte moderna.

« Alla costituzione di questa ingente somma hanno contribuito Amministrazioni pubbliche, Amministrazioni private, Società, cittadini generosi, appartenenti al patriziato, al commercio, all'industria. La massima parte dei contributi è già sottoscritta; per altri si hanno i più larghi e sicuri affidamenti; sicchè la cifra di CENTOMILA LIRE può ritenersi ormai raggiunta.

« La Presidenza dell'Esposizione riservandosi di rendere pubblici fra brevi giorni i nomi dei sottoscrittori con le relative offerte, porge a tutti i ringraziamenti più fervidi per l'illuminata e cordiale liberalità di cui diedero prova.

« Inoltre, la Giunta Municipale, considerando che molte opere eminenti non si possono acquistare e che all'acquisto sfugge quasi sempre quel genere nobilissimo d'arte che è il ritratto, ha in animo di assegnare alcune grandi medaglie d'oro da conferirsi alle opere d'importanza assolutamente superiore ».

E' questa la prima notizia che ci giunge intorno alla quinta Esposizione d'arte che Venezia bandirà nel venturo anno, ed è anche una magnifica notizia, di una importanza straordinaria, destinata a produrre non solo una vivissima impressione, ma anche i più benefici effetti riguardo alla Mostra istessa.

Centomila lire di fondo da destinarsi in acquisti! Ma è questa una somma veramente egregia, la quale supera quanto si è fatto fino ad ora in Italia e all'estero, e viene a conservare e riconfermare in guisa splendida e indiscutibile alla Esposizione di Venezia quel primato che nel mondo dell'arte è riuscita ad acquistarsi.

Specialmente presso taluni stranieri, i quali guardano ancora con qualche avanzo di diffidenza la nostra impresa artistica, noi crediamo che questo accrescimento ingentissimo della potenza economica della Mostra varrà a disperdere ogni prevenzione e a produrre una efficace eccitazione per presentarsi numerosi e con le opere più forti alla nuova gara che loro schiude Venezia.

Epperò, se per questo primo e ragguardevolissimo frutto dello studio e dell'opera di chi insieme alla Giunta e al Sindaco con tanto amore attende a rinnovare sempre più vigorosamente e luminosamente la fortuna della nostra Esposizione, noi dobbiamo sentire la più profonda compiacenza, dobbiamo pure esprimere il più lieto augurio sul successo che è assicurato alla prossima Mostra.

Per conseguire siffatto risultato gli sforzi debbono essere stati intensi ed assidui da parte dei preparatori, come generosi debbono essere stati gli assentimenti da parte dei sottoscrittori.

Gli uni e gli altri hanno compreso che non si può mai star paghi del successo raggiunto — chi si arresta indietreggia e si condanna — hanno compreso che bisognava ampliarsi, far di più e di meglio, e con tenacia e slancio vi sono riusciti così da superare le più avanzate speranze.

Parimenti non possiamo che lodare l'idea felicissima delle grandi medaglie d'oro da attribuirsi alle opere più insigni per valore d'arte. Questa attribuzione di merito, questo riconoscimento solenne e tangibile di superiorità che incita l'emulazione che suscita tutto il fervore dell'artefice, era a nostro vedere necessario, e la mancanza costituiva, come abbiamo rilevato lo scorso anno, un dannosissimo vizio del sistema degli acquisti, che tante volte veniva quasi a costituire una premiazione a rovescio o per lo meno escludeva da ogni compenso le opere più grandiose e i ritratti.

Ed ora, se l'attività creativa degli artisti asseconderà quella instancabile e fervidissima dei promotori e dei dirigenti, non potremo che salutare un nuovo trionfo della nostra Esposizione e dell'Arte.

Il condono della pena agli ufficiali ed al soldato americani
La consegna dei prigionieri — Gli indennizzi

I fatti hanno confermate in sostanza le nostre notizie dell'altro giorno.

Finito il processo con la nota condanna, gli americani vedendo che si era fatto sul serio, pensarono altrettanto sul serio, alla loro sorte, punto lieta, poichè aveva la prospettiva di 90 e 130 giorni da passare al Ponte della Paglia. E, consigliati, si decisero a presentare il ricorso in grazia, premettendo la dichiarazione di rinuncia a ricorrere in Appello, nonchè a pagare un indennizzo ai due percossi — il Casolo e lo Smurrinich — indennizzo concordato in L. 900 per il primo e 600 per l'altro; più 200 lire per le spese di costituzione di parte civile; in tutto 1700 lirette.

Ciò premesso, la domanda di grazia ebbe corso e l'Ambasciata americana a Roma fece le note pratiche, *in via esclusivamente amichevole*, per ottenerle esito favorevole.

E l'altro ieri sera alle 10 giungeva al Procuratore generale, Comm. Panighetti, dal ministro Guardasigilli un telegramma cifrato. Il comm. Panighetti recatosi ieri mattina in ufficio, rilevava a mezzo del cifrario, trattarsi del condono della pena agli americani per indulgenza Sovrana.

Il Procuratore Generale ne diede subito partecipazione al Procuratore del Re barone Ricci, per la immediata esecuzione.

Avvertito subito della cosa il console degli S. U. Johnson, questi con la sua gondola ed un'altra, entrambi coperte del *felz*, si recò al tribunale, dove ricevette in consegna i cinque graziati e li condusse, alle 11 e mezza, a bordo del *Chicago*, consegnandoli al Comandante della nave.

L'incrociatore americano partirà, si dice, oggi stesso, avendo già da tre giorni ritirata la patente e fatta richiesta del pilota.

E così è chiuso anche questo incidente. La lezione per quei signori fu severa, perchè (facciamo loro l'onore di crederlo) l'avere o non avere scontata una pena corporale poco dovrebbe loro importare, dopo che *furono condannati!*

***

I giornalisti americani fanno vivaci commenti all'incidente, infiorandoli con castronerie marca 45 stelle.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington telegrafa che il governo americano farà i passi necessari per ottenere la liberazione degli ufficiali implicati nella rissa di Venezia. Essi verrebbero però deferiti ad una speciale corte di giustizia.

Qualora risultassero colpevoli sarebbero sottomessi alla Corte marziale.

Il corrispondente afferma — pure secondo informazioni private — che gli ufficiali sarebbero stati implicati nella rissa per voler soccorrere un marinaio che udirono altercare in un caffè. (*Bene informati*).

Il Ministro americano della marina, Long, espresse l'opinione che quando tutti i fatti saranno conosciuti si vedrà se vi possa essere qualche errore. Egli è del resto sorpreso di non avere ancora ricevuto alcun rapporto. Riconosce che il tribunale italiano aveva diritto di processare e punire i marinai americani. (*Grande bontà*).

Il generale Heywood, al contrario, dichiara che in tali casi i colpevoli vengono consegnati ai superiori perchè li puniscano secondo le proprie leggi disciplinari. Il corrispondente soggiunge che il dipartimento navale americano è sorpreso che il Governo italiano non sia intervenuto ordinando la liberazione degli arrestati. (*Avremmo voluto vedere anche questa*).

Le navi americane recentemente avevano visitati parecchi porti italiani scambiando visite con le autorità. Si credeva che il risentimento che gl'italiani provarono verso gli americani per la guerra tra Spagna e Stati Uniti (?!) fosse venuto meno. Ora è evidente che gl'italiani desideravano gettare il discredito sugli americani per vendicare la sorella latina e attesero al varco la prima occasione.

Ma guardate: Chi l'avrebbe mai detto che quei quattro buoni borghesi con relative mogli, ch'erano in quella sera al Caffè all'Angelo, stavano proprio là in attesa dei due ufficiali americani per gettare loro addosso un po' di discredito? E che poi quel tale non aspettasse in Piazza S. Marco che il momento buono per vendicare la Spagna facendosi rompere la testa dagli Stati Uniti?

Il contrammiraglio Amoretti

Il giorno 6 corrente il direttore dell'Arsenale contrammiraglio Amoretti lascierà il suo ufficio facendone la consegna al contrammiraglio Farina, già ispettore delle torpediniere, destinato a surrogarlo.

Come abbiamo annunciato, il contrammiraglio Amoretti è destinato alla direzione dell'Arsenale di Taranto.

Riunione Adriatica di Sicurtà

Come negli scorsi anni, crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riportando dal Rapporto-Bilancio relativo all'anno 1901 (63.o d'esercizio), presentato al Congresso Generale del 30 Aprile p.p., taluni dati principali che, meglio di qualunque altra parola, dimostrano la grande prosperità raggiunta da questo potente Istituto di assicurazioni.

Per *le assicurazioni sulla Vita* furono presentate 7894 proposte per un complessivo capitale assicurato di lire 51.271.974. Furono emesse polizze per una totale somma assicurata di lire 45.048.629 in confronto a lire 39.863.823 capitale assicurato nell'anno precedente. — Lo stato delle assicurazioni in corso alla fine dell'anno importava 267.383.629 Lire di capitale e Lire 689.337 di rendite. L'aumento nei capitali assicurati fu di Lire 19.075.235. — I premi incassati nel Ramo Vita raggiunsero la cifra di Lire 11.285.349.

Furono pagati per sinistri in caso di morte e per scadenze di Polizze in caso di sopravvivenza Lire 5.492.586 mentre furono riservate Lire 888.887 per sinistri pendenti. La riserva sussidiaria di premi per riduzione del piede d'interesse — riserva creata da pochi anni e gradatamente portata a Lire 675.000 ora mediante l'assegnazione di Lire 562.500 fu portata a Lire 1.237.500 e le riserve ed i riporti di premi per questo ramo, comprese le Lire 1.237.500 suindicate, ascendevano alla fine di dicembre a Lire 71.520.460.54.

I premi incassati per i *Rami Elementari* (*Incendi e Trasporti*) ascesero a Lire 21.815.233 per riassicurazioni furono esborsate lire 9.923.792. I sinistri richiesero, detratte le quote di riassicurazioni, Lire 7.469.070 e per sinistri pendenti, diffalcate pure le riassicurazioni, furono riservate Lire 1.361.538. La riserva di premi in ambidue questi rami ammonta a Lire 12.682.294, e detraendone le riassicurazioni, a Lire 6.835.140.

L'assicurazione contro il furto con iscasso introdotta negli ultimi mesi del 1900, prende uno sviluppo soddisfacente e si può ripromettersi che anche da noi, come in altri paesi e segnatamente in Germania questa specie d'assicurazione, che corrisponde a un vero bisogno del pubblico entrerà sempre più nelle generali consuetudini.

Dopo la già accennata assegnazione di Lire 562.500, in aumento della riserva sussidiaria di premio per riduzione del piede d'interesse, resta, comprendendovi il riporto del saldo utile dell'anno precedente ch'è di Lire 14.036.18, un utile di Lire 1.176.908.47.

Di queste, furono assegnate Lire 82.107.23 alla riserva disponibile del Ramo Vita e Lire 112.500 alla riserva disponibile del Bilancio Generale, cosicchè la prima viene elevata a Lire 810.000, la seconda a lire 1.125.000. Per ogni azione viene ripartito anche quest'anno, come nel precedente, un dividendo di Corone 160.

Le riserve totali importano oltre Lire 82 milioni e mezzo e cioè le riserve di premio (diffalcatene le riassicurazioni) ammontano a Lire 73.225.856, le riserve d'utili a Lire 7.509.356 e le riserve per le oscillazioni nel prezzo degli effetti publici Lire 1.832.104.

Il coro di S. Stefano

Ci scrivono:

Nella vostra cronaca di avant'ieri narravate che, cominciandosi ora la riparazione del coro di San Stefano, si venne a leggervi la data della sua costruzione « che sarebbe nell'ottobre del 1488 ». Ma si avverte che, su tal argomento, si legge quanto segue a pag. 395 della *Guida Storica di Venezia* del prof. Musatti: « Sono degni di particolare menzione l'ingresso principale (*s'intende della Chiesa*) ornato con gusto squisito (ma di cui ignorasi l'autore), la magnifica porta della sacrestia, eretta nel 1525 sopra disegno di fra Gabriele agostiniano, ed il coro stupendamente lavorato da Leonardo Scalamanzo (non Marco da Vicenza) intagliatore in legno, come attesta il seguente documento non ha guari pubblicato:

Archivio Veneto t. **XXIX** parte I., pag. 193 e seg. 1481, 27 febb. (1482 *more veneto*).

Et ser Leonardum Scalamanzo incissorem ex alteva; super laborerio chori laborati per ipsum ser leonardum ecclesie sancti stephani suprascripti....

L'aumento dei forestieri

Un indice sicuro della sempre crescente affluenza dei forestieri a Venezia è certamente la tassa d'ingresso al Palazzo Ducale, la quale nei due mesi di marzo e aprile raggiunse l'importo di L. 21522.40 in confronto a quello di L. 18350.20 riscosso nei due mesi corrispondenti dello scorso anno.

Durante l'anno 1901 l'incasso complessivo fu di L. 81340 superiore a tutti quelli degli anni precedenti.

***

Proveniente da Milano giunse una carovana di circa 150 tedeschi che si sparse in vari alberghi.

***

Ieri sera con il treno da Trieste, via Cervignano, alle 9.35 arrivò il Principe Otto di Windischgrätz con la sposa, figlia del Principe Rodolfo d'Austria e della Arciduchessa Stefania. Scesero al *Danieli*.

"Corda Fratres" all'Istituto di B. A.

Giovedì passato nel R. Istituto di Belle Arti si fondò solennemente il consolato veneziano della Federazione Internazionale *Corda Fratres*.

Pronunciò un applauditissimo discorso il professor Giuseppe Bianchini, ringraziando lo studente di scultura Valerio Brocchi, console della Federazione, che per primo animò i suoi compagni ad iscriversi alla *Corda Fratres*.

Società Veneta Lagunare

Anche nel mese di maggio, la S. V. Lagunare effettuerà ogni giorno, esclusi i festivi, la gita di Piacere per *Burano e Torcello*. Partenza dalla Riva Schiavoni alle ore 14, ritorno alle 18.

Per il riposo festivo

Ieri sera, alle dieci, nel grande salone dell'Associazione fra Impiegati Civili, gentilmente concesso, ebbe luogo l'annunciata riunione di oltre duecento fra soci ed aderenti del riposo festivo. L'assemblea elesse a presidente l'avv. cav. G. E. Usigli.

Dopochè il presidente della Società pel Riposo Festivo, avv. Cornoldi, espose lo scopo dell'adunanza, seguì una breve ed ordinata discussione alla quale presero parte i sigg. Donadoni, Garzia, Barbon e Mazzucato.

L'Assemblea approvò la proposta di un comizio nel quale sia solennemente espresso il voto che il riposo domenicale venga sancito in una legge dello Stato, e diede incarico alla Presidenza di costituire un comitato per l'organizzazione del Comizio che sarà tenuto nel corrente mese.

Una inaugurazione al Lido

Domani al Lido, alle ore 3 pom. in un'aula della scuola maschile, la Scuola Libera Popolare, inaugurerà la sua sessione primaverile-estiva con discorso inaugurale del prof. Vittorio Capelli, che tratterà della scuola e la vita.

Dopo l'inaugurazione gli intervenuti, guidati dal prof. Ettore De Toni, faranno una escursione, che certo riuscirà divertente e utile, ai poderi della Casa Paterna.

Le iscrizioni sono ancora aperte, le tessere si possono ritirare all'Ateneo Veneto e durante il giorno alla sede della Scuola, a S. Maria del Giglio, dalle 8 alle 9 pom.

Treni speciali festivi Venezia-Treviso

Nei giorni 4, 8, 11, 18, 25 e 29 Maggio e primo giugno p. . verranno effettuati i due treni straordinari sottoindicati, con servizio di tutte e tre le classi da e per tutte le stazioni del tronco Venezia Treviso; partenza da Venezia alle 12.30, arrivo a Treviso alle 13.30; partenza da Treviso 20.50 arrivo alle 22.10.

Una donna che precipita dalla finestra

Ieri mattina alle otto, certa Santina Rinaldi di 42 anni, abitante in calle dello Squero a S. Felice, montò sopra una sedia per distendere della biancheria fuori della finestra. Ella si sporse troppo appoggiandosi alla corda, questa si ruppe e la Santina precipitò nella sottostante corte da un'altezza di quattro metri.

Il vigile 121 accorso alle grida dei vicini, trasportò la Rinaldi, priva di sensi alla Guardia Medica, dove il dott. Tedesco le constatò una estesa ferita con diffuso ematoma alla regione parietale sinistra. Dopo la medicazione, la poveretta venne trasportata all'ospedale civile e ricoverata nella divisione del prof. Giordano.

Si temono complicazioni pericolose.

Imbrogli e furti

Venne arrestato l'altra notte per scrocco nel Caffè dei Segretari il sorvegliato speciale Matteo Lucchetta.

— Venne arrestato l'altro giorno il facchino di 17 anni Marco Giuseppe e si è poi costituito il suo compagno di 19 anni Pietro Casimiro. Avevano rubato stearina a bordo del piroscafo inglese *Peronce*.

— I ladri entrarono ieri notte nella osteria di Felice Guadagnin a Castello e rubarono otto bottiglie di liquori in sorte, due sifoni e due lire in moneta.

— Un'altra volta il cav. De Paoli fu vittima di agenti infedeli. Stavolta l'imbroglione è il fattorino Lodovico Martini, che, incaricato del trasporto di caloriferi all'Hotel des Bains a Lido, scomparve dopo avere riscosse 138 lire.

E' morto!

Lo sconosciuto trovato da un vigile la sera del 29 svenuto in terra a S. Bartolomeo è morto all'ospedale la sera successiva alle nove e mezza, senza proferire parola.

Egli fu identificato per Duse Federico di 72 anni, vedovo da Chioggia, abitante a S. Giuseppe di Castello, già cordaiuolo.

Morte improvvisa

Giovanni Besaglia un uomo di 47 anni, che aveva una rivendita di tabacchi con esercizio di liquori in via Garibaldi, alle sette dell'altra sera era al caffè Moroni in campo S. Luca. Non sentendosi troppo bene aveva mandato a chiamare il dott. Pasqualigo. Ma non lo si era trovato ed il Besaglia allora era rincasato coricandosi subito. Abitava nella vicina corte Grimani. Verso la mezzanotte si sentì male. Chiamato, accorse dalla guardia medica il dott. Belzini ed il parroco di S. Luca; ma quando giunsero sul luogo, il Besaglia era già morto, per paralisi cardiaca.

NOMINA. —

Il nostro concittadino A. L. prof. Scarpa direttore della ginnastica a Vicenza è stato nominato giurato nel prossimo concorso nazionale ginnastico di Milano.

DISGRAZIA —

Domenico Carniel, mentre fuori della stazione sbatteva dei tappeti fu investito al piede destro da un carro in movimento. Fu trasportato malconcio a casa sua.

SALVATO —

Alle sette circa di ieri l'altro certo Giacomo Massari di 66 anni, alquanto alticcio, cadde in canale di fronte la pescheria alla Bragora. Senza il pronto soccorso di marinai e di gondolieri, il vecchio sarebbe indubbiamente perito. Dal vigile Pelazza, egli fu trasportato a casa sua a Castello.

Taccuino del pubblico

CIRCOLO FILOLOGICO. —

Col 1.o maggio il Circolo Filologico, nelle sale terrene del Palazzo Morosini a S. Stefano, ha aperto una bella sala di lettura con biblioteca e prestiti di libri.

L'orario di apertura è dalle 15 alle 18 e dalle 20 e mezzo alle 22 di tutti i giorni eccettuate le domeniche.

LE CUCINE ECONOMICHE —

Nella scorsa stagione invernale da 15 dicembre 1901 a 15 marzo 1902 venne distribuite razioni di pane 105,997, razioni di minestra 167,327, razioni di companatico 6994. In tali quantità sono comprese le razioni fornite dall'opera pia Carlo Combi per la refezione di 2700 alunni. Nel comunicare tali risultati il Comitato delle cucine economiche si sente in dovere di esprimere i più vivi ringraziamenti al Municipio alla Congregazione di Carità, alla Compagnia Generale delle Acque, alla Società del Gas ed ai signori gestori delle singole cucine ed a quanti altri cittadini prestarono volonterosi la loro valida cooperazione. Il Comitato poi si augura che non gli venga mai a mancare il concorso dei pubblici istituti e dei privati in tale misura da permettergli di conseguire al più presto il vagheggiato intento di estendere il beneficio delle cucine economiche a tutta la durata dell'anno.

Buona usanza e beneficenze varie

Ci rimettono a favore dei Rachitici lire 10 i signori Federico e Guglielmo Scarpa, lire 2 il signor Giuseppe Curiel, lire 2 il sig. Davide Gnignati e figlio per onorare la memoria del signor Giuseppe Cornaldi. Per la stessa occasione lire 3 la famiglia Serena per la Colonia Alpina.

Nota sibillina
SCIARADA

Come a stento cammina il *primiero*!...
Se sotto il sole, tu cammini un *secondo*;
Tosto *intero*, il tuo volto vedrò.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Vela rio

PICCOLA POSTA

Corr. Arzignagno. — Faccia il piacere di apporre sempre la data alle sue lettere; possono succedere equivoci.

CRONACA DEI TEATRI

Concerto orchestrale

Domani sera, alla *Fenice*, avrà luogo l'ultimo concerto sociale della *Benedetto Marcello*. Il programma, che pubblicheremo domani, sarà svolto dal la Orchestrale bolognese diretta da Edoardo Colonne.

GOLDONI. —

Col brillante *Castello storico* di Bisson è incominciata ieri sera la breve stagione della ottima compagnia drammatica, diretta da Claudio Leigheb. Il valente e simpatico artista fu salutato al suo apparire da un cordiale applauso, e tutti i bravi compagni suoi, le sig. Franchini, Cammi, Tassinari, il Tovagliari, il Ridolfi, l'Orlandini, recitarono con brio e con ammirabile affiatamento. Fu lodatissimo anche il decoroso allestimento scenico.

Per questa sera si annuncia un programma gustosissimo: le famose *Sorprese del divorzio*, dove Leigheb sarà *Enrico Duval*, come al solito, impareggiabile. Le altre parti sono affidate ai migliori elementi della Compagnia.

MALIBRAN —

Il pubblico veneziano affollato l'altra sera al *Malibran* espresse a Ermete Zaccone e con lo straordinario concorso e coi i più fragorosi e ripetuti applausi tutta la compiacenza di riudirlo e di riammirarlo.

Poche volte vedemmo il *Malibran* tanto gremito e di un pubblico così signorile come nella sera del primo maggio.

Zaccone si presentò nei *Disonesti* del Rovetta, uno dei lavori in cui la sua arte di una straordinaria potenza si dispiega in tutta la sua efficacia. E invero nel secondo atto egli raggiunse la più alta espressività drammatica e nel terzo la più intensa commozione, forse fu persino eccessivo, ma il pubblico vibrante fu trascinato ad applausi infrenabili ed interminabili.

Ieri sera un altro successo vero e profondo e per l'artista e per la nuova commedia *Eredità*. Zaccone vi fu insuperabile e acclamatissimo e la nuova commedia incontrò pienamente il gusto del pubblico. Ad ognuno dei quattro atti, tre o quattro chiamate.

Questa sera uno dei nostri vecchi e forti drammi romantici *La morte civile*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stassera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *La Posta di Washington* Souza — 2 Ouverture *La Gazza ladra* Rossini — 3. Atto III. (parte I.) *Ruy-Blas* Marchetti — 4. Atto I. (parte II.) *Aida* Verdi — 5 Caprice *Pasquinade* Gottschalk — 6 Mazurka *Ballo Excelsior* Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — Le sorprese del divorzio.
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — La morte civile.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 2 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,70	52.79	54,04
Termometro in centigr. al Nord	9,8	13,4	15,9
» » Sud	9.8	14.8	15,7
Umidità relativa	79	64	58
Direzione del vento	NO	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	0	2
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	14.5		
» min. di oggi	9,4		

Un uragano tremendo

Calcutta 2. — Un uragano devastò Dakka e le città vicine. Vi sono 416 morti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino

Abbiamo da Lucca 1:

Continua il nono processo per l'uccisione del carabiniere Ritrovato e pel tentato omicidio contro Antonio Princi.

E' introdotto il teste Managò Diego, carabiniere.

Presidente: Voi avete assitito all'arresto di Perpiglia?

Teste: Sissignore. Una mattina all'alba si vide scendere dal monte un individuo. Si guardò

col cannocchiale e si conobbe il Perpiglia che era latitante.

Racconta le fasi dello scontro.

Il teste Angelone narra come fu derubato da Musolino di un fucile, di una rivoltella e della mantellina, per istigazione della mala vita.

Presidente: Perchè Musolino vi ha ferito?

Teste: Princi e Perpiglia gli avevano detto che gli facevo la spia, ma non era vero.

Anzi quando dissi a Musolino che ero andato a trovarlo per indurlo a presentarsi e non per fargli la spia, mi chiese scusa e mi baciò.

Musolino: E non dissi altro?

Teste: Disse che se avesse voluto ammazzarmi non mi avrebbe tirato alla coscia.

Musolino: Dica se rimasi lì più di mezz'ora ad assiterlo.

Teste: Sì, è vero.

Musolino: E dissi ancora ad un pastore « Andate ad avvertire i carabinieri che ho ferito un loro compagno. »

Avv. *Campanozzi*: E perchè dissè ciò?

Teste: Perchè venissero ad assitermi.

Campanozzi: Come fu che vi tolse fucile e mantellina?

Teste: Deve essene entrato in casa prima di spararmi.

Avv. *Ruffo* (gridando). Ma ciò non entra in questo processo. Musolino fu già condannato in contumacia per questo fatto. E' inutile occuparcene ora.

Presidente: Dobbiamo occuparcene perchè la rivoltella fu trovata per terra alla Grotta Mingioja, e il teste deve riconoscerla. E' questa?

Teste: Sì signore.

* * *

Nel pomeriggio, l'avv. Hermite prende la parola e dice che poichè al Tribunale di Catanzaro si sta svolgendo un altro processo per estorsione contro Musolino, solleva incidente per il rinvio del dibattimento, affinchè i due processi possano abbinarsi e svolgersi ad altra Corte d'Assise.

Presidente rinuncia all'incidente, perchè il processo con la lettera di Musolino presentato dal Procuratore Generale non sia allegato?

Hermite: Presentemente, sì.

P. M. si oppone vivacemente. « Mi sorprende — dice — che, mentre i difensori fecero istanza affinchè siano allegati tutti i processi pro e contro Musolino, ora insorgano facendo opposizione. »

Musolino: Domando io pure la parola.

Presidente: Parlate pure.

Musolino: Hanno portato qua delle lettere. Anche al Tribunale di Catanzaro portarono delle lettere. Ma che fanno a me queste lettere? Portatemi qua quei signori che ricevettero lettere da Musolino. Vedremo se diranno che le hanno ricevute. A Catanzaro mi fecero scrivere per confrontare la calligrafia, ma le calligrafie possono assomigliarsi. Io non domandai denaro; non sono un ladro.

L'avv. Campanozzi si associa all'Hermite, mentre l'avv. Gianini della P. C. vi si oppone.

Musolino, sentendo parlare di elemosina, gesticola e ride ironicamente.

La Corte, ritiratasi lungamente, respinge l'incidente.

Avv. *Hermite*. Si riserva di sollevare incidente contro l'assunzione della lettera del processo di Catanzaro.

E con ciò la seduta è tolta.

La giornata di ieri

Ci telegrafano da Lucca 2 maggio sera:

Apertasi l'udienza, i giornalisti avvisano Musolino dell'arrivo della sorella Ippolita; dal volto del brigante traspare gioia profonda.

Entra l'on. Tripepi e recasi a salutare il procuratore generale e poi alcuni testimoni; quindi conversa col brigante. Ripreso il dibattimento e ottenuta la parola, l'on. Tripepi spiega il perchè del ritardo nella sua venuta. Viene ora a cooperare in un'opera di giustizia e di civiltà. Saluta la corte e il procuratore generale Luccorini ringrazia a nome della Corte stessa e della città di Lucca. E poi continua la sfilata dei testi.

Pelaia dice che tutti affermavano che Musolino uccise lo Stefano Zoccali. So che Zoccali, dice, aveva nel gilet 50 lire.

Richiamasi il delegato Wentzell.

L'avv. *Campanozzi* gli domanda se, durante la latitanza, Musolino, sapendo che i carabinieri erano vicini, è vero che non tirò.

Wentzell: Ciò accadde una volta sola; ma lo disse il Mariglia.

Tripepi: Il Wentzell ebbe mille noie e cento e una intervita con Adolfo Rossi? E lesse l'intervista?

Wentzell: Ebbi l'intervista ma non lessi l'articolo. Seppi poi della pubblicazione.

Passasi al decimo processo circa la uccisione di Francesco Marte.

Entra Stilo Rachele, madre dell'ucciso, tutta vestita di nero. Ella dice: Jati, Musolino e Di Lorenzo mi uccisero il figlio con tre colpi! Mio figlio fuggì, essi lo inseguirono; giunto sull'aia della casa gridò: « Lasciatemi raccomandare l'anima a Dio », ma Musolino gli disse: « Mettiti a sedere » e Marte si sedette. Allora i tre tirarono contro e lo uccisero e quindi si avvicinarono colpendolo allo stomaco.

Musolino uccise mio figlio ritenendolo causa di quando accadde nella grotta di Mingioia

Presidente: Perchè non vi querelaste?

Stilo: Perchè temevo per la vita degli altri miei figli.

Presidente: Intendete querelarvi oggi?

Stilo: Sì; voglio che siano uccisi tutti e tre.

Il teste *Pardocchi* afferma che Marte e Princi erano amici, ma la Stilo nega.

Musolino: Ma se mangiavano, bevevano e dormivano assieme!

Il teste *Tirello* narra: Mentre accompagnavo l'Jati a passeggio nelle carceri di Gerace, gli domandai: « Sei contento di non essere stato riconosciuto nel confronto di ieri? » Il Jati rispose: « Sono contento ». Poi domandai: « Ma tu ci eri? ». E Jati: « Sì; v'ero ma non tirai. Fu il Musolino che uccise il Marte.

L'Jati nega tutto questo; ma il Pirello conferma.

Il tenente Panarelli narra l'uccisione di Marte e torna a parlare (ricordate il putiferio suscitato colle sue dichiarazioni la prima volta che fu interrogato?) delle associazioni a delinquere che « non ischerzano. »

Avv. *Ruffo*: Che c'entra l'associazione a delinquere?

Avv. *Costa*: Si torna al solito sistema.

Panarelli: Jati fu condannato a otto mesi per lesioni.

Costa: No, fu assolto.

Nasce un piccolo subbuglio: il primo giurato domanda la parola e chiede: Il teste prestò giuramento?

Presidente: Certamente.

Giurato: Che cosa giurò?

Presidente: Di dire la verità.

Giurato, eccitatissimo rivolto alla difesa: Glielo lascino dire.

L'avv. Ruffo chiede che si metta a verbale la domanda col nome del giurato.

Costa: E si accenni anche al modo concitato con cui il giurato parlò.

Giurato: Gridai per farmi intendere.

(*Udienza pomeridiana*)

Stasera la sorella Ippolita e lo zio Filastò potranno visitare Musolino; perciò nella seduta pomeridiana questi fu allegrissimo, sorridendo anche con Wentzell, che gli era vicino.

Il primo a essere interrogato è il teste Luccisano. Parla a lungo, verbosamente.

Avv. *Tripepi*: Sono inutili queste lungaggini.

Il teste si imbroglia e poi dice: Mi lasciate dire o no?

E continua dicendo: Trovai Mariglia piangente perchè Musolino, con altri due, aveva ucciso Marte. Ignoro chi fossero gli altri due e non lo disse neanche Marte.

Musolino ride.

P. M.: Sansone vorrebbe rivolgere una domanda al teste.

Avv. *Pardocchi*: Mi oppongo.

Sansone urla: Voglio che si rispettino i miei diritti.

Presidente: Parli pure.

E Sansone rivolge una domanda in dialetto calabrese. Il teste dice che Musolino, dopo la morte di Marte, dichiarò alle donne intervenute: — Lo uccisi qua perchè non si avesse ad accusare me. —

Il teste Angelo Princi racconta l'uccisione del Marte e aggiunge che il fratello del Marte fece il nome di Jati e di Di Lorenzo.

A domanda del Sansone il Princi dice che una guardia carceraria disse che Giuseppe Marte riconobbe Jati e Di Lorenzo.

Avv. *Costa*: Si citano sempre i morti. Infatti, la guardia si suicidò.

Avv. *Tripepi*: Il teste riconoscerebbe il carattere del fratello?

Princi: Sì.

Tripepi: Benissimo! vedremo in seguito.

Costa: Quando il teste fu mandato dal fratello a cercare i carabinieri, giunto in contrada Caruso vi trovò i carabinieri?

Sansone e *Wentzell*: Sì.

Costa: Ecco che un'altra volta l'accusa suggerisce la risposta.

Musolino: Il teste « ebbe mala condotta. »

Presidente: Non offendete i testimoni.

Tripepi: Non mi sembra che Musolino li offenda.

Comincia di nuovo una certa eccitazione, onde si sospende l'udienza.

Ripreso il dibattimento, depone Giuseppe Marte, fratello dell'ucciso. Udì tre colpi di fucile; si voltò e vide che il fatello era inseguito da Musolino, da Jati e da Di Lorenzo. A questo punto il teste si volge verso Musolino e lo chiama *brutto schifoso*. Il Presidente lo riprende e il teste continua:

Musolino urla: Il sangue di Musolino dev'essere pagato. Il teste non v'era quando uccisi Marte; non l'ammazzai perchè fossero presenti alcune persone; io anzi non temerei neppure un leone. Il Marte aveva paura a venire sulla montagna, lo chiamai e non venne; lo seguii e lo feci bersaglio a fucilate perchè mi fece la spia, ma non v'era alcuno.

Teste: Io v'era.

Musolino: Jati e Di Lorenzo non v'erano.

Teste: Se aveste avuto coraggio, da solo dovevate affrontare il Marte e non accompagnato.

Dopo si escutono altri testi trascurabili e si toglie la seduta.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna

Abbiamo da Bologna, 1:

Nell'udienza pom. parlando l'avv. Castelli del famoso rapimento della baronessina Valpetrosa, dice che era stata nascosta nel fondo Gentile e che fu liberata dal Trapani in seguito ad un biglietto del Palizzolo, di cui il Trapani era curatolo.

L'avv. Dini interrompe:

— Non è vero!

Castelli. Non interrompetemi. Quanto dico è vero e non patisco smentite!

Il pubblico scoppia in un applauso. Il presidente scampanella. Il pubblico continua ad applaudire gridando: Viva Castelli, Viva la P. C.! Il presidente fa sgomberare l'aula.

Il processo
del marinaio condannato a morte

Mandano da Spezia, 30:

Continuano le deposizioni dei testi, fra cui alcuni dei presenti all'eccidio.

Sono però in prevalenza i testi di difesa. Il medico di bordo della *Gemona*, dott. Ottone, non riteneva l'Orsini capace di un simile delitto. Si fa constare la verità dello stato d'alcoolismo cronico in cui s'era ridotto il padre dell'Orsini e della pazzia e dell'isterismo della sorella di quest'ultimo.

Nell'udienza pomeridiana avvenne un incidente emozionante. L'accusato chiese perdono al Borruso, il quale rispose: « Ti perdono, e t'auguro di poter essere rimesso in libertà ». Quindi a sua volta il Borruso chiede perdono al Soster, il quale, rivoltosi al presidente, lo supplica di far rivedere il processo. Il presidente gli risponde di non poterlo, con suo rammarico, accontentare, perchè la domanda esorbita dai suoi poteri.

I periti pronunciano quindi i loro giudizi, che continueranno domani.

La condanna all'ergastolo

Ci telegrafano da Spezia 2 maggio sera:

Il Tribunale ha condannato il marinaio Orsini all'ergastolo previa degradazione.

Il sensazionale processo
contro la principessa Radziwill

Il *Lokalanzeiger* ha da Londra un telegramma in cui si narrano interessanti particolari del processo che si sta svolgendo alla Città del Capo contro la principessa Radziwill, accusata di aver falsificato delle cambiali col nome di Cecil Rhodes.

Durante il processo venne letta, fra altro, una lettera della principessa al dott. Jameson nella qual lettera la Radziwill accusa Cecil Rhodes di aver inventato le più infami calunnie a suo carico; per la qual cosa — dice la principessa — nessuno deve stupirsi se essa procederà risolutamente e senza riguardo alcuno per dimostrare che Rhodes si è reso colpevole di falso giuramento. La principessa narra di essere stata in relazioni intime con l'imperatrice Federico; anche lord Salisbury e lord Beaconsfield la visitavano di frequente. Durante il congresso di Berlino, essa fece la conoscenza di Cecil Rhodes, col quale fu in intima relazione fino all'epoca della morte della regina Vittoria.

Dopo la morte della regina d'Inghilterra, essa ruppe la relazione con Rhodes, e ciò perchè questi le chiese delle cose che essa non poteva accordargli. Il procuratore di Stato protestò, chiedendo che si impedisse all'imputata di sollevare tali accuse contro un morto, ma il presidente del tribunale non accolse quella proposta. La principessa dichiarò poi di aver ricevuto le note cambiali da mister Scholtz per il suo giornale *Greater Bretagne*, ed assicurò di possedere molte altre lettere compromettenti per Rhodes.

Durante l'interrogatorio la principessa cadde ripetutamente in contraddizioni. Scholtz dichiarò false tutte le asserzioni della principessa.

* * *

Pretoria 2 — La Principessa Radziwill fu condannata a due anni di detenzione.

SPORT
Doni di Loubet

Mandano da Torino che l'ambasciatore francese ha comunicato al sindaco che il presidente Loubet offrirà una coppa di Sèvres pel concorso ippico internazionale e un vaso di Sèvres pel concorso internazionale di musica che si terranno colà nel giugno prossimo.

Lo stretto di Messina traversato a nuoto

Ci telegrafano da Messina 2 maggio sera:

Il viaggiatore podista Decio Marinelli di Loreto traversò a nuoto lo stretto da Messina a Villa San Giovanni, scortato da due lancie, impiegandovi 160 minuti.

CRONACA VENETA

Corriere vicentino
Il suicidio di un carcerato

Ci scrivono da Vicenza 2 maggio:

Nelle carceri giudiziarie di San Biagio sin dal 24 novembre u. s. era rinchiuso, nella cella N. 51, un giovanotto di 24 anni, Binotto Girolamo, imputato in compagnia di Pietro Ruaro, di rapina a danno di certo Cantele.

Il processo alle Assise era fissato per il 30 e 31 corrente.

Ieri sera verso le sei la guardia carceraria Pierini Angelo fece il solito giro di ispezione, nulla riscontrando di anormale: più tardi — erano le 20 — ripetendo il giro e passando innanzi alla cella del Binotto, lo vide ancora in piedi e lo invitò a coricarsi. Questi rispose che avrebbe obbedito subito

Ma alle 21 la guardia Vanti Francesco volendo entrare per una visita nella cella del Binotto sentì resistenza nella porta; spinse forte entrò ed ebbe una brutta sorpresa. Ciò che faceva resistenza era il cadavere penzolante del Binotto.

Lo sciagurato servendosi di un asciugamani e delle fodere della giacca avea fatto una specie di corda, con la quale si era appiccato attaccandosi ad un ferro traversale proteggente una grata soprastante la porta della cella.

Furono sopraluogo le autorità per le constatazioni di legge.

Conferenza. — L'avv. Alessandro Pascolato terrà domenica prossima alle ore 15 nella sala terrena dell'Accademia Olimpica una conferenza su Paruta ed i suoi tempi.

Predromi elettorali. — Al Circolo Camillo Cavour avrà luogo domani una importante adunanza per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative.

Provincia di Venezia
Una vittima del "Solferino"

CHIOGGIA — Ci scrivono 2 maggio:

Gli operai addetti al ricupero del bragozzo *Solferino* naufragatosi, come sapete, sulla spiaggia di Sottomarina presso Calino, rinvennero il cadavere del *morè* Enrico Bacci, che, riconosciuto dalla famiglia, fu seppellito nel nostro Cimitero.

Gli altri quattro cadaveri non si rinvennero ancora. Il bragozzo fu disincagliato.

NECROLOGIO
Saverio Montèpin

Un telegramma da Parigi ci informa che è morto d'influenza Saverio Montépin.

Era nato in Apremont e contava 78 anni. Scrisse comedie e romanzi i quali ultimi fecero fortuna specialmente presso il popolino; i più noti sono la *Portatrice di pane*, *Sidonia e Maria*, *Il fiacre n.* 13. E sono a centinaia.

E' dunque una vera fabbrica di romanzi che si è chiusa per sempre; le portinaie hanno ben donde per inzuppare di lagrime i moccichini: il romanziere del loro cuore non scriverà più.

Dapprima — in età molto lontana — Montépin dette un tuffo nella politica e collaborò per la parte politica alcuni giornali conservatori. Poi si consacrò alla letteratura. Letteratura? Dal 1848 sino ad oggi i teatri di terz'ordine hanno visto apparire il suo nome e hanno nutrito il pubblico della sua prosa.

D'altronde ogni pubblico deve avere il suo romanziere e il suo drammaturgo, quello che si merita vogliamo dire, e molta gente non si meritava di meglio del *Fiacre numero* 13 e della *Portatrice di pane*. Alcuni suoi romanzi sono in tre, in quattro, in cinque, fino in sette volumi e sommano a qualche centinaio. Tutti suoi? No certo. Montépin deve avere avuto i suoi colloboratori e a molte farragginose e lacrimose narrzzioni non deve aver dato che il nome. Ma il nome accreditava la merce presso quel tal pubblico: non era cognac, il suo, era grappa e non di quella buona. Ma a tanti palati piace la grappa. Il conte Montépin ha avuto molti milioni di lettori e qualche milione di guadagno.

* * *

— A Piove (Padova) il capitano di vascello nella Riserva navale comm. Leonida Vedovi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 maggio a L. 102,1 .

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 aprile al 3 maggio 1902 è fissato in L. 102.30.

Listini Borse
Venezia 2 Maggio

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 gennaio 1902	103 90	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	110 —
Azioni Banca Comm. Italiana	679 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	192 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	31 25	32 1|5
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaier e Terni val. nom. L. 500	1635 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	106 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0|0	563 50	— —
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0|0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1\|2 0\|0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1\|2 0\|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500.— a 500.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	125 55	125 65	— —	— —	4 —
Francia	102 10	102 17 1|2	— —	— —	3 —
Belgio	102 95	102 05	— —	— —	3 —
Londra	25 71	25 73	25 51	25 53	3 1|2
Svizzera	101 70	101 80	— —	— —	3 1|2
Austria C.	107 05	107 15	— —	— —	4 —
Banconote	107 05	107 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0\|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0\|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 2	
Rend. italiana 5 0|0	103 95
» 5 0|0 sperzata	— —
» 3 0|0	69 —
» 4 1|2 0|0	110 30
» Banca d'Italia	913 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	162 50
» Banca commerc.	680 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	651 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 50
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 75
Med. Cam. Franc.	102 15
» » Svizzera	101 75
» » Londra	25 71 1|2
» » Germania	125 62 1|2
Milano 2	
Rend. ital. cont	103 75
Rendita fine	104 —
Rendita 4 1|2	110 25
Rendita 3 0|0	68 75
Banca d'Italia	914 —
Banca comm	680 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	651 —
Ferrov. Mediter.	434 —
Navig. Generale	436 50
Raffineria zuccheri	324 —
Edison	478 50
Terni	1640 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1440 —
Cotonificio Cantoni	515 —
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	334 50
» nuove 3 0|0	343 50
Fond. Banca It. 4 0|0	508 —
Austria	107 12 1|2
Francia a vista	102 10
Londra a vista	25 71
Berlino a vista	125 57
Svizzera	101 72
Cotonif. veneziano	193 —
Genova 2	
Rendita ital. 5 0|0	104 —
» » 4 1|2 0|0	110 10
Az. Banca Italia	916 —
Banca Commerc.	680 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	650 —
» Medit.	430 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	324 —
Cambio vista sc. Fr.	102 12 1|2
» » Londra	25 79 1|2
» » Germania	125 55
» » Svizzera	101 74
Firenze 2	
Rend. ital. 5 0|0	104 —
» 4 1|2 0|0	110 30
Londra 3 mesi	25 51
Francia a vista	102 11 1|2
Berlino a vista	125 65
Meridionali	652 —
Mediterranee	432 —
Banca d'Italia	917 1|2

Berlino 2	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 25
Rendita it. contanti	102 —
» fine	101 90
Cons. prussiano 3 1|2	101 75
Rendita turca 1 0|0	26 —
Obbl. ferr. It 3 0|0	67 90
Id. meridionali	66 30
Id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	126 —
Id. medit. (a term.)	— —
Rg. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusure	30	2
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 07	101 07
» 3 1|2 0|0	102 63	101 85
Rend. It. 5 0|0	102 25	102 35
Ca. L. vis	25 18	23 18
Cons. 2 3|4	94 9|16	95 —
Obbl. lomb.	318 —	319 —
Camb. su Italia	2 1|4	2 —
R. turc (serie D)	25 95	21 15
Banca Parigi	1020 —	1026 —
Tunis nuove	491 —	494 —
Egiz. 4 0|0 (B)	111 —	111 23
R. ung. 4 0|0	103 —	103 10
» sup. est. 4 0|0	79 07	79 30
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	565	567
Arg. fine	86 50	85 —
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3975	3970 —
Lotti turchi	113 95	113 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	29 27	29 40
Banca francese	— —	— —

Vienna 2	
Credito austriaco	672 50
Lombardo	84 —
Banca Anglo-austriaca	271 —
Austriache	663 50
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	240 31
Lire italiane carta	93 35
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	547 50
Rendita austriaca oro	120 40
Rendita ungherese	97 60
Banca paesi aust.	494 50
Londra 2	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	9 5 1|16
Rend. italiana 5 0|0	101 1|2
» sp. st. nuova	78 3|8
» turca nuova	25 1|2
Egiziano nuovo	108 1|2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	23 7|16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,83 — pel 10 marzo L. —.— — maggio 1902 L. 70,97 —Agosto 71,69 — ottobre 73,13 — futuro marzo 1903 L. 74.—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,84 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. 68,98 — agosto 69,36, ottobre 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,86

New York 1 — Apertura

Frumenti — Mercato debolis.— Maggio C. 81 — — Cotoni Mercato appena sost. — Maggio 9,34 — Luglio 9,49

Havre 1 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3700 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 16000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 35,30 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 37,— — 8 mesi 38,—.

New York 1 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1\|4 Id. su Parigi 5 17 1\|2 Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 7,10 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 3\|4 — Id. a New Orleans C. 9 3\|4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,38 — 3 mesi dopo corr C. 9,18 — 4 mesi C. 8,55 — 7 mesi C. 8,19 — Entrata cotoni nella giornata balle 10000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 4000 — Idem pel continente balle 4000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 90 1\|8 — novembre — — Aprile 84 1\|8 — Maggio 82 3\|8 — Luglio 81 5\|8 — Settembre D. 83 — — Granone disp. 68 7\|8 — Farine extrast. D. 2,94 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1\|2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7\|16 — idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo 5.05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — idem 3 mesi 5 20 — idem 4 mesi 5,40 — idem 6 mesi 5.55 — idem 8 mesi 5.60— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi —— B

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,10 — Pross. 27,25 — Luglio Agosto 27,40 — 4 mesi ultimi 26 50.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26.75 — Prossimo 27,25 — Luglio-Agosto 27,50 — 4 mesi ultimi 28 50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17,25 — Zucchero raffinato 95,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21 37 Pel corr. 21.37 — Luglio-Agosto 21 87 — 4 mesi da Ottobre 22 50

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,40 — Prossimo 22,60 — Luglio-Agosto 12,— — mesi ultimi 20 60

Anversa 2 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio rafinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1\|8

Magdeburgo 30 — Zucchero barbab. 6.35 merc. calmo.

Marsiglia 30 Frumento Mercato calmo prezzi invariati Arrivi della giornata q.li 26812 — Vendite della giornata q.li 1500 Vendita consegnare q.li 1500

Tuzelle Orano, Colon 21,— peso 79 consegna 3 mesi da luglio.

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	10	B.	30	B.	40	C	3120
Trame	B.	1	B.	48	B.	49	C.	3430
Greggie	B.	39	B.	60	B.	99	C.	7029
Pesate	B	7	B.	146	B.	153	C.	7829
Totali	B.	53	B.	284	B	341		21408

Affari calmi; prezzi sostenuti.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 1 — Frumento manca il genere — Segala Lire 15.— media per quint. — Avena da —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da 10.50 a 14.— per quint. — da semina 15.— a 18.— — Granoturco giallo per ett. da 12.— a — — Estero da —.— a —.— — Bianco nostrano —.— a 12.— — Sorgo rosso da 6.30 a 6,75 — Fagiuoli di Montagna 1 qual. —.— a —.— — Crusca di frumento —.— —.— — Farina gialla — Remoli 1 qualità —.—

Buoi da macello da L. 110.— a 190.— Vacche 106.— a 114. — Vitelli 85.— a 90.— per quint. — Maiali di mezza età da L. — a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da 105.— a 110.— — I piccoli da allevamento a prezzi alti.

Il mercato è fermo, i prezzi sono stazionari pel bell'aspetto dei nuovi raccolti — Fagiuoli massimo buon mercato — Animali in buona vista, a prezzi alti i vitelli da macello.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Taranto gol. ital. Fortunata B. capitano Bollarin con petrolio — Per Basthurst bark ital. Giuseppe P, cap. Catella vuoto — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci.

Arrivi del 29 — Da New York pir. ingl. Peconic cap. Mills con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 30 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ordine.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 1 e 2 maggio:

Nascite — Maschi 14 — Femmine 14 — Nati-morti 3 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 31.

Matrimoni Vianello Giuseppe gondoliere postale, con Longega Teresa cucitrice — Penzo Giovanni facchino, con Origio Elisabetta operaia cotonificio — Besa Felice, negoziante, celibe con Lacchin Giuseppe casalinga nubile, celebrato in Budoia il 16 aprile 1902.

Decessi — Navach Gasparini Maria d'anni 69 coniugata, perlaia, Venezia — Granato Giustina d'anni 68, nubile, già ortolana, di Badia Polesine — Duse Capozzo Veronica d'anni 69, coniugata, casalinga, Venezia — Zennaro detto Birba Antonio, d'anni 79, ved., B. pensionato, Venezia — Franceschini Antonio d'anni 76 coniugato, fattorino telegrafico di Vittorio — Duse Francesco, chiamato Federico d'anni 72, vedovo, cordaiolo, di Venezia — Danieletto Spiridione d'anni 57, vedovo, agente, Venezia — Sferza Sante d'anni 48 celibe, falegname, Venezia Corinaldi Moisè chiamato Giuseppe, d'anni 42, negoziante coloniali e possidente, Venezia — Bessaglia Gio: Maria d'anni 46, negoziante salumi e possidente, Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Comunicati a pagamento

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Corinaldi commosse per le infinite prove d'interessamento ricevute durante la malattia del loro caro

GIUSEPPE

e per le premurose testimonianze d'affetto tributate alla di Lui memoria, ringraziano dal più profondo del cuore parenti amici e conoscenti.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Quanto vi compiango, o signore! interruppe la signora Maurès, quanto deve pesarvi questa catastrofe!

Maurizio soffocò un sospiro.

— Da prima, disse, ho molto sofferto, adesso ho preso il mio partito; a qualche cosa giova la sventura, quando non fosse ad altro, che ad apprendermi la necessità del lavoro.

E vongendosi al giovane, che tanto bene conosceva la Rouviere ed i suoi abitanti:

— Ma voi, signore, interrogò, voi, che siete per me di già più di un compatriotta, posso conoscere il vostro nome?

— Antonio Fabrègues! — disse semplicemente il direttore.

Maurizio aveva avuto subito un movimento di sincera cordialità verso il suo sconosciuto compatriota. La risposta di lui lo fermò ad un tratto, e, porgendo la punta delle dita con un gesto indeciso:

— Contentissimo, signore, disse cerimoniosamente, di fare la vostra conoscenza.

Successe un istante di freddezza, che non sfuggì alla vedova; ma che non seppe spiegarvi. In quel momento l'ingresso della signorina Maurès portò una felice diversione.

Sua madre le presentò il nuovo venuto.

— Il signor Barnissol, amico del signor di Sauvière e parente dei migliori vicini di Antonio.

La signorina Carlotta — così chiamavasi la giovanetta — salutò graziosamente ed andò a sedersi vicino a Fabrègues, il cui viso sconvolto l'aveva colpita ed, a mezza voce, gli rivolse alcune parole, mentre il discorso continuava tra la signora Maurès ed il giovane viaggiatore.

Maurizio, si sentì punto da quel piccolo maneggio; avrebbe desiderato che la giovanetta si fosse occupata più di lui; ma essa era tanto bellina, che dovette perdonarle.

La signorina Carlotta dimostrava avere diciotto anni ed aveva molto del tipo inglese di sua madre.

Di statura media, ma ammirabilmente pieghevole, nel suo abito di gran lutto, tutto unito, aveva quell'attitudine svelta, nè timida, nè troppo ardita, che in generale è il risultato della educazione da lei ricevuta mista francese ed inglese.

I suoi lineamenti, di una impeccabile purezza, avrebbero forse potuto peccare per eccesso di delicatezza, conservando quella graziosa gracilità dell'infanzia, che avrebbe potuto farla prendere quasi per una grande bimba.

Ed infatti, il suo colorito bianco e rosa, i suoi grandi occhi azzurri, i suoi capelli di un biondo ardente, sparpagliati a ricci folleggiati intorno alla sua fronte, completavano l'illusione.

« In verità, dicea fra sè Maurizio contemplandola, il proverbio ha ragione: Le Americane spesso non sono belle; ma quando vi si mettono, egli è in serietà. Ebbene questa lo garantisco, vi si è messa, oppure ho le traveggole, o non son più Maurizio Barnissol, i cui giudizii, in questa materia un tempo erano inappellabili...

« Ah! in altri tempi!...

Un triste sorriso interruppe la sua riflessione.

« Ma in fine, e perchè no? Se non aveva più la ricchezza, la sua vecchiaia non era poi tale da dovere rinunziare a far figura in società!...

La memoria dei suoi successi di un tempo gli salì al cervello, in un soffio di orgoglio e voltandosi verso la signorina Carlotta stava per mettere in evidenza tutto il suo bagaglio di scienza mondana, che sempre fa impressione sulle fanciulle come pare, quando la voce della madre lo trattenne.

— Vi chiedo scusa, signore, di avervi nulla offerto: dovete sentir bisogno di prendere qualche cosa.

— Grazie, signora, non ho bisogno alcuno. La corsa fatta oggi non è stata che una passeggiata...

— Avete certamente dovuto venire in ferrovia sino a New-Bugh e di là a cavallo?

— No, dopo una breve esitazione rispose Maurizio, ho risalito il San Ioaquim in battello fino a Stockton. Ivi ho preso in fitto un cavallo e mi sono diretto alle Bergeries tranquillamente passando da Hornitos. Semplice fantasia di viaggiatore, come vedete, poichè potevo avere un mezzo più rapido e più semplice di locomozione. Si direbbe in verità che viaggio da amatore, aggiunse amaramente.

La signora Maurès sorrise.

— In fine, fra qualche minuto noi pranzeremo, essa riprese, proseguendo il suo pensiero.

— E' troppa bontà signora volervi prendere pensiero di me, mormorò Barnissol. Sono mortificato di avervi disturbata, avrei, anzi, dovuto già congedarmi...

— Come congedarvi! — gridò la signora Maurès con sincera sorpresa. Ma signore, voi qui siete in casa vostra, ve lo ripeto e vi rimarrete quel tempo che meglio vi piacerà... perfettamente come se il povero mio marito fosse ancora qui per rendervi il piccolo servizio che venivate a chiedergli.

Antonio Fabrègues intervenne.

— Signor Barnissol, disse, poichè la signora Maurès, v'invita a rimanere alle Bergeries, volete permettermi che anche io mi metta a vostra disposizione, per far le veci, possibilmente, del signor Maurès, in quello che egli doveva fare per voi?

La proposta era fatta con tanta modestia semplice e cordiale, che Maurizio se ne sentì colpito.

Strinse la mano di Antonio.

(Continua)

Fitti

Affittasi a Bribano (Belluno) casa ammobigliata, tre piani per una o più famiglie: posizione bellissima con giardino. Per vedere e trattare rivolgersi Ingegnere Marmolada, Gesuiti 5030 Venezia.

D'affittarsi subito vasti magazzini alla Giudecca, Fondamenta S. Giovanni anag 53 e 53 A della superficie di oltre metriq 900 al piano terra e 300 al I piano. Per trattare rivolgersi allo studio dell'Avv. Manfrin, San Samuele 3437.

A due kilometri dalla stazione di Treviso, in Sant'Angelo sul Sile vendesi villeggiatura con adiacenze e campi. Ett 4,50 circa Per trattare rivolgersi alla fabbrica maglie Rialto Riva del Vin.

Causa partenza vendesi splendida villa ammobigliata con vignetto, boschetto, vasta cantina. Stazione ferroviaria Valvasone Friuli. Si accetterebbe anche permuta con stabili a Venezia. Rivolgersi: Ferdinando Remy Piscina San Moisè — Venezia.

Affittasi in Agordo, Prov. Belluno, per la stagione estiva appartamento ammobigliato. 6 locali, bellissima posizione. Rivolgersi ai proprietari dall'Acqua Via Rova n. 5, Agordo

Fittasi I. Magazzino grandissimo. II. Magazzini grandi, rive grandi. III. Vari negozi ottimi anche per mezzà o per piccole industrie. IV. Appartamento ammob completo, ingresso speciale (p. famiglia seria) S. Marina 6042

Affittasi terreno chiuso di Mq. 300 c. con qualche pianta fruttifera, da ridurre ad orto-giardino. Rivolgersi alla portinaia Palazzo Mocenigo S. Samuele calle Corner 3363.

Affittasi completo appartamento di palazzo signorilmente mobigliato con riva in via 22 Marzo. Scrivere E 1864 V Haasenstein e Vogler Venezia

Affittansi 2 stanze elegantemente ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani S. Stefano. Per vederle rivolgersi portinaio.

Affittasi a Valdobbiadene villino ammobigliato con giardino panorama stupendo. Per trattative rivolgersi: Direttore didattico locale.

Vendite

Da vendere a 1 Km. da Treviso Villa con oltre 25 locali. Scuderia, luce elett., water-closet, parco, giardino. Affare conveniente. Stabile e situazione splendidi. Banco Fumagalli **Treviso.**

PUBBLICITA' economica

Diversi

Nero — Arriverò imprevistamente solito scappate. Ritirate lettera. Saluti cordialmente affettuosi

Infelice — Se ogni tanto non tieni sollevato l'animo commetto una pazzia. Abbisognami tuo affetto, compassione. Domandoti in ginocchio lettera.

Re — Intoppo, verbale piena giustificazione. Tormento mio. Pregoti primo. Abbraccioti.

L. D. — Giuntoi ora a M, trovo tua. Tardai scrivere volendo esser sicuro partenza. Non attribuirlo a freddezza; sempre ricordoti, amoti. Verrò a V. Abbi fiducia nella sincerità del mio affetto. Bacioti passionatamente.

12 Agosto — Mi hai negato la tua grazia, anche per un solo infinitesimo di secondo, mentre sentivo la tua presenza, oserei dire, udivo la tua voce. Il tuo bel raggio io l'aspettavo devotamente onde mi rischiarasse il significato delle parole oscure. Invece, non più spago ma filo, filo e filo.

Crisantemo — Birichinetta cara che vuole essere coccolata, amoti sempropiù, bacioti. Scrivi Domenica.

N. 4 — ESERCIZIO XI[illegible]

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1902

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4384 a L. 30	L. 131,520 —	215,147.[illegible]
Riserve ordinaria	„ 41,760 54	
Riserve straordinaria	„ 41,866 89	

ATTIVO

	L.	c.
Cassa Numerario	32,986	18
Portafoglio	1,414,521	35
Effetti all'incasso	7,164	20
Conti correnti con Banche e diversi	20,293	76
Conti correnti attivi	42,225	96
Valori garantiti dallo Stato	313,620	—
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	556,115	45
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	7,948	30
Sofferenze	102	10
Casse forti e mobilio	2,205	—
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	11,201	68
Oneri e spese	26,407	98
	2,929,431	96

PASSIVO

Depositi a risparmio	L. 579,948,69	1,400,8[illegible]
Depositi a picc. risp.	» 54,028,08	
Depositi buoni fruttiferi	» 766,858,75	
Conti corr. ad interessi	» 6,306,84	55,7[illegible]
Conti corr. senza interessi	» 49,464,22	
Conti corr. con banche	» —,—	
Depositanti per depositi diversi		617,955
Effetti riscontati		146,140 —
Istituti d'Emm. (assegni)		1,700 —
Dividendi arretrati		4,918
Cassa Prev. Imp.		7,511
Valori presso Istituti		432,800 —
Risconto dell'attivo		14,800 —
Utili lordi		31,85[illegible]
		2,929,431

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Sindaco*	*Il Contabile*
Angelo Colombelli	**Pier Antonio Castagnari**	**Luigi Sartori**	**Filippo Dalla Francesca**	**Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Aprile 1902

ATTIVO

		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	24,556	02
Cambiali in portafoglio	»	2,438,754	74
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	761 929	40
Valori applicati al fondo di previdenza	»	17,662	50
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	5.000	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	30,027	55
Effetti in sofferenza	»	2,668	63
Debitori diversi	»	2,670	84
Depositi a cauzione	»	47,350	—
Depositi liberi e volontari	»	208,219	51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	68,023	08
Mobili	»	2.300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	70,520	45
Totale	L.	3,703,742	72

CAPITALE SOCIALE

diviso in N. 3969 Azioni da L. 50	L.	198,450 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	158,718 [illegible]

PASSIVO

Conti correnti	»	950,447 [illegible]
Depositi a risparmio	»	316,010 [illegible]
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,532,434 [illegible]
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	101,08[illegible]
Creditori diversi	»	59,22[illegible]
» per dividendo	»	9,24[illegible]
» per depositi di titoli a cauzione	»	47,350 —
» per depositi liberi e volontari	»	208,21[illegible]
Fondo di previdenza	»	17,66[illegible]
Rendite del corrente Esercizio	»	104,90[illegible]
	L.	3,703,742 [illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci	*Il Direttore*	IL PRESIDENTE	*Il Cons. d'Ammin.*	*Il Ragioniere*
Pedrazzoli Marino	P. Lazzarini	L. Pelà	Apostoli Giovanni	E. Dal Bello
Longo Gaetano				
Zago Matteo Giorgio				

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno Italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 4 Maggio

A Montecitorio — Le interpellanze sulla crisi vinicola — Vertenza Ponza-Rugiu — L'aumento della rendita — La lotta elettorale a Milano — I viaggi a buon mercato. *Note mondane — Processo Musolino.*

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

La seduta del 4 Maggio

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

Presiede il presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2,10 pom.

Interrogazioni

RONCHETTI, sotto segretario all'interno, risponde all'on. Socci sulla proibizione ordinata dalle autorità politiche di Firenze della manifestazione popolare in onore ai caduti di Mentana. Era stata organizzata una manifestazione con intervento del sindaco e delle autorità municipali; ma questo intervento non piacque al partito repubblicano che organizzò un'altra dimostrazione che doveva esplicarsi con una processione civile. L'autorità locale appoggiandosi alle disposizioni della legge di P. S. credette di non dover concedere l'autorizzazione per quella manifestazione.

Questo divieto derivò principalmente dal fatto che l'autorità locale designata dalla legge con giusto criterio a giudicare in materia vide sovrapporsi a proposito di un fatto patriottico manifestazioni speciali che potevano dare origine a disordini.

Ora innanzi all'operato dell'autorità di Firenze il Ministero non può, non deve esprimere disapprovazione. Il Socci doveva essere l'oratore della dimostrazione, oratore degno di rispetto per i suoi sentimenti e per la sua misurata parola, ma gli altri oratori avrebbero potuto dare le stesse garanzie?

Non si può dunque rimproverare l'autorità politica di Firenze, essa appoggiandosi alla legge ha fatto il suo dovere.

BALENZANO, ministro dei lavori, risponde subito agli on. Morelli-Gualtierotti, Casciani ed altri che desiderano sapere se sia sua intenzione di far convergere ad una rettificazione dell'attuale linea porrettana gli eventuali studi per una direttissima tra Bologna e Firenze.

Al voto manifestatosi per una direttissima Bologna-Firenze-Roma, il Governo non può rimanere indifferente, ma il Governo stesso ha altri obblighi che deve prima soddisfare. La direttissima quindi deve venire nel secondo momento. La questione in ogni modo sarà studiata dal lato finanziario ed economico, dal lato politico e dal lato dell'equità.

Le interpellanze sulla crisi vinicola

VILLA dà ragione di una sua interpellanza al ministro delle finanze sulla gravissima crisi vinicola che travaglia le provincie del Piemonte e sulle necessità di urgenti provvedimenti che valgano ad attenuare i danni.

Di fronte alla cattiva qualità del vino prodotto quest'anno ritiene che occorrano provvedimenti immediati; molti rimedii escogitati non potrebbero dare risultati pronti ed efficaci; occorre assicurare a quei vini un pronto smaltimento e questo non può aversi se non sopprimendo i dazî di consumo che ne inceppano lo smercio.

Conclude coll'esortare il governo a non esitare nel prendere un provvedimento a favore di una classe laboriosa e patriottica, la quale non solo ebbe mai nessuna protezione dallo Stato ma venne ridotta ad una situazione insopportabile (*approvazioni*).

BORSARELLI anche a nome del deputato Toaldi svolge una sua interpellanza ai ministri delle finanze e della agricoltura per sapere quali siano gli intendimenti e quali provvedimenti intendano di adottare e con quanta sollecitudine per lenire i mali enormi che travagliano l'industria vinicola messi in luce anche ultimamente da importanti comizî tenutisi in Piemonte.

Non può consentire con l'on. Villa che il rimedio più pronto e più efficace per porre riparo alla crisi vinicola sarebbe quello di sconvolgere il sistema tributario e creare un nuovo strumento fiscale.

Anche egli stima urgente assicurare lo smaltimento del vino dell'anno scorso, perchè esso rimane assolutamente invenduto ed inutilizzato e senza provvedimenti immediati. Gli agricoltori del Piemonte saranno costretti ad abbandonare i loro campi con danno generale della ricchezza nazionale.

Conclude manifestando la speranza che il governo e la Camera vorranno salvare importanti interessi del paese (*benissimo*).

PANTANO, anche a nome dell'on. Maiorana volge una sua interpellanza al ministro delle finanze per conoscere quando intenda presentare il disegno di legge sugli alcools industriali e quali altre provvidenze intenda adottare di fronte alla persistente crisi vinicola.

ORLANDO, svolge una sua interpellanza ai ministri delle finanze e della agricoltura della crisi gravissima della viticoltura in Sicilia.

VIGNA, interpella pure sulla crisi vinicola e sugli intendimenti del governo per porvi rimedio. Nota che la crisi vinicola in Francia ha cause diverse e anzi contrarie a quelle della crisi che travaglia il nostro paese; colà è una crisi di sopra produzione, qui invece è una crisi di sotto-consumazione.

CERIANA MAYNERI, anche a nome dell'on. Ferraris svolge una sua interpellanza per conoscere quali provvedimenti si intendano proporre sollecitamente ad alleviare la gravissima crisi che travaglia le regioni vinicole di ogni parte d'Italia.

Il seguito delle interpellanze è rimandato a martedì immediatamente dopo il bilancio.

Si leva la seduta alle 6.55.

Lunedì seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

Assai mossa riuscì l'interrogazione dell'on. Socci. Le dichiarazioni del sottosegretario Ronchetti alquanto enfatiche furono nondimeno ferme ed energiche come mai in passato.

Lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi vinicola presentò scarso interesse. Buoni i discorsi di Borsarelli e di Orlando; poco pratico parve Villa reclamando l'abolizione del dazio interno di consumo sul vino. La Camera era svogliata.

Non escludesi che per le feste di Torino la Camera possa prendere mercoledì brevi vacanze.

Una mozione sulle crisi vinicole

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

A conclusione dell'odierna discussione sulla crisi vinicola gli on. Villa e Calissano presentarono una mozione domandando provvedimenti diretti a promuovere la distillazione dei vini scadenti e il consumo delle qualità migliori, sia abolendo il dazio di consumo, sia favorendo i trasporti per terra e per mare con eque riduzioni di tariffe, compensando l'erario e i comuni con altra forma di tassazione più equa e tollerabile.

Si osserva che questi provvedimenti esigono una lunga preparazione, mentre la crisi reclama efficaci misure immediate.

Gli indugi del ministero

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

Il *Giornale d'Italia* raccogliendo la voce di possibili brevi vacanze della Camera, lamenta lo sciopero parlamentare e ministeriale che frustra le promesse riforme, annunciate nel discorso della Corona e magnificate dalla stampa ufficiosa.

Attribuisce la responsabilità di questo stato di cose al Ministero, cui preme evitare le discussioni che potrebbero rompere la sua *entente* con l'Estrema Sinistra.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

La Commissione che esamina il progetto sulla pellagra si costituì nominando a presidente Brunialti, a segretario Suardi e a relatore Badaloni.

— La Giunta generale del bilancio approvò la relazione Marazzi sul bilancio della guerra e la relazione Danco sulle maggiori spese per il bilancio dei lavori pubblici.

Vertenza Ponza-Rugiu

Ci telegrafano da Roma 3 marzo sera:

Secondo il *Fanfulla*, avendo la *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblicato nei giorni scorsi una dichiarazione che il ministro Ponza avrebbe rilasciato al generale Rugiu, dichiarazione che non era destinata alla pubblicità, il Ponza sottopose il caso a due generali senatori che, col concorso del barone Di San Giuseppe, esaminata la vertenza opinarono doversi escludere una partita cavalleresca, anche perchè tardiva; onde, la cosa rimase lì.

La questione si connette alla storia quasi inverosimile ma vera, a suo tempo narrata dalla *Gazzetta*, dei cinque decreti fatti e revocati in merito ad un colonnello e ad un tenente colonnello già di stanza ad Alba, e dei tre generali comandanti la brigata e la divisione di Alba e il corpo d'armata di Alessandria, i quali ebbero la disgrazia di dare un loro parere in un modo o nell'altro circa l'incidente che provocò i cinque decreti a carico dei due colonnelli anzidetti.

Quando il generale Rugiu, comandante il corpo d'armata di Alessandria e contro del quale era stata presa la disposizione ministeriale, seppe che lo si incolpava di avere calunniato due ufficiali superiori (quelli, diremo così, dei cinque decreti), ebbe una conferenza col ministro.

A questo punto lasciamo la parola alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la quale racconta:

« Naturalmente nessuno può dire quello che sia avvenuto tra il generale Rugiu e il generale Ponza di San Martino, poichè l'indole della questione escludeva ormai le cariche e lasciava di fronte due gentiluomini.

Qualcuno crede di aver notato che, dopo quel colloquio, il ministro della guerra, recandosi a Palazzo Reale, pareva assai turbato.

Una cosa per altro è certa: in quel giorno stesso l'onorevole Zanardelli e tutti i ministri prendevano visione di un biglietto rilasciato dal generale Ponza di San Martino al generale Rugiu, e redatto in termini che, secondo quanto ci ha riferito uno di coloro che dovette leggerlo, erano quasi esattamente i seguenti:

« *Il ministro della guerra dichiara di non avere mai detto che il generale Rugiu fosse capace di calunniare o abbia calunniato alcuna persona.*

Roma, 27 gennaio 1902

Coriolano Ponza di San Martino »

Non sappiamo, e non vogliamo sapere a questo punto, quali sieno state le impressioni dell'onorevole Zanardelli e dei suoi colleghi.

Constatiamo però che, secondo dicono gli intimi dell'onorevole Zanardelli, ci doveva essere stato per lo meno un equivoco a riguardo del provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri: e pensiamo che avrebbe dovuto, e dovrebbe essere tuttavia, interesse di tutti il chiarirlo. »

Un accenno a questa vertenza Ponza-Rugiu abbiamo trovato anche nel *Giornale d'Italia* di ieri, che così ne parla:

« Erano corse voci di questioni cavalleresche fra Pelloux e Giolitti.

Tali voci non hanno fondamento, e perchè in questo caso, la questione sarebbe tardiva, e perchè l'aver battuto la via parlamentare esclude che si batta — ora specialmente — la via cavalleresca.

Appena avvenuto l'incidente, si esaminò se fosse il caso di sfida. E i consultati — fra cui il barone di San Giuseppe — lo esclusero, date le condizioni odierne parlamentari, dove sono divenute tanto rare le questioni cavalleresche e dato il carattere stesso dell'incidente.

Forse la voce di sfida corsa si deve al fatto che il barone di San Giuseppe è stato consultato, ieri ed oggi, per una difficile questione cavalleresca fra ufficiali, ma che non riguarda affatto l'on. Pelloux. »

La "Tribuna„ e l'on. Pelloux

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

La *Tribuna* censura in un lungo articolo l'interpellanza presentata da Pelloux in Senato, della quale dice non conoscere nè poter trovare i fini, a meno che Pelloux, dando corpo alle ombre, abbia inteso con essa di parare il colpo che i giornali suoi amici davano come sicuro e che la *Tribuna* (è la sola parte importante dell'articolo è questa), dichiara non essere mai stato ventilato o discusso da ministri.

La *Tribuna* conchiude augurandosi che Pelloux meglio riflettendo sopra il caso, oramai esaurito, passi agli archivii la sua interpellanza per la dignità sua e del Parlamento.

Le buone condizioni del Tesoro

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

Il Ministero del Tesoro segnala le ottime condizioni del Tesoro, e cioè la graduale riduzione dei buoni del Tesoro in circolazione per oltre cento milioni, l'estinzione e il pagamento anticipato di altri ventun milioni di buoni a lunga scadenza, il ritiro di cinque milioni di moneta erosa e la restituzione integrale alla Banca d'Italia delle anticipazioni statutarie.

Gli ufficiali contabili

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

La Commissione che esamina il progetto sui quadri degli ufficiali propone di mantenere per i carabinieri gli attuali limiti di età e ne accetta invece la elevazione per i contabili e per i veterinarî.

Ecco una grettoria inutile, stupida, perchè non vere ragioni di organico, di servizio, non ragioni di economia o di opportunità possono avere consigliate tali disposizioni che riesciranno di grave danno nella carriera degli ufficiali contabili e veterinari.

Meglio, molto meglio sarebbe stato se il Corpo contabile militare fosse stato dimenticato, lasciandolo come stava.

Se in questi ultimi tempi esso ebbe un po' di bene, un po' di vento in poppa per l'avanzamento, specialmente nei gradi superiori, questo è stato un fatto transitorio, un beneficio effimero, derivato unicamente dal suo svecchiamento, in grazia dei fissati limiti di età.

Presto il Corpo sarebbe rientrato nella sua condizione normale, rimanendo indietro, nelle promozioni a tutti gli altri Corpi, eppure si sarebbe contentato. Colla nuova legge, invece, lo si ricaccia nel buio, e si pregiudicano poi immediatamente gli interessi di numerosi capitani con 12 o 13 anni di grado, i quali vedono bruscamente svanire la loro sospirata prossima promozione.

Sarà un nuovo argomento per incoraggiare i nostri ufficiali contabili, per incuorarli al disimpegno scrupoloso delle loro delicatissime mansioni.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

Il tenente di vascello Gais imbarcherà sul piroscafo *Colombo*; l'imbarco del sottotenente di vascello Mentasti sulla r. n. *Bausan* è contromandato e in sua vece è destinato il sottotenente di vascello Puccio.

Sono stati promossi: a capitano nel C. RR. EE. Zonza; a tenenti: Baffico e Giaquinto. I capotimonieri Alibortini e Fabiano sono nominati sottotenenti id. e sono ascritti rispettivamente al primo e al secondo dipartimento e sono destinati a prestare servizio a Taranto.

La r. n. *Calabria* è giunta a La Guayra.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Il tenente generale Ponza di San Martino è collocato a disposizione.

Corpo di stato maggiore — 5 capitani e 14 tenenti delle varie armi sono destinati in servizio di stato maggiore ai comandi di corpo d'armata o di divisione. Noto i tenenti Piraino del 62. al corpo di armata di Bari, Barbarich del 73 al corpo d'armata di Verona, di San Marzano dei Cavalleggeri *Alessandria* alla divisione di Novara.

Carabinieri — I maggiori Vassarotti della legione di Verona, Avviena della legione di Ancona scambiano legione e sono destinati alle divisioni di Macerata e di Udine; i tenenti De Luigi della legione di Torino e De Maria della legione di Verona idem e sono destinati alle tenenze di Verona e di Cuneo.

Fanteria — Sono collocati in posizione ausiliaria il colonnello Zanardi per età ed il tenente colonnello Aragno a domanda, i capitani Rondani per età e Belliardi a domanda. Il capitano Masella del 65.o è nominato applicato di stato maggiore del corpo d'armata di Bari.

Cavalleria — Il capitano Ratazzi è nominato cavaliere della Corona di *motu proprio* del Re. I maggiori Cassata dei Lancieri *Milano*, Clivio dei Cavalleggieri *Saluzzo* scambiano di reggimento.

Artiglieria — Il tenente Fabrizi è rimosso dal grado e dall'impiego, Di Simone è collocato in posizione ausiliaria a domanda.

Genio — Il sottotenente Palombo è collocato in posizione ausiliaria a domanda.

Distretti — Sono collocati in posizione ausiliaria il colonnello Pelaez a domanda, il tenente colonnello Salvadori e il capitano Leante entrambi per età.

Medici — I medici di ogni grado con anzianità dall'aprile 1884, 1890, 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Veterinari — Il capitano Romani dei Lancieri *Firenze* è trasferito al quarto reggimento artiglieria.

Il *Giornale militare* pubblica le modificazioni alla divisa degli ufficiali e della truppa relative alle mostrine destinate a differenziare le singole brigate di fanteria, e ai distintivi del grado limitatamente ai graduati di truppa.

Lo stesso foglio informa essere indetto tra sottotenenti medici di complemento il concorso a titoli per 25 sottotenenti in servizio permanente a condizione di non oltrepassare l'età di 30 anni al primo agosto prossimo, di essere celibi o di dimostrare di avere una annua rendita com'è prescritto dalle disposizioni che regolano i matrimoni degli ufficiali se ammogliati; di avere superato gli esami della scuola d'applicazione di sanità militare. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade al primo luglio venturo.

Gli ufficiali subalterni della milizia territoriale del Genio che ne facciano domanda saranno ammessi tra il luglio e il trenta settembre a prestare servizio con assegni ai reggimenti o ai distaccamenti zappatori e minatori per un periodo non minore di trenta e non maggiore di novanta giorni. Gli ufficiali domiciliati nel territorio del corpo d'armata di Verona sono destinati al primo reggimento.

L'AUMENTO DELLA RENDITA

Qualche foglio ministeriale continua, con una costanza degna di ammirazione, a notare con viva soddisfazione l'aumento della rendita, la quale è arrivata nelle contrattazioni di Borsa alla cifra non mai raggiunta finora di 104,20. Naturalmente, tutto merito dell'on. Giolitti e della sua politica.

Noi, con l'identica costanza, pur lieti che i valori nazionali godano tanto credito, torniamo a ripetere che il fenomeno, d'altra parte, ci soddisfa assai poco, perchè vuol dire che il capitale, invece di impiegarsi nella terra e nell'industria, va a trovarsi un tranquillo ricovero nei titoli di rendita, improduttivi per l'economia nazionale, accontentandosi di meno del 4 per cento, e rifuggendo da quei rischi a cui son poste l'industria agricola e manifatturiera con le crescenti esigenze della mano d'opera, favorite da una politica interna incosciente, le quali non permettono nessun preventivo sicuro.

Bisogna non vedere un palmo più in là del naso, per non tener conto di codesto elemento di sconforto e di danno, nell'apprezzare l'aumento dei titoli di rendita.

CRONACA ESTERA

Le conseguenze del "trust„

Londra 3, ore 6 pom. — Il *Daily Express* dicesi in grado di dichiarare che la conclusione del principale accordo fra la *White Star Line* e Morgan concerne la vendita avvenuta di tutti i possedimenti della compagnia e non solo di un certo numero di titoli.

La vendita non riguarda soltanto ciò che riguarda la clausola, ma è fatta anche per mostrare che è finito il servizio per la Nuova Zelanda e l'Australia ed ogni affare in cui la Compagnia era interessata. Le si interdice di comperare o di costrurre navi e di prendersi impegni relativi alla navigazione per dieci anni.

Un pari d'Inghilterra irrequieto

Londra 3, ore 9 ant. — I giornali segnalano un incidente verificatosi ieri sera alla Camera dei Lordi. Lord Rosselyn chiese se il governo aveva veramente intenzione di reclamare le somme prestate agli ufficiali inglesi prigionieri a Pretoria. Rosselyn che era fra i prigionieri, si è fatto eco delle lagnanze degli ufficiali e disse che a Pretoria si credeva che questi prestiti fossero come doni. Lansdowne rispose che era indegno di un Pari d'Inghilterra il parlare di queste cose e dopo alcune parole i colleghi biasimarono la sua condotta. Rosselyn abbandonò la Camera fra un silenzio glaciale. Malgrado il suo alto titolo di nobiltà, Rosselyn, ebbe una carriera tempestosa avendo fallito due volte. Fu attore in un teatro di Londra e all'inizio della guerra attuale era corrispondente del *Daily Mail* nel Sud Africa. Recentemente Rosselyn aveva fatto ancora parlare di sè mettendosi alla testa di un sindacato che si prefiggeva di spogliare il banco di Montecarlo con una combinazione di giuoco.

Grave situazione in Portogallo

Madrid 3. — Il *Liberal* giudica gravissima la situazione in Portogallo provocata dalla convenzione coi detentori di rendita estera. L'agitazione cominciata ad Oporto propagasi nel paese; alcuni ufficiali dell'esercito e della marina cominciano a far causa comune coi malcontenti; 200 ufficiali di marina si rifiutano di ritirare una protesta indirizzata al Re.

Notizie dalla frontiera del Portogallo segnalano disordini a Coimbra ove vi furono un morto e parecchi feriti. L'università è chiusa.

Gli allievi della scuola politecnica di Lisbona fecero una dimostrazione gridando *abbasso i traditori, viva la patria, abbasso la convenzione coi creditori esteri*.

Il governo ha deliberato di chiudere le scuole. Un giornale di Lisbona riproduce la voce che ad Oporto vi fu una insurrezione militare, ma tale voce non è confermata.

Orribile delitto

Challon-sur-Saone 3. — La Corte d'Assise ha condannato ad 8 anni di reclusione, ammettendo le circostanze attenuanti, Desbrosses di 47 anni di Saint Vallier che strangolò un bambino partorito da sua figlia di 15 anni. Gli tagliò la testa e le membra con un coltello sopra una tavola da pranzo facendole successivamente abbruciare dinanzi a sua figlia coricata che non cercava di protestare. L'orribile operazione ha durato un'ora.

Verso la pace

Parigi 3, ore 6 pom. — Un dispaccio da Londra all'*Eclair* dice che 35 fra capi e sotto-capi dei commandos boeri sono favorevoli alla pace.

Il governo inglese da parte sua mostrandosi soddisfatto di questi primi risultati avrebbe rimandato le misure prese per migliorare le condizioni dei prigionieri boeri a Sant'Elena. Nessun prigioniero dovrà lasciare il Sud-Africa.

Il Duca degli Abruzzi

Parigi 3 ore 2 pom. — Il *Velo* comunica che il duca degli Abruzzi è partito il 1.o maggio da Genova in automobile ed è giunto ieri alle 2,30 a Tolone, ove trovasi il suo *Yacht* che parteciperà alle regate di Marsiglia per la coppa di Francia.

Le repubbliche dell'America centrale

New York 3. — Un telegramma da Ponta Prince annunzia che tutta la repubblica, tranne San Domingo e Puerto Plata, trovasi in mano dei rivoluzionari.

Curacao 27. — Il governo venezuelano ha abbandonato Cumana; una banda di insorti di 2750 uomini avvicinasi verso la città dove entrerà stasera. La situazione è considerata criticissima anche dal Governo.

Notizie varie

Washington 3. — L'ambasciatore francese Cambon invitò il presidente Roosevelt in nome degli ufficiali della nave *Gaulois* a banchetto a bordo della nave che si trova ad Annapolis. Roosevelt ha accettato l'invito.

Rio Janeiro 3. — Il *Congresso* si aprirà domani. Il messaggio del presidente constata che la situazione finanziaria è eccellente ed è migliorata considerevolmente sotto la presidenza di Campos Salles.

New York 3. — Un dispaccio da Manilla reca che l'epidemia colerica si estende; vi furono a tutto oggi, a Manilla, 703 casi e 554 decessi; in provincia vi furono 2000 casi e 1064 decessi.

Parigi 3. — Il *Matin* dice che per festeggiare il centenario della riunione della Luisiana agli Stati Uniti e per dar tempo a varî Stati, specialmente Inghilterra, Italia e Belgio, di accordare la loro partecipazione, venne rinviata al 1904 la inaugurazione della esposizione di Saint Louis che doveva aver luogo nel 1903.

Madrid 3. — Il ministro dei lavori pubblici ha preso delle misure preventive per lo sciopero degli impiegati delle ferrovie. In certe località dell'Andalusia si inviarono dei rinforzi per reprimere l'agitazione dei contadini.

Pechino 3. — Un distaccamento di truppe di Chikai ebbe sessanta morti in uno scontro con Tching-Ching presso la frontiera di Honau mentre tentava di reprimere il movimento provocato dagli elementi rivoluzionari. Chikai inviò tre reggimenti per distruggere le città vicine.

New York 3. — Gli avversari del *trust* della carne di bue si accordarono con tutte le società vegetariane per formare una compagnia per combattere il potente sindacato. Il regime delle materie proposto da essi ottenne un grande successo. I nuovi addetti possono mangiare uova, pesce e legumi. Il consumo della carne ha diminuito in città del 50 0/0. Il *trust* comincia a preoccuparsene.

Amsterdam 3. — La Regina ha passato la notte calma; la febbre è completamente scomparsa, le forze ritornano.

Shanghai 3. — Il piroscafo *Montenegro* con truppe italiane per la Cina è partito stamane per Tientsin.

I Reali d'Italia a Vienna?

Il *Secolo* ha da Vienna, 2:

« Si assicura nei circoli diplomatici che i reali verranno a Vienna alla fine di giugno, recandosi poscia a Berlino.

Lo scopo del viaggio di Nigra in Italia sarebbe quello di fissare i particolari della visita. »

Lo stesso foglio milanese commenta: Se si pensa che l'imperatore d'Austria non ha ancora restituito a Roma la visita di Re Umberto e della Regina Margherita, l'annunciato viaggio di Re Vittorio a Vienna può essere considerato... come prematuro.

Il Governo costituzionale in Russia

Il corrispondente da Pietroburgo del *Giornale d'Italia* scrive:

« Persone, generalmente bene informate, mi dicono che lo Zar si fece portare questi ultimi giorni l'incartamento del progetto di *costituzione* redatto una ventina di anni fa da Loris-Melikof.

Vi dò la notizia con tutta riserva, sembrandomi singolare che nello stesso tempo che il nuovo ministro dell'interno Di Plewe, al quale lo Zar diede — così almeno si dice — carta bianca, pur di ristabilirne l'ordine, abbia adottato una politica reazionaria ».

Il disegno di costituzione presentato dal generale Loris Melikof nel 1881, istituiva un'alta Commissione, composta dei grandi dignitari dell'Impero e di un certo numero di delegati dei Consigli provinciali, dei *Zemstva*.

— E' un'assemblea di notabili! esclamò allora Alessandro II, ma dopo lunghe esitazioni l'imperatore accettò il piano di Loris Melikof. Il giorno prima alla promulgazione del decreto, già firmato e inviato alla stamperia, Alessandro II periva per la bomba scagliatagli presso il canale Caterina.

I VIAGGI A BUON MERCATO

e la riforma della tariffa ferroviaria

Ci è pervenuto in questi giorni un breve ma importante opuscolo del signor Joseph Orsat nel quale con molta chiarezza e semplicità viene esposta e risolta la grave questione delle tariffe ferroviarie, oggi più che mai di attualità, non solo in causa degli inasprimenti nei prezzi dei biglietti, minacciati in seguito alle concessioni fatte ai ferrovieri, ma anche in causa del prossimo scadere delle convenzioni, per cui si dovrà riprendere in esame tutto il nostro ordinamento ferroviario.

Noi crediamo, che dati i prezzi elevatissimi, vigenti sulle nostre ferrovie, la riforma delle tariffe sia una delle più urgenti e benefiche, epperò ci sembra opportuno di riassumere le buone proposte dell'Orsat, la lettura delle quali riesce inoltre assai interessante.

Sono sessant'anni, scrive l'Orsat, dacchè venne inaugurata la prima ferrovia: la base ed il sistema delle tariffe per viaggiatori sono tutt'ora immutati.

Tariffe immutate da 60 anni

Dopo 60 anni vige ancora il sistema delle tre classi di vetture coi prezzi chilometrici per ogni categoria di viaggiatori.

Se volgiamo uno sguardo attorno a noi, in Europa, anzi, se osserviamo quanto succede al di là dei mari, ovunque troviamo il medesimo sistema, diciamolo pure, il medesimo errore fondamentale nel criterio al quale informansi tutte le tariffe ferroviarie.

Mentre da 60 anni tutto ha progredito, tutto si è trasformato, i nostri bisogni e le industrie che essi generarono, le sole ferrovie rimasero stazionarie, o presso a poco! il *cavallo-vapore* (sembra una ironia) si è fermato lì sul posto, e sono numerose le reti ferroviarie che trattano il viaggiatore — specialmente quelli della 3.a classe — come nel 1839!

Una eccezione, però, si verificò; una sola; all'Ungheria era riservata la gloria di introdurre per prima una riforma semplicemente geniale.

Piccole riforme

In Francia, in Italia, nell'Olanda, nella Germania, nella Svizzera, nel Belgio, un poco dappertutto, vennero introdotti timidi miglioramenti: tutti questi miglioramenti erano insufficienti, perchè poggiavano sulla vecchia base *erronea* — praticamente parlando — della tassa chilometrica.

Dapprima furono creati i biglietti circolari con itinerario *fisso* che offrivano al pubblico viaggiante certi vantaggi sotto forma di prezzi modestamente ridotti, ma che coinvolgevano alcune seccature e anomalie, quale quella assurda restrizione che vietava di modificare l'itinerario fisso lungo il viaggio, anche quando si trattava di utilizzare una via più breve a tutto vantaggio evidentissimo delle ferrovie.

Segnò un progresso punto disprezzabile l'introduzione dei biglietti di viaggio con itinerario facoltativo a scelta del viaggiatore stesso. Dopo si ebbero i biglietti per famiglie e comitive, bensì a base proporzionalmente decrescente, ma però sempre chilometrica; e che questo sia stato sempre l'errore fondamentale, lo dimostreremo più oltre.

Finalmente vennero creati i biglietti di abbonamento temporaneo, ma sempre ancora troppo cari — perchè informati al concetto dell'errore iniziale — per poter accrescere in un modo sensibile il movimento dei viaggiatori.

L'innovazione dell'Ungheria - La tariffa a zone

Ma tutte queste innovazioni sono ben piccola cosa in confronto dell'ardita e completa riforma attuatasi in Ungheria per merito del ministro De Baross.

Il concetto del De Baross colpisce la mente mercè la sua chiarezza, improntata ad originalità, mentre si deducono con ferrea logica le considerazioni che generarono il suo sistema.

La vecchia scuola, anzi, l'unica sino al 1888, ammetteva una base sola per tutte le tariffe sia per viaggiatori sia per merci: era cioè la tariffa chilometrica, che dapprima fu uniforme, ma che più tardi divenne decrescente, in omaggio alla legge economica della differenza di prezzo fra il minuto e l'ingrosso; venne considerato cliente all'ingrosso il viaggiatore che percorreva 1000 chilometri in confronto di quello che ne percorreva appena cento, come poi era cliente all'ingrosso quello che spediva una maggior quantità di vagoni di merci fruendo quindi entrambi di una tassazione relativamente ridotta.

Il De Baross pose invece la questione nei seguenti termini:

Riformare radicalmente le tariffe per viaggiatori nel ribassare i prezzi al livello di ogni, anche più piccolo portamonete, e nel ragguagliare ad ugual entità le distanze, e ciò senza compromettere l'equilibrio negli introiti delle ferrovie.

Il primo miglioramento da introdursi consisteva nello sviluppare il traffico *immediato* cioè il movimento dei centri per le località circonvicine, facilitando le comunicazioni, rendendole meno costose, onde lottare vantaggiosamente contro gli altri mezzi di trasporto finora più utilizzati, quali tramways, omnibus, battelli, ecc. Perciò vennero creati biglietti a prezzi ridottissimi, senza curarsi delle distanze peraltro poco estese; l'utilizzazione poi dei treni per le vicinanze dei centri venne facilitata in ogni modo; i biglietti furono posti in vendita non solo agli sportelli delle stazioni, ma più specialmente in città, nelle agenzie, nei grandi magazzini, negli uffici postali, dai tabaccai, negli alberghi, ovunque il pubblico ha libero ingresso; e così si potè evitare la seccatura delle lunghe attese davanti agli sportelli delle stazioni.

Questa prima tappa inchiudeva l'abbandono delle tasse chilometriche e queste furono sacrificate.

Il successo di questa prima innovazione assunse in breve tempo proporzioni tali, che si dovette aumentare il numero dei convogli nella misura di 10 per uno e costrurre un nuovo materiale viaggiante.

L'abbandono della tassa chilometrica per le brevi distanze diventava tosto applicabile ai lunghi viaggi, perchè si era stabilito ed ammesso il principio che *il valore economico o l'utilità di un viaggio non possono misurarsi secondo la lunghezza del percorso e quindi le spese di un viaggio non devono computarsi secondo la sua durata.*

Fu altresì statisticamente accertato che gli abitanti, nella grande maggioranza, non potevano sopportare la spesa di un lungo viaggio colle antiche tariffe.

Da queste considerazioni nacque il sistema delle *tariffe a zone*, che si può riassumere così: *traffico vicino; traffico medio; traffico lontano;* e che ebbe per conseguenza riduzioni di prezzi proporzionate alle cause da cui vennero generate.

Le zone sono 14; riportiamo qui soltanto i prezzi principali:

A — Traffico vicino;

	I Classe	II	III
a)	0,30	0,15	0,10
b)	0,40	0,22	0,15

B — Traffico medio (sino alla 7.a Zona);

I Classe	II	III
4,—	3,20	2,—

C — Traffico lontano (sino alla 14.a Zona);

I Classe	II	III
8,—	5,80	4,—

Tutti i prezzi qui sopra s'intendono in fiorini (L. 2,20 circa a 1 fiorino) coll'aumento del 20 per cento pei treni diretti.

Si vede quindi che il viaggiatore di 3.a classe pagherà, coi treni omnibus, un minimo di 22 centesimi, ed al massimo Lire 8,85 circa, percorrendo magari anche oltre 1300 chilometri, ossia poco più di un *mezzo centesimo* per chilometro, mentre le altre ferrovie percepiscono, in media, 5 centesimi per la 3.a classe, per ogni chilometro.

Le nostre ferrovie hanno generalmente la base chilometrica di L. 0,10 in 1.a Classe, L. 0,07 in 2.a Classe e L. 0,05 in 3.a Classe.

La soppressione economica delle distanze

La tariffa ungherese non distingue fra le distanze oltre a 225 chilometri; ciò proviene dal fatto che la statistica degli anni anteriori al 1888 aveva assodato che i viaggiatori percorrenti più di 225 chilometri erano pochissimi, e che unica causa di questo stato di cose era il troppo elevato prezzo dei lunghi viaggi.

Nel ridurre la tariffa nella misura suesposta, il Baross *soppprimeva le distanze*, e ciò ebbe per conseguenza forzata di mettere a contatto le parti più remote del regno e di *creare* in realtà il traffico lontano, che veramente ancora non esisteva.

Il successo della riforma

Il successo della riforma ungherese superò ogni aspettativa; le speranze le più ottimiste rimasero molto al disotto di quanto venne realizzato.

Pare di sognare. Eppure le cifre ufficiali ci sono; esaminiamole.

A tutto il 1888, lo Stato ungherese possedeva chilometri 4668 di ferrovie, mentre questa cifra a tutto il 1898 era salita a km. 7824,500, vale a dire che la rete si era quasi raddoppiata in 10 anni. Le linee appartenenti a società private contavano chilometri 7000 di rotaie, di cui ben 2835 esercitate dallo Stato per conto delle compagnie e che quindi godono il vantaggio del sistema a zone.

Nel 1888 il totale dei viaggiatori fu di 5,069,000 per chilom. 4668, ossia 1086 viaggiatori per chilometro; nel 1898 vi furono 33.272.590 viaggiatori per chilometri 7824, ossia 4252 viaggiatori per chilometro, vale a dire che *il movimento fu quadruplicato*.

Vediamo ora gli introiti.

In cifre tonde, si percepivano 1500 fiorini per chilometro nel 1888, gli introiti furono invece di 2700 fiorini nel 1898. Tanto dire che gli introiti crebbero del doppio.

E qui parliamo sempre soltanto del traffico viaggiatori; ma è notevole che d'altra parte gli introiti pel traffico merci salirono in modo proporzionale, ciò che è la conseguenza naturalissima della maggior facilità degli scambi.

Se si considera che gli introiti vennero quasi raddoppiati — esattamente l'aumento è dell'80 per cento — mentre d'altra parte le spese inerenti all'esercizio subirono un aumento insignificante (appena il 12 per cento) non si può a meno di concludere che lo Stato ungherese fece, colla sua riforma, un affare ottimo, nel mentre migliorò in un senso assolutamente democratico il servizio pubblico forse più importante del paese.

Semplificazione dei servizi - I bagagli

E la riforma si è fermata qui.

Ai viaggiatori poi vengono risparmiate tante noie che altrove rendono i viaggi tanto faticosi: nessuna formalità inutile, nessun obbligo, ad esempio, di fare bollare alla partenza i biglietti comprati anticipatamente in città; un controllore ferroviario taglia il biglietto all'ingresso nel vagone, un altro ritira il biglietto all'atto di lasciare la stazione di arrivo, e ciò basta per assicurare il controllo.

Pei bagagli nessuna maggiore semplicità di modi si potrebbe immaginare: *i bagagli non vengono pesati*, o piuttosto vengono pesati soltanto dietro richiesta del viaggiatore, nel qual caso egli deve pagare un diritto di pesatura (22 centesimi).

La tariffa pei bagagli è così stabilita:

Chilogrammi	da 1 a 50	da 51 a 100	oltre 100
traffico vicino	0,25	0,50	1,—
traffico medio	0,50	1,—	2,—
traffico lontano	1,—	2,—	4,—

(prezzi in fiorini a L. 2,20).

La soppressione della pesatura evita una seria perdita di tempo alla partenza; potè venire adottata senza inconvenienti per l'Amministrazione perchè, all'atto pratico, ben di rado un collo di bagagli supera i 50 chilogrammi; epperò a priori ogni collo viene ritenuto pesante non oltre 50 chilogrammi.

Il viaggiatore che ritiene che il suo collo pesi più di 50 chilogrammi può esigerne la pesatura, nel qual caso ha interesse di farlo, mentre se non lo facesse egli non potrebbe, in caso di perdita, reclamare un'indennità superiore a quella proporzionata al peso di chilogrammi 50.

Innanzi alle cifre così dimostrative di un felice esperimento che già dura da oltre due lustri, si è in diritto di stupirsi come *non sia stata almeno tentata simile prova* negli altri paesi.

Eppure precisamente quei paesi ove le ferrovie sono di proprietà dello Stato sembravano naturalmente adatti a siffatti esperimenti.

A quali cause deve quindi attribuirsi tale enigmatica indifferenza?

Le cause sono molte e s'indovinano; non vogliamo quindi intraprenderne l'enumerazione, anche perchè si possono riassumere in queste due: la diffidenza verso le novità e il timore della diminuzione degli introiti.

LA LOTTA ELETTORALE a Milano

Si disegna assai vivace la lotta elettorale nel IV collegio di Milano.

Il campo è così diviso: i repubblicani portano Calcagno: i socialisti avevano proclamato la candidatura del prof. Bonardi, ma questi ha rifiutato.

I moderati portano Bassano Gabba.

Intanto i Comizi sono tempestosi. Repubblicani e socialisti continuano a dare il gratuito spettacolo di esilaranti pugilati.

Anche l'altra sera sono corse botte.

Curioso quanto è avvenuto l'altro giorno alla nuova associazione democratica lombarda; è la *Sera* che parla:

« Erano presenti un centinaio di soci: presiedeva l'avv. Alessi.

L'avv. Romussi riferì all'assemblea che il prof. Bonardi, *pur dando adesione morale alla proposta candidatura (!!!!) declinava materialmente il mandato (!!!!)* per ragioni di salute e per dovere professionale, specialmente verso l'Ospedale Maggiore, del quale il Bonardi è chirurgo.

Il Romussi disse però di sperare che il Bonardi avrebbe desistito dalla presa determinazione.

Un candidato che aderisce *moralmente* alla propria candidatura, ma, viceversa, la declina *materialmente*, è il *nec plus ultra del genere*. Altro che *fin de siècle;* questo è vero *principe de siècle*.

E per fare il pajo, ecco anche un senatore del regno *principe de siècle* — che, nominato dal Re, regge, *audacemente*, le sorti d'una candidatura politica socialista anti-costituzionale — e, quel che più importa, un presidente di una amministrazione ospitaliera, che fa il pajo col senatore, al quale dà una lezione di convenienza, di delicatezza, di umanità e di senso del dovere, proprio chi dipende da lui, il suo inferiore, il suo sottoposto.

Infatti, il senatore del Regno e presidente dell'Ospedale Maggiore avv. Martelli, prese la parola dopo il Romussi, dicendo che, nella sua qualità di presidente dell'Ospedale, era certo di *aver l'appoggio del Consiglio*, nel desiderio che il Bonardi accettasse il mandato, *senza preoccuparsi dei suoi impegni verso l'Ospedale!!!*

L'assemblea deferì allora alla commissione dell'associazione, di insistere subito presso il prof. Bonardi, per indurlo ad accettare il mandato, riservando a dopo assicurata la sua adesione, la proclamazione della candidatura. »

Or qui si apprende che mentre il medico, nella sua coscienza, declina un mandato che lo obbligherebbe a trascurare l'ufficio, i malati, gli impegni con l'amministrazione cui è soggetto, il capo di questa non solo lo dispensa da tali impegni, ma lo esorta per *fini politici e partigiani*, ad assumere una carica che l'obbligherebbe appunto a trascurare l'ufficio, i malati, per far il deputato!

Questa è democrazia!

QUELLO CHE E ACCADUTO *nelle ultime 24 ore in Italia* Per telegramma alla "Gazzetta,,

Da Napoli

INCHIESTA CONTRO DUE CONSIGLIERI DI APPELLO — IL SANGUE DI S. GENNARO.

Ci telegrafano da Napoli 3 maggio sera:

Si annunzia che si procederà ad una inchiesta contro altri due consiglieri di Appello.

— Oggi ebbero luogo le annuali processioni del primo sabato di maggio in commemorazione della traslazione delle reliquie di San Gennaro. Una rappresentanza della deputazione del tesoro di San Gennaro insieme a una congregazione di cento sacerdoti hanno portato processionalmente dal duomo alla chiesa di Santa Chiara la statua del santo.

Stasera si terrà un'altra processione con le ampolie contenenti il sangue del Santo, che si scioglierà e produrrà il miracolo famoso.

CATANIA. *Ci telegrafano 3 maggio sera.* — Si è chiuso il quarto congresso nazionale degli ingegneri agronomi proclamando Firenze sede del futuro congresso.

Echi del 1 maggio

CONFLITTO A LUCERA — SASSAIUOLA E REVOLVERATE — OTTO FERITI — UN TENENTE FERITO — DISORDINI A S. MARIA C. V.

Il *Corriere di Napoli* riceve i seguenti dispacci:

« LUCERA, 1 — Questi socialisti volendo festeggiare il 1.o maggio si sono oggi, alle ore 13, recati a fare una passeggiata in campagna.

Ingiunto loro al ritirno dal delegato Miroballo di entrare in città non riuniti, ma bensì a piccoli gruppi, i socialisti non hanno creduto di rispettare tale ordine. Quindi hanno incominciato a reagire, tirando dei sassi contro gli agenti della forza pubblica, i quali alla loro volta hanno fatto immediatamente fuoco colle rivoltelle.

Parecchi arrestati e 8 feriti, tra cui uno da una pietra scagliata da un altro compagno. Nessun ferito da arma da fuoco ».

FOGGIA, 1 — Da Lucera giungono notizie di disordini provocati da duemila lavorieri che si riunirono nelle campagne sulla via Foggia per solennizzare la ricorrenza.

Ritornando, al corteo, presso l'abitato, fu imposto lo scioglimento da un delegato e da un tenente dei carabinieri, spalleggiati da trenta soldati e da quattro carabinieri.

I contadini resistettero energicamente scagliando sassi. Il tenente dei carabinieri Lucchini cadde con una ferita di certa gravità alla testa; allora i carabinieri spararono le rivoltelle per intimidire la folla.

Si arrestarono i più riottosi e fu ristabilito l'impero della legge ».

« CASERTA, 1 — A Santa Maria C. V., sede del Comitato provinciale socialista, oggi si verificarono disordini.

La cavalleria disperdeva i dimostranti. La polizia eseguì diversi arresti ».

La balia della principessa Jolanda

Alla balia della principessa Jolanda è morta la figlia maggiore; ella si recò a San Vito Romano, accompagnata dal dott. Quirico, e volle rimanere presso il cadavere della figlia.

Avaria a bordo della "Coatit,,

Mandano da Spezia, 1:

Quest'oggi la R. nave *Coatit* è uscita dalla rada per compiere le prove ufficiali a tirare attivato.

Il periodo di prova era già iniziato da circa un'ora ed il funzionamento delle macchine si annunziava soddisfacente, allorchè improvvisamente si verificò la rottura di una pala d'elica. In seguito a questa avaria la nave interruppe le prove e rientrò in porto.

Incidente ferroviario a Firenze
Quattro feriti

Mandano da Firenze 2:

Stamani il treno 173 proveniente da Livorno entrando nella nostra stazione con velocità eccessiva andò ad investire uno dei parapetti di arresto; la locomotiva atterrò il riparo e si inoltrò sul marciapiede che precede l'ingresso nella sala dei biglietti. I viaggiatori provarono naturalmente un grande spavento e quattro di essi rimasero feriti e contusi più o meno leggermente.

Il soldato del 2. bersaglieri Mannucci Pietro riportò ferite al capo sopra all'occhio destro. Carlo Pacli, di anni 37, di Prato, Monetti Delfino e Alessandro Sensi di Firenze riportarono lievi ferite guaribili in meno di 10 giorni.

Il macchinsta Gio. Batta Loreti di Livorno, di anni 41, fu tratto in arresto.

Ma non è esclusa anche la responsabilità dei frenatori i quali sembra non abbiano fatto agire in tempo i freni.

La scarcerazione del cocchiere Tosetti

Oggi o domani — dice un dispaccio da Torino — sarà scarcerato il cocchiere Tosetti, arrestato per sospetto assassinio della bambina Zucca.

L'istruttoria non trovò nulla a suo carico. Il disgraziato intanto è impazzito!

Da Ferrara

DRAMMATICO SUICIDIO — LA CALMA NEL FERRARESE — ECHI DEL I. MAGGIO — DISGRAZIA ORRIBILE.

Ci scrivono da Ferrara 2 maggio:

Lucia Coccolini, di anni 24, abitante in via Pavone, poneva fine ai suoi giorni sparandosi due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Pare che dispiaceri amorosi l'abbiano spinta al disperato passo.

— In tutto il ferrarese regna la calma.

— Il I. Maggio è passato in provincia con tranquillità, fatta eccezione di alcune processioni in città, a Copparo e Portomaggiore; anzi in questo paese dal palazzo municipale, sventolava la bandiera e alla sera i balconi vennero illuminati.

— Da Comacchio giunge notizia di una grave disgrazia. La barca da pesca *Carmela*, montata da Carli Pietro e dai figli Pellegrino d'anni 19 e Giuseppe d'anni 12 e da certo Pio Zannini naufragò causa un violento temporale, e quegli infelici perdettero miseramente la vita.

2700 ONORIFICENZE PEL CENSIMENTO

Anche il censimento avrà i suoi decorati. Su proposta del ministro Baccelli, il Re ha firmato un decreto che stabilisce si concedano 300 diplomi d'onore e 2400 diplomi di benemerenza, alle persone che più si distinsero nella preparazione od esecuzione dei lavori dell'ultimo censimento.

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA per gli operai

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia ha constatato che le inscrizioni del 1901 sono state 32.850; il numero totale degli inscritti al 31 dicembre ascese a 44140 e così si è quadruplicato il numero degli inscritti al 31 dicembre 1900, che era di 11.440. Il fondo degli operai inscritti con le quote di concorso 1901, supera L. 1.700.000. Le spese di esercizio del 1901 furono di sole L. 78.523,40 entro un complesso d'entrate di L. 3.250.000, ragguagliandosi a meno del 2.50 per cento delle entrate.

Le attività al 31 dicembre 1901 ascendevano a L. 17.531.171,82 costituita da titoli di Stato intestati alla Cassa Nazionale e depositati presso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Per l'anno 1901 ogni inscritto che abbia versato almeno 6 lire di contributo, riceve in premio una quota di concorso di 10 lire, che viene immediatamente portata a credito nel conto individuale e nel libretto di inscrizione.

Gli interessi agli inscritti sono liquidati nella misura del 4.20 per cento netto in base al reddito dei fondi della Cassa nel 1901.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

L'importazione dell'Italia nell'Impero austro-ungarico

Il nostro ambasciatore a Vienna, conte Costantino Nigra, ha di recente inviato a Roma un rapporto riflettente il commercio generale d'importazione e di esportazione austro-ungarico durante il 1901.

Dal medesimo si rileva che l'importazione degli agrumi, provenienti quasi tutti dall'Italia, è salita nel 1901 a quintali 771,728, per un valore complessivo di corone 11.122.944.

Anche per il riso brillato l'Italia assorbe quasi completamente il mercato austro-ungarico. In una importazione totale di quintali 114.341, per un valore di corone 4.379.041, l'Italia entra per quintali 104.365, mentre non ha importato che 15.118 quintali di riso greggio sopra un totale di quintali 637.651, proveniente per la massima parte dalle Indie inglesi e dal Giappone.

Non potendo le qualità italiane di riso greggio sostenere la concorrenza del riso asiatico, più a buon mercato, converrà che gli sforzi dei produttori ed esportatori italiani si dirigano verso la importazione del riso brillato.

Poca fu nel 1901 l'importazione dell'uva fresca dall'Italia (quintali 1687 sopra un totale di quintali 7859), mentre il mercato austro-ungarico potrebbe accoglierne in molto maggiore quantità; così dicasi delle frutta da tavola, dei legumi e delle conserve alimentari.

Altra importante risorsa per l'agricoltura italiana potrebbe offrire la pollicoltura. I paesi che esportano la maggiore quantità di pollame nell'Austria-Ungheria sono la Russia e la Serbia; mentre il loro commercio raggiunse rispettivamente un milione e mezzo di capi, dall'Italia non si importarono che 386.354 capi vivi e 52.765 morti.

Le stesse considerazioni valgano per le uova, delle quali noi importiamo in Austria-Ungheria solo quintali 4300, sopra un'importazione complessiva di 420.688 quintali.

Assolutamente preponderante è invece l'importazione italiana dell'olio d'oliva; l'Italia infatti sopra un totale di quintali 21.4444 ne importa 14.180, mentre la Francia raggiunge appena i 2128 quintali, la Turchia 1650 e la Grecia 2982.

Il principale nostro articolo d'importazione nell'Austria è però sempre il vino.

Sopra un totale di ettolitri 658.380 importati, 628.055 erno di provenienza italiana; la Francia ne importò 12.904, la Germania 7906, la Spagna 5567.

Occorre però notare che l'importazione del vino nell'Austria-Ungheria diminuisce continuamente, perchè aumenta la produzione interna, la quale fra non molto potrà bastare ai bisogni locali.

Anche per i cappelli, e specialmente per i cappelli di paglia, l'Italia tiene il primo posto fra i paesi importatori. Durante lo scorso anno, sopra un totale di 441.926 cappelli importati nell'Austria-Ungheria, ne provenivano dall'Italia 237.149, di cui 194.264 di paglia.

Chiudendo il suo rapporto, l'ambasciatore Nigra osserva che il mercato austro-ungarico può accogliere una ben maggiore quantità di prodotti agricoli italiani; ad ottenere questo scopo gioverà grandemente che i produttori nostri, ed in ispecie gli industriali, seguendo l'esempio dei tedeschi, inviino sul luogo numerosi ed adatti commessi-viaggiatori, e curino la bontà delle merce, la precisione dell'imballaggio e la costanza dei tipi prodotti, adattandoli inoltre al gusto dei consumatori.

I lavori del Sempione

Mandano da Domodossola alla *Gazzetta del Popolo*:

« Pur troppo le notizie sui lavori al traforo del Sempione non sono buone.

A Iselle, dopo un brevissimo strato di roccia incontrato dopo quello decomposto di metri 20 e che aveva aperto l'animo di tutti alle più liete speranze sulla prosecuzione dei lavori, eccoci nuovamente nel micaschico decomposto e acquitrinoso, in condizioni peggiori del primo strato già oltrepassato.

Il lavoro prosegue armando il cunicolo con enormi travi in ferro a T, ma lentamente con grave fatica e pericolo per l'operaio.

Anche da Briga giungono altre notizie non troppo allegre e pare che anche dal lato svizzero si siano affacciate serie difficoltà all'avanzata ».

CRONACA DEL MARE

New York 3 — E' giunto il piroscafo *Phoenicia.*

Santa Lucia 3 — Il piroscafo *Las Palmas* è partito luntdì per Genova.

Capo Sagres 3 — Il piroscafo *Città di Genova* prosegue per Genova.

Il telefono senza fili a grandi distanze inventato da un italiano

Una lettera privata da Norimberga annuncia che si è accolto con entusiasmo dagli scienziati tedeschi la nuova importantissima scoperta del siciliano Mario Russo D'Asar.

Egli è ormai celebre per le due invenzioni del telefono senza fili per navi e del telefono per treni, e ora ha trovato il telefono senza fili a grandi distanze, intorno al quale già tanti inventori lavoravano.

Mediante un piccolo ingegnoso apparato, si possono mandare fasci di energia elettrica di varia intensità; i quali avranno innumerevoli applicazioni.

La prima applicazione che ne ha fatta il D'Asar è quella di poter parlare a grandissime distanze, senza fili conduttori, rapidamente, con sicurezza, con piccola spesa e con mezzi così semplici, da destar le più giustificate meraviglie.

Si è costituita subito una grande società, per eseguire importanti esperimenti.

La scoperta è basata sopra un principio assolutamente nuovo, appena appena accennato dalla fisica moderna e da nessuno finora studiato.

La nuova scoperta è già stata accaparrata con un lucroso contratto per l'inventore: un tributo annuo di 40 mila lire, come premio per l'esclusività della concessione.

Sotto la direzione del Russo D'Asar sono incominciati i lavori per gli esperimenti della telefonia senza fili, ai quali assisteranno professori e scienziati che converranno da ogni parte della Germania.

NOTE MONDANE

Scrivemmo giorni sono intorno alle inserzioni di quarta pagina riguardanti le offerte e domande di matrimonio ma l'argomento non certo esaurito nelle brevi righe, richiede un più largo spazio, quando occorra dire degli avvisi che trattano del collocamenti d'impiegate, istitutrici e semplici domestiche, da città a città, a regioni e nazioni estere. Se le richieste sono innumerevoli (specie nei gran giornali) non meno numerose sono le ragazze che attratte dalla dura necessità di lotta per l'esistenza, dalla speranza di maggior lucro, si affrettano spesso, inesperte o leggere, ad accettare ciecamente il posto offerto, senz'altro corredo che la buona volontà e la lusinga di cambiar sorte col mutar paese.

Quanto poche vedono realizzati i sogni! Chi le assicura che non si troveranno sole, deluse? chi le difende contro le pericolose insidie delle grandi città dove più accorrono e dove più grande è la corruzione? In provincia, non si ha l'idea di una simile situazione d'isolamento di una ragazza, poichè è raro che i genitori, se ne privino senza prima raccomandarla a qualche parente od amica fidata che le sia sul sito di guida ed appoggio. Ma per quale strana anomalia altri, invece, non esitano a lasciarla partire sola, senza ragguaglio, all'infuori di qualche vago indirizzo d'agenzia di collocamento indicato in quarta pagina e sul quale mancano informazioni? Ed ammessa la migliore fra le ipotesi, che la ragazza si collochi tosto, sia in qualità di maestra, di bambinaia, o mediante una certa istruzione, quale commessa d'amministrazione, oppure amante del lavoro, trovi posto in qualche magazzino di mode e confezioni, non è tuttavia al sicuro dai pericoli e dagli stenti dei giorni d'ozio, di malattia, corteo alle umili lavoratrici che si hanno a guadagnare un pane.

Di tante difficoltà e pericoli si presero cura varie benemerite dame di Torino e di Milano e pensarono già da tempo ad organizzare qualche cosa d'infinitamente utile ed interessante a favore delle ragazze isolate. Ed infatti, che cosa di più benefico per le poverette che soffrono della solitudine, che rifuggono dal perdersi, di trovarsi vicine a qualche buon'anima che le conforti colla parola e colla opera, nel caso si trovino momentaneamente disoccupate, o convalescenti, o tentate?

Le suddette signore s'ispirarono ad una istituzione protettrice, oramai di data antica a Berlino ed in Francia; dove inoltre si combatte energicamente la tratta delle bianche, e si forma una specie di rete di protezione attorno alle diseredate della vita.

A Parigi una ricca signora ha incominciato col prendere in affitto un vecchio albergo e dopo averlo arredato, lo rese convegno di opere di femminismo caritatevole e provvidenziale.

La designazione sintetica di quest'insieme d'opere di carità è: *la casa della ragazza;* si distinguono: nelle addette alle ferrovie, le quali vanno a ricevere al loro arrivo le ragazze che si recano a Parigi per un impiego qualsiasi; nelle addette alla cucina, il cui scopo è di nutrir di cibo sano e a buon mercato, particolarmente le operaie; altre, si occupano gratuitamente della ricerca d'impieghi e non le collocano se non in case raccomandabili; le ultime finalmente, formano il cosidetto *Circolo Amicizia*, il quale si impegna di procurare alle fanciulle quanto può esser loro di svago, diletto, ed onesto divertimento. In questo circolo si raffigura quasi una numerosa famiglia protetta da qualche buona fata nascosta, e l'idea benefica incontra. E' un'opera che prospererà indubbiamente, anche nelle città massime d'Italia, un generoso impulso che troverà appoggio sempre maggiore, dato che nel lungo triste elenco di suicidi, ha sempre posto buon numero di fuorviate e di deluse.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 4 maggio: S. Monica vedova

Lunedì 5 maggio: Pio V papa.

Il sole leva alle 4.57 — Tramonta alle 19.20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Sindaco e assessori

L'assessore Sorger è partito ieri mattina per Roma, dove in unione all'assessore Sailer (che è già da alcuni giorni alla Capitale) tratterà col Governo la questione della Valsugana.

Saranno entrambi ricevuti lunedì dal ministro dei LL. PP. on. Balenzano.

***

Il Sindaco è a Milano per assistere ai funerali del cugino Co. cav. ing. Antonio Grimani (*vedi necrologio*). Da Milano il Conte Grimani si recherà poi a Torino per rappresentare Venezia alle solennità inaugurali della Esposizione d'Arte Decorativa e del monumento al Principe Amedeo.

L'incrociatore americano
Commenti alla liberazione degli ufficiali

L'ormai famosissimo *Chicago* è partito iermattina alle 6 per Trieste, salutando la città con la bandiera.

La *Stefani* telegrafa da New York, 3:

La grazia concessa agli ufficiali e marinaio della nave degli Stati Uniti *Chicago*, condannati per violenze commesse a Venezia, ha prodotto qui viva, eccellente impressione.

I giornali pongono a confronto questo atto di grazia sovrana coi casi di linciaggio, di cui furono vittime gli italiani agli Stati Uniti e biasimano vivamente i linciaggi (*Adesso!*....)

Nessuna conferma fin'ora della venuta a Venezia di un altro incrociatore americano, il *San Francisco*.

E' atteso invece un yacht privato, *Namo*, della vedova M. Golet, comandato dal capitano Hariay.

Arrivi

E' arrivata ieri da Firenze una carovana di 80 inglesi; scesero parte al *Vittoria* parte alla *Luna*.

Alle 2.35 col treno proveniente da Verona è giunto il principe Hohenzollern con sette persone di seguito. Viaggia in istrettissimo incognito; scese al *Britannia*.

Sei sambuchi

Abbiamo da Roma che per la repressione della pirateria e della tratta nel Mar Rosso saranno acquistati sei sambuchi.

Il materiale guerresco sarà riunito nel nostro Arsenale e trasportato poscia a Massaua dalla r. nave *Volturno* della quale è prossimo l'armamento, e che molto probabilmente, partirà alla fine del prossimo giugno.

LEZIONI DI STORIA ALL'ATENEO — Oggi alle ore 2 e mezza avrà luogo la IX Lezione, nella quale il chiariss. prof. cav. Camillo Manfroni svolgerà il tema: *La decadenza. Ultima difesa delle colonie.* — Ingresso libero.

BRICCONI GRANDI E PICCOLI. — Antonietta Gregori abitante a Dorsoduro di anni 9 l'altra sera attendeva la sorella presso il ponte della Cà di Dio. Tre ragazzi sui 12 anni, Angelo D'Este, Arturo Rossi ed Emilio Veronese le si avvicinarono. D'Este le strappò dal collo un filo con medaglione d'oro e lo diede al Veronese, che vendette poi il medaglione per *cinque centesimi* a certa Luigia Giovanini. La donna e i tre mariuoli furon arrestati, ma non vogliono dire dov'è andata la collana.

TENTATO SUICIDIO — Per la seconda volta certo G. B. Cibin di 55 anni da Treviso, fabbricante di forme per scarpe ha tentato suicidarsi tagliandosi la gola con un ferro del mestiere.

Accorso il dott. Pinelli lo fece trasportare all'ospedale. La ferita è superficiale ed è guaribile in 10 giorni.

IN GUARDIA — Un giovinotto sui 22 anni, sedicente Umberto Loreggiani da Padova, qualificandosi per commissionato della ditta Gerhard Martens di Padova, si presenta ai clienti della ditta e riscuote le fatture. Attenti perchè il giovanotto è un cavaliere d'industria.

Taccuino del pubblico
Reclami

Uno sconcio da togliersi è la caccia che i gondolieri del traghetto di Murano danno ai forestieri diretti all'isola, quasi impedendo loro a forza di servirsi del vaporetto.

Ai gondolieri si aggiungono poi i buranelli; cosicchè i poveri forestieri bersagliati in tutti i modi devono cedere o sentirsi gratificati di parolacce. Non un vigile, nè una guardia, si vede mai di quei paraggi a far rispettare un po' la libertà e i riguardi dovuti agli ospiti.

— Un altro sconcio è la mancanza del selciato che da epoca remota si deplora in Campo dei Birri, località di continuo passaggio. E' pericoloso passarvi specialmente di notte. Si raccomanda all'ufficio tecnico di provvedere.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria di Bigaglia Giovanni, l'ing. Antonio Zilli e consorte ci rimettono lire 10 per l'O. P. Principe Amedeo. —

Alla Colonia Alpina: Ad incremento del fondo hanno versato per l'anno 1902, il Ministero dell'Interno L. 200, il Ministero dell'Istruzione pubblica L. 200 e l'opera Pia Carlo Combi lire 200 — Il piccolo Silvio Giobbe dal suo salvadanaio lire 40 per un letto a beneficio della Colonia Alpina. — In luogo di fiori sulla tomba di Giuseppe Corinaldi, i sigg. Napoleone e Clementina Jesurum lire 10; il dott. Mario Ponticaccia per ricavo cassetta esposta nel suo Ambulatorio L. 50.88. — Il signor Antonio Scattola proprietario dei *Bonvecchiati* lire 10 ricevute per mancia per un oggetto rinvenuto.

— Ai Rachitici: L. 5 Giacomo Maestro, in morte di Giuseppe Corinaldi.

— All'Umberto I.: Nell'anniversario della morte dei fratelli Lodovico Ravagnan e Teresa Ravagnan vedova Campanella, le figlie e nipoti Maria ed Emma Ravagnan lire 10.

Nota sibillina
SCIARADA

O mia gentil *secondo*,
Se degli occhi azzurrini il vago raggio
Vèr me rivolgi, e il riso tuo giocondo
Come un mattin di maggio,
Tanto bella tu appari agli occhi miei,
Che amabil *primo* e *terzo* ti direi,
Forse apparve sì bella Beatrice
Al poeta divin, che con severo
Giudizio, a pena ultrice,
In un canto immortal dannò l'*intero*.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Ver miglio

LA PRATICA DELLA VITA

E' facile distruggere gli scorpioni, ospiti antipatici e pericolosi, che talvolta infestano le camere, specialmente in campagna o vicino ai giardini. Basta mettere nei luoghi che frequentano, dei piatti di terra non verniciata, piuttosto larghi, poco profondi, pieni d'acqua; si tengono alquanto sollevati da terra mettendovi sotto una pietruzza, in modo che gli scorpioni vi trovino quel riparo umido ed ombroso che tanto prediligono. Si visitano poi queste specie di trappole e si schiacciano i velenosi aracnidi che vi si trovano rifugiati.

MYRIAM.

PICCOLA POSTA

Virtus — Per le informazioni che desiderate vi consiglio l'acquisto del *Manuale di orticoltura* del Dott. Domenico Tamaro della collezione Hoepli.

Trifoglio. — La cortese fiducia in quale sarà il mio consiglio, non basta. Ch'io mi sappia, non esiste farmaco contro il mal d'amore. Fuggite, e l'immaginazione vi farà tornare a ricordi e rimpianti; restate, e li rivivrete, portando con voi dovunque e cuore e cervello.

Guarirete nel solo caso che vi possiate convincere di essere stata zimbello o capriccio; giungendo tutt'al più all'indifferenza, non all'odio, del quale apparite incapace.

Snob. — Come crearvi una specialità? Fatevi collezionista di stampe antiche od altro del genere, o se più v'aggrada, studiate seriamente; ciò vi procurerà una reputazione di spirito e dottrina.

Marianna. — Sì, darete prova di buon senso, cessando, — sull'esempio delle eleganti forestiere che girano Venezia in questi dì, — dal portare le antigieniche e incomode vesti a strascico.

Alessandro. — Fate animo; gli stati acuti hanno il buono di non durare lungamente.

Nella x. — Le spazzole sia per capelli che per abiti non si lavano mai con acqua; solo quando fossero molto unte, si possono immergere nell'acqua contenente 1/10 del suo volume d'ammoniaca; si estraggono dopo tre, quattro ore, si risciacquano con acqua fresca e si asciugano con cura.

Gir. — La leggenda del bocciolo, che abbiamo pubblicata il giorno di S. Marco è una poetica invenzione di Isotto.

Miss Lawy. — Le colonne del portico del Palazzo Ducale, che diconsi mozze, non sono tali, ma sono in armonia collo stile del palazzo stesso; nè risulta che in origine avessero le basi e che queste si sieno sprofondate nel terreno, poichè tale fenomeno non potrebbe essere avvenuto così uniformemente da seppellirle tutte. D'altronde, si hanno tanti esempi di colonne senza base in monumenti antichi e moderni, come non è esatto che non esista, nè abbia mai esistito uno *stile architettonico* che abbia le colonne prive di base, mentre l'*ordine Pestano* che deriva dai famosi templi di Nettuno e della Basilica dell'antica città di Pesto (scomparsa) in provincia di Salerno, ha appunto come caratteristica le colonne scanellate senza base, partito adottato in seguito anche per altri edifici.

MYRIAM.

LOTTO — Estrazione del 3 maggio

VENEZIA	44	17	33	14	4
BARI	20	21	44	63	83
FIRENZE	82	33	65	10	52
MILANO	69	88	81	57	87
NAPOLI	50	29	70	83	15
PALERMO	73	32	40	83	79
ROMA	33	57	20	69	74
TORINO	80	21	25	76	36

NOTIZIE D'ARTE
I veneti alla quadriennale di Torino

Abbiamo da Torino:

(*Zuccaro*) La Commissione artistica incaricata del giudizio d'*accettazione* e del *collocamento* delle opere da esporsi alla « quadriennale » di Torino (dove sarà un gran premio di 5000 lire alla migliore) terminerà il lavoro di collocamento martedì prossimo, ed il giorno 8 avrà luogo il *vernissage*. Delle 1200 opere ne scartò quasi 300. Sono circa 600 opere quelle già a posto ed in una nuova corsa che ho potuto fore oggi in quelle sale ho notato che sono già al loro posto, dei *pittori veneti*, le opere del Ciardi padre e figlio, Milesi, Tafuri, Sartorelli, Zanetti-Zilla, Dall'Oca, Bordignon, Avanzi, Bortoluzzi, Pajetta, signora Rina Maluta, Vizzotto e quelle del Proti e Da Molin.

Il gran quadro colossale del Pelizza — quarto stato — cioè una scena di sciopero di contadini — non è ancora stato messo a posto nel salone.

I premiati alla Esposizione di Pietroburgo

Pietroburgo 3. — All'Esposizione artistica italiana ottennero il premio nella prima sezione di pittura Vanni medaglia d'oro, Da Molin, Caprile, Picioni, Murchi la medaglia di argento, Milesi, Casciaro ed Esposito la medaglia di bronzo.

Nella seconda sezione della scultura Barcaglia ottenne la medaglia d'oro, Pisani, Lucchesi la medaglia d'argento, Biondi, Bottasso e Laspina la medaglia di bronzo.

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto di questa sera alla Fenice

La Società dei Concerti *Benedetto Marcello* dà questa sera il VI. concerto sociale, nella sala del Teatro la Fenice.

La Società orchestrale di Bologna diretta da Edouard Colonne svolgerà il seguente programma:

1. Bizet Ouverture *Patrie;* 2. Saint-Saëns Sinfonia N. 2 in *la min.* (Op. 55); 3. Wagner Preludio atto III dei *Maestri Cantori;* 4 Lalo Ouverture *Roi d'Is;* 5. Mancinelli Scherzo-Orgia in *Cleopatra;* 6. Berlioz a) Scena d'amore in *Romeo e Giulietta;* b) Marcia Ungherese nella *Dannazione di Faust.*

MALIBRAN — Un teatro bellissimo ieri sera alla recita di Ermete Zacconi con la *Morte civile*. Il grande attore trascinò talvolta il pubblico alla frenesia dell'applauso.

Questa sera Ermete Zacconi si presenta in *Nerone*. Basta l'annuncio perchè il vasto teatro abbia ad essere al completo.

GOLDONI. — Le brillantissime *Sorprese del divorzio* divertirono moltissimo il pubblico numeroso; la compagnia recitò benissimo; Leigheb fu, come sempre, un *Enrico Duval* tipico. Con lui furono applauditissimi il Tovagliari, la Teresina Leigheb, il Rodolfi.

Questa sera un altro comicissimo lavoro del Bisson: *La famiglia Pont-Biguet*, protagonista Claudio Leigheb.

Domani sera prima novità della stagione *Quel non so che* di Testoni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi sta-

sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda del 18. Regg. fanteria.

1. Marcia *Roma* Caso — 2 Sinfonia *Le donne curiose* Usiglio — 3. Marcia *Turca* Mozart — 4. Atto 3. *Gioconda* Ponchielli — 5. Pout-pourri *Ebreo* Apolloni — 6. Polka Battista.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *La famiglia Pont-Biguet.*
MALIBRAN 8 3/4 *Nerone.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,04	60.89	60,45
Termometro in centigr. al Nord	10,6	14,0	16,4
» » Sud	10,5	14.6	15,7
Umidità relativa	67	64	56
Direzione del vento	NNE	ESE	SSE
Stato dell'atmosfera	7	10	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 17,8
» min. di oggi 9,5

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 3 maggio sera:

La sorella di Musolino, Ippolita, andò a visitare il brigante, ma il colloquio avvenne nelle condizioni ordinarie alla presenza delle guardie, onde Musolino, irritatissimo non voleva andare a parlare colla sorella. Il colloquio avvenne nella cella N. 5 e fu brevissimo.

Quando venne aperta l'udienza, Musolino domanda al P. M. se ricevette la sua domanda. L'avv. Tripepi lo calma e domanda alla Corte che si conceda a Musolino di vedere la sorella negli intervalli, evitando la teatralità.

Presidente: Non dipende da me.

P. M. dice di ottemperare agli ordini superiori; però non è contrario.

Si passa all'undecimo processo, al tentato omicidio di Stefano Zirilli. Questi narra che fu colpito con una fucilata dietro la siepe; non conobbe chi tirasse, ma la voce pubblica accusò Musolino. Per non trovarsi in questione, ruppe il matrimonio tra sua figlia con Zoccali. Ed esclama: Musolino, sempre a tradimento prende!

Musolino grida: Tu non dici la verità! ancora mentisci; io ti faccio tagliare a pezzi, parola di Musolino.

Teste: Te a me non sei degno.

I due si rimbeccano e il presidente li ammonisce.

Chiamasi Nucara Annunziato e Musolino dice ridendo: Chisto è Zin di Zirilli; facitulo ammullari.

Il teste narra che passò per la strada di Scifuti avanti che si tirasse sullo Zirilli e poi udì una fucilata.

Poichè si accenna alla moltiplicità dei colpi e alla loro rapidità, Musolino esclama: Io in un minuto sparo venti fucilate.

Entra Oliesca Rocco, altro zio di Zirilli. Musolino gli grida: Arrostitelo, arrostitelo!

Il teste vide Di Lorenzo e Jati armati; non lo disse prima per paura.

Musolino: I testimoni dicono menzogne.

Baeri, maresciallo, riferisce il fatto che Zirilli suppose autori Di Lorenzo e Jati perchè odiavano Zirilli.

Nasce un rumoroso putiferio fra l'avv. Costa e il presidente. Il teste dice che le informazioni gliele diede Gregorio Musolino.

Musolino si alza e dice: Il brigadiere accusò questi compagni perchè non volevano farmi la spia. Questo brigadiere rovinò tutto Santo Stefano! Anche mia sorella si lamentò perchè la fece levare da letto essendo malata.

Qui l'udienza termina e viene ripresa nel pomeriggio. Si viene a sapere che nemmeno i buoni uffici degli avvocati valsero a far vedere l'Ippolita a Musolino.

Richiamasi il tenente dei carabinieri Panarelli. Dice che seppe dal Flesca il fatto dei due cacciatori.

Richiamasi il capitano Viola. Egli descrive le località ove fu ucciso il Ritrovato.

L'avv. *Ruffo* insorge e *Costa* grida: Questo è un romanzo.

Presidente e *P. M.* protestano.

Teste. Afferma che Parpiglia confessò di aver tirato con Jati contro Zirilli.

Parpiglia urla: Sono innocente! Perchè mi accusa? Queste sono falsità, invenzioni.

Viola e *Wentzell* dicono dell'abilità e dell'agilità di Musolino nel tirare.

Dopo ciò l'udienza è rinviata a lunedì.

Nelle carceri delle Assise fu poi concesso un colloquio a Ippolita e al fratello di lei. Erano presenti Tripepi e il capitano dei carabinieri. Fratello e sorella si sono abbracciati piangenti, commossi; poi fu ammesso lo zio Filastò che baciò la mano al brigante. Voleva anche dargli dei dolci, ma il capitano vi si oppose.

Corte d'Assise di Padova
La condanna dei falsi monetari

Ci scrivono da Padova 3:

Venne pronunciata stassera la sentenza del processo per la fabbrica dei biglietti falsi.

Guggini è condannato ad anni 4, mesi 10, giorni 10, lire 75 di multa e 3 anni di vigilanza speciale; Marangoni ad un anno, 11 mesi, 10 giorni, lire 176 di multa e 2 anni di vigilanza; Spongia ad un anno, 3 mesi, 10 giorni, lire 176 di multa e un anno di vigilanza; Dei Rossi a 2 mesi e 15 giorni di detenzione. Quest'ultimo viene subito posto in libertà, avendo scontata la pena col carcere presofferto.

SPORT

Torneo internazionale di scherma
fra dilettanti e maestri

Tale torneo avrà luogo a Torino nei giorni 29 maggio e successivi sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

A formar parte della Giuria per il Veneto venne chiamato il sig. Azzano Antonio, un forte allievo del Circolo Biasini.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso, 3 maggio:

Morti tragiche. — Tal Agriuzzi Giuseppe d'anni 63, procaccia postale di Vittorio percorrendo l'altra sera la strada ferrata per recarsi in paese precipitava dall'altezza di oltre 3 metri dal ponte sul ruscello Vallone. Il disgraziato che era briaco fradicio riportò gravissime contusioni in seguito alle quali ieri cessava di vivere.

— Si è suicidato l'altro giorno il fabbricante di acque gazoze Costante Cappellazzo, gettandosi nel Sile dal Ponte Nuovo sulla strada di Circonvallazione. Il suo cadavere venne estratto mezz'ora dopo. Dissesti finanziari e dispiaceri intimi trassero il disgraziato al suicidio. Lascia moglie e tre figli.

Nel V. Corpo d'Armata. — E' giunto ieri sera il tenente generale Dal Mayno nuovo comandante del V Corpo d'Armata, a cui appartiene la nostra guarnigione. Fu accompagnato dal colonnello Cigliana Capo di Stato Maggiore e dall'ufficiale d'ordinanza.

Stamane il generale passò in rivista il 67.o reggimento fanteria; lo squadrone del reggimento Cavalleggieri *Saluzzo* e la brigata del 20.o artiglieria nella piazza d'armi di S. M. della Rovere. Assistevano pure alla rivista, il generale Rolando della Brigata Pavia, il colonnello di Langosco del Distretto ed il capitano dei RR. CC.

S. E. Dal Mayno riparti oggi alla volta di Belluno.

CORNUDA — Ci scrivono 3:

Giovedì prossimo avrà luogo la commemorazione dei caduti nella battaglia 8-9 maggio 1848. Al mattino alle 9 circa il corteo, preceduto dalla Banda di Moriago coi reduci di Treviso, Feltre con rispettiva bandiera si recherà presso il monumento-ossario che sorge sul Colle di Rocca. Al ritorno i reduci si riuniranno a fraterno banchetto.

Alle ore 5 concerto della suddetta banda.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 3:

Decesso e funerali — A Caselle di Altivole, dove da oltre 20 anni aveva stabilita la sua dimora, è morto dopo pochi giorni di malattia Costante Andretta fu Giacomo, dell'antica e rinomata Ditta Andrea Andretta di Castelfranco Veneto con fabbrica di panni in Follina.

Costante Andretta fu Sindaco di Follina e da moltianni faceva parte della Rappresentanza Comunale di Altivole. Egli è stato un uomo buono nel senso più nobile, più elevato, più puro della parola e lo prova anche il solenne tributo di devozione, di riconoscenza e di affetto attestatogli che, insieme ai molti amici venuti dal di fuori, parteciparono con imponente concorso ai suoi funerali seguiti stamattina nella Parrocchiale di Caselle.

Notavansi moltissime torcie e parecchie corone. Per l'occasione fu pubblicata una epigrafe magistralmente dettata da un amico di Castelfranco.

Al cimitero parlò degnamente del compianto defunto il signor Antonio Girardi e durante il suo commovente discorso a più di uno di quei vecchi popolani cadevano le lagrime. Bene disse il Girardi, che la memoria di Costante Andretta resterà cara ed imperitura.

La "Gazzetta„ a Padova
L'assassino di Balduina

ESTE — Ci scrivono 3:

Venne tradotto dall'ospitale alle carceri il Sambinello, figlio e complice dell'autore del misfatto di Balduina.

Contro i due Pavanello, figli della vittima, fu dichiarato non farsi luogo e saranno chiamati a testimoniare nel processo per omicidio contro Sambinello.

Cronaca veronese
La questione Guglielmi-Molmenti

Ci scrivono da Verona 3:

I giornali pubblicano oggi i verbali dei padrini del comm. Guglielmi e dell'on. Molmenti, sulla nota vertenza. I padrini dichiarano di declinare il loro mandato, essendo d'accordo nel concetto (espresso dai rappresentanti del comm. Guglielmi) che la vertenza troverebbe la sua soluzione naturale allo stadio attuale di essa nella costituzione di un Giurì d'onore eletto dalle parti.

***

La vittima del dovere — Solennemente con largo concorso di autorità municipali e di folla, si portò al cimitero il cadavere del povero Angelo Casati, il canicida morto orribilmente in seguito al morso datogli da un cane idrofobo, mentre lo accalappiava. Il caso luttuoso destò in tutta Verona un senso di grande pietà. Al cimitero parlò l'assessore Galli, che fece degnamente l'elogio dell'umile vittima del dovere.

Il povero Casati lascia moglie e cinque figli.

Provincia di Venezia

CAVARZERE — Ci scrivono 2 maggio:

Consorzi idraulici — Come vi informai a suo tempo, la Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia decidendo sulla controversia insorta tra il Consorzio idraulico Tartaro Osellin e alcuni dei suoi interessati, rigettava l'eccezione di irrecivibilità del ricorso opposto dal Consorzio e nominava un perito nella persona dell'ing. Comm. Ponti di Padova perchè avesse a decidere se tornava sufficiente l'attuale collettore a smaltire le acque dei fondi consorziati o se invece si rendeva necessaria l'apertura di nuovi canali di scolo.

Il Consiglio Tartaro ha ora impugnata tale decisione della G. P. A. di Venezia con ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato steso dal valente avvocato comm. Cuzzeri di Verona che assunse il patrocinio del Consorzio per legittimo impedimento dell'avv. conte Ermolao Barbaro di Padova.

Locande sanitarie — Anche in quest'anno, mercè il sussidio dalla Provincia e l'obolo della carità cittadina, si è resa possibile l'apertura delle locande sanitarie nel capoluogo del nostro Comune e nella frazione di Rottanova.

Le locande funzionano già da parecchi giorni e il numero delle presenze va sempre aumentando.

Di tali ottimi risultati va data lode al Comitato locale, presieduto dall'assessore cav. Orlandini, che pone ogni sua cura nell'adempimento della nobile missione.

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 3:

Un concerto di beneficenza avrà luogo domani, domenica alle 8 e mezzo pom. nel teatro comunale a favore della Casa di Ricovero. Il programma attraentissimo, comprende musica di Rossini, Gounod, Verdi, Raff, Puccini ecc. e saranno esecutori il violinista Taboga, il tenore Michieli, il soprano signorina Ida Forlani, il baritono Longega.

MURANO — Ci scrivono 3 maggio:

Il principe Mirko e la sua fidanzata. — Accompagnati dal cav. Arbib nella sua lancia a vapore, giungevano a Murano questa mattina verso il mezzogiorno il Principe Mirko, la sua fidanzata Natalia Costantinovich e il padre di lei.

Approdati al grandioso Stabilimento della Società per l'industria delle conterie furono ricevuti dal sindaco cav. Barbon, presidente emerito. Visitati i vari reparti vollero essere informati d'ogni più piccola cosa, restando ammirati della grandiosità dei locali, del numeroso personale adibito e dell'importanza dell'industria.

Terminata la visita in casa del sig. Vittorio Zecchin, dal cav. Barbon e cav. Arbib fu fatta approntare una colazione di pesce, alla quale gli ospiti fecero onore. Era in *menu* il famoso *bisato sull'ara*, che si trovò prelibato. Durante la colazione regnò la massima cordialità. Seguì poi una visita al grandioso Stabilimento dei vetri artistici dei fratelli Toso.

Gli ospiti rimasero estatici dinanzi a quelle meravigliose creazioni, che sbocciano dalle mani dei nostri operai. Venne presentato alla fidanzata del Principe uno splendido vaso che apprezzò assaissimo. Verso le due e mezzo, complimentati dal cav. Barbon, la comitiva partì per Burano.

Cronaca rosa

Nella Cappella del castello avito a S. Luca d'Albaro presso Genova furono l'altro giorno celebrate le nozze del conte Ranunzio Anguissola Scotti, di anni 24, con la signorina Carmen Raggio, d'anni 19, figlia del commendatore Armando. Testimoni erano il signor Luigi Anguissola Scotti padre dello sposo e il conte deputato Edilio Raggio zio della sposa. La cerimonia civile fu celebrata dal comm. Falcone delegato dal Sindaco Pozzo.

— A Firenze, il tenente signor Giulio Bechi con la contessina Albertina Luserna Borengo di Campiglione. Il tenente Bechi è noto in giornalismo sotto lo pseudonimo di *Miles*.

— A Verona, la signorina Ondina Caperle e il signor Giovanni Bevilacqua.

— A Mira, il sig. Cesare Stocco ufficiale postale alla stazione ferroviaria a Treviso, con la signorina Erminia Civran Turrini di Firenze.

NECROLOGIO

Berlino 3. — Il Principe Giorgio di Prussia è morto iersera.

***

Il principe Federico-Guglielmo *Giorgio*, Ernesto, nato a Düssendorf il 12 febbraio 1826, fratello dell'imperatore Guglielmo I. e conseguentemente prozio di Guglielmo II.; era generale di cavalleria, capo del 1.o reggimento Ulani di Pomerania, e cavaliere dell'Aquila Nera.

A soli 45 anni spirava l'altro ieri in Vicenza, ove erasi recato per trovarvi il riposo della convalescenza dopo una cruda malattia, il veronese avv. Silvio Scaetta, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Venezia.

Studiosissimo, alle cure della Magistratura univa un fervente culto per gli studi Danteschi dei quali anche il nostro giornale ebbe occasione di occuparsi. Magistrato integerrimo, amato ed apprezzato per la bontà e mitezza eccezionale del suo carattere, lascia nei colleghi e numerosi amici larga eredità di affetti.

— A Valeggio del Mincio il concittadino Nicolò Millin. Condoglianze ai congiunti.

— A Venezia Anna de Combi ved. Sossich. I funebri avranno luogo stamane alle ore 11 nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

— A Milano il co. cav. Ing. Antonio Grimani, dopo brevissima malattia. Era cugino del co. Filippo nostro sindaco; al quale esprimiamo condoglianze.

ULTIMA ORA

Nella Santa Russia

Parigi 3, ore 5 pom. — Il *Matin* dice che secondo un giornale di Galizia sarebbero scoppiati dei torbidi fra i minatori dell'Ural e Taskentko. Un migliaio di minatori avrebbero tentato di far saltare colla dinamite la casa del direttore. Le truppe dovettero intervenire. S'impegnò una vera battaglia. Dodici minatori e due agenti furono uccisi. Vi furono 100 feriti.

Un immenso incendio
Una città in fiamme

Cairo 3. — Da 2 giorni arde un incendio nella città di Mitgamar nel Delta. Metà delle case sono bruciate, 6000 persone sono senza tetto. Danni gravissimi.

Navi italiane a Lusin Piccolo

Vienna 3. — Le regie navi italiane *Caracciolo* e *Miseno* sono giunte a Lusin Piccolo.

Congresso nazionale di agricoltori

Ci telegrafano da Palermo 3 maggio sera:

Stamane, al municipio si è inaugurato il congresso nazionale degli agricoltori italiani. Intervennero il prefetto De Seta, rappresentante il ministro d'agricoltura, le autorità, senatori e deputati e numerosissimi congressisti.

Il cindaco salutò i congressisti in nome della città e il prefetto li salutò a nome del governo, indi l'on. Cappelli presidente della società degli agricoltori italiani pronunziò il discorso inaugurale, spesso applaudito. Vi furono anche altri discorsi; quindi il Congresso iniziò i lavori.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 maggio a L. 101,96.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 al 8 maggio 1902 è fissato in L. 102,15.

Listini Borse
Venezia 3 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 85	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 —
Azioni Banca Comm. Italiane	679 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	192 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1/4	32 3/4
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaier e Terni val. nom. L. 500	1635 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	106 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	503 25	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 10	125 30	— —	— —	4 —
Francia	102 —	102 05	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 —	— —	— —	3 —
Londra	25 68	25 70	25 48	25 50	3 1/2
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 90	107 —	— —	— —	4 —
Banconote	106 90	107 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 3

Rend. italiana 5 0/0	103 87 1/2
» 5 0/0 spezzato	— —
» 3 0/0	69 —
» 4 1/2 0/0	110 30
» Banca d'Italia	912 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	159 —
» Banca commerc.	681 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	650 —
» Ferrov. Sicule	684 —
Obb. ferr. Sarde 1879	334 —
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abcd	341 75
Med. Cam. Franc.	101 67 1/2
» » Svizzera	101 65
» » Londra	25 69 1/2
» » Germania	125 40 1/2

Milano 3

Rend. ital. cont	103 82 1/2
Rendita fine	104 10
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	915 50
Banca comm	681 —
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	651 —
Ferrov. Mediter.	452 —
Navig. Generale	443 50
Raffineria zuccheri	326 50
Edison	473 50
Terni	1610 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1430 —
Cotonificio Canton	512 —
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	336 —
» nuove 3 0/0	332 —
Fond. Banca It. 4 0/0	509 —
Austria	106 95
Francia a vista	101 95
Londra a vista	25 67
Berlino a vista	125 37
Svizzera	101 57
Cotonif. veneziano	193 —

Genova 3

Rendita ital. 5 0/0	103 87 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 15
Az. Banca Italia	914 50
Banca Commerc.	682 —
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	651 —
» Medit.	451 —
Navig. Generale	432 —
Raffineria Zuccheri	324 50
Cambio vista sc. Fr.	101 97 1/2
» » Londra	25 68 1/2
» » Germania	125 45
» » Svizzera	101 70

Firenze 3

Rend. ital. 5 0/0	103 90
» 4 1/2 0/0	110 25
Londra 3 mesi	25 49
Francia a vista	101 97 1/2
Berlino a vista	125 55
Meridionali	651 —
Mediterranee	451 —
Banca d'Italia	911 —

Berlino 3

Camb. su Londra 2 mesi	20 33 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 45
Cred. Mob. aus. (fine)	211 10
Rendita it. contanti	102 —
» fine	101 90
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 10
Id. meridionali	66 30
Id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	125 90
Id. medit. (a term.)	86 20
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	2	3
A. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 07	101 12
» 3 1/2 0/0	101 85	101 97
Rend. it. 5 0/0	102 35	102 30
Ca. L vis.	25 18	25 19
Cons. 2 3/4	95 —	95 —
Obbl. lomb.	319 —	317 —
Camb. su Italia	2 —	2 —
R. turc. (serie D)	26 15	24 17
Banca Parigi	1024 —	1026 —
Tunis nuove	494 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	1.1 25	— —
R. ung. 4 0/0	103 10	103 30
» sup. est. 4 0/0	79 50	79 55
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	567 —	587 —
Arg. fine	85 —	86 —
Credito fond.	— —	732 —
Azioni Suez	3970	3965 —
Lotti turchi	113 75	114 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	84 25
Porto 3 0/0	29 40	29 25
Banca francese	— —	— —

Vienna 3

Credito austriaco	673 —
Lombardo	85 —
Banca Anglo-austriaca	271 —
Austriache	665 75
Banca Austro-ungarica	1602 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	240 49
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	547 —
Rendita austriaca oro	120 40
Rendita ungherese	97 60
Banca paesi aust.	426 —

Londra 3

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	79 —
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 7/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	23 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,83 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. 70,83 — Agosto 71,69 — ottobre 72,13 — futuro marzo 1903 L. 74,—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,98 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. 68,98 — agosto 69,36, ottobre 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,86

New York 2 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Maggio C. 82 1/8 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9 35 — Luglio 9,35

Havre 2 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 5400 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 18000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 34,50 — 2 mesi dopo Fr. 35,25 — 4 mesi 36,— — 8 mesi 37.—.

New York 2 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 11/16 — Id. a New Orleans C. 9 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 35 — 3 mesi dopo corr. C. 9,16 — 4 mesi C. 8,55 — 7 mesi C. 8,19 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Idem pel continente balle 2000 — Entrate cotoni nella settimana balle 60000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 34000 — pel Continente balle 45000 — Depositi nei porti dell'Unione 518000 — Frumento rosso disponibile D. — — — novembre — — Maggio 81 3/4 — Luglio 82 — — Settembre D. 81 1/8 Dicembre 82 1/2 — Granone disp. 67 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/16 — Idem pel mese corr. 4 95 — Idem mese prossimo 5.05 — 2 mesi dopo il corr. 5.15 — Idem 3 mesi 5 20 — Idem 4 mesi 5,40 — Idem 6 mesi 5.55 — Idem 8 mesi 5.60 — Zucchero Muscabado Num. 12 disponibile D. 3 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — — —

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche — mercato pesante — pel corr. fran. 26.80 — Pross. 27,10 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 40.

Spiriti — mercato sost. pel corr. 27.— — Prossimo 27 25 — Luglio-Agosto 27,75 — 4 mesi ultimi 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17,25 — Zucchero raffinato 95,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21 50 Pel corr. 21.50 — Luglio-Agosto 21,87 — 4 mesi da Ottobre 22,62

Frumenti — Mercato calmo — pel corrente 22 30 — Prossimo 22,50 — Luglio-Agosto 21 90 — 4 mesi ultimi 20 60

Anversa 3 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 3 — Zucchero barbab. 6,32 merc. calmo.

Marsiglia 3 — Frumento Mercato calmo favorevoli compratori Arrivi della giornata q.li 5763 — Vendite della giornata q.li 500 Vendita consegnare q.li — —

Duro Orano 20.—

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 22	B. 31	C. 2418
Trame	B. 5	B. 35	B. 40	C. 2800
Greggie	B. 37	B. 57	B. 94	C. 6674
Pesate	B. 11	B. 89	B. 100	C. 5145
Totali	B. 62	B. 203	B. 265	17037

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21,20	» 29,900

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 Aprile — Per Fiume pir. austr. Petofi cap. Minard con merci — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Genova pir. ital. Assiria cap. Baracchin con merci — Per Trieste pir. ital. Brindisi cap. Rosa con merci — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci.

Arrivi del 1 Maggio — Da Trieste pir. ital. Japigia cap. Granata con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. Iniziativa cap. Fileti con merci della N. G. I. — Da Braila pir. ital. Bosnia cap. Anatra con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci all'ord. — Da Cardiff pir. austr. Stefania cap. Costantini con carbone all'ord.

Partenze del 1 Maggio — Per New York pir. ingl. Peconic cap. Mills con merci — Per Alessandria pirosc. ital. Bosforo cap. Milazzo con merci — Per Metcovich sch. ital. Irene S. cap. Scarpa con materiali — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci.

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci del Lloyd austr.

Stato Civile

Bollettino del giorno 3 maggio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 12.

Matrimoni — Vianello Bartolomeo congegnatore con Oltramonti Giuseppina casalinga, celibi — Tre Re Ignazio cameriere di bordo con Papparone Luigia casalinga, celibi.

Decessi — Martinolli Maria d'anni 85 nubile, casalinga, Venezia — Combi Sossich Anna d'anni 70 vedova, R. pensionata, Venezia — Carrer Maria d'anni 21 nubile, casalinga, di Oderzo — Ferialdi Marco d'anni 75 coniugato, facchino, Venezia — Draovan Giorgio d'anni 23 celibe, fabbro Rossenano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 3.

Pubblicazioni matrimoniali
esposte all'Albo del Palazzo Loredan

Depetris Luigi bottaio con Agostini Maria casalinga — Colleli Guglielmo prestinaio con Jagher Angela casalinga — Scolari Giuseppe calzolaio con Zanandrea Maria casalinga — Porri Emilio ved. Melone assuntore trasporti con Brustoloni Maria ved. Oscante — Lunian Bartolomeo facchino marittimo con Borelli Amalia casalinga — Bussato Giuseppe ved. Siega muratore con Zamarchi Giovanna perlaia — Bisacco-Pulazzi Jacopo, ingegnere elettricista con Fornoni Adele possidente — Berti Fortunato commerciante con Marzari Rosa possidente — Marchetti Ernesto apparecchiatore a gaz con Bassich Giuseppina casalinga — Giacompol Pietro fabbro meccanico con Panizzon detto Tassello Maria casalinga — Rigo Giovanni Antonio falegname con Varagnolo Maria Luigia casalinga — Manganello Giovanni pittore con Maren Giustina, casalinga — Villani Angelo possidente con Michelini Carolina, possidente — Brusnano Luigi Giuseppe, Il Capo cannoniere, con Morace Maria Metilde casalinga — Claudio Pietro, cordaiuolo con Petrarchin Amante Stella, casalinga — Coidel Silvestro postino con Lappa Pasqua, cameriera — Piutti Celestino Gio: Batta, falegname con Fumi Eugenia, villica — Battaglia Giacinto, falegname con Moratello Margherita, sarta — Pozzati Sergio Paolo meccanico con Felice Anna Eugenia bagnina — Calimani Moisè agente di commercio con Deleon Pia, casalinga — Furlani Pietro agente di commercio con Pavan Luigia stiratrice — Marini Achille impiegato ferroviario con Gaggiotti Emilia sarta — Sangiorgio Giuseppe ingegnere con Oehrens Margherita — Benaglia Riccardo elettricista con Zonta Margherita casalinga — Vianello d. Tacon Angelo burchiaio con Carnello Rosa casalinga — Prestinoni Giuseppe operaio al gaz con Gabbata Agata casalinga — De Lorenzi Giuseppe, marittimo con Pavan Ida casalinga — Picotti Angelo, fabbro meccanico con Pusinich Amilia casalinga — Molesini Luigi Brigadiere RR. Carabinieri con D'Agostini Amelia civile.

Comunicati a pagamento

Nicolò Millin fu Giovanni

cessava repentinamente di vivere a Valeggio.

La famiglia addolorata ne dà il tristissimo annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 maggio 1902.

Alle ore 22 del 2 maggio spirava dopo straziante malattia, fra i conforti religiosi e l'affetto dei suoi cari

Anna de Combi vedova Sossich
di anni 70

Fu donna esemplare, moglie e madre modello, nonna affettuosissima. Le figlie Teresa, Anna ved. Ricco, Gisella ved. Han, Rosalia Guccione; la nuora i generi ed i nipotini, nel massimo dell'angoscia ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Domenica alle ore 11 nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

La presente serve di partecipazione personale.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*



Andrea Baroni

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Accetto, caro signore, rispose, e sotto la vostra direzione; voglio prontamente divenire un distinto agricoltore... Signora, vi sono grato con tutto il cuore.

Suonò la campana del pranzo.

Barnissol, per abitudine, gettò uno sguardo addolorato sul suo abito da viaggio e sulla polvere dei suoi stivali.

— Sì, riprese Fabrègues che aveva indovinato, vi condurranno alla vostra stanza... Un ultimo sacrifizio, non è vero? alla correzione parigina, aggiunse ridendo; ma qui vi sono meno cerimonie.

Mentre Maurizio, innanzi allo specchio, procedeva rapidamente al suo abbigliamento, una folla di bizzarri pensieri si urtavano nella sua mente: Curioso paese da vero!... Continua antitesi... qui si vede gente che si giustizia da sè, come ai tempi barbari, più in là siete introdotto in un salone che non sfigurerebbe nella più elegante casa di Parigi, e donne che vi accolgono con lingua, maniere e vestiti, che non darebbero appiglio alla critica più facile in mezzo alle riunioni parigine. Curioso paese!... Via un ultimo colpo di spazzola; un poco di violetta russa ai baffi! Così, e posso presentarmi... In verità, non so bene ciò che io sia venuto a far qui; ma poichè mi si riceve così gentilmente, succeda quel che può, vi rimango... Le signore sono piacevolissime!

III.

Il primo pensiero di Maurizio Barnissol, l'indomani allo svegliarsi, fu un pensiero grave.

In serietà che veniva a fare alle Bergeries?

Quale in quella famiglia sarebbe stata la sua posizione? Una famiglia, senza dubbio, molto ospitale; ma che lo accoglieva molto alla leggiera?

Quali sarebbero i suoi rapporti coi suoi ospiti?

Quali legami univano ad Antonio le signore Maurès? E quale era la posizione di costui nella casa? Come vi era stato introdotto?

Tutte questioni delicate, la cui soluzione esigeva tatto e prudenza.

Il carattere di Maurizio non era di quelli che si raddrizzano innanzi alle difficoltà: e subito, la prospettiva di qualche contrarietà annuvolò la sua fronte.

Poi ragionò:

Non è ammissibile lo scoraggiamento prima della lotta. Tutto fino a quel punto gli sorrideva. Era ricevuto a braccia aperte: gli si offriva il mezzo di acquistare l'esperienza che gli mancava di tutto, gli si metteva così, in mano lo strumento che gli permetterebbe di guadagnare la sua vita ed ancora non era contento. Diavolo! Era mostrarsi molto difficile!... Via, via, nessuna debolezza, nessuna tergiversazione col dovere... Prima di tutto, doveva agire, precisare bene la parte che avrebbe dovuto coprire alle Bergeries e camminare risolutamente.

Forte di queste belle risoluzioni si vestì e scese.

La prima persona che incontrò fu Antonio Fabregues, che sorvegliava i lavori nella corte della masseria.

Andò a lui sorridente.

— Mio caro amico, gli disse... Voi mi permettete chiamarvi così?

— Ve ne prego anzi.

— Ebbene, mio caro amico, lasciate che io vi ringrazi di nuovo dell'accoglienza tanto benevola che mi avete fatto. Mi sembra aver qui ritrovato una patria, una famiglia. L'affettuosa premura che tutti mi addimostrate, mi sarà, credetelo, di potente aiuto, per affermarmi nella nuova via in cui voglio entrare.

— Comprendo benissimo, disse Antonio, quanto l'esperienza che acquistate deve sembrarvi penosa, dopo l'esistenza felice che avete avuto.

— Principalmente io mi sento isolato, perduto, fuori via innanzi alla necessità di guadagnarmi il pane, eventualità che mai si era presentata, fino ad ora, al mio spirito... La inazione ha irruginito le mie facoltà... Io non sono preparato pel combattimento, ho paura di me stesso e della mia pochezza. Ecco perchè, prima di tutto, ho bisogno di un appoggio.

— In questa casa, voi l'avrete, interruppe Fabrègues, e gli incoraggiamenti non vi mancheranno. Ma principalmente dovete contare sul lavoro per dissipare i vostri timori e lo abbattimento morale, che è il peggiore dei nostri nemici. Il lavoro è il grande riparatore, il supremo consolatore. Ben io lo so, che senza di lui, o mio Dio, dove sarei io?

Soffocò un sospiro e tacque.

Maurizio aveva una domanda bruciante sulle labbra, non osò formularla, e dopo alcuni secondi, Antonio continuò.

— Vediamo, voi avete, non è vero, coraggio? E più non vi abbandonerete a pazze idee!... Sentite, volete che si cominci oggi la vostra istruzione?

— Volentieri, rispose Barnissol.

— Cominceremo col visitare la masseria, riprese Fabrègues.

Il primo pensiero deve essere, per un proprietario, di sorvegliare costantemente lo stato dei fabbricati, ove sono alloggiati i suoi coloni, ricoverati i bestiami, rinchiuse le raccolte.

Passarono in rivista, successivamente, le vaccherie, i pascoli delle pecore, i granai, le macine, le fabbriche.

— Voi vedete, diceva Antonio, che, sopra tutte cose, dava brevi e chiare spiegazioni, voi vedete che le masserie di California somigliano molto a quelle della Francia. La dolcezza del clima solamente ci permette d'imprendere con successo un maggior numero di culture; quelle dei paesi temperati e quelle dei paesi caldi.

Il grano costituisce, è vero, l'elemento principale della cultura ed è la sorgente dei più grossi guadagni, perchè richiede poche cure ed è sfogliato e venduto sopra luogo agli esportatori, senza spese, per noi, di trasporto. Ma la vigna comincia pure a dare eccellenti risultati, e le nostre piantagioni di celsi, ci spiegano la creazione di quella bigattiera, prendono ogni anno maggiore estensione.

— Da chi fate coltivare tutte queste cose?

Per la manutenzione delle terre, dei celsi e della vigna sono i Cinesi. Per la custodia degli armenti, gl'indigeni che non sono Anglo-sassoni, che politicamente parlando e che hanno molto degli spagnuoli, i primi conquistatori della California.

— E riuscite a mantenere la buona armonia fra razze così profondamente diverse pel carattere, i costumi e la religione?

— Tutti i servitori della masseria, o quasi tutti, vi sono entrati alla sua fondazione, nè so che dopo, siano successi fra loro dissidi gravi. Ma debbo aggiungere che il signor Maurès, uomo energico, distinto agricoltore, era pure un cattolico convinto ed attivo; il quale non si contentava di pagare il salario ai suoi operai, senza più occuparsi di loro, a lavoro finito; ma sempre aveva per essi qualche saggio consiglio e qualche istruzione di morale cristiana.

Le Bergèries, sotto la sua direzione non erano divenute soltanto una masseria modello, ma anche una scuola, ove si insegnava sia con l'esempio che con la parola, la pratica della virtù, ove si apprendeva ad amare la religione di Cristo e la Francia.

— Quindi, disse Barnissol con indifferenza, attribuite a ciò...

— Attribuisco, mio caro signore, interruppe Fabrègues, attribuisco ai benefici della religione che essi godono tutti i nostri coloni, il prospero stato di questa proprietà.

Così, abbiamo da fare con buoni operai che, senza ignorare i loro diritti di uomini liberi, conoscono principalmente i loro doveri, che agiscono con onestà, che lavorano con coscienza per conformarsi alla legge di Dio, non per liberarsi di un peso, ed essi sono felici.

— E' possibilissimo, infatti, mormorò Maurizio.

— Andate a vedere altrove, continuò Antonio, animandosi in tutte le masserie vicine, a venti miglia attorno, se volete e vedrete se le cose camminano come da noi.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 16,— 17,— e 18 Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19.40

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16.— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9,50, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14 20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10 20 e 18,30.— Arrivi a Venezia ore 5,— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15 alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24,– ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 Maggio

Ancora del quadro degli ufficiali di fanteria — Ricevimenti al Quirinale — Ciò che ha detto Pelloux — Il tentato suicidio di una figlia di Don Carlos — I viaggi a buon mercato.

L'acqua potabile — A proposito dell'Acquedotto pugliese.

ANCORA DEL QUADRO DEGLI UFFICIALI DI FANTERIA

Roma, 3 maggio.

(*mg.*) — La questione è tanto essenziale per l'avvenire del nostro esercito, il quale rappresenta la visibile e vera incarnazione della patria, che mi consentirete di ritornarvi sopra, sebbene nelle modalità per risolvere equamente il problema dell'avanzamento degli ufficiali subalterni io dissenta dall'opinione, manifestata dal giornale in un suo pregievolissimo recente articolo. E me lo consentirete certamente, perchè abbiamo comune il fine, anche se non consentiamo intieramente nei mezzi più solleciti ed efficaci per raggiungerlo.

Nei riguardi della mobilitazione, io dicevo nella precedente lettera, le contro-proposte della Commissione parlamentare di dare grado di maggiore agli aiutanti maggiori in 1.o e grado di capitano agli aiutanti maggiori in 2.o, peggiorano lo *statu quo*, aumentando il numero degli ufficiali superiori e dei capitani bisognevole alla mobilitazione dell'esercito permanente e della milizia mobile, senza aumentare in misura corrispondente alle maggiori esigenze della mobilitazione il quadro di pace.

Ed, invero, per il quadro attuale, le tre specialità dell'arma di fanteria dispongono di 739 ufficiali superiori e di 1947 capitani contro un fabisogno dell'esercito permanente e della milizia mobile, in piede di guerra, di 685 dei primi e di 2,267 dei secondi, esclusi, bene inteso, i depositi reggimentali ai quali si potrà provvedere con ufficiali in posizione ausiliaria.

Col progetto dell'ex-ministro Ponza di San Martino, due volte approvato dal Senato del Regno, i bisogni della mobilitazione rimangono i medesimi, ma aumenta di 400 il numero dei capitani, fermo restando quello degli ufficiali superiori, di guisa che, compiuta la mobilitazione dei due primi scaglioni della difesa, si avranno ancora disponibili 54 ufficiali superiori ed 80 capitani, i quali troveranno utile impiego nella costituzione dei quartieri generali, nei servizi di stazione e di tappa, presso i depositi reggimentali, i comandi territoriali e via discorrendo.

Col contro-progetto della Commissione i bisogni della mobilitazione aumentano di 166 ufficiali superiori e di 353 capitani, mentre il quadro di pace aumenta di soli 115 ufficiali superiori e 231 capitani; laonde: per i primi scomparisce quella disponibilità di 54 ufficiali superiori consentita dall'ordinamento presente, di cui dissi prima; per i secondi la differenza tra i due quadri — di pace e di guerra — che è attualmente di 320 capitani e che le proposte dell'on. Ponza di San Martino eliminano totalmente, aumenterà fino a 442.

Se queste cifre sono esatte, e ne darò al bisogno la dimostrazione, non occorrono parole per confortare l'affermazione, dalla quale presi le mosse, che cioè le contro-proposte della Commissione parlamentare, nei riguardi della mobilitazione facile e pronta, peggiorano in ragione sensibile la situazione esistente, che era uno dei fini del progetto Ponza di rimediare.

⁂

Altro e più immediato fine del progetto ministeriale era quello di migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali subalterni dell'arma di fanteria con un doppio ordine di provvedimenti, affinchè la permanenza degli ufficiali nei due gradi di sottotenente e di tenente, la quale si aggira attualmente intorno ai 17 anni, possa essere gradatamente abbreviata, fino a discendere ai 12 anni, che dovrebbero rappresentare il termine normale per raggiungere la promozione a capitano.

Ebbene io dico che anche questo secondo fine è più efficacemente assicurato col progetto ministeriale. Nè mi occorreranno molte parole per dimostrarlo.

Nei riguardi prossimi dell'avanzamento sta, intanto, che, approvato il progetto Ponza, 400 tenenti anziani otterrebbero subito la promozione a capitano; approvate, invece, le contro-proposte della Commissione, i promuovendi saranno soli 316, cioè: 115 per rimpiazzare altrettanti capitani promossi maggiori e destinati ad assumere le funzioni di aiutanti maggiori in 1.o, e 231 per ampliamento permanente del quadro dei capitani.

Danno immediato: il ritardo di qualche mese alla promozione di 54 tenenti, che contano già dai 16 ai 17 anni di spalline.

Danno futuro e costante per dodici anni: la minore promozione annuale di 15 tenenti, la quale, in breve giro di anni, provocherà una maggiore permanenza dell'ufficiale nei gradi subalterni, che si ragguaglierà a 18 mesi. E tutto ciò indipendentemente dalle conseguenze, le quali avranno sulle promozioni le diverse percentualità tra i varii gradi della gerarchia, che i due progetti determinano — conseguenze non indifferenti. — Il quadro attuale della fanteria assegna alle tre specialità dell'arma per il servizio di pace: — 739 ufficiali superiori — 1917 capitani — 3811 ufficiali subalterni. — Totale 6497.

Il quadro proposto dalla Commissione parlamentare mantiene invariato il numero degli ufficiali subalterni (ed è un errore, potendo senza danni del servizio e con vantaggio dell'avanzamento essere diminuito nella ragione di 3 per ogni reggimento di linea o bersaglieri), aumenta di 115 quello degli ufficiali superiori e di 231 quello dei capitani; indi: Ufficiali superiori 852 — capitani 2178 — ufficiali subalterni 3811. — Totale 6813.

Le proposte, finalmente, del Ministero, che già ottennero la sanzione del Senato, diminuiscono di 324 il numero degli ufficiali subalterni di carriera, sostituendoli con altrettanti ufficiali di complemento in servizio semestrale, mantengono invariato il numero degli ufficiali superiori ed aumentano di 400 quello dei capitani, fissando il quadro di pace come in appresso: Ufficiali superiori 739 — Capitani 2347 — Ufficiali subalterni 3487 — Totale 6,573.

Ad illustrare queste cifre, nei riguardi dell'avanzamento, ho determinato e riunito in un unico specchio i rapporti percentuali dei diversi gradi nei tre diversi quadri.

Ecco il risultato della facile ricerca. Era quistione di semplice regola del tre.

Uffic. superiori Num.	Percento	Capitani Num.	Per cento	Ufficiali subalt. Num.	Percento	TOTALE Num.	Percento
Quadro vigente							
739	11,37	1947	29,97	3811	58,64	6497	100,00
Progetto Ponza							
739	11,24	2347	35,71	3487	53,65	6573	100,00
Progetto Commissione							
854	12,48	2178	31,83	3811	55,69	6843	100,00

⁂

L'eloquenza di queste cifre è tanta, che ogni chiosa apparisce superflua.

Mentre il progetto Ponza non altera in modo sensibile le condizioni dell'avanzamento degli ufficiali superiori, che mantengono ad un dipresso la medesima percentuale, migliora in modo marcato quelle dei subalterni per l'avanzamento a capitano, aumentando nella ragione del 6 per cento all'incirca il numero dei capitani — il progetto della Commissione parlamentare lo aumenta soltanto di meno del 2 per cento — e diminuendo in quasi pari ragione il numero degli ufficiali subalterni, che concorrono alla promozione. Un lieve beneficio di carriera hanno dal progetto della Commissione parlamentare i capitani per la promozione a maggiore; ma è sì piccola cosa, che non basta a compensare la maggiore permanenza degli ufficiali subalterni nel grado di tenente.

Nei riguardi dell'avanzamento, pertanto, il progetto primitivo del Governo è indubbiamente preferibile.

⁂

Nei riguardi della finanza, fu detto nella precedente lettera, la differenza tra progetto e contro-progetto è piccola cosa nei primi anni e diventa poi alquanto favorevole a quello della Commissione negli anni successivi.

Nei riguardi tecnici, finalmente, non credo che le funzioni assegnate agli aiutanti maggiori in 2.o giustifichino il grado, che vorrebbesi loro dare. Nè credo utile allo spirito di cameratismo, che è tanta parte del sentimento militare e della vita militare, la creazione nel battaglione di questo organo intermedio, che non ha impiego corrispondente al grado nel servizio di presidio e meno ancora in quello di campagna.

Fino ad un certo punto mi posso astrattamente spiegare che all'ufficio di aiutante maggiore in 1.o, il quale nei reggimenti rappresenta l'anello di congiunzione del comando con le unità minori, possa destinarsi un ufficiale superiore; ma temo che in pratica la riforma non darebbe frutti intieramente buoni. Attriti facilmente sorgerebbero e la disciplina ne farebbe le spese. In ogni migliore ipotesi, altri bisogni più urgenti premono ed attendono di essere soddisfatti prima di pensare ad una innovazione, che *nessuno dei grandi eserciti continentali* ha introdotto nei suoi ordinamenti e che ritengo nel campo morale di utile molto discutibile.

Unico e sicuro vantaggio delle contro-proposte della Commissione parlamentare è quello di avere carattere permanente e stabile.

Ma anche questo vantaggio non bisogna esagerare. Il provvisorio del progetto ministeriale è un provvisorio, che dovrà durare dodici anni e chi potrebbe oggi con qualche fondamento prevedere quali saranno le condizioni della finanza, le condizioni dell'avanzamento e lo spirito stesso del paese al cadere del dodicennio? Io penso che certi provvedimenti, una volta adottati, non si distruggono più senza impellenti motivi e così sarà, ne ho la fede, dei 400 capitani, che, dopo tutto, rappresentano appena o poco più il fabisogno per assicurare la mobilitazione della milizia mobile.

E chiudo con l'augurio vivo e caldo che la sostituzione del ministro della Guerra non arresti un provvedimento, destinato a porre rimedio alle attuali misere condizioni di carriera degli ufficiali subalterni di fanteria ed a porre fine ad uno stato di cose, che tutti deploriamo. Ho esposto imparzialmente il pro' e contro dei due progetti, che tengono il campo; dallo studio diligente ho tratto il convincimento che il progetto, approvato dal Senato, risponda meglio e più prontamente ai fini, che si vogliono raggiungere. Se ho errato, cercatene la causa nel grande amore che sento per l'esercito. Nè mi dorrò certamente se la maggioranza della Camera darà voto favorevole alle contro-proposte della Commissione. Sarà un primo passo fatto e gli altri seguiranno poi. Ciò che importa ora è che la quistione non sia messa in tacere.

Ricevimento al Quirinale
delle Presidenze del Senato e della Camera

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Dopo il ricevimento dei ministri, il Re, in divisa da generale col collare dell'Annunziata, attorniato dai ministri in uniforme e dalle case civile e militare, riceveva nella sala del trono la presidenza del Senato. La commissione era composta dai senatori Saracco, Cannizzaro, Chiala, Guglielmi, Finali, Mezzacapo, Guarneri, Cerutti, Picardi, Boncompagni, Di San Giuseppe, Pierantoni, Mariotti, Taverna e Colonna.

Dopo che Saracco ebbe letto l'indirizzo, il Re rispose grazie, quindi fece circolo trattenendosi a parlare con tutti. A Saracco, disse che era dispiacente del ritardo frapposto al ricevimento, dovuto alla sua malattia al ginocchio, di cui si disse guarito. Ancora, però, gli resta difficile salire le scale, provando dolore nell'articolazione.

Parlò indi della esposizione di Torino. Con Picardi si disse dolente di non poter visitare, ora, che la città di Palermo; ma tornerà poi in Sicilia a visitare le altre città, tra cui Messina e Catania. Con Picardi parlò del viaggiatore che attraversò lo stretto di Messina e poi, rivolgendosi al sen. Taverna, fece gli elogi della *Croce Rossa* e della sua organizzazione a favore dell'esercito e del paese. Taverna lo ringraziò della protezione accordata alla istituzione.

Con Mariotti S. M. parlò della venuta a Roma dello Scià di Persia e poi rivolgendo la parola a Pierantoni accennò all'isola di Candia e alla coltivazione degli olivi, che vi si fa a che è assai rimuneratrice.

Partita la commissione del Senato, poco dopo S. M. ricevette la presidenza e la rappresentanza della Camera, composta dagli on. Biancheri, Torrigiani, Marcora, Lucifero, Stelluti, Ceriani, De Marinis (il noto socialista), Podestà, Biscaretti, Galli, Masciantonio, Branca, Piccolo-Cupani, Chiappero, Cornalba, Girardi, Socci, Borciani (altro socialista) e Pantano (repubblicano). Si scusarono gli on. Palberti, De Riseis, Giordano-Apostoli, Bracci e Trabia.

Dopo la lettura dell'indirizzo, il Re ringraziò, e quindi, sceso dal trono, strinse subito la mano all'on. Marcora e all'on. De Marinis, rallegrandosi di vederlo al Quirinale.

Disse poi, parlando con tutti, che andava volentieri a inaugurare la mostra di Torino, sapendola riuscita; lodò la disposizione data ai locali e si congratulò pel concorso degli stranieri, specie della sezione degli Stati Uniti che disse di sapere essere riuscita la migliore.

Parlò poi della sua malattia che non gli permise di proseguire le sue gite in automobile che, disse, costituisce la sua passione, potendo con questo mezzo di locomozione visitare più paesi, cosa che non può farsi in ferrovia.

Con Lucifero e con Branca mostrò desiderio che la Camera possa seguitare i lavori, malgrado le feste di Torino; sarebbe doloroso, disse, che si dovessero sospendere. Con Podestà si rallegrò della nomina a segretario della Camera.

Nessun accenno alla politica. Il ricevimento durò fino alle undici e mezza; certo durò più quello della Camera che quello del Senato.

Consiglio di ministri
Per il ministro della guerra

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Oggi si tenne un breve consiglio di ministri per regolare i lavori parlamentari durante l'assenza dei ministri che si recano a Torino (Zanardelli, Giolitti, Balenzano e Nasi).

Secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro Morin avrebbe insistito a che si provveda sollecitamente al titolare della guerra non sentendosi di assumere la responsabilità di accettare le radicali varianti che la Commissione della Camera introdusse nei progetti militari di Ponza, approvati già dal Senato, a cui egli appartiene.

Naturalmente gli ufficiosi ne tacciono.

L'eventualità che il generale Fantoni possa esser ministro della guerra trova increduli nei circoli militari, non conoscendogli alcuna attitudine amministrativa. Si riparla di Tarditi, ma anche questa voce trova poco credito, malgrado la riconosciuta sua competenza o capacità.

Ciò che ha detto Pelloux

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Il senatore Pelloux conferì oggi con Saracco circa la nota interpellanza. Vide pure parecchi amici. Egli riparte questa sera per Torino per trovarsi a suo posto all'arrivo del Re.

A coloro che lo interrogano circa gli ultimi incidenti dichiarò che nessun provvedimento disciplinare o mònito provocò la sua interpellanza della quale informò l'ex ministro Ponza la sera stessa dell'incidente al Senato. Ritardò a presentarla onde escludere il dubbio che intendesse premere sulle deliberazioni che a quanto si diceva sarebbero state prese in consiglio di ministri a suo riguardo, o che agisse *ab irato*.

Era doveroso per lui, offeso nell'esercizio delle funzioni senatoriali per tutelare dinanzi all'esercito l'alto ufficio ond'è rivestito, chiamare il Senato giudice della menomazione che si era tentata dei diritti che gli garantisce lo Statuto.

Pelloux conserva tutta la sua serena calma. E' addolorato soltanto per la china verso cui si conduce l'esercito. Discorrendo dei progetti militari che stanno dinanzi alla Camera si dichiarò contrario agli emendamenti della Commissione. Teme che avranno l'effetto, che egli disse disastroso, di ritardare i provvedimenti urgenti a favore dei subalterni, perchè il Senato quasi certamente non ritornerà sul voto due volte dato, dopo minuzioso studio della quistione.

Circa le dimissioni del Ponza si mantenne riservatissimo e si limitò a smentire qualsiasi dissidio con lui.

I quattro gatti
della repubblicaneria romana

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Stamane, la società dei reduci garibaldini, la Federazione repubblicana, il ricreatorio *Adelaide Cairoli* in divisa garibaldina, in tutto 9 bandiere e 400 persone, si recarono al Gianicolo a deporre corone sul monumento di Garibaldi.

Parlò l'avvocato Orrei il quale si scagliò contro il clericalismo invadente.

Quindi il corteo si recò al palazzo del Vascello, dove si appesero 3 corone sulla lapide che ricorda i caduti. Parlò l'avvocato Zuccari, che fece un altro pistolotto contro i clericali. I tempi, disse, non sono quelli sognati da Mazzini e da Garibaldi; e si augurò il trionfo degli ideali repubblicani.

Molto sfoggio di forza.

L'inchiesta parlamentare sulle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Oggi si è riunita la commissione che esamina la proposta d'inchiesta parlamentare sull'esercizio delle ferrovie fatta da Pantano e da Colajanni. La commissione discusse lungamente ma ancora non si è pronunciata in merito alla proposta. Prevalse però il concetto che qualora l'inchiesta si riconoscesse opportuna bisognerebbe circoscriverla in limiti assai ristretti per poterla compiere in pochi mesi, non oltre il corrente anno.

Infine ha deliberato di invitare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici; tale adunanza sarà tenuta fra il 13 e il 15 corrente.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Pel regolamento sui trasporti militari, che andrà in vigore il 1 luglio, venne adottato un libretto per il viaggio delle famiglie degli ufficiali.

— Gli on. Zanardelli e Giolitti sono partiti stasera per Torino, salutati dai ministri e dalle autorità.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Il sottotenente di vascello Fiorani invece di trasbordare dalla r. n. *Minerva* sulla r. n. *Coatit* trasborderà temporaneamente sulla r. n. *Castelfidardo* in attesa che l'ufficiale Provana sia in condizioni di salute da poter prendervi imbarco. Passa nella riserva a Spezia la r. n. *Messaggero*; il medico Remor è sbarcato dal piroscafo *Milano* e il medico Di Silvestro è sbarcato dal piroscafo *Provence*. L'ingegnere navale Albini è promosso, il medico Tropali è destinato ad imbarcare sulla r. n. *Calabria*, il medico Longanesi Cattani sbarcato dal piroscafo *Jover Serra* è destinato sulla r. n. *Lombardia*, il medico Dattilo è destinato a imbarcare sul piroscafo *Provence*, il medico Minutillo è destinato ad imbarcare sul piroscafo *Aller*, il medico Saccone è sbarcato dallo *Aller*.

Stasera è partito per Torino il vice ammiraglio Gualtiero per rappresentare la Marina italiana allo scoprimento del monumento di Amedeo di Savoia. Oltre Gualtiero si recheranno a Torino gli ufficiali superiori della Marina: Manfredi, Ripa, Memo, Coletti, Squarzini, Mantica.

La divisione della squadra del Mediterraneo nella settimana entrante partirà da Gaeta per Palermo, ove si tratterrà per ricevere il Re e la Regina.

VITTORIO EMANUELE NON ANDRÀ A VIENNA

Si telegrafa da Roma, che è immaginaria la voce che Nigra venendo ad assistere alle feste di Torino, tratterebbe per la visita di Vittorio Emanuele a Vienna.

Il Re d'Italia non può recarsi a Vienna finchè perdurino i riguardi personali che distolgono l'imperatore d'Austria dal venire a Roma.

CRONACA ESTERA

Il terribile incendio di Mitgamer

Cairo 4. — In seguito all'incendio scoppiato nella città di Mitgamer situata sul braccio del Nilo che passa per Damietta, vi furono 50 morti. 200 magazzini e un migliaio di case andarono distrutti. Le perdite sono calcolate in 200,000 sterline (5 milioni di franchi).

Notizie varie

Pietroburgo 4. — E' inesatta la voce circa la sostituzione del ministro degli esteri Lamsdorff. Si smentisce pure il cambiamento del ministro della guerra.

Lisbona 4. — La Camera dei Pari ha cominciato la discussione sul progetto di conversione del debito esterno.

Washington 4. — L'incrociatore *Cincinnati* ricevette l'ordine di recarsi a San Domingo.

Il principe Mirko
erede del trono di Serbia?

Si telegrafa da Pietroburgo al *Corriere della Sera*:

« Si assicura che nel prossimo luglio il Re di Serbia e il principe Nicola del Montenegro saranno ospiti dello Zar nel castello di Spala, dove verrebbe proclamato il principe Mirko — figlio del principe Nicola — ad erede del trono serbo. Alla cerimonia assisterebbe anche un rappresentante dell'Austria. »

Italiani assaliti in Germania

I muratori tedeschi scioperanti di Kiel assalirono e malmenarono gli italiani colà richiamati a loro insaputa, per surrogarli. Due degli ultimi vennero gravemente feriti.

Una folla enorme, ostile, occupa la stazione per impedire l'arrivo di altri operai italiani.

I RADICALI CREMONESI
non appoggiano Pavia

L'*Avanti* ha da Cremona, 3:

« L'Associazione radicale cremonese, richiesta dell'appoggio alla candidatura Pavia, si adunava in numerosa assemblea e votava all'unanimità un ordine del giorno rifiutante l'appoggio alla candidatura Pavia constatando che la lotta non è provocata da ragioni politiche, deplorando l'impossibilità di una affermazione del partito democratico con candidato, che abbia la sua completa fiducia.

La gravissima deliberazione produce grande impressione. »

NEL IV COLLEGIO DI MILANO

L'altra sera dalla *Democratica lombarda* di Milano è stata proclamata la candidatura del prof. Mangiagalli, il quale da Roma, ove ora trovasi, ha telegrafato che accetta e manderà una lettera agli elettori, non potendo esso venire.

I socialisti si affermeranno sul nome del dott. Filippetti. E' probabile che il Gabba non accetti la candidatura moderata e allora la riuscita del professor Mangiagalli sarebbe certa.

OH! LA CAMORRA!

Siamo a conoscenza di una certa circolare del Ministero di Grazia e Giustizia ai dipendenti uffici delle Corti con la quale, dopo fatto elogi per il modo con cui procede il servizio relativo ai corpi di reato, si *ordina* (sic!) che a corredo del prospetto semestrale.... sia unito quindi innanzi.... un prospetto numerico che si trova in vendita presso Vincenzo Pompilio Vico I. Casanova 32 I. piano — Napoli — al prezzo antecipato di centesimi 15 ogni due esemplari, oltre le spese postali » (sic!)

Noi non intendiamo affatto di muovere censura al Ministro di Grazia e Giustizia, giacchè fargli risalire la responsabilità di quella inezia, sarebbo ridicolo.

Rileviamo invece a qual punto siasi giunti nella sfacciataggine dei *travets* addetti al Ministero i quali non arrossiscono di esercitare il commissionato per conto dei tipografi.... napoletani e peggio si valgono dei commendatori loro capi, per ordinare si acquisti a cent. 15 al paio il genere raccomandato.

Sono fatti piccini, piccini, ma che dimostrano una verità triste e cioè come quella corruzione che una volta ritenevano dovesse col progredire dell'educazione civica, diventare un brutto ricordo, invece penetrando poco a poco abbia inquinato così la vita italiana da farsi oggi, come la cosa più semplice del mondo, quanto un giorno avrebbe ripugnato anche a quelli di manica larga.

E' una rivelazione di un sistema oramai radicato nelle amministrazioni nostre, sistema che negli umili servizi si chiama partecipazione agli utili, dividendi, incerti d'ufficio..... nelle funzioni superiori si estrinseca in protezioni, favori, parzialità e che si bolla con una sola giusta parola: *camorra!....*

Le condoglianze del Re e del ministro
alla famiglia Montépin!

All'*Arena* mandano questa incredibile notizia da Roma; e la riportiamo lasciandone all'*Arena* tutta la.... enorme responsabilità:

« S. M. il Re ha telegrafato alla famiglia di Montépin le sue condoglianze per la morte dell'illustre romanziere francese (!!!)

« Anche l'on. Nasi telegrafò alla famiglia ed al ministro dell'Istruzione francese ».

Se tutto ciò fosse vero, vorrebbe dire che invece di quella robaccia rancida che sono i *Promessi sposi* vedremo d'ora innanzi in mano ai nostri scolaretti il *Fiacre n. 13*, la *Portatrice di pane* o *Sidonia e Maria!*

Progresso dei tempi!!

I VIAGGI A BUON MERCATO
La tariffa unica

Il riassunto che abbiamo pubblicato ieri dell'opuscolo del signor Joseph Orsat riguardo alle riforme da introdursi nelle tariffe ferroviarie per renderle alla portata di un maggior numero di cittadini è stato accolto con molte approvazioni ed ha destato tale un interesse che ci è parso opportuno di riferire oggi anche la seconda parte dell'opuscolo nella quale l'Orlat espone un suo progetto di tariffa da applicarsi alle ferrovie italiane.

Nell'articolo di ieri, come i lettori ricorderanno si accennava alla erroneità della tariffa calcolata in base al percorso chilometrico e vigente ancora su quasi tutte le ferrovie del mondo e si dava conto dell'unica e geniale innovazione posta in pratica dall'Ungheria con la tariffa a zone, la quale aveva dato i migliori risultati sociali ed economici. La riforma che ora ci presenta l'Orsat sarebbe ancora più radicale.

Egli si chiede anzitutto:

Si può adottare una tariffa unica?

Si può adottare una tariffa *unica* pei viaggiatori? Posta in questi termini, la questione è insolubile, perchè è impossibile concepire una tariffa rigorosamente unica, se prima non vengano unificate le classi; bisogna confessare che tale unificazione ideale di umana fraternità, sarebbe per lo meno prematura nell'attuale stato della società europea.

Bisogna perciò chiedere: « Si può stabilire un prezzo unico per ognuna delle ora esistenti 3 classi? »

Confessiamo che non possiamo rispondere con una categorica affermazione, giacchè un ostacolo quasi insormontabile si oppone alla creazione della tariffa unica anche per ogni classe; l'ostacolo cioè sono i *percorsi brevi* pei quali non si potrebbero esigere tasse uguali a quelle dei *percorsi lunghi*; nè si potrebbero esigere, per le brevi distanze, prezzi molto superiori a quelli attualmente percepiti per tali percorsi.

Passeggieri e pacchi postali

Si è istituito in proposito un parallelo fra le tasse pei viaggiatori e quelle pei pacchi postali chiedendo perchè i passeggieri devono sottostare a tariffe più elevate di quelle applicate ai colli.

Nel protestare il nostro rispetto pel pubblico che ci legge, ci sia concesso affermare che questa idea, per quanto sembri paradossale, merita però di venire esaminata, non già per adottarla, ma perchè offre una base molto seria pei calcoli nostri, i quali dimostreranno che si può andare ancora molto più avanti nella via delle riduzioni di tasse.

Attualmente il prezzo di trasporto di un collo postale di chilogrammi 10 è (in Francia), da e per una stazione qualunque di tutte le reti, di Fr. 1.25 ossia 12.50 al quintale.

Orbene, quanto pesa *in media* un viaggiatore?

Un fanciullo	da 1 a 10 anni pesa	20 Chilogr.
»	da 10 a 15 anni pesa	30 Chilogr.
Un adulto	da 16 a 20 anni pesa	45 Chilogr.
Una donna	da 20 e più anni pesa	60 Chilogr.
Un uomo	da 20 e più anni pesa	75 Chilogr.
	assieme	230 Chilogr.

vale a dire per 5 categorie di viaggiatori un peso medio di 46 Chilogrammi.

Ma ciò è soltanto relativo; è duopo ricercare e stabilire in quali proporzioni frequentano le ferrovie le diverse categorie di viaggiatori come sopra; e troviamo per cento viaggiatori:

Fanciulli	5 o/o ossia Chilogr.	125
Adulti	15 o/o ossia Chilogr.	675
Donne	25 o/o ossia Chilogr.	1500
Uomini	55 o/o ossia Chilogr.	4125
	Totale Chilogr.	6425

sicchè la media di peso reale dei viaggiatori risale a 64 Chilogrammi. Arrotondiamo la cifra a Chilogrammi 70; secondo la tariffa dei pacchi postali, ogni viaggiatore dovrebbe sottostare ad una tassa di Fr. 8.75.

Per le lunghe distanze sarebbe poco, per i percorsi brevi sarebbe troppo.

Questa non è una soluzione. Prima di indicare quale sia la nostra, dobbiamo — pur ripetendo che nella nostra mente questo paragone non è triviale nè dispettoso — presentare una osservazione, ed è questa: ci si dirà che nel trasportare un viaggiatore, la ferrovia si assume una responsabilità di molto maggiore che non col trasprto dei colli; sia pure, ma la spesa di manutenzione resta esclusa, giacchè il viaggiatore si muove da solo, da e per la stazione, da un vagone nell'altro in caso di cambiamento di linea, ecc.

E' quindi lecito affermare che, ragguagliati a peso trasportabili, viaggiatori e pacchi postali sono uguali per quanto concerne il costo della ferrovia, e quindi per essa producono uguali utili.

La nuova proposta

Questo premesso, spiegheremo ora come intendiamo che si possa ribassare le tariffe pei viaggiatori in un modo che taluni proclameranno utopistico.

Abbiamo visto che il sistema ungherese comprende 2 zone immediate e 14 zone lunghe.

Noi crediamo che si possa semplificare ancora maggiormente il sistema, creando solo 4 zone, e cioè:

I. zona da 1 a 10 chilometri
II. zona da 11 a 25 chilometri
III. zona da 26 a 35 chilometri
IV. zona da 36 chilometri per qualunque distanza.

Tenteremo di dimostrare che tale riforma è possibile, e che essa non può compromettere l'equilibrio del bilancio ferroviario, *perchè il nostro sistema garantisce almeno il mantenimento degli introiti attuali senza aumento di spese.*

Di più, è evidentissimo che un così radicale mutamento di sistema tariffario *deve forzatamente* produrre un aumento considerevole, una moltiplicazione enorme dei viaggi per ferrovia; l'esempio della Ungheria ove, con una riforma relativamente più limitata, furono ottenuti sorprendenti risultati di maggior introito, può sembrare un incentivo sufficiente onde altre Società ferroviarie possano trarne il coraggio per andare un passo più avanti.

Sceglieremo per base dei nostri calcoli il resoconto di una Società ferroviaria (che non è d'uopo nominare) la cui rete si estende a 6000 chilometri circa.

Questa Società ha trasportato, in un anno, 26 milioni di viaggiatori che pagarono 52 milioni (compresivi 3 milioni per bagagli e cani, comprese altresì le sopratasse pei treni diretti).

Resta quindi stabilito che ogni viaggiatore fruttò 2 franchi alla Compagnia, e questa è una media generale altissima negli attuali introiti delle nostre ferrovie.

Onde non sbagliare, anzi onde dimostrarci pessimisti nelle nostre previsioni, ammettiamo *a priori* che col nostro sistema, il movimento dei viaggiatori non abbia a segnare verun aumento nel primo anno.

I 26 milioni di viaggiatori che percorsero la rete in parola si dividono per la distanza, in 2 categorie principali:

Viaggiatori percorrenti:

da 1 a 35 chilometri	9.000.000
da 36 chilometri ed oltre	17.000.000
Totale viaggiatori	26.000.000

Tale proporzione è stabilita dalla statistica ufficiale delle Società ferroviarie, e varia pochissimo da una rete all'altra.

Ora, per fissare un prezzo unico per ogni classe per le grandi distanze, bisognerà fermarsi ad una cifra abbastanza alta per garantire lo *statu quo* degli introiti colla vecchia tariffa, ma d'altronde sufficientemente bassa onde non esigere dal viaggiatore più di quanto egli pagava sinora per 36 chilometri colla tassa chilometrica.

E d'uopo rammentare qui le basi precise della vecchia tariffa, comune a quasi tutte le reti.

I. Classe 0,112 per chilometro
II. Classe 0,075 per chilometro
III. Classe 0,050 per chilometro

Ora distribuiamo il numero dei 26.000.000 di viaggiatori nelle zone da noi stabilite in una media approssimativa, tenendo conto che un terzo dei viaggiatori percorre oltre ai 35 chilometri, e fissando una determinata tariffa fissa. Certo nel computare i prezzi per le tre suddivisioni prime da noi stabilite bisogna ammettere 3 tasse medie per ogni classe, sicchè potrà darsi che talvolta si abbia da pagare qualche *centesimo* di più di quello che si è pagato finora, il quale svantaggio però è compensato da tanti e sì enormi vantaggi generali, che non vale la pena di fermarci dinanzi a simili inezie.

Pei percorsi da 1 a 35 chilometri, troviamo la proporzione seguente di viaggiatori.

da 1 a 10 chilometri	560.000
da 11 a 25 chilometri	1.360.000
da 26 a 35 chilometri	7.080.000
viaggiatori	9.000.000

Nella suddivisione delle 3 zone del traffico vicino, verificammo le proporzioni qui appresso di introiti:

	Numero dei viaggiatori	Classe	Prezzo a tariffa vecchia	Introito	Totale degli introiti
I Zona (1 a 10 km.)	28.000	I	0,90	25,200	250.320
	61.600	II	0,60	36,960	
	470.400	III	0,40	188,160	
II Zona (11 a 25 km.)	84.500	I	2,80	236.600	1.951.810
	185.900	II	1,90	353,210	
	1.039.600	III	1,25	1.362,000	
III Zona (26 a 35 km.)	337.500	I	3,95	1.383.125	1.3800.750
	742.500	II	2,65	1.967.625	
	6.000.000	III	1,75	10.500.000	
Totale	9.000.000			Totale	16.002.880

Riporto totale 16.002.880

La quarta zona (traffico lontano, cioè oltre 35 chilometri) procura gli introiti seguenti:

850.000	I.	4.05	3.442.300	34,195.500
1.870.000	II.	2.70	5.049.000	
14.280.000	III.	1.80	25.704.000	
26.000.000 viaggiatori	paganti			50.198.380

Se a questa cifra aggiungiamo soltanto i 3 milioni prodotti dai bagagli e dai cani, troviamo che il reddito della Rete in parola, col nostro sistema, superebbe i 53.000.000, vale a dire che sarebbe garantito un introito totale superiore all'antico. Nè si deve dimenticare che le sopratasse del 10 o del 20 o/o pei treni diretti del traffico lontano non sono comprese nei calcoli qui sopra, e che ascendono a oltre 3 milioni, computando un solo treno diretto per 3 treni omnibus.

Ci sarebbe di più un introito facilissimo da percepire, quello cioè di una tassa fissa di 10 centesimi per ogni viaggiatore, e che produrrebbe quasi 3 milioni.

Non comportando poi il nostro sistema la sopprespressione dei treni e vagoni di lusso vi sarebbe ancora un notevole incremento negli introiti, del quale parliamo soltanto pro memoria.

Con questo sistema, qualunque viaggio al di sopra dei 36 chilometri, magari da Venezia a Reggio Calabria, non verrebbe a costare che lire 4.05 in prima classe, lire 2.70 in seconda, lire 1.80 in terza, e ciò senza diminuire gli introiti Ciò sembra addirittura prodigioso e lascia facilmente immaginare l'immensa moltiplicazione dei viaggiatori e la semplificazione straordinaria dei servizi.

Del resto questa specie di miracolo di una tariffa unica bassissima che equipari tutte le distanze, lo si comprende chiaramente quando si pensa agli innumerevoli vantaggi che lo stesso sistema ha portato nelle poste, ove con 20 centesimi una lettera va alla città più vicina o da un capo all'altro del Regno.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Il tentato suicidio
di una figlia di Don Carlos

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

Ieri mattina, verso le dieci, una giovane ed avvenentissima signora, bionda, vestita con molta eleganza, discesa la scaletta del muraglione presso Ponte Sisto, fattasi il segno della Croce si precipitava nel Tevere.

Una vecchietta solamente aveva assistito alla scena; ella si diede a gridare a squarciagola. Accorse la guardia municipale in borghese Caio Bracali, di Nocera Umbra. All'altro lato del ponte stava a sedere il muratore Giovanni Patini, il quale udì gridare la vecchia e corse verso lei zoppicando essendo malato ad una gamba così da essere costretto al riposo. Il pover'uomo si affrettò a scendere le scale; ma più sollecito di lui il Bracalich si precipitava in giù e stendendosi sulla banchina, riusciva ad afferrare per una mano la naufraga. Ancora un altro minuto e l'infelice era perduta! Le vesti, che avevano per un poco trattenuto il corpo dall'affondarsi e il movimento istintivo delle mani permisero alla guardia di giungere in tempo a salvare la nobildonna.

Il salvataggio

Nel trarla dall'acqua il Bracali fu aiutato dal muratore, che intanto era sceso, e da altri due uomini accorsi alle grida della folla, che in poco tempo si era adunata sul ponte.

La signora fu adagiata sui gradini. Era pallidissima, tremante, sfinita di forze. Aprì gli occhi e, vedendosi circondata da tante persone, si ricoprì colle mani il viso già solcato da grosse lagrime.

— Lasciate che mi butti ancora! — esclamò con un fil di voce la signora salvata dalle acque. — Quanta gente, mio Dio! Mandatela via, per carità — sussurrò quindi all'orecchio della guardia con aria supplichevole.

La guardia pregò i curiosi ad allontanarsi, quindi tolse in braccio col Patini la suicida e la portò sul ponte in attesa di una carrozza. Di là passò quasi immediatamente una guardia, la quale chiamò una vettura, aiutò ad adagiarvi sopra la signora ed ordinò al vetturino di dirigersi verso l'Ospedale di Santo Spirito. A quest'ordine la signora scattò:

— Dove andiamo? All'Ospedale?! Ma non sarà mai! Sapete chi sono?

— Non so; comprendo solo ch'ella deve essere una gran signora; ma il mio dovere m'impone di accompagnarla all'Ospedale per le cure necessarie e per prendere ivi le sue generalità.

— No! No! No! Andiamo al corso Vittorio, a casa mia!

— A casa sua? Dove? Mi dica il numero e la famiglia.

A questa richiesta la signora ammutolì, divenne pensosa e tornò a piangere disperatamente.

— Si calmi, signora; ci ritornerà dopo a casa sua.

— No, subito, e ci vado da me, senza compagnia.

— Non è possibile, creda!

Ella pregò ancora, ma invano poichè il giovanotto rimase inflessibile. La vettura procedette e si fermò dinanzi al portone dell'Ospedale, dove si erano affollati un centinaio di studenti di medicina, usciti allora dalla lezione di medicina operatoria.

All'Ospedale

Avvenne colà una nuova scena straziante. La signora non voleva scendere assolutamente malgrado l'invito, dapprima gentile e poi brusco, della guardia municipale e della guardia di piantone.

— Voglio andare a casa mia! Voglio baciare le mie figlie! — ella gridava piangendo, ma invano!

La tolsero in braccio due guardie con due infermieri e l'accompagnarono nella sala di medicatura domandandole chi fosse, ed elogiandone ad alta voce la giovinezza fiorente e il lusso signorile. La signora, dall'apparente età di 28 anni, dai capelli biondi, dagli occhi cilestrini, dalla figura slanciata e dall'aspetto tristamente soave, cappello di paglia nera riccamente montato; aveva alle orecchie due grossi solitari di brillanti, ai polsi un braccialetto per parte e alle dita preziosi anelli.

Il dottor Bianchini, accorso per primo, le domandò che avesse fatto e fece atto di svestirla per sottoporla ad un'accurata visita medica; ma la signora cominciò a strillare ed a protestare vivacemente non volendo essere toccata ed affermando che si sentiva bene e non aveva bisogno di cure mdiche. Accorsero allora altri sanitari ed il professore Angelini, il quale pregò gli studenti ad allontanarsi; ma neppure ai soli dottori ella consentì una qualsiasi visita; nè volle declinare le sue generalità. Allora fu avvertito il commissario di Borgo, il quale si affrettò verso l'ospedale nella speranza che la suicida si decidesse a parlare.

— E come può rimanere bagnata così! — disse egli entrando nella cameretta operatoria e salutando cortesemente la signora. Ella desidera certamente cambiarsi, è vero?

— Sì, lo desidero!

— Allora manderò a prenderlo subito un altro abito.

— Sì, grazie!

— Ma... dove abita? la via?...

— Oh basterà che ella mandi in un monastero per un abito da monaca.

— Come! vuol farsi... monaca?

La signora sorrise mestamente e si alzò a sedere sul letto.

— Proverò a camminare così — aggiunse; e scese facendo alcuni passi.

Dal commissario — La confessione

Allora il commissario la invitò a seguirlo e insieme uscirono per una porta interna dell'ospedale dirigendosi al vicino commissariato di Borgo; ma anche colà la signora non voleva parlare.

— Ebbene, con mio dispiacere, cara signora — disse dopo lunghe e vane insistenze il cav. Gervasi — non potrò lasciarla libera s'ella prima non avrà declinate le sua generalità.

La signora allora si fece animo e dichiarò di essere la principessa Beatrice Massimo.

— La principessa Massimo! — esclamò meravigliato il commissario — e come mai, principessa?!

— Sono una vittima della gelosia... Ho questionato con mio marito, cui voglio troppo bene... e il resto si capisce. Stamane sono uscita dicendo che andavo a messa; ma mi sono invece diretta al Tevere. Credevo di non essere veduta; speravo di non essere sorpresa...

— E' stata una fortuna principessa!

Il dialogo continuò cortesemente fino a che il cav. Gervasi si accostò al telefono per avvisare del fatto i parenti della principessa. Dopo mezza ora il principe Massimo mandò un landau chiuso a prendere la nuora.

Altri particolari

La principessa Beatrice Massimo di Borbone, è figlia di Don Carlos e sorella a donna Elvira di Borbone, che fuggì anni sono col pittore Folchi. A palazzo Massimo nessuno sospettava il tragico caso. La principessa è una splendida figura bionda; ha due bambine, ed è osservantissima delle pratiche religiose.

L'impressione a Roma per questo fatto è immensa; nei circoli e nei caffè non si parla d'altro. Anche in Vaticano regna viva apprensione.

Beatrice di Borbone era già ricorsa al Papa poichè il principe lasciava desiderare nella condotta. La principessa di Borbone ama svisceratamente suo marito, ma teme di non essere corrisposta. Ieri mattina aveva avuto con lui un litigio e fu in seguito a questo che, lasciato il palazzo Massimo in corso Vittorio Emanuele, si diresse verso il Tevere. Prima di lasciare il palazzo baciò le due bambine.

Oggi fu un continuo pellegrinaggio di famiglie principesche al palazzo di via Vittorio Emanuele.

La principessa

La principessa Beatrice di Borbone è la quartogenita di don Carlos, pretendente al trono di Spagna. Prima di lei vengono in linea di genitura la principessa Bianca moglie a Leopoldo Salvatore arciduca d'Austria, il principe James, ancor celibe, erede dei titoli paterni, e la principessa Elvira, fuggita anni sono col pittore Folchi. Dopo lei viene l'ultimogenita principessa Alice, sposatasi a Venezia nel 1897 col principe Federico di Schönburg-Waldenburg.

La principessa Beatrice nacque a Pau (Bassi Pirinei) il 21 marzo 1874 (ha quindi da poco compiuti i 28 anni anni) ed andò sposa a Venezia il 27 febbraio 1897 al principe Fabrizio Massimo, principe di Ruviana, duca d'Anticoli-Corrado (terzogenito del principe Camillo signore d'Arsoli e d'Intrafiumara) col quale ebbe due figlie, le principessine Margherita e Fabiola di cui la prima non ha ancora quattro anni e la seconda ne compirà due il 27 luglio.

Le feste palilie a Roma

Ci telegrafano da Roma 4 maggio sera:

A cura della associazione artistica internazionale si è celebrato oggi sul Palatino il Natale di Roma colla riproduzione delle feste Palilie, che nell'antica Roma si celebravano appunto in tale ricorrenza.

Un numeroso corteo composto di diversi ordini militari a piedi e a cavallo, di schiavi, di danzatrici, di cantori, di patrizi, di sacerdoti, di vestali, di senatori, di popolo ecc., vestendo splendidi costumi si recò nello *Stadium* gremito da parecchie migliaie di spettatori. In mezzo dello *Stadium*, sopra un'ara fumante si fecero i sacrifici alla Dea Pale, mentre un coro intonava il *Carmen saeculare* di Orazio, che fu applaudito dalla folla. Indi si celebrarono i ludi classici; le feste terminarono al tramonto; le alture del Palatino rimasero animatissime fino a sera.

Da Napoli

LA REGINA MARGHERITA IN TERRA SANTA — BROGLI NELL'EDUCANDATO MADDALENA — L'UNIONE COSTITUZIONALE.

Ci telegrafano da Napoli 4 maggio sera:

Il giornale *Roma* pubblica che il giorno 18 maggio la Regina Margherita si imbarcherebbe novellamente a bordo del piroscafo *Marco Polo* per un viaggio in Terra Santa. La Regina fermerebbesi prima per qualche giorno a Napoli.

— La Commissione d'inchiesta ha denunziato al procuratore del Re l'amministratore e il segretario dell'educandato *Maddalena*, i maggiori responsabili, entrambi, del peculato di circa dieci mila lire a danno dell'amministrazione del pio luogo.

— Oggi l'*Unione costituzionale* ha votato un ordine del giorno col quale prende iniziativa di raccogliere tutte le forze liberali del paese per contrapporle ai partiti estremi, e di promuovere un congresso nazionale delle associazioni liberali monarchiche.

MESSINA. *Ci telegrafano 4 marzo sera.* — E' giunto da Port Said l'incrociatore germanico *Kaiserin Augusta*, insieme a 2 contro-torpediniere, rimarranno sino al 10 corr.

Il vescovo di Genova
per il Papa e per il Re

Mandano da Genova 14:

Monsignor Pulciano, arcivescovo di Genova dirige la prima sua pastorale al clero ed al popolo della sua nuova archidiocesi.

Premesso che viene qui con sentimenti di pace, traccia i doveri del vescovo, passa in rassegna le glorie di Genova nel campo della fede, promettendo di predicare l'obbedienza ad ogni legittima autorità.

Conclude rivolgendo a Dio una fervida prece pel Papa e pel Re, affinchè il Signore continui per S. S. il prodigio della sua conservazione e assista S. M. nell'arte di governare il paese, divenuta ora più che mai ardua e difficile.

Il suicidio di un conte cuoco

Alcuni braccianti rinvennero nel canale Candiano, in prossimità di porto Corsini (Ravenna) il cadavere del conte Cherubino Pasolini di anni 63 appartenente ad antica e nobile famiglia ravennate.

Il disgraziato diedesi la morte perchè ridotto in tristissima situazione finanziaria. Ultimamente, per vivere, esercitava il mestiere di cuoco.

Il delitto di una madre

Nella località detta Catena, presso S. Miniato, (Firenze) la ragazza Assunta Bechini, avendo data alla luce una creatura, frutto di incestuose relazioni con un fratello, la tagliava a pezzi, gettandola quindi in una latrina.

Si recarono sul posto le autorità.

Un dramma della gelosia a Torino

L'altra sera in un cascinale fuori della Barriera di Lanzo a Torino si svolse un orribile dramma.

Il manovale Goia, tornando a casa dal lavoro, trovò a terra i cadaveri della moglie Alasso Maddalena e dell'amante di questa, certo Gremo, calzolaio.

La versione più verosimile è che il Gremo abbia ucciso la donna per gelosia e poi si sia suicidato.

Un frate veronese
avvelenato col laudano

Il padre Diego Chiericuti, dell'ordine dei Francescani, addetto agli ospedali di Livorno, avendo l'altro giorno bevuto una forte dose di laudano di cui ne faceva uso per una certa sua malattia, ne rimaneva avvelenato, tanto che se i medici non lo curavano in tempo ne sarebbe morto.

Il suddetto frate sarà tosto accompagnato a Verona, sua città nativa, dove abitano i suoi genitori.

Il risultato del viaggio dell'on. Martini

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza dall'Asmara in data 20 aprile circa il viaggio del Governatore Martini.

Si dice che questi ha percorso in largo e in lungo la regione mesopotamica, tra il Gasc e il Sebit.

Il viaggio giunse fino a Sebit e riuscì lungo oltre il previsto, ma sarà facile di tracciare una buona strada carovaniera.

Mediante queste vie le comunicazioni fra il nostro e i mercati di Capta, Gondare e gli altri mercati più importanti dell'Etiopia saranno facili e brevi. Inoltre si potranno mettere in maggior valore i prodotti dei luoghi attraversati dalle strade, fra cui importantissimo è la gomma.

I capi dei villaggi accolsero festosamente il Governatore Martini, pregandolo di tracciare la strada per proteggerli dalle razzie. La regione si presenta relativamente splendida e ricca di selvaggina, dalla antilope all'elefante. La regione può dirsi visitata per la prima volta da un europeo.

La carovana si componeva di 300 ascari, 5 ufficiali, ed era comandata dal capitano Ademollo, che fece alcuni rilievi sul terreno.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.
Rivista delle Borse

La liquidazione si è svolta su tutte le piazze italiane ed estere colla massima facilità ed a condizioni di riporto assai miti: da ciò, il movimento ascensionale iniziatosi nella quindicina trascorsa ebbe incoraggiamento alla continuazione. L'orizzonte tranquillo nella politica e la situazione monetaria europea sempre eccellente accentuarono l'animazione della tendenza e degli affari.

La rendita italiana 5 0/0, da qualche tempo trascurata, la vediamo da più giorni in viva ripresa al mercato parigino, malgrado gli altri consolidati abbiano accennato a pesantezza. E difatti, dopo la brillante accoglienza alla nuova rendita 3 1/2 0/0 che venne spinta a corsi insperati (97.50), come non si poteva attendersi la ripresa del 5 0/0, il quale anche al corso attuale di 104 presenta ancora un buon impiego, in confronto del 3 1/2 0/0?

Dobbiamo però convenire che l'aumento della rendita fu provocato più dalla speculazione che dall'impiego, inquantochè sin dalle prime avvisaglie di rialzo il distacco sulla rendita del pronto al fine mese si fece più teso (cent. 25), il che dinota che la ricerca del contante si rese meno attiva. Comunque, si constata con piacere l'attuale momento di accentuato risveglio che dal movimento delle rendite ebbe principio e andò diffondendosi per tutto il resto, imprimendo al mercato in generale la nota simpatica del buon umore.

Sempre in correlazione al movimento della rendita 3 1/2 0/0, si ebbe anche un nuovo aumento sulle *Obbligazioni ferroviarie 3 0/0* che vennero spinte a 346, corso che non si mantenne, avendo fatto capolino in questi ultimi giorni grosse vendite, reazionando in conseguenza a 343.

Fra i valori d'impiego, assai ricercate le *Obbligazioni ferroviarie meridionali* a 334.50 e le *Tirreno* a 512; per il resto ci riferiamo alle quotazioni qui sotto, le quali però segnano un miglioramento da quelle di sabato scorso.

Venendo ai valori, per le cause già accennate nella nostra precedente rivista, si accentuò l'aumento sulle azioni *Banca d'Italia*, le quali furono oggetto del maggior contingente d'affari durante l'ottava. Ne risentirono vantaggiosamente di riverbero le quotazioni delle altre azioni consorelle, cioè le *Commerciali*, *Credito italiano* e *Società bancaria milanese* che chiudevano fermissime.

Risaltano quale nota stonata sul listino le quotazioni dei valori ferroviari e delle *Raffinerie*. Le prime, sopra la voce corsa della denuncia anticipata delle convenzioni, mentre per le seconde altre cause all'infuori dell'insistenza di vendite non conosciamo che possano avere provocato l'accentuarsi del ribasso.

Con piacere constatiamo la ripresa sensibile sulle *Rubattino*, ripresa da tempo preveduta, date le ottime qualità intrinseche del valore; data tregua alle solite vendite, il miglioramento del corso si è imposto.

Ecco il solito confronto settimanale:

Rendita Italiana 103.22; 104.12 — Rendita Italiana 4 1/2 110.25; 110.37 — Banca d'Italia 904; 915 — Banca Generale 36; 36 — Banca Com. Ital. 668; 680 — Credito Italiano 492; 501 — Soc. Bancaria 243.50; 248 — Ferr. Meridionali 661; 652 — Ferr. Mediterran. 460.50; 452 — S. G. I. Fl. Rub. 425; 436 — Raffin. Lig. Lom. 343; 327 — Raffin. Italiana 322; 298 (ex 10) — Coton. Cantoni 510.50; 511 — Coton. Valseriana 465; 472 — Coton. Bergam. 290; 290 — Coton. Veneziano 193; 193 — Coton. Candiani 223; 231 — Manifatture Tosi 277; 276 — Dell'Acqua 280; 272 — Lanificio Rossi 1436; 1430 — Linificio e Canap. 138; 145 — Edison 463.50; 473 — Ceram. Richard 314; 318 — Terni 1572; 1615 — Ferriere Italiane 90; 90.50 — Metallurgica 123; 121.50 — Mulini Roma 73; 73 — Mulini Alta Italia 312; 315 — Macin. Certosa 234; 235 — Tecnomasio 31; 31 — Gadda e C. 100; 100 — Off. Miani-Silves. 89; 96 — Montecatini 138; 138 — Comoretti 50; 50 — Costruz. Venete 80.50; 80 — Cassa Sovvenz. 13.50; 12.50 — Carburo di Roma 610; 615 — Bernasconi 100; 100 — A. Bertelli e C. 660; 670 — Saponificio 51; 52 — Soc. Ital. Alcools 223; 223 — Trezzi Dario 58; 58 — Tadini e Brusa 105; 105 — Siderur. Savona 225; 228.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 5 maggio: Pio V papa.
Martedì 6 maggio: Martir. di S. Gio. ev.
Il sole leva alle 4.56 — Tramonta alle 19.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Ospiti illustri

Il principe Leopoldo e l'augusta consorte Antonietta Maria, viaggiano come abbiamo detto in incognito sotto i nomi di Graf e Grafin Von Bergh. Nel seguito sono il segretario Von Werner e il gentiluomo Graf Spee. I Principi ed il seguito occupano 15 stanze ed il grande salone del primo piano dell'*Hotel Britannia*. Si tratterranno a Venezia circa otto o dieci giorni.

— Ieri alle 2.35 sono partiti per Padova per visitare la chiesa del Santo il Principe Otto con la consorte Elisabetta d'Austria e fecero ritorno a Venezia col treno delle 6.45 pom.

— Oggi col treno delle 6.45 da Milano giungerà a Venezia con otto persone di seguito la duchessa Maria di Coburgo Gotha.

Esagerazioni e bugie franco-americane

Un dispaccio da New York alla *Patrie* giornale molto, anche troppo, nazionalista di Parigi, dice che l'arresto di alcuni ufficiali della marina americana, causa in tutti gli Stati Uniti enorme sensazione.

« I giornali — aggiunge il dispaccio si e no americano — domandano al Governo di spedire parecchie navi da guerra in Italia per esigere la libertà degli ufficiali americani e vendicare l'oltraggio fatto all'onore nazionale.

« Il ministro della marina ha telegrafato al capitano Dayton, comandante del *Chicago*, di procedere senza ritardo ad una inchiesta e di telegrafare i risultati al governo americano. Il presidente Roosevelt ha espresso privatamente la speranza che il governo italiano grazierà prontamente i condannati, piuttosto che compromettere le relazioni amichevoli che regnano fra i due paesi. Ciò vuol dire chiaramente che tali relazioni cesseranno se gli ufficiali americani saranno mantenuti in prigione ».

Riferiamo tutto questo — facendo grazia d'altri particolari anche più ameni — a titolo di curiosità, ed a dimostrazione di quante corbellerie si possano ammanire ai pubblici esteri.

La Scuola libera popolare a Lido

Ieri alle 3, al Lido, in un'aula delle scuole elementari, gentilmente concessa, ebbe luogo l'inaugurazione della Sezione primaverile estiva della Scuola Libera Popolare. La sala, spaziosissima, era affollata di operai, insegnanti, amici della Scuola; e parecchie notabilità come: l'assessore prof. Paternoster, in rappresentanza del Sindaco, il cav. Ronca Provveditore agli studi, la signora Giselda Foranesi-Rapisardi, i professori di tutte le scuole medie di Venezia e parecchi insegnanti primari, fra i quali il segretario della Scuola, Ciceri Paolo.

Rappresentate largamente erano le società di Venezia, aderenti alla scuola.

Il prof. dott. Levi-Morenos, dopo brevi parole esprimenti il suo compiacimento pel rilevante numero di intervenuti, cedette la parola al conferenziere il chiarissimo prof. V. Capetti.

L'oratore cominciò col trarre l'auspicio dalla Casa Paterna, come simbolo gentile della Scuola che egli chiama come da molti si ripeta « la scuola e la vita » senza comprendere l'alto e vero significato di questo rapporto. Fece la storia della *Scuola Libera Popolare*, mostrando da quale idea fosse mossa e dimostrò com'essa corrisponda al concetto ed al bisogno della scuola popolare moderna che deve essere al di fuori e al di sopra di ogni partito un'azione morale, una comunicazione sociale intensa e continua: non fa l'elemosina del sapere, ma convive in comunione di pensieri e di sentimenti col discepolo come con un amico. Dipinse di questo benefico contatto i reciproci effetti su individui appartenenti a classi sociali diverse: la scuola diventa un dare e un ricevere. Paragonò i tempi in cui al bisogno di godere che è nel popolo si rispondeva con l'offrirgli piaceri sensuali e grossolani, con questo esempio di avvezzarlo ai piaceri morali, ai godimenti intellettuali e in modo commovente ritrae l'ascensione morale lenta, ma certa, del popolo e il mutarsi della sua coscienza. Tutto deve oggi cospirare a questo, concluse, nè mai l'uomo avrà operato per una causa più grande e per una vittoria più alta.

Al fine del suo dire l'oratore fu vivamente e meritatamente applaudito dal numeroso uditorio.

Dopo la conferenza, gli intervenuti, divisi in due gruppi, l'uno condotto dal prof. E. De Toni, l'altro dal prof. Luigi Trentin, si diressero alla Casa Paterna ove furono ricevuti dal comm. Pellesina presidente del consiglio di amministrazione di quell'opera pia. — Visitati i locali, gli orti, i vigneti, i frutteti, e avute chiare spiegazioni dagli egregi professori, i convenuti, in sulle sei, lasciarono quei luoghi, che l'attività e la mente direttiva del dott. Trentin hanno saputo rendere deliziosi.

— A domenica, l'altro convegno a S. Marco e al suo laboratorio marmistico, colla guida del prof. Luigi Gambari.

Federazione nazionale fra insegnanti

Nell'adunanza tenutasi l'altra sera in Palazzo Duodo a S. Maria del Giglio fu deliberata la costituzione dell'Associazione fra insegnanti delle Scuole medie regie e pareggiate di Venezia e l'adesione alla Federazione nazionale che attualmente ha sede in Bologna. Si procedette poi alla nomina della Commissione per lo Statuto, la quale riferirà in proposito la sera del 17 andante.

Tre bambini in canale

Ieri alle sei pom. la piccola Maria Stoccada di 11 anni abitante a Rialto in calle Bò, camminava lungo la fondamenta del Vin tenendo per mano il fratello Ferruccio di tre anni e sulle braccia la sorellina Amalia di 18 mesi. Tutto ad un tratto una comitiva di ragazzacci urtò violentemente la Maria che precipitò in canale, trascinando seco il fratello Ferruccio. Dalla Fondamenta della Cerva accorse subito il vigile 159; ma mentre egli faceva la strada il facchino Antonio Soldà e lo spazzino comunale Giuseppe Tommasini di S. Polo, stendendosi proni a terra, riuscivano ad afferrare i tre piccoli pericolanti.

Il vigile accompagnò tutti tre alla farmacia Zanella, dove furono rimessi dallo spavento con un po' di cognac, poscia li accompagnò a casa loro, dove vennero posti a letto. Nessun pericolo per i tre poveretti.

Retate... inutili

L'altra notte la Questura fece una retata di ventisei di quelle orizzontali di secondo, e anche terzo e anche quarto rango, le quali infestano ogni sera la Piazza e dintorni.

Qualcuna venne rimpatriata; le altre ammonite severamente a desistere dal battere quelle località. Ieri mattina poi ne furono chiamate in Questura parecchie altre, alle quali si fecero uguali ammonimenti.

E sta bene; ma crede il Questore di avere con ciò efficacemente provveduto alla tanto invocata... spazzatura? Illusioni! Queste sono sfuriate che hanno effetto per due o tre giorni, ma poi — come è sempre avvenuto — si ritorna da capo. Vigilanza continua ci vuole e severa; ed è questa che manca troppo spesso: e manca non soltanto per trascuranza, ma per certe tolleranze da parte di qualcuno per qualcuna. Per esempio: abbiamo dovuto occuparci tempo fa di una scenata scandalosa e subito furono presi severi provvedimenti; i provocatori furono cacciati da Venezia; ma dopo una settimana essi ricomparvero in piazza più sfacciati di prima, quasi provocanti, e qualche giorno appresso abbiamo visto una tale persona che con altre due era in colloquio amichevolissimo. Non vogliamo spiegarci meglio ma avvisiamo l'egregio Questore che ci deve essere un po' di marcio anche fuori della Danimarca. Guardi un po'.

UN BUON COMPAGNO DI STANZA. — Antonio Rizzi di 26 anni, lavorante intagliatore presso Leone Fano in Ghetto Nuovo, già condannato per appropriazione indebita, dorme presso un affittaletti in calle degli Albanesi ai SS. Filippo e Giacomo.

L'altra notte egli si ritirò alle 2 e mezzo ed entrato nella camera frugò le tasche del vestito di un compagno certo Giovanni Romano. Sfortunatamente per lui caddero in terra certi denari e il Romano si svegliò. Chiestogli che cosa facesse, il Rizzi rispose che aveva urtato in una sedia.

Il Romano finse di credergli, ma alzatosi constatò che gli mancavano L. 3.60 e l'orologio d'argento. Scese allora in campo, dove incontrata la pattuglia degli agenti di P. S. Giovine, Costa, Fortunato e Colletta, narrò il fatto. Gli agenti salirono, perquisirono il Rizzi e trovatolo in possesso del denaro lo arrestarono. Ieri mattina procedendo ad una minuziosa visita rinvennero anche l'orologio che dal Rizzi era stato nascosto in un angolo della terrazza della casa.

ANCORA LA RAPINA DEI TRE RAGAZZI. — Da ulteriori indagini è risultato che alla ragazza Antonietta Gregori venne strappato soltanto il medaglione d'oro del valore di 25 lire, la catena essendo rimasta al collo della ragazza.

Il Veronese, uno dei tre ragazzi arrestati, narra che incontrata la Luigia Giovanini che conosceva molto abitando vicino a lui in Corte Bosella a Castello, le offerse il medaglione; ma la Giovanini gli disse che era falso e gli diede cinque centesimi.

Ella nega tutto ciò ma è smentita dai tre ladruncoli. L'arresto della Giovanini e dei ragazzi è dovuto alle indagini del maresciallo Gaudio e degli agenti Giovine e Colletta.

Buona usanza e beneficenze varie

I signori cav. Luigi e Giuseppe Ceresa ci rimettono lire 20 per i Rachitici per la morte di Millin Nicolò.

Nota sibillina
SCIARADA

Il mio *primier* sui monti;
Il mio *secondo* in mare
Il *tutto* sa guidare,
E dei vegliardi in bocca scocca.

Spiegazione della sciarada precedente:
Fa rina ta

NOTIZIE D' ARTE
In onore del pittore Ussi

Ci telegrafano da Firenze 4 maggio sera:

Stamane a cura del comitato del circolo degli artisti vi furono solenni onoranze in memoria del pittore Stefano Ussi. Alle ore 9 gli artisti si riunirono alla sede sociale per recarsi in pellegrinaggio allo studio dell'Ussi facendo sosta al collegio accademico, dove ammiravansi le opere dell'Ussi.

Alle ore 11 si è inaugurato il busto con lapide commemorativa nel villino dell'Ussi. Vi intervennero le autorità e le notabilità, moltissimi invitati e molte signore. Parlarono applauditissimi il professore Rigutini, il presidente del circolo artistico Spighi e Franchetti in nome del comune. Indi le autorità visitarono lo studio dell'Ussi.

Nel pomeriggio al circolo degli artisti alla presenza dell'autorità, Augusto Conti commemorò l'Ussi e nello stesso locale si inaugurò l'esposizione dell'opere dell'Ussi.

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto alla "Marcello,,

Il concerto di iersera chiuse poco felicemente la serie annuale dei trattenimenti della Società *Benedetto Marcello*. Di tutto il programma un numero soltanto ebbe accoglienza entusiastica: il preludio terzo dei *Maestri* eseguito veramente con finezza di sentimento dall'orchestra bolognese, che seguiva la abile guida del Colonne. Il brano suggestivo, come tutte le pagini insigni del grande Wagner, si volle ripetuto.

Ma per tutto il resto l'uditorio trattenne a stento la manifestazione del proprio malcontento, ben giustificato dalla infelice scelta dei pezzi. Ed in verità non sarebbe stato inopportuno un saggio consiglio al maestro Colonne, al quale si poteva chiedere la sostituzione così dei brani troppo noti al nostro pubblico come degli altri che, con retto criterio, si dovevano, senza scrupoli, omettere.

Ma poichè le recriminazioni sul passato a nulla giovano, si sappia, almeno per l'avvenire, svolgere quelle iniziative che devono procurare alla *Marcello* brillantissimi successi..... ben facili, del resto, quando si può disporre dei suoi mezzi finanziari, già fortissimi!

(*geu.*)

MALIBRAN — Un affollamento veramente eccezionale ieri sera al *Malibran* per la recita della tragedia del Cossa, *Nerone*. Non più un posto vuoto e molta gente rimandata indietro. L'arte insigne dello Zaccone attira e trasporta il popolo come gli intenditori e le classi signorili.

E' questo un bell'esempio e un alto insegnamento per coloro, e sono tanti, che non ritengono sicuro il successo che per i drammacci a tinte sensazionali. L'arte, purchè sia veramente tale, si impone e commuove qualsiasi pubblico più delle produzioni volgari fatte allo scopo di appagare le basse passioni e i gusti grossolani.

E che applausi ieri sera! applausi prorompenti unanimi frenetici alle più forti scene della tragedia e a Ermete Zacconi che interpretò con intenso fervore di vita e spirito profondo e originale il grande e fosco protagonista.

Questa sera Zacconi riposa, e domani martedì ci darà l'annunziata novità di *Lorenzaccio* di De Musset, allestita con summa cura.

GOLDONI. — La amena *Famiglia Pont-Biquet* fece affollare ieri sera il *Goldoni* di un pubblico fine che si diverti gustosamente alla allegra commedia eseguita, è giusto dirlo, in modo lodevolissimo.

Non solo il Leigheb, il Tovagliari furono come sempre di una comicità efficacissima, ma da parte di tutti gli attori la recitazione fu accurata, affiatata e colorita dando al lavoro il migliore rilievo. Degna di elogio la signorilità e decorosità dell'allestimento scenico.

Questa sera una novità e fra le più promettenti — *Quel non so che*, del Testoni, l'argutissimo poeta dialettale che il pubblico veneziano testè applaudì quando venne a recitarci le sue poesie in dialetto bolognese.

Quel non so che, fu rappresentata in vari teatri con molto successo.

Il Testoni assisterà alla rappresentazione.

Per l'agibilità della "Scala,,

L'altro ieri a Milano, nel Gabinetto del Sindaco, vennero firmate le convenzioni fra il Municipio, il Duca Visconti di Modrone e la Delegazione dei Palchettisti rappresentata dall'on. conte Leopoldo Pullè, in forza delle quali la gestione del Teatro alla Scala passerebbe dal Comune al Corpo dei Palchettisti, per un quinquennio.

Gli oneri contrattuali incombenti al Comune quale comproprietario del Teatro, oltre il pagamento delle imposte, manutenzione e custodia, sarebbero per il quinquennio liquidati anche in via di transazione, in lire 60 mila all'anno; e il Corpo dei Palchettisti contribuirebbe con altre 150 mila lire all'anno per l'esercizio del teatro, senza contare la parte d'imposte e tasse loro spettante.

L'esercizio verrebbe assunto dal signor senatore Duca Visconti di Modrone anche a nome dei signori: senatore Ettore Ponti, commendatore Luigi Erba, avv. Pietro Volpi-Bassano, conte Giuseppe Vi-

sconti di Modrone, signor Luigi Borghi, che furon già a lui associati nell'esercizio testè decorso.

Le Convenzioni sono subordinate all'approvazione del Consiglio Comunale e dell'Assemblea dei Palchettisti, dopo la quale soltanto il benemerito sig. Duca Visconti di Modrone, anche a nome dei benemeriti suoi amici sopra nominati, potrà rispondere all'onorevole e gentile invito dei concittadini che lodevolmente sottoscrissero per l'agibilità della Scala.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 9 — *Quel non so che.*
MALIBRAN — Riposo.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,21	59,58	58,22
Termometro in centigr. al Nord	13,9	14,7	18,2
» » Sud	13 0	14,5	17,4
Umidità relativa	91	73	67
Direzione del vento	SSO	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	16,2		
» min. di oggi	12,0		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Bizze politiche

Ci scrivono da Belluno, 4 maggio:

Alla nostra Pretura è stato ripreso da due giorni ad avrà fine lunedì il dibattimento contro il cav. Angelo Volpe, di anni 74, Provveditore agli Studi in pensione, accusato di ingiurie dal consigliere comunale avv. Pietro Perera.

Il cav. Angelo Volpe, ben conosciuto anche nella vostra città, dove fu Rettore del Collegio Marco Foscarini, dopo aver quasi dedicata tutta la sua vita ad alti uffici, come quello di Provveditore agli studi, si ridusse a vivere gli ultimi suoi anni nella sua nativa Belluno. — Benchè tardo di anni, vigoroso ancora di corpo e di mente, venne chiamato dai suoi concittadini a coprire il posto di Direttore Didattico, che egli occupa da circa sette anni, ottenendo nelle suole risultati eccellenti.

Ma il cav. Angelo Volpe, patriotta antico, gettò, in mezzo all'apatia generale, l'idea della costituzione di una Associazione Monarchica, e tanto fece che essa sorse, e vieve oramai di vita rigogliosa.

Potete immaginare l'ira dei nemici delle istituzioni contro questo vecchio atleta!

Il cav. Angelo Volpe, quale Direttore Didattico, ad incoraggiare nell'insegnamento le maestre, aveva proposto al Comune, e questo aveva accettato, che le più meritevoli per assiduità e per ottenuto profitto avessero una gratificazione annuale dal Comune. — Per l'anno 1901 il Direttore Didattico proponeva che 5 maestre godessero di questo vantaggio. — La Giunta, pur riconoscendo giustissimi i criteri che avevano ispirato le proposte di premio, per un sentimento di generosità aumentava il numero di quelle da premiarsi a nove, escludendone due come assolutamente immeritevoli, e proponeva in tal senso un ordine del giorno da approvarsi dal Consiglio Comunale.

L'adunanza del Consiglio ebbe luogo nel 15 novembre 1901.

Il Sindaco presentò all'approvazione del Consiglio la proposta della Giunta, ed allora il Consigliere Comunale Pietro Perera fece un lunghissimo discorso attaccando il cav. Angelo Volpe, mentre la proposta era della Giunta. Disse che censurava la sua condotta, affermando che le sue proposte erano prive di *ponderazione* ed *equanimità*, ed aggiungendo la atroce insinuazione che potessero essere ispirate da spirito partigiano. Indarno il Sindaco gli rispose che il cav. Angelo Volpe non poteva essere accusato da alcuno di parzialità, soggiungendo che Egli stesso aveva esaminato i saggi ed aveva constatato che il giudizio del Direttore Didattico era stato fin troppo benigno. Il sig. Perera persistette nelle sue accuse gratuitamente, senza addurre la più piccola prova, e propose in conformità un ordine del giorno che venne respinto dal Consiglio, meno il voto dello stesso Perera e di un altro correligionario.

Il cav. Angelo Volpe, di ritorno a Belluno nel 16 sera, seppe della gravissima insinuazione, ed indignato scrisse al sig. Perera una lettera del seguente tenore:

« Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 15 corr. mercè la destrezza e la eloquenza dell'avvocato Pietro Perera emise un voto onde io vado superbo.

Al prelodato campione delle maestre negligenti auguro trionfi nel foro, maggiori di quelli che finora ottenne nella curia. »

Era questa lettera tutto ciò che si può immaginare di più blando di frente alle atroci ingiustificate offese. Ma il sig. avv. Perera diede querela!

Il dibattimento fu un trionfo pel cav. Angelo Volpe perchè di lui, della imparzialità sua non si udirono se non parole di elogio.

Il Sindaco cav. uff. Zazio depose che il cav. Angelo Volpe è il tipo dell'uomo imparziale, e ricordò che aveva escluso fra le maestre meritevoli una sua nipote maestra che fa parte della sua famiglia, mentre la Giunta avea trovato di ammetterla. — Raccontò che altra sua nipote maestra essendo ricaduta ammalata, ed il cav. Angelo Volpe dubitando che ciò fosse derivato da poco riguardo durante la convalescenza, volle che essa, anzichè il Comune, pagasse la supplenza.

Aggiunse poi il cav. Zazio che egli è convinto che il consigliere Perera nel suo attacco mirasse a colpire il fondatore della associazione Monarchica.

Il cav. Giuseppe Benzi, di Treviso, dichiarò che il Volpe è esempio di civili virtù, e che il solo pensare che egli possa commettere un'ingiustizia per passione di partito è una ingiustificata ed atroce offesa.

Raccontò, quale Presidente della Società di M. S. fra i maestri della Provincia di Treviso, fondata dal cav. Volpe, allora Provveditore, che i maestri lo ricordano sempre come si ricorda un padre.

L'avv. Zanchetta, Procur. del Re, disse che conosce da molti anni il cav. Volpe, e lo ha sempre ammirato per la sua integrità, per la sua bontà, per la sua indipendenza.

La difesa del cav. Volpe (avv. Pagani-Cesa e comm. Bianco) dimostrò che nella lettera incriminata può riscontrarsi tutt'al più un lieve attacco alla vanità del Perera, ma non un'ingiuria, e che in ogni modo si tratta non di un delitto ma dello sfogo legittimo di un giustificatissimo risentimento per una atroce immeritata offesa.

Vi terrò informati della sentenza.

Gli assolti di Padova

L'avv. E. Senigaglia ci scrive in data di ieri:

« Leggo il numero d'oggi di codesto pregiato giornale colla notizia della *condanna dei falsari di Padova*. E vi trovo indicati bensì i nomi dei quattro condannati ma non quelli che, riconosciuti innocenti, vennero assolti e messi in libertà e che sono il Mazzocco, il Gatti ed il Boscolo.

La prego a voler pubblicare anche questo per debito di giustizia verso povera gente che ha sofferto immeritatamente il carcere ».

Causa giornalistica

Arturo Labriola, assunto quale redattore del giornale il *Roma* di Napoli nel novembre del 1900, venne poi licenziato dal proprietario del giornale appena eletto consigliere comunale, per pretesa incompatibilità. Il Labriola intentò una causa contro il giornale, e il magistrato ha condannato il *Roma* al pagamento di sei mensili. La sentenza è di rilevante importanza per la classe dei giornalisti, poichè ritiene che il contratto non possa sciogliersi fra direttore e redattore se non dietro un preavviso a seconda del termine stabilito dalla consuetudine o dal la legge.

SPORT

Tiro alla tortora a Schio

Avrà luogo giovedì 8 maggio p. v. nel recinto del dottor Francesco Piccoli, gentilmente concesso.

Ore 13 Tiro di prova — I. premio L. 50 per cento sulle entrature — II. lire 25.

Ore 13 e mezzo Tiro generale — I. premio L. 150 — II. lire 75 — III. lire 50 — IV. lire 30 — V. lire 15 e diploma per tutti — VI. Grande medaglia d'argento.

Poules libere con la trattenuta del 25 per cento. Regolamento di Milano — Tortore a lire 1.25. Le uccise in campo utile restano al tiratore.

Il treno che parte da Schio alle ore 19.25 è in coincidenza a Vicenza per qualunque destinazione.

CRONACA VENETA

Acqua potabile

A proposito dell'acquedotto Pugliese

Fra pochi giorni verrà discussa alla Camera la legge per l'acquedotto Pugliese; è bene che il pubblico conosca la importanza della cosa.

La spesa — come questo giornale ha già riferito — per la costruzione di quest'opera, sarà sostenuta in massima parte dal Governo; il costo totale del lavoro, desunto dalla pubblicazione del progetto di massima è di 163 milioni; con esso si dà l'acqua potabile a tre provincie: Foggia, Bari, Lecce, che in totalità hanno una popolazione di 1.561.745 abitanti.

Il quantitativo d'acqua giornaliero che verrà distribuito è di metri cubi 163937, pari a litri 105 al giorno per ogni abitante.

La spesa totale di 163 milioni se non verrà superata, corrisponde a lire 104 circa per abitante. Ho collaborato in molti dei principali acquedotti costruiti negli ultimi anni in Italia: a Napoli a Venezia, a Verona a Padova; ma per ognuno di essi l'aliquota di spesa per abitante è sempre stata incomparabilmente minore di quella ora preventivata pelle Puglie, sebbene non sempre tutto il denaro sia stato speso in opere edilizie per gli acquedotti stessi.

Restando nel campo dei progetti non eseguiti; ricordo che nel 1887 si era proposto dall'Ing. Petot di dare a Milano e dintorni l'acqua, che scaturisce dal ghiacciaio del Monte Rosa. La grandiosità della proposta impicciolìva i lavori appena ultimati dell'acquedotto di Napoli, ed allora la potente capitale lombarda che aveva per Sindaco il senatore Negri trovò l'idea superiore alla potenza economica della ricchissima ed industriosa città, sebbene che l'aliquota di spesa per abitante riuscisse assai minore di quella ora proposta per le Puglie ubertose.

Per sentimento umanitario, amico del progresso igienico d'Italia, anche perchè sarà coefficiente del suo progresso economico e sociale, applaudo alla quasi temeraria proposta del governo; ma non posso dimenticare la mia regione, il Veneto, che sembra la Cenerentola italiana. Nella nostre provincie la parte bassa di Padova quella di Venezia e di Rovigo mancano come le Puglie di acqua potabile e le nostre borgate e campagne devono usare le impure acque degli scoli, o di quelle infide dei fiumi per dissetare i propri abitanti. Padova ha provveduto all'intero comune ma senza ombra di un sussidio dal governo, il quale si è fatto pagare a caro prezzo anche la sorveglianza tecnica là dove la proprietà governativa veniva turbata.

Nelle due provincie, di Padova e di Rovigo, abbiamo i distretti di Conselve, Piove, Monselice, Este, Montagnana con una popolazione di 191942 abitanti e quelli di Rovigo, Polesella, Occhiobello, Massa Lendinara, Badia, Adria ed Aviano con una popolazione di 222057 abitanti — in totalità 413999, che mancano di acqua buona. Se per essi il R. Governo usasse un trattamento identico a quello delle Puglie con la dotazione proporzionale che sarebbe di 43 mila metri cubi d'acqua al giorno, si potrebbe pensare ad un acquedotto la cui costruzione importerebbe proporzionalmente la spesa di 43 milioni. Ora le popolazioni venete che non abbisognano dei 105 litri per persona, perchè si accontentano di irrigare con acqua così costosa alla nazione solamente il loro corpo, sarebbero soddisfattissimi di un aliquota di acqua potabile meta del preventivato pelle Puglie e di un concorso governativo cinquanta volte minore; ed avute queste modeste condizioni sarebbero contenti di concorrere come nazione in aiuto ai fratelli pugliesi!

La risoluzione del problema di dare acqua al Polesine e basso Padovano fu da me posta nel 1893 a mezzo di un acquedotto consorziale, per debito di verità devo dire che il solo mio alleato allora fu il comm. Amor Bernini sindaco di Rovigo cui nell'anno seguente consegnai un vasto progetto per dare l'acqua di Padova a quasi tutta la regione veneta sopraindicata. Le ristrettezze finanziarie dei comuni impedirono la attuazione del progetto. In seguito fu il sindaco di Este cav. Tono che aprì una campagna, pro acquedotto conzorziale, ma alle prime avvisaglie le pretese dell'amministrazione popolare di Padova che vo'eva conseguire dall'acqua di sua proprietà un lucro eccessivo, fecero abbandonare tutti i mei vecchi progetti. Tacerò di Rovigo che in quest'evenienza non ebbe sempre quella serenità di obbiettivi, propri alle egregie persone preposte a quella amministrazione comunale, e che vivamente desidero compagni nella soluzione d'un quesito altamente umanitario.

Non per questo mi diedi vinto; cercai assieme ad un Nobile amico il modo di conseguire con poca spesa la soluzione sempre vagheggiata di dare acqua buona al Polesine ed al basso Padovano, fedele al concetto dettatomi dall'illustre mio Maestro l'Abate Antonio Stoppani che l'acqua potabile si trova all'unghia delle alluvioni glaciali. Le nostre ricerche furono coronate dal più felice successo e sotto a Montebello nella vallata del Guà abbiamo trovato sorgenti abbondanti e con acqua perfetta. L'illustre bacterologo Catterina e l'eminente chimico professor Ciamician confermarono con accurate analisi le nostre speranze.

Rifatti gli studi tecnici col professor Torrazza e coll'ing. Salvadori insieme, la soluzione si presenta in condizioni economiche assai favorevoli e la spesa fu ridotta entro limiti pratici.

Perchè le amministrazioni locali di quei paesi a mezzo dei loro deputati, non potrebbero chiedere almeno una sufficiente assistenza al Governo, mentre si appresta a concedere l'enorme somma per le Puglie?

ING. E. COLLE

La "Gazzetta„ a Padova

Attorno al generale Lamberti

Ci scrivono da Padova 4 maggio:

Oggi a mezzodì il tenente generale comm. Lamberti che lascia la divisione militare di Padova pel comando del Corpo d'Armata di Bari, a riunhito a sontuoso banchetto alla Croce d'Oro, tutti i comandanti di corpo, e capi servizio della estesa nostra divisione militare.

Furono fra gli invitati anche il prefetto comm. Savio, il Sindaco della città cav. Meschini, ed altre notabilità.

E' da sapersi che primo e vivo desiderio degli ufficiali fu quello di offrire al generale Lamberti una simile riunione per omaggio e saluto affettuoso, ma che egli gentilmente insistette affinchè fosse invece, nella circostanza, accettato da lui un tale segno di affezione e congedo, il quale meglio non avrebbe potuto riescire.

Erano presenti tutti i maggiori generali della divisione: comm. Crema; Nava, Costantini, Rolando e Bucchia. Belle parole di cordiale addio pronunziò il generale Lamberti, cui risposero commossi il gen. Crema a nome di tutti gli ufficiali, il prefetto ed il sindaco.

All'egregio generale Lamberti che seppe in tre anni di comando nella nostra divisione, cattivarsi tanto l'animo dei dipendenti che della cittadinanza, ed alla sua gentile famiglia, i nostri migliori auguri di prosperità e fortuna.

Corda Fratres

Continuarono oggi le feste della *Corda Fratres* per l'inaugurazione del consolato locale.

Gli studenti della vostra Scuola di Commercio furono anche oggi festeggiatissimi.

Stamane in *Aula Magna* seguì l'inaugurazione solenne con un discorso del Rettore Magnifico, uno sconclusionato e sconveniente del prof. Trofea che tirò in ballo il principato, la democrazia ecc. ecc., mentre non avevano niente a che fare con l'odierna cerimonia; ed un ultimo del Capo Console di Padova, il neo-cavalier Jacchia.

Oggi alle 4 vi fu un ricevimento offerto dalla Giunta alla *Gran Guardia* con gran allegria degli studenti che mangiarono, bevettero e gridarono « Viva il Sindaco, Viva l'Amministrazione padovana ».

Il Sindaco per l'evidente commozione pronunciò quattro parole abbastanza infelici salutando i giovanotti che ripartono stassera.

Cose dell'Università

I membri del Consiglio Sup. dell'Istruzione

Com'è noto il giorno 16 dello scorso aprile tutte le Facoltà dell'Università di Padova, votarono per la nomina dei membri del Consiglio Superiore.

Dallo spoglio fatto ieri dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione delle votazioni della facoltà e istituti di istruzione superiore di tutto il Regno sono risultati eletti a membri del Consiglio: per la *facoltà di Giurisprudenza* il prof. Francesco Schupfer della R. Università di Roma; per la *facoltà di Medicina e Chirurgia* il prof. Alessandro Lustig del R. Istituto di Studi superiori di Firenze; per la *facoltà di Scienze* il prof. Stanislao Canizzaro; per la *facoltà di Lettere e filosofia* il prof. Giuseppe Dalla Vedova.

Risultarono quindi eletti quasi tutti i candidati pei quali votarono le Facoltà di Padova.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 4:

All'Ateneo — Oggi il chiaro avv. Valentino Pelizzari di Castelfranco Veneto parlò al nostro Ateneo sulla *Filosofia del progresso scientifico*. Assisteva colto e numeroso uditorio che applaudì alla fine l'egregio oratore.

Un pazzo senza camicia! — Verso le 17 in Via Vittorio Emanuele un tal Cason, sessantenne, in preda ad un accesso di pazzia forse causata da alcoolismo, levatasi vesti e camicia, rimanendo completamente nudo, dopo aver gettato le vesti nell'acqua del Siletto!

I passanti lo misero in vettura e lo condussero all'ospedale.

L'associazione agraria trevigiana è convocata in assemblea generale per martedì p. v. 6 maggio ad ore 10 precise, nella sala gentilmente concessa del Consiglio Comunale.

Per la « Germania » — Sappiamo che per *Germania* nella stagione d'autunno venne scritturata Fausta Labia.

Per una strada comunale — Ci vien detto esser presentata al Municipio, la domanda di acquisto, fatta da un privato, della strada comunale che, passando dietro la villa Lichtemberg, unisce la località cosidetta *Acquette* (di fianco a Maria della Rovere) con S. Artemio.

Coerenti alle idee espresse in argomento lo scorso anno, fin da quando si cominciava a parlare di tale possibile acquisto, mettiamo in evidenza che, con la vendita, si toglierebbe al paese una di quelle strade interne — di cui è ricco il suburbio — le quali, meno polverose o rumorose e più ricche d'acqua e di verde delle strade maestre, sono, nella buona stagione, a queste preferibili e quasi quanto queste frequentate sia dai forestieri villeggianti di quei dintorni, come dai cittadini.

Si toglierebbe agli abitanti delle frazioni più vicine alla strada, una comodità di transito indiscutibile; ai proprietari di case e terreni ed ai conduttori di esercizi di quei paraggi una utilità evidente.

Insomma, lasciando stare che non è certo un vantaggio di più, pel progresso una strada di meno, si verrebbe a sacrificare nelle comodità, negli utili, nei diritti, una maggioranza di cittadini. Poichè questo non sarebbe giusto, amiamo credere che la on. Giunta condividerà la nostra opinione, nel qual caso torna inutile ogni raccomandazione.

Lo stato delle campagne

CONEGLIANO — Ci scrivono 4 maggio:

(*B*) — Malgrado la repentina cambianza di temperatura, le nostre campagne nulla soffersero. Fortunatamente la crisi atmosferica fu passeggera, e la foglia di gelso non subì nessuna alterazione nella sua vegetazione incipiente.

E' erronea l'asserzione di qualche bollettino agricolo, secondo la quale i gelsi nel Veneto ritarderebbero a rivestirsi di foglia. Tutt'altro; sono anzi riccamente rivestiti, e bene contribuiscono all'allevamento dei bachi, che in più luoghi sono già nati. I frumenti hanno dovunque un aspetto promettente. Mai più come quest'anno si fece uso del nitrato di soda, eccellente sale concimante per il frumento, che cresce rigoglioso e ricco di abbondante produzione.

***

(B.) *Conferenza di uno studente rumeno* — Nella grande sala della r. scuola superiore di Viticoltura ed Enologia, alla presenza del corpo insegnante, di tutti gli studenti e di molti invitati, il signor Nicoara Costantino, rumeno, tenne oggi una conferenza svolgendo il tema: *L'agricoltura in Rumenia*.

L'argomento vasto, richiese al conferenziere non meno di due ore per essere trattato con chiarezza e diligenza. — Le notizie fornite dal signor Nicoara sulle condizioni della sua patria, e sulle abitudini della Rumenia, in fatto d'agricoltura, interessarono assai l'uditorio, il quale fu largo di elogi e di applausi al bravo conferenziere.

La r. scuola di Viticoltura e Enologia di Conegliano

L'idea di solennizzare la ricorrenza del 25.o anniversario della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, avendo incontrato favore presso il Governo, la Provincia, il Comune e gli altri enti cittadini, nonchè presso le istituzioni agrarie che collaboreranno con la Scuola, oramai sta per essere attuata.

La data e il programma non sono ancora definitivamente stabiliti. La prima però starà nell'entrante autunno, ed il secondo comprenderà esposizioni e congressi di interesse enologico.

L'ospitalità e il buon gusto della gentile Conegliano sapranno contornare l'utile iniziativa di geniali festività, e rendere più gradito il soggiorno fra le sue mura, ai visitatori, espositori e congressisti.

Ci riserviamo di dare, quanto prima, più minuti ragguagli.

Cronaca veronese

Gli scioperi di Villabartolomea

Ci scrivono da Verona 4:

Ieri notte il sindaco di Villabartolomea telegrafava al prefetto chiedendo l'intervento della truppa temendosi disordini, non volendo i proprietari sottostare alle imposizioni dei capi lega ed essendo perciò in sciopero più di cinquecento lavoratori.

Il prefetto mandò sul luogo l'ispettore cav. De Negri, il quale nella giornata di ieri combinò le tariffe e persuase i capi-lega di ritirarsi.

I proprietari trattarono, in tal modo direttamente coi contadini e furono stabiliti i contratti. Domani saranno ripresi i lavori.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 4 maggio:

Al Consiglio Comunale. — Per giovedì 8 maggio è convocato in seduta ordiaria il nostro Consiglio. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno vi è quello dell'ampliamento dell'ospitale, e l'altro non meno vitale, della ricostruzione del Teatro Sociale incendiato.

La Commissione avrebbe allestito un progetto finanziario encomiabile sotto ogni punto di vista: speriamo che la intelligente rappresentanza comunale vorrà, oltre che prenderlo in considerazione, darne sollecita esecuzione.

Che si renda indispensabile almeno un teatro in una città capoluogo di provincia è cosa troppo evidente; e la miglior combinazione, a giudizio anche di tecnici, è quella presentata dall'attuale commissione; pure siamo certi che vi sarà in Consiglio qualche voce piagnucolosa che vorrà combatterla.

La Camera di Commercio è convocata in adunanza per martedì 8 corr. alle ore 12.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 4:

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria sabato 10 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane. Fra gli oggetti più importanti vi noto: Comunicazione dei decreti Prefettizi 14 e 17 aprile 1902 coi quali il numero dei Consiglieri provinciali è stato portato da 20 a 40 e ripartito per Mandamenti — Domanda di concorso per il miglioramento della R. Università di Padova — Domanda della Società di tiro a segno della Provincia per concorso nella spesa di acquisto di fucili modello 1891.

Cronaca rosa

Oggi a Casalmonferrato hanno luogo le nozze del deputato di Vigonza (Padova) comm. Edoardo Ottavi con la signorina Maria Stevano. Felicitazioni.

ULTIMA ORA

Altri arresti per l'affare Cassibile

Ci telegrafano da Messina 4 maggio sera:

In seguito a mandato di cattura furono arrestati i coniugi Gaetano Altomonte di Messina e Trimarchi Letteria di Reggio Calabria essendo implicati nel processo Cassibile. Da una perquisizione fatta in casa loro furono rinvenute importanti carte, fra cui un biglietto del consigliere De Vecchi, pure implicato nel processo.

Dicesi che la Letteria Trimarchi fosse intermediaria fra il De Vecchi e la signora Fronte Cassibile.

Sinora sono 19 gli imputati in questo processo, dei quali 11 detenuti, 5 latitanti e 3 a piede libero.

I nuovi dazi inglesi

Londra 4, ore 6 pom. — Oggi fu pubblicato il progetto di legge sulla nuova imposta. Il dazio di 3 pence per Hundned-Weigt colpisce il grano, l'orzo, l'avena, la segala, i piselli, le fave secche ed il risone. Un dazio di 5 pence colpisce la semmola, la fecola e il riso. Questo progetto di legge prevede il rimborso dell'imposta all'uscita dall'Inghilterra per i prodotti uscenti dopo aver subito in Inghilterra una preparazione ovvero essere stati depositati nei magazzini della dogana inglese.

230 annegati

Yokohama 4. — Una flottiglia di battelli da pesca di arringhe, fu sorpresa dalla tempesta al largo dalla costa occidentale di Hokkaiso il 30 marzo. Furonvi 239 morti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 maggio a L. 101,36.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 all'8 maggio 1902 è fissato in L. 102,15.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 82 1/8 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9.23 Luglio 9,21

Havre 3 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1400 Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 35 — — 2 mesi dopo Fr. 35,75 — 4 mesi 36,50 — 8 mesi 37 50

New York 3 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 9/16 — id. a New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,18 — 2 mesi dopo corr. C. 9,03 — 4 mesi C. 8,47 — 7 mesi C. 8,14 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 14000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 91 — — novembre — — Maggio 81 3/4 — Luglio 81 1/8 — Settembre D. 81 1/4 Dicembre 82 5/8 — Granone disp. 47 1/8 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/8 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/16 — Idem pel mese corr. 5,— — Idem mese prossimo 5.05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — Idem 3 mesi 5.20 — idem 4 mesi 5,40 — Idem 6 mesi 5,55 — Idem 8 mesi 5.60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — — —

CAFFE'

Rio Janeiro, 3 — Entrate della settimana sacchi 55000 — Deposito tot. sacchi 611000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 50000 - id. per Amburgo 4000 — id. per Trieste sacchi — — — id. resto Europa sacchi 6000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 32,50 — Cambio su Londra Pence 12 5/32 — Mercato calmo.

Santos, 3 — Entrate della settimana sacchi 101000 — Deposito totale sacchi 850000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 33000 — id. per Amburgo sacchi 3 000 — id. per Trieste sacchi — — — id per resto Europa sacchi 41000 — Vendite della settimana sacchi 101000 — Caffè bon ordinaire Reis 52,— Mercato fermo.

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	12	B.	36	B.	48	C	3744
Trame	B.	4	B.	44	B	48	C.	3360
Greggie	B.	20	B.	54	B.	74	C.	5254
Pesate	B	3	B.	98	B.	101	C.	5316
Totali	B	39	B.	232	B	271		17674

Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,20
idem	Slendor		» 22,10	» 28,000
	Adriatico		» 21,20	» 29,200

Mercato di Grani

Vicenza, 3 — Mercato calmo

Grani da 23.50 a 24.— — Granoni da 14.— a 16.— — Risi giapponesi da 31.— a 33.— — Nostrali da 36. a 40.— — Avene da 21,— a 22.75.

Adria, 3 — Grani più sostenuti e granoni più calmi; nei primi più ricerche con più facile vendita.

Grani polesine da L. 24.— a 24 25 — mercantili da —.— a —.— Granoni da 13.— a 14.— — pignol. gialloncini da —.— a —.— — Friulotti da —.— a —.— — Avena da —.— a —.— — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da —.— a —.— — fagiuoli colorati da —.— a —.— id. bianchi da —.— a —.— — Segala da —.— a —.—. Risoni da —.— a —.— tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

Legnago, 3 — Frumenti e frumentoni - Riso e ricino stazionari. *Frumento* fino nuovo da L. 24.50 a —.— al quint. — mercantile da 24.— a —.— — *Granoturco* pignoletto da 13.— a —.— - nostrano nuovo da 14.50 a —.— — *Riso* fino e sopratino da 36.— a 36.50 - sottofino da 33,— a —.— - mezzano da 29.— a 30 — - ordinario da 30.— a 31.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 28,50 a —.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 32 — a 32.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 85.— a 88.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 88.— a 90.— — nostrano 2.a q. in barile da 75.— a 76.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 21.— a 22.50 — *Orzo* da 18.— a —.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Comunicati a pagamento

La madre, la moglie Angela nobile Tomitano, i figli, il genero Dott. Ugo Lippi, i parenti tutti del compianto

Cav. Giovanni Ing. Brasi

ringraziano infinitamente Autorità, amici e conoscenti, della solenne dimostrazione d'affetto resa al caro loro Estinto, chiedendo venia delle ommissioni involontarie occorse nella luttuosa circostanza.

Rustignè di Oderzo, 4 maggio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

(Vedi avviso in quarta pagina)

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

No, non è, trattando gli uomini come schiavi, insegnando loro soltanto l'obbedienza a colpi di frusta o di rivoltella, che si ottiene qualche cosa. Voi li rendete infelici, e niente più, e la sola risorsa che rimane a questi esseri avviliti allo stato di bestia, abbrutiti, inaspriti dai cattivi trattamenti, è la rivolta.

La rivolta, ma essa esiste in permanenza, presso la maggior parte dei nostri vicini. Vedete, per non citarvi che un esempio, io sono sicuro che Walter, il proprietario di Luminy, non fa tagliare le sue biade quando vuole; eppure egli sa terrorizzare i suoi servitori.

Maurizio aveva trasalito e leggermente arrossito.

— Lo conoscete cotesto Walter? — chiese con voce mal sicura.

— Poco, nè desidero conoscerlo di più... Perchè?

— Per nulla... Che razza d'uomo è?

— Vi confesso che non conosco molto la sua vita. Quello che so si è stabilito nel paese da molto tempo, molto prima del signor Maurès: che questo nome di Walter nasconde un nome francese e che è stato deportato dopo l'insurrezione di giugno 1848, alla quale avea preso parte troppo attiva.

— Ne siete sicuro? — chiese Maurizio sempre più commosso.

— Tale almeno ce lo dipinge la cronaca californiana. In mancanza di migliori informazioni, sono obbligato a credervi, benchè qui, come in tutto il mondo, i pettegolezzi, ne convengo, non abbiano bisogno di verosimiglianza per accreditarvi.

— Certo, approvò Barnissol, anzi credo che nel caso presente...

— Sarebbe usurpata la riputazione di Walter?

— Probabilmente.

— Mi chiedo sopra che basiate simile asserzione!

Maurizio esitò qualche minuto.

— E' semplice, disse finalmente, il signor Walter è stata la prima persona che mi abbia augurato il ben venuto in questo paese. Mi ha fatto da cicerone da Sacramento in poi, mi ha dato tutte le informazioni desiderabili sulla California in generale e le Bergeriès in particolare ed in sua casa mi ha offerto una cortese ospitalità. Solamente mi aveva raccomandato di non parlare qui di lui. Ecco perchè...

— Ecco perchè avete esitato a parlare del vostro incontro.

— Precisamente. Non che io arrossisca di tale relazione; ma per esser fedele alla mia parola. Se oggi vi manco, è colpa vostra: mi avete spinto.

Antonio guardò sorridendo il suo interlocutore.

— Semplicemente il fatto, riprese ironicamente, che il signor Walter vi abbia proibito di parlare di lui alle Bergeries, indicherebbe, mi sembra, che non può esservi ben veduto.

— Non la penso così. Perchè in altri tempi tra il signor Maurès ed il signor Walter sia insorta qualche difficoltà, che li abbia costretti a rompere le loro relazioni, non mi pare sia prova della malvagità del proprietario di Luminy.

Le apparenze, non lo nego, sono contro lui, ma troppo spesso sono ingannatrici. Per me, malgrado la cattiva impressione da lui fattami da principio, ritengo il signor Walter un onesto uomo.

— Sia, conchiuse con indifferenza Antonio. Vi auguro di non avere una delusione troppo dolorosa.

E dopo un breve silenzio, riprese:

— Continuiamo, se vi piace...

— Sì, interruppe Maurizio, ritorniamo a quanto mi preme. Ebbene caro amico, lo dichiaro francamente: sono meravigliato di tutto quello che ho veduto. Ma, domando, ve lo confesso, in che la prosperità della masseria delle Bergeries può servirmi per guadagnarmi la vita.

Che io rimanga qui per qualche mese in omaggio all'invito fattomi da voi e dalla signora Maurès, per familiarizzarmi coi secreti dell'agricoltura californiana, niente di meglio!

Pure non voglio eternarmi qui; e poi ricadrei, con qualche conoscenza in più nelle difficoltà di oggi. Non avrei progredito di una linea ed il mio avvenire rimarrebbe sempre problematico.

Varrebbe forse meglio mi decidessi a darmi alla ricerca dell'oro. Almeno, lì, si acquista qualche cosa palpabile, che alla lunga potrebbe costituire un capitale.

Fabrègues riflettè un istante, poi prendendo una decisione:

— Sentite, disse, ero per ingolfarmi in lunghissimi ragionamenti per mostrarvi la debolezza del vostro. Un esempio sarà preferibile: il mio.

Poco meno di tre anni fa, per ragioni che non monta rammentare, lasciai precipitosamente Ollioules ove dimoravo e m'imbarcai in Marsiglia sul primo piroscafo in partenza.

Non avendo preveduto quella partenza, neppure avevo il denaro necessario per pagare il mio biglietto. A miglior ragione, non avevo pensato a quello che avrei potuto fare nel paese, ove la mia stella mi avrebbe condotto. Non avevo che uno scopo, allontanarmi al più presto.

— Sapete voi che il vostro esordio è appassionante, caro mio, disse Maurizio, sorridendo con un poco di malizia.

Antonio, senza sconcertarsi, continuò:

— Il piroscafo, che quel giorno usciva dalla Joliette, era un piroscafo svedese. Mi rivolsi al capitano e gli chiesi se non avesse bisogno a bordo di un operaio o di un manuale qualsiasi.

Ce ne volle per farmi capire, poichè il comandante comprendeva pochissimo, il francese.

Finalmente, dopo un'ora di spiegazioni ci trovammo d'accordo.

Il fuochista del bastimento era ammalato. Presi il suo posto, provvisoriamente senza compreso; ma appena egli guarito, sarei stato lasciato al posto più vicino.

Accettai tali condizioni ed immediatamente presi possesso del mio posto.

Il fuochista rimase due mesi coricato nella sua branda. Quando riprese le sue funzioni eravamo in vista della *porta d'oro*.

Ecco come, in un bel mattino di marzo, mi trovai sul molo di San Francesco, non avendo per tutta fortuna che una trentina di franchi, che il capitano, un brav'uomo, mi aveva dato per testimoniarmi la sua soddisfazione pel mio servizio.

— Decisamente, è un vero romanzo, ed anche molto drammatico, mormorò Barnissol, che pure ascoltando sembrava rapito in qualche rimembranza lontana.

— Dio mio, non ho però perduto la testa, proseguì Fabrègues. Per debito di coscienza, andai da prima a trovare il console di Francia; non ne ricevetti che un poco d'acqua benedetta, allora presi risolutamente il mio partito.

La California! ma, dissi fra me, è il paese dell'oro. Ebbene ne cercherò, non vi è mestiere che sia stupido.

Comprai dunque una zappa ed un bacile per lavare la preziosa rena, e mi gettai, al caso, nell'interno del paese. Sei mesi dopo avevo ammassato un piccolo peculio. Ma, per bacco, passavo aspre giornate...

— Senza dubbio; ma voi vedete, obbiettò Maurizio, che non è poi cosa tanto stupida estrarre oro.

— Forse: ma insomma non è il mio ideale. Dopo sei mesi ero disgustato del mio mestiere e principalmente stanco di vivere in contatto di una folla di minatori, composta di banditi, di condannati, in una parola della feccia della società.

— Non pensaste entrare al servizio di una compagnia?

— No, lavoravo per mio proprio conto... In breve, siccome mi sentivo maggiore attitudine e disposizione per l'agricoltura, consacrai la mia piccola fortuna alla compra di una terra e così divenni vicino del signor Maurès.

Un caso, avendomi un giorno messo in relazione, avemmo subito come compatrioti, relazioni cordialissime.

In quel tempo il signor Maurès fu per me una guida preziosa e spesso mi aiutò, non solo col consiglio, ma anche col danaro.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Treviso Appartamento ad un minuto dalla Stazione ferroviaria, con gas e pompa d'acqua, watercloset, entrata separata. A muri vuoti si affitta ad anno, ammobigliato per non meno di tre mesi. Volendo anche scuderia e rimessa. Pronto anche subito.

Rivolgersi scrivendo alle iniziali M. R. B. fermo ufficio postale Ferrovia.

Fittasi vuoto o mobigliato appartamento signorile I piano, porta sola, sala, cucina, sbrattacucina, 7 stanze, camerino closet, acqua perfetta, magazzini, riva, S. Canciano, Calle Gallina 5398.

Affittansi 2 stanze elegantemente ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani S. Stefano. Per vederle rivolgersi portinaio.

Affittasi terreno chiuso di Mq. 300 c. con qualche pianta fruttifera, da ridurre ad ortogiardino. Rivolgersi alla portinaia Palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3363.

Fittasi I. Magazzino grandissimo. II. Magazzini grandi, rive grandi. III. Vari negozi ottimi anche per mezzà o per piccole industrie. IV. Appartamento ammob. completo, ingresso speciale (p. famiglia seria) S. Marina 6042.

Affittasi completo appartamento di palazzo signorilmente mobigliato con riva in via 22 Marzo. Scrivere E 1864 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Causa partenza vendesi splendida villa ammobigliata con vignetto, boschetto, vasta cantina. Stazione ferroviaria Valvasone Friuli. Si accetterebbe anche permuta con stabili a Venezia. Rivolgersi: Ferdinando Remy Piscina San Moisè — Venezia.

Affittasi splendida Procuratia in II piano, ad uso **abitazione, commercio, studio Professionista, Salone mode, Sartoria ecc.**, nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessorii. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Tutti i comforts moderni. Luce elettrica, gaz, Riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al signor **Vittorio Fulin**, Procuratie Vecchie N. 111 Venezia, vicino al Cancello teatrale ex Gallo.

Cercasi buon appartamento civile moderno, sette vani, arioso, soleggiato, preferito con terrazza non molto lungi centro. — Offerte Engelbert fermo posta Venezia.

Vendite

Da vendere a 1 Km. da Treviso Villa con oltre 25 locali. Scuderia, luce elett., watercloset, parco, giardino. Affare conveniente. Stabile e situazione splendidi. Banco Fumagalli **Treviso**.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Bologna — Ritornai addolorato dalla stazione; hai deciso venire? Così vita insoffribile. Son geloso, bacioti.

Psiche — Manda ritirare lettera Giovedì richiedendo oltre solito nome cognome numero nove (dirotti perchè). — Assicurandoti immutato affetto, bacioti tesoro dilettissimo, infinitamente caro. Attendo cartolina.

12 agosto — Vestendomi a bruno, crudelmente sento di quanto noi siamo tuttora divisi. Nemmeno io posso scriverti!

22 Aprile — Ricevuto. Grazie! Rammenta mie raccomandazioni. Sognoti sempre. — Amoti più che mai! Baci lunghissimi, affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

A. Perchè non scrivete? Sperava ultima mia avesse troncato vostro corruccio. Attesi invano ogni giorno, ogni ora. — Scrivetemi togliendo dubbi penosi amara gelosa incertezza. Procurate possa vedervi presto quando dove volete. Affettuosi saluti.

A.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Aprile 1902

Attivo

Voce		L.	C.
Immobili	L.	200.000	—
Cartelle fondiarie	»	1.904.806	25
Denaro in Cassa	»	475.343	06
Buoni del Tesoro	»	—.—	—
Titoli dello Stato	»	15.189.468	47
» garantiti dallo Stato	»	1.208.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.685.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.408.942	81
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.028.133	28
Conti correnti garantiti	»	1.179.477	37
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	40.4.0	—
Cambiali	»	3.302.313	43
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	116.768	47
Debitori per rendite maturate e tietim	»	37.708	07
Crediti in sofferenza	»	34.932	28
Mobili	»	17.508	—
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	54.548	83
» » » cauzione servizio e diversi	»	2 073.669	79
Totale delle attività	L.	6.104.220	11
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	158.122	—
Somma totale	L.	36.257.342	11

Passivo

Voce		L.	C.
Deposito a risparmio	L.	19.076.403	32
» in conto corrente	»	9.467.239	81
» speciali	»	151.605	80
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	10.199	07
Creditori per valori in deposito . garanzia e diversi	»	2.128.218	62
Risconto del portafoglio	»	32.024	90
Fondo beneficenza	»	53.712	73
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	36 033.752	52
Rendite dell'esercizio in corso	»	223.589	59
Somma totale	L.	36.257.342	11

Venezia, li 30 Aprile 1902.

Il Presidente di turno
Giovanni Valsecchi

Il Ragioniere
Z. Rossettini.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Esercizio XXII.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1902

Attività

Voce		L.	C.
Numerario esistente in cassa	L.	60,821	55
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 2,288.507.82; al risconto » 114.542.95; Conti correnti garantiti » 84,725,92		2,487,776	69
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	63,051	95
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa L. 34.851,69; depositati a garanzia » 350,811.86		385,663	55
Depositi a cauzione ed a custodia	»	1,417,340	56
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	40,251	22
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	113,358	47
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	2,500	—
Beni immobili	»	—,—	—
Effetti in sofferenza	»	—,—	—
Mutui ipotecari	»	—,—	—
Debitori ipotecari	»	—,—	—
Spese ripetibili	»	710	82
Totale delle Attività	L.	4,571,469	81
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 5.427 04; Tasse ed imposte » 4.794.49; Interessi passivi » 18,085.48; Risconti passivi » 1,772.94; Risconto buoni frutt. » 20,200,88		50,280	83
	L.	4,621,750	64

Capitale sociale

Voce		L.	C.	L.	C.
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675	—		
Riserva ordinaria » 95,965.03; » speciale » 23,607,68		119,572	71	225,247	71

Passività

Voce		L.	C.	L.	C.
Conti correnti liberi L. 902,798,91; Buoni frutt. a scad. fissa 1,209,254,07; Depositi a risparmio » 113,779,36; » a grosso risparmio » 142,903,98		2,368,736	32		
Creditori diversi	L.	7,550	87		
Conti correnti con Banche e C.	»	395,462	34		
Istituti d'emissione Conto cambio	»				
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,417,340	56		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,591	50		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2,608	69		
Cambiali riscontate	»	114,542	95		
Fondo a disposizione del Cons.		2,587	26		
idem per la cassa di Prev.	»	1,166	68		
Cassa di previdenza fra Impiegati	»	3,653	55		
Totale delle Passività	L.	4,322,240	72	4,322,240	72
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 28.974.16; Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 45.288.05				74,262	21
				L. 4,621,750	64

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Basegoio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero . . al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12.5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12.40 14,10, 15,40, 17,10, 18.40, 20,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 16,— 17,— e 18 Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19. 40

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16.— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17.5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9,30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14.20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,20 e 18,30.— Arrivi a Venezia ore 5,— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15 alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24, - ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

No, non è, trattando gli uomini come schiavi, insegnando loro soltanto l'obbedienza a colpi di frusta o di rivoltella, che si ottiene qualche cosa. Voi li rendete infelici, e niente più, e la sola risorsa che rimane a questi esseri avviliti allo stato di bestia, abbrutiti, inaspriti dai cattivi trattamenti, è la rivolta.

La rivolta, ma essa esiste in permanenza, presso la maggior parte dei nostri vicini. Vedete, per non citarvi che un esempio, io sono sicuro che Walter, il proprietario di Luminy, non fa tagliare le sue biade quando vuole; eppure egli sa terrorizzare i suoi servitori.

Maurizio aveva trasalito e leggermente arrossito.

— Lo conoscete cotesto Walter? — chiese con voce mal sicura.

— Poco, nè desidero conoscerlo di più... Perchè?

— Per nulla... Che razza d'uomo è?

— Vi confesso che non conosco molto la sua vita. Quello che so si è stabilito nel paese da molto tempo, molto prima del signor Maurès: che questo nome di Walter nasconde un nome francese e che è stato deportato dopo l'insurrezione di giugno 1848, alla quale avea preso parte troppo attiva.

— Ne siete sicuro? — chiese Maurizio sempre più commosso.

— Tale almeno ce lo dipinge la cronaca californiana. In mancanza di migliori informazioni, sono obbligato a credervi, benchè qui, come in tutto il mondo, i pettegolezzi, ne convengo, non abbiano bisogno di verosimiglianza per accreditarvi.

— Certo, approvò Barnissol, anzi credo che nel caso presente...

— Sarebbe usurpata la riputazione di Walter?

— Probabilmente.

— Mi chiedo sopra che basiate simile asserzione! Maurizio esitò qualche minuto.

— E' semplice, disse finalmente, il signor Walter è stata la prima persona che mi abbia augurato il ben venuto in questo paese. Mi ha fatto da cicerone da Sacramento in poi, mi ha dato tutte le informazioni desiderabili sulla California in generale e le Bergeriès in particolare ed in sua casa mi ha offerto una cortese ospitalità. Solamente mi aveva raccomandato di non parlare qui di lui. Ecco perchè...

— Ecco perchè avete esitato a parlare del vostro incontro.

— Precisamente. Non che io arrossisca di tale relazione; ma per esser fedele alla mia parola. Se oggi vi manco, è colpa vostra: mi avete spinto.

Antonio guardò sorridendo il suo interlocutore.

— Semplicemente il fatto, riprese ironicamente, che il signor Walter vi abbia proibito di parlare di lui alle Bergeries, indicherebbe, mi sembra, che non può esservi ben veduto.

— Non la penso così. Perchè in altri tempi tra il signor Maurès ed il signor Walter sia insorta qualche difficoltà, che li abbia costretti a rompere le loro relazioni, non mi pare sia prova della malvagità del proprietario di Luminy.

Le apparenze, non lo nego, sono contro lui, ma troppo spesso sono ingannatrici. Per me, malgrado la cattiva impressione da lui fattami da principio, ritengo il signor Walter un onesto uomo.

— Sia, conchiuse con indifferenza Antonio. Vi auguro di non avere una delusione troppo dolorosa.

E dopo un breve silenzio, riprese:

— Continuiamo, se vi piace...

— Si, interruppe Maurizio, ritorniamo a quanto mi preme. Ebbene caro amico, lo dichiaro francamente: sono meravigliato di tutto quello che ho veduto. Ma, domando, ve lo confesso, in che la prosperità della masseria delle Bergeries può servirmi per guadagnarmi la vita.

Che io rimanga qui per qualche mese in omaggio all'invito fattomi da voi e dalla signora Maurès, per familiarizzarmi coi secreti dell'agricoltura californiana, niente di meglio!

Pure non voglio eternarmi qui; e poi ricadrei, con qualche conoscenza in più nelle difficoltà di oggi. Non avrei progredito di una linea ed il mio avvenire rimarrebbe sempre problematico.

Varrebbe forse meglio mi decidessi a darmi alla ricerca dell'oro. Almeno, lì, si acquista qualche cosa palpabile, che alla lunga potrebbe costituire un capitale.

Fabrègues riflettè un istante, poi prendendo una decisione:

— Sentite, disse, ero per ingolfarmi in lunghissimi ragionamenti per mostrarvi la debolezza del vostro. Un esempio sarà preferibile: il mio.

Poco meno di tre anni fa, per ragioni che non monta rammentare, lasciai precipitosamente Ollioules ove dimoravo e m'imbarcai in Marsiglia sul primo piroscafo in partenza.

Non avendo preveduto quella partenza, neppure avevo il denaro necessario per pagare il mio biglietto. A miglior ragione, non avevo pensato a quello che avrei potuto fare nel paese, ove la mia stella mi avrebbe condotto. Non avevo che uno scopo, allontanarmi al più presto.

— Sapete voi che il vostro esordio è appassionante, caro mio, disse Maurizio, sorridendo con un poco di malizia.

Antonio, senza sconcertarsi, continuò:

— Il piroscafo, che quel giorno usciva dalla Joliette, era un piroscafo svedese. Mi rivolsi al capitano e gli chiesi se non avesse bisogno a bordo di un operaio o di un manuale qualsiasi.

Ce ne volle per farmi capire, poichè il comandante comprendeva pochissimo, il francese.

Finalmente, dopo un'ora di spiegazioni ci trovammo d'accordo.

Il fuochista del bastimento era ammalato. Presi il suo posto, provvisoriamente senza compreso; ma appena egli guarito, sarei stato lasciato al posto più vicino.

Accettai tali condizioni ed immediatamente presi possesso del mio posto.

Il fuochista rimase due mesi coricato nella sua branda. Quando riprese le sue funzioni eravamo in vista della *porta d'oro*.

Ecco come, in un bel mattino di marzo, mi trovai sul molo di San Francesco, non avendo per tutta fortuna che una trentina di franchi, che il capitano, un brav'uomo, mi aveva dato per testimoniarmi la sua soddisfazione pel mio servizio.

— Decisamente, è un vero romanzo, ed anche molto drammatico, mormorò Barnissol, che pure ascoltando sembrava rapito in qualche rimembranza lontana.

— Dio mio, non ho però perduto la testa, proseguì Fabrègues. Per debito di coscienza, andai da prima a trovare il console di Francia; non ne ricevetti che un poco d'acqua benedetta, allora presi risolutamente il mio partito.

La California! ma, dissi fra me, è il paese dell'oro. Ebbene ne cercherò, non vi è mestiere che sia stupido.

Comprai dunque una zappa ed un bacile per lavare la preziosa rena, e mi gettai, al caso, nell'interno del paese. Sei mesi dopo avevo ammassato un piccolo peculio. Ma, per bacco, passavo aspre giornate...

— Senza dubbio; ma voi vedete, obbiettò Maurizio, che non è poi cosa tanto stupida estrarre oro.

— Forse: ma insomma non è il mio ideale. Dopo sei mesi ero disgustato del mio mestiere e principalmente stanco di vivere in contatto di una folla di minatori, composta di banditi, di condannati, in una parola della feccia della società.

— Non pensaste entrare al servizio di una compagnia?

— No, lavoravo per mio proprio conto... In breve, siccome mi sentivo maggiore attitudine e disposizione per l'agricoltura, consacrai la mia piccola fortuna alla compra di una terra e così divenni vicino del signor Maurès.

Un caso, avendomi un giorno messo in relazione, avemmo subito come compatrioti, relazioni cordialissime.

In quel tempo il signor Maurès fu per me una guida preziosa e spesso mi aiutò, non solo col consiglio, ma anche col danaro.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Treviso Appartamento ad un minuto dalla Stazione ferroviaria, con gas e pompa d'acqua, watercloset, entrata separata. A muri vuoti si affitta ad anno, ammobigliato per non meno di tre mesi. Volendo anche scuderia e rimessa. Pronto anche subito.

Rivolgersi scrivendo alle iniziali M. R. B. fermo ufficio postale Ferrovia.

Fittasi vuoto o mobigliato appartamento signorile I piano, porta sola, sala, cucina, sbrattacucina, 7 stanze, camerino closet, acqua perfetta, magazzini, riva, S. Canciano, Calle Gallina 5398.

Affittansi 2 stanze elegantemente ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani S. Stefano. Per vederle rivolgersi portinaio.

Affittasi terreno chiuso di Mq. 300 c. con qualche pianta fruttifera, da ridurre ad ortogiardino. Rivolgersi alla portinaia Palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3363.

Fittasi I. Magazzino grandissimo. II. Magazzini grandi, rive grandi. III. Vari negozi ottimi anche per mezzà o per piccole industrie. IV. Appartamento ammob. completo, ingresso speciale (p. famiglia seria) S. Marina 6042.

Affittasi completo appartamento di palazzo signorilmente mobigliato con riva in via 22 Marzo. Scrivere E 1864 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Causa partenza vendesi splendida villa ammobigliata con vignetto, boschetto, vasta cantina. Stazione ferroviaria Valvasone Friuli. Si accetterebbe anche permuta con stabili a Venezia. Rivolgersi: Ferdinando Remy Piscina San Moisè — Venezia.

Affittasi splendida Procuratia in II piano, ad uso **abitazione, commercio, studio Professionista, Salone mode, Sartoria ecc.,** nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessorii. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Tutti i comforts moderni. Luce elettrica, gaz, Riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al signor **Vittorio Fulin,** Procuratie Vecchie N. 111 Venezia, vicino al Cancello teatrale ex Gallo.

Cercasi buon appartamento civile moderno, sette vani, arioso, soleggiato, preferito con terrazza non molto lungi centro. — Offerte Engelbert fermo posta Venezia.

Vendite

Da vendere a 1 Km. da Treviso Villa con oltre 25 locali. Scuderia, luce elett., watercloset, parco, giardino. Affare conveniente. Stabile e situazione splendidi. Banco Fumagalli **Treviso.**

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Bologna — Ritornai addolorato dalla stazione; hai deciso venire? Così vita insoffribile. Son geloso, bacioti.

Psiche — Manda ritirare lettera Giovedì richiedendo oltre solito nome cognome numero nove (dirotti perchè). — Assicurandoti immutato affetto, bacioti tesoro dilettissimo, infinitamente caro. Attendo cartolina.

12 agosto — Vestendomi a bruno, crudelmente sento di quanto noi siamo tuttora divisi. Nemmeno io posso scriverti!

22 Aprile — Ricevuto. Grazie! Rammenta mie raccomandazioni. Sognoti sempre. — Amoti più che mai! Baci lunghissimi, affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

A. Perchè non scrivete? Sperava ultima mia avesse troncato vostro corruccio. Attesi invano ogni giorno, ogni ora. — Scrivetemi togliendo dubbi penosi amara gelosa incertezza. Procurate possa vedervi presto quando dove volete. Affettuosi saluti. A.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Aprile 1902

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	200.000	—
Cartelle fondiarie	»	1.904.806	25
Denaro in Cassa	»	475.343	06
Buoni del Tesoro	»	—.—	—
Titoli dello Stato	»	15.189.468	47
» garantiti dallo Stato	»	1.208.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.685.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.408.942	81
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.028.133	28
Conti correnti garantiti	»	1.179.477	37
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	40.4.0	—
Cambiali	»	3.302.313	43
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	116.768	47
Debitori per rendite maturate e tietim	»	37.708	07
Crediti in sofferenza	»	34.932	28
Mobili	»	17.508	—
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	54.548	83
» » » cauzione servizio e diversi	»	2 073.669	79
Totale delle attività	L.	6.104.220	11
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	158.122	—
Somma totale	L.	36.257.342	11

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	L.	19.076.403	32
» in conto corrente	»	9.467.239	81
» speciali	»	151.605	80
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	10.199	07
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	2.128.218	62
Risconto del portafoglio	»	32.024	90
Fondo beneficenza	»	53.712	73
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	36 033.752	52
Rendite dell'esercizio in corso	»	223.589	59
Somma totale	L.	36.257.342	11

Venezia, li 30 Aprile 1902.

Il Presidente di turno
Giovanni Valsecchi

Il Ragioniere
Z. Rossettini.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Esercizio XXII.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1902

Attività

			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	60,821	55
Prestiti e sconti . in portafoglio	L. 2,288.507.82			
» al risconto	» 114.542.95			
Conti correnti garantiti	» 84,725,92		2,487,776	69
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	63,051	95
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 34,851,69			
depositati a garanzia	» 350,811.86		385,663	55
Depositi a cauzione ed a custodia		»	1,417,340	56
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	40,251	22
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	113,358	47
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	2,500	—
Beni immobili		»	—,—	—
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	710	82
Totale delle Attività		L.	4,571,469	81
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 5.427 04			
Tasse ed imposte	» 4.794.49			
Interessi passivi	» 18,085.48		50,280	83
Risconti passivi	» 1,772.94			
Risconto buoni frutt.	» 20,200,88			
		L.	4,621,750	64

CAPITALE SOCIALE

		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675	—		
Riserva ordinaria	» 95,965.03			225,247	71
» speciale	» 23,607,68	119,572	71		

Passività

		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 902,798,91				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,209,254,07				
Depositi a risparmio	» 113,779,36	2,368,736	32		
» a grosso risparmio	» 142,903,98				
Creditori diversi	L.	7,550	87		
Conti correnti con Banche e C.	»	395,462	34		
Istituti d'emissione Conto cambio	»				
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,417,340	56		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,591	50		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2,608	69		
Cambiali riscontate	»	114,542	95		
Fondo a disposizione del Cons.		2,587	26		
idem per la cassa di Prev.	»	1,166	68		
Cassa di previdenza fra Impiegati	»	3,653	55		
Totale delle Passività	L.	4,322,240	72	4,322,240	72
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 28.974.16				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 45.288.05			74,262	21
				L. 4,621,750	64

Il Sindaco	*Il Presidente*	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Ragioniere*
Avv. Cav. Michel. Serini	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Emilio Basegoio	Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili colore che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 48 dello statuto).

Orario delle Ferrovie

*Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

* NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 16,— 17,— e 18 Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19. 40

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16.— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ai ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9,50, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14.20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,20 e 18,30.— Arrivi a Venezia ore 5,— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15 alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24, - ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 6 Maggio

LA ELEZIONE NEL IV DI MILANO

Milano, che si dà il lusso di essere, da gran signora, in perenne lotta elettorale, deve fra pochi giorni rimpiazzare al IV collegio il repubblicano avv. Bortolo Federici, inciampato in un osso di formica ed eclissatosi per un « caso di coscienza. »

La nuova lotta politica ingenera una confusione forse mai vista. Ogni criterio politico si annebbia, ogni principio scompare, e si assiste ad una corsa pazza di idee che si inseguono e si susseguono, amalgamantisi in transazioni strane e in ibridismi fantastici.

Intanto, narriamo.

I partiti politici che scendono in campo a Milano sono, lasciando le sfumature, i seguenti:

1. Costituzionali azzurri
2. Costituzionali rosei o *frondeurs*
3. Democratici
4. Repubblicani
5. Socialisti
6. Anarcoidi.

I primi hanno la *Perseveranza*, i secondi l'*Alba* e, pare, la *Sera*; il *Corriere*, ondeggia. I terzi, il *Secolo* e la *Lombardia*, i quarti *L'Italia del Popolo*, i quinti *Il Tempo*, i sesti *La Folla*. Ora la delineazione elettorale sarebbe codesta: i costituzionali azzurri vorrebbero una candidatura chiara e sinceramente monarchica, quella dell'avvocato Gabba. I *frondeurs* vorrebbero il radicale Mangiagalli che dicono costituzionale; i radicali si affermano certamente sul Mangiagalli che credono dei loro senza transazioni; i socialisti voteranno per Filipetti, i repubblicani per Calcagno, anarchico, gli anarcoidi pel socialista.

Quanto a confusione, bisogna essere sinceri, ce n'è abbastanza: tanto più che i radicali avevano già accettato il socialista Bonardi, mentre oggi sostengono il *costituzionale* Mangiagalli; il quale viene, viceversa, combattuto da quegli stessi « popolari » — repubblicani e socialisti — che lo portarono assieme al *Secolo*, al Consiglio municipale. I soli a posto, qualora non ondeggino anch'essi, sarebbero quindi i costituzionali azzurri e i socialisti. Di conseguenza poi, la completa liquidazione dell'*Unione dei popolari*, i quali si apprestano allegramente a mangarsi fra loro, ripetendo l'esilarante spettacolo dell'elezione del IV collegio.

In tutta codesta baraonda, il dovere dei costituzionali sarebbe uno solo: quello di affermarsi concordi sul nome d'uno di loro, monarchico sincero, senza *arrière-pensée*. Ma una parte di essi, legata a doppio filo al Ministero per mezzo del Prinetti, ha tutto l'interesse a fare il giuoco del *Secolo*, gazzetta ufficiale di palazzo Braschi nello Stato di Milano, e così l'*Alba* è stata pronta ad abboccare all'amo Mangiagalli.

Di fronte la scissura, l'avv. Gabba, naturalmente, tentenna nell'accettare, tanto che questi costituzionali di nuovo conio, annunciano la sua rinuncia alla candidatura, prima che l'abbia data; e il *Corriere* diventa un *ralliè* alla candidatura secolina per quella malaugurata teoria del meno-peggio che conduce un po' per volta all'abbandono d'ogni energia politica nei partiti moderati, errore di principio e di metodo che porta alla vergognose e utilitaristiche abdicazioni attuali.

Quantunque i giornali milanesi che dovrebbero rappresentare il partito dei liberali-conservatori — la qualifica viene dal capo dei *frondeurs*, il vulcanico Borelli — vogliano far passare il Mangiagalli per un costituzionale e quindi scusare presso il pubblico la mancanza di combattività o le transazioni politiche, o quelle... economiche, il *Secolo* fin da ieri tarpa le ali alle fantasie economico-conservatrici.

« I reazionari — scrive il *Secolo* — nostri eterni avversari — rimasero colpiti dall'adesione del prof. Mangiagalli, perchè conoscendo e stimando l'uomo di scienza e lusingandolo anche ogni volta che l'occasione si presentava, avevano sperato che non si sarebbe mai portato, in una lotta politica, contro di loro.

Essi non hanno mai saputo conoscere nè i tempi, nè le masse, nè gli uomini: ed è per questo che hanno commesso tanti errori imperdonabili.

Luigi Mangiagalli non fu mai con loro: lo studio fa gli uomini liberi: e le menti degli scienziati non si curvano davanti ai successi della forza che sanno per esperienza passeggeri, ma alimentano sempre la fiamma del pensiero speranzoso. Egli non è un violento, come non lo siamo stati neppur noi, ad onta delle soppressioni e delle condanne che erano sfoghi di gente cattiva; ma il Mangiagalli ha tutta intera la fede nell'avvenire della nostra patria mercè l'istruzione e il lavoro, ha tutta intera la fede nella libertà che potrà darci tutti i diritti politici e tutte le giustizie sociali.

La lettera agli elettori, che ha promesso di inviare, mostrerà, meglio di ogni nostra parola, il suo schietto pensiero; e mostrerà pure che se gli avversari taccciono davanti al suo nome e ostentano di associarsi al voto dei liberali — si è perchè disperano di vincere al confronto di lui. Ma Mangiagalli è nostro ».

Certo dev'essere codesta una soddisfazione pel *Corriere della Sera* e per gli altri conservatori alla Borelli che per via di adattamenti da una parte e di ribellioni dall'altra, raggiungono il risultato finale della impotenza o della dedizione agli avversari, sempre per il *meno-peggio*.

Oh, se da tempo i conservatori milanesi, quelli, intendiamo, che potevano e possono aver la forza di combattere virilmente, avessero saputo far imperare le idealità di partito e i doveri loro imposti da una coscienza politica retta e sicura sopra la rete d'interessi che li avvolge, non sarebbero a questo punto avviliente. Così è, e così occorre proclamare la verità, davanti una situazione voluta prima, necessariamente subita ora.

In verità, l'on. Mangiagalli candidato del *Secolo*, portato dal *Corriere*, dall'*Alba*, dalla *Sera*, —Dio non voglia! — ci pare una delle cose più buffe del mondo.

Consigliamo al Comitato del Carnevalone ambrosiano, di far allestire fin d'ora un bel carro allegorico pel sabato grasso del 1903.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

L'aula è poco popolata, interesse minimo. Presidenza del vice presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle 2 pom.

Comunicazioni

PRESIDENTE nell'assenza del presidente on. Biancheri mi onoro di riferire alla Camera che l'ufficio di presidenza unitamente alla commissione eletta dalla Camera ed al relatore recarono ieri l'indirizzo di risposta al discorso della Corona a S. M. il Re. S. M. il Re espresse l'alto suo gradimento e l'interesse che prende ai nostri lavori che si augura vogliano alacremente proseguire.

Petizioni

Si procede quindi alle solite relazioni di petizioni.

GIULIANI riferisce sulla petizione del Regio Commissario straordinario per l'amministrazione del comune di Napoli, che fa voti per l'attuazione della linea ferrata Roma-Gaeta-Napoli prescritta dalle leggi 29 luglio 1879 e 5 luglio 1882.

La giunta riconoscendo giusta la petizione che si riferisce ad una questione vitale importantissima per la città di Napoli ne propone l'invio al ministro dei lavori pubblici.

NICCOLINI, sotto segretario ai lavori, non ha veruna ragione di opporsi all'invio della petizione al Ministero.

La Camera approva la proposta della Giunta.

Interpellanze

LOLLINI svolge una sua interpellanza al guardasigilli per sapere quale provvedimento intenda di adottare per rendere una buona volta possibile che alla multa di lire 3000 che i condannati politici dott. Augusto Giardini e Nicola Farinelli di Ancona stanno da più mesi scontando, sia sostituita in applicazione dell'art. 19 del codice penale la prestazione di un'opera a servizio del comune di Ancona in conformità dell'istanza fatta da oltre un anno dai condannati.

COCCO ORTU premette che l'art. 19 non concede un diritto alla commutazione, ma accorda la facoltà al magistrato di applicarla, per modo che dai magistrati medesimi dipende esclusivamente l'applicarla quando lo ritengano possibile.

Nel caso concreto il procuratore generale escluse che vi fossero opere pubbliche in Ancona nelle quali i detenuti potessero essere occupati.

POZZATO, anche a nome del deputato Badaloni, dà ragione di una interpellanza al ministro dei Lavori pubblici per sapere se il Governo sia a cognizione delle irregolarità verificatesi nella amministrazione della bonifica polesana a destra del canal bianco, e se di fronte agli enormi compensi pagati per titolo di espropriazione, il Governo non creda doveroso intervenire affinchè le lamentate irregolarità non abbiano a rinnovarsi per la eventuale esecuzione dei lavori a sinistra del canal bianco.

Dice che le opere di bonifica sono riescite a provocare allagamenti dove prima non si verificavano e che i consorziati si trovano gravati da un contributo decuplo del beneficio derivante dal bonificamento.

Sostiene poi che l'amministrazione del consorzio funziona nel modo più irregolare, senza alcuna osservanza di norme amministrative e contabili, con evidente illegalità e favori. Invoca quindi un'inchiesta scrupolosa su quell'amministrazione e confida nella giustizia dell'on. ministro.

LOLLINI, anche a nome di altri svolge una interpellanza analoga alla precedente diretta al ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende di prendere in seguito alle gravi rivelazioni sulle irregolarità e illegalità dell'amministrazione dei consorzi di bonifica polesana a destra e a sinistra del canal bianco e di Po di levante in provincia di Rovigo.

Ricorda i gravi sacrifici che la bonifica in questione ha costato all'erario e alla provincia di Rovigo e lamenta che di quei sacrifici abbiano in gran parte usufruito solo i capi della bonifica stessa e pochi loro favoriti.

Chiede al governo di pretendere la preventiva visione dei progetti dei lavori da eseguirsi e ordinare in pari tempo una rigorosa indagine sui fatti denunciati per le responsabilità morali e occorrendo penali che possano scaturirne.

BALENZANO, min. dei lavori, risponde che non può seguire gli interpellanti nel terreno dei fatti speciali e degli apprezzamenti sulle persone. La bonifica polesana è una delle poche che sono state condotte a termine. Vero è che gravi accuse sono state rivolte ai capi di quella bonifica ma è pur vero che contro quelle accuse pende una querela dinanzi ai tribunali.

Inoltre è stato domandato anche dal Comitato esecutivo della bonifica un inchiesta amministrativa e il ministero dei Lavori la farà compiere con ogni scrupolosità. Intanto il ministro dell'interno ha ordinato accurate verifiche su conti della bonifica. Ma prima che i risultati dell'inchiesta sieno noti, non può sciogliere il Consiglio di amministrazione (*bene, bravo*).

POZZATTO e LOLLINI prendono atto delle promesse del ministro e si dichiarano soddisfatti.

LOLLINI, svolge una sua interpellanza circa il miglioramento tante volte promesso delle condizioni del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

COCCO ORTU, dichiara che il disegno di legge sugli impiegati delle cancellerie è alla Camera. Quanto all'agitazione dichiara che non ha inviato alcuna circolare ma afferma che non potrebbe essere tollerato dal governo alcun genere di violenza e di imposizione che su di lui volessero esercitare i propri funzionari (*bene, bravo*).

La seduta termina alle 5.30 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Lectio Brevis, squallore desolante. La caratteristica della seduta odierna fu la dichiarazione di Balenzano ministro dei Lavori Pubblici circa la bonifica polesana che sfatò il quadro fosco e triste presentato dal deputato di Rovigo on. Pozzato contro l'amministrazione della bonifica che ha la colpa, imperdonabile per il repubblicano Pozzato, di essere presieduta dal comm. Casalini, uno dei più coraggiosi e intelligenti uomini del partito moderato veneto.

Il ministro Balenzano rilevando l'interpellanza di Pozzato e Lollini, rese omaggio alla rettitudine del comm. Casalini ed al suo sentimento del dovere, sicuro che il processo e l'inchiesta metteranno in evidenza l'integrità della sua opera e faranno giustizia delle insinuazioni e calunnie onde si vuole denigrarla.

Per le feste di Torino

La partenza dei Reali

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Alle ore 19,35 i Sovrani, salutati dalla Regina Madre e ossequiati dai ministri, dai sotto segretari di Stato, dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità, sono partiti per Torino.

Zanardelli e Giolitti

Ci telegrafano da Torino 5 maggio sera:

Gli on. Zanardelli e Giolitti sono arrivati, ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità.

Morin declina la responsabilità

La prossima nomina del ministro della guerra

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Confermo per ineccepibile informazione che il ministro della marina Morin, il quale ha attualmente l'*interim* della Guerra, declina di assumere la responsabilità della discussione dei progetti militari dopo le radicali innovazioni introdottevi dalla commissione parlamentare. Si attenderà quindi la nomina del titolare del ministero della guerra, che assicurasi prossima, dopo, cioè, il ritorno di Zanardelli da Torino.

***

Ci telegrafano da Salerno 5 maggio sera:

Il generale Fantoni finora non ebbe alcuna offerta del portafoglio della guerra. Gli amici dicono ad ogni modo che non lo accetterebbe.

Duello fra i generali

Rugiu e Ponza di San Martino?

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Sul finire della seduta della Camera, corse voce di un avvenuto duello fra l'ex ministro della guerra generale Ponza di S. Martino e il generale Rugiu.

Sarebbe stato ferito il generale Ponza.

Nessuno dei giornali della sera conferma la notizia, però il *Giornale d'Italia*, la *Patria* e il *Fanfulla* la raccolgono aggiungendo di non aver avuto il modo di controllarla. Anzi il primo scrive alle ore 7 di stasera esser stato veduto il generale Ponza, che dicevasi ferito, uscire di casa. Aggiunge constargli essersi egli ieri esercitato nella sala del maestro Masaniello Parise.

L'*Avanti!* il *Popolo Romano* e la *Tribuna* tacciono.

Il *Fracassa* smentisce la notizia. Anche a palazzo Braschi dichiarasi la voce fantastica.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

I Sovrani oggi si recarono all'Accademia di Francia per visitare i lavori del pensionato artistico; furono ricevuti dall'ambasciatore Barrère.

— Oggi il Re ricevette la commissione esecutiva della IV gara nazionale di tiro a segno e accettò l'invito di inaugurarla. Poi ricevette l'ambasciatore degli Stati Uniti.

— In una conferenza che ebbe luogo stamane fra Di Broglio e Galimebrti si concretarono le basi del progetto sugli organici dell'amministrazione postale telegrafica e sul collocamento in pianta degli straordinari.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

La r. n. *Galileo* è giunta a Moka. La squadra è partita da Gaeta per Palermo, per attendervi i Sovrani, facendo intanto esercitazioni.

CRONACA ESTERA

La Regina Guglielmina in pericolo di vita

Hetloo 5. — Il professore Rosenstein, il dottore Roessingh e altri medici si recarono al castello, al capezzale della Regina Guglielmina. Iersera alle ore 6 la Regina ebbe un parto prematuro; alle ore 7 i dottori erano ancora presso la Regina, che soffre grandi dolori. Le sue grida si udivano per tutto il palazzo.

Alle ore 11 la situazione era critica.

Hetloo 5, ore 7,27 ant. — Nessun medico lasciò il palazzo durante la notte. Vegliarono a turno il principe consorte e la Regina madre che non si coricarono.

Il parto della Regina fu provocato artificialmente; l'operazione ebbe la durata di due ore.

Le condizioni della Regina sono gravissime.

Hetloo 5. — Il bollettino ufficiale delle ore 10 ant. sulla salute della Regina Guglielmina reca: Come era da temersi, la malattia della Regina mise fine iersera alla speranza di un lieto evento la cui realizzazione avrebbe dovuto aver luogo in settembre. Tenuto conto di questa circostanza, lo stato della Regina in questo momento è soddisfacente. Firmati: professore Kouwer, dottori Roessingh e Pot.

La Aja 5. — Giungono dispacci di Sovrani e di capi di stati chiedenti notizie della Regina.

Regna in tutta l'Olanda massima ansietà per lo stato della Regina.

Un miglioramento

Hetloo 5. — L'esito felice della crisi superata dalla Regina fa rinascere le speranze.

I sintomi attuali indicano che il pericolo non è più imminente.

La questione di Tripoli alla Camera dei Comuni

Londra 5 ore 6 pom. — (*Comuni*) — O'Kelly presenta una interrogazione per sapere se tra i governi inglese e italiano ebbero luogo negoziati circa l'eventuale occupazione di Tripoli da parte d'Italia.

Cramborne risponderà.

In Cina

Pechino 5. — La sollevazione intorno a King-Tchingfu si estende per un raggio di cinquanta miglia. Otto reggimenti di cavalleria formano la guarnigione. Tre missionari americani si trovano a Tamingfou sul confine del distretto in rivoluzione. Si crede che le autorità dispongano di forze sufficienti per proteggerli. Altri preti scapparono.

Londra 5. — Il *Times* ha da Pechino un dispaccio che conferma l'uccisione del gesuita missionario francese Lomuller. Un altro chiamato Finel manca. La bandiera degli insorti porta la iscrizione: *Sopprimete i missionari*.

Lord Wolseley è tornato dal Sud Africa

Londra 5 ore 3 pom. — Il *Daily Mail* pubblica una dichiarazione di lord Wolseley, recentemente ritornato dalla sua missione nel Sud-Africa, dicente che i boeri mostrano di essere determinati di battersi fino alla fine. Essi vedono i compagni prigionieri, le proprietà distrutte, le loro famiglie disperse, ma pure non credo, dice Wolseley, che accetteranno di cessare, se non raggiungano lo scopo per cui combattono.

Secondo il *Daily Mail* il duca di Cambridge avrebbe detto in una inaugurazione nel Sud-Africa: « La nazione britannica corre troppo. Sono le generazioni precedenti che la edificarono. Vogliamo sperare che la presente generazione non la rovini. I nostri padri erano prudenti e circospetti e non si lanciavano innanzi senza riflessione. »

Nella repubblica di Haiti

Haiti 5. — San Domingo si sarebbe arresa agli insorti e il presidente Jimenez si sarebbe rifugiato al consolato di Francia.

Capo Haitiano 5. — La capitolazione di San Domingo avvenne venerdì.

Il presidente Jimenez trovasi al consolato di Francia; il generale Des Champs rifiutasi di arrendersi a Porto Plata.

Porto Prince 5. — Le truppe del governo furono sconfitte il 2 corrente a Santiago. I ribelli erano comandati da Gebito.

L'imbroglio dei milioni

Parigi 5 ore 6 pom. — Il *Temps* procede nell'inchiesta sull'affare Crawfort e spiega il modo ingegnoso impiegato dalla Signora Humbert per farsi anticipare somme enormi sopra la garanzia dei 100 milioni.

Il giornale dice che i Crawfort si chiamarono anche Muller. Non ci sarebbe a meravigliarsi che un giorno o l'altro venga fuori un Crawfort qualunque, poichè occorre una persona per questa parte e per eternare il processo che è la chiave di tutto l'immenso imbroglio.

Il programma del viaggio di Loubet in Russia

Pietroburgo 5. — La nave *Montcalm* su cui si imbarcherà Loubet, giungerà a Cronstadt nella notte dal 19 al 20 corrente. Nella mattina del 20, Loubet sbarcherà. Sarà ricevuto dallo Czar. Poscia ambedue, con treno speciale, si recheranno a Tsarkoieseld, dove il 21 vi sarà una grande rivista. Il 22 Loubet visiterà Pietroburgo ricevendovi la colonia francese. Nella sera, Loubet e la famiglia imperiale assisteranno ad una rappresentazione di gala. Il 23 sarà l'ultimo giorno della permanenza di Loubet, che partirà nella mattina da Tsarkoieseld per Kronstadt, accompagnato dai Sovrani russi a bordo del *Montcalm*, ove Loubet offrirà un pranzo. Nello stesso giorno il *Montcalm* leverà l'àncora.

Alle Filippine

Manilla 5. — Il generale Davis annunzia la morte di tutti i principali capi Dattas e la resa di 84 superstiti a Bayan, dopo violento combattimento corpo a corpo. Le truppe degli Stati Uniti ebbero 1 ufficiale e 7 soldati uccisi, 4 ufficiali e 39 soldati feriti.

I diritti della proprietà industriale

Amburgo 5. — Si è inaugurato oggi il congresso per la tutela dei diritti della proprietà industriale, con intervento di circa 200 congressisti e dei rappresentanti d'Italia, di Germania, d'Austria e d'Inghilterra.

Notasi fra i presenti l'avvocato Bosio di Torino, presidente dell'associazione internazionale per la protezione del diritto degli industriali.

Notizie varie

Madrid 5. — Si ha da Coimbra: Gli agenti di polizia ebbero un conflitto con gli studenti e dovettero sparare colpi di rivoltella.

Londra 5. — La squadra tedesca è attesa venerdì a Boutry ove il Duca si incontrerà col principe Enrico.

Londra 5. — Il *Daily Telegraph* ha da l'Aja: Sono giunti a Utrecht gli inviati Stejin e Schalk Burger.

New York 5. — Secondo un dispaccio da Buenos Ayres il Governo ha emanato un decreto concedente ai boeri i terreni della vallata di Chubut per istabilirvi una colonia.

Tolone 5. — Un italiano chiamato Favra si è gettato sotto un treno a pochi chilometri da Tolone, rimanendo tagliato in due. Favra era disperato per la morte di suo padre.

Parigi 5. — L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che la situazione è molto grave nei governi di Nijni-Nogorod e Yekaterinoslaw. La forza pubblica fu costretta ad intervenire e a caricare la folla. Vi furono parecchi morti, molti feriti e 150 arresti. Gli studenti licenziati dal governo continuano a far propaganda rivoluzionaria.

Un piroscafo incendiato

Sessanta morti

Sull'incendio del piroscafo *City of Pittsburg*, già telegrafatoci, troviamo sull'*Araldo Italiano* i seguenti particolari:

Cairo, III 21 — Il piroscafo *City of Pittsburg* della linea di navigazione Cincinnati e Memphis si incendiò vicino allo scalo Turning, e circa sessanta persone perirono nelle fiamme.

Un gran numero di persone sono rimaste ferite, ma finora la lista delle vittime di questo disastro non è ancora stata completata.

Quando venne scoperto l'incendio a bordo del piroscafo, la maggior parte dei passeggieri erano a letto nelle loro cabine. Oliver Phillips contabile di bordo fu il primo a dare l'allarme.

I macchinisti, misero in movimento tutte le pompe a vapore.

Intanto dal ponte di coperta le fiamme s'innalzavano verso il cielo, e fra i passeggieri spaventati, i quali sortivano a furia dalle loro cabine, avvenne un panico indescrivibile.

Il fumo immenso soffocava tutti, aumentando così il terrore della scena. I bambini piangevano, gridavano implorando di essere salvati da certo olocausto.

Gli ufficiali di bordo raddoppiarono i loro sforzi per salvare i passeggieri dalle fiamme di questa fornace galleggiante.

Dalle sponde intanto, delle barche si avvicinavano al piroscafo incendiato per aiutare il lavoro di salvataggio. Barche cariche di uomini, donne e bambini semi vestiti partivano dal piroscafo e riuscivano a raggiungere la riva del fiume.

Un gran nucleo di passeggieri impazienti si gettarono nel fiume, nella speranza di salvarsi a nuoto, ma finirono per annegare. Altri morirono abbruciati. Fra i periti vi è pure il capitano comandante del piroscafo, e quasi tutto l'equipaggio.

H. T. Gardner di Tobinsport, Ind., uno dei superstiti, racconta:

Fui svegliato verso le quattro antimeridiane, dal tintinnio dei campanelli elettrici, e dalle grida dei passeggieri. La mia cabina trovavasi a poppa. Mi vestii, indossai un salvagenti e mi gettai nel fiume.

Nell'acqua fui colpito dalla prua di una barca, e se non fosse stato per la mia abilità nel nuotare, sarei perito.

La signora Sherman Mc. Cullom, si vide morire tre bambini sotto gli occhi. Essa è quasi impazzita dal dolore.

Un membro della ciurma dice che il fuoco veniva scoperto alle ore 4.05 antimeridiane.

Dieci minuti dopo l'intiero piroscafo era in preda all'elemento distruttore. Noi incominciammo ad abbattere le porte di tutte le cabine allo scopo di svegliare i passeggieri ed alcuni di essi morirono, appunto salvando la vita agli altri.

La scena era orribile: coloro i quali non morirono abbruciati, annegarono, l'acqua essendo freddissima. Coloro che sapevano nuotare furono i più fortunati perchè così poterono salvarsi.

La gente sembrava impazzita dallo spavento, ed anche dopo che erano sbarcati sulla riva, gridavano come se il fuoco e l'acqua li minacciasse ancora.

L'ASCETISMO DI CASA SAVOIA

In questi giorni si sparse la notizia, apparsa per la prima volta in un giornale meridionale, che la Regina Margherita avrebbe espresso l'intenzione di farsi monaca.

L'augusta donna, cui la bionda e dolce bellezza attribuisce una aureola di immaterialità, che un tragico dolore ha quasi santificata, andrebbe in Terrasanta in adempimento di un voto e di ritorno dal sacro pellegrinaggio si ritirerebbe a vita claustrale.

Tranne la conferma del viaggio in Terrasanta, nessuna nuova informazione ci è giunta, epperò se l'avvenimento resta fra i più ipotetici non cessa tuttavia di apparire possibile dati i piissimi sentimenti della augusta Sovrana e la tradizione ascetica di Casa Savoia.

Anzi a questo proposito è ora interessante di ricordare alcune delle principesse sabaude, che ad un certo punto della loro travagliata esistenza, diedero un addio alla vita del mondo per ritirarsi nella solitudine del chiostro e nella elevazione della preghiera.

Matilde (1128-1158) figlia di Amedeo III e della contessa d'Albon e sorella di Umberto III, *il Beato*, dopo diventata sposa ad Alfonso re di Portogallo, e là diventata regina, sotto il nome di Matalda, andò a trascorrere la sua vedovanza, prendendo l'abito delle canonichesse di S. Croce in Coimbra. Beatrice Margherita (1209-1257) contessa di Ginevra, sposa a Tomaso I di Savoia volle, perduto l'adorato consorte, fondare alle Scale in Savoia, una casa di commendatoresse gerosolimitane, e in quella, morendo, volle essere sepolta, ravvolta nel bianco manto dell'Ordine.

La Beata Margherita di Savoia (1398-1464) moglie a Teodoro Paleologo, marchese del Monferrato, amica di S. Vincenzo Ferrero, e ventenne vedova, rifiutò le nozze offertele da Filippo Maria Visconti duca di Milano, e prese il velo fra le domenicane, poi fra le agostiniane, per le quali, mutò il suo palazzo nel monastero di S. Maria Maddalena, vivendo per circa 44 anni, stretta osservante della Regola, e beatificata sul principio del secolo XVIII da Benedetto XIII.

Vengono poscia: Maria Claudia di Borgogna, figlia ad Amedeo VIII (1411-1458) che andò moglie a Filippo Maria Visconti duca predetto, e, dopo la morte di lui, invano tentante la riversibilità del ducato milanese sul proprio fratello, l'imbelle Lodovico, principe savoiardo, lasciò che a Milano subentrassero gli Sforza, e ridottasi in Torino si fece religiosa nel convento di Santa Chiara: Bianca di Monferrato (1471-1519) figlia al marchese Guglielmo e ad Elisabetta Sforza, moglie a Carlo I di Savoia, figlio ad Amedeo IX ed alla principessa Jolanda, appena diciottenne, felice come sposa e come madre, e in una corte allietata dal giovane Bajardo, il futuro cavaliere *senza macchia e senza rimprovero*, vestì le vedovili gramaglie. Attraversò una burrascosa reggenza, a favore del figlio suo Carlo Giovanni, che presto morì, e lo seguì nel sepolcro la sorellina Jolanda. Ed allora si ritrasse, nella sua solitudine di Carignano, moltiplicando ed arricchendo conventi agostiniani, non solo a Carignano, ma a Cavour ed a Barge.

Caterina di Spagna (1567) figlia di Filippo II, il cupo re spagnuolo, sposò il duca Carlo Emanuele di Savoia, che la chiamava *anima dell'anima mia* e che verso di lei non ismentì mai la sua profonda tenerezza. Caterina non prese materialmente il velo; ma in sua memoria ed onore, lo prese la figlia sua Apollonia, francescana, morta in odore di santità.

Maria Cristina di Borbone (1606-1663) figlia di Enrico IV di Francia, fu moglie a Vittorio Amedeo I di Savoia, che dal problematico suo diritto al reame di Cipro, intitolossi, primo fra i sabaudi *Altezza Reale*. Essa sopravvisse al marito, fu reggente pe' suoi figli Francesco Giacinto, morto fanciullo e Carlo Emanuele II. Sostenne lotte e sacrificii indicibili. Lottò eroicamente contro i cognati e contro la Francia di Richelieu; ma ne' suoi ultimi anni, si lasciò trasportare dal fanatismo religioso e fece un'aspra e spietata guerra ai Valdesi. I mesi estremi nella sua vita, *Madama Reale* troppo esaltata e troppo calunniata, volle trascorrerli fra le monache del chiostro di Santa Cristina, da lei eretto e lautamente dotato: e là volle il proprio sepolcro.

Adelaide di Savoia (1636-1676), figlia alla precedente ed a Vittorio Amedeo I, andata consorte a Ferdinando Elettore di Baviera. Grande zelatrice della beatificazione di Amedeo IV, fondò in Monaco la regola e il chiostro delle *schiave di Maria*. Scrisse in versi le vite della beata Chiara Agolanti, e di S. Gaetano. Impose al figlio, Massimiliano Emanuele, di farla deporre nel suo avello, in abito di regolare Teatina.

Maria Clotilde (1859-1802) detta e proclamata la Beata Clotilde di Savoia. Era una Borbone di Francia. Le insegnò l'italiano, Carlo Goldoni. Appena quindicenne, ma assai pingue, divenne regina di Sardegna sposando re Carlo Emanuele IV. Viveva spesso a Moncalieri dove, diceva, non la opprimevano *la tristezza e la solitudine delle serate di Torino*. Anche principessa ereditaria, anche regina, continuò nelle sue consuetudini monastiche. I rivolgimenti politici la obbligarono ad esulare, col marito, dal Piemonte. A soli 42 anni, morì di consunzione, chiusa nel palazzo reale borbonico di Caserta. Nel suo testamento lasciò scritto: « Se il Signore mi vorrà sopravvivente al mio re e marito, io mi farò monaca nel convento di S. Maria Maddalena de' Pazzi, in Firenze. Vieto che la mia salma venga imbalsamata. Non voglio funerali solenni. Domando che il mio corpo sia posto sottoterra coll'abito votivo di religiosa che comunemente ho portato in vita. » I lettori sanno che Carlo Alberto credeva fermamente che lo spirito parlante fosse quello di Clotilde di Savoia...

Infine, se non monache decise, vi si avvicinarono pel loro pietismo Maria Teresa d'Austria e Maria Cristina, andate la prima, regina di Sardegna e l'altra di Napoli: la regina Maria Adelaide, sposa a Vittorio Emanuele II: e la figlia di questi, e la figlia di questi, e zia dell'attuale re, principessa Clotilde Savoia-Napoleone, la *santa di Moncalieri* un angiolo di fede, di pietà, di bontà e di beneficenza...

Da tutto questo ripetiamo si comprende come possa aver ottenuto fede la fantastica voce emersa intorno alla Regina Margherita.

RISPOSTA LACONICA

Ricevendo l'altro dì la rappresentanza del Senato, il Re, al discorso del presidente della Camera Alta on. Saracco che gli presentò l'indirizzo

zo in risposta al discorso della Corona, rispose con tacitiana brevità: *grazie!*

Si assicura che l'on. Saracco avrebbe detto che ciò è la prima volta che gli succede in cinquanta anni di vita politica.

PREPOTENZE SOCIALISTE

La politica del « lasciar andare » che l'on. Giolitti applica con uno scrupolo ammirevole, principia ad avere le sue applicazioni anche nell'Italia meridionale, tanto più intensificate nella violenza, quanto più ignoranti ne sono gli abitanti e primitivi i costumi.

Ad Andria, città di circa 60.000 abitanti, in provincia di Bari, dove si pongono nei vasi d'acqua le anguille per depurarla dagli organismi; dove non si trova ancora un letto ad elastico, e nessun comodo della vita è conosciuto, e l'esistenza è menata in comune fra uomini, donne, amici dell' uomo e compagni di S. Antonio; ad Andria, adunque, si commisero in questi giorni prepotenze elettorali da parte dei socialisti. In una popolazione impressionabile, eccitabile ed ignorante, il verbo socialista porterà presto conseguenze funeste. Ma codesta è la politica..... interna, dell'on. Giolitti.

Colà in occasione della lotta elettorale amministrativa i cosidetti partiti popolari hanno commesso gravi disordini. Bande armate di facinorosi scorrazzavano indisturbate la città, aggredendo i pacifici cittadini. La sede del Comitato monarchico restò sino a mezzanotte completamente bloccata da alcune centinaia di galoppini armati di nodosi bastoni e randelli: chi scendeva era assalito e perquisito senza che apparisse la forza pubblica, ivi andata in occasione della lotta. I rinchiusi furono liberati quando riuscirono, comunicando dai terrazzi, a far pervenire avviso invocante soccorso al delegato; ma non fu arrestato nessuno degli assalitori.

I mezzi intimidatori contro gli elettori monarchici si sono poi perfezionati. Migliaia di contadini della Lega colle cravatte rosse, divisi in squadre, ciascuna preceduta da un trombettiere, hanno occupato militarmente la piazza Vittorio Emanuele: passati in rivista dai caporioni socialisti, si sono poi recati a occupare le vicinanze delle sezioni elettorali. I cittadini, intimiditi, si ritiravano nelle proprie case. Vista l'impossibilità di lottare con calma e sicurezza delle persone, il partito monarchico liberale ha deciso di abbandonare le urne.

Infatti, un trionfo per la politica *liberale* del Ministero.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Alla memoria di Umberto

Ci telegrafano da Milano 5 maggio sera:

A Rescaldino, circondario di Gallarate, presenti il sottoprefetto, le autorità locali, operai e contadini, si è inaugurata sul palazzo municipale una lapide alla memoria di Re Umberto.

Il sottoprefetto e il sindaco pronunciarono applauditi discorsi inneggiando alla concordia di tutte le classi nel ricordo del Re buono. Si inviarono telegrammi al Re e a Giolitti.

Le feste medioevali di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 5 maggio sera:

Il Comitato per le feste medioevali fiorentine che si terranno in occasione del congresso dei commercianti italiani, ha pubblicato il seguente programma:

Mercoledì 14 avrà luogo l'inaugurazione del congresso; Giovedì 15 la giostra del Saracino e dell'ariete nel grande anfiteatro appositamente costruito in piazza S. Maria Novella, alla quale giostra prenderanno parte più di cento persone in costume dei secoli decimoquarto e decimosettimo, fra le quali 70 a cavallo; Sabato 17 giuoco del calcio e passeggiata dei menestrelli con costumi dell'epoca di Cosimo I; Domenica 18 corso dei fiori; Sabato 17, Domenica 18, Martedì 20, Giovedì 22 mostra notturna delle botteghe nei quattro quartieri della città; Giovedì 22 gymkana automobilistica; Sabato 24 regate e giostra dei barcaioli e festa notturna in Arno con serenata della compagnia dell'amore; Domenica 25 palio dei cocchi con corteggio in costume in onore del vincitore del palio.

Inoltre, lunedì, serate di gala nei teatri della città, concerti musicali, ecc.

Le ferrovie Adriatiche e Mediterranea hanno concesso per il periodo delle feste eccezionali facilitazioni ai viaggiatori che verranno in Firenze.

Cronaca romana

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Stanotte il ventinovenne Bianchi, improvvisamente impazzito, uscì di casa ed entrò nel convento dei frati di *Ara Coeli* ove prese a minacciare i frati con un coltellaccio. A stento una guardia, impugnando il revolver, potè disarmarlo e condurlo al manicomio.

— Stanotte i ladri penetrarono nella direzione generale del Fondo per i culti, aprirono la cassaforte e rubarono otto mila lire in biglietti di banca e in titoli.

NAPOLI. *Ci telegrafano 5 maggio sera.* — Stanotte, a Barano, il vaccaio Filomeno sorprese la moglie in colloquio. Uccise con una fucilata la moglie e ferì l'altro.

GENOVA. *Ci telegrafano 5 maggio sera.* — Per l'anniversario della partenza dei Mille da Quarto, il municipio, le autorità, le rappresentanze dell'Università e dei reduci si recarono in forma ufficiale a deporre corone sul monumento commemorativo. Erano presenti i sindaci dei paesi limitrofi; venne letto il verbale della cerimonia che fu firmato dalle autorità e dalle notabilità presenti.

FERRARA. *Ci telegrafano 5 maggio sera.* — Un ufficiale superiore del 14 artiglieria, qui di stanza, schiaffeggiava il soldato cuciniere Farinella.

Si dice che l'autorità militare abbia iniziata una inchiesta e che l'ufficiale sia stato messo agli arresti.

PALERMO. *Ci telegrafano 5 maggio sera.* — Stasera si è chiuso il congresso degli agricoltori italiani. Il prossimo congresso si terrà a Piacenza in settembre.

Rissa fra marinai inglesi e spagnuoli

Mandano da Savona, 4:

Questa notte avvenne una grave rissa fra alcuni marinai inglesi ed uno spagnuolo, imbarcati sullo stesso vapore.

La causa di questo grave fatto deve ricercarsi nell'antagonismo esistente fra i marinai delle due nazioni, perchè, stando a quanto si racconta, i marinai inglesi non lasciavano passar occasione senza beffeggiare il loro compagno di bordo, solo perchè spagnuolo.

Ieri sera uscirono tutti assieme, e, come al solito, fecero il giro di alcuni esercizi bevendo allegramente.

Esaltati dalle copiose libazioni, cominciò per parte dei marinai inglesi la solita canzonatura contro lo spagnuolo, il quale, stanco dei loro motteggi, estrasse in via Paleocapa, appena fuori del caffè Londra, il rasoio, che teneva in tasca e menò colpi all'impazzata. Rimasero feriti due o tre marinai inglesi, fra cui uno piuttosto gravemente.

Non è stato possibile sapere i nomi dei feriti e del feritore, essendosi tutti rifugiati a bordo.

***

Ci telegrafano da Savona 5 maggio sera:

I fuochisti inglesi Elliot e Art, lo spagnuolo Barola e il brasiliano Almerle vennero a feroce rissa e si colpirono a rasoiate.

Elliot e Art furono ricoverati in grave stato all'ospedale; gli altri furono arrestati.

L'imbalsamazione della salma di Crispi

Alle catacombe dei Cappuccini di Palermo, presenti il notaio Cavarretta, il colonnello medico Alvaro, il rettore dell'Università Venturi, il prosindaco Titone, per volere di donna Lina, è stato consegnato il cadavere di Francesco Crispi ai dottori Miceli e Salafia, i quali — si dice — hanno scoperto un metodo efficacissimo, completamente nuovo, per impedire la putrefazione dei cadaveri, ottenendo risultati importanti. Il cadavere di Crispi, per l'avanzata putrefazione, è gia irriconoscibile; ma i due suddetti specialisti si impegnarono ad arrestare istantaneamente la decomposizione. Dopo l'applicazione del processo, il cadavere verrà esposto al pubblico.

Disgrazia mortale sul Bisbino
Il figlio del sindaco di Urio ucciso da una sassata

Mandano da Como 4:

Oggi al monte Bisbino, in occasione della prima festa dell'anno era convenuta grande quantità di gente. La festa però fu funestata da una disgrazia. Il figlio del sindaco di Urio, giovinetto di 14 anni, nel discendere dal versante verso Moltrasio, fu colpito alla testa da una pietra staccatasi dall'alto, e rimase cadavere.

Sei morti in un incendio
presso Cremona

Mandano da Cremona, 4:

Un piccolo incendio sviluppatosi stamani fra i cannicci pei bigatti, finì poi coll'ingigantire rapidamente e distruggere la casa colonica annessa alla cascina di proprietà Chiodo, affittata alla famiglia Bislenghi, in Comune di Stagno Lombardo presso Cremona. Sventuratamente, le fiamme divampanti con improvviso furore fecero sei vittime, cioè due vecchi coniugi, la giovane nuora ed i tre bambini di questa. L'unico salvo della famiglia fu il marito, il quale si trovò costretto ad assistere al terribile disastro e ad udire le urla disperate dei cari morenti, mentre era impossibilitato a salvarli, perchè altrimenti avrebbe dovuto finire con loro.

Si narrano in confuso dei particolari raccapriccianti. Il pover'uomo appare quasi impazzito dinanzi alla terribile sventura.

LA CIVILTÀ DELLE DEMOCRAZIE REPUBBLICANE
Inaudite crudeltà degli americani nelle Filippine

I cavallereschi liberatori di Cuba, i disinteressati paladini della libertà e della giustizia, che per un puro ideale umanitario mossero guerra alla barbarie spagnuola, i repubblicani *yankées* per cui si sono sdilinquiti i Ferrero e tutti gli altri socialistoidi lombrosiani d'Italia e per i quali il *Secolo* e l'*Italia del Popolo* non hanno celebrazioni sufficienti, compiono ogni giorno nuovi *eroismi* alle Filippine, che vengono così narrati dagli stessi giornali americani:

Il corrispondente del *New York Journal* a San Francisco ha potuto intervistare parecchi soldati e sott'ufficiali rimpatriati dalle Filippine. I loro racconti sono terribili atti d'accusa contro le autorità americane. Il governatore generale, avendo promesso un rilevante premio per ogni fucile catturato, vinti dall'avidità del guadagno, gli ufficiali americani facevano arrestare gli abitanti dei villaggi e li sottoponevano alla tortura dell'acqua per costringerli a confessare dove avevano nascosto i fucili. Spesse volte l'acqua era sostituita da quella putrida dei pantani ceh si versava nella bocca dei pazienti per mezzo delle pompe. Quando un certo numero di fucili era stato raccolto, i soldati crivellavano di palle i cadaveri dei filippini morti sotto la tortura. Gli ufficiali redigevano un rapporto al generale dicendo di aver ottenuto una vittoria uccidendo molti uomini e catturando molti fucili.

I soldati affermano con giuramento che nel dopo pranzo molti giovani ufficiali e soldati americani allineano i prigionieri filippini mettendo loro sulla testa delle bottiglie che si divertivano a demolire con colpi di revolver e di fucile.

Queste enormità non debbono sicuramente destar meraviglia in noi. Abbiamo avuto proprio in questi giorni esempi convincentissimi della educazione democratica nord-americana, a base di provocazione, di prepotenze, di sbornie e di legnate.

Ufficiali e marinai hanno trattato, durante la prima notte che scesero a terra, la nostra città come un paese di conquista; figurarsi di che cosa debbono essere capaci in tempo di guerra e in territorio veramente di conquista, contro popolazioni ritenute barbare perchè non ancora avvezze alla civiltà ultra-moderna della democratica repubblica nord-americana!

LE CONDIZIONI DELLA FINANZA

Informazioni che ci vengono da fonte autorevole ci pongono in grado di assicurare che i risultati cui perverranno gli studi, già troppo a lungo durati, dell'on. Vendramini, presidente della Giunta generale del bilancio, intorno all'assestamento dell'esercizio 1901-1902, non sono tali da rafforzare l'opinione di sicurezza per le condizioni della finanza, che l'on. di Broglio volle produrre nel suo ultimo discorso.

Tenuto conto delle nuove e maggiori spese, l'avanzo dell'esercizio corrente, anche secondo le previsioni non certo pessimiste dell'on. Vendramini si ridurrebbe a non più di 4 o 5 milioni.

A peggiorare le condizioni dell'esercizio corrente avrebbe contribuito in notevole mira, cioè per parecchi milioni, la spesa per la militarizzazione dei ferrovieri, completamente inutile quando il governo doveva poi consentire a tutte le pretese del personale ferroviario.

S'intende che in questo conto relativo all'esercizio corrente, non entrano le maggiori spese permanenti per l'attuazione dei nuovi organici, in rapporto ai quali i calcoli non sono ancora ultimati.

E' superfluo soggiungere che in tale condizione di cose, i disegni di riforme tributarie, comunque fatti annunziare in febbraio dalla parola reale, o saranno completamente abbandonati, o saranno presentati solo per salvare le apparenze e per accontentare *pro forma* gli amici dell'Estrema Sinistra, ma con la sicura coscienza della loro inattuabilità.

FRA CENTO ANNI

Più volte noi abbiamo riferito alcune delle originali previsioni del fantastico romanziere G. Wells su quello che avverrà nel mondo fra un secolo e sull'aspetto che allora avrà assunto la società.

Il Wells chiama queste sue profezie e induzioni *Anticipazioni;* in esse è il progresso scientifico che viene specialmente considerato.

Alcune di queste speranze si troveranno forse deluse, ma molte altre giungeranno al punto previsto; e in ogni modo è interessante di veder predire ciò che si può attendere dagli sforzi umani, allorchè un secolo sarà passato sulla messa in pratica di questi sforzi, e per ciò oggi riassumiamo qualche altro brano delle *Anticipazioni.*

Wells intravvede anzitutto una trasformazione completa nei mezzi di trasporto. Poco a poco la trazione animale avrà fatto posto alla trazione meccanica, per i viaggiatori come per le merci, e la ferrovia sotterranea sostituirà la ferrovia a cielo aperto. Non più ingombri stradali, dovunque innumerevoli gallerie incrocientisi nei sottosuoli, con applicazione, in un modo più pratico che all'Esposizione di Parigi, del sistema dei marciapiedi giranti.

Nelle vie, non più cavalli, non più vetture, nient'altro che biciclette e automobili correnti su superficie accuratamente spianate.

Le agglomerazioni urbane non presenteranno più lo spettacolo attuale, il raggio della città estendendosi lungi, grazie alla soppressione delle distanze mediante l'impiego universale dei mezzi rapidi di locomozione.

Vi sarà quindi una grande disseminazione a favore della quale le costruzioni invece di elevarsi su piani formeranno come dei padiglioncini che potranno essere circondati da giardini.

In tal modo le popolazioni delle città tendendo a confondersi con quelle delle campagne le grandi città congloberanno i piccoli centri, così che le capitali come Londra, Pietroburgo e Berlino potranno contare fino a venti milioni d'abitanti, mentre New York, Filadelfia e Chicago ne potranno possedere fino a quaranta milioni.

Soppressione press'a poco generale dei domestici: nelle case della classe media l'uso della scopa sarà, si può dire, abolito essendo scomparse le polveri della via grazie alla soppressione del carriaggio e al miglioramento del sistema di riscaldamento negli interni, il calorifero avendo ucciso il camino.

Non più lampade sostituite completamente dall'elettricità; e semplificazione della cucina mediante l'intervento della chimica per la rapida combinazione delle vivande.

Da questo assorbimento del lavoro umano per opera della macchina risulterà un grande sconvolgimento nello stato sociale: intere « classi » dovranno cambiare di stato, colpito dalla sospensione di lavoro che, a poco a poco, invaderà i loro mezzi d'esistenza.

E Wells sembra non intravveda possibili risorse future che tra gli specialisti e i tecnici la cui coltura, sempre più intensiva, troverà attive occupazioni nelle ricerche sempre più spinte alla scoperta di semplificazioni della scienza, applicate a tutto ciò che si riferisce alla vita quotidiana, sia per alimentarla, sia semplicemente per renderla piacevole.

Il nostro pronosticatore vede perfino nelle modificazioni che si aprono nell'avvenire la scomparsa della razza parassitica dei politicanti. Ivi soltanto si potrà trovare ch'egli entra in pieno nel dominio della pura illusione.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Notizie delle campagne

Ci scrivono da Verona in data 5:

In causa dell'abbassamento della temperatura furono assai danneggiati i raccolti delle frutta e specialmente delle ciliegie e delle pesche.

I bachi sono dalla 1.a alla 2.a muta; la foglia è abbondante e perciò senza domande.

Finora fu fatto il contratto della partita Camuzzoni a Soave a L. 2.80 fisso più l'8 e mezzo per cento sulla tassa. Sul mercato odierno il granoturco da L. 15 a 15.25 al quintale, il frumento da L. 24.50 a 25.

Notizie commerciali

Parigi 5 ore 3 pom. — Da notizie qui giunte risulterebbe che le Compagnie di Navigazione tedesche entrate nel *trust oceanico* si sarebbero impegnate a non moltiplicare gli scali dei loro navigli sulla costa inglese della Manica salvo Southampton e Plymouth. In contraccambio avrebbero ottenuto la promessa di essere lasciate tranquille e senza concorrenza nei loro servizi del Mediterraneo.

— Un rapporto del Console di Francia a Stuttgard dice che la depressione economica che la Germania soffre dall'anno scorso, sta per finire. Il traffico delle ferrovie, indice sicuro dell'attività economica, aumenta in Baviera e nel Wurtemberg e le industrie tessili nella Germania del Sud hanno ripreso con gran vigore. Le cause di questa migliorata situazione derivano da importanti ordinazioni ricevute dall'estero, specialmente dall'America del Nord e del Sud, dall'Inghilterra e dall'Oriente.

— Da informazioni qui giunte, risulta che l'amministrazione anglo-egiziana si occupa seriamente, dopo la compiuta pacificazione del Sudan, della questione di collegare direttamente per ferrovia il Sudan, e specialmente Cartum, col mar Rosso, perchè la lunga via ora seguita scendendo il Nilo fino ad Alessandria è assolutamente insufficiente per i bisogni commerciali del paese. Si pensa, da un lato alla via corta e poca costosa di Suakim-Berber, e, da un altro lato, alla via più lunga e più costosa di Cartum-Abou-Harras (nel Nilo Azzurro), che offre però il vantaggio di due tracciati sboccanti sul mare. L'uno si dirigerebbe al nord-est verso Suakim, l'altro all'est, verso Massaua, riattaccandosi alla linea già costruita dall'Italia.

Massaua diverrebbe così il centro del commercio del Sudan coll'Arabia, l'Asia Minore e la Persia. E' possibile del resto che si costruiscano entrambe le linee, tanto la Berber-Suakim che la Cartum-Cassala.

PIERPONT MORGAN
Il miliardario del giorno
Alcuni aneddoti

Una sfinge misteriosa, che tiene nelle sue mani un numero più che rispettabile di milioni, di compagnie ferroviarie e di navigazione, e di colossali istituti bancari è senza dubbio Pierpont Morgan, il milionario del giorno, l'uomo che è sulla via di fondere in un *trust* gigantesco — il *trust* dell'Oceano — la maggior parte delle grandi linee transatlantiche del globo, colui sul quale gli occhi del Nuovo Mondo sono fissati con orgoglio e gli sguardi del Vecchio Mondo sono rivolti con ansia.

Alcuni particolari su questo strano essere enigmatico e onnipotente non sono quindi fuori di proposito.

Coloro che conoscono Pierpont Morgan affermano ch'egli non ha l'anima d'un sovvertitore nè le passioni d'un distruttore; egli ha innanzi tutto e sopratutto il genio dell'organizzazione.

Non si citano in America — a differenza dei Vanderbilt, dei Rockefeller o dei Gould — rovine, cataclismi o disastri che gli possano essere attribuiti. Quando egli acquista una compagnia ferroviaria non ne segue generalmente un krach, e quando fonda un *trust* non ne risulta obbligatoriamente un centinaio di fallimenti.

Per tre volte egli è venuto in aiuto al ministero delle finanze del suo paese, togliendolo da gravi imbarazzi, e si assicura che è in gran parte dovuto a lui se lo spaventoso krach dell'anno scorso non prese le proporzioni d'un vero disastro nazionale.

Il segno caratteristico di Morgan è che parla poco o punto. Anche fra le pareti di quell'ufficio che forma l'angolo di Broad Street e di Wall Street, e da dove partono degli ordini che mettono talvolta a rivoluzione il mondo si ode raramente il suono della sua voce.

Il modo di lavorare di Morgan consiste nel passeggiare in lungo e in largo nel suo ufficio, gettando un colpo d'occhio per di sopra la spalla del tale impiegato per vedere la tale colonna di cifre, o ascoltando la lettura del tale rapporto di compagnia ferroviaria che fa ad alta voce il tale impiegato.

E' un mattino, dopo aver passeggiato forse un po' più del consueto nello spazio angusto del suo ufficio, ch'egli fece chiamare tutti i suoi associati e tutti coloro che erano interessati nei suoi affari e annunziò loro tranquillamente che, nello spazio di quarantottore, aveva acquistato la grande Compagnia del New York and Northern Railroad e che l'aveva rivenduta alla Compagnia del New York Central and Hudson River Railway Co.

Benefizio netto: ciò che la banca Rothschild fa presso a poco in un trimestre. E nessuno ne era stato avvertito! Nessuno dei coassociati, anche fra i più importanti, non era stato prevenuto e consultato.

Tutti quanti furono nondimeno, a quanto pare soddisfatissimi!...

Se Pierpont Morgan parla poco, per contro scrive pochissimo. I suoi autografi sono rarissimi e non si è mai veduto uno cheque con la sua firma.

Pierpont Morgan ha inoltre una memoria meravigliosa.

— E' il miglior repertorio dell'ufficio dicono parlando di lui i suoi impiegati.

Egli l'ha per coloro che hanno cercato di essergli sgradevoli, come per quelli che hanno avuto la fortuna di rendergli servizio.

Alcuni anni or sono Morgan si trovava a pranzo vicino ad un ufficiale americano, il colonnello Auchmuty, che impiegava gli ozî del suo ritiro dalla vita attiva nelle opere filantropiche.

Il colonnello si mise a spiegare un piano da lui concepito per costruire un immenso palazzo del lavoro, dove tutti i bambini poveri potessero imparare un mestiere. Tutte le associazioni sindacali ed operaie sarebbero affigliate a questo palazzo del lavoro e s'impegnerebbero a collocare, presso i membri, i fanciulli alla loro uscita dalla scuola.

Dopo il pranzo Pierpont Morgan s'avvicinò al colonnello e tra due sbuffi di sigaro gli disse:

— Molto interessante il vostro piano. Esso mi va. Vi fornirò i fondi. Ma non venite a frastonarmi le orecchie finchè i terreni non siano acquistati, i piani tracciati e l'affare concluso coi sindacati.

E il colonnello acquistò i terreni, tracciò i piani, stipulò degli accordi con tutti i sindacati degli Stati Uniti. Ciò assorbì quattro anni, quattro anni durante i quali egli non vide mai Pierpont Morgan e non andò mai a infastidirlo.

In capo al quarto anno, tutto essendo pronto, il colonnello andò a picchiare all'uscio dell'ufficio di Pierpont Morgan.

Egli era un po' commosso. Diamine! Quando quattro anni sono trascorsi dopo una parola scambiata si preferisce talvolta avere un brano di carta firmata...

Sulla presentazione del biglietto di visita il colonnello Auchmuty fu introdotto e non appena Pierpont Morgan lo ebbe scorto, per tutto saluto premette su un bottone elettrico:

— Portatemi — disse all'impiegato — l'incartamento Auchmuty!...

Aprì rapidamente una busta dove si trovava un sol foglio di carta e mormorò:

— Auchmuty!... Credito di due milioni di dollari aperto da quattro anni, con interesse annuale del 6 per cento... Bene... Passate alla cassa! Riconducete questo gentleman!...

L'impiegato rimase stupito; egli non aveva mai udito il suo padrone pronunciare tante parole in una sola volta!...

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 6 maggio: Martir. di S. Gio. ev.
Mercoledì 7 maggio: S. Stanislao martire
Il sole leva alle 4.54 — Tramonta alle 19.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Per la Valsugana

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Oggi furono ricevuti, secondo avevate annunciato, dal ministro dei Lavori pubblici senatore Balenzano, gli assessori del Comune di Venezia avv. cav. Sorger e avv. cav. Sailer; il comm. Bortolotto e il dott. cav. uff. Frattin, presidente e membro della deputazione provinciale, il cav. uff. Paolo Errera per la Camera di Commercio, l'ingegnere Radaelli — venuti a raccomandare il sollecito esaudimento della domanda di concessione della ferrovia della Valsugana, alla quale aveva già annuito l'on. Giusso, precedente ministro dei Lavori pubblici — e gli onorevoli Tecchio e Fradeletto deputati di Venezia e Vendramini di Bassano.

Il ministro Balenzano promise tutto il suo appoggio, anche perchè nella prossima scadenza delle convenzioni ferroviarie, l'esercizio sia regolato secondo le aspirazioni di Venezia.

Indi ricevette la commissione il ministro Di Broglio, confermando le ottime disposizioni del Governo.

Gli ospiti

Come abbiamo preannunciato, è giunta ieri sera la Duchessa Maria Gotha insieme alle due figlie ed otto persone di seguito. Scesero tutti all'*Hotel Britannia.* — La Duchessa viaggia sotto il nome di contessa Tonna.

***

L'affluenza dei forestieri continua con crescendo rossiniano. Carovane di inglesi e tedeschi giungono con ogni treno. Ieri, il direttissimo Frenze-Venezia giunse con nove carrozzoni doppi e quello susseguente da Milano con quindici; tutti carichi.

Notizie del dipartimento
Alla direzione dell' Arsenale

Ieri alle due è giunto il nuovo direttore del r. Arsenale contrammiraglio Farina accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Santoro.

Il contrammiraglio Amoretti gli fece ieri stesso la consegna dell'ufficio e ieri sera partì per Genova in licenza.

Il contrammiraglio Amoretti, avendo ottenuto una proroga, assumerà la carica di direttore dell'arsenale di Taranto il primo del prossimo mese di giugno.

— La r. nave *Volturno* è uscita ieri dal bacino minore del r. arsenale.

— Ieri alle undici sono partite da Lussinpiccolo dirette a Venezia le rr. navi *Caracciolo* e *Miseno* del dipartimento di Spezia, adibite a scuola pei mozzi.

Il Comando in Capo ha fatto accendere i fuochi al *Rimorchiatore N. 26* pel caso che vi fosse bisogno di rimorchiarle fino in bacino di San Marco dove si ormeggeranno alla *boa* militare.

Alla nave *Caracciolo* fu, come è noto, tolta la macchina; quindi procede a vela. La *Miseno* marcia a vapore. Si tratterranno a Venezia alcuni giorni, poscia riprenderanno il viaggio di crociera.

Leva sui nati dell'anno 1882

Si ricorda ai giovani appartenenti alla Classe della Leva Militare 1882 che nei giorni 19 e 20 del corr. mese di maggio alle ore 9 ant. avrà luogo l'estrazione del numero nel palazzo Loredan S. Luca, residenza Municipale, piano terra.

Se l'inscritto non è presente alla chiamata, sarà in sua vece, ammesso ad estrarre il numero il padre, ed in mancanza del padre il Sindaco.

Furterelli e disgrazie

Avendo il pontoniere Giovanni Zennaro, abbandonato ieri l'altro alle 7 pom. il pontone per recarsi dal vicino tabaccaio, un ladro fu pronto a derubarlo della giacca del valore di 10 lire.

— Caterina Pagan di 71 anni da Chioggia cadde dalle scale di casa sua e si fratturò il braccio destro.

— L'operaio dell'arsenale Giuseppe Petrin di 60 anni, caduto egli pure da casa sua riportò contusioni multiple lungo il corpo.

— Antonio Brandolipo di 45 anni, congegnatore nell'officina del Gaz fu colpito accidentalmente da una porta di ferro del peso di otto quintali, che gli cadde sul dorso; riportò una ferita lacero contusa.

Tutti tre furono ricoverati all'ospedale civile.

— La peripatetica Beatrice De Filippi da Verona è una di quelle quindici che passarono l'altra notte a S. Severo perchè girovagavano in piazza S. Marco.

Ritornata a casa ieri mattina non trovò più una sveglia che aveva sul *comò* nè il portamonete con sette lire che era chiuso nel cassetto del comò stesso.

Il ladro si servì di chiavi false per aprire la porta di casa e il tiretto del *comò*. Fu tradotto alla questura un fabbro meccanico che prestò la sua opera alla De Filippi pel trasporto delle masserizie.

La fine di un ubriacone

L'altra sera alle 9 certo Giuseppe Casaro, di 66 anni, operaio all'arsenale, nel rincasare in corte Cortese in calle della Testa, sentì un tonfo nel rio della Panada. Accorse subito alla riva e vide un individuo scomparire sott'acqua. Egli andò ad avvertirne l'ospedale d'onde fu telefonato alla questura Centrale e di là all'ufficio di P. S. di Cannaregio. Il vice brigadiere Quaggenti e guardie si recarono sul luogo; ma tutte le loro ricerche riuscirono infruttuose.

Ieri mattina alle sette lo scalpellino Gioachino Ronchi, transitando pel rivo della Panada vi vide galleggiare un cadavere.

Avvertito l'ufficio di P. S. di Cannaregio si recò sul luogo il delegato Struffi con agenti e il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

In tasca non erano che 25 centesimi. Più tardi fu identificato per certo Pompeo Zanon di 41 anni, da Chies d'Alpago (Belluno) venditore ambulante di aranci ed erbaggi, celibe, alloggiato presso l'affittaletti Antonia Rossari a S. Polo 1671.

Lo Zanon, sempre ubbriaco e ricoverato più volte per alcoolismo nella sala di osservazione, aveva attentato già due volte alla sua vita e si ritiene che egli l'altra sera si sia gettato in canale a scopo suicida.

Rissa fra gondolieri — Ferimento e arresto

Ieri sera alle 10 il *gastaldo* del traghetto alla Trinità, Pompeo Ferdinando, di anni 47, ed il gondoliere Osvaldo Fabris di anni 60, vennero a questione perchè il gastaldo aveva ordinato in *caena* l'Osvaldo per mancanze in servizio. — Ad un tratto il Fabris armato di una punta da falegname arrugginita, si avventò sul Pompeo e gliela cacciò nella coscia sinistra.

Intervenuti subito i vigili per acqua 118 e 157 procedettero all'arresto del feritore sequestrando l'arma, ed accompagnarono alla guardia medica il ferito, che venne medicato dal dott. Marconi il quale gli riscontrò una ferita da punta e da taglio larga 4 centimetri, ed un'altra ferita da taglio al dorso della mano sinistra.

Fu giudicato guaribile entro i 10 giorni, salvo complicazioni.

Un uomo sotto il treno
Salvo per miracolo

Un vecchio di 64 anni, Giovanni Melocco fu ieri sul punto di fare un'orribile fine; ma fu salvo per una meravigliosa presenza di spirito.

Verso il tocco egli attraversava i binari della Marittima, andando verso il ponte di S. Andrea. Un treno merci manovrava su uno di quei binari e giunse, rinculando, addosso al vecchio, mentre questi era nel bel mezzo del binario; cosicchè l'ultima carrozza lo urtò e lo gettò a terra. Fortunatamente il vecchio cadde giusto fra le rotaie ed ebbe la non facile (non facile, in tale spaventoso frangente) pensata di tenervisi ben disteso e immobile. E il treno passò sopra di lui con tutti i suoi dieci carri e la pesante macchina, lasciandolo incolume! Quel Melocco può dire di aver visto ben da vicino una terribile morte.

GIARDINI PENSILI — Un abbonato ci scrive lamentando che dalle facciate principali delle chiese di SS. Giovanni e Paolo e dell'Ospedaletto pendono i fasci d'erba; è uno sconcio rilevato dai numerosi forestieri che visitano quelle chiese. Raccomandiamo a chi spetta di provvedere.

I PRINCIPI DI WINDISCHGRAETZ — Le LL. AA. i principi di Windischgrätz hanno visitati ieri i principali monumenti della città. Indi posarono allo studio fotografico Angiolini e Gimeno presso il *Grand Hotel.* Si crede che si fermeranno a Venezia ancora qualche giorno.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Vincenzo Lucich ci rimette lire 2 per i Rachitici in morte di Nicolò Millin.

— La signora Luigia Ferrato Coda ed il signor Amedeo Coda hanno versato alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al loro figliuoletto defunto Aldo Coda.

— In memoria della compianta signora Anna De Combi Sossich, la famiglia del cap. Natale Gavagnin, lire cinque alla Carlo Combi.

Nota sibillina

SCAMBIO DI CONSONANTE

Uomo, o lettor carissimo,
Io son col D e col G
E coll' L utilissimo
Io sono a tutti, oh sì!
Col P mi levo altissimo.
Contengo in fin nel T
Quello che io son col V.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Massi ma

CRONACA DEI TEATRI

L' "Otello,, al Rossini

Sotto la direzione del maestro Arturo Bovi procedono alacremente le prove dell'*Otello;* la prima rappresentazione, come abbiamo già annunciato, è fissata per sabato prossimo.

Domani pubblicheremo l'elenco completo degli artisti che eseguiranno il capolavoro verdiano.

GOLDONI. — Teatro gremito, pubblico elegantissimo, applausi innumerevoli, successo pieno completo; ecco riassunta la cronaca della prima rappresentazione di *Quel non so che,* del Testoni.

Il Testoni con questa sua commedia ha dimostrato intanto una cosa, che quando si ha veramente ingegno e spirito si può fare anche in italiano un lavoro scintillante di vivacissima comicità, non solo senza nulla prendere a prestito dai modelli francesi, ma superando questi per tante altre qualità di cui la *pochade* solitamente difetta.

Si dice che la nostra lingua non si presta a certe sottigliezze, a certi doppi sensi, a certe scabrosità eleganti, si aggiunge che noi non sappiamo finemente scherzare e divertire come i francesi, ebbene *Quel non so che* del Testoni costituisce la prova del contrario.

Non solo la brillante commedia riluce di arguzie, si svolge agile fra piccanti episodi e tiene sempre desta l'attenzione, ma per di più possiede una trama sufficientemente logica e non ricorre, come la *pochade* fa sovente, a invenzioni assurde e puerili, per complicare le cose e per creare a forza il ridicolo.

Qui l'ilarità viene suscitata schietta e naturale e dalle situazioni bene combinate e dal dialogo svelto, brioso, ridente di *bons mots,* molti dei quali veramente fini e originali.

Ed infatti gli ascoltatori si sono divertiti straordinariamente e le risate proruppero spontanee e frequenti come gli applausi.

All'ottimo esito ha mirabilmente cooperato l'esecuzione intelligente, accuratissima della compagnia Leigheb. La compagnia numerosa è composta di tanti buoni elementi che ogni *role* può venir sempre assunto nel miglior modo possibile, talchè non si hanno mai a lamentare insufficienze, e l'assieme ne risulta così perfetto. La Franchini per la sua grazia giovanile, attraente, per la sua recitazione sincera, dove tutto è vita, il Leigheb, il Tovagliari, l'Orlandini e tutti gli altri non potevano meglio riprodurre le macchiette e i tipi immaginati dal Testoni. Il pubblico non risparmiò loro gli applausi, a ogni atto tre o quattro chiamate pure presente l'autore.

Elegantissimo l'allestimento scenico come raramente è dato di vedere.

Questa sera *Quel non so che* si replica a richiesta generale.

MALIBRAN — Questa sera Ermete Zacconi rappresenterà *Lorenzaccio* (Lorenzo De Medici), il dramma in 5 atti di Alfredo De Musset, traduzione e riduzione di Umberto Ferrigni; novità per Venezia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 9 — *Quel non so che.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Lorenzaccio*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 5 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è alll'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,61	55.40	56,33
Termometro in centigr. al Nord	14,2	14,9	11,9
» » Sud	15,0	15,2	12,3
Umidità relativa	81	80	74
Direzione del vento	0	OSO	NE
Stato dell' atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1,60	0.20	0,30

Temperatura mass. di ieri 17,8
» min. di oggi 13.8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 5 maggio sera:

Depone il signor Fava, ex sindaco di Aspromonte.

L'avv. Hermite si oppone che presti giuramento essendo parte lesa, ma il Presidente non la pensa così, onde Fava giura. Narra dei rancori fra Zoccali e Musolino e dice: Ricordo che Musolino, dopo che fu pronunziata la sentenza che lo condannava a 21 anno, tirò un calcio allo Zoccali che si trovava vicino di gabbia, e gli rivolse terribili parole di minaccia.

Musolino: Credevate che fossi partito per l'America? Sono qua a vendicarmi di tutti.

Teste: Dice delle perquisizioni operate nelle case del bandito e dei parenti, che riescirono infruttuose.

Musolino: Non fuggii, ero in un'altra casa; la mia non fu perquisita.

Gli avvocati interrompono continuamente il Fava. Questi afferma che Musolino fu condannato giustamente dalle Assise di Reggio Calabria.

Musolino: Mentitore! Non è vero.

Presidente: Tacete o vi mando in carcere.

Fava: Musolino mi minacciò perchè come Sindaco gli rilasciai un certificato attestante la sua cattiva condotta.

Avv. *Tripepi*: E' vero che precedentemente rilasciaste un certificato di buona condotta?

Fava: Sì, perchè Musolino mi promise di correggersi e di tornare al lavoro.

Avv. *Campanozzi*: Perchè Musolino inveì contro il padre?

Fava: Lo ignoro.

Campanozzi: Dopo i noti fatti, quali relazioni correvano tra il Fava e lo Zoccali?

Fava: Il pericolo comune ci unì.

Leggesi poi la deposizione del teste Versace, che è infermo, favorevole a Musolino, il quale se ne dimostra lietissimo.

I testi Caligari e Romeo Teresa se la cavano dicendo di non saper niente. L'ex carabiniere Basile dipinge Musolino provocatore e attaccabrighe. In mezzo a molte contraddizioni dice che Musolino fu veramente autore del primo delitto: ne riconobbe il fucile.

Avv. *Campanozzi*: Perchè al Pretore il Basile tacque che il fucile appartenesse a Musolino?

Musolino: Perchè il Basile fu congedato?

Basile: Non devo dirlo a te.

Presidente: Ditelo a noi.

Basile: Perchè fui punito.

Musolino: Sappiano i giurati che questo scellerato perquisiva persino i ragazzi e i vecchi: egli mente: poteva giurare e non dire altro che menzogne (*ilarità*).

Il carabiniere Zitelli dice che alla minima questione Musolino estraeva il pugnale.

Musolino: Come sei bugiardo (*ilarità*).

Anche Zitelli riconobbe il fucile di Musolino.

Il brigadiere Luzzaro narra del reato contro Zoccali e conferma che Musolino fu ferito proprio il 27.

Presidente: Perchè non avete messo a verbale la circostanza del fucile?

Luzzaro: Credevo bastasse il riconoscimento del berretto.

Escutesi di nuovo Gregorio Musolino.

P. M.: Di quali mezzi disponeva Musolino?

Gregorio: Aveva la protezione della picciotteria; era nullatenente.

Musolino: Mio padre non era carbonaio, ma negoziante. Il teste mi propose di uccidere due persone e io gli risposi che ero evaso per vendicare le ingiustizie che patii e non per fare le vendette degli altri. Perciò il teste mi fece la spia.

Presidente al teste: E' vero?

Teste: Sì, è vero (*impressione*).

Il teste Surace depone che seppe dalla madre dello Zoccali che questi aveva dato denaro a Musolino. Questi voleva uccidere anche il teste che ne fece rapporto ai carabinieri.

E dopo ciò l'udienza è tolta.

Musolino è nobile

Il corrispondente da Lucca della *Nazione* manda al suo giornale:

« Vi ricorderete che una delle fissazioni di Musolino era quella di far sapere ai *nobili signori giurati* che egli pure era di famiglia nobile.

Interrogai lo zio Filastò ed egli mi disse: « Cercate nei libri e vedrete che è vero ».

Stamani sono andato in Biblioteca per consultare, a titolo di curiosità il dizionario storico-blasonico del Trolla-Lanza e a pagina 191 resulta appunto la nobiltà della famiglia Musolino che ha lo stemma così: Arma d'oro, al monte di nove cime di verde, movente dalla punta, sormontata da una rosa rossa, gambuta e fogliata di verde.

Così ecco accontentati, con questa notizia, anche i fanatici di Musolino, i quali sostengono discendere egli da lombi magnanimi ».

Processo Palizzolo e complici alle Assise di Bologna

Udienza antimeridiana

La perorazione dell'avv. Castelli

Ci telegrafano da Bologna 5 maggio, sera:

L'avv. Castelli ha terminato oggi la sua arringa con l'analisi della deposizione di Nicolò Urbano, schiacciante per il Palizzolo, facendola seguire da acconcia perorazione in cui ha esortato i giurati a dare il loro giudizio rendendo giustizia a chi la chiede, al figlio dell'ucciso cioè.

Udienza pomeridiana

La requisitoria del P. M.

Il rappresentante la Legge cav. Bertola, dopo che questa mattina terminò la sua concione l'avvocato Temistocle Castelli, incomincia la sua requisitoria con opportuno esordio elogiando la Corte suprema di cassazione che ordinò ambedue i processi, Miceli e Notarbartolo si svolgessero in Bologna, ambiente sereno, calmo, equanime, sottraendo così il giudizio di queste due importanti cause alla Sicilia stessa, ove, purtroppo, in seguito alla larga organizzazione della mafia, che inquina quella nobilissima regione, gli elementi di colpabilità vengono presentati al potere giudiziario così alterati e deformati che spesso si hanno sentenze di non luogo a procedere che sono vere impunità. Incomincia a parlare del processo per l'assassinio Miceli.

Su questo punto, egli si sofferma, dapprincipio intorno all'accusato Bruno Tomaso che, mentre aveva l'incarico di vigilare sulla persona del Miceli, fu costretto dalla mafia a tenerle il sacco: egli perciò omise da fare il proprio dovere la sera del delitto, rendendolo perciò stesso possibile, pertanto egli è pienamente colpevole. Quanto al Trapani, questi, egli dice, è evidentemente uno dei due assassini del Miceli, ed analizza tutte le prove portate contro di lui.

Domani il P. M. terminerà l'arringa oggi incominciata.

Per l'uccisione di un cane

(*Assise di Asti*)

Mandano da Asti 4:

« Ruffa Carlo e Rossi Stefano siedono nella gabbia, accusati il primo di aver incolpato certo Moiso Giovanni di Canelli del *delitto* di avere ucciso il cane di esso Ruffa, mentre lo sapeva innocente di tale reato, ed inoltre di avere indotto, mediante promessa di compenso, il proprio servo Rossi Stefano a deporre contro la verità nel processo a carico del Moiso per il suddetto reato.

Il processo durò quattro giorni. La Corte ed i giurati fecero persino un accesso giudiziale sul luogo dell'uccisione del cane, a Calosso.

Il verdetto fu di piena assolutoria ».

Querela Perera-Volpe

Ci scrivono da Belluno 5 maggio:

Stamane il Pretore condannò il cav. Angelo Volpe, accusato d'ingiurie dal consigliere comunale Pietro Perera, alla multa di lire cinquanta.

Contro questa sentenza il cav. Volpe interpone appello.

SPORT

Il Duca degli Abruzzi vince la coppa di Francia

Marsiglia 5, ore 7 pom. — *Artica*, il *yacht* del Duca degli Abruzzi, vinse oggi le regate per la coppa di Francia contro *Suzette*, che abbandonò la corsa.

La corsa di *Artica* fu splendida, favorita da vento di nord-ovest freschissimo, grosso.

Match automobilistico fra' miliardari

Parigi, 4: Ieri alle 14 ebbe luogo il tanto atteso *match* automobilistico di dieci chilometri fra i due miliardarii Wanderbilt e Rotschild.

La sfida avvenne sulla via carrozzabile di Chartres, e Wanderbilt riuscì vincitore. Egli raggiunse la velocità di 110 chilm. all'ora, guadagnando il *record* del chilm. coll'automobile a benzina in 32" 2/5; quello coll'automobile a vapore appartiene a Serpollet, che lo vinse a Nizza.

I gravi incidenti automobilistici toccati ad Edoardo Scarfoglio

Ieri l'altro Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino* di Napoli, da Roma recatosi col proprio automobile a fare una gita ai Castelli Romani, urtò sul ponte dell'Ariccia un povero contadino.

Tornato in città in via Solferino investì un soldato, travolgendolo sotto le ruote.

Entrambi i feriti versano in grave stato.

Scarfoglio trovavasi in compagnia di due attrici napoletane, le quali al momento dell'ultimo investimento fuggirono.

Lo *chauffeur* venne arrestato.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Una scenata sconveniente e deplorevole

Ci scrivono da Padova 5 maggio:

Ieri a sera partirono gli studenti della *Corda Fratres* venuti per assistere alla inaugurazione del consolato locale; e i compagni di Padova li accompagnarono alla stazione con una fiaccolata.

Gli studenti dopo i vari trattenimenti della giornata, le feste, le bicchierate, ecc. ecc. erano molto allegri e così si spiega che durante il tragitto chiedessero insistentemente l'inno di Garibaldi, in omaggio alla premessa di non fare mai della politica, e applaudissero e vociassero con grande entusiasmo.

Giunti però alla stazione accadde un fatto deplorevolissimo che tutta la cittadinanza e la parte seria degli studenti stigmatizzarono acerbamente.

Visto tra la folla il signor Carlo Bon, redattore della *Provincia di Padova*, la quale nella giornata aveva pubblicato un articolo deplorando il discorso inopportuno e sconveniente tenuto in Aula Magna dal prof. Tropea, gli studenti lo circondarono e uno tra loro, certo Gino Panebianco, lo aggredì proditoriamente vibrandogli prima un pugno alla faccia e poi una violenta bastonata alla testa.

Gli studenti impedirono che il Bon reagisse e trattennero il Panebianco.

La stampa cittadina stigmatizza vivacemente l'atto indegno diretto contro un pubblicista e inteso a contestare la libertà di critica e di stampa.

Anche la *Libertà* fa un commento severissimo biasimando l'atto indegno.

Il signor Bon ha sporto querela stamane al Procuratore del Re.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 4 (rit.):

Prime mosse — Si comincia a veder chiaro: sebbene un mese e mezzo ci stacchi dalle prossime elezioni generali amministrative può dirsi la situazione quasi delineata.

Hanno cominciato i socialisti ad affermarsi in una numerosa assemblea che tennero l'altra sera e nella quale deliberarono di scendere in lotta da soli con lista di minoranza.

Son così oltre 600 voti che vengon tolti ai partiti popolari e che forse daran ad essi il tracollo.

Un'altra adunanza — certo non numerosa — si ebbe ieri sera in seno alla Camillo Cavour ove — accentuatasi la avversione ad un possibile accordo col partito clericale — si votò la nomina di un comitato elettorale che venne costituito dei signori Giovanni Mazzoni, Rodolfo Malvezzi ed Angelo Valmarana. Ma è frazionato a Vicenza il partito moderato, cosicchè — si voti quello che si vuole là a palazzo Milana — è certo che molti dei nostri non isdegnerebbero un possibile accordo coi clericali, mentre l'altra parte, se non crederà cosa migliore di starsene ad osservare dal balcone, dovrà di necessità ricorrere per aiuto ai partiti popolari.

E saran questi i moderati della *Provincia*.

Anche i clericali lavorano: ma bene organizzati e numerosi come sono saran capaci di far scoppiare la bomba a pochi giorni dalle elezioni. — Non hanno bisogno infatti loro di tamburrate.

Pare sian essi disposti a presentarsi con una lista di 32 nomi; 16 tolti dai loro e 16 svelti nel campo del partito moderato, ma..., non legati ad alcuno.

Alla lor volta anche al circolo democratico attivamente si raccolgono i capoccia dei partiti popolari, ma sfiduciati dell'abbandono dei socialisti, pare si vedan già con le budella nelle mani.

L'*Adriatico* stesso lo faceva capire stamane.

Dramma d'amore

Uno che tenta uccidere e uccidersi

BASSANO — Ci scrivono 5 maggio:

Zozo Alfredo di 27 anni, di Ravenna, ex guattero all'osteria del Cardellino condotta dal signor Silvio Bolla, stamane alle 10, dinanzi al monumento ad Umberto I incontrava la sua amante Maria Baggio detta *Miotto*, giovane ventiquatrenne, di Lazzaretto (Bassano), da un mese fantesca nella famiglia del farmacista sig. Giustiniano Fontana. Appena la vide estrasse un revolver e le sparò un colpo ferendola ad un polpaccio; poi si sparò un colpo alla propria testa. Lei guarirà certo entro un mese, essendosi già estratto il proiettile dal chirurgo professor Scabia; lui è in grave pericolo di vita.

Gli amori cominciarono qualche anno fa a Forlì, ove la Baggio ebbe anche relazioni intime con un brigadiere dei carabinieri, nativo di Nove, poi suicidatosi. Lo Zozo dopo conosciuta la Baggio fu per qualche tempo al manicomio: uscitone, ritornò con lei a Bassano.

Al Cardellino lo Zozo fu dal 1. settembre 1901 al 29 aprile u. s. Si licenziò spontaneamente, quando la Baggio pareva non volesse più saperne di lui: dal suo padrone era stato consigliato a ritornare subito a Ravenna. Invece rimase qui per tentare la vendetta e finirla colla vita.

Negli ultimi tempi però faceva presagire un suo prossimo ritorno al manicomio.

Cronaca trevigiana

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scrivono 5:

Per il ponte sul Livenza — Il Consiglio Comunale in seduta odierna deliberò a voti unanimi di concorrere con L. 1000 per costruzione ponte a chiatte sul Livenza, rinunciando al diritto di pedaggio sul passo a barca, e fece voti che il progettato ponte ottenga il più largo appoggio anche dai comuni cointeressati di Pasiano e Motta.

La Banca Popolare Cooperativa di Motta ha deliberato di concorrere con lire 500 (cinquecento).

La commissione rende pubbliche grazie al generoso istituto e fa voti che l'atto trovi imitatori.

CONEGLIANO — Ci scrivono 5 maggio:

(B.) *Incendio* — Ieri sera, circa le ore 9, sviluppavasi un incendio in casa del signor Simone De Lotto in piazza dei noli. — Una favilla penetrata, non si sà come, in un armadio pieno di vestiti da donna, appiccava l'incendio, che fu estinto dai pompieri e dalle guardie municipali subito accorsi. — Si calcola un danno di oltre 1500 lire.

Nomina — Sabato sera il Consiglio Comunale nominava Segretario capo di questo Comune il dott. Pietro Buffalo, attualmente segretario a Codroipo.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 5:

Neo procuratore — Presso la Corte d'Appello di Casalmonferrato ha testè superati con onore gli esami di procuratore il dott. Antonio Degan. Congratulazioni.

I soci dell' Unione e Forza alla gara di Bologna — Giunge notizia delle premiazioni dei giovani della nostra Società che stamattina presero parte alla gara pedestre di resistenza e velocità, indetto dal Club Podistico Bolognese. Vi parteciparono i soci signori Bolgheroni Giulio, Ferrari Ferruccio, Fier Giulio e Gazza Ugo, che riuscirono tutti premiati. Ancora una volta i soci della palestra « Unione e Forza » seppero farsi onore. — Un bravi di cuore!

Cronaca veronese

Echi degli scioperi

Ci scrivono da Verona in data 5:

Oggi è giunto il comm. Moroni presidente della Deputazione Provinciale di Padova per definire in modo risolutivo le pendenze tra i proprietari ed i lavoratori di Villabartolomea poichè è bene sapersi che quantunque ieri l'altro l'ispettore di P. S. cav. De Negri avesse ottenuto da dieci lavoratori l'adesione al lavoro, essi invece stamane non si presentarono al lavoro. Il Moroni è amministratore del co. Sambonifacio.

Stamane altro sciopero a Castagnaro ove si astennero dal lavoro circa 600 contadini sempre in causa delle tariffe.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 5:

Nel giornalismo locale — Affermasi che la *Patria del Friuli* di prop. del prof. Camillo Giustani, venne acquistata dal circolo liberale costituzionale.

Provincia di Venezia

Marinaio di Chioggia annegato ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona 5, sera:

Il marinaio Luigi Padovani di Chioggia mentre tornava a bordo cadde in mare annegando. Stamane se ne trovò il cadavere.

Cronaca rosa

A Bologna, il ragioniere Cesare Medici colla signorina Pia Sani. Pure a Bologna il conte dottor Guido Alessandretti con la signorina Luisa Serra.

— A Napoli, l'ing. Michele Damiano con la signorina Maria Picone; l'avv. Eugenio Rondini con la signorina Enrichetta Scialoja; il signor Enrico Monteverde con la signorina Maria Petrocelli.

— A Torino, l'avv. Angelo Rossi con la marchesa Leonia Orengo. — Pure a Torino il signor Federico Quaglia, capitano nel 70. fanteria con la signorina Beatrice Genesy-Pagliani.

NECROLOGIO

A Milano è morta l'acclamata artista drammatica Adelaide Falconi, che da qualche tempo si era ritirata, per infermità, dalla scena.

La Falconi, dopo avere percorso brillantemente i suoi primi anni di attrice in varie compagnie, raggiunse la celebrità nel ruolo di madre nobile.

Fu ornamento della famosa compagnia Nazionale e a lei si legano non poche creazioni artistiche quali la duchessa nel *Mondo della noia*, la *Marescialla*, ecc. ecc.

Recentemente un suo figlio ha sposato la Tina di Lorenzo.

— A Treviso, la signora Giuseppina Bampo maritata Grassi, di cinquanta anni.

— A Piacenza l'ing. Luigi Moy.

— A Genova il signor Domenico G. Molfino, della ditta Molfino-Penny e C.

ULTIMA ORA

Disastro ferroviario

Due morti e sei feriti

Lipsia 5. — Presso Zschortau, alle ore 4 di stamane, il treno espresso per Monaco deragliò in seguito a rottura di un asse del *tender*. Due viaggiatori, tra cui il deputato al *Reichstag* Friedel di Bayreuth, sono morti e quattro sono gravemente e due leggermente feriti.

Il sedicente figlio di un arciduca tavoleggiante di caffè

Budapest 5. — Il sedicente barone Wallburg, che come si ricorderà, sosteneva d'essere figlio dell'arciduca Ernesto, nato dall'unione morganatica di questo con una tal Laura Skobelic, è entrato oggi in servizio come capo-tavoleggiante presso un caffè di Budapest. Il Wallburg fu per molti mesi in carcere per truffa.

Incidente a un principe

Sofia 5. — Il Principe Ferdinando, andava, in vettura, alla seduta per l'apertura della *sobranje*, quando il cavallo di un ufficiale della guardia, imbizzaritosi, saltò sopra la vettura.

Il principe rimase illeso; l'ufficiale invece fu ferito.

Il congresso dei lavoranti nelle manifatture tabacchi

Ci telegrafano da Bologna 5 maggio sera:

Il presidente del Congresso, signor La China, aprendo la seduta di questa mattina ha riferito sugli *stati di valetudinarietà*, proponendo che tale parola sia cangiata in quella di pensione. Il riferimento del segretario Lazzi vorrebbe pure che si concedesse il diritto a pensione dopo venticinque anni di servizio arrivando sino ai 30, con L. 60 al mese per gli uomini e L. 30 per le donne, aumentando gradatamente a seconda degli anni di servizio.

Fece voti che tale legge sia approvata e votata da tutte le manifatture indistintamente. Indi tutti gli altri articoli del progetto furono successivamente approvati dall'assemblea.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	18,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12 40 14,10, 15,40, 17,10, 18.40, 20,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 16,— 17,— e 18 Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19. 40

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16.— (diretto) 17.37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28 11,7 (diretto) 14,12, 17.5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9,50, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14.20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10 20 e 18,30.— Arrivi a Venezia ore 5,— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15 alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24,- ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 maggio a L. 101,90.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 all'8 maggio 1902 è fissato in L. 102,15.

Listini Borse

Venezia 5 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 80	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	680 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	192 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 35	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaier. e Tern. val. nom. L. 500	1680 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	106 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	503 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	2 1/2
Germania	123 25	123 35	— —	— —	4 —
Francia	101 87 1/2	101 95	— —	— —	3 —
Belgio	101 75	101 85	— —	— —	3 —
Londra	25 66	25 68	25 46	25 48	3 1/2
Svizzera	101 50	101 60	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 80	— —	— —	4 —
Banconote	106 70	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 5

Rend. italiana 5 0/0	102 87 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 —
» 4 1/2 0/0	110 40
» Banca d'Italia	911 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	138 —
» Banca commerc.	684 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	652 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 50
» Vitt. Em.	364 50
» Med. Ad. Sic. abcd	342 —
Med. Cam. Franc.	101 92 1/2
» » Svizzera	101 60
» » Londra	25 68
» » Germania	125 32 1/2

Milano 5

Rend. ital. cont	103 85
Rendita fine	104 10
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	913 50
Banca comm	685 50
Credito Italiano	502 50
Ferrov. Merid.	654 —
Ferrov. Mediter.	453 —
Navig. Generale	432 50
Raffineria zuccheri	328 —
Edison	476 —
Terni	1688 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1425 —
Cotonificio Canton	510 —
» Costruzioni Ven.	80 50
Obbl. Merid.	335 25
» nuove 3 0/0	341 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 50
Austria	106 90
Francia a vista	101 92
Londra a vista	25 67
Berlino a vista	125 35
Svizzera	101 52
Cotonif. veneziano	194 —

Genova 5

Rendita ital. 5 0/0	103 81 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 10
Az. Banca Italia	913 —
Banca Commerc.	686 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	654 50
» Medit.	454 50
Navig. Generale	431 —
Raffineria Zuccheri	327 —
Cambio vista sc. Fr.	101 82 1/4
» » Londra	25 65 3/4
» » Germania	125 25
» » Svizzera	101 54

Firenze 5

Rend. ital. 5 0/0	103 90
» 4 1/2 0/0	110 25
Londra 3 mesi	25 47 1/2
Francia a vista	101 97 1/2
Berlino a vista	125 50
Meridionali	653 —
Mediterranee	451 1/2
Banca d'Italia	912 1/2

Berlino 5

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	210 —
Rendita it. contanti	101 90
» fine	101 90
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 —
id. meridionali	66 40
id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	126 30
id. medit. (a term.)	86 50
Sig. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	3	5
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 12	101 10
» 3 1/2 0/0	101 97	101 97
Rend. it. 5 0/0	102 30	102 27
Ca. L. vis.	25 19	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	95 —	94 7/8
Obbl. lomb.	317 —	315 —
Camb. su Italia	2 —	2 —
R. turc. (serie D)	26 17	24 17
Banca Parigi	1025 —	1025 —
Tunis nuove	495 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	— —	109 35
R. ung. 4 0/0	103 50	103 30
» sup. est. 4 0/0	79 55	79 05
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	567 —	586 —
Arg. fine	86 —	86 —
Credito fond.	732 —	735 —
Azioni Suez	3963 —	3972 —
Lotti turchi	114 —	113 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	84 25	84 60
Porto 3 0/0	29 25	29 07
Banca francese	— —	— —

Vienna 5

Credito austriaco	669 50
Lombardo	54 —
Banca Anglo-austriaca	272 —
Austriache	663 50
Banca Austro-ungarica	1602 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	240 45
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	547 —
Rendita austriaca oro	126 30
Rendita ungherese	97 60
Banca paesi aust.	495 —

Londra 5

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 —
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	78 7/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	106 7/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	23 5/16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato pesante — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 27,— — Luglio-Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 30.

Spiriti — mercato sost. pel corr. 27.— — Prossimo 27.50 — Luglio-Agosto 27.75 — 4 mesi ultimi 28.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato fermo — rosso — Disponibile 17,50 — Zucchero raffinato 95,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21 87 Pel corr. 21,87 — Luglio-Agosto 21,25 — 4 mesi da Ottobre 22,87.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22 40 — Prossimo 22 60 — Luglio-Agosto 21 80 — 4 mesi ultimi 20 60

Anversa 5 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. 6,50 merc. fermo.

Marsiglia 5 Frumento Mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.li 14085 — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 5** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,83 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. 70,83 —Agosto 71,55 — ottobre 72,13 — futuro marzo 1903 L. 74,—.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,98 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. 68,98 — agosto 69,36. ottobre 69.76 — futuro marzo 1903 L. 71.86.

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 82 1/8 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9,23 - Luglio 9,21

Havre 3 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1400 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 35 — — 2 mesi dopo Fr. 35,75 — 4 mesi 36 50 — 8 mesi 37 50

New York 3 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 9/16 — Id. a New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.18 — 3 mesi dopo corr. C. 9,03 — 4 mesi C. 8,47 — 7 mesi C. 8,14 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 14000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 91 — — novembre — — Maggio 81 3/4 — Luglio 82 1/8 — Settembre D. 81 1/4 Dicembre 82 5/8 — Granone disp. 47 1/8 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/16 — Idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo 5.05 — 2 mesi dopo il corr. 5.15 — idem 3 mesi 5.20 — idem 4 mesi 5,40 — idem 6 mesi 5.55 — idem 8 mesi 5.60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — — —

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per Fiume pir. austr. Tiber cap. Cattalicich, con merci — Per Bari pir. ital. Iapigia cap. Granata, con merci — Per Trieste pir. austr. Aquileia cap. Gellesich, con merci.

Arrivi del 3 Da Batum pir. germ. Sophie cap. Walter con petrolio della Società Italo-Americana — Da Swansea pir. austr. Matlekovitz cap. Mikulicich con carbone all'ordine — Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Bari pir. ital. Bari cap. Andriola con merci di Pantaleo.

Partenze del 3 Per Londra pir. ingl. Austria cap. Steele con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. Glenfield cap. Cruddare con merci — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci — Per Trieste pir. ital. Bari cap. Andreola con merci — Per Braila pir. ital. Bulgaria cap. Di Bartolo con merci.

Arrivi del 4 — Da Brindisi pir. ital. Gallipoli, cap. Cacace con merci di G. Pantaleo — Da Genova pir. ital. Milo cap. Maraciutto con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. ital. Toso cap. Spano con merci all'ordine — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bachich con merci all'ordine.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 4 e 5 maggio:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 14 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 29.

Matrimoni — Silva Stefano negoziante mobili con Orlandini Ottavia casalinga — Gaj Luigi litografo con Quassolo Giuseppa detta Angelina — Zuliani Marco bracciante con Vitturi Angela casalinga — Gervasutti Luigi macchinista ferroviario con Matturaggia Adalgisa casalinga, celibi — Balbi nob. uomo Girolamo possidente celibe con Bianchini Maria civile, vedova — Vianello detto Cajo Angelo carpentiere celibe con Sergenti Antonia perlaja nubile.

Decessi — Rocco Zamattia Angela d'anni 52 coniugata casalinga Venezia — Meneghetti Bacchini Maria d'anni 76 coniugata, casalinga, Venezia — Diana De Piccoli Giuseppina d'anni 28 coniugata Venezia — Zucchi Pietro d'anni 79 coniugato già cuoco Venezia — Dall'Asta Iginio d'anni 78 vedovo fabbro Venezia — Bertolini Giovanni d'anni 41 celibe villico, Marostica Broggio Emanuele d'anni 15 Cavarzere — Brunello Angela d'anni 71 nubile già domestica, Mestre — Giolai Tres Maria d'anni 68 vedova casalinga, Venezia — Ellero Angela d'anni 46 nubile domestica, Venezia — Marangoni Antonia d'anni 36 nubile cameriera, Pordenone — Zennaro Elisabetta d'anni 18 nubile, sarta Venezia — Sernagiotto Andrea d'anni 88 celibe pensionato privato, S. Vito di Asolo — Virra Domenico d'anni 72 vedovo barcaiuolo, Venezia — Bottos Olivo di anni 49 coniugato facchino, Motta di Livenza — Selva Marco di anni 29 celibe agente postale, Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 3.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Finalmente, quando vide che potevo far da me e che la mia piccola masseria cominciava a prosperare, mi offrì di unirla alla sua.

Era per me un'utilità inestimabile, poichè le mie spese d'impianto divenivano così insignificanti, senza per questo diminuire i miei guadagni, che mi erano corrisposti esattamente in proporzione della estensione delle mie terre.

Le mie occupazioni quindi, restringendosi a sorvegliare l'andamento generale della proprietà, per maggiore facilitazione, venni ad abitare qui.

L'eccellente uomo non prevedeva che, tre mesi dopo, sarebbe stato strappato alla affezione dei suoi...

— Gli ultimi istanti del sig. Maurès, disse gravemente Barnissol, sono certo stati consolati dalla sicurezza che lasciava alla sua famiglia un protettore ed alla sua fortuna un ottimo amministratore.

Fabrègues abbassò modestamente il capo.

— No, non lo negate, mio caro amico, riprese Maurizio. Quello che della vostra vita mi avete detto, mi mostra che siete un uomo — nel senso più nobile della parola — un uomo di cuore e di forte carattere. Da prima vi avevo male giudicato e ieri, quando ho conosciuto il vostro nome, non ho potuto dissimulare — avete dovuto accorgervene — l'opinione sfavorevole che avevo di voi. Ve ne chiedo sinceramente scusa.

E gli porse la mano.

Antonio, sorpreso, non comprendeva, nè rispondeva quindi.

Poi ad un tratto il suo volto s'illuminò:

— Per avere avuto su me una opinione — favorevole o sfavorevole — bisogna, disse, abbiate udito parlare di me laggiù?

— Sì, qualche volta, rispose Maurizio, che non potè trattenere un sorriso provocato dal tuono timido e supplichevole della domanda. Avete indovinato: mia cugina Nicoletta mi ha parlato di voi...

— Dio! sarebbe possibile?

Possibilissimo, ed in modo, che non avrebbe dovuto farvi mal vedere da me. Che volete? In queste cose non si ragiona: non si è mai padroni delle prprie impressioni.

Ma Fabrègues non udiva più, il suo spirito era in Provenza. Dopo un istante Barnissol continuò affettando gaiezza:

— Vedete, misterioso, che non mi avevate raccontato tutta la vostra storia, e che avevate passato sotto silenzio, e senza dubbio pensatamente, la parte più importante, se non la più dolorosa.

— Pur troppo! mormorò Fabrègues, guardando altrove, perchè però lagnarsi!...

— Andiamo, via, ecco il mio amico Antonio in uno dei suoi accessi di tristezza! disse ad un tratto, dietro di essi, una voce giovane e fresca.

Era Carlotta, che, approfittando della conversazione dei due giovani, si era avvicinata di nascosto.

Essa scosse la sua graziosa testa con un gesto vivace, che sparpagliò i suoi lunghi ricci rossi; e dando una stretta di mano a Maurizio:

— Sig. Barnissol, disse, con aria di rimprovero, vi faccio responsabile di quanto succede. Sono sicura, che se Fabrègues ha rimesso il naso nelle sue memorie, è colpa vostra... Oh! finalmente è noioso, di vederlo trasformato in pilastro funerario, ogni volta che pensa a *tutto* quello che ha lasciato in Francia. Ma che cosa è questo *tutto*, vorrei ben saperlo. Lo sapete voi signor Barnissol?

— In verità no, signorina, rispose Maurizio dopo breve esitazione. D'altronde il signor Fabrègues mi raccontava la sua vita in California e principalmente le circostanze che lo avevano fatto entrare in casa vostra, in condizioni disgraziatamente differenti di quelle in cui si trova ora in seguito ad un crudele avvenimento. Che credo sia la ragione della sua tristezza.

— Oh! — disse Carlotta — non è la sola; voi mi nascondete qualche cosa. Infine, va bene, non ne parliamo più... Venite con me a vedere i miei allievi? aggiunse ridendo.

— I vostri allievi! con piacere, signorina. Ho già, sotto la direzione del sig. Fabrègues, dato un colpo d'occhio allo assieme dell'impianto...

— Allora nulla avete veduto, interruppe la fanciulla. Cioè, un poco, ma soltanto le cose sedicenti serie con accompagnamento di spiegazioni, di dimostrazioni sulla coltura delle patate e delle rape.

Quanto siete burlona! mormorò Antonio.

— Chè! chè! Lo sapete bene, mio grande amico, che lo dico per celia... Per ritornare ai miei allievi, io vi mostrerò cose molto più importanti. Venite!

Traversarono in tutta la sua lunghezza l'immensa corte.

Voltarono a dritta e giunsero all'estremità del chiuso.

— E' qui, disse Carlotta, spingendo la porta di un casolare coperto da vigne vergini.

Due bimbi dai tre ai quattro anni accorsero e si gettarono al suo collo.

— Dite buon giorno a questi signori.

I due bimbi fecero un piccolo saluto colla mano sinistra.

— Ma sono due piccoli cinesi i vostri allievi, signorina, disse Maurizio, che con sorpresa aveva riconosciuto gli occhi imbrigliati, le facce piatte, la pelle gialla dei figli dello Impero di Mezzo.

— Precisamente, signore, ed ecco la loro madre... adottiva, rispose la giovanetta, indicando una robusta canadese che era comparsa sulla soglia. I poveri piccini non camminavano ancora quando i loro parenti li abbandonarono in Lathroap. Io li raccolsi e li mantengo, insegno loro l'inglese ed il francese e ne farò due buoni cristiani.

Adesso che la presentazione è fatta, addio miei carini, dite: a rivederci!

Le due innocenti creature ripeterono colla mano il loro vago, piccolo saluto, poi corsero a nascondere il loro spavento nelle gonne di colei che loro serviva da madre.

— Non è vero che son carini? chiese Carlotta al ritorno.

— Sono, signorina, a troppo buona scuola...

— Ah!... Me lo avevate detto Antonio che i parigini sono adulatori.

— E' un errore, signorina, i parigini sono semplicemente gente di gusto.

— Bene, sempre meglio... Andiamo a colazione, vedete sarà meglio, senza contare che dobbiamo essere già in ritardo, mamma m'inviava, per l'appunto, a chiamarvi, quando v'incontrai.

IV.

Una sera andando a pranzo, Antonio Fabrègues disse:

— Il signor Barnissol sarà ben presto il più distinto agricoltore della contrada.

— Agricoltore *in partibus*, se non in camera, replicò Maurizio. Finalmente sarà un titolo all'ammirazione dei miei concittadini.

Il motto fece ridere le signore che si congratularono col giovane di essersi rapidamente spogliato delle vesti dell'elegante per entrare nella pelle del piantatore.

— Si può ben ripetere che l'abito non fa il monaco, riprese Barnissol, io sono sempre convinto che il mio costume californiano ed il mio cappello messicano entrino per molto in questa trasformazione... Non dimentichiamo il mio amico Fabrègues, i cui consigli più potentemente hanno contribuito a farmi ottenere subito la mia grande natularizzazione.

Lanciata così la conversazione, continuò per tutto il tempo del pranzo sopra i progetti di avvenire, che quelle felici disposizioni permettevano a Maurizio di mutar subito in realtà.

Ed in vero, convinto in fine Maurizio del suo proprio merito, quella sera, scrisse alla sua famiglia una lunga lettera più entusiasta delle precedenti.

(Continua)

BANCA POPOLARE DI TORREBELVICINO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 30 Aprile 1902

(XIV Anno d'esercizio)

ATTIVITA'

		L.	c.
Azionisti a saldo Azioni	L.	1,413	—
Cassa	»	6,033	91
Cambiali in Portafoglio	»	150,661	10
Titoli dello Stato	»	61,885	05
Azioni e Obbligazioni di Società	»	409	75
Conti Correnti diversi	»	818,355	67
Depositi Cauzionali	»	69,000	—
Mobili e Spese d'impianto	»	1,768	90
Esattoria	»	37,734	19
TOTALE delle Attività	L.	1,147,261	57
Oneri e spese da liquidare	»	4,630	78
	L.	1,151,892	35

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte N. 2262 a L. 30	L. 67,860.—		
Fondo di riserva	» 19,875.27		87,735

PASSIVITA'

Depositi a Risparmio		L.	162,261
Conti Correnti diversi		»	802,859
Depositi cauzionali		»	69,000
Dividendo (residuo a pagare)		»	1,465
Esattoria		»	21,722
TOTALE della passività		L.	1,145,045
Risconto a favore esercizio 1902	L. 1,382.—		
Rendite da liquidare	» 5,464,87		6,846
		L.	1,151,892

I SINDACI
Grandesso Giacomo
Alcaro Domenico

IL PRESIDENTE
Sante Dott. Fedeli

IL DIRETTORE
V. Dal Fratello

IL CASSIERE
Cesare Nob. Valle

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca: Emette azioni al costo del giorno. — Rilascia libretti a risparmio al 4, 4 1/2 e 5 0/0 netto da Ricchezza Mobile — Accorda prestiti e sconti ai soci — Apre conti correnti verso garanzia — Riceve carte e valori a custodia — Rilascia assegni su Italia ed estero.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 7 Maggio N 124

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 Maggio

LA QUESTIONE
Rugiu-Sanguinetti-Pittaluga

UN PROVVEDIMENTO COMMENTATO — RISERBO INUTILE — VOCI CONTRO UFFICIALI SUPERIORI — UNA NOTA DEL PRINCIPE EREDITARIO — GENERALI CHE NON SAPEVANO — PROMOZIONI E CONSEGUENZE — UN RAPPORTO — DIMOSTRAZIONE CONTRARIA — COLLOCAMENTI IN ASPETTATIVA, A DISPOSIZIONE E IN DISPONIBILITA' — IL MINISTRO DELLA GUERRA E LE COMMISSIONI SUPERIORI — CONVIENE DIMENTICARE.

Roma, 5 maggio.

(*mg.*) — La diceria del duello Ponza-Rugiu, del quale vi ho dato or ora notizia telegrafica, ha riportato sul tappeto la quistione Rugiu-Sanguinetti-Pittaluga, che, in attesa del responso del Consiglio di Stato, al quale i generali Rugiu e Pittaluga hanno ricorso contro il provvedimento, onde sono stati oggetto, mi pareva nè opportuno, nè corretto di riaprire. Ne avevo taciuto anche nel periodo, in cui la questione, per l'interpellanza dell'on. Pais nella Camera dei deputati e per le polemiche dei giornali, era più viva, perchè dalla pubblica discussione dei fatti, i quali motivarono quel provvedimento, nessun beneficio poteva, a mio avviso, venirne agli interessati, mentre la ripercussione, che necessariamente la discussione avrebbe avuto nell'esercito, sarebbe stata dolorosa ed avrebbe potuto diventare dannosa.

Oggi queste ragioni di un riserbo, che per me era doveroso, sono cessate dopo il nuovo incidente, che fa rivivere ed acuisce la quistione. Non mi si accuserà, pertanto, di voluttà dello scandalo, se, facendo la narrazione della incresciosa quistione, metterò, come suol dirsi, i punti sugli i e darò ad ognuno la parte di responsabilità, che ritengo spettargli.

* * *

Fin dal tempo, in cui la Brigata Napoli era di guarnigione nella giurisdizione del Corpo di armata di Napoli, del quale era comandante S. M. il Re, allora Principe Ereditario, voci sfavorevoli erano corse sui rapporti personali di due ufficiali superiori di uno dei reggimenti della brigata e la eco n'era arrivata fino al Principe, il quale — mi si dice, ma naturalmente della affermazione non posso rendermi garante — ne avrebbe fatto oggetto di speciale nota nello specchio caratteristico di uno di quei due ufficiali. Nel 1900 destinata la brigata di presidio in una piccola città, nel territorio del Corpo d'armata di Alessandria, quelle voci aumentarono di intensità e di consistenza e diventarono argomento poco edificante delle generali conversazioni locali. Soli a non udirle erano il generale, che comandava la brigata, ed i generali suoi diretti superiori. Per i secondi poteva essere un'attenuante la circostanza di non esercitare il loro comando nella città, dove aveva stanza la brigata; nessuna attenuante esisteva per il primo. A destarli dal profondo sonno, onde avendo occhi non vedevano, avendo orecchie non udivano, fu la parola del Re, il quale, ricevendo nel settembre dello scorso anno il generale Pittaluga a Stupinigi, ebbe ad esprimergli il suo stupore che quei due ufficiali superiori fossero stati mantenuti nel medesimo corpo e non si fosse ancora provveduto a separarli di reggimento e di residenza. Il rimarco Reale provocò in fretta e furia indagini e rapporti, sfavorevoli agli ufficiali in quistione.

Mentre ciò avveniva in Piemonte ed i rapporti correvano avanti e indietro tra Cuneo ed Alessandria, veniva il turno di promozione al grado superiore di uno di quegli ufficiali ed il Ministero della guerra, che era fino allora al buio dei fatti, che si svolgevano nella divisione di Cuneo, provocava il decreto di promozione dell'ufficiale, che era annotato come *ottimo* nello specchio caratteristico, dal quale, intanto, nel passare da Napoli ad Alessandria, era sparita la nota poco favorevole appostavi, uno o due anni prima, da S. A. R. il Principe Ereditario.

Come di consuetudine dell'avvenuta promozione fu data partecipazione nello stesso giorno al comandante il Corpo d'armata, generale Rugiu, affinchè ne desse notizia all'interessato.

Alla comunicazione del Ministero succede un telegramma urgente del generale Rugiu, che invita di sospendere la promozione in seguito a gravi addebiti, di natura intima, accertati a carico del promuovendo, per i quali seguiva rapporto.

La promozione era oramai un fatto compiuto ed il relativo decreto era stato anche registrato dalla Corte dei Conti. Sospenderla era, adunque, impossibile; si sarebbe soltanto potuto revocarla. Ma, come era doveroso, per deliberare la revoca si attese l'annunciato rapporto. Questo, a suo tempo, arriva al Ministero ed è severissimo per entrambi gli ufficiali superiori, che il generale Pittaluga, con avviso motivato, nel quale concordano il generale di divisione Sanguinetti ed il generale comandante il Corpo d'armata Rugiu, propone per il collocamento a riposo d'autorità.

Il Ministero fa sua la proposta del Comandante di brigata, suffragata dal parere dei generali Sanguinetti e Rugiu, e le dà corso.

* * *

Nel frattempo, mentre i decreti di collocamento a riposo sono in gestazione, giunge al Ministero, per il tramite del Corpo d'armata di Roma, il reclamo di uno dei due ufficiali in causa, che respinge le censure, raccolte contro di lui e, con documenti, sulla autenticità e credibilità dei quali non è lecito sollevare dubbi, a meno di impugnarli in falso, le dimostra manchevoli di ogni fondamento. Il Ministero, in presenza del fatto nuovo, ordina una inchiesta, dalla quale risulta che i primitivi rapporti erano stati compilati senza che fossero stati preceduti da una seria ed autorevole indagine, sulla semplice fede dei «si dice» e dei «sembra», senza che fossero stati sentiti gli interessati. L'inchiesta rigorosa, eseguita per incarico del Ministero, attenua sensibilmente gli addebiti, che erano stati formulati contro quegli ufficiali, e mette in rilievo la leggerezza con la quale si era proceduto in tutta la malaugurata faccenda dalle varie autorità militari che vi avevano avuto parte.

Risultato finale: nei riguardi dei due ufficiali superiori, il collocamento in aspettativa *per infermità* del più elevato in grado ed il collocamento in disponibilità dell'altro, al quale era conservata la promozione avuta; nei riguardi degli ufficiali generali, che erano stati causa prima e maggiore del lungo e deplorevole imbroglio — che facilmente si sarebbe evitato, se a tempo si fosse inquirito e riferito — il collocamento in disponibilità del generale Rugiu; a disposizione del generale Sanguinetti e l'esclusione dal quadro di avanzamento del generale Pittaluga.

Sono provvedimenti, indubbiamente, gravi; ma grave, pare a me, è stata anche la leggierezza, con la quale a Cuneo e ad Alessandria era stata trattata una delicatissima questione, che involveva l'onorabilità di due ufficiali superiori. E tanto lo sentiva il Ministro della Guerra, che, prima di deliberarli e di proporli alla sanzione di S. M. il Re, volle avere, per il generale Rugiu, il parere di una Commissione speciale, composta dei quattro comandanti di armata col concorso del Capo di Stato maggiore dell'esercito; e, per i generali Sanguinetti e Pittaluga, quella della Commissione suprema d'avanzamento, composta dei dodici comandanti di Corpo d'armata.

Ho esposto lo svolgimento dei fatti, quale mi risulta da notizie, che ho il diritto, anzi il dovere, di ritenere precise ed ineccepibili; non commento, perchè non sarebbe generoso aggravare responsabilità contro gli uni o contro gli altri, oggi che tutti, compreso il ministro della Guerra del tempo, sono caduti e non sarebbe buono invelenire un incidente, che è nell'interesse dell'esercito e del paese di non ingrossare e di dimenticare al più presto.

La vertenza Ponza-Rugiu

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

La vertenza tra i generali Ponza di S. Martino e Rugiu ebbe oggi soluzione pacifica. Il generale Grillenzoni e il colonnello Luciani rappresentavano Ponza; i generali Raccagni e Bigotti, Rugiu.

Avendo riconosciuto che il Rugiu non fu autore o ispiratore degli articoli sulla *Gazzetta del Popolo*, decisero che la vertenza non poteva aver seguito colle armi, confermando il parere che avevano dato al generale Ponza che li aveva interpellati privatamente, il generale Mezzacapo e il barone di San Giuseppe.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:
Aula quasi deserta. Interesse minimo.
Presidenza del vice presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle 2 pom.

Interrogazioni

CORTESE, sotto segretario all'Istruzione, risponde all'on. Girolamo Del Balzo che desidera sapere se e come intenda eseguire l'art. 3 della legge 2 aprile 1886.

Il concorso dello Stato ai comuni per la differenza degli stipendi dei maestri elementari fu per interpretazione restrittiva successivamete ridotto da tre milioni a un milione e 700,000 a favore solo dei comuni rurali, avendo però ricorso al consiglio di Stato molti comuni urbani, questo decise che dovevano partecipare al concorso dello Stato tanto i comuni rurali che gli urbani. Fu quindi inscritta sul bilancio del 1901-1902 del Ministero della Istruzione la somma di due milioni e il Ministero sta facendo pratiche per avere dal Tesoro il milione che in forza della legge è reclamato. Nel caso in cui il ministro del Tesoro non dia la risposta desiderata bisognerebbe concedere il concorso in proporzione della somma inscritta nel bilancio, cioè di due terzi essendo solo due milioni inscritti.

NICCOLINI, sotto segretario ai Lavori, risponde agli on. Meardi, Dal Verme, Bonacossa etc. sui provvedimenti che intende adottare per sussidiare la costruzione di ponti stabili sul Po in provincia di Pavia in sostituzione di quelli in chiatte, i quali sono causa di gravissimi danni per le frequenti interruzioni cui vanno soggetti.

Dà lode agli interroganti per aver sollevata la questione, ma è dolente di non poter dare loro risposta quale forse desidererebbero, poichè l'opera è di competenza esclusiva delle provincie. Per provvedere diversamente occorrerebbe una legge speciale.

DI BROGLIO, ministro del Tesoro, risponde all'on. Santini che desidera conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge sulle disposizioni relative alla insequestrabilità ed alla cedibilità degli stipendi, delle paghe, degli assegni e delle pensioni. La questione dopo il voto del Senato andava ristudiata e ciò si è fatto e tra breve il progetto sarà ripresentato.

Le interpellanze sulla crisi vinicola

Segue lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi vinicola.

DE FELICE GIUFFRIDA interpella il ministro delle finanze per sapere se e quando intende ripresentare il disegno di legge sugli alcools industriali

LIBERTINI G. interpella pure per conoscere se il ministro delle finanze intenda di riportare alla discussione della Camera il progetto di legge sull'alcool industriale riprendendolo allo stato di relazione.

GRASSI VOCES svolge una sua interpellanza sulla gravissima crisi vinicola che travaglia la Sicilia e sugli opportuni provvedimenti per rimediarvi.

Afferma alla Camera che il prezzo del vino in Sicilia specialmente non raggiunge la somma di spese necessarie a produrlo, donde una crisi che le varie leggi finora votate non hanno potuto risolvere.

E' necessario quindi che il governo studi i provvedimenti miranti a smaltire la pletora di vini scadenti e a crescere il consumo di quelli buoni e ad impedire risolutamente la sofisticazione.

In quanto alla pletora dei vini scadenti bisognerebbe crescere il dazio di introduzione fin a 200 lire e l'abbuono fino a 40 lire e riservare la distillazione dell'alcools denaturato alle fabbriche di seconda categoria. In quanto al maggior consumo non potendosi molto sperare dai trattati di commercio bisogna cercarlo all'interno o coll'abolizione del dazio consumo o in un rimaneggiamento dell'imposta fondiaria.

DE VITI DE MARCO, anche a nome dell'on. Chimienti, interpella il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti legislativi intenda prendere a sollievo della crisi vinicola del Mezzogiorno.

Rileva che nelle provincie pugliesi la crisi vinicola si accompagna ad una crisi generale della produzione agricola, ma mentre nelle provincie settentrionali la causa della crisi è la pletora dei vini nelle Puglie la crisi è dovuta a scarsità di prodotto e all'abbassamento dei prezzi sui mercati internazionali.

Ad aggravare la crisi si è aggiunto quest'anno la deficienza nella riserva dei capitali.

Crede che a riparare alla grave crisi più che grandiosi progetti di opere pubbliche possano contribuire opportuni provvedimenti finanziarii e di libertà commerciale.

In quanto alla distillazione crede che si debba ormai abbandonare il concetto di un eccessivo fiscalismo incompatibile con le attuali applicazioni industriali degli alcools. Accenna poi alle difficili condizioni che vengono fatte alle distillerie di seconda categoria per effetto di speciali accordi tra i grandi produttori tendenti a monopolizzare il mercato.

Egli non crede che si possa giovare con dazii protettori alle distillerie di seconda categoria; la protezione avrebbe per effetto di rendere più difficili quelle trasformazioni di colture di cui si vede già qualche accenno. Il rimedio più efficace a suo avviso deve trovarsi nella stipulazione di buoni trattati di commercio.

CALISSANO svolge una sua interpellanza ai ministri delle finanze e agricoltura sui loro intendimenti circa i singoli voti espressi di recente in pubblici comizi e da varie associazioni agrarie per temperare le conseguenze della crisi vinicola in Piemonte e circa i risultati delle indagini promosse per accertare le cause permanenti o transitorie generali o speciali della crisi stessa.

MONTAGNA svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze intorno agli effetti sulla crisi vinicola della legislazione fiscale sulla produzione dell'alcool.

Accennando alle cause della crisi vinicola nota che la principale è certamente l'eccesso di produzione ma trova vano il cercare i rimedi in aumento del consumo o nella abolizione del dazio che avrebbe una gravissima ripercussione finanziaria.

Quanto alla distillazione dei vini crede che l'esperienza fatta in 12 anni debba ormai ammaestrare che il sistema degli abbuoni non raggiunge lo scopo, anche non tenendo conto del suo carattere poco democratico perchè impone alla maggioranza dei sacrifici per favorire poche persone.

Crede che la gravità della crisi vinicola imponga di ricorrere a rimedi eroici, sostituendo magari la coltivazione del grano a quella della vite, invece tutte queste misure caldeggiate dall'on. Pantano non riusciranno in ultima analisi che a giovare appunto a quegli industriali che l'on. Pantano combatte (*interruzioni dell'onor. Pantano*).

Se anche lo Stato rinunzia alla metà dell'imposta a beneficio della distillazione agricola, non si raggiungerà l'effetto desiderato, poichè il prezzo sarà determinato dai grandi industriali che sono e saranno sempre i padroni del mercato.

Fa voti che la legge in questa parte si ispiri ad un concetto di severità e raggiunga lo scopo che niuna quantità della produzione sfugga all'accertamento, che tutta la produzione sia ugualmente colpita; allora se ne avvantaggerà la produzione degli alcools e se ne avvantaggerà il vino e allora potrà anche consacrarsi una parte notevole del gettito di questa tassa a beneficio della produzione del vino.

La seduta termina alle 7,35 pom.
Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

La seduta della Camera è stata fiacca; buoni i discorsi che pronunciarono Calissano e De Viti, questi dottrinario alquanto, quegli pratico. Montagna portando alla Camera la voce delle distillerie di prima categoria fu sottile ed abile, ma l'argomentazione appariva zoppicante perchè le agevolazioni alla distillazione dei vini non sono un fine, ma un temperamento momentaneo diretto a trarre qualche profitto dai vini scadenti di cui v'è pletore e che non resisterebbero ai calori estivi.

Si dubita che la discussione finisca domani, essendosi inscritti oggi a parlare Ferraris-Maggiorino, Wollemborg ed annunciandosi molte repliche.

Il progetto sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

L'*Agenzia italiana* dice che il progetto di divorzio è pronto. Gli on. Zanardelli e Cocco Ortu attendono a redigerne la relazione; il progetto sarà presentato subito alla Camera.

Pel ministero della guerra

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

La crisi nel ministero della guerra è stazionaria, nè probabilmente avrà un principio di soluzione fino al ritorno di Zanardelli. I circoli militari vedrebbero volentieri la scelta cadere sui generali Baldissera o Tarditi; ma dubitasi, anche avvenendo l'offerta, che essi accettino.

Parlasi anche di Ottolenghi o Pedotti.

«Importa che il nuovo ministro abbia elevata posizione miltare, autorità, energia e polso, per ristabilire l'imperio della disciplina, che purtroppo apparisce alquanto scosso»: Così conchiudeva stamane un generale distinto sotto ogni riguardo, col quale ebbi a discorrere.

Il generale Lanza in ausiliaria

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

Si firmerà in questi giorni il decreto di collocamento in posizione ausiliaria del generale Lanza, ambasciatore a Berlino, per limiti di età.

L'affare di Tripoli

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

La *Tribuna* smentisce che il tenente di vascello Vannutelli, uno dei compagni di Bottego, siasi recato a Tripoli e vi abbia trovato il decreto di espulsione che fu revocato per le proteste del nostro governo. Il Vannutelli invece non si mosse mai dalla r. n. *Marcantonio Colonna*.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia giustizia e culti le seguenti disposizioni:

E' promosso alla seconda categoria Miari consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è concesso lo aumento sessennale a Fano Giudice al Tribunale di Venezia; sono accettate le dimissioni di Ciccarelli uditore al Tribunale di Verona, Moraglia pretore a Tolmezzo è tramutato ad Andria, Fabro da Ampezzo a Tolmezzo. Venne sequestrato per misura di repressione il beneficio parrocchiale di San Nicola di Bari in Lago onde è investito il sacerdote Posseraro.

NOVITÀ GIOLITTIANE
Guardie di questura dimostranti

Abbiamo data ieri notizia dei disordini di Andria e delle violente sopraffazioni popolari contro i monarchici in occasione delle elezioni amministrative. Il *Fanfulla* reca ora un particolare interessante e.... nuovo: fra i sopraffatori, vi sarebbero state delle guardie di P. S. in borghese, comandate dal ministero dell'Interno ad un servizio anzichenò originale e — crediamo — non contemplato nei regolamenti.

Notando che un giornale ufficioso afferma che l'ordine, ad Andria, fu perfetto, aggiunge il *Fanfulla*:

«A noi questa perfezione dell'ordine pubblico ricorda stranamente certe elezioni perpetrate dal governo dell'Argentina. Colà parecchie volte si è avuto lo spettacolo di candidature ufficiali appoggiate dal Governo, non soltanto con pressioni morali o con danaro speso a comprar coscienze, ma con l'intervento palese della polizia che, armata di fucile, occupando le vicinanze dei seggi elettorali, a schioppettate allontanava gli avversari. Se il sistema segnalatoci da Andria si perfeziona ancora un po' non disperiamo di vedere anche in Italia gli agenti di P. S. intervenire in appoggio aperto ed armato di quei candidati sovversivi così cari al ministro dell'interno, on. Giolitti: egli per cominciare e, forse, per un ultimo resto di pudore, invia ora agenti di sicurezza travestiti; ma, ripetiamo, è un primo passo e presto presto troverà inutile anche il travestimento».

ANCORA GLI UFFICIALI DELLA "CHICAGO"

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica una lettera, firmata: *Un inglese che simpatizza per gli americani*, in cui lo scrivente narra a modo suo l'incidente provocato a Venezia dagli ufficiali della *Chicago*.

L'anonimo inglese afferma che gli americani furono ingiuriati ed assaliti dalla folla per avere inavvertentemente rovesciato un tavolino, e che gli ufficiali si erano semplicemente difesi. La Polizia, poi, avrebbe rinchiuso gli arrestati in una lurida stanza e li avrebbe fatti spogliare.

Durante il processo, sempre secondo l'inglese, non si parlò tanto dell'accaduto a Venezia quanto dei linciaggi degli italiani avvenuti in America.

L'anonimo dice anche che ai giudici era stata imposta la sentenza.

* * *

Sono tali e tante le corbellerie spifferate da questo signor *simpatizzante per gli americani* che, per dirle, ha sentito la prudente necessità di trincerarsi dietro l'incognito. Parlare di folla che assale, vada pure per l'America, non per Venezia, la cui gentilezza dovrebbe esser nota tanto al di là dell'Oceano, quanto all'illustre *inglese* incognito. Venezia non è Tallulah; qui non fu mai, non che linciato come si usa in certi paesi, aggredito alcuno da masse di gente; neppure ora, come neppure quando i marinai del *Minneapolis* fornirono ai loro compagni del *Chicago* esempio di nobili gesta e di disciplina militare, i veneziani furono provocatori.

False sono anche le altre notizie che il foglio parigino ha raccolto dal sullodato anonimo dicasi questo circa il fatto che gli arrestati sarebbero stati spogliati in camera di sicurezza — chi ha assistito al processo avrà anzi udito la Parte Civile lamentare che i signori ufficiali americani non erano stati spogliati, come si fa invece in qualunque altro caso; — dicasi questo anche per quanto riguarda l'asserzione che durante il processo non si parlò tanto dell'accaduto a Venezia, quanto dei linciaggi degli italiani, avvenuti in America.

Però il corrispondente anonimo ha ragione nell'ultima parte delle sue affermazioni: dove dice che ai giudici era stata imposta la sentenza. Sicuro! La sentenza era stata imposta, ma dalla coscienza stessa dei giudici e dalla opinione pubblica, che unanime approvò poi la condanna.

Intanto, perchè l'*inglese simpatizzante* si persuada sempre più che la colpa fu proprio da parte dei veneziani, riportiamo questa corrispondenza da Trieste, nella quale potrà vedere che anche i Triestini sono stati provocatori come i Veneziani, e hanno voluto incitare quelle candide anime che sono i marinai della *Chicago*:

«Stanotte al caffè Costanza quattro marinai del *Chicago* provocarono gli avventori e impegnarono una seria rissa; volarono i bicchieri e uno degli americani, certo John Anderson, fu ferito.

La polizia accorse e arrestò gli americani, che furono rilasciati stamane dopo aver risarcito il caffettiere dei gravi danni subiti.»

* * *

E, per finirla, questo telegramma della *Stefani*:

«Si ha Washington, 6, che, accogliendo la proposta del capitano Dayten, comandante della nave *Chicago*, il nuovo ministro della marina Meedy ha autorizzato il Dayten a convocare una corte di inchiesta, circa i fatti che motivarono l'arresto e la prigionia degli ufficiali e soldati della marina a Venezia.»

L'ELEZIONE DI MILANO

Per lumeggiare quella curiosa commedia che è la elezione di Milano, basta riportare dal *Secolo* le seguenti righe:

«I moderati non hanno principi; essi mirano solamente al proprio tornaconto. Siccome sanno che il loro Bassano Gabba sarebbe sonoramente battuto, così essi lo gettano via, povera scorza di limone spremuto, e si volgono al sole nascente. Ma tale viltà non tornerà ad essi di giovamento perchè il prof. Mangiagalli andrà alla Camera per votar sempre contro il loro Sonnino e contro tutte le insidie dei moderati».

Dopo ciò, domandiamo come i moderati possano decentemente confondersi coi secolini, e come si voglia gabellare la elezione Mangiagalli come un trionfo.... costituzionale.

Ordinanza di Sanità

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

Si è constatata ufficialmente la scomparsa della peste a Rio Janeiro, onde si è emanata oggi un'ordinanza di sanità revocante quella del 1901 contro le provenienze da quel porto.

CRONACA DEL MARE

Bombay 6 — E' giunto il pir. *Bormida*.

Hong Kong 6 — E' giunto il pir. *Bisagno*.

New York 6 — Sono giunti i piroscafi *Spartan*, *Prince* e *Lahn*; è partito il piroscafo *Città di Torino* diretto a Genova.

Montevideo 6 — Il piroscafo *Toscana* è proseguito per Genova.

Rio Janeiro 6 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

IL MONUMENTO EQUESTRE
al Principe Amedeo in Torino

Torino 6 maggio:

Con grande solennità alla presenza dei Sovrani, di tutti i Principi reali, delle autorità civili e militari, e d'una grande schiera di associazioni e di invitati — domattina verrà inaugurato il monumento equestre al Principe Amedeo: un'opera potente d'Arte porrà il nome del giovane suo autore — il torinese Davide Calandra, allievo del Tabacchi — fra quelli dei più forti nostri scultori.

Nel 1890, morto tra l'universale compianto il principe Amedeo di Savoia, si aperse una sottoscrizione nazionale per erigergli un monumento commemorativo a Torino, e il Comitato promotore si costituì sotto la presidenza del conte Ernesto Di Sambuy, intelligentissimo direttore di artistiche imprese. Raccolta la somma necessaria, fu bandito un concorso tra gli artisti italiani. Componevano la Commissione giudicatrice i signori Boito (Camillo), Avondo, Dal Zotto, Costa, il conte Ceppi, il conte Di Sambuy, il generale Lanzavecchia di Buri. In un primo giudizio furono scelti tra i concorrenti sei scultori, i quali avevano presentato i bozzetti più pregevoli, Calandra, Marazzani, Romanelli, Bistolfi, Ximenes e Tavolini, e tra questi fu bandito un nuovo concorso. Il secondo giudizio, pronunziato nel dicembre del 1892, diede la palma a Davide Calandra.

Da quel momento il nobile scultore torinese pose tutto l'ingegno, tutta l'operosità sua nel lavoro del monumento, del quale perfezionò il bozzetto con diligenza e studi attentissimi. Volle ch'esso riuscisse tale da rendere la sua concezione con forme plasticamente eloquenti; che un'idea di poesia e le visioni della storia e la reverenza per il morto Principe animassero l'opera sua senza sopraffare in essa le sovrane ragioni dell'arte scultoria, la quale non può vivere se non di forme belle, concrete ed evidenti per sè medesime. Durò dieci anni questa fatica amorosa e disinteressata, il cui compimento non prometteva allo scultore altro che la gioia della riuscita. Ora essa è giunta al suo termine.

* * *

Il monumento, alto poco più di dodici metri, si compone della statua equestre del Duca d'Aosta, alta metri 4.80, fusa nello stabilimento del cav. Sperati, e posta sopra un dado di granito di Vayes, alto circa otto metri e pesante 21 tonnellate, fasciato tutt'intorno di altorilievi di bronzo fusi nello stabilimento Lippi di Pistoia.

Sopra le zone superiori libere del dado, il quale riposa sopra una semplice gradinata di marmo, lo scultore scrisse le seguenti parole:

CON L'IDEALE E CON L'ESEMPIO DEGLI AVI
PRODE, GENEROSO, MUNIFICO,
PARI NEL SACRIFIZIO E NELLA MAESTA'.

La statua equestre rappresenta il principe Amedeo ventenne, baldo soldato dell'indipendenza italiana, quale la fantasia può figurarselo nella giornata di Custoza, quad'egli comandò l'assalto di Montecroce, e il suo valore fu consacrato da una ferita. Il cavallo s'impenna; il principe, bel cavaliere, è ferrato in sella e non perde la sua compostezza elegante. Così la sua figura campeggia arditamente nell'aria, quasi evocata nell'ora più poetica e più gloriosa della sua vita.

E intorno al basamento ricorrono, evocate in un baleno di visione storica, le figure dei principi di Savoia da cui il Duca d'Aosta ebbe in retaggio le virtù sue, valore, fortezza, munificenza, abnegazione, maestà. E' l'assemblea degli avi gloriosi, i quali sorgono quasi dagli avelli del passato a far testimonianza che il principe è degno della sua stirpe ed ha cotinuato, per quanto la sorte gli concesse, i vanti de' suoi maggiori.

Essi s'aggruppano ai quattro angoli del basamento, su la cui faccia anteriore una grande aquila ad ali spiegate, recante negli artigli lo scudo di Savoia, posa sovra un albero innestato di quercia e di alloro, al quale è appeso col manto reale lo stemma di Spagna. Ecco, a destra del riguardante, Umberto Biancamano, Pietro I, Amedeo V, i ferrei fondatori della dinastia, paiono precipitarsi nell'impeto della battaglia, al galoppo sfrenato dei loro cavalli, con le lance pronte a ferire. Dietro a queste figure di tutto tondo, appaiono in bassorilievo il conte Verde (Amedeo VI) e il conte Rosso (Amedeo VII), e sul fondo, nel fianco destro del piedistallo, si disegnano i valichi di Val di Susa e la Sacra di San Michele. Indi, all'altro angolo verso il fianco posteriore, spiccano in tutto rilievo Carlo I il Guerriero, Emanuele Filiberto e altre principesche figure quasi avvolte nell'onda di due grandi vessilli di guerra. Sul piano del fianco posteriore risaltano altri caratteristici emblemi di guerra, si disegna sul fondo il Monviso, e appare la figura di Carlo Emanuele I il Grande. Poi, via via, nell'angolo verso il fianco sinistro, ecco in bassorilievo Vittorio Amedeo I, in tutto rilievo Carlo Emanuele II, e su l'angolo, in gruppo segnato, Vittorio Amedeo II col principe Eugenio Carlo Emanuele III, e una carica di cavalieri che si perde nel fondo in cui si profila Torino antica. Finalmente, su l'angolo verso il lato anteriore, Carlo Alberto, il duca Ferdinando di Genova, e Vittorio Emanuele II, il quale, ritto in atteggiamento di maestà sopra il cavallo fermo, s'affaccia alla sinistra del riguardante, facendo riscontro a Umberto Biancamano; onde lo scudo di Savoia pende innanzi tra le figure dei due principi che segnarono il primo combattere e il finale trionfo della stirpe; a destra il guerriero medievale che nell'età barbara irrompe alla conquista, a sinistra il re moderno, che, compiuta la conquista e la liberazione d'Italia, ferma il cavallo e s'erge tranquillo, in dignità sicura.

* * *

Una concezione monumentale sì fatta portava in sè il pericolo di tradursi nell'esecuzione in due parti distinte e indipendenti, la statua e il piedestallo, che sarebbero per ciò sembrate senza un'intima ragione e quasi a forza sovrapposte l'una all'altra. Ma l'idea di Davide Calandra si svolse con felice unità artistica, e il pericolo fu superato. Il monumento è veramente tutto una cosa nella linea complessiva, nello stile e nell'effetto. Par che sorga d'un balzo, mole compatta e severa nella sua aerea eleganza, scoltura pittorica in cui i rapporti di prospettiva e di chiaroscuro si affermano con sicura efficacia, senza scemare la solidità plastica delle forme.

Se pittoresco è ciascun gruppo, scultoria è ciascuna figura, effigiata secondo il suo carattere tradizionale. Evidentissime tutte, qualcuna parlante, come quella del Biancamano intento nella sua corsa ruinosa, quella di Vittorio Amedeo II, che dona ai poveri delle campagne desolate della guerra, in luogo di danaro, il suo infranto collare dell'Annunziata, e quella di Carlo Alberto, che cavalca pensoso, a capo ignudo, nella penombra, segnato da una fatalità di sacrificio e di dolore.

Dal basamento alla statua equestre lo sguardo sale agevolmente. Il bronzo e il granito hanno una nobile tinta uniforme. Dai medaglioni con le aquile araldiche della base all'ultimo fregio dello zoccolo, che reca pur esso motivi araldici e nodi d'amore parcamente rilevati, tutto il piedestallo è un'armonia vivente, su cui la statua equestre si eleva libera in uno slancio, che richiama forse i gusti troppo [illegible] del barocco.

Leonardo Bistolfi, un altro insigne artefice, disse che questo monumento è il più fausto augurio per la riuscita della grande impresa d'arte con cui Torino dimostra un'altra volta che le sue energie, salute della vecchia Italia, vigoreggiano sempre a decoro dell'Italia nuova.

L'arrivo dei Sovrani a Torino

Ci telegrafano da Torino 6 maggio sera:

I Sovrani sono giunti in forma privata alle 10.38. Li attendevano alla stazione il Duca d'Aosta, il conte di Torino, le principesse Elena, Letizia e Isabella; gli on. Zanardelli, Giolitti, Saracco Biancheri colle rappresentanze del Senato e della Camera, altri senatori e deputati, il prefetto, il sindaco e altre autorità, il comitato dell'esposizione ecc.

Grande folla gremiva il piazzale e i pressi della stazione.

Discesi, i Reali, dal vagone, la Regina baciò le principesse e le dame; il Re si trattenne a conversare coi principi, coi ministri, coi presidenti del Parlamento e col sindaco. Poscia, i Sovrani uscirono dalla stazione, acclamati vivamente dalla folla e salirono nelle vetture di Corte, scortati dai corazzieri, recandosi alla reggia. Lungo il percorso furono continuamente, vivamente applauditi. Giunti alla Reggia, la folla assiepantesi sulla piazza reale continuò ad acclamare vivamente i Sovrani, che si presentarono due volte al balcone per ringraziare, suscitando una frenetica ovazione e grida di *viva il Re, viva la Regina*.

— Il Duca di Genova si è recato stamane ad Asti per inaugurarvi la fiera e l'esposizione.

CRONACA ESTERA

Dalla Santa Russia

Pietroburgo 6. — Venne pubblicata l'ordinanza proclamante lo stato d'assedio in cinque distretti del governo di Poltawa.

Vienna 6. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Pietroburgo: In seguito a carestia vi furono gravi disordini di contadini nel governo di Tomsk. I contadini saccheggiarono i magazzini, si impadronirono del grano e uccisero gli agenti che tentavano di impedire i disordini. La carestia regna in parecchi villaggi.

Il "yacht„ reale di Grecia che investe

Atene 6. — La notte scorsa il *yacht* reale che trasportava la famiglia reale recantesi a Chalki per celebrare l'onomastico del Re si è arenato presso una città situata alla foce del canale Urido. Si recano sul luogo battelli per disincagliarlo.

Disastro ferroviario
Morti e feriti

Parigi 6, ore 6 pom. — Un treno conducente pellegrini provenienti da Mouscron (Belgio) e diretto a Lourdes, deviò per causa ignota tra Amiens e Compiègne presso Moyenne Ville. Annunciasi che vi sieno morti e feriti.

Ingegneri e parecchi medici recansi sul luogo del disastro.

Compiègne 6. — Nel disastro ferroviario di Moyenne Ville vi furono 9 morti e 11 feriti.

Notizie varie

Madrid 6. In seguito a una scossa di terremoto, nei dintorni di Murcia cadde la croce situata dinanzi alla cattedrale.

Ad Alberca crollarono parecchie case; mancano i particolari.

Cairo 6. — Durante l'aprile vi furono 102 casi di peste con 58 decessi in varie città di provincia.

Washington 6. — Il Senato ha approvato il progetto di rinvio dell'esposizione di Saint Louis al 1904.

La Regina d'Olanda in pericolo di vita
Operazione chirurgica durata tre ore

Circa la malattia della regina Guglielmina si hanno dal Castello di Loo le seguenti ulteriori informazioni: Sabato, a sera tarda si manifestarono nella regina sintomi allarmanti. Si chiamò tosto il dott. Pot, il quale passò tutta la notte al castello ed avvertì immediatamente del caso il dott. Roessingh ed il prof. Kouwer dell'università di Utrecht, che entrambi giunsero al castello nel corso della giornata.

Ieri, 4, al meriggio si manifestarono i primi sintomi di un parto prematuro che il prof. Rosenstein, in seguito al tifo, aveva dichiarato inevitabile.

Il timore di complicazioni apparve sempre più giustificato e nel pomeriggio lo stato della regina fu giudicato gravissimo. Verso sera la regina fu assalita da fortissime doglie che divennero acute specialmente fra le 10.30 e le 11 di sera.

Il feto si presentò con la schiena. Questa presentazione sfavorevole rese necessaria un'operazione. Il feto dovette venir levato a pezzi.

Siccome la regina era troppo indebolita dalla recente malattia per poter essere narcotizzata, si dovette procedere alla operazione dolorosissima senza alleviarle gli spasimi con un anestetico.

L'operazione durò tre ore. Durante la stessa avvennero scene strazianti. La regina madre, Emma, ebbe frequenti attacchi di nervi e la regina Guglielmina più volte svenne, cosicchè i medici ripetutamente credettero che fosse subentrata la morte.

Gli animi si calmarono al castello soltanto dopo che i medici ebbero dichiarato che la Regina si era sgravata. La notizia che lo stato della regina, malgrado i terribili dolori sofferti, è soddisfacente, e che tutto prese un corso regolare, contribuirà a ridonare agli animi la calma, tanto più che il prof. Kouwer è ripartito per Utrecht.

I medici non escludono però il pericolo d'una peritonite; se questa si manifestasse la morte della regina sarebbe inevitabile. L'unica speranza è riposta nella robusta costituzione della regina.

In tutta Olanda regna grande perplessità, tanto più che i primi bollettini pubblicati ieri facevano ritenere prossimo il ristabilimento della regina.

***

Het Loo 6. — La Regina ha dormito buona parte della notte; la temperatura stamane era normale; le condizioni sono molto soddisfacenti quantunque si richiedano grandi riguardi.

Het Loo 6. — Il bollettino ufficiale del pomeriggio sulla salute della Regina reca: Fino alle ore due la temperatura perdurò normale; nessun nuovo sintomo.

Un milione nascosto in un baule

UNA STORIA ROMANZESCA — UN AGENTE CHE VOLA — MUTAMENTO DI ROTTA — IL BAULE PREZIOSO — LA FINTA EMMA — COME AVVENNE LA TRUFFA — CHI HA IL MILIONE?

La *Patria degli Italiani*, di Buenos Aires, giuntaci coll'ultimo corriere, reca la seguente notizia di cronaca in data 13 aprile:

Il commissario della terza sezione signor Idabe arrestò le seguenti persone:

Giovanni Abinet francese, proprietario di un caffè all'angolo di Viamonte e Suipacha, Alberto Schlosser francese, e amante di Anna Banchio pure arrestata.

Costoro sono accusati di essersi appropriati con frode bagagli contenenti danaro e gioielli che si trovavano depositati alla dogana di Buenos Aires da vari mesi in seguito a richiesta dell'autorità di polizia di San Paolo.

Ed ora, secondo il citato giornale, la spiegazione della faccenda:

A S. Paolo del Brasile tal Giuseppe Merlino aveva una di quelle agenzie che servono così bene alle operazioni degli indimenticabili Carlo Lanza vecchi e nuovi.

Un bel giorno Giuseppe Merlino che godeva la fiducia universale volle imitare il suo compare lasciando un vuoto enorme.

Con finto nome egli prese passaggio per Buenos Aires il giorno 20 febbraio 1901 ma quando a Rio Janeiro seppe che la polizia di San Paolo aveva telegrafato a quella di Buenos Aires perchè afferrasse subito il poco scrupoloso commerciante, egli pensò di cambiare itinerario ed andarsene in Europa.

Fece il possibile per far sbarcare anche i bauli che erano stati spediti per Buenos Aires, ma inutilmente e dovette accontentarsi di prendere un piroscafo per l'Europa con la valigia che aveva in cabina.

Intanto che egli faceva rotta pel Portogallo i bauli giungevano a Buenos Aires ove la polizia li trattenne in dogana a disposizione di quella di S. Paolo cui si affrettò darne avviso. Soltanto che questa non lo seppe mai perchè l'avviso invece che al capo della polizia di quest'ultima città venne mandato a quello di Rio Janeiro.

Pare che anche la polizia sia al Brasile assai bene organizzata!

Viaggiava col Merlino o almeno sapeva dei valori che erano nei bauli una sua amante. Tale Emma Ricardini. Giuseppe Merlino durante il viaggio venne informato, non si sa bene come, che anche la polizia portoghese era pronta per arrestarlo allo sbarco! perdette la testa e non sapendo più a che santo voltarsi pensò bene di raccomandarsi alla rivoltella: si uccise.

L'Emma Ricardini sapeva bene qual valore si trovava nella dogana di Buenos Aires, nel famoso baule; ma non si azzardò a venirlo a reclamare per quanto pare lo avesse potuto fare essendo indirizzato a suo nome.

Non lo fece ma se ne chiacchierò onde è che da taluno si seppe che nel doppio fondo del baule erano delle tratte a vista per oltre duecento mila lire, che in una scatola da cipria erano trenta grossi brillanti e che cuciti nelle fodere di giacche e panciotti si trovavano pure ingenti somme. Tutto insieme, insomma, toccava il milioncino.

A quanto pare, parecchie persone vennero da San Paolo per impossessarsi del baule.

Fra queste anche la Anna Banchio, accompagnata dal suo amante Alberto Schlosser, i due si confidarono col caffettiere ed insieme tentarono il colpo.

Anna si fece passare per Emma Ricardini, artista di teatro, giunta da San Paolo. Ma bisognava provarlo e Anna telegrafò usando il nome di Emma ad un ex capo di polizia di San Paolo ora ministro di quello Stato, il quale in piena buona fede rispose pure telegraficamente che la donna era difatti Emma Ricardini.

Il telegramma dell'Anna era stato fatto molto abilmente ed il ministro ci cadde e la polizia anche.

La polizia d'indagini visto che quella di San Paolo non reclamava più il baule lo consegnò alla finta Emma previo inventario.

La consegna venne fatta il 1. del corrente nel dipartimento di polizia e non si scoprirono i valori nascosti.

I complici se ne andarono con il loro bagaglio.

Ma il commissario Udabe sospettò e ieri come abbiamo detto procedette al loro arresto. Nella perquisizione fatta nella casa di Villa Ballestero non si rinvenne nulla; ma il doppio fondo del baule era stato aperto e gli abiti scuciti proprio nelle posizioni in cui dalle denuncie pervenute dovevano trovarsi i danari.

Sottoposti a rigoroso interrogatorio gli uomini hanno continuato a negare ma la donna ha finito per confessare tutto quanto abbiamo narrato, vale a dire che essi vennero per prendere il baule.

Soltanto che si ostina a sostenere che non vi hanno trovato nulla di quello che cercavano. A quanto sembra si vuole far credere che i valori siano stati rubati o in dogana o al dipartimento di polizia.

Esclusa la probabilità che il furto sia avvenuto in dogana perchè quando il baule fu portato al dipartimento era rigorosamente intatto, resta la probabilità che sia stato consumato in quest'ultimo posto.

Ma fra questa ipotesi e quella che i complici abbiano bene nascosto il bottino ed ora recitino la commedia, la scelta non è dubbia.

PER GLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

La urgente questione della carriera dei nostri subalterni di fanteria, è entrata oramai in una fase, diremo acuta, e a noi preme che in un modo o nell'altro se ne esca, per salvare la disciplina e il morale dei quadri del nostro esercito, perchè ne va purtroppo della sua solidità.

Troppo fieri colpi hanno sofferto le nostre istituzioni militari, causa specialmente il parlamentarismo che colle sue molte manifestazioni grandi e piccole, vieta ai vari ministri della guerra unità di concetto e continuità nei provvedimenti destinati a preparare e a svolgere i mezzi della difesa nazionale.

Gli uomini che si susseguono al Governo e che vi accedono anche con idee buone e solide, debbono lasciare la speranza di poter agire efficacemente, causa le sterili lotte parlamentari, e si vedono obbligati a continue transazioni coi sovversivi, anche quando si tratta dell'Esercito, che è pure il fulcro della forza di uno Stato.

Ma vi fu anche un tempo, quando il bilancio dello Stato versava in pessime condizioni, che nessuna meschinità di finanziere dalla vista corta, nessuna gretteria lodevole solo in una buona massaia non fu tentata, ai danni dell'esercito.

Dopo la caduta del Giolitti del 1893, che ci aveva condotti sull'orlo del fallimento, si è subito pensato di applicare ritenute straordinarie sui magri, *molto magri*, stipendi dei nostri ufficiali per tappare la barca del bilancio; ritenute che non sono più state tolte, malgrado che le condizioni del bilancio siano migliorate, malgrado che per numerose classi di tanti cittadini, lo Stato abbia pensato, coll'aumentare le paghe e gli stipendi, e malgrado infine che il genere di vita odierno costi molto di più che cinquanta anni fa. Poichè gli stipendi dei nostri ufficiali rimasero non solo gli stessi del 48, ma continuano ad esser fatti bersaglio da numerose ritenute.

E queste soperchierie (non potremmo chiamarle differentemente) continuano, come prova all'evidenza la tolta indennità di entrata in campagna agli ufficiali, dopo Adua, forse perchè non ebbero la sorte di lasciare le ossa nelle ambe africane. E si assiste tuttavia al degradante spettacolo di vedere lo Stato, condannato da varie sentenze di magistrato, lottare ancora contro questo sacrosanto diritto acquisito, indubbiamente acquisito.

Tutto ciò non solo è poco edificante, ma è pericoloso, perchè, francamente, il subalterno che lo Stato chiama fra le classi civili e dirigenti della società *imponendogli* gravi oneri, non può sentirsi incuorato all'adempimento scrupoloso dei propri doveri, messo in una posizione economica inferiore a quella dell'operaio. Perchè lo scalpellino, il muratore guadagnano quattro e anche cinque lire al giorno *nette*, e mangiano, vestono e dormono come tutti sanno.

Non sono, è vero, da favorirsi i lauti stipendi, specialmente ai giovanotti nei primi gradi della carriera, perchè eglino debbono agguerrirsi alla scuola delle privazioni per le battaglie della vita ed avere in quelle privazioni lo stimolo che li spinga avanti; non è lecito però nemmeno che codesta scuola di privazioni s'abbassi fino a divenir scuola della.... miseria, diventando per tal modo fornite di malcontento e mortificazione del carattere, in una carriera, com'è la militare, in cui è necessario che il fuoco sacro sia tenuto sempre acceso e il morale molto elevato sin dal primo grado di ufficiale. Perchè a queste condizioni, a queste principalissime condizioni soltanto l'esercito potrà rispondere all'ufficio per cui è stato istituito.

Noi crediamo perciò che sia ormai giunto il tempo di porre termine ad altre tergiversazioni; lo Stato deve risolutamente provvedere all'aumento degli stipendi dei nostri ufficiali, specie di quelli inferiori. E ciò non solo per sentimento di giustizia distributiva nei riguardi delle varie classi di cittadini, ma anche per evitare che le crescenti difficoltà della vita sociale non turbino maggiormente l'animo, già scosso, dei nostri benemeriti ufficiali.

UN PO' DI TUTTO

Collezionisti inglesi.

La mania di collezionare tutto ciò che ha appartenuto ai grandi della terra, imperversa specialmente sugli inglesi. Recentemente — narrano i *Débats*, un suddito di S. M. Edoardo VII era a Montélmar, dove si trovava anche il presidente Loubet. Pioveva. Il presidente aveva un ombrello e parlava, fermo sotto un riparo, con un amico. Come l'ombrello lo importunava, lo chiuse e lo appoggiò al muro vicino, ciò che l'inglese vide affrettandosi poi a prenderlo e ad andarsene tutto soddisfatto. Non andò lontano; fu arrestato, condotto al posto di polizia, e lasciato andare dopo averlo obbligato a restituire l'ombrello del signor Loubet, il quale però, gentilmente, visto che l'inglese ci teneva tanto, glielo mandò in regalo.

La potenza del popolo.

Dall'allegra sottoscrizione permanente dell'*Avanti!*:

« Da Firenze Mario Reggianini inneggiando al Maggio bello che per volontà di popolo s'approssima L. 1. ».

Toh! Finora si credeva che i mesi si approssimassero per volontà del Padre Eterno. Ora, invece, sarebbe per *volontà di popolo!!*

Se ne impara ogni giorno una di nuova.

SYBIL.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Un ufficio postale vuotato dai ladri

Ci telegrafano da Bologna 6 maggio sera:

La scorsa notte ignoti ladri hanno forzato l'ingresso dell'ufficio postale di Lojano, capoluogo di un importante mandamento nella nostra provincia, e svaligiarono completamente la cassa ed i tiretti, arrecando un danno di parecchie migliaia di lire. Sono partiti sopra luogo per una prima inchiesta l'autorità giudiziaria ed un Ispettore delle Poste e Telegrafi.

Da Napoli

LA SQUADRA AMERICANA — IL MIRACOLO DELLA MADONNA — SUICIDIO DI UN BARONE.

Ci telegrafano da Napoli 6 maggio sera:

Attendesi la squadra americana composta di quattro navi.

— Il popolino del quartiere Sanità oggi era eccitatissimo perchè giurava di aver veduto colare lagrime di sangue dell'immagine dell'Addolorata. Il parroco, accorse e dichiarò trattarsi di fantasia eccitata; allora il popolino lo investì e gli stracciò gli abiti. Il prete dovette fuggire.

— Si è suicidato impiccandosi il noto barone Pitocco.

Un avvocato aggredito dal figlio di Nasi e dal capo di gabinetto del ministro

Ci telegrafano da Roma 6 maggio sera:

Stanotte l'avv. De Ferraris, quarantenne, si presentò all'ospedale tutto insanguinato e colla testa rotta.

Disse che uscendo da teatro era stato aggredito dallo studente Virgilio Nasi, che sarebbe il figlio del ministro della P. I., e dal cav. Lombardo segretario di Gabinetto del ministro.

L'avv. De Ferraris sporse immediatamente querela.

Lo stesso giovane Nasi anche giorni sono attaccò brighe per la strada e ne seguì un violento pugilato.

L'incendio di Stagno Lombardo
ove perirono 6 persone

Da Cremona mandano i seguenti particolari sul raccapricciante incendio di Stagno Lombardo nel quale perirono 6 persone:

« Per cause finora non bene accertate, l'altra notte divampava improvvisamente il fuoco nei locali di una cascina nella frazione Bramere del Comune di Stagno Lombardo adibiti per l'allevamento dei bachi da seta.

Nella cascina abitava la famiglia Marani composta di Marani Luigi d'anni 80, Ronda Lucia d'anni 50 di lui moglie, il figlio Marani Meraviglio di anni 30 colla moglie Bislenghi Elvira e tre bambini, uno di 6 l'altro di 4 anni, ed un pargoletto di 14 mesi, e la figlia Marani Giuseppina d'anni 21.

L'azione del fuoco fu così rapida che in brevi istanti l'intero cascinale fu trasformato in un enorme braciere.

I Marani sorpresi nel sonno e forse volendo salvare quanto più potevano della provvista e mobilio, indugiaronsi troppo, e quando vollero trovar scampo nella fuga ogni via di salvezza era ormai preclusa.

Privi di soccorso, soffocati dal fumo denso e dall'enorme calore, mentre due dei componenti la sventurata famiglia riuscivano a uscire da quell'inferno malconci, gli altri sei perirono orribilmente abbruciati.

I due rimasti salvi sono il Marani Meraviglio, che fece sforzi erculei per salvare i suoi cari e la sorella sua Giuseppina che si slanciò da una finestra, riportando delle distorsioni.

Quando il tetto incandescente rovinato, travolse i sei infelici, il Meraviglio, folle dal dolore, tentò gettarsi in un vicino corso d'acqua e venne a stento trattenuto dai vicini, accorsi a prestar l'opera loro pur troppo riuscita inutile.

All'alba, coll'assistenza delle autorità e dell'Arma, si procedette alla ricerca delle vittime, ma alle ore 16 restava ancora a trovarsi la spoglia dell'angioletto di 14 mesi, indubbiamente incenerito!

Venne improvvisata una camera mortuaria, dove si trovano insaccati i corpi o gli avanzi delle cinque vittime rintracciate.

Il corpo della sposa Ronda Lucia manca della testa che non si rinvenne!

Anche gli altri cadaveri sono pressochè irriconoscibili e mutilati.

Alla camera, dove giacciono questi resti mortali, per tutta la giornata continuò il mesto pellegrinaggio degli abitanti dei dintorni ed anche della città.

Sul ciglio della strada che adduce al luogo della catastrofe, la pietà popolare eresse subito una croce di legno che resterà a memoria dell'immane sventura.

I funerali riusciranno commoventissimi.

A Stagno Lombardo, si vanno raccogliendo offerte per soccorrere i due superstiti ridotti nella più squallida miseria. »

La ferocia di una giovane tradita

Scrivono da Montalto Bormida, che verso le ore 16 del 3 corrente la giovane diciottenne Francesca Orsi, per vendicarsi dell'amante che dopo averla resa madre l'aveva abbandonata, gli esplose contro due colpi di rivoltella.

L'amante, certo Ferraro, d'anni 22 sebene ferito, si slanciò contro la Orsi e le tolse di mano l'arma fatale. Ma questa allora estratto fulmineamente di sotto alle vesti un lungo coltello, ne vibrò un terribile colpo al fianco destro del giovane.

Il ferito versa in gravissime condizioni.

Il mistero dell'assassinio della bimba Zucca
Un arrestato rilasciato

Ieri l'altro, dopo 55 giorni di detenzione, fu rilasciato a Torino il cocchiere Tosetti, sospettato autore dell'assassinio della bimba Zucca.

La voce pubblica fu sempre concorde nell'affermare l'innocenza del Tosetti.

In questi ultimi giorni, egli accasciato, aveva dato segni di esaltazione mentale, ma messo nell'infermeria guarì ed ora è calmissimo.

Intorno all'assassinio continua così buio completo

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Le entrate dell'erario

Nel mese di aprile le entrate dell'erario diminuirono di lire 2.942.735 in confronto dell'aprile dell'esercizio precedente.

Il minore introito fu dato dalle tasse sugli affari per lire 670.840, sulla ricchezza mobile per lire 1.482.974, sulle tasse di fabbricazione per lire 304.328, sui dazi interni di consumo per lire 55.908, sulle dogane e sui diritti marittimi per lire 344.424.

Però durante l'aprile aumentarono l'imposta sui fondi rustici per lire 36.034, l'imposta sui fabbricati per lire 110.190, i tabacchi per lire 1.412.463, i sali per lire 510.101, il Lotto e le tasse sulle tombole per lire 946.772.

A tutto aprile dal 1.o luglio 1901 le entrate aumentarono di lire 13.607.168 in confronto dell'esercizio precedente.

CROCE ROSSA ITALIANA

65.a Estrazione seguita in Roma il 1. maggio 1902.

Obbligazioni premiate: Serie 1867 Num. 47 vinse L. 35.000 — S. 2271 N. 27 vinse L. 2.000 — S. 2432 N. 43 vinse L. 1,000.

Vinsero L 50 i numeri: Serie 501 Num. 41; S. 2173 N. 15; S. 6412 N. 13; S. 8167 N. 46; S. 8312 N. 17.

Obbligazioni rimborsabili in L. 33. — Serie dal N. 1 al 50: 50 1189 1701 1728 2410 3199 3442 3647 4322 6245 6387 6893 8558 8881 9089 9433 9681 9971 10774 10994 11061 11178 11460.

Pagamenti dei premi e rimborsi dal 9 maggio 1902.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 7 maggio: S. Stanislao martire
Giovedì 8 maggio: Ascensione di N. S.
Il sole leva alle 4.54 — Tramonta alle 19.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Arrivi e partenze

Ieri alle 14 è partito per Vienna il principe Otto Windisgreatz insieme alla consorte Arciduchessa Elisabetta d'Austria e seguito.

Alle 2.35 provenienti da Milano sono giunti centodieci pellegrini ungheresi.

Il nuovo direttore dell'Arsenale

Ieri mattina, accompagnato dal suo aiutante di bandiera Santoro, il contrammiraglio Farina si è presentato in alta tenuta al comandante del dipartimento vice ammiraglio Gonsalez, quindi ha assunto il suo nuovo ufficio ricevendo in visita tutti i capi servizio.

Le navi scuola mosse

Le rr. navi *Caracciolo* e *Miseno* partiranno probabilmente stamattina procedendo di conserva a vela.

Anche ieri il rimorchiatore *N. 26* della r. marina tenne i fuochi accesi per esser pronto in caso di bisogno.

La *Caracciolo* si ormeggerà alla *boa* militare in bacino di S. Marco; la *Miseno* ai giardini.

Il yacht "Nahma„

Come avevamo preannunciato, è giunto ieri mattina il yacht americano *S. Y. Nahma* proveniente da Arbe (Austria). Ne è proprietaria, come abbiamo detto, la sig. Golet e lo comanda il capitano Harvay. Ha a bordo 67 persone di equipaggio e dieci passeggieri. Il *Nahma*, che pesca ben 17 piedi, si è ormeggiato di fronte alla Chiesa della Pietà.

Sono attesi altri due yachts americani: *Margherita* e *Catania*. Uno si ormeggera alla punta della dogana, l'altro di fronte alle Zitelle alla Giudecca.

Un investimento

Ieri sera alle 16 il vaporetto *S. Marco* della S. V. L. in arrivo da Chioggia, giunto in bacino di S. Marco, diretto all'approdo della Riva, investì una delle *bette* del cavafango, che manovrava per attaccarsi al rimorchiatore. L'urto fra i due natanti fu fortissimo; tuttavia non si devono registrare disgrazie personali. Il vaporetto ebbe l'asta di prora spezzata, e la *betta* un'avaria alla prora; — questa però potè continuare il suo viaggio, ma il *San Marco*, sbarcati i passeggeri dovette passare in cantiere.

La partenza ordinaria per Chioggia ebbe luogo in orario con altro vapore subito approntato dalla Lagunare.

LA REGINA A VINCENZO CADORIN — Domenica 27 aprile u. s. a Roma nel palazzo della Regina Margherita, mentre si collocavano a posto, nella cappelletta particolare, le tre pregevoli statue in legno, scolpite dal nostro Vincenzo Cadorin, l'Augusta Donna offriva con le sue graziosissime mani all'artista egregio le insegne (non il decreto come altri disse) cavaliere della Corona d'Italia.

La distinzione, elargita con così regale delicatezza, sintetizza tutta la stima che ha per l'artista e il compiacimento che prova per l'opera sua, l'intellettualissima Sovrana.

NELLA QUESTURA — Il vice commissario D.r Dall'Aglio, dalla squadra mobile è stato destinato a reggere l'importante ufficio di P. S. di S. Marco.

ANCORA DEL FERIMENTO FRA GONDOLIERI — Il *bancale* Ferdinando Pompeo, ferito dal gondoliere Osvaldo Fabris, con ben cinque colpi, venne ricoverato all'ospedale civile e il Fabris rinchiuso nelle carceri di S. Marco. Oltre che pel ferimento, egli dovrà rispondere di porto d'arma insidiosa, essendo l'arma una punta da falegname.

PEL CONCORSO DI POMPIERI A MILANO — Sappiamo che l'ing. Gaspari ispettore dei vigili, fu nominato giurato per il primo concorso nazionale pompieristico che avrà luogo a Milano dal 31 corr. al 1. giugno, come abbiamo già annunciato, prenderà parte a questo concorso una squadra di 15 vigili al fuoco.

PAZZA? — Certa Fanello Bianchini Giuseppina di 50 anni abitante a S. Francesco della Vigna, mentre era ieri mattina in Pescheria a Rialto cominciò a dare segni di pazzia. Da due vigili di mare venne trasportata in gondola all'ospedale civile dove fu rinchiusa in sala di osservazione.

IMBROGLI E LADRERIE — In seguito a diretta denuncia del suo principale Giuseppe Venturini, barbiere in calle dei Stagneri, venne arrestato il lavorante Luigi Cristofoli di 33 anni, imputato del furto di 15 asciugamani e di tre bollette del Monte di Pietà rappresentanti l'impegnata di un anello ed un paio di orecchini d'oro, e di altre cose per un valore complessivo di lire cento.

— Il noto truffatore Giovanni Brancaleoni di 33 anni, da Chioggia, fu nuovamente arrestato per altre truffe. Presentatosi al negoziante di vini Lorenzo Fabris Bonaparte a Rialto, si fece consegnare 42 fiaschi di vino dichiarando che egli li avrebbe venduti a diversi clienti; li vendette in fatti, ma poi si mangiò il ricavato.

— Quel fabbro meccanico, tradotto alla questura, sotto la imputazione del furto di una sveglia e di un portamonete in danno della peripatetica Beatrice De Filippi, fu deferito all'autorità giudiziaria; è certo Emilio Orlandi di 25 anni.

— Venne arrestato Angelo Ravalli di 34 anni, abitante a Dorsoduro, dovendo scontare un mese e mezzo di reclusione per furto.

DONO AL MUSEO — I signori D. Angelo e Prof. Consiglio Ricchetti, eredi del compianto Davide Guignati-Ricchetti con generoso pensiero offersero un mobile apposito per l'esposizione nel Civico Museo della preziosa raccolta di bronzi artistici, legata dal compianto cittadino a quell'Istituto.

CRONACA DEI TEATRI

Ermete Zacconi in "Lorenzaccio„ al Malibran

Sarebbe difficile stabilire se ieri sera fu più grande l'arte di Ermete Zacconi o più ardente l'entusiasmo del pubblico. Certo è che ad ogni magnifica dimostrazione della superba e poderosa creazione che lo Zacconi con tutti gli impulsi della vita, da artista insigne, veniva compiendo sulla scena, corrispondeva immediatamente l'esaltazione infrenabile dell'anima degli ascoltatori, trasportati dal commovimento più profondo dalla ammirazione più intensa.

In certi momenti, quando la meravigliosa potenza dell'arte dello Zacconi riusciva a profondersi interamente, infondendo nel suo personaggio la più acuta, la più fervida vibrazione di vita, talchè pareva per una seconda volta rivivere prodigiosamente l'evento storico e diventava realtà l'ampliamento della leggenda e l'abbellimento della fantasia del poeta, tutto il pubblico stava dapprima intento, assorto unicamente nella contemplazione, poi tutto il suo essere partecipava intimamente alla vicenda scenica se ne sentiva penetrato e sconvolto, infine un brivido lo suscitava universalmente e tutto l'impeto accumulato si sfogava, prorompeva in applausi unanimi frenetici interminabili.

Ben di rado sentimmo un applauso più spontaneo e significante, una acclamazione più irresistibile, in cui vibrava il palpito entusiastico di centinaia e centinaia di persone incitate da un solo sentimento di ammirazione, di nobile compiacimento, degli applausi e delle acclamazioni che lo Zacconi ottenne ieri sera dopo il secondo e il terzo atto di *Lorenzaccio*.

Il romantico dramma del De Musset e quando si è detto *romantico*, si è dichiarato il carattere del lavoro, mirante all'appariscenza delle esteriorità, alla enfasi del gesto, alla esagerazione declamatoria della passione più che alla consistenza della realtà e alla profondità della passione istessa, dalla recitazione moderna e viva, dalla animazione rinnovatrice dello Zacconi, è stato per così dire completato, avvicinato a noi, sollevato alle nostre esigenze di verità e di vita. Le esteriorità e i gesti hanno potuto fissarsi così sopra un contenuto reale effettivo, il bel simulacro ha preso corpo e ha ricevuto dall'attore un'anima capace e degna invero dei suoi più insigni atteggiamenti.

Lorenzaccio, tanto lontano dalla realtà, esorbitante dalla sua natura e dal suo tempo per il suo disegno eccessivo, epperò contrastante col nostro modo positivo di sentire, colle nostre preferenze d'arte, mediante l'opera dello Zacconi ci è apparso in modo che la sua retorica romantica è diventata grandiosa verità.

Ermete Zacconi nel presentarci questi personaggi storici ci rivela un nuovo vigorosissimo elemento della sua personalità artistica; la sua figurazione costituisce sempre una evocazione ed arriva sovente, come in *Lorenzaccio* a creare la forma di vita valevole alla immaginazione del poeta, così che il personaggio che egli anima, si mostra ben superiore a quello istesso fantasticato a quello ideale.

Lodevole la recitazione di tutti gli altri buoni attori della compagnia, specie della Cristina, decoroso l'allestimento scenico.

Per l'immenso successo, per le richieste continue del pubblico che gremiva da capo a fondo il teatro, questa sera *Lorenzaccio* si replica.

m. m.

L'"Otello„ al Rossini

Venne pubblicato il cartello per la prima recita di *Otello* — sabato prossimo. Saranno esecutori: Pietro Venerandi (*Otello*), Lerda Rosso (*Cassio*), Ferd. D'Adami (*Roderigo*), Carlo Scattola (*Lodovico*), Pilade De Paoli (*Montano*), Rosita Medini (*Desdemona*), Bianca Rizzoli (*Emilia*).

Per la parte di *Jago* il baritono Felice Falerna viene momentaneamente sostituito dal sig. Michele De Padova perchè, in causa di precedenti impegni, dai quali non potè esimersi, dovette sospendere le prove. Il Falerna debutterà quindi nella prossima settimana.

GOLDONI. — Anche ieri sera *Quel non so che* ebbe un successone e se l'autore fosse stato presente avrebbe certamente avute ancora più chiamate della prima rappresentazione.

La replica, chiesta a gran voce, si darà fra giorni.

Questa sera si rappresenterà l'allegro lavoro di Blumenthal e Kadellourg *I due blasoni*

Quanto prima la novità di Hennequin *Nelly Rodier*, pur questa preceduta da incontrastati successi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle 8 e mezza alla 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia *Profeta* Meyerbeer — 2. Ouverture *Nabucco* Verdi — 3 Epilogo *Mefistofele* Boito — 4. Finale ultimo *I maestri cantori* Wagner — 5. Fantasia Sinfonica, Renzo Bossi — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 9 — *I due blasoni*
MALIBRAN 8 1/2 — *Lorenzaccio*
LIDO — *Stab. concerto dalle 8 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 6 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,09	61.02	61.11
Termometro in centigr. al Nord	11.2	13.6	15.4
» » Sud	11 0	15.0	15.2
Umidità relativa	73	68	61
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	2	8	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 15.3
» min. di oggi 10.4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino
La sorella di Musolino

Ci telegrafano da Lucca 6 maggio sera:

La sorella di Musolino, interrogata dai giornalisti, disse che la prima origine di tutti i guai del fratello furono le false testimonianze. Smentì pure che Musolino maltrattasse il padre; soltanto lo rimproverò perchè teneva una amante in casa, insieme alle figlie. Negò che l'on. avv. Camagna facesse tutto il suo dovere a Reggio, difendendo il fratello, e si scagliò contro l'ex sindaco Fava, che rovinò il Musolino accordandosi con Camagna.

L'udienza

All'udienza assiste la solita folla.

Cimino Francesca dice che Musolino frequentava sempre gente disonesta. Mentre Cimino esce, Musolino chiama l'avv. Hermite e gli dice: La Cimino ricorda le frustate!

Hermite: Gliele desti tu? Perchè?

Musolino: Perchè era in relazione con mio padre.

Il teste Fargione dice che Musolino nelle carceri di Gerace sputò sangue.

Dopo altri testi insignificanti, Santini dice che Musolino picchiava l'amante e trattava male il padre e non lavorava mai.

Caccamo Maria Angela, madre dell'innamorata di Musolino, dice che questi la batteva perchè non gli voleva dare la figlia.

Bagnato Giuseppe dichiara che Musolino era capo della mafia e che come tale mandò il Jati e il Di Lorenzo a ferire il Fava.

P. M.: Come avvenne questo fatto?

Bagnato: Non so.

Avv. *Hermite*: Il teste fu mai condannato?

Bagnato: Sì, una, due, quattro, cento, mille volte! (*ilarità*).

Avv. *Pardocchi*: Quello era della mafia!

Il teste Zappala Andrea dice che la famiglia Musolino chiese a Zirilli ducento lire per difendere Musolino; ma Zirilli non le dette.

Musolino: Il teste mentisce essendo cognato dello Zirilli.

Zappala: Non sono un vigliacco come te!

Presidente e P. M. strepitano contro Musolino; la Difesa osserva che il teste offese l'imputato.

Zappala continua: Musolino mi propose di entrare nella mala vita; Musolino appartenne per due anni alla pubblica sicurezza. Era vile perchè mai facevasi vedere.

Avv. *Tripepi*: Era Musolino che non si vedeva o il teste che vedeva Musolino?

Zappala guarda minaccioso Tripepi.

Mangione Vincenzo ebbe incarico di arrestare Musolino e ritiene questi capo della mala vita. Tutti gli davano quanto voleva. Il teste però crede Musolino irresponsabile del primo delitto. Racconta poi il fatto della rissa ove Musolino fu

ferito, e il tentato omicidio dello Zoccali; conchiude dicendo che il tentato omicidio fu opera di certo Travia, che ora è in America, il quale fu incaricato dalla picciotteria. Musolino sarebbe stato soltanto testimone dell'aggressione.

All'udienza pomeridiana assistono Ippolita e lo zio Filastò. Per rispondere ad alcune domande avanzate dal dodicesimo giurato, si escute di nuovo il capitano Viola, il quale dimostra che il colpo fu tirato proprio contro lo Zoccali. Il colpo fallì solo per cause involontarie.

Perpiglia: Signori giurati! Dovete sapere la falsità del capitano Viola.

Presidente: Non offendete il testimone.

Perpiglia: Egli non offende noi? Egli ci accusa di avere confessato.

Presidente scampanella per farlo tacere.

Perpiglia: Domani non verrò all'udienza.

Presidente: Nè vi forzerò a venire.

Marte Giuseppe, cugino dell'ucciso, dice che gli assassini erano tre e che questi gli dissero: «Andate a lavorare e sarà bene; il sangue di Musolino devesi pagare.»

Presidente: Guardate gli imputati. Li conoscete?

Musolino: Mi conosci?

Marte: No.

Musolino: Come dici che furono tre? Io ti dissi di non temere e che non farò male che alle persone che mi fecero la spia.

Marte: E' vero, ma non ti conosco. Tale discorso me lo fece uno degli altri due che erano dietro.

Musolino: Di' la verità; perchè accusi gli altri?

Il teste Maviglia depone che Marte gli disse che lo ferirono il Jati, il Di Lorenzo e il Musolino. Dice di essere andato a Roma a chiedere non grazia per Musolino, ma quiete al paese inondato da guardie e da soldati. Musolino fu *massacrato* con una condanna ingiusta per questioni di partito. Nega che rubasse. In tutti i *poli* della terra dicesi bene di Musolino!

Richiamasi il Crea a cui si fanno molte contestazioni, ma egli conclude sempre: Musolino uccise Marte; Jati e Di Lorenzo vollero distruggere il cadavere tirando sopra il morto.

Escutesi di nuovo il capitano Viola per ascoltarne la dissertazione sui partiti amministrativi di Santo Stefano, e poi si toglie l'udienza.

Processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 6 maggio sera:

Oggi il P. M. continuò l'arringa circa il processo Miceli sostenendo validamente l'accusa.

Gli ufficiali puniti
Pel disastro della Strega

In seguito al disastro della batteria della Strega — pel quale il Tribunale Militare dichiarava il non luogo a procedere per inesistenza di reato — d'ordine del Ministero della Guerra vennero inflitte queste punizioni d'indole disciplinare ai seguenti ufficiali d'artiglieria di servizio nella giornata fatale.

Al maggiore cav. Lostia di Santa Sofia un mese di arresti in fortezza;

Al capitano cav. Bacolla due mesi di arresti in fortezza;

Al tenente signor Marino quindici giorni di arresti di rigore.

Il processo per l'eccidio
al Municipio di Cabbè-Roquebrune

Nizza Mare 5:

Oggi è incominciato dinanzi alla Corte d'assise il processo Orsini, che in seguito ad una violenta discussione durante una seduta del Consiglio Municipale di Cabbé Roquebrune uccise a rivoltellate il vice sindaco Sigaud, il sindaco Brigliano, e ferì gravemente il fratello di quest'ultimo.

SPORT
I particolari della vittoria del Duca degli Abruzzi

Da Marsiglia abbiamo i particolari della prima gara per la coppa di Francia fra l'*Artica* del Duca degli Abruzzi e il campione francese *Suzette*.

Da varii anni la coppa era tenuta dagli inglesi, ai quali fu tolta l'anno scorso dal duca Decazes col suo yacht *Quand même*.

Dall'epoca della sua fondazione fino all'anno scorso la coppa fu disputata da yachts di 20 tonnellate.

Nello scorso novembre il duca degli Abruzzi lanciò alla «Union des yacht français» una sfida che fu accettata.

Il tonnellaggio venne ridotto alla metà. Il campione francese *Suzette* fece buona prova nelle ultime regate di Cannes.

L'aspettazione per la gara era vivissima.

L'*Artica*, al comando del duca degli Abruzzi, vinse splendidamente.

Il magnifico *yacht* veleggiò con tre mani di terzaruoli, stante l'imperversare di un violento maestrale.

Suzette, invece, non potè resistere e si ritirò prima ancora d'arrivare al traguardo. Il duca degli Abruzzi fu assai festeggiato.

La coppa non sarà però vinta definitivamente senza una seconda prova.

La traversata a nuoto dello stretto di Messina

Intorno alla traversata a nuoto dello stretto di Messina della quale abbiamo già tenuto brevemente parola recentemente, la *Gazzetta di Messina* contiene i seguenti maggiori e interessanti particolari:

Ieri, come avevamo già annunziato, il valoroso nauta sig. Decio Marinelli compì lo stretto di Messina a nuoto.

L'impresa veramente ardua e difficile sia per la lunghezza dello stretto sia per le forti correnti periodiche del nostro mare fu coronato da un pieno successo.

Alle ore 9.30 di ieri a Messina una folla piuttosto numerosa, fra cui molte signore, si era radunata sulla spiaggia nei pressi delle società dei canottieri in attesa che il Decio si gettasse a nuoto. Egli infatti alle 10 precise era in mare.

Indossava una semplice maglia. Ardito e sicuro di sè, salutati i presenti, incominciò a fendere l'acqua dirigendosi verso il canale in direzione di Villa S. Giovanni. Due lance, una della Società dei canottieri, l'altra con a bordo alcuni marinai, lo scortavano a una certa distanza. La traversata di una lunghezza di 10 chilometri durò tre ore circa durante la quale l'intrepido giovane si riposò tre volte stando a galla.

A Villa S. Giovanni fu accolto entusiasticamente da una grande folla che lo attendeva.

Le imbarcazioni ritornarono tosto a Messina per dare la lieta notizia della buona riuscita dell'impresa, notizia che fu accolta con immenso giubilo da tutti e principalmente da coloro che ne dubitavano.

Il Decio invece ritornò la sera col vaporino. Fu accompagnato da quattro *touristes* di Palmi.

Il Decio Marinelli è un simpatico giovane di media statura, di una forte muscolatura e bruno in faccia.

La traversata non gli diede nessuna sofferenza tanto che oggi l'abbiamo veduto girovagare per le vie della città ammirato da tutti.

Domani sera al teatro *Villa Mazzini* darà la annunziata conferenza, e ne sarà argomento il suo viaggio attraverso l'Europa e l'Asia.

Domenica poi ripartirà per Reggio da dove seguiterà il suo camminò pedestre per il resto dell'Italia o dell'Europa ancora da lui non visitata.

CRONACA VENETA

L'on. Tecchio e il cav. De Micheli

Togliamo dalla *Provincia* di Padova di ieri sera quanto segue:

In relazione alla querela prodotta dal signor cavaliere Giovanni De Micheli per alcune pubblicazioni fatte nel giornale l'*Adriatico* del 26 e 30 maggio 1900 e relative alla lotta elettorale politica che in quei giorni si combatteva nel Collegio di Cittadella-Camposampiero, querela sulla quale già intervenne la sentenza 16 aprile 1901 del Tribunale di Venezia, che ritenne il querelato gerente colpevole di diffamazione ed ingiuria verso il cav. De Micheli, sentenza ora pendente in grado d'appello:

In seguito a buoni uffici di amici comuni;

Volendo risolvere amichevolmente la vertenza

Il direttore del giornale l'*Adriatico*, onorevole Sebastiano Tecchio dichiara che le querelate pubblicazioni avvenute nel calore di un'aspra lotta elettorale, furono dettate per ragione di polemica e senza alcuna intenzione di offendere l'onorabilità e rispettabilità personale del sig. cav. De Micheli e dei suoi amici, onorabilità e rispettabilità che l'on. Tecchio riconosce senza riserva, mentre le dette pubblicazioni ebbero occasione esclusivamente dalla lotta nella quale contro il candidato on. Wollemborg, sostenuto dall'*Adriatico*, si fecero colla stampa, accuse che diedero luogo esse pure a querela per diffamazione, anche essa ritirata in seguito a dichiarazione analoga alla presente.

Il cav. De Micheli prendendo atto di questa dichiarazione, che sarà pubblicata nell'*Adriatico*, dichiara di ritirare la querela.

Sebastiano Tecchio — Giovanni De Micheli.

La "Gazzetta„ a Padova

Lo studente Gino Panebianco, quello che provocò la scenata col sig. Carlo Bon, della quale ci scrissero ieri, ci scrive per dire che non assalì proditoriamente; e che diede querela contro l'autore della narrazione del fatto, narrazione che egli ritiene diffamatoria.

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 6:

Il concerto — Miglior successo non poteva avere il concerto di beneficenza di domenica al nostro teatro comunale affollato da un pubblico fine ed intelligente. — Riscossero fragorosi applausi la avvenente e gentile signorina Ida Forlani ed il bravo tenore Carlo Michieli, allievi del prof. Ponzilacqua, dotati ambidue di una voce dolce e simpatica, il baritono Giovanni Longega, un allievo del m. Toma, che fra l'entusiasmo generale bissò tutti i pezzi cantati con forza e sentimento. — Acclamatissimi il m. Ercolani, direttore dell'orchestra del paese, il violinista prof. Taboga ed il giovane maestro Attilio Morandi, cui spetta il merito principale dell'ottima riuscita del concerto.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 6 maggio:

Per la trasformazione del nostro «Olimpico» — Venne qui da Milano l'insigne architetto Luca Beltrami, il quale, accompagnato dai senatori Lampertico e Fogazzaro e dall'apposita commissione, visitò il nostro Teatro Olimpico per dare il suo giudizio intorno alla possibilità, vagheggiata dai vicentini, che esso possa diventare il teatro nazionale per le rappresentazioni classiche.

L'illustre artista fu d'accordo nel giudicare che, riparato il *velarium*, aumentati gli accessi, e fatti altri ristauri, esso possa adattarsi, senza alternarne la linea, alle rappresentazioni progettate.

Ha affermato tuttavia che quanto prima comunicherà sulla visita fatta una breve relazione.

Ancora il dramma di Bassano
Il Sozzi è morto

BASSANO — Ci scrivono 6 maggio:

Sozzi Silvio, chiamato Alfredo morì ieri sera alle 19. La Baggio va invece migliorando.

Aggiungiamo per la cronaca antecedente all'orribile fatto che domenica scorsa gli amanti si erano riconciliati in casa della Baggio, stabilendo anche il loro prossimo matrimonio, col quale il Sozzi avrebbe legittimato la bambina di due anni e mezzo, frutto dei loro amori.

Ieri mattina il Sozzi incontrando la Baggio ebbe con lei un colloquio, nel quale, la pace conclusa nella sera precedente venne nuovamente turbata; e come!..... Non è vero, come insinuò un altro giornale, che l'autorità di P. S. non abbia vigilato il Sozzi. Ci consta in modo positivo che il locale delegato richiese ai carabinieri anche di perquisire il Sozzi ogniqualvolta l'avessero incontrato. E nelle perquisizioni fu sempre trovato senz'armi, inoltre essendo il Sozzi incensurato e non sprovvisto di mezzi di sussistenza e non alieno dal lavoro, nessun altro provvedimento contro lui potevasi preventivamente adottare.

La critica è sempre facile dopo avvenuti i fatti: ma nessuno può fare miracoli.

Notisi poi che gli arresti preventivi anche quando siano possibili vengono quasi sempre biasimati: figuratevi poi quando si tratta di un incensurato!

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 6 maggio:

Interessi agricoli. — Stamattina si riunirono in assemblea generale i soci della fiorente associazione agraria trevigiana, nella sala comunale gentilmente concessa. Presiedeva il cav. prof. Benzi ed erano presenti in buon numero i principali agricoltori della nostra Provincia.

Era all'ordine del giorno l'approvazione del resoconto morale dell'anno 1901 e la relazione accurata ne fu fatta dal cav. Benzi.

Lo svolgimento del programma tracciatosi da questa lodevolissima istituzione ebbe in tutte le sue esplicazioni ottimi risultati, sia nei riguardi della fillossera, della diaspis, i maggiolini e la pellagra.

— *La Gazzetta del contadino* assicura che Treviso sarà prescelta per l'esperimento che il Governo intende istituire per istudiar meglio l'azione degli spari contro la grandine.

Per quest'anno il Governo concorrerà con centomila lire, delle quali quarantamila andrebbero spese per l'impianto, e sessantamila nell'esercizio.

L'annegato del Sile. — Oggi circa alle 18 il Sile ha restituito l'ultima delle sue vittime, il facchino Zottin Giuseppe. Il disgraziato si assentò da casa sua in via dell'Oro nel pomeriggio del 23 u. s. aprile, dopo aver baciati i bambini e salutata la moglie, dicendosi stanco della vita. Abbandonò la giacca ed il cappello sotto il ponte sul Sile nella strada di Circonvallazione e si tuffò nell'acqua. Le ricerche furono sempre vane e solo oggi il cadavere del disgraziato venne a galla presso il *Tezzon*.

Corriere rodigino
Le bonifiche polesane

Ci scrivono da Rovigo 6:

L'*Adriatico*, confondendo forse gli amministratori della Bonifica Polesana con qualcuno che ebbe rapporti con la Banca Romana e con Tanlongo, parla di camorra settentrionale.

Ed effettivamente si potrebbe anche parlare di camorra settentrionale, ma i camorristi bisogna cercarli altrove, non fra le persone che onorano il nostro paese. Il tentativo resterà sempre tale, per quanto in alto si vadano a cercare i complici di queste basse azioni.

Il Ministro Balenzano ha risposto abbastanza esplicitamente al copista denigratore mettendo in rilievo la integrità del comm. Casalini. Ma avrebbe potuto dire anche di più: avrebbe potuto dire cioè che una inchiesta fu fatta, per opera del Ministero dell'Interno e che il risultato fu completamente negativo.

Il Ministero dell'Interno, d'accordo coi socialisti, all'indomani dello sciopero, pel quale il governo ed i suoi rappresentanti fecero la più umiliante delle figure, aveva ordinato una inchiesta.

Si noti che il Comitato di Bonifica la aveva chiesta esso una inchiesta, ma al Ministero dei Lavori Pubblici, il solo competente. Questo, dopo aver chieste informazioni precise al Genio Civile, rispose che non credeva fosse il caso di fare inchieste, aspettando intanto l'esito del processo intentato contro l'*Avanti*.

Il Ministero dell'Interno volle essere più pronto ed invadendo il campo altrui mandò l'inchiesta.

Ma, contrariamente alle speranze, nulla fu dato di trovare che potesse giustificare la indecente campagna!

Con questi sistemi il governo vorrebbe combattere quelli che hanno l'ardire di mettersi contro i socialisti e contro i repubblicani.

E questi buffoni chiamano queste *lotte per la moralità!*

Il mondo alla rovescia, e sempre avanti!

Provincia di Venezia

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono 6:

Una corrispondenza all'*Adriatico* criticava il sindaco di questo comune, perchè rifiutava l'aula delle scuole a persona che col pretesto della fondazione di una Società operaia, voleva probabilmente iniziare la sua opera di propaganda a scopi politici. — Il Sindaco ha fatto benone; e così fosse imitato da tanti fra coloro, che per pusillaminità lasciano aperto l'adito ai nemici dell'ordine e dell'armonia sociale.

Le critiche sull'operato del sindaco sig. Canton, formano anzi l'elogio migliore dell'egregio uomo.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 6 maggio:

Una smentita — La prego di smentire la notizia, non so a quale scopo diffusa, (e che il suo corrispondente ha raccolta) che il Circolo Liberale Costituzionale abbia acquistata la *Patria del Friuli* di proprietà del prof. Camillo Giussani. — La ringrazio e con perfetta stima mi dichiaro dev.mo *avv. Gius. Doretti* Presidente del Circolo Liberale Costituzionale di Udine.

Cronaca rosa

A Vittorio, il signor Ignazio Saccomani con la signorina Maria Pia Olivotto.

NECROLOGIO
Il generale Pasquale Ottavio Framarin

Ci scrivono da Vicenza 6 maggio:

E' morto ieri sera poco dopo le 21 nell'età di 77 anni il generale in riposo Pasquale Ottavio Framarin, presidente della Società veterani.

Poche sere or sono, coricandosi, sentì mancarsi le forze e cadde, battendo il petto sopra una sedia: rialzato si riscontrò che aveva fratturata una costola.

Posto a letto peggiorò di ora in ora; gli si sviluppò la polmonite cosicchè in quattro giorni ebbe a morire.

Era nato a Gambellara. A 20 anni è costretto a vestire la divisa dello straniero. Ma subito è tra i cospiratori contro il dominio austriaco ed è perseguitato a morte. Fugge e nel '48 combatte alle Castrette presso Treviso a difesa di Venezia sotto gli ordini del generale Ferrari, e arriva in tempo di offrire il braccio a Vicenza, comandando nel 24 maggio '48 la carica decisiva che scacciò gli austriaci dalle mura vicentine. Nello stesso anno si batte anche a Sorio. Nella seconda metà del 59 è uno fra i più sapienti organizzatori delle forze rivoluzionarie dell'Emilia nel cui esercito entra quale capitano della sesta compagnia del 4. Regg., ora 45. fanteria, prendendo parte a tutti i rivolgimenti di quell'anno; il governo austriaco gli sequestra i beni.

Nel 60 egli rinuncia al grado per seguire il Medici nella seconda spedizione dei Mille ed è ferito a Milazzo combattendo a fianco a Garibaldi mentre la sua signora in Barcellona va improvvisando gli ospitali da campo.

Entrato nell'esercito Regio col grado di maggiore combatte a Custozza nel 1866 e nel 70 è sotto Roma.

Giunto al grado di colonnello egli comandò il 1. reggimento fanteria a Napoli quando l'allora Principe ereditario iniziava la sua carriera militare.

Nel 1880 veniva collocato in pensione col grado di generale.

Buono, modesto, alieno da ogni vanteria, pareva il padre dei superstiti commilitoni e godeva, della venerazione di tutti.

Gli si preparano solenni funebri che avranno luogo domani alle 16.

Il R. Commissario, con saggia deliberazione, assenziente la famiglia del compianto estinto — ha disposto che il corpo del generale abbia a riposare nel nostro cimitero nella tomba riservata «ai cittadini benemeriti».

***

— A Treviso, la signora Alessandrina Colucci nata Garelli, a soli 34 anni. Era moglie del capo musica del 67. fanteria di stanza in quella città.

— Un telegramma da Roma in data di ieri c'informa che è morto il senatore Giacinto Scelsi.

Fu distinto giureconsulto e caldo patriotta. Contribuì alla spedizione dei Mille e in seguito fu nominato prefetto e resse con lode di abilità e di energia le provincie di Siracusa, Girgenti, Foggia, Ascoli, Como, Reggio Emilia, Messina, Ferrara, Pesaro, Livorno, Modena e Bologna. Senatore dal 1890, partecipò assiduo ai lavori dell'alto consesso.

Era nato a Collesano (Palermo) nel 1825. Devesi allo Scelsi l'appellativo di *Re Bomba*, divenuto storico, applicato a Ferdinando II.

— A Milano, don Serafino Bertoglio, parroco di corte. Morì mentre celebrava la messa nella chiesa di San Gottardo, annessa al palazzo reale.

— All'ospedale militare di Ancona, il capitano contabile Alfredo Petroni di Macerata. — A Porto Maurizio la signorina Emilia Vassallo di anni 22, suicida.

— Buenos Ayres 6 — E' morto il ministro degli esteri Alcorta.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 maggio a L. 101 90.

Id. Id. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 all'8 maggio 1902 è fissato in L. 102,15

Listini Borse
Venezia 6 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 gennaio 1902	103 70	— —
Consolidato ital. 3 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	680 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	192 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 35	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaier. e Tern. val. nom. L. 500	1680 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	166 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0[0	503 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500.— a 500.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	125 30	125 40	— —	— —	4 —
Francia	101 90	101 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 66	25 69	25 46	25 48	3 1[2
Svizzera	101 55	101 65	— —	— —	3 1[2
Austria C.	106 80	106 95	— —	— —	4 —
Bancanote	106 80	106 95	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 6 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 70,68 — pel 10 marzo L. —.— — maggio 1902 L. 70,68 — Agosto 71,53 — ottobre 72,13 — futuro marzo 1903 L. 73,86.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,98 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. 68,98 — agosto 69 24 ottobre 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,86.

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Luglio C. 81 — — Cotoni Mercato calmo — Maggio 9 26 Luglio 9,23

Havre 3 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 25 — — 2 mesi dopo Fr. 25,50 — 4 mesi 26 25 — 6 mesi 27 25

New York 5 — Chiusura

Cambio su Londra D. 185 1[8 Id. su Parigi 5 18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1[8 — id. a New Orleans C. — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.12 — 3 mesi dopo corr. C. 8,95 — 4 mesi C. 8,41 — 7 mesi C. 8,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 — Idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 91 3[8 — novembre — — Maggio 80 3[4 — Luglio 80 5[8 — Settembre D. 79 5[8 Dicembre 80 7[8 — Granone disp. 66 — — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7[16 — idem pel mese corr. 4,95 — idem mese prossimo 5.— — 6 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5 15 — idem 4 mesi 5 25 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5,33 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 77.000 — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi 1096000

Mercato dei grani

Rovigo 6 — Frumento Piave da —,— a —,— — Id. Fino Polesine da 24,40 a 24,50 Id. buono Merc. da 24.— a 24,— — Id. basso da 23,50 a 23,75 — Frumentone Pignolo da 14,25 a 14,50 — Id. giallo friul. da 13,85 a 14.— — Id. Agostano da 13,25 a 13,35 — Bianco —,— a —,— — Avena da 20,50 a 21.— Tutto di primo costo — Frazione di aumento nei Grani ed invariato nei Granoni.

Borse italiane ed estere

Torino 6	
Rend. Italiana 5 0[0	102 77 1[2
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	69 —
» 4 1[2 0[0	110 20
» Banca d'Italia	907 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	158 —
» Banca commerc.	681 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	653 —
» Ferrov. Sicule	664 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 —
» Vitt. Em.	364 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 25
Med. Cam. Franc.	101 95
» » Svizzera	101 57 1[2
» » Londra	25 69
» » Germania	125 40
Milano 6	
Rend. ital. cont	102 75
Rendita fine	103 97 1[2
Rendita 4 1[2	110 25
Rendita 3 0[0	68 75
Banca d'Italia	911 —
Banca comm	682 50
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	654 50
Ferrov. Mediter.	453 50
Navig. Generale	433 50
Raffineria zuccheri	397 —
Edison	475 —
Terni	1692 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1415 —
Cotonificio Canton	506 —
» Costruzioni Ven	60 —
Obbl. Merid.	335 25
» nuove 3 0[0	341 —
Fond. Banca It. 4 0[0	508 50
Austria	106 85
Francia a vista	101 95
Londra a vista	25 68
Berlino a vista	125 37
Svizzera	101 55
Cotonif. veneziano	193 —
Genova 6	
Rendita ital. 5 0[0	103 77 1[2
» » 4 1[2 0[0	110 10
Az. Banca Italia	911 —
Banca Commerc.	685 —
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	654 —
» Medit.	453 —
Navig. Generale	432 50
Raffineria Zuccheri	333 50
Cambio vista sc. Fr.	101 88 3[4
» » Londra	25 68
» » Germania	125 32 1[2
» » Svizzera	101 53
Firenze 6	
Rend. ital. 5 0[0	103 80
» 4 1[2 0[0	110 25
Londra 3 mesi	25 48
Francia a vista	101 95
Berlino a vista	125 32 1[2
Meridionali	654 1[2
Mediterranee	453 1[2
Banca d'Italia	910 —

Berlino 6	
Camb. su Londra 3 mesi	20 31
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 70
Cred. Mob. aus. (fine)	210 75
Rendita it. contanti	101 90
» fine	101 00
Cons. prussiano 3 1[2	101 75
Rendita turca 1 0[0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0[0	66 50
Id. meridionali	66 40
Id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Obl. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura	5	6
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 12	101 12
» 3 1[2 0[0	101 97	101 97
Rend. it. 5 0[0	102 27	102 15
Ca. L. vis.	25 19 1[2	25 19 1[2
Cons. 2 3[4	94 7[8	94 13[16
Obbl. lomb.	315 —	313 75
Camb. su Italia	2 —	1 7[8
R. turc. (serie D)	26 17	26 20
Banca Parigi	1025 —	1025 —
Tunis nuove	496 —	495 —
Egiz. 4 0[0 (B)	109 35	109 40
R. ung. 4 0[0	103 30	103 50
» sup. est. 4 0[0	79 05	79 17
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	566 —	566 —
Arg. fine	86 —	85 —
Credito fond.	735 —	735 —
Azioni Suez	3972	3975 —
Lotti turchi	113 50	113 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	84 60	— —
Porto 3 0[0	29 07	29 10
Banca francese	— —	— —

Vienna 6	
Credito austriaco	671 25
Lombardo	83 75
Banca Anglo-austriaca	272 —
Austriache	663 75
Banca Austro-ungarica	1602 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 37
Cambio su Londra	240 40
Lire italiane carta	93 81
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	548 —
Rendita austriaca oro	120 50
Rendita ungherese	97 60
Banca paesi aust.	496 —

Londra 6	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	94 13[16
Rend. italiana 5 0[0	101 1[4
» sp. st. nuova	78 5[8
» turca nuova	25 1[2
Egiziano nuovo	106 5[8
Obbligazioni ottom. (1873)	— —
Argento fine	23 3[8

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 26,90 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 30.

Spirito — mercato fermo pel corr. 27,25 — Prossimo 27 50 — Luglio-Agosto 28 — — 4 mesi ultimi 29.—.

Zucchero Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17,75 — Zucchero raffinato 95.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib 21 75 Pel corr 21,75 — Luglio-Agosto 22,25 — 4 mesi da Ottobre 22,75

Frumenti Mercato pes. — Pel corrente 22 30 — Prossimo 22 40 — Luglio-Agosto 21 75 — 4 mesi ultimi 20 10

Anversa 6 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1[4

Magdeburgo 6 — Zucchero barbab. 6,40 merc. fermo.

Marsiglia 6 Frumento Mercato calmo

Arrivi della giornata q.li 1913 — Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li 2500

Belloc sha Berdianska 16,25 peso 121.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 4 Per Fiume pir. ital. Toro cap. Spanio con merci.

Arrivi del 5 Da Glevestou pir. austr. Contessa Adelina cap. Suttore con merci di G. Radonicich fu D. — Da Nevport pir. ingl. Westfield cap. Story con carbone all'ordine — Da Cardiff pir. ingl. Hortham cap. Cattell con carbone all'ordine — Da Trieste pir. austr. Caruidia cap. Siadaglia con grano del Lloyd austr.

Stato Civile

Bollettino del giorno 6 maggio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14.

Matrimoni — Boldo Angelo, falegname con Soppelsa Amalia domestica — Buffoni Ranieri, impieg. ferroviario con Galardelli Nicolina, casalinga.

Decessi — Acerboni Elisabetta d'anni 72 nubile già domestica Venezia — Albonico Sardo Angela d'anni 63 vedova ricamatrice idem — Brossa Sebastiano d'anni 61 coniugato R. pensionato Isolabella — Ramiro Clemente d'anni 43 villico Martellago — Zanon detto Salet Pompeo d'anni 36 celibe facchino Puos d'Alpago.

Decessi fuori del comune: Mazzoleni Pietro Vincenzo d'anni 50 possidente coniugato morto a Nizza — Poletti Giovanni fu Ignazio d'anni 56 farmacista coniugato morto a Crespano Veneto.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*

ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 31

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Decisamente egli era abituato, senza dubbio, alla sua nuova posizione ed i progressi visibili che faceva ogni giorno erano di buon augurio... Lavorava sotto la direzione di un direttore della masseria — mai aveva parlato di Antonio — che, dopo la morte del signor Maurès, ne aveva preso il posto nella sorveglianza dei lavori. Quella morte d'altronde, che lo aveva, in vero, privato di un amico, gli aveva procurato in compenso, alcuni vantaggi. Così egli aveva acquistato nella masseria un'influenza maggiore: e forse in quel momento non si sarebbe potuto fare a meno dei suoi servizii. In breve, non pareva impossibile, senza alcuna esagerazione, che egli avrebbe potuto volare colle proprie ali, e coltivare per conto proprio quella generosa terra, madre di ogni ricchezza. Quel giorno potrebbe esser la fortuna e chi sa? con la fortuna...

La lettera terminava coi puntini, ai quali Maurizio stesso sarebbe stato imbarazzato di dare un senso preciso; ma che sono pieni di suggestioni, tanto per quelli che li tracciano, quanto per quelli che li leggono.

Da quel momento, Barnissol si mostrò sempre più assiduo al lavoro, sempre più attento agli insegnamenti di Fabrègues e le giornate dei due giovani scorrevano quasi intieramente fuori, a correre da qui e da lì, da una estremità all'altra della proprietà, ovunque il colpo d'occhio del padrone fosse utile.

Quando, per eccezione, Antonio rimaneva in casa od usciva senza avvertire il suo amico, Maurizio passava il suo tempo nel salotto in compagnia delle signore Maurès, ed il piacere che vi provava sembrava intieramente diviso.

Il pianoforte, dopo i tre mesi di stretto lutto, essendosi riaperto, Carlotta suonava, Barnissol cantava, o suonava con lei a quattro mani, o semplicemente voltava i fogli, dimenticandosi, pensieroso, cullato dal ritmo strano delle variazioni.

Alcune volte la signora Maurès si allontanava per sorvegliare le faccende di casa ed essi rimanevano tutti e due per lunghi minuti muti, sentendosi vicini l'uno all'altra in comunità di pensieri, comprendendosi dal tema dolce o violentemente urtato, che aveva fatto vibrare le loro anime...

Poi, ad un tratto, la giovanetta saltava sul suo sgabello, con uno di quei movimenti di capriccio infantile, che inondava il suo grazioso volto di un'onda di pazzi riccioli.

— Venite a passeggiare signor Maurizio! chiedeva essa... Ho bisogno di camminare... Faremo il grande giro, fino alla Merced.

Ed andavano, fianco a fianco, spensierati, sorridenti.

Egli ammirava, senza stancarsi, quella immensa pianura, nuda e bruciata, la cui selvaggia poesia lo incantava.

Quindi, erano lembi di progetti, gli stessi ricantati continuamente, che ritornavano sulle labbra e fra cui si distinguevano le grandi parole di avvenire brillante, di separazione dolorosa, di eterni rimpianti, allusioni al giorno tre volte sventurato, nel quale sarebbe costretto di lasciare le Bergeries.

Essa allora sorrideva, senza rispondere, e parlava d'altro, avendo sempre a sua disposizione un questionario inesauribile: Parigi ne faceva le spese.

Essa sognava di conoscere Parigi, la capitale del mondo, quel Parigi elegante, meraviglioso, magnifico per chiunque lo vede a traverso i fantastici racconti, ed il crescente prima di un desiderio esaltato dall'attesa.

Barnissol, sempre premuroso, rispondeva a tutte le domande colla solita buona grazia, senza stancarsi, senza impazientirsi ed a misura che iniziava la giovanetta a quella vita bruciante, almeno nei limiti in cui le giovanette possono conoscerla, gli sembrava che un poco della simpatia di Carlotta per la grande città si fermasse a lui, a lui l'iniziatore, a lui il parigino sazio, spiantato, ahimè! che portava nella solitudine, ove la sorte lo aveva gettato, quel seducente profumo di mondanità di cui le donne si lasciano ubbriacare.

Dopo aver lungamente chiaccherato, ritornavano piano, piano risalendo la riviera e facevano passando una visita ai due bimbi cinesi oggetto particolare della sollecitudine, della signorina Maurès.

O pure, Carlotta conducendo Maurizio fra le piantagioni, gli spiegava i grandiosi progetti di suo padre interrotti dalla morte.

Qui, vedete, si doveva stabilire un parco per pecore, ove avrebbero dovuto stare comodamente tre mila capi. L'allevamento delle pecore è molto lucroso: in poco tempo avremmo fatto fortuna...

Qui... Oh! qui è più prezioso, mio padre voleva edificarvi una chiesa: poichè sapete è troppo lontano per noi per andare a messa a New-Banhg... Un prete di New-Bangh sarebbe da prima venuto a celebrare il Santo Offizio tutte le domeniche in questa cappella; ma siccome mio padre credeva che un giorno il nostro agglomeramento avrebbe preso estensione, si prometteva per l'avvenire prossimo stabilirvi un prete che vi dimorasse.

— Mi sarei messo fra i concorrenti, signorina. Curato di Maurèsville è una situazione non peggiore delle altre.

A quell'uscita, la giovanetta aveva inarcato le ciglia, poi con serietà aveva domandato:

— Voi, signor Barnissol, siete forse protestante?

— Mio Dio, no, aveva risposto alquanto mortificato Maurizio.

— Non è un delitto. Mia madre lo è e vi assicuro che ciò non le impedisce di essere la donna più buona, più caritatevole che io conosca... Pure, amavo più il babbo... in fatto di religione. Ha fatto di me una cattolica come lui, e me ne trovo bene.

Barnissol, preoccupato, non aveva insistito.

« Sono stato un inetto, pensò... Oh! mi sarà perdonato, non ne sarà certo distrutta la buona opinione fattami! »

E pensava il vero.

Maurizio, in quel momento, avrebbe potuto ripetere, con più ragione, ciò che un giorno aveva già scritto ai suoi parenti:

« L'influenza che vo prendendo nella casa è tale che ben presto non potranno più fare a meno di me. »

Precisamente come succede per le macchie d'olio. Un punto prima, un cerchio dopo.

Eppure le cose non erano andate tanto piane. Nei primi giorni il suo pariginismo aveva destato sospetti; soltanto a poco, a poco egli aveva prodotto effetto sulle due donne, ridotte, per l'intiero anno, alle uniche distrazioni di una donna nel deserto.

Era molto cortese, non è vero? Il signor Barnissol colle sue maniere tanto corrette, la sua raffinata amabilità, il suo merito musicale, la sua spiritosa conversazione, gioconda, semplice, sopra qualunque soggetto, amabile e disinvolta, come quella di tutti gli uomini che hanno vissuto.

Involontariamente si stabiliva il paragone fra lui e l'altro, Antonio, buon cuore, mente forte, ma in vero un poco volgare.

Da quel giorno la fortezza fu conquistata.

Adesso se lo disputavano, il brillante Maurizio.

Quando Carlotta non lo tratteneva al pianoforte, la signora Maurès era orgogliosa di prenderlo tutto per sè.

Erano allora lunghe conversazioni da sola a sola — poichè la giovanetta stimava prudente allontanarsi — lunghe conversazioni in cui l'eccellente donna, piena di fiducia, versava il suo cuore in interminabili confidenze.

Prima i suoi dolori, il profondo tormento causato dalla morte prematura del più buon marito, il più tenero e premuroso.

Poi, asciugate le sue lagrime, parlava della figlia, da madre appassionata, che in quella ha riposto tutte le sue affezioni, dei progetti che formava per lei, della felicità che per essa sognava.

— Oh! voi non potete comprenderlo, sig. Barnissol, diceva la signorina Maurès animandosi, ma vedere Carlotta felice, vedere assicurato il suo avvenire, per me nel mondo fuori di questo vi è più nulla.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Cercasi buon appartamento civile moderno, sette vani, arioso, soleggiato, preferito con terrazza non molto lungi centro. — Offerte Engelbert fermo posta Venezia.

Affittansi 2 stanze elegantemente ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani S. Stefano. Per vederle rivolgersi portinaio.

Affittasi terreno chiuso di Mq. 300 c. con qualche pianta fruttifera, da ridurre ad orto-giardino. Rivolgersi alla portinaia Palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3363.

Fittasi I. Magazzino grandissimo. II. Magazzini grandi, rive grandi. III. Vari negozi ottimi anche per mezzà o per piccole industrie. IV. Appartamento ammob. completo, ingresso speciale (p. famiglia seria) S. Marina 6042.

Affittasi completo appartamento di palazzo signorilmente mobigliato con riva in via 22 Marzo. Scrivere E 1864 V Haasenstein e Vogler Venezia.

D'affittarsi Appartamento I piano, S. Samuele 3209, civile, 5 stanze, due anditi grandi, cucina, watercloset, acquedotto, a nuovo. Lire 50 mensili. Rivolgersi Avv. Usigli, S. Silvestro 1172.

Causa partenza vendesi splendida villa ammobigliata con vignetto, boschetto, vasta cantina. Stazione ferroviaria Valvasone Friuli. Si accetterebbe anche permuta con stabili a Venezia. Rivolgersi: Ferdinando Remy Piscina San Moisè — Venezia.

Vendite

Vendesi villa signorile presso Bassano. Rivolgersi Commissionato Dal Cortivo Liberale, Bassano.

Occasione vendonsi subito 2 splendide carrozze quasi nuove. 1 Duc (ottima fabbrica).
1 Boughy (ultimo modello francese).
Per trattare rivolgersi alla Ditta Pieresca, deposito carrozze Treviso. Le 2 carrozze appartengono al sig. Victor Fulin.

Da vendere a 1 Km. da Treviso Villa con oltre 25 locali. Scuderia, luce elett., watercloset, parco, giardino. Affare conveniente. Stabile e situazione splendidi. Banco Fumagalli **Treviso.**

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Tedesco corrispondente francese, inglese, contabile, stenografo, scrive e macchina cerca posto. Scrivere O 2098 V Haasenstein e Vogler. Venezia.

Farmacista approvato cercasi per farmacia in Città di provincia. Scrivere Q 2125 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Fert — Sabato sperai fosti venuta per vedermi, invece non guardavi!! Scrivimi se ricevuta .. Ottenne lo scopo? dimmi tutto. Anch'io credo colpo venga d... speriamo s'accontentino. Ho assoluto bisogno, vederti, parlarti, se fosse effettuabile progetto gita sarei felice, pensa, studia, decidi. Mille bacioni infiniti ardentissimi.

Infelice — Tua lettera preziosissima mi commosse, mi inebriò. Grazie infinite.

Bèbé — Perfettamente intesi quanto scrittomi. Raccomandoti puntualità. Mandoti mille bacioni.

Basta — Dispiacentissimo, prego appena potrete darmi vostre notizie. Salvo. **Ancora.**

Alice — Addoloratissima tuo progetto. Non posso ancora dirti se arriverò Giovedì o Sabato. Spero ricevere notizie migliori. Baciotti con entusiasmo.

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa (1) ed attende gli giungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) Cents. 60 per inserzione di 6 linee
„ 45 „ „ se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Giovedì 8 Maggio N. 125

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza ... — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 238 — PADOVA, Via Spirito Santo 968 — ROMA, Corso 397 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 8 Maggio

Opere idrauliche meridionali e settentrionali — A Montecitorio — Fra Italia e Brasile — Le dichiarazioni di Goluchowshy sulla Triplice Alleanza — L'inaugurazione del monumento al Principe Amedeo a Torino — La festa dell'Ascensione.

Processo Musolino.

OPERE IDRAULICHE
Meridionali e settentrionali

Ci ripugna di prestar fede ad una diceria, diffusa dal *Corriere della Sera*, secondo la quale, a cagione del voto di venerdì contro la proposta dell'on. Giusso, concernente la perequazione fondiaria, i deputati meridionali avrebbero in animo di combattere tutte le spese ritenute utili alle provincie settentrionali, cominciando da quella di cinque milioni per riparazioni a danni delle piene del 1901.

Ci ripugna di crederlo, perchè nessuna ingiustizia sarebbe più iniqua di questa.

Prima di tutto, specialmente dopo le dichiarazioni degli on. Carmine e Luzzatti e del ministro Carcano, nulla vi fu, nel voto contro la proposta dell'on. Giusso, che potesse considerarsi lesivo degli interessi meridionali e basta ricordare che la mozione, votata dai Veneti e da tutti i Settentrionali, porta la firma di tre deputati del Sud, cioè degli on. De Nava, Orlando e Quintieri, per persuadersi che niun sentimento meno affettuoso verso il mezzodì ha animato la maggioranza, composta di deputati ministeriali ed anti-ministeriali.

L'on. Giusso ebbe il torto di insistere nel suo emendamento, dopo le parole del ministro Carcano, dell'on. Carmine e dell'on. Luzzatti, il quale esprimeva, in modo speciale, le opinioni dei deputati del Veneto, pronti ad aiutare il mezzodì, ma preoccupati altresì della perturbazione che poteva avvenire nell'esecuzione della legge del 1886 sulla perequazione fondiaria, per la quale le Provincie, che ottennero l'acceleramento, si sobbarcarono a sacrifici, giustamente compensati dall'alleviamento della imposta.

La legge del 1886 si intitola appunto della *perequazione*, perchè deve eliminare disparità stridenti e se la provincia di Napoli è tra quelle che ottennero l'acceleramento, è segno che la legge considerasi utile e benefica.

Noi respingiamo, come calunniosa pei deputati meridionali, l'ipotesi che essi intendano combattere spese indispensabili ad altre Regioni e specialmente al Veneto, che, per le sue condizioni idrauliche particolari e non per proprio capriccio, ha bisogno frequente di riparazioni a danni prodotti dalle inondazioni.

E' una condizione specialissima e la necessità delle spese è evidente anche per la considerazione che, lasciandosi incompiuti i lavori di sistemazione, maggior danno si reca non solo alla regione, ma all'Erario dello Stato.

Noi non dimentichiamo che, nel 1898, la legge per la spesa di cinque milioni pei fiumi Veneti sollevò alcune obbiezioni e difficoltà, superate grazie alla buona volontà del gabinetto Rudinì, e, specialmente, dei ministri dei lavori pubblici e del Tesoro, on. Pavoncelli e Luzzatti e dell'on. Prinetti che, predecessore dell'on. Pavoncelli, aveva presentato il progetto.

Ricordiamo l'opera utilissima dell'on. Vendramini, sottosegretario di Stato, allora, dei lavori pubblici, che aveva per presidente l'on. Miniscalchi e per relatore l'on. Valentino Rizzo.

Questi, nel suo discorso, ringraziò i meridionali, nel cui nome aveva parlato l'on. Lacava, dell'appoggio che davano al progetto, divenuto poi la legge del 26 giugno 1898, portante la firma d'un ministro dei lavori pubblici meridionale, l'on. Afan de Rivera.

Questo ricordiamo, nella sicurezza che, fra pochi giorni, il nuovo progetto di legge per altri cinque milioni, non provocherà obbiezioni inspirate da ostilità regionali e da paragoni odiosi, quanto stolti od assurdi.

Il progetto di legge, è all'ordine del giorno della Camera dopo le mozioni relative alla industria enologica, ed è imposto da necessità evidenti ed urgenti.

Il Genio Civile dichiarava indispensabile la spesa di sei milioni e 470 mila lire: il Ministero la ridusse a 5 milioni.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro, nella loro relazione, dichiarano:

Due caratteristiche infatti differenziano principalmente il servizio delle opere idrauliche fluviali da presso che tutti gli altri rami dei pubblici lavori. Mentre in questi l'indugio nella esecuzione dei proposti lavori può soltanto risolversi in ritardate o mancate comodità od utilità d'indole commerciale, industriale od economica, invece, rispetto alle opere idrauliche di 2. categoria, il ritardo può cagionare effetti assai più gravi ed immediati, qual sono la distruzione di utilità esistenti, a detrimento della privata e nazionale ricchezza, ed il pericolo che i danni addivengano assai più estesi e fors'anco irreparabili.

E laddove in quasi tutte le altre opere pubbliche è dato di fare previsioni, anche di lunga durata, con sufficiente fondamento ed approssimazione, nei lavori alle difese ed arginature ciò prova spesso un fierissimo ostacolo nella mutabilità delle condizioni prodotta anzitutto da cause naturali ».

Così è, infatti, e lo riconosce la Commissione generale del bilancio, la quale, nella relazione sua, dice:

« Le necessità che spinsero Parlamento e Governo a circoscrivere nei limiti del puro necessario gli stanziamenti di bilancio richiesti dal compimento delle riparazioni ordinarie e di moderare le somme destinate a far fronte ad opere straordinarie, rendono impossibile alla Amministrazione di far fronte con le impostazioni annuali alla esecuzione delle opere, alle quali il disegno di legge in esame si riferisce ».

Nè deve credersi che trattisi di spesa richiesta soltanto per le provincie Venete: la spesa va ripartita nelle provincie di: Arezzo, Bologna, Ferrara, Firenze, Grosseto, Mantova, Milano, Modena, Parma, Padova, Pavia, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Le provincie di Rovigo, Verona, Padova, Venezia, Vicenza, Treviso ed Udine richiedono la spesa di Lire 3,870,000.

Trattasi, ripetiamolo, di opere di riparazione e non di lavori ordinari, pei quali le somme sono stanziate nei Capitoli del bilancio.

E non dubitiamo che il progetto verrà approvato dalla Camera senza discussioni incresciose od irritanti.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

L'aula è quasi vuota, interesse scarsissimo.

Presidenza del vice presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 2 pom.

Interrogazioni
Fra Italia e Brasile

PRINETTI, min. degli esteri, risponde all'on. Gesualdo Libertini che desidera conoscere quali determinazioni sono state prese in ordine alla convenzione commerciale col Brasile che va a scadere l'otto maggio prossimo, risponde altresì ad analoga interrogazione dell'on. Cottafavi.

Accenna ai precedenti della questione e alla denunzia dell'accordo fatta dal Brasile, il quale richiesto, propose un nuovo accordo sulla base della cauzione del dazio d'entrata del caffè in Italia contro alcune concessioni sui prodotti italiani o di un ribasso di oltre 25 lire contro il semplice mantenimento della tariffa minima.

La prima proposta non era accettabile per ragioni fiscali; si trattò invece sulla seconda, ma per un ribasso molto minore delle 25 lire e con la garanzia della tariffa minima per un notevole numero di anni.

Il governo brasiliano rispose che non poteva garantire se non per tre anni, ma a condizione che la riduzione della tariffa sul caffè non fosse minore di 25 lire. Il nostro governo rispose che avrebbe accettato un periodo intermedio tra i tre e i dieci anni e non poteva consentire nella cifra delle 25 lire.

Ma in seguito alle insistenze del Brasile verbalmente confermò al rappresentante di quel governo in Italia il suo desiderio di stabilire accordi ed espose l'avviso di attivare contemporaneamente le trattative a favore della nostra emigrazione e del trattamento dei nostri coloni in quella regione, ma ebbe una risposta negativa.

Allora il 3 maggio sempre nell'intento di venire ad accordi il governo italiano propose il ribasso di dieci lire sul caffè contro la garanzia della tariffa minima per 5 anni, ovvero la proroga dello *statu quo* sino al 31 dicembre per trattare nel frattempo sopra altre basi ma fino a questo momento non si ricevette alcuna risposta. E' dolente di dover ciò dichiarare ma se vi sarà rottura dei rapporti commerciali tra i due paesi ciò non dovrà attribuirsi all'Italia.

LIBERTINI G., è dolente che le iniziative del nostro governo non abbiano ottenuto i risultati che si attendevano e riconosce che se si verificasse una rottura di rapporti commerciali col Brasile la colpa non sarebbe dell'Italia.

Ma egli deve richiamare l'attenzione della Camera e del governo sulla importanza della nostra emigrazione al Brasile che va efficacemente tutelata osservando che al Brasile abbiamo oltre un milione e mezzo di coloni italiani che lavorano e risparmiano a beneficio della madre patria.

E perciò desidererebbe che si ristudiassero le domande relative alla tariffa del caffè, che costituisce la maggiore importazione del Brasile. Confida che il governo studierà la questione con dignità ma anche nell'interesse dei nostri connazionali colà residenti.

PRINETTI, fa rilevare come una maggiore concessione non sarebbe stata possibile, nè poche lire di differenza possono valere a far risolvere la crisi del caffè nel Brasile.

Fa le debite riserve sulle condizioni dei nostri coloni nel Brasile che già richiamarono l'attenzione del governo sollecito delle loro sorti (*benissimo*) (*).

SQUITTI, sottos. alle poste risponde all'on. Furnari che desidera sapere se sia vero che i militari ammessi allo esperimento presso l'amministrazione delle poste, per ottenere l'impiego di aiutanti postali non abbiano ancora ottenuta la nomina nonostate che sia trascorso il periodo legale dell'esperimento medesimo. La complessa questione è bene avviata e confida che fra pochi giorni sarà risoluta anche nel senso desiderato dall'on. Furnari.

Sulla crisi vinicola

Segue lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi vinicola.

FERRARIS MAGGIORINO, interpella il ministro delle finanze e della agricoltura sopra i provvedimenti intesi ad alleviare la crisi vinicola in relazione alle sofferenze della agricoltura nazionale.

Dice che anche nel campo vinicolo la grande organizzazione commerciale elimina i piccoli produttori che nell'Alta Italia sono innumerevoli, essi devono quindi organizzarsi o sparire (*bravo*) e qualsiasi ritardo nei provvedimenti produrebbe danni lagrimevoli.

E non può organizzarli che la mutualità, ma per questa è necessario il concorso dello Stato per agevolare le associazioni diminuirne gli aggravi e porre a loro portata il capitale necessario.

E naturalmente egli conclude che il solo rimedio è la sua proposta di riforma agraria.

FULCI, sottos. all'agricoltura, avendo solo da poche ore l'incarico di rappresentare il ministro lievemente indisposto in questa discussione non potrà che esprimere brevemente il giudizio del ministro dell'agricoltura sul grave argomento.

Non sa se la fillossera permetterà che si perpetui la sovrabbondanza dei vini che produsse la crisi presente (*commenti*) o se gli agricoltori previdenti non si affretteranno a trasformare la coltura, ma permanendo quella sovrabbondanza il ministro non esiterà ad estendere quei provvedimenti che sono già in parte iniziati.

Infatti ha già provveduto a facilitare la fabbricazione del cognac ad impedire l'adulterazione dei vini a diffondere il credito anche nel Mezzogiorno ed a favorire ad ogni modo le cantine sociali (*bene*).

NICCOLINI, sottos. ai lavori, rispondendo ai molti interpellanti che lamentarono la soverchia elevatezza delle tariffe ferroviarie osserva che i loro lamenti non sono giustificati perchè ripetute e notevoli riduzioni sono state fatte.

CARCANO, min. delle finanze, la crisi del vino è complessa e il rimedio non può essere unico, molte sono le cause tra le quali naturalmente principalissima la maggiore e più cattiva produzione. Molti perciò devono essere i rimedi, come migliorare la qualità, sostituire ove si possa colture più rimunerative, crescere il consumo interno, facilitare il commercio d'esportazione.

Accenna ai vari provvedimenti presi dal governo. Dichiara che l'abolizione del dazio. di consumo, anche del vino fu già iniziata con la legge del 25 gennaio 1902 e potrà essere agevolata con la legge per la municipalizzazione dei servizi pubblici, ma dubita che tale abolizione si connetta in modo efficace alla crisi del vino, poichè il dazio consumo sul vino va in piccola parte, 28 milioni su cento e più, a beneficio dello Stato.

Osserva inoltre che è già stata soppressa la distinzione tra vini da pasto e vini in bottiglia, che non esiste più la tassa comunale di minuta vendita, che già si applica il dazio proporzionalmente al grado alcoolico e per ultimo che le statistiche dimostrano come il consumo del vino sia alto nelle città e scarso nelle campagne dove il dazio non esiste.

In quanto alla legislazione dell'alcool spera di aver potuto compilare un nuovo disegno di legge capace di rispondere a tutte le esigenze e lo presenta alla Camera (*approvazioni*).

Replicano brevemente Borsarelli, Pantano, Orlando, Vigna, De Felice, e poi il seguito della discussione è rimandato a domani.

La Camera non è in numero

Dovendosi votare a scrutinio segreto tre disegni di legge si constata dopo fatta la chiama che la Camera non è in numero.

La seduta termina alle 6.40 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

(*) I nostri lettori ricorderanno che abbiamo recentemente pubblicato un articolo di un nostro connazionale, da molti anni dimorante al Brasile, che appunto svolgeva la tesi dell'on. Libertini, appoggiando con cifre e giuste considerazioni la convenienza di facilitare in ogni modo l'intesa commerciale col Brasile, anche in vista del gran numero di coloni italiani immigrati in quello Stato.

Altre notizie, dalla stessa autorevole fonte pubblicheremo prossimamente, molti e complessi essendo gli interessi commerciali italo-brasiliani.

Note alla seduta
La crisi vinicola

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

Le odierne dichiarazioni del ministro Prinetti se scagionano il nostro governo della mancata rinnovazione della convenzione commerciale italo-brasiliana del 1900, lasciano dubbio circa la previdenza con cui si condussero i negoziati.

Bene fece Prinetti a resistere alle eccessive pretese del Brasile, ma molti si domandano se il Governo sia preparato alle conseguenze di codesta rottura dei rapporti commerciali che potrebbe avere una spiacevole ripercussione sulle condizioni già misere di quella nostra colonia.

Importa dimostrare fermezza e energia, nella difesa delle nostre esportazioni e dei nostri connazionali. Soltanto così il Brasile verrà a più miti consigli.

Le dichiarazioni del ministro Carcano parvero insufficienti ai viticultori, si riconoscono però sincere e tranquillanti per la finanza, tuttavia si spera che egli consentirà a portare contemporaneamente l'abbuono per la distillazione dei vini guasti al 50 per cento, onde sfollare le cantine dei prodotti che andrebbero necessariamente perduti entro il giugno con danno sicuro dell'economia generale e nessun beneficio della finanza perchè con un abbuono del 30 per cento il tornaconto per la distillazione quasi scompare, trattandosi di vini deboli e di scarsa potenzialità alcoolica.

Il servizio economico sulle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

Fu annunziata alla Camera la seguente interrogazione dell'on. Rizzo: « Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sui motivi per i quali rimane quasi ineseguita la legge 9 giugno 1901 sul servizio economico nelle ferrovie a traffico limitato.

Valentino Rizzo. »

L'interrogazione riguarda una legge, della quale l'on. Rizzo trattò ampiamente in una lettera, indirizzata al direttore del nostro giornale, e che fu pubblicata nella *Gazzetta* del 3 gennaio scorso N. 3. La legge, infatti, non ebbe finora applicazione che sopra tre linee in tutta Italia.

Al ministero della guerra

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

L'*Esercito* dice imminente la nomina del ministro della guerra.

Oggi Ponza ricevette in visita di congedo gli alti funzionari del Ministero. Garrone, capo divisione al Ministero della Guerra chiese il collocamento a riposo per anzianità di servizio.

La lettera del prigioniero in Etiopia
sarebbe apocrifa

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

Il *Giornale d'Italia* circa la diceria riguardante la famiglia Castellaro di Mestre che avrebbe ricevuta una lettera dall'Abissinia del giovane Giacomo Castellaro ritenuto morto nella battaglia di Adua, scrive che le ricerche lunghe accuratissime fatte da Cicco di Cola escludendo che possa esservi ancora in Etiopia qualche disperso reduce della guerra del 1896.

Dopo la giornata di Adua si ebbe a Mestre notizia dal superstite Agostino Toso detto *Martello* che certi Aldo Gonzato e Giacomo Castellaro detto *Moretto* di San Michele del Quarto erano caduti nella battaglia d'Adua.

Giorni sono invece fece il giro dei giornali la notizia che il Castellaro avrebbe scritto alla sua famiglia che egli trovasi laggiù sano e salvo e prega di avere una risposta alla lettera con la quale dà sue notizie.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

La prima divisione della squadra del Mediterraneo compiè al largo della rada di Gaeta esperimenti di radiotelegrafia. Le segnalazioni fino a 12 chilometri furono abbastanza distinte.

La r. n. *Volturno* ora ancorata a Venezia partirà per una crociera nel Mar Rosso.

Il capitano di fregata Lucifero assumerà il comando dell'*Aretusa*. La r. nave *Vesuvio* è partita da Batavina, la *Galileo* è giunta a Hodeida. la *Ostro* a Gaeta, la *Città di Milano* a Palermo, la *Partenope* è partita da Spezia, l'*Aretusa* da Suda.

Un dispaccio da Pola al *Giornale d'Italia* dice che il Duca di Genova fu invitato dall'Imperatore d'Austria ad assistere alle manovre navali austriache.

FRA "POPOLARI"

Il *Secolo* ha affermato l'altro dì, che il risultato di un comizio repubblicano elettorale fu questo: che i favoreggiatori della candidatura-aborto-anarchica Calcagno non avevano le prove della accettazione del Calcagno, e che, quindi, avevano mentito, o falsificati i documenti.

La cosa è inversa. L'on. cav. Calcagno ha avuto la degnazione di accettare la candidatura anarchica alla Camera dei Deputati, offertagli dai repubblicani, pensando che un anarchico poteva ben stare insieme a certi anarcoidi che sono al Governo, ed ha rilasciato quindi i documenti relativi.

Il *Secolo* ha rettificato a denti stretti e la cosidetta *Italietta* osserva:

« Noi abbiamo il diritto di affermare che la rettifica capziosa della terza edizione esclude la buona fede nel libello della seconda. E che si può essere direttore di un giornale diffuso senza per questo comprendere i doveri della correttezza politica e giornalistica.

E questo, siamo sicuri, non è il giudizio giustamente irato, che erompe dal nostro animo, ma quello che porterà il pubblico cosciente ed imparziale, al quale denunziamo la condotta dell'avv. Romussi ».

I *popolari* continuano, come si vede, a servirsi fra loro di barba e di parrucca.

CRONACA ESTERA

La Regina Guglielmina
Notizie contradditorie

Het Loo 7. — Dicesi che le condizioni della Regina siano sempre critiche. I dottori non lasciano il capezzale dell'inferma che alternativamente. Iersera alle ore 11 vi fu consulto, intorno a cui mantiensi il segreto.

Frequenti dispacci partenti da Het Loo e altre misure indicherebbero che la situazione della Regina si è aggravata, quantunque i bollettini ufficiali non vi accennino. La Regina è debolissima; non avrebbe preso cibo da sabato. E' atteso il professore Rosenstein.

L'Aja 7. — Il bollettino di stamane sulla salute della Regina reca: Iersera la elevazione della temperatura fu minima; la Regina ha passato buona notte; stamane è competamente senza febbre; lo stato generale è soddisfacente.

Ancora l'incidente degli americani
Jacopo Caponi
contro il "New York Herald"

Ci telegrafano da Parigi 7 maggio sera:

Come già sapete, uno che si firma semplicemente *Un inglese simpatizzante per gli americani*, mandò da Vienna al *New York Herald* di qui una lettera in cui dipingeva gli ufficiali dell'incrociatore americano *Chicago* quali vittime della inospitalità dei cittadini di Venezia prima, e della brutalità della polizia poi. Ora, il giornalista Jacopo Caponi scrive al *New York Herald* la lettera seguente: « Credo che l'inglese il quale inviò da Vienna il racconto patetico sull'incidente di Venezia deve essere invece un austriaco incapace di consolarsi, dopo trentasei anni dacchè Venezia è divenuta naturalmente italiana. Se il *New York Herald*, la cui imparzialità ammiro come l'ammirano tutti i vecchi abbonati, avesse consultato i giornali di Venezia, avrebbe trovato la verità. E specialmente il resoconto stenografico del processo non lascia alcun dubbio sopra l'incidente. Quanto al carcere dove gli americani soffrirono tanto, quanto Silvio Pellico nelle *Mie prigioni*, è sufficiente dire che per sentimento di amicizia verso gli Stati Uniti gli ufficiali vennero trattenuti non in prigione ma al sestiere la prima sera, e che forse la sola cosa di cui furono privati fu l'acquavite. Ecco la vera storia del caso disaggradevole avvenuto nella città rinomata per ospitalità verso gli stranieri, e della quale mi onoro di essere cittadino. »

Notizie varie

Madrid 7. — Al Senato, il generale Primoderivera ha svolto una interpellanza a proposito della guerra ispano-americana dicendo che il partito liberale è il solo responsabile del disastro toccato alla Spagna.

Capo Haitiano 7. — La capitolazione di San Domingo è accertata; il governo provvisorio conserverà il potere fino alla nuova elezione presidenziale. Puerto Plata capitolerà domani.

Saint Tomas 7. — Le lave del vulcano del monte Pele distrussero importanti fattorie; 150 persone sono scomparse; regna panico nella popolazione.

Il fallimento del matrimonio

Le ultime statistiche danno il matrimonio in Francia come in istato di fallimento. In questi due ultimi anni, si è verificata una diminuzione di 632 matrimoni, in tutta la Francia, mentre i divorzi sono aumentati nel numero di 233; ciò che costituisce una differenza in meno di 867 unioni legali: la diminuzione dunque è del 2 per cento.

Il divorzio, a Parigi, diventa ogni giorno più di moda; e l'unione libera fa incessanti continui progressi. In Francia, a occhio e croce, sopra 100 abitanti si contano 52 celibi o divorziati, 8 vedovi, e 40 ammogliati.

Una bambina nata in bastimento
e morta in treno

Maria Marianni da Loreto, ritornando da Buenos Ayres il giorno 23 u. s. diede alla luce due gemelli sul piroscafo *Orione* nella traversata dell'Atlantico.

Al maschio fu posto il nome di Nazareno e alla femmina quella di Argentina.

La Marianni, arrivata a Genova, sbarcò e partì in treno sostando a Piacenza; indi proseguì coi 539 ed arrivò a Bologna alle ore 8.20 di ieri mattina.

Quando fu per smontare, ebbe la sorpresa di trovare l'Argentina morta.

Il delegato Caggiano, avvertito del fatto, fece constatare il decesso dal dott. Tassi.

Se poi non fosse morto!

Lo stato di New York ha approvato un credito di 250.000 dollari per pagare i medici che stettero al capezzale del defunto presidente Mac Kinley; ma essi reclamono il doppio!

Una truffa di mezzo milione

Ieri l'altro giungeva a Parigi da Buenos Ayres un certo Stiegel impiegato, di una grande casa tedesca che ha la sua sede a Berlino e una succursale nella capitale dell'Argentina.

Lo Stiegel si presentò ad una banca e si fece pagare due *chèques* di duecentocinquantamila lire. La banca aveva ricevuto regolare avviso di pagamento da Buenos Ayres!

Un'ora dopo effettuato il pagamento, giungeva un telegramma annunziante che i *chèques* erano falsi. Si ricercò il falsario ma invano.

Del resto tra la Francia e l'Argentina non esiste trattato di estradizione per i falsi e quindi il malandrino non può essere arrestato.

Un treno di emigranti italiani sfracellato

Dispacci da Pittsburg (Stati Uniti) recano che vi fu un disastro di un treno di emigranti italiani.

Oltre a quattrocento emigranti trovavansi nel treno diretto di Pittsburg quando si scontrò con un treno merci carico di 800 tonnellate. Il treno degli emigranti rimase sfracellato.

Vi furono scene spaventose. Si ha una trentina di morti sul colpo e molti feriti mortalmente; tutti gli altri rimasero feriti o contusi, in maggioranza però leggermente.

LA FESTA DELL'ASCENSIONE

Maschere, teatri e fiera in piazza — Il bucintoro e il doge a Lido — L'anello in mare — La messa a S. Nicolo' — Il ritorno — Rimembranze.

Oggi ricorre la festa della *Sensa*, che ebbe nella storia e nella cronaca di Venezia tradizioni curiose, anche da noi più volte ricordate.

Quale si celebrava nella seconda metà del 700, descrive quello svizzero Elmondo Lundy, altre volte ricordato, che con spirito di osservazione e semplicità di forma, scrisse un interessante libro — ora raro — sui costumi veneziani.

Ne riportiamo quanto riguarda l'odierna festività:

La fiera dell'Ascensione che dura 15 giorni, è forse il tempo in cui per la dolcezza della stagione si godono assai meglio i veneti divertimenti. Vi sono permesse le maschere in bautta per 22 giorni. Si aprono i teatri con opere in musica e balli decorati dai primi cantanti di Europa e dai più nobili danzatori. Le compagnie comiche in Venezia sono sempre dei migliori artisti.

Nel mezzo della piazza di San Marco si erige un vago e magnifico porticato di legno pinto a marmo. Sotto a questo stanno disposte con bell'ordine e simmetria botteghe di merci, ma più di oggetti di lusso e piacevoli. I bottegai della Merceria hanno essi soli il diritto di appartenere al porticato della fiera. Le botteghe vi stanno aperte tutta la notte, ed il porticato è allora bellamente adorno di accesi candelabri, ciocche, e splendenti palloni di vetro. Il concorso del popolo è immenso sì di giorno come di notte. E' questa la principale circostanza in cui i padri ai loro figli, gli avi a' loro nipoti, i padrini ai figliocci, ecc. fanno regali di cose appositamente alla fiera comperate. I forestieri arrivano in Venezia da tutte le parti.

Due giorni prima dell'Ascensione si toglie il Bucintoro dall'arsenale e lo si trasporta alle sponde della piazzetta. Si paga una piccola moneta per vederlo. Il Bucintoro non si adopera che per la funzione che diremo, e, straordinariamente, per incontrar grandi estranei personaggi o capitani vincitori.

***

Certa cosa ella è che il Bucintoro è il più magnifico vascello che forse sia stato costrutto al mondo. E' tutto dorato, ma di oro senza lega, e lo sono, oltre a tutte le pareti interne ed esterne, fino gli alberi, i remi, cordaggi ed i più bassi utensili. Ma la sua universale doratura è certo il meno, perchè gli intagli, le statue, le cariatidi, ed i bassi rilievi, tutto lavoro di egregi artisti, sono pressochè infiniti. Qualunque descrizione n'è inferiore alla realtà, ed i disegni fattine non segnano che pochissimo. L'attuale Bucintoro venne fabbricato nel 1729, e dicesi più grandioso ed ornato dei bucintori antecedenti.

Sopra l'albero che s'innalza verso la prora di questo impareggiabile vascello, gioca nell'aria un'ampia bandiera di seta purpurea in cui splende grandiosamente in oro l'alato fiero quadrupede.

Un padiglione di velluto di seta chermisina con lembi frangiati d'oro copre a discreta altezza tutta la tolda. Dalla poppa scende e guazza nell'acqua un amplissimo manto di seta rossa orlato pure in frange d'oro.

Il Bucintoro è diviso in due piani. Nel disotto hanno posto i rematori attaccati quattro per remo, ed i remi sono circa 40 per parte.

Nel piano superiore stanno il Doge, gli ambasciatori e la Signoria. Il Doge siede dalla parte di poppa in luogo elevato, che dicesi il gabinetto, ed ha al fianco gli ambasciatori. In faccia al suo seggio il piano si divide in due parti e forma come due lunghe sale, nelle cui quattro file di sedili siedono, secondo il loro grado, i senatori ed alti magistrati. Precisamente in faccia al Doge e col dosso verso la detta divisione siede il cancellier grande.

Sopra la tolda, detta ancora tetto o tiemo, e quindi sotto il gran padiglione di velluto, stanno gli ammiragli ed altre cariche dell'Arsenale e della repubblica; non che le bandiere, i tubatori, i pifferi, ecc. cioè quell'imponente seguito che accompagna il Doge nelle solenni funzioni. Il Doge in tal giorno indossa sotto all'aureo manto una veste tutta ricami e la più magnifica ch'egli usi.

Il Doge quindi cogli ambasciatori, col Senato e trionfi va al Buncitoro circa verso il meriggio. Lo seguono non poche cariche e magistrature che hanno privilegio d'intervenire in questo giorno nell'aurato naviglio ad accompagnare quel principe. Assisi tutti, ed al suono rimbombante delle campane, degli spari reiterati di artiglieria di tutti i legni marittimi pubblici e particolari, si stacca quel superbo e torreggiante vascello dalla ripa. Fervide benedizioni di tutto il popolo lo accompagnano, perchè vede colà accolti quei tanti che lo legano per relazioni di cuore, di dovere e di sudditanza.

Il Bucintoro è preceduto da una barca in cui sta il Gastaldo dei Nicolotti, ossia dell'arte del pescatore. Questo Gastaldo ha privilegio d'invigilare alle mosse del Bucintoro, ed osservar se il tempo è favorevole o no alla sua gita. La somma esperienza che hanno i pescatori nel prevedere le procelle, è il motivo principale di quel privilegio dato al loro Gastaldo.

Il Bucintoro poi è seguito da quegli stessi peattoni, che portano il Doge e la Signoria, quando fanno gite per acqua; e ciò perchè in caso di vento o periglio, si fa in quelli discendere il Doge ed il Senato.

Barche magnifiche, peotte ornate di fiori, bissone elegantissime lo precedono e seguono. Infinite poi sono le barche minori. In alcune si ergono canti e suoni.

Il patriarca di Venezia si è portato già qualche istante prima alla isola di Santa Elena. Al passaggio del dorato naviglio, egli monta in magnifica barca seguito dal Clero e vestito pontificalmente; gli va incontro, e benedice il Bucintoro e chi vi è racchiuso, ed alza fervide preci per la gloria e conservazione della veneta repubblica.

Esce il Bucintoro con quasi tutto il suo accompagnamento dal porto del Lido, il cui castello lo saluta con colpi di artiglieria. A poca distanza viene fermato, ed il Doge, alzatosi, getta per lo schienale del suo seggio che si dischiude, un anello di oro nel mare, pronunziando le note parole: *Desponsamus te, mare, in signum veri perpetuique dominii serenissimae reipublicae venetae.* Tosto si retrocede, ed il Doge scende con tutto l'accompagnamento ad udir la messa nella Chiesa di San Nicolò del Lido, indi rimonta, ed il Bucintoro torna a Venezia.

***

Nulla di più altero, grande ed imponente che il mirare il ritorno del Bucintoro. Questo singolare naviglio, battuto dai raggi solari sulle sue ricchissime dorature, fulge ed abbaglia da lungi come un altro sole, ma in aspetto più ampio, più vago, più lieto. Quella prora adorna di tante sculture dorate con quei lunghi remi pur dorati che spezzano maestosamente le acque rese perciò di argento; quel purpureo frangiato padiglione che copre i padroni di Venezia, quel manto immenso vermiglio che scherza fra le onde, ed il venerando vessillo col suo dorato e santo stemma serpeggiante in balia di venti dolci e solazzevoli, è spettacolo che ti abbatte l'occhio e t'impie-

tra di giusto stupore. L'altezza del Bucintoro che domina quella di tutti gli astanti vascelli, ti desta idea grandiosissima e dell'alta funzione che si andò ad eseguire, e del grado illustre e del potere di chi nel Bucintoro sta racchiuso.

Le campane seguono i loro festosi squilli e rimbombano i cannoni da ogni parte. I marinai sugli alberi e sui cordaggi delle loro navi, già fregiati di numerose varie bandiere, ed il popolo ebro dalla gioia pel sicuro ritorno del Bucintoro, lo risalutano con le mani alzate, con le tratte berrette e con risonanti grida. A moltissimi fino scorrono le lagrime.

Il Doge con tutto il corteo discende dal Bucintoro, va al ducale palagio, ove trattiene a convito sontuoso gli ambasciatori e la Signoria.

***

Sorpreso al sommo per tanta veduta, volai col pensiero a quei primitivi gloriosissimi tempi della veneta repubblica, quando con maggiore e più ragionevole gioia giungevano acclamate alla piazzetta le venete galere, allorchè trionfanti ed onuste dei musulmani prigioni seco trascinavano i predati nemici navigli. Mi figurava tutte le barche adorne di fiori e di bandiere, ed i poggiuoli e le loggie del palagio ducale abbellite di purpurei damaschi e di guerrieri trofei. Pareami veder uscire dal tempio di San Marco un religioso coro col mitrato Gerarca alla testa che ad incontrar con palme di alloro in mano i reduci trionfatori moveva. Là il Doge che in veste magnifica sortiva dal gran palazzo seguito dal giocondo e ridente Senato. Mi si paravano innanzi i vincitori a Lepanto, ai Dardanelli, e alle Curzolari.

Io vedeva scendere festosamente dalle vittoriose galere i fortunati condottieri tra il fragoroso picchiar delle mani e le applaudenti grida del popolo, e tra le benedizioni dei sacerdoti e fra gli onori dei grati pratrizii. Qual istante non sarà stato quello in cui i veneti militi valorosi scendevano ad abbracciare i piangenti congiunti che già disperavano della loro esistenza! Vederli fra i fervidi baci ed i reiterati amplessi mostrar loro le cicatrici di quelle ampie e non bene ancora rimarginate ferite, avute nelle tanto accanite e sanguinose battaglie! Mi figurava ancora al pensiero quei numerosi infelici che qui accolti pur cercavano fra quelle scendenti allegre torme di prodi con sospiri tratti dal più profondo del cuore e con avidissimi erranti sguardi, ma oime! inutilmente, chi l'amico, chi il padre, chi l'unico figlio; e più le desolate spose che chiedevano all'uno ed all'altro del loro amato consorte... Ma essi erano periti sul campo del più puro onore e per le due più belle cause, per la gloria della terra natìa e per la religione.

Tornai in Venezia alla fine del secolo; e sul meriggio nel dì della Ascensa, io mi stava in piedi fermo sulle ripe della piazzetta, volgendo gli occhi bramosi verso le spiaggie del Lido. La mia vista non fu consolata dall'impareggiabile spettacolo del ritorno del Bucintoro. Tacevano i sacri bronzi, non fulminavano le artiglierie, e sulle acque della laguna regnava un silenzio melanconico. Mi ritirai sospirando.

L'inaugurazione del monumento

del Principe Amedeo a Torino

alla presenza dei Sovrani

Ci telegrafano da Torino 7 maggio sera:

Il tempo è splendido, la città è festante, animatissima. Grande folla circola per i corsi e per i viali ed al Valentino sino dalle prime ore del mattino per assistere alla solenne inaugurazione del monumento del principe Amedeo.

Il Re e la Regina, scortati dai corazzieri, escono dalla reggia verso le ore 10.30 e si recano al Valentino, acclamati dall'enorme folla che gremisce le vie e i balconi lungo il percorso. I Sovrani giungono nel grande piazzale del parco del Valentino, ove sono ricevuti dalla principessa Letizia, dai duchi d'Aosta, dal conte di Torino, dal duca degli Abruzzi, dai duchi di Genova, ossequiati dagli on. Zanardelli, Giolitti, Saracco, Biancheri, dal sotto segretario di Stato on. Alfredo Baccelli, dalle autorità civili e militari, da senatori e deputati, da rappresentanze di marina e di tutti i corpi di cui fu comandante il Principe Amedeo.

Sono acclamati freneticamente dagli invitati che stipano i vasti palchi eretti attorno al monumento. Intanto, le truppe rendono gli onori militari, e le musiche suonano la marcia reale.

Subito ha luogo lo scoprimento del monumento del principe, fra prolungate acclamazioni e immenso entusiasmo; prende indi la parola il duca d'Aosta, il cui discorso è interrotto spesse volte da caldi applausi ed è salutato alla fine da lunga ovazione.

Parlano in seguito, applauditissimi, il senatore Di Sambuy presidente del comitato per il monumento, e il sindaco sen. Casana, che accetta in consegna il monumento in nome della città.

Il Re e la Regina si congratulano collo scultore Calandra, per la stupenda, ammirata sua opera; quindi, accompagnati dallo scultore, i Sovrani fanno un giro intorno al monumento, seguiti dai principi, dalle principesse e dalle autorità.

Dopo ciò, i Sovrani e i principi risalgono in vettura e ritornano alla Reggia, incessantemente acclamati da immensa folla lungo tutto il percorso.

Il discorso del Duca d'Aosta

Ecco il discorso del duca d'Aosta:

Maestà! Nella città che lo ha amato, fra la popolazione che era usa a vederlo trascorrere per le sue vie e lo ha pianto di un solo e grande pianto in quella notte che dal palazzo ove abitava è sortita una voce annunziante la sua morte, torna oggi a rivivere, eternata dal duplice concorso dell'arte che lo ha fissato nel bronzo e della coscienza italiana che ha messo lo scalpello in mano all'artefice, la bella venerata figura dell'augusto mio genitore. Il mio primo e più profondo pensiero è di riconoscenza a Voi, Sire, che unitamente a sua Maestà la nostra graziosa Regina avete voluto colla vostra presenza onorare questa solenne funzione, cara al mio cuore di figlio e di italiano, e rendere omaggio sovrano alla memoria di colui che fu sì grande e indivisibile compagno di Umberto I e che con lui ricevette il battesimo del sangue sui campi dell'indipendenza italiana. Un pensiero a Voi, che qui rappresentate i Corpi che egli ebbe al suo comando, alla sapiente nostra marina, ai valorosi granatieri di Sardegna, a voi lancieri bianchi e superbi che foste già il suo reggimento, alla città che lo vide nascere e che ne ha compreso il gran cuore e che in oggi accorre a rendergli il supremo tributo salutando in lui una delle più belle espressioni di forza, unita alla bontà, uno dei più eccellenti campioni in cui l'ideale della tradizione cavalleresca siasi disposato al moderno concetto della virtù civile e privata, il principe che nei giorni difficili del burrascoso regno (quando la croce bianca dei Savoja risplendeva sulle torri di Castiglia) seppe attirarsi lode di buono e di saggio, ed anche in mezzo alle vicende più difficili mantenere alto il prestigio e la simpatia del nome italiano.

A questa nobile Torino, che con tanto affanno e sì pietoso affetto accompagnava la di lui spoglia mortale alla estrema dimora, Superga; a questa città la gratitudine imperitura dei figli di Amedeo Savoia. Compreso dalla gioia di questa apoteosi, mando il grido che è sempre eco e sintesi di tutti i miei sentimenti, il grido di *Viva il Re!*

Gli altri discorsi

Di Sambuy, nel suo discorso rievocò l'eroismo del principe a Custoza, ricordato nel monumento, tratteggiando le nobili virtù civili e militari del principe cavaliere senza macchia e senza paura, grande nel salire sul trono di Carlo V, e più grande ancora nel discenderne con tanta maestà.

L'oratore, ricordato che Amedeo accorse a Busca e a Napoli mentre vi infieriva il colera a fianco di Umberto, prendendo argomento dall'alto rilievo rappresentante l'apoteosi di Casa Savoja, terminò vivamente applaudito colle parole dette da Vittorio Emanuele III salendo sul trono, che la Casa di Savoja «saprà proteggere l'Italia con mano ferma ed energica da ogni insidia e violenza.»

Il sindaco pronunziò un discorso illustrando la vita di Amedeo feconda di nobili esempi e di alte benemerenze patriottiche. Dopo la immatura morte del popolare e amato principe che gettò nel cordoglio tutta Italia, Torino specialmente, a cui rimasero di conforto tre degni figli che del padre continuano le virtù, ricordò la munificenza di Amedeo per tutte le istituzioni di beneficenza, pel consorzio nazionale, per gli ospizi marini, per le innumerevoli istituzioni cittadine sorte sotto il suo alto incoraggiamento e patronato. Accennando alla evocazione fatta dallo scultore della lunga serie di principi di Savoja facente corona alla immagine di Amedeo, disse che se ne sprigiona tutto un inno di ammirazione e di gratitudine, che fa vibrare le corde più intime dei torinesi conservanti della gloriosa stirpe traccie imperiture, che attestano spirito di carità, gelosa cura delle armi, saviezza di reggimento, incoraggiamento per le lettere e le arti. Il monumento che compendia in isplendida veste artistica l'affetto per le glorie e i ricordi sarà custodito gelosamente da Torino.

Altri particolari

Gli spettacoli di ieri sera

Il carosello

Ci telegrafano da Torino 7 maggio sera:

(*Zuccaro*) — Appena inaugurato il monumento, il Re pregò il duca d'Aosta di presentargli lo scultore Calandra, che complimentò assai, presentandogli poi la Regina.

Nel giro fatto attorno al monumento, il Re camminava stentatamente per dolore al ginocchio.

Domani i Sovrani e gli on. Zanardelli, Giolitti e Balenzano visiteranno la mostra zootecnica.

Questa sera per iniziativa di un comitato di gentiluomini ebbe luogo al teatro Regio a scopo di beneficenza il Carosello storico.

Il teatro aveva un aspetto incantevole, era decorato con 30 grandi magnifici arazzi alternati da ricchissimi tappeti di velluto ai parapetti dei palchi e con fiori nei palchi e nelle loggie occupati da signore in isplendide *toilettes*. Nessun posto vuoto.

Assistevano allo spettacolo i ministri, le notabilità politiche ed artistiche, molti stranieri venuti all'esposizione.

La marcia reale annunziò l'entrata dei Sovrani e dei principi accolti da una entusiastica dimostrazione. Tutti si levarono in piedi. Gli applausi e gli evviva durarono lungamente.

Parteciparono al Carosello il duca d'Aosta raffigurante Vittorio Amedeo II e il conte di Torino raffigurante il figlio di Vittorio Amedeo secondo e tre quadriglie, la savoiarda, la piemontese, la siciliana in magnifici costumi dell'epoca con armature e bardature ricchissime.

Appena datosi il segnale si iniziò il Carosello coll'entrata della quadriglia siciliana movente incontro al Re Vittorio Amedeo che accompagnato dal figlio e scortato dalla quadriglia savoiarda e piemontese entrò in lizza. Sventolavano gli stendardi, squillavano le trombe mentre il pubblico era trascinato a un vivo prolungato applauso da quel trionfo di colori e di grandiosità. Quindi le quadriglie eseguirono evoluzioni e giuochi vivamente applaudite.

Il monumento a Re Umberto a Superga

Ci mandano da Torino 7:

(*Zuccaro*) — Quando domani la *Gazzetta* sarà apena escita, chissà quale folla enorme si assieperà sul piazzale della storica Basilica di Superga — lassù dove alle dieci e mezza solennemente si inaugurerà — presenti i Sovrani e le autorità militari e civili — un monumento a *Re Umberto* là sul pianaletto di destra della Basilica, là accanto a quel Tempio nei cui sepolcreti riposano tanti Re e principi Sabaudi!

Circa un anno e mezzo fa un Comitato popolare sorse in Torino onde erigere un ricordo al Re «leale, prode e buono» — e tosto sedici mila firme davano in Piemonte 15 mila lire, colle quali un giovane artista di ingegno, il cav. Pozzi si assumeva l'incarico datogli dall'assessore, romanziere e commediografo cav. Albertini (Mario Leoni) — di fare il monumento stesso.

E l'artista ideò un allobrogo — vale a dire l'abitatore antico della Savoja — che ai piedi di una colonna sta fieramente ed entusiasticamente giurando fedeltà alla Casa Sabauda. La sua destra è stesa colla spada sopra la corona ferrea, uno scettro, una palma posti sopra un regale cuscino posato sui gradini del monumento. E sulla cima della colonna corinzia posa l'aquila sabauda — in bronzo, come in bronzo sono la statua dell'allobrogo e l'accennato trofeo allegorico — l'aquila dall'ali stese e che sta emettendo un grido acerbo perchè colpita da una freccia mortale: la palla con cui a Monza il Bresci assassinava Re Umberto!...

Questo il felice concetto del monumento, che è alto 7 metri, e fu plasmato con arte. I bronzi vennero fusi ottimamente dallo Sperati.

IL VIAGGIO DI NIGRA IN ITALIA

Pei pescatori Chioggiotti

Si ha da Vienna che l'attuale viaggio di Nigra in Italia ha importanza politica.

Egli reca a Prinetti le definitive proposte del Governo austro-ungarico circa la questione dell'importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria nel nuovo trattato di commercio, circa la questione della pesca dei chioggiotti nelle acque austriache e riguardo agli altri punti formanti ancora tema di trattative fra Roma e Vienna.

Le tariffe

pel trasporto dei piccoli colli

Il Consiglio per le tariffe ha dato il suo parere favorevole all'istituzione di una nuova tariffa pei piccoli colli isolati, sino al massimo peso di 50 chilogrammi, sulle linee postali e marittime, sussidiate dallo Stato.

Il Consiglio si è anche occupato della proposta fatta dal Museo Commerciale di Milano pei piccoli pacchi; però la Direzione dei servizi marittimi a questo scopo studia il mezzo per togliere al Lloyd austriaco il monopolio sul trasporto di tali pacchi; e la Società di navigazione quindi si è mostrata propensa ad accettare le proposte che saranno fatte dal ministero delle poste.

QUELLO CHE E ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Un repubblicano

che uccide un socialista a Forlì

Ci telegrafano da Forlì 7 maggio sera:

In seguito a diverbio avvenuto giorni sono fra certo Tassinari Duilio, diciottenne, socialista, e Santucci Giulio, quarantenne, barbiere repubblicano, questi oggi uccise il Tassinari con tre revolverate sparategli sulla strada.

L'assassino è fuggito.

***

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

Telegrafasi da Forlì all'*Avanti!* che in seguito alle solite diatribe politiche un repubblicano di Carpinello uccideva a revolverate il diciottenne socialista Tassinari.

L'*Avanti!* dice: questo assassinio colpisce le file a cui l'uccisore apparteneva; il partito repubblicano ne riceve grande oltraggio.

Il foglio socialista invita poi i socialisti e i repubblicani a isolare in un cerchio di persecuzione implacabile questa tendenza alla violenza e all'omicidio, residuo atavico di barbarie.

—

Non è la prima volta che repubblicani e socialisti impiegano nelle questioni di partito questi mezzi molto convincenti, che i capi forse si ripromettono di impiegare meglio a tempo più opportuno, come hanno mostrato di fare Vandevelde e compagni nel Belgio. Or sono pochi mesi, in Romagna stessa, e precisamente a Filetto, se la memoria non ci tradisce, fraternamente si bastonarono e ferirono.

In altra circostanza avvenne pure lo stesso, e anche con conseguenze più gravi perchè vi furono dei morti; insomma, questi benedetti partiti estremi mostrano di volersi un mondo di bene e quanta sarebbe la felicità che ci distribuirebbero se per un quarto d'ora solo fossero al governo delle cose.

Altro che forche!

Barone omicida-suicida

Ci telegrafano da Caserta 7 maggio sera:

L'ingegnere del genio civile barone Carrascosa sposava in seconde nozze la signora De Crescenzio.

Iersera i coniugi licenziarono la domestica. Stamane si trovò la signora sul suo letto uccisa a revolverate. Il Carrascosa anche giaceva a terra cadavere.

Egli lasciò una lettera in cui confessa di uccidersi per dissesti finanziari e di aver ucciso anche la moglie per non lasciarla sola al mondo!

ROMA. *Ci telegrafano 7 maggio sera.* — E' giunta l'ex Regina Natalia.

S. M. fece oggi una brevissima passeggiata e domani sarà ricevuta dal Papa.

NAPOLI. *Ci telegrafano 7 maggio sera.* — Continuando l'agitazione intorno alla Madonna miracolosa del quartiere *Sanità* le autorità ne disposero la rinnovazione.

Il delitto di una marchesa

Voghera 6:

Questa sera verso le ore 18 la marchesa Fany Ricci, moglie del marchese Della Rosa Prati, dal quale è divisa, attese in una vettura chiusa e presso il campo di Marte a due chilometri dalla città, il passaggio di una vettura sulla quale stava la signora Nina Sovico vedova Chiostergi, sparava contro questa quattro colpi di rivoltella, uno dei quali ferì gravemente la Chiostergi alla spalla sinistra. Movente del delitto si assicura essere la gelosia.

La marchesa Ricci venne tratta in arresto da un sergente del reggimento *Roma*.

Sommossa rurale a Somma Vesuviana

A Somma Vesuviana, dopo l'agitazione di domenica scorsa, per la pubblicazione dei dati catastali, ieri l'altro vi fu una vera sommossa popolare, cuipartecipò un migliaio di contadini che circondarono il municipio, volendo bruciare gli atti del nuovo catasto.

Fortunatamente, il sindaco e i consiglieri placarono i contadini, che gridavano di essere affamati.

Il sindaco li assicurò che avrebbe domandato aiuti al ministero.

Un incendio in Corte d'Appello

Il dossier di un importante processo distrutto

Mandano da Roma 6:

Alla Corte d'Appello si è incendiato uno scaffale contenente fra l'altri un importantissimo processo. Perciò si crede che l'incendio sia stato doloso.

L'ELEZIONE DI MILANO

Connubio?

La *Tribuna* che vuol tirare acqua al molino ministeriale osserva — a proposito della elezione di Milano — che i partiti costituzionali hanno il dovere di raggrupparsi di fronte alle forze avversarie a Milano.

Soggiunge: «Dove la politica è veramente rappresentativa di interessi reali, questa necessità si comincia ad avvertire, ed una prova si ha appunto nell'atteggiamento preso dal partito Conservatore di fronte al Democratico. Sarebbe stata follia una volta pensare ad un atteggiamento simile e ad un connubio, sia pure passeggiero come questo che si fa attorno alla candidatura Mangiagalli; ma oggi poichè avviene, si può dire che è la cosa più naturale di questo mondo».

Neanche alla *Tribuna* domanderemmo tre numeri al lotto.

Infatti, quanto a *naturalezza* di connubio fra moderati e secolini — oltre quanto abbiamo osservato nei giorni scorsi — leggasi che cosa il *Secolo* dice dei moderati milanesi:

«Oggi essi, sconfitti, privi di ogni autorità, si presentano in veste d'agnello per dire ai democratici che volentieri sosterrebbero gli uomini nostri. Ma di sotto il vello della pecora spuntano le orecchie del lupo e si travedono i denti della belva rapace.

Essi hanno la dabbenaggine di credere che noi ci presentano in veste d'agnello per dire ai democratici giorni in cui ricorre il quarto anniversario delle stragi del 98 da essi provocate!

Coi moderati, noi democratici, non siamo avversari, siamo nemici. Siam nemici per il passato, per il presente e per il futuro.»

Domandiamo, dopo ciò se c'è decenza nei moderati ad appoggiare il candidato del *Secolo*. Meglio la completa evirazione politica — già poco ci manca! — che una vergognosa dedizione. E che non si parli d'ambiente. Tutte storie!

NUOVI SCIOPERI ED AGITAZIONI

La minaccia di uno sciopero generale nella provincia di Parma

Scrivono da Parma 6:

Fin dallo scorso marzo le Leghe dei contadini della Provincia di Parma, nella loro adunanza tenuta il giorno 23, proposero di sottoporre all'accettazione dei relativi padroni nuove e per essi, più grasse tariffe, riguardanti il lavoro dei famigli da spesa, dei bifolchi, dei giornalieri, e degli obbligati dimoranti sul fondo.

Lo specchio delle nuove tariffe, stampato a cura della Federazione provinciale parmense, fu inviato con una lettera a tutti i proprietari della provincia, i quali dovevano entro il 15 aprile dichiarare, sottoponendo la loro firma alla tariffa, se l'accettavano.

Nessun proprietario rispose all'appello molti anzi rimandarono gli stampati ricevuti alla locale Camera del lavoro con risposte sdegnose per la Commissione federale la quale è composta di sei contadini e dei sigg. on. Albertelli, prof. Laghi e avvocato Uttini. Per di più i proprietari unanimi e compatti, uniformandosi anche a deliberati dell'ultimo congresso di Modena deliberarono la lotta ad oltranza.

Alla Camera del lavoro di qui, regna grande fermento, essendosi i rappresentanti delle leghe, alla lor volta, dchiarati unanimemente propensi per lo sciopero generale.

Le rappresentanze delle leghe vennero riconvocate dalla locale Camera per posdomani, giovedì, ma si ritiene che nonostante i buoni uffici delle persone intelligenti e saggie dell'una e dell'altra parte e dell'autorità prefettizia, essa pure intervenuta e che cerca far sentire la sua parola nelle campagne col mezzo dei sindaci, lo sciopero generale di tutti i contadini della provincia di Parma difficilmente potrà essere scongiurato.

Sciopero generale nel Piacentino

Scrivono da Fiorenzuola, 5:

Questa mattina è scoppiato lo sciopero generale dei contadini, anche degli obbligati e dei bergamini. Per molti è riuscita una dolorosa sorpresa. Vi furono già conferenze da una parte e dall'altra; una piccola riunione si tenne presso il sindaco.

Risulta che lo sciopero va estendendosi anche a Baselica Duce ed a Chiaravalle, dove è generale.

I contadini avevano presentato domande di miglioramento a mezzo delle loro Leghe, fin da una quindicina di giorni fa. L'Associazione degli agricoltori decise di non trattare con le Leghe.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il n. 53 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

Ancora l'alcool industriale — Unione delle Camere di Commercio — Politica commerciale — Note finanziarie — Navigazione — Note commerciali — Giurisprudenza — Assicurazioni — Guida degli Azionisti — Banche, Ditte e Società — Protesti cambiari di Venezia — Disappunti commerciali — Aste appalti e manutenzioni — Cronaca delle Camere di Commercio — Rassegna bacologica nel Veneto — Note cittadine ed informazioni — Fiere del Veneto nel mese di maggio — Listini ecc.

Per le nuove monete di nichelio

Ci si telegrafa da Roma 7 maggio sera:

E' imminente l'attuazione della proposta che l'on. Morpurgo fece alla Camera l'11 maggio 1901, avendo il Ministero del Tesoro appaltata ad una ditta americana la fornitura dei tondini per la coniazione delle nuove monete di nichelio.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 8 maggio: Ascensione di N. S.
Venerdì 9 maggio: S. Gregorio Nazianzeno.
Il sole leva alle 4.51 — Tramonta alle 19.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Una circolare ai consoli italiani per la nostra V. Esposizione d'Arte

Il ministro Baccelli diramò una circolare ai consoli italiani, d'accordo col Ministero degli Esteri, per informarli della V.a Esposizione d'Arte a Venezia, che avrà luogo nel prossimo anno, e dei premi stabiliti dal Comitato, affinchè partecipino nella gara gli stranieri e gl'italiani residenti all'estero.

Il Principe Mirko e i Costantinovich

Probabilmente il Principe Mirko e la famiglia della sua fidanzata Costantinovich, alloggiata da parecchi giorni al *Grand Hotel*, partiranno sabato prossimo.

"Caracciolo" e "Miseno"

Ieri mattina sono giunte, come avevamo preannunziato, le navi scuola *Caracciolo* e *Miseno*. La *Caracciolo* venne rimorchiata dal Lido alla boa militare e la *Miseno* gettò l'ancora di fronte ai pubblici giardini.

Ieri stesso, il capitano di fregata Edoardo Barbavoro, comandante della *Caracciolo* e il tenente di vascello Giorgio De Pons, comandante della *Miseno*, si recarono all'arsenale ad ossequiare il comandante del dipartimento vice ammiraglio Gonsalez, il direttore dell'arsenale contrammiraglio Farina e il capo di S.M., marchese Pignone del Carretto.

Il yacht Catania

E' giunto ieri alle due pom. il yacht inglese *Catania* e si ormeggiò alla punta della Dogana della Salute. E' comandato dal capitano Corke, ha a bordo 34 persone di equipaggio e sette passeggieri. Il proprietario del yacht Grace Duca di Joutherland giungerà oggi da Milano insieme alla moglie e numeroso seguito e prenderà alloggio al *Grand Hotel*.

Il comizio pel riposo domenicale

Il Consiglio direttivo dell'Associazione del *Riposo Festivo* ha l'altra sera deliberato di invitare tutte le Associazioni di Mutuo Soccorso ed operaie a partecipare alla costituzione del Comitato ordinatore a mezzo di un suo rappresentante.

All'uopo lunedì sera 12 corr. alle ore 9 e mezzo si terrà una seduta nel salone — gentilmente concesso — della Società Meccanici e Fabbri, in calle delle Ballotte N. 4914, alla quale sono invitati i rappresentanti di tutte le Associazioni e valga il presente comunicato quale invito.

Roba rubata qui e sequestrata a Verona

Narra l'*Adige*:

La nostra Questura giorni or sono aveva ricevuto avviso del furto di una catena d'oro commesso a Venezia.

In seguito a tale notizia, il delegato Tambini pervenne con molta abilità a rintracciarla presso il Monte di Pietà dove era stata impegnata da certo Ribon Luigi.

Al congresso pompieristico

Possiamo confermare che la lancia a benzina per i primi soccorsi in caso d'incendio, sarà inviata a Milano, in occasione del primo congresso nazionale pompieristico; partirà lunedì prossimo rimorchiata fino a Pavia da un battello della Navigazione fluviale scortata dal capo vigile al fuoco Vio.

L'ingegnere Gaspari, ispettore dei vigili, essendo, come abbiamo detto, giurato al Congresso, raggiungerà la lancia a Pavia e di là si recherà a Milano a bordo della lancia.

Un muratore sotto il treno alla stazione di Mestre

Certo Semenzato Augusto detto Marucco di anni 50, abitante alla Gazzera, era alle dipendenze della ferrovia in qualità di muratore avventizio.

L'impresa Bernasconi di Verona, avendo urgente bisogno di operai per ultimare alcuni lavori di pavimentazione in asfalto sotto la stazione di Mestre, si valeva pure dell'opera del muratore Semenzato, il quale prestava solo un servizio straordinario all'impresa stessa dalle 6 alle 8 pur di avere un maggior guadagno, poichè il pover'uomo ha famiglia numerosa.

Ieri sera verso le sei egli volle attraversare il primo binario mentre arrivava il treno 643 delle 6.16 da Casarsa, sperando di arrivar in tempo a passargli davanti.

Il macchinista vide il pericolo e cercò con ripetuti fischi di far allontanare dal binario il Semenzato; ma questi si perdette, restò un momento indeciso. Bastò, Il treno sopraggiunse. Allora il disgraziato, che ormai aveva perduto ogni presenza di spirito, tentò di stendersi a terra fra le due rotaie. Ma la macchina lo investì, lo gettò a terra, presso una rotaia, e gli troncò il braccio destro. Fu un urlo disperato. Fermato subito il treno, ne scese un capitano medico, che, per fortunata combinazione, vi si trovava; il quale prestò all'infelice le prime cure, fasciandogli il braccio.

Sopraggiunse poco dopo il medico del comune d.r Favaro, che, visto il caso grave, consigliò il trasporto immediato dell'infelice all'ospedale di Venezia. Ed il trasporto, venne eseguito dopo un quarto d'ora col treno n. 23.

Il Semenzato appena accolto nella sala chirurgica n. 6 venne visitato dal primario Cavazzani, che, ad evitare più gravi conseguenze, eseguì tosto l'amputazione dell'ultimo pezzo del braccio.

A tarda ora le notizie del disgraziato erano relativamente buone.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. —

Il conte Angelo Papadopoli, deputato al Parlamento, si è inscritto tra i soci perpetui di questa Società. La Società di sports nautici *F. Querini* si è inscritta tra i soci annuali, aderendo con una nobile lettera ai fini della Dante Alighieri.

UN BEL COLPO SFUMATO —

Quella Luigia Giovanini, che acquistò per cinque centesimi un medaglione d'oro rapito da tre ragazzacci ad una bambina al ponte di S. Biagio, conviveva col fornaio Oreste Sancassan di 41 anni. Il quale, approfittando del fatto che la sua donna era in carcere, fece man bassa di quanto si trovava in casa. Non contento di avere impegnato effetti di biancheria e vestiti, egli ieri mattina si accingeva a trasportare le masserizie ed i mobili di casa, quando, per sua sfortuna, alcuni vicini se ne accorsero ed avvertirono il Commissario del sestiere di S. Marco cav. Benini, il quale mandò subito il delegato Dari col maresciallo Candio e l'agente Giovine, che procedettero all'arresto del Sancassan.

Indosso gli furono sequestrati un libretto della Cassa di Risparmio ed uno postale sui quali erano inscritte complessivamente 3100 lire, una cambiale di lire 25 in favore della Giovanini e le bollette del monte di Pietà delle impegnate da lui fatte di biancheria e vestiti.

Non è ancora accertato il danno della Giovanini essendo ella ancora in carcere; ma lo si saprà in breve, avendo ella diritto alla libertà provvisoria che otterrà presto.

DISGRAZIA —

Il terrazzaio Luigi Furlanetto di 18 anni, abitante a S. Canciano lavorando ieri l'altro a Marocco venne investito da un carro e riportò grave contusione con esteso ematema all'arto superiore destro.

Il Furlanetto, ritornato a Venezia, venne ricoverato all'ospedale civile, dove starà per oltre un mese.

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN —

Altro successo straordinario per lo Zacconi la seconda recita di *Lorenzaccio*, e un'altra piena e applausi interminabili, tanto che *Lorenzaccio* si replica anche stassera.

GOLDONI —

Richiesta dal pubblico unanime, si replica stasera *Quel non so che...* la brillante e divertentissima commedia del Testoni.

Il concerto Calascione a Udine

Dai giornali di Udine ci piace riportare la relazione del concerto dato l'altra sera dal violinista Calascione, figlio del direttore della Banda cittadina nostra.

«Numeroso e scelto pubblico intervenne ieri sera nella sala superiore del teatro Minerva al concerto del violinista Calascione.

Il distinto e giovane maestro, accompagnato al piano dall'egregio avv. Comelli, diè saggio non soltanto di possedere una tecnica inappuntabile, ma di saper dare al suo strumento linguaggio e vita.

Nel *Trillo del diavolo* le prodigiose note del Tartini, si effondono e si rincorrono con la snellezza e la maestria volute da quella ispirazione musicale; nelle *Streghe* del Paganini egli trova voci flautate e strane che sorprendono; nell'*Adagio in mi bemolle maggiore* del Max Bruch, la dolce e grave tristezza di sentimenti profondi, sotto le sue dita escono da quel seno vocale come accenti patetici e innamorati da un petto umano.

Nelle *Variazioni inglesi* supera slanci e rapidi passaggi con una naturalezza e disinvoltura impareggiabili. Insomma il Calascione ci procurò una serata tanto deliziosa che lascia il desiderio vivissimo di riudirlo».

L'opera italiana a Berlino

Ci scrive il nostro corrispondente da Berlino:

La prima rappresentazione del ciclo delle opere verdiane a questo teatro dell'Opera ha avuto luogo sabato sera col *Ballo in maschera*.

Il successo è stato completo, il direttore d'orchestra signor Arturo Vigna ha dimostrato una vera competenza artistica. Il teatro era affollatissimo, la stampa locale è concorde nell'applaudire l'assieme dello spettacolo, critica soltanto alcuni artisti. Si può dire che il successo è assicurato e che il pubblico continuerà ad affollare il teatro ed a gustare con vera passione i capolavori del nostro grande maestro. La parte di *Amelia* era benissimo interpretata dalla signora Maria De Marchi; il *Berliner Tagblatt*, la giudica un'artista instancabile, di buona scuola e un simpatico timbro di voce.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stassera dalle 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia *Profeta* Meyerbeer — 2. Ouverture *Nabucco* Verdi — 3 Epilogo *Mefistofele* Boito — 4. Finale ultimo *I maestri cantori* Wagner — 5. Fantasia Sinfonica, Renzo Bossi — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 9 — *Quel non so che*
MALIBRAN 8 1/2 — *Lorenzaccio*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,25	61,36	62,09
Termometro in centigr. al Nord	8,9	13,6	14,8
» » Sud	9,0	15,0	14,2
Umidità relativa	69	48	48
Direzione del vento	NE	ESE	ESE
Stato dell'atmosfera	0	2	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 15,7
» min. di oggi 7,9

Pioggie, freddo e danni alla campagna

Da ogni parte della Regione ci scrivono della instabilità noiosa del tempo: mattinate magnifiche di sole sono improvvisamente seguite da turbolenti pioggie e da frescure eccezionali.

A Belluno par di essere tornati a febbraio.

Da Verona ci scrivono che nel veronese i temporali e qualche grandinata hanno fatto danni alle campagne specialmente nella zona verso il Garda. In tenere di Malcesine il cattivo tempo fece precipitare dall'alto del Baldo una valanga di neve che abbattè un bosco, schiantando seimila abeti.

Causa queste perturbazioni atmosferiche risentono danni i fieni che non crebbero sufficientemente per il primo taglio, i frumenti nei terreni magri, le ciliege e le pesche il cui raccolto è ridotto di due terzi. Ed anche le viti incominciano a provare gli effetti del freddo specialmente notturno.

Nota sibillina

SCIARADA ARITMETICA

Strada + città = città

***

Spiegazione dello scambio di consonante precedente:

Dino Gino Lino Tino Vino

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Udine

L'assoluzione del Chiopris

P. e. ci telegrafa da Udine 7 sera:

Si è discusso in questi giorni davanti questo tribunale il processo a carico di Chiopris Ferdinando di anni 22 — detenuto — già scrivano presso lo studio d'assicurazioni, Riunione Adriatica, del dottor Braida. Il Chiopris era imputato della sottrazione di 8500 lire da un tiretto dello studio del predetto dottor Braida il quale erasi costituito parte civile cogli avvocati Caratti e Celotti. Furono interrogati 60 testi, eseguiti sopraluoghi per dove passò il Chiopris nella sera del furto, e il Tribunale, udite le arringhe degli avv. Girardini, Bertacciolì e Doretti mandò stassera assolto il Chiopris per non provata reità.

Una grande quantità di folla attese il Chiopris all'uscita dal carcere.

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 7 maggio sera:

La sorella e lo zio del bandito assistono dalla tribuna pubblica. Jati e Di Lorenzo sono abbattuti. Musolino invece è roseo, sorridente.

Il delegato Mangioni, richiamato, dichiara: Mi convinsi che Musolino è irresponsabile del primo delitto ma non innocente. Essendo stato ferito nella rissa con Zoccali alle mani, non poteva maneggiare fucile; ecco spiegato l'affare. Fu la malavita che, vedendo ferito uno dei suoi capi, decretò la morte di Zoccali. Ma fu Trabia che lo ferì.

Un giurato a questo punto dice: Sa il teste se Musolino si occupasse di politica e che fosse implicato nel 1897 nelle lotte di partito?

Mangione: No; Musolino non era neanche elettore.

Avv. *Giannini*: Ci dica il teste qualcosa sulla picciotteria.

Mangione: E' un'associazione di camorristi, la maggior parte dei quali esaltati, non malvagi.

Musolino: Sapreste se Zoccali mi domandasse perdono?

Mangione: E' vero, e ne redassi anche verbale.

Hanno luogo confronti tra Mangione e Zirilli e Gregorio Musolino. Quest'ultimo, contrariamente alla precedente deposizione, nega che riconoscesse il fucile di Musolino.

Nell'udienza pomeridiana viene introdotto il teste De Franchi, ex funzionario di P. S. a Reggio Calabria. Seppe dalla voce pubblica che Jati aveva confessato.

Procedesi a confronto fra Maviglia Bonaventura e Maviglia Francesco. Si contradicono su circostanze relative alla uccisione di Marte.

Musolino grida: Bugiardi, bugiardi!

Quindi ha luogo un confronto fra il capitano Viola e Maviglia che si smentiscono tra il mormorio del pubblico, le interruzioni di Musolino e i richiami del presidente.

Richiamasi il delegato Wenzel, il quale ripete le circostanze del conflitto nel quale morì il carabiniere Ritrovato.

L'udienza verrà ripresa venerdì.

SPORT

Il «record» dell'ora in bicicletta

68 chilometri e 410 metri in un'ora

La macchina umana addestrata per una disciplina rigorosa, sotto l'impulso di una volontà inflessibile, ha compiuto un altro dei suoi sforzi maravigliosi. Domenica scorsa a Parigi, al velodromo del *Parc des Princes*, in una corsa di 80 chilometri in bicicletta con allenatori, il corridore inglese Tom Linton ha battuto il *record* dell'ora, percorrendo in questo tempo 68 chilometri e 410 metri.

L'*Auto-Velo* giuntoci ieri ci ha portato i particolari di questa corsa straordinaria, a cui partecipavano i più forti corridori di mezzo-fondo, fra cui Robl e Elkes, il primo detentore del *record* precedente dell'ora in 67 chilometri e 320 metri, e la descrizione della formidabile marcia di Tom Linton e della sua inaspettata vittoria.

Crediamo interessante di riferirne qualche brano.

La partenza - La marcia vertiginosa di Linton

Premettiamo che erano in gara Tom Linton, allenato da una sola motocicletta con motore Dion Bouton di 8 H. P. montata da Marius The; l'americano Elkes e il tedesco Robl allenati da poderosi tandem-locomotive e il francese Bouhours allenato pure da motociclette.

Dato il segnale della partenza, Linton scatta dietro la sua motocicletta, acquistando subito cento metri di avanzo su Elkes che era in testa, e da quel momento la sua corsa nella bella pista di 666 metri diviene sempre più sorprendente. Egli fa il giro in 33 secondi, tenendo così una velocità di 72 chilometri e 720 metri all'ora, distanziando progressivamente tutti gli altri corridori; batte il *record* mondiale dei 5 chilometri in 4', 33" e 2/5. Questa andatura prodigiosa dietro una semplice motocicletta solleva un entusiasmo vivissimo nel pubblico. E quando Linton, un po' prima del decimo chilometro, si avvicina a Elkes e lo passa di un intero giro di pista scoppia un immenso applauso. I dieci chilometri sono percorsi in 8' 47" e 1/5. Anche Robl è distanziato e Linton che si sforza per prendergli un giro in breve lo avvicina, lo raggiunge al diciasettesimo chilometro e lo passa volando rapido come un proiettile, in mezzo a una immensa acclamazione di migliaia di spettatori ansiosi.

35 chilometri in mezz'ora

Al ventesimo chilometro Robl è indietro di un giro e un quarto, Elkes di tre giri e Bouhours di 6.

Ma a questo punto Elkes di cui i tandems allenatori vanno meglio, guadagna terreno, tuttavia alla mezz'ora Ton Linton è sempre in testa e batte 35 chilometri e 20 metri. Semplicemente 70 chilometri all'ora!

E' curioso di ricordare che soltanto 10 anni or sono, nel 1892, il *record* dell'ora era di circa 35 chilometri. In 10 anni si è raddoppiato! E Tom Linton senza la più piccola stanchezza, prosegue la sua marcia vertiginosa, sostenuto dagli incessanti applausi della folla.

Un incidente - La lotta per il "record"

Egli sta per prendere un secondo giro a Robl, nella svoltata lo raggiunge e lo passa, è già avanti di altri 20 metri, quando improvvisamente si rialza sul manubrio con un gran gesto di disperazione. Uno dei suoi pneumatici è scoppiato! Gli viene subito data una macchina nuova, ma prima che egli abbia sviluppato tutta la sua velocità, ha perduto un giro e 600 metri su Robl, talchè il suo anticipo è ridotto a soli 60 metri. Ma il suo sforzo si ingrandisce, e questo vantaggio aumenta nuovamente; una lotta aspra si ingaggia fra i due uomini per il *record* dell'ora, il sessantesimo minuto si approssima ed essi sono quasi vicini, Robl incoraggiato fa quanto può e al sessantesimo chilometro riesce per la prima volta a sorpassare Linton, ma questi con un'energia sovrumana fa segno al suo allenatore di accrescere la velocità e Marius The dà tutto l'*avance à l'allumage;* la corsa diviene fantastica. Linton con una volata strepitosa raggiunge ancora Robl e fila via come il vento.

L'entusiasmo degli spettatori si cambia in frenesia.

Robl tenta di riguadagnare. Si agita sulla sua macchina, scuote irosamente il manubrio, si dà tutto intero per riprendere la testa, ma invano, Linton è sempre avanti, fugge via, e metro per metro la distanza si accresce fra i due corridori.

Il «record» dell'ora

A un tratto si ode il colpo di pistola che segna lo scoccare dell'ora. Linton è in testa, e si appropria il *record* mondiale dell'ora con il percorso enorme di 68 chilometri e 410 metri, e ciò malgrado lo scoppio di un pneumatico che gli ha fatto perdere due giri di pista circa, cioè 1333 metri. Se l'incidente non fosse avvenuto il miracolo inglese avrebbe sicuramente coperto 70 chilometri nell'ora.

Robl che non ha sentito il colpo di pistola, viene avvertito che i sessanta minuti sono trascorsi. E sulla sua macchina, dietro a un tandem avviato in quel momento a 70 all'ora Robl, lascia con una mano il manubrio e si asciuga gli occhi; piange! Robl ha coperto nell'ora 68 chilometri e 300 metri.

La fine della corsa

La gara continua fino agli 80 chilometri e Linton cammina sempre con lo stesso passo indiavolato e sempre altrettanto ben disposto. Ma una nuova lotta comincia.

La sconfitta sembra avere annientato Robl, la sua andatura è penosa e a scatti. Invece Elkes rimasto indietro di un chilometro, riprende vigorosamente. Il suo tandem allenatore ha trovato finalmente la carburazione migliore e cammina vertiginosamente.

L'americano vuole raggiungere il tedesco Robl e conquistarsi il secondo posto. Al settantesimo chilometro gli prende un giro, e dopo poco gli prende l'altro e prosegue avanti.

Suona la campana della fine. Linton percorre l'ultimo giro di pista in 32 secondi e 2/5, più velocemente di quando aveva cominciato, appropriandosi pure il *record* delle 50 miglia in 1 ora 10 primi, 19 secondi 2/9. Viene secondo Elkes, a 1 giro e mezzo di pista, terzo Robl a 2 giri e mezzo, quarto Bouhours a 14 giri.

La *performance* di Tom Linton ha esaltato fino al delirio gli spettatori, i quali non se l'aspettavano certo, specialmente dopo le ultime mediocri prove del corridore inglese.

E veramente l'entusiasmo è giustificato, se si pensa che Ton Linton ha fatto ciò che nessuno al mondo aveva mai fatto; dietro a una sola motocicletta a benzina, ottima però, egli ha ottenuto un tale risultato, ha raggiunto una tale impressionante velocità, che sembrava esclusivamente riservata ai direttissimi, e ai giganteschi tandems-locomotive di Elkes e di Robl, cioè è riuscito a percorrere (calcolando i due giri perduti per lo scoppio del pneumatico) 70 chilometri in un'ora senza dimostrare nè sforzo nè fatica, sorridendo nel passaggio agli amici, e discendendo dalla macchina senza una goccia di sudore, fresco e tranquillo come alla partenza.

Una signorina assolta

Ci telegrafano da Catania 7 maggio sera:

Oggi i giurati assolsero per vizio di mente la signorina Camazza che ferì gravemente lo studente Gravina, il quale l'aveva sedotta e abbandonata.

La folla applaudì.

La coppa di Francia vinta dal Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Torino 7 maggio sera:

Il duca degli Abruzzi è ripartito oggi per Marsiglia per assistere alla seconda corsa decisiva per la coppa di Francia.

Marsiglia 7. — Il yacht *Artica* del duca degli Abruzzi vinse oggi nella seconda corsa la coppa di Francia, che rimane così all'Italia.

CRONACA VENETA

Zona modello di spari grandinifughi nel territorio Castelfranco-Resana

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

Il ministro dell'agricoltura, on. Baccelli, accogliendo le proposte della commissione tecnica per le osservazioni degli spari contro la grandine, presieduta dal senatore Blaserna, deliberò di istituire una zona modello nel territorio attualmente difeso dai consorzi grandinifughi di Castel franco Veneto e Resana.

I professori Palchettino e Rizzo risiederanno in detta località durante la prossima campagna grandinifuga; il primo si occuperà del modo speciale d'impianto nella zona e delle direzioni degli spari; il secondo raccoglierà le notizie sulle esperienze eseguite dai vari consorzi grandinifughi in Italia per confrontarli coi risultati ottenuti dall'impianto modello.

Sarà perciò stabilito un servizio speciale di informazioni e di corrispondenza.

Nel luogo prescelto sarà impiantato un ufficio meteorologico accurato, per lo studio dei temporali. Il tipo di cannone proposto per l'armamento della zona è lo *juschnig* con tromba di 4 metri carica a 180 grammi di polvere. La casa Greinitz di Graz, proprietaria del brevetto del cannone *juschnig* ha gentilmente concesso che il cannone sia imitato dai fabbricanti italiani per quel numero di pezzi occorrenti all'armamento della zona.

Corriere vicentino

Questione di vedute

Ci scrivono da Vicenza 7 maggio:

Alla *Provincia*, naturalmente, non poteva andar bene quanto dissi ieri intorno alle prossime elezioni generali.

Ma è storia quella che scrissi sull'adunanza del Circolo Cavour; provi un po' a negare la *Provincia* che in quella seduta, poco numerosa, si sia accentuata la avversità ad un possibile accordo col partito cattolico; a negare che vi siano moderati dissenzienti non alieni dal venire ad un accordo coi cattolici.

Vi ha della male spiegata ingenuità nella *Provincia* nel fare lo gnorri sugli intendimenti della *Gazzetta*, intorno alla utilità di convenire coi cattolici per far fronte al rapido avanzarsi del socialismo e partiti affini. Chi non le sa certe cose? Perchè non è da ora che si predicano da queste colonne.

La disgrazia di Arsiero

Nel pomeriggio di ieri un boscaiuolo, di soprannome Biscare, era intento a calare giù da un monte di Arsiero dei fasci di legna usando del solito filo di ferro che i montanari dicono *il telegrafo*. — Ma mentre si accingeva ad appendere al filo un fascio piuttosto pesante, forse per l'eccessivo carico, il filo si spezzò attortigliandosi, per la forte tensione improvvisamente interrotta, al corpo del poveretto e trascinandolo a precipizio giù nella valle.

Poco appresso fu trovato dai compagni terrorizzati il cadavere del disgraziato.

I funebri Tramarin

Seguirono oggi imponentissimi i funebri del compianto generale Tramarin. Quattro squadroni del 9. *Firenze* al comando del maggiore cav. Fochesati, con bandiera e musica, ed il 3. battaglione del 66. fanteria, comandato dal capitano Badioli resero alla salma gli onori militari. Attorno al feretro, cui faceva scorta d'onore un picchetto armato di pompieri, stavano il prefetto comm. Bettioli, il R. Commissario cav. Fossa, il tenente colonnello del 66. cav. Arrighi, il colonnello a riposo dei carabinieri cav. Cosentini, il maggiore Perini pei veterani, il cav. Mascardi pei reduci, il tenente colonnello Maccagnini, il sig. Enea Giulio per il comune di Albettone.

Seguivano i nipoti dell'estinto e quindi uno stuolo interminabile, imponente, di autorità, di rappresentanze civili e militari, di veterani, di garibaldini. — Noto 14 bandiere e molti fiori.

Il lungo corteo per S. Marco e corso, passando tra due ale di popolo riverente giunse al cimitero ove portarono il saluto alla salma del glorioso generale il colonnello Cosentini, il maggiore Perini e il senatore Cavalli. — Il nipote, colonnello Tramarin, ringraziò per la famiglia.

Accademia e Teatro Olimpico

Riceviamo dal co. Almerico da Schio, a delucidazione, d'una nostra corrispondenza:

« A Vicenza esiste una Accademia Olimpica che ha un Presidente.

L'Accademia in *illo tempore* costruì il teatro, ed oggi pure moralmente le appartiene.

Nella visita al teatro l'Architetto Beltrami era appunto principalmente accompagnato dal Presidente dell'Accademia, dal prof. Guizzon scultore e dall'ing. Setti, ingegnere del Municipio ».

Almerico da Schio
Presidente dell'Accademia Olimpica.

Corriere rodigino

La proclamazione dello sciopero generale a Villa d'Adige

Ci scrivono da Rovigo 7 maggio:

Ieri quella lega di contadini ha proclamato lo sciopero generale degli avventizi. Gli scioperanti sono circa 250, i quali chiedono che sia loro aumentata la tariffa giornaliera e il granoturco venga loro dato a compartecipazione in ragione del prodotto, in luogo del quinto che veniva corrisposto per lo innanzi.

Oggi stesso venne inviato colà un funzionario di P. S. e un reparto di truppa.

Cronaca veronese

Le gare fra ufficiali del 65 fanteria

Ci scrivono da Verona 7:

Risultato delle gare tenutesi fra gli ufficiali del 65. fanteria:

Gara di marcia — Distanza da percorrersi verso Sommacampagna 33 chil. Elementi di giudizio per l'aggiudicazione dei premi; velocità, stato fisico, risoluzione di un tema sul terreno con relazione e schizzo.

Risultati: velocità da chil. 7.730 a chil. 5.820 all'ora (compreso il tempo per la risoluzione del tema). Tempo impiegato da ore 4.31' a ore 5.40'.

Medaglia d'oro, tenente Falcone Oreste — Medaglie d'argento, tenente Frassi Probo e sottotenente Bernasconi Gilberto.

Gara ciclistica. — Identiche condizioni e cioè risoluzione di un tema da farsi abbandonando la strada postale. Distanza percorsa chil. 60. Medaglia di oro, tenente Nesi Alberto. — Medaglie d'argento tenente Frassi Probo e tenente Levi Giuseppe.

Le gare diedero risultati bellissimi.

Cronaca bellunese

FELTRE — Ci scrivono 7:

Ladri incendiari — Ieri sera, verso le ore 23 1/2, alcuni individui, scalando il basso muro di cinta, riuscirono a penetrare nell'orto della casa abitata dal giardiniere del cav. Guarnieri, per rubare le galline che presumevano si trovassero chiuse nel pollaio. Ma delusi nelle loro speranze, per spirito di malvagità appiccarono il fuoco alla casetta adibita ad uso pollaio. Non contenti di ciò uccisero un gatto, spiantarono diversi pali e poi giunti al Borgo trovarono modo di entrare in un altro cortile e rubarono due polli.

Il fuoco fu visto da due donne che abitano presso e che diedero l'allarme. Accorse il giardiniere e così tutto ebbe termine, e forse al pronto accorrere si deve se l'incendio non si propagò alle case vicine e confinanti.

Nessuna traccia dei ladri.

Provincia di Venezia

FOSSO' — Ci scrivono 6:

Locanda sanitaria — Il giorno 28 aprile u. s. venne aperta in questo Comune una Locanda Sanitaria nel locale gentilmente concesso dall'assessore comunale Bellini Giacomo.

Abbiamo visto, assistendo più volte alla distribuzione delle vivande che la Pia Istituzione funziona in modo veramente ammirabile. La cura dietetica è quella stabilita dal Regolamento approvato dal Consiglio Provinciale di Venezia il 16 Febbraio 1897, ed i curandi sono 43, compresi cinque bambini al di sotto degli anni dieci.

La distribuzione dei cibi viene ogni giorno fatta dalle signore del paese, e si dice che esse abbiano idea di dare una qualche rappresentazione a favore della benefica Istituzione.

Il merito di questa generosa istituzione è della nostra brava giunta coadiuvata con amore da questo Medico comunale, dal clero e da qualche altro funzionario.

ZELARINO — Ci scrivono 6:

La Congregazione di Carità porta a pubblica riconoscenza l'atto munifico della distinta famiglia di questo Sindaco, ten. col. cav. Ugo Pacagnella, che volle nella fausta occasione delle nozze della figlia, signorina Giulia, col marchese Carlo Malvezzi Campeggi di Bologna, inviare all'Opera Pia L. 300 (trecento). E tributa perciò i più vivi ringraziamenti, a nome anche di coloro, che dall'atto generoso, trarranno benefico sollievo.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da S. Polo di Piave che è morto ieri colà improvvisamente quell'amatissimo Arciprete Prof. Don Francesco Tommasi. Venerdì solenni funerali.

La scomparsa di una macchietta

Ci telegrafano da Roma 7 maggio sera:

Oggi è morto un tale Chicca di male cardiaco. Era una caratteristica macchietta romana pel proverbiale suo attaccamento a Casa Savoja e pel suo progetto di sistemazione di Piazza Colonna.

L'ammiraglio Sampson

Washington 7. — L'ammiraglio Sampson trovasi in critiche condizioni, in seguito a emorragia.

Washington 7. — E' morto l'ammiraglio Sampson, che vinse gli spagnuoli a Santiago.

ULTIMA ORA

Un discorso dell'imperatore d'Austria

Dichiarazioni di Goluchowski sulla Triplice Alleanza

Budapest 7, ore 8 pom. — L'imperatore ha ricevuto oggi i membri delle delegazioni. S. M. pronunziò un discorso in cui rilevò che la situazione politica generale non ha subìto dall'anno scorso alcuna modificazione essenziale, e che gli sforzi incessanti del governo austro-ungarico furono consacrati, prima come poi, alla cura degli stretti rapporti coi nostri alleati e delle relazioni di piena fiducia con tutte le altre potenze.

Riunitasi nel pomeriggio la delegazione d'Austria, intervenne il ministro degli esteri Goluchowski che fece l'esposizione della politica estera. Disse che il discorso del Trono constatò che le relazioni della monarchia cogli stati esteri possono considerarsi sotto ogni punto di vista favorevoli e soddisfacenti. Infatti, restano intatte le nostre relazioni con tutti gli Stati.

La Triplice alleanza, la cui durata cessa col maggio 1903, va incontro al suo rinnovamento, *essendosi i tre Governi scambiati formali assicurazioni circa la loro ferma intenzione di mantenere in tutto il suo valore il trattato di alleanza esistente e di procedere in tempo utile alla firma degli atti relativi*, alleanza fondata sulla base degli interessi parelleli, scevra di tendenze aggressive.

Tale alleanza eminentemente conservatrice per le potenze centrali di Europa, continuerà a mirare a scopi sublimi, pacifici, a cui deve la sua origine, con fiducia tanto più salda in quanto che, secondo ripetute dichiarazioni di fonte competente sugli scopi non meno pacifici dell'alleanza delle due potenze a essa controposta, essa può considerare questo aggruppamento come complemento prezioso, favorevole ai suoi propri fini.

Queste azioni, per così dire, parallele portarono già frutti benefici e saranno esperimentate ugualmente bene anche in avvenire, tanto più che la loro sostanza consiste per ciascuno degli stati partecipanti in una alleanza non solamente nella garanzia del suo stato di possesso, ma raggiunge il colmo nella tendenza di paralizzare i contracolpi nocivi degli avvenimenti che potessero insorgere in altre contrade.

Cita come esempio il trattato anglo-giapponese seguito subito dalla convenzione russo-francese.

Completando l'azione conservatrice di un certo gruppo con misure analoghe da parte di un altro e rendendola ancor più prospera mediante contrapeso appropriato, i vantaggi di queste costellazioni internazionali divengono poi altrettanto più salienti in quanto non escludono affatto convenzioni particolari tra alcune potenze dei diversi gruppi, convenzioni relative agli interessi speciali di queste.

Ciò è provato dalle relazioni attuali piene di cordialità tra Italia e Francia e l'allargamento favorevolissimo delle nostre relazioni con l'impero Russo.

Per l'Ospedale italiano a Londra

Londra 7 ore 9 ant. — Iersera all'istituto reale degli acquarellisti vi fu un ballo a beneficio dell'ospedale italiano di Londra. La festa riuscì brillantissima: intervennero l'ambasciatore d'Italia col personale dell'ambasciata, gli ambasciatori tedesco e austriaco, il Lord Mayor, i consoli generali d'Italia e di Spagna, molte signore e notabilità inglesi e della colonia.

Ultimamente il Re e la Regina d'Inghilterra accettarono il patronato dell'ospedale, a cui il Re d'Italia ha inviato 100 sterline.

I particolari del disastro di Moyenne Ville

Parigi 7 ore 5 pom. — Si hanno particolari sulla catastrofe di *Moyenne Ville*. Il treno che deragliò trasportava a Lourdes i pellegrini di Gand e Courtray e conteneva 300 donne. Il treno aveva passato la stazione di Vacquemoulin e stava per giungere a Moyenne Ville quando il primo vagone vacillò e si coricò sul fianco; tutti gli altri lo seguirono. Il treno marciava sempre e le vetture trascinate al suolo si infrangevano. Il macchinista fermò il treno ed il fuochista corse a Moyenne Ville donde si chiesero soccorsi a Compiegne, Parigi e Montdidien. Le autorità ed i medici giunsero con treno speciale. Si procedette allo sgombero dei binari ove i vagoni formavano una montagna di frantumi e si potè ritirare i feriti. Lo spettacolo era orribile. La maggior parte dei feriti avevano le membra frantumate per lo sfregamento contro il suolo. Otto cadaveri fra cui sei donne, una bambina ed un uomo si ritrovarono fra le macerie. Parecchi feriti trovansi in condizioni disperate. I cadaveri furono deposti nella stazione di Moyenne Ville. I morti e i feriti sono tutti di nazionalità belga. I viaggiatori non feriti ritornarono a Parigi o rimpatriarono. La causa della catastrofe è attribuita all'allargamento accidentale dei binari. Si suppone che le vetture della compagnia Orleans non abbiano lo stesso scartamento di quelle della compagnia del Nord.

Stato Civile

Bollettino del giorno 7 maggio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13

Matrimoni — Poli Ferdinando scalpellino con Scocco Giuseppina casalinga celibi — Fornasieri Giacomo apparecchiatore a gaz con Panizzuti Rosa casalinga celibi — Benedetti Alfredo sotto ufficiale di marina vedovo con Protter Adelaide casalinga, nubile

Decessi — Capra Penelli Maria d'anni 83 vedova già lavandaia Venezia — Top Michielin Anna, d'anni 34 coniugata casalinga di Aviano — Ballarin Maria d'anni 20 nubile casalinga, Chioggia — Toso Angela d'anni 14 nubile, casalinga di Murano — Martin Luigi d'anni 76 vedovo, R. Pensionato, Venezia — Bosi Giuseppe d'anni 38 vedovo industriante, Venezia — Bertoluzzi Giuseppe d'anni 47 coniugato pasticcere lavorante, Puos d'Alpago.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 maggio a L. 101,99.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 all'8 maggio 1902 è fissato in L. 102.15.

Listini Borse

Venezia 7 Maggio

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	683 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	190 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 35	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1700 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	108 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	503 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 35	123 45	— —	— —	4 —
Francia	101 92 1/2	102 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 68	25 70	25 48	25 50	3 1/2
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 95	— —	— —	4 —
Banconote	— —	— —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 7	
Rend. italiana 5 0/0	103 77 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 —
» 4 1/2 0/0	110 20
» Banca d'Italia	908 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	162 —
» Banca commerc.	681 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	653 —
» Ferrov. Sicule	668 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 25
» Vitt. Em.	364 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 —
Mod. Cam. Franc.	101 97 1/2
» » Svizzera	101 70
» » Londra	25 70
» » Germania	125 40

Milano 7	
Rend. ital. cont	103 77 1/2
Rendita fine	103 97 1/2
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	909 —
Banca comm	682 50
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	654 50
Ferrov. Mediter.	453 50
Navig. Generale	424 50
Raffineria zuccheri	326 50
Edison	475 —
Terni	1746 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1423 —
Cotonificio Canton	506 —
» Costruzioni Ven	80 50
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	340 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 25
Austria	106 90
Francia a vista	102 —
Londra a vista	25 70
Berlino a vista	125 47 1/2
Svizzera	101 62 1/2
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 7	
Rendita ital. 5 0/0	103 85
» » 4 1/2 0/0	101 65
Az. Banca Italia	906 —
Banca Commerc.	684 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	653 —
» Medit.	453 —
Navig. Generale	431 —
Raffineria Zuccheri	326 —
Cambio vista sc. Fr.	102 —
» » Londra	25 69
» » Germania	125 45
» » Svizzera	101 66

Firenze 7	
Rend. ital. 5 0/0	103 85
» 4 1/2 0/0	110 35
Londra 3 mesi	25 48
Francia a vista	101 97 1/2
Berlino a vista	125 47 1/2
Meridionali	652 1/2
Mediterranee	452 1/2
Banca d'Italia	908 —

Berlino 7	
Camb. su Londra 3 mesi	20 34 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	210 40
Rendita it. contanti	101 80
» fine	101 80
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 60
Id. meridionali	66 30
Id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 12	101 17
» 3 1/2 0/0	102 97	102 97
Rend. it. 5 0/0	102 15	102 05
Ca. L. vis.	25 19 1/2	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	94 15/16	95 1/8
Obbl. lomb.	313 75	312 —
Camb. su Italia	1 7/8	2 0/0
R. turc. (serie D)	26 20	26 20
Banca Parigi	1036 —	1027 —
Tunis nuovo	495 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 40	109 60
R. ung. 4 0/0	103 50	103 90
» sup. est. 4 0/0	79 17	79 27
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	566 —	568 —
Arg. fino	85 —	86 —
Credito fond.	735 —	735 —
Azioni Suez	3975	3992 —
Lotti turchi	113 50	113 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	81 45
Porto 3 0/0	29 10	29 15
Banca francese	— —	— —

Vienna 7	
Credito austriaco	670 —
Lombardo	64 50
Banca Anglo-austriaca	272 25
Austriache	664 —
Banca Austro-ungarica	1601 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 32
Cambio su Londra	240 60 3/4
Lire italiane carta	93 55
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	548 —
Rendita austriaca oro	120 35
Rendita ungherese	97 65
Banca paesi aust.	425 50

Londra 7	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	78 3/4
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	106 1/2
Obbligazioni ottom. (1811)	— —
Argento fino	23 9/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,54 — pel 10 marzo L. —.— — maggio 1902 L. 70,54 — Agosto 71,40 — ottobre 71,08 — futuro marzo 1903 L. 73,71

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,72 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. 68,72 — agosto 69,19 ottobre 69,63 — futuro marzo 1903 L. 71,86.

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Maggio C. 80 3/4 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9,12 Luglio 9,05

Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2200 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 16000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 34,75 — 2 mesi dopo Fr. 35,50 — 4 mesi 36,— — 8 mesi 37.—

New York 6 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 — Id su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,33 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 5/8 — Id. a New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,20 — 3 mesi dopo corr. C. 9,11 — 4 mesi C. 8,53 — 7 mesi C. 8,18 — Entrata cotoni nella giornata balle 11600 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — Idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 90 1/8 — novembre — — Maggio 81 1/8 — Luglio 81 1/8 — Settembre D. 79 7/8 Dicembre 81 3/8 — Granone disp. 66 7/8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/16 — Idem pel mese corr. 4,90 — Idem mese prossimo 4.95 — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — Idem 3 mesi 5 10 — idem 4 mesi 5 30 — idem 6 mesi 5.45 — Idem 8 mesi 5.50 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 77.000 — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi 1998000

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato debole — pel corr. fran. 26 80 — Pross. 27,10 — Luglio Agosto 26,45 — 4 mesi ultimi 26 30.

Spiriti — mercato pesante pel corr 27 75 — Prossimo 28 — — Luglio-Agosto 28 50 — 4 mesi ultimi 29,25

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17,75 — Zucchero raffinato 95,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21 75 Pel corr. 21,75 — Luglio-Agosto 22 12 — 4 mesi da Ottobre 22,82

Frumenti — Mercato deb. — Pel corrente 22 10 — Prossimo 22 25 — Luglio-Agosto 21,30 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 7 — Frumenti — Mercato pesante

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 6 — Zucchero barbab. 6,35 merc. calmo.

Marsiglia 7 — Frumento Mercato calmo prezzi invariati

Arrivi della giornata q.li 5983 — Vendite della giornata q.li 5 800 Vendita consegnare q.li 3750

Tuzelle Grano Colon da 20,87 a 20,85 peso 79 consegna a 5 mesi da agosto.

Mercato di Grani

UDINE, 6 — Frumento da L. 24,75 a 24,50 il quint. — Granoturco da 10,50 a 12,— l'ett. — Cinquantino da 9,25 a 10,60 l'ett. — Avena con dazio da 22,25 a 24.80 — il quint. — Fieno dell'alta da 5,80 a 6.99 — id. della bassa da 5,80 a 6.60 — Paglia da lettiera da 3,90 a 4,80.

Mercati fiacchi. La calma ha preso il suo dominio, gli affari si circoscrivono ai puri bisogni del giorno. Tale condizion del mercato si manterrà fino alla venuta delle nuove messi, epoca in cui come di consueto si manifesta il risveglio.

Lanuti al chg. a peso vivo da L. 0,85 a 1,10 — Suini d'allevamento: da circa 2 mesi da 15,— a 22,— — da 2 a 4 mesi da 28,— a 38,— — da 7 a 8 mesi da 40,— a 48.— — oltre gli 8 mesi da 56,— a 60,—.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Sulina pir. ingl. Dartmoor cap. Iurton vuoto — Per Batum pir. germ. Sophie cap. Wastus vuoto — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich vuoto — Per Trieste pir. ell. Ianajoti Slapatos cap. Dargusta vuoto

Arrivi del 5 — Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Arrivi del 6 — Da Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci del Lloyd austriaco. — Da Liverpool pir. ingl. Fabian cap. Weters con merci di G. Barriera e C. — Da Nicolajeff pir. ell. Leon cap. Nikolati con grano all'ordine.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Ma lo comprendo benissimo, signora Della signorina Carlotta voi avete fatto una giovanetta cui nulla manca per essere perfetta. Voi desiderate — è cosa legittima — che essa trovi nella vita... via... parliamo francamente nel marito che sceglierà, tutta la felicità che merita per le sue virtù.

La signora Maurès, un poco confusa, guardava Barnissol in modo strano e timidamente taceva.

Un giorno però si fece coraggio.

— Signor Maurizio, volete permettermi una domanda, forse indiscreta?

— Con piacere, signora, se io posso soddisfarla.

— Certamente.

Il giovane si sentì scosso da un brivido, ma subito si rimise ed attese.

La signora Maurès, senza osare alzare gli occhi, riprese:

— Rispondetemi, caro signore, con sincerità. Il vostro apprezzamento regolerà la mia condotta.

— Voi, signora, mettete la mia responsabilità ad un rischio. Senza prevedere di che si tratti, ho timore di non essere all'altezza del mio compito.

— No, è un eccesso di modestia, ascoltatemi prima...

« Io non so se Antonio vi abbia raccontato per quali circostanze siasi qui introdotto, quali servizî ci abbia reso e qual posto abbia nel cuore del mio povero marito; pel suo coraggio, il suo zelo, la sua devozione...

— Su di ciò, con me, Fabrègues è stato molto laconico.

— Non mi meraviglia. E' quindi molto probabile, a più forte ragione, che mai vi abbia accennato ad un progetto espresso dal signor Maurès negli ultimi suoi momenti.

Il mio povero sposo non soccombette che tre giorni dopo la caduta da cavallo, che lo aveva colpito a morte.

Quel breve tempo, egli lo impiegò a prendere tutte le misure che credette necessarie a salvaguardare la nostra fortuna.

Fabrègues era l'esecutore naturale di quelle supreme raccomandazioni... le ricevette colla sommissione che mostra in tutto e promise di scrupolosamente eseguirle.

Tranquillo su ciò, mio marito ebbe allora una lunga conferenza col prete che aveva fatto chiamare, e, cessata quella conversazione, ci volle di nuovo tutti e tre nella sua stanza. Allora rivolgendosi a Carlotta:

Mia cara figlia, disse, uno dei maggiori dispiaceri che provo nel lasciarvi è di non avere avuto il tempo di pensare al tuo collocamento.

Carlotta si gettò piangendo ai piedi del letto.

Non parlate così babbo, gridava, voi non ci lascierete.

Suo padre la calmò:

Sii ragionevole, mia adorata, è una prova; ma Dio che la impone vi darà la forza di sopportarla. E' inutile, non è vero, di ribellarsi alla sua volontà; e la rassegnazione, sempre vi è stata da me insegnata: è il primo rimedio contro le sofferenze.

Via lasciami parlare senza interrompermi...

E dopo una sosta, il morente continuò:

Ti dicevo dunque che uno dei miei maggiori dispiaceri è di non avere potuto maritarti prima di morire. So bene che tua madre ti rimane per risolvere questa grave questione e che essa vi metterà la stessa avvedutezza e la stessa intelligente affezione che vi avrei messo io stesso. Pure, essa non avrà, forse, le stesse vedute mie e me ne attristo...

Da più mesi, infatti avevo carezzato, mia cara figlia, un progetto che, se si compisse, sarebbe per te una garanzia di reale felicità.

Prima di partire per l'altro mondo, vorrei esser assicurato che questo sogno diverrà una realtà. Mi sembra che se portassi meco la tua promessa, la vostra promessa, sarei più tranquillo, più nulla avrei da desiderare...

Ebbene, questo sogno, mia adorata, è che tu divenga la moglie di Antonio Fabrègues, non vi è bisogno io ti dica chi egli è. Da quando abita la Bergeries, tu hai potuto apprezzarlo quanto me.

Se lo giudichi quale io l'ho giudicato, dagli la tua mano.

Poi, volgendosi verso Fabrègues, mio marito seguitò:

— Per voi, mio caro Antonio, vi so di cuore abbastanza nobile per confessare sinceramente, in questo momento solenne, se Carlotta abbia fatto su voi l'impressione che credo. In altre circostanze la vostra modestia vi avrebbe, senza dubbio, trattenuto dal manifestare i vostri sentimenti. Ma oggi questi scrupoli sarebbero esagerati.

Rispondetemi francamente e se siete del mio parere, prendete la mano che mia figlia, è pronta, come son sicuro, a darvi.

Tutti e tre avevano gli occhi pieni di lagrime, e mi sembrò che nella sua commozione, Carlotta si fosse un poco inoltrata verso Antonio.

Ma questi non si mosse: il suo volto contratto, il suo sguardo inchiodato a terra indicavano che un violento contrasto aveva luogo nel suo cuore.

E con voce, che l'emozione rendeva tremante rispose:

— Perdonatemi, mio caro padrone, vi chiedo mille volte scusa, del dolore che vi produrrò. Profondamente stimo la signorina Carlotta, rendo omaggio alle solide sue qualità che di lei faranno una donna distinta... ma... mi è impossibile sposarla.

Il mio povero marito ebbe un gesto di sconforto, e, dopo un minuto di silenzio disse semplicemente con grande dolcezza:

— Perchè, amico mio?

Fabrègues aveva la fronte madida di sudore e tutto il suo corpo era agitato da un tremito nervoso.

— Oh! signore, ve ne prego, supplicò, non mi domandate di più... E' impossibile, ve lo ripeto...

Il nostro caro moribondo era annientato, e vidi grosse lagrime scorrere sulle sue guance, lui che ci aveva insegnato il coraggio e la rassegnazione.

Quel pianto mi bruciava e soffrivo immensamente di vedere gli ultimi istanti di quel povero padre attristato da una delusione tanto crudele, tanto che mi permisi intervenire.

Presi la mano di mia figlia ed avvicinandomi a Fabrègues gli dissi all'orecchio:

— Ve ne prego una parola di consolazione e di speranza... per lui!

— Questa è la vostra ultima parola, amico mio, una irrevocabile risoluzione? — domandava di nuovo mio marito, figgendo sul giovane i suoi occhi spalancati.

Antonio mi aveva compreso. Fece su di sè uno sforzo violento e balbettò:

— Perdonatemi, mio buon padrone, sono stato preso imprevedutamente, l'emozione mi ha fatto perdere la testa... Ma, noi vedremo... Non ho detto di no... Certamente sarei felice, superbo di sposare la signorina Carlotta, se essa stessa vi consentisse.

Nello stesso tempo prese la mano di Carlotta che gliela abbandonava senza ripulsione, ma senza entusiasmo.

Anche per lei, quella preghiera di suo padre era una sorpresa che la trovava impreparata. In quell'apparente scambio di promesse, non vi fu, ne sono certa, da parte di lei e da quella di Antonio, che una forzata condiscendenza ad un desiderio di un morente.

Mio marito non mostrò accorgersene, la sua gioia sembrò completa e senza finzione.

L'indomani morì, povero e caro amico, colla consolante persuasione che sua figlia sarebbe felice.

La signora Maurès si asciugò le lagrime cadute durante il suo racconto, poi, dopo un minuto di riflessione, riprese:

— Da quell'epoca, cioè da cinque mesi, mai è stata fatta la menoma allusione a quella scena, non è stata pronunziata una parola che rammentasse che un giorno si era parlato di matrimonio tra Antonio e Carlotta.

Questo tacito accordo equivale, io lo comprendo, ad una rottura, ad un abbandono definitivo del progetto... Pure, debbo confessarvelo, ciò non mi basta. Vorrei la situazione fosse più netta.

Barnissol fece un gesto vago e non rispose. La signora Maurès, un poco contrariata continuò:

— E' in questo, mio caro signore — e voi adesso vi spiegherete la ragione di questo lungo preambolo — è in questo che il vostro intervento potrebbe esser molto efficace...

— Che io ne parli a Fabrègues? — interruppe con vivacità Maurizio.

— No, rassicuratevi, amico mio, non vi chiedo ciò. Le attuali disposizioni di Antonio mi sono ignote, ma ho motivo di credere che sono le stesse che erano quando morì il mio povero marito.

ESERCIZIO XXX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Aprile 1902

ATTIVITÀ			
Cassa		L.	30269 85
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 924170 73		
» a più lunga scad.	» 449435 08		
» al Risconto	» 46847 —	»	1420452 81
Valori di proprietà della Banca: p. Ist. a Cauz.	» 99.397 55		
presso il Cass.	» 26.522 —	»	125919 55
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000 —
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)		»	204344 86
Effetti in sofferenza: degli eserc. prec.	» L. — —		
dell'eserc. in corso	» » — —	»	— —
Debitori: con garanzia	» 2105 —		
senza spec. classificaz.	» 558 09	»	2663 09
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	— —
Mobili di Banca		»	3500 —
Bolli e spese ripetibili		»	255 21
Effetti ricevuti per l'incasso		»	36326 45
Depositi a cauzione		»	223500 —
Totale delle attività		L.	2057231 82
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ord. Amm.	L. 4235 95		
Tasse	» 3386 74		
Int. passivi	» 17054 07		
Risconti pass.	» 566 95	»	25243 71
		L.	2082475 53

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5239 da L. 25 l'una		L.	130975 —
Riserva: ordinaria	L. 131015,50		
straordinaria	» 23444,93	»	154460 43
		Totale L.	285435 43
PASSIVITÀ			
Depositi fiduc.: Conto Lib. (Cap. ed Int.)	L. 562577,45		
Conto Vincol.	» 706344,59		
Cassa di Rispar.	» 106136,46	»	1375058 50
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	71013 95
Creditori diversi		»	2207 39
Dividendi in corso, ed arretrati		»	10550 90
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1445 —
Depositanti a Cauzione		»	223500 —
Effetti ricevuti per l'incasso		»	36326 45
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	46847 —
Totale delle passività		L.	2052384 62
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	30090 91
		L.	2082475 53

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0|0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1|2 0|0, ad un anno al 4 0|0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1|2 per 0|0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1|2 0|0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 50,00 per una.

I Sindaci Prof. I. BARALDI - G. CRISTOFOLETTI ANTONIO BENETTI — *Il Presidente* V. SACCOMANI — *Il Direttore* FRANZINI — *Il Cassiere* G. PIOVESANA — *Il Consigliere di turno* D.r LUIGI BISINOTTO

N. 4 ESERCIZIO XXVI

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 30 Aprile 1902

ATTIVO			
Numerario in Cassa		L.	43.661 17
Portafoglio: Effetti nei 3 mesi N.	L. 1025492,85		
» oltre i 3 mesi fino a 6	» 619.511,97		1.645.004 82
Effetti all'incasso - N.		»	50.166 56
Valori pubblici: in Cassa	L. 325.582,73		
a cauzione presso terzi	» 531.300,—		856.882 73
Azioni nostra Banca		»	116 10
Cedole da esigere		»	2.586 82
Conti Correnti attivi e garantiti	L. 430,476.73		
» con Banche	» 9,831.47		
» senza interesse	» 21,828.02		462.136 22
Effetti in sofferenza		L.	—
Crediti diversi		»	10.917 28
Depositi a cauzione	L. 565.510,—		
» degli impiegati	» 32.000,—		
» a custodia	» 446.818,39		1.044.328 39
Stabili		L.	67.619 46
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»	3.736 20
Esattoria - ruoli da esigere		»	24.515 08
		Totale Attivo L.	4.211.670 83
Oneri da liquidare: Imposte e Tasse	L. 2,308,08		
Spese Generali ed interessi passivi	» 34.497,61		36.805 69
		L.	4.248.476 52

CAPITALE SOCIALE			
Azioni - N. 6679 a L. 50 interamente versato	L.	333.950 —	
Fondo di riserva ordinario	»	166.975 —	
Fondo di riserva straordinario	»	16.235 —	517.160 —
PASSIVO			
Depositi a risparmio liberi, Capitale ed inter., Libretti N.	1.090.757,37		
» vincolati	1.360.755,01		
» in conto corrente	60.491,49	2.512.003 87	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	35.852 73	
Dividendi arretrati	»	11.835 14	
Debiti diversi	»	19.199 02	
Depositanti di valori a cauzione od a custodia	»	1.044.328 39	
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	59.155 36	3.681.874 51
		Totale Passivo L.	4.199.034 51
Rendite da liquidare: Risconto Portafoglio 1901	»	17.800 —	
Sconti provvigioni ed utili div.	»	31.642 01	49.442 01
		L.	4.248.476 52

I Sindaci E BETTANIN — A. BERETTA — Il Presidente G. SACCARDO — Il Direttore F. RUBINATO — Il Ragioniere G. FABRIS

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLX — 1902 Venerdì 9 Maggio N. 126

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno italiano lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 9 Maggio

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

Aula vuota, nessun interesse.

Presidenza del vice presidente De Riseis.

La seduta comincia alle 2 pom.

Lo "statu quo„ al Brasile

PRINETTI, ministro degli esteri, annunzia che dopo il suo discorso di ieri ebbe risposta al dispaccio del governo del Re. Il ministro del Brasile gli comunicò che il suo governo consentiva a mantenere fino al 31 dicembre lo *statu quo* commerciale (*vive approvazioni*).

Interrogazioni

COCCO ORTU, guardasigilli, risponde all'on. Ciccotti che desidera sapere se crede che conferiscano al prestigio e alla buona funzione della giustizia i provvedimenti ultimamente presi verso magistrati fatti segno a pubbliche accuse. Non si spiega questa domanda. Egli prese i provvedimenti che l'organico o il regolamento giudiziario gli consentivano.

CICCOTTI nota che a Napoli correvano gravi voci a carico di magistrati. Fu fatta un'inchiesta che doveva preludere a energici provvedimenti poichè i fatti addebitati a quei magistrati furono accertati. Invece si è provveduto con un semplice trasloco.

O quei magistrati erano immuni dalle accuse loro fatte e dovevano essere rispettati o le accuse stesse erano fondate e ben altri provvedimenti per decoro della magistratura si dovevano prendere.

COCCO ORTU. Le osservazioni dell'on. Ciccotti sarebbero giuste se fossero fondate su fatti veri e non su ipotetici. Il Ministero ha il dovere di tener alto il decoro della magistratura e di provvedere allorquando si presentano fatti che si addebitano ai magistrati. Ma questi provvedimenti devono essere accompagnati dalle necessarie guarentigie, poichè se gli addebiti non sono fondati non si possono disporre misure disciplinari.

Circa il fatto speciale fu udita la commissione consultiva e fu fatta un'inchiesta; ora i fatti addebitati ai magistrati di Napoli non risultarono completi e provati, il Ministero quindi ha provveduto secondo la legge e secondo la responsabilità che gli spetta (*approvazioni*).

La crisi vinicola

Dopo esaurite altre interrogazioni di minima importanza, si riprende la discussione sulla crisi vinicola.

LIBERTINI G. ringrazia il ministro per la presentazione del disegno di legge sull'alcool industriale, augurandosi che esso risponda ai bisogni dell'agricoltura.

DE VITI DE MARCO non può dichiararsi soddisfatto nè del silenzio del ministro relativamente all'indirizzo della politica finanziaria e commerciale, nè della denegazione data ad una sua affermazione sulle trattative con gli Stati Uniti.

LUZZATTI come presidente della commissione permanente pei trattati di commercio per fatto personale dice che fu relatore dell'accordo cogli Stati Uniti stipulato sotto la sezione terza delle tariffe Dingley, e allora in nome della commissione della Camera ebbe dal governo affidamento che si sarebbero dati equi compensi, fra i quali il lardo, per tutelare le nostre principali esportazioni, specialmente gli agrumi, per i quali si domandò il trattamento fatto alla Giammaica. Ma l'accordo stipulato per l'Inghilterra colla Giammaica cadde nella commissione del Senato americano, perchè quegli di California e della Florida, non esclusi gli emigranti italiani, sono contrari al ribasso del dazio sugli agrumi (*approvazioni*).

PRINETTI conferma le dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti, aggiungendo che la concessione chiesta dagli Stati Uniti sul lardo e sul granoturco bianco era stata concessa, ma che le trattative non poterono essere proseguite per l'ostilità verso i trattati in genere manifestatasi nel Parlamento americano.

Il nostro ambasciatore a Washington fu però sollecitato a riprenderle, prendendo in considerazione le altre domande di concessioni che potessero venir messe innanzi dagli Stati Uniti. Deplora però che le continue censure non producano il doloroso risultato di disarmare il Governo nelle trattative commerciali (*vive approvazioni*).

DE VITI conviene che l'attitudine che il Governo italiano sia più conciliante che non nel passato (*commenti*) e lo incoraggia a perseverare in questa linea di condotta.

PRINETTI non ammette che in passato il Governo non abbia messo in opera ogni pieghevolezza per concludere un trattato con gli Stati Uniti. Rinnova la preghiera ai deputati di astenersi da quegli argomenti che disarmano il Governo (*approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione firmata dagli on. Villa e Calissano: «La Camera nell'intento di sollevare durevolmente le depresse condizioni della produzione e del commercio del vino afferma la necessità di agevolare la distillazione delle qualità scadenti e di promuovere il consumo delle qualità buone a scopo di bevanda, mediante l'abolizione dell'attuale istituto del dazio consumo, con l'istituzione di una forma di tassazione più equa e più tollerabile, la quale serva ad integrare le conseguenti deficienze finanziarie, e di favorire specialmente ai produttori privati i trasporti per terra e per mare.

CARCANO, ministro delle finanze, chiede che la mozione dell'on. Calissano si discuta insieme al bilancio dell'entrata, dichiarando che intanto il governo seguiterà a studiare tutti i modi possibili per mitigare la crisi e la più facile via per raggiungere l'obbiettivo dell'abolizione del dazio consumo.

Rimane stabilito che la discussione della mozione precederà quella del bilancio delle entrate.

La Camera non è in numero

Si approva quindi dopo una lunga serie di raccomandazioni e di osservazioni il disegno di legge per riparare ai danni delle piene del 1901.

Dovendosi votare a scrutinio segreto tre disegni di legge, rimasti in sospeso da vari giorni, Del Balzo fa la chiama e il Presidente annunzia con rincrescimento che la Camera non è in numero. Deplora il fatto e annunzia che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* (*approvazioni*).

La seduta è levata alle 7.5.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

La notizia della proroga della convenzione commerciale col Brasile fu accolta molto favorevolmente.

Prinetti felicemente ribattè l'onor. De Viti che accusava il Governo di malvolere nei negoziati con gli Stati Uniti, riconoscendo tra le approvazioni generali l'azione rigorosa e abile dei suoi predecessori e associandosi senza riserva alle dichiarazioni di Luzzatti che ne aveva difesa l'opera.

Anche Cocco Ortu oggi fu incisivo rispondendo a Cicotti.

Il bilancio di assestamento

Un avanzo problematico

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

Secondo la relazione dell'on. Vendramini sul bilancio di assestamento 1901-1902, l'esercizio presenta un avanzo presunto di dodici milioni che gli impegni per il compromesso coi ferrovieri per la tutela dell'ordine pubblico per la militarizzazione dei ferrovieri, la chiamata della classe 1878 e i soprassoldi alla pubblica sicurezza assorbiranno intieramente.

Nondimeno è probabile che il bilancio si chiuda con un avanzo di qualche milione, molto prudenziali essendo le previsioni dell'entrata che saranno certamente superate dalle dogane, dai tabacchi e dai servizii pubblici.

Saremo però molto lontani dai 45 milioni d'avanzo del precedente esercizio ed intanto allegramente si aumentano ogni dì più le spese. Dove si arriverà ognun vede se non si corre al riparo.

Per il ministro della guerra

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

La *Tribuna* accenna al generale Zanelli, ora sotto segretario di Stato, oltre al generale Ottolenghi come probabile ministro della guerra.

Mi consta che si è pensato subito al generale Zanelli ma egli si mostrò riluttantissimo ad accettare, persuaso che nell'ora presente il ministro della guerra debba essere un generale di incontestata autorità per la sua posizione gerarchica, per la sua competenza indiscussa e per i servizi resi.

Ignoro la riuscita che potrebbe parlamentarmente fare il gen. Zanelli, certo come carattere, capacità e conoscenza di congegni amministrativi egli non sarebbe inferiore a molti dei suoi predecessori.

Vario

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

Minolfi, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli è collocato a riposo non avendo accettato il trasloco inflittogli.

— Il Re oggi firmò a Torino il decreto che autorizza Di Broglio a presentare la legge sulla cedibilità del quinto.

— La *Patria* dice che nessuna disposizione diedesi per il viaggio della Regina Margherita in Sardegna.

L'ELEZIONI DI MILANO

I moderati di Milano sono diventati di buona bocca. Fino la *Perseveranza* è *ralliée* alla candidatura ginecologica del prof. Mangiagalli, il quale in un programma che pare un *triplo estratto* degli articoli del *Secolo*, per accontentare i suoi novissimi amici, ha detto che crede le istituzioni attuali compatibili colle maggiori libertà e le maggiori riforme.

Ciò è bastato perchè tutti i moderati, fin quelli di tre cotte della *Perseveranza*, sdilinquiscano pel candidato radicale, senza pensare che non basta, per poter con coscienza sostenerlo, fermarsi ad una astratta affermazione, ma occorre esaminare intimamente quelle parti del suo programma che riflettono le questioni politiche ed economiche.

Ora, qual moderato può dire che il programma del Mangiagalli, quale è esposto nel *Secolo* e riprodotto dagli altri giornali milanesi, sia conforme alle idee del partito liberale-conservatore?

Così che si conferma quanto abbiamo già detto quando andavano delineandosi i primi fenomeni di questa stranissima lotta elettorale: che, per la infausta teoria del *meno peggio*, il partito moderato fa a Milano l'ultima e più vergognosa dedizione.

Si può infiorare codesta dedizione, di frasi e di concetti più o meno sibilline e opportunisti; ma il fatto non cambia.

I moderati milanesi, che già si trovavano sconcertati — dopo le prime dichiarazioni di simpatia pel Mangiagalli — per l'aggressione quotidiana del *Secolo* contro coloro che volevano rubargli il candidato, carne della sua carne e sangue del suo sangue, appena trovata la frase buona, trionfanti se lo appropriarono.

Il radicale *Secolo* dice però che, «accanto alla *proclamazione della sovranità popolare*, il prof. Mangiagalli esprime la sua convinzione che nelle istituzioni attuali si possano compiere tutti i progressi; e che scienziato sperimentalista sta lontano d'ordinario dalle affermazioni recise su ciò che costituisce materia di esperimento, ma ad ogni modo egli l'ha fatto per scrupolo di delicatezza davanti ai suoi elettori: e nella vita politica che per lui oggi comincia *potrà modificarla alla scuola dei fatti*», ma i moderati milanesi fanno la buona bocca, digeriscono come struzzi il programma radicale del Mangiagalli e tirano via imperterriti per la strada sbagliata.

Sbagliata — e nessun ragionamento di *Corriere* e di *Perseveranza* ci persuaderà del contrario — perchè i partiti politici hanno dei gravi doveri all'infuori delle opportunità e degli interessi locali e personali, ed essi non devono compromettere con transazioni eccessive la loro ragione d'essere, i loro principi, le loro idealità, tutto il programma, infine, cui è e dev'essere informata l'azione dei partiti stessi.

Abbiamo già detto l'altro dì che *Corriere*, *Alba* e — *tu quoque!* — *Perseveranza* aderenti alla candidatura del *Secolo*, appariva cosa da sabato grasso. Non certo, dopo il programma del candidato, la questione, rispetto i moderati, ha preso aspetto più degno e più serio.

CRONACA ESTERA

Altre importanti dichiarazioni di Goluchowski

sul trattato di commercio e la triplice

Budapest 8 ore 11 ant. — Il ministro degli esteri Goluchowski, continuando l'*exposé* della politica estera in seno alla commissione al bilancio della Delegazione austriaca (*Vedi «Gazzetta» di ieri*), fece notevoli dichiarazioni sulla situazione balcanica mostrando qualche apprensione, parlò delle questioni dell'Estremo Oriente e di Candia e infine venne a parlare di cose che riguardano più davvicino l'Italia, e cioè della politica commerciale. Goluchowski a questo proposito disse: Colgo occasione per ricordare i grandi cómpiti che ci attendono molto prossimamente. I 18 mesi che ci separano ancora dallo spirare dei trattati di commercio attuali reclameranno tutta la nostra attività; e pur non disconoscendo che i negoziati relativi alla loro rinnovazione troveranno qualche difficoltà, credo nondimeno che questi, con molta buona volontà, non saranno così insormontabili da non poter giungere infine ad un accordo accettabile da tutte le parti. Ciò presume due condizioni: Da un lato una certa facoltà di apprezzamento e moderazione nei circoli economici dei vari Stati relativi, onde senza sacrificare interessi realmente vitali, rendere possibile la conciliazione dei vari interessi; dall'altra, per ciò che ci riguarda, un accordo completo fra le due parti della monarchia per poter agire di fronte all'estero come uno Stato compatto. Gli sembra evidente che bisogna fare sacrifici da tutte le parti per ottenere un equo accordo, e che anzitutto gli alleati devono cercare di accordarsi gli uni cogli altri per evitare di giungere ad una situazione senza trattato e per mettere le loro relazioni economiche d'accordo con quelle politiche. Ma è pur facile concepire che noi non vogliamo correre rischio di cadere in una situazione molto precaria e regolare i conti da noi soli; bisogna necessariamente provvedere a stabilire la base d'operazione, per la quale noi si possa appoggiare i nostri postulati con successo, negoziando cogli Stati esteri.

Il discorso fu vivamente applaudito e tutti gli oratori si dichiararono soddisfatti dalle dichiarazioni di Goluchowski, specialmente circa la rinnovazione della Triplice Alleanza e la continuazione dell'accordo austro-russo relativo ai Balcani.

Soltanto il giovane czeco Kramer approva le dichiarazioni di Bülow dell'8 gennaio sulla Triplice nel senso che questa non è più assolutamente necessaria, e saluta l'intesa dell'Austria riguardo ai Balcani come una seria garanzia di pace, ma esprime il parere che la politica dello *statu quo* nei Balcani non sia sufficiente a garantirvi la pace e l'ordine, avuto specialmente riguardo al protettorato esercitato dalla Germania a Costantinopoli e alle aspirazioni dell'Italia in Albania. Bisognerebbe concludere una convenzione concreta colla Russia circa i Balcani; in tanto sarà obbligo per parte dell'Austria-Ungheria, della Russia e delle potenze firmatarie del trattato di Berlino fare cessare lo stato attuale insostenibile nella Penisola balcanica, ed esercitarvi influenza sulla Turchia onde adempia gli obblighi assunti col trattato di Berlino.

Goluchowki, rispondendo poi a Kramer e agli altri oratori, dichiarò che sarebbe male se la politica di uno Stato fosse basata sopra una sola combinazione, ogni Stato dovendo associarsi con altre potenze per ottenere scopi pacifici. I membri della Triplice Alleanza dovettero chiedersi quale combinazione meglio risponda agli interessi loro: e così Germania e Austria giunsero alla conclusione che la base provata della Triplice deve essere mantenuta a favore della pace europea. I membri della Triplice si misero poi d'accordo di non pubblicare il testo di questo trattato; è soltanto in rarissimi casi che si pubblicano siffatti trattati e tale è pure il caso per il trattato franco-russo.

Circa alle connessione delle questioni politiche coi trattati di commercio, occorre perciò che tutti i governi cerchino di ottenere una concordanza tra i rapporti economici e quelli politici.

Lo *statu quo* nei Balcani non può essere scopo di una politica a termine indefinito; esso mantiene lo stato attuale delle cose, finchè sarà possibile; ma se indipendentemente dalla nostra volontà sorgessero fatti che richiedessero necessaria un'altra politica, si dovrà cercare che le cose si definiscano pacificamente.

Goluchowski si dichiarò poi pienamente convinto che lo stretto accordo colla Russia renderà possibile giungere a una soluzione rispondente agli interessi delle due parti.

Riguardo all'affare di San Girolamo, Goluchowski espose i fatti relativi e respinse energicamente l'insinuazione che il cambiamento di nome dell'istituto fosse dovuto alla animosità del governo comune ovvero ungherese verso la nazionalità croata, oppure all'intervento del Montenegro. Dichiarò che il Papa ordinò la reintegrazione del nome storico dell'istituto per propria iniziativa, in seguito ai reclami pervenutigli da varie parti onde porre termine alla lotta e ottenere la necessaria pacificazione degli animi.

Dopo ciò la commissione approvò senza modificazioni il bilancio degli esteri.

Un discorso di Salisbury

Londra 8 ore 9 ant. — Salisbury ha pronunciato un grande discorso ad Alberthall, nella riunione annuale della *Prime Rose League*. Constatò che dopo l'inizio della guerra il prestigio dell'impero aumentò ancora; l'oratore disse poi che i boeri furono invasori senza motivo e dichiarò di non poter fare comunicazioni circa i negoziati di pace. Ma il governo non abbandona alcuno dei suoi diritti e deve rendere impossibile ogni rinnovazione delle ostilità.

La Regina Guglielmina

Hetloo 8. — Il bollettino di stamane sulla salute della Regina reca: Notte calma, nessun aumento nella temperatura; le condizioni attuali sono soddisfacenti.

Il raccolto dei bozzoli in Francia

Parigi 8, ore 3 pom. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il raccolto dei bozzoli in Francia durante il 1901 diede una media di Kg. 41.193 per ogni oncia di seme, con una produzione di Kg. 8.451.839, epperciò in diminuzione di Kg. 728.565 sul raccolto del 1900.

I "trusts„ americani

New York 8. — Secondo un rapporto di Shwab direttore del *trust* dell'acciaio si sarebbero pagati durante il primo anno 112.889.198 dollari per salarî e le vendite fatte ammontano a 459 milioni di dollari lasciando un beneficio di 110 milioni.

Il *Vorld* annuncia che il torney generale ha intentato al *trust* Oceanico un processo simile a quello della North-Hernf-Seurities-Company. Il processo col trust Oceanico è possibile perchè la linea americana compresa nella combinazione del sindacato di Morgan ha un'importanza grande per tutti i *trust* formati dalle corporazioni delle compagnie europee e americane.

Notizie varie

New York 8. — Si ha da San Domingo: Il presidente di Haiti, Gimenez, ha rinunziato per iscritto ai suoi diritti alla presidenza. Il nuovo presidente Vasquez ha concesso l'amnistia a tutti i partigiani di Gimenez.

Lo *Standard* ha da Shanghai: Gli insorti ascendono a 40.000 e sono bene armati. Le truppe cinesi fallirono nel tentativo di arrestare il movimento rivoluzionario.

Asmara 8. — Il governatore Martini è ritornato.

Ancora i marinai della "Chicago„

Altre prodezze a Trieste

Togliamo dal *Piccolo* di Trieste, di ieri:

«Ieri, verso l'una, un ufficiale dell'incrociatore americano *Chicago* noleggiò una barca per farsi portare a bordo della sua nave, e patteggiò col barcaiuolo, di nome Fonda, il prezzo della corsa in cor. 1,60. Giunta la barca presso l'incrociatore, l'ufficiale salì la scaletta dicendo al barcaiuolo di attendere, che gli avrebbe mandato subito il denaro. Il Fonda attese a lungo, con una pazienza veramente esemplare, ma quando furono passate inutilmente circa due ore, la pazienza incominciò a scappargli e si diede a reclamare il suo avere rivolgendosi al marinaio di sentinella sul *barcarizzo* e all'ufficiale di guardia che passeggiava sul ponte. Per un po' di tempo nè l'uno nè l'altro fecero le viste di accorgersi del Fonda, ma insistendo egli, la sentinella gl'intimò di allontanarsi puntandogli contro il fucile.

Di fronte ad un argomento... di sì lunga portata, il Fonda pensò che era meglio chiudere la discussione, e fatta forza di remi, ripiegò in buon ordine sotto la batteria della Lanterna. Sceso poi a terra, il Fonda andò a deporre il suo reclamo alla Capitaneria di porto e stamane si recherà a protestare presso il Console americano.

Qualche cosa di simile avevano tentato ierl'altro due americani del sullodato *Chicago*, un marinaio ed un cannoniere, ma essendo il fatto avvenuto fuori di tiro del fucile della provvida sentinella, il loro colpo fè cilecca. Essi avevano noleggiato una vettura per farsi portare al molo San Carlo, ma quando furono alla riva della Sanità, il marinaio a destra e il cannoniere a sinistra, saltarono molto ginnasticamente a terra, mentre il cavallo proseguiva al trotto. Il cocchiere non si accorse subito del tiro, ma ne fu avvertito poco dopo da qualcuno che da lungi aveva ammirato l'agilità dei due... *chicaghesi*. L'automedonte non volle esser da meno di loro: fu d'un balzo a terra anch'egli ed ebbe la fortuna di rintracciare quasi subito i due scrocconi. Andando per le spiccie, ne afferrò uno per il petto e scrollandolo vigorosamente lo richiese del suo avere, la qual cosa determinò subito un forte agglomeramento di persone. I due posero bravamente mano al borsellino e pagarono. Già quel che ci vuole, in questi casi, è sempre quel po' di buona maniera... »

Ed ora attendiamo che il signor *inglese simpatizzante per gli americani* propini ai lettori del *New York Herald* di Parigi (che però è un foglio nord-americano) qualche altra frottola a difesa di quelle candide colombe che sono i marinai della *Chicago*.

IL PROGRAMMA DEI CATTOLICI

per le elezioni amministrative

Un giornale di Roma, il *Travaso delle idee* che si dice sia bene informato delle cose che si connettono con l'azione cattolica, pubblica alcune informazioni relative al programma con cui il partito cattolico scenderebbe in campo per la lotta amministrativa

I capi del movimento laicale cattolico, infatti, cioè il conte Paganuzzi di Venezia, il comm. Rezzara di Bergamo, il prof. Toniolo di Pisa, il conte Aquaderni di Bologna, si sono riuniti e accordati per l'attuazione del programma elettorale amministrativo compilato dal secondo gruppo dell'opera dei congressi cattolici, presieduto dal conte Medolago-Albani.

Questo programma è stato pienamente approvato dal Papa e trasmesso a tutti i centri elettorali. E' un programma vasto e complesso, nel quale sono compresi, fra l'altro, l'insegnamento, il riposo festivo e i criteri che i consigli comunali dovrebbero adottare per il lavoro manuale.

Riguardo all'insegnamento, il programma dice che deve essere cura dei consigli comunali cattolici di ottenere, per quanto è possibile, una limitazione delle ingerenze dello Stato nelle scuole primarie e secondarie.

Riguardo al riposo festivo esorta ad insistere affinchè tutti i lavori, anche quelli dipendenti dal Governo, vengano sospesi, nei giorni dalla Chiesa destinati al riposo.

Riguardo all'opera manuale e ad appalti di lavori, avverte che i cattolici debbono preferire e sostenere — così nei Consigli comunali che in quelli provinciali — le cooperative oneste e di carattere professionale; devono pure sostenere la municipalizzazione dei servizi, e proporre o appoggiare le proposte riflettenti il *minimum* dei salarî, e il *maximum* delle ore di lavoro. Scopo principale però dei consiglieri clericali comunali e provinciali deve essere quello di restringere, per quanto è possibile, l'azione e l'influenza del Governo nei Municipi, e cercare di renderli amministrativamente autonomi per modo che possano costituirsi quasi come altrettanti enti, moralmente liberi nell'ente stato.

Questo nelle sue linee generali, il programma dei clericali nelle prossime lotte elettorali amministrative.

Dobbiamo aggiungere, però, che nel programma stesso viene proibito assolutamente ai consigli comunali di dare sussidî alle *Camere di lavoro*. Per contrario essi debbono cercare di creare, in ogni centro operaio, *Uffici di lavoro*. Il programma raccomanda poi ai clericali il linguaggio temperato e lo studio delle questioni sociali ed economiche.

Principale estensore del programma è stato il comm. Rezzara, assessore comunale a Bergamo.

IL CREDITO NAVALE

Si conferma che l'on. Cocco-Ortu ha formulato, di concerto cogli onor. ministri della Marina e del Tesoro, un progetto di riforma della legge sul credito navale.

Si tratta di sostituire l'ipoteca al pegno sulle navi, ciò che permetterebbe l'introduzione della cartella di credito navale. In una parola si tratta di applicare, s'intende colle modificazioni necessarie, il regime del credito fondiario al credito navale. Le cartelle di credito navale saranno naturalmente un prezioso strumento per dare novello impulso a tutta l'industria navale, sia che gli Istituti attuali di credito fondiario siano autorizzati a negoziare i nuovi titoli, sia che sorgesse un Istituto apposito di credito navale.

Si tratta dunque di una innovazione che susciterà molto interesse all'interno e all'estero e che certamente faciliterà il credito navale. Una discussione ampia dell'interessante argomento nella stampa e nel Parlamento susciterà il più alto interesse nel mondo marittimo.

IL MINACCIATO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Quanto è costato

Togliamo dall'*Esercito*:

Dalla relazione sul bilancio della guerra della Sotto-Giunta della Camera risulta che la spesa per la militarizzazione dei ferrovieri e per tenere alle armi per ragione d'ordine pubblico la classe 1878 è stata di L. 7.500.000!

In questa somma non è compresa la spesa per soprassoldo di pubblica sicurezza alle truppe per sorvegliare le linee ferroviarie e gli scioperi agrarî.

La relazione osserva opportunamente che questa somma dovrà essere rifusa dal Ministero dell'Interno al Ministero della Guerra.

Ma di questi bei servigi resi alle finanze dello Stato i giornali socialisti naturalmente non parlano. Essi riservano i loro fulmini per le spese militari!

IL DUCA DI GENOVA ALLE MANOVRE

della flotta austriaca

Al *Giornale d'Italia* giungono da Pola i seguenti particolari sull'invito fatto al Duca di Genova:

Alle manovre della flotta austriaca, che avranno luogo in queste acque l'agosto p. v. parteciperanno sette corazzate, e cioè la navi *Monarch, Wien, Budapest, Imp. Franz Joseph I, Tiger, Panther* e *Leopard*; sedici torpediniere e due caccia-torpediniere.

L'Imperatore ha invitato ad assistervi il duca di Genova, il quale, si assicura, ha accettato.

Contemporaneamente si svolgeranno le grandi manovre di terra nell'Istria.

IL NUOVO STILE DECORATIVO

Le democrazie e lo stile

Domani Torino, l'altera e tenace capitale del Piemonte, apre al pubblico l'Esposizione d'arte decorativa, in cui si affermerà, come già a Parigi nel 1900, la rinnovazione estetica che ha mutato linee ed aspetti alla maggior parte della nostra suppellettile, improntandola a tipi diversi dai precedenti e appropriati ai nostri gusti moderni.

In vista di questo avvenimento crediamo di dire brevemente in quali condizioni e come si forma uno *stile*, riassumendo da un volume di imminente pubblicazione del nostro MORASSO sull'*Imperialismo artistico* (1) un capitolo che tratta appunto dello *Stile nuovo*. E tanto più ne sembra utile questa determinazione di principii, in quanto su per i giornali sono cominciati gli sfoghi dei critici improvvisati, dei dilettanti, degli orecchianti e anche degli orecchiuti, i quali sono già riusciti ad infilzare tante castronerie in argomento, e per ignoranza e per partito preso, che il lettore non sa più omai che cosa gli toccherà di vedere a Torino.

Per convincersene non si ha che a prendere il *Secolo* di Milano, ove la signora Paola Lombroso, patentata improvvisamente intenditrice d'arte, ha pubblicato due articoli sulla natura e sull'origine del nuovo stile, articoli di una ineffabile amenità per gli incredibili giudizi e per i grossi strafalcioni che contengono. A parte che la neo-esteta interpreta addirittura a rovescio il sistema di sviluppo del nuovo stile qualificandolo come una conquista democratica mentre invece esso deriva da tutta una restaurazione aristocratica delle tendenze, dei gusti e degli ideali, a parte adunque questi ragionamenti un po' elevati con cui le donne non hanno soverchia famigliarità, anche nella semplice esposizione dei fatti la Lombroso cade in errori tanto madornali da sembrare che ella venga dal mondo della Luna.

A confermare la democratizzazione dell'arte nuova scrive che essa impiega anche i materiali più umili, per portare il *comfort* della vita e della casa da per tutto e alle più modeste borse e per piacere a tutti. Ora fin le pietre sanno che, tranne certe imitazioni spaventevoli, le sole forse note alla scrittrice, gli oggetti, mobili, stoffe, gingilli, gioielli di arte nuova autentica e bella non sono nè capiti nè apprezzati dalla maggioranza e tanto meno dal popolo e hanno prezzi altissimi, addirittura folli. Si informi che cosa costa un armadio del Van de Velde, un anello del Lallie o un fermaglio del Colonna; altro che modeste borse, appena un milionario se li può permettere!

In questo modo l'arte si è democratizzata, è entrata al *servizio della massa* (d'ora in avanti non vi sarà popolana che non sia vestita in seta vera *liberty* a 50 lire al metro o adorna di anelli di Lallie a migliaia di lire l'uno) si è estesa a tutto lo strumentario della vita quotidiana di ciascuna piccola modesta casetta borghese (infatti il *Secolo* annunzia che non vi è casa operaia a Milano sprovvista di mobili del Quarti, di cui il più insignificante sgabello costa dalle 200 alle 300 lire), ma per di più aggiunge la Lombroso *è la prima volta che ciò avviene*, prima d'ora non si è mai pensato che gli oggetti usuali potessero avere una linea artistica!!

Par di sognare! Ma se ancora nel secolo decimo ottavo la comunione fra arte e vita durava intima, se è precisamente nel nostro tempo e fino ad alcuni anni or sono che la barbarie democratica, la grettezza borghese e l'utilitarismo mercantile resero orribile tutto ciò che ne circonda, persino l'arte stessa e non mai presero cura di ciò che si riferisse alla bellezza, tanto che per ritrovare qualche oggetto non disgustoso occorreva o rifare l'antico o acquistare roba dei secoli scorsi!

Ma chi non sa che nel quattrocento, nel cinquecento, senza parlare di Grecia e Roma, qualsiasi arredo della casa veniva nobilitato appunto dalla mano dell'artefice.

E con queste vedute e cognizioni si ardisce trinciar giudizi sull'arte!

Ma vi è di più; tanto per finire in crescendo, sapete chi è plasma e plaude, secondo la Lombroso, l'arte nuova? State attenti: Sono coloro che non vogliono l'Eritrea, San Mun e Tripoli (l'anticolonialismo paterno fa capolino per eredità); sono coloro che gridano contro il dazio sul grano; sono coloro che liberarono Dreyfus e condannano Palizzolo; che fondarono l'Universita popolare e l'albergo popolare!!

Leggere per credere il *Secolo* dell'altro ieri.

E pensare che è precisamente, come si vedrà, nei paesi latini: Italia, Grecia, Spagna, oggi arretrati nel movimento democratico che l'arte nuova non ha ancora potuto farsi strada!

Dopo di ciò ognuno sarà convinto della necessità di rifarsi da capo per trovar la via giusta in questo studio del nuovo stile.

***

Ecco ora il sunto dello studio del **Morasso**:

Lo stile è la proiezione fuori del nostro io individuale o collettivo sopra le cose della nostra natura interiore; è il riflesso della conformazione e del sistema della nostra coscienza individuale o sociale. Più questa natura è caratteristica, più questa coscienza individuale o sociale ha rilievi tipici decivisi, netti e robusti più lo stile dell'individuo o del popolo sarà originale distinto e significante. Ogni uomo, ogni popolo, ogni tempo, purchè abbiano una speciale impronta che li distingua dagli altri uomini, dagli altri popoli, dagli altri tempi hanno uno stile. Sono le anime grigie e mediocri, viventi ligie alla convenzione sociale, sono i popoli meschini che nessun incarico hanno da adempiere nella storia, sono i tempi stagnanti in una vegetatività materialistica che non hanno stile alcuno, e in questi casi l'assenza di uno stile proprio e l'uso irragionevole di stili precedenti costituiscono una chiara definizione di mediocrità, di decadenza.

Lo stile sta all'uomo, al tempo, e al tipo civile come il bollo sta al sigillo, più questo ha tratti rilevanti profondamente incavati, e più gagliarda è la forza che lo imprime, maggiormente il bollo apparisce nitido francamente improntato e differenziante.

Da queste premesse di ragione comune è facile derivare alcuni corollari.

Si può ritenere intanto che ogni qualvolta si esplica per virtù di un capo o di un intero popolo, un regime politico energico caratteristico, un resistente ordinamento politico, intimamente organico e armonizzato nelle sue parti, con leggi con intenti con ideali recisi, limpidi e fervidi e sopratutto tenacemente osservati, o si afferma un tipo vigoroso di dominazione e di conquista fortemente imposto e diffuso e rigidamente mantenuto, si ha uno stile, uno stile nel pieno senso del vocabolo, uno stile completo e determinato che caratterizza tutte le molteplici manifestazioni della vita. Così individualmente sono in primo luogo gli uomini geniali e energicamente volontarî quelli che coloriscono del proprio stile tutte le loro azioni.

In secondo luogo le democrazie come tali e in quanto tali non hanno stile. Lasciamo pure a parte la ragione, che le democrazie avversando l'arte come una attività di lusso contrastante all'obbligo generale del lavoro vengono a inaridire la fonte attraverso la quale più abbondantemente lo stile scaturisce; lasciamo pure a parte questa ragione che non è certo priva di efficacia, ma è per sè stessa, per la loro intima costituzione che le democrazie non possono avere stile.

(1) Torino — Fratelli Bocca, editori.

Il regime democratico, inteso nella sua purezza, porta avanti per un lato le masse inferiori, la grande maggioranza umana omogenea nella sua mediocrità, bassa confusa come gli animali del gregge, e per un altro lato tende a eliminare le caratteristiche personali più eminenti, le superiorità individuali più affermantisi, le volontà più dominatrici. Collettivamente politicamente fa più ancora; la teoria democratica mira a livellare i popoli come gli individui, a bandire la dominazione e la conquista per la pace universale e l'internazionalismo proletario epperò procura di demolire le energie e le autorità nazionali da una parte, e gli ideali, le tradizioni, le aspirazioni gli entusiasmi e la fede dall'altra, elementi indispensabili per ottenere uno stile, ma ostacoli tutti al raggiungimento dell'utopistico livellamento di tutta l'umanità. Lo scopo del regime democratico è quello di togliere tutte le particolarità che emergono dalla superficie infima e di impedire che se ne formino di nuove, impedendo qualsiasi superiorità, dominazione o imposizione; tale scopo in parte fu conseguito e dalle anime umane e dalle anime dei popoli fu, mediante la corrosione democratica, abbassato ogni rilievo, resa sbiadita ogni impronta, e naturalmente come altrettanti sigilli lisciati, uomini e popoli non hanno potuto più contrassegnare le cose e gli avvenimenti per cui sono passati.

La rivoluzione francese anche per la sua effimera esistenza non ebbe uno stile; gonfia solo della retorica più profanatrice potè rivestire, soltanto per la virtù dei suoi soldati, qualche paludamento classico, ma fu con Napoleone, col genio, con la guerra, con la conquista, con la dominazione più rude, con la negazione più assoluta del regime, delle teorie e dello spirito democratico che lo stile *impero* prese forma e si generalizzò a tutte le cose ed opere dell'uomo e si impose al mondo. Anche la dominazione napoleonica fu breve, più breve ancora del periodo rivoluzionario democratico, eppure appunto perchè era una dominazione vera e propria, appunto perchè si erano ricostituiti ideali e forze che la democrazia aveva voluto schiacciare, riuscì a creare uno stile.

Si dirà che non fu uno stile intrinsecamente originale, che fu preso a prestito dal mondo romano ed in parte è vero, e ciò dipende precisamente dall'essere la dominazione napoleonica rampollata da un regime democratico non formatosi originalmente e avendo tenuto a serbarne, sebbene completamente snaturate, le apparenze. Ma d'altro canto, in quanto la dominazione napoleonica fu una dominazione, rigorosa, vera e propria, riuscì a dare anche alla derivazione romana un sapore, un atteggiamento nuovi e speciali, talchè adesso in mezzo a mille, da un gioiello a una sedia, da una pendola a un abito, da una stoffa a un vaso, noi senza esitazione riconosciamo il gioiello, la sedia, la pendola, l'abito, la stoffa, il vaso di stile *impero* del periodo napoleonico.

Caduto l'impero, la spinta da esso data alle anime agì ancora per qualche tempo e queste corsero per un certo tratto nella stessa direzione, poi questa divenne incerta, si imbastardì e col 1830 ebbe quasi del tutto a cessare.

Da questa data, che con le ordinanze di Polignac segna l'estremo guizzo di un regime di dominazione, comincia il progressivo avanzarsi ed ampliarsi delle democrazie e si fa palese la mancanza di ogni stile, mancanza durata da quel tempo fino a ieri.

Non vi è più corrispondenza, non vi è più legame necessario fra lo stile come riflesso di un sistema interiore e lo stato generale delle coscienze; per cui lo stile, quel qualunque stile che viene dato ai diversi oggetti non proviene spontaneamente, quasi come una impulsività imprescindibile, dall'anima dell'artefice e per il gusto del pubblico, non ha alcuna ragion di essere. Si fa così per tradizione indifferente, per scolasticità, per assenza di inventiva, perchè una forma si vuole e non si sa che cosa fare di diverso. Con l'istesso, sentimento, anzi con l'istessa mancanza di sentimento, il fabbricante fabbrica e il cliente acquista mobili di stile gotico, di stile rinascimento, barocco, Luigi XV etc. Non si tratta che di sfogliare qualche raccolta di modelli, e ricopiarli, o l'uno o l'altro secondo il capriccio, il prezzo o la moda effimera, fa lo stesso.

Questo fenomeno importantissimo della mancanza di stile e della impotenza ad averne uno sotto il regime democratico costituisce una prova finora non osservata della deficienza di un contenuto originale ed organico di ideali e di aspirazioni nella teoria democratica, e di una forza di imperio e di influenza per foggiare le cose a immagine propria. La democrazia come la barbarie non ci dice una parola nuova, non sa trovare una forma nuova perchè non ha alcuna idea vitale ed espansiva da includervi, essa costituisce un sistema di negazione e di diminuzione perciò stesso condannato alla sterilità, ed importa un criterio di abbassamento e di livellazione all'infimo, una specie di uniformità inferiore nel liscio incompatibile con una accentuata e tipica manifestazione esteriore.

Molto si è farneticato durante questo periodo circa la mancanza di uno stile dell'uomo moderno, si sono espressi alti lamenti, azzardate molte ipotesi, si è parlato di decadenza della razza, di diminuzione dell'inventiva, ma invero mi sembra che la spiegazione che io qui ne ho data, molto semplice e chiara, si accosti più di ogni altra al vero, illuminando il fenomeno di una nuova luce, come ne darà la riprova accennando adesso alla formazione di quello che chiamiamo stile nuovo.

Già da parecchi anni nella coscienza individuale e collettiva sono venuti determinandosi mutamenti in senso contrario al regime democratico, mutamenti divenuti più rapidi e profondi in questi ultimi tempi, così da attribuire una nuova fisonomia all'anima e da risospingerla verso quelle mete che la democrazia credeva di aver annientate per sempre.

Dopo un secolo di propaganda e di giogo, quando i fautori della democrazia si illudevano di aver convertito il mondo al loro vangelo, di avere spento ogni eco del passato, il mondo si ridesta e risorge nei suoi antichi e gloriosi atteggiamenti, e sfugge completamente ai vincoli e alle leggi che adesso gli si volevano imporre.

Lo spirito ritrova qualcuno dei suoi magnifici fervori, anela ai suoi supremi ideali di gloria, di bellezza, di felicità, di fede, di supremazia invano conculcati; i popoli più forti e più ricchi, che stanno all'avanguardia della civiltà, respingono i falsi idoli demagogici rinsaldano le loro originali energie, mirano a mete grandiose ai lumi splendidi della civiltà mediante il sentimento di patria, la conquista, l'imperio.

Contrariamente alle vedute e alle persuasioni democratiche l'individualità ha ricevuto una nuova e potente consacrazione, la forza ha ripreso il suo vigore, la lotta invece di cessare si è inasprita terribilmente, lo slancio verso l'ideale ha trasportato a nuovo volo le anime, ed il nuovo secolo comincia per i popoli con queste tre caratteristiche che significano precisamente, la negazione assoluta della dottrina democratica: rifiorimento della energia e della dignità dei popoli miranti all'imperio; risollevamento dei più insigni ideali; fervore militare e guerresco per le ricostruzioni delle grandi civiltà dominatrici e imperiali.

Data questa nuova orientazione delle attività e delle aspirazione umane, data questa rinnovazione delle energie spirituali e materiali, sociali e individuali distinta da una speciale impronta sua propria, un nuovo stile doveva necessariamente formarsi, non se ne poteva far a meno, come data la causa non si può far a meno dell'effetto.

E il nuovo stile sorse, e riprova evidentissima che proprio la democrazia era l'ostacolo che ne rendeva impossibile l'avvento, il nuovo stile ebbe origine e si sviluppò più rigogliosamente appunto presso quei popoli inglesi, nord-americani e tedeschi, nei quali si iniziò la decadenza del regime democratico e cominciò a prevalere lo spirito nuovo e ad affermarsi la grande politica imperialistica.

Guardando per una parte all'origine del nuovo stile, ai suoi primi sviluppi, e per l'altra parte alle contrarietà, alle ostilità e alle diffidenze incontrate specialmente presso i popoli di razza latina si può affermare adunque che il consolidarsi e l'estendersi del nuovo stile seguono il decadere e il trasformarsi della influenza democratica.

PERICOLI CERTI

A Maggio già inoltrato non si è ancora discusso l'assestamento dell'esercizio corrente, sul quale si dovrebbe esaminare la situazione finanziaria; ed è ragionevole prevedere che neppure quest'anno si farà. Così si convaliderà sempre più l'asserzione fatta da parecchi, e in particolare dall'on. Luzzatti, che la Camera non è più atta ad esaminare coscenziosamente il Bilancio.

Perchè ciò?

I Parlamenti latini, sempre più inchinevoli alle spese che hanno scopi elettorali, aborrono da una discussione sincera e profonda sulla situazione della finanza, quasi che essa avesse la virtù di arrestare tutti sul pendio fatale della spensieratezza. L'on. Luzzatti ha detto giustamente che, da che egli e l'on. Sonnino si sono rappaciati, non si fece più una discussione sugli impegni che gravano il bilancio. Nè, per farla, è da augurarsi che ritornino ad essere avversarii.

Il fatto è, che i margini dell'avanzo si sono ristretti. Quando si tenga conto di tutti gli oneri, anche di quelli dissimulati e nascosti delle ferrovie, l'assestamento del corrente esercizio si chiuderà appena in bilico. E le sorti dell'esercizio futuro 1902-903, dipenderanno da degli elementi di entrata (il grano, per esempio) che nessuno può ora prevedere. Perciò, se una forte resistenza non porrà fine alle nuove spese, non si dovrebbe meravigliarsi, se si vedesse riaprirsi l'era dei disavanzi.

Certamente i desideri per delle nuove costruzioni ferroviarie si sono acuiti in guisa, da compromettere oramai seriamente la vita di qual si sia Ministero, e noi crediamo poco o punto agli intrepidi eroismi di resistere, con pericolo della vita ministeriale, per salvare il bilancio. Il Ministero dovrebbe essere il primo a desiderare, a promuovere una esauriente discussione finanziaria; il solo modo possibile di risvegliare la pubblica opinione, la quale non vuole ricadere nel disavanzo, il solo modo di frenare l'onda crescente delle spese non necessarie. Stanno per sorgere domande e pretese, che getterebbero il bilancio in una perturbazione insanabile. Quanto sarebbe stato meglio, quando si presagivano avanzi di molti milioni, che si fosse preso l'impegno di adoperarli ad estinguere i biglietti di Stato! Ma questi atti di saggia previdenza non sono per noi.

***

Queste gravi parole sono della *Perseveranza*, giornale autorevolissimo in materia finanziaria; esse non fanno che ribadire la nostra opinione, espressa più volte sulle colonne della *Gazzetta*, che la politica pazzamente dispendiosa del governo democratico di Zanardelli condurrà a mettere nuovamente in serio pericolo la solidità del bilancio.

Comincia il trionfo dlla politica degli sgravi!

LE FESTE DI TORINO
L'inaugurazione del monumento a Re Umberto

Ci telegrafano da Torino 8 maggio sera:

Stamane, a Superga si è inaugurata la colonna dedicata a Re Umberto. Intervennero i Sovrani, i principi, Zanardelli, Giolitti, Balenzano, Saracco, Biancheri, autorità ed associazioni con oltre 100 bandiere, rappresentanze delle scuole e delle colonie alpine e grande folla recatasi con vari treni speciali sullo storico colle.

Alle ore 10,20, fra grandi applausi, venne scoperto il monumento e nello stesso tempo si fece una lanciata di 300 colombi. Parlarono applauditissimi il consigliere comunale Albertini, presidente del comitato esecutivo, il sindaco e monsignor Bonnet prefetto della basilica. Il Re si fece presentare la rappresentanza del 49.o reggimento e il generale De Sonnaz che lo comandava al quadrato di Villafranca, e si fece pure presentare lo scultore Pozzi, autore della colonna, e lo complimentò.

I Sovrani e i principi, fatto il giro del monumento, recaronsi poi nella basilica e quindi alle 11,45 ripartirono per Torino coi ministri e coi presidenti delle camere.

La cerimonia popolare è riuscita solenne, imponente.

Un telegramma alla Regina madre

Il Presidente del Comitato per il monumento a Re Umberto a Superga ha inviato un telegramma di reverente omaggio alla Regina Margherita, dicendo che nel momento solenne in cui alla presenza dei Sovrani e dei principi, fra immenso concorso di popolo, si scopriva il monumento consacrato dai piemontesi alla memoria di Umberto, il pensiero devotamente inalzavasi all'augusta vedova Margherita di Savoja.

Le visite del Re

Il Re ha visitato il museo industriale, ricevuto dal presidente Frola, dal sindaco, dal deputato Rossi Teofilo e dai professori. S. M. ha esternato la sua alta soddisfazione per l'andamento del museo; indi, accompagnato dai duchi di Genova ha visitato l'esposizione zootecnica, ricevuto da membri del comitato.

Piove dirottamente.

Altri particolari

Ci telegrafano da Torino 8 maggio sera:

(*Zuccaro*) — Stamane a Superga pioviggina, faceva freddo, la nebbia era fitta: insomma il tempo era proprio invernale.

Il Re visitò il vegliardo generale De Sonnaz che comandò il quadrato di Villafranca e gli strinse la mano.

S. M. nominò oggi commendatore lo scultore Calandra.

La Regina Margherita incaricò il sig. Felicetti di Roma di venire stamane a Superga a cinematografare le scene della funzione del monumento.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,

Audacissimo colpo ladresco
Ottomila lire involate

Ci telegrafano da Bologna 8 maggio sera:

Oggi, mentre la famiglia del conte Alberto Bartolomasi si era recata alle funzioni alla Madonna di S. Luca, i malandrini, entrati nel palazzo vicinissimo all'ufficio di questura, mediante chiavi false, penetrarono nella casa e aprirono la cassaforte involando ottomila lire.

Cronaca romana

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

Oggi il tenente delle guardie di città Lucchini passando per piazza Apollinare, vide confabulare tre pregiudicati. Riconobbe tra loro certo Bettini, ex coatto recentemente liberato, e gli intimò l'arresto, mentre i compagni davansi alla fuga. Il Bettini si ribellò menando pugni e calci e producendo al tenente contusioni guaribili in giorni dieci.

— La Regina Natalia stamane assistette alla messa in San Pietro, e oggi ai vespri.

SALERNO. *Ci telegrafano 8 marzo sera.* — Per questioni d'onore i coniugi Grico, contadini, uccisero con una revolverata e con quattro coltellate il contadino Caporale. Furono arrestati.

I particolari
sul delitto della marchesa Ricci a Voghera

LE PRIME NOTIZIE SUL DELITTO — LA MARCHESA FANNY — MATRIMONIO INFELICE — LA SEPARAZIONE — GLI INCENTIVI — L'ATTENTATO — L'ARRESTO — LA FERITA — IL MARCHESE.

Abbiamo detto ieri che martedì sera, a poca distanza da Voghera, lungo una stradella secondaria, la marchesa Francesca Ricci — che da molti anni vive separata dal marito, marchese Della Rosa Prati — sparò quattro revolverate contro la signora Maddalena Sovico vedova Chiostergi, ferendola gravemente alla scapola destra.

Il fatto in sè, la posizione sociale occupata dagli attori del triste dramma, e tutto l'insieme degli antecedenti intimi complicati e portati a galla da esso destarono nella città un'emozione vivissima e crearono un rigurgito tale di dicerie ed affermazioni disparate da non esser facile orientarsi.

Ora, sarà interessante per i nostri lettori leggere il seguente racconto che togliamo dalla narrazione fatta dai fogli di Milano, dopo aver premesso che non si sarebbe nel vero negando che la corrente di sentimenti della popolazione vogherese sia favorevole alla marchesa revolveratrice, la marchesa Francesca — familiarmente chiamata Fanny. Ella è, come il marito, di famiglia parmense. Ricca di censo la signora, ricchissimo lui — la famiglia del quale possedeva un tempo le terme rinomatissime di Salsomaggiore — si sposarono assai giovani, trapiantando i penati a Voghera.

L'unione però non fu felice; il marchese al raccoglimento della vita domestica sembra preferisse una vita libera; alla oculatezza metodica degli affari avrebbe sostituito un certo qual spirito d'avventura, per cui ora fondava uno stabilimento di bagni, ora una lavanderia a vapore talora correva i rischi della Borsa, finendo quasi sempre con perdite considerevoli, a consolarsi delle quali intraprendeva viaggi di distrazione.

Come segretario di fiducia aveva assunto un tal Chiostergi, uomo malaticcio, ma abile, al cui nome aveva anzi intestato lo stabilimento di bagni eretto in città. E' a questo Chiostergi — morto tisico da anni parecchi — che era moglie la Maddalena Sovico, vittima dell'attentato attuale. Bionda, fresca, formosa, intelligente pare si fosse propiziate tutte le attenzioni del padrone.

La storia risale a una quindicina d'anni fa. La marchesa, piccola, bruna, piuttosto esile e nevropatica per natura, pare non potesse competere col fascino della sua dipendente, e questo motivo, unito anche a grosse preoccupazioni d'interessi, dovute al fatto che l'amministrazione maritale andava a precipizio, crearono tali attriti, da indurre i coniugi ad una separazione consensuale, senza intervento di tribunali, ma con stipulazione di patti per cui la quota della moglie (pare ben oltre le centomila lire) rimase salvaguardata.

Uscita di casa la marchesa — fortunatamente le nozze non erano state feconde di figliuoli — la signora Sovico vi si stabilì definitivamente e divenne la vera massaia della casa. Così trascorsero gli anni durante i quali se l'adipe sopraggiunto coll'età — la Sovico conta ora 36 anni — potè togliere grazia alla venustà delle sue forme, non le tolse per nulla i dominii dell'ambiente.

Il marchese — per quanto colto, amante della musica, della pittura e dello sport — si teneva appartato dalla vita cittadina; poche relazioni, nessuna visita, parecchi viaggi e cospicui godimenti, costituivano la sua massima. Lo si vedeva soltanto sovente prima in carrozza, ultimamente in elegante automobile, o solo od accompagnato dalla Sovico, la quale a quanto si afferma, sarebbe anche madre d'una ragazzetta, la cui paternità è facile comprendere a chi venga attribuita. In sostanza una nuova famiglia s'era formata sui frantumi di quella di cui avrebbe dovuto essere perno la marchesa e mentre costei pare peregrinasse in cerca di quiete a Torino, ed altrove, riducendosi in questi ultimi anni a Parma presso il fratello marchese Ricci, consigliere delegato a quella prefettura.

Fu l'antico amore covato sotto le ceneri dell'età e divampato nella desolazione degli ultimi anni? fu invidia d'una tranquillità altrui — per quanto colposa — goduta a sue spese? fu preoccupazione d'interessi ancora parzialmente comuni e ch'ella riteneva compromessi? — fu la impulsiva irrequietezza dei nervi malati che dà dei sobbalzi alla ragione e rende agognato l'inafferrabile e porta seco a disperazione pel non possibile raggiungimento? Sia l'una o l'altra o tutte insieme queste cause, fatto sta che da un paio d'anni la marchesa s'era fissata di ritornare col marito e da Parma — malgrado le esortazioni fraterne — faceva continue scorrerie a Voghera, passando ore intere davanti alla casa che avrebbe dovuto esser sua, per fermare chi ne usciva onde chiedere notizie, rincorrere il marito per esortarlo, affrontare la temuta rivale per commuoverla. Vento, freddo e pioggia non valevano contro questa specie di ossessione.

Le cose erano a tal punto che, lei a Voghera, la Sovico usciva soltanto accompagnata.

Dai tentativi di commozione la marchesa passò ad altri sistemi e l'anno scorso presentò querela per adulterio contro il marito e contro la rivale.

Parve il principio della fine. — Il marito a sua volta presentò l'altra querela — di cui non è dato conoscere l'essenza — ed i legali delle due parti, coll'inframmettenza pacificatrice del fratello della marchesa, combinarono le cose in modo che le due querele venissero ritirate e si venisse invece ad una vera separazione legale, in base alla quale il marito — la cui sostanza aveva avuto intanto un incremento fortissimo dalla vendita delle molte carature da lui possedute dello stabilimento di Salsomaggiore — si obbligava ad una cospicua quota mensile. Ma il tumulto delle trattative non fece che portare ad uno stato di fissazione, quel che nella signora era soltanto desiderio intenso. — Ella voleva ricongiungersi al marito magari — a quel che si dice — ritenendo presso sè come propria, la figlia di un'altra donna. — Le notizie male lette o mal comprese relative alla presentazione di una legge pel divorzio la turbarono ancor più col pensiero che — a legge votata — il di lei ultimo ripudio sarebbe stato inevitabile.

Sorse allora anche nel suo cervello il problema del *tué-là* e martedì sera scappata da Parma, noleggiò a Voghera una vettura chiusa, facendosi condurre ad oltre un chilometro dalla città, lungo la stradetta che fiancheggia la piazza d'armi (ove si tiene ora il concorso ippico ed ove i soldati di cavalleria facevano delle esercitazioni). Quella stradetta conduce alla tenuta del marchese, ove dalla città si recava ogni giorno la Sovico e dove verso sera il marchese mandava il suo barroccino a riprenderla.

La marchesa stette in appostamento un bel po': finalmente ecco il barroccino avanzarsi, passare davanti alla vettura chiusa e subito dopo sporgere da questa un braccio armato di rivoltella. Il primo colpo andò a vuoto; ma servì a spaventare il cavallo che balzò a fuga precipitosa, il secondo colpo ferì la Sovico sotto la spalla destra, il terzo rimbalzò e la palla morta colpì alla schiena il cocchiere Corsico Federico, senza però produrgli ferite; il quarto andò a vuoto.

Dalla piazza d'armi balzò immantinente il furiere maggiore di cavalleria Fannucci; fermò la vettura della marchesa, che si rimetteva in movimento, e strappò l'arma alla donna, che pareva invasa da furore epilettico.

— Non voglio fuggire! — gridava. — Non voglio fuggire.

Quando il furiere salì in vettura per accompagnare l'arrestata in città, ella parve calmarsi, pur tremando tutta come una canna sbattuta dal vento. Supplicò non la si conducesse in questura, ma la si accompagnasse invece alla caserma di cavalleria, conoscendo ella il colonnello. Fu accontentata. — All'eccesso d'agitazione subentrò una calma silente ed angosciosa: tremava sempre. Nella stanza del comando si lasciò cadere su una sedia e pianse, mentre il colonnello la confortava dopo aver dato ordine che si chiamasse il procuratore del re, avv. Suman. Questi procedette al primo interrogatorio sommario, dal quale trasse un profondo senso di pietà. Provvide quindi egli stesso all'accompagnamento della signora nelle carceri, ove le fu destinata un'apposita cella, dando ordine pel letto e per tutto quel che di confortabile possono consentire i regolamenti carcerari.

Intanto si telegrafò al fratello, che giunse da Parma la sera stessa; senza però rivedere la sorella.

La signora Sovico dopo l'attentato, pur sentendosi ferita diede ordine d'esser condotta in città, ove il marchese abita un appartamento non lussuoso al secondo piano d'una casa dall'apparenza modesta, nel piazzale a porta Rossella.

Salì da sola le scale tenendo compressa la ferita. L'abito e il volto erano chiazzati di sangue. Più a segni che a parole disse che occorreva un medico; fu spogliata e si pose a letto.

La palla giunta attorno all'osso, rimasto leso, si era portata sul davanti della scapola risalendo poi verso il collo e piantandosele nella gola.

I medici dichiararono il caso gravissimo ed a tutto ieri non osarono procedere alla estrazione del proiettile. La degente è anche molto depressa di animo.

***

Ed ora qualche notizia di più anche sul marchese Della Rosa Patri. Piuttosto piccolo ma tozzo e robusto, il marchese ha l'aria d'un gentiluomo di campagna, lo si prenderebbe quasi per un fattore, se il viso grosso ed acceso, cinto da capelli e corta barba brizzolati, non fosse vivificato da occhi vivi, intelligenti e da una fronte spaziosa e se la corretta distinzione dei modi non rivelasse sollecitamente una educazione superiore all'usuale.

Fu intervistato, poco dopo il delitto. Era calmo, ma preoccupato; espresse vivo dolore per tutto l'insieme dei fatti; ma parlò della marchesa senza odio, anche senza rancore. — Egli attribuisce assai più a ragioni d'interesse che di sentimento le insistenze della moglie.

— Per dodici anni — disse — nulla seppi di lei; ignoravo dove fosse. Qualche anno fa ella s'era preoccupata a Torino di salvare un cav. Nasi, il quale s'era compromesso con cambiali irregolari. Fece degli impegni per 25.000 lire; poi si rivolse a me perchè l'aiutassi a liberarsene. Non potei. Da allora si iniziò il contatto che diede luogo a tutti i contrasti successivi, finchè si giunse alla tristissima scena attuale. Dopo sedici anni di separazione — concluse — non mi aspettavo questo rincrudimento di passioni.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.
Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile:

L'abbassamento generale della temperatura verificatosi negli ultimi giorni della decade non ha arrecato danni molto sensibili. Nel Veneto, nell'Emilia e nelle Marche il bisogno tanto sentito della pioggia è stato soddisfatto con grande ristoro delle campagne. Meno favorevole è stato il tempo altrove; ma contuttociò la campagna si trova in condizioni generalmente buone. In più punti del Lazio, dell'Italia meridionale e della Sicilia l'umidità ostinata ha favorito lo sviluppo dell'infezione peronosporica nei vigneti, con danni fortunatamente non gravi. Volgono al termine la sarchiatura del frumento che prospera dappertutto e la semina del granturco che in taluni luoghi comincia a germogliare benissimo. Nascono le barbabietole da zucchero. Buono lo stato dei pascoli.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 9 maggio: S. Gregorio Nazianzeno.
Sabato 10 maggio: S. Antonino di Firenze.
Il sole leva alle 4.50 — Tramonta alle 19.26.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Il Principe Mirko

Ci si informa che il Principe Mirko partirà oggi, per strada ferrata, per Trieste, donde s'imbarcherà sul piroscafo *Graf Wurbrand* per recarsi direttamente a Cettigne.

I Costantinovich partiranno come abbiamo detto, domani alle 2.10 per Vienna.

Il yacht "Margherita,,

E' giunto ieri da Zara il yacht americano *Margherita* che si ormeggiò di fronte alle Zitelle alla Giudecca.

Ne è proprietario il signor Antonio Drexel di Filadelfia che lo comanda. Ha a bordo 58 persone di equipaggio e 15 passeggieri.

Due Pascià

Provenienti da Firenze, sono giunti con numeroso seguito le LL. EE. Zzet e Zohrab pascià del Cairo e scesero all'*Hotel Milan* succursale del *Britannia*.

R. Accademia di Belle Arti

La Presidenza della Regia Accademia di Belle Arti ci comunica che l'ordine del giorno intorno alla questione degli inviti alla Esposizione di Monaco fu votato il giorno 24 di aprile in una riunione di artisti in una sala gentilmente concessa dall'Accademia ma non dal Consiglio Accademico.

Alla riunione di quel giorno non erano presenti che pochi membri del Consiglio e l'Accademia che si tiene estranea a questi dibattiti non accetta in alcuna guisa la responsabilità del detto ordine del giorno.

Queste dichiarazioni che con leale franchezza furono affermate anche dagli stessi Accademici che votarono l'ordine del giorno serviranno a dissipare ogni equivoco ed a riconfermare anche una volta che l'Accademia si mantenne estranea ad ogni questione personale.

I borsaiuoli in Piazza
durante lo spettacolo dei tre Re Magi
Lotta fra ladro e agenti

Ieri, in piazza è cominciato, come di consueto nel giorno della *Sensa*, lo spettacolo dei Re Magi, che escono ad ogni mezz'ora a inchinare la Madonna della torre dell'Orologio. Ed ogni volta sta là ad attendere i Magi una grande folla. Naturalmente l'occasione è frequente e buona per i borsaiuoli. E ieri infatti cominciarono.

A mezzogiorno mentre certa Maria Visinoni di 14 anni abitante a S. Maria Formosa stava là col naso per aria in attesa dei Magi un individuo le portava via l'orologio d'oro con ciondolo di argento, del valore di 75 lire. Denunciato il fatto alla questura di S. Marco fu poco dopo arrestato il pregiudicato De Carli Giuseppe di anni 42, abitante ai S.S. Giov. e Paolo. Tradotto all'ufficio, il De Carli negò assolutamente il furto dell'orologio; invece si rese confesso autore del furto della statua di bronzo rappresentante Napoleone a cavallo, rubata all'antiquario Subert e del furto di uno scialle e camicia in danno di Favero Vittorio esercente osteria al ponte delle Ostriche.

La questura però ha buoni elementi per ritenerlo autore anche del furto alla giovane Visinoni.

Verso le cinque un altro famoso borsajuolo, il noto pregiudicato Vagliano Spiridione di 27 anni tentò i suoi colpi tra la stessa folla. Prima su una signora; ma il portamonete non era nel retrotasca, da lui perlustrato; allora il ladro ripetè il giuoco sopra una seconda signora e vi riuscì. La signora se ne accorse, ma non abbastanza in tempo e il velocimane fuggì.

La signora allora narrò l'accaduto all'agente di P. S. Dal Priore Angelo della squadra mobile, offrendo i connotati del borsajuolo. Poco dopo il Dal Priore vede in distanza il ladro mentre tenta un terzo colpo su un'altra signora. L'agente corre e lo afferra pel collo. Il furfante si divincola e tutti due precipitano per terra; il ladro adopera i denti sulle mani dell'agente. Questi però non lo abbandona e in suo soccorso sopraggiunge un altro agente; e il velocimane, ridotto all'impotenza, viene tradotto in camera di sicurezza.

Il Dal Priore riportò ferite multiple al dorso di ambedue le mani; dovette ricorrere alla guardia medica.

Imbrogli e ladrerie

Il portiere all'*Hotel Milan* Jacques Rosteter, denunciò di essere stato derubato di una sveglia e di parecchi effetti di vestiario per un importo di circa settanta lire che si trovavano nella sua camera al terzo piano.

— Ferdinando Bauer di 33 anni, cuoco di bordo disoccupato, alloggia nella trattoria *alla Scoazzera* in calle dei Fabbri, condotta da Luigi Russo. L'altro giorno egli si accompagnò con una ragazza allegra; ma ieri si accorse di non avere più nella tasca interna della giacca una busta da lettere contenente trenta dollari in biglietti di banca.

Egli denunciò il fatto alla questura di S. Marco la quale procedette ad una perquisizione nel domicilio della ragazza; ma inutilmente.

— Emilia De Bonghi, senza fissa dimora ed occupazione, denunciò di essere stata derubata di un paio di orecchini d'oro del valore di lire 40 dal cassetto del *comò* aperto della camera da lei occupata per pochi giorni a S. Polo 1293.

— E' uscita in libertà provvisoria la Luigia Giovanini imputata di avere acquistato il medaglione d'oro, compendio della nota rapina. Appena rincasò, constatò che il Veronese Sancassan che conviveva con lei, oltre alla roba, cui ieri accennammo, le aveva portato via anche un biglietto da 5 lire, più 7 lire in argento ed effetti di biancheria dal *comò*.

Nella cucina poi constatò la sparizione di una caldaia ed altro recipiente di marmo.

Questi oggetti però furono ieri mattina stessa depositati all'ufficio di P. S. di Castello da certo Angelo Vio detto *Schisso*, fornaio disoccupato, che li aveva avuti dal Sancassan con l'incarico di impegnarli.

Perciò, ricuperati i libretti della Cassa di risparmio e postale, la cambiale e le bollette del monte di pietà, il danno sofferto dalla Giovanini si riduce a poca cosa.

L'epilogo della tragedia di Murano
Il matricida in Manicomio

La sanguinosa tragedia svoltasi la mattina del 5 febbraio in una casa di buoni operai nella laboriosa isoletta di Murano, è ancora certamente nella memoria rattristata dei lettori. In quella brutta mattina la vedova Santa Donà veniva uccisa dal proprio figlio Pietro di 34 anni, a colpi di martello, mentre la poveretta stava presso il focolare a preparare il caffè per la famiglia.

La povera donna fu vittima del suo amore materno, perchè, com'è noto, il Pietro, ricoverato più volte nella sala di osservazione del nostro ospedale, era stato da lei stessa reclamato rendendosene garante, perchè ella voleva averlo sempre vicino.

Avvenuta l'orribile tragedia il Pietro venne rinchiuso nuovamente nella sala di osservazione, e affidato al primario prof. Locatelli, il quale ha dovuto convincersi (com'era prevedibile) che il povero Pietro è irresponsabile del delitto commesso, perchè egli agì in un accesso di esaltazione mentale. In questo senso l'egregio alienista presenterà la sua relazione all'autorità, chiedendo il ricovero del Pietro in un manicomio criminale.

La coltellata di iersera

Ieri sera alle 7 in campiello Dolfin c'era un folto circolo di curiosi attorno ad una sonnambula che predicava l'avvenire ai gonzi. Un facchino di S. Stefano, certo Galvani Ferdinando di 28 anni, si fermò anche lui, diede un'occhiata e lanciò un suo giudizio molto salato all'indirizzo della femmina. Uno degli spettatori, — che è ancora sconosciuto — s'indignò e voltosi al facchino, gli diede del vigliacco. Il facchino senz'altro rispose con un ceffone all'insultatore e poi tranquillamente proseguì, entrando nella vicina tabaccheria, dove prese ed accese una sigaretta. Aveva appena rimesso il piede fuori della bottega quando gli arrivò una coltellata alla fronte. Un velo di sangue gli offuscò la vista; ma subito il Galvani si riebbe e seguito da grande folla corse alla Guardia medica, dove il dott. Molin curò la sanguinosa ferita, — un taglio lungo 8 centimetri al parietale sinistro. Quindi il Galvani uscì, promettendo di andare in traccia del feritore e di mandarlo a San Michele. Cosa probabile, visto il moto.... uniformemente accelerato preso dalla faccenda: perchè un dileggio provocò l'insulto, l'insulto uno schiaffo, lo schiaffo una coltellata; non resta dunque altro che un'ammazzata. Ma speriamo di no, e che piuttosto continui a restare, come è fin'ora, sconosciuto il feritore.

Il cadavere di un annegato agli Alberoni

Ci si informa che ieri nel pomeriggio sulla spiaggia agli Alberoni venne scoperto il cadavere di un annegato. In attesa dell'autorità giudiziaria, che venne subito informata del fatto, il cadavere venne dai carabinieri fatto trasportare nella cella mortuaria del Cimitero di Lido.

Ed oggi forse si riuscirà ad identificarlo. Si crede trattarsi di uno dei disgraziati marinai del bragozzo che la bufera infranse contro quelle scogliere pochi giorni fa.

I TRE NEONATI SONO MORTI — I due maschietti e la femmina partoriti nella clinica dell'ospedale la sera del 26 scorso mese da Giuseppina Zanello maritata al facchino Luigi Bianchi abitante a Cristoforo, sono morti.

Buone usanze e beneficenze varie

Alla Colonia Alpina: La Patronessa contessa Maria Revedin di Groppello Tarino, ha sottoscritto L. 80 per due letti per l'esercizio 1902 — Il Club Alpino lire 25 — La Direttrice delle Scuole femminili di S. M. Formosa, lire 33.17 raccolte fra le alunne della sua scuola.

CRONACA DEI TEATRI
Serata musicale

Questa sera alle 9 nella sala della *Fenice* avrà luogo un trattenimento interessantissimo: Rachel De Ruy dirà la canzone francese nel medio evo e sino ai nostri giorni.

Il programma infatti reca:

1. Chanson du Grand Tabarin et Refrains des Petits Soupers (XVII et XVIII siècle); 2. Ballades et Rondels du Moyen-Age et de la Renaissance; 3. Couplets Directoire, Empire, Restauration.

Per ciascuna epoca la sig. Rachel De Ruy muterà di costume.

La musica fu ricostruita, dopo diligenti ricerche, dal valente compositore Pierre Letorey.

Si tratta adunque di una conferenza storica, con esecuzione delle canzoni più caratteristiche. La signora Rachel De Ruy si fece applaudire vivamente a Parigi ed in molte altre città, presentando con elegantissima dizione, le composizioni più originali che dànno esatto concetto dello sviluppo avuto dalla canzone francese attraverso gli ultimi tre secoli.

La fine artista, correttissima cantatrice, sarà accompagnata al piano dallo stesso maestro Letorey, che ha tanto merito nell'aver fatto conoscere, dagli antichi documenti, le più squisite creazioni dei trovatori francesi e dei maestri che, fattisi alla scuola del nostro Lully, diedero origine a quella scuola francese che doveva più tardi prender posto nella storia musicale, al seguito della italiana e della tedesca.

Il maestro Emile Mas, pubblicista parigino, commenterà le canzoni con una breve conferenza.

Rachel De Ruy otterrà indubbiamente anche presso di noi il cordiale successo ottenuto in questi giorni a Napoli, a Roma, e a Firenze.

GOLDONI. — Iersera la terza replica di *Quel non so che* del Testoni, ha fatto ancora affollare il teatro di pubblico plaudente.

Questa sera una novità vivamente attesa, *Nelly Rozier* la brillantissima commedia di Hennequin e Bilhaud, che formò uno dei maggiori successi dei teatri parigini.

Si dice che questa *Nelly* sia divertentissima, pur mantenendosi castigata entro limiti convenienti a ogni ascoltatore, certo è che la compagnia Leigheb la replicò dieci sere a Torino e dodici a Milano.

Ciò si comprende, anche pensando che le due parti principali sono affidate l'una a quella deliziosa prima attrice che è la Franchini, l'altra alla comicità di Claudio Leigheb.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 9 — *Nelly Rozier*
MALIBRAN 8 3/4 *L'Eredità*.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 8 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,70	57.19	56,01
Termometro in centigr. al Nord	10,8	12,6	14.2
» » Sud	11.0	12.8	14.3
Umidità relativa	65	58	55
Direzione del vento	NE	ENE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 15.7
» min. di oggi 10,3

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Processo Bombardi Lavezzo, Girotto, Pasotto

Oggi, davanti la terza Sezione si svolgerà questo interessante processo. I lettori ricorderanno i fatti.

La sera del 29 luglio 1900, a Rovigo, dopo il concerto domenicale, si raccolsero gli adepti dei partiti popolari per fare una dimostrazione di simpatia (notisi che quasi tutti i dimostranti erano muniti di nodosi randelli) all'allora segretario municipale di Rovigo sig. Gardellini, contro cui la Giunta aveva preso un provvedimento disciplinare.

Di fronte al Caffè della Borsa la colonna dei dimostranti, capitanati dai noti Pasotto e Bombardi Lavezzo, s'imbattè nel comm. G. B. Casalini che tornava tranquillamente dal passeggio e guardava lo sfilare dei gardelliniani. Subito grida e minaccie si levarono contro il Casalini; il Pasotto lo aggredì gridandogli *assassino* e minacciandolo col bastone; volle il caso che una legnata diretta dal Bombardi Lavezzo al Casalini colpisse il signor Enrico Romanato che dal caffè della Borsa era accorso in difesa del comm. Casalini.

Perciò all'udienza del 25 marzo 1901 comparivano al Tribunale di Rovigo per citazione diretta il Bombardi, imputato di lesioni e il Pasotto di oltraggio: senonchè, avendo la difesa del Bombardi introdotti tre testimoni che attestavano che autore della lesione del Romanato era non già l'imputato Bombardi, ma certo Girotto detto Cina, si sospese il dibattimento in confronto del Bombardi, iniziando un'istruttoria contro il nuovo indiziato Girotto.

Ricomparvero all'udienza del 14 novembre 1901 tutti gli imputati, più il Girotto: ed allora avvenne uno strano fenomeno.

Alcuni testimoni accusarono esplicitamente il Bombardi Lavezzo, altri invece il Girotto dello stesso reato.

Il P. M. aveva ritirato l'accusa in confronto del Lavezzo, domandando la condanna del Girotto; invece il Tribunale, vagliando le deposizioni tutte ed in ispecie quelle per il Lavezzo (erano venuti a deporre in suo favore i più noti agitatori dei partiti popolari), condannò il Lavezzo a giorni 25 di reclusione ed assolvette il Girotto per inesistenza di reato.

Contro la sentenza interposero appello e il Pubblico Ministero e l'imputato B. Lavezzo: ed è appunto questo appello che si discuterà oggi avanti la terza Sezione.

Presiederà il cav. Federici — relatore il cav. Paganuzzi. — Alla difesa staranno gli avvocati Villanova e Maneo, alla parte civile gli avvocati Ancona di Rovigo e Trentinaglia di Venezia.

Si prevede una discussione animatissima, data l'indole politica della causa. Riferiremo dell'esito.

Il processo Musolino
Querimonie fra avvocati

Ci telegrafano da Lucca 8 maggio sera:

Continuano le discordie fra gli avvocati della difesa di Musolino. Ora sono i colleghi dell'avv. Costa che gli hanno ingiunto di non ripresentarsi alle Assise sino a tanto che non avrà date spiegazioni sopra tre ordini di fatti:

Anzitutto di avere iniziato fra i giornalisti una sottoscrizione per dare ad Ippolita Musolino i mezzi di venire a Lucca. A dire il vero, però tale sottoscrizione non trovò che pochi giornalisti che, interpellati, non seppero dire di no.

Il secondo appunto è quello di aver cercato di mercanteggiare le interviste con Ippolita e Filastò.

Il terzo e il più grave, è quello di avere scritto alle dame dell'aristocrazia fiorentina, per farle concorrere alla sottoscrizione.

L'avvocato Costa sopra il primo fatto si scusa dicendo che agì per cuore; che egli personalmente sussidiò la famiglia Musolino, inviando spesso del denaro proprio e che non credette fare del male rivolgendosi ai giornalisti amici per farli concorrere. Per ciò che concerne il mercimonio delle interviste, sostiene che fu uno scherzo. Per ciò che concerne il terzo punto, del quale si dovette occupare anche la questura di Firenze, egli lo spiega così; Tempo addietro gli giungeva da Firenze una lettera entusiastica per Musolino firmata con parecchi nomi di dame dell'aristocrazia fiorentina quali la principessa Strozzi, la marchesa Ginori, ecc. Egli non vi prestò molta fede. Successivamente, però, gli pervenne una lettera da Aurelio Romeo, ex-sindaco di Santo Stefano, nonchè capo del partito favorevole a Musolino, nella quale diceva, che l'Ippolita voleva assolutamente venire a Lucca e vedere il fratello, che però le mancavano i mezzi, ma che per procurarseli sarebbe stata anche disposta a vendere la casa, la qual cosa sarebbe stata per lei una vera rovina; invitava pertanto l'avvocato a cercare di venire in suo aiuto col concorso di persone di cuore.

Allora il Costa, sovvenendosi della lettera delle sedicenti nobildonne, scrisse ad una fra esse compiegando tanto la sua lettera quanto quella di Aurelio Romeo.

Egli nella sua lettera disse su per giù così: « Non so se la lettera che ha la vostra firma sia autentica; comunque io vi comunico quella lettera che ho ricevuto da Aurelio Romeo. »

Ma la principessa Strozzi, che figurava come prima firmataria, di fronte all'abuso fatto del suo nome, fece mandare il tutto alla questura. Da qui la necessità, da parte dell'intero collegio della difesa, di tutelare la propria dignità e separre la responsabilità propria da quella del collega, pur essendo convinta che la posizione economica dell'avv. Costa tolga ogni sospetto di indebito lucro, e che la sua condotta sia attribuibile all'eccessivo calore con cui si investì della causa, allo smodato desiderio di *réclame* ed alla preoccupazione d'insinuarsi nelle buone grazie della famiglia Musolino per acquistare autorità sui colleghi; tutte cose che già generarono i noti screzi, i quali si risolsero con la venuta dell'avv. Tripepi, ma con l'allontanamento volontario — che ormai dura da oltre una settimana — degli avvocati Spizzirri e Rivera.

Questa la cronistoria del nuovo incidente avvocatesco — che non si sa ancora come verrà risolto.

***

Cristiani, perito della difesa, visitò la Ippolita Musolino.

L'avvocato Tripepi ricevette da un paesello meridionale una supplica per il Re firmata da una sessantina di persone che chiedono la grazia di Musolino.

Ad uno degli avvocati di Musolino giunse una lettera che offre ad Ippolita Musolino il posto di cameriera in una famiglia americana!

MEDICINA E CODICE PENALE

In uno degli ultimi numeri del periodico *Corriere giudiziario*, il quale aveva richiamato l'attenzione della giustizia su certi *esperimenti*, troviamo la seguente lettera, assai significante, che crediamo giusto riportare per l'interesse umanitario e scientifico che tratta:

Signor Direttore,

Quanto il *Corriere Giudiziario* ha pubblicato nel suo numero del 23 aprile è giusto e vero; ed a me risulta che il procuratore del Re si è interessato della cosa, ed una istruttoria è stata ordinata ed è in corso. Quale esito avrà? Sono in ballo alte influenze. Se si trattasse di colpire un qualche modesto medico, colpevole di avere seguito cattivi esempi venuti dall'alto, si può credere che la giustizia andrebbe fino in fondo; ma siccome per andare sino in fondo essa dovrebbe colpire certi professori deputati diventati, non si sa perchè, monopolizzatori di tutta la materia sanitaria in Italia, è facile prevedere che tutto finirà con un tacito non farsi luogo, pronunziato dal giudice istruttore; e chi avrà avuto avrà avuto.

Eppure, i fatti sono gravi, e ve ne sono ancora di più gravi di quelli registrati dai *Tribunali* di Milano e dal suo *Corriere Giudiziario*.

Se il procuratore del Re in Roma si è commosso per casi di febbre malarica artificiosamente provocata, senza nessun serio fine scientifico, in esseri sani portati *fin quasi alla morte*, che cosa farà di fronte ad esperienze, risultato delle quali è stata la morte del paziente?

In fatto, basta aprire il III. volume, testè uscito, degli *atti della società per gli studi della malaria*, per vedere (a pag. 140 e seg.) a che cosa si è arrivati nell'Istituto d'igiene presso la Università di Roma, diretto dal prof. Celli. Hanno voluto fare dei primi tentativi di ricerca di una *emolisina* (sostanza che decompone il sangue) nella malaria; una delle solite ricerche suggerite, non da alto fine umanitario, ma da una specie di morbosità scientifica, lavorante a tentoni ed a vuoto. Fra le varie esperienze, fu questa, che vale la pena di ricordare con le testuali parole adoperate « aveva sofferto per lungo tempo di « febbri malariche ed era diventato cachettico (scu« sate se è poco) gli fu perciò (proprio per ciò) am« ministrato qualche cucchiaio di mistura Baccelli « chinino, ferro e arsenico) ma tosto la cura si dovè « interrompere per un accesso di emoglobinuria co« sì violento *che condusse l'inferno in due giorni « alla morte* ». Ma il dottor Celli e compagni non sapevano forse ciò che anche gli allievi farmacisti sanno benissimo, che gli emoglominurici non possono essere trattati col chinino? Eppure sapendo indubbiamente questo, vollero (lo dichiararono essi) « fare oggetto delle nostre ricerche il sangue degli emoglobinurici » Con quale risultato? Lasciamolo dire al Celli stesso: « L'autopsia (del povero emoglobinurico morto dopo la somministrazione del chinino) rivelò i segni della malaria pregressa (cosa che già si sapeva dal momento che il disgraziato era già stato riconosciuto cachettico). Orbene, prosegue il Celli, anche le prove del siero di questo paziente diedero risultato assolutamente negativo (per il rinvenimento inutile della così detta *emolisina!*) »

Qui, in questo fatto, *c'è il morto*, come dicono i cronisti; e se questa non è roba da procuratore del Re, io non so capire davvero a chescopo siano stati inseriti nel Codice Penale gli articoli 271 e 375, che parlano chiaro. E tralascio tutte le considerazioni di ordine morale e quelle di ordine scientifico.

Continui il *Corriere Giudiziario* la doverosa campagna ed avrà le lodi di quanti credono davvero, e non per chiasso politico elettorale, che umanità, morale, giustizia vogliono dire qualche cosa di positivo e di inviolabile.

Un avvocato penalista.

Nota sibillina

ROMPI CAPO
SALTO
BARRE

Con queste lettere formare un motto.

***

Spiegazione della sciarada aritmetica precedente
Viareggio

CRONACA VENETA

La campagna bacologica

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 7 maggio:

Il seme coltivato è un decimo circa di più degli anni decorsi; la nascita dei bachi è stata anticipata di 8 giorni circa per cui se non vi saranno contrarietà di stagione il raccolto sarà antecipato. L'andamento dei bachi fin ora, e siamo alla prima muta, è stato soddisfacente e sarebbe stato più sollecito se non fosse stato contrariato dal freddo delle intemperie ultime. Qualche lamento sul poco sviluppo del baco si è fatto sentire, ma non la consistenza e se ha ingenerato qualche panico non è giustificato dal fatto, poichè i bachi adesso progrediscono qui bene. Sui prezzi dei bozzoli bujo pesto e speranze tante. La foglia è bellissima e molta.

Raccomandiamo ai corrispondenti di tenerci informati sull'andamento della campagna bacologica.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 7 maggio:

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato 17 maggio p. v. ad ore 9 precise. Sono all'ordine del giorno alcune ratifiche di deliberazioni prese dalla Deputazione e altri argomenti d'ordine Amministrativo; inoltre sarà votato un concorso a favore della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano, pel 25.o anniversario della sua fondazione, ed altri concorsi di spesa per l'esperimento Governativo di spari grandinifughi e per l'impianto di vivai di gelsi.

Società trevigiana pel tiro a volo — Ieri sera all'albergo della Stella d'oro ebbe luogo la definitiva costituzione di una società di cacciatori pel tiro a volo. Presenti oltre trenta aderenti. Le cariche sociali vennero così distribuite: *Presidente* nob. De Reali Giuseppe; *Vice Presidente* co. cap. J.J. Felissent; *Segretario-cassiere* sig. Piovesan Ant. juniore, più sei membri costituenti l'ufficio di consiglieri.

Infezione di « Diaspis Pentagona » — La guardia campestre di Lancenigo (Villorba) ha scoperto l'infezione di *Diaspis Pentagona* su gelsi di recente impianto le cui piante erano provenienti da un noto vivaio di Milano.

L'ufficio Agrario Provinciale operò testo un sopraluogo e procedette alla distruzione delle piante infette.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 8 maggio:

Disgrazia mortale — In Sauris — piccolo villaggio dell'alta Carnia, il boscaiuolo Petris Giuseppe stava accatastando delle travi di abete quando una di queste ruzzolò dall'alto andando a colpire con violenza il Petris che stramazzò al suolo. A nulla giovarono le cure subito prodigategli; l'infelice dovette soccombere.

Corriere rodigino
Tragica morte di un muratore

Ci scrivono da Rovigo 8 maggio:

Nel vicino paese di Grignano, mentre il muratore Osti Giovanni era sul tetto di una casa per acconciarlo, il coperto si sprofondava e il povero Osti precipitava fra i rottami. Fu subito soccorso, ma a nulla valsero tutte le cure, chè il disgraziato, avendo riportata la frattura di due costole, dopo poche ore moriva.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 8 maggio:

Giosuè Carducci — Ieri sera nella sala della Società Ginnastica Alpina, Angelo Bortoluzzi, il geniale conferenziere, avanti un pubblico scelto, disse degnamente di Giosuè Carducci, riscuotendo meritati applausi.

Fiera — La Fiera detta di S. Bernardino da Siena, avrà luogo qui nei giorni 19, 20 e 21 del corrente mese.

Cronaca veronese
Per la Bologna-Verona

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

I Comuni della provincia di Bologna presero accordi con i Comuni interessati per raccogliere le somme necessarie da anticipare al governo per la spesa di costruzione della linea Poggiorusco-Verona.

Provincia di Venezia
Una baraonda fra pescatori e pescivendoli

CHIOGGIA — Ci scrivono 8 maggio:

Una baraonda tra pescatori e pescivendoli. — E' d'uopo premettere che la composizione dello sciopero dei nostri pescivendoli lasciò nell'animo dei pescatori un certo rancore verso i primi, avendo dovuto i pescatori subire una modificazione alla vecchia usanza riguardo al peso dei canestri, modificazione che recò loro un lieve danno pecuniario.

Inde irae dei pescatori contro pescivendoli; eccoci al fatto:

Sulle 9 di stamane approdò alla nostra Pescheria un battello carico di pesce, manovrato da tre pescatori appartenenti all'equipaggio del bragozzo comandato dal padrone Camuffo. Siccome l'approdo non si era compiuto felicemente, alcuni presenti si misero a gridare: *Ze arrivà la cocia! olà!*

Sul significato di questo grido corrono due versioni. Alcuni dicono che il grido fu emesso per chiamare i compratori; ed altri, che i gridatori abbiano voluto canzonare i poco abili pescatori.

E così appunto l'intesero questi ultimi, i quali scagliarono contro i presenti i remi che tenevano ancora nelle mani, colpendo alla mammella sinistra il giovanotto Renato Domenico: gli altri riuscirono a fuggire. Nello stesso tempo, come forsennati montarono sulla fondamenta soprastante e lanciarono sfide a chiunque ne avesse avuto l'ardire. Capitò a questo punto certo Doria Adolfo detto *Piccolin*, il quale coraggiosamente si slanciò incontro ai.... padroni della piazza e una vera zuffa a colpi di scranne, bilancini, stadere, banchi e pugni s'impegnò fra loro.

Quand'ecco il Doria tutto pesto e malconcio per le busse riportate, per salvare la pelle, dice lui, corre presso il banco di Bozzatto Amadio, prende un coltellaccio e si mette a rincorrere i suoi percuotitori. Fortunatamente sopraggiunse in quel momento il maresciallo dei carabinieri il quale coll'aiuto di due militi riuscì a fermare il Doria ed arrestarlo. I tre pescatori se la diedero intanto a gambe.

Auguriamo che l'autorità giudiziaria dia una severa lezione ai veri colpevoli onde non si abbiano a rinnovare simili fatti che potrebbero avere una altra volta più gravi conseguenze.

***

Un busto al cav. Antonio Padoan — In un'aula terrena del nostro Asilo Infantile fu collocato il nuovo busto in marmo del cav. Antonio Padoan, per lunghi anni benemerito direttore e benefattore dell'asilo stesso che giustamente porta il suo nome. Il busto è opera pregevole dello scultore veneziano Lorenzetti.

Cronaca rosa

A Roma, il signor G. Dubedont, *attaché* all'ambasciata di Francia presso il Quirinale, colla signorina Isolina Tartisano.

— A Lanciano, l'avv. Francesco Onofrio con la signorina Amalia De Benedictis.

NECROLOGIO

A Genova, il signor Antonio Chiesa fu G. B., capitano marittimo.

— A Saronno, il signor Pietro Zerbi.

— A S. Polo di Piave (Treviso), don Francesco Tomasi di anni 58, da molti anni parroco locale.

ULTIMA ORA

La rivoluzione in Cina

Pechino 8. — Monsignor Favier fu informato che dieci mila uomini armati e con molti cannoni partecipano alla ribellione nel Kuang-Li. Juanskikai dice di credere che i soldati inviati sieno insufficienti per sottomettere i ribelli. Le truppe dovrebbero essere giunte oggi con 10 cannoni. Il capo dei ribelli è un mandarino che massacrò la sua famiglia per sottrarla al castigo nel caso fosse vinto.

Vulcani in attività

Parigi 8. — Un telegramma dalla Martinica annunzia che l'eruzione del monte Pelèe continua; la lava distrusse due officine; 23 persone sono scomparse; il ministro della marina chiese notizie.

Washington 8. — Un dispaccio annunzia che il cratere del monte Soufriere, vulcano dell'isola Guadalupa nelle Antille Francesi (Martinica), eruttò colonne di fumo e si udirono forti boati. Gli abitanti dovettero abbandonare i dintorni. Il cavo colla Martinica è interrotto.

Dal Sud Africa

Londra 8 ore 8,30 pom. — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria in data di ieri che un treno blindato partito da Pretoria per Pietersburg deviò in una curva: un luogotenente d'artiglieria e 10 soldato sono morti.

La data esatta dell'assemblea plenaria dei capi boeri allo scopo di decidere riguardo alle condizioni della capitolazione non ancora è precisata; credesi tuttavia probabile che l'assemblea si terrà fra una settimana.

La situazione generale e le prospettive di pace non sono cambiate.

Il messaggio
del presidente dell'Argentina

Buenos Ayres 8. — Il *Congresso* si aprirà oggi; il messaggio del presidente Roca dichiara che la repubblica trovasi in pace, che la questione della frontiera Cileno-Argentina è appianata ovvero in via di risoluzione amichevole. Il messaggio accenna ai buoni risultati della mediazione del governo inglese per la limitazione degli armamenti; circa la questione finanziaria dice che la rendita aumenta malgrado le spese straordinarie che la nazione dovette sopportare; le entrate superarono le previsioni di sei milioni di piastre di carta, il debito interno è ammortizzato in certa parte e il debito esterno si è ridotto pure di una somma considerevole. Il messaggio promette inoltre di realizzare tutte le possibili economie.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3 6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	O. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5 10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9.30, 11. 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12 40 14.10, 15,40, 17,10, 18.40, 20,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,—, 11,30, 14,—. 16,— 17,— e 18 Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13.30, 16 — 19.40

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9 10,2 (diretto), 12,53. 16.— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28 11.7 (diretto) 14,12, 17.5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8.9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12.— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9.30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14 20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10 20 e 16,30.— Arrivi a Venezia ore 5,— e 13,30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15 alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 maggio a L. 101,98.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 all'8 maggio 1902 è fissato in L. 102.15.

Listini Borse
Venezia 7 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 70	— —
Consolidato ital. 3 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	681 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	190 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 35	22 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaierie Tern. val. nom. L. 500	1700 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	108 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	503 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 35	123 45	— —	— —	4 —
Francia	101 92 1/2	102 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 68	25 70	25 48	25 50	3 1/2
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 95	— —	— —	4 —
Banconote	— —	— —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 7

Rend. italiana 5 0/0	103 77 1/2
» 5 0/0 spezzato	— —
» 3 0/0	69 —
» 4 1/2 0/0	110 20
» Banca d'Italia	908 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	162 —
» Banca commerc.	683 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	653 —
» Ferrov. Sicule	668 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 25
» Vitt. Em.	364 —
» Med. Ad. Sic. abcd	341 —
Ved. Cam. Franc.	101 97 1/2
» » Svizzera	101 70
» » Londra	25 70
» » Germania	123 50

Milano 7

Rend. ital. cont	103 77 1/2
Rendita fine	103 97 1/2
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	909 —
Banca comm	682 10
Credito italiano	501 —
Ferrov. Merid.	654 30
Ferrov. Mediter.	453 50
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	326 50
Edison	473 —
Terni	1746 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1425 —
Cotonificio Cantoni	506 —
» Costruzioni Ven	80 50
Obbl. Merid.	325 —
» nuove 3 0/0	330 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 25
Austria	106 90
Francia a vista	102
Londra a vista	25 70
Berlino a vista	123 47 1/2
Svizzera	101 62 1/2
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 7

Rendita ital. 5 0/0	103 85
» » 4 1/2 0/0	104 05
Az. Banca Italia	906 —
Banca Commerc.	681 —
Credito italiano	501 —
Ferrov. Merid.	653 —
» Medit.	453 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria Zuccheri	326 —
Cambio vista sc. Fr.	102 —
» » Londra	25 69
» » Germania	125 45
» » Svizzera	101 66

Firenze 7

Rend. ital. 5 0/0	103 85
» 4 1/2 0/0	110 35
Londra 3 mesi	25 48
Francia a vista	101 97 1/2
Berlino a vista	125 47 1/2
Meridionali	652 1/2
Mediterranee	452 1/2
Banca d'Italia	908 —

Berlino 7

Camb. su Londra 3 mesi	20 34 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	210 50
Rendita it. contanti	101 80
» fine	101 80
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	30 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 60
Id. meridionali	66 30
Id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 12	101 17
» 3 1/2 0/0	101 97	102 97
Rend. It. 5 0/0	102 15	102 05
Ca. L. vis.	25 19 1/2	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	95 15/16	95 1/8
Obbl. lomb.	313 75	312 —
Camb. su Italia	1 7/8	2 0/0
R. turc. (serie D)	26 20	24 20
Banca Parigi	1096 —	1097 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 40	109 60
R. ung. 4 0/0	103 30	103 90
» sop. est. 4 0/0	79 17	79 27
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	566	566
Arg. fine	85 —	86 —
Credito fond.	735	735 —
Azioni Suez	3975	3992 —
Lotti turchi	113 50	113 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	84 45
Porto 3 0/0	29 10	29 13
Banca francese	— —	— —

Vienna 7

Credito austriaco	670 —
Lombardo	34 50
Banca Anglo-austriaca	274 25
Austriache	661 ·
Banca Austro-ungarica	1604 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 52
Cambio su Londra	240 60 3/4
Lire italiane carta	93 61
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	548 —
Rendita austriaca oro	120 35
Rendita ungherese	97 68
Banca paesi aust.	485 50

Londra 8

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/16
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	78 5/8
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	23 13/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,54 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. 70,51 — Agosto 71,40 — ottobre 71,08 — futuro marzo 1903 L. 73,71

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,72 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. 68,72 — agosto 69,19 ottobre 69 63 — futuro marzo 1903 L. 71 56.

New York 7 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — Maggio C 81 1/4 — Cotoni Mercato — — — Maggio —,— — Luglio —,—

Havre 7 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. — — Mercato — —

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 34 50 — 2 mesi dopo Fr. 35,25 — 4 mesi 35,75 - 6 mesi 36,75

New York 7 — Chiusura

Cambio su Londra D. 485 — Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 3/4 — Id. a New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,31 — 3 mesi dopo corr. C. 9,09 — 4 mesi C. 8,52 — 7 mesi C. 8,27 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — Idem pel continente balle — — — Entrate cotoni nella settimana balle — — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 88 7/8 — novembre — — Maggio 99 7/8 — Luglio 79 7/8 — Settembre D. 78 1/2 Dicembre 79 7/8 — Granone disp. 45 3/4 — Farine extrast. D. 2.90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/16 — Idem pel mese corr 4.90 — Idem mese prossimo 4.95 — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — Idem 3 mesi 5.10 — Idem 4 mesi 5 30 — Idem 6 mesi 5.45 — Idem 8 mesi 5.50— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — — —

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato debole — pel corr. fran. 26 80 — Pross. 27,10 — Luglio-Agosto 26,25 — 4 mesi ultimi 26 30.

Spiriti — mercato pesante pel corr. 27.75 — Prossimo 28 — — Luglio-Agosto 28,50 — 4 mesi ultimi 29,25

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibili 17,75 — Zucchero raffinato 95,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib 21.75 Pel corr. 21,75 — Luglio-Agosto 22,12 — 4 mesi da Ottobre 22,62

Frumenti — Mercato deb. — Pel corrente 22 10 — Prossimo 22 25 — Luglio-Agosto 21,30 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 7 — Frumenti — Mercato pesante

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 6 — Zucchero barbab. 6.35 merc. calmo.

Marsiglia 7 Frumento Mercato calmo prezzi invariati Arrivi della giornata q.li 5983 — Vendite della giornata q.li 3800 Vendita consegnare q.li 3750

Tuzelle Orano Colon da 20,87 a 20,83 peso 79 consegna a 3 mesi da agosto.

SETA

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	5	B.	20	B	25	C	1950
Trame	B.	3	B.	32	B	35	C.	2450
Greggie	B.	30	B.	66	B.	96	C.	6816
Pesate	B	5	B.	80	B.	85	C.	4435
Totali	B.	43	B.	198	B.	241		15651

Affari calmi; prezzi invariati.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci — Per S. Giorgio di Nogaro trab. ital. Salvagno capit. Padoan con carbone — Per Barletta pir. it. Nilo cap. Marasciutto con merci — Per Kerbeck pir. ingl. Merubloreed cap. Bonmer, v.

Arrivi del 6 — Da Licata pir. It. Maria cap. Assenna con merci e zolfo all'ord.

Partenze del 7 — Per Trieste pir austr. Federico cap. Ivanich con merci — Per Trieste pir. ital Gallipoli cap. Cacace con merci — Per Trieste pir. ital Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacie con merci — Per Fiume pir. austr Matlekovietz cap. Mikulicich con merci — Per Fiume pir. austr. Stefania cap. Costantini con merci — Per Metcovich pir. it. Maria cap. Arena con merci — Per Marsiglia pir ital. Iniziativa cap. Filetti con merci — Per Liverpool pir. ingl. Fabian capitano Waters con merci.

Arrivi del 7 — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci all'ord. — Da Bona pir. austr. Lapad cap. Miletich con fosfati all'ord.

Arrivi dell'8 — Da Marsiglia pir. ital. Malaban cap. Lugana con merci della N. G. I. — Da Costantinopoli pir. ital. Romania cap. Taccone con merci della N. G. I. — Da Glasgow pir. austr. Reshena cap. Kopactich con carbone all'ord.

Comunicati a pagamento

Oggi alle ore 14 dopo lunga penosa malattia cessava di vivere coi conforti della religione cristiana

ENRICO VERNEDA

Veterano delle patrie battaglie — Amministratore degli Eredi Pigazzi.

I funerali seguiranno sabato 10 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. M. Formosa partendo dalla casa in calle Cicogna N. 6218.

Si prega di non mandare nè torcie, nè corone.

Il presente serve per partecipazione personale.

Venezia, 8 Maggio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Così penso anche io.

— Ve lo ha detto?

— No; ma ultimamente, la signorina Carlotta innanzi a noi due fece, ma scherzando, un'allusione a questo avvenimento, e Fabrègues non ha cercato scusarsi del rimprovero, che sotto aspetto di scherzo gli era lanciato.

— Uh! disse la signorina Maurès che non potè dissimulare la sua sorpresa... Finalmente, importa poco. Pel momento ciò che mi importa sapere è se posso ragionevolmente spingere Carlotta a questo matrimonio, se il sig. Fabrègues presenta le condizioni di famiglia, di fortuna, di educazione, indispensabili per formare una unione conveniente... Voi solo potete darmi questi schiarimenti.

— Signora, disse freddamente Maurizio, da parecchi mesi voi vivete vicina ad Antonio, voi potete come me, se non meglio di me, rispondere a queste domande.

— Sì e no. Se me ne rimetto alle mie impressioni personali, esse mi sono garanzia che Fabrègues è un eccellente cuore, un giovane intelligente, attivo, onesto e devoto. Ma è tanto facile illudere sè stessi... D'altra parte, un furbo, uno dei tanti cavalieri d'industria che pullulano in questo paese, può finger benissimo la virtù, mostrare nobili sentimenti, per mettere le mani in una buona eredità... Quando la rete è stata tirata, allora si vede che si è stati burlati; ma troppo tardi.

— Qualche volta è vero.

— Voi al contrario, sig. Maurizio, sembrate fatto a posta per dipanare il vero. Avete abitato nel paese da cui viene Fabrègues; dovete conoscere la sua famiglia, mi sembra anzi aver veduto dalle nostre conversazioni che avete parenti coi quali era intimo... Ebbene che pensate di Fabrègues, come marito di mia figlia?

— Mio Dio, signora, rispose alzandosi Maurizio, nulla penso, nè oso pensare cosa alcuna: mi mettete in una alternativa imbarazzante... Evidentemente, continuò camminando per la stanza, se si tien conto esattamente, come succede in Francia, della differenza della condizione sociale, Fabrègues non è il marito che ci vuole per la signorina Carlotta...

Antonio è figlio di un operaio, operaio lui stesso appena dirozzato della scuola primaria, e presto o tardi, la bassezza dei suoi natali, che sotto una versione labile adesso vi nasconde, si rivelerà per azioni volgari, di cui una donna bene educata non può non soffrire.

— E' ciò che temevo, disse sospirando la signora Maurès.

Maurizio temendo aver troppo caricato le chiestegli informazioni, si affrettò aggiungere.

— Di più, se l'origine plebea di Fabrègues non fosse, da per sè, ragione sufficiente per impedire il matrimonio di lui colla signorina vostra figlia, esiste, non lo dimenticate un altro ostacolo: la ferma volontà del mio amico di non impegnarsi nei legami di alcun altro amore.

— Come, un altro amore! E' dunque ammogliato? — interruppe la signora Maurès.

— No, egli ha appunto abbandonato la Francia perchè aveva perduto ogni speranza di esserlo... colla donna del suo cuore.

— Via! Storia antica! Una passioncella già vecchia di tre anni! Non vi pensa più.

— Scusate vi pensa come nel primo giorno, la sua fedeltà è incrollabile.

— Ve lo ha confessato?

— Pochi giorni or sono.

— Mi divertite sig. Maurizio... Povero Fabrègues! Ha quindi l'ingenuità di credere che l'adorata lo attenda ancora.

— Eh! eh! Quella ingenuità potrebbe benissimo essere un dono di seconda vista.

— Mi permetterete dubitarne.

— Mi spiace, signora, essere obbligato mentirvi. La lettera che ho ricevuto questa mattina e che posso mettere sotto i vostri occhi, prova che Antonio non ha torto di sperare, e che non è il solo che rimanga fedele.

Maurizio tolse una lettera dalla sua tasca.

— Ecco, riprese, il periodo che tratta di quello di cui ci occupiamo. E' un post-scriptum, cioè l'espressione delle più vive preoccupazioni della mia corrispondente.

P. S. — Per la prima volta, dopo tre anni, ho vaghe notizie di Antonio. Un operaio di Ollioules, ritornato in paese, ha preteso averlo incontrato in S. Francisco. Ecco una bizzarra coincidenza. Se un giorno di questi dovessi trovarti con lui faccia a faccia! La bella cosa, poichè voi non vi conoscete. Quanto sono stupida! Povero Antonio!

Ti abbraccio.

Tua cugina Nicoletta.

La signora Maurès aveva ascoltato con visibile sorpresa la lettura di quelle poche righe.

— Mi rendo innanzi all'esistenza, disse con un poco d'ironia. Soltanto vi farò osservare che siete un cattivo mezzano tra Fabrègues e la signorina vostra cugina, poichè, fino ad oggi, avete trascurato di dirle che vivevate sotto lo stesso tetto del suo caro Antonio.

— Egli è precisamente perchè non ambisco essere intermediario.

— Che gran male! Poichè questi giovani si amano, perchè non unirli.

Maurizio schizzò una smorfia.

— Ah! dimenticavo, riprese la vedova: le convenienze? L'uguaglianza delle condizioni sociali! Via, dirò io pure: povero Antonio!

Barnissol si morse le labbra ed arrossì. Poi, dopo un istante di silenzio imbarazzante, prese una risoluzione:

— Io non so, disse, se abbiano esaurito il soggetto; ma io mi stimerei fortunato, se avessi potuto darvi gli schiarimenti da voi desiderati.

— Sì, e ve ne ringrazio sentitamente, adesso so quanto volevo ed agirò in conseguenza.

E, siccome, in quel momento, entrava Carlotta, Maurizio, vergognoso, trovò un pretesto per uscire.

Appena solo il suo primo pensiero fu di coprirsi d'ingiurie.

Era egli stato abbastanza stupido, abbastanza volgare in quella conversazione! Lui che pretendeva conoscere le donne! Ah! sì, la prima venuta, la più inesperta, la meno retta alle sottigliezze della diplomazia femminile, bastava a giuocarsi di lui!

Come non aveva subito indovinato che quell'interrogatorio nascondesse un tranello? Sulle sue guardie avrebbe agito diversamente.

Non signore, era andato a testa bassa ad urtare nella rete, e stupidamente aveva caricato il suo rivale di tutti i colpi di una gelosia mal celata... Come se mai si fosse scalzato un concorrente parlando male di lui!

Cosa più irritante, i suoi stessi argomenti eransi volti contro lui stesso. La signora Maurès glielo aveva francamente fatto capire: « Le convenienze, non è vero?... l'uguaglianza delle condizioni sociali... » Era precisamente come se essa gli avesse detto: « Questo villano che voi non voleste sposasse mia figlia è da voi trovato degno di aspirare alla mano di vostra cugina! »

Conclusione: vostra cugina è una campagnuola.

Barnissol era risalito alla sua stanza per sfogare la sua bile liberamente e macchinalmente, mormorando aveva aperto sulla tavola la lettera di Nicoletta.

Ad un tratto la voce di Fabrègues risuonò nel corridoio.

— Si può entrare? — disse timidamente il giovane, spingendo leggermente la porta rimasta socchiusa.

Maurizio saltò sulla sedia.

— Ma certamente, mio caro, siete il ben venuto, rispose sforzandosi di esser calmo. Ero triste pensando al passato... la vostra presenza mi distrarrà.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Treviso Appartamento ad un minuto dalla Stazione ferroviaria, con gas e pompa d'acqua, watercloset, entrata separata. A muri vuoti si affitta ad anno, ammobigliato per non meno di tre mesi. Volendo anche scuderia e rimessa. Pronto anche subito.
Rivolgersi scrivendo alle iniziali M. R. B. fermo ufficio postale Ferrovia.

Affittasi completo appartamento di palazzo signorilmente mobigliato con riva in via 22 Marzo. Scrivere E 1864 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittansi 2 stanze elegantemente ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani S. Stefano. Per vederlo rivolgersi portinaio.

Fittasi I. Magazzino grandissimo. II. Magazzini grandi, rive grandi. III. Vari negozi ottimi anche per mezzà o per piccole industrie. IV. Appartamento ammob. completo, ingresso speciale (p. famiglia seria S. Marina 6042.

Cercasi buon appartamento civile moderno, sette vani, arioso, soleggiato, preferito con terrazza non molto lungi centro. — Offerte Engelbert fermo posta Venezia.

Belluno — Affittasi amenissima posizione, splendida vista distante dieci minuti ferrovia, piccolo Casino ammobigliato con adiacenze, orto ecc. — Stalla per due cavalli, scrivere E. L. fermo posta, Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Alice — Ti mando i miei più affettuosi saluti. Invano ti attesi e puoi credere se ne rimasi rattristata. Bacioti amorosamente.

Nero — Attendo ritorno posta Genova vostre nuove rassicuranti. Ricordatemi come ricordervvi affettuosamente. Saluti cordiali.

Idolatrata — Giungo ora, e a te il primo pensiero immensamente triste! Sento in fronte il segno della Croce e nell'anima la tua soavità. Scordiamo quel momento d'obblio, per rivivere nella purezza consolante del nostro amore piero di conforto. Mi manchi infinitamente e confido nel tuo affetto stringendomi a te! Forse ti sentirai sollevata senza di me, io invece soffro tanto! Scrivi, amore ed amami!

Amica — Vivi tranquilla, sentimenti immutati; tornerò come promisi. Non scrissi prima per ragioni c e non posso ora spiegare. Credo imprudente corrispondere direttamente anche cartoline. Genere corrispondenza costringemi massimo riserbo, ma vivi fiduciosa pensando al passato, e sperando nel futuro.

Martedì.

ANNO 1902 — ESERCIZIO XXVIII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 30 Aprile 1902

ATTIVO

Voce		Parziali		Totali	
Azionisti a saldo Azioni	L.			137,500	—
Cassa	»			283,557	33
Valori nelle Casse della Banca	»	586,450	30		
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	359,127	—	945,577	30
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	—,—	—		
Portafoglio	»			1,677,528	03
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	1,520	—	2,220	—
id. sopra Merci	»	700	—		
Effetti da incassare per conto terzi	»			10,701	14
Debitori diversi	»			1450	58
Spese acquisto e manutenzione stabili	»			60,000	—
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»			335,278	87
id. con garanzia	»			—,—	—
Cambiali in sofferenza	»			4,765	13
Depositi di titoli fiduciari	»	95,000	—		
id. id. liberi e volontari	»	162,025	—	302,850	—
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825	—		
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»			37,009	65
Valore dei mobili	»			3,137	62
Spese di prima montatura	»			14,000	—
	L.			3,815,575	65
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			19,594	11
	L.			3,835,169	76

PASSIVO

Voce		Parziali		Totali	
Capitale sociale	L.	250,000	—		
Fondo di Riserva	»	307,700	—		
» per oscillazione valori	»	21,162	80	603,862	80
» perdite eventuali	»	25,000	—		
Depositi a risparmio 3 0/0	»	609,992	59		
» » 3 1/2	»	249,584	98		
Conti Correnti fruttiferi	»	1,468,024	47	2,672,975	68
Fedi di deposito	»	345,373	64		
Depositanti per titoli fiduciari	»	95,000	—		
id. liberi e volontari	»	162,025	—	302,850	—
id. a cauzione servizio	»	45,825	—		
Fondo di previdenza per gli impiegati	»				
Conto Titoli	»				
Contanti	»			37,009	65
Creditori diversi	»			96,190	64
Dividendi in corso ed arretrati	»			888	75
Spese diverse e Tasse in previsione	»			8,737	21
Utili bilancio	»				
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»			71,660	17
	L.			3,794,174	90
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			40,994	86
	L.			3,835,169	76

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione
A. Mandruzzato

Il Direttore
L. Minesso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R.M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconotes estere.

Anno CLX — 1902 Sabato 10 Maggio N. 127

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 37 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Pucci 4 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 28 — NAPOLI, Via Roma 213 — PADOVA, Via Spirito Santo 902 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici la III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO

del numero d'oggi 10 Maggio

SULLE DICHIARAZIONI DI GOLUCHOWSKI

Le dichiarazioni fatte alle delegazioni dal cancelliere austro-ungarico Goluckowski sulla politica estera, dichiarazioni che abbiamo date nei giorni scorsi nella loro parte integrante ed in quella che maggiormente interessa la politica italiana, hanno avuto il merito di rassicurare tutti coloro che, nella continuità delle attuali alleanze, trovano la maggiore garanzia di pace e tranquillità.

Tanto più giungono a proposito e confortanti che — malgrado oramai i sintomi di un differente orientamento della politica estera italiana andassero sempre più indebolendosi — non ancora era scomparsa la speranza, in talun partito, di veder finita la Triplice alleanza. Già l'annunzio del fallimento dell'opera bismarkiana, dato con tanta gioia trionfale dai giornali franco-radicali, aveva ceduto il posto all'affermazione d'una semplice moratoria. Ora si persuaderanno che l'azienda è sempre andata regolarmente, coi registri in ordine e il perfetto accordo fra i tre soci, i quali già per tacito mutuo consenso si apprestavano a rinnovare il contratto, quando più imperversavano le contrarie voci.

La spiccata caratteristica del discorso di Goluchowski è pertanto la constatazione di uno stato di cose che preserva, quanto è più possibile, l'Europa dalle sorprese e le garantisce la tranquillità e la sicurezza nell'insieme e nelle singole sue parti; così che dalle parole del cancelliere viene a rafforzarsi la fiducia nella durata della pace e la convinzione che, qualunque cosa succeda, le Potenze non saranno colte alla sprovvista, ma troveranno nella loro preparazione, nelle loro alleanze, nei loro reciproci accordi il mezzo di controllare e dirigere gli avvenimenti — in quanto, s'intende, ciò è dato alla buona volontà e prudenza umana.

***

Ammesso che la Triplice rimarrà nello scacchiere politico europeo, in seguito alle dichiarazioni di Goluchowski si discute se il trattato sarà semplicemente rinnovato o modificato. E — secondo le aspirazioni — si afferma l'una o l'altra cosa.

I giornali francesi, evidentemente seccati di tanto chiara dimostrazione in favore della Triplice, dicono che il trattato sarà semplicemente rinnovato, perchè — malgrado le velleità italiane di porvi qualche clausola più favorevole — al governo di Roma fu imposto da Berlino e da Vienna il dilemma di accettare l'alleanza sotto la sua forma primitiva o rinunziarvi.

« Riguardo alla Triplice, osserva poi il *Temps*, il ministro tedesco si è tenuto volontariamente nelle affermazioni generali, ma disse una parola precisa laddove annunziò la ferma intenzione delle tre potenze di mantenere in tutto il suo valore il trattato esistente.

« Questa frase basta per indicare che il trattato non sarà rifatto, ma rinnovato. La Triplice sarà domani ciò che è oggi, senza correzioni, senza attenuazioni.

« Bisognerebbe essere stati di un pessimismo o di un ottimismo poco riflessivo, a seconda del punto di vista, per ammettere che fosse diverso.

« L'Italia, a cui si pensava sopratutto parlando di modificazioni eventuali, non sembra menomamente disposta a diminuire, stipulando delle riserve, la portata delle obbligazioni che l'alleanza impone all'Austria verso di lei: per esempio nell'Adriatico.

« Allentare il suo legame dalla parte austriaca significava allentare il legame dell'Austria stessa rendendole la mano troppo libera. Riflettendo un istante su questa definizione nella natura dell'alleanza (che consiste per ogni partecipante non solo nella guarentigia del suo stato di possessione, ma che mira a neutralizzare i contraccolpi nocivi degli avvenimenti che possono sopravvenire nelle altre contrade — vale a dire all'infuori dei limiti attuali delle tre potenze alleate) si comprende come questa frase tradotta dalla lingua diplomatica, sia una chiave che va a questa serratura complicata della Triplice. Essa ne dà il segreto.

« Essa è per qualche tempo una guarentigia reciproca, massime contro le aspirazioni concorrenti alla successione che non è aperta, che non è chiusa nell'Europa centrale.

« Rivedendo tale trattato si rischierebbe di diminuire questa guarentigia preziosa. Non ci si tocchera! »

Il *Temps* ragiona giusto, e per questo appunto non si capisce come vi fosse chi pensasse il contrario.

***

Rileveremo poi anche noi, attesa la loro speciale importanza, le dichiarazioni del cancelliere relative ai trattati di commercio. L'anno scorso egli opinava che bisognasse tener distinta la questione delle alleanze politiche da quella degli accordi commerciali, ma stavolta sembra più persuaso che ad una buona alleanza politica occorra il corollario di buoni trattati di commercio, poichè giudica necessario che i Governi cerchino di mettere d'accordo fra loro gli interessi delle due specie. Che ciò non sia facile nol nega, ma confida che si troverà il modo di superare le difficoltà; naturalmente, mediante reciproche concessioni, sebbene non tali da compromettere interessi vitali.

Anche noi abbiamo questa fiducia e possiamo dire di essere i più discreti, i più equi, giacchè ci contenteremmo della rinnovazione sostanziale delle presenti Convenzioni, nè rizziamo, come fanno i nostri alleati, barricate di tariffe a cui i negoziatori dovrebbero poi dar l'assalto. Veramente, la tariffa germanica è ancora allo stato di progetto e, in ogni caso, il von Bülow non accetterà gli inasprimenti che gli agrari vi vanno introducendo nella Commissione del *Reichstag*, mentre non possiamo prevedere quale sarà la nuova tariffa austro-ungarica alla cui preparazione i ministri dei due Stati lavorano faticosamente e con iscarso successo. Bisogna che l'Austria e l'Ungheria si mettano d'accordo fra loro sulla tariffa commerciale (che è come dire sul Compromesso) prima di farne la base delle trattative coll'estero.

Comunque le dichiarazioni di Goluchowski, sono fatte per soddisfare coloro che — come noi — badano alla solidità della politica delle alleanze all'infuori di ogni avventura; tanto più soddisfano in quanto che si è sicuri che il rinnovamento della Triplice faciliterà quegli accordi commerciali cui aspira l'Italia.

L'impressione a Roma

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Le dichiarazioni di Goluchowski fecero impressione buona qui, anche nella parte relativa ai rapporti commerciali, che il governo di Vienna desidera mantenere intimi, adoperandosi ad eliminare le difficoltà per la rinnovazione dei trattati.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Al solito l'aula è quasi vuota.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle 2,5 pom.

DEL BALZO dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni

RONCHETTI, sotto segretario all'interno, risponde all'on. Santini che desidera conoscere se voglia senza ulteriore indugio avvisare a talun provvedimento inteso a migliorare le miserrime condizioni economiche e morali degli impiegati degli ospedali di Roma. Il Ministero dell'interno non può prendere una diretta iniziativa, ma lo stesso Ministero sta trattando col Ministero del Tesoro per avvisare ai mezzi occorrenti per migliorare le condizioni di questi impiegati.

RONCHETTI risponde all'on. Montemartini sul divieto fatto dal prefetto di Pavia di tenere pubbliche riunioni serali. Accenna al carattere di quelle riunioni che si volevano tenere all'aperto di notte e con tutta la massima libertà. Esamina i reclami di molti sindaci del circondario. Il prefetto per ragioni di ordine pubblico vietò la riunione, di sera all'aperto. Non vi è stato quindi arbitrio, non si può quindi disapprovare il contegno dell'autorità politica.

Contro Morgari

Si comunica la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per offese al pudore a mezzo della stampa.

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione parlamentare che sono contrarie alla autorizzazione.

La Camera le approva.

I ruoli organici delle dogane

Per la riscossione delle imposte

Si approva il disegno di legge sui ruoli organici del personale delle dogane e dei laboratori chimici delle gabelle.

Si discute il disegno di legge per modificazioni alla legge per la riscossione delle imposte dirette.

SANTINI raccomanda vivamente al ministro le condizioni degli impiegati esattoriali che sono ora in piena balia dell'arbitrio degli esattori.

BORSARELLI trae occasione da questo disegno di legge per esortare il ministro a provvedere sollecitamente alla unificazione delle leggi vigenti relative all'esonero dalle imposte in caso di infortuni.

BRUNIALTI, relatore, risponde ai vari oratori. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La Camera non è in numero

Dovendosi votare a scrutinio segreto 4 disegni di legge, Lucifero fa la chiama.

PRESIDENTE è dolente di dover annunziare che la Camera non è in numero; avverte che i nomi degli assenti senza regolare congedo, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta termina alle 6,20.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

E' unanime il biasimo alla Camera che si trova per la terza volta non in numero legale. L'opposizione ne dà colpa al Ministero per la sua impotenza, accoppiata a mancanza di autorità. I ministeriali accusano invece l'opposizione, i cui principali uomini sono assenti da parecchi giorni.

Su chiunque spetti la maggior colpa, il fatto è che si discutono leggi di una certa importanza, come quella iniziata oggi, presenti una cinquantina di deputati disattenti che conversano o attendono alle loro corrispondenze.

Le sedute abitualmente si aprono e le interrogazioni si svolgono con una dozzina di deputati presenti, compreso l'ufficio di presidenza!

False voci di un attentato al Re a Torino

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Le notizie circa un preteso attentato al Re che sarebbe avvenuto il giorno 7 a Torino, notizie telegrafate al *Pungolo* di Napoli, fecero rapidamente il giro dei circoli della capitale, producendo anche qualche movimento in Borsa. Il ministero dell'Interno e la presidenza del Consiglio però le smentiscono recisamente. Officiosamente si dà questa versione: Un operaio sarebbesi avvicinato alla carrozza del Re e sarebbe stato arrestato e subito rilasciato essendosi constatato che aveva soltanto intenzione di porgere al Re una supplica.

Il comunicato del ministero dell'interno d'altra parte dice: Tratterebbesi di questo: avanti ieri un agente in borghese fermò, durante il passaggio del Re, un operaio che aveva attirato la sua attenzione. Chiarito che aveva equivocato lo lasciò subito andare.

La piccola confusione prodottasi nella folla che attorniava l'arrestato, diede origine alle voci false raccolte dai giornali.

***

In proposito telegrafano da Torino, 9, alla *Provincia di Padova*:

« Si sparse verso mezzogiorno la voce che ieri fu telegrafata a un giornale di Napoli la notizia di un preteso attentato contro la persona del Re, da parte di un operaio socialista o anarchico.

Mi sono recato presso tutti coloro i quali dovrebbero essere in grado di avere precise informazioni in proposito; e tutti smentiscono reci-

I giornali non dicono verbo. »

samente, non solo quella notizia, ma anche il più lieve incidente.

La giornata dei Sovrani a Torino

Ci telegrafano da Torino 9 maggio sera:

Il Re ricevette le rappresentanze del Parlamento, condotte rispettivamente da Saracco e da Biancheri; quindi le alte cariche della magistratura, i comandanti di tutte le armi, fra cui il duca d'Aosta, il Consiglio e la deputazione provinciale, il prefetto, il sindaco e gli assessori, intrattenendosi con tutti cordialmente.

Il Re visitò nel pomeriggio l'albergo della Virtù e la Regina l'istituto delle figlie dei militari.

E' giunto nel pomeriggio il generale Marchand, comandante la divisione di Grenoble, incaricato da Loubet di presentare i suoi complimenti al Re, in occasione del suo soggiorno a Torino.

Stasera i duchi d'Aosta offrono un pranzo ai personaggi che appartennero alla Casa del principe Amedeo; vi parteciperanno il sindaco di Roma, principe Colonna, l'ammiraglio Gualterio, il senatore Di Collobiano e il deputato Di Bagnasco.

La visita di Marchand al Re

Ci telegrafano da Torino 9 maggio sera:

(*Zuccaro*) — Oggi il generale Marchand, incaricato da Loubet, fece visita al Re.

In causa dei lavori incompleti l'Esposizione per dieci giorni sarà visibile solo nel pomeriggio.

In questo momento i duchi d'Aosta dànno un banchetto alle case civili e militari del defunto duca d'Aosta.

CRONACA ESTERA

Una città sepolta dall'eruzione vulcanica alla Martinica

Ventimila vittime!

New York 9. — La città di Saint Pierre nella Martinica è completamente distrutta coi suoi abitanti in seguito a eruzione vulcanica.

Londra 9. — Il *Times* conferma la notizia della distruzione di Saint Pierre (Martinica) città di 20.000 abitanti.

New York 9. — Un dispaccio da San Thomas dice chè a Saint Pierre il vapore *Roraima* avrebbe perduto tutto l'equipaggio. Il *Roddam* pure corse pericolo di affondare: il capitano è gravemente ferito, 17 uomini sono morti.

Parigi 9 ore 7 pom. — Il ministro della marina ha ricevuto dal comandante l'incrociatore *Luchet* il seguente dispaccio:

« Fort de France 8, ore 10 di sera: Ritorno da Saint Pierre. La città fu completamente distrutta dall'eruzione del fuoco verso le ore otto del mattino. Suppongo che tutta la popolazione sia distrutta. Condussi meco una trentina di superstiti; tutte le navi in rada furono incendiate e andarono perdute. L'eruzione del vulcano continua. Parto per la Guadalupa per raccogliere viveri. »

Da parecchi giorni giungevano telegrammi sull'eruzione della *Montagne Pelée*, ridestatasi nella Martinica (Antille francesi).

Questo vulcano non dava alcun segno di attività dal 1851. L'isola della Martinica è per altro di costruzione vulcanica e attraversata in tutta la sua lunghezza da una cresta montagnosa, la cui principale sommità, quella del vulcano in questione, arriva ai 1350 metri d'altezza. Questa origine vulcanica espone quest'isola, come del resto tutto l'Arcipelago delle Antille, a frequenti terremoti.

Il più disastroso fu quello dell'11 gennaio 1839 che distrusse quasi completamente la città di Fort-de-France. Nel 1851 il turbamento sismico si segnalò con la produzione di due crateri alla *Montagne Pelée*.

Secondo il *Temps* l'attuale eruzione si rannoderebbe a qualche scossa di terremoto e proprio in questi giorni si ebbero scosse di terremoto in Ispagna e in Francia. (Vedi oltre un telegramma che parla di scosse di terremoto avvertite anche nella Spagna). I vulcani del Messico e delle isole Antille, sono situati precisamente all'intersezione della linea di depressione americana e della mediterranea e si sa che le zone vulcaniche coincidono sempre con le zone di maggior depressione ed è ai punti d'intersezione che l'attività vulcanica raggiunge sempre il suo *maximum*. Come si sa, la causa essenziale dell'eruzione vulcanica sta nell'ascensione attraverso alle fessure della crosta terrestre delle materie fuse che questa crosta ricopre.

Ma perchè quest'ascensione è intermittente?

Secondo la teoria più accettata, quella di sir Robert Mallet e del De Lapparent, il globo terrestre sarebbe costituito di un nucleo metallico al suo centro, e fuso, che si va continuamente contraendo. Da questa contrazione si svilupperebbe un enorme calore, che in certi punti evaporizzerebbe le materie liquide, specie d'acqua, che in parte penetra anche al di fuori, e la pressione di questi vapori cagionerebbe i terremoti quando non riesce, e le eruzioni quando riesce ad aprirsi un varco attraverso le roccie alla superficie terrestre.

Dopo il primo sforzo, in ciascun punto l'eruzione non si ripeterebbe se non quando, per effetto della continua contrazione del globo, il calore si sia di nuovo sviluppato in tal quantità da rendere necessaria una nuova vaporizzazione delle materie fuse, e una nuova rottura, quando queste abbiano raggiunta la pressione sufficiente.

La vita di un vulcano fu dallo Stoppani divisa in quattro fasi principali, cioè fase di *esplosione*, di *deiezione*, di *solfatura*, di *estinzione*. Dopo l'esplosione, i massi, i detriti, i lapilli; le ceneri lanciati talora ad enormi altezze, parte ricadono nel cratere, parte ne' luoghi circostanti, seminando desolazione e morte. Non è raro il caso di torrenti di fango bollente eruttati dallo stesso cratere e dai fianchi del monte. E' il periodo più pericoloso, ed è in esso che il Vesuvio nell'anno 79 d. C. seppellì Ercolano, Stabbia e Pompei.

Il numero dei Vulcani, secondo Humbold, è di 407, di cui 225 dànno segni di attività.

In Italia, ad occidente dell'Appennino, scorre una catena quasi continua di vulcani dalla Toscana all'Etna. Frequentissime sono le eruzioni vulcaniche sottomarine visibili: talora si vede sorger dall'acqua il cono stesso del vulcano e formasi una nuova isola, come accadde dell'isola Giulia, sorta dal mare nel 1831, presso la Sicilia, e scomparsa poco dopo, quando gli uomini stavano per contendersene il dominio.

I terremoti sono in intima connessione coi vulcani. Nella catastrofe di Saint Pierre di Martinica, a quanto si può arguire dai laconici dispacci odierni, probabilmente è accaduto che il mare si è ritirato dalla spiaggia e poi precipitato con grande violenza sulla terra.

Per questo stesso motivo nello stretto della Sonda perirono annegate da 30 a 40 mila persone, il 27 agosto 1883. Fra i grandi terremoti celebri vi furono quelli di Lisbona del 1775, nel quale perirono 70.000 persone (descritto magnificamente, come tutti sanno, dal Baretti), quello del 5 dicembre 1456 che colpì Napoli e grande parte dell'Italia meridionale atterrando migliaia di case e seppellendo circa 30.000 persone.

Nel 1693, un disastrosissimo terremoto fece rovinare quasi tutte le case di molte città e villaggi in Sicilia. In Catania vi furono 15.000 vittime e in tutta la Sicilia perirorno 93000 persone. Il 5 febbraio 1783, furono sconvolte le Calabrie: si aprirono crepacci fin di 16 chilometri e si formarono 215 tra laghi e piccoli stagni. Sono poi nella memoria di tutti i terremoti recenti della Spagna, quelli della isola d'Ischia (marzo 1881), quello del 23 febbraio 1887 che sconquassò la Riviera ligure, e quello di alcune settimane fa che distrusse Shemliaka nel Caucaso. La maggior parte di quei terremoti fu appunto di origine vulcanica.

— Martinica è un'isola dell'Atlantico, una delle Piccole Antille e fra le isole di Santa Lucia e Dominica. Lunghezza massima 70 chilometri, larghezza media 31; superficie 987 chilometri quadrati, con 162.000 abitanti. Coste frastagliate da baie profonde e da promontori salienti, con montagne boscose.

E' uno dei più ricchi ed importanti possedimenti della Francia nelle Antille. Capoluogo Fort Royal o Fort-de-France. Saint Pierre, come già è stato detto, era popolata da 20.000 abitanti; aveva una baia magnifica. Prodotti principali dell'isola sono: caffè, zucchero, cacao, cotone, indaco tabacco cocco, banani, aranci, piante medicinali, rhum ecc.

L'isola sta sotto un governatore investito di potere civile e militare. La Martinica fu scoperta da Colombo nel 1493, il dì di San Martino, donde il nome. Colonizzata dal francese Denambuc (1635), fu presa più volte dagli inglesi e venne restituita alla Francia nel 1815.

Altre notizie sulla catastrofe

Parigi 9, ore 8,30 pom. — Le ultime notizie dalla Martinica sono desolanti: la catastrofe è immensa. La città di San Pietro venne completamente distrutta. Gli ultimi dispacci annunciano che la città, i suoi abitanti, nonchè tutti i bastimenti che si trovavano nella rada furono totalmente distrutti in un'eruzione vulcanica.

San Pietro è un porto situato nella costa occidentale dell'isola Martinica: la città che si trova sopra un pendìo è protetta alle spalle contro i venti dell'est da un'alta collina. La popolazione è di 20,000 abitanti. La città possiede un faro. San Pietro è la capitale commerciale dell'isola, ma il porto non possiede che una rada aperta e si trova ai piedi della collina Pelata, così denominata senza dubbio, perchè un'eruzione fece sparire nei tempi passati le erbe o gli alberi. La montagna vulcanica è alta 1350 metri, ma è raramente in attività: l'ultima eruzione avvenne nel 1851.

Il vapore *Roddam* che mercoledì scorso aveva lasciato Santa Lucia per recarsi alla Martinica è ritornato annunciando che San Pietro è stato completamente distrutto, che la maggior parte degli abitanti perirono e che tutte le navi da trasporto che vi erano furono annientate. Poco mancò che anche il vapore « Roddam » perisse; il suo capitano fu ferito e 17 uomini dell'equipaggio sono morti.

Le comunicazioni col cavo sottomarino sono interrotte. Da Santa Lucia si vedono il fumo e le fiamme che si innalzano dalle zolfatare di San Vincenzo. I crateri dànno segni di attività e le detonazioni si fanno intendere in tutte le isole settentrionali.

Terremoto a Guadalupa e nella Spagna

New York 9. — Il console degli Stati Uniti a Guadalupa telegrafa: La costernazione regna nell'isola in seguito alle scosse di terremoto e alle eruzioni vulcaniche. (*Anche l'isola di Guadalupa appartiene al grupo delle Piccole Antille con Desirade, Mario-Galante, Les Saintes, San Martino ecc. Guadalupa è divisa in due parti da un fiume d'acqua salsa (braccio di mare): Grande-Terre e Basse-Terre, che è il capoluogo. Una catena vulcanica percorre Grande-Terre, con una vetta (Soufrière) alta 1557 metri, dalla quale elevasi sempre denso fumo. In queste isole, violenti e frequenti gli uragani*).

Madrid 9. — Ieri alle ore 4 pom. si avvertirono scosse di terremoto ad Alicante, Murcia, Elche, ove la scossa fu violenta e della durata di 15 minuti secondi. Grande panico, nessuna vittima.

Il "trust,, oceanico

Londra 9, ore 11 ant. — Ieri sera venne comunicato ai giornali il testo relativo alla combinazione marittima. L'accordo è firmato in data 4 febbraio 1902 fra Pierpont Morgan e la *Company* designata nel detto accordo sotto il nome di banchieri da una parte, e le linee seguenti dall'altra *White Star, Dominion, American* ed *Atlantic*.

L'oggetto dell'accordo è l'acquisto al 31 dicembre 1902 ovvero prima di questa data delle proprietà o affari marittimi dei diversi armatori da una corporazione da organizzarsi sotto la direzione dei detti armatori approvata dai banchieri conformemente alle leggi dello Stato di New York ovvero di altri Stati a loro scelta.

Il capitale della corporazione si compone di 60 milioni di dollari in azioni di preferenza al 6 0/0, 60 milioni di dollari in azioni ordinarie al 10 0/0 e 50 milioni di dollari in azioni *Devanture* (Collateral *trust* Devanture) al 4 0/0 riscuotibili dopo 5 anni a 105. Fra le proprietà e gli affari marittimi da acquistarsi si segnano 750 azioni di 1000 dollari completamente liberate dalla *White Star*, tutte le azioni della *Dominion*, il capitale e le proprietà della *American*, e i capitali e le proprietà dell'*Atlantic*. Inoltre 118.463 azioni ordinarie e 58.703 azioni di preferenza della Leyland, acquistate da parte della corporazione a partire dal 1.o gennaio 1901. Le azioni della *White Star* e della *Dominion* sono valutate dieci volte i profitti e i prodotti di rendita di ciascuna compagnia durante il 1900.

Quelle dell'*American* e dell'*Atlantic* sommano a un totale di 34.158.000 dollari e quelle della *Leyland* a 11.736.000 dollari. L'accordo indica poscia il modo di pagamento di questi valori. I venditori si impegnano di fare tutti i loro sforzi per trasferire questi valori alla corporazione prima della data convenuta. I banchieri da parte loro si impegnano di creare un sindacato per l'acquisto al prezzo di 50 milioni di dollari in contanti, 50 milioni di dollari in valute, 25 milioni di dollari in azioni di preferenza e 25 milioni in azioni ordinarie della corporazione. Se i banchieri non avessero costituito il sindacato prima del 3 aprile 1902, l'accordo dovrebbe essere annullato.

Parigi 9, ore 2 pom. — Il *Matin* ha intervistato Hathner agente generale dell'Amburg-American, che intentò al *trust* Oceanico un processo; egli dichiarò che sarebbe grave errore credere che le compagnie tedesche si siano fatte rimorchiare dal sindacato anglo-americano. Esse hanno semplicemente cercato di risolvere una situazione di cose difficile che non avevano contribuito a creare.

Notizie varie

Londra 9. — Kitchener telegrafa da Pretoria che le perdite dei boeri nelle ultime operazioni militari furono 10 morti e 221 prigionieri.

Het Loo 9. — Il bollettino di stamane reca: La Regina ha passato una notte calma; nessun aumento nella temperatura; la situazione è veramente soddisfacente.

Siviglia 9. — A Casariche, il curato avendo proibito la corrida dei tori, la popolazione invase la chiesa commettendo profanazioni. Il curato salì sul pulpito per annunciare che la corsa avrebbe avuto luogo: la popolazione si mise a gridare evviva e fece dimostrazioni chiassose di gioia.

VENEZIA E PERSIA

IL PLENIPOTENZIARIO ITALIANO DEL 1862 — L'ACCENNO GENTILE DELLO SCIA' — RICERCHE STORICHE — NELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA — UN LIBRO DI GUGLIELMO BERCHET — PARENTELA PERSIANA CON FAMIGLIE VENEZIANE — A TRAVERSO LA STORIA — LAZZARO QUERINI E MAMENATAZAB — UN BARBARO ISTRUTTORE DELL'ESERCITO PERSIANO — ALLEANZE — PERSIANI A VENEZIA — IL QUADRO DEL CAGLIARI IN PALAZZO DUCALE.

Fra pochi giorni arriverà in Italia e si soffermerà a Venezia (*vedi cronaca*) il Sovrano di Persia, trovandovi graditi e significanti ricordi.

Quando nel 1862 il governo italiano mandava in Persia il ministro plenipotenziario Cerrutti per notificare la formazione del nostro regno, il Sovrano allora regnante disse all'inviato italiano: « Noi siamo sempre stati buoni amici con voi. » Queste parole gentili non potevano avere altro significato che un'allusione a tempi remoti; e fu allora che il ministero di Torino si rivolse a studiosi in ogni parte d'Italia per ricercare notizie e prove di quegli antichi rapporti. Soltanto nell'Archivio di Venezia le ricerche furono fortunate. Guglielmo Berchet, incaricato di farle, vi trovò a centinaia i documenti, e scrisse una relazione sui rapporti politici e commerciali della Repubblica di Venezia colla Persia, relazione che fu pubblicata nel Bollettino del Ministero degli affari esteri, poi tutta riprodotta in più numeri della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e forma un grosso volume che abbiamo sott'occhio e dal quale oggi crediamo opportuno di togliere queste notizie.

Intanto, la famiglia reale di Persia era stata in parentela colle famiglie patrizie veneziane dei Corner, dei Priuli, dei Loredan e dei Zeno, per il matrimonio di Uzunhasan, il ristoratore della potenza persiana nel secolo decimoquinto, con una figlia dell'Imperatore di Trebisonda che mandò spose le altre figlie nelle dette famiglie di Venezia.

In quel tempo le aspirazioni politiche della Persia e di Venezia andavano al pari. La prima risorgeva contro la minacciosa potenza ottomana e ricostituivasi in Stato forte e indipendente; l'altra, dopo la caduta di Costantinopoli in mano dei turchi, doveva pensare ad assicurarsi gli antichi ricchissimi traffici e la sua influenza in levante.

E di fatto dopo la presa di Costantinopoli del 1453 Maometto mirava ad estendere i confini dell'impero a danno dei principi vicini. Tra questi i più potenti erano, dalla parte dell'Europa, Venezia che offeriva l'antemurale dei suoi possedimenti in levante, e dalla parte dell'Asia il monarca persiano. Venezia quindi e la Persia doveano mettersi d'accordo contro il comune nemico per frenarne l'ambizione in occidente e in oriente.

La conquista di Trebisonda fatta nel 1461 da Maometto II, la guerra da lui mossa ai veneziani nel 1463, e la spedizione contro ai principi di Caramania alleati alla Persia, offrirono la occasione al re di Persia e alla Repubblica di Venezia di apprestare d'accordo le armi contro il comune nemico.

Mentre la Repubblica inviava in Persia Lazzaro Querini, arrivava in Venezia Mamenatazab ambasciatore di Uzunhasan per fermare gli accordi. Venne stabilito: che nella prossima primavera un esercito persiano di 60 mila cavalli avrebbe attaccato i turchi, mentre Venezia avrebbe mandato l'armata navale a Gallipoli per agire di conserva, e che tutte le conquiste nella terraferma fossero riconosciute ai persiani, le coste e i porti di mare restassero ai veneziani.

Le ostilità cominciarono subito, e dalla parte di terra e di mare si ebbero parziali successi che continuarono e si ripeterono per parecchi anni. Il giorno 7 di marzo del 1471 il veneto senato deliberava di spedire al re di Persia Catterino Zeno, per congratularsi con lui degli ottenuti successi, e per assicurarlo della costante alleanza della Repubblica, disposta a continuare con maggior ardore nella lotta; e il Sovrano di Persia mandava parimente allo stesso fine un oratore a Venezia, che portò fra gli altri doni quella famosa coppa, ritenuta una grande turchese, coperta di gemme, che tuttavia si conserva nel Tesoro di San Marco.

***

Successivamente venne spedito in Persia Giosafatte Barbaro, con artiglierie ed uomini capaci di istruire in quell'arma l'esercito persiano. Egli portava inoltre la solenne promessa che la Repubblica non avrebbe mai concluso la pace col turco se questi non rinunciava alla Persia tutta l'Anatolia e le terre al di là dello Stretto, col castello dei Dardanelli, obbligandosi di non fabbricare alcun castello lungo quella spiaggia affinchè i veneziani potessero aver libero il Mar Nero e ristorarvi gli antichi traffici. Se invece la pace venisse fatta dalla Persia, questa doveva includervi Venezia, procurando di farle restituire la Morea, Metelino, Argo e Negroponte.

Intanto Pietro Mocenigo capitano generale della veneta armata, conquistava le coste della Caramania, con ciò animando il Sire di Persia, il quale, fatto acclamare a suono di trombe il nome veneziano da tutto il suo esercito, mosse arditamente contro il comune nemico per un colpo decisivo. Alla mossa ardita, seguirono le vittorie. Il 4 marzo 1473 Luca da Molino scriveva da S. Teodoro al Senato, che il Mocenigo aveva conquistata la costa asiatica, e che il re di Persia era quasi al contatto coi nostri. Per cui elevati gli animi, alle più belle speranze, vincevasi il 28 di giugno in Senato, il partito di ordinare al Mocenigo che penetrasse con tutta la armata nello Stretto e si portasse a battere immediatamente Costantinopoli... qualora fossero di questo avviso il legato papale e il capitano di Napoli.

Questa condizione portò un ritardo per le gelose tergiversazioni degli amici; i turchi andarono alla riscossa, sbaragliarono l'esercito persiano e il gran colpo andò fallito.

Anche dopo questo ardito episodio dell'amicizia veneto-persiana, Venezia mirò sempre alla Persia, e sopra di essa fondò le sue speranze per la divisione dell'impero turco, che i suoi uomini di Stato ripetevano in Senato: « Non potersi « ottenere se non mediante l'accordo dei princi- « pi cristiani colla Persia, situata alle spalle del- « la Turchia e ad essa nemica, per scisma reli- « gioso e per gelosia di dominio nell'Asia. »

I veneziani spinsero in fatto i sovrani di Persia a conquistare il Laristan, che diede loro la chiave del golfo Persico, e li animarono ad impossessarsi dell'Asia turca durante le guerre di Cipro, di Candia, e della Morea.

***

Nell'anno 1485 nuove pratiche di alleanza furono intraprese dal veneto inviato Giovanni Dario, e nel 1508 giunse a Venezia un ambasciatore persiano colla formale domanda di Ismail che gli fossero mandate artiglierie e che la veneta armata tenesse occupato il Turco nelle coste della Grecia, mentre egli l'avrebbe attaccato nell'Asia Minore. Ma, pur troppo Venezia allora occupata a salvare la sua indipendenza minacciata a Cambrai, non potè far quello che pure ardentemente desiderava.

Quando invece il sultano Selim mosse guerra ai veneziani per la conquista del regno di Cipro, la Repubblica mandò in Persia Vincenzo degli A-

lesmadri per invitare il re Tamape ad unirsi con lei per vendicare le antiche e recenti ingiurie comuni, ma il re era vecchio ed infermo e non potè dargli ascolto. Bensì il di lui successore si dichiarò pronto, ma allora la Repubblica non era più in grado di portare la guerra sulle coste asiatiche. Assicurava però il sovrano di Persia che essa non si resterebbe mai dal considerare quel Regno come suo naturale alleato al momento opportuno. Ed infatti salito sul trono Abbas il grande, si strinsero maggiormente i legami con Venezia. Qui egli mandò subito Efet bey per dare, come egli scriveva in forma orientale «una «scossa e scorlo alla catena che teneva da lungo «tempo congiunto l'amore della Persia alla Re«pubblica» recando in dono preziosi panni d'oro e di velluto che furono collocati nella Sala d'armi del Consiglio dei X. E due anni dopo una più solenne ambasceria portava a Venezia un manto d'oro eguale a quello offerto dallo stesso re al Gran Mogol, tappeti e tessuti di seta e in oro preziosi. Il manto fu consegnato alla chiesa di San Marco per farne un piviale, e le stoffe pure per farne pianete. Come abbiano finito non si sa.

La Repubblica accolse splendidamente i persiani e per tramandare ai posteri la memoria della loro venuta, commetteva a Gabriele Cagliari di dipingere il gran quadro della presentazione dei doni persiani al doge, quadro che tuttavia si ammira nella sala delle quattro porte del palazzo ducale.

Questi rapporti di amicizia e di corrispondenza politica, giovarono in ogni tempo ad assicurare ai Veneziani una condizione privilegiata nella Persia, della quale largamente approfittarono pel loro commercio coll'interno dell'Asia, che si mantenne fiorente, malgrado le nuove vie aperte al traffico mondiale, fino agli ultimi tempi della Repubblica, e fu una delle principali fonti della sua ricchezza commerciale.

PEL PERSONALE DEL CATASTO

E' stato distribuito alla Camera il progetto dell'on. Carcano che tende:

a) alla trasformazione dell'Ufficio tecnico centrale, in una Divisione della Direzione generale medesima;

b) alla riunione in un solo ruolo organico dei ruoli ora vigenti per il personale del catasto e per il personale degli Uffici tecnici di finanza;

c) alla istituzione di una Cassa di previdenza per il personale tecnico straordinario.

Questa istituzione può farsi in condizioni favorevoli, perchè la Cassa può essere immediatamente dotata di un fondo cospicuo.

Il personale impiegato per la formazione del catasto è responsabile della buona esecuzione dei lavori che ciascuno ha eseguito o diretto.

Per gli effetti di tale responsabilità, è sottoposto ad una ritenuta del 6 per cento sulla retribuzione mensile.

Al 30 giugno 1901 l'ammontare delle ritenute ascendeva a lire 437,155.

Ora questo fondo può essere devoluto a favore della Cassa e costituire così la base fondamentale dei conti individuali, da accrescersi poi coll'ammontare delle ritenute successive, e per effetto della mutualità, dei depositi volontari e di altre eventuali risorse, e per conto suo lo Stato propone che tale contributo sia sussidiato da un concorso dello Stato, fissandone la misura del 4 per cento della retribuzione del personale iscritto alla Cassa.

Attualmente si hanno in servizio 140 ingegneri straordinari e 740 geometri straordinari, per la cui retribuzione si sostiene una spesa annua di lire 1,704,000. Calcolato in ragione del 4 per cento di questo ammontare, il concorso dello Stato a favore della Cassa ascende in cifra tonda a 68,000 lire.

LA RELAZIONE VENDRAMINI
sul bilancio di assestamento

Ecco qualche notizia più dettagliata, oltre quelle date ieri, sul bilancio di assestamento:

La relazione dell'on. Vendramini, presidente della Giunta del bilancio, sul bilancio di assestamento segnala un avanzo di L. 23,889,406.35, compresi le costruzioni ferroviarie, il movimento dei capitali, le partite di giro; ma tale avanzo discenderebbe a 12,155,600 lire tenendo conto dei disegni di legge già presentati al Parlamento. Il relatore poi aggiunge: «Altri oneri concorreranno ad aggravare la situazione finanziaria del 1901-1902. Basterà rammentare le gravi spese, che i Ministeri della guerra e dell'interno hanno dovuto sostenere per la militarizzazione dei ferrovieri e pel richiamo della classe 1878 sotto le armi (7,500,000). Altro aggravio dovrà pure sopportare l'esercizio in corso dalla sistemazione degli organici dei ferrovieri, che poneva fine alle controversie a lungo dibattute e recentemente composte. Per queste spese ed altre di non lieve importanza, per le quali dovranno essere presentati i relativi progetti di legge al Parlamento, l'avanzo subirà una diminuzione che potrà essere compensata, qualora si consegua per alcune entrate, come è probabile, un risultato migliore di quello previsto, specialmente per effetto delle straordinarie importazioni di grano avvenute nell'esercizio.»

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Il congresso a Palermo degli agricoltori

Ci telegrafano da Marsala 9 maggio sera:

Sono giunti da Palermo 200 membri del congresso degli agricoltori italiani; furono ricevuti alla fattoria Florio. Brindarono Cappelli, Libertini, Nathan, Pipitone, il sindaco di Marsala, il pro-sindaco di Palermo, indi il prof. Vallesi lesse una applaudita conferenza sulla viticultura siciliana.

Dopo il ricevimento al municipio e la visita alla città e ai locali dell'esposizione, gli agricoltori ripartirono alle 18,30.

Da Spezia

OPERAIO CHE STRANGOLA LA MOGLIE E FERISCE IL NIPOTE — LA DISGRAZIA D'UN TENENTE DI ARTIGLIERIA.

Ci telegrafano da Spezia 9 maggio sera:

Stamane, l'operaio dell'arsenale, Fontana, strangolò in letto la moglie, cinquantenne, e ferì con una coltellata un nipote ventenne. Fu arrestato; agì per brutale malvagità.

— Il sotto tenente di artiglieria da costa Cannera, mentre si eseguiva una manovra di forza con un obice da 28, ricevette un colpo dal timone dell'avantreno che gli causò una commozione spinale gravissima.

Tra sovversivi

CONVOCAZIONE DELL'ESTREMA SINISTRA — PERQUISIZIONE ALLA FEDERAZIONE REPUBBLICANA.

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

La seduta plenaria dell'estrema è fissata per il 15 maggio: oltre Tripoli si occuperà della questione del diritto di riunione.

— Oggi la questura, per mandato dell'autorità giudiziaria, perquisì i locali della Federazione repubblicana del Lazio. Si sequestrarono 500 copie dell'inno repubblicano e altre carte.

CATANIA. *Ci telegrafano 9 maggio sera.* — I fonditori delle officine meccaniche scioperano per avere un aumento di salario.

NAPOLI. *Ci telegrafano 9 maggio sera.* — Venne arrestato un abile truffatore napoletano, certo Enrico Rossi, che sotto falsi nomi truffò la Banca Castagnini a Rosario di Santa Fè con una credenziale di 75 mila lire.

La tragedia di Carpinello
I particolari

Ecco qualche particolare sulla tragedia di Carpinello:

Carpinello è una frazione che dista 8 km. precisi da Forlì.

La chiesa, sepolta fra vecchi platani, è sita dirimpetto alla villa Luisa di proprietà dei conti Guarini.

La popolazione, nella grande maggioranza, è formata di poveri braccianti e contadini. Circa 150 metri prima della chiesa, vi è un gruppo di case abitate da non più di 200 persone; il rimanente dell'abitato è formato da casolari sparsi tra la via provinciale che da Forlì mena a Cervia.

Sino a qualche anno addietro questa villa era pacifica ed i suoi abitanti vivevano fra loro nella più perfetta armonia.

Soltanto in questi ultimi tempi penetrò la luce sovversiva e incominciarono le dispute. Circa 45 giovani si inscrissero nel circolo socialista; circa 50 nelle società repubblicane. Le dispute si acuirono fra i due partiti; quindi nacquero risse e finalmente il giorno 8 dicembre dell'anno scorso l'omicidio del socialista Gardini ad opera del repubblicano Gavelli.

Questo fatto aumentò gli attriti e nulla valse la venuta degli onorevoli Chiesa e Costa e Comandini. Si gridava pace, pace, pace, ma nei cuori forse covava il sentimento della vendetta.

Negli ultimi numeri anzi del *Pensiero Romagnolo* si accennava a questi gravi dissapori fra repubblicani e socialisti e si invitavano i più autorevoli socialisti a voler richiamare i loro compagni a fine di evitare probabili conflitti.

La sera del 6, il dubbio è divenuto realtà. Un giovane ventenne socialista, a nome Duilio Tassinari è rimasto ucciso da un colpo di revolver, in una strada remota fra le frazioni di Rotta e Carpinello.

Il suo uccisore? E' il sarto di 32 anni Aristide Succi repubblicano, che si è dato alla latitanza.

Ma come sia avvenuto il fatto ignorasi completamente. Chi parla di assassinio, chi di difesa, chi di duello rusticano, chi di paura.

Ora, repubblicani e socialisti piangono lagrime di coccodrillo.

Strascichi di un duello

Il tenente Verrone e il sottotenente Scandone del 18. cavalleria di stanza a Brescia, che nel dicembre scorso eransi battuti alla spada con un combattimento durato circa due ore, ferendosi reciprocamente, sono stati ora condannati a 34 e 25 giorni di carcere rispettivamente, dal Pretore Botturini che con una moderna e coraggiosa sentenza ha condannato il medievale e barbaro pregiudizio.

SEMPRE LE SCOPRTE DEL LOMBROSO

Il *Messaggero* riceve da un suo corrispondente di Gubbio la seguente letterina, che dimostra una volta di più la *serietà* dei giudizi del prof. Lombroso.

Gubbio 5 maggio.

Il prof. Lombroso, in un articolo all'*Avanti*, dal titolo *Contro i Tripolitomani* ci dipinge Gubbio come una città singolarissima, dove molti degli abitanti — una volta ricchi ed ora in miseria — vergognandosi di lavorare per vivere, restano durante la intera giornata tappati in casa, con le finestre chiuse e le porte serrate, non osando uscire che di notte per non mostrarsi laceri e sdruciti, e provvedendo al proprio sostentamento, mediante un cestino raccomandato ad un filo e tenuto sospeso, attraverso le gelosie chiuse dei loro palazzi, sino a portata della mano di un bottegaio qualunque, in attesa che questi si dia la pena di mettervi qualche pane e qualche frutto, tanto da non lasciarli morire di fame.

Questo prof. Lombroso, in fede mia, deve essere un bel tipo di matacchione!

Per meglio persuadere i suoi lettori della inutilità dell'occupazione di Tripoli, egli ha sentito il bisogno di gettare loro negli occhi della polvere di Tripoli... eugubina, inventando, con amena fantasia, dei vagabondi notturni, dei canestri pieni di patate... lombrosiane, ed altre simili facezie, al fine di trarne per conseguenza che quegli uomini timidi e neghittosi possono paragonarsi agli altri italiani che, essendo poveri, vogliono fare i gradassi e gli intraprendenti a Massaua, a Creta, a Pechino, ecc., ecc.

Come si vede, il confronto calza a meraviglia!

Il bello si è che mentre il Lombroso ci dice di essersi trattenuto a Gubbio *qualche giorno* non vi si trattenne che *poche ore*, troppo poche forse perchè il ricordo delle cose vedute si fissasse nelle sue cellule cerebrali in modo da rimanervi impresso per un periodo più o meno lungo di tempo.

Del resto può darsi che nel suo giro per la città dinanzi a un probabile cestino fatto scendere da una finestra qualunque (magari per ritirare eventualmente la posta), egli abbia avuto da una guida — come accenna — le sopra riferite notizie; da una guida burlona però, lontana le mille miglia dal supporre che l'acuto professore avrebbe preso la burla per moneta suonante.... e in questo caso non mi pare che la sua acutezza ci faccia una bella figura!

Io però sono più propenso a credere che la storiella egli l'abbia sognata, tanto più che parla di gelosie chiuse, che nei *rovinati palazzi monumentali* DI GUBBIO.... non esistono affatto!

LA FAMOSA EREDITA' CRAWFORD
sfumata
Una mistificazione colossale

Parigi 9 ore 7 pom. — Apertasi davanti ai funzionari delegati la cassaforte in casa della signora Humbert, si vide che conteneva soltanto una cassetta vuota e buste da lettere.

Verso il 1880 — senza che si possa meglio precisare la data — si presentava ad una famiglia di poveri contadini, in un villaggio dei dintorni di Tolosa, uno sconosciuto, dall'apparenza d'uomo d'affari, il quale rimaneva lungamente a confabulare specialmente con una giovane, Teresa Daurignac, che faceva parte della famiglia. Lo sconosciuto tornò più volte nei giorni seguenti. Fu in seguito a questi misteriori colloqui che Teresa lasciò il natio villaggio per venire a Parigi.

Qualche tempo appresso si diffuse la voce — accolta ovunque con qualche sorpresa — che un misterioso inglese, il signor Roberto Enrico Crawford, l'avesse lasciata erede della favolosa somma di 120 milioni. Perchè? Nessuno l'ha mai saputo.

La prima cura di Teresa Daurignac, divenuta milionaria, fu naturalmente quella di trasformarsi in Teresa d'Aurignac. Poscia fece acquisto d'un magnifico palazzo sull'Avenue de la Grande Armée, in uno fra i punti più aristocratici di Parigi; comperò poscia il castello delle Vives-Eaux, presso Melun, vasti beni a Celéran, alle porte di Narbona, cavalli, carrozze, domestici, ecc., ecc.; infine si maritò. Con una così formidabile dote, non poterono mancarle gli aspiranti. La sua scelta cadde sul signor Federico Humbert, allora deputato, figlio dell'ex-guardasigilli e vice-presidente del Senato, ora morto, ma che al tempo del matrimonio di suo figlio respirava ancora la dolce aura del giorno.

Ma si dirà: Se la signora Humbert nata Daurignac potè spendere tali somme per acquisto di palazzo, castello, podere, marito ed il resto, bisogna che l'eredità non fosse fantastica.

Adagio. Ella non pagò nè i beni mobili nè gli immobili. Li comperò a credito, riserbandosi di pagarli non sì tosto fosse liquidata la fortuna del signor Crawsford, che le aveva lasciato tutto quel ben di Dio. Ma la liquidazione, a quanto sembra, andò per le lunghe, dacchè, dopo qualche anno di docile aspettazione, i creditori cominciarono ad impazientirsi ed a rumoreggiare.

Infine la liquidazione ebbe termine; i milioni entrarono nella cassa-forte della signora Humbert. Ma questa informò i suoi creditori esserle accaduta una piccola disgrazia. I signori Crawford, nipoti del testatore, le si erano presentati e le avevano posto sotto il naso un altro testamento del loro zio, così concepito, con laconica brevità:

«Questo è il mio testamento:

Voglio che dopo la mia morte tutto quanto posseggo sia diviso in tre parti: un terzo a Maria Daurignac, un terzo a mio nipote Enrico Crawford, un terzo a mio nipote Roberto Crawford; con obbligo per questi due ultimi di collocare in Francia un capitale prelevato dalla loro parte bastante a pagare a Teresa Daurignac una pensione vitalizia di 30.000 franchi al mese.

Nizza, 6 settembre 1877.

E. Roberto Crawford.»

Sei settembre 1877!! Proprio la precisissima data dell'altro testamento!

Maria Daurignac, di cui si parla nel secondo testamento, è una sorella di Teresa. Ma ecco che questa veniva a trovarsi quasi povera. Che sono 360.000 franchi all'anno, di fronte al reddito di 120 milioni!...

Fortunatamente, i fratelli Crawford si mostrarono di facile composizione. Ricchi di 400 o 500 milioni ciascuno, a quanto dicevano, avrebbero rinunciato ad intascarne una quarantina di più, pure di poter compiere il sacro supremo desiderio del defunto loro zio: che uno fra i suoi due nipoti sposasse Maria Daurignac.

— Ma essa è minore ancora! — osservò la signora Humbert.

— Non importa — risposero i due Crawford.

— Non siamo affrettati: aspetteremo.

E così i creditori dovettero novamente aspettare ancor essi. Ed aspettare ad occhi chiusi, dacchè i Crawford avevano esigito che, fino alla maggiore età di Maria, i milioni restassero chiusi nella cassa-forte della signora Humbert, a cui essi apposero i propri sigilli. E la signora promise di non aprire, a verun costo. E non l'aperse ... potete figurarvelo, infino ad oggi.

Maria Daurignac finì per diventare maggiorenne e poter così liberamente disporre della propria mano. Ma allora i creditori dovettero aspettare ancora, perchè Maria Daurignac dichiarò di non voler sposare nè l'uno nè l'altro dei due fratelli.

Le cose sarebbero volte a male, se i due Crawford non avessero allora rinunciato al matrimonio ed agli eventuali diritti di cui avrebbero dovuto godere, a norma d'uno fra i due testamenti gemelli, e questo alla sola condizione che la signora Humbert pagasse a ciascuno di loro la somma di tre milioni.

La ragione per la quale i Crawford, tanto ricchi, tanto disinteressati, tenevano a questi miserabili sei milioni, la si può immaginare. Per pagarli, bisognava che la Humbert se li facesse prestare. E se li fece prestare, dacchè — sembra fino impossibile — trovò chi le credette.

Una volta avuti i sei milioni, i creditori dovettero continuare ad aspettare, perchè i Crawford dichiararono di non volerli, che le loro dichiarazioni erano state male interpretate: ciò che chiedevano era la mano di Maria Daurignac e non altro.

Che fare? Litigare! E si litigò, si litigò per vent'anni, e si litigò fino a ieri. La causa passa per tutti i gradi della giurisdizione per una questione di procedura, poi si ricomincia per la questione di merito, e così via dicendo. Litigare coi Crawford, litigare coi creditori.

Venne bensì il giorno in cui anche la Cassazione, replicatamente sentenziò che la signora Humbert poteva valersi liberamente dell'enorme patrimonio da lei custodito, pure di deporre alla Cassa di depositi e prestiti i sei milioni destinati ai Crawford, che non si lasciano trovare. Ma la signora Humbert, capirete bene, è troppo delicata per far ciò, e preferisce continuare a farsi prestare somme ad un tasso favoloso del 50 e del 100 per 100, tantochè sembra che i suoi debiti ammontino ad una cinquantina di milioni.

I giornali intanto pubblicarono che nessuno aveva mai visto nè lo zio Crawford, nè i Crawford nipoti, i quali ultimi nelle loro cause scelsero un domicilio legale a Londra, in una via e ad un numero che non esiste; pubblicarono che nessuno aveva conosciuti i beni legati dal Crawford, che pure non sono così poca cosa; che nessun Governo aveva riscossa la tassa di successione, la quale pure doveva ammontare ad una diecina di milioni almeno. Dimostrarono che gli avvocati istessi dei Crawford non sanno dire se questi esistano. Dimostrarono che le garanzie ai creditori venivano sempre da una unica incognita persona, che sembra domiciliata all'Havre, tantochè le lettere hanno sempre l'identica calligrafia, siano desse scritte da uno dei pretesi Crawford, o da altri. — E la signora Humbert tace.

Qualche creditore, prima di prestare ingenti somme, chiese di poter vedere un istante, un solo istante, ciò che s'asconde nella famosa cassaforte; non l'ottenne. Ai creditori si mostrano lettere con cui il notaio Dumont, di Rouen, afferma d'aver visto coi propri occhi i titoli che rappresentano circa 3 milioni di rendita al 3 0/0. Su questo unico certificato, il direttore d'una Banca parigina consentì, anzi, a prestare 2 milioni alla Humbert. E' vero che ebbe per aver conclusa questa faccenda un premio suo personale di 90.000 franchi.

Che poteva sperare, la signora Humbert, cacciata in questo imbroglio? Probabilmente sperava, coi milioni che aveva fra le mani, di farsi una fortuna la quale le permettesse in ultimo di tacitare i creditori. Perciò si cacciò in tutti i più arrischiati affari. Ma cogli interessi che aveva a pagare e colle liti che aveva a sostenere, ciò le riescì impossibile.

Giorni sono però, uno tra i creditori, impensierito più che mai dalle pubblicazioni del *Matin*, si rivolse al Tribunale perchè nominasse persona la quale dovesse sostituirsi alla signora Humbert, come custode dei famosi milioni, e potesse così gettare un profano sguardo alla cassa-forte.

Stante la procedura spiccia che il querelante ha seguito, il Tribunale prese subito le sue decisioni ordinando per oggi l'inventario della cassa-forte in casa Humbert ove dovevansi trovare i famosi pacchi di rendita.

Si è trovato invece il vuoto perfetto e per meglio dire la più colossale delusione che mai sia toccato ai creditori sulla terra.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 10 maggio: S. Antonino di Firenze.
Domenica 11 maggio: S. Anastasio dott.
Il sole leva alle 4.49 — Tramonta alle 19.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La venuta dello Scià di Persia

Si ha notizia che lo scià di Persia Mouzzafer eddine (colui che fa trionfare la fede) sarà con numeroso seguito a Venezia domenica 18 corrente. Alloggerà probabilmente all'*Hôtel Danieli*, con le cui direzione sta trattando il ministro plenipotenziario di Persia a Roma, Malcolm khan Nizam ed daouleh, incaricato di organizzare tutto quanto è necessario in relazione alla breve permanenza in Italia del suo Sovrano.

Mouzzafer ed-dine sarà a Roma il 21 ove si tratterrà fino al 25, ospite del Re nell'appartamento dove abitò l'Imperatore di Germania, al Quirinale.

Da Roma lo Scià andrà direttamente a Berlino a visitarvi l'Imperatore Guglielmo, poscia a Contrexéville, nei Vosgi, a curare la gotta. Terminata la cura andrà a Londra a visitarvi il Re d'Inghilterra. Poi ancora per cura farà una breve sosta a Carlsbad, indi lo Scià tornerà in Persia.

Fino dal 1900, aveva annunciato alle Corti di Roma, Berlino e Londra la visita, ma in seguito alla morte di Re Umberto e a quella del Principe di Coburgo Gotha, che mettevano il lutto nelle famiglie regnanti d'Italia, Germania e Inghilterra, dovette rimandare le visite.

Scopo del viaggio attuale, oltre quello delle visite, è di completare la cura, già felicemente iniziata or sono due anni. Lo Scià è partito da Téhéran il 7 aprile, accompagnato da oltre cinquecento persone, che però lascia al confine. Volendo evitare completamente il mare, ha preferito di percorrere tutta la costa del Mar Caspio. Arrivò a Ba-ku soltanto ieri. In Europa sarà accompagnato da una quarantina di persone.

Mouzzafer ed-dine chah Kadjar, chah in chah (re dei re) è nato a Teheran il 25 maggio 1853, figlio e successore di Nasr ed-dine, ed è il quinto sovrano della dinastia dei Kadjars, che regna sulla Persia con regime assoluto del 1794. Ha 17 figli, di cui 6 maschi, il primo dei quali erede presuntivo al trono, è Mohamed Ali Mirza nato nel 1872.

La bandiera persiana di guerra e di commercio è bianca, orlata di verde, in mezzo un leone giallo armato di scimitarra e sole levante dietro il leone.

Regge il consolato persiano a Venezia il signor Giulio Schneider.

Sulle antiche relazioni fra la Persia e Venezia, vedasi l'articolo che pubblichiamo in V. colonna della I. pagina.

Gondolierite elettorale

La *Gazzetta* ha annunciato alcuni giorni sono la costituzione di un Comitato, per formare, ahimè, una lega di miglioramento fra i gondolieri.

La faccenda — come abbiamo dimostrato abbastanza chiaramente — puzzava da lontano di montatura elettorale, poichè, se, come pur abbiamo detto, alcuni desideri espressi dai gondolieri meritano di essere discussi per migliorare la loro sorte, altri mal celano la preoccupazione degli organizzatori di codesta nuova lega per sfruttare i gondolieri a proprio vantaggio politico.

Dicevamo anche, che i gondolieri avrebbero meglio ottenuti i vantaggi che domandano di conseguire non rendendosi schiavi di mestatori politici, ma chiedendo i miglioramenti alla simpatia della generalità dei cittadini.

Ora, la gondolierite acuta con accessi di Byron, de Musset Victor Hugo e D'Annunzio, di cui si mostra affetto l'*Adriatico* di ieri, ci prova che eravamo nel vero, nel considerare come una manovra elettorale la formazione di questa lega.

Infatti quando l'*Adriatico* si rivolge e agli amici che avranno tra qualche mese l'incarico — aspetta cavallo!!! — di liquidare questa triste eredità del connubio clerico-moderato» perchè a suo tempo — lontano, lontano! — vogliano realizzare le domande dei gondolieri, vediamo scoperto con poca furberia il trucco elettorale.

Eppure gli amici dell'*Adriatico*, che sono stati per vari anni al potere non hanno fatto che tenere le cose, rispetto ai gondolieri, in condizioni anche peggiori delle presenti e soltanto a due mesi dalle elezioni fingono di commuoversi alla loro sorte sorte che i nostri non si rifiutano di esaminare per miglioraria, spinti da sentimento di giustizia e non da interessi politici, quando ciò sia compatibile con la necessaria disciplina e cogli interessi generali della popolazione. L'*Adriatico* può quindi spegnere anche questo moccolo, perchè come ripetiamo, il trucco è troppo volgare e troppo evidente.

E per finire un'osservazione.

A parte la questione in sè, cioè la possibilità dell'aumento delle tariffe orarie ci sembra graziosa e bisogna confessarlo furbescamente utilitaria, la proposta dell'aumento della tariffa da L. 1 ad 1.50 per ora, il cui maggior prezzo — dice l'*Adriatico* — verrebbe pagato dai forestieri.

Come tale proposta è fatta, naturalmente, per conciliarsi le simpatie e quindi i voti dei gondolieri elettori, l'*Adriatico*, viene a procurarsi i voti coi denari degli altri.

La trovata non è cattiva.

Così l'*oro straniero* servirà a diminuire per quanto di poco lo scappellotto elettorale che colpirà l'*Adriatico* nel prossimo luglio.

Bravo, perbacco!.....

La morte del dott. Amedeo Levi

Colpito alcuni giorni or sono da malattia acutissima, dopo rare speranze e molti sconforti è morto ieri mattina fra lo strazio della famiglia e l'intenso dolore degli amici, a soli trentadue anni, il dott. Amedeo Levi.

Fra i più conosciuti e stimati giovani medici veneziani, colto, studioso, zelante, premuroso il dott. Amedeo Levi si era già conquistate una posizione ed una fama; perchè per la sodezza della intelligenza, per la profondità e vastità delle cognizioni moderne e per la simpatica cortesia dei modi, chi lo conosceva non poteva a meno di riporre in lui ogni fiducia.

Così il dott. Levi era stato assunto a direttore sanitario dello Stabilimento e degli Alberghi della Società dei Bagni Lido ove ebbe campo di esperimentare con successo la sua scienza; così, essendosi delicato fra altro a specializzarsi nello studio delle malattie dei bambini, dava all'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I l'opera sua disinteressata tra le più ricercate dalle povere madri del popolo; così lo attorniavano una stima ed una considerazione che altri non guadagnano che più innanzi negli anni.

Ora d'un colpo ogni speranza nei poveri genitori, nelle sorelle, negli amici è crudelmente troncata! Noi, che lo ebbimo amico e collaboratore, profondamente addolorati, verghiamo su queste stesse colonne che ospitarono i suoi articoli popolarizzatori della scienza igienistica, l'espressione del nostro più vivo cordoglio associandoci allo strazio della desolata famiglia.

Del dottor Amedeo Levi, il quale era alla vigilia di vedere con una distinzione onorifica giustamente apprezzati i suoi meriti, rimangono pubblicati alcuni studi interessanti che contribuirono alla sua notorietà.

*

Il Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ospitale Umberto I ha diramato a tutti i colleghi la partecipazione di morte del dott. Amedeo Levi, che fu tra i più caldi e attivi propugnatori di quella istituzione invitandoli con parole commosse a rendere l'ultimo tributo di riconoscenza e di stima al compianto Estinto.

* * *

I funebri del compianto amico avranno luogo domani domenica alle ore quattro pomeridiane, partendo dalla casa, SS. Apostoli, calle dei Proverbi.

Il principe Mirko

Essendosi il piroscafo *Graf Wurmbrand* recato a Fiume, il principe Mirko dovette cambiare l'itinerario prestabilito. E ieri alle 2.10, salutato dalla sua fidanzata e dal padre di lei, Gen. Costantinovich, è partito per Fiume, dove giungerà stamane alle 9.38.

Notizie del dipartimento

Ieri l'altro è giunto il r. trasporto *Garigliano* con materiali pel nostro arsenale.

Sbarcate le polveri alla *boa* di S. Nicoletto, jeri alle tre è entrato nell'arsenale.

Con la data che il Ministero si riserva di stabilire passerà in armamento ridotto a Venezia la r. nave *Valturno* con il seguente Stato-maggiore: Capitano di fregata (da destinarsi) comandante; tenente di vascello Accinni Francesco ufficiale in 2.; sottotenenti di vascello Battaglia Giuseppe, Pini Giuliano, Viale Enrico e Bozzoni Enrico; capo macch. Capitanio Giovanni; medico Lombardi Eliso Goffredo; commissario Rapelli Giuseppe.

I suddetti ufficiali sono liberi fino all'epoca in cui dovranno raggiungere la loro destinazione.

Il capitano di fregata Del Bono Alberto sostituirà con la data dell'11 corr. mese l'ufficiale superiore di pari grado Novellis Mario Carlo alla Giunta di ricezione del nostro dipartimento marittimo dovendo quest'ultimo ricevere prossimamente una destinazione d'imbarco.

Un trabaccolo in pericolo

Ieri alle due, pervenne al Comando in Capo dell'Arsenale un telegramma dell'ufficiale di porto degli Alberoni sig. Munaro, annunciante che presso il forte di S. Pietro in Volta trovavasi ancorato un trabaccolo di nazionalità ignota, il quale chiedeva soccorso.

Dal Comando in Capo fu subito disposto per l'invio sul luogo del Rimorchiatore N. 26 al comando del capo timoniere di prima classe sig. Bertocci.

Ieri sera però il rimorchiatore dovette tornare in porto. Non aveva potuto avvicinare il trabaccolo, essendo questo a soli tre metri d'acqua ed essendo inoltre il mare agitatissimo. Dopo ripetuti tentativi, il rimorchiatore, visto che il vento diminuiva di violenza e così pure il mare, e constatato che il trabaccolo non correva pericolo, ritornò per attendere in porto tempo migliore, tenendosi pronto ad uscire non appena il tempo permetterà di portare valido soccorso.

— Il cadavere trovato domenica alla punta degli Alberoni venne identificato. Si tratta appunto, come avevamo detto di una delle vittime del bragozzo naufragato nella burrascosa notte del 27 aprile; il giovanetto Perini Osmida di Chioggia.

Il caso pericoloso di due russi appena giunti a Venezia

Due forestieri che devono aver ricevuta una pessima prima impressione di Venezia sono il professore russo Giovanni Sokolsky della scuola reale, cinquantasettenne e la sua signora.

Giunti l'altra sera a Venezia col treno delle 11.25 presero posto nella gondola 496; era a poppa Attilio Fassini, a prora Luigi Pontoschi, ai quali ordinarono di portarli al *Cappello Nero*.

La gondola percorse i canali interni, quindi, uscita in Canal Grande da Rio S. Polo, attraversò per dirigersi al rio della Banca d'Italia a S. Salvatore, costeggiando la riva del Carbon. In quel momento dal pontone del Carbon si staccava il vaporetto N. 25 il quale avendo ultimato il servizio, si avviava direttamente a S. Zaccaria tenendosi nel mezzo del Canale.

Secondo quanto narra il personale del vaporetto il poppiere della gondola 496, invece di proseguire la sua rotta, avrebbe vogata la barca in modo da passare a prua del vaporetto. Il timoniere di questo, vista la manovra, diede il comando: *indietro, forza* ma non potè evitare l'urto e la gondola venne colpita nel bel mezzo. Il proviere balzò in canale ma il poppiere potè tenersi in piedi e scendere dalla poppa. Immediatamente l'acqua cominciò ad entrare nella gondola; ma subito il vigile N. 7 accorse con due gondole del traghetto del Carbon, la 106 e la 380.

Nella prima furono trasbordati i due forestieri, i quali non ebbero a soffrire altro che un po' di spavento, specialmente la signora; e con la seconda si rimorchiò la gondola colpita fino alla riva del palazzo Loredan; mentre i vigili ed i gondolieri pensavano al baule ed alle valigie dei forestieri, trasportando poi tutto all'albergo indicato.

Il gondoliere Pontoschi perdette la giacca, un tappeto ed un remo che vennero trasportati dalla corrente.

LA BORSEGGIATA — Geremia Rina di anni 19, abitante ai SS. Apostoli è quella che in Piazza S. Marco, mentre attendeva l'uscita dei Re Magi fu borseggiata dal noto borsaiuolo Vagliano Spiridione. Questi nega, in via assoluta di essere l'autore del borseggio ma indosso gli furono sequestrati 80 centesimi in palanche ed un centesimo nuovo, che è quanto appunto conteneva il borsellino di cuoio rubato alla Rina.

ANCORA LE TRUFFE DI PANGARO — Giorni fa abbiamo narrato l'arresto del già piazzista Pangaro Umberto, che qualificandosi per agente della ditta Riccardi di Milano, ed esibendo ricevute con stampati della Ditta, ritirava e si mangiava le quote.

Alla lunga lista già data oggi dobbiamo aggiungere altre appropriazioni indebite, che furono a danno di Bettoni Giuseppe, di Costantini Nicolò, di Maria Castelli e Nerina Rosa. E si crede che non sia finita neppure ora.

ECHI DI UN FURTO — Nella *Gazzetta* di ieri l'altro, abbiamo annunciato che al Monte di Pietà di Verona era stata sequestrata una catena d'oro, colà impegnata da certo Luigi Ribon e che era stata rubata a Venezia. Il furto risale al giorno 11 aprile scorso e lo abbiamo narrato in cronaca del giorno successivo.

Luigi Ribon di 30 anni, era alloggiato presso il fattorino telegrafico Bartolomeo Quintavalle a Cannaregio 5715. In quel giorno, mentre il Quintavalle era assente egli entrò nella sua camera da letto, prese da sotto il materasso la chiave del *comò* (che forse pesava troppo nelle tasche del fattorino) e aperto il cassetto rubò la collana del valore di lire 150 nonchè 35 lire in biglietti di banca ed argento poscia si eclissò. Si vede che andò a Verona, dove, privo di denari, impegnò la collana. Del Ribon non si hanno finora notizie.

Taccuino del pubblico

PER LA QUARTA GARA GEN. DI TIRO — I tiratori di Venezia che desiderano prendere parte alla IV gara gen. di Roma usufruendo delle riduzioni ferroviarie sono pregati volere farne richiesta presso l'Ufficio di Presidenza prima del giorno 14 corrente depositando l'importo relativo al viaggio di andata e ritorno in 3. classe corrispondente a lire 19.50.

SCUOLA LIBERA POPOLARE — Domani, colla guida del cav. prof. Luigi Gambari avrà luogo la visita alla chiesa di S. Marco ed al laboratorio marmistico diretto dall'egregio ing. architetto Pietro Saccardo. Il convegno è fissato per le ore 3 pom. nell'atrio della chiesa.

Si avverte che le iscrizioni alle gite, escursioni e visite sono tuttora aperte, e si ricevono tutti i giorni presso l'Ateneo Veneto e tutte le sere dalle ore 8 alle 9 presso la Scuola a S. M. del Giglio.

Buone usanze e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto D.r Amedeo Levi la famiglia Lazzaro Todesco ci rimette lire 15 per l'O. Umberto I., la famiglia Sansone Todesco lire 10 per l'O. Umberto I.

Gli amici Massimo e Guido Todesco lire 10 per l'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria del dilettissimo amico D.r Amedeo Levi i signori Jona e famiglia ci rimettono lire 5 per l'O. Umberto I. e lire 5 per la Casa Israelitica; il sig. Rossi Menotti lire 5 per l'Ambulatorio dell'O. Umberto I. e 5 per l'Orfanotrofio maschile; la signora Giovanna Torres Balao lire 3 per i Rachitici e lire 3 per l'O. Umberto I., il sig. Felice Ascoli lire 5 all'O. Umberto I.; il sig. Beniamino Morpurgo e famiglia lire 5 per la Casa Israelitica.

— Per onorare la memoria del compianto dottor Amedeo Levi, il conte Filippo Nani Mocenigo, l'avv. Giacomo Levi, il barone Emilio De Chantal, il d.r cav. Cesare Musatti e l'ing. Luzzatto hanno offerto direttamente all'O. Umberto I. lire dieci ciascheduno per l'ambulatorio, dove il compianto estinto prestava volonterosamente, fino dall'apertura, le cure sue amorose ed intelligenti, per le quali il Consiglio Direttivo serberà ognora la massima riconoscenza.

Per la stessa triste circostanza la Poliambulanza medico-chirurgica di S. Cassiano ha rimesso al Tesoriere lire 20 a favore dell'O. Umberto I.; lire 50 la spett. Società dei Bagni di Lido e lire 5 il cav. avv. Amedeo Grassini.

Nota sibillina
SCIARADA

Voglia l'*altro* che *primiero*
Si risani con l'*intero*.

* * *

Spiegazione del rompi capo precedente:
Ars et labor

CRONACA DEI TEATRI

"Otello,, al "Rossini,,

Nel 1887, terza fra le città italiane, dopo Milano e Roma nel mese di maggio, inaugurandosi la esposizione nazionale di Belle Arti, Venezia acclamò al capolavoro verdiano, interpretato da Francesco Tamagno, da Vittorio Maurel e da Adalgisa Gabbi — una terna insuperabile e insuperata.

Dirigeva Franco Faccio.

Otello ebbe alla *Fenice* sei rappresentazioni straordinarie, e con successo entusiastico.

Dopo d'allora il grandioso spartito fu riprodotto una volta soltanto sulle scene veneziane, pure alla *Fenice*, nel carnevale del 1892. Comparve alla fine di una disgraziata stagione, e non ebbe grande fortuna, quantunque la parte del protagonista fosse stata affidata, prima al Negri e poi al Mariacher. *Jago* fu allora l'ottimo Fumagalli e *Desdemona* la Lautes.

Molte volte s'era trattato di ridare l'*Otello* in qualche nostro teatro, ma i progetti abortirono sempre, così chè ancor oggi si può dire — dato lo scarso numero di rappresentazioni avute dell'opera a Venezia — che per buona parte del pubblico sia cosa nuova. E' certo quindi che la notizia di queste recite di Otello deve esser stata accolta con grande favore.

Per l'esecuzione di questa sera la parti furono distribuite come segue:

Otello il tenore Venerandi, *Jago* il baritono De Padova, *Desdemona* la sig. Medini, *Cassio* il tenore Seren Rosso, *Lodovico* il basso Scattola.

lessandri per invitare il re Tamape ad unirsi con lei per vendicare le antiche e recenti ingiurie comuni, ma il re era vecchio ed infermo e non potè dargli ascolto. Bensì il di lui successore si dichiarò pronto, ma allora la Repubblica non era più in grado di portare la guerra sulle coste asiatiche. Assicurava però il sovrano di Persia che essa non si resterebbe mai dal considerare quel Regno come suo naturale alleato al momento opportuno. Ed infatti salito sul trono Abbas il grande, si strinsero maggiormente i legami con Venezia. Qui egli mandò subito Efet bey per dare, come egli scriveva in forma orientale «una «scossa e scorlo alla catena che teneva da lungo «tempo congiunto l'amore della Persia alla Re«pubblica» recando in dono preziosi panni d'oro e di velluto che furono collocati nella Sala d'armi del Consiglio dei X. E due anni dopo una più solenne ambasceria portava a Venezia un manto d'oro eguale a quello offerto dallo stesso re al Gran Mogol, tappeti e tessuti di seta e in oro preziosi. Il manto fu consegnato alla chiesa di San Marco per farne un piviale, e le stoffe pure per farne pianete. Come abbiano finito non si sa.

La Repubblica accolse splendidamente i persiani e per tramandare ai posteri la memoria della loro venuta, commetteva a Gabriele Cagliari di dipingere il gran quadro della presentazione dei doni persiani al doge, quadro che tuttavia si ammira nella sala delle quattro porte del palazzo ducale.

Questi rapporti di amicizia e di corrispondenza politica, giovarono in ogni tempo ad assicurare ai Veneziani una condizione privilegiata nella Persia, della quale largamente approfittarono pel loro commercio coll'interno dell'Asia, che si mantenne fiorente, malgrado le nuove vie aperte al traffico mondiale, fino agli ultimi tempi della Repubblica, e fu una delle principali fonti della sua ricchezza commerciale.

PEL PERSONALE DEL CATASTO

E' stato distribuito alla Camera il progetto dell'on. Carcano che tende:

a) alla trasformazione dell'Ufficio tecnico centrale, in una Divisione della Direzione generale medesima;

b) alla riunione in un solo ruolo organico dei ruoli ora vigenti per il personale del catasto e per il personale degli Uffici tecnici di finanza;

c) alla istituzione di una Cassa di previdenza per il personale tecnico straordinario.

Questa istituzione può farsi in condizioni favorevoli, perchè la Cassa può essere immediatamente dotata di un fondo cospicuo.

Il personale impiegato per la formazione del catasto è responsabile della buona esecuzione dei lavori che ciascuno ha eseguito o diretto.

Per gli effetti di tale responsabilità, è sottoposto ad una ritenuta del 6 per cento sulla retribuzione mensile.

Al 30 giugno 1901 l'ammontare delle ritenute ascendeva a lire 437,155.

Ora questo fondo può essere devoluto a favore della Cassa e costituire così la base fondamentale dei conti individuali, da accrescersi poi coll'ammontare delle ritenute successive, e per effetto della mutualità, dei depositi volontari e di altre eventuali risorse, e per conto suo lo Stato propone che tale contributo sia sussidiato da un concorso dello Stato, fissandone la misura del 4 per cento della retribuzione del personale iscritto alla Cassa.

Attualmente si hanno in servizio 140 ingegneri straordinari e 740 geometri straordinari, per la cui retribuzione si sostiene una spesa annua di lire 1,704,000. Calcolato in ragione del 4 per cento di questo ammontare, il concorso dello Stato a favore della Cassa ascende in cifra tonda a 68,000 lire.

LA RELAZIONE VENDRAMINI
sul bilancio di assestamento

Ecco qualche notizia più dettagliata, oltre quelle date ieri, sul bilancio di assestamento:

La relazione dell'on. Vendramini, presidente della Giunta del bilancio, sul bilancio di assestamento segnala un avanzo di L. 23,889,406.35, compresi le costruzioni ferroviarie, il movimento dei capitali, le partite di giro; ma tale avanzo discenderebbe a 12,155,600 lire tenendo conto dei disegni di legge già presentati al Parlamento. Il relatore poi aggiunge: «Altri oneri concorreranno ad aggravare la situazione finanziaria del 1901-1902. Basterà rammentare le gravi spese, che i Ministeri della guerra e dell'interno hanno dovuto sostenere per la militarizzazione dei ferrovieri e pel richiamo della classe 1878 sotto le armi (7,500,000). Altro aggravio dovrà pure sopportare l'esercizio in corso dalla sistemazione degli organici dei ferrovieri, che poneva fine alle controversie a lungo dibattute e recentemente composte. Per queste spese ed altre di non lieve importanza, per le quali dovranno essere presentati i relativi progetti di legge al Parlamento, l'avanzo subirà una diminuzione che potrà essere compensata, qualora si consegua per alcune entrate, come è probabile, un risultato migliore di quello previsto, specialmente per effetto delle straordinarie importazioni di grano avvenute nell'esercizio.»

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Il congresso a Palermo degli agricoltori

Ci telegrafano da Marsala 9 maggio sera:

Sono giunti da Palermo 200 membri del congresso degli agricoltori italiani; furono ricevuti alla fattoria Florio. Brindarono Cappelli, Libertini, Nathan, Pipitone, il sindaco di Marsala, il pro-sindaco di Palermo, indi il prof. Vallesi tenne una applaudita conferenza sulla viticultura siciliana.

Dopo il ricevimento al municipio e la visita alla città e ai locali dell'esposizione, gli agricoltori ripartirono alle 18,30.

Da Spezia

OPERAIO CHE STRANGOLA LA MOGLIE E FERISCE IL NIPOTE — LA DISGRAZIA D'UN TENENTE DI ARTIGLIERIA.

Ci telegrafano da Spezia 9 maggio sera:

Stamane, l'operaio dell'arsenale, Fontana, strangolò in letto la moglie, cinquantenne, e ferì con una coltellata un nipote ventenne. Fu arrestato; agì per brutale malvagità.

— Il sotto tenente di artiglieria da costa Cannera, mentre si eseguiva una manovra di forza con un obice da 28, ricevette un colpo dal timone dell'avantreno che gli causò una commozione spinale gravissima.

Tra sovversivi

CONVOCAZIONE DELL'ESTREMA SINISTRA — PERQUISIZIONE ALLA FEDERAZIONE REPUBBLICANA.

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

La seduta plenaria dell'estrema è fissata per il 15 maggio: oltre Tripoli si occuperà della questione del diritto di riunione.

— Oggi la questura, per mandato dell'autorità giudiziaria, perquisì i locali della Federazione repubblicana del Lazio. Si sequestrarono 500 copie dell'inno repubblicano e altre carte.

CATANIA. *Ci telegrafano 9 maggio sera.* — I fonditori delle officine meccaniche scioperano per avere un aumento di salario.

NAPOLI. *Ci telegrafano 9 maggio sera.* — Venne arrestato un abile truffatore napoletano, certo Enrico Rossi, che sotto falsi nomi truffò la Banca Castagnini a Rosario di Santa Fè con una credenziale di 75 mila lire.

La tragedia di Carpinello
I particolari

Ecco qualche particolare sulla tragedia di Carpinello:

Carpinello è una frazione che dista 8 km. precisi da Forlì.

La chiesa, sepolta fra vecchi platani, è sita dirimpetto alla villa Luisa di proprietà dei conti Guarini.

La popolazione, nella grande maggioranza, è formata di poveri braccianti e contadini. Circa 150 metri prima della chiesa, vi è un gruppo di case abitate da non più di 200 persone; il rimanente dell'abitato è formato da casolari sparsi tra la via provinciale che da Forlì mena a Cervia.

Sino a qualche anno addietro questa villa era pacifica ed i suoi abitanti vivevano fra loro nella più perfetta armonia.

Soltanto in questi ultimi tempi penetrò la luce sovversiva e incominciarono le dispute. Circa 45 giovani si inscrissero nel circolo socialista; circa 50 nelle società repubblicane. Le dispute si acuirono fra i due partiti; quindi nacquero risse e finalmente il giorno 8 dicembre dell'anno scorso l'omicidio del socialista Gardini ad opera del repubblicano Gavelli.

Questo fatto aumentò gli attriti e nulla valse la venuta degli onorevoli Chiesa e Costa e Comandini. Si gridava pace, pace, pace, ma nei cuori forse covava il sentimento della vendetta.

Negli ultimi numeri anzi del *Pensiero Romagnolo* si accennava a questi gravi dissapori fra repubblicani e socialisti e si invitavano i più autorevoli socialisti a voler richamare i loro compagni a fine di evitare probabili conflitti.

La sera del 6, il dubbio è divenuto realtà. Un giovane ventenne socialista, a nome Duilio Tassinari è rimasto ucciso da un colpo di revolver, in una strada remota fra le frazioni di Rotta e Carpinello.

Il suo uccisore? E' il sarto di 32 anni Aristide Succi repubblicano, che si è dato alla latitanza.

Ma come sia avvenuto il fatto ignorasi completamente. Chi parla di assassinio, chi di difesa, chi di duello rusticano, chi di paura.

Ora, repubblicani e socialisti piangono lagrime di coccodrillo.

Strascichi di un duello

Il tenente Verrone e il sottotenente Scandone dell'8. cavalleria di stanza a Brescia, che nel dicembre scorso eransi battuti alla spada con un combattimento durato circa due ore, ferendosi reciprocamente, sono stati ora condannati a 34 e 25 giorni di carcere rispettivamente, dal Pretore Botturini che con una moderna e coraggiosa sentenza ha condannato il medievale e barbaro pregiudizio.

SEMPRE LE SCOPERTE DEL LOMBROSO

Il *Messaggero* riceve da un suo corrispondente di Gubbio la seguente letterina, che dimostra una volta di più la *serietà* dei giudizi del prof. Lombroso.

Gubbio 5 maggio.

Il prof. Lombroso, in un articolo all'*Avanti*, dal titolo *Contro i Tripolitomani* ci dipinge Gubbio come una città singolarissima, dove molti degli abitanti — una volta ricchi ed ora in miseria — vergognandosi di lavorare per vivere, restano durante la intera giornata tappati in casa, con le finestre chiuse e le porte serrate, non osando uscire che di notte per non mostrarsi laceri e sdruciti, e provvedendo al proprio sostentamento, mediante un cestino raccomandato ad un filo e tenuto sospeso, attraverso le gelosie chiuse dei loro palazzi, sino a portata della mano di un bottegaio qualunque, in attesa che questi si dia la pena di mettervi qualche pane e qualche frutto, tanto da non lasciarli morire di fame.

Questo prof. Lombroso, in fede mia, deve essere un bel tipo di matacchione!

Per meglio persuadere i suoi lettori della inutilità dell'occupazione di Tripoli, egli ha sentito il bisogno di gettare loro negli occhi della polvere di Tripoli... eugubina, inventando, con amena fantasia, dei vagabondi notturni, dei canestri pieni di patate... lombrosiane, ed altre simili facezie, al fine di trarne per conseguenza che quegli uomini timidi e neghittosi possono paragonarsi agli altri italiani che, essendo poveri, vogliono fare i gradassi e gli intraprendenti a Massaua, a Creta, a Pechino, ecc., ecc.

Come si vede, il confronto calza a meraviglia!

Il bello si è che mentre il Lombroso ci dice di essersi trattenuto a Gubbio *qualche giorno* non vi si trattenne che *poche ore*, troppo poche forse perchè il ricordo delle cose vedute si fissasse nelle sue cellule cerebrali in modo da rimanervi impresso per un periodo più o meno lungo di tempo.

Del resto può darsi che nel suo giro per la città dinanzi a un probabile cestino fatto scendere da una finestra qualunque (magari per ritirare eventualmente la posta), egli abbia avuto da una guida — come accenna — le sopra riferite notizie; da una guida burlona però, lontana le mille miglia dal supporre che l'acuto professore avrebbe preso la burla per moneta suonante.... e in questo caso non mi pare che la sua acutezza ci faccia una bella figura!

Io però sono più propenso a credere che la storiella egli l'abbia sognata, tanto più che parla di gelosie chiuse, che nei *rovinati palazzi monumentali* DI GUBBIO.... non esistono affatto!

LA FAMOSA EREDITA' CRAWFORD
sfumata
Una mistificazione colossale

Parigi 9 ore 7 pom. — Apertasi davanti ai funzionari delegati la cassaforte in casa della signora Humbert, si vide che conteneva soltanto una cassetta vuota e buste da lettere.

Verso il 1880 — senza che si possa meglio precisare la data — si presentava ad una famiglia di poveri contadini, in un villaggio dei dintorni di Tolosa, uno sconosciuto, dall'apparenza d'uomo d'affari, il quale rimaneva lungamente a confabulare specialmente con una giovane, Teresa Daurignac, che faceva parte della famiglia. Lo sconosciuto tornò più volte nei giorni seguenti. Fu in seguito a questi misteriori colloqui che Teresa lasciò il natìo villaggio per venire a Parigi.

Qualche tempo appresso si diffuse la voce — accolta ovunque con qualche sorpresa — che un misterioso inglese, il signor Roberto Enrico Crawford, l'avesse lasciata erede della favolosa somma di 120 milioni. Perchè? Nessuno l'ha mai saputo.

La prima cura di Teresa Daurignac, divenuta milionaria, fu naturalmente quella di trasformarsi in Teresa d'Aurignac. Poscia fece acquisto d'un magnifico palazzo sull'Avenue de la Grande Armée, in uno fra i punti più aristocratici di Parigi; comperò poscia il castello delle Vives-Eaux, presso Melun, vasti beni a Celéran, alle porte di Narbona, cavalli, carrozze, domestici, ecc., ecc.; infine si maritò. Con una così formidabile dote, non poterono mancarle gli aspiranti. La sua scelta cadde sul signor Federico Humbert, allora deputato, figlio dell'ex-guardasigilli e vice-presidente del Senato, ora morto, ma che al tempo del matrimonio di suo figlio respirava ancora la dolce aura del giorno.

Ma si dirà: Se la signora Humbert nata Dauriguac potè spendere tali somme per acquisto di palazzo, castello, podere, marito ed il resto, bisogna che l'eredità non fosse fantastica.

Adagio. Ella non pagò nè i beni mobili nè gli immobili. Li comperò a credito, riserbandosi di pagarli non sì tosto fosse liquidata la fortuna del signor Crawsford, che le aveva lasciato tutto quel ben di Dio. Ma la liquidazione, a quanto sembra, andò per le lunghe, dacchè, dopo qualche anno di docile aspettazione, i creditori cominciarono ad impazientirsi ed a rumoreggiare.

Infine la liquidazione ebbe termine; i milioni entrarono nella cassa-forte della signora Humbert. Ma questa informò i suoi creditori esserle accaduta una piccola disgrazia. I signori Crawford, nipoti del testatore, le si erano presentati e le avevano posto sotto il naso un altro testamento del loro zio, così concepito, con laconica brevità:

«Questo è il mio testamento:

Voglio che dopo la mia morte tutto quanto posseggo sia diviso in tre parti: un terzo a Maria Daurignac, un terzo a mio nipote Enrico Crawford, un terzo a mio nipote Roberto Crawford; con obbligo per questi due ultimi di collocare in Francia un capitale prelevato dalla loro parte bastante a pagare a Teresa Daurignac una pensione vitalizia di 30.000 franchi al mese.

Nizza, 6 settembre 1877.

E. Roberto Crawford.»

Sei settembre 1877!! Proprio la precisissima data dell'altro testamento!

Maria Daurignac, di cui si parla nel secondo testamento, è una sorella di Teresa. Ma ecco che questa veniva a trovarsi quasi povera. Che sono 360.000 franchi all'anno, di fronte al reddito di 120 milioni?...

Fortunatamente, i fratelli Crawford si mostrarono di facile composizione. Ricchi di 400 o 500 milioni ciascuno, a quanto dicevano, avrebbero rinunciato ad intascarne una quarantina di più, pure di poter compiere il sacro supremo desiderio del defunto loro zio: che uno fra i suoi due nipoti sposasse Maria Daurignac.

— Ma essa è minore ancora! — osservò la signora Humbert.

— Non importa — risposero i due Crawford. — Non siamo affrettati: aspetteremo.

E così i creditori dovettero novamente aspettare ancor essi. Ed aspettare ad occhi chiusi, dacchè i Crawford avevano esigito che, fino alla maggiore età di Maria, i milioni restassero chiusi nella cassa-forte della signora Humbert, a cui essi apposero i propri sigilli. E la signora promise di non aprire, a verun costo. E non l'aperse, core potete figurarvelo, infino ad oggi.

Maria Daurignac finì per diventare maggiorenne e poter così liberamente disporre della propria mano. Ma allora i creditori dovettero aspettare ancora, perchè Maria Daurignac dichiarò di non voler sposare nè l'uno nè l'altro dei due fratelli.

Le cose sarebbero volte a male, se i due Crawfrod non avessero allora rinunciato al matrimonio ed agli eventuali diritti di cui avrebbero dovuto godere, a norma d'uno fra i due testamenti gemelli, e questo alla sola condizione che la signora Humbert pagasse a ciascuno di loro la somma di tre milioni.

La ragione per la quale i Crawford, tanto ricchi, tanto disinteressati, tenevano a questi miserabili sei milioni, la si può immaginare. Per pagarli, bisognava che la Humbert se li facesse prestare. E se li fece prestare, dacchè — sembra fino impossibile — trovò chi le credette.

Una volta avuti i sei milioni, i creditori dovettero continuare ad aspettare, perchè i Crawford dichiararono di non volerli, che le loro dichiarazioni erano state male interpretate: ciò che chiedevano era la mano di Maria Daurignac e non altro.

Che fare? Litigare! E si litigò, si litigò per vent'anni, e si litigò fino a ieri. La causa passa per tutti i gradi della giurisdizione per una questione di procedura, poi si ricomincia per la questione di merito, e così via dicendo. Litigare coi Crawford, litigare coi creditori.

Venne bensì il giorno in cui anche la Cassazione, replicatamente sentenziò che la signora Humbert poteva valersi liberamente dell'enorme patrimonio da lei custodito, pure di deporre alla Cassa di depositi e prestiti i sei milioni destinati ai Crawford, che non si lasciano trovare. Ma la signora Humbert, capirete bene, è troppo delicata per far ciò, e preferisce continuare a farsi prestare somme ad un tasso favoloso del 50 e del 100 per 100, tantochè sembra che i suoi debiti ammontino ad una cinquantina di milioni.

I giornali intanto pubblicarono che nessuno aveva mai visto nè lo zio Crawford, nè i Crawford nipoti, i quali ultimi nelle loro cause scelsero un domicilio legale a Londra, in una via e ad un numero che non esiste; pubblicarono che nessuno aveva conosciuti i beni legati dal Crawford, che pure non sono così poca cosa; che nessun Governo aveva riscossa la tassa di successione, la quale pure doveva ammontare ad una diecina di milioni almeno. Dimostrarono che gli avvocati istessi dei Crawford non sanno dire se questi esistano. Dimostrarono che le garanzie ai creditori venivano sempre da una unica incognita persona, che sembra domiciliata all'Havre, tantochè le lettere hanno sempre l'identica calligrafia, siano desse scritte da uno dei pretesi Crawford, o da altri. — E la signora Humbert tace.

Qualche creditore, prima di prestare ingenti somme, chiese di poter vedere un istante, un solo istante, ciò che s'asconde nella famosa cassa forte; non l'ottenne. Ai creditori si mostrano lettere con cui il notaio Dumont, di Rouen, afferma d'aver visto coi propri occhi i titoli che rappresentano circa 3 milioni di rendita al 3 0/0. Su questo unico certificato, il direttore d'una Banca parigina consentì, anzi, a prestare 2 milioni alla Humbert. E' vero che ebbe per aver conclusa questa faccenda un premio suo personale di 90.000 franchi.

Che poteva sperare, la signora Humbert, cacciata in questo imbroglio? Probabilmente sperava, coi milioni che aveva fra le mani, di farsi una fortuna la quale le permettesse in ultimo di tacitare i creditori. Perciò si cacciò in tutti i più arrischiati affari. Ma cogli interessi che aveva a pagare e colle liti che aveva a sostenere, ciò le riescì impossibile.

Giorni sono però, uno tra i creditori, impensierito più che mai dalle pubblicazioni del *Matin*, si rivolse al Tribunale perchè nominasse persona la quale dovesse sostituirsi alla signora Humbert, come custode dei famosi milioni, e potesse così gettare un profano sguardo alla cassa-forte.

Stante la procedura spiccia che il querelante ha seguito, il Tribunale prese subito le sue decisioni ordinando per oggi l'inventario della cassa-forte in casa Humbert ove dovevansi trovare i famosi pacchi di rendita.

Si è trovato invece il vuoto perfetto e per meglio dire la più colossale delusione che mai sia toccato ai creditori sulla terra.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 10 maggio: S. Antonino di Firenze.
Domenica 11 maggio: S. Anastasio dott.
Il sole leva alle 4.49 — Tramonta alle 19.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La venuta dello Scià di Persia

Si ha notizia che lo scià di Persia Mouzzafer eddine (colui che fa trionfare la fede) sarà con numeroso seguito a Venezia domenica 18 corrente. Alloggerà probabilmente all'*Hôtel Danieli*, con le cui direzione sta trattando il ministro plenipotenziario di Persia a Roma, Malcolm khan Nizam ed daouleh, incaricato di organizzare tutto quanto è necessario in relazione alla breve permanenza in Italia del suo Sovrano.

Mouzzafer ed-dine sarà a Roma il 21 ove si tratterrà fino al 25, ospite del Re nell'appartamento dove abitò l'Imperatore di Germania, al Quirinale.

Da Roma lo Scià andrà direttamente a Berlino a visitarvi l'Imperatore Guglielmo, poscia a Contrexéville, nei Vosgi, a curare la gotta. Terminata la cura andrà a Londra a visitarvi il Re d'Inghilterra. Poi ancora per cura farà una breve sosta a Carlsbad, indi lo Scià tornerà in Persia.

Fino dal 1900, aveva annunciato alle Corti di Roma, Berlino e Londra la visita, ma in seguito alla morte di Re Umberto e a quella del Principe di Coburgo Gotha, che mettevano il lutto nelle famiglie regnanti d'Italia, Germania e Inghilterra, dovette rimandare le visite.

Scopo del viaggio attuale, oltre quello delle visite, è di completare la cura, già felicemente iniziata or sono due anni. Lo Scià è partito da Téhéran il 7 aprile, accompagnato da oltre cinquecento persone, che però lascia al confine. Volendo evitare completamente il mare, ha preferito di percorrere tutta la costa del Mar Caspio. Arrivò a Ba-ku soltanto ieri. In Europa sarà accompagnato da una quarantina di persone.

Mouzzafer ed-dine chah Kadjar, chah in chah (re dei re) è nato a Teheran il 25 maggio 1853, figlio e successore di Nasr ed-dine, ed è il quinto sovrano della dinastia dei Kadjars, che regna sulla Persia con regime assoluto del 1794. Ha 17 figli, di cui 6 maschi, il primo dei quali erede presuntivo al trono. è Mohamed Ali Mirza nato nel 1872.

La bandiera persiana di guerra e di commercio è bianca, orlata di verde, in mezzo un leone giallo armato di scimitarra e sole levante dietro il leone.

Regge il consolato persiano a Venezia il signor Giulio Schneider.

Sulle antiche relazioni fra la Persia e Venezia, vedasi l'articolo che pubblichiamo in V. colonna della I. pagina.

Gondolierite elettorale

La *Gazzetta* ha annunciato alcuni giorni sono la costituzione di un Comitato, per formare, ahimè, una lega di miglioramento fra i gondolieri.

La faccenda — come abbiamo dimostrato abbastanza chiaramente — puzzava da lontano di montatura elettorale, poichè, se, come pur abbiamo detto, alcuni desideri espressi dai gondolieri meritano di essere discussi per migliorare la loro sorte, altri mal celano la preoccupazione degli organizzatori di codesta nuova lega per isfruttare i gondolieri a proprio vantaggio politico.

Dicevamo anche, che i gondolieri avrebbero meglio ottenuti i vantaggi che domandano di conseguire non rendendosi schiavi di mestatori politici, ma chiedendo i miglioramenti alla simpatia della generalità dei cittadini.

Ora, la gondolierite acuta con ascessi di Byron, de Musset Victor Hugo e D'Annunzio, di cui si mostra affetto l'*Adriatico* di ieri, ci prova che eravamo nel vero, nel considerare come una manovra elettorale la formazione di questa lega.

Infatti quando l'*Adriatico* si rivolge «agli amici che avranno tra qualche mese l'incarico — aspetta cavallo!!! — di liquidare questa triste eredità del connubio clerico-moderato» perchè a suo tempo — lontano, lontano! — vogliano realizzare le domande dei gondolieri, vediamo scoperto con poca furberia il trucco elettorale.

Eppure gli amici dell'*Adriatico*, che sono stati per vari anni al potere non hanno fatto che tener le cose, rispetto ai gondolieri, in condizioni anche peggiori delle presenti e soltanto a due mesi dalle elezioni fingono di commuoversi alla loro sorte sorte che i nostri non si rifiutano di esaminare per migliorarla, spinti da sentimento di giustizia e non da interessi politici, quando ciò sia compatibile con la necessaria disciplina e cogli interessi generali della popolazione. L'*Adriatico* può quindi spegnere anche questo moccolo, perchè come ripetiamo, il trucco è troppo volgare e troppo evidente.

E per finire un'osservazione.

A parte la questione in sè, cioè la possibilità dell'aumento delle tariffe orarie ci sembra graziosa e bisogna confessarlo furbescamente utilitaria, la proposta dell'aumento della tariffa da L. 1 ad 1.50 per ora, il cui maggior prezzo — dice l'*Adriatico* — verrebbe pagato dai forestieri.

Come tale proposta è fatta, naturalmente, per conciliarsi le simpatie e quindi i voti dei gondolieri elettori, l'*Adriatico*, viene a procurarsi i voti coi denari degli altri.

La trovata non è cattiva.

Così l'*oro straniero* servirà a diminuire per quanto di poco lo scappellotto elettorale che colpirà l'*Adriatico* nel prossimo luglio.

Bravo, perbacco!....

La morte del dott. Amedeo Levi

Colpito alcuni giorni or sono da malattia acutissima, dopo rare speranze e molti sconforti è morto ieri mattina fra lo strazio della famiglia e l'intenso dolore degli amici, a soli trentadue anni, il dott. Amedeo Levi.

Fra i più conosciuti e stimati giovani medici veneziani, colto, studioso, zelante, premuroso il dott. Amedeo Levi si era già conquistate una posizione ed una fama; perchè per la sodezza della intelligenza, per la profondità e vastità delle cognizioni moderne e per la simpatica cortesia dei modi, chi lo conosceva non poteva a meno di riporre in lui ogni fiducia.

Così il dott. Levi era stato assunto a direttore sanitario dello Stabilimento e degli Alberghi della Società dei Bagni Lido ove ebbe campo di esperimentare con successo la sua scienza; così, essendosi delicato fra altro a specializzarsi nello studio delle malattie dei bambini, dava all'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I l'opera sua disinteressata fra le più ricercate dalle povere madri del popolo; così lo attorniavano una stima ed una considerazione che altri non guadagnano che più innanzi negli anni.

Ora d'un colpo ogni speranza nei poveri genitori, nelle sorelle, negli amici è crudelmente troncata! Noi, che lo ebbimo amico e collaboratore, profondamente addolorati, verghiamo su queste stesse colonne che ospitarono i suoi articoli popolarizzatori della scienza igienistica, l'espressione del nostro più vivo cordoglio associandoci allo strazio della desolata famiglia.

Del dottor Amedeo Levi, il quale era alla vigilia di vedere con una distinzione onorifica giustamente apprezzati i suoi meriti, rimangono pubblicati alcuni studi interessanti che contribuirono alla sua notorietà.

*

Il Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ospitale Umberto I ha diramato a tutti i colleghi la partecipazione di morte del dott. Amedeo Levi, che fu tra i più caldi e attivi propugnatori di quella istituzione invitandoli con parole commosse a rendere l'ultimo tributo di riconoscenza e di stima al compianto Estinto.

***

I funebri del compianto amico avranno luogo domani domenica alle ore quattro pomeridiane, partendo dalla casa, SS. Apostoli, calle dei Proverbi.

Il principe Mirko

Essendosi il piroscafo *Graf Wurmbrand* recato a Fiume, il principe Mirko dovette cambiare l'itinerario prestabilito. E ieri alle 2.10, salutato dalla sua fidanzata e dal padre di lei, Gen. Costantinovich, è partito per Fiume, dove giungerà stamane alle 9.38.

Notizie del dipartimento

Ieri l'altro è giunto il r. trasporto *Garigliano* con materiali pel nostro arsenale.

Sbarcate le polveri alla *boa* di S. Nicoletto, jeri alle tre è entrato nell'arsenale.

Con la data che il Ministero si riserva di stabilire passerà in armamento ridotto a Venezia la r. nave *Valturno* con il seguente Stato-maggiore: Capitano di fregata (da destinarsi) comandante; tenente di vascello Accinni Francesco ufficiale in 2.; sottotenenti di vascello Battaglia Giuseppe, Pini Giuliano, Viale Enrico e Bozzoni Enrico; capo macch. Capitanio Giovanni; medico Lombardi Eliso Goffredo; commissario Rapelli Giuseppe.

I suddetti ufficiali sono liberi fino all'epoca in cui dovranno raggiungere la loro destinazione.

Il capitano di fregata Del Bono Alberto sostituirà con la data dell'11 corr. mese l'ufficiale superiore di pari grado Novellis Mario Carlo alla Giunta di ricezione del nostro dipartimento marittimo dovendo quest'ultimo ricevere prossimamente una destinazione d'imbarco.

Un trabaccolo in pericolo

Ieri alle due, pervenne al Comando in Capo dell'Arsenale un telegramma dell'ufficiale di porto degli Alberoni sig. Munaro, annunciante che presso il forte di S. Pietro in Volta trovavasi ancorato un trabaccolo di nazionalità ignota, il quale chiedeva soccorso.

Dal Comando in Capo fu subito disposto per l'invio sul luogo del Rimorchiatore N. 26 al comando del capo timoniere di prima classe sig. Bertocci.

Ieri sera però il rimorchiatore dovette tornare in porto. Non aveva potuto avvicinare il trabaccolo, essendo questo a soli tre metri d'acqua ed essendo inoltre il mare agitatissimo. Dopo ripetuti tentativi, il rimorchiatore, visto che il vento diminuiva di violenza e così pure il mare, e constatato che il trabaccolo non correva pericolo, ritornò per attendere in porto tempo migliore, tenendosi pronto ad uscire non appena il tempo permetterà di portare valido soccorso.

— Il cadavere trovato domenica alla punta degli Alberoni venne identificato. Si tratta appunto, come avevamo detto di una delle vittime del bragozzo naufragato nella burrascosa notte del 27 aprile; il giovanetto Perini Osmida di Chioggia.

Il caso pericoloso di due russi appena giunti a Venezia

Due forestieri che devono aver ricevuta una pessima prima impressione di Venezia sono il professore russo Giovanni Sokolsky della scuola reale, cinquantasettenne e la sua signora.

Giunti l'altra sera a Venezia col treno delle 11.25 presero posto nella gondola 496; era a poppa Attilio Fassini, a prora Luigi Pontoschi, ai quali ordinarono di portarli al *Cappello Nero*.

La gondola percorse i canali interni, quindi, uscita in Canal Grande da Rio S. Polo, attraversò per dirigersi al rio della Banca d'Italia a S. Salvatore, costeggiando la riva del Carbon. In quel momento dal pontone del Carbon si staccava il vaporetto N. 25 il quale avendo ultimato il servizio, si avviava direttamente a S. Zaccaria tenendosi nel mezzo del Canale.

Secondo quanto narra il personale del vaporetto il poppiere della gondola 496, invece di proseguire la sua rotta, avrebbe vogata in barca in modo da passare a *prua* del vaporetto. Il timoniere di questo, vista la manovra, diede il comando: *indietro, forza* ma non potè evitare l'urto e la gondola venne colpita nel bel mezzo. Il proviere balzò in canale ma il poppiere potè tenersi in piedi e scendere dalla poppa. Immediatamente l'acqua cominciò ad entrare nella gondola; ma subito il vigile N. 7 accorse con due gondole del traghetto del Carbon, la 106 e la 380.

Nella prima furono trasbordati i due forestieri, i quali non ebbero a soffrire altro che un po' di spavento, specialmente la signora; e con la seconda si rimorchiò la gondola colpita fino alla riva del palazzo Loredan; mentre i vigili ed i gondolieri pensavano al baule ed alle valigie dei forestieri, trasportando poi tutto all'albergo indicato.

Il gondoliere Pontoschi perdette la giacca, un tappeto ed un remo che vennero trasportati dalla corrente.

LA BORSEGGIATA — Geremia Rina di anni 19, abitante ai SS. Apostoli è quella che in Piazza S. Marco, mentre attendeva l'uscita dei Re Magi fu borseggiata dal noto borsaiuolo Vagliano Spiridione. Questi nega, in via assoluta di essere l'autore del borseggio ma indosso gli furono sequestrati 80 centesimi in palanche ed un centesimo nuovo, che è quanto appunto conteneva il borsellino di cuoio rubato alla Rina.

ANCORA LE TRUFFE DI PANGARO — Giorni fa abbiamo narrato l'arresto del già piazzista Pangaro Umberto, che qualificandosi per agente della ditta Riccardi di Milano, ed esibendo ricevute con stampati della Ditta, ritirava e si mangiava le quote.

Alla lunga lista già data oggi dobbiamo aggiungere altre appropriazioni indebite, che furono a danno di Bettoni Giuseppe, di Costantini Nicolò, di Maria Castelli e Nerini Rosa. E si crede che non sia finita neppure ora.

ECHI DI UN FURTO — Nella *Gazzetta* di ieri l'altro, abbiamo annunciato che al Monte di Pietà di Verona era stata sequestrata una catena d'oro, colà impegnata da certo Luigi Ribon e che era stata rubata a Venezia. Il furto risale al giorno 11 aprile scorso e lo abbiamo narrato in cronaca del giorno successivo.

Luigi Ribon di 30 anni, era alloggiato presso il fattorino telegrafico Bartolomeo Quintavalle a Cannaregio 5715. In quel giorno, mentre il Quintavalle era assente egli entrò nella sua camera da letto, prese da sotto il materasso la chiave del *comò* (che forse pesava troppo nelle tasche del fattorino) e aperto il cassetto rubò la collana del valore di lire 150 nonchè 35 lire in biglietti di banca ed argento poscia si eclissò. Si vede che andò a Verona, dove, privo di denari, impegnò la collana. Del Ribon non si hanno finora notizie.

Taccuino del pubblico

PER LA QUARTA GARA GEN. DI TIRO — I tiratori di Venezia che desiderano prendere parte alla IV gara gen. di Roma usufruendo delle riduzioni ferroviarie sono pregati volere farne richiesta presso l'Ufficio di Presidenza prima del giorno 14 corrente depositando l'importo relativo al viaggio di andata e ritorno in 3. classe corrispondente a lire 19.50.

SCUOLA LIBERA POPOLARE — Domani, colla guida del cav. prof. Luigi Gambari avrà luogo la visita alla chiesa di S. Marco ed al laboratorio marmistico diretto dall'egregio ing. architetto Pietro Saccardo. Il convegno è fissato per le ore 3 pom. nell'atrio della chiesa.

Si avverte che le iscrizioni alle gite, escursioni e visite sono tuttora aperte, e si ricevono tutti i giorni presso l'Ateneo Veneto e tutte le sere dalle ore 8 alle 9 presso la Scuola a S. M. del Giglio.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto D.r Amedeo Levi la famiglia Lazzaro Todesco ci rimette lire 15 per l'O. Umberto I., la famiglia Sansone Todesco lire 10 per l'O. Umberto I.

Gli amici Massimo e Guido Todesco lire 10 per l'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria del dilettissimo amico D.r Amedeo Levi i signori Jona e famiglia ci rimettono lire 5 per l'O. Umberto I. e lire 5 per la Casa Israelitica; il sig. Rossi Menotti lire 5 per l'Ambulatorio dell'O. Umberto I. e 5 per l'Orfanotrofio maschile; la signora Giovanna Torres Balao lire 3 per i Rachitici e lire 3 per l'O. Umberto I., il sig. Felice Ascoli lire 5 all'O. Umberto I.; il sig. Beniamino Morpurgo e famiglia lire 5 per la Casa Israelitica.

— Per onorare la memoria del compianto dottor Amedeo Levi, il conte Filippo Nani Mocenigo, l'avv. Giacomo Levi, il barone Emilio De Chantal, il d.r cav. Cesare Musatti e l'ing. Luzzatto hanno offerto direttamente all'O. Umberto I. lire dieci ciascheduno per l'ambulatorio, dove il compianto estinto prestava volonterosamente, fino dall'apertura, le cure sue amorose ed intelligenti, per le quali il Consiglio Direttivo serberà ognora la massima riconoscenza.

Per la stessa triste circostanza la Poliambulanza medico-chirurgica di S. Cassiano ha rimesso al Tesoriere lire 20 a favore dell'O. Umberto I.; lire 50 la spett. Società dei Bagni di Lido e lire 5 il cav. avv. Amedeo Grassini.

Nota sibillina

SCIARADA

Voglia l'*altro* che *primiero*
Si risani con l'*intero*.

***

Spiegazione del rompi capo precedente:
Ars et labor

CRONACA DEI TEATRI

"Otello„ al "Rossini„

Nel 1887, terza fra le città italiane, dopo Milano e Roma nel mese di maggio, inaugurandosi la esposizione nazionale di Belle Arti, Venezia acclamò al capolavoro verdiano, interpretato da Francesco Tamagno, da Vittorio Maurel e da Adalgisa Gabbi — una terna insuperabile e insuperata.

Dirigeva Franco Faccio.

Otello ebbe alla *Fenice* sei rappresentazioni straordinarie, e con successo entusiastico.

Dopo d'allora il grandioso spartito fu riprodotto una volta soltanto sulle scene veneziane, pure alla *Fenice*, nel carnevale del 1892. Comparve alla fine di una disgraziata stagione, e non ebbe grande fortuna, quantunque la parte del protagonista fosse stata affidata, prima al Negri e poi al Mariacher. *Jago* fu allora l'ottimo Fumagalli e *Desdemona* la Lautes.

Molte volte s'era trattato di ridare l'*Otello* in qualche nostro teatro, ma i progetti abortirono sempre, così chè ancor oggi si può dire — dato lo scarso numero di rappresentazioni avute dell'opera a Venezia — che per buona parte del pubblico sia cosa nuova. E' certo quindi che la notizia di queste recite di Otello deve esser stata accolta con grande favore.

Per l'esecuzione di questa sera la parti furono distribuite come segue:

Otello il tenore Venerandi, *Jago* il baritono De Padova, *Desdemona* la sig. Medini, *Cassio* il tenore Seren Rosso, *Lodovico* il basso Scattola.

Dirigerà il giovane maestro Arturo Bovi; istruttore del coro il M. Carcano.

S'incomincerà alle otto e tre quarti.

La canzone francese
Serata rinviata

Prima che il cardinale Mazzarino trapiantasse alla corte di Parigi, nel 1645, l'opera italiana, con una rappresentazione scenica di artisti nostri, la Francia non aveva contato altra gloria musicale che quella lasciatale dai trovatori e dai menestrelli. La storia musicale ebbe il suo razionale svolgimento dalla scuola di Lulli, e da allora venne coltivata con più retto criterio anche quella canzone che nei secoli precedenti, specie nel XII e nel XIII, aveva avuto vita rigogliosa.

I cantori d'amore e i cantori di guerra furono, in Francia, i soli artisti dell'età di mezzo, e con essi la canzone ebbe anche forma di composizione drammatica, così che già in Adam de la Halle possiamo trovare qualche traccia di quei concetti che diedero poi origine al melodramma per il teatro.

Le canzoni, le arie e i mottetti dei compositori francesi corsero di paese in paese per la loro semplicità nel pensiero e nella forma, mantenendo sempre, anche nel progresso dei tempi, una impronta caratteristica che li distinse facilmente dalle canzoni degli altri paesi.

Lo studio della canzone francese in tutto il suo più completo sviluppo attraverso i secoli, interessò il pubblicista Emile Mas e con lui il dotto maestro Pierre Letorey. Ricercando e rintracciando nella ricca raccolta dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi, nelle più antiche edizioni, nelle iscrizioni, ricostruirono la storia della canzone francese, che iersera doveva essere esposta all'eletto pubblico che di solito conviene nella sala della *Fenice*.

Il sig. Mas svolse la parte letteraria; il maestro Letorey che aveva curata la scelta e la trascrizione delle più seducenti melodie, accompagnò bellamente al piano la sig. Rachel De Ruy che le cantò, meglio, le disse con fine sentimento d'artista.

Il tempo indiavolato obbligò invece gli organizzatori dell'interessante esumazione storico-artistica, a rimettere ad altra serata da destinarsi l'annunciato concerto.

GOLDONI — Un buonissimo successo ebbe iersera la nuova commedia brillante *Nelly Rozier*, davanti ad un pubblico elegante e assai numeroso.

L'ilarità ed il divertimento del pubblico non vennero mai meno durante i tre atti dell'allegra commedia, ma furono vivissimi specialmente al secondo atto che procurò applausi e chiamate agli attori e specialmente alla Franchini e al Leigheb.

Ed è alla Franchini e al Leigheb che in gran parte va attribuito il successo di *Nelly Rozier*. La Franchini è stata di una grazia, di una vivacità, di una spontaneità affascinanti; del suo personaggio ha fatto una creazione festosa e deliziosa. Il Leigheb mirabile per brio e comicità.

A richiesta generale *Nelly Rozier* si replica questa sera.

MALIBRAN — Causa una lieve indisposizione dell'artista Zacconi, fu sospesa la rappresentazione.

Questa sera un programma interessantissimo: *Gli Spettri*, protagonista Ermete Zacconi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Otello* di Verdi
GOLDONI ore 9 — *Nelly Rozier*
MALIBRAN 8 3/4 — *Gli spettri.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 9 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52,28	50.87	49,84
Termometro in centigr. al Nord	11,0	12,0	12,6
» » Sud	11 0	12.0	12,7
Umidità relativa	59	58	55
Direzione del vento	ENE	ENE	E
Stato dell' atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			goccie
Temperatura mass. di ieri	14,7		
» min. di oggi	10,6		

Burrasche, freddo e neve

E' una indecente ripresa di burrasche; pioggia e vento freddissimi: ecco le nostre giornate di Maggio. Il mare burrascoso, dopo aver fatte nei giorni scorsi tante vittime, minaccia ancora; veggasi in cronaca.

Da tutta la Regione ci giungono notizie sconfortanti; a Belluno fa un freddo degno del gennajo; burrasche violente nel trevigiano. Da Este ci scrivono che le campagne soffrono gravemente per queste pazzie del tempo. E il calendario assicura che siamo ai 10 di Maggio!

***

Si ha da Brescia che una forte grandinata ha recati gravissimi danni alle campagne di Leno e di Ghedi, specie al frumento ed alla foglia di gelso, costringendo a ridurre di due terzi l'iniziato allevamento dei bachi.

In certi punti la campagna è brulla come d'inverno e il suolo coperto ancora d'un bianco strato, come fosse nevicato.

Su Isorella si scaricò una fortissima grandinata, quale a memoria d'uomo, non si è mai vista, portando desolazione e squallore in quelle campagne, già prima così promettenti. Frumenti, erbe, vigneti e gelsi, rigogliosi e pieni di vita, tutto fu distrutto.

***

Abbiamo da Como 9:

Da qualche giorno nella nostra città e nella provincia sembra tornato il gennaio.

Piove quasi continuamente e la temperatura è rigidissima. Da Varese giunge notizia di una insistente nevicata sui monti e di danni incalcolabili specialmente agli alberi da frutto ed ai gelsi.

Terribile burrasca e rovine
nelle acque di Civitavecchia

Ci telegrafano da Civitavecchia 9 maggio sera:

Imperversa fortunale da libeccio che produce gravi danni. Due piroscafi, rotti gli ormeggi, si incagliarono; il nuovo faro e gran parte del muraglione del nuovo antemurale sono crollati.

La regia marina presta pronti soccorsi.

La tempesta non accenna a calmarsi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Processo Bombardi Lavezzo, Girotto, Pasotto

Ieri a sera alle sette la terza Sezione pronunciò la sentenza in confronto di Bombardi Lavezzo Achille, Vincenzo Girotto ed Albino Pasotto.

Nella mattina riferì sulla causa dettagliatamente il cons. Paganuzzi. Nelle ore pomeridiane parlò per primo il P. M. cav. Ricci, il quale domandò la assoluzione del Bombardi Lavezzo, che, come ieri avvertimmo, era stato condannato dal Tribunale di Rovigo e la condanna del Girotto, che invece dai primi giudici era stato assolto. Seguì l'avv. Carlo Trentinaglia per la Parte Civile, dimostrando con una minuta analisi come meritasse di essere confermata la sentenza 22 novembre 1901; poi l'avv. Villanova per il Lavezzo (questi aveva pubblicata anche una lunga memoria defensionale); l'avv. Ugo Maneo valentissimamente, come sempre, per il Girotto; infine aggiunse alcune considerazioni ancora l'avv. Ancona per la Parte Civile.

La Corte assolse Bombardi Lavezzo, e condannò il Girotto a 25 giorni di reclusione condonati dall'amnistia, salva però al Romanato l'azione civile.

Non conosciamo ancora il motivato della sentenza dei magistrati d'appello, con cui fu completamente riformata la sentenza del Tribunale di Rovigo, che con dotte e moderne e coraggiose argomentazioni aveva osato affrontare le ire e i maneggiamenti dei cosidetti *popolari*.

A giustizia fatta, esprimiamo però il nostro avviso: ed è che se testi e prove accusavano il Girotto, altri testi ed altre prove stavano contro il Lavezzo.

La causa del comm. Nazari in Appello

La Corte d'Appello di Roma discusse le cause riunite, una contro il comm. Nazari procuratore generale del re ad Ancona e l'altra contro la moglie Iuge Clotilde, imputati entrambi di diffamazione reciproca.

Contro il comm. Nazari, assolto dal Tribunale per non provata reità, aveva ricorso il Pubblico Ministero onde fosse assolto per inesistenza di reato.

La Iuge era anche imputata di diffamazione in danno del tenente Augusto Piguier.

La Corte confermò la sentenza appellata nei riguardi del Nazari e ridusse la pena alla Iuge a soli tre mesi di reclusione, avendo concesso il beneficio del vizio parziale di mente.

Processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 9 maggio sera:

Il presidente annunzia che l'avv. Costa della difesa di Musolino, rinuncia al mandato di difensore in seguito a incompatibilità derivante dalle pubblicazioni relative alla sottoscrizione per sopperire alle spese di viaggio e di soggiorno a Lucca della sorella del bandito (vedi *Gazzetta* di ieri). Questo annuncio suscita vivacissimi commenti; il presidente quindi comunica che il professore Butti, giurato, è malato.

Il dibattimento è così rinviato a domani.

Processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 9 maggio sera:

Per l'assenza di un giurato non si è tenuto stamattina alcuna udienza, invece si è tenuta soltanto quella del pomeriggio. Il P. M. ha proseguito la requisitoria.

CRONACA VENETA

La campagna bacologica

VICENZA 9 — La stagione bacologica erasi iniziata assai bene: ma l'insistente abbassamento di temperatura ha in questi giorni apportati guai specialmente a coloro che mancano di mezzi addatti di riscaldamento nei locali di allevamento. — Si afferma che dove di questi mezzi sono provveduti nulla vi sia d'anormale.

D'altra parte giova avvertire che l'allevamento dei bachi da parte di parecchi coltivatori è fatto ancora nella provincia nostra, parecchio all'antica: bisogna si decidano essi ad adottare sistemi più moderni; avere cioè locali con mezzi di riscaldamento adatti e ventilabili, tenere i bachi radi, cambiarli spesso e nelle prime età cibarli di foglia finamente tagliata ecc. ecc. Cose tutte che gioveranno ad impedire guai ed a rendere sicuro l'allevamento anche ove abbiano ad assalirci — come oggi — freddi fuori stagione.

Tanto vi scrivo non già per mia scienza, ma per bocca di persona competentissima sull'argomento oggi da me interpellata.

Cronaca trevigiana
L'acquedotto a Montebelluna

La II Sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole dichiarandolo di pubblica utilità, al progetto di costruzione di un acquedotto consorziale Montebelluna-Volpago.

Ci scrivono da Treviso 9:

Un uomo a fiume — Meneghetti Mosè di anni 38 mentre era appoggiato al parapetto del ponte sul Botteniga fuori porta Mazzini colto da improvviso malore cadeva nell'acqua. Buon per lui che riescì ad afferrarsi alle inferiate del passaggio sotto le mura ed in tale posizione critica potè attendere l'aiuto dei passanti che lo trasportarono all'ospedale civile.

Un anarchico, — L'altro ieri la nostra questura arrestava un certo Gallatin Luigi di Bologna, perchè privo di mezzi e di recapito. Egli si dichiarò socialista-anarchico, già condannato per aver fatto scoppiare una bomba. Venne trasferito alle carceri di Bologna.

Corriere friulano
L'orribile suicidio di un macellaio

Ci scrivono da Udine 9:

Questa mattina verso le sette e mezzo il macellaio Giuseppe Martinis detto Venier, d'anni 62, fu rinvenuto morente in un lago di sangue sul suo letto. Abitava in via Gradenigo Sabbadini N. 5.

L'infelice rantolava ancora e si contorceva orribilmente. Fu subito mandato a chiamare un medico e prontamente fu sul luogo il dottor Ugo Chiaruttini che trovò sul morente tre ferite nello stomaco ed una alla metà del braccio sinistro.

Le ferite, inferte con violenza, erano prodotte con un acuminato coltello, di quelli che i macellai adoperano per scannare i capretti. Con quello il disgraziato si era reciso le vene al braccio sinistro, poi se lo era immerso per tre volte nel petto!

Portato all'ospedale, poco dopo il Martinis morì per l'emorragia che fu impossibile frenare.

Un caso tragico a Clauzetto

Lucia Zauneer di anni 37, maritata a certo Cescutti che ora è in Russia, avendo una illecita relazione, l'altro giorno partorì una bambina. La sciagurata per timore dello scandolo uccise la neonata, avvolgendola poi con stracci.

Ma volendo ella naturalmente nascondere il suo stato, non ebbe l'assistenza necessaria in questi casi e morì poco dopo aver compiuto il delitto.

Cronaca veronese
L'agitazione socialista

Ci scrivono da Verona 9:

A San Pietro di Morubio continua lo sciopero che prese proporzioni assai vaste e con carattere sedizioso.

Ad accrescere il tumulto giunsero a S. Pietro anche gli scioperanti di Bonavicina e formando una massa imponente, preceduti dalle loro bandiere girarono per le vie del paese gridando ed urlando. Chi si distingueva nelle grida era un gruppo di ragazze che gridavano queste parole testuali: *I siori i è tuti carapele e noaltri socialisti ghe cavaremo le buele* (budella).

Urlavano ancora:

Quando moro mi
no voi ne preti o frati
ma quatro socialisti
o quatro deputati

Questi versetti erano alternati coll'inno dei lavoratori. Il corteo era accompagnato dai Reali Carabinieri. Il Prefetto mandò sul luogo il delegato Todeschi; ma lo sciopero, data l'eccitazione degli animi, non accenna a terminare tanto presto.

NECROLOGIO

A Belluno la vecchia signora Giuseppina Colle Vedova De Lago, madre al Giudice di Tribunale D.r Giovanni e a Giuseppe, direttore di quella Banca Mutua Popolare.

— A Treviso la signora Sofia Martignon da 45 anni insegnante nelle scuole comunali femminili.

— Ad Ancona, il signor Francesco Mengoni, di anni 78. Fu buon patriotta.

ULTIMA ORA

Pel ministero della guerra

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Vuolsi che ieri l'ufficio di presidenza del Consiglio mandasse a Torino, a Zanardelli, il modulo consueto per il giuramento dei ministri; ciò accrediterebbe l'imminenza della nomina del ministro della guerra e la probabilità che sia nominato il generale Ottolenghi, che giorni sono domandò l'autorizzazione di recarsi a Torino a presenziare le feste.

D'altra parte tanto alla guerra che alla marina nulla fa credere che la nomina sia così vicina come si afferma.

Stasera si smentisce la eventualità che il generale Zanelli possa raccogliere la successione di Ponza. Ignoro se si sia realmente pensato a lui, ma confermo essere egli alienissimo dall'accettare, ed officiato declinerebbe la lusinghiera offerta.

I circoli militari vedrebbero volentieri il generale Tarditi ministro, ma se l'avvenire è indubbiamente per lui, non è arrivata ancora l'ora sua.

Le nuove questure e i titolari

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Col primo luglio saranno adunque create due nuove Questure dall'on. Giolitti, quella di Bari e quella di Ancona.

Esse saranno occupate dall'Ispettore Travaglini, segretario particolare di Giolitti e dal commissario di P. S. Poggioli, ora a Roma. Questi due nuovi questori furono promossi alla prima classe solo da tre mesi.

Un anarchico che voleva assassinare il principe Enrico?

Nuova York 9. — Si comunica da Lousville che ad un congresso tenutosi colà ieri l'altro dai direttori di polizia degli Stati Uniti, il capo della polizia di Chicago comunicò che poco prima dell'arrivo del principe Enrico di Prussia fu perquisita a Chicago l'abitazione di un anarchico pericoloso, il quale fu sorpreso in cantina mentre si esercitava a tirare con un revolver. L'anarchico fu subito arrestato e trattenuto in arresto, durante il soggiorno del principe in America.

Un romanziere americano
ucciso dal fratello

Parigi 9, ore 6 pom. — Dispacci giunti da New York dicono che il romanziere Paolo Ford, uno dei migliori scrittori americani, è stato ucciso oggi dal fratello che rivolse quindi l'arma omicida contro sè stesso.

La tragedia avvenne nella biblioteca del romanziere; questi stava seduto lavorando quando il fratello entrò e gli chiese del denaro. Il romanziere rispose con un rifiuto e allora il fratello estrasse una rivoltella e sparò a bruciapelo.

La signora Ford — una giovane bellissima che stava al piano superiore — accorse alla detonazione e non potè che raccogliere l'ultima parola del marito. La signora ne ebbe una tale scossa, che i medici temono che abbia ad impazzire.

Il romanziere aveva soltanto quarant'anni; era figlio del direttore della *Tribuna* di New York e godeva la migliore riputazione letteraria in tutta l'America.

In Cina

Berlino 9, ore 3 pom. — Il *Wolff Bureau* ha da Hong Kong: Le notizie relative ai torbidi nel sud del Cili sono migliori; non trattasi affatto di movimento contro gli stranieri, simile all'insurrezione dei *boxers*, tuttavia qualche violenza venne compiuta contro i missionari, ma in distretti ben limitati. Le prime notizie erano esagerate, benchè le truppe regolari cinesi subissero una disfatta. Non esiste alcun dubbio che queste riusciranno ad arrestare il movimento di insurrezione nel Kuangsi e nel Kuangtung; la situazione è considerata con calma, però i circoli francesi di Canton non sono senza inquietudine.

Nuova agitazione a Malta

Malta 9. — Il governatore aveva costituito un comitato per i festeggiamenti dell'incoronazione di Re Edoardo; molti del comitato però rifiutarono l'incarico protestando contro l'oppressione politica. I deputati inoltre dichiararono di respingere il credito per tale spesa.

Le ultime notizie
sulla catastrofe di Saint Pierre di Martinica

Parigi 9, ore 9 pom. — In seguito alle gravi notizie giungenti dalla Martinica sul disastro di Saint Pierre, il ministro Decrais, che si trovava a Merignac, è ritornato stasera a Parigi.

Ignoransi ancora l'entità dei danni e il numero delle vittime, nonchè i particolari della catastrofe, essendo interrotto il cavo telegrafico. Attendonsi ansiosamente le notizie che recherà l'incrociatore *Suchet* quando ritornerà dalla Martinica, fra circa 24 ore.

Anche a Saint Vincent, il vulcano creduto spento mostra segni di attività; la popolazione è fuggita terrorizzata.

Dispacci ufficiali giunti al ministero delle colonie confermano che Saint Pierre è stata distrutta da una pioggia di fuoco. L'incrociatore *Suchet* potè raccogliere soltanto pochi feriti.

Alla caccia degli Humbert

Parigi 9 ore 9 pom. — Annunziasi che si è spiccato mandato di cattura contro i coniugi Humbert e contro la signorina Aurignac, che si sarebbero rifugiati in Inghilterra.

La polizia ha inviato agenti a ricercarli.

Epilogo del dramma di Roccabruna

Nizza 9 ore 9 pom. — La Corte d'Assise ha assolto penalmente l'Orsini, che durante una seduta consigliare a Cabbe-Roquebrune uccise a revolverate il sindaco Brasiliano e il vice-sindaco Syand, condannandolo al pagamento di 2000 franchi per danni verso la vedova Syand e a 500 franchi verso la famiglia Bresiliano.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 maggio a L. 102 04

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 all'8 maggio 1903 è fissato in L. 102.15.

Listini Borse
Venezia 9 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	681 —	— —
» » Veneta	206 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	190 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	119 —	— —
Az. Acciaierie Terni vol. nom. L. 500	1800 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 140	— —	— —
» » Bagni Lido	106 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	502 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500.— a 500.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 40	125 50	— —	— —	4 —
Francia	101 97 1/2	102 05	— —	— —	3 —
Belgio	101 85	101 95	— —	— —	3 —
Londra	25 69	25 71	25 49	25 51	3 1/2
Svizzera	101 65	101 75	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 80	106 90	— —	— —	4 —
Banconote	105 80	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 3 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,54 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. 70,51 — Agosto 71,40 — ottobre 71 08 — futuro marzo 1903 L. 73,71

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,72 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. 68,72 — agosto 69.13 ottobre 69.63 — futuro marzo 1903 L. 71,86

New York 8 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 80 1/8 — Cotoni Mercato facile — Maggio 9.25 — Luglio 9,18

Havre 7 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. —— Mercato ——
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 24 50 — 2 mesi dopo Fr. 35,25 — 4 mesi 35,75 — 8 mesi 36,75

New York 8 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 — Id su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 5/8 — Id. a New Orleans C. 9 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.16 — 3 mesi dopo corr C. 8,91 — 4 mesi C. 8,42 — 7 mesi C. 8,13 — Entrata cotoni nella giornata balle 12000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 9000 — Idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 3/4 — novembre — — Maggio 80 — — Luglio 80 1/4 — Settembre D. 78 3/4 Dicembre 80 1/4 — Granone disp. 66 3/4 — Farine extrast. D. 2.90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — Idem pel mese corr 4.90 — Idem mese prossimo 4.95 — 2 mesi dopo il corr. 5,— — Idem 3 mesi 5 10 — Idem 4 mesi 5.25 — Idem 6 mesi 5,40 — Idem — mesi 5.35— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — So Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi ——

Borse italiane ed estere

Torino 9	
Rend. italiana 5 0/0	103 72
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 50
» 4 1/2 0/0	110 30
» Banca d'Italia	910 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	161 —
» Banca commerc.	682 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	654 —
» Ferrov. Sicule	664 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 25
» Vitt Em.	364 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 —
Red. cam. franc.	102 10
» » Svizzera	101 75
» » Londra	25 73
» » Germania	125 80
Milano 9	
Rend. ital. cont	103 73
Rendita fine	103 97
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	909 —
Banca comm	682 70
Credito italiano	501 —
Ferrov. Merid.	654 50
Ferrov. Mediter.	454 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	330 —
Edison	475 —
Terni	1746 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1430 —
Cotonificio Cantoni	506 —
» Costruzioni Ven	81 —
Obbl. Merid.	334 —
» nuove 3 0/0	339 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 25
Austria	106 90
Francia a vista	102 02
Londra a vista	25 71
Berlino a vista	125 45
Svizzera	101 62 1/2
Cotonif. veneziano	192 —
Genova 9	
Rendita ital. 5 0/0	102 98
» » 4 1/2 0/0	104 05
Az. Banca Italia	908 —
Banca Commerc.	681 50
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	633 50
» Medit.	453 —
Navig. Generale	435 50
Raffineria Zuccheri	330 —
Cambio vista sc. Fr.	102 03
» » Londra	25 71
» » Germania	125 40
» » Svizzera	101 66
Firenze 9	
Rend. ital. 5 0/0	104 02
» 4 1/2 0/0	110 37
Londra 3 mesi	25 51
Francia a vista	102 05
Berlino a vista	125 40
Meridionali	654 —
Mediterranee	453 30
Banca d'Italia	908 —

Berlino	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 10
Rendita It. contanti	101 80
» fine	101 80
Cons. prussiano 3 1/2	101 70
Rendita turca 1 0/0	26 25
Obbl. ferr. It 3 0/0	66 70
Id. meridionali	66 30
Id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	126 73
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca rassi cont.	216 10

Parigi chiusura	7	9
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 17	101 15
» 3 1/2 0/0	102 97	102 02
Rend. It. 5 0/0	102 05	101 95
Ca. L vis.	25 191	25 191.2
Cons. 2 3/4	93 1/8	93 1/4
Obbl. lomb.	312 —	309 —
Camb. su Italia	2 0/0	2 0/0
R. turc. (serie D)	26 20	26 22
Banca Parigi	1027 —	1031 —
Tunis nuove	495 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 60	109 75
R. ung. 4 0/0	103 90	103 20
» sup. est. 4 0/0	79 27	79 45
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	566	564
Arg. fine	86 —	87 —
Credito fond.	735	725 —
Azioni Suez	3092	3093 —
Lotti turchi	113 50	113 25
Fer. mer. ter	— —	610 —
Russo 1891	84 45	84 40
Porto 3 0/0	29 10	29 12
Banca francese	— —	— —

Vienna 9	
Credito austriaco	671 75
Lombardo	— —
Banca Anglo-austriaca	273 50
Austriache	664 25
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 57
Cambio su Londra	240 60
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	547 —
Rendita austriaca oro	120 60
Rendita ungherese	97 65
Banca paesi aust.	496 —
Londra 9	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/4
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	78 3/4
» turca nuova	25 5/8
Egiziano nuovo	107 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	23 3/4

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 26,80 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 30.

Spiriti — merc. fermo pr. rialzo pel corr 18,— — Pross mo 18 25 Luglio-Agosto 28 75 — 4 mesi ultimi 29,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17,75 — Zucchero raffinato 95.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pesante — Disponib 21 62 Pel corr. 21,62 — Luglio-Agosto 12,— — 4 mesi da Ottobre 22,62

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22 — — Prossimo 22,10 — Luglio-Agosto 21 40 — 4 mesi ultimi 20,30

Anversa 9 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/8

Magdeburgo 9 — Zucchero barbab. 6,41 merc. sost.

Marsiglia 9 Frumento Mercato calmo prezzi invariati

Arrivi della giornata q.li 72575 — Vendite della giornata q.li 1000

Vendita consegnare q.li —

Ghirka Odessa M. 25 peso 122.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 8 — Frumento manca il genere — Segala Lire 14.50 media per quint. — Avena da —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da 10.— a 12.— per quint. — da semina 15,— a 20,— — Granoturco giallo per ett. da 10.80 a 12 — — Estero da 11.— a —.— — Bianco nostrano —.— a 11,40 — Sorgo rosso da 6,25 a 6.50 — Fagiuoli di Montagna I qual. —.— a —.— — Crusca di frumento —.— —.— — Farina gialla — Remoli I qualità —.— Buoi da macello da L. 112.— a 120.— Vacche 100,— a 110,— Vitelli 85,— a 95.— per quint. — Maiali di mezza età da L. — a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da 105,— media — Castrati L. 95,— media.

I prezzi dei grani sono stazionari e con pochi affari.

Animali: sostenuti i prezzi e buoni affari, in speciale pei vitelli da macello.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 8 e 9 maggio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 9 — Nati-morti 5 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 23

Matrimoni — De Sandee Achille portalettere celibe con Gentilini Teresa casalinga nubile, celebrato a Vittorio il 25 aprile 1902 — Gonella Antonio rimessaio con Venturini Genovefla casalinga celibi Capitano Vincenzo fattorino privato con Pitteri Amelia, casalinga, celibi.

Decessi — Ionitto Luigia d'anni 18 nubile casalinga — Vigo Giovanni Alessandro d'anni 70 coniugato R. Pensionato, Venezia. Sperandio Borini Luigia d'anni 78 vedova casagalinga di Vittorio — Ferrarin Zennaro Anna Maria d'anni 71 vedova r. pesionata di Venezia — Mora Andrea d'anni 78 coniugato burchiaio, Venezia. Verneda Enrico d'anni 71 vedovo agente, Venezia — De Boni Bortolo d'anni 69 vedovo rigattiere di Padova, Ferraresso Giuseppe di anni 50 coniugato agente, di Padova.

Decessi fuori del Comune — Millin Nicolò d'anni 35 possidente celibe, decesso a Valeggio sul Mincio.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Comunicati a pagamento

Il padre D.r Girolamo Levi, la madre Matilde Guastalla Levi, le sorelle Augusta Levi Ravà e Virginia Levi Montebarocci, i cognati Ettore Ravà e Alessandro Montebarocci e i congiunti tutti annunciano col cuore straziato la morte del loro adoratissimo

Dott. AMEDEO LEVI

avvenuta ieri alle ore 6.30.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 11 corrente alle ore 16 partendo dalla casa del defunto SS. Apostoli, Calle dei Proverbi N. 4561. Si prega di non mandare torcie. La presente serve di partecipazione personale. Non si ricevono visite.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Direttore della Società dei bagni di Lido partecipano col più profondo dolore la perdita stamane avvenuta dell'egregio Sig.r

Dott. AMEDEO LEVI

da molti anni benemerito e zelante Direttore sanitario degli Stabilimenti balneari del Lido.

Venezia 9 maggio 1902.

Amedeo dott. Levi
non è più!

Pareva che i voti fraterni di mille cuori, che le fervide preci di tanti poveretti da Lui, con sapiente amorevolezza soccorsi, avessero stornato tanta jattura, ma, ahime, fu vana crudele lusinga, trionfò Morte!

La mente inorridisce, sanguina il cuore, mentre la mano convulsa tenta e non riesce a tessere degnamente il di Lui elogio. — Ma più che le lodi da cui, modesto, rifuggiva, non Gli sarà gradito omaggio una lacrima sincera che si unisca a quelle amarissime degli sventurati Suoi cari, pei quali aveva tenerezze squisite, edificanti? Sì, Spirito benedetto, io lo sento, è questo l'omaggio a Te più gradito, lo è ogni parola, ogni atto che miri ad attenuare il loro strazio la desolazione del povero padre Tuo che, più degli altri conscio del grave Tuo stato, vedeva appressarsi inesorabile la fine dell'adorato figlio, suo conforto, suo vanto.

Oh, è per Te he essi non sgradiranno il devoto compianto che li circonda; è per la pace Tua che si aiuteranno a vicenda per sopportare questa terribile immane sciagura. *il cugino A. Ancona.*

I figli, la nuora, la cognata ed i nipoti del compianto

COSTANTE ANDRETTA

riconoscenti ringraziano le Autorità, gli amici e tutti coloro che vollero rendere più imponente e solenne la dimostrazione di affetto al loro carissimo Estinto e chiedono venia delle involontarie ommissioni avvenute nella luttuosa circostanza.

Caselle d'Altivole, 8 Maggio 1902.

VALE
ALLA BENEDETTA MEMORIA
DI
AMEDEO LEVI
CHE
LA FAMIGLIA - GLI AMICI - LA SCIENZA
HANNO IERI CRUDELMENTE PERDUTO
E. J.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Mio povero Maurizio, sarete dunque incorreggibile, esclamò Fabrègues, non è il passato ma l'avvenire che si deve guardare... Oh! per Dio, io, che vi predico il coraggio, aggiunse tristamente, spesso provo pure crisi di abbattimento. Vi sono istanti, lo so, in cui si è stanchi della lotta, in cui tutto sembrando disperato, sembra non rimanere che abbandonarsi ala sorte avversa... Mancano le forze per reagire.

— Vi fu un silenzio: poi, Antonio, vedendo innanzi a Maurizio la lettera aperta, riprese:

— Vi disturbo forse?... cominciavate a scrivere?

— No, rileggevo soltanto la lettera ricevuta questa mane.

— Dalla Rouvière?

— Sì.

— E stanno *tutti* bene?

— Non *stanno* male, disse sorridendo Barnissol. Si è soltanto alquanto preoccupati... Indovinate per chi!

Fabrègues si turbò.

— E' la signorina Nicoletta che vi scrive? egli chiese.

— Precisamente lei... otto grandi pagine.

— No, non indovino, riprese Antonio.

— Voi, amico mio, voi, nè più nè meno siete l'oggetto delle preoccupazioni di mia cugina.

Fabrègues impallidì e volle parlare ma la voce gli si strozzò in gola.

— Nicoletta ha veduto qualcheduno che vi ha incontrato, pare poco tempo addietro in S. Francisco, continuò Barnissol, ed il pensiero che un giorno potremmo trovarci a fronte la tormenta crudelmente. Ecco, non è vero di che rendervi felice?

Che scaltra donnetta la mia piccola cugina! Per me essa sa perfettamente che siamo qui assieme e se mi lancia questa insinuazione è soltanto perchè io ve lo dica.

Nello stesso tempo, Maurizio fissava il suo acuto sguardo sopra Antonio; ma questi non scosse ciglio e domandò:

— Mai le avete parlato di me?

— Mai, lo confesso, alla sua volta confuso rispose Barnissol.

— Come potrebbe, quindi, essa conoscere il mio ritiro? Oh! le ho, in tre anni, scritto, certamente, un centinaio di volte... ma tutte le mie lettere sono ancora qui.

— Via! mostratemele un poco se non vi è indiscrezione, esclamò Maurizio con un movimento d'inconsiderata curiosità.

— No, non posso: sono secreti che nessuno deve penetrare. Ho troppo detto: vi prego dimenticarlo.

— Come volete, mio caro... Vi chiedo anzi mille scuse, se vi ho offeso. Ma siate sicuro che la mia domanda era ispirata dall'affetto che ho per voi e dal desiderio di esservi utile. Questo secreto che voi mi nascondete, il mio cuore non l'avrebbe mai rivelato, se non — chi può prevedere l'avenire? — per aiutarsi ad ottenere la felicità da voi agognata.

— Sarebbe egli possibile! gridò Fabrègues il cui volto prese una espressione di tenera confidenza.

— Ve lo giuro.

Antonio sospirò con sollievo.

— Non speravo, riprese, trovare in voi un appoggio; mi era sembrato vedere il contrario...

Si tacque, esitò un secondo, poi, spinto da quel bisogno istintivo che hanno tutti gl'innamorati di raccontare le loro pene a quelli che mostrano comprenderle, uscì, scese nella sua stanza e ne ritornò subito con un pacco di lettere che gettò sulla tavola.

— Ecco, disse, il giornale in cui, ogni domenica, dopo la mia partenza da Marsiglia, mai ho mancato di scrivere la mia vita, le mie sofferenze e le mie speranze.

— No, rispose Maurizio, rilegando il pacco, io non voglio che il mio sguardo profani queste righe sulle quali ha sanguinato il vostro cuore... Sarebbe una inutile profanazione, che mi apprenderebbe che io non sappia di già? mi basta la vostra fiducia, mio caro Antonio.

Ma questi era arrivato al punto in cui l'animo suo malgrado deve espandersi, in cui una confidenza soffocata diviene un peso opprimente.

Prese le lettere una ad una e si pose a scorrerle, leggendo ad alta voce i periodi che gli sembravano più adatti a far meglio comprendere la sua orribile esistenza in quei tre anni.

— Oh! oh! pensava Barnissol, se la signora Maurès lo udisse saprebbe certamente a che attenersi.

Maurizio aveva avvolta una sigaretta e seduto gravemente, le gambe incrociate, batteva la punta del suo stivale mostrando ascoltare; ma in fondo i cerchi di fumo azzurro che gettava alla volta, leggeri e che a poco a poco svanivano nell'aria l'assorbivano almeno altrettanto.

Mollemente sdraiato sulla sedia, sorrideva a qualche piacevole combinazione.

— Voi pensate? — disse Antonio che aprì gli occhi meravigliosi ove brillavano le lagrime della gioia.

— Certo. Dopo la vostra partenza le cose mutarono completamente. Mio zio ha riconosciuto che la sua opinione su voi era falsa, che aveva avuto torto di licenziarvi. Vi assicuro che oggi è meravigliosamente disposto in vostro favore.

— Oh! mio Dio, se fosse vero!

— Soltanto, continuò Maurizio, debbo avvertirvi che ritornando in Francia dovreste subire un terribile assalto.

— Che cosa? — chiese Fabrègues che non comprendeva.

— E' molto semplice, ma nello stesso tempo molto complicato. Ecco in due parole di che si tratta:

Nella stessa notte in cui lasciaste il paese, in Maussanne fu commesso un delitto: si tentò assassinare la signora di Sauvière per rubarla.

L'opinione pubblica ha accusato voi autore di quell'attentato: la giustizia, ciecamente, ha seguito l'opinione pubblica.

Eravate stato veduto, sembra, in quella sera nelle vicinanze di Maussanne, stravolto. Godevate già di una cattiva riputazione: poltrone, vizioso, sempre a caccia di danaro per soddisfare i vostri capricci.

In breve, riavvicinate tutte queste circostanze, commentate dalle cattive lingue, eravate designato come il colpevole e si facevano su voi pesare gravi indizi: che la vostra assenza corroborò.

Sicchè, adesso siete sotto mandato di arresto, il quale non ha avuto esecuzione soltanto perchè siete sfuggito alle ricerche della polizia.

Fabrègues era così atterrito da quella rivelazione che per un bel pezzo rimase senza poter rispondere.

— Ma è una cosa stupida, assurda, disse finalmente, lasciandosi cadere sopra una sedia. Non si accusa di un delitto una persona sopra apparenze così futili... Ancorchè fossi passato a Maussanne quella sera, non sarebbe una ragione, perchè avessi avuto l'intenzione di assassinare la signora di Sauvière. Ma dunque non si può allontanarsi, adesso, senza assumere la responsabilità dei delitti commessi nella regione, nel giorno dell'allontanamento.

(*Continua*)

Fitti

Vendite

Diversi

Anno CLX — 1902 Domenica 11 Maggio N. 128

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso
Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza ... — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. ... — NAPOLI, Via ... — PADOVA, Via Spirito Santo ... — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola ... Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO

L'IMMANE CATASTROFE DELLA MARTINICA

Quarantamila vittime!

I particolari che giungono dalle colonie francesi delle Piccole Antille sull'immane catastrofe di Saint-Pierre non fanno che accrescere l'impressione già provata alle prime notizie.

Abbiamo dato già ieri larghe notizie sulla ubicazione dell'isola della Martinica dove accadde l'eruzione che distrusse la città e fece tante migliaia di vittime, e sulle condizioni climatologiche e di produzione della località.

Diamo oggi il seguente semplice schizzo a linee perchè i lettori si facciano una più precisa idea della posizione geografica di quella isoletta dell'Atlantico, divenuta ad un tratto, nella sua parte più abitata un immenso, fumante carnaio.



Aggiungiamo a quanto detto ieri che il porto di S. Pierre non era protetto che da qualche fortino insignificante. La sua rada, del resto, non le permetteva di essere città fortificata. La baja di Saint Pierre era visitata regolarmente da navi francesi ed inglesi. La città possiedeva numerosi depositi di carbone. Essa era congiunta a Fort de France per un giornaliero servizio di battelli e per un telegrafo, la sola linea telegrafica della Martinica, lunga 32 chilometri.

Adossata a montagne spoglie di ogni vegetazione, la città s'estendeva da S. SE. a N. NO. nello spazio chiuso compreso fra esse e il mare. Ella formava così una mezzaluna di cui la punta S. era la più alta. Era nel segmento più avvicinato di questa punta che sorgeva la parte della città chiamata il *Monillage* separata dall'altra parte, detta il *Forte*, dalla riviera *Roxelane*. I quartieri costruiti fra i monti e il mare erano poco salubri, la città alta occupava una posizione molto più sana.

Un ampio piano inclinato, di cui l'altezza da 70 a 100 metri è contiguo alla città, lascia giungere senza ostacoli i venti alizei. Qui le abitazioni si estendevano liberamente dai due lati della riviera Roxelane nella valle detta il Parnaso, mentre sulla riva dritta della riviera le case sorgevano sul declivio della collina per formare il quartiere del *Forte*.

Risalendo la Roxelane sino a Treponti si incontravano delle belle piccole case di campagna e delle ville eleganti, dove si godeva una temperatura più fresca. Le vie di Saint Pierre erano selciate. Le case in legno erano un'eccezione: le abitazioni erano quasi tutte di due piani e molte di tre. La città era abbondantemente provvista d'acqua; oltre alla Roxelana, la sorgente Morestin, a 272 metri d'altezza, forniva l'acqua potabile. Il giardino delle piante era indubitatamente, il più bello delle Antille.

Le prime notizie sulle vittime

Parigi 10. — I giornali dicono che la catastrofe immane non può venir paragonata che a quella che distrusse Ercolano e Pompei. Numerosi proprietari di piantagioni nella Martinica, parenti di impiegati coloniali e rappresentanti di case di commercio a Saint-Pierre si sono rivolti ai Ministeri della marina e delle colonie per avere particolari circa la catastrofe. Però finroa il Governo non ha ricevuto che il dispaccio del comandante dell'incrociatore *Suchet*.

Il proprietario di piantagioni Bougenot, qui dimorante, ha ricevuto dal suo rappresentante Liettier da Fort-de-France un dispaccio annunciante che egli si voleva recare a Saint-Pierre, ma che non potè sbarcare colà perchè la costa era coperta di cenere e la città avvolta in un nembo di polvere. Si teme che il governatore della Martinica, Montlet, ed il senatore Knight si trovino fra le vittime. Fra i pochi salvati si trovano il procuratore generale di Saint-Pierre, Trillard, e la sua famiglia.

Parigi 10. — Il comandante del *Suchet* telegrafa al ministro della marina da Pointe à Pitre senza data che ieri, verso le otto, il vulcano proiettò una massa considerevole di fumo e terra. Subito dopo lanciò una tromba di fuoco istantaneamente su tutta la città che andò in fiamme. Le navi furono disalberate e incendiate. La pioggia di pietre durò un quarto d'ora.

Secondo alcune persone provenienti dalle navi non vedevansi esseri viventi in città, ove era impossibile penetrare. Numerosi cadaveri si ve-

Parigi 10. — Il ministero delle Colonie non possiede ancora nessuna indicazione sui nomi delle vittime di Saint Pierre.

Il ministero ricevette dal governatore della Guadalupa un telegramma annunziante solamente che una trentina di persone provenienti da battelli furono raccolte a Saint Pierre dal *Suchet;* tutto induce a credere che il governatore Montet, il colonnello Gerbault e le loro mogli perirono.

Si mandarono tutti i soccorsi disponibili da tutte le parti.

La signora Knight ricevette da suo marito senatore, un dispaccio annunziante essere sfuggito alla catastrofe. Secondo questo dispaccio il sobborgo di Norme Rouge sarebbe salvo. Sperasi che molte persone vi si siano rifugiate.
dono presso le banchine.

Navi italiane distrutte

Un giornalista marsigliese fece una inchiesta per conoscere quali velieri marsigliesi si trovavano a Saint-Pierre al momento della eruzione. Ne risultò che eranvi anche la *Clementina*, la *Restituta*, la *Cara Maria di Pompei*, la *Madre* e la *Pozzarolla* tutte navi italiane ma noleggiate da case marsigliesi. Inoltre il veliero norvegese *Smart*.

Londra 10. — Un dispaccio del *Lloyd* da Santa Lucia annunzia che nel disastro di Saint Pierre, fra le navi distrutte, vi è una barca italiana.

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* dice che nella rada di Saint Pierre trovavansi le navi italiane *Teresa Lovico* (capitano Terrera) *Orsolina* (capitano Scarpa). A Lamentre *Sacro Cuore* di Pompei, a Guadalupa *Clementina* e *Concettina*. Se ne ignora la sorte. A Saint Pierre trovavasi anche il *Nord America*. Un dispaccio dalla Martinica annunziava mercoledì la partenza dell'*Orsolina*.

Terribili particolari

New York 10. — Il comandante dell'incrociatore francese *Suchet*, annunzia che giovedì nel pomeriggio Saint Pierre fu interamente coperta dalle fiamme. Tentò salvare una trentina di persone, più o meno gravemente ustionate sulle navi del porto, e inviò ufficiali a terra per ricercare i superstiti, ma non fu possibile penetrare nella città. Videro sui *quais*, mucchi di cadaveri e credono che nessun abitante sia sfuggito alla catastrofe. Il governatore della colonia e la sua Casa militare probabilmente trovansi fra i morti.

Apprendesi da Saint-Thomas che la nave *Suchet* giunta stamane a Point Capitre e il vapore *Esi* pure stamane è giunto a Santa Lucia. Passò iersera a 5 miglia al largo di Saint Pierre, ma nondimeno venne ricoperto di cenere. Tenebre impenetrabili avvolgevano la città. Vi si è inviata una scialuppa in ricognizione, assai vicino alla spiaggia ma essa non potè scorgere alcun segno di esseri viventi. Non vide che fiamme e la nave inglese *Rorema* scoppiare e sprofondare.

Il capitano del *Roddam* trovasi all'ospedale di Santa Lucia. Tutti gli ufficiali e quasi tutto l'equipaggio del *Roddam* sono morti ovvero morenti. Il commissario e 10 uomini che vollero saltare in mare perirono.

Il *Roddam* era arrivato a Santa Lucia ieri nel pomeriggio da Saint Pierre senza catene e senza ancora, ridotto quasi a carcassa.

I superstiti raccontano terribili particolari della catastrofe, rilevando la spaventosa rapidità con la quale essa s svolse. Il *Roddam* potè salvarsi a stento, sfuggendo a mala pena alla pioggia di fuoco, che tutto bruciava.

Uno stagno largo 150 metri fu invaso dalla lava; le acque allagarono le rovine della città distrutta.

Quarantamila vittime!

Secondo un dispaccio da Saint Thomas, calcolasi 40,000 le vittime della catastrofe di Saint-Pierre.

I prrovvedimenti in Francia

Parigi 10. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet per esaminare le misure da prendersi circa il disastro della Martinica. Il ministro delle colonie Decrais ha comunicato le ultime notizie ricevute. Saint Pierre è indubbiamente distrutta. Un funzionario del ministero si imbarcherà domani a Brest sopra una nave dello Stato portando per primo soccorso 500.000 franchi.

Il ministro della marina ha telegrafato per fermare il *Suchet* dovente recarsi a Washington, per ricondurre alla Martinica altra nave dello Stato.

Si inviarono tutte le autorizzazioni necessarie alla Guadalupa per fare le spese necessarie ai trasporti ed ai vettovagliamenti.

Il Consiglio decise, che, in segno di lutto, gli edifici pubblici issino per tre giorni la bandiera a mezz'asta. Infine il ministro delle colonie fu incaricato di telegrafare al segretario generale della Martinica, partecipandogli il dolore della intera nazione pel nuovo disastro colpente una delle sue più antiche colonie.

Condoglianze

Ci telegrafano da Parigi 10 maggio sera:

Il governo italiano ha incaricato l'ambasciatore Tornielli di manifestare al governo francese i suoi sentimenti di dolorosa simpatia e viva condoglianza, pel disastro che ha colpito San Pietro della Martinica.

Londra 10. — I giornali pubblicano lunghi articoli sulla distruzione di Saint Pierre ed esprimono la parte che essi prendono al lutto della Francia.

Altre notizie e altre rovine

Parigi 10. — L'*Eclair* pubblica una intervista con un creolo della Martinica, abitante a Parigi, il quale dice che la distruzione di Saint Pierre rappresenta la rovina della Martinica, essendone il centro commerciale.

Londra 9. — Il *Colonial Office* ha ricevuto la conferma della eruzione vulcanica nelle Antille, specialmente a San Vincenzo. Ma sembra che la più importante sia stata quella della Martinica. Mancano particolari e le prime notizie sicure si avranno non prima di 48 ore dalle navi partite per Santa Lucia.

I giornali pubblicano un dispaccio da New York dicente che nella Guadalupa regna la massima costernazione, temendosi una catastrofe.

Parigi 10. — Il ministero delle colonie ha ricevuto un dispaccio alle ore due di notte dicente soltanto che la città Fort des France è intatta. Il dispaccio è firmato Montet governatore della Martinica. Questi dunque sarebbe salvo.

Washington 10. — Il Console degli Stati Uniti da Pointe-a-Pitre telegrafa che tutti gli abitanti di Saint Pierre salvo una quindicina sono periti; 18 navi vennero inghiottite dal mare con tutto l'equipaggio.

Un dispaccio da Saint Jean de Portorico dice che uno steamer giunto a Dominique proveniente dalla Martinica conferma che perirono circa 40 mila persone.

Parigi 10. — Il *Figaro* ha da Londra che non soltanto Saint Pierre ma tutti i distretti suburbani rimasero distrutti. Lo stesso dispaccio dice che durante tre minuti il cratere del monte Pelee ha vomitato blocchi di roccie.

Wingstown 10. — Secondo un dispaccio da San Thomas l'eruzione incominciò il 3 maggio. La città, coperta di cenere, appariva dal mare come fra la nebbia. Le colate di lava continuarono fino al sette maggio. La nave inglese *Indefagible* è partita per San Vincenzo il cui vulcano è in attività.

Parigi 10. — Il *Journal* ha intervistato Lapparent presidente della società geologica di Francia sulla causa della catastrofe. Secondo lo scienziato l'esplosione fece saltare in aria una parte del camino del cratere portando in aria pietre e lava incandescenti, sotto le quali tutto rimase seppellito. Il terremoto recentemente risentito in Ispagna non ha alcuna correlazione col movimento sotterraneo delle Antille.

Londra 10. — Il *Daily Mail* ha dalla Giamaica che il vapore *Roraima* fu inghiottito da un'onda colossale prodotta dal terremoto. Il solo vapore rimasto salvo è il *Roddam* che lasciò Saint Pierre sotto una terribile pioggia di lava. I superstiti dicono che la catastrofe di Saint Pierre ricorda la distruzione di Pompei.

La Barbade 10. — L'eruzione vulcanica di San Vincenzo copre di cenere le strade e le case. Sulle strade vi sono già parecchi centimetri di cenere. L'eruzione continua. La distanza tra La Barbada e San Vincenzo è di 150 chilometri.

Londra 10. — Il *Colonial Office* ricevette stamane dal governatore di Barbados il seguente telegramma: Montagna Souffriere presso Saint Vincent è entrata ieri violentemente in eruzione. Odonsi rumori simili a spari di artiglieria in tutta l'isola di Barbados. Alle tre pomeridiane ha regnato completa oscurità. Il tuono era accompagnato da costante pioggia durata fino a notte. Barbados è coperta da fitto strato di polvere. Telegrafasi ai governatori delle principali isole perchè approntino i soccorsi.

Parigi 10. — Il ministro delle colonie ha ricevuto dal segretario generale alla Martinica un dispaccio da Fort-de-France in data di ieri confermante la distruzine completa di Saint Pierre, lo sterminio della popolazione e la scomparsa del governatore generale Mouttet e di sua moglie. Sembra sempre più probabile che i figli di De Mouttet e quelli del senatore Knight siano salvi a Fort-de-France. E' incominciato lo sgombro di Saint Pierre; per quanto lo permettano le rovine tuttora fumanti, onde evitare l'epidemia, i cadaveri rinvenuti verranno cremati. I bastimenti trasportano a Fort-de-France la popolazione dei dintorni di Saint Pierre. Il segretario generale della Martinica ha assicurato i viveri per i superstiti e la cura dei feriti; l'incrociatore *Suchet* vettovaglia la Martinica con viveri che recasi a procurare alla Guadalupa.

LA MARTINICA

Un egregio nostro collaboratore, richiesto da noi di notizie sulla località dell'immensa catastrofe, cortesemente ci manda:

L'isola sfortunata, possiamo proprio chiamarla così, appartiene a quel semenzaio di terre vulcaniche le quali formano un arco ad est del Mar Caraibico, separandolo dall'Oceano Atlantico e più precisamente a quelle Piccole Antille che chiamansi Sopra Vento. E' strozzata nel mezzo da una specie di istmo e divisa quindi in due porzioni, di cui la settentrionale è la più importante perchè in essa trovansi i principali centri abitati.

Ma è proprio al nord che si erge quella terribile *Montagne Pelée* della cui eruzione tutti i giornali parlano in questi giorni ed alle sue falde, come le antiche Pompei ed Ercolano sotto il minaccioso Vesuvio, furono costruite le città di S. Pierre, Macuba e La Trinité, mentre più lontana trovasi la capitale dell'isola, Fort de France. Non è la prima volta che i disastri visitano la Martinica, oltre le eruzioni vulcaniche, essa ebbe frequenti e rovinosi terremoti, basti citare quelli del 1776. 1779, 1780, 1788 1813, 1817, 1823, 1829 ed a tanti flagelli possiamo aggiungere e uragani che strappano cannoni dagli affusti, la febbre gialla che imperversa ecc.

Eppure l'isola è popolata, anzi è la più importante colonia che possiede la Francia nelle Antille a motivo della sua prodigiosa fertilità. Una delle città sopra nominate ha dato il nome ad un eccellente tabacco, il *macubino*, ma la coltura di quella pianta è superata da quella della preziosa canna che dà vita a fabbriche produttrici di zucchero, rhum, tafia e melassa. E questa coltura non si arrestò nemmeno dinanzi ad un ostacolo che sembrava insuperabile perchè produceva maggiore mortalità delle eruzioni, dei terremoti o delle epidemie. Fra le canne si annida insidioso un serpente più formidabile di quelli a sonagli, chiamato dai francesi *ferro di lancia* per la forma del capo, e dai naturalisti trigonocefalo. Il morso del rettile è mortale, la sua fecondità spaventosa (una femmina può dare da cinquanta a sessanta piccoli per ogni volta), la sua audacia lo spinge a penetrare fin nelle case dell'uomo, ad entrare nel suo letto mentre dorme ed i coloni più volte avevano discusso se la lotta disuguale poteva durare o se doveva abbandonarsi un'isola che pareva maledetta. Ma fortunatamente le continue relazioni coll'Africa fecero conoscere certi uccelli di rapina che fanno una caccia ai serpenti, piombando loro addosso prima che questi possano difendersi ed i provvidenziali alleati furono introdotti nelle ricche Antille ove riuscirono a naturalizzarsi. Questi serpentari o sécretaires, come li chiamano i francesi per le penne che portano sulla nuca, fecero strage di trigonocefali e riuscirono a diminuirne il numero.

Ma la natura lotta incessantemente contro colui che vuole ad ogni costo esserne il sovrano ed ora una città giace sepolta ed una intera popolazione si è spenta. Ebbene, può prevedersi che una nuova Saint Pierre sorgerà sulle rovine dell'antica, come risorsero Lisbona in Portogallo, Riclamba nell'Equatore e nuovi abitanti sfideranno le forze misteriose che si annidano nelle viscere della Terra.

Davanti a questi fatti non è ridicolo preoccuparsi dell'urto delle comete, dello spegnersi del sole tra migliaia di anni, del diluvio antartico (*Gazz.* 24 novembre 1901) e di altri fenomeni che produrrebbero, a detta di certi dotti, il finimondo?

B.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Curagno tenente è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Fanteria — Gianni sottotenente del 6. bersaglieri è collocato in aspettativa per sospensione, Dallerba sottotenente già in aspettativa è dispensato dall'attivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento, Guiscardi capitano del sesto alpini è trasferito al 65. fanteria, Cantalamessa colonnello al l'82. è nominato comandante in secondo alla scuola centrale di tiro della fanteria.

Cavalleria — Pallavicino tenente colonnello è promosso colonnello, Bosatta e Aymonimo sottotenenti sono promossi tenenti, a Designo capitano nel *Genova* è concesso l'aumento sessennale.

Genio — Bassani capitano è dispensato dall'attivo servizio ed è inscritto nel ruolo della milizia territoriale.

Distretti — Maroni colonnello è collocato in posizione ausiliaria per età.

Veterinari — I capitani Moriaco e Lepri idem a domanda.

Ausiliaria — Il colonnello Maroni predetto richiamato in temporaneo servizio è mantenuto al comando del distretto di Foggia, il capitano Caponero in temporaneo servizio al sesto alpini è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

Territoriale — Merini tenente del sesto alpini, Donzellini sottotenente d'artiglieria del distretto di Padova, Mussa maggiore di cavalleria (riserva) del distretto di Padova sono chiamati a domanda in temporaneo servizio per giorni venticinque senza assegni e dovranno presentarsi a Roma il 15 corrente.

Per il 14 maggio il *Giornale militare* ordina l'invio in licenza illimitata in attesa di congedo i militari della classe 1880 a ferma biennale, provenienti dai rivedibili.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

L'aula è scarsamente popolata, ma abbastanza animata.

Presiede il vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle 2,5 pom.

Interrogazioni

NICCOLINI, sotto segretario ai lavori, risponde subito all'on. Aguglia che desidera avere notizie sul recente naufragio avvenuto ad Anzio e per sapere se crede dichiararlo porto di rifugio. Deve con dolore confermare le notizie relative ai gravi danni cagionati ad Anzio dal fortunale di ieri e che purtroppo perdura. In quanto alla domanda di dichiarare Anzio porto di rifugio si augura che si verifichino presto le condizioni necessarie per una tale classificazione.

Scagiona il governo dalle censure di negligenza circa la sorveglianza e la manutenzione del porto; assicura che l'escavazione del porto stesso sarà portata a maggiore profondità e saranno completate altre opere riconosciute necessarie.

NICCOLINI risponde altresì all'on. Donati sui danni avvenuti ieri a Civitavecchia.

Dà lettura dei telegrammi avuti che annunziano danni veramente ingenti. Il fortunale di ieri distrusse le opere recentemente costruite, le rimaste trovansi in condizioni disastrose; il porto è ora impraticabile; parecchie navi rimasero danneggiate; molti atti di valore furono compiuti e segnalati. Il governo ha manifestato la sua gratitudine agli intrepidi marinai dell'incrociatore *Etna* che si sono distinti. Furono inviati a Civitavecchia funzionari per accertare i danni ed appena la tempesta, che purtroppo perdura, sarà cessata e i rapporti saranno giunti al Ministero, saranno presi d'urgenza i necessari provvedimenti.

DONATI deplora vivamente che i lavori fatti nell'interesse dello Stato siano stati compiuti con molta negligenza. Confida che si abbiano per l'avvenire opere più solide e corrispondenti alle spese fatte.

NICCOLINI risponde subito anche all'on. Galuppi circa i provvedimenti che il Governo intende prendere per riparare ai gravi danni prodotti al porto di Civitavecchia dal grave fortunale che si abbattè su esso ieri e questa notte.

Non può ancora accertare la esatta entità dei danni; conferma che dopo la verificazione ordinata si provvederà con la massima sollecitudine.

TALAMO, sotto segretario alla giustizia, risponde all'on. Arturo Luzzatto che desidera sapere se creda che giovi al prestigio della giustizia la teatralità con la quale si svolge il processo Musolino alla Corte d'Assise di Lucca. Risponde in pari tempo ad un'analoga interrogazione dell'on. Luporini.

Sembrerebbe che il clamore che gli interroganti deplorano a proposito del processo di Lucca sia stato sollevato dall'autorità giudiziaria, ora essi sarebbero in completo errore se così ritenessero.

L'autorità giudiziaria rappresentata a Lucca da valorosi magistrati, come sono il presidente della Corte ed il procuratore del Re, ha operato con diligenza e prudenza alla preparazione del procedimento ed ha agito con somma abilità nello svolgimento del procedimento stesso. Se gli interroganti intendono lamentare il lusso di difensori e di periti deve osservare che nessuna disposizione di legge può ciò impedire.

Sono questi due i fattori del clamore nel processo di Lucca e cioè l'invasione dell'elemento locale con i suoi odi e con le sue simpatie e la soverchia pubblicità, veramente morbosa, data dalla stampa a tutti i particolari anche i più insignificanti di quel processo (*approvazioni*).

RONCHETTI, sotto segretario all'interno, deve osservare all'on. Luporini che il ministro dell'interno a proposito delle attribuzioni che gli spettano nel processo di Lucca ha dato le disposizioni più precise per evitare le morbose curiosità e le deplorevoli teatralità. Il Ministero dell'interno non mancherà mai al suo dovere (*benissimo*).

LUZZATTO non ha inteso con la sua interrogazione offendere la gentile popolazione della città di Lucca. Egli fece la sua domanda quando gli sembrò di vedere che il processo di Lucca anzichè dal presidente fosse diretto dal principale imputato.

Rende omaggio al contegno di un testimonio e di un egregio avvocato calabrese; ritiene che con la legge il governo possa evitare gli inconvenienti deplorati.

LUPORINI nota che la curiosità per il processo oltre che dalle cause indicate dal sotto segretario di Stato fu suscitata dapprima dalle lotte lungamente sostenute dall'imputato contro lo Stato, poi dall'importanza data alle perizie (*commenti*), dal lusso di forze spiegate per la traduzione e la custodia dell'imputato.

A questo lusso fa riscontro quello degli avvocati e dei corrispondenti. Queste le cause della lamentata teatralità, del tutto estranee alla povera città di Lucca (*ilarità, commenti*) che si mantiene calma e tranquilla nonostante le contrarie affermazioni fatte dal ministro dell'interno contro le quali altamente protesta.

Aggiunge che tutti gli anni il teatro di Lucca viene aperto a questo tempo (*rumori*).

Per la riscossione delle imposte

Si continua la discussione del disegno di legge sulle modificazioni alla legge per le riscossion delle imposte dirette.

FURNARI espone le ragioni per le quali avrebbe creduto più opportuno tornare all'antico sistema, facendo degli esattori tanti funzionarii dello Stato, rendendoli indipendenti dai piccoli interessi locali.

GALLUPPI richiama l'attenzione della Camera sulla disposizione censurata ieri, colla quale si stabilisce che contro i provvedimenti definitivi del prefetto in questa materia non si ammette il ricorso in via contenziosa alla IV sezione del Consiglio di Stato, ma solo il ricorso straordinario al Re.

Egli crede pienamente giustificata siffatta disposizione versandosi qui in materia affatto speciale nella quale, come per ragioni di ordine pubblico, si deroga a tutte le norme ordinarie della procedura esecutiva così ben può farsi per le stesse ragioni una eccezione alle normali procedure amministrative.

TRIPEPI trova inopportuno che si sopprima il ricorso contenzioso, e combatte in proposito le ragioni addotte dall'on. Galluppi, in ogni caso avrebbe ammesso che fosse abolito il ricorso ordinario, mantenendo quello alla quarta sezione tanto più che questo consesso ha dato sempre prove mirabili ed esemplari di dottrina e di indipendenza (*bene*).

Non crede che si possano escludere i contribuenti da quella giustizia amministrativa che è aperta a tutti i cittadini che si credano violati nei loro interessi, nè si possono opporre ragioni di speditezza perchè nulla vieta che si stabiliscano anche davanti alla quarta sezione procedure più rapide.

CARCANO, ministro delle finanze, dichiara che questo disegno di legge non è stato fatto esclusivamente nell'interesse fiscale ma si propone anche di rendere meno gravosa ai contribuenti la riscossione delle imposte dirette, a questo fine tendono quasi tutte le disposizioni proposte.

Perciò che riguarda l'abolizione del ricorso contenzioso contro i provvedimenti prefettizi, per non pregiudicare ora in alcun modo sì grave questione, come quella dell'ordinamento della giustizia amministrativa, non insiste in questa proposta (*benissimo, bravo*).

BRUNIALTI, relatore, poichè si è qui sollevato il dubbio che questa disposizione suoni sfiducia verso la IV sezione, così neppure la commissione vi insisterà (*benissimo*).

Interrogazioni

RONCHETTI, rispondendo all'on. Carlo Del Balzo circa il divieto di affissione in Iesi di un manifesto in onore di Antonio Fratti, dichiara che ancora non gli sono pervenute informazioni precise; ad ogni modo il permettere o vietare queste affissioni rientra nel potere esclusivo delle autorità di P. S. locale, la quale deve ispirarsi alle speciali circostanze di fatto. Ha motivo di ritenere che il delegato locale abbia agito nei limiti della legge.

DEL BALZO replica non soddisfatto.

La Camera non è in numero

Dovendosi votare a scrutinio segreto quattro disegni di legge, Del Balzo fa la chiama.

PRESIDENTE annunzia che pure oggi la Camera non è in numero. Il nome degli assenti senza congedo sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta termina alle 7 pom.

Lunedì seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

La Camera è stata abbastanza animata per le interrogazioni di Luzzatto e Luporini. Questi sforzandosi di fare dello spirito, anche a sproposito, parlò tra continua e generale ilarità.

Disse tuttavia talune cose buone deplorando specialmente il troppo rumore fatto intorno alla cattura di Musolino quasi che si fosse trattato di un avvenimento che salvò l'Italia, e l'apparato di forze per la sua traduzione quando Musolino fu scortato dall'ispettore generale delle carceri; fatti questi che provocarono il morboso ambiente attorno a lui onde l'eccitazione e la teatralità odierne.

Quando egli censurò la pubblicità data dalla stampa che esagera i minimi incidenti del processo, lo interruppe l'on. Carlo Del Balzo dicendo: Se tutti ricorriamo alla stampa! Siamo sinceri (*vivissima ilarità ed approvazioni*).

Brillante fu la discussione fra gli on. Galluppi e Tripepi circa la progettata disposizione che doveva sottrarre alla IV sezione del Consiglio di Stato i ricorsi dei contribuenti contro i supposti gravami degli esattori.

La difesa della disposizione da parte dell'on. Galluppi provocò la risposta arguta e felice dell'on. Tripepi, che in merito rilevò l'illiberalità del provvedimento e in fatto lamentò l'insurrezione dei consiglieri di Stato contro la IV Sezione che raccoglie il fiore del consesso e che onora l'amministrazione.

Le approvazioni vivissime dovettero riuscire amare all'on. Brunialti relatore e al Galluppi, entrambi consiglieri di Stato non appartenenti alla IV Sezione.

La dimostrazione di simpatia alla IV Sezione si rinnovò quando il ministro Carcano riconoscendo il valore delle ragioni dell'on. Tripepi e Perla dichiarò di abbandonare la disposizione contestata.

Del Balzo rispondendo in fine di seduta a Ronchetti ricordò che il sotto segretario all'interno non poteva ignorare l'esistenza del partito repubblicano italiano di cui i voti o l'astensione salvarono più volte il Ministero.

La frase provocò una prolungata ilarità che dovette riuscire poco gradita al Governò.

Tranne in questi momenti la seduta presentò uno scarso interesse. Continua lo sciopero dei deputati.

LA VENDITA DELL'"ITALIE,,

La *Patria* annunziando la vendita dell'*Italie* fatta dall'on. Sonnino, dice non esser confermato se il giornale sia acquistato dalla Banca franco-italiana, ultimamente formatasi a Parigi.

STRASCICHI DI UN DUELLO

Nel giornale di ieri abbiamo pubblicato il seguente dispaccio da Brescia tolto dall'*Avanti!*:

« Il tenente Verrone e il sottotenente Scandone dell'8. cavalleria di stanza a Brescia, che nel dicembre scorso eransi battuti alla spada con un combattimento durato circa due ore, ferendosi reciprocamente, sono stati ora condannati a 31 e 25 giorni di carcere rispettivamente, dal Pretore Botturini che con una moderna e coraggiosa sentenza ha condannato il medioevale e barbaro pregiudizio ».

A questa notizia noi avevamo fatto seguire alcune righe di commento che, per uno di quegli incidenti che purtroppo, non sono infrequenti nei giornali, invece non sono comparse sul foglio. Il criterio di chi legge avrà perfettamente compreso che mancava qualche cosa: la *Gazzetta* voleva anzi mettere in rilievo la solita tirata volgare del foglio socialista contro il duello, che va tanto maggiormente tenuto in onore ora, in cui le democrazie tendono ad abbassare tutto quello che forma spirito, slancio, coraggio individuale.

L'INAUGURAZIONE
dell'Esposizione di Torino
La cerimonia inaugurale

Ci telegrafano da Torino 10 maggio sera:

Il tempo, minaccioso nelle prime ore di stamane, più tardi si rasserenò.

La città è imbandierata.

Il Re e la Regina uscirono dalla reggia, alle ore 10; in vetture di gala, scortate dai corazzieri, si recarono ad inaugurare l'Esposizione internazionale d'arte decorativa, acclamati lungo il percorso dalla folla, che gremiva le vie, le piazze e le finestre.

Le truppe, schierate lungo il percorso, rendevano gli onori.

Giunti all'ingresso principale dell'Esposizione, i Sovrani furono ricevuti dai duchi d'Aosta, dalla principessa Letizia, dal Duca degli Abruzzi, dal conte di Torino, dai duchi di Genova, dal conte di Salemi, dai ministri Zanardelli, Giolitti, Balenzano e Nasi, dal Sindaco di Torino barone Casana, dal Comitato ordinatore dell'Esposizione, dagli onor. Saracco e Biancheri e dalle deputazioni del Parlamento.

Sul piazzale erano schierate le associazioni operaie con bandiere; all'entrata nella sala centrale, i Sovrani furono accolti da grandi applausi; la sala era gremita di invitati, fra cui si notavano molti senatori e deputati, i sindaci di Roma, Genova e Venezia il generale Marchand rappresentante di Loubet, i delegati dei governi esteri all'Esposizione, ed i consoli.

Parlò per primo il Duca d'Aosta il cui discorso fu interrotto frequentemente e coronato alla fine da applausi. Indi parlarono il sindaco Casana, il ministro Nasi ed il sindaco di Roma.

Terminati i discorsi il min. Nasi, a nome del Re, dichiarò aperta l'Esposizione. Poscia i Sovrani, accompagnati dai Principi, visitarono le varie sezioni nazionali ed estere, manifestando la propria soddisfazione e complimentando i delegati.

I Sovrani ritornarono alla reggia al tocco, vivamente acclamati.

L'esposizione si aprirà al pubblico domani.

Il discorso del Duca d'Aosta

Ecco il discorso del duca d'Aosta:

Maestà! Per la terza volta nel corso di pochi anni la città di Torino mostra col fatto ciò che possono le forti iniziative, quando le accompagni e le sorregga la coscienza del pubblico bene. Le mostre nazionali del 1884 e del 1898 furono il trionfo operaio italiano, furono il trionfo della potenza agricola e industriale del paese, il quale dopo aver compiuto l'opera della sua redenzione politica si accingeva animoso alla conquista del suo stato economico.

In mezzo a quelle manifestazioni che facevano battere d'orgoglio e di gioia ogni cuore italiano, due personalità, entrate ormai nel dominio della storia, emergevano liete e superbe di questa vittoria del lavoro, alla quale avevano potentemente collaborato: erano Umberto ed Amedeo di Savoia, il padre vostro, o Sire, ed il mio: anime gemelle che, avvinte da un nobilissimo legame di amore, vissero, come avevano vissuto i loro padri, degli affetti, delle gioie, delle vicende della vita, insomma, del popolo italiano.

Questo oggi, Sire, è un nuovo trionfo, il trionfo dell'arte, espressione più perfetta e più alta della civiltà di un popolo; e come già il padre vostro accoglieva sotto il suo patronato l'opera industriale ed agricola, Voi, Sire, ricevete oggi sotto gli alti auspici della sovranità questa nuova manifestazione di energia intellettuale, e così seguendo le orme paterne con viva soddisfazione io vi porgo l'omaggio di quella schiera di animosi i quali dell'opera grandiosa e bella che oggi si inaugura, concepirono arditi il disegno e con invincibile costanza seppero condurlo a termine.

A capo di essi, maestà, Voi vedete uno dei più strenui campioni della forte fibra piemontese, il valoroso veterano di tutte le lotte, Tommaso Villa, in cui il senno esperimentato dagli anni si congiunge ad una meravigliosa attività giovanile. La loro voce ha trovato un'eco di simpatia presso tutte le nazioni, le quali diedero oggi così una nuova prova del loro amore non mai smentito per questa nostra bella Italia, augusta madre di tutte le arti.

Fiamma divina, libera per sua essenza, l'arte, per progredire e continuare nell'ascenzione, altro non abbisogna che non venire inceppata. La libertà, cioè l'affrancarsi dalle tradizioni, è appunto la caratteristica di questa nuova arte di cui salutiamo oggi la prima manifestazione nazionale.

Atto quindi di un paese veramente progredito e veramente moderno parmi quello che ha dato origine ed incoraggiato al sorgere di questa mostra, la quale sarà feconda sorgente di utili raffronti, nobile palestra di emulazione e di progresso. Sono perciò certo di interpretare il pensiero della Maestà Vostra esprimendo nell'augusto vostro nome un'alta soddisfazione davanti all'opera compiuta, e in vostro nome ringraziando i delegati delle varie nazioni che con tanto ardore e tanto animo assecondarono i nostri sforzi. Generose sorelle, esse mostrarono così di inchinarsi a quello antico primato artistico d'Italia, che è una delle sue maggiori tradizioni e glorie, ed in pari tempo di guardare, incoraggianti e plaudenti, a quello che è nostra meta e scopo, ove tendono tutte le nostre azioni, le nostre speranze, cioè al suo giovane avvenire, pieno di promesse.

Il discorso del ministro Nasi

Ecco il discorso pronunciato dall'on. ministro Nasi:

Maestà! Oggi, nella lieta festa dell'arte, Torino parla ancora una volta all'anima italiana delle sue glorie e di nuove speranze, di nuovi doveri; Torino, che il voto dei poeti e dei pensatori affidò alla virtù della Vostra Casa che sempre nobile e felice nelle sue ispirazioni quasi attinge alle vicine Alpi la grandezza e la tenacia delle sue iniziative, Torino volle chiamare a questo nuovo convegno del genio quanti si affaticano per la più utile e la più educatrice delle virtù. Voi, Maestà, che dinanzi ai marmi eretti testè alla memoria di un Re e di un principe immortali nell'affetto nostro, rappresentaste la giovinezza rinascente di una dinastia congiunta ai patti della patria, voi, che tutte intuite le supreme idealità dello spirito moderno, qui oggi inaugurate una nuova èra per l'arte e per la vita. All'invito di Torino corrisposero con singolare larghezza, governi, artisti, industriali d'ogni paese del mondo, ed io saluto con vivo entusiasmo tutti i convenuti a questa nobile rassegna dell'arte e sento che le mie parole non esprimono soltanto il pensiero del governo, ma tutta riassumono la simpatia e l'ammirazione del paese. Le mostre collettive e individuali qui raccolte ci rivelano il rinnovamento estetico che sta per compiersi nella coscienza universale, e facile è scorgerne lo splendore e l'importanza; opportuno è indagarne le profonde cagioni, il significato storico, le conseguenze, i rapporti col movimento della vita contemporanea. »

E l'on. ministro fa questo esame e poi continua:

« Il nuovo secolo entra nella storia con gli ideali di una rinascente arte decorativa, che rispecchiando le mutate condizioni dello spirito pubblico vi compie una duplice funzione di civile progresso di diffondere i benefici dell'educazione estetica e di creare nuove fonti di lavoro. La chiamano arte nuova, ma tutta la sapienza della vita ci ammonisce che il nuovo, per aver diritto a vivere, a rimanere, deve sorgere come rigoroso germoglio dal ceppo antico. La chiamano spesso col dolce nome di stile floreale, ma se la nuova arte decorativa ha qualche cosa di originale e di caratteristico è appunto la sua attitudine, la sua capacità, il suo sforzo per raggiungere la visione universale della natura. La scienza ne cerca tutte le leggi, l'arte tutte le forme e le bellezze, dalle più luminose alle più recondite, scrutando così la volta del cielo come il fondo dei mari, traendo dall'armonia dei colori ritmi, scavi e suggestivi come quelli della musica.

Troppe fiore vide il Seicento in un tumulto di forme e di colori che lasciavano quasi sentire i gemiti per lo strappo violento fatto alla vita dei campi; l'arte nuova non è e non deve essere un ecclettismo dello stile di varî tempi popoli e civiltà; essa non è l'espressione di un naturalismo volgare che tronca i voli della fantasia e spegne le idealità dello spirito; essa è lo stile nuovo perchè riesce a semplificare e quasi a ridurre in forme ideali tutti gli aspetti della natura ».

L'on. ministro concluse dicendo:

« Salutiamo il risveglio di questa arte che pareva naufragata tra lo stridore delle macchine e la volgarità dell'arida speculazione; salutiamola con l'augurio che presto essa ricomponga nell'unità del sentimento estetico l'unità dell'anima umana, così bisognosa di fede e dell'ideale. Possa queta misteriosa forza dell'arte estendere il suo benefico influsso dalla casa del ricco alla modesta abitazione del lavoratore, e il raggio del sole penetrarvi come un augurio di felicità. Affrettiamo coi voti e colle opere nostre questo terzo universale rinnovamento a cui convergono le forze unite della scienza, della politica, del diritto, dell'arte; l'omaggio che lo spirito artistico rende al suo tempo è appunto nell'intenderne e nello esprimerne tutte le vocazioni e nel bisogno ardente di rifare una primavera spirituale, dopo tanto penare, e nel temprare l'orgoglioso atteggiamento della scienza che diffidò del sentimento e cadde nelle insidie dell'egoismo e nel credere e dimostrare che il problema dell'umana felicità non si risolve con la sola conquista e distribuzione della ricchezza. Tutto in questo luogo ci commuove di meraviglia e di speranza, tutto sembra agitarsi come le piante verso la luce e il desiderio d'una vita nuova e il presagio di uno stato migliore, il principio di una età novella destinata a celebrare le glorie della giustizia e della fratellanza umana! Questa dolce e forte promessa di future glorie fatte di virtù, di sapere, di generosi ardimenti, di concordia nazionale trae lieti auspici, o Maestà, dalle tradizioni patriottiche nella Casa Vostra, come dalle inesauribili energie del genio italiano, dal fascino di bontà che si diffonde dall'animo della vostra augusta consorte, come dal valore dei principi che vi circondano; li trae sopratutto da voi, o Maestà, a cui si volgono con solenne espressione di fede i voti e gli auguri del Paese, che nelle generose gare della pace, nella libertà del lavoro vede risorgere i gonfaloni vittoriosi dell'arte italiana. Con la stessa fede, nel nome vostro augusto, dichiaro aperta la prima esposizione internazionale dell'arte decorativa.

Il principe Colonna

Il sindaco di Roma nel suo discorso, dopo aver rievocato i giorni in cui Torino ospitava gli emigrati politici di tutta Italia, disse: Oggi Torino volle gloriosamente additare agli italiani la via maestra che conduce alle vittorie dell'avvenire, con monumenti rifulganti di arte squisita; e si accinge a conquistare il primato per cui la nazione intera andrà ammirata e superba.

Roma, impersonante l'intera nazione, porge il saluto felicitante la sorella augusta, operosa, bella, fiera, in una sola acclamazione compendiante i nostri sentimenti più soavi! *Viva Torino! Viva il Re!*

Le visite dei Reali

Il Re ricevette oggi il generale Marchand; l'udienza durò 45 minuti. S. M. ricevette pure l'arcivescovo di Torino, Richelmy.

La Regina visitò varî istituti cittadini.

Un incidente durante la visita all'Esposizione
toccato all'on. Balenzano

Ci telegrafano da Torino 10 maggio sera:

(*Zuccaro*) — Stamane, all'Esposizione, le principesse Letizia e Elena e i principi Tommaso e d'Aosta mostrarono le loro simpatie pel generale Marchand, inviato di Loubet, conversando a lungo con lui.

Poco dopo, un questurino afferrava per lo stomaco il ministro dei lavori pubblici Balenzano, impedendogli di seguire i Sovrani nella visita delle gallerie, indignando tutti i presenti.

Oggi l'arcivescovo Richelmy visitò i Sovrani.

Oggi, nel giardino Reale, il duca d'Aosta e il conte di Torino furono fotografati col gruppo dei torneanti del carosello che ebbe luogo l'altra sera al Teatro Regio.

L'arbitrato di Loubet

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 10:

L'Italia e il Guatemala hanno deciso di ricorrere, per alcuni interessi concernenti i sudditi italiani al Guatemala, all'arbitrato di Loubet, che ha accettato.

La Cirenaica e un anonimo viaggiatore

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

Un telegramma da Londra alla *Tribuna* riassume l'articolo di un anonimo viaggiatore africano apparso sul *Times*. Il viaggiatore afferma la impossibilità che l'accordo italo-francese includa la Cirenaica, essendo Bengasi il porto naturale del Wadai. La *Tribuna*, chiosando l'articolo, premesso che la questione di Tripoli è tuttora immatura, dice che la Cirenaica e Tripoli si integrano così strettamente nei riguardi commerciali e politici, che non può ammettersi l'esclusione della Cirenaica dall'accordo.

Il foglio romano raccomanda ad ogni modo al ministro degli esteri di tener gli occhi aperti, potendo l'anonimo articolo essere indice di intrighi che si vorrebbero ordire onde frustrare i risultati dell'eventuale accordo.

CRONACA ESTERA

L'Imperatore Guglielmo e l'Alsazia Lorena

Strasburgo 10. — Un rescritto indirizzato allo Statthalter prince Hohenloe dall'Imperatore. lo autorizza a mettersi in relazione col cancelliere dell'Impero in vista dell'abolizione del paragrafo decimo della legge 1871 concernente l'amministrazione dell'Alsazia Lorena, paragrafo che dà poteri straordinarî allo Statthalter. L'Imperatore dice che vuole dare prova particolare della sua benevolenza agli abitanti dell'Alsazia-Lorena e che confida nel sentimento leale di fedeltà verso l'Impero che si è raffermato sempre più nella popolazione e si è manifestato senza equivoco all'Imperatore durante le sue visite ripetute in questi paesi riconquistati alla patria.

Notizie varie

Baku 10. — Lo Scià di Persia è giunto ieri con un seguito di 34 persone.

Saigon 10. — L'agitazione aumenta nel Lads e sembra estendersi alla sponda destra del Mekong. Dubitasi che il Siam trovisi in grado di impedire che l'agitazione guadagni la zona neutra di 25 chilometri.

Het Loo 10. — Il bollettino di stamane reca: La Regina ha passato una notte calmissima; la febbre non è ritornata; tutto procede bene.

Washington 10. — La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge convertente in Stati dell'Unione i territorii di Arizona, di Nuovo Messico e di Okkohoma.

Madrid 10. — Il Senato non ha potuto votare il progetto bancario. E' probabile che l'opposizione faccia l'ostruzionismo.

Londra 10. — La *Morning Post* pubblica un dispaccio da Lisbona dicente: Annunziasi da Rio Janeiro essere imminente la rottura di relazioni tra il Brasile e la Bolivia per questioni di frontiera. Il Parlamento brasiliano tiene sedute segrete.

NAPOLI. *Ci telegrafano 10 maggio sera.* — I metallurgici e gli operai dello stabilimento Armstrong minacciano nuovamente lo sciopero.

" Venezia a Vienna ,, in fiamme

Venezia 9:

Lo stabilimento « Venedig in Wien » (Venezia a Vienna) è in fiamme dalle 11 di sera. L'incendio scoppiò nel grande ristorante *Römersaal* e si propagò con grandissima rapidità, essendo la maggior parte delle costruzioni in legno. L'incendio dura tuttora, e perciò non è possibile indicare per ora il danno. Lo stabilimento era stato aperto appena ieri. Per fortuna tutti i locali stasera erano stati chiusi alle 7 causa una pioggia torrenziale, la quale faceva prevedere che non ci sarebbe stato alcun concorso di gente.

***

Vienna, 10 ore 7.2 pom. — Nell'incendio scoppiato ieri sera nello stabilimento « Venedig in Wien » (Venezia a Vienna), rimase distrutto per intero il *Römersaal*. Il fuoco fu causato da un breve circuito della conduttura elettrica.

Non vi furono vittime. Verso mezzanotte si era riusciti a localizzare l'incendio. La dirotta pioggia contribuì molto ad impedire che il fuoco si estendesse maggiormente. Il danno viene calcolato a corone 200.000; non è così grande come dapprincipio si supponeva, perchè tutta la biancheria e tutte le ricche stoviglie poterono essere portate in salvo.

CHE COSA È LA CLAUSOLA DEI VINI?
A proposito della recente discussione alla Camera

Nella discussione fattasi ora alla Camera sulla crisi vinicola, si è ripetutamente invocato che l'Austria, nel rinnovare il trattato di commercio con l'Italia, mantenga la *clausola dei vini*.

Ora è opportuno sapere in che consista codesta clausola.

La clausola risale ad un'epoca anteriore al 1859. Fece parte degli accordi tra Austria e Piemonte e fu considerata come un'agevolezza che si facevano due paesi, per comodo degli abitanti delle frontiere. Per essa fu convenuto che il vino entrasse da uno Stato all'altro, in via tutta affatto speciale, con un dazio convenzionale di favore. Così si andò innanzi per molti anni e il regno d'Italia si giovò di quello che aveva per sè pattuito il piccolo Piemonte.

Nel 1891 si volle dare un carattere legale a questa specie di aggiustamento; e in occasione del nuovo trattato di commercio, fu aggiunta ad esso una clausola speciale, un articolo separato e distinto, pel quale fu stabilito che il vino italiano entrando in Austria avrebbe pagato 8 lire, quello austriaco in Italia lire 5,77. Però l'Austria volle che fosse espressamente inteso che questo favore non faceva parte integrante del trattato di commercio e che s'intendeva ristretto alla sola Italia.

Stretto il patto, la Francia cominciò a tempestare che, sulla base del trattamento della nazione più favorita, voleva anch'essa quello ch'era stato concesso all'Italia.

L'Austria rispose con un perentorio e brusco rifiuto. Lunghe qualche volta irritate trattative ebbero luogo fra Parigi e Vienna: quando Parigi ebbe mestieri del consenso dell'Europa per abolir le Capitolazioni a Tunisi, allora il Gabinetto austro-ungarico colse la palla al balzo e disse a quello francese: « Sta bene, io vi darò il mio consenso, purchè non mi molestiate più con la clausola dei vini. »

La Francia aderì, ma, notate questo, coll'espressa riserva che la sua adesione era limitata al tempo in cui restava in vigore il trattato di commercio Austro-Italiano; val quanto dire che al 31 dicembre 1903, quando il trattato scade, la Francia si riserva di risollevare la sua pretesa e chiedere per sè quello che si dà o si darà all'Italia.

Il Gabinetto austro-ungarico insiste presso di noi che non può e non vuole includere nel nuovo trattato la clausola dei vini, non per ostilità a noi, ma perchè se lo facesse gli salterebbero addosso tutte le nazioni che hanno diritto al regime di nazioni più favorite.

Per noi la questione è di grande momento, perchè sono 800.000 ettolitri di vino, specialmente pugliese che in vista della clausola entrano ogni anno in Austria-Ungheria.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Un grande incendio
Teatro distrutto

Ci telegrafano da Alessandria 10 maggio mattina:

Un grande incendio s'è sviluppato stanotte al tocco nel nostro teatro *Gra*.

Il primo allarme fu dato da alcune persone le quali stavano per rincasare.

Accorsero immediatamente i pompieri con tre macchine, e subito dopo i soldati; ma malgrado i pronti soccorsi tutto risulta distrutto.

Un pompiere rimase ferito. Enorme folla staziona sul luogo del disastro.

Il teatro era uno dei migliori. I danni ascendono a una somma rilevantissima.

***

Più tardi ci telegrafano pure da Alessandria:

I pompieri continuano a rimanere sul luogo dell'incendio; del teatro Gra, più nulla rimane in piedi.

Sul luogo si portarono tutte le autorità, fra cui il comm. Serafini prefetto che giunse fra i primi. In questo momento arrivarono pure il colonnello Ferrero comandante del Distretto; il tenente colonnello Bayer del Genio militare fu pure sul luogo.

Il teatro era assicurato presso più compagnie.

Lo sgombro delle macerie richiederà più giorni.

Fu lamentata la mancanza di una pompa a vapore.

20 mila marmisti in isciopero?

Il *Tempo* ha da Pietrasanta, 9:

Oggi si è proclamato lo sciopero generale dei marmisti.

Gli scioperanti sono organizzati presso la Camera del Lavoro di Carrara e sono assistiti dal segretario della Camera.

Si teme che lo sciopero abbia ad estendersi a tutta la provincia e cioè a più di 20 mila operai.

L'atroce delitto di Spezia
Una donna strozzata dal marito ubriaco
Una sua nipote ferita

Da Spezia mandano i seguenti particolari sulla atroce tragedia colà svoltasi, della quale già abbiamo avuto breve notizia:

« Stamane nel caseggiato Bertolini, in piazza Garibaldi, numero 3, piano 1., è stato commesso un atrocissimo delitto, il cui movente è ancora un mistero per tutti.

La vittima è una genovese, e chiamavasi Maria Celle, fu Marco. Aveva cinquantotto anni, ed era una donna tranquilla, laboriosa, economica, sebbene possedesse qualche po' di denaro. L'assassino è stato il marito, Assaronne Fontana fu Carlo, di anni 44, bergamasco, operaio nell'armeria del regio arsenale.

Viene rappresentato come un uomo dedito al vino e ai piaceri.

Per avere una compagnia fidata, la Celle aveva fatto venire da Genova la nipote, Elisa Alech, una simpatica giovane ventenne. Costei trovavasi presso la zia da qualche tempo.

Ieri sera il Fontana fu visto all'*Arena Bartoletti*. Non rincasò più tardi del solito, e stamani all'ora consueta uscì per recarsi al lavoro.

La nipote gli aveva consegnato una lettera perchè l'impostasse: lettera che l'Alech aveva diretto alla famiglia per dirle che il giorno appresso sarebbe tornata a Genova.

Via facendo, il Fontana, che non dovea ignorare la partenza imminente della nipote, venne la curiosità di sapere che cosa ella avesse scritto ai suoi, e ruppe la busta.

La risoluzione presa dalla giovane — risoluzione della quale egli ormai aveva la certezza, e che gli sconcertava chi sa mai quali piani — dovette, sembra, fargli concepire lo scellerato proposito del delitto.

Fatto sta che, dopo avere tracannato, in una botteguccia, parecchi bicchierini di liquori, tornò a casa verso le sette e mezzo, e recatosi nella camera coniugale strozzò la moglie, che trovavasi ancora immersa in un profondo sonno.

Commesso il delitto, il briccone si avviò difilato nella camera della nipote. Costei, però, ne era già uscita, per recarsi in quella della zia, per domandarle come stava. La povera donna pei continui dispiaceri che le dava il marito, era spesso sofferente, e forse soleva confidare alla nipote, buona e affettuosa creatura, le sue pene e i suoi dolori.

Quello che provò la povera giovane quando, aperto l'uscio della camera, vide la zia morta, non si può dire. Ella gettò un grido di terrore e d'angoscia; ma non s'era ancora voltata per fuggire che si sentì afferrare violentemente, brutalmente, una mano. Era il Fontana, che, brandendo un coltello le gridò:

— Ora tocca a te!

Elisa si credette perduta, davanti a quel mostro in sembianze umane; nondimeno ebbe il coraggio di trattenere un momento il braccio minaccioso alzato su di lei, e provò dire allo zio, qualche buona parola, chiedendogli anche che, prima di ucciderla, le permettesse di dare un bacio, un ultimo bacio, alla zia morta. Il mostro fu senza misericordia: si svincolò con uno strappo dalla giovane, che continuava a trattenerlo con quanta forza poteva, e scagliatosi nuovamente su di lei, la colpì con l'arma, per fortuna non gravemente.

Però, mentre tentava di finirla, inciampò in un mobile e cadde a terra: così la povera giovane, che fino a quel punto aveva lottato disperatamente per salvarsi dalla morte, ebbe il tempo di fuggire. Ella si precipitò per le scale, urlando pazza di spavento e di dolore:

— Correte! correte! mia zia è morta! — L'assassino non pensò a rincorrere la fuggitiva, o tentò invano di raggiungerla, perchè, come si è detto, era ubriaco: non si sa bene.

Certo è che, dopo avere chiuso la porta di casa, tornò nella camera coniugale, si spogliò e si coricò vicino al cadavere ancor caldo della moglie.

In un attimo, alle grida della giovane, corsero i vicini, che, vedendo la porta chiusa, mandarono a chiamare i carabinieri. Venne di lì a poco anche il pretore, il quale ordinò che l'uscio venisse abbattuto. Così la giustizia potè entrare in casa del Fontana.

Questi si trovava sempre a letto. Alle domande che gli venivano rivolte, rispondeva invariabilmente:

— Sì, sono io, sono io. —

Prima che venisse tradotto via, volle prendere due uova: poi chiese di baciare per l'ultima volta, *la sua vecchia*, il che, naturalmente, gli fu negato ».

L'EMIGRAZIONE DEL I. TRIMESTRE 1902

E' stata pubblicata la statistica degli emigranti partiti durante il primo trimestre del corrente anno, dai porti di Genova, Napoli e Palermo.

Aggiungiamo le cifre degli emigranti partiti durante lo stesso periodo dal porto di Havre diretti agli Stati Uniti.

Gli emigranti partiti durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo sommano complessivamente a 72.120.

Di essi erano diretti:

all'Argentina	6.638	7.619
all'Uruguay	981	
al Brasile		14.188
agli Stati Uniti		50.009
nell'America centrale		175
agli Stati del Pacifico		67
nell'Australia		62
Totale		72.120

Gli stessi emigranti così si suddividevano per età:

al di sotto di un anno	1.033
da un anno a 5 non compiuti	3.546
da 5 a 10 anno non compiuti	3.601
al di sopra di 10 anni	63.940

Gli emigranti partirono in maggior numero nei mesi di marzo (33.451) e di febbraio (21.962). La emigrazione più scarsa si ebbe nel mese di gennaio (16.717).

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 11 maggio: S. Anastasio dott.
Lunedì 12 maggio: SS. Nereo ed Achilleo.
Il sole leva alle 4.47 — Tramonta alle 19.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Le bufere e il mare
Due trabaccoli pericolanti salvati
Un altro cadavere

Questa strana e violenta perturbazione degli elementi è causa di continue disgrazie e di pericolose avventure in mare.

Ieri mattina, essendosi il tempo alquanto calmato, il rimorchiatore N. 26 tentò e riuscì di uscire fuori in mare rimorchiando poche ore dopo il trabaccolo che si trovava in pericolo presso il forte di S. Pietro in Volta. Lo rimorchiò a Malamocco.

E' il trabaccolo *Nomade* del Compartimento di Chioggia ed ha a bordo tre persone di equipaggio nessuna delle quali ebbe a soffrire danno. Solo il trabaccolo ebbe il timone spezzato dai marosi. Appena il rimorchiatore arrivò a Malamocco trascinando il *Nomade* il capitano Bertocci ricevette ordine di recarsi a 5 chilom. a sud est del Lido, dove si trovava un trabaccolo in pericolo.

Il rimorchiatore si avviò alla località indicata, ma constatò che il trabaccolo era a 10 miglia fuori del Lido. Lo raggiunse e alle 4 pom. era di ritorno alla Capitaneria di porto di Lido, trascinando il trabaccolo, che gettò l'ancora colà. E' il *Rimini* proveniente da Magnavacca, carico di sale. Esso pure ebbe il timone spezzato, ed anche il rimorchiatore uscì un po' malconcio dalla lotta per questi salvataggi; ebbe strappati tutti i falsobracci di rimorchio. Tornò in bacino ieri sera alle 6, ormeggiandosi a San Biagio.

***

Ieri il mare restituiva un'altra delle vittime fatte col naufragio del *Matilde* nella orrenda notte del 27 aprile, a Malamocco. Ieri mattina in quel canale fu visto galleggiare un cadavere. Venne trasportato a terra ed avvertita l'autorità giudiziaria.

Alle due si recò sul luogo per le pratiche di legge il pretore Balestra del terzo mandamento col cancelliere Rengiu ed il dott. Tedesco. Il cadavere fu identificato da due donne di Chioggia: si tratta di certo Giuseppe Bernardo Penso di 57 anni, uno dei pescatori del *Matilde*.

Il cadavere era in avanzatissima decomposizione e venne perciò subito sepolto nel Cimitero di Malamocco. Povera gente.

La r. nave " Bausan ,,

Sappiamo che al primo del mese p. v. la r. nave *Bausan* passerà in armamento ridotto. Non è ancora fissato il giorno della partenza da Venezia, e del passaggio, quindi, ad armamento completo.

Essendo avvenuti cambiamenti nel personale dello stato maggiore da noi pubblicato nella *Gazzetta* del 7 u. s. lo riportiamo esatto:

Capitano di vascello Orsini Francesco comandante — capitano di corvetta Adolfo Fasella, ufficiale in seconda — Tenenti di vascello: Cosenza Raffaele, Ronconi Carlo, Di Somma Stanislao, Armijon Giorgio e Merega G. B. — Sottotenente di vascello Eugenio Puccio — Guardiamarina: Savino Luigi, Radicati Talice di Passerano Luigi, Vescia Roberto, Calvitti Marcello, Castracane Giuseppe e Carpinacci Riccardo — Capi macch. Gandini Giovanni, Levi Massimo, Riccio Giosuè, Smith Eugenio — Medico Poma Giacomo — Commissario Carone Giulio.

Conferenza di Giannino Antona Travers

Il brillantissimo commediografo verrà fra giorni a Venezia per assistere alla recita di tre suoi nuovi lavori in un atto, che saranno eseguiti dalla compagnia Leigheb al *Goldoni*.

Sappiamo che in questa occasione egli ripeterà tra noi le sue *Confessioni d'un autore drammatico*, conferenza che di recente ebbe un grandissimo successo a Milano, a Torino, a Genova e in altre città.

Scuola libera popolare

Oggi alle ore 3 colla guida del cav. Luigi Gambari professore di mineralogia all'Istituto tecnico « Fra Paolo Sarpi » avrà luogo la visita alla basilica di S. Marco ed al laboratorio marmistico diretto dal comm. ing. Pietro Saccardo. Gli iscritti alle gite, escursioni e visite promosse dalla *Scuola Libera Popolare* sono quindi pregati di ritrovarsi alle 2 e tre quarti nel vestibolo della chiesa.

PICCOLA CRONACA — Ieri mattina sul ponte di Rialto si ebbe una lotta accanita fra due vigili ed un agente di P. S. con un borsaiuolo certo Maestri Attilio, notissimo pregiudicato, che aveva rubato il portamonete ad una signora. L'agente di P. S. ebbe strappato il colletto della giubba. Il ladro venne bene ammanettato e tradotto alla centrale.

— Il bracciante all'arsenale Andrea Boffa, depositò all'ufficio di P. S. di Castello una cesta contenente un sacco di biancheria da lui rinvenuto al ponte di S. Antonio l'altra sera alle otto.

— Col giorno 13 corr. la sezione di P. S. di Dorsoduro viene trasportata in Fondamenta della Frescada a S. Tomà, durante l'adattamento di nuovi locali.

ATENEO VENETO. — Oggi alle ore 2 e mezzo pom. avrà luogo la decima ed ultima lezione, nella quale il chiarissimo professor cav. Camillo Manfroni svolgerà il tema: « Venezia e il suo odierno posto nell'Adriatico.

Ingresso libero.

Buona usanza e beneficenze varie

L'offerta della signora Giovanna Torres Balso pubblicata ieri era fatta in memoria della signora Rosalia Ventura.

— Per onorare la memoria del compianto dottor Amedeo Levi riceviamo le seguenti offerte: Dal nostro *reporter* Emilio Camerino lire 10 per la Casa Israelitica, e altro 10 da Sansone Todesco e Famiglia; dal sig. Benedetto Bassani lire 2 alla Casa Israelitica, così pure 5 lire il prof. Sabato Ancona. Alla stessa casa Israelitica lire 5 ciascuno i signori: comm. Giuseppe Musatti, cav. Amedeo Grassini e Giacomo Achille Calimani e Famiglia; e lire 25 alla Casa Israelitica dalla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà. — Il dott. Domenico D'Arman ci rimette lire 5 per gli Esposti.

Allo stesso scopo riceviamo per l'Ospedale Umberto I lire 5 dalla signora Angelina e signor Giuseppe Camerini, lire 10 dai signori Emilia e Leone Olfer, lire 10 dalla famiglia del dott. Benedetto Albanico, lire 5 dal signor Maurizio Cappellin e moglie Amalia Denà Cappellin, lire 2 dal sig. ing. Achille Lattis, lire 5 dal signor Napoleone e Clementina Jesurum, e lire 5 ciascuno i signori Giuseppe Calef e Giuseppe Luzzatto. Per la Colonia Alpina il sig. Giacomo Ascoli ci rimette lire 5.

— In morte del compianto signor Enrico Veneda la famiglia Giovanni Mazzocolin ci rimette lire 10 a favore della Colonia Alpina.

— All'Umberto I per onorare la memoria del compianto dott. Amedeo Levi il Barone Alberto Treves dei Bonfili lire 25; e il sig. Alfredo Bonfigliuolo lire 1.

— I sigg. co. Ernesto Balbi, Attilio Monti, Efisio Navach, Luigi Dalla Zorza, Mar Todesco, Guido Todesco, Vitantonio Picerno, offrono in morte del compianto amico dott. Amedeo Levi lire 40 per la Colonia Alpina, per un letto da intestarsi al nome dell'estinto.

Nota sibillina

ANAGRAMMA

Son dolce e son città

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Io Dio

LOTTO — Estrazione del 10 maggio

VENEZIA	36	5	73	75	31
BARI	5	37	29	45	4
FIRENZE	38	58	20	18	60
MILANO	53	56	7	19	52
NAPOLI	47	25	11	10	13
PALERMO	55	89	41	8	36
ROMA	72	53	39	36	69
TORINO	71	44	39	33	42

CRONACA DEI TEATRI

"Otello ,, al Rossini

Il 5 febbraio 1887 è data storica: chi non ebbe la fortuna di trovarsi in quella sera nella grandiosa sala della *Scala*, non può formarsi esatta idea della solennità di quell'avvenimento, pel quale l'Italia potè dimenticare anco una volta le brutture della sua politica, la crisi ministeriale, le traversie della guerra abissina! Dopo quindici anni di laborioso silenzio, il maestro immortale di *Nabucco*, *Lombardi* ed *Ernani*, di *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*, di *Don Carlos* e *Aida*, il Tirteo venerato nella lunga ed affannosa attesa del nazionale riscatto, Giuseppe Verdi, ringiovanita la prodiga e ricca ispirazione, invitava il mondo intero a rendere nuovo omaggio ai bagliori lucentissimi dello stellone italico del genio dell'arte!

Alla prima di *Falstaff*, nel 1893, si riprodusse il fenomeno, con uguale intensità, forse, certo con curiosità meno intensa, perchè dopo *Otello*, dopo quella prova così evidente di vitalità pronta ed audace, niuno s'era pensato che il venerato ottuagenario avesse mai potuto dar riposo alla sua operosità, alla sua produttività sorprendente.

Aida aveva già segnato l'apoteosi del Grande artista, il quale tuttavia non seppe por fine al processo evolutivo, lentamente ma ininterrottamente, e così magistralmente fino allora compiuto: — la sua costante attitudine ad apprendere, la sua volontà ferma di guardare sempre innanzi sulla via da percorrere, gli impose quell'*Otello* che riuscì, in una al *Falstaff*, la sintesi della sua opera e il più perfetto modello a tutti i giovani maestri, a tutte le giovani scuole « esempio del processo che si allarga da precedente a precedente, che mentre pone un piede innanzi, tiene l'altro fermo sopra un terreno conosciuto e saldo ».

***

Dall'apparizione di *Aida* il gusto musicale aveva subito una trasformazione sensibilissima; le incantevoli ispirazioni di Bizet avevano passato l'Alpe e deliziati, sicomme delizieranno sempre, i pubblici della penisola; i lavori pieni di fibra e quadrati di Massenet eran stati gustati: — conveniva quindi riaffermare ancora la nostra superiorità; e Verdi scrisse *Otello*, massiccio e granitico, dove si accavalca l'onda di melodia larga e genuinamente italiana, e l'espressione melodica assume nuova e giusta manifestazione, e la tavolozza orchestrale ha nuovi accenti e più efficaci coloriti.

Otello diede il colpo di grazia a tutta la musica fatta di combinazione e non di ispirazione; a tutta la rettorica noiosa delle ripetizioni; a tutta la coorte petulante e noiosa degli scolaretti... e non scolaretti, ai quali è parso sempre di poter gabbare il pubblico costruendo con abile meccanica otto o dieci *leit-motif*, il più delle volte sfacciatamente rubati. *Otello* ammonì ed ammonisce tuttavia, che, per arricchire il teatro melodrammatico di lavori interessati e durevoli, bisogna che in essi sia quella bellezza semplice e schietta che muove dall'ispirazione — bisogna che ci sia estro, fantasia, scintilla.

La bellezza filosofica occupa degnamente il suo posto nella musica — nessuno lo contesta ai dotti pedanti e.... pesanti — ma per i lavori pel teatro, per il lavoro destinato al gran pubblico, da sola non basta, e se il maestro non *sente*, se il cuore non gli parla, farà cosa opportuna lasciando inerte la penna.

***

Oggi ancora, dopo quindici anni, quel testamento di Giuseppe Verdi dovrebbe esser additato ad esempio ai giovani tentennanti fra la tarantella e il contrappunto, incerti fra Meyerbeer e Wagner. *Otello*, apparso in un momento di tentativi e d'incertezze, affermò, con l'autorità del suo autore, come, mantenuto intatto l'invidiato retaggio dei nostri maestri, ben si possa assoggettarsi, quanto alla forma specialmente, a certe leggi che seguono modificazione e progresso quasi quotidiani. Ma tutto e sempre senza male inteso imitazioni, senza violentare il proprio sentire, col fare libero e franco di chi sa dove va e perchè va. In *Otello* non ritroviamo l'aria, la cavatina, la canzonetta, la romanza, scritta secondo le antiche regole, ma il quadro (eccettuata la

seconda parte del secondo atto) ben fuso e finito, dominato da una melodia che circola per ogni dove, e nel cantabile e nel recitativo, che segue davvicino la parola e quasi sempre la commenta, che anima l'azione, la incalza, la rende rapida e vigorosa.

La invenzione melodica è così fresca e fiorente, scaturisce così insinuante dal focoso sangue del *giovine Verdi*, come, dopo l'*Otello*, lo disse un insigne critico tedesco, che l'opera, accolta dovunque con schietto entusiasmo al suo apparire, ritrova sempre e ritroverà larga schiera di caldi ammiratori, anche fra i più severi scolastici, i quali, fatta pure qualche riserva, non potranno lealmente disconoscere la eminenza di moltissime pagine superbe, inspirate, affascinanti.

E per quelle scoppierà unanime l'applauso più festoso, siccome quello che, iersera echeggiò nell'affollata sala del Rossini dopo il finale del primo atto, dopo il *Credo*, dopo il racconto del sogno, al duo finale del secondo, all'*Ave Maria* del quarto.

* * *

Non dirò che la interpretazione abbia giovato allo spartito verdiano accolto tuttavia con simpatia vivissima: — se *Otello* avesse avuto.... tutto quello di cui ieri sera si notò la deficienza, l'opera avrebbe rinnovato più volte l'entusiasmo che le è consuetudinario. Essa presenta difficoltà non comuni, è vero: — non basta aver voce e saper cantare per personificare Otello, Jago, Desdemona; è imperiosamente necessario conoscere bene il pensiero del poeta librettista non solo, ma altrettanto bene il pensiero del maestro-compositore e la creazione shakespeariana; è indispensabile avere padronanza del personaggio, appassionarsi alle sue passioni, ai suoi tormenti, per accentare e muoversi convenientemente in ogni dettaglio.

Trattandosi quindi di così grande difficoltà, gli attori sentirono forse il peso della responsabilità, ed il panico della *première* avrà paralizzato parzialmente alcune loro doti. Quindi vo' riservare il giudizio rilevando che la esecuzione vocale, invece, parve nel complesso meritevole di elogi.

Il Venerandi, che talvolta segnò abbastanza abilmente i bruschi trapassi dalla collera alla calma, dall'ira all'odio, ha sfoggiato qua e là pieni e rotondi acuti. Egli ha una voce ampia e sonora, che non in tutta la gamma ha uguale la vibrazione; ma è efficace nella dizione, è squillante e limpido nelle sue migliori note, nè appare in lui segno di stanchezza. E per la parte di « Otello » è buon pregio.

Così è gradevole e pastosa nella sua robustezza la voce del baritono De Padova, il quale si distinse specialmente nel *Credo*, dove fu efficace, sebbene alquanto artificioso, e nel *Sogno* mirabilissimo, detto con arte finissima. Con maggior cura in tutte le frasi mormorate, nelle sfumature, nelle insinuazioni evanescenti, e si farà di lui, indubbiamente, un eccellente Jago.

La sig. Rosita Medini, che aveva un'azione molto lenta ed incolore durante i primi tre atti, mise in rilievo, nel quarto, i pregi del suo canto. La sua bella voce, di timbro simpatico, modulò squisitamente l'*Ave Maria*, che l'eletto uditorio convenuto in folla al *Rossini*, volle replicata con lunghi battimani.

Assai bene il Seren Rosso, nella parte di *Cassio*; sicuro il basso Carlo Scattola, *Lodovico*, e buoni gli altri comprimari D'Adami e De Paoli. Inadatta per la parte di *Emilia* la Rizzoli.

Il coro e l'orchestra furono equilibratissimi durante tutto il primo atto, attenti e sicuri sotto l'abile guida del maestro Bovi. Qua e là si rilevò qualche incertezza negli atti successivi, specie, per l'orchestra, nel quarto: — incertezze che scompariranno certo alle successive rappresentazioni. Del resto, cogli elementi di cui l'impresa dispone per questa riproduzione dell'*Otello*, e tenuto conto del numero esiguo delle prove fatte, non v'ha dubbio che l'esito di iersera crescerà ed il successo si farà ottimo in tutte le pagine.

Questa sera seconda rappresentazione.

(*geu.*)

GOLDONI —

Nelly Rosier ebbe ieri sera un nuovo successo brillantissimo. In tutti gli atti viva ilarità e chiamate agli attori.

Questa sera il divertentissimo lavoro si replica a richiesta.

Fra giorni la serata in onore di Leigheb col *Marito di Babette* di Meilher e l'*Avventura di viaggio* di Branco.

MALIBRAN —

Ieri sera Ermete Zacconi fu *Osvaldo* degli *Spettri*. Di questa interpretazione altissima fu detto gia tante volte; ieri sera ebbe il solito grandioso successo.

Questa sera un'altra grande interpretazione dello Zacconi: *Otello* di Shakespeare.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Otello* di Verdi
GOLDONI ore 9 — *Nelly Rozier*
MALIBRAN 8 3/4 — *Otello*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,62	52,56	53,36
Termometro in centigr. al Nord	9,7	11,2	11,4
» » Sud	8,8	11,0	11,1
Umidità relativa	83	77	76
Direzione del vento	NE	E	SE
Stato dell' atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4,70		

Temperatura mass. di ieri 13.3
» min. di oggi 8,0

Pioggie, grandinate e freddo

Continuano qui, come dovunque, le pioggie e le bufere; il mare grosso è una minaccia continua per i naviganti (vedi cronaca); e le intemperie e i freddi di questo indegno periodo di maggio arrecano danni alla campagna.

A che devesi attribuire un così noioso e dannoso strascico dell'inverno? Alla luna rossa, o luna d'aprile, dicono gli uni; ma codesto è un pregiudizio bell'e buono; e poi essa non è più tale fin dal primo maggio.

Il fenomeno è invece da attribuirsi al predominio, consueto in questa stagione, di venti del nord che abbassano la temperatura sensibilmente.

La causa di tali correnti fredde va attribuita all'ammasso dei ghiacci nelle regioni artiche, i quali sciogliendosi ai primi raggi del sole primaverile, raffreddano di mano in mano le terre vicine entro una vasta zona.

Il fortunale di Civitavecchia
Bastimenti abbandonati dagli equipaggi
Vittime umane

Ci telegrafano da Roma 10 sera: La temperatura è bassissima. Stamane una grandinata furiosa arrecò gravi danni alle campagne.

Sulla terribile burrasca che imperversa lungo il litorale Mediterraneo da Gaeta si hanno tristi particolari:

Due vapori esteri, rotto gli ormeggi, vennero spinti sugli scoli. Si assicura che due fuochisti siano periti. Tutte le altre navi che si trovano in porto subirono gravi danni.

Da Gaeta viene segnalato il naufragio di tre tartane. Fortunamente gli equipaggi hanno potuto salvarsi.

Ad Anzio naufragò il brigantino greco *Drognissia*; l'equipaggio è salvo ma l'intero carico è perduto.

Le ultime notizie annunzianti che il mare distrusse anche la torre-faro a lampi di quel porto, aggiunge che sono irreperibili i due fanalisti che si teme siano scomparsi tra i flutti.

* * *

Ci telegrafano da Civitavecchia 10:

La tempesta è imperversata terribile per tutta la notte, calando a picco e poi gettando sugli scoli dieci velieri abbandonati dagli equipaggi.

Stanotte il piroscafo *Messina* della Navigazione Generale Italiana fu abbandonato dall'equipaggio e dai passeggieri che sono salvi.

22 metri del muro antemurale sono scompersi, per cui l'ingresso al porto è totalmente ostruito.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino
Il rinvio a Martedì

Ci telegrafano da Lucca 10 maggio sera:

Oggi si è ripreso il processo. Al banco della difesa si nota l'avv. Rivera, che da parecchie sedute era assente in seguito ai noti incidenti fra avvocati. Aperta l'udienza, il presidente dice che i giurati si lamentarono perchè alcune persone si sono recate alle case loro a intervistarli, cercando di carpire notizie sul voto che daranno. Il presidente ciò deplora vivamente.

Rivera: A chi dirige tale rimprovero?

Presidente: Al pubblico.

L'avv. Hermitte, a nome della difesa, chiede che si riuniscano tutti i processi di Musolino e compagni sopra i nuovi elementi raccolti, che si proceda per la falsa testimonianza contro i testi che prevenuti, tradirono la santità del giuramento, e che la causa venga rimessa al nuovo ruolo.

E con ciò la difesa passa le conclusioni al cancelliere con vari documenti, lettere e telegrammi.

P. M. Chiede il rinvio a martedì.

Rivera: Il teste Viola (capitano dei carabinieri) spiegava l'affare della pianta ai giurati fuori udienza. —

Presidente: Fuori dell'aula?

Rivera: Sì; tale insinuazione è insopportabile. Aggiungo che fuori di qui alte autorità e alti rappresentanti del Governo si sono intromessi, rendendo l'ambiente incompatibile colla serenità della giustizia. Insisto nell'accoglimento delle istanze della difesa.

* * *

Con ciò finisce l' udienza antimeridiana; nel pomeriggio il P. M. parla acutamente e lungamente, ribattendo gli argomenti della difesa.

Rivera repica e il presidente domanda ai giurati: Diceste niente circa il vostro voto?

I giurati unanimemente rispondono no, e anzi, il sesto giurato dice: Lo giuro, e giuro anche di non essermi formato ancora nessuna convinzione.

Rivera: Vuole un'inchiesta.

La Corte però a tamburo battente respinge le richieste della difesa, la quale protesta e dichiara di deporre la toga.

Presidente: I difensori del Jati, Di Lorenzo sono officiosi; gli altri difensori facciano il comodo loro. Ad ogni modo li avverte che ove deponessero la toga saranno solidalmente condannati nelle spese e alla sospensione dell'esercizio della professione. Rinvia il seguito a martedì, perchè è tardi; spera che martedì tutti siano ai loro posti.

Rivera in nome anche di Tripepi dichiarasi fermamente deciso ad abbandonare la difesa.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 10 maggio:

Un'Accademia. — Martedì venturo 13 maggio ad ore 20 nella sala ex Filodrammatici seguirà un accademia vocale e strumentale col concorso di Signorine e giovanetti dilettanti della nostra città.

La Reinach — La Compagnia drammatica Reinach-Pieri darà tre straordinarie rappresentazioni al nostro Politeama *Garibaldi* nelle sere 16, 17 e 18 corr. Udremo l'ultimo dramma in 4 atti di Gerolamo Rovetta *Romanticismo*.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 10 maggio:

Truffa di reti ed arresto. — Venne arrestato certo Gregolo Enrico scrivano a spasso per aver truffato alla vedova Nordio, tante reti, che vendette per 155 lire.

ULTIMA ORA

La Regina Natalia ricevuta dal Papa

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

Stamane, con gli onori dovuti al suo grado, il Papa ha ricevuto in privata udienza la Regina Natalia di Serbia.

La Regina si trattenne con il Pontefice oltre mezz'ora.

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

Le nuove monete da 25 centesimi

Le monete di nikel puro da 25 centesimi avranno corso legale dal 1.o corrente sino al valore di lire 5 per ogni pagamento, salvo i versamenti per i dazi doganali che restano limitati ad una lira.

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 maggio sera:

Il 25 corr. giungerà a Roma una rappresentanza di tiratori francesi, la quale parteciperà alla gara di tiro a segno.

— Trombi, colonnello di stato maggiore, è chiamato a partecipare alla commissione centrale per i porti, le spiaggie e i fari.

I particolari
sulla enorme truffa Humbert

Parigi 10 — Eccovi altri particolari sull'affare Crawford:

Conformemente a quanto si era stabilito, i giudici si recano ieri nel pomeriggio al domicilio della signora Humbert, per far procedere all'apertura della cassa forte contenente i valori della successione Craword.

Assistevano all'operazione il Presidente della Camera Notarile, un notaio, il procuratore della Repubblica, un giudice istruttore e un commissario di polizia con quattro agenti. Fuori della casa stazionavano molti curiosi e giornalisti. Ad alcuni giornalisti che tentarono di intervistare la signora Humbert fu risposto che la signora era assente.

Verso le due del pomeriggio i notai lasciarono l'alloggio dei signori Humbert senza voler fornire schiarimenti. Il procuratore della Repubblica, il Giudice istruttore ed il commissario di polizia vi rimasero. Poco dopo giunsero due fabbri. Il fratello della signora Humbert si trovava nell'alloggio, la signora era assente. Alle ore tre giunse Cochefert, capo della sicurezza pubblica, con quattro agenti. Quando i notai si recarono dalla signora Humbert, questa aveva abbandonato la dimora. I notai chiesero allora al presidente del Tribunale di volere nella condizione presente nominare un amministratore sequestratario. Il presidente nominò Lemartuis amministratore dei beni della signora Humbert e della signorina D'Aurignac con ampi poteri, invitandolo telefonicamente a far apporre i suggelli dal giudice della circoscrizione.

Il primo arresto

Parigi 10 — In seguito alle operazioni giudiziarie praticate nell'alloggio Humbert il procuratore Parmentier rappresentante dei fratelli Crawford fu arrestato dopo che assistette all'apertura della cassa forte e fu condotto al posto alle ore 10.30 da due agenti.

Leydet Cochefert e Roy si recarono in via Abdouai al numero 55 dove i signori Humbert avevano una seconda dimora, ma non poterono operare una perquisizione in causa dell'ora tarda, però la faranno oggi.

50 milioni in fumo

Parigi 10 — L'affare Hmbert-Crawford assume enormi proporzioni. I giornali gli dedicano intiere pagine, qualificandolo come un piccolo Panama, oltre all'arresto dei Parmentier, si annunciano altri mandati di comparizione. Sono imminenti altri arresti.

I due coniugi Humbert e i due fratelli della signora sono introvabili.

Il *Figaro* pubblica la lista delle somme ricevute a prestito dalla famiglia Humbert: venti milioni dai banchieri di Parigi; trenta milioni dai banchieri della Provincia, un milione dalla Banca di Francia che fu pagato.

La " Rente Viagère „

Parigi 10 — Il giudice d'istruzione Leydet, incaricato dell'affare Humbert, ha interrogato stamane Parmentier, procuratore dei fratelli Crawford.

Parmentier poscia fu ricondotto al deposito. Stamane non si è proceduto ad alcuna operazione giudiziaria.

Lemartuis, amministratore giudiziario, ha fatto apporre i sigilli alla sede della *Rente Viagère*, società fondata nel 1893 con capitale di 10 milioni, che era amministrata da Emilio, Paolo e Luigi Aurignac, fratelli della signora Humber.

Altro arresto sensazionale

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data di ieri sera:

Secondo i giornali, i debiti contratti dai coniugi Humbert ammontano a 56 milioni, dei quali 36 sono tuttora insoddisfatti.

I coniugi Humbert si suppone siansi imbarcati diretti al di là dell'Atlantico; avrebbero lasciato Parigi martedì notte per Saint Germain e avrebbero proseguito per Poissy e Dieppe, dove si imbarcarono.

L'emozione è colossale per la truffa enorme.

Parmentier, avvocato dei fratelli Crawford, fu sentito stamane dal giudice istruttore, che ne confermò l'arresto; un altro arresto sensazionale è quello dell'ex notaio Dumort, avvenuto oggi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 maggio a L. 102,14

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 maggio 1902 è fissato in L. 102.—.

Listini Borse
Venezia 10 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	904 —	110 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	681 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	191 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 190	119 —	— —
Az. Acciaierie Tern. val. nom. L. 500	1765 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	107 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	502 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 5 0/0	486 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 45	123 53	— —	— —	4 —
Francia	102 —	102 10	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 —	— —	— —	3 —
Londra	25 70	25 73	25 50	25 53	3 1/2
Svizzera	101 60	101 80	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 77	106 90	— —	— —	4 —
Banconote	105 75	106 00	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 10

Rend. italiana 5 0/0	103 37 1/2	
» 5 0/0 spezzata	103 77 1/2	
» 3 0/0	69 —	
» 4 1/2 0/0	110 30	
» Banca d'Italia	907 50	
» Banca Torino	— —	
» Banco sc. (nuove)	161 —	
» Banca commerc.	683 —	
» Ferrov. Medit.	— —	
» Ferrov. Merid.	654 50	
» Ferrov. Sicule	666 —	
Obb. ferr. Sarde 1879	333 50	
» Vitt. Em.	363 —	
» Med. Ad. Sic. abed	341 50	
Mod. cam. Franc.	102 07 1/2	
» » Svizzera	101 77 1/2	

[illegible]

Berlino 10

Camb. su Londra 3 mesi	20 34
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	210 50
Rendita it. contanti	101 75
» fine	101 80
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	26 10
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 80
id. meridionali	66 30
id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca rumi cont.	216 10

Parigi chiusura

[illegible]

Milano 10 — **Genova 10** — **Vienna 10** — **Firenze 10** — **Londra 10**

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 8 — Per Trieste pir. austr. Carniola cap. Radeglia con merci — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci. *Arrivi del 8* — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci all'ordine.

Arrivi del 9 — Da Trieste pir. austr. Thetis cap. Signoretti con merci del Lloyd austr. — Da Huelva pir. ingl. Perseveranza cap. Vasarezza con minerale all'ordine.

Stato Civile

Bollettino del giorno 10 maggio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 12 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 19

Matrimoni — Famea Odoardo capitano 17 fanteria con Medaij Zilia ch. Zelia possidente — Gardo Carlo gondoliere con Malo Emilia sarta celibi — Giordani Angelo intagliatore con Della Janna Lucia casalinga celibi.

Decessi — Diana Lucatello Elisabetta d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Bistone Giovanni d'anni 83 coniugato artista drammatico d'Asti — Rosa Andrea d'anni 78 vedovo trattore Venezia Via Antonio d'anni 45 vedovo industriante di Venezia — Levi dott. Amedeo 32 celibe medico, Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali
esposte all'Albo del Palazzo Loredan

Moro-Lin Gustavo Angelo pittore con Carrer Antonia casalinga — Cecconi Olinto fornaciaio con Barbieri Emma casalinga — Padoan Giuseppe facchino marittima con Giusti Anna casalinga — Bassan Vittorio venditore quadri con Fontana Odolinda casalinga — Gemignani Germano ornatista con Campani Ida ch. Aida casalinga — Bettini Luigi, agente in commercio con Bullo Luigia sarta — Carli Giuseppe agente ferroviario con Ginetri Emma casalinga Tessari Vincenzo agente d'affari con Tibaldo Maria casalinga — Torcoli Fiorenzo pittore con Rebus Giuseppina casalinga — Minotto Vittorio gondoliere con Maggiorini Luigia casalinga — Zambon Candido muratore con Cecchelin Petronilla casalinga — Garbo Emilio agente privato con Vecchi Teresa ch. Maria — Querini Ernesto cameriere con Menta Maria stiratrice — Totolo detto Toscan Emilio, noleggiatore barche con Libera Angelina casalinga — Ubell D. Ermanno, Bibliotecario all' Università di Graz con Walter Clotilde possidente — Gardazzo Lorenzo muratore con Bardin Angelica Vittoria casalinga.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Cooperativa per Bagni di Mare
fra impiegati civili del Regno in Venezia

I Signori azionisti sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo il 28 Maggio 1902 ore 20 1/2 nella Sede dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili per deliberare sui seguenti argomenti:

1.o Approvazione del verbale dell'Assemblea 14 Dicembre 1901.
2.o Modificazione allo Statuto Sociale.
3.o Nomina di un Consigliere e di un Sindaco.

Pel numero 2 occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il successivo 30 Maggio 1902 pure alle ore 20 1/2.

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

E', lo ripeto, assurdo e non comprendo come un giudice istruttore serio abbia potuto prestare la menoma attenzione a simili puerilità.

— Noi, caro amico, non disputiamo, noi constatiamo...

— Senza dubbio. Ebbene, io, — continuò Fabrègues eccitatissimo, — io andrò a far constatare ben altro ai magistrati, egli è che hanno occhi ed orecchi per servirsene non per chiuderli... Io mostrerò loro che sono innocente, con prove chiare, tanto quanto il sole di mezzogiono.

— Badate; quando la giustizia ha in mano un prevenuto, egli dev'essere molto sicuro per uscire incolume dalle sue unghie.

— No, no, andrò subito, domani... L'innocenza è forte... sono tranquillo... Esitavo fino ad ora a far questo viaggio, non essendo certo di trovare laggiù la felicità che voi mi fate sperare. Adesso sono deciso, voglio immediatamente ritornare in Francia, se non altro che per confondere i miei calunniatori.

Barnissol, non immaginando quella esplosione di sdegno, era confuso della tempesta che aveva suscitato.

— Certo, il dovere vostro è di agire, disse a fior di labbra. Io vi approvo e, d'altronde, sono convinto che riuscirete presto o tardi a far trionfare la vostra innocenza. Ma rammentatevi questo: siate prudente e non vi costituite alla giustizia che quando avrete riunito prove inoppugnabili.

— Siate tranquillo, saprò difendermi... Oh! i vili!

I due uomini si guardarono con certo imbarazzo, ed Antonio riprese asciuttamente:

— Per esempio, non so spiegarmi come, essendo al corrente da molto tempo, di tutti questi particolari, voi non me ne abbiate avvertito appena giunto. Io non avrei tardato un giorno per andare a lavarmi di quella rivoltante accusa.

— Ebbi torto, può darsi, riprese Maurizio; ma ve ne prego, mettetevi al mio posto; pensate che presso voi sarei stato in una posizione molto falsa, venendo io, un estraneo a farmi l'eco di voci malevole...

— Mi sembra vi sia qualche cosa di più che voci, quando un giudice d'istruzione lancia contro voi un mandato di arresto.

— Del resto, credevo che la delicatezza m'obbligasse a tale riserva... Voi comprendete...

— Caro signore, interruppe Fabrègues, non ho vissuto nel vostro ambiente; io non conosco le sue delicatezze, nè le sue sottigliezze; non saprei, quindi avere lo stesso modo di vedere vostro. Tutto quello che posso dire è che, a parer mio, la vostra condotta non è quella di un vero amico.

— Siete ingiusto, Antonio, spero che in fondo al cuore siate pentito delle vostre parole.

Rimasero un istante in silenzio, evitando guardarsi.

— Sia; fate conto che abbia nulla detto, riprese Fabrègues in tuono brusco... Adesso scendiamo, aggiunse, ho bisogno di respirare; mi manca l'aria.

La sera, a pranzo, quando Fabrègues dichiarò che l'indomani sarebbe partito per la Francia, le signore ne furono desolate.

— Ma, perchè?... Che cosa è accaduto?... Avete avuto tristi notizie della vostra famiglia?

Antonio si scusò come potè della prontezza della partenza.

Doveva far la luce in un gravissimo affare che toccava il suo onore: non voleva ritardare neppure d'un giorno.

La signora Maurès gettò a Maurizio uno sguardo interrogatore; ma il volto del giovane rimase impenetrabile!

— Oh! mio povero Antonio, riprese allora la vedova, voi mi vedete confusa con questa inattesa decisione, e sopratutto sono molto dolente del motivo che vi spinge a prenderla. Ma voi riuscirete, ne sono sicura.

— Lo spero signora.

— Sapete che ci lasciate in un grande imbarazzo, giusto nel momento in cui la vostra presenza qui sarebbe più necessaria.

— Oh! il signor Barnissol farà perfettamente le mie veci, disse con ironia Fabrègues.

Carlotta fu più affettuosa.

Essa era realmente rattristita dal vedere il suo amico allontanarsi, non pel danno che avrebbe potuto risultarne alla masseria, ma perchè quel viaggio, pieno di minacce, le imponeva una penosa separazione.

Più volte, Antonio sorprese una lagrima al ciglio della giovanetta e, forse, gli argomenti che essa avrebbe attinto al cuore, per trattenerlo, avrebbero indebolito la sua decisione, se prima di tutto non avesse dovuto obbedire al dovere.

La sua risoluzione fu irremovibile: l'indomani partì, dicendo che certamente sarebbe ritornato presto.

Volle esser forte e lo fu.

Ma, quando le Bergeriès non apparvero più che come un punto appena distinto in fondo alla grande pianura, su cui correva la carrozza che lo portava alla stazione, il suo cuore si strinse.

Rivedrebbe egli mai quel piccolo angolo di terra in cui aveva trovato fedeli amicizie, una vita dolce, un raggio di felicità nell'esilio?

Maurizio ebbe la cortesia di accompagnare alla stazione Fabrègues.

Sul molo, si strinsero con effusione la mano.

Poi quando il treno si mosse, Barnissol, in un ultimo addio gridò: « Buona salute; buon viaggio! » mentre che nel suo interno un'altra voce cantava: « Che liberazione!

V

In Stökton, ove Fabrègues giunse, dopo meno di due ore di via, si offrivano due strade per giungere in Europa: o continuare in ferrovia fino a Sacramento e prendere lì il *Central pacific railway*, che cinque giorni dopo, lo avrebbe scaricato a New York o prendere il piroscafo da S. Francesco a Panama, la ferrovia da Panama a Colon e ivi imbarcarsi, sopra un Transatlantico per Bordeaux, Saint Nazaire o Marsiglia, secondo il caso.

L'una era più breve, ma costava di più; l'altra era più lunga, ma costava meno.

Antonio era obbligato ad economizzare, sicchè scelse il secondo mezzo di locomozione.

La stessa sera della sua partenza dalle Bergeries Fabrègues usciva dal porto di S. Francisco, e varcava la *Porta d'oro* sul *Falmouth*, un elegante piroscafo di 1200 tonnellate che si dirigeva verso Panama.

I passeggieri in gran parte appartenevano a quella popolazione varia, eteroclita, che Antonio aveva conosciuto e frequentato forzatamente nei primi tempi della sua dimora in California — memorie doppiamente spiacevoli e che gli rendevano quella compagnia poco simpatica.

Durante i tredici giorni di traversata, visse quasi solo, sempre in disparte, troppo vivamente preoccupato dalle sue noie per cercare la conversazione volgare dei suoi vicini.

Finalmente, apparve Panama, quell'ignobile buca che i lavori del taglio dell'istmo, lungi dall'abbellire, ingombravano allora di una folla di marinai, di avventurieri, di operai ubbriachi, misti a quegli orribili indigeni, color cioccolatta, cenciosi, puzzolenti, che con indifferenza vivono invano fra le immondezze.

Un treno di smisurata lunghezza attendeva i viaggiatori del Falmouth.

Quando il trasbordo dei bagagli fu effettuato, ciò che reclamò diverse ore, il convoglio si mise in movimento verso Colon.

La linea tra Panama e Colon che allaccia i due oceani è brevissima: pure costò milioni. Gli ostacoli che si dovettero superare per costruirla ne fanno una delle meraviglie d'arte industriale moderna. E fu d'uopo di tutta la tenacità degli Americani per lanciare una via ferrata sopra quei terreni paludosi, nei quali soccombevano intiere squadre di lavoranti, una dopo l'altra, per febbre fulminante. I popoli del Nuovo Mondo sono per questo, molto superiori a quelli dell'Antico.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano, ad uso **abitazione, commercio, studio Professionista, Salone mode, Sartoria ecc.,** nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessorii. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Tutti i comforts moderni. Luce elettrica, gaz, Riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al signor **Vittorio Fulin**, Procuratie Vecchie N. 111 Venezia, vicino al Cancello teatrale ex Gallo.

Affittasi completo appartamento di palazzo signorilmente mobigliato con riva in via 22 Marzo. Scrivere E 1864 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Belluno — Affittasi amenissima posizione, splendida vista distante dieci minuti ferrovia, piccolo Casino ammobigliato con adiacenze, orto ecc. — Stalla per due cavalli, scrivere E. L. fermo posta, Venezia.

Cercasi buon appartamento civile moderno, sette vani, arioso, soleggiato, preferito con terrazza non molto lungi centro. — Offerte Engelbert fermo posta Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Farmacista approvato cercasi per farmacia in Città di provincia. Scrivere Q 2125 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Myosoti — Attesi invano promessomi indirizzo. Scrivimi indicandomelo — seguiranno lunghissime lettere. Pensoti sempre. Bacioni. **Edelweis.**

Per sempre — Anima mia, triste sono per lontananza tua... Sento che vita estinguesi... ben venga la morte, se ridonarti potrà pace, che t' ho tolta. — Ama, però, sempre amor **tuo.**

Alice — Oggi sono beata perchè finalmente ebbi tue notizie. Attendo ansiosamente tue decisioni e spero rivederti prestissimo. — Grazie tue espressioni deliziose. Ti adoro, tutto andrà bene, non temo più nulla.

90 — Per la millesima volta vi avvertiamo che non pubblichiamo appuntamenti. H e V.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3 6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9.40, 11,10, 12.40, 14.10. 15,40, 17,10, 18,40, 20,10, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 20.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,16 14,59, 17.— (diretto) 18.50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13.— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9,50. 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14 20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9 50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5.40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45, e dalle 18,15, alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Lunedì 12 Maggio N 129

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 Maggio

Le spese per le opere idrauliche — Il disastro della Martinica — Le Antille — La causa della catastrofe — L'affare Humbert — Gli avvocati nel processo Musolino La principessa Belgioso.

A proposito di gondolieri.

LE SPESE
per le Opere Idrauliche

La breve e calma discussione, colla quale, in fine della seduta di giovedì, la Camera approvò il disegno di legge per la spesa di 5 milioni necessari per le riparazioni ai danni delle piene del 1901, ha dato ragione all'energia con cui noi, nel nostro articolo dell'8 Maggio, respingemmo una diceria od ipotesi del *Corriere della Sera* circa ai deputati meridionali.

A questi si attribuiva l'intendimento di combattere il progetto, per protestare contro il voto che il 2 Maggio, i Veneti, ministeriali od antiministeriali, aveano dato sulla mozione dell'on. Giusso, relativa alla perequazione fondiaria.

Noi dicemmo che i meridionali avrebbero agito ingiustamente, perchè, nel voto contro la mozione dell'on. Giusso, nulla vi fu di offensivo agli interessi legittimi delle loro regioni e l'ordine del giorno, votato dai Veneti, portava la firma di tre deputati del Sud, gli on. De Nava, Orlando e Quintieri.

La discussione sulla spesa dei 5 milioni fu, ripetiamolo, breve e calma e il solo deputato meridionale che vi partecipò è stato l'on. Branca, ex ministro dei lavori pubblici, il quale, appunto perchè resse due volte quel Dicastero, conosce le condizioni e le necessità idrauliche del Veneto e non avrebbe potuto combattere spese, della cui urgenza egli non può che essere persuaso e convinto.

L'on. Arnaboldi fece delle osservazioni d'indole generale, alcune delle quali ormai ragionevoli. Nulla è più vero ed evidente della necessità dei rimboschimenti, ma è chiaro che tempo ci vorrà e non breve affinchè sia riparato agli errori e alle incurie del passato.

Nel suo discorso, assai notevole, l'on. Chinaglia ha spiegato che le spese sono rese necessarie dalla insufficienza dei fondi pel compimento delle opere di sistemazione, provando ciò che, più volte, fu affermato, nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, ossia che, pel Governo e per l'amministrazione, compiere le opere di sistemazione è, sopratutto, un buon affare.

Questa tesi poi, quasi ogni anno, in occasione del bilancio, difesa da deputati di ogni regione, ma specialmente, pel Veneto, dallo stesso onor. Chinaglia e dagli on. Romanin e Rizzo.

Le spese di riparazione a danni di piene saranno dolorose improvvisate pel bilancio dello Stato e perturbazioni sicure dei calcoli del ministro del Tesoro, finchè le opere necessarie a prevenire le innondazioni non saranno compiute.

La discussione di giovedì fu breve, perchè nessuna opposizione è sòrta contro il progetto e i deputati Veneti che erano presenti rinunziarono ben volentieri a parlare, giacchè di discorsi, dopo quello esauriente, dell'on. Chinaglia non v'era bisogno e ciò che premeva era terminare, nella stessa seduta, l'approvazione dei tre articoli del progetto di legge, che, dopo la votazione segreta, passerà al Senato.

Nel corso della discussione fu deplorata la deficienza del personale del Genio Civile e l'onor. Niccolini, rappresentando il ministro dei Lavori Pubblici, ripetè autorevolmente quel che aveva dichiarato, nella seduta del 30 aprile, a proposito delle bonifiche, ossia che il numero degli ingegneri governativi è insufficiente.

Egli ha insistito sulla necessità di aumentare il personale, che fu ridotto a minime proporzioni dalla legge Saracco, della quale gli effetti dannosi si scorgono da parecchi anni.

Quest'aumento è indispensabile ed urgente e noi crediamo che, nella prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici, la Camera prenderà una decisione.

Ci scrivono infatti da Roma che il Ministero è imbarazzato a trovare un ingegnere che accorra per lavori urgenti.

Per esempio, qualche settimana fa, si dovette trasferire da Treviso, per un progetto urgentissimo del porto di Licata l'ingegnere che, da pochi mesi, era stato mandato nella provincia di Treviso a sostituire il cav. Ponti.

Trattasi di missione temporanea, ma se si pensa che in provincia di Treviso sono parecchi i lavori in corso e i progetti per opere nuove, ora che sta per compiersi la sistemazione del Monticano e deve farsi quella del Livenza e degli affluenti, si riconoscerà che il Genio Civile ha bisogno di personale e che è dannoso distogliere gli ingegneri dalle opere che essi progettarono o sotto la cui vigilanza furono iniziate.

Ciò che diciamo della provincia di Treviso può ripetersi di altre e nessuno è di questo maggiormente convinto dell'on. Niccolini, sottosegretario di Stato, le cui parole sulla deficienza del personale produssero, nella Camera, viva impressione. Basti dire che con la legge del 1882 gli ingegneri erano 630 e gli aiutanti 1100 e colla legge del 1895 si ridussero a 315 gli ingegneri ed a 460 gli aiutanti.

Speriamo che, discutendosi il bilancio, qualche provvedimento si addotti.

L'on. Niccolini ha protestato, giovedì, contro il dubbio, esposto dall'on. Rava, che il Governo preferiva gli ingegneri poco solleciti nei progetti a quelli attivi e premurosi ed ha detto che i deputati, i prefetti e gli operai non lasciano mai in pace il Ministero, onde i progetti si presentino e i lavori si eseguiscano.

Ma se il personale non sarà portato alla cifra necessaria, nessuna sollecitudine degli ingegneri sarà sufficiente se il risultato deplorevole continuerà ad essere il ritardo nelle opere, malgrado l'iscriziono in bilancio dei fondi necessari a compierle.

La breve discussione di giovedì della Camera fu utile e confortante, sia perchè da nessuno venne opposizione ad una legge giusta e necessaria, sia perchè furono messe in nuova e sempre più chiara luce la necessità e l'urgenza di compiere i lavori idraulici senza lesinerie, anche per evitare le sorprese delle spese richieste da riparazioni a danni che si potrebbero evitare o scemare, compiendo, a tempo, le opere di sistemazione.

I Reali a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 11 maggio sera:

I Sovrani, accompagnati dal generale Brusati, in automobile, giunsero in questa villa reale alle ore 14.20.

Le LL. MM., dopo aver visitati i lavori del castello, ripartirono alle 16.12, acclamati dalla popolazione. Al passaggio per la frazione di Bossola in territorio di Carmagnola, furono fatti segno a viva dimostrazione da numerosa folla colà convenuta a festa campestre.

Da Torino

IL RITORNO DEI SOVRANI DA RACCONIGI — 12.000 VISITATORI ALL'ESPOSIZIONE — IL DUCA DI GENOVA.

Ci telegrafano da Torino 11 maggio sera:

I Sovrani furono di ritorno da Racconigi (*vedi sopra*) alle ore cinque.

— All'esposizione, nel pomeriggio di oggi entrarono dodicimila persone.

— L'on. Giolitti esternò al questore, cavaliere Gioda, piena soddisfazione per il lodevole servizio durante le tre solenni inaugurazioni.

— Il Duca di Genova parte stasera in incognito per Madrid, via Modane, per assistere alle feste per il giuramento di Re Alfonso.

Cattivi sintomi

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

I proventi delle dogane nella prima decade segnano un minore introito di circa due milioni principalmente dovuti a un minore introduzione di quattordici mila tonnellate di grano. Collegando questo fatto con la progressiva discesa dei proventi delle tasse sugli affari vi ha ragione di impensierirsi seriamente sulle maggiori spese sempre crescenti.

Le indennità di residenza agli impiegati

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

Il ministro Di Broglio inviò ai ministri una circolare chiedendo il numero degli impiegati dello Stato anche straordinari con stipendio inferiore alle 4000 lire risiedenti nelle grandi città, tra cui Venezia. Tali studi si riferiscono al progetto di indennità di residenza.

Il quinto degli stipendi

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

Il progetto sulla cedibilità del quinto è limitato agli stipendi escluse le pensioni, le indennità e gli assegni non permanenti. Del resto riproduce le disposizioni dell'antico progetto.

La durata è limitata a un anno dalla promulgazione della legge, fermo rimanendo il quinquennio per la estinsione degli impegni contratti sotto l'impero della legge.

L'"Avanti" vuole le elezioni

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

L'*Avanti* dice che la mancanza continuata del numero legale della Camera più che all'ostruzionismo dell'opposizione si debba alla irresolutezza politica del governo ondeggiante tra le sconfitte forze reazionarie e la nascente compagine democratica.

L'*Avanti* consiglia il governo a sciogliere questa Camera apatica, indifferente.

Le navi all'asta

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

Le aste per la vendita delle navi della regia marina testè radiate — *Europa* e *Monzambano* — sono andate deserte.

Il ministro della marina ha fissato le seconde aste per il 27 corr. e se riusciranno negative, si provvederà alla vendita per trattativa privata.

La riuscita di Mangiagalli nel IV Collegio di Milano

Ci telegrafano da Milano 11 maggio sera:

Elezioni politiche nel 4.° Collegio. Risultato definitivo: inscritti 7362, votanti 2943; Mangiagalli voti 1769, Filippetti 806, Calcagno 249.

Commenti dei giornali romani

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

La *Tribuna* si compiace vivamente dell'elezione del prof. Mangiagalli a Milano. Rilevando la scarsità relativa del concorso degli elettori, lo attribuisce al programma del Mangiagalli che gli alienò parte degli amici radicali per la sua ortodossia costituzionale, senza che i suoi nuovi sostenitori si accalorassero troppo.

La *Patria* invece dice la elezione una vittoria liberale essendosi evidentemente astenuti i moderati.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

La r. n. *Carlo Alberto* al comando dell'ammiraglio Mirabello si recherà alle feste per la incoronazione di Edoardo VII d'Inghilterra.

IL DISASTRO DELLA MARTINICA

Le Antille

Dal Sig. Carlo Fenili, riceviamo:

A proposito della spaventosa catastrofe delle Antille, credo utile segnalare un vecchio, ma diffuso, errore geografico, che, purtroppo, fu consacrato negli Atlanti (quello pregevolissimo, p. e., che io possiedo del Perthes di Gotha; *made in Germany*) sulle Piccole Antille inglesi, una delle quali, St. Vincent, minaccia di esser travolta da un cataclisma, simile a quello di Saint-Pierre. Contrariamente agli agenti fisici e naturali, e contro la classificazione politica e amministrativa del *Colonial Office* (ministero delle colonie), e del paese, dove le colonie sono, si creano delle isole sottovento e a vento (Leeward e Windward, in inglese), dove realmente non vanno messe.

Le Leeward (sotto-vento) sono quelle che dalle isole Vergini arrivano alla Dominica inclusa; esse formano, per la parte britannica, una piccola federazione coloniale, capoluogo Antigua (St. John).

Le Windward (a vento) ne formano un'altra, che, dalla Martinique, francese, comprende le isole dello stesso nome di Windward, colonia inglese, capoluogo Kingstown, nell'isola St. Vincent, la Barbadoes, isola e colonia inglese (capol. Bridgetown) e la Trinidad, con Tobago, geograficamente venezuelane (capol. Port of Spain).

Le isole che in taluni Atlanti figurano Leeward sono, invece, le isole costiere venezuelane, in parte (Curaçao, capol. Willmstad, ecc.) appartenenti all'Olanda. Anche queste possono essere a vento (come Margarita) e sottovento (come Curaçao e le venezuelane Colon), ma non hanno che vedere con le Antille vere e proprie, per le quali (si consulti qualunque geografia britannica, e il Gotha stesso, alle colonie inglesi) vige la naturale divisione, di cui sopra.

Aggiungerò questa *curiosità*, che non si trova nei nostri dizionari. Le Antille inglesi, emancipati i negri, indolentissimi, furono e sono coltivate da *coolies* indiani, provenienti dall'India asiatica, da cui si ritraggono i famosi *West India Regiments*, adoperati certe volte anche in Africa. E negri sono pure, in maggioranza gli abitanti delle isole francesi, ma qui Indiani non furono importati e i bianchi sono proprietarii *assenteisti*, ragione indubbia di decadenza per quelle isole. Aggiungo anche questo, che le Soufrières (solfatare) vulcaniche, sono tre principalmente: quella della Guadeloupe, quella di St. Vincent, e quella di Santa Lucia (porto principale della quale è Castries).

La causa della catastrofe

Da un'intervista del *Giornale d'Italia* col prof. Cancani e Palazzo, togliamo le seguenti righe che spiegano le cause della catastrofe.

L'isola Martinique è la più grande delle piccole Antille. La montagna Pelée, alta 1372 metri, presenta un gran cratere sulla cima, e molti più piccoli lungo il pendio. Questa montagna ebbe molte eruzioni alla fine del secolo XVIII e l'eruzione più recente data dal 1851. In mezzo all'isola si trova il Pinton du Carbet, che si deve considerare come un vulcano estinto.

— La regione è tutta vulcanica, mi hanno detto gli egregi professori Palazzo e Cancani, e queste eruzioni sono provocate dal vapor d'acqua che, a qualche chilometro di profondità sotto la superficie del globo, raggiunge alle volte una forza elastica così grande da vincere la resistenza delle masse sovrastanti. Naturalmente dove la crosta terrestre è poco resistente, il movimento tellurico è preceduto da varie scosse che, mettendo sull'avviso gli abitanti, come avvenne a Pompei, offrono loro il tempo di fuggire. Laddove, al contrario, come all'isola della Martinique, la crosta terrestre si è resa compatta per le lave accumulatesi nelle precedenti eruzioni, il fenomeno si manifesta in uno scoppio violento e subitaneo, il che spiega il grande numero delle vittime.

La forza elastica che si sprigiona da questo vapor d'acqua segue naturalmente la via già tracciata dalle precedenti eruzioni, appunto perchè vi incontra una minore resistenza. Così avviene che l'origine del fenomeno sotterraneo possa trovarsi a parecchi chilometri di distanza dal punto in cui avviene l'eruzione.

L'eruzione è accompagnata per il solito, e come sembra anche questa volta alla Martinique, da violenti scosse telluriche locali, susseguite quindi da pioggie di cenere e da emissioni di vapor d'acqua che si spigiona dalle lave, e il quale vapor d'acqua può anche — condensandosi — produrre violenti temporali con frequenti fulmini e strani sbalzi di temperatura.

— Come crede lei, ho chiesto poi al prof. Cancani, che, in quest'ultimo disastro, possa essere avvenuto l'incendio delle località circostanti, e l'affondarsi delle navi ancorate nel porto?

— Venuta meno la resistenza della crosta terrestre si sprigionano dalle larghe fenditure ceneri incandescenti, e blocchi di lave — quelle che si chiamano bombe vulcaniche — anch'esse incandescenti che contribuiscono all'opera di distruzione e seppellendo ed incendiando.

— I telegrammi dicono che si vedevano a molta distanza delle grandi fiamme che s'innalzavano; può essere esatto?

— Sì, dalla terra si sprigionano, durante questi sconvolgimenti tellurici, fiamme di gas incandescenti; ma non possono raggiungere grandi altezze. Ciò che i telegrammi dicono che abbiano veduto degli spettatori, non sono che colonne di fumo le quali vengono illuminate dalle lave incandescenti che sgorgano sul pendio delle montagne. La distruzione della capitale dell'isola, Saint-Pierre, si deve esclusivamente o alle bombe vulcaniche o all'apertura di crateri secondari.

— Quando ella crede che potrà finire questo sconvolgimento?

— Non si può precisare; ma è certo che ad ogni forte terremoto-vulcanico succedono molte repliche, che spesso sono più deboli, ma che possono anche essere più violente. Vedrete che i successivi telegrammi che riceverete aumenteranno pur troppo il numero delle vittime. Il monte Pelée è lontano da Saint Pierre quasi 30 chilometri, dunque è quasi tutta l'isola che è in sconvolgimento. L'isola segna circa 176,000 abitanti, agglomerati in ispecie lungo la costa, la quale è più suscettibile ai moti tellurici, e dove è più il pericolo che il mare inondi.

— In Spagna e in Francia si sono notate molte scosse in questi giorni, possono avere una relazione con il fatto dell'isola della Martinique?

— Non potrei precisarlo; nei giorni 6 e 7 di questo mese i nostri apparecchi hanno segnalato continui movimenti terrestri: io credo che abbiano tutti origine locale, del resto ci mancano dati precisi per poter stabilire una qualunque correlazione.

Le notizie dell'"Havas"

LA PIOGGIA DI FUOCO — SPETTACOLO TERRIFICANTE — I SUPERSTITI — CADAVERI NUDI — IL GOVERNATORE SCOMPARSO — I PRIMI SOCCORSI — IL CAVO — LA MISSIONE FRANCESE.

Parigi 11. — Il corrispondente dell'Agenzia Havas da Fort de France telegrafa che la città di Saint Pierre fu annientata il giorno 8 alle ore 8 di mattina da una terribile eruzione di lava del monte Peléo accompagnata da pioggia di fuoco.

In qualche secondo la città fu convertita in un immenso braciere stendentesi sul litorale e formante una linea di fuoco dal villaggio Corbet fino al borgo Presseur.

Gli effetti dell'eruzione si fecero sentire fino a Fort de France, ove caddero pioggia di cenere e pietre grosse come nocciuole, pesanti da 7 a 10 grammi.

Tutta l'isola fu ricoperta da uno spessore di cenere di 3 millimetri.

Nonostante lo smarrimento generale, i soccorsi furono tosto organizzati.

La nave *Suchet* si diresse sul luogo del disastro con altri vapori rimorchianti chiatte. Ritornarono tosto portando notizie terrificanti. Impossibile avvicinarsi alla spiaggia. I battelli nella rada di Saint Pierre trovansi in fiamme. Il calore era estremo, l'ansietà terribile. Si requisiscono viveri. Le sentinelle si pongono dinanzi ai magazzini dei grandi commercianti e dinanzi al tesoro pubblico.

Il *Suchet* è ritornato iersera con 30 superstiti, la maggior parte orribilmente ustionati. Due morirono all'ospedale.

Le proiezioni di luce elettrica del *Suchet* illuminano la scena di Saint-Pierre.

Arrivano ora notizie più precise sulle vittime che si calcolano a 30,000.

La catastrofe si produsse istantaneamente, essendosi sprigionata una enorme quantità di gas.

I cadaveri giacciono al suolo completamente nudi. Fra i scomparsi vi sono il governatore della Martinica e la sua signora partiti la sera innanzi per Saint Pierre.

Le colline circondanti Corbet e Presseur sono popolate da circa 5000 rifugiati che si riconducono a gruppi a Fort de France.

Il governatore della Guyana ha aperto un credito di 25,000 franchi a favore delle vittime. A Cayenna si è aperta una sottoscrizione.

Da Fort de France la compagnia francese dei cavi telegrafici ha inviato il suo collaboratore Mollivat a Saint Pierre, il quale potè ritrovare l'ufficio della compagnia sotto le rovine, ma non il personale. Cominciasi la cremazione dei cadaveri. Il battello del cavo procede alla riparazione del cavo nord.

Il racconto di un ufficiale
Le navi colate a fondo

New York 11. — Un ufficiale della *Roraima* ha fatto il seguente racconto circa la catastrofe di Saint Pierre: Giovedì alle 6 e mezza del mattino improvvisamente, senza che nulla lo facesse prevedere, una specie di uragano di fuoco, fango ed acqua bollente si scatenò sulla città, sul porto e sulla rada. Diciotto navi erano ancorate nel porto e tutte, eccetto la *Roraima*, colarono a fondo. Nello stesso momento tutte le case sulla spiaggia vennero sepolte sotto la cenere e la lava. Un ufficiale inviato a fare ricognizioni non ha potuto entrare in città, nondimeno è riuscito a vedere che le strade erano piene di cadaveri ammucchiati.

Quello che dice il capitano del Roddam

Ecco ora il racconto fatto dal capitano del *Roddam*:

« Avevamo lasciato Santa Lucia mercoledì, con un tempo abbastanza bello per la Martinica; giungendo a Saint Pierre fui informato dei pericoli che poteva far correre l'attitudine minacciosa presa dal vulcano detto Pelée situato al Nord di Saint-Pierre.

La popolazione era del resto molto allarmata e parecchie famiglie della colonia straniera avevano lasciato la città per recarsi al Sud, nelle loro ville.

Dopo l'ultima eruzione di cinquant'anni fa, si diceva, il vulcano non aveva presentato un aspetto così sinistro.

Senza commuovermi oltre misura di queste dicerie, credetti nondimeno dover prendere delle precauzioni e feci gettar le àncore fuori della rada, pronto a prendere il largo ad ogni eventualità.

Nella notte del mercoledì al giovedì dei rumori sordi scoppiarono nella montagna, e ben tosto dei boati sinistri spaventarono la popolazione. Si vedeva da lontano, il monte Pelée, sormontato da un'immensa luce e i getti di lava incandescente discendere con impeto fulmineo verso la città.

Non ci saremmo figurati mai di essere in pericolo sul mare e così lontano dal vulcano; ma verso il mattino avvenne una catastrofe spaventevole.

Una detonazione formidabile, paragonabile allo scroscio simultaneo di centinaia di fulmini, scosse la terra e sconvolse il mare che si avvallò e si gonfiò poscia in enormi montagne.

Le navi che si trovavano in rada furono scaraventate le une contro le altre e affondarono quasi tutte.

Il *Roddam*, per quanto si trovasse molto lontano dal centro dell'esplosione, mancò poco non colasse a picco. Slanciato in alto da un'ondata di proporzioni smisurate fu un miracolo se non si capovolse nel movimento discendente che lo gettò in un vero abisso.

Diciassette uomini furono però precipitati in mare e annegarono. Io stesso rimasi abbastanza gravemente ferito.

Calmatosi il ribollimento delle acque, il *Roddam* levò subito l'àncora; riuscii a dominare il terrore dei rimanenti uomini dell'equipaggio e misi la prua su Santa Lucia.

I terremoti continuavano non meno violenti del primo.

Dal largo scorgemmo con spavento che la città di Sant-Pierre era stata inghiottita nell'orrenda catastrofe.

Un mare di fuoco si stendeva nel posto dove sorgeva la città, e nembi di cenere, scoppi di lava e di macigni infiammati solcanti l'aria caliginosa davano l'idea di una vera visione infernale. »

Navi e soccorsi a Saint Pierre

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

Il ministro della Marina Morin dispose che la r. nave *Calabria* attualmente in viaggio per Cuba, rechisi a Saint Pierre ad apportarvi soccorsi.

***

Washington 11. — Il ministro della marina ha ordinato all'incrociatore *Cincinnati* di partire per la Martinica e di prestare alla popolazione il suo aiuto.

Londra 11. — Il *Colonial Office* ha ricevuto dal governatore di Santa Lucia il telegramma seguente: « Parto per San Vincenzo. L'eruzione continua. Il cavo è sempre interrotto. »

Il governatore domandò una nave da guerra ed il *Colonial Office* gli ha inviato la nave *Indefaticable*.

Fort. de France 11. — Il battello *Pouler Quertier* appartenente alla Compagnia francese dei cavi telegrafici è giunto qui con 445 superstiti della catastrofe. Ripartì immediatamente per Saint Pierre per tentare di raccogliere altri superstiti.

New York 11. — La *Suchet* che era ieri a La Pointe-à-Pitre per acquistare provvigioni pei superstiti di Saint Pierre partì ieri sera per Fort-de-France.

Washington 11. — (*Senato*) — Fabickank propone un *bill* autorizzante il presidente Roosevelt di fare acquistare ciò che crederà utile di offrire a nome degli Stati Uniti alla Francia, per sollevare la calamità delle Antille. Propone un credito di 100.000 dollari, autorizzando il governo ad inviare i suoi vapori in soccorso. Ne chiede l'urgenza. Il Senato approva il *bill*.

Brest 11. — La missione inviata dal governo alla Martinica è giunta stamane. Si è recata alla prefettura marittima, ove ebbe una conferenza con l'ammiraglio Romstan. Si imbarcherà con l'incrociatore Assas che è pronto a partire.

L'eruzione del Soufrière

New York 11. — Un dispaccio da San Vincenzo dice che l'eruzione del Soufrière è incominciata al mattino e durò due giorni accompagnata da violenti colpi di tuono e colonne di fumo sempre più fitte. Vi fu dapprima come una pioggia di scorie su tutta la spiaggia che cagionò grandi danni. Vi sono due piedi di polvere nelle vie. Nel distretto di Georgetor vi furono violenti scosse di terremoto. L'oscurità ha regnato dalle quattro del mattino fino a mezzanotte. Oggi il cielo si è rischiarato.

(*Vedi Ultima ora*)

LA PRINCIPESSA BELGIOIOSO
Un libro recente di R. Barbiera

« Con la morte di Cristina Belgiojoso-Trivulzio, sparve dalla scena del mondo una delle più forti e singolari donne d'Europa. E, dopo trent'anni dalla morte, era tempo e dovere che una penna veridica ma rispettosa facesse noto ai più il sentimento, l'invitto sentimento italiano di colei che non è un'onta da nascondere, bensì una gloria da far risplendere.

La principessa Cristina Belgiojoso-Trivulzio, questa donna d'istinto e di ferrea volontà dominatrice, che fa pensare a Caterina Sforza; questa fantastica figura dai nivei pepli come una regina delle tragedie di Eschilo; dai severi turbanti come una sibilla del Dominichino... irrita talvolta come un enigma; ma le linee della sua figura sono le linee d'un monumento, ch'ella stessa, nella sua vita liberamente vissuta dinanzi agli sguardi di tutti, si elevò con le proprie opere di carità e di sociale giustizia precorrendo i tempi; con le proprie opere d'un patriottismo coraggioso, d'una inesauribile sorgente di magnanimi pensieri. In lei, stranezze, audacie, errori; mai la piccolezza!

Ella fu una dea, che sedusse mille: ella regnò. Una grandiosa figura di donna italiana, sorta in un'epoca di grandi ».

Così Raffaello Barbiera chiude il nuovo suo libro *La Principessa Belgiojoso — I suoi amici e nemici — il suo tempo*, edito ora dalla Casa Treves di Milano in mezzo a una vivissima aspettazione e curiosità, specialmente del gran mondo aristocratico per il soggetto e per le alte parentele della principessa Belgiojoso con ragguardevoli personaggi; taluno de' quali occupa cariche nella nostra Corte. Il libro, singolarissimo, ha già un grande successo e le edizioni si vanno moltiplicando.

***

La principessa Cristina Belgiojoso Trivulzio, discendente del famoso maresciallo di Francia, morta a Milano nel 1871 ebbe una vita avventurosa, narrata ora per il primo da Raffaello Barbiera, che, con permessi specialissimi dei ministri Visconti Venosta e Zanardelli, potè studiare in archivii segreti di Stato e scoprire drammatici documenti riguardanti la patriottica gentildonna e molti patrioti, cospiratori con lei, per l'indipendenza d'Italia. Come unica erede dei Trivulzio, e sposa del principe Emilio Belgiojoso, Cristina possedeva ingenti ricchezze; ed ella con liberalità magnanima, le profuse, nel corso di più anni per redimere l'Italia. Per la sola spedizione di Savoja (così infelicemente riuscita) la principessa donò a Giuseppe Mazzini centomila lire in una volta, e Raffaello Barbiera lo prova con documenti; perchè tutto il suo libro, strettamente storico, è documentato; il che accresce valore e credibilità all'opera la quale ha però l'interesse del più agitato romanzo.

Noi vediamo subito, viva e parlante, la principessa Belgiojoso prima nella sua nativa Milano, poi fuggiasca nella Svizzera, nella Francia, e infine nell'Asia Minore... per non subire il giogo austriaco!... E' quando ella, mazziniana fra le primissime, elargisce egregie somme all'agitatore ligure; viene dall'Austria posta sotto processo, è perseguitata. Con un decreto del governatore di Milano le sono sequestrati tutti i beni; perciò ella, rifugiatasi, dopo una fuga romanzesca, a Parigi, si trova in tali angustie che è costretta a dipingere fiori sui bicchieri, per campare; e Adolfo Thiers (di lei innamorato) le cuoce le uova, unico pasto frugale dell'esule!... Il delitto d'alto tradimento, del quale era accusata la principessa Belgiojoso, richiedeva per lei la pena di morte sulla forca, secondo le ferree leggi austriache d'allora; ma l'Imperatore d'Austria, Francesco I, intervenne; e volle che il processo fosse troncato e seppellito per sempre. Raffaello Barbiera narra tutto il processo che è grandemente drammatico per il tradimento d'un marchese ex ufficiale sardo, fregiato d'uno dei più gloriosi nomi del patriziato di Genova: e quel marchese si professava, s'intende, amico della Belgiojoso, e, per denaro codardamente la tradiva, come tradiva tutti i mazziniani già suoi compagni!... L'odio e la tentata vendetta del partito mazziniano contro quello spione (che la stessa Austria disprezzava) dànno luogo a un capitolo dei più accesi del libro. Assistiamo all'agonia di una povera cameriera pugnalata per colpa di quel ribaldo e ai processi d'altri cospiratori traditi e alle loro terribili condanne.

***

I congiunti poterono alfine aiutare di nascosto con sussidi la principessa, la quale, ottenuto alla fine lo svincolo del sequestro delle proprie fortune, aperse a Parigi un salotto divenuto in breve celeberrimo in tutta la metropoli, perchè frequentato da tutti i più illustri ingegni francesi ed esuli italiani. Thiers ed Alfredo de Musset, Mignet, Victor Hugo, Alessandro Dumas, Balzac, Gautier, Delacroix tra i francesi, e Rossini, Bellini, Mamiani, Pellegrino Rossi, Vincenzo Gioberti, Giuseppe Ferrari, il pianista Döhler di Napoli, fra gli italiani; oltre Enrico Heine, Chopin, Liszt...

La principessa Belgiojoso era d'una bellezza singolarissima e fantastica, con due grandi occhi fascinatori, che innamoravano tutti. Ed ella, italiana, si vide ai piedi gli uomini più eccelsi: alcuni poi, disprezzati da lei, divennero suoi nemici; e quali nemici!... Il libro di Raffaello Barbiera ci presenta quel *salon*, ricostituito colle memorie del tempo, raccolte dall'eminente scrittore a Parigi e in numerosi carteggi inediti assai preziosi. Noi riviviamo in quel tempo, noi vediamo quei personaggi: l'epoca gaudente di Luigi Filippo è magistralmente spiegata davanti agli occhi: e in essa brilla Cristina Belgiojoso la quale riuscì a conquistare (chi lo crederebbe, in quell'epoca d'alti intelletti) una Parigi!

Camillo Cavour, giovane, passa pure in quel salotto della principessa; e vi assiste a una serata spiritica, durante la quale un concittadino della Belgiojoso, don Carlo d'Adda (morto due anni fa a Milano) dormì saporitamente!

***

Ma non possiamo seguire passo passo il libro bellissimo, che pure ci fa conoscere quale vita di miserie a Parigi conducevano tanti esuli nostri; spesso soccorsi dal principe e della principessa Belgiojoso.

Gli intrighi delle letterate di Parigi (fra le quali primeggiava madame de Girardin) contro Cristina, che scriveva nei principali periodici francesi; gli sforzi continui della gentildonna italiana per conquistare simpatie alla causa nostra; l'ospitalità commovente da lei elargita per tanti anni in un proprio *chalet* al grande storico Thierry divenuto cieco; gli emigrati polacchi; un curioso incontro della Belgiojoso con chi doveva diventare Napoleone III; i giornali fondati a Parigi dalla principessa; e tutta la sua vita che a Parigi toccò l'apogeo dello splendore... sono tema di parecchi fra i più brillanti capitoli. Nè sono taciuti gli amori e le passioni di gelosia destati in Alfredo De Musset, Enrico Heine, Mignet, Nicolò Tommaseo: nè sono taciute le stranezze, le eccentricità della donna singolarissima, che presentava, però, sempre un insieme grandioso e ammirabile.

La seconda parte del libro (che si compone di

ROSSINI. —
Il pubblico, accorso ieri sera abbastanza numeroso alla seconda dell'*Otello*, applaudì frequenti volte tutti i principali artisti: — volle anche ed ottenne dal De Padova la replica del *Credo*. L'esecuzione nell'insieme procedette più snella e compatta.
Domani terza rappresentazione.

MALIBRAN —
Ieri sera assai prima che cominciasse lo spettacolo allo sportello della vendita era affisso il cartello col « Tutto esaurito ». Ermete Zacconi diede all'*Otello* magistrale interpretazione e venne evocato parecchie volte all'onore della ribalta.
Questa sera riposo e domani martedì *L'amico delle donne*.
E' annunciata la serata di onore di Ermete Zacconi con *Kean*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI ore 9 — *Marito di Babette*
MALIBRAN — Riposo
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 11 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,87	57.66	56,95
Termometro in centigr. al Nord	9,2	10,1	10,4
» » Sud	8 9	9.8	10,7
Umidità relativa	85	82	82
Direzione del vento	ENE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	10,70	4,70	0,40
Temperatura mass. di ieri	12,6		
» min. di oggi	8,4		

Nevicate in Italia e all'estero

Da lettere, telegrammi e giornali rileviamo queste notizie molto *fresche* e non liete:
Abbondanti nevicate nell'Ossola; termometro a zero. Al passo del Sempione hanno in certi tratti ripreso l'uso delle slitte.
Nevicate sui monti di Porto Maurizio; buona parte dei raccolti perduti.
Idem sui monti casentinesi in Toscana.
Furiose bufere in Sardegna e grandinate; le comunicazioni col continente interrotte.

***

Ci telegrafano da Civitavecchia 11: Il sottosegretario Niccolini, accompagnato dal deputato Galuppi, è giunto stamane a verificare i danni prodotti dalla tempesta venerdì notte, ed ha dato le disposizioni necessarie pei lavori più urgenti.
Nel pomeriggio è giunto il ministro Morin che ha visitato il porto e la nave *Etna*.

***

Dalla Francia le notizie non sono migliori. La neve ha coperto gran parte delle montagne; in pianura pioggie gelate e grandine; devastazioni nei campi.
Da Madrid si segnalano grandi tempeste di neve nella regione del Nord, e abbondanti nevicate nelle altre parti. Freddo intenso.
Anche dalla Svizzera si segnalano due nevicate copiosissime. Danni infiniti.
Tutte le raccolte hanno molto sofferto, dal gelo, a San Moritz.
Da Ginevra, da Lucerna, da Berna, da Coira e da Leysin si annunziano freddi rigorosissimi che pregiudicano assai le viti e gli alberi fruttiferi.

SPORT
Il gran premio del Commercio a San Siro

Ci telegrafano da Milano 11 maggio sera:
Malgrado il tempo minaccioso molta folla elegante si è recata oggi all'ippodromo di San Siro, per la grande corsa del premio del Commercio di 50 mila lire.
Parteciparono alla corsa 8 cavalli; giunse primo *Montalbano* della scuderia Bocconi, secondo *Isabella* della scuderia di sir Rholand, terzo *Coucou* della scuderia francese Veil Picard.

La grande gara del tiro al piccione a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 11 maggio sera:
Eccovi il risultato del gran tiro al piccione:
1.o premio, lire tre mila, Fadini di Crema con 23 punti su 23; 2.o premio lire 1000, Stagni di Bologna con 22 su 23; 3.o premio lire 500, marchese Torrigiani di Firenze con 18 su 19.

CRONACA VENETA

La campagna e i bachi

Conegliano — La campagna bacologica è nel suo inizio, e finora arrivano notizie soddisfacenti intorno all'allevamento dei bachi. — La temperatura è di nuovo abbassata, causa una nevicata sui monti del Cadore. — Ma ciò non recò, che si sappia, alcun danno alla gelsicoltura, che appare ovunque rigogliosa.

***

Treviso — L'andamento generale dei bachi nelle campagne trevigiane può dirsi ottimo, compatibilmente ai rigori della stagione incostante che porta i ritardi nelle mute.
La foglia è abbondante e grazie alla attiva sorveglianza contro infezioni probabili non si riscontrò finora alcun che di allarmante di « Diaspis ». Le previsioni quindi fanno sperare risultati soddisfacenti.

***

Cividale — La campagna bacologica procede regolarmente ad onta dell'abbassamento di temperatura verificatosi in questi ultimi giorni.
Il quantitativo del seme fatto schiudere è di alcun poco superiore a quello dell'anno scorso. — La maggior parte dei bachi ora si trovano alla I. muta ed in qualche località venne anche superata.

***

Altivole — Il freddo ed il vento insistente che da diversi giorni ci ricondussero in pieno inverno, sembra non vogliano smettere l'opera loro deleteria, chè anche oggi il cielo è coperto e sembra minacciare la neve.
L'agricoltura ne soffre assai. La foglia, che sarebbe stata abbondantissima, ingiallisce, i frumenti hanno sospeso la vegetazione e molti lagni pei frutteti si odono nei limitrofi comuni di collina. Grandi lamentele sull'andamento dei bachi che, pel freddo, soffrono assai. — L'annata non si presenta certo sotto i migliori auspici ed il maggio smentisce le speranze che agli agricoltori aveva destato il tiepido aprile.

Corriere rodigino
Una donna che spara revolverate sul suo ex amante

Ci scrivono da Rovigo 11 maggio:
Ieri sera nel vicino paese di Ceregnano avvenne un fatto che commosse vivamente gli abitanti. Certo Bergamo Amedeo di 30 anni, possidente di quel comune, aveva avuto anni addietro intime relazioni con una tal Munaro Elvira di circa 27 anni; dicesi che frutto dell'amore sia stato un figlio, il quale, dopo non molto tempo, morì.
Il Bergamo, che non aveva mai voluto riconoscere come suo il figlio, credette che, con la morte di questo, fosse sciolto ogni legame tra lui e l'antica fidanzata. Ma così non la intendeva la Munaro che insisteva continuamente presso il Bergamo perchè le avute promesse si realizzassero. Passò così parecchio tempo senza che essa si facesse viva; finalmente ieri mattina, stizzita dalla condotta del Bergamo, lo minacciò di qualche cosa di grave se non adempieva agli obblighi che egli aveva verso di lei; ma il Bergamo bruscamente troncò ogni discorso.
Ieri, verso sera, sapendo il Bergamo in casa solo, andò a trovarlo e intavolò la solita questione; ma ne ebbe la solita risposta. Allora la Munaro, estratto di sotto lo scialle una rivoltella sparò contro il Bergamo; ma la palla sfiorò la testa dell'uomo senza colpirlo. Poi ella sparò altri tre colpi, che andarono a vuoto.
Intanto il Bergamo le strappava l'arma di mano.
Alle detonazioni accorse gente, e poco dopo i carabinieri che condussero in carcere la Munaro.
In paese si fanno vari ed opposti commenti al fatto.

Un delitto?

A Villanova del Ghebbo si rinvenne annegato in un fosso il cadavere di certo Brasola Ferdinando, ricercatore di salmistro.
Si ignora se causa dell'accaduto sia una disgrazia o piuttosto un delitto.

***

Per i ponti sul Po — Venne stipulata fra la nostra Deputazione e la Società di Savigliano l'atto con cui essa assume l'esecuzione del ponte sul Po a Corbola.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 11:
L'accademia — Annunciammo che martedì p. v. 13 maggio nella sala del Teatro della sede Associazioni Cattoliche avrà luogo una interessantissima Accademia vocale-istrumentale. Parteciperanno allo spettacolo gentili signorine ed egregi signori dilettanti.
Annegato! — Stamattina fu rinvenuta a piedi della fontana detta del *Porco* in riva al Sile, una giacca, un cappello ed un bastone. In una tasca era un biglietto coll'indirizzo: *Antonio Zuffon, S. Biagio di Callalta*. — Fin'ora nulla che chiarisca il mistero!
Un'altra bambina annegata — A Motta di Livenza la bambina Pasianotto Antonietta di anni 6 cadeva inavvertitamente in un fossato, rimanendovi annegata.

L'acquedotto a Montebelluna — Volpago

Ci telegrafano da Roma 11 maggio, sera:
Il Consiglio di Stato diede parere favorevole alla dichiarazione di pubblica utilità dell'acquedotto consorziale dei comuni Montebelluna-Volpago.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 8 maggio:
Lavori pubblici — L'attivo nostro deputato on. Piovene, che con insistenza va da tempo perorando per l'ampliamento della stazione di Tavarnelle, avendo fatte nuove sollecitazioni all'on. Niccolini sotto segretario ai Lav. Pub. ebbe in risposta che essendo oramai raggiunta la somma dei fondi stabiliti per il corrente esercizio nei lavori assunti sulle ferrovie in esercizio, non può procedere subito all'approvazione del progetto che riguarda l'ampliamento di quella stazione, ma che non mancherà di provvedervi nel luglio prossimo comprendendo il suddetto lavoro tra i primi che saranno approvati a carico del nuovo esercizio finanziario.

BASSANO — Ci scrivono 11:
Consiglio comunale — Presenti soli 16 consiglieri ieri sera vi fu una seduta. Fra gli altri argomenti si concesse al sig. Arturo Fasoli una spina gratuita dell'acquedotto per la fabbricazione del ghiaccio artificiale con alcune clausole e per la durata di un anno e si approvò in seconda lettura il concorso nella spesa per la fiera di ottobre. In tale occasione la società del *Bene economico* prepara un complesso di spettacoli che condurranno qui molti forestieri. Benissimo!

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 11:
Importante deliberazione — Il Consiglio Comunale ieri sera con voti 27 contro *due* (!) approvò la convenzione preliminare stipulata fra il comune e il generale Bucchia per l'ampliamento della piazza d'armi e della caserma di S. Agostino. Tale deliberazione ha favorevolmente impressionato tutta la cittadinanza.

Suicidio di un negoziante

Ci telegrafano da Udine 11 maggio sera:
Cella Agostino, sessantenne, negoziante di pellami si è suicidato questa sera nella frazione di Santo Sualdo, credesi per dissesti finanziari.

Cronaca veronese
La battaglia di S. Lucia

Verona 11 — Stamane si è commemorata la Battaglia di Santa Lucia. V'intervennero autorità civili e militari, le società cittadine, di tiro a segno, convitti e scuole con bandiere, le rappresentanze di tutti i corpi del presidio, una compagnia delle guardie di finanza, pompieri e banda cittadina.
Il prof. Cava Ronconi ha pronunziato un applauditissimo discorso commemorativo.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 10 (rit.):
Consiglio Provinciale — Oggi, presenti 19 consiglieri. E' preso atto dell'aumento della rappresentanza provinciale da 20 a 40 consiglieri. Sono nominati membri alla Commissione per l'applicazione della legge sull'abolizione del dazio dei farinacei: cav. Zasso e Nobis.
E' approvato in ragione d'estimo un concorso per il materiale scientifico della Università di Padova, e così pure la spesa per i fucili modello 1891 alle Società di tiro a segno.
Infine, su relazione del Deputato Chitarin è votata una mozione per l'avocazione allo Stato del servizio ferroviario.
In seduta segreta è riconosciuto il diritto a pensione della inserviente degli uffici provinciali.
Il nuovo Prefetto conte Carlo Brizio di Castellazzo, ex consigliere delegato alla Prefettura di Livorno, prenderà possesso del suo Ufficio dopo il 20 corrente.

Cronaca rosa

A Venezia, il signor Odoardo Famea, capitano di fanteria, colla signorina Zelia Médail.
— Ad Udine il dott. Guido Caccianiga giudice al Tribunale di Belluno, nipote dell'illustre scrittore Antonio Caccianiga, con la nob. signorina Giuditta Romano. Padrini il cav. Campari e il cognato dello sposo ing. Giulio Faido di Venezia. Cordiali felicitazioni.

NECROLOGIO

A Verona, lo stimato commerciante Pietro Bassani.
— A Pisa, il capitano di cavalleria Antonio Steffanon, di Portogruaro. Fu soldato valoroso.
— A Villastorta di Portogruaro la signorina Giannina Bergamo.

ULTIMA ORA
Nel collegio di Soresina

Ci telegrafano da Cremona 11 maggio sera:
Elezione politica nel collegio di Soresina. Risultato di 21 sezioni su 29 iscritti 5297, votanti 2775, Caldara Emilio (socialista) 1301, Favia Angelo 1274; schede bianche, nulle, contestate, disperse 198.

Festa monarchica a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 11 maggio sera:
Il deputato Carlo Fabri, presentato dal dott. Bernardello, parlò, vivamente applaudito nel teatro Tosiborghi, in occasione della inaugurazione della bandiera del circolo popolare monarchico, dono delle dame ferraresi. Il pubblico era imponente; erano presenti varie associazioni con bandiera, alcuni deputati, autorità civili e militari.
L'oratore felicemente represse un tentativo di interruzione, allorchè accennò all'opera di coloro che predicano l'odio di classe nelle campagne.
Per acclamazione si inviò in fine un dispaccio al Re, esprimente affetto e devozione alla Casa di Savoia.

Un incendio all'"Unione Militare„ di Roma

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:
Iersera scoppiò un incendio all'Emporio dell'*Unione Militare*, di poca gravità.
Durante le operazioni di spegnimento morì per sincope il capitano dei pompieri certo Lenni

Socialismo pratico
Tre socialisti che rubano 85.000 lire!

Ci telegrafano da Firenze 11 maggio sera:
In borgo San Lorenzo la signora Manetti, ottantenne, fu derubata durante la sua assenza di 85 mila lire in denaro e in titoli.
Si arrestarono tre socialisti i quali si confessarono autori del furto.

Grande catastrofe nel Reggiano
13 morti

Ci teleg. da Reggio Emilia 11 maggio sera:
Nella località Marola, comune di Carpineti, una frana di monte ha investito la casa detta Cannetti, seppellendovi 13 persone, rimaste cadaveri.

I ballottaggi francesi
L'elezione di Millerand

Ci telegrafano da Parigi 11 maggio sera:
Malgrado la temperatura fredda e il tempo piovoso in tutta la Francia, nelle ore pomeridiane fu largo il concorso degli elettori, specie dove più ferveva la lotta. Si conoscono finora pochi risultati. A notarsi la vittoria del ministro socialista Millerand a Parigi contro il nazionalista Puech; quella del nazionalista Archedeacon contro Ferdinando Faure; quella del socialista ministeriale Gardet contro il nazionalista Bernard.

Le ultime notizie

Parigi 11 ore 9 pom. — Il ministro della Marina ha ricevuto un dispaccio dal comandante della nave *Suchet*, datato da Fort de France, dicente che il comandante ha esplorato Saint Pierre con una scorta di marinai. La città non è più che un ammasso di macerie fumanti. La *Suchet* ha potuto condurre a Fort de France parte della popolazione del borgo Precheur ma le fu impossibile recarsi al nord dell'isola causa la pioggia intensa di cenere.
Il vulcano era sempre minaccioso, s'udivano ancora rombi e si vedevano lampi e materie lanciate in aria.

Tra le vittime

Telegrafano da Bordeaux che molti negozianti, i quali si trovano in relazione di affari con Saint-Pierre, hanno telegrafato alle Antille: alcuni hanno ricevuto risposta per mezzo di cablogrammi. La casa David Iradis ha ricevuto parecchi telegrammi che annunciano che le donne e i figli della famiglia sono salvi, ma mancano notizie degli altri membri della famiglia e di altre persone che dovevano trovarsi all'officina, la quale però forse fu risparmiata. Tale officina ed altre della stessa casa commerciale dànno la metà della produzione di zucchero della colonia.
Mancano ugualmente notizie della casa Bariege e si è in apprensione pel nipote del generale Brière de l'Isle.
Si crede che i tre candidati che si disputavano il seggio elettorale della Martinica siano tutti morti.
Una disgraziata coincidenza ha ritenuto nella città di San Pietro tutti i principali commercianti locali, essendo quello il giorno dell'arrivo del corriere di Francia e il giorno della partenza del corriere inglese per la Francia; tutti quindi stavano in attesa del corriere. Senza questa circostanza gran numero di persone sarebbero andate a passare la giornata in campagna e sarebbero così probabilmente scampate dalla catastrofe.
A Bordeaux in casa Lasserre l'inquietudine è grande; nessun dispaccio è ancora venuto a rassicurare la famiglia. Il signor Barde, negoziante, è ugualmente inquieto sulla sorte di un suo cugino.
Alla casa Poret si ricevette un dispaccio del direttore della fabbrica di ruhm, Hurard, che annuncia che l'officina è completamente distrutta. Hurard è un ex deputato. Alla casa Londau si annuncia che i viaggiatori delle ditte sono salvi.

La città morta

Dispacci da Nuova York recano che il *New York Herald*, edizione americana, mandò sul luogo un suo corrispondente, il quale così telegrafa da Santa Lucia:
« Il fuoco continua a divampare sopra un raggio di oltre quattro miglia intorno al monte Pelée. Un piroscafo postale inglese giunto innanzi a S. Pietro, lanciò dei razzi, ma non ebbe alcun segno di risposta dalla città morta; allora una scialuppa tentò di sbarcare, ma non potè perchè l'incendio invadeva la spiaggia. I marinai non scorsero i minimi segni di vita; gli ufficiali tentarono di penetrare in città, ma le vie erano come fornaci ardenti. Lungo le vie giacevano cadaveri carbonizzati e la pioggia delle ceneri non aveva tregua.
Tutta la parte settentrionale della Martinica è avvolta in densa nube ed è impossibile persino vedere se il paese ha mutato configurazione. Si crede che una parte della montagna sia scomparsa. Un terzo dell'isola è in fiamme; la popolazione muore di calore e di sete perchè tutte le sorgenti sono disseccate.

I giornalisti americani

Il *Central News* riceve da San Tomaso:
Le eruzioni continuano, la montagna Pelata da una larga spaccatura sul fianco getta grandine di massi sulle colline di San Pietro e sul mare. Appena giunsero qui le notizie del disastro, i corrispondenti dei grandi giornali americani noleggiarono piroscafi per recarsi alla Martinica, ma non poterono neppure avvicinarsi alla spiaggia in causa del gran calore sviluppato.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 30 Aprile p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	9108,24
Zucchero	»	259,42
Coloniali e droghe	»	1010,20
Gomma e resina	»	2240,51
Metalli	»	444,30
Olio cotone	»	3338,10
Concimi	»	17363,13
Varie	»	9460,36
Magazzini Generali		
Concimi artificiali.	quintali	4524,97
Solfato di rame	»	677,11
Nitro	»	—,—
Soda nitrato di	»	7732,21
Soda e Potassa	»	833,20
Tamarindo	»	—,—
Colofonio.	»	337,04
Paraffina	»	405,83
Zolfo	»	211,10
Vino	»	7680,76
Liquori	»	94,49
Olio di oliva	»	392,25
» Cotone.	»	96,98
Granone	»	—.—
Avena	»	—,—
Legumi	»	—,—
Frutta secche	»	275,77
Semi oleosi	»	—,—
Cera vegetale	»	64,11
Erbe medicinali	»	32.23
Fecole	»	68,98
Farina	»	139,44
Cotone greggio	»	3340,86
Normale	»	9,19
Canape, lino, juta, sacc. vuoti		291,70
Ferro e acciajo	»	8,35
Vallonea	»	95,78
Canape	»	—,—
Metallo	»	—,—
Zucchero	»	2249,12
Mobili	»	—,—
Legname	»	928,90
Carbone di legna	»	120,—
Cacao, The e Caffè	»	6,07
Pesce sott'olio	»	41,19
Pesce secco	»	42,34
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	38080,03
Granone	»	1744,27
Orzo	»	1605,25
Avena	»	830.30
Pesce secco ed affumicato	»	79,60
Cotone in massa	»	—,—
Spirito puro	»	3.10
» dolcificato	»	8.44
Magazzini fiduciari Dazio Consumo		
Olio	quintali	13656,40
Zucchero	»	226,51
Caffè	»	76,42
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	8849,55
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito Ferrovie Rete Adriatica		
Granone	»	962,—
Grano	»	10,—
Avena	»	—,—
Nerini	»	—,—
Segala	»	92,28
Fagiuoli	»	—,—
Società dei Sylos di Venezia		
Granone	quintali	19770,08
Frumento	»	9697,91
Segala	»	—,—
Avena	»	72,75
Sacchi vuoti	n.	—,—

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 maggio a L. 102,14

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 maggio 1902 è fissato in L. 102.—.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 10 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 80 1/2 — Cotoni Mercato app. sost. — Maggio 9,36 — Luglio 9,18
Havre 10 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 9000 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 35,25 — 2 mesi dopo Fr. 35,75 — 4 mesi 36,25 — 8 mesi 37,23.
New York 9 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 3/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 5/8 — id. a New Orleans C. 9 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,17 — 3 mesi dopo corr. C. 8,87 — 4 mesi C. 8,38 — 7 mesi C. 8,11 — Entrata cotoni nella giornata balle 14000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 — Idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 89 1/2 — novembre — — Maggio 81 1/2 — Luglio 81 — — Settembre D. 79 3/8 Dicembre 80 3/4 — Granone disp. 67 7/8 — Farine extrast D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/16 — idem pel mese corr. 4.95 — idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5 20 — idem 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5.50 — idem — mesi 5.60— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — Su Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

Mercato dei grani

Legnago, 3 — Frumenti e frumentoni - Riso e ricino stazionari. *Frumento* fino nuovo da L. 24.75 a —,— al quint. — mercantile da 24.25 a —.— — *Granoturco* pignoletto da 13.— a —,— - nostrano nuovo da 14.50 a —.— — *Riso* fino e soprafino da 36.— a 36.50 - settofino da 33,— a —.— - mezzano da 29.— a 30.— - ordinario da 30.— a 31.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 28,50 a —.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 32.— a 32.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 85.— a 86.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 88.— a 90.— — nostrano 2.a q. in barile da 75.— a 76.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 21.— a 22.50 — *Orzo* da 18.— a —.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 23.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.
Vicenza, 3 — Mercato calmo
Grani da 23.75 a 24.— — Granoni da 14.— a 16.— — Risi giapponesi da 30.— a 33.— — Nostrali da 36. a 40.— — Avena da 22.— a 22.50.
Cividale 3. — *Mercato bovini*: — Discretamente fornito questo mercato, con prezzi sostenuti continuando l'incetta dei vitelli da parte dei negozianti toscani.
Cividale è un buon centro d'allevamento ed è perciò che gli acquisti vi accorrono volentieri

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 9 — Da Alessandria pir. ital. Nilo cap. Stabile con merci della N. G. I — Da Hull pir. ingl. Kolpino cap. Hoye con carbone dei F.lli Pardo.
Arrivi del 10 — Da Trieste pir. austr. Galatea cap. Gelovich con merci del Lloyd Austr.

Comunicati a pagamento

Padova, 11 maggio 1902

In un giardino privato della città, alle ore 8 e mezza
Si sono trovati i Signori:
Co. Marino Nani-Mocenigo coi propri rappresentanti Co. Matteo Persico, tenente in Nizza Cavalleria e barone Felice Mayneri
Avv. Achille Levi coi propri rappresentanti avv. Enrico Senigaglia e dott. Gino Rosa.
In seguito al fatto accaduto la sera del 9 corr. nell'atrio del teatro *Garibaldi*, e pel quale il co. Marino Nani-Mocenigo chiese una riparazione cavalleresca al Sig. avv. Achille Levi, avendo i sottoscritti, dopo esperita invano ogni pratica diretta a conciliare le parti, deliberato che la questione dovesse risolversi colle armi.
In esecuzione di precedente verbale con cui veniva fissato il duello, esaurite le pratiche regolamentari, i Signori Co. Marino Nani-Mocenigo ed avv. Achille Levi sono devenuti allo scontro.
Cinque furono gli assalti: al terzo il co. Nani Mocenigo riportò una scalfittura all'avambraccio destro, ed al quinto il Sig. avv. Achille Levi riportò una scalfittura alla guancia sinistra, nonchè una ferita all'avambraccio destro con taglio dell'epidermide e del derma, ferita che ad avviso dei medici lo metteva in condizione di evidente inferiorità rispetto all'avversario, per cui venne ordinata la cessazione dello scontro.
Le parti si comportarono secondo le più rigorose norme cavalleresche e si strinsero la mano.

MATTEO PERSICO
FELICE MAYNERI

AVV. ENRICO SENIGAGLIA
DOTT. GINO ROSA

Il D.r Girolamo Levi e famiglia non potendo ringraziare particolarmente tutte le pietose persone che con ogni sorta di aiuti e di affettuose dimostrazioni si associarono alle ansie durante la malattia del compianto adoratissimo Estinto

D.R AMEDEO

e cercarono di lenire la loro inesprimibile angoscia dopo il decesso, esternano a tutti collettivamente la loro immensa gratitudine dal più profondo del cuore.
Si credono in dovere di ringraziare in particolare gli illustri sanitari prof. Cavagnis, prof. Luzzatto, prof. Velo, dott. Madonini, prof. Gosetti, prof. De Giovanni, prof. Zancan, dott. Putelli che con zelo disinteressato prodigarono al caro Estinto le cure più affettuose.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Camera di Commercio ed Arti di Venezia
PUNTO FRANCO
Situazione al 30 Aprile 1902

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 Marzo 1902	Entrate in Aprile 1902	Uscite in Aprile 1902	Rimanenza al 30 Aprile 1902
Caffè	Kg.	1035308	107051	231535	910824
Zucchero	»	24208	11812	14078	21942
Coloniali e droghe	»	79256	28194	6430	101020
Olio di cotone	»	401818	606—	128608	333810
Olio minerale pesante	»	——	——	——	
Metalli	»	106567	1954	64091	44430
Gomme e resine	»	58338	178976	13263	224051
Concimi	»	1759363	——	23050	1736313
Varie	»	945972	53584	534575	946036
Totale Kg.		4410830	442171	982233	4318426

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — Tariffa si distribuisce gratis.
La Camera di Commercio

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

L'intrapresa del canale presentava difficoltà analoghe, è superfluo rammentare come miseramente fallì.

Non importa! l'opera era grandiosa e quegli che la concepì deve rimanere il Grande Francese; non deve subire la pena delle colpe altrui.

Alla partenza da Panama il paesaggio era dei più pittoreschi.

Il treno sembrava inoltrarsi in mezzo ad una foresta vergine, ove i cochi, le palme, i lauro-cerasi, i pruni formavano una massa impenetrabile.

Ben presto il paesaggio mutò. Si costeggiavano i cantieri del futuro canale ingombri di tavole, di leve, di pompe, di carrozzoni; poi il panorama di Colon si aprì largo, ridente, una vera città di Europa, pulita e ben costruita a paragone dell'ignobile Panama.

Appena sceso dal treno, Fabrègues corse all'ufficio della Compagnia Transatlantica, e prima di entrare, si mise a leggere i grandi avvisi multicolori che indicavano i varii servizii.

Linea di Saint-Nazaire a Colon.
Linea dell'Havre-Bordeaux a Colon.
Linea di Marsiglia a Colon.

Colla nomenclatura degli scali, delle corrispondenze, dei prezzi, di tutte le piccole cose utili.

Penetrò nella sala pubblica, e rivoltosi al bollettinaio, chiese:

— Qual'è il giorno di partenza per Saint-Nazaire?

— Fra dieci giorni, signore.

— E per Bordeaux?

— Ventotto giorni. Il piroscafo è partito l'altro ieri.

Antonio fece un gesto di contrarietà.

— Per la Francia, riprese l'impiegato, non avete più che il vapore di Marsiglia, il *Malaga*, che parte oggi, fra due ore.

Ebbene, tanto peggio, mormorò Antonio, è il più lungo, ma non ho libera scelta.

Uscì il suo portafoglio, pagò il suo posto ed andò via.

Poi, siccome il *Malaga* era al pontone che imbarcava mercanzie, si presentò subito al controllo per scegliere il suo posto ed installarvisi.

Dopo che, profittò degli ultimi istanti che gli rimanevano a passare sulla terra ferma per ritornare a curiosare sul posto.

Era lì da pochi minuti passeggiando tranquillamente, quando una voce di basso profondo, dietro lui, lo interpellò:

— Ma non m'inganno, egli è veramente il signor Fabrègues, al quale ho il piacere di parlare!

Antonio si voltò con prontezza.

— Sì signore, disse con leggiera esitazione, ma...

— Come non vi rammentate? Ho avuto il piacere d'incontrarvi due o tre volte in Lathroap ed in Hornitos, anzi da voi stesso, via, non vi rammentate ora?... Il vostro più prossimo vicino, il sig. Walter proprietario di Luminy.

Fabrègues si mostrò annoiato, e sollevò impercettibilmente il suo cappello, con aria di uomo che mediocremente ha piacere di rinnovare conoscenza.

— Scusi, disse, non mi attendevo travarla qui.

— Stanno tutti bene alle Bergeries? — continuò Walter, non mostrando osservare l'attitudine poco incoraggiante del giovane.

— Certo. Quando, quindici giorni fa, lasciai la masseria i suoi abitanti godevano buona salute.

— Tanto meglio! E che venite a far qui?

— Credo essere autorizzato a farvi la stessa domanda.

— Nè sarebbe indiscreta, caro signore; vado in Francia.

Fabrègues esitò un istante e rispose:

— Anche io!

Ma si vide che avrebbe meglio voluto dire:

— Oh! la prescrizione o l'amnistia vi dànno dunque il diritto di rimpatriare.

Walter come se avesse indovinato quel pensiero, continuò:

— E' la prima volta dopo quarant'anni... Troverò molti mutamenti...

— Ne potete esser sicuro. Da quell'epoca, sono successi in Francia tanti cambiamenti ed altre rivoluzioni.

Walter sorrise, sdegnando raccogliere l'insinuazione. Poi dopo un silenzio:

— Avete preso passaggio sul *Malaga*? — chiese.

— Sì.

— Avremo allora il piacere di fare strada assieme.

— Certamente, disse Fabrègues con un tuono che indicava quanto poco gli garbasse quella prospettiva.

Pure non vi era da dare addietro, bisognava far buon viso a cattivo giuoco.

Fianco a fianco chiaccherando, i due francesi si diressero verso il *Malaga*.

Era tempo. Pochi minuti dopo il piroscafo salpò per l'Europa.

A sera, sul ponte di seconda, vi erano tutti e due, Antonio ritrovò il suo compagno forzato che gravemente fumava, appoggiato al parapetto.

Dopo avere scambiato qualche parola inutile, Walter repentinamente chiese:

— Ed il sig. Barnissol, comincia ad abituarsi alle Bergeries? Ha pure dovuto trovare grande differenza colla sua vita passata!

Fabrègues sorrise maliziosamente.

— Lo conoscete? — domandò con una tinta d'ironia.

— Se lo conosco! Nella prima notte che passò in California, dormì in casa mia. Lo avevo incontrato in Sacramento e condotto da Stokton a Luminy a cavallo: l'indomani dopo essersi riposato, fu uno dei miei domestici che lo condusse alle Bergèries.

Salvo quest'ultima parte, lo sapevo, mormorò Antonio.

— Ah! il sig. Maurizio vi aveva parlato di me?

— Una sola volta.

— In che termini?

— Ma, per Bacco, in ottimi termini!

Il piantatore represse a stento un movimento di impazienza ed in silenzio abbassò la testa: poi, dopo un minuto, proseguì, affettando indifferenza:

— Quindi, si è completamente abituato alla sua nuova esistenza, il nostro giovane elegante?... Gli piace l'agricoltura?

— Sì, piuttosto.

— L'agricoltura e la signorina Maurès principalmente... poichè non dubito le faccia la corte, aspettando di sposarla, se di già non è avvenuto.

Fabrègues sussultò e quella riflessione ebbe potere d'irritarlo al punto che colse un pretesto per allontanarsi e riflettervi sopra.

Ma Walter aveva una idea da schiarire. Alcuni istanti dopo, raggiunse il giovane; e come se il discorso non fosse stato interrotto:

Vediamo, francamente, riprese, che vi ha detto di me il sig. Barnissol?

— Ma quasi nulla.

— Ma che cosa finalmente?

— Ebbene... che il vostro incontro aveva conservato buona memoria e che siete un uomo piacevole...

Fabrègues, tacque esitante.

— Seguitate, vi prego.

— Volete vi dica le sue proprie parole?

— Assolutamente.

— Maurizio ha detto che malgrado una impressione a prima vista sfavorevole, vi riteneva per un perfetto gentiluomo.

— Traduco: per un onesto uomo. Va bene, ne sono contento... E voi?

— Io, che cosa?

— Come mi avete trattato?

Antonio rimase leggermente confuso.

(Continua)

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima

Capitale interamente versato L. 4.000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1902

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie	L.	1.375	—		
2. Cassa	»	818,065	32		
3. Effetti cambiari in portafoglio	»	11.639.965	73		
4. Effetti in sofferen. Esercizio prec.	»	—.—	—		
5. » » Corr. eserc.	»	2,748	—		
6. Sovv. Conti Corr. su tit. e merci	»	28.317	04		
7. Riporti	»	2.170.012	80		
8. Valori diversi	»	338 565	20		
9. Effetti pubbl. e valori industriali	»	5.607.014	—		
10. Partecipazioni	»	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi	»	1.932.098	94		
12. Beni stabili	»	462.000	—		
13. Mobilio	»	20.000	—	23 068.912	03
14. Depositi liberi	»	2.029.600	—		
15. Depos. a garanzia sovv. e C. C.	»	49.065	03		
16. Depositi a garanzia cariche	»	91.000	—		
17. Depositi riporti	»	2.782.375	—		
18. Depositi diversi	»	1.229.272	05		
19. Debitori in Conto Titoli	»	6.219.200	—	12.400.512	08
20. Inter. pass. matur. sui C.C. frutt.	»	109.817	20		
21. Spese e tasse del corr. esercizio	»	90.156	17	199.973	37
Totale	L.			35.669.397	48

Passivo

1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			484.425	40
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div.	»	11.228.447	54		
4. Cred. conto corr. disp. senza int.	»	145.932	10		
5. Cred. in conto corr. non disponib.	»	45.493	19		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	6.755.809	33		
7. Effetti a pagare	»	67.271	12		
8. Chèques a pagare	»	—.—	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol.	»	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr.	»	8.920	—		
11. Cassa di Previd. fra person. Banca	»	91.680	08		
12. » » » Esattoriale	»	20.853	45	18.371.686	51
13. Depositanti diversi	»	6.181.312	08		
14. Conto Titoli presso terzi	»	6.219.200	—	12.400.512	08
15. Risconto dell'eserc. precedente	»	116.557	64		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	296.215	85	412.773	49
Totale	L.			35.669.397	48

Venezia 10 Maggio 1902.

Il Vice Presidente A. CINI

I Sindaci C. Vanzetti, A. Parenzo, C. Castelnuovo

Il Direttore P. Toma

Il Capo Contabile Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista. L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le Cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Celauzzi a S. Marco Ascensione N. 1255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Telefono N. 180

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3.6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18.45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12.5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5,10, 6.40, 8,10, 9.40, 11,10, 12.40, 14,10. 15,40, 17,10, 18,40, 20,10, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,—, 11,30, 14,—. 17,—, 18.— 22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16.28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8.9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9.30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14 20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45, e dalle 18.15, alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24,- ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Martedì 13 Maggio N 130

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 Maggio

LE CONSEGUENZE PREVEDIBILI e PREVISTE. — FRA POPOLARI. — PARLAMENTO NAZIONALE. — LA CATASTROFE DELLA MARTINICA. — IL DISASTRO DEL PALLONE PAX. — NEL CAMPO SOCIALISTA. — I SANTI DI GHIACCIO E LA LUNA ROSSA. — LA MARINA DELLO STATO.

Vertenza Cerutti-Molmenti. — L'acqua potabile e Conegliano.

LE CONSEGUENZE PREVEDIBILI.... E PREVISTE

In presenza degli scioperi che l'anno scorso hanno attristato tanta parte delle campagne nell'Italia superiore e di mezzo; scioperi fomentati artificialmente, senza una legittima ragione e condotti senza criterio; da chi aveva un po' d'intelligenza e di buona fede, fu detto: questo stato di cose si riverberera sinistramente sulle condizioni economiche della campagna, arresterà il progresso agricolo che, generalmente parlando, aveva preso un invidiabile slancio, e, alla resa de' conti, accrescerà il disagio del contadino.

Era facile prevedere tutto questo. Tanto è vero che tutto quanto è stato previsto, si è verificato a puntino.

E che sia proprio così, abbiamo argomento per crederlo dal linguaggio della stampa socialista, la quale si diffonde nel descrivere la miseria negra che regna appunto in quelle regioni che furono, lo scorso anno, desolate dagli scioperi, diventati uno dei malanni assai temuti e dannosi che non siano sempre stati la cecidonia, il zabro, l'oidium e la peronospora.

Quando ad un' industria, com' è l'agricoltura che richiede forti anticipazioni di capitale, esposta per un anno intero ad una quantità di traversie naturali, si aggiunge anche l'incertezza di poter raccogliere, al momento buono, il frutto del lavoro compiuto, è ben naturale che i capitali si allontanino da essa; che i propietari lesinino più che possono su le anticipazioni, sia di materie fertilizzanti che di mano d'opera. Se i raccolti — dicono i propietari — andranno perduti per le eccessive pretese della mano d' opera, almeno non ci rimettermo quanto avremmo speso per far fruttare di più la terra. Da ciò una diminuzione generale della produzione e della ricchezza nazionale; una maggiore disoccupazione dell' operaio campagnolo e, conseguentemente, un disagio economico che si traduce in miseria, in dure sofferenze pel contadino.

Il peggio si è, poi, che a malanni siffatti non si pone rimedio da un momento all'altro.

Scossa profondamente la reciproca fiducia degli abitanti della campagna; spezzati violentemente i vincoli secolari tra propietario e lavorante; steso sulla campagna un tempo così tranquilla, serena, gioconda, un denso velo di sospetto, non sarà facile che si ritorni alle condizioni di prima, se pure vi si ritornerà mai.

Ma, attenendoci esclusivamente ai malanni materiali creati dall'odiosa propaganda, condotta, lo scorso anno in favore delo sciopero, è ben naturale che tanti poveri lavoratori si trovino in miseria.

Non si passano settimane e mesi in ozio completo quanto volontario, senza che il lavoratore che non ha capitali da impegnare ne scorte da divorare, non si trovi talmente sbilanciato ed indebitato sì da non saper più come fare a tirare innanzi. Che se, poi, la ricerca del lavoro si è fatta scarsa ed incerta; se si vedono preparare nuovi torbidi; allora, certo, viene la miseria, tanto più dolorosa per tutti perchè, ne' casi generali, la stessa cristiana pietà dei ricchi non sarebbe che un fomite alla perpetuazione di questa lotta incivile, alla quale si è costretti per ragione di legittima difesa.

E di chi la colpa?

Dei proprietari, dei conservatori, osano esclamare con spudorata malafede i fautori ed organizzatori del disordine materiale e morale?

Eh, no! Oramai non vi riesce di darla a bere neppure alla folla che avete finora indegnamente turlupinata. La colpa è vostra, tutta vostra.

E' la vostra assenza di scrupoli e di coscienza, foderata da un'ambizione smodata fino alla ridicolagine, che ha condotto le classi lavoratrici in condizioni penose; che nuovi e maggiori guai prepara a danno di queste, fino a che ravvedute e rinsavite non sapranno trovare nei loro boschi il rimedio sovrano per sbarazzare le campagne dalla vostra malefica presenza.

CHI HA VINTO A MILANO?

Abbiamo dato ieri la notizia della elezione del ginecologo prof. Mangiagalli a Milano IV.

Egli, come persona ha vinto.

Ma il partito vincitore qual'è, esclusi socialisti e repubblicani, i quali hanno fatto una nobilissima gara per vedere chi le prendeva più sode?

***

La «Perseveranza» scrive:

«Noi dobbiamo esser lieti che gli elettori moderati abbiano seguito il consiglio delle nostre associazioni politiche e di tutti i giornali di parte nostra.

Essi hanno votato concordi pel prof. Mangiagalli, come una urotesta contro i partiti sovversivi, ed il Mangiagalli è uscito vittorioso per l'opera loro.

Se, infati noi confrontiamo il risultato delle elezioni di ieri con quello degli anni scorsi, vediamo che i voti ottenuti dal professore Mangiagalli corrispondono a quelli già ottenuti dall'avv. Gabba.

Ammesso anche che i radicali siansi portati su di lui, essi devono aver dato un ben scarso contingente, se il risultato finale non si è mutato, fuori che in questo: che il candidato sostenuto insieme dai moderati e radicali rimase di qualche centinaio di voti indietro dell'antico candidato moderato, nel le precedenti elezioni.»

E il «Secolo».

«L'esito della elezione di ieri a Milano non meravigliò alcuno, perchè era preveduto. E questo esito ci conforta e ci rallegra perchè è una vera vittoria democratica.

Invano i moderati avevano tentato di palliare la sconfitta che prevedevano ove avessero presentato un candidato loro, e cercarono di ingenerare la confusione nelle menti degli elettori, facendosi credere sostenitori del prof. Mangiagalli. All'ultima ora i loro giornali dichiaravano che appoggiavano il candidato nostro, ma non ne dividevano il programma!

Bel modo invero per eccitare i loro elettori a recarsi alle urne!

Il risultato di ieri non sarebbe stato diverso se i moderati ci avessero combattuti. Infatti i Partiti popolari nelle elezioni del 3 giugno 1900 raccoglievano sul nome dell'avv. Federici 2693 voti; quei partiti oggi presentarono uno speciale candidato e a somma dei voti raccolti sui tre nomi dà la cifra di 2792. Siamo sempre nelle antiche proporzioni, visto che nel collegio sono stati iscritti circa 100 elettori di più.

Per essere larghi vogliamo attribuire al peloso appoggio dei moderati 200 voti; la proporzione non cambia. I Partiti popolari hanno conservato la loro forza: e quando si risolveranno a unirla ancora torneranno ad essere invincibili.

Il Mangiagalli è il deputato della democrazia.»

***

Così i lettori possono farsi un concetto esatto sulla elezione del IV collegio di Milano, e specialmente sulla sincerità politica dei partiti milanesi.

L'«Italietta» coi suoi 260 voti «pro Calcagno» è, nell'enormità del suo fiasco, la più sincera di tutti, scrivendo:

«Riconosciamo innanzi tutto che la protesta contro il domicilio coatto non ha trovato eco nel pubblico di Milano.»

Infatti è stato proprio così.

Commenti romani

Ci telegrafano da Roma 12 maggio, sera:

Il *Fanfulla* dice clamorosa la disfatta dei repubblicani di Milano e il tracollo delle azioni socialiste nella città stessa che pareva la prima rocca dei partiti popolari, ciò che deve insegnare la concordia in tutte le frazioni del partito monarchico.

L'*Avanti!* invece dice che il partito liberale milanese tornò ad essere borghese, quindi più bella fu la battaglia data dai socialisti, che nel ballottaggio di Soresina si affermeranno meglio.

Il *Giornale d'Italia* dice che il linguaggio aspro della stampa repubblicana nocque alla loro causa.

I socialisti subirono una grave delusione. Ciò rende maggior valore all'unione delle forze costituzionali (!!!).

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 12 maggio sera.

Presidenza del Vicepresidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14 pom.

Interrogazioni

TALAMO risponde all'on. De Felice che lo interroga per sapere se e quando intenda presentare il promesso progetto di legge sulla istituzione delle sezioni di pretura. Ripete ciò che disse in altra occasione, che cioè si sarebbe provveduto all'istituzione delle sezioni di pretura col disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Nota del resto che è dinanzi alla Camera una proposta di inziativa parlamentare dell'on. Cirmeni che il governo non si opporrà che sia presa in considerazione e che sia sollecitamente discussa.

NICILINI sottos. ai lavori risponde all'on. Valentino Rizzo sui motivi pei quali rimane quasi ineseguita la legge 9 giugno 1901 sul servizio economico nelle linee a traffico limitato. Dimostra con dati di fatto che la legge fu in gran parte eseguita, accenna alla linea San Felice Bologna, alla Foggia Manfredonia ed alla Brescia — Iseo e ad altre sulle quali l'esercizio economico è attuato.

Nell'applicazione della legge si sono però rilevati alcuni incovenienti, ma si studiano dal ministero i modi per ovviarli; assicura che la questione sta grandemente a cuore del governo perchè riconosce che è di grande importanza.

RIZZO VALENTINO spera che le difficoltà alle quali ha accennato l'on. sottosegretario di Stato saranno superate urgendo mantenere le promesse della legge 1901, della quale espone le vicende. Confida che governo e società potranno su questo punto procedere concordi; ricorda le promesse dell'on. Giusso, circa la linea Treviso-Motta, la quale dovrebbe essere tra le prime ad esercizio economico, dovendosi considerarla a traffico limitato fino al suo naturale congiungimento a Portogruaro, secondo lo spirito della legge del 1879.

Interpellanze

COTTAFAVI interpella il ministro di grazia e giustizia sulla necessità della revisione dei processi penali e della riabilitazione dei condannati innocenti con relativo riconoscimento del diritto di indennità.

COCCO ORTU' ministro riconosce la giustizia della revisione invocata dall'interpellante ed assicura che essa farà parte della riforma del codice di procedura penale.

DE CESARE a nome anche di altri interpella sulla necessità di provvedere all'alleviamento e alla riforma del debito fondiario gravante sulle terre del Mezzogiorno specialmente a favore degli istituti di emissione.

DI BROGLIO ministro delle finanze riconosce che le condizioni delle proprietà fondiaria nelle provincie meridionali sono gravi per l'eccessivo carico del debito ipotecario. Siffatta condizione di cose dipende dal fatto che si è in quell provincie usato troppo largamente del credito fondiario. In quanto ai mutui pei quali già avvenero le espropriazioni non vi è più la possibilità di provvedere e in alcun modo.

Per i mutui contratti con la Banca d'Italia potrebbe anche eventualmente ridursi il saggio dell'interesse che già fu per legge ridotto pei mutui della Banca d'Italia.

Le condoglianze alla Francia
per il disastro della Martinica

PRINETTI min. degli esteri risponde subito all'on. Lucifero sulle notizie che il governo possa avere su connazionali che siano stati vittime nel disastro della Martinica. Dichiara che il governo ha subito telegrafato al nostro console a Marsiglia per sapere se era a conoscenza che bastimenti italiani noleggiati a Marsiglia si trovassero nelle acque della Martinica.

Le informazioni che si hanno sono molto vaghe ma sembra purtroppo che navi italiane fossero in quelle acque e che possono essere state vittime del disastro. Inoltre il governo si è rivolto ad un agente consolare nostro a Port de France e comunicherà le notizie che gli perverranno.

Dichiara infine che il governo si è affrettato a comunicare al governo francese le sue più vive condoglianze per il disastro che ha colpito la nazione amica (benissimo).

LUCIFERO ringrazia il min. della sollecitudine con la quale ha risposto, confida che continuerà a cercare di aver notizie esatte; si unisce alle espressioni manifestate dal minstro ed è sicuro di interpretare il pensiero della Camera manifestando in quest'ora di dolore la sua profonda simpatia alla Francia (*vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE crede di interpretare il pensiero di tutta la Camera esprimendo alla nazione amica il grande dolore di cui essa è stata compresa all'annunzio dell'immane disastro che ha colpito una delle più antiche e fiorenti colonie della Francia. Si farà interprete del sentimento unanime della Camera italiana presso il presidente della Camera francese (*approvazioni*).

PRINETTI accetta di buon grado l'incarico di farsi interprete presso il governo francese dei sentimenti della Camera italiana.

ARCONATI propone che direttamente il presidente della Camera italiana comunichi al presidente della Camera Francese le sue condoglianze (*benissimo bravo*).

PRESIDENTE comunicherà direttamente le unanime condoglianze della Camera al presidente della Camera Francese (*vive approvazioni*).

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 12 maggio, sera:

Opportunissima fu l'interrogazione dell'onorevole Rizzo, ed ebbe un seguito nei corridoi. Il sottosegretario Niccolini dichiarò privatamente all'on. Rizzo che la linea Treviso-Motta avrà certamente l'esercizio economico.

Buono fu il discorso dell'on. Cottafavi sull'istituto di revisione nei giudizi penali.

La risposta di Cocco Ortu lasciò il tempo che trovò; se ne riparlerà a novembre.

De Cesare lumeggiò troppo foscamente le condizioni della proprietà fondiaria nel Mezzogiorno. Parvero eccessive anche le sue domande che ridotte all'ultima espressione si traducono nella richiesta del concorso dello Stato per alleggerire il debito che grava la proprietà perchè ogni concessione agli istituti di credito si converte in onere del bilancio.

La dimostrazione di simpatia alla Francia riunì tutti i deputati presenti senza distinzione di partito, ma erano appena una quarantina. Una nota giusta sebbene alquanto colorita portò l'onorevole Lucifero.

Una interrogazione sulla politica estera

Ci telegrafano da Roma 12 maggio sera:

L'on. Cirmeni ha presentato una interrogazione ministro degli esteri Prinetti per sapere se l'Italia concluse accordi con l'Austria-Ungheria e colla Russia o con una di queste potenze in previsione di eventuali modificazioni nello *stato quo* dei Balcani.

Da Torino

Ci telegrafano da Torino 12 maggio, sera:

Stamane il Re ha visitato le Scuole elementari, ricevuto dal ministro Nasi, dal Sindaco e dalle autorità scolastiche, esprimendo il suo compiacimento per le buone condizioni dei locali per l'ordine e la tenuta degli alunni.

Il Re, lasciando le scuole, fu acclamato vivamente.

Indi il ministro Nasi assistette ai saggi di canto corale e di ginnastica inappuntabilmente eseguiti dagli alunni.

A mezzogiorno, i senatori e i deputati di Torino offersero una colazione ai ministri, ai senatori e ai deputati venuti alla inaugurazione. Alle ore 4 pom. vi fu un grande ricevimento; le iscrizioni alle gare e al concorso ippico internazionale si chiuderanno il 15 corrente.

Il Re ha elargito 50.000 lire ai poveri e 20.000 per l'erigendo istituto delle figlie dei militari.

Stasera vi fu il banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione ai delegati esteri nonchè alla stampa italiana ed estera di trecento coperti. Centoventi erano i giornalisti venti le signore; parlarono il sen. Sambuy, l'on. Villa, il bavarese Beleps, l'ungherese Popovich, il rumeno Renzis, il francese Ribot e poi Bistolfi e Usseglio.

I Reali ritornano a Roma

Ci telegrafano da Torino 12 maggio sera:

I Sovrani coi loro seguiti sono giunti alla stazione alle 21.30, acclamati vivissimamente dalla popolazione. Li attendevano alla stazione tutti i principi e le principesse; trovanvasi pure tutte le autorità, il generale Marchand e le notabilità cittadine.

I Sovrani, salutati dai principi e ossequiati dai membri del parlamento e dalle autorità, sono ripartiti alle 21,40 per Roma —

La partenza dei ministri per Roma

Ci telegrafano da Torino 12 maggio, sera:

Gli on. Zanardelli, Giolitti, Balenzano, Saracco e Biancheri sono partiti per Roma alle 20.05, salutati alla stazione dal prefetto, dal Sindaco, dai senatori, dai deputati e dalle autorità.

Le maggiori probabilità
sono per Ottolenghi

Ci telegrafano da Roma 12 maggio, sera:

A Montecitorio era accreditatissima stasera la voce che il consiglio dei ministri convocato per il pomeriggio di domani abbia a deliberare la nomina del generale Ottolenghi a ministro della guerra. Il *Giornale d'Italia* dice a questo proposito, che è in corso il decreto che nomina l'Ottolenghi senatore.

Caratteristica, cotesta rifioritura della candidatura Ottolenghi, che si smentiva autorevolmente fino a ieri.

Il ballottaggio a Soresina

Ecco il risultato definitivo della lotta elettorale nel Collegio di Soresina:

Inscritti 6235, votanti 3227; Pavia (radicale) 1550, Caldara (socialista) 1451. Proclamato il ballottaggio.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 12 maggio sera:

In settimana la squadra inglese del Mediterraneo al comando dell'Ammiraglio Fisher giungerà ad Augusta. La R. n. *Calabria* si recherà a Cuba a solennizzare la consegna dei poteri al nuovo presidente della repubblica.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 12 maggio sera:

Il *Bollettino degli interni* reca l'avviso di concorso per l'ammissione di 80 alunni fra gli impiegati di seconda categoria. E' aumentato di un decimo lo stipendio di Londero, Consigliere Delegato a Venezia; Bolla Segretario di Prefettura a Verona è trasferito a Parma, Mure delegato a Verona è encomiato, Camarrone da Venezia a Nardo, Amistani da Lendinara a Rovigo.

NEL CAMPO SOCIALISTA
I tribunali della nuova tirannide

A edificazione dei nostri lettori riportiamo dalla *Gazzetta ferrarese* le seguenti *sentenze* dei circoli socialisti di quella provincia:

Copparo. — Il Comitato della Federazione mandamentale riunitosi ha dichiarato vacante il posto di Ispettore della Federazione stessa nel riparto di Formignana e paesi limitrofi, perchè il Felice Guerra che lo occupava è decaduto trovandosi attualmente fuori del nostro partito.

— Riunitosi d'urgenza il consiglio direttivo della sezione socialista, ha espulso Ugo Zannoni.

Massafiscaglia. — Dal circolo socialista femminile sono state espulse la segretaria Matilde Bucci perchè offese, senza ragione, le compagne della sezione, e secondariamente per aver mancato alle adunanze senza giustificato motivo, e Guerrina Borzani per morosità.

Massafiscaglia. — Dalla lega di miglioramento furono espulsi Maccanti Antonio e Punginelli Giacinto detto Libori per aver fatto concorrenza alla lega di Tresigallo.

Alberone. — I contadini della tenuta Nagliati non sono stati espulsi come fu annunciato, sebbene vennero soltanto sospesi dai loro diritti di soci. Rizioli Ottorino, e non Rizzoli Adolfo, venne radiato.

Nell'adunanza dei 22 venne espulso il socio Sacchetti Carlo, *perchè dichiarò di preferire l'Unione popolare di Guarda Ferrarese anzichè la lega di Miglioramento,* e Cavalleretti Francesco per inosservanza dei suoi doveri verso la lega ed il partito. Polelli Arturo e Giovanni vennero sospesi per mancanza di solidarietà.

Pilastri. — Domenica dopopranzo sotto la presidenza del segretario federale si tenne l'adunanza della lega per giudicare la condotta dell' ex capo lega Zucchi Carlo, il quale concluse un patto contrario in gran parte agli interessi dei contadini, e sorprendendo la buona fede di questi. *Fu condannato a due mesi di esclusione dalla Lega.*

LA CATASTROFE DELLA MARTINICA
Terribili particolari
Il pericolo si estende

Di fronte a questo terribile dramma che da tre giorni raccoglie l'attenzione del mondo intero, ogni espressione è muta Ogni frase è banale at confronto della terribilità del fatto. Non v'è che a dare i particolari come ci giungono, sempre più impressionanti, e il semplice racconto è il più appropriato alla tragica grandezza dell'avvenimento.

Il pianto doloroso dell'umanità ferita, si libera esso stesso, senza che alcuna retorica possa aggiungervi nulla.

L'estensione del disastro.

Parigi 12 — Si legge nel *Temps:* Crediamo sapere,, da notizie pervenuteci, che la catastrofe della Martinica supera quanto però concepire l'immaginazione. L'eruzione del monte Pelée ha fatto un deserto di tutta la parte nord-ovest dell'isola. Le lave vomitate dal vulcano coprono una enorme superficie estendendosi fino al villaggio di Carbet. Tre grossi agglomeramenti di abitazioni non comprese in Saint Pierre furono distrutte. I due candidati nelle elezioni di bollottaggio Percin e Clere perirono. L'eruzione continua nè si può prevedere l'estensione del disastro.

Il governatore Moutlet perduto.

Parigi 12. — Il Ministro delle Colonie ha ricevuto un dispaccio da Fort de France, dal Segretario generale della Martinica, dicente non esservi dubbio sulla morte del governatore.

I primi soccorsi.

Il Ministro della Marina ha ricevuto un dispaccio da Nuova Orleans informante che la nave *Amiral Caze* partirà domani per la Martinica con 60.000 razioni di medicamento e soccorsi offerti dal Sindaco e 10.000 franchi rappresentanti il frutto della prima sottoscrizione della popolazione.

Si dice che il Governatore inglese della Domenique e quello di Saint Thomas inviarono soccorsi ad un piccolo numero di abitanti del nord della Martinca rifugiatisi nella Dominique.

La situazione della Guadalupa è eccellente.

Il Ministro delle colonie inviò parecchie navi con provvigioni e disinfettanti.

Almeno 26,000 vittime.

Parigi 12. — Un telegramma al Governo della Martinica inviatogli da Santa Lucia dice che sopra una popolazione di ventiseimila abitanti non vi sono che pochi superstiti che possano narrare le fasi del disastro di Saint Pierre che disparve in un quarto d'ora.

Superstiti!

Londra 12. — Il *Daily Mail* ha dalla Dominique che quattro barche sono arrivate alla *Grande* Riviere situata all'estremo nord dell'isola con 60 passeggeri della Martinica i quali dicono che 10 altre barche, lasciarono la spiaggia e si ignora la loro sorte.

Cadaveri disseccati.

New York 12. — Il *New York Herald* ha da Santa Lucia che trovansi cadaveri umani disseccati dalla pioggia di cenere a parecchie miglia dal luogo della catastrofe. Secondo un dispaccio da La Guaira un vapore italiano passando da San Vincenzo giovedì sera ebbe il ponte coperto per due pollici di cenere. I passeggieri corsero pericolo di soffocare.

Laghi d'acqua bollente.

San Vincenzo, 12. — I laghi sono diventati di acqua bollente. Numerosi abitanti sono morti di sete. Un gran numero di abitanti non poterono fuggire in tempo e furono sorpresi dalla cenere della Soufrière. La cenere del vulcano di S. Vincenzo è trasportata dal vento in modo che forma una nube oscurante il cielo. Tutto San Vincenzo è innondato di polvere. I naviganti delle Antille nutrono grande timore.

Nuove minaccie

New York, 12 — Un dispaccio di Saint Thomas dice che il numero delle vittime a Saint-Vincent ascenderebbero a 500. Lo stesso dispaccio annunzia che Fort de France è minacciata.

Il vascello fantasma

Parigi 2. — Telegrafano da Santa Lucia: Videsi l'8. corr. giungere in porto un vapore irriconoscibile, grigio, coperto di cenere con gli alberi bruciati, coll'aspetto del vascello fantasma; riconobbesi essere il «Roddam», pieno di cadaveri guidato nella traversata dal solo capitano che aveva già le mani bruciate.

Le navi italiane perdute.

Parigi 12. — Notizie dalla Martinica danno come perduto il «Sacro Cuore» bastimento italiano noleggiato dalla casa Lubrano e Ricoux di Marsiglia.

Il «Matin» pubblica una lista di navi perdute nel disastro della Martinica. Nella lista figurano i seguenti legni italiani in carico per Nantes: Teresa Lovico (capitano Ferrari), Restituita Madre (capitano Muzella), Leonardo (capitano Scarpassi), Mario (capitano Bafiello), Protettore (capitano Fiorentino) per Bordeaux, Nord America (capitano Bacace), Vergine di Pompei (capitano Landoni), per Marsiglia, Clementina (capitano Martino), Concettina (capitano Cacace), Cartagliola (capitano Scotto), Primero (capitano Musante.

Condoglianze alla Francia.

Parigi 12, — L'imperatore di Germania e lo Czar mandarono condoglianze a Loubet pel disastro della Martinica. Il re d'Inghilterra mandò per le vittime 25,000 franchi.

Una popolazione salva.

Parigi, 12. — Il Ministro della marina ha ricevuto dal comandante del «Suchet» un telegramma annunziante che il «Suchet» con l'aiuto dell'incrociatore danese «Walkiria» e il battello Pouyer Quertier potette ricondurre a Fort de France tutta la popolazione di Prècheur. L'eruzione continua.

La Precheur è una cittadina a nord di S. Pierre dell'incrociatore danese «Walkiria» e il batello

CRONACA ESTERA
I ballottaggi francesi

Parigi 12, — I risultati dei ballottaggi, tranne quelli di una circoscrizione della Martinica, ove l'elezione fu aggiornata causa il disastro e delle isole della Riunione furono i seguenti: eletti 3 conserv., 17 nazionalisti, 16 repubblicani antiministreriali, 9 repubblicani, 4 radicali, 40 radicali socialisti, 1 socalsta, 3 socialisti guedisti. Dalle dichiarazioni fatte dagli eletti prima dello scrutinio, puossi calcolare che la Camera comprenderà 50 conservatori, 59 nazionalisti, 99 repubblicani ministeriali, 111 repubblicani, 19 radicali, 90 radicali socialisti, 43 socialisti, 6 socalisti guedisti.

Il socialista Viviani fu sconfitto da un nazionalista. Furono rieletti il ministro dall'istruzione Leyges, Brisson, de Pressensè, Firmin Faure, Henry Maret, Lozè ex ambasciatore a Vienna, e gli ex ministri Turrel e Christophe.

Tali risultati non hanno quindi modificata la situazione politica quale venne creata dalle elezioni di primo scrutinio. Malgrado qualche dispersione di voti, la Camera futura sarà nella sua fisionomia generale poco dissimile dall'antica e la maggioranza repubblicana potrà contare sopra un numero di voti sufficiente ad opporsi alle coalizioni avversarie. Si presenta invece molto incerta la formazione del futuro gabinetto. Si accentua sempre più la voce del ritiro di Waldeck Rousseau e si fanno le più svariate predizioni sulle conseguenze di questa eventualità. Fra le più probabili va segnalata quella che, data la notevole maggioranza repubblicana della Camera, si possa formare un Gabinetto di concentrazione repubblicana, la quale raccolga tutte frazioni varie del partito repubblicano, esclusi i socialisti da una parte ed i Melinisti dall' altra. Se invece nella nuova Camera rimarrà l'elemento radicale, come nel passato, avremo un Gabinetto radicale a cui i socialisti, per bocca di Jaures, hanno già promesso appoggio incondizionato e disinteressato, quantunque il Congresso di Tours abbia deciso di escludere, nell' avvenire, i socialisti dal governo, nel caso del ritiro di Waldeck Rousseau. Per l'avvento al potere di un Gabinetto radicale, l'uomo politico più indicato a costituirlo pare Bourgeois, dato che la sua salute alquanto precaria glielo permetta.

Comunque possano delinearsi gli avvenimenti, certo è che Millerand, quantunque rieletto, non parteciperà più al Governo.

Il disastro del pallone "Pax"
Due morti

Parigi 12. — ore 2 pom. — L'areostato «Pax», appartenente al signor Severo, nella ascensione di stamane esplose al di sopra della Avenue Maine, all'angolo della Rue Gaite.

I due aeronauti trovantisi nella navicella rimasero morti.

I particolari del disastro
Le intenzioni di Severo — La caduta

Parigi 12, ore 7 pom. — Severo progettava di dirigersi verso il campo delle manovre in Issy, dove lo attendevano alcuni amici recatisi colà in automobile, Prima della partenza dell'aerostato dal parco Vaugiraud, avvenuta alle 5,30, Severo manovrò circa una trentina di minuti e tutto funzionava in perfetto ordine. Solo il timone sembrava avere qualche difetto. L'elica posteriore si moveva solo con difficoltà e si arrestò ripetutamente. Tuttavia il pallone si avanzava sul principio senza oscillare. Una folla considerevole seguiva le evoluzioni. Sopra l'«avenue du Maine» il pallone fu preso da una leggera raffica di vento, si volse attorno alla propria asse ed incominciò a muoversi in circolo. Improvisamente si elevò dall'aerostato una fiamma, seguita da una terribile esplosione ed il pallone avvolto tutto in fiamme precipitò con rapidità vertiginosa verso terra urtando contro il comignolo di una casa e contro gli alberi dell' «avenue du Maine».

La gente accorse tosto per soccorrere gli aeronauti. Entranbi erano però già cadaveri. Essi avevano riportato terribili ustioni. I cadaveri furono tosto trasportati nel vicino edificio della

L'altro giorno Severo dichiarava a un ggiornalista che era assolutamente sicuro di potere col suo pallone, munito di due motori,, viaggiare a una velocità di 40 chilometri all'ora in qualunque direzione purchè il tempo fosse discreto e «senza i rischi» — aggiungeva Severo — «che correva sempre il pallone di Santos Dumont.»

Una delle qualità che più si vantavano nel pallone di Severo era la rigidezza.

Il pallone non era munito di «guide-rope»; i tecnici dicevano che rappresentava già un perfezionamento su quello di Santos Dumont, perchè manteneva meglio l'equilibrio; di più la «poutre armèe! di Santos Dumont era troppo staccata dal pallone propriamente detto, si diceva, mentre nell'apparecchio di Severo era vicinissima in modo di assicurare appunto la vantata rigidezza.

PARIGI 12 ore 3 pom. — Eccovi i particolari della catastrofe del pallone «Pax»:

Stamane alle ore 5.30 il pallone dirigibile «Pax» del deputato brasiliano Severo effettuò una ascensione, partendo in ottime condizioni. Folla considerevole, seguiva i suoi movimenti; dopo parecchie riuscitissime evoluzioni, si vide l'aereostato percorrere rapidamente lo spazio Severo, che trovavasi nela navicella insieme ad un meccanico, gettava fogli stampati coi colori delle bandiere di Francia e del Brasile e colla scritta: «Il Brasile saluta la Francia dal dirigibile «Pax».

Ad un tratto, mentre si trovava a 450 metri al disopra della Avenue Maine si vide il pallone incendiarsi e scoppiare e precipitare a terra come freccia. La folla accorse in soccorso degli aereonanti, ma ambedue sono morti: i loro corpi, caduti in piedi, rimasero orribilmente sfracellati.

Gli agenti trasportarono i cadaveri al vicino posto di polizia.

Secondo gli operai che parteciparono alla costruzione del pallone, il disastro avvenne in causa della esplosione del serbatoio del petrolio; altri

però credono che la catastrofe debbasi alla fuga dell'idrogeno.

Un secondo operaio doveva accompagnare il Severo, ma si astenne per non aumentare il peso del pallone.

L'areonauta andava preparandosi da parecchio tempo a fare il giro intorno a Parigi.

L'incendio del pallone dovette scoppiare presso il meccanico, perchè il suo corpo porta gravi ustioni e le sue vesti furono completamente distrutte dalle fiamme.

Un secondo operaio doveva accompagnae il ...sione; molta folla staziona sul luogo del disastro.

L'assassino di Sipiagine

Pietroburgo 12. — L'assassino di Sipiaguine è stato condannato all'impiccagione.

La sentenza è stata sottoposta allo Czar per la conferma.

Notizie varie

Tientsin 12. — Le truppe imperiali sconfissero completamente i ribelli il 4 corrente a Nanking.

Barcellona. 12. — La polizia sorprese una riunione clandestina di anarchici ed arrestò 37 persone che dichiararono voler ottenere revisione del processo Montjnich.

Il „trust oceanico"

Benchè le informazioni finora pubblicate sulla costituzione del *trust* dell'Oceano manchino ancora di precisione e non facciano conoscere i termini della covenzione fra le diverse compagnie, i dati che già si posseggono sono abbastanza completi per rendersi conto delle conseguenze di una tale combinazione.

Con questo esordio il *Thery* riassume nell'*Européen* le conseguenze che probabilmente possono derivare specialmente per l'Inghilterra, da questa nuova Lega tra le balene.

Anzitutto è facile stabilirne l'origine: essa risiede nell'eccesso di concorrenza alla quale sono state soggette le linee dell'Atlantico, concorrenza che ha imposto ad esse delle spese esagerate senza portare i benefici che se ne attendevano.

La guerra sud-africana è scoppiata nel frattanto ed ha fortificato la situazione delle marine mercantili estere a spese della marina inglese, e non è tardato il giorno in cui gli americani hanno potuto proporre agli armatori inglesi una combinazione che pare debba assicurare una nuova esistenza, ma che di fatto toglierà ad essi l'indipendenza e sarà funesta al commercio britannico.

Le sei compagnie che fanno parte finora del *trust* e le due che vi sono affiliate sono: White Star; Leyland; Dominion; Atlantic Transport; American Line; Red Star Line; le compagnie affiliate sono: Hamburg Amer. Linie; Norddeutscher Lloyd.

Fra queste compagnie, la *White Star* e la *Dominion* sono inglesi; la *Leyland* e l'*Atlantic* anglo americane; l'*American Line* e la *Red Star* americane; l'*Hamburg* e il *Lloyd* tedesche.

Queste ultime due, come abbiamo indicato, sono affiliate anzichè partecipanti al *trust*.

Le due potenti compagnie tedesche si sono legate al sindacato anglo-americano per venti anni delimitando le loro sfere d'operazione, allo scopo di evitare la concorrenza.

Per garantire la stretta osservanza del contratto, i due gruppi hanno deciso di interessarsi finanziariamente l'uno all'altro, ma i tedeschi conservano la loro piena autonomia.

In realtà adunque il *trust* esiste solamente fra i gruppi americano e inglese.

Così costituito, esso possederà qualcuno dei migliori navigli del mondo. I giornali inglesi, intenti a calmare la legittima emozione dei loro concittadini osservano che il *trust* non comprende nè la vecchia *Cunard Comp.*, nè le linee francesi, danesi, italiane, austriache; nè l'*Anchor line*, nè le innumerevoli navi delle flotte di Allan, Johstone, Warren, Wilson, Donaldson, Prince ecc., che riunite insieme dispongono di un tonnellaggio superiore a quello del *trust*.

I SANTI DI GHIACCIO E LA LUNA ROSSA

Quasi tutti gli anni nel corso del mese di maggio si osserva un abbassamento considerevole di temperatura, sopraveniente dopo un certo periodo di calore pressocchè estivo, durante il quale si sono lasciati i vestiti d'inverno, e molte buone massaie hanno creduto bene di spolverarli e metterli in pepe.

Quest'anno poi che si credeva di esser ritornati ai tempi nei quali si cantava la primavera, i fiori, e il sole di maggio, e dove il mese di aprile, fedele all'etimologia del suo nome, aveva veramente aperta l'èra della bella stagione, abbiamo ancora una volta dovuto ricrederci e dire che l'antico mese dei fiori è divenuto quello dei temporali, del vento, della pioggia e del freddo.

Questo brusco cambiamento di temperatura, quasi certo in alcuni giorni della seconda settimana di maggio, molto conosciuto in Inghilterra, Francia e Germania, lo indicano queste nazioni nel loro calendario popolare colle parole: *i santi di ghiaccio* o i *rigidi signori* che secondo alcuno sono i Santi Mamerto, Pancrazio e Gervasio, secondo altri Nereo, Achille, Domitilla e Pancrazio; santi dei quali ricorre la loro festa nei giorni 11, 12 e 13 maggio. Se in Italia questi Santi sono ignoranti si conosce però l'abbassamento di temperatura, poichè anche i nostri avi che dalle loro osservazioni volevano strarre dettati da tramandare ai nepoti per l'uso della vita, aveano formulato su questo fenomeno meteorologico il proverbio:

Maggio va adagio — Magio Magion a ti la rosa a mi el pelizzon — Xe megio suar che tossar etc

Se confrontiamo le temperature di maggio di molti anni indietro, troviamo che rare sono le eccezioni di questi abbassamenti di temperatura. Se poi confrontiamo le date di tutti questi anni, constatiamo che esse non offrono niente di regolare, ragione per cui la causa del fenomeno non può essere astronomica.

La leggenda dei santi di ghiaccio ha molto occupato i cittadini di Parigi, i quali non hanno mancato d'intervistare i tre santi. I Parigini dunque hanno domandato perchè mandano loro tanto freddo, ed essi hanno risposto dottamente che non era per loro colpa, ma che, precisamente nel giorno della loro festa, « una zona di polvere cosmica interponendosi tra il Sole e la terra, faceva schermo, e determinava un abbassamento di temperatura sopra tutti i punti del globo, quando poi le notti fossero serene, dava origine a geli disastrosi per le vigne e per le primizie ».

Questa vecchia ipotesi di un anello cosmico, quantunque ingegnosa, non è ammissibile, poichè, come abbiamo detto prima, la data dei freddi di maggio non ha alcuna regolarità astronomica cambiando in quasi tutti gli anni.

Si racconta che Federico il grande di Prussia non credeva ai santi di ghiaccio, e quando il suo giardiniere lo avvertì che occorreva a ritirare nelle serre gli agrumi del giardino di San-Souçi per sottrarli alla loro frigorifica influenza si mise a ridere e non ne volle sapere, e gli agrumi andarono tutti perduti.

Malgrado che da mezzo secolo, gli astronomi ed i meteorologi abbiano ripetuto le mille volte che la Luna non ha alcuna influenza sulla temperatura, che il chiaro di Luna non fa nè abbassare nè innalzare nemmen o di un millesimo di grado la temperatura e che non vi sono Lune buone o cattive, gli agricoltori e i contadini continuano a voler credere all'influenza della Luna, e specialmente della *Luna rossa*.

Ariago racconta che in una visita al re Luigi VIII, questi pregò Laplace di spiegargli ciò che ra la *Luna rossa*.

L'illustre matematico rimase muto, egli ignorava che cosa fosse la Luna rossa: e finì per rispondere che essa non occupando nessun posto nelle teorie astronomiche, gli tornava impossibile soddisfare la curiosità del Re.

Ariago volle dopo ciò investigare quell'argomento trovò che i giardinieri e gli agricoltori danno questo nome « alla luna che, cominciando in Aprile, diviene piena o alla fine di questo mese o nella prima quindicina di maggio».

La Luna non è la causa delle variazioni di temperatura che si osservano alla primavera, tanto quanto non lo è delle altre intemperie del resto dell'anno, e la Luna rossa non ha alcun posto nella teoria astronomica.

Quest'anno la Luna piena ha per date il 22 aprile e il 22 maggio e la Luna nuova ha avuto luogo il 7 maggio, perciò la definizione generalmente ammessa non ha applicazione e le due lunazioni di aprile e di maggio hanno il diritto al medesimo titolo. Dunque noi non abbiamo quest'anno Luna rossa, o ne abbiamo due. La scelta è libera, qualunque essa, sia non ha alcuno valore.

Il fenonomo perciò dell'abbassamento di temperatura di maggio non è che essenzialmente meteorologico e probabilmente si lega alla fonte dei ghiacciai delle contrade boreali, o, come dice il P. Denza, è prodotto dal riversarsi di correnti atmosferiche nordiche sulle nostre contrade.

Comunque sia nè i santi nè la luna c'entrano; quello che c'entra è il danno immenso che sventuratamente qualche ora di gelo rappresenta per la campagna.

Per conto poi della nostra salute teniamoci al vecchio proverbio «april non ti scoprir, maggio va adagio ecc.» e ci troveremo contenti.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Il delitto di uno studente in legge impazzito

Ci telegrafano da Napoli 12 maggio, sera:

Stamane, lo studente in legge Ribaldone, ventiduenne, di Lu (Casalmonferrato) uccise con diciasette coltellate il collega Mirante che con lui coabitava in una casa mobiliata in corso Garibaldi.

Il Ribaldone ieri diede in escandescenze; condotto in questura e visitato dal medico fu giudicato da non doversi rinchiudere nel manicomio.

Stamane egli compiva l'assassinio essendo stato assalito da mania di persecuzione.

Scioperi

Ci telegrafano da Firenze 12 maggio, sera:

Stamane scioperarono gli scalpellini di Lastra a Signa e Camignano. Vi è molto fermento.

Ci telegrafano da Bari 12 maggio, sera:

Stamane ad Andria diecimila contadini scioperarono. Si inviarono truppe e carabinieri. Vi è molta preoccupazione.

Ci telegrafano da Napoli 12 maggio, sera:

Stamane scioperarono allo stabilimento Guppy 168 calderai chiedono un aumento della mercede 168 calderai; chiedono un aumento della mercede torneranno al lavoro.

MESSINA. *Ci telegrafano 12 maggio, sera* — Certo Caminito venuto a questione col padre per futili motivi gli esplose quattro revolverate lasciandolo agonizzante al suolo. Quindi fuggì.

FERRARA. — *Ci telegrafano 12 maggio era.* — Il tipografo Oscar Locatelli, d'anni 23, poneva fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento.

Sembra che l'infelice sia stato spinto al disperato passo da una malattia incurabile che lo travagliava.

MESSINA. *Ci telegrafano* ET *maggio, sera* — A [illegible]ano gli infermieri del manicomio trovarono il pazzo Calogero impiccato a letto.

IMBARAZZI MINISTERIALI

L'intervista del ministro Balenzano e l'organico dei ferrovieri — Le Società non accettano il regolamento ed offrono la rescissione delle Convenzioni — Le illusioni del Governo — Una frase del comm. Borgnini — La «diminutio capitis» per 1300 chilometri — L'imminenza dell'esercizio di Stato?

Fra i numerosi uomini politici convenuti all'inaugurazione della Mostra di Arte Decorativa a Torino era tuttavia oggetto di svariati commenti una intervista della *Gazzetta del Popolo* col ministro Balenzano, specialmente nella parte che riguardava la questione, tanto dibattuta ed interminabile, dell'organico dei ferrovieri. Raccogliamo oggi da quello stesso giornale le osservazioni, che si facevano in proposito dai senatori e deputati che non approvano la politica del Ministero Zanardelli o che almeno non possano dirsi ministeriali

Si notava dunque in queste sfere che le dichiarazioni del ministro Balenzano dimostrano sempre meglio come l'accordo coi ferrovieri sia stato compiuto senza che il Governo conoscesse l'onere che l'erario avrebbe dovuto accollarsi e senza rendersi conto delle difficoltà di altra natura in cui potrà dar di cozzo se vorrà mantenere l'impegno assunto.

Difatti dopo due mesi, non si può ancora valutare l'entità del sacrificio a cui dovrà assoggettarsi lo Stato.

Ma il più grave si è che non si sia veduto come, anche all'infuori degli impegni finanziari, posano esservi ostacoli insormontabili nei rapporti colle Società. Invero queste avevano già ben definito il limite massimo a cui potevano giungere nelle loro concessioni e non intendono punto di smuoversi da quelle colonne d'Ercole. Nella lettera che le Società hanno diretto al governo in risposta alle ultime richieste, è appunto detto che, nonostante tutta la buona volontà di venire ad un componimento amichevole, le Società non possono accettare il regolamento concordato dal Governo colle rappresentanze dei ferrovieri. Perciò appunto le Società aggiungevano che, ove il Governo avesse impegni formali in proposito, esse, per non creare ostacoli, erano disposte a rinunciare fin d'ora l'esercizio delle ferrovie, senza attendere la scadenza delle convenzioni al 1905.

A questa lettera il Governo non ha più risposto: soltanto si era fissata per il 10 corr. una conferenza, che fu poi rimandata, come ci disse il ministro Balenzano, al 20 maggio.

Ma — dicevano ieri alcuni senatori, che conoscono esattamente lo stato della questione — s'ingannano a partito coloro i quali sperano ancora di far accettare il regolamento alle Società ferroviarie. Queste ritengono che il regolamento nuovo le metterebbe in balìa del personale, e che, mancando un serio fondamento di disciplina, non si potrebbe più garntire l'andamento normale del servizio.

Ed è strano invece che — secondo si narrava ieri — nel Governo ci siano molte illusioni al riguardo. Eppure i chiari avvertimenti non sono mancati. Difatti, quando pochi giorni addietro il ministro Balenzano notava al commendatore Borgnini delle Meridionali che sarebbe stato utile conferire nel prossimo estate circa la possibilità di un rinnovamento delle Convenzioni, il comm. Borgnini avrebbe risposto con qualche ironia: — Si potrà trattare, ma a patto che il governo si assuma esso il personale! — Poichè coll'ingerenza assunta attualmente nei rapporti tra personale e Società, queste dichiarano di non avere più autorità alcuna sui loro dipendenti.

E' chiaro dunque che, all'infuori di qualunque considerazione teorica, si cammina forzatamente verso l'esercizio di Stato; o presto una nuova ragione di conflitto verrà a precipitare le cose.

Difatti si è prodotta una circostanza di molta gravità e che nessuno ha finora avvertito.

Le Convenzioni stabiliscono che per molte linee secondarie, quando il reddito normale sia inferiore ad una data cifra, le Società possano tenere soltanto due treni al giorno di andata e due di ritorno, mentre ora sono abitualmente tre.

Parecchie volte le Società hanno tentato questa riduzione, ma si sono poi sempre piegate alle insistenze del Governo perchè fossero mantenuti i tre treni.

Ma ora di fronte ai nuovi aggravi imposti dall'organico, le Società non hanno più esitato ed hanno presentato al ministero un primo elenco di linee secondarie, *per circa mille e trecento chilometri*, a riguardo delle quali il deconto attuale dell'esercizio permette la riduzione a due corse giornaliere di andata e due di ritorno.

Questo primo elenco, che dovrà essere presto seguito da un altro, rappresenterebbe di già per le Società ferroviarie la realizzazione di un'economia per tre milioni all'anno.

Ma si capisce come un siffatto provvedimento — a cui d'altronde, per la lettera delle Convenzioni, il Ministero non potrebbe opporsi — provocherà un vivissimo malcontento in tutte le regioni danneggiate.

Il Governo si troverà dunque prestissimo ad un doppio sbaraglio: verso i ferrovieri, se non riuscirà a far accettare alle Società il regolamento promesso, e verso le popolazioni, che reclameranno contro la riduzione del servizio ferroviario già troppo scarso.

In queste difficili condizioni dovrà decidersi ad assumere subito l'esercizio di Stato delle ferrovie! E potrà farlo! Vi è una preparazione finanziaria e tecnica, che affidi al passo scabroso?

Ecco il punto controverso, ed intorno al quale ieri molto discutteve: devo aggiungere che, circa l'opportunità di affrontare una risoluzione così ardita, anche molti uomini politici, amici del Ministero, erano assai titubanti.

LA MARINA DELLO STATO

Adesso che il varo recente ha ravvivato l'interesse intorno alle cose della nostra marina da guerra, ci pare opportuno di tener parola di uno studio teste pubblicato dall'ispettore navale commendatore Sigismondi intorno alla Marina dello Stato.

Una nave che discenda felicemente nel mare non deve farci dimenticare i problemi che incombono sulla nostra marina militare, e tanto meno deve illuderci intorno alla nostra esigua potenzialità navale così da celare le deficienze che hanno bisogno di essere al più presto rimediate.

Per la qual cosa lo studio del Sigismondi, studio accurato, chiaro e sincero viene in buon punto per tener desta l'attenzione per avvertire che in proporzione a quel poco che si fa è infinitamente grande ciò che ci resta ancora da fare.

Il Sigismondi fino dal principio del suo libro rileva i due massimi inconvenienti da cui è afflitta la nostra marina, l'uno consistente nella mancanza di continuità dei concetti direttivi, l'altro nella sfortuna che accompagnò i geniali ardimenti e le innovazioni che noi tentammo per mantenerci alla testa del movimento navale.

Conseguenza di ciò lo stato presente di inferiorità della nostra marina da guerra, la quale oggi conta 22 navi corazzate di vario tipo, delle quali apena 12 sono buone e discrete e 10 mediocri e men che mediocri.

Partendo da questi dati di fatto inoppugnabili il Sigismondi cerca quale sarebbe il più efficace rimedio.

Egli insiste essenzialmente nella analisi del male e pone in mostra tutto il danno proveniente dalla mancanza di stabilità negli ordinamenti, mancanza di cui soffre non solo la amministrazione della marina, ma tutte le amministrazioni italiane.

Ogni ministro che vien su, e ne viene su in media uno ogni 13 mesi, ha le sue idee che vuol vedere applicate e quindi modifica, abbatte, ricostruisce e la sua costruzione non è ancora finita che viene un altro ministro, il quale modifica ancora, dà mano a nuova costruzione, demolendo parte di ciò che ha fatto il suo predecessore, forse ricostruendo una parte di quello che era stato poco innanzi distrutto. Quindi un sovrapporsi di ordinamenti e di norme, spesso male digerite, non di rado cozzanti fra loro, sicchè avviene in qualche caso che i sostenitori di due opposti pareri trovino ciascuno nelle norme vigenti l'articolo che dà ragione al proprio assunto.

Non è sperabile per ora che il Ministero della Marina sia sottratto alle vicende della politica, per modo che egli sia soggetto a cadere caso in cui un voto di sfiducia del Parlamento direttamente lo colpisca; allora non si ha altro rimedio che mettere a fianco di lui un consiglio superiore che riceva attribuzioni tali da assicurare stabilità agli ordinamenti della Marina e sia reso quasi indipendente dal Ministro mercè l'inamovibilità. Reso questo consesso arbitro di ordinamenti, di organici, di norme direttive, lo stabile assetto di questi ordinamenti e degli organici non patirà danno dalle vicende della politica.

In secondo luogo gli ordinamenti riguardanti la preparazione dei mezzi di navigazione e di guerra, hanno complicazioni, duplicità, superfluità che nuocciono alla rapidità del lavoro ed alla sua economica produzione. In altri termini gli stabilimenti della r. marina non sono ordinati come grandi opifici moderni dovrebbero essere. In essi due direzioni hanno cura dei lavori che si fanno per produrre una stessa opera, due uffici amministrano, due magazzini accolgono i materiali occorrenti a quei lavori, mentre in qualsiasi stabilimento privato per quanto importante, e in cantieri che in importanza superano qualsiasi arsenale di Stato, una sola mente dirigi i lavori, un solo uffizio amministra.

Si dimostra dunque l'opportunità di riunire in uno gli uffizii ora divisi, e per conseguire meglio questa unificazione il Sigismondi propone che si constituisca un corpo unico cui siano affidate tutte le attribuzioni il cui scopo finale è la preparazione dei mezzi di navigazione e di guerra.

Divise così e ben definite le attribuzioni dei singoli corpi, cesseranno attriti e gare sempre nocevoli al raggiungimento del comune intento.

Questa in brevissimo sunto l'idea fondamentale del Sigismondi che nel suo libro egli illustra e spiega con numerosi argomenti, con molti dati di fatti e con indagini sicure sui varii enti della amministrazione navale.

Certo la riforma propugnata dall'autore non è di quelle che si attuano in pochi giorni, ma la competenza e la serietà con le quali è esposta e sostenuta la rendono meritevole di essere profondamente e simpaticamente esaminata e meditata.

TENIAMONE CONTO
I socialisti austriacanti

Sulla morte di Carlo Ucekar, pubblica l'*Avanti*:

«Il compagno Ucekar candidato politico nell'ultime elezioni, decano dei socialisti triestini, è morto fulminato da apoplessia alla riunione dei tipografi. Il lutto del «partito austriaco di lingua italiana» è immenso.

Ed è lutto anche dei socialisti italiani.»

IL SANTO SEPOLCRO NON SAREBBE QUELLO VERO

Il *sar* Peladan, secondo i registri di battesimo, Josephin Peladan il famoso restauratore dell'occultismo caldeo e dell'ordine dei Rosa-Croce, il geniale e fecondo filosofo e romanziere, che ha tracciato con originale ardimento le linee di un nuovo sistema estetico e ha significato in una serie di strane e forti romanzi — *La decadenza latina* — i suoi ideali e i suoi sentimenti, ha trovato adesso il modo di far nuovamente parlare di sè.

Dopo il suo matrimonio non molto felice, il mondo non si era più tanto occupato del Peladan, anch'egli del resto non aveva più lanciato al pubblico alcuna delle sue opere sfidanti e perturbatrici, oggi però sembra che voglia rifarsi iniziando un poderoso lavoro e sollevando una straordinaria questione che agiterà tutti i cristiani.

Il ciclo di opere da poco iniziato dal Peladan è la *Histoire des idées et des formes*, in cui vuole dei suoi viaggi alle terre sacre d'Oriente narrare le emozioni religiose più che le emozioni estetiche; egli perciò, pellegrino degli oracoli tramontati, vero cittadino delle ruine, ha scansato i vivi per ravvicinare i morti, in cerca solo del passato, mettendo ogni suo sforzo a nulla vedere di contemporaneo.

La terre du Crist — recentemente pubblicata a Parigi per i tipi del Flammarion — è la seconda parte di questo ciclo; e in essa il Peladan descrive appunto quanto il suo spirito devoto dei riti scomparsi ha visto nella Palestina cristiana.

Ora è in una *Lettera al Papa* aggiunta in appendice a questo libro che il bizzarro *Sar* solleva la grande questione circa la autenticità del Santo Sepolcro, dicendo che il Sepolcro di Cristo oggidì onorato in Palestina è apocrifo e spiega le ragioni di questa sua convinzione.

L'equivoco sarebbe avvenuto nel 1099, quando i cristiani, guidati da Goffredo, ritornarono al monte Moriah, sovra il quale — come risulta anche da alcuni passi dell'Evangelo — si trova il Santo Sepolcro. L'imperatore Costantino aveva raccolto le sacre spoglie e le aveva deposte in un tempio da lui fatto costruire sul Moriah stesso, e detto l'*Anastasis*, tempio che poi, nel 969, era stato trasformato in una moschea. In seguito i cristiani riuscirono a costruire una chiesa, non sul Moriah, ormai mussulmano, ma nel quartiere dei mercanti d'Amalfi, quello che è ancora oggidì dei cristiani: e volendo imitare l'*Anastasis* di Costantino, si giovarono di un disegno *fatto a memoria* da Arculfo sulla cera e riproducente il tempio costantiniano: questa chiesa novella non sarebbe altro che l'attuale chiesa creduta del Santo Sepolcro: difatti, quando i crociati invasero la Palestina, scambiarono per l'*Anastasis* — nel quale, per quanto trasformato in moschea dai mussulmani, ancora si trovava e ancora si trova il Sepolcro di Cristo — la chiesa costruita ad imitazione dell'*Anastasis* sul disegno di Arculfo. Il vero *Anastasis* dell'imperatore Costantino, e cioè il vero Santo Sepolcro, sarebbe l'attuale moschea d'Omar.

Il Peladan correda le sue asserzioni di prove e di confronti, onde l'interessante problema segnalato alla attenzione del Pontefice meriterebbe di esser preso in considerazione non solo da chi, più che alcun altro, dev'essere appassionato per la tomba di Cristo, ma da ogni studioso di storia e d'archeologia.

FRA „POPOLARI"

Ora si vuol far credere che il delitto di Cupramontana, del quale abbiamo date ieri notizie, come prova dell'unione dei partiti popolari, non abbia avuto alcun carattere politico. E sarà. Ciò non toglie che il socialista *Tempo* scriva, ammaestrato dal passato:

Il primo nostro impulso non è di sdegno; vivadio fra questi barbarici e settari attentati alla vita umana, le vittime sono sempre i socialisti. E c'è tutto da guadagnare, da inorgoglirsi ad essere le vittime. Anche queste giovani esistenze troncate; queste povere famiglie gettate nella sventura fanno fede dei nostri sforzi per elevare l'educazione del popolo. Ma qual triste luce proiettano sul partito donde d'escano codesti sintomatici assassini!

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 13 maggio: S. Geremia Profeta.
Mercoledì 14 maggio — S. Giobbe Profeta
Il sole leva alle 4.44 — Tramonta alle 19.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Vertenza Cerutti-Molmenti

L'Adriatico così competente in fatto di morale pubblica e privata, reclama ad alta voce la pubblicazione del verdetto del Comitato inquirente nella vertenza Cerutti Molmenti. Ed avrebbe ragione, se sentimento di convenienza elementare non obbligasse il Sindaco e la Presidenza del Consiglio Provinciale, a presentare prima il verdetto stesso alle due assemblee della città.

Siamo impazienti anche noi di veder pubblicato il lodo, che si conosce ormai da molti fin nei dispositivi, poichè esso non solo non varrà a impressionare il pubblico (come insinua l'*Adriatico* allo scopo di preparare l'ambiente) ma onora altamente l'avv. Cerutti poichè esso distrugge in *via assoluta e non a sola maggioranza* qualunque serietà di accusa sull'uomo privato, sul professionista e sull'uomo pubblico.

Non ignoriamo, è vero, il procedimento fazioso della minoranza nel verdetto, la quale, per trovare qualche cosa ha osato con procedimento scorretto e novissimo affrancandosi dalla maggioranza, imputare di scorrettezza il Cerutti per alcuni fatti che lo toccano esclusivamente come persona *dirigente il partito*. Noi porteremo in pubblico anche questi *alcuni fatti*, che sono poi tre, e che si estrinsecano in una pura e semplice questione di audace e gratuito apprezzamento da parte dell'on. Tivaroni.

La nostra condotta in questa faccenda, libera da preoccupazioni personali, ci mette oggi in condizione di porre i punti sugli i senza alcun riguardo, come ci permette di dichiarare fin da questo momento al partito e alla città, che l'avvocato Cerutti è uscito da questa ignobile lotta, condotta base di calunnie e di soffiate e anonime delazioni, assai più forte di prima, perchè degno in tutto e per tutto della pubblica stima e della più sicura considerazione.

Le dimissioni del presidente della Congregazione di Carità

L'Adriatico in un suo articolino di cronaca insinuava l'altro di che il Senatore Ceresa, benemerito presidente della Congregazione di Carità si era dimesso per dissensi sull'indirizzo amministrativo esistente fra lui e i consiglieri suoi colleghi.

Siamo agli albori delle elezioni amministrative, si capisce che l'*Adriatico entra in stagione*, per dirla con un termine zootecnico molto comune! Poichè è noto anche ai muri che il Senatore Ceresa si adattò ad accettare una carica così gravida di responsabilità, come quella di supremo amministratore del patrimonio delle Opere Pie (26 milioni) pregato, sollecitato e stimolato da amici e da estimatori del partito.

L'onorando uomo, che al lavoro ha dedicato tutta la sua vita, non seppe dire di no; ed esempio raro agli accidiosi di parte nostra pure premettendo che egli avrebbe accettato la carica *in via provvisoria*, si sobbarcò al grave onore.

Il *provvisorio* durò due anni, passati introducendo serie riforme ed economie cospique nella pesante amministrazione delle opere pie, come dimostreremo a tempo più oppurtuno. Ma non si poteva esigere che per tutta la vita, un uomo ormai di età avanzata sacrificasse otto ore al dì (diciamo otto ore) a un lavoro assiduo e intricato. Per consiglio dei medici, e in causa di disturbi incipienti il Senatore Ceresa dovette quindi prendere una risoluzione. Si dimise l'anno scorso; ma le pressioni degli amici lo persuasero daccapo a rimanere; si è dimesso ora e... gli hanno risposto pregandolo di accontentarsi di quattro mesi di congedo.

Niente dissensi, Niente disaccordi, nessuna differenza col Consiglio adunque; queste sono fole di stagione. L'opera del Senatore Ceresa fatta di previdenza e di saggezza non ha servito che a confermare nei suoi colleghi l'alta estimazione e la simpatia cordiale, che tutta la cittadinanza nutre per l'egregio uomo.

Consiglio Provinciale

Domani 14 è convocato il Consiglio Provinciale di Venezia, al tocco, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato inquirente nominato in seguito alla deliberazione consigliare 30 novembre 1901 e decisioni sulla rinuncia del sig. comm. avv. Giuseppe Cerutti dalla carica di Presidente del Consiglio provinciale. — 2. Concorso a favore della quinta Esposizione internazionale artistica di Venezia. — 3. Proposte relative alla pianta organica degli uffici provinciali. — 4. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione del rinunciatario sig. comm. ing. Emilio Pellesina. — 5. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del rinunciatario co. avv. Carlo Carminati.

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Voi mio caro signor Fabrègues, continuò Walter, così avete dovuto strigliarmi, perchè voi siete prevenuto contro me, perchè di me avete una orribile opinione.

Antonio era di carattere troppo leale per dissimulare.

— Lo confesso, mormorò.

Il piantatore fece un gesto di pietà, carezzò la sua lunga barbetta grigia e lanciò una larga boccata di fumo:

— Peuh! disse finalmente, tutti questi pettegolezzi non valgono la pena che io mi affanni a distrugerli Rammentatevi solamente di questo. Signor Fabrègues, l'ho digià detto all'amico vostro Barnissol che d'altronde ha profittato della lezione: vi è dappertutto brava gente.

— Non l'ho messo in dubbio.

... E che, spesso, i più incolpati sono i più onesti.

Antonio si preparava a rispondere, quando si accorse che Walter aveva voltato le spalle e si allontanava a testa alta, ammantato nella sua dignità.

«I più incolpati sono, spesso, i più onesti!» rispose il giovane.

E sotto la impressione di quelle poche parole rimase, stupidito, annichilito, paragonando la sua alla posizione del vecchio.

Anche lui, accusato eppure innocente, portava innanzi alla opinione pubblica, la marca infamante che la calunnia, anche la più inverossimile, imprime sempre sul fronte dello sventurato, che ne è la vittima.

Da quel giorno, il pensiero che forse entrambi erano vittime della stessa sventura, avrebbe ravvicinato Fabrégues a Walter.

Ma il vecchio affettò di tenersi in disparte e con diligenza evitò di trovarsi con Antnio.

La sua fierezza oltraggiata sdegnava una riabilitazione, che potesse sembrare implorata, ricercando un colloquio.

La solitudine, quindi, di Fabrégues divenne più assoluta e penosa: pure lo sventurato non prevedeva che presto una nuova sciagura sarebbe piombata su lui.

—Il Malaga dopo aver toccato Porto Cobello, Guajara, Forte-de France e Basse-Thomas era entrato nel porto di Saint-Thomas, quando ad un tratto il giovane si sentì indisposto.

Un indefinibile malessere lo prese, che si sviluppò con un brivido di febbre ed un indolenzimento generale.

Le gambe si rifiutarono di sostenerlo e una vertigine lo prese: a grandi stenti rientrò nella sua stanzetta, mentre si correva ad avvertire il medico della nave.

Qesti, dopo averlo interrogato sopra i sintomi che provava ed osservato, lo rassicurò.

— Sarà nulla, disse, avete un accesso di febbre lustre, che avete dovuto contrarre in qualche contrada malsana, ed il cui periodo di incubazione è stato più lungo del solito. Ecco tutto.

— E' curioso, rispose Antonio, vengo direttamente dalla California, ove da tre anni ho dimorato e mai nulla di simile ho sofferto.

— Certamente non è in California, che avete potuto contrarre questo male...Sentiamo, da San Francisco siete andato per mare fino a Panama?... Avete traversato l'itsmo?

— Si, in ferrovia; ma senza fermarmi.

— Ciò basta, potete essere sicuro che avete preso questo germe, nei pantani pestilenziali del Panama. Ho già venticinque ammalati attaccati dello stesso nostro male e che non hanno fatto che passare da quel paese avvelenato. Adesso sarete trasportato in infermeria: fra qualche giorno starete bene.

— Purchè stia bene al momento dell'arrivo del Malaga in Marsiglia! mormorò Fabrègues, sorridendo con rassegnazione.

— Per questo, ne rispondo.

— I medici affermano e Dio dispone.

In fatti, le conclusioni ottimiste del dottore non si verificarono. Anzichè cedere sotto le ripetute somministrazioni di chinino, la febbre aumentò sempre, ne fu attaccata la testa e un momento fu temuta una congestione lerebrale.

Fortunatamente, il medico, con mezzi energici, potè scongiurarla.

Ciò non di meno lo stato di Antonio rimase grave per diversi giorni.

In verità però il solo a esserne preocupato fu il dottore, poichè il povero giovane non aveva a canto ne un parente, ne un amico che si interessasse a lui ed egli steso non era in caso di rendersi conto della gravità del suo male.

I giorni e le notti passavano per lui in una mezza sonnolenza che lo teneva senza dolori e gli toglieva la nozione del tempo.

Una mattina Fabrègues scorse, curvo sul suo leto, un alto vecchio che lo guardava tristamente.

— Siete voi, signor Walter? disse stendendogli la mano.

— Non state bene? mormorò il piantatore.

— Si, un poco meglio.

V

— L'accesso è stato però molto lungo, io me ne intendo l'ho provato... No,no, non parliamo vi stanchereste.

— Pure vorrei parlare con voi. Ho molte cose da dirvi, disse fiocamente Antonio.

— Si, si, uno di questi giorni, vedremo, quando c'incotreremo.

— Ma ove siamo dunque, signor Walter?

— Sulle coste della Spagna.

— Ben presto, quindi in Francia?

— Si, fra poco, la Francia, rispose il vecchio... Ma sapete, io non vado fino a Marsiglia, lo sbarco a Barcellona, ove ho alcuni affari da regolare Fra pochi minuti si getterà l'ancora... Ho voluto venire a salutarvi.

L'emozione alterava la sua voce e rompeva le sue frasi.

Fabrègues fece un gesto di sorpresa; ma era troppo abbattuto per discutere.

— Buon viaggio mormorò soltanto, ed a rivederci, non è vero?

— Certamente e presto! replicò Walter.

Si strinsero la mano e si separarono.

...L'indomani di buon mattino il Malaga era in vista di Marsiglia.

Avendo ammalati a bordo, il capitano doveva conformarsi ai regolamenti quarantenari. Invece di entrare nel bacino della Joliette, gettò l'ancora all'isola Pómegue.

Ma il medicoispettore del servizio sanitario, dopo aver constatato che a bordo non vi era caso alcuno di malattia contagiosa, tolse l'interdetto.

Quale immensa gioia sarebbe stata per Antonio, se guarito avesse potuto calcare col piede il suolo di Francia, dopo la lunga assenza!

Ahimè! il male non gli accordò quella soddisfazione.

Fece il suo ingresso in Marsiglia sopra una barella dalla quale fu deposto in un carro d'ambulanza che lo condusse all'ospedale.

Intanto Fabrègues migliorava. La febbre lentamente decresceva e si poteva prevedere prossima la convalescenza.

Era stato trasportato al *Nuovo Ospizio*, nell'alto di Marsiglia, verso il viale Baille, dietro il convento del Rifugio.

(Continua)

—6. Nomina di un revisore dei conti in sostituzione del compianto comm. Filippo Baffo. — 7. Nomina di un membro del Consiglio provinciale di Leva in sostituzione del defunto comm. Filippo Baffo. — 8. Nomina di un membro supplente della Commissione per l'accettazione dei quadrupedi in servizio dell'Esercito in sostituzione del compianto cav. Pietro Fernoni. — 9. Nomina di due membri della Commissione provinciale per le istruttorie e proposte circa l'abolizione del dazio interno sui farinacei e altre riforme nei dazi di consumo. — 10. Provvedimento a favore delle figlie nubili del defunto sorvegliante stradale Giovanni Fantinato. — 11. Contributo obbligatorio per le opere di bonificazione di I categoria del terreni costituenti il secondo bacino del consorzio di bonifica di Cavazuccherina fra Piave nuovo, Piave vecchio ed il mare. — 12. Azione giudiziaria per ottenere il rimborso di spese incompetentemente pagate per opere portuali. — 13. Concorso a favore della Croce Rossa Italiana. — 14 Contribuito per la quarta Gara generale di tiro a segno in Roma. — 15. Spesa pei lavori di sistemazione del Campo di tiro a segno di Mirano. — 16 Domanda di sussidio della Società Ginnastica *Costantino Reyer* per poter partecipare al Concorso nazionale in Milano. — 17 Continuazione del concorso a favore della Cattedra ambulante di agricoltura. — 18 Regolamento per la coltivazione del riso. — 19 Parere sullo schema di regolamento per la pesca nelle acque fluviali appartenenti al Pubblico demanio e al patrimonio dello Stato. — 20 Parere per una modificazione al regolamento di pesca marittima. — 21 Parere sulle proposte modificazioni alla statuto del Consorzio Musoni Vandura. — 22 Domanda della ditta Brusoni ing. Antonio per la rinnovazione della concessione di derivare acqua dal naviglio Brenta a S. Bruson. — 23. Domanda del Comune di Chirignago ed altri per la classifica fra le provinciali della strada detta della *Giustizia*. — 24 Comunicazione di domanda perchè venga estesa anche a questa Provincia la legge sui consorzi grandinifughi. — 25 Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva. — 26 Comunicazione di deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale relative: *a)* all'azione giudiziale per ottenere il rimborso delle spese di spedalità della maniaca Lepschy Emilia *b)* alla spesa per la seconda corsa giornaliera del vaporetto che fa servizio fra Chioggia e Cavarzere durante la stagione invernale, e per il servizio di navigazione a vapore fra Venezia, Burano e Cavazuccherina, *c)* alla causa contro la Provincia di Padova per spedalità maniaci.

Il Consiglio Comunale

è convocato per giovedì 15 Maggio alle 13 e mezza per trattare vari argomenti fra i quali notiamo: Comunicazione della relazione del Comitato inquirente nominato di conformità alla deliberazione consigliare 15 Novembre 1901 e conseguenti decisioni nei riguardi della rinuncia data dal comm. Giuseppe Ceruti al mandato di Consigliere Comunale — Comunicazione della relazione 26 Marzo a. c. presentata dal Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile ed eventuali deliberazioni. — Mozione del Cons. Comunale Conte Piero Foscari «sui gravi ed impellenti bisogni del nostro porto e specialmente della Stazione Marittima». — Proposte relative a un progetto di navigazione presentato dalla Società Veneziana di Navigazione a vapore, tra Venezia e alcuni porti dell'India e contermini.

In seduta segreta si passerà alla nomina di un Direttore Scolastico.

Il Sindaco

Reduce da Torino è tornato ieri a Venezia il Sindaco Conte Grimani.

La Granduchessa di Coburgo

Domattina alle 8.45 partirà direttamente per Monaco, insieme al seguito, la granduchessa Maria di Coburgo Gotha che, insieme alla figlia, sotto il nome di contessa Toma, soggiornò parecchi giorni a Venezia alloggiando all'Hotel Britannia.

Il "yacht" S. Anna

Proveniente da Palermo è giunto il Yacht a vapore «S. Anna» di cui era propritario il Duca Ettore Camerini di Ferrara, morto due mesi fa a Palermo.

E' comandato dal nostro concittadino Giovanni Scarpa, e l'equipaggio composto di 12 persone è sbarcato tutto, fermandosi qui il «S. Anna» circa quattro mesi. Alla partenza il «S. Anna» imbarcherà un nuovo equipaggio.

Il ministro plenipotenziario di Persia

Questa notte col diretto da Roma giunse S. A. il principe Malcom Khan Nizam el daouleh, ministro plenipotenziario di Persia a Roma. Lo accompagnano il principe Freydonn Malcom aiutante di campo di S. M. lo Schah di Persia e il Barone Levi Console Generale di Persia a Roma. Scesero tutti all'Hotel Royal Danieli. Com'è noto il ministro ed il seguito andranno a Pontebba per ricevere ed accompagnare a Venezia lo Scià, il quale, dicesi, arriverà non più il 18 ma il 19 del corrente.

Il salvataggio compiuto da un bravo capo vigile

L'altro ieri alle tre e mezza il Capo Vigile della Sezione Castello, Angelo Romanello, mentre era di servizio al pontone dell'Accademia, sentì un tonfo nel canale verso il palazzo della ditta Goldschmiedt. Nessun altro aveva avvertito il tonfo. Fatto è che un ragazzo era caduto in canale.

Il Romanello, malgrado la sua mal ferma salute e la poca esperienza nel nuoto, obbedendo soltanto al suo generoso impulso, si lanciava in canale, vestito com'era ed armato.

Ma il freddo, che lo intirizziva, e la daga, gli stivaloni ed i panni inzuppati, gli impedivano i movimenti. Tuttavia il bravo vigile lottava con forza contro tutte quelle difficoltà incoraggiato anche dagli applausi degli astanti. E mentre il ragazzo stava per sommergersi il vigile lo afferrò.

Intanto il pontoniere Lombardo Fortunato venne l'idea di porgere al Romanello una stanga di legno; il vigile vi fece aggrappare il ragazzo e il Lombardo lo tirò sul pontone mentre il vigile raggiungeva la riva.

Il ragazzo salvato da certa morte si chiama Giovanni Cian di sette anni e mezzo abitante a Dorsoduro 650.

Segnaliamo ai suoi superiori l'atto generoso del Romanello.

PICCOLO SCIOPERO DA LAYET. — Quaranta operai della stabilimento Layet scioperarono ieri per malintesi nella liquidazione delle mercedi. Intervenuto come paciere l'ispettore di P. S. di Castello gli operai desistettero o dai loro propositi e oggi riprenderanno il lavoro.

Buona usanza e beneficenze varie

Prefetto Caracciolo di Sarno all'ospedale Umberto I L. 1 per la morte del compianto amico D. Adeo Levi, benemerito di quel nosocomio e dell'annesso Ambulatorio.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Per la serata di Claudio Leigheb il teatro era ieri sera affollato di pubblico elegante, che si divertì infinitamente e applaudì e acclamò al seratante, insuperabile nel «Marito di Babette».

Per stasera uno spettacolo promettentissimo e nuovo. Tre commedie brillantissime e nuove di Giannino Antona Traversi.

"Tristano" "Isotta" a Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna 12 maggio sera:

Per la prima rappresentazione dell'opera «Tristano e Isotta» di Wagner, il teatro era affollato. L'esito ne fu splendido per la Pinto e il Vaccari eccellenti artisti. Vaccari piacque assai per bellezza di voce e potenza d'arte drammatica. Fu un Tristano ideale. La signorina Pinto fu una Isolda superba per voce ed arte. La Curelich ottima «Brangania». Benissimo anche il Lapuma.

Il basso Franchi con splendore di voce rese a perfezione la parte di Re. Bene tutto il complesso.

L'orchestra diretta da Vanzo incantò per fusione colorito, precisione. Lo spettacolo è completamente riuscito, innumerevoli chiamate.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,99	57,00	56,76
Termometro in centigr. al Nord	10,4	12,3	14,1
» » Sud	10,4	12,4	13,9
Umidità relativa	87	78	72
Direzione del vento	ENE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 12,7
» min. di oggi 10,0

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 3/4 *Otello*.
GOLDONI — ore 9 *Commedie di Antona Traversi*.
MALIBRAN — 8 3/4 *L'amico delle donne*.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 12 maggio, sera:

L'udienza che doveva essere tenuta stamattina invece non ha avuto luogo, essendo assente il secondo giurato la cui madre, dimorante in Lombardia, è in fin di vita.

Pertanto si terrà udienza domani alle 14.

Si apprende poi che l'importante testimonio Costanzo, a carico del Palizzolo, avrebbe fatto una ritrattazione della sua deposizione davanti ad un giudice della Corte. E' risaputo ch'egli si trova in istato di arresto in seguito al procedimento contro di lui aperto essendo stato incriminato per falsa testimonianza. Inoltre egli ha domandato di poter venire in seduta a rifare la propria deposizione.

Una nuova condanna di un tenente di vascello già condannato per alto tradimento

Ricorderanno certo i lettori della «Gazzetta» le gesta di quel Buonaccorsi Angelo, tenente di vascello, condannato dal Tribunale militare di Spezia ad anni 20 di reclusione per alto tradimento.

Ora il Buonaccorsi è stato in contumacia condannato dal tribunale di Sarzana ad anni sei di reclusione ed a lire 1000 di multa per falso in cambiali e per truffe.

CRONACA VENETA

La campagna e i bachi

—*Mirano* — In questa zona la quantità di seme bachi fatta schiudere in quest'anno con unantempo di dieci o dodici giorni, ritiensi alquanto superiore a quella della precedente campagna.

I bachi hanno già superata la prima muta felicemente ad onta del freddo invernale di questi giorni.

Poche partite ebbero fallanze, dovute non al freddo come certuni suppongono, ma piuttosto al sistema non mai abbastanza riprovato della incubazione del seme fatta sotto le coperte del letto e che molti ancora in odio alla ragionevolezza ed alla scienza si ostinano di seguire.

La foglia del gelso precocemente sviluppata e abbondante, ma il freddo di questi giorni la ha sensibilmente danneggiata.

Cronaca bellunese

La luce elettrica a Feltre

Ci scrivono da Feltre 12 Maggio:

Sarebbe meglio non parlarne addirittura, posto che sono obbligato a dirne male, ma siccome anche questo male va sempre peggiorando, tanto da lasciar presupporre un non lontano ritorno al lumino ad olio così abbiamo qui un'eco delle lagnanze generali che mai come in oggi si son fatte, e speriamo in un avvenire più... luminoso.

La questione ora sorta riflette più che altro l'illuminazione privata e quella degli esercizi, benchè anche la pubblica lasci assai desiderare.

Come non fosse bastata a levare lagni la scarsa e insufficiente forza distribuita per dare l'intensità voluta, e promessa, di luce, ora la Direzione di qui è venuta repentinamente nella determinazione curiosa di piombare i lampadini in modo che non si possano svitare.

E' un provvedimento nuovo ed unico, provvedimento che si vorrebbe sapere se preso dalla società o solo qui in particolare.

La scusa addotta avrebbe veste di plausibilità se non contradicesse con la libertà che ogni consumatore à di sostituire i lampadini, con altri di ugual forza di candele, quando più gli aggrada.

E la direzione disse che ricorreva a quel mezzo per impedire che venissero le lampade sostituite con altre maggiori. Può essere fatto vero, ma perchè se di tanto si sono accorti non hanno mai preceduto contro i truffatori?

La luce si vede grazie a Dio!

Ci vuole in questa vita un pochettina di tolleranza, e ad un dipresso di quanta ne hanno tutti quando restano al buio, per un pò di vento, di pioggia o neve.

Gli esercenti sono quasi in rivolta ed hanno reclamato ma fu loro risposto: o i piombi o i fili tagliati chè la società è ricca e non si spaventa.

Mi pare che la Società sia qualcosa come un ragno che se non fila i suoi fili non può vivere.

Cronaca trevigiana

L'acqua potabile a Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono 12:

(*B.*) A Conegliano l'acqua è vita; stà nella vita come l'aria nei polmoni. E noi ci occupiamo ancora dell'argomento perchè dal povero operaio al piccolo borghese, e da questo al ricco, è sentito il bisogno impellente di acqua abbondante; acqua che dovrebbe zampillare in ogni canto di via, in ogni piazza, nella casa del povero come nel palazzo del grasso borghese e del nobile opulento. Acqua e sempre acqua, che dovrebbe scorrere come il sangue nelle vene, e acqua ancora, grideremo, che assicuri il bene materiale e morale di una intera popolazione.

Uno scienziato che abita la nostra graziosa città, esprimeva giorni sono eguali concetti, riconoscendo anch'egli il bisogno imperioso di avere a Conegliano acqua buona ed abbondante, che elimini per sempre il pericolo di inconvenienti dannosi alla salute del pubblico.

E qui ci permettiamo rivolgere l'apostrofe all'ufficiale sanitario, e gli domandiamo perchè egli non apre una campagna vigorosa a combattere questo stato di cose; perchè non fà chiudere pozzi pubblici e privati e fontanili, i quali è impossibile che sempre contengano acqua pura ed innocua?

Se l'ufficiale sanitario con l'energia che gli è propria, col fervore con cui anch'esso sempre reclama acqua buona ed abbondante, aprirà una campagna ad oltranza e senza riguardi, creda l'ufficiale sanitario, che l'opera sua otterrà il plauso di tutti, e sarà benedetta dalla grande maggioranza dei cittadini.

D'altra parte a chi amministra con coscienza la cosa pubblica incombe il dovere di non trascurare la grave questione; deve ad ogni costo studiare e risolvere questo grande problema dell'acqua, di cui troverà tutta la quantità che occorre nelle nostre alpi vicine.

E' ben certo che questo importante e vitale elemento dell'acqua non lo si troverà fra i barattoli del farmacista e nemmeno nello studio di un avvocato.

Chi presiede alla pubblica amministrazione deve rivolgere gli sguardi alle vicine prealpi. Ivi troverà tutta l'acqua per soddisfare ai bisogni della popolazione di Conegliano.

Il monte *Cavallo*, che da lungi si vede maestoso e gigante, co' suoi eterni ghiacciai, dà origine ad una quantità di sorgenti, le quali vanno ad aumentare il fiume *Livenza*. Questo fiume che nasce ai piedi del *Longone*, raccoglie una enorme quantità di acqua e và a pochi chilometri ad arricchire Sacile.

Il *Gorgasso* che avrebbe in vero, un'acqua potabile eccellente, sorgiva ed abbondante in quel di Polcenigo, và soggetto a periodiche magre. Altre sorgive di cui sono ricchi i colli di Polcenigo, sono soggette a variazioni notevoli, e perciò, al pari di quelle di Corbanese, devonsi considerarsi di poco conto.

Basterebbero le sorgenti del *Livenza*.

Il Comune di Francenigo cominciò già ad approfittare di queste sorgenti per fornire di acqua potabile la frazione di Coltura.

Venne costruita una diga di sbarramento alle sorgenti del fiume, ottenendo il salto di un metro con la disposizione di due metri cubi d'acqua al minuto primo.

Con tal forza, fanno funzionare una turbina che, a mezzo di una pompa aspirante e premente, innalza l'acqua a 80 metri dal suo livello naturale, e in questo modo alimentano l'acquedotto di Coltura.

Le risorse del Livenza sono grandi. Si possono ottenere facilmente dai 100 ai 150 cavalli di forza motrice, oppure una derivazione costante dai 6 a 8 metri cubi d'acqua al minuto. E se le condizioni di livello lo permettono, si può avere da 10 a 12 metri cubi di acqua al minuto.

L'ingegnere Zenari, autore del progetto del *Cellina*, ha un altro progetto e relativa concessione per una derivazione del *Livenza* calcolata di oltre 500 cavalli di forza.

Notiamo poi che le sorgenti del Livenza sono ritenute fra le più pure e migliori acque potabili della Provincia di Udine.

Inoltre, a ponente del monte *Cavallo*, havvi il lago di Santa Croce, il lago Morto, i laghetti di Serravalle di Vittorio.

Studiando come vanno formandosi quest'ultimi, avremo davanti dei dati confortanti.

Ai piedi di Fadalto vi sono sorgive così forti che mettono in azione due molini.

A sera dei laghetti troveremo lo stabilimento Balbi, che ha a sua disposizione un torrente d'acqua superiore ai bisogni di un acquedotto. Poco distante troveremo lo stabilimento Gentili, il quale, nella massima magra, dispone di circa 500 litri d'acqua al minuto secondo, che è quanto dire oltre 4000 metri cubi d'acqua ogni 24 ore.

Dal Livenza e dai laghetti di Serravalle, troveremo una quantità di acqua potabile da rispondere abbondantemente ai bisogni della popolazione di Conegliano.

Bisogna però che non soprassiedano più oltre a questa grave questione dell'acqua i signori preposti all'amministrazione pubblica. Non facciano cieco affidamento sugli esperimenti del Piana, il quale per una sesta volta stà ripetendo la prova in altra località del paese. Per ragioni che abbiamo già dedotte nei precedenti articoli, è inutile adottare questo sistema per ottenere dei pozzi salienti con risultati totalmente negativi.

Non spaventatevi della spesa che occorre per la costruzione, invece di un buon acquedotto. La potenzialità del nostro bilancio, il rimaneggiamento di qualche tassa ed altro, permetteranno al paese di sostenere pel momento questo sacrificio, il quale sarà sempre inferiore ai grandi benefici morali e materiali che ritrarrà Conegliano in avvenire.

Lugubre scoperta — Nei pressi di Susegana venieri scoperto, entro un burrone, il cadavere di individuo dell'apparente età di 65, lacero in arse, con una scarpa sotto il capo.— Avvisata l'autorità, questa si recava sul luogo.— Il cadavere era avanzata putrefazione. Si crede che il morto sia cerinaio che veniva spesso qui a prendere ubriacature. Probabilmente il disgraziato sarà caduto ubbriaco nel burrone, ove trovò la morte.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivano da Padova 12:

Come vi scrissi giorni fa, la bandiera dell'Associazione monarchica V. E. III sarà inaugurata il giorno 18 del corrente mese. Il drappo donato dalle signore padovane è splendidamente riuscito.

L'inaugurazione seguirà alla «Gran Guardia» e il discorso inaugurale sarà tenuto dal deputato Enrico Panzacchi al quale dopo verrà offerto un grandioso sacchetto — Per l'occasione sarà pubblicata una speciale cartolina commemorativa.

Quasi tutte le associazioni consorelle del Veneto e moltissime spiccate personalità politiche hanno fatto pervenire la loro adesione alla cerimonia che riuscirà indubbiamente una solenne affermazione di fede.

Cronaca rosa

A Bergamo, il dottor Attilio Stefini, sindaco di Caprino-Bergamasco, con la signorina Stella Ulietti. — A Torino, il dottor Arturo Perugia, direttore del consorzio agrario della Lomellina, con la signorina Elvira Benvenuti.

NECROLOGIO

Ieri a Venezia l'ingegnere Girolamo Manetti a 78 anni, già ufficiale nel Genio militare nel 1848-49, patriota valoroso e fervente, ottimo cittadino, vissuto nel lavoro fra l'affetto degli amici e la stima dei concittadini. Condoglianze ai congiunti. I funebri avranno luogo domani alle 9 nella Chiesa dei Frari.

A Treviso, Luigi Barasciutti, d'anni 79, onesto negoziante e, ai suoi tempi, prode soldato dell'indipendenza.

A Brescia, la contessa Giulia Caprioli vedova Maffei. — A Milano, il nobile Carlo Leannazza, pittore ventenne, figlio del sostituto procuratore generale a Brescia. — A Ferrara, il dottor Canevari, reduce delle patrie battaglie. — A Cagliari, il capitano nella riserva Silvio Vitacchio, di Schio; prese parte guerre dell'indipendenza.

A Trieste, il capo del partito socialista Carlo Ucekar, cinquantenne, tipografo. Nelle ultime elezioni fu portato candidato contro l'illustre letterato italiano Hortis, sostenuto nell'antipatica campagna dal noto Todeskiny.

ULTIMA ORA

I risultati finali delle elezioni francesi

Ci telegrafano da Parigi 12 maggio sera:

Secondo una statistica ministeriale le elezioni politiche nei due scrutini hanno dato i seguenti risultati complessivi: Eletti ministeriali 386, antiministeriali 201. Risultati dubbi: Compiègne, Montauban, Jonzac. Manca risultato della martinica. I ministeriali si dividono in repubblicani 126, radicali 129, radicali socialisti 85, socialisti 46; gli antiministeriali comprendono: Nazionalisti 49, repubblicani antiministeriali 78, conservatori 72, socialisti dissidenti 2.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9.40, 11,10, 12.40, 14,10 15,40, 17,10, 18,40, 20,10, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,—, 11,30, 14,— 17,—, 18.—22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17,— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16.28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9,50, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14 20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9 50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad egni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45, e dalle 18.15 alle 20.30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 maggio a L. 102,18

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 maggio 1902 è fissato in L. 102.14.

Listini Borse

Venezia 12 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	110 25
» » 4 1/2 0/0	— —	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	206 —
» » Veneta	— —	682 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	190 —
» Cotonificio Veneziano	32 71	89 3/4
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	119 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	1750 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	107 —
» » Bagni Lido	— —	502 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	486 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	2 —
Germania	125 60	125 70	— —	— —	3 —
Francia	102 10	102 20	— —	— —	3 —
Belgio	102 —	102 10	— —	— —	3 —
Londra	25 73	25 74	25 53	25 56	3 —
Svizzera	101 80	101 90	— —	— —	3 1/4
Austria C.	106 85	107 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 85	107 —			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 12	
Rend. italiana 5 0/0	103 77 1/2
» 5 0/0 spezzata	103 77 1/2
» 3 0/0	68 —
» 4 1/2 0/0	110 30
» Banca d'Italia	900 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 —
» Banca commerc.	— —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	654 50
» Ferrov. Sicule	664 —
Obb. ferr. Sardo 1879	333 —
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 50
Red. Cam. Franc.	102 20 —
» » Svizzera	101 92 1/2
» » Londra	25 77
» » Germania	125 72 1/2

Milano 12	
Rend. ital. cont	103 77 1/2
Rendita fine	103 97 1/2
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	908 50
Banca comm	681 50
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	656 —
Ferrov. Mediter.	456 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria zuccheri	329 —
Edison	475 —
Terni	1748 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1415 —
Cotonificio Canton	502 —
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	335 50
» nuove 3 0/0	341 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 50
Austria	106 95
Francia a vista	25 76
Londra a vista	25 76
Berlino a vista	125 70
Svizzera	101 90
Cotonif. veneziano	191 —

Genova 12	
Rendita ital. 5 0/0	103 97
» » 4 1/2 0/0	110 15
Az. Banca Italia	907 —
Banca Commerc.	682 —
Credito Italiano	504 —
Ferrov. Merid.	656 —
» Medit.	456 —
Navig. Generale	433 50
Raffineria Zuccheri	317 —
Cambio vista sc. Fr.	102 20
» » Londra	25 74
» » Germania	125 60
» » Svizzera	— —

Firenze 12	
Rend. ital. 5 0/0	104 —
» 4 1/2 0/0	110 72
Londra 3 mesi	25 57
Francia a vista	102 27 1/2
Berlino a vista	125 75
Meridionali	655 —
Mediterranee	454 25
Banca d'Italia	909 —

Berlino 12	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 3 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	210 40
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 60
Id. meridionali	66 20
Id. di Roma	101 90
Az. mer. (a term.)	126 60
Id. medit. (a term.)	86 50
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura 10		
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 15	101 12
» 3 1/2 0/0	101 95	102 02
Rend. it. 5 0/0	101 95	102 05
Ca. L. vis.	25 19	25 19 —
Cons. 2 3/4	93 5/16	93 1/8
Obbl. lomb.	303 —	308 —
Camb. su Italia	2 1/8	2 1/8
R. turc. (serie D)	24 20	26 07
Banca Parigi	1019 —	1019 —
Tunis nuove	498 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 65	109 60
R. ung. 4 0/0	103 20	103 85
» sup. est. 4 0/0	79 25	79 15
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561	563 —
Arg. fine	86 50	87 —
Credito fond.	735 —	735
Azioni Suez	394 —	3902 —
Lotti turchi	113 —	— —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 15	29 22
Banca francese	— —	— —

Vienna 12	
Credito austriaco	660 75
Lombardo	46 —
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	662 —
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 47
Cambio su Londra	240 45
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	101 55
Rendita austriaca carta	101 65
Union bank	543 —
Rendita austriaca oro	120 60
Rendita ungherese	97 65
Banca paesi aust.	427 50

Londra 10	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/8
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	78 3/4
» turca nuova	25 5/8
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. (1872)	— —
Argento fine	23 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 10 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 80 1/2 — Cotoni Mercato app. sost. — Maggio 9.36 — Luglio 9,18

Havre 10 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 9600 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 35 25 — 2 mesi dopo Fr. 25,75 — 4 mesi 36,25 — 8 mesi 37.25.

New York 9 — Chiusura
Cambio su Londra D. 484 3/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 5/8 — Id. a New Orleans C. 9 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.17 — 3 mesi dopo corr. C. 8,87 — 4 mesi C. 8.38 — 7 mesi C. 8.11 — Entrata cotoni nella giornata balle 14000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 — Idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 89 1/2 — novembre — — Maggio 81 1/2 — Luglio 81 — — Settembre D. 79 3/8 Dicembre 80 3/4 — Granone disp. 67 7/8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/16 — Idem pel mese corr. 4,95 — Idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — Idem 3 mesi 5 20 — Idem 4 mesi 5,25 — Idem 6 mesi 5.50 — Idem — mesi 5.60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — 80 Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69 96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71.40 — futuro marzo 1903 L. 73,17
Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68 98 ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70.81

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 26,75 — Pross. 26,90 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 40.
Spiriti — mercato calmo — pel corr 28,— — Prossimo 28,25 Luglio-Agosto 28.75 — 4 mesi ultimi 29,50
Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 16,50 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21 8. Pel corr 21,30 — Luglio-Agosto 22.— — 4 mesi ... Ottobre 22 62
Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 22,— — Prossimo 22,25 — Luglio-Agosto 21 75 — 4 mesi ultimi 20.40

Anversa 12 — Frumenti — Mercato fermo
Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 12 — Zucchero barbab. 6.50 merc. fermo.

Marsiglia 12 — Frumento Mercato calmo prezzi invariati. Arrivi della giornata q.li 1095 — Vendite della giornata q.li 3800 Vendita consegnare q.li 3750

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 20	B. 22	B. 42	C 3276
Trame	B. 1	B. 50	B 51	C. 3621
Greggie	B. 24	B. 73	B. 97	C. 7178
Pesate	B 7	B. 189	B. 196	C. 10054
Totali	B 52	B. 334	B 386	24129

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia a partire dal ... partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano Idem	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
	Sleador		» 21,40	» 29,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci — Per Trieste pir. austr. Galatea cap. Gelosich con merci — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci — Da Braila pir. ital. Bosnia cap. Anatia con merci.

Arrivi del 11 — Da Cardiff pir. ingl. Derwen cap. Ienes con calce all'ordine — Da Cardiff pir. ingl. Delegarth cap. Henry con carbone all'ordine.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 11 e 12 maggio:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 12 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 26

Matrimoni — Vianello detto Nievo Giovanni fu Pietro falegname con Scarpa Margherita di Vincenzo, celibi — Querini Antonio giardiniere con Cavagnin Luigia celibi — Carlon detto Salvadori muratore vedovo con Pellini Maria di Teresa casalinga nubile — Signorin Antonio operaio con Citran Gisella sarta — Mariuzzo Marco fattorino privato con Zella Maria casalinga tutti celibi.

Decessi — Prosdocimo Olivia d'anni 24 nubile istitutrice di Venezia — Michielini Pietro d'anni 72 coniug. possidente di Padova — Zennaro Andrea d'anni 64 facchino di Venezia — Nigris Domenico d'anni 60 coniug. calzolaio di Venezia — Trentin Angelo d'anni 10 celibe parucchiere di Portogruaro — Bortoluzzi Giovanni d'anni 6 di Venezia — Zanni Vedovato Caterina d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Tassan Imat Maria d'anni 68 vedova infermiera di Venezia — Vianello Adelaide d'anni 66 coniug. casalinga di Chioggia — Boito Pagan Adelaide d'anni 63 vedova domestica, di Chioggia — Pistolato detta Pizzolato Dall'Acqua Rosa d'anni 45 coniug. perlaia di Venezia — Deretti Erminia d'anni 5 di Venezia — Muelle Angelo d'anni 75 vedovo già facchino di Venezia — Bonis Pietro d'anni 68 coniug. r. pensionato di Venezia — Barzaghi Ettore d'anni 37 celibe fabbro di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Comunicati a pagamento

Nel 12 Maggio 1902, cristianamente moriva

Girolamo Ingegnere Manetti

di anni 78. — Già ufficiale nel Genio Militare 1848-49. Le sorelle Carlotta, Edwige ed i parenti ne danno il tristissimo annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite. Per desiderio del defunto si prega di astenersi dall'invio di torcie e corone. I funerali avranno luogo nel giorno di Mercoledì 14 corr. mese alle ore 9 nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

RONCEGNO

Stabilimento Balneare con Hôtel 535 m. s. m.

(Trentino — stazione ferroviaria della Valsugana — 3 ore da Verona — 1 3|4 ore da Trento)

STAGIONE: 1. Maggio - 1. Ottobre — Pronto e gratuito invio di opuscoli illustrati ed informazioni dalla Direzione. — La cura dell'acqua da bibita ha luogo tutto l'anno. Le acque artificiali di Roncegno sono inefficaci.

Sorgente arsenicale ferruginosa. Indicazione: **Anemia, Malaria, Malattie muliebri, della pelle, nervose Clorosi — Cura ricostituente.** — Bagni minerali, di luce elettrica, a vapore, idroelettrico, apparecchi Zander, Idroterapia, Massaggio, Fanghi. — Magnifica posizione senza vento e polvere — Aria montanina asciutta — Temperatura costante 18° 22° — 60.000 mq. di proprio parco ombroso — Splendide passeggiate ed escursioni alpine — **Hôtel di primo ordine** — 200 stanze e saloni — Illuminazione elettrica — Concerti giornalieri — 2 Lawn-Tennis — Tutti gli sports estivi — Pensions (Maggio, Giugno, Settembre: Ribasso).

ALLE BRAVE SIGNORE

è affidata l' Economia, la Pulizia e la Salute della Casa.

L'economia si ottiene col preservare dalle Tarme gli abiti e distruggere i Topi della Casa. La Pulizia, col distruggere gli insetti che fossero importati dagli animali domestici, quelli delle camere, cucine, letti. La salute si assicura col distruggere le Zanzare e le Mosche che possono innestare le febbri malariche e malattie infettive!!! — Colla **Razia** che si vende **solo** in scatole piombate tutti i principali Droghieri, ove si vendono anche gli altri nostri prodotti, cioè: **Sapone insetticida** per distruggere gli insetti delle piante e dei fiori. **Razzia topicida** che distrugge i Topi negli appartamenti, **Coni** per distruggere le Zanzare, **Serros** per distruggere gli insetti sui fiori nelle serre, si può ottenere quanto sopra.

Catalogo nuovo gratis e franco a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita alla nostra Casa; il catalogo si dispensa gratis, anche presso i principali Droghieri e Farmacisti

J. NEUMANN e C. — FIUME — Milano, Corso Loreto, 18.

"NOTHING"

"NOTHING"

Concessionari esclusivi PER L'ITALIA

FRANCO PREVOST E C.°

FIRENZE - Via della Fortezza, 7 - FIRENZE

IL NOTHING

disinfettante e deodorante liquido, rigorosarmente scientifico recentemente importato dall'estero ha per caratteristica di esser privo d' odore cioè, mentre arresta il processo di putrefazione delle sostanze con le quali è messo a contatto e ne lega i gas fetidi che se ne sviluppano non sostituisce a questi alcun odore a differenza della più parte dei disinfettanti fino ad ora adoperati.

Il **Nothing** fissa l'ammoniaca dando luogo ad una combinazione solubile nel terreno cioè dopo essere stato impiegato per arrestare le esalazioni ammoniacali nelle stalle può essere adoperato per concimare.

Il **Nothing** viene adoperato, diluito in acqua da 5 a 30 volte il suo peso, per lavare stalle, canili, bigattiere, pollai ecc., per disinfettare latrine, fogne, orinatoi, acquai, dejezioni di ogni sorta, e per fare delle vuotature assolutamente inodore. Specialmente nei casi di epidemie, malattie del bestiame, pollame, ecc., esso può rendere specialissimi servigi.

Splendidi attestati

Bottiglie piccole da 1|2 Cg capaci di fornire 10 a 15 Cg. di disinfettante L. **1.**
Bottiglie grandi da 1 Cg. capaci di fornire 20 a 30 Cg. di disinfettante L. **1,60.**
Damigiane da 6 Cg. L. **1,20** al Cg. imballaggio a parte franco Firenze.
Damigiane da 12 Cg in su L. **0,90** al Cg. imballaggio a parte franco Firenze.
Per commissioni oltre 50 Cg. franco in tutta Italia.

Per commissioni FRANCO PREVOST e C. Via della Fortezza 7 — Rappr. per il Veneto GIAVI e C. Ponte dei Dai 848.

FITTI E VENDITE

Fitti

Occasione vendonsi subito 2 splendide carrezze quasi nuove. 1 Due (ottima fabbrica).
1 Boughy (ultimo modello francese).
Per trattare rivolgersi alla Ditta Pieresca, deposito carrezze Treviso. Le 2 carrozze appartengono al sig. Victor Fulin.

Treviso Appartamento ad un minute dalla Stazione ferroviaria, con gas e pompa d'acqua, watercloset, entrata separata. A muri vuoti si affitta ad anno, ammobigliato per non meno di tre mesi. Volendo anche scuderia e rimessa. Pronto anche subito.
Rivolgersi scrivendo alle iniziali M. R. B. fermo ufficio postale Ferrovia.

Vendesi villa signorile presso Bassano. Rivolgersi Commissionato Dal Certivo Liberale, Bassano.

Cercasi buon appartamento civile moderno, sette vani, arieso, soleggiato, preferito con terrazza non molto lungi centro. — Offerte Engelbert fermo posta Venezia.

Per le Piazze di **Milano, Torino, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo** cerco

Rappresentanti seri

pratici pubblicità, onde affidare loro la raccolta per le inserzioni ed abbonamenti alla mia

GUIDA GENOVESE COSTA

Lauta provvigione. — Scrivere Guida Costa, Genova.

Avvertiamo tutti coloro che c' inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia e vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

22 Aprile — Non vuoi proprio scrivermi? Posso mandarti cartoline? Dimmelo. Quante cose, se potessi scriverti! Penso sempre mancato bacio partenza. Mi sento sempre più unito a te. Continuano *odiati corteggiatori?* Baci lunghissimi sulla bocca, a te tesoro mio, che amo tanto! Sempre tutto tuo.

31 — Fervidi ardenti auguri di felicità e saluti affettuosissimi. **41.**

RESPIRATORI



per uso di Laboratori Chimici, Mulini, ecc. - Numerosi attestati. - Chiedere Catalogo, nominando questo giornale. — **R. Spasciani**, via Savena, 24, **Milano.**

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI *e metodo curativo*

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

ULTIMO

listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano Casellario 124

CERCANSI

ogni comune veneto persone attivissime per affidar loro lavoro in casa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana, Corso Umberto I, N. 462, Roma.

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.



MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

DEPOSITO

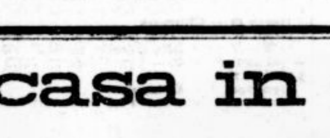
dei 37.° Reggimento Fanteria in Udine

Nel giorno 30 Maggio 1902 avrà luogo una gara per l'appalto della fornitura della paglia e dei combustibili, occorrenti alle truppe del Presidio, pel biennio 1. Luglio 1902-30 Giugno 1904, come da Avvisi d'Asta già pubblicati.

I capitoli d'oneri sono visibili presso questa Amministrazione.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione

Capitano Maresca



Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biell)

Anno 43° – Apertura 15 Maggio

CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE

Medici direttori: Dott. **G. S. Vinaj e F. Canova.**

ABITI NERI

Occorre molte volte di incontrare persone che per quanto correttamente vestite hanno impronte che mostrano in chi le porta mancanza di cure nell'igiene e pulizia. Ciò avviene quando scorgesi sul vestito il pulviscolo o forfora della testa. A combattere questo inconveniente serve con sorprendente effetto la **CHININA MIGONE.** — Chiedetela ovunque e diffidate delle imitazioni. Deposito generale **MIGONE e C. — Via Torino 12 — MILANO** 161

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l' appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l' unico preparatore del vero e rinomato **Fluido,** rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Vittorio Emanuele 28

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.** *SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.*

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE,

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome (MIDY)

PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

Nessuna Tintura istantanea può vantare i pregi ormai incontestabili della tanto rinomata

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

DI ANTONIO LONGEGA — VENEZIA



Questa **tintura** « garantita innocua » preparata con metodi del tutto nuovi, è l'unica priva di **Nitrato d'argento,** di **rame,** di **piombo** ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai capelli ed alla barba istantaneamente senza lasciarne la menoma traccia.

Per tali sue prerogative, l'uso di questa **Tintura** è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre Tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di Nitrato d'argento ecc. usando tutti la sola **Tintura Egiziana** riconosciuta ovunque come la migliore di quante se ne trovano in commercio, la sola che dia un sì mirabile effetto sia pel Castano che pel Nero. Ditta proprietaria e fabbricante **Antonio Longega,** Venezia. Vendesi a L. *2.50* e L. *4* da tutti i profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori).

È constatato

che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato

del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l' Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avvis onel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa [1] ed attende gli giungano le offerte fra le quali sceglierà quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) **Conts. 60 per inserzione di 6 linee**
„ **45** „ „ **se ripetuta almeno 10 volte.**

Anno CLX — 1902 Mercoledì 14 Maggio N 131

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 14 Maggio

GLI EQUIVOCI SU MUSOLINO

Avviene per Musolino ora ciò che in altri tempi è avvenuto per tutti i grandi. Sette città elleniche si contendevano il vanto di aver dato i natali ad Omero; non vi è comune della Liguria che non abbia consacrato con una lapide la casa ove nacque Cristoforo Colombo, perchè la gloria del genio indicasse l'eccellenza della stirpe donde provenne e si riverberasse in luce di nobiltà sui consaguinei e sui conviventi fra i quali crebbe ed emerse. Del pari il regionalismo nostrano è rifiorito fervidissimo intorno a Giuseppe Musolino; la sua personalità è stata assunta come indice, come simbolo di una intera regione; e non più a lui, dicono gli uni si fa il processo, ma a una grande zona del territorio italiano, a una numerosa popolazione della nazione italiana, e difendendo lui, affermano gli altri, si difende addiritura l'onore di mezza Italia. Insomma siamo giunti a tale che la causa del Musolino è stata dentificata con la causa delle provincie meridionali italiane, ventura questa, ripetiamo, tanto insigne, che è solo riserbata alle individualità eccelse ai tipi supremi o nel bene o nel male in cotal guisa da riassumere nell'ampio loro gesto le virtù o i vizi essenziali, tutto l'onore o tutto lo spregio di un popolo. E' bisogna propio dirlo Musolino merita davvero di essere collocato in grado così eminente! !

Posto in questi termini l'affare Musolino ben si capisce quale estensione dovesse prendere, in quale enorme gonfiatura dovesse ampliarsi e a quale spaventosa rumorosità dovesse dar luogo. Si sono aperte intanto le cateratte della retorica, si sono impennate tutte le sdegnose sensibilità patriottiche, si è protestato contro i calunniatori delle Calabrie, contro il Governo e i magistrati che insultano la cenerentola fra le provincie, e così Musolino si è perduto di vista, il simbolo, o per meglio dire l'equivoco più balordo e inverosimile gli era stato sostituito.

Del resto non è questo un fenomeno isolato, anzi si può dire che il presente periodo è precisamente contradistinto dai *processi-equivoco*.—

Ricordiamone due, fra i più noti e importanti, il processo del tenente Trivulzio a Verona, il processo Palizzolo a Bologna.

***

Nel processo Trivulzio l'equivoco era duplice diforma e di sostanza; di forma, perchè se in apparenza il Trivulzio era l'accusante e il Todeschini l'accusato, in realtà le parti erano assolutamente invertite; di sostanza, perchè lo scopo vero ultimo a cui tendevano i promotori del processo non era affatto quello proclamato di stabilire cioè, chi aveva assassinato l'Isolina Canuti, bensì quello di dimostrare in qualsiasi modo capace di un orribile delitto un ufficiale dell'esercito.

La persona del sospettato spariva di fronte alla istituzione, all'ente, alla comunità presa di mira, talchè mentre le prove a difesa venivano tanto più avversate quanto più solide, le prove di accusa rivestivano un aspetto meritorio di azioni di partito, e ciò che si compie per il partito va sempre bene.

Da qui le lungaggini enormi le discussioni interminabili assurde, l'impossibilità di un giudizio sereno; e ciò accade sempre quando si è su una base falsa.

Peggio ancora il processo Palizzolo. Non si interpretino già, con la solita malafede, le nostre parole come una difesa degli imputati di Bologna, è ben lungi da noi questa intenzione. Innocenti o colpevoli, il nostro ragionamento permane invariato nè può cambiare la nostra imparziale osservazione dei fatti. Orbene nel processo Palizzolo l'equivoco iniziale ha invaso e ha travolto la stessa amministrazione della giustizia.

Non si sono neppur salvate le apparenze. Il processo che doveva essere uno dei soliti processi per reato comune, non è mai stato altro che un processo politico, come dettato da opportunità politica, anzi parlamentare ne fu il primo atto, l'arresto del Palizzolo. Alla Corte, così per fare, si parlava qualche volta dei due assassinii (Miceli Notarbartolo) per sè stessi, fingendo di voler sapere come si erano svolte quelle brutte faccende, ma ciò durava assai poco e non poteva durare di più; l'intento vero del processo era ben altro, e allora eccoci agli innumerevoli incidenti, alle pose eroiche degli avvocati alla confusione dei testi all'infinito vaniloquio, a tutte le diatribe ultra liberali e ultra democratiche di cui consta l'eterno processo di Bologna.

Evidentemente i giurati e gli stessi magistrati, neppure se fossero altrettanti Pico della Mirandola, potrebbero ormai dopo tanti mesi dopo una siffatta mostruosa congerie di chiacchiere, formarsi un giudizio sicuro e fondato ricordando i vari elementi di convinzione. Ma che importa ciò? A niuno è mai interessato che si accerti se Palizzolo sia o no colpevole e che giustizia effettiva venga compiuta; agli uni, a tutti i demagoghi *vindici* della morale, non esclusi gli uomini di governo, cui per popolarità importa stare con i più, a tutti quelli che traggono vantaggio nello screditare regime e istituzioni attuali preme che Palizzolo sia colpevole e condannato; a pochissimi, a quelli cioè della famiglia e della clientela palizzoliana preme che egli sia dichiarato innocente.

Ed è per questo che si fa il processo in maniera così incredibile sotto il predominio della passione settaria, dove chi accusa non vuole sentir ragioni e testimonianze, poichè egli è il paladino autenticato, il rappresentante esclusivo della moralità nella vita pubblica, epperò le ragioni e le testimonianze contro il suo asserto non sono che atti di corrotti e di venduti diretti contro la morale, contro la libertà, contro il progresso democratico e si potrebbe aggiungere contro l'arte nuova decorativa e l'Esposizione di Torino, giacchè la signora Lombroso con la sua gioviale competenza artistica ci ha rivelato che Palizzolo sarà condannato e che coloro che lo condanneranno sono gli iniziatori dello stile nuovo e gli organizzatori della Mostra Torinese (vedi *Secolo* di Milano).

Veramente fino a pochi giorni fa non sapevamo che Walter Crane e l'architetto Daronco fossero tra i giurati di Bologna.

***

Il processo Musolino, a prima vista, malgrado l'importanza attribuita al malfattore dalle eccessive precauzioni del Governo e la leggenda brigantesca creatagli intorno dagli ignoranti e spauriti ammiratori, era tanto semplice e chiaro che non pareva possibile che avesse a snaturarsi fra i *processi-equivoco*. I delitti commessi da quel criminale erano tanti e così accertati, la sua colpevolezza la sua brutale malvagità erano così evidenti e sicure che ogni discussione appariva superflua.

Si pensava che il dibattimento sarebbe stato una formalità spiccia, compiuta perchè la legge la impone, e che tutti sarebbero stati d'accordo nell'unico fine di punire esemplarmente l'assassino. Sembrava che le questioni politiche o le declamazioni democratico-morali non vi avessero a che vedere, epperò che la funzione degli avvocati sarebbe ridotta al minimo. Ingenui, ingenui noi per i primi, che abbiamo avuto, sia pure per un momento, tale illusioe.

L'equivoco che nel caso Musolino non aveva alcuna ragione di essere e non doveva esservi infiltrato, vi penetrò invece trionfalmente da tre parti e per tre modi diversi.

Anzitutto, per la ciarlatanesca invadenza dei dottori in antropologia e sociologia (che non mai le sballaron tanto grosse in considerazione forse della numerosa galleria che aspettava il loro responso e alla quale bisognava pure offrir qualche cosa di sensazionale e di attraente) ricevette conferma e si ampliò il falso concetto del pubblico su Musolino e sorse la questione regionale dalle discussioni sull'influenza dei fattori di razza, di ambiente, etc., in confronto del fattore morboso a determinare la delinquenza del bandito dell'Aspromonte.

In secondo luogo per la enfatica e grossolana commedia degli avvocati con ogni artificio l'equivoco del regionalismo e quello sulla natura stessa dell'omicida prebero forzatamente il sopravvento.

Infine per tutta la malsana ammirazione del pubblico, per uno strano traviamento del giudizio, questi equivoci si imposero talmente che il processo ne è risultato completamente invertito, e lo abbiamo già fatto notare.

Non è più adunque il tristo uccisore, il bastonatore di donne che viene processato, non è più sopra i suoi delitti commessi stando in agguato che verte l'indagine; questa che era la via giusta o unica è stata abbandonata, per una strada falsa in cui furono cacciate la magistratura e l'opinione pubblica.

Purtroppo per gran parte della folla, per molte donne affette certo da una sconcia ninfomania, e per gli stessi antropologi si processa un eroico masnadiero, l'ultimo dei briganti di grande stile, un re della macchia, un uomo di cui non si sa se più grande sia la forza, o il coraggio, o la generosità, un uomo innocente che ha ucciso per il nobile impulso della vendetta, per castigare le spie, un criminale di genio e naturalmente di questo parere sono Musolino e i suoi avvocati; talchè e i funzionari e i testi di accusa e gli stessi magistrati vengono designati come gente sospetta, come mentitori, come carnefici; vengono insolentiti e additati allo sprezzo.

Per altri, per gli avvocati difensori a oltranza, per gli inevitabili antropologi, per alcuni politicastri si fa il processo a una regione italiana alle Calabrie; e chi accusa Musolino, e lo stesso governo che ha impedito qualche dimostrazione a a suo favore e il presidente delle Assise che non gli favella coi dovuti riguardi vengono chiamati denigratori del Mezzogiorno, insultatori delle provincie meridionali.

Ecco quì la spiegazioni delle stravaganti scene che avvengono alle assise di Lucca, del ludibrio inverosimile in cui è trascinata l'amministrazione della giustizia, a cominciare dal presidente chiamato all'ordine come un scolaretto dall'imputato; dai testi, magari ufficiali dei carabinieri, strapazzati e trattati come intriganti e bugiardi appena osano deporre a carico del malfattore, per finire agli avvocati che abbandonano in massa la toga, per unanime e dignitosa protesta contro la Corte, che non ha sufficiente accondiscendenza verso chi ha l'onore di difendere Musolino.

Non ci si dovrebbe aspettar altro, che come già si è fatto per Mazzini e per i grandi profughi e perseguitati della causa italiana, si bandiscano sottoscrizioni a favore di Musolino e complici; ma è inutile aspettarselo.

E' già stato fatto; alla generosità delle dame fiorentine ha già fatto appello per quell'angelo di purità che è la sorella di Musolino, l'avvocato Costa.

A quando allora il primo monumento a Musolino?

Ettore Ferrari, il repubblicano scultore brevettato dei regi manumenti, può già preparare il bozzetto.

m. m.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 13 — E' giunto il piroscafo «Sirio».
New York 13 — E' giunto il piroscafo «Liguria».

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 13 maggio, sera:
La Camera è scarsamente popolata.
Presiede il presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 2 pom.

Interrogazioni

CORTESE sottos. all'Istruzione risponde agli on. Chimienti e Celli sulle condizioni deplorevoli della R. Scuola superiore di magistero femminile in Roma.

Ha visitato personalmente i locali dell'istituto del magistero. Assicura che in 12 anni da che per ragioni di ufficio visita pubbliche scuole nor. ha mai avuto occasione di trovare un locale in condizioni igieniche e di arredamento così indecenti come l'istituto anzidetto.

Si sono fatte premure al municipio di Roma cui spetta provvedere.

RONCHETTI sottos. all'int. risponde all'onorevole Maury che desidera sapere quali misure intenda adottare a tutela della libertà e della sicurezza del lavoro agricolo turbato già nel comune e nella provincia di Foggia. Sono noti gli intendimenti del ministero a proposito della grave questione.

Il ministero continuerà ad assicurare la libertà di sciopero, ma impedirà assolutamente qualsiasi attentato alla libertà del lavoro; a questo proposito furono inviati rinforzi di truppa nelle provincie di Foggia e se occorrerà ne saranno mandate altre (*benissimo*).

NICCOLINI sottos. ai Lavori risponde all'on. De Martino che desidera sapere se è suo intendimento di addivenire ad un esperimento di riduzioni di tariffa sopra alcune linee ferroviarie principali.

Ricorda gli studi iniziati già dal ministro Giusso, non appena questi studi saranno completati assicura che saranno presentati opportuni provvedimenti.

Prevede le opposizioni delle società ferroviarie, converrà indi venire ad accordi, che non saranno certamente trascurati. Ricorda intanto i risultati degli esperimenti già fatti su alcune linee, risultati veramente soddisfacenti tanto per il servizio merci quanto per il servizio viaggiatori.

Si votano a scrutinio segreto alcuni disegni di leggi, poi si leva la seduta alle 6.40 pom. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Malgrado che la posta della Camera dia 238 presenti continua lo sciopero dei deputati.

Svolte le interrogazioni senza notevoli incidenti, si fece la chiama per le votazioni segrete che si trascinarono per circa due ore senza arrivare al numero legale.

Alle ore 6 votarono Bissolati e Barnabei accolti da rumorosa ilarità. Mancando tuttora uno a fare il numero legale, dopo un quarto d'ora di attesa il presidente Biancheri derogando dalla consuetudine si decise a votare e dichiarò chiusa la votazione.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

A mezzogiorno sono arrivati i Sovrani, ricevuti alla stazione dalla Regina Margherita e dalla duchessa di Genova madre, e ossequiati dagli on. Zanardelli, Saracco, Biancheri, dai ministri e sotto segretari di Stato e dalle autorità.

La folla li acclamò. Gli on. Zanardelli, Giolitti, Balenzano, Saracco e Biancheri erano tornati fin di stamane.

Notizie politiche

Il bilancio di assestamento

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Il consiglio dei ministri è stato rinviato.

L'on. Zanardelli si recò nel pomeriggio al Quirinale trattenendovisi lungamente.

La Giunta del bilancio oggi, dopo viva discussione, approvò la relazione Vendramini sull'assestamento del bilancio, deliberando di udire il ministro Di Broglio sopra alcuni quesiti.

Il bilancio di assestamento si metterà in ordine per la seduta di martedì. Si prevede una lunga e' importante discussione sulle condizioni della finanza cui parteciperanno Rubini e Carmine che nella giunta combatterono fieramente la politica spendereccia del governo che prepara al bilancio ingrate sorprese se la buona annata arresterà l'importazione del grano.

Il generale Ottolenghi

Nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Stamane è arrivato il generale Ottolenghi che fece poco dopo la visita di dovere al ministero del la guerra firmandosi nel registro.

Ottolenghi nel pomeriggio visitò il sottosegretario gen. Zanelli. In precedenza aveva avuto una lunga conferenza con il generale Saletta, capo della stato maggiore. Si accredita sempre più la sua nomina a ministro. Se si compirà il designato come sottosegretario sarebbe il generale Pistoia.

La *Tribuna* smentendo la nomina del generale Ottolenghi a senatore, lascia prevedere come prossima una infornata di senatori scrivendo testualmente: « La nomina del generale Ottolenghi non sarebbe isolata ma accompagnata da altre che sarebbero non lontane (forse per la ricorrenza dello Statuto ».

Il generale Ottolenghi è nato il 20 dicembre 1838.

Arruolatosi volontario nell'esercito piemontese fece, da ufficiale, le campagne per l'indipendenza del '59, '60-61 e '66 e pervenne nel 1895 al grado di tenente generale, dopo aver percorso tutta la sua lunga carriera militare segnalandosi per alte doti di mente, per attività, ardire e per uno speciale spirito di iniziativa che lo rese caro al generale Pianell difficile e scrupoloso giudicatore ed estimatore di uomini.

Studioso di questioni militari il suo nome è apparso spesso sotto ad articoli d'importanti riviste.

Da buon soldato s'è tenuto sempre lontano dalla politica.

La Regina Margherita

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

L'ex regina Natalia di Serbia visitò oggi la Regina Margherita, che le restituì la visita.

Poco dopo Margherita ricevendo l'on. Francica Nava disse che presto a bordo del *Marco Polo* avrebbe visitato le città costiere della Sicilia. Ricevette anche il generale Ponza in visita di congedo.

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Alla fine del mese la divisione dell'Estremo Oriente si concentrerà a Taku procedendo al cambio dei distaccamenti.

Il ministro della I. P. autorizzò i capi dell'istruzione secondaria classica e tecnica a concedere esenzioni dalle lezioni agli alunni iscritti alla gara generale di tiro a segno.

Nel collegio di Soresina

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Gli onorevoli Costa, Cabrini, Lollini e Varazzani si recarono nel collegio di Soresina a sostenere il candidato socialista avv. Caldara contro l'on. Pavia.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Tolgo dal Bollettino di Grazia e Culti. — Montolini vice-cancelliere alla Pretura di Asiago è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Tolgo dal Bollettino delle Finanze — Fiocco ufficiale di ordine nelle gabelle a Novara è trasferito a Treviso, Formiggini da Milano a Verona, La Camera da Verona a San Giorgio di Nogaro, Chiovini agente a Tarcenta è richiamato in servizio a Badia Polesine, Reggiani agente a Udine è nominato conservatore delle ipoteche, Freri agente a Badia Polesine è collocato a riposo per motivo di salute.

LA CEDIBILITÀ DEL QUINTO DELLO STIPENDIO

Il progetto si compone di 17 articoli.

Per quello che riguarda gli impiegati dello Stato le disposizioni sono queste:

Non possno essere ceduti, nè pignorati, nè sequestrati, le paghe, le mercedi, i salari, gli assegni e le indennità, i sussidi, le gratificazioni, le pensioni, le indennità che tengono luogo di pensioni ed i compensi di qualsiasi specie, che lo Stato corrisponde ai suoi funzionari, impiegati, salariati pensionati ed a qualunque altrapersona per effetto ed in conseguenza dell'opera prestata nei servizi da esso dipendenti.

Il pignoramento e il sequestro sono ammessi limitatamente agli stipendi ed alle paghe, alle mercedi, ai salari ed altri assegni equivalenti, purchè fissi e continuativi, nonchè alle pensioni e alle indennità che tengono luogo di pensioni.

Gli impiegati civili, gli ufficiali dell'esercito, della marina, delle guardie di finanza e di città e degli altri corpi armati a servizio dello Stato, provvisti di uno stipendio od altro assegno fisso continuativo che ne tenga luogo, corrispondente a una somma maggiore di lire 100 mensili; possono cedere una quota, parte degli emulamenti in parola, da essi goduti alla data della cessione, non superiore al quinto del loro ammontare netto.

Le cessioni debbono farsi per atto scritto. Questo può anche consistere in una dichiarazione amministrativa fatta presso l'intendente di finanza innanzi al funzionario incaricato di ricevere i contratti che si stipulano nella Intendenza medesima.

Saranno deferiti al Consiglio di disciplina del l'Amministrazione cui appartengono, gli impiegati i quali cedano una parte del loro stipendio senza estinguere gli impegni precedentemente contratti.

Il giudizio disciplinare in via amministrativa non pregiudica in verun modo la azione penale, qualora il fatto del funzionario rivesta gli estremi di reato.

LA CATASTROFE DELLE ANTILLE

A Saint Pierre

I soccorsi — L'ora fatale: 7 e 50 — Mucchi di cadaveri — I due milioni di dollari della ca Rovine Tutti morti.

Dispacci dalle Antille ai giornali inglesi, recano che il 10 maggio il vapore *Rubis* era partito per San Pietro con un delegato del Governo locale e delle truppe di fanteria, gendarmi, un farmacista e parecchi membri del clero. Esso trasportava legname, petrolio e calce: una distribuzione di viveri fu fatta al villaggio di Carbet. La nave incontrò delle barche piene di rifugiati davanti a San Pietro; le spiaggie del mare sono coperte, fino a più di due miglia di distanza, di rottami di navi: gli alberi sono inclinati nella direzione del mare: i canotti delle navi accostano difficilmente la terra, il caldo è spaventoso, le strade sono ingombre di cadaveri, alcune muraglie rimangono ancora in piedi. L'orologio dell'ospedale della città è intatto e segna le ore 7 e 50, non c'è acqua, in città non c'è più nessun essere vivente, ma soltato dei rottami, delle ceneri e delle nubi.

Si sentono rumori sotterranei e non vi sono che ruine fumanti, nessun muro è in piedi; il cancello del palazzo del governatore però è intatto.

Si riconosce ancora la dogana e i grandi magazzini; numerosi cadaveri sono completamente nudi. Nove persone della stessa famiglia furono trovate strettamente abbracciate insieme. I sotterranei della Banca della Martinica sono intatti e furono trovati 2,000.000 di dollari.

Si cercano i sotterranei del tesoro pubblico, e le casse del commercio.

Il comandante del *Suchet* visitò la città e dichiara che dei crepacci si formano nelle regioni al nord dell'isola e che la conformazione dell'isola si è modificata. Per fortuna questa parte dell'isola fu abbandonata dalla popolazione, che si rifugiò, altrove. La mancanza di viveri si fa sentire: molte famiglie sono completamente rovinate e senza asilo. I servizi pubblici sono affaticati, il telegrafo è interrotto. Circa 4000 persone dei dintorni del villaggio del Precheur furono raccolti dalla nave *Suchet* e da una nave dei cavi sottomarini e furono ricondotte in salvo. Molti abitanti dell'isola partono per le isole vicine. Altre notizie confermano le informazioni già date. Il quartiere del Forte e del Centro sono completamente rasi. Al loro posto si stende un denso strato di cenere e non c'è più tracce di strade: non si vedono che ceneri e rottami. Nel quartiere della rada alcune muraglie calcinate indicano il posto dove stava la dogana: si trovano ad ogni passo dei cadaveri fulminati, stesi sul suolo in attitudine diversa.

Nessun abitante di San Pietro potè fuggire, e di ciò si è completamente convinti. Nelle regioni al nord dell'isola la pioggia delle ceneri continua; i boati sordi e ripetuti non cessano di farsi sentire e vivi bagliori traversano il cielo.

New York 13. — Un dispaccio da Fort de France dice trovansi intorno a Saint Pierre numerosi cadaveri inceneriti. Il porto e il centro della città sono completamente distrutti, le strade scomparse.

L'eruzione di lava continua e imperversa un terribile uragano.

Il console americano è fra i morti.

La sorte della Martinica

Londra 13. — L'amministrazione inglese della Dominique telegrafa in data 12 maggio al *Colonial-Office* che la catastrofe della Martinica sembra ancora più grave di quanto le prime notizie lo facessero supporre. Alcuni rifugiati, giunti stamane dal Nord dell'isola, dicono che nuovi crateri si aprono in parecchi punti, che i corsi d'acqua straripano e regnano tenebre quasi complete. Sembra poco possibile che la Guadalupa possa fornire soccorsi sufficienti per un così immane disastro.

Le apprensioni per San Vincenzo

Le vittime aumentano

New York 13. — A Saint Vincent la situazione peggiora. Temonsi nuovi disastri. Numerosi cadaveri giacciono dappertutto. Procedesi alla loro inumazione in grandi fosse.

Londra 13. — Una grande inquietudine regna in Inghilterra sulla sorte dell'isola di San Vincenzo, del gruppo delle piccole Antille; San Vincenzo è vicino alla Martinica, ed appartiene all'Inghilterra.

Un testimonio oculare telegrafa al *Daily Mail*: « Un rombo continuo e terribile proviene sempre dalla Zolferiera (così si chiama il vulcano dell'isola). Dal cratere escono lampi così numerosi, che se ne possono contare da 60 a 100 al minuto! Kingstown, che dista dodici miglia dal vulcano, è coperta di cenere e ciottoli per un'altezza di 12 pollici, ed è quasi distrutta. Pure distrutta è George Teames. Ora è impossibile recarsi oltre questo punto, a causa dei torrenti di lava che scendono dalla Zolferiera. Un'alta collina è sorta, dove prima era una valle. Il suolo è fumante; si dice che 60 persone siano state uccise. Volli recarmi all'isola di Santa Lucia, ma mi fu impossibile: temevo di morire soffocato. »

Si ritiene che l'isola di San Vincenzo subirà la sorte della città di Saint-Pierre.

Finora si contano 500 vittime.

Al Ministero delle colonie sono rimasti in piedi tutta la notte, ed il re Eduardo vuol essere sempre informato appena giungono notizie dalle Antille.

Buenos Aires 13. — Secondo un dispaccio da Castries il vapore *Spheroidè* partito ieri da San Vincenzo reca che i morti sarebbero 700. Si crede che molte altre vittime siano seppellite sotto la lava.

CRONACA ESTERA

Il Duca di Genova

Barcellona 13. — E' giunto il Duca di Genova, ricevuto dalle autorità e dal personale dell'ambasciata italiana.

Barcellona 13. — Il Duca di Genova è giunto la scorsa notte; malgrado viaggiasse in istretto incognito, erano a riceverlo alla stazione le autorità civili e militari. Il duca scese al *Grand hôtel des quatre Nations*.

Durante il suo soggiorno a Barcellona, fu messo a sua disposizione un alto funzionario del ministero degli esteri, che lo accompagnerà a Madrid; inoltre; un maggior generale fu addetto alla persona del duca durante la sua permanenza a Barcellona.

Da Portbon, il prefetto della provincia di Gerona accompagnò il duca fino al confine della sua provincia; a Gerona il duca ricevette le autorità civili e militari.

Stamane il duca ricevette le rappresentanze della colonia italiana; stasera alle ore 7.30 ripartirà con treno speciale e giungerà a Madrid domani alle ore 11.25 in forma ufficiale.

La clausola sui vini

Budapest 13. — Alla delegazione ungherese, nella riunione della commissione per gli affari esteri, Rakowsky chiede a Goluchowski se il mantenimento attuale del dazio sul vino italiano così dannoso alla viticoltura ungherese e austriaca sia considerato come condizione indispensabile per il rinnovamento della triplice.

Goluchowski contraddice la supposizione di Rakowski.

Sciopero colossale

Scranton 13. — Secondo il presidente della associazione dei minatori, lo sciopero generale è scoppiato nella regione dell'antracite. 150000 operai cessarono il lavoro.

Gravissimo incendio in un deposito di petrolio

Morti e feriti

Pittsburg 13. Una terribile esplosione avvenne a Sheraden nel deposito della compagnia Pahnadle, ove trovansi numerosi vagoni di petrolio. Uno di questi prese fuoco e l'incendio si comunicò agli altri vagoni.

Vi sono sei morti e parecchi feriti. Mentre la folla assisteva all'incendio avvenne una seconda esplosione: 200 ovvero 300 persone furono colpite dai frantumi e investite dalle fiamme. Vi furono perciò molti morti e si teme che numerosi feriti soccombano.

Pittsburg 13. — Il numero dei feriti nella esplosione segnalata stamane è di 200 di cui 150 mortalmente. La seconda esplosione venne prodotta in causa di un vero torrente di petrolio infiammato che percorse 800 metri; una esplosione fece saltare tre case; in una di esse si trovavano riunite 800 persone.

Hetloo 13. — Il miglioramento della Regina continua.

La " Rente Viagère „

Altra truffa colossale degli Humbert

Parigi 13. ore 9 ant. — Il liquidatore giudiziario dei beni della famiglia Humbert ha tolto i suggelli alla sede sociale della *Rente Viagère*. La cassaforte conteneva valori insignificanti. Da quindici a venti milioni sarebbero stati versati alla *Rente Viagère*.

Notizie varie

Malta 13 — La Camera degli avvocati decise di astenersi dai festeggiamenti per la incoronazione di Re Edoardo; ciò produsse le dimissioni del presidente, perchè aveva accettato di fare parte del comitato delle feste.

Londra 13- Lord Kitchener telegrafa da Pretoria in data di ieri che i boeri ebbero la settimana scorsa 19 morti e 802 prigionieri.

Marsiglia 13. — Nacque una violenta rissa in un ballo campestre a Rouette.

Si spararono oltre trenta revolverate.

Vi furono due morti e trenta feriti.

Madrid 13 — La Reggente ha presieduto ieri per l'ultima volta il consiglio dei ministri. Canalejas è deciso di provocare una crisi ministeriale.

Ancora la tragica fine dell'aeronauta Severo

Circa la catastrofe del dirigibile *Pax* si sono raccolti i seguenti ulteriori particolari:

Ormai è accertato che la catastrofe fu causata dalla costruzione difettosa del pallone. Improvvisamente il pallone fu avvolto da una grande fiammata. Il pallone si trovava ad un'altezza di 500 metri; la signora Severo che seguiva con animo trepidante le sue evoluzioni, allorchè lo vide in fiamme, cadde svenuta nelle braccia del figlio. Un tale Alvarez Pereira Reis aveva espresso il desiderio di accompagnare l'aeronauta nella sua ascensione, ma per sua buona fortuna non potè farlo, perchè nella navicella del dirigibile c'erano soltanto due posti, uno per il manovratore anteriore ed uno per quello posteriore.

Quest'ultimo, di nome Chasset, venne raccolto mezzo bruciato, mentre Severo che non riportò ustioni, si sfracellò le membra nella caduta.

Tutta l'Avenue du Maine venne ingombrata dagli avanzi del pallone. Secondo il giudizio dei periti tecnici il motore di Severo era superiore di gran lunga a quello di Santos Dumont, ed an-

che il sistema a due eliche adottato sarebbe praticissimo.

Gli addetti dell'ingegnere Lachambre, costruttore del pallone Pax di Severo sono occupati nella raccolta degli avanzi dell'aerostato. Solo dopo l'esame di questi avanzi si potrà stabilire con certezza la causa della catastrofe.

Intanto si suppone che l'accensione sia stata determinata da un circuito breve della corrente elettrica.

Tutti i giornali hanno pubblicato edizioni straordinarie.

Severo aveva lasciato i suoi famigliari pieno di fiducia nella riuscita dell'ascensione. Alla notizia della sventura numerosi membri della colonia brasiliana si recarono dalla vedova dell'infelice aeronauta per esprimerle le proprie condoglianze.

IL CONTENUTO DELLA NUOVA INCHIESTA SAREDO

Mandano da Napoli alla «Voce della Verità»:

Eccovi alcune primizie sulla nuova inchiesta Saredo che riguarda l'amministrazione provinciale: La relazione che precede l'esposizione documentata dei fatti, assodanti brogli che danneggiarono la finanza, termina rilevando come (alla stessa guisa che si constatò per il Comune) si era stabilita una fitta rete d'interessi nella quale bisognava cadere per avere concessioni, appalti, manutenzioni stradali. A questa combriccola appartenevano deputati provinciali e consiglieri della maggioranza.

Rileva le concessioni d'impieghi a congiunti di quei consiglieri che sostenevano la deputazine malgrado lo vietassero i regolamenti e la morale rileva altri impieghi dati a grandi elettori di deputati che erano anche consiglieri.

Vengono quindi documentate tutte le irregolarità commesse dal Presidente del Consiglio e da tre presidenti della Deputazione Provinciale. A questi fanno seguito non pochi deputati e consiglieri della maggioranza.

Ma anche della minoranza s'occupa l'inchiesta, rilevando come essa non adempì il proprio mandato che era quello di uno scrupoloso ed efficace controllo agli atti ed alle proposte della maggioranza.

La minoranza, dice l'inchiesta, restò impassibile, come non esistesse, di fronte al favoritismo al quale s'inspirava constantemente la deputazione sorretta da una maggioranza servile.

Un lunghissimo capitolo è dedicato alla manutenzione delle strade provinciali che arricchirono vari appaltatori preferiti constantemente malgrado altri offrissero sensibili ribassi.

Accuse non meno gravi e destinate a produrre grande sensazioni sono fatte, sempre con la scorta dei documenti, ai componenti la Commissione amministratrice dei Manicomi, ed all'altra per la sorveglianza della nuova grandiosa Casa di salute.

L'inchiesta rileva i rapporti tra consiglieri ed appaltatori, e tra l'altro s'occupa d'un deputato provinciale, che mandava a spedire i medicinali dal farmacista del Manicomio.

L'inchiesta dichiara illegali ed immorali perchè ispirati a principii di lucro personale molti contratti, ed assoda tutte le responsabilità per varie delle quali è, conchiude, indispensabile l'intervento del magistrato penale.

PAGLIACCIATE......
secondo gli amici dell'onorevole Giolitti

L'altro giorno a Ferrara si è inaugurata, con un discorso dell'on. Fabri la bandiera dell'Associazione monarchica.

L'on. Fabri ha, naturalmente, preso occasione dalla cerimonia, per dimostrare come l'opera socialista sia tutta rivolta a svantaggio delle istituzioni. Perciò solo, un giornale amico dell'attuale ministro dell'Interno, intitola il dispaccio che dà notizia dell'inaugurazione della bandiera: *Pagliacciate!*

FRA „ POPOLARI "

Dai fogli repubblicani, a proposito della elezione di Milano:

«Tutti i discorsi dei socialisti — fatta onorevole eccezione di alcuni, che pure combattendoci portarono una nota alta — non costituirono che una serie di basse insinuazioni e aggressioni. Dove macanvano gli argomenti, supplivano gli ululati di una plebe incosciente, guidata al comando.»

Ed a proposito del nuovo delitto di Capramonzana:

«I socialisti appaiono felicissimi che ci siano stati due omicidii, di cui sono stati vittime due socialisti, e ne traggogno argomenti per continuare la loro propaganda di odio contro i repubblicani.

E poi parlano di «bestiale spirito settario!»

Tutti quelli che ci sono avversari leali possono riconoscere che la responsabilità morale delle discordie fra i partiti popolari, incombe sui socialisti.

Noi deploriamo con tutta l'anima la violenza, ma non è men vero che se questa è deplorevole, è deplorevole anche più il sistema di provocazione settaria, a base di odii e di calunnie.

Continuando in questo sconcio sistema di prepotenza collettiva, i socialisti hanno il «toupè» di atteggiarsi a vittime, se qualche volta avviene qualche sciagura.»

Sempre sul primo argomento e... per finire:

«Il Calcagno è più vincitore in quest'ora di giustizia grigia, delle baldracche democratiche che lo hanno risepolto nell'urna della capitale morale e al domicilio coatto di Sant'Anastasia.»

IL TELEFONO SENZA FILI
a grandi distanze

Scrivono al *Messaggero* da Norimberga:

Il Messaggero pubblicò qualche mese fa la notizia che a Pisa si sono fatti esperimenti di telefonia senza fili fra due stazioni a sessanta metri di distanza.

Qualche giornale francese ha fatto sapere che a Parigi un tenente di vascello ha esperimentato un sistema di telefonia senza fili fra due posti a cinquanta metri di distanza.

Gl'inventori di Pisa e di Parigi si servono della terra come mezzo conduttore, nell'istesso modo che il nostro connazionale Russo d'Asar si è servito delle acque pel telefono senza fili per le navi.

Ora posso darvi notizia di un esperimento fatto ieri di telefonia senza fili fra due stazioni a quattromila metri di distanza l'una dall'altra, con risultati veramente meravigliosi.

Uno degli apparati pel primo esperimento fu collocato sopra la torre di Furth e l'altro su di una collina distante 4 chilometri.

Per mezzo di cannocchiali si vedevano le due località segnate da bandiere. Ad ogni apparato stava un gruppo di personalità tecniche naturalmente curiose del risultato.

L'inventore, che è il notissimo prof. M. Russo d'Asar, nostro connazionale, toccando un bottone fece la segnalazione di chiamata alla quale rispose immediatamente l'altra stazione, e si parlò lungamente ripetendo di quando in quando le chiamate e la conversazione fra gli astanti..

Nulla posso dirvi del meccanismo perchè nessuno lo conosce. Esso è racchiuso in una piccola cassetta collogato sopra un cavalletto e rassomiglia ad una macchina fotografica. E' certo però che sono fasci parallelli d'irradiazioni elettriche dirigibili a distanze considerevoli. Questa scoperta è stata accolta in Germania con entusiasmo ed è stata già accaparrata con lucrosi contratti, oltre all'assegno annuo di quaranta mila lire offerto all'inventore per assistere e dirigere altri esperimenti a maggiori distanze.»

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 14 maggio — S. Giobbe Profeta
Giovedì 15 maggio: S. Giovanni della Croce.
Il sole leva alle 4,48 — Tramont aalle 19,31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

ALL' " ADRIATICO „

Il guastamestieri (e ve li guasterà davvero) non andra quest'anno in campagna all'epoca delle elezioni; anzi egli che è e che fu il più sicuro sostenitore dell'alleanza coi cattolici, insegnando a tanti moderati di Venezia che il coraggio delle proprie opinioni è il primo elemento di vitalità e di forza in un partito coopererà efficacemente alla vostra sconfitta.

E sconfitti sarete, perchè voi dell'*Adriatico* rappresentate nella vita politica e cittadina tutto quello che vi è di più equivoco, di più scorretto.

Legati da una parte ad una schiera di conservatori ammantati per sciocco senso di utilitarismo da liberali, e dall'altra bisognosi dell'appoggio degli elementi più avanzati, vi dimenate tutti i dì, come femmine in eterna doglia, fra i timori degli uni e gli stimoli degli altri, spiacenti e ridicoli agli occhi di tutti.

Dominati non da alti criteri di audace liberalismo, che vi permetta di guardare bene in faccia a tutti i problemi del giorno, ma rosi da piccine preoccupazioni personali, vi buttereste con Dio e col diavolo, pur di appagare le vostre misere passioni, costretti a vivere alla giornata, oggi adulando la piazza, domani accarezzando il capitale, che presentate come il nemico degli umili, salvo a trovare necessarie le schioppettate fatte contro i proletari, che nella loro folle ignoranza, aiutati e incoraggiati dai fogli scamiciati e dagli anfibi, come il vostro, muovono, ad utopistiche scosse.

Ed ecco perchè da un lato tendete la mano al giovane principe Giovanelli e a ricconi che tentate di trappolare, assicurandoli che la vostra lista non conterrà nomi di socialisti, ma di compari, mentre fate la voce grossa, quando un avversario franco come noi, vi scopre la manovra sleale e vergognosa.

Si è vero! voi li avete sempre giocati quelli ingenui bestioni (stile vostro intimo) che sono i socialisti di Venezia; voi non avete dato loro appoggio leale, ma viceversa ve lo siete fatto dare e avete trovato fra quella gente, capoccioni duttili e malleabili che vi hanno tenuto bordone, paghi della vostra balorda rèclame o della soddisfazione grama di far comparire qualche loro nome in una lista, che «mai votaste completa».

Ah! i guastamestieri, mercè i quali si è rinvigorita la resistenza degli elementi conservatori locali, (e lo confessate anche voi nei privati colloqui) mercè i quali si sono fuse le due grosse falangi del partito d'ordine, i guastamestieri si sentono abbastanza forti e sicuri per poter permettere a Venezia «un altro settenato» di amministrazione calma, oculata, tranquilla, moderna e pensosa del bene pubblico e privato.

VERTENZA CERUTTI-MOLMENTI

Siamo adunque alla liquidazione finale della vertenza Cerutti-Molmenti, ed eccoci qua a dimostrare il nostro assunto di ieri: *che cioè Giuseppe Cerutti è degno in tutto e per tutto della pubblica stima della più sicura considerazione.*

Il pubblico veneziano o per lo meno quella parte del pubblico, che segue le vicende della vita pubblica e dei suoi uomini pubblici, ricorderà la valanga di sozze insinuazioni, di accuse inique, di denigrazioni lanciate in questi ultimi mesi, con abili sottintesi o con codarde affermazioni, da nemici personali e politici all'uomo egregio. Confessiamo che noi stessi, colpiti dalla precisione con cui si davano per veri fatti ed episodi, rimanemmo impressionati.

È ben vero che più volte anche negli anni decorsi, ebbimo a dire ai suoi accusatori (poichè nemici ne aveva il Cerutti!): *dateci le prove di quello che affermate, e noi, a malincuore abbandoneremo l'amico.*

Ma le prove si sono fatte sempre aspettare, anzi si son fatte tanto aspettare, anche dinanzi al Comitato inquirente, che la famà dell'uomo ne è uscita pura. Il Comitato inutilmente rimise in vigore *la bocca del leone*, assicurando i *soffioni* più imbelli e più ostili che le loro deposizioni rimanevano coperte dal secreto; *non una* delle tante ignobili accuse risultò, nonchè provata, esistente; tanto che dopo parecchi mesi di ricerche e di disamina, il Comitato dovette ammettere (e implicitamente la minoranza rappresentata dallo stesso on. Tivaroni) che nulla c'era a dire sulla delicatezza dell'uomo privato e del professionista.

Rimane adunque *l'uomo pubblico*; e *l'uomo pubblico* fu giudicato dalla maggioranza del Comitato (Sen. di Prampero e comm. Foratti) superiore a ogni accusa! Non giudicò così invece il Tivaroni, il quale trovò, che in una stazione l'uomo pubblico (se ci è permessa la frase) era bacato; e come *dirigente di partito*. Il verdetto dichiara infatti da parte del Tivaroni (*minoranza*) che il Cerutti si rese però *responsabile e colpevole* (press'a poco deve dire così) *di alcuni fatti, che intaccano la correttezza di un dirigente di partito.*

Lasciamo da parte la questione della competenza dell'on. Tivaroni (*radicale*) nel giudicare la correttezza del dirigente di un partito *conservatore*: ci penseremmo noi conservatori a questo; ma intanto chiediamo: Dove sono andate le accuse briccone che si lanciavano da avversari feroci contro l'uomo privato, contro il professionista? Che cosa hanno saputo concretare i *soffioni della bocca del leone*, che si recavano dinanzi al Comitato a versare col fiele i miserabili pettegolezzi di caffè, o i *si dice* che rappresentano la viltà distillata e tortuosa?

Non vi pare già abbastanza che su quest'uomo, straziato da sei mesi da calunnie atroci, diminuito dinanzi alla società, dinanzi ai suoi figli, assassinato nell'onore, nulla, nulla sia risultato per cui prendesse forma e sostanza una fra le tante accuse ignobilmente poste in gioco?

Ah! se alcuni fra i mentori e i catoni, che del nome di Giuseppe Cerutti hanno fatto scempio in questi mesi, esaminassero un po' davvicino la loro coscienza, e se tutti considerassero la sodezza morale degli accusatori forsennati, sarebbe ben facile il *confiteor* dei penitenti! Ma non è ai birbanti che noi ci rivolgiamo, ai birbanti senza cuore o senza fegato, che hanno aggredito questo disgraziato uomo nell'ombra, per chiedere che ampia soddisfazione sia data all'egregio amico nostro; noi ci rivolgiamo alle persone buone e serene, a coloro a cui la passione politica non ha rósa ancora la delicatezza del sentimento; e le chiemiamo giudici imparziali nella sciagurata vertenza.

L'on. Tivaroni, che noi abbiamo sempre apprezzato e stimato, non doveva dimenticare la serenità dell'incarico assunto, nè adombrare con un apprezzamento individuale, che è una insinuazione cieca, l'ampio e completo giudizio della maggioranza. Egli ha alluso in quell'apprezzamento *ad alcuni fatti che intaccano la correttezza del Cerutti dirigente di partito.* Ebbene; noi amici sinceri, anche delle ore tristi, anzi delle ore tristi, sprezzando le ipocrite reticenze dei tartufi, che tenterebbero trarre profitto dalla infelice dizione del Tivaroni, scioglieremo ogni riserva, e diremo che *gli alcuni fatti* imputati dal Tivaroni sono precisamente tre. Si neghi questa affermazione nostra, o si amplifichino i fatti discussi: noi siamo pronti a dimostrare a chiunque che malgrado l'apprezzamento errato della minoranza del Comitato ,l'onore di Cerutti è uscito intatto dalla grave grave e insidiosa battaglia.

Tre sono adunque i fatti, attraverso ai quali gli avversari nostri osano sperare la soppressione di un avversario forte e temuto, e li esponiamo:

1. Sarebbevi stata scorrettezza da parte dell'On. Cerutti Presidente del Consiglio Provinciale nell'assumere il patrocinio dei Sottomarinanti contro il Comune di Chioggia nella notissima questione del mercato.

L'On. Cerutti rispose: Io difendo il buon diritto dei Sottomarinanti da molti anni, prima ancora ch'io fossi uomo pubblico — La lite avanti la Giunta Prov. Amm. incominciò prima che io fossi Presidente del Consiglio.

Il Consiglio Provinciale non ha nessuna competenza in materia e perciò non può essere mai chiamato ad interloquire — La Giunta Provinciale oltre che per la rispettabilità delle persone per la sua costituzione è del tutto indipendente avendo la maggioranza di nomina regia, e gli altri due membri, sebbene eletti dal Consiglio Provinciale nulla hanno da sperare o temere da questo perchè non sono nè revocabili nè rieleggibili alla scadenza. La Giunta Prov. Amm. pronunciò sentenza contraria ai Sottomarinanti che vinsero avanti il Consiglio di Stato — Allora a Chioggia fu tenuto un meeting, nel quale il Sig. Amadio Galimberti Sindaco anche adesso di quella città, inveì contro l'on. Cerutti e gli tennero bordone tutte le accuse che furono quindi stampate dal giornaletto *« La Sferza »*.— L'On. Cerutti produsse allora querela dando la prova dei fatti e volle che la Deputazione Provinciale ne prendesse atto a verbale, perocchè ciò faceva non per vendetta, ma per tutela della dignità del suo ufficio.

I querelati ricorsero ad autorevoli intromissioni per un recesso che accordò in seguito alla più amplia ritrattazione scritta dal Sindaco e pubblicata nella « *Gazzetta di Venezia* » del 27 Gennaio 1901, con la quale riconobbe *destituiti di ogni e qualsiasi fondamento tutti gli apprezzamenti e giudizii da lui fatti a carico dell'Avv. Cerutti* e dovuti alla *falsità* delle informazioni ricevute, mentre il contegno dell'Avv. Cerutti fu *sotto ogni riguardo corretto e delicatissimo*, perchè alla *doverosa tutela degli interessi de' suoi vecchi clienti* di Sottomarina rimase sempre ed onninamente estranea quella qualunque influenza che avesse potuto scaturire dalle pubbliche cariche delle quali esso Avv. Cerutti è rivestito.

Anche gli altri, compreso l'Ing. Polisto Bonivento, rilasciarono analoga ritrattazione per la parte da essi avuta in quell'occasione.

I querelati pagarono tutte le spese del processo.

Come poteva meglio contenersi l'Avv. Cerutti?

II. « Nel 1889 l'Avv. Cerutti essendo proprietario « della " *Venezia* „ sostenne la candidatura del « Comm. C. A. Levi al Consiglio Provinciale e questi « gli versò lire tremila per quella lotta. La scorret« tezza dell'Avv. Cerutti consisterebbe nell'aver ri« cevuto denaro da un *avversario politico* e da un « *massone*, dopo la lotta da lui fatta contro la mas« soneria. »

L'Avv. Cerutti, che nel 1889 non era nè dirigente partito, nè uomo pubblico, rispose:

Nel 1889 ebbero luogo le elezioni generali amministrative dopo l'allargamento del voto. Abortito il tentativo del fascio delle forze liberali perchè " *l'Adriatico* „ non volle che la lista si qualificasse *monarchica*, il nostro partito ebbe l'ingenuità di presentare ugualmente una lista eclettica, sebbene senza correspettivo. Tra i candidati figuravano Clemente Pellegrini - Riccardo Selvatico - Carlo Ratti. Vi poteva quindi figurare anche il Levi che nessuno può ancor dire se sia carne o pesce, o più probabilmente nè l'uno nè l'altro.

La lotta poi contro la massoneria fu fatta dall'Avv. Cerutti tre anni dopo, come risulta dalla raccolta dei giornali e nel 1880 l'Avv. Cerutti ignorava che il Levi fosse massone.

L'Avv. Cerutti dimostrò che egli sostenne quella candidatura perchè era stata votata dell'Associazion monarchica — che fu il Levi a proporgli spontaneamente di contribuire nella propaganda elettorale, alla quale egli era personalmente interessato — che in quella somma furono comprese anche le varie e molteplici spese di cartelli, affissioni, distribuzione liste e giornali da lui volute; cose tutte lecitissime dal momento ch'egli era un candidato anche dalla nostra lista.

Che più? Se il Cerutti avesse commesso allora una cosa scorretta al Levi, non gliel'avrebbe questi rinfacciata nel 1895, quando fu in lotta con lui nel collegio di Treviso, come osservò con la sua nota franchezza lo stesso Sig. Leone Lebreton, che fu allora Presidente del Comitato per la candidatura politica del Levi?

III. *L'Avv. Cerutti fu accusato di aver vinto à Giovanni Vaerini una vistosa somma ad un giuoco d'azzardo e di aver avuto in pagamento delle cambiali che girò, e poi sostenne la causa contro il Vaerini per i giratarii.*

Questa è semplicemente una canagliata; il **fatto non sussiste.**

In quella causa e nella successiva transazione il Vaerini fu difeso prima dall'Avv. Ancona, e dopo la sua morte, dall'Avv. Massari, ch'ebbe consulente tanto nella lite che nella transazione l'Avv. Giovanni Madonnini.

Ebbene, in una lettera recente di quest'ultimo abbiamo letto quanto segue: *« Il Vaerini mi ha dichia« rato ripetutamente e sulla sua parola d'onore che « quello che m'aveva raccontato Massari, quello soltanto « era vero: che non si trattava di debito di giuoco « e che Cerutti v'entrava come Pilato nel Credo, « giacchè con lui non aveva mai giuocato.* Lo creda, « caro avvocato, (così mi disse il Vaerini) questa è « la sola verità. Cerutti non ha mai nè perduto nè « vinto per la semplicissima ragione che non ha mai « giuocato con me. Si può immaginare se io non « l'avrei detto al povero Avv. Ancona che lasciò le « memorie ch'Ella ha letto — se non l'avrei detto « all'Avv. Massari — e *se non lo direi ora che ho « pagato.* Nè soppongo che la voce cui Ella accenna « sia partita da me, perchè io non mi sono mai so« gnato d'inventare questa fiaba, ed anzi Le soggiun« go, che la prima volta che ne ho sentito parlare « fu avanti il così detto Comitato Inquirente tra Ce« rutti e Molmenti, dove difatti sono stato chiamato, « non so da quale dei due, ma dinanzi al quale io « ho francamente detto quello che ora ho detto a Lei *« che sono pronto a ridire in confronto a chicchessia « perchè la verità è una sola. »*

Che si vuole di più a sbugiardare l'infame invenzione?

Questa è la verità tutta intera, questi i crimini di Giuseppe Cerutti. Facciano ora le due assemblee elette dalla città il giudizio che credono; per nostro conto crediamo, che da questa guerra subdola, sleale, irosa, seminata di insidie, condotta senza pietà e senza scrupoli, e sostenuta da un uomo solo con tanta saldezza di coraggio e di resistenza, la figura di Giuseppe Cerutti sia uscita più forte e degna in tutto della fiducia che aveva riposto in lui la maggioranza dei suoi concittadini.

La smemoratezza d'un forestiere

Ieri un forestiere, J. Z. Whylehed alloggiato al *Luna*, stando seduto a Quadri volle prendere in piazza la fotografia di un gruppo di colombi. Posò sul tavolo la macchinetta, ma essendo troppo bassa vi collocò sotto il portafogli. Fatta la fotografia prese la macchinetta e... via. Solo più tardi si accorse che non aveva preso il portafogli. L'ingenuo rifece la strada, a Quadri, ma il portafogli era sparito naturalmente.

Conteneva tre sterline, un biglietto da 50 lire, quattro da 10 e uno da 5.

Esequie per una vittima

Sabato scorso a Napoli accadeva una disgrazia in contrada Mortelle dove si lavora all'impianto di depositi petroli per conto della ditta veneziana Neville e C. una pesante piattaforma cadde, ferì parecchi operai e uccise un certo Lucio Gavagnin di 32 anni veneziano. Ieri per questo luttuoso fatto restò chiuso lo stabilimento Neville e operai e impiegati tutti si recarono iermattina alle 7 alla Giudecca dove nella Chiesa di S. Eufemia, parata a lutto, si celebrarono Messa in terzo e quattro Messe lette a suffragio dell'anima del povero operaio. Aveano posto sul catafalco sei corone la ditta Neville, i compagni di lavoro, la Soc. I. A. pel petrolio, la Famiglia, gli amici della Giudecca, Vincenzotto Francesco. Intervennero alla mesta cerimonia anche le rappresentanze delle industrie e Società della Giudecca.

Per il riposo festivo

Per iniziativa dell'*Associazione del riposo festivo* si riunirono insieme alla presidenza di questo sodalizio, i rappresentanti delle varie Società che aderirono alla proposta di un Comizio, inteso ad ottenere che il riposo festivo divenga legge dello stato.

Dopo breve ed animata discussione si convenne di costituire un Comitato per il Comizio, e si approvò in massima la scelta del teatro Malibran come il luogo più adatto per il conveguo. Del Comitato fanno parte, insieme al Consiglio dell'Associazione del riposo festivo tutti i rappresentanti dei sodalizi cittadini.

Procedutosi quindi alla nomina di una Commizsione ordinatrice, per tutte le pratiche necessarie affinchè anche a Venezia il Comizio abbia luogo, come nelle altre città d'Italia, il giorno 25 di Maggio, si delegarono a farne parte i Sigg. avv. A. Cornoldi, Vitt Casarotti, Guido Camerino, Gius. Capeller, Marco Dordit, Antonio Gai, Luigi Mazzuccato, Menotti Rossi, avv. Guido Usigli.

La Commissione ha preso Sede presso la Società di M. S fabbri meccanici (Calle Ballotte 4914), dove ogni sera l'ufficio sarà aperto per ogni schiarimento dalle 6 alle 11.

Il lavoro per il Comizio fu già avviato attivamente, e tutto fa ritenere che la riunione assumerà l'importanza pari alla giustizia della causa.

I ladri

— Venne arrestato il facchino Eugenio Camuffo di 27 anni sorpreso in flagrante furto di poche lire nell'osteria di Italia Palma a S. Margherita.

— Ierl'altro sparirono dalla casa del triestino Leone Levi, che gli aveva ospitati, due sposi sedicenti Dall'Oglio. E portarono via al Levi tanta biancheria per 50 lire.

Il Cosenza all'ergastolo

— Il Tribunale Supremo di Guerra ha confermato la sentenza pronunciata dal nostro Tribunale Militare che condannava all'ergastolo il brigadiere di finanza Alfonso Cosenza comandante la brigata di Asiago, per l'uccisione del suo Ispettore.

L'avv. Fiscale militare Comm. Sicher, al quale pervenne ieri la conferma della sentenza diede subito le disposizioni relative per l'invio del Cosenza alla casa di pena.

Cronaca triste

— L'altro ieri il facchino G. B. D'Antiga di 43 anni, stramazzava in strada colpito da paralisi generale. Dal vigile 167 fu trasportato all'ospedale civile.

— Ieri mattina la moglie di certo Augusto Caldara abitante alla Bragora, udendo che la sua bambina, Rosa, di 2 mesi stava molto male, senz'altro la prese in braccio e la portò all'ospedale civile; ma il medico di guardia si trovò davanti ad un cadaverino. Durante il tragitto, la bambina era morta.

La povera madre, sconsolata, si riportò la morticina a casa sua.

Per la banda in piazza

Ci scrivono lamentando la insufficiente illuminazione data ai leggii della banda in piazza. Non ci pare infondata la lagnanza, perchè evidentemente quei poveri suonatori hanno da faticare a leggere. Niente di meglio se provvedendo a ciò si vorrà addirittura venire ad una più razionale disposizione dei leggii e sopratutto provvedere alla loro decenza.

All'ufficio d'igiene

— Da parecchi giorni in fondamenta S. Lorenzo e precisamente dalla sede della questura centrale, scendono sulla strada materie poco odorose e nessuno ha ancora provveduto a togliere quella indecenza malgrado i ripetuti reclami.

L'ufficio d'igiene provveda subito. Già sono abbastanza sconci tutti quelli uffici, che almeno si impedisca che la putredine... sopranumeraria non venga fra i piedi degli estranei.

Si avvisa

che nei giorni di *Mercoledì* 14 e *Giovedì* 15 corr. rimane sospesa la toccata dei vaporetti al pontone di *San Geremia* per necessarie riparazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del compianto Levi Dott. Amedeo ci rimettono per l'O. Umberto I lire 10 i Sigg. Giuseppe ed Antonietta Meloncini, lire 2 il Sig. Angelo Bettoni cap. R. Marina, lire 2 l'On. A. Pascolato, per l'O. P. Giustinian lire 5 dalla Farmacia Zampironi.

La Famiglia dell'Ing. Zilli ci rimette lire 10 per l'Opera Pia Principe Amedeo in morte del compianto Ingegnere Girolamo Manetti.

Dal Sig. Lionello Goldschmiedt riceviamo lire 10 per l'O. Umberto I.

Per onorare la memoria del compianto Dott. Amedeo Levi, i signori Oscar ed Olga Dudan hanno versato alle farmacie L. 5 per l'Umberto I.

Il Prefetto Caracciolo di Sarno, a memoria del compianto amico Dott. Amedeo Levi, L. 10 per l'Ambulatorio » Umberto I. »

In memoria del compianto Sig. Manetti Ing. Girolamo, il Sig. Boldrin Cav. Gustavo offre L. 5 alla « Carlo Combi »; alla stessa L. 5 il Dott. Boldrin Alessandro e consorte.

Per onorare la memoria dell'Ing. Girolamo Manetti riceviamo per l'*Istituto Ciliotta* lire 10 dalle signore Ines e Bice Bombardella Suppiej e per la *Colonia alpina* lire 10 dal N. U. Memmo Comm. Marcello.

Nota sibillina

SCIARADA

Il mio *tutto* è il *secondo* del *primiero*
E il *primiero* è fecondo se il *secondo*
retto colle norme dell'*Intero*.

Spiegazione dell'anagramma precedente:
CREMA

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Ermete Zacconi

Sarà questa sera col *Kean*, la vigorosa commedia in 5 atti di Alessandro Dumas. Sarà dunque angusto questa sera il pur vasto ambiente per accoglierVi tutti coloro che vorrebbero accorrere a plaudire all'eminente artista.

Domani *Anime solitarie* di Hauptmann, unica recita.

ROSSINI. —

Teatro affollato. Ottimo successo ottennero tutti i lavori brillanti e fini di Giannino Antona-Tarversi, applausi e chiamate.

Questa sera la serata in onore della bravissima e graziosissima prima attrice, signora Franchini con la *Moglie ideale* del Praga.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1 Marcia *Un Saluto a Monteleone*, Dumulin — 2 Coro D'Introduzione *Amleto*, Thomas — 3 Preludio e Finale Ultimo *La Traviata*, Verdi — 4 Preludio, Coro e Finale I *I Pescatori di Perle* Bizet — 6 Polka *Anna* Straus.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI ore 9. — *La moglie ideale.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Serata Zacconi-Kean*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 13 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,61	56.73	56,73
Termometro in centigr. al Nord	11,4	14,2	18,0
» » Sud	11,0	13.7	15,2
Umidità relativa	90	71	73
Direzione del vento	ENE	SSE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 15,4
» min. di oggi 10,6

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Appena installato, la stanchezza del viaggio, la sensazione di trovarsi in un letto morbido, ove il mare più non lo cullava col suo monotono movimento, snervandolo, l'immersero in un profondo sonno.

L'indomani, malgrado il rumore che si fa sempre al mattino, in una sala di ospedale si svegliò molto tardi; ed il suo primo moto aprendo gli occhi, fu per manifestare sorpresa mista a terrore.

« Come? Ov'era? Che significavano tutti quei letti allineati attorno a lui?... Ma che! non rammentava più... Nel suo cervello intorpidito la memoria si era spenta.

Si sollevò sul fianco, passò sugli occhi la mano, come per scacciare un cattivo sogno e volse lo sguardo pieno di meraviglia sulle lunghe fila di bianchi letti, allineati lungo le muraglie, e sulle grandi finestre dai vetri opachi che lasciavano penetrare una luce grigia.

Una suora, dall'ampio copri capo bianco, camminava sulla punta dei piedi, da un letto all'altro, dimandando ad ognuno come si sentisse, e portando farmaci, distribuiva discretamente parole d'incoraggiamento.

— Oh! l'ospedale! mormorò Antonio.

Ed un brivido gli scese per le membra.

Ora gli ritornava la memoria... comprendeva... La nave sulla quale era stato tanto male, era senza dubbio giunta, e siccome egli non era ancora guarito, l'avevano trasportato lì... ma gli sembrava fosse da molto tempo, da mesi, da anni che quella febbre lo bruciasse.

La suora si avvicinò, gettò un colpo d'occhio sul cartellino introdotto in una cornice di ferro ai piedi del letto, e chinandosi sopra lui:

— Ebbene, come state signor Fabrègues? chiese... Meglio non è vero, l'aver dormito a lungo vi ha fatto bene.

— Da quando son qui, sorella? disse il giovane.

— Da ieri, nel meriggio. Avete dormito quasi diciasette ore.., datemi il polso... Oh! non avete più febbre.... No, no, non vi scoprite! Vi darò la vostra pozione. Fra poco verrà il dottore per la solita visita, vi osserverà...

L'ammalato bevette avidamente il decotto che gli si porgeva.

— Credete dunque, sorella, riprese, che il dottore mi permetterà di alzarmi presto e di uscire!

— Sì, fra poco, lo credo, ma non certamente subito, bisogna siano prima ritornate le vostre forze.

Un rumore di voci si fece udire fuori la porta.

— Guardate, eccolo precisamente, riprese la monaca. Aspettate, sentiremo.

Un uomo di una cinquantina di anni, dai capelli e dalle basette bigie, dalla fronte ampia, dallo sguardo aperto, decorato dal nastrino della Legion d'onore, entrava, seguito da parecchi giovani in camicioni di tela bigia, con grandi grembiali bianchi stretti al cinto.

Era il capo servizio, accompagnato dagli allievi interni, esterni e stazionarii.

Passò frettolosamente innanzi a parecchi letti, sfiorando appena colle dita i polsi degli ammalati e volgendosi per dire: « Bene, così, continuate, sorella, le prescrizioni ».

Giunto al n. 10, quello d'Antonio, il dottore si fermò:

— Ah! un nuovo? domandò... Lo avete veduto, Laorede?

— Sì, signore, rispose l'interno.

E per gli allievi lesse ad alta voce il cartellino:

« Antonio Fabrègues, passeggiero del Malaga.

« Febbre palustre.

« Accesso dichiaratosi dopo cinque giorni d'incubazione, l'11 febbraio 188...

« Entrato il 26 febbraio... ».

« Intanto, il dottore ascoltava ed interrogava il giovane.

— Nulla, signori, veggo di speciale da notare in questo caso. E' un caso come ne avete avuto centinaia sotto gli occhi qui. D'altronde l'attacco oggi è quasi totalmente cessato. Pochi giorni ancora e renderemo la libertà a questo giovane.

Antonio pronunziò un debole « grazie ».

— Seguiamo! continuò il medico. Ah! ah! è il n. 12 vediamo come si diporta oggi.

Il n. 12, interpellato, tentò sollevarsi e collo scarno braccio allontanò l'angolo del portale, che era caduto, nascondendogli il volto.

— Oh! oh! eccolo che fa esercizi ginnastici, esclamò ridendo il dottore. State dunque meglio, amico mio?

L'ammalato fece un segno negativo.

— No?... E' vero: la testa è sempre molto attaccata... Ecco quello che vuol dire andare a Panama. Si ritorna colle tasche piene di oro; ma con una buona febbre che degenera in congestione cerebrale... Lavrede, gli avete fatto fare le frizioni e l'applicazione delle sanguisughe che avevo prescritte?

— Sì, signore.

— E' sorprendente, la crisi non si risolve.... Il vostro vicino del dieci ha più fortuna di voi. Egli ha evitato la congestione; ed appena dopo dodici giorni eccolo ristabilito... Oh! non abbiate però paura, guarirete anche voi. Vi metterete più tempo; ma non importa vi guariremo, siate tranquillo, povero mio Briandon.

Fabrègues, che attentamente seguiva quella scena, sussultò udendo il nome di Briandon.

Briandon! Briandon! ripeteva; sarebbe egli il mio antico compagno di lavoro alla fonderia di Casteix?

E siccome il corteggio, allontanandosi scopriva l'ammalato, lo guardò.

Ma non vide che una foresta di capelli neri, dalla quale usciva un volto magro, osseso tanto pallido che si sarebbe detto la testa di un morto, se gli occhi non avessero brillato come due scarabei.

— Questi, Martino Briandon! che! disse... Eppure è il suo naso, la sua lunga barba, i suoi capelli... ma poi? oh! via ho forse le traveggole?

Antonio si lasciò ricadere sul cuscino perplesso sconvolto.

Poi, quando il dottore ed i suoi allievi furono usciti:

— Eppure, riprese mentalmente, me ne voglio assicurare.

E a mezza voce, chinandosi verso il suo vicino, per non destare la attenzione degli altri, chiamò:

— Martino! Martino!

Il n. 12 volse gli occhi quindi leggermente la testa, è un soffio vivissimo uscì dalle sue labbra.

— Sì, sì, io so che tu sei là, Fabrègues, io ho sentito il tuo nome non far rumore in causa della sorella.... Debbo parlarti.... se posso.

Antonio ebbe come un capo giro.

— E' lui Dio mio, egli mormorò. E' mai possibile?... In quale stato!

La suora in questo momento passava, poi sparve per cercare le medicine necessarie ai suoi malati.

Allora Briandon fece nuovamente un gesto per indicare ad Antonio di avvicinarsi quanto gli era possibile e di porgere l'orecchio.

— Ascoltami bene Fabregues, egli disse, ho qualche cosa da confidarti; e sento che non avrò nè il tempo nè la forza di parlarti a lungo.

Antonio, al suono di questa voce che egli stentava riconoscere, si domandava se egli non era vittima di una allucinazione, se quello era realmente l'amico suo di altri tempi.

Tuttavia rispose:

— Tu ti stancherai farai meglio ad aspettare quando sarai guarito... nulla urge.

— Si al contrario, insistette Briandon. Non vi è un istante da perdere, le mie ore sono contate, io lo sento.

— Parla dunque!

— Te ne prego, non interrompermi.

Fabregues tacque è Martin seguitò:

E' ormai molto tempo, molto tempo, — io non ti ho più visto dall'ora..

— Un po' più di tre anni!

(Continua)

CORRIERE GIUDIZIARIO

La truffa di mezzo milione

Ci scrivono da Vicenza 13:

Oggi cominciò al Tribunale il processo contro: Sorgato Domenico di anni 36, già magazziniere del lanificio Rossi, sezione di Pieve; e i fratelli Debaerde Maker Giovanni e Pietro già negozianti di Bruxelles; Biondo Francesco da Fossalta ri Piave; Desseux Agostino e Eugenio commercianti di Tourcoig.

Sono computati i primi quattro di truffa continuata per avere in correità fra loro dal 1896 al giugno 1900 truffato al lanificio Rossi la ingente somma di lire 612.451.59 e ciò sia spedendogli merce di qualità e quantità inferiore alla commessa, sia esponendo nelle fatture tare o peso netto contrariamente al vero: dovranno inoltre rispondere di falso in scrittura privata.— I secondi due sono chiamati a rispondere civilmente dei reati attribuiti ai fratelli Debaerdemaker.—

Il Sorgato è detenuto sin dal 22 Agosto del 1900 — gli altri vennero citati con mandato di comparizione; ma naturalmente sono contumaci —

La ditta Rossi si è costituita P. C. con l'avv. Mazzoni.— Difendono gli avv. Dal Monte e Chiaria.

L'udienza di stamane si apre con un incidente sollevato dalla difesa e subito respinto.

Procedutosi all'interrogatorio dell'imputato Sorgato egli confessa tutto, solo affermando di non aver danneggiato per conto suo il lanificio che di circa 70 mila lire.

Fù nel 1895 che il Debaerdemaker Giovanni recandosi a Schio lo pregò, mediante compenso, di informarlo allorquando al lanificio occorevano partite di lana. Annuì, ma alcun tempo dopo lo stesso negozianto di Bruxelles ritornato a lui ed offrendogli un primo compenso di cinque mila lire lo indusse ad accettare una specie di contratto bilaterale ma molto... a voce, mediante il quale ad ogni partita di lana che sarebbe da essa ditta Bebaerdemaker arrivata al lanificio di Pieve, egli — il Sorgato — nel ritirarla avrebbe dato senz'altro il benestare e per qualità e quantità.

Il giuochetto continuò parecchio anche a beneficio del Sorgato che cercò allora affidare danaro a mutuo, fare depositi, acquistare immobili ecc. ecc.

Da ciò i sospetti che portarono alla scoperta delle truffe.

Il Biondo Francesco dimostra la sua innocenza dichiarando di nulla sapere delle imputazioni di cui il Sorgato è chiamato a rispondere.

Nell'udienza pomeridiana si inizia la escussione dei testi e chi primo parla è il cav. avv. Biraghi segretario generale del Consiglio d'Amministrazione il quale riconosce la grande fiducia riposta dai superiori nel Sorgato il quale non avrebbe potuto truffare ove ad ogni anno si fosse proceduto ad un diligente esame dei registrii

Il comm. Giovanni Rossi, parla dei sospetti sorti allorquando venne informato che i capitali di cui disponeva l'imputato non potevano corrispondere alle sue condizioni.... Lo fece licenziare e quindi ordinò l'inchiesta.

Il vice direttore del lanificio Pietro Bologna conferma la deposizione del comm. Rossi: informa del come vennero fatte cedere dal Sorgato le lire 70 mila a beneficio del lanificio; del modo in cui si perpetravano le truffe.

Sono ancora escussi altri testimoni. Crestana Gaetano, Acquasaliente Gaetano, Saltion Giuseppe, i quali depongono su circostanze già note e punto contrastate dallo stesso imputato.

Sono però tutti concordi nel riconoscere la nessuna compartecipazione da parte del Biondo.

L'interessante processo durerà altri due giorni.

Un' altra assoluzione di una balia che ha soffocati tre bambini

Ci scrivono da Arignano 12 maggio 1902:

Quella Cavazzola Rosa da Sangiovanni Flaviano che nel Marzo decorso soffocava nel sonno un lattante di cui era nutrice, venne assolta dal Tribunale di Vicenza per non provata reità.

Quale diavolo si abbia dalla sua quella donna, non si sà: è già la terza creatura che in pochi anni ella manda all'altro mondo in quel modo. E... per la terza volta va assolta.

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 13 maggio sera:

Alla «reprise» del processo Musolino, folla enorme, nervosissima. Gli avvocati conferiscono col presidente e col P. G.; eglino chiedono il rinvio e quindi escono dall'aula.

Musolino dice ai giornalisti: Ieri mandai alcune poesie e un articolo a Roma. Quando entra Ippolita Musolino, il brigante le grida: Ieri ti ho mandato mie notizie.

Il brigadiere dei RR. CC. lo interrompe.

Musolino: Non posso salutare mia sorella?

P. M. Sansone gli impone di tacere.

Musolino: Ieri non mi concedeste un colloquio; ora io...

Sansone: Tacete là!

Musolino, irrequieto, nervoso, siede brontolando e poi si mette a discorrere allegramente coi complici.

Entra la Corte. Il presidente dà ordine che si chiamino i difensori.

Entra l'avv. Ruffo il quale si reca a parlare con Musolino.

Presidente: Avvocato, ella viene?

Ruffo: Mi dispiace; no.

Presidente (all'usciere): Chiamate l'avvocato Lari.

Questi entra e, indossata la toga, chiede il rinvio di un giorno.

Presidente: Rinviare no; sospenderò il procedimento contro i difensori, augurandomi che vengano.

Quindi il presidente nomina Lari difensore ufficioso di Jati e di Di Lorenzo, e Tonei difensore di Musolino.

L'avv. Lari si avvicina a Musolino e gli dice: Sai? in ogni modo la causa si sarebbe fatta; avevano trovato l'avvocato pronto a difenderti.

Musolino (irritato): Vorrei vedere quell'avvocato che avrebbe avuto il coraggio di difendermi senza mio permesso.

Dopo di ciò, continua la sfilata dei testi.

Criaco Maria, cugina di Marte, depone di aver saputo che gli uccisori del cugino erano stati Mulino, Jati e Di Lorenzo.

Musolino: Quando mi avvicinai sull'aja, quanti erano?

Criaco: Tre, erano.

Musolino: Giuralo.

Criaco: Si, gia lo giurai.

Musolino: Lo dici ora che sono in gabbia; ma tutti in Calabria dovete temere sempre di Musolino.

Alla fanfaronata del brigante la teste risponde andandosene.

Si escutono altri testi poco importanti; poco interesse destano anche i testi che vengono interrogati nel pomeriggio: in massima sono tutti favorevoli agli imputati.

Poi comincia il discarico del Perpiglia. Quando si sospende l'udienza, Musolino vuol parlare colla sorella.

Sansone: State al vostro posto.

Il bandito passeggia brontolando nella gabbia.

Alla ripresa l'avvocato Giannini della P. C. dice di sentirsi male e chiede il rinvio a domani. La corte lo accontenta.

NOTIZIE D' ARTE

Onoranze a Giov. Battista Tiepolo

Il palazzo reale di Wirzeburgo in Baviera contiene splendidi a fresco del nostro illustre compatriota.

Si distinguono per la stupenda vivacità e la dolcezza del colorito e sono un grande soggetto d'attrazione per ogni cultore delle bello arti.

Siccome in codesta città si conosce e si apprezza degnamente il valore del celebre pittore, non è da maravigliarsi se il ricordo di quest'uomo sia tuttavia ben vivo. All'occasione del secondo centenario della nascita di Tiepolo, quando Venezia, la sua città natia, si accinse a celebrare la memoria del suo grande figlio facendo una mostra delle sue opere, all'ispirazione del commendatore barone de Bibra, anche a Wirzeburgo, che più d'ogni altra città tranne Venezia possiede tante opere del pennello di Tiepolo, una esposizione ebbe luogo nel medesimo palazzo reale. Diverse società che costà si dedicano alla cura delle arti e scienze si radunarono a questo scopo sotto la presidenza del professore dottore Henner. La somma raccolta dall'entrata produsse certi avanzi che, aumentati da diverse parti, ammontarono a L. 750. Furono destinate ad una tavola commemorativa in onore di Tiepolo. E siccome alcuni anni fa, il consiglio municipale di Wirzeburgo decise d'immortalare il nome di Tiepolo attribuendolo ad una via nuova, le mentovate società giudicarono conveniente, d'adattare testè la lastra d'onore all'entrata della via Tiepolo nell'angolo d'un edificio municipale. La tavola di bronzo, disegnata pure del barone de Bibra e modellata dallo scultore Enrico Schiestl, mostra il ritratto somigliantissimo del pittore. La leggenda al disotto dice: Alla memoria di Giovann' Battista Tiepolo a Wirzeburgo dal 1751 al 1753. Ogni ammiratore del gran pittore si rallegrerà che anche lontano dalla patria la memoria d'un celebre compatriota sia degnamente onorata.

CRONACA VENETA

Il tempo, la campagna e i bachi
Terribili grandinate

Verona — Il freddo continuo danneggia molto oltre ai raccolti anche la foglia del gelso, la quale perciò va scarseggiando.

I bachi da seta sono dalla II alla III muta e procedono bene.

Oggi la Camera di Commercio ha stabilito i mercati dai quali verrà tratta la media generale dei prezzi. Saranno quelli delle seguenti città: Verona, Mantova, Udine, Crema, Lodi, Parma, Novara e Modena.

Vedelago — La campagna bacologica, incominciata sotto il clima dolcissimo del mese di aprile, procede abbastanza regolarmente, però, questi bruschi cambiamenti di temperatura potrebbero far temere delle serie conseguenze, mancando i nostri contadini di tutte quelle moderne comodità che il progresso della bachicoltura ha suggerito. La foglia è abbondante.

Conegliano 13. Ieri e questa mattina la grandine visitò le nostre ubertose colline, ed anche la pianura altrettanto rigogliosa. Fortunatamente cadde assai minuta e commista a gran pioggia, e perciò nessun danno essa ha recato alle nostre campagne così promettenti. Speriamo che ritorni presto il sole e che duri a lungo fecondatore benefico.

Al momento che scrivo, in causa della grandine e del copioso acquazzone di questa mane, la temperatura è sensibilmente abbasata.

Ci telegrafano da Conegliano 13, sera:

Nel pomeriggio un'altra grandinata danneggiò alcune località circostanti.

A Zoppè cadde un fulmine sulla casa di certo Vettori.

Ci scrivono da Mestre 13: Questa mattina alle nove abbiamo avuto una terribile tempestata che durò circa venti minuti.

I chicchi erano grossi come una noce. Quasi tutto il raccolto andò perduto. Le regioni danneggiate oltre Mestre sono quelle di Carpenedo, S. Giuliano, Marocco, Zellarino, Trivigliano ed altre. Alle due pom. cioè dopo ben cinque ore le strade erano ancora ingombrate da uno strato di gragnuola alto più di 20 centimetri.

L' inaugurazione del Museo Nazionale di Este

Este, 12 aprile 1902

Il museo Nazionale di Este, uno dei più importanti istituti archeologici d'Italia, sara inaugurato verso il 15 del prossimo Giugno. Per l'occasione converranno qui i più illustri cultori dell'archeologia che vanti il nostro paese, autorità politiche ed amministrative e, sperasi, anche il ministro dell'I. P. On. Nasi. Un apposito comitato prepara liete accoglienze agli ospiti e speciali festeggiamenti per celebrare l'avvenimento solenne.

Il nostro Museo da Civico divenne Nazionale nell'aprile del 1887. Aveva avuto modesto inizio nella prima metà del secolo scorso, per opera di benemeriti nostri concittadini. Per raccogliere il materiale, il governo austriaco aveva concesso una vecchia sala e l'ex oratorio di S. M. dei Battuti nei quali il Museo ebbe sede inadeguata sino a questi ultimi anni quando a cura dello Stato e ad opera paziente ed illuminata del direttore, il prof. Cav. Alessandro Prosdocimi, e del Vice-Direttore, Alfonso Alfonsi, fu strasportato nel palazzo del patrio Castello.

Il palazzo dove ha sede il Museo Nazionale fu fabcato nel secolo XVI dalla famiglia dei Mocenigo. Esso allora aveva un'altra grande ala, distrutta poi da un incendio.

Il palazzo fa parte del Castello costruito nella prima metà del 1300 dai Da Carrara, principi di Padova abbraciando l'antica rocca eretta nel 1000 dai primi marchesi d'Este.

I locali destinati al Museo furono dal Comune ceduti allo stato quando a questi fu ceduto il museo. Essi furono retsaurati con buon gusto e mobiliati riccamente.

Il museo contiene due sezioni: la Preromana disposta nel piano superiore e la Romana disposta nel piano inferore.

Nella sezione Preromana sono gelosamente costudite numerose reliquie preziosissime appartenenti alle epoche più remote della storia, quando i nostri colli non erano ancora divenuti stanza degli Euganei.

Le maggiori ricchezze furono scoperte nelle tombe messe alla luce in questi ultimi anni per merito specialmente del Benvenuti, del Prosdocimi e dell'Alfonsi, ricchezze che ci sono invidiate dai più importanti Musei del mondo.

Queste tombe appartengono a quattro necropoli scoperte sulle falde dei nostri colli. Esse sono tutte formate da una cassa di lastre calcari, non cementate insieme, tra le quali sono deposte le ceneri dell'estinto, raccolte in vasi spesso preziosi e accompagnate da utensili, da gioielli, da monili da essi usati in sua vita. Curiosissima è la disposizione di queste necropoli, le cui tombe sono raggrappate in guisa da formare bizzarri e rozzi disegni.

La sezione Romana fu iniziata nel 1834 dal co. Vincenzo Fracanzani, Podestà di Este, coadiuvato dal cav. Eugenio Sassarini, primo Conservatore del Museo, acquistando, col concorso della cittadinanza, dagli eredi dello storico atestino Isidoro Alessi la pregievole collezione lapidaria da lui raccolta nella seconda metà del secolo XVIII mettendo insieme buona parte delle lapidi romane disperse in Este e nel territorio dell'antico agro coloniale atestino.

Alla collezione dell'Alessi furono presto aggiunti i monumenti raccolti nella deliziosa villa Contarena, ora Tietre. Ma il maggior incremento alla sezione Romana fu dato dagli scavi iniziati dal Prof. Prosdocimi nel 1876 e da lui poi sempre proseguiti nelle vaste necropoli preromane (eugano-venete,) nelle quali furono scoperti importantissimi monumenti e preziosa suppellettile funebre.

Ad illustrare magnificamente il nostro Museo Nazionale, uscirà in occasione della sua inaugurazione, una *Guida Sommaria* di esso compilata con pratici intenti, immensa diligenza e rara competenza dal Conservatore del Museo stesso, il cav. Alessandro Prosdocimi.

Questa guida si prepone di rendere comprensibile ad ogni indotto visitatore le ricchezze archeologiche del Museo e vi riesce completamente.

E' divisa in due volumi, uno dedicato alla sezione Romana, l'altro alla Preromana.

Il primo volume è già pronto, nella *tipografia Longo condotta Pastorio*, in una spendida edizione dalla veste elegante, dai caratteri nitidissimi, dalla indovinatissima disposizione della materia.

Il prof. Prosdocimi vi descrive uno per uno i monumenti raccolti nelle varie sale, riproducendone tradotte, le inscrizioni ed illustrandoli con brevi, opportunissime note. Tutte le inscrizioni sono poi fedelmente trascritte, nelle loro diciture originarie, in fine del volume.

Chiudono il prezioso volumetto, che conta oltre 150 pagine, succinte note bibiografiche degl'illustratori delle antichità Romane del museo atestino.

p. b.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 12 maggio:

Messaggerie del Cadore.— Il servizio di Messaggerie postali giornaliere da Belluno — Cadore — Cortina, istituite dall'impresa Fracchia Angelo Pio in società a quelle dell'impresa di Silvestri di Cadore, raccoglie le approvazioni e il plauso di tutti, per i veicoli di nuovo sistema a diverse classi.

Orribile suicidio di una donna

Ci scrivono da Feltre 13:

Stamattina a Mel certa Angela De Mattia, maritata Pezzin di anni 45, e madre di tre figli, nelle prime ore del mattino si suicidò, recidendosi con un rasoio la gola.

Pochi minuti appresso era spirata.

La causa: una malattia incurabile.

Accorso il dottor Dal Zotto, nulla potè fare se non constatare il decesso.

Cronaca trevigiana

CASTELFRANCO VENETO — Ci scrivono 12 maggio:

Il nostro consiglio tentenna sul da farsi, perchè un giornalucolo socialista attaccando a fondo il partito conservatore — more solito — combatte un maestro che ha avuto l'ardire di domandare il certificato di lodevole servizio dopo anni ed anni d'insegnamento.

Perchè il consiglio non si occupa un po' anche del noto maestro propagandista di idee sovversive, denigratore dei suoi colleghi in gegnerale, e di quelli che non la pensano come lui in particolare?

Che ci sia bisogno di dire anche, che in certi casi, il propagandista e ispiratore di articoli diffamatori, batte spessino alla borsa dell'odiato conservatore?

Ci riserviamo il resto in seguito.

NECROLOGIO

A Treviso il cav. dott. Giovanni Valtorta veneziano, già chirurgo primario di quel civico Ospitale. Aveva non ancora sessant'anni. Oltre aver coperto altre cariche pubbliche, era stato assessore municipale per l'igiene. Non esercitava più la professione, nella quale ebbe fama di valente. Condoglianze ai congiunti. I funebri avranno luogo oggi alle 3 e mezzo pom. nella chiesa di S. Agnese.

ULTIMA ORA

Assassinio misterioso di un frate a Trapani

Ci telegrafano da Palermo, 13 maggio sera:

Telegrafano da Vita, borgata di 5000abitanti in provincia di Trapani, che ieri notte fu consumato un misterioso delitto che ha vivamente rattristato la cittadinanza. A Casodio, vicino al convento, venne trovato assassinato fra Domenico Renda, monaco di Tagliavia.

Ieri notte egli usciva provvisto di pane, cacio e vino, dal convento per recarsi in una casa poco distante, destinata ai monaci come ripostiglio di legna e di paglia ed ivi fu trovato morto. Fra le molte versioni sulla causa del delitto, la più accreditata è che il frate sia andato ad un appuntamento amoroso, ma invece di giungere l'aspettata, piombò sul malcapitato frate la vendetta o del marito o del fratello.

Anni addietro il fratello del monaco, Vincenzo Renda, era stato ucciso e si crede invece da alcuni, che l'odierno delitto sia un seguito a quell'assassinio.

Due suicidi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 13 maggio, sera:

Si è suicidato buttandosi dal balcone, il trentottenne Domenico Esposito, ammogliato con 3 figli, per mania di persecuzione.

Certo Ottone Herbse, commesso presso la casa Ansel Mayer, iersera si uccideva allo stesso modo, perchè malato di malattia incurabile.

Disordini in Andria

Ci telegrafano da Napoli 13 maggio, sera:

Si ha da Andria che lo sciopero continua minaccioso. Il municipio è occupato militarmente. In seguito alle esortazioni dell'on. Barbato gli assembramenti si sciolsero.

L'accordo fra proprietari e contadini è difficile a ottenere. La forza dovette caricare i contadini arrestandone molti.

I contadini di Chiusi

Ci telegrafano da Siena, 13 maggio: sera.

Per eccitamento delle leghe, i contadini di Chiusi si agitavano per avere miglioramenti minacciando di mettersi in sciopero e di abbandonare il bestiame.

In seguito ad energici, cautelativi provvedimenti dell'autorità politica per evitare gli assembramenti del bestiame o il rifiuto di custodirlo, e in seguito alla fermezza dei proprietari nel non concedere più di quanto sia comportato del contratto di mezzadria, i coloni, fatti accorti degli inganni intessuti dalle leghe, desistettero dalle ingiuste pretese, riprendendo le ordinarie occupazioni. Sperasi che l'esempio valga condurre la calma nella nostra provincia.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	O. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D.Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5.10, 6.40, 8,10, 9.40, 11,10, 12.40, 14.10, 15.40, 17,10, 18,40, 20,10, 21.30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale. partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9.—, 11,30, 14,—, 17.—, 18.— 22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16 — 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50. — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 maggio a L. 102,11

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 maggio 1902 è fissato in L. 102,14.

Listini Borse

Venezia 13 Maggio

	Prezzo al minuto	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 19..	1?3 70	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 1/2
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 1??	— —	119 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1750 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	107 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — .— a — .—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	123 55	123 65	— —	— —	3 —
Francia	102 10	102 17 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	102 —	102 10	— —	— —	3 —
Londra	25 72	25 74	25 59	25 64	3 —
Svizzera	101 80	101 90	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 90	107 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 90	107 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 13		Berlino 13	
Rend. italiana 5 0/0	103 80	Camb. su Londra 3 mesi	20 33 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —	» su Parigi 8 giorni	81 30
» 3 0/0	68 50	» su Italia 10 giorni	79 60
» 4 1/2 0/0	110 35	Cred. Mob. aus. (fine)	211 50
» Banca d'Italia	907 —	Rendita it. contanti	101 70
» Banca Torino	— —	» fine	101 70
» Banco sc. (nuovo)	160 —	Cons. prussiano 3 1/2	101 80
» Banca commerc.	— —	Rendita turca 1 0/0	25 90
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	66 60
» Ferrov. Merid.	657 50	Id. meridionali	66 30
» Ferrov. Sicule	666 —	Id. di Roma	101 90
Obb. ferr. Sarde 1879	333 —	Az. mer. (a term.)	128 —
» Vitt. Em.	363 —	Id. medit. (a term.)	88 —
» Med. Ad. Sic. abed	340 50	Sig. Banca russi cont.	216 20
Med. Cam. Franc.	10220 1/2		
» » Svizzera	101 85 —		
» » Londra	25 74 1/2		
» » Germania	125 60 —		

Milano 12		Parigi chiusure	12	13
Rend. ital. cont	103812	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
Rendita fine	103 87 1/2	» 3 0/0 perp.	— —	— —
Rendita 4 1/2	110 25	» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rendita 3 0/0	68 75	Rend. it. 5 0/0	— —	— —
Banca d'Italia	905 —	Ca. L. via.	— —	— —
Banca comm	681 —	Cons. 2 3/4	— —	— —
Credito Italiano	490 —	Obbl. lomb.	— —	— —
Ferrov. Merid.	659 —	Camb. su Italia	— —	— —
Ferrov. Mediter.	458 —	R. turc. (serie D)	— —	— —
Navig. Generale	426 —	Banca Parigi	— —	— —
Raffineria zuccheri	324 —	Tunis nuovo	— —	— —
Edison	474 —	Egiz. 4 0/0 (R)	— —	— —
Terni	1720 —	3. ung. 4 0/0	— —	— —
Banca Generale	3 3 —	» sup. est. 4 0/0	— —	— —
Lanificio Rossi	1415 —	Banca sc. Parigi	— —	— —
Cotonificio Canton	502 —	Banca ottom.	— —	— —
» Costruzioni Ven	80 50	Arg. fine	— —	— —
Obbl. Merid.	335 —	Credito fond.	— —	— —
» nuove 3 0/0	310 —	Azioni Suez	— —	— —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 25	Lotti turchi	— —	— —
Austria	106 85	Fer. mer. ter.	— —	— —
Francia a vista	102 15	Russo 1891	— —	— —
Londra a vista	25 74 1/2	Porto 3 0/0	— —	— —
Berlino a vista	125 70	Banca francese	— —	— —
Svizzera	101 82			
Cotonif. veneziano	190 —			

Genova 13		Vienna 13	
Rendita ital. 5 0/0	103 75	Credito austriaco	673 50
» » 4 1/2 0/0	110 25	Lombardo	46 50
Az. Banca Italia	906 —	Banca Anglo-austriaca	271 —
Banca Commerc.	681 —	Austriache	662 —
Credito Italiano	500 —	Banca Austro-ungarica	1509 —
Ferrov. Merid.	659 —	Napoleoni d'oro	19 09
» Medit.	460 50	Argento	100 —
Navig. Generale	433 —	Cambio su Parigi	93 45
Raffineria Zuccheri	324 —	Cambio su Londra	240 45
Cambio vista sc. Fr.	102 12	Lire italiane carta	93 45
» » Londra	25 73	Rendita austriaca argento	101 65
» » Germania	125 55	Rendita austriaca carta	101 98
» » Svizzera	101 88	Union bank	513 —
		Rendita austriaca oro	120 65
		Rendita ungherese	97 65
		Banca paesi aust.	456 50

Firenze 13		Londra 13	
Rend. ital. 5 0/0	103 97 1/2	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/16
» 4 1/2 0/0	110 1 2	Rend. italiana 5 0/0	100 3/4
Londra 3 mesi	25 53	» sp. st. nuova	78 1/4
Francia a vista	102 12 1/2	» turca nuova	25 5/8
Berlino a vista	125 60	Egiziano nuovo	107 1/2
Meridionali	660 —	Obbligazioni ottom. (1871	— —
Mediterranee	460 —	Argento fine	23 11/16
Banca d'Italia	907 50		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 12 — Apertura

Frumenti — Mercato sosten — Luglio C. 81 — — Cotoni Mercato app. sost. — Maggio 9,36 — Luglio 9,18

Havre 12 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 9600 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 - Mercato sosten — pel corr. Fr. 35,50 — 2 mesi dopo Fr. 36,— — 4 mesi 36,50 — 8 mesi 37.50

New York 12 — Chiusure

Cambio su Londra D. 484 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 5/8 — Id. a New Orleans C. 9 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.10 — 3 mesi dopo corr. C. 8,78 — 4 mesi C. 8,31 — 7 mesi C. 8,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l' Inghilterra balle 8000 — Idem pel continente balle 16000 — Entrate cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle 8000— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 90 — — novembre — — Maggio 81 3/8 — Luglio 81 1/2 — Settembre D. 79 3/4 Dicembre 80 1/8 — Granone disp. 68 5/8 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/16 — Idem pel mese corr. 4,94 — idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — Idem 3 mesi 5 20 — idem 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5.50 — idem — mesi 5.60— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/8 8o Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 80000 — Id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi 2013000

Olii — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 69,26 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98 ottobre 69,21 — futuro marzo 1903 L. 70.81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 26,75 — Pross. 26,10 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 40.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,25 — Prossimo 28 50 Luglio-Agosto 28 75 — 4 mesi ultimi 29,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato presan. — rosso — Disponibili 27.25 — Zucchero raffinato 95.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21.20 Pel corr. 21,25 — Luglio-Agosto 21.75 — 4 mesi da Ottobre 22,37.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 22 — — Prossimo 22,25 — Luglio-Agosto 21.75 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 13 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 13 — Zucchero barbab. 6.40 merc. pesanta

Marsiglia 13 — Frumento Mercato calmo prezzi invariati.

Arrivi della giornata q.li 22914 — Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li 2500

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condiziono:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 22	B. 37	B. 95	C 4290
Trame	B. 5	B. 47	B 92	C. 3692
Greggie	B. 31	B. 93	B, 124	C. 9176
Posate	B 7	B. 206	B. 213	C. 10839
Totali	B. 65	B. 383	B 448	27997

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia o porto del tondo p r partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 23,296
	Slendor		» 22,40	» 23,800
	Adriatico		» 21 20	» 23,200

Comunicati a pagamento

Nella prima ora del giorno 13 Maggio 1902 cessava di vivere munito di tutti i Conforti della Cattolica Religione nell'età di anni 60 il

Cav. dottor Giovanni Valtorta

già Chirurgo primario di questo Civico Ospedale.

La moglie, la sorella, i cognati e nepoti ne danno dolentissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Agnese domani alle ore 3 e mezza pomeridiane.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non mandare nè torcia nè corone.

Il presente annunzio tiene luogo di partecipazione personale.

Treviso, li 13 maggio 1902.

I Liquidatori della Ditta E. G. Neville e C. ringraziano le Presidenze delle Società di Mutuo Soccorso fra Operai, Artieri e facchini della Giudecca, fra Operai del Molino Stucky, fra Operai dello Stabilimento Junghaus-Herion e Thomas Halter, la Ditta Vianello Moro Sartori e C., le quali con intervento di Rappresentanze vollero rendere più solenne la funzione funebre che si tenne oggi nella Chiesa di S. Eufemia in suffragio del compianto.

Cavagnin Lucio.

Ringraziano particolarmente i Sigg. Von Hartz e Becchi che assistettero personalmente alla cerimonia, la famiglia Walter, la Società Italo-Americana pel Petrolio e gli amici del defunto che mandarono corone di fiori oltre a quella della famiglia, degli operai dello Stabilimento e della Ditta.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi a Bribano (Belluno) casa ammobigliata, tre piani per una o più famiglie: posizione bellissima con giardino. Per vedere e trattare rivolgersi Ingegnere Marmolada, Gesuiti 5030 Venezia.

Affittasi casa a Santa Maria de Giglio N. 2493 A. con 4 stanze grandi di cui 3 con parquèts, sala con gabinetto, camerone con armadi infissi, camera da servitù, cucina, cantinetta e magazzino. Acquedotto, gaz, stufe, watercloset Affitto L. 1300 annue. Per visitarla rivolgersi al vicino N. 2493 dalle 1 alle 2 p.

San Marco presso buona signora affittasi 2 stanze ammobigliate, cucina o pensione offrendosi signorina affidamento ragazzi o signorine stagione balneare. Scrivere Casella 428 Venezia.

Affittasi splendida Procuratia in II piano, ad uso **abitazione, commercio, studio Professionista, Salone mode. Sartoria ecc.**, nel centro dalla Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessorii. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Tutti i comforts moderni. Luce elettrica, gaz, Riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al signor **Vittorio Fulin**, Procuratie Vecchie N. 111 Venezia, vicino al Cancello teatrale ex Gallo.

D'affittarsi pel primo ottobre p. v. Villa signorile appena fuori porta Cavour, corredata di scuderie, rimessa, giardino e brollo. Per trattative rivolgersi Calzoleria Berti in Treviso.

Affittasi vicino Asolo, primavera estate 2 o 4 camere ammobigliate, tinello, cucina. — Passaggio giornaliero corriera, 45 minuti dalla ferrovia. — Trattare scrivere 460 fermo posta Maser (Treviso).

Affitasi appartamento signorile 3 e 4 piano — 12 locali, comodità moderne, soleggiato. Visibile dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 — Merceria deel'Orologio — Corte Balloni 207.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Manon — Dopo tanto tempo sarò tutto tuo. Ritira subiro lunga lettera ferma in posta indirizzata tua sorella raccomandale non aprirla. Abbiti carezze baci, tutto tuo.

Per le Piazze di **Milano, Torino, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo** cerco

Rappresentanti seri

pratici pubblicità, onde affidare loro la raccolta per le inserzioni ed abbonamenti alla mia

GUIDA GENOVESE COSTA

Lauta provvigione. — Scrivere Guida Costa, Genova.

Avvertiamo tutti coloro che c' inviano importi di servirsi delle cartoline-aglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Le migliori Tinture MIXTURE BROUX, istantanea — EAU BROUX, progressiva — EAU VENITIENNE — EXTRAIT DE HENNÉ



Medaglie d'oro

A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Fiorentin

Unico depositario pel Veneto: **Vattovas Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri 724 **Venezia.**

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.



Curaçao-Pizzolotto

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

Contro le **TOSSI** usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano quasi **MEZZO SECOLO** di ottimo successo e vittoriosi trionfi contro imitatori e speculatori, nonchè **Certificati d' ingni Clinici.**

trovano presso tutte le buone Farmacie a Cent. 60 la Scat.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l' Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

---

30 anni di successo nella cura della **IMPOTENZA** coi rinomati **GLOBULI TAYLOR** A. BERTELLI e C. MILANO L. 8.60 il flacone

---

ULTIMO listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano Casellario 124

SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

nipote del defunto prof. GIROLAMO PAGLIANO presentato al Ministero dell'Interno direzione Sanità che ne ha consentito la vendita.

Premiato all' Esposizione nazionale farmaceutica 1894 ed all' Esposizione nazionale d' Igiene 1900 con **MEDAGLIA D' ORO**

La Corte di Appello di Lucca ha emessa la sua sentenza, con la quale è inibito alla ditta Girolamo Pagliano qualunque pubblicità esclusivista contro di noi, sotto pena dei danni, e l'ha condannata a tutte le spese di giudizio da noi sostenute sin dal 1897, ed agli onorarii degli Avvocati.

Il nostro Sciroppo è precisamente quello inventato nel 1838 dal defunto Prof. Girolamo Pagliano nostro zio. Noi possediamo le sue ricette originali, più un documento con cui egli ciò attesta. — Tali documenti tutti scritti di suo proprio pugno furono da noi presentati al Magistrato.

Sfidiamo chiunque a smentirci — ciò basta a dimostrare la verità di quanto abbiamo sempre affermato, ed a sbugiardare le coscienti menzogne dei ciarlatani. I documenti di cui sopra sono ostensibili a chiunque. Badare alle falsificazioni — esigere sulla boccetta e sulla scatola la nostra marca di fabbrica. Non abbiamo succursali.

Napoli, 4 Calata S. Marco.

MARQUES DE FABRIQUE — CHRISTOFLE

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE DI PARIGI

Vendesi nei depositi della **Soc. Ceramica Richard-Ginori** Milano, Firenze, Roma, Napoli. Rappresent. in Venezia Sig. **G. Pagnacco** Merc. S. Giuliano 11-13

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi il colore primitivo



Premiata alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.

Veleno. Ogni fiala contiene: 2 gr. Nitrato argento; 1/2 gr. Rosso ammoniacale; 31 grammi acqua distillata.

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.* 210

ATTESTATO. — *Esimi Sigg. Migone e C.* La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. E' soavissima per il suo profumo, *mirabilissima per l'effetto* In una parola è deliziosa

GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione. 2 bottiglie L. 8. — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i *Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.*

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

Deposito in Venezia presso: Farmacia *Zampironi, Bötner, Longega, Carlo Barera* (S. Salvatore) *Bertini e Parenzan, Vattovas-Bergamo, S. Gerardi,* profumieri.

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21. MILANO.

Opuscolo *gratis.*

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav **COLOMBO, Rapallo Ligure,** che gratis ne manda l'istruzione Gratis pre l' istruzione contro il

• **DIABETE** •

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE**

Inoffensivo, sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe,** ecc.

GUARISCE IN 48 ORE,

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome (MIDY)

PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

ARTA

Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine

Stabilimento Idroelettroterapico

XXI Anno d'esercizio

Grandi Alberghi Grassi

Aperti da Giugno a Settembre

Prop. Cav. **Pietro Grassi** - Medico consulente e Dirett. On. Prof. **Pietro Albertoni** dell'Univ. di Bologna Medico Interno Prof. **Giusto Coronedi** dell' Università di Sassari

Pensione I. Classe L. 7.00 - II. Classe L. 5.

Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE



Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, della CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype„ questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**antico e premiato** gabinetto **Dott. Tenca** radicalmente senza conseguenze e con **rimedi propri brevettati.** Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

ALLE SIGNORE

che vogliono premunirsi contro i pericoli di certe malattie infettive o che per prescrizione medica debbono evitare gravidanze dannose alla salute si consigliano i

PESSARI SOLUBILI PRESERVATIVI

preparati dal D. R. Comotti con sostanze microbicide innocue all'organismo e di sicuro effetto. Scatole da 12 con annessa istruzione L. 3,65 franco porto. Richiederli al D.r Comotti, Corso Venezia 35 o Piazza Cavour, Milano.

Linee Postali Italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA E LA VELOCE

Linea settimanale

da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e l'**AMERICA CENTRALE** (quest'ultimo servizio esercitato dalla Società "LA VELOCE„)

ALTRI SERVIZI

ESERCITATI DALLA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze mensili da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Settimanali da GENOVA per SAN REMO e SCALI
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società, ai sigg. Thos Cook & Son, ecc.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Vittorio Emanuele 28

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel Regno.

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d' onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l' appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l' unico preparatore del vero e rinomato **Fluido,** rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

• RACCOMANDASI: •

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI.** A base di Acido Salicyl e Thimol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - **L. 1 la scat.**

L' Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — **L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.**

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI** • C. V. E. — MILANO — C. V. E.

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avvisonel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa [1] ed attende gli giungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) **Cents. 60 per inserzione di 6 linee „ 45 „ „ se ripetuta almeno 10 volte.**

Anno CLX — 1902 Giovedì 15 Maggio N. 132

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PROCEDURA COMPLICE!

A proposito dell'affaee Humbert

L'affare Humbert-Crawford continua ad appassionare l'opinione pubblica parigina e ad essere argomento di vivissima discussione da parte della stampa francese, non solo per la eccezionalità e la enormità di questa truffa audace che fu già chiamata la più grande truffa del secolo, ma anche per lo strano e l'inconscio appoggio che ad essa fornirono la magistratura e l'intricata procedura civile.

Tale circostanza veramente curiosa merita qualche attenzione, anche perchè senza essere troppo pessimisti, possiamo ritenere che le stesse cose potevano accadere pure in Italia, soltanto in proporzioni minori, non per la più svelta e acuta amministrazione della giustizia ma per la minore ricchezza nostra.

Il fatto è che una coppia di geniali truffatori ha potuto, per 20 anni, carpire una cinquantina di milioni a istituti di credito e banchieri privati, adoperando un elemento solo ed unico: la *procedura legale!* L'eredità misteriosa di cui i coniugi Humbert han fatto brillare il miraggio per attirare i gonzi, fu il semplice punto di partenza. Il laberinto giudiziario, invece, è stato il mezzo potente, efficace e sicuro che ha permesso loro di far durare quattro lustri l'intrigo e di dargli proporzioni quasi epiche. Se la stampa che, malgrado i suoi errori inevitabili, è sempre il migliore istrumento di equità, di forza e di luce, non avesse assunto l'impegno di squarciare le tenebre di un complotto così oscuro e così sagace, la procedura poteva tirare le cose in lungo per altri 20 anni, poteva proteggere, mercè la sua incosciente complicità, molte altre truffe seguite da fallimenti e suicidii delle vittime, e la coppia Humbert sarebbe tranquillamente passata al Creatore, in mezzo al lusso dei suoi palazzi e dei suoi castelli, onorata dagli uni, pianta dagli altri, rispettata da tutti.

Gli avvenimenti sono troppo noti e furono già da noi abbastanza largamente narrati, perchè oggi vi sia bisogno di ripeterli.

In origine non si trattava che di una finzione di una falsità; la famosa eredità Crawford di 100 milioni lasciata alla signora Humbert. Ma da questo punto di partenza abbastanza comune si inizia la parte nuova, la invenzione originale dei truffatori

Per dare fondamento alla prima finzione dell'eredità e del testamento i coniugi Humbert hanno isventato i coeredi Grawford, che contestavano la grandiosa eredità, e hanno fatto rappresentare questi personaggi fantastici da avvocati di grido, ponendo così in moto la grave macchina procedurale.

Essi stessi, gli Humbert, si scelsero avvocati illustri, e tutte queste celebrità del foro, una volta preso l'aire, non hanno avuto più bisogno di altri stimoli.

Con le risorse del loro ingegno e della Legge essi hanno inconsciamente rappresentato, sotto il naso dei magistrati, che gravemente li ascoltavano e maturamente giudicavano, la più immaginosa delle commedie. Nel frattempo, la coppia Humbert stava a vedere e se la godeva.

Da che mondo è mondo, non si era ancora inventato nulla di simile. Ed è una fortuna, giacchè in avvenire gli Humbert faranno scuola. Essi sono innovatori, e la loro truffa è mirabile, come lo sono tutte le grandi cose ottenute con mezzi semplici e naturali. Giacchè se la procedura fu intricata, se gli artefici per mantenerla attiva furono delicati e molteplici, l'atto iniziale e le linee direttive dell'azione sono d'una classica sobrietà. Nel codice civile sono stati attinti tutti i mezzi per commettere la truffa. In questo libro di giustizia si son trovati gli elementi per consumare il più colossale dei brigantaggi.

Come si vede chiaro che in tutti i processi la questione principale, il *fatto* scompare o passa in seconda linea, e l'accessorio, la procedura, il cavillo sostituiscono le ragioni vere. Con una giustizia sollecita, che badasse alla sostanza e non all'accessorio, che non facesse trascorrere anni e anni tra un giudizio e l'altro, che rendesse impossibili le gherminelle dei leguloi, la truffa degli Humbert sarebbe stata scoperta in alcuni mesi, in qualche anno. Invece ce ne vollero più di venti e un'audace campagna giornalistica per conoscere la verità! Ma tutto ciò sta bene in teoria. Nella pratica è un'altra cosa. Una procedura semplice, fissata in poche formule generali, lascia eccessivo arbitrio nei casi singoli, e allora la giurisprudenza fa stato e gli incovenienti che ne possono nascere sono tanti e così gravi, che appunto in vista di essi, il legislatore moderno, anche a garanzia di libertà, credette miglior sistema quello di determinare tassativamente le norme particolair, i casi speciali.

Naturalmente anche questo sistema ha i suoi incovenienti e fra gli altri quello di fornire ai furbi e ai cupidi, un laberinto di tranelli e di espedienti. La ragione tante volte non è data a chi spetta, ma bensì a chi dispone di migliori intrighi, a chi ha maggiore resistenza. Un processo è sempre una catastrofe, non per hi ha torto, ma per hi ha ragione. Tutti gli articoli del codice sono a disposizione di chi ha torto; e chi ha ragione deve seguire il suo avversario, finchè a questi piace di condurlo in giro. La fine non viene mai, non può venir mai.

Quando si è giunti all'altimo articolo, si può ritornare al primo. La procedura ha sempre in serbo qualche sorpresa. Non c'è avvocato al mondo capace di condurre una causa senza commettere almeno un atto d'irregolarità. Sicchè si può sempre tornare da capo. E più ricercati sono quegli avvocati che posseggono una sorgente inesauribile di espedienti, che sanno creare o scoprire questi casi di nullità. Saper trascinare una causa alle calende greche è prova di grande ingegno per un avvocato. Uno di questi ebbe, qualche anno fa, un'idea geniale. Un finanziere, stava per comparire davanti alla giustizia. I casi d'infrazione al codice erano varî e gravi. Prima che i creditori pensassero di valersene, l'avvocato del finanziere, abilissimo, fece promuovere, da colleghi amici, singoli processi, nei quali faceva capolino ognuna di quelle infranzioni.

Discusse male, scientemente; tutte quelle cause furono perdute, sicchè quando, più tardi, i creditori pensarono ad attaccare il finanziere su quei diversi capi, le sentenze già emerse, i precedenti ottenuti chiusero loro la bocca e li fecero indietreggiare.

Tutto questo potrebbe anche essere triste se lo scandalo degli Humbert non mettesse di buon umore. Durante 20 anni una semplice donnetta ha saputo fare agire a suo capriccio centinaia di presidenti, di giudici e di cancellieri. Tutti questi veterani del Codice e della toga sedettero per 20 anni nell'aula del Tribunale della Corte d'Appello e della Cassazione, e ponzarono gravemente sentenze per uso e consumo dell'astuta femminuccia. Libri polverosi, raccolte di leggi, testi di autori furono sfogliati per risolvere i problemi intricatissimi inventati dalla piccola provinciale. Quintali di carta diventarono neri di *Considerando* e di *attesochè*. Avvocati celebri si disputarono nell'aula, fingendo collere, inventando cavilli, invocando la dea dalla bilancia confermando l'esistenza dei milioni, distribuendoli, secondo la più rigida giustizia, a destra e a sinistra, e in ultimo, la famosa cassa forte che doveva contenerli era piena di... buste da lettere.

Ebbene quella donnetta, per una volta tanto, farebbe quasi ritener buone le rivendicazioni femministe!

Ancora la colossale truffa Humbert

Parigi 14 ore 6 pom. — Il giudice istruttore ha operato una perquisizione a domicilio della vedova Humbert, moglie dell'antico guardasigilli. Si sequestrarono carte appartenenti ad Emilio D'Aurignac. Nella sera il giudice istruttore incaricato dell'affare delle *Rente Viagère* ha avuto una intervista col procuratore della Repubblica in seguito alla quale furono spiccati cinque mandati di comparizione contro gli Humbert ed i D'Aurignac.

Il tribunale di commercio non si è pronunciato ancora circa il fallimento Humbert, nè circa quello della *Rente Viagère*.

Gli avvocati Tesemrab (?) e Decori accettarono di difendere, il primo l'avv. Parmentier (procuratore della signora Humbert), il secondo l'avvocato Langlois sospettato di essere stato il vero istigatore della gigantesca scroccheria, l'inventore dei fratelli Crawford, il fabbricatore delle lettere firmate dai fratelli stessi, mai esistiti.

A Narbora si perquisì il castello appartenente agli Humbert. Una altra perquisizione fu operata a Roanne al domicilio del genero del notaio Dumont sottoforma di domanda al ministro dell'agricoltura la *Libre Parole* insinua che Dupuy sarebbe creditore dei coniugi Humbert per mezzo milione.

Il *Matin* dice che si ritrovarono traccie del passaggio dei coniugi Humbert a Mans ed a Nantes. E' probabile che si sieno imbarcati in questo porto alla destinazione dell'Argentina.

Tunisi 14. — Si è operato una perquisizione a Gaghonan in una proprietà acquistata dai sig. Humbert nel 1893. La proprietà comprende circa mille ettari e costò 300 mila franchi.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, sera:
Presidenza del presidente Biancreri.
La seduta comincia alle 2.5 pom.

Comunicazioni

PRESIDENTE comunica che in seguito alla manifestazione della Camera italiana dinanzi alla grande sventura che ha colpita nell'immane disastro di Saint Pierre la Francia, manifestazione della quale si è reso interprete il suo collega, Vicepresidente Deriseis, con un telegramma al presidente della Camera francese, questi ha risposto nei seguenti termini:

« La Camera dei deputati di Francia fu profondamente commossa per la simpatia da voi e dai vostri colleghi espressa e per i grandi ricordi da voi invocati in occasione del disastro della Martinica. Mi onoro di pregarvi, signor presidente, di voler trasmettere alla Camera dei deputati d'Italia la viva gratitudine della Camera francese ».

Firmato Paul Dechanel.

I deputati applaudono.

Interrogazioni

NICCOLINI sottos. ai Lavori risponde all'onorevole De Felice che desidera sapere se sia vero che le società ferroviarie non hanno voluto acconsentire ad accordare la riduzione del 75 0/0 ai cittadini che prenderanno parte al prossimo pellegrinaggio a Caprera.

Conferma il rifiuto delle Società e perciò il ministero dei Lavori d'accordo con quello del Tesoro determinarono di sopperire al rifiuto delle Società, provvedendo a che tutti i pellegrini che si recheranno a Caprera sia concesso il ribasso del 75 0/0 (*benissimo*.)

BACCELLI A. sottos. agli Esteri risponde all'on. Pantaleoni che desidera sapere se il governo si è reso conto dell'effetto che il *trust* della navigazione che si sta preparando sotto la guida del signor Morgan produrrà sul trasporto degli emigranti che dall'Europa ed in particolare dall'Italia si recano negli Stati Uniti.

Accenna agli utili che ai capitalisti associatisi e al commercio americano deriveranno naturalmente dalla costituzione del *trust* e che spiegano perfettamente il perchè del suo nascere, anche senza doversene attendere gli effetti troppo dannosi per esagerato ed artificiale aumento di prezzi. Quanto al trasporto dei nostri emigranti se il *trust* vorrà eseguirlo dovrà provvedersi pei suoi battelli delle relative patenti e quindi dovrà sottostare ai limiti dei premi che per il trasporto degli emigranti hanno diritto di stabilire le nostre autorità a norma di quanto è prescritto nella legge sull'emigrazione, ma una simile eventualità non sembra prossima poichè probabilmente continuerà il trasporto solo per quella delle linee associate che già lo eseguiva.

Non ritiene probabile che gli Stati Uniti siano per imporre in conseguenza della costituzione del *trust*, che il trasporto degli emigranti colà diretti sia fatto su navi americane e ciò perchè i piroscafi del *trust* continueranno ciascuno a battere la propria bandiera nazionale, anzichè inalberare tutti la bandiera americana. In ogni modo il governo vigila sugli effetti del *trust* e non mancherebbe ove occoresse di provvedere secondo i mezzi di cui dispone alla tutela degli interessi nazionali (*bene approvazioni*).

PANTALEONI prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario e lo ringrazia.

CORTESE sottos. alla Istruzione, risponde all'on. Rampoldi che desidera sapere a qual punto si trovino gli studi intorno ai provvedimenti promessi agli insegnanti delle scuole secondarie che dai comuni e dalle provincie passarono in servizio dello Stato. Assicura che il ministro sta studiando gli opportuni provvedimenti.

Le case operaie

LUZZATTI LUIGI (*segni di attenzione*) a nome anche di altri deputati dà ragione d'una proposta di legge per l'istituzione di case operaie. Nota come l'Italia arretrata in quesi tutte le previdenze sociali volte a migliorare le condizioni delle classi popolari, lo sia più che mai in materia di case popolari, mentre nella Francia nel Belgio e nella Germania l'istituzione ebbe un notevole sviluppo.

Ne espone il congegno dimostrando il beneficio economico e politico di aumentare i proprietari, senza ricorrere allo Stato, giacchè i maggiori istituti di risparmio e parecchie congregazioni di carità sono pronte, ove la legge lo permetta, a rivolgere all'istituzione stessa i loro capitali.

Ritiene che la Camera si affretterà a dare il richiestole consenso, giacchè furono escogitate tutte le garanzie per impedire che la previdenza possa tralignare in ispeculazione. Secondo l'intendimento dei proponimenti delle case popolaeri potranno approfittare non solo gli operai, ma tutte le classi meno agiate della società.

Senza però che il provvedimento economico si tramuti in beneficienza (*bene commenti*) mediante l'ammortamento assicurativo sarà poi garantito il godimento delle case anche alle famiglie che rimangano orbate del capo (*bene bravo*).

Rispettoso e geloso quanto altri mai dell'erario dello Statuto, egli non gli domanda alcun diretto concorso, ma solo di lasciar luogo alla formazione di questa nuova ricchezza nazionale, ed angura che il governo non si opporrà alla formazione di questo demanio popolare che tanto beneficio recherà alle classi disagiate (*vivissime approvazioni, applausi da tutte le parti della Camera*).

FULCI sottos. all'Agricoltura non solo non si oppone a che la proposta sia presa in considerazione, ma dichiara di far voti che la proposta stessa si traduca sollecitamente in fatto compiuto.

La proposta è presa in considerazione.

Per la riscossione delle imposte

Si riprende la discussione del disegno di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Si approvano dopo brevi discussioni i primi 21 articoli.

All'articolo 22, la commissione propone un'aggiunta per stabilire garanzie di carriera a favore agli impiegti esattoriali.

CARCANO ministro delle Finanze non può accettare l'aggiunta della commissione.

BRUNIALTI relatore rileva che l'esattore sarà sempre libero di scegliere i suoi impiegati, ma dovrà sceglierli fra quelli riconosciuti capaci e come tali inscritti in apposito elenco; a questo si riduce la proposta della commissione che il relatore raccomanda vivamente all'approvazione della Camera (*commenti*).

RUBINI combatte egli pure la proposta della commissione.

Posta in votazione l'aggiunta è respinta.

Si approvano gli altri articoli fino all'articolo 57.

La seduta termina alle 7.15 pom. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, sera:

Il rifiuto delle Società Adriatica e Mediterranea a concedere il ribasso del 75 per cento al pellegrinaggio di Caprera, fece realmente poco buona impressione nella Camera, che largheggiò in approvazioni alle dichiarazioni dell'on. Niccolini

Molto precisa ed esauriente si giudica la dichiarazione dell'on. Baccelli circa il *trust* anglo-americano. La Camera ne parve generalmente soddisfatta.

Il lavoro delle Commissioni

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, sera:

Stamane si riunì la commissione che esamina il progetto per la municipalizzazione dei pubblici seervizi. Majorana relatore presentò un suo lavoro di coordinamento e la nuova compilazione degli articoli in seguito alle modifiche apportate dalla commissione.

Si aggiuse un articolo che autorizza la formazione di consorzi fra i comuni per i pubblici servigi.

La commissione approvò la relazione lasciando sospesa la parte concernente il riscatto delle concessioni preesistenti. Essa si discuterà nella riunione di domattina. La commissione si riunirà nel pomeriggio di domani con l'intervento di Giolitti.

La commissione che studia il progetto di modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali ammise a tre anni la limitazione della ferma per gli allievi sergenti. Respinse la proposta ministeriale di potersi promuovere a marescialli i furieri saltando il grado di furiermaggiore. Approvò la proposta che i capi-fanfara di cavalleria, i maestri di scherma rivestiti da tre anni del grado di furiermaggiore possano promuoversi a maresciallo. Approvò che sottufficiali con 30 anni di servizio abbiano aumentata la pensione di un quinto in compenso del soprasoldo che godevano.

Si nominò a relatore Fazio.

Il pelegrinaggio a Caprera

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, sera:

La r. n. *Lepanto* si recherà a Genova, e le r. n. *Messaggero* e *Volta* a Civitavecchia per imbarcarvi il 1 giugno i pellegrini per Caprera. Sul *Messaggero* imbarcheranno Zanardelli, Morin e tutte le autorità.

Il generale Ottolenghi ministro della guerra

La *Stefani* ci comunica da Roma 14 magg. sera:

Con reale decreto in data di oggi il tenente generale Giuseppe Ottolenghi è stato nominato ministro della Guerra.

Il nuovo ministro ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani del Re.

⁂

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma 14 maggio, sera:

Il Re chiamò stamane il generale Zanelli al Quirinale, che in seguito alla conferenza consentì a conservare l'ufficio di sottosegretario.

Il generale Ottolenghi giurò oggi stesso assumendo subito l'ufficio e ne diede notizia ai comandanti di corpo d'armata con un nobile telegramma, in cui dice di assumere l'ufficio gravoso con illimitata devozione nel Re e nella Patria, che è la religione dell'esercito; fa appello poi alla cooperazione dei capi dell'esercito per perfezionare l'istruzione professionale e tenere alto il valore morale dei quadri e mantenere salde lo disciplina e la compagine dell'esercito.

Ottolenghi è partito stasera per Genova per cedere il comando del suo corpo d'armata. Ritornerà a Roma sabato. Prima di partire si fece presentare dal generale Zanelli i capi servizio del ministero.

Il generale Gobbo succederà a Ottolenghi nel comando del corpo d'armata di Genova. Il generale Ponza avrà il comando della divisione di Alessandria.

Di Broglio contro le nuove spese

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, sera:

Il giornale *La Patria* dice che il ministro Di Broglio domani porrà in consiglio dei ministri il dilemma: O sosta nelle spese nuove o dimissioni.

La notizia apparisce tendenziosa essendo vecchio il desiderio degli ispiratori della *Patria* di eliminare dal gabinetto i ministri che hanno origine di destra per far posto ai suoi amici disoccupati col pretesto di dare al gabinetto una maggiore omogeneità e una fisonomia decisa.

Ma sembra che l'on. Zanardelli che scelse a destra anche testè il ministro dei Lavori non oda da questo orecchio.

Ciò non esclude che i ministri Di Broglio e Carcano, entrambi preoccupati dall'andazzo della finanza, si propongano una risoluta resistenza contro ogni nuova spesa, non assolutamente necessaria.

La prossima discussione sul bilancio di assestamento provocherà da parte del Di Broglio conformi recise dichiarazioni.

Il viaggio dei Reali a Palermo

Ci telegrafano da Napoli 14 maggio, sera:

Domenica si concentreranno a Napoli le forze del Maditerraneo per iscortare la nave *Trinacria*, ove si imbarcheranno i Sovrani per recarsi a Palermo.

La guerra nel Sud Africa

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, sera:

Monsignor Guaghren, vicario apostolico nell'Orange, ricevette una comunicazione dal Vaticano, secondo cui la conclusione della pace nell'Africa del Sud sarebbe imminente.

Stasera il vicario parte per l'Inghilterra per imbarcarsi per Capetown.

La Duchessa di Genova Madre

Ci telegrafano da Roma 14 maggio sera:

La Duchessa di Genova madre, salutata alla stazione dai Sovrani e dalla Regina madre, e ossequiata dalle autorità, è partita alle 14.50 per Torino.

Varie

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, sera:

Il Re stamane ha ricevuto il ministro della marina on. Morin.

Loubet in viaggio per la Russia

Brest 14. — Loubet è giunto stamane alle ore otto, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Poscia si recò alla prefettura, ove fu ricevuto dalle autorità; la folla enorme trovantsi lungo il percorso lo acclamò.

IL PROGETTO CARCANO
per gli alcools industriali

Il progetto dell'on. Carcano, intorno ai provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie, consta di 11 articoli:

Il progetto dispone:

che sia esente da tasse la fabbricazione di spirito derivato da vino o da vinaccie, quando sia adulterato e destinato a scopo di illuminazione, di riscaldamento, di forza motrice o ad altri usi industriali da specificarsi con decreto reale;

che le sostanze da impiegarsi nell' adulterazione siano provvedute dall' amministrazione dello Stato e che le operazioni di adulterazione debbano essere eseguite in presenza degli agenti della finanza;

che ai produttori di spirito, derivato dal vino e destinato agli usi sopraindicati siano pagate sul bilancio delle finanze 10 lire per ogni ettolitro di spirito anidro;

che sia escluso dall'esenzione della tassa lo spirito tassato in base alla produttività giornaliera degli apparecchi distillatori e lo spirito inferiore agli 85 gradi;

che i residui della distillazione e della rettificazione, derivati da qualsiasi materia debbano essere adulterati nella misura del 5 0/0 del prodotto totale e ammessi in tale misura a fruire dell'esenzione di tassa;

che per lo spirito da qualunque materia prodotto e non adulterato non destinato esclusivamente ad uso industriale la tassa interna di fabbricazione e la corrispondente sovratassa di cònfine sia aumentata di centesimi 5 per grado e per ettolitro.

Altri articoli dispongono sulla penalità in caso di contravvenzione. Con decreto reale sarà fissato il giorno di entrata in vigore della legge e stabilite le norme per la sua esecuzione.

AFFERMAZIONI SOCIALISTE
pro Tripoli

L'*Avanti* pubblica un articolo intorno alla questione di Tripoli di fronte all' attitudine contraria dei socialisti.

L' articolista dice che i compagni erroneamente giudicano discenda dagli stessi principii del socialismo la negazione d'ogni impresa coloniale.

Riconosce che le imprese coloniali non possono iniziarsi senza l' uso della forza militare; aggiunge che se la civiltà dovesse arrestarsi dinnanzi all' impiego di un mezzo pericoloso, avrebbe dovuto rinunziare ai suoi maggiori successi.

Accennando alla gita del deputato Morgari a Tripoli, dice che in quattro giorni non si ricavano impressioni definitive. Riconosce pure che la democrazia ha il dovere di esaminare coscienziosamente la questione innanzi di pronunciarsi.

Il socialismo è il partito dei poveri e non può disinteressarsi della sorte di migliaia di emigranti costretti a portarsi tanto lontani dalla patria.

Dice che ogni persona di buon senso dovrebbe preferire che la emigrazione si dirigesse in terra vicina posseduta dalla madrepatria.

Conclude: L'Italia deve iniziare una politica di emigrazione sistematica e razionale e non può fare dell' anticolonismo permanente un sistema di politica. Tripoli potrebbe essere il primo passo. Questa è la vera questione da non potersi risolvere col solito ritornello: « Nè un uomo, nè un soldo ».

IL PIU' GRAN TRASPORTO ELETTRICO
di energia

Finora il primato, per ciò che riguarda la distanza, era tenuto da quello di Lauffen-Francoforte, con un percorso di 175 km. Fra non molto però in America sarà di molto superato. L'impianto della compagnia delle Officine idroelettiche di California permetterebbe già di trasportare elettricamente l'energia ad una distanza di oltre 324 hm. da Colgate sul fiume Yuba, per Cakland fino a Radwood City, e di là, mediante una distribuzione secondaria, fino a Burlingame, a 32 km. a sud di S. Francesco; si avrebbero cosi' circa 350 hm. Per queste distanze sono indispensabili altissime tensioni; gli impianti delle reti di distribuzione negli stati occidentali hanno già permesso agli americani di famigliarizzarsi colle tensioni di 30.000 a 40.000 volts e di non peritarsi ove occorra di oltrepassarle. La California è un ottimo campo di esperienza; il combustibile vi è generalmente caro, il clima favorevole e l'impianto delle linee facilitato dalla poco densa popolazione. Si crede quindi che la detta Compagnia potrà adottare la tensione di 80.000 volts.

UNA CONVERSAZIONE
col Ministro di Persia a Roma

Jermattina al *Danieli* fui ricevuto da S. A. il principe Malcom min. plenipotenziario dello Scià di Persia presso il Quirinale, venuto qui ad attendere la venuta del suo Sovrano.

Quantunque lo scopo della visita fosse stato avvertito come desiderio di avere informazioni precise sul viaggio dello Scià in Italia, la conversazione si aggirò su vari argomenti.

Il principe Malcom — che è persona di grande influenza nel suo paese, molto colto e che parla molto bene il francese, europeizzato nello spirito, per studi e lunga dimora nel nostro continente — mi parlò subito con grande entusiasmo del suo Sovrano, il quale in sei anni di regno viene per la seconda volta in Europa. Durante il suo primo viaggio fu all'Esposizione di Parigi ed a Vienna.

Questa volta visiterà le corti di Roma, Berlino e Londra.

— Ho veduto con molto interesse — mi disse poi Sua Altezza — l'articolo che avete pubblicato l'altro giorno sulle antiche relazioni politiche e commerciali fra la Persia e Venezia.

Sapevo certamente che la gloriosa repubblica marinara ebbe nei secoli del suo splendore e delle sue audacie conquistatrici in Oriente tante frequenti e cordiali relazioni col mio paese; e che alleanze erano state conchiuse e molto commercio s'era attivato coll'Europa col mezzo di Venezia; ma non conoscevo la pubblicazione nè sapevo che una così gran copia di documenti esistessero ancora.

— Sarà interessante, per S. M., dissi, il vedere con quanta cura Venezia ha conservato i ricordi dei suoi cordiali rapporti colla Persia. Non solo esistono gli accennati documenti all'Archivio di Stato, e la preziosa coppa nel tesoro di S. Marco, e codici Persiani alla Biblioteca Marciana, ma esistono puranco in parte le ricchissime stoffe portate in dono al Doge dall'ambascieria dello Scià Abbas nel 1603, che quando apparve il libro del Berchet si credevano perdute, mentre invece, raccolte da Teodoro Correr sono oggi deposte nel Museo Civico. Credo anzi — aggiunsi — che su tale argomento il dott. Scrinzi, direttore del Museo, farà una comunicazione all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

— La ringrazio di tali informazioni, mi rispose S. A., e procurerò che lo Scià, nella sua pur breve permanenza a Venezia, abbia a vedere tutto quanto riguarda le memorie dell'antica amicizia tra la Persia e la Repubblica, interessandosi assai S. M. alla storia del suo Regno ed essendo uno spirito colto ed aperto.

Visiteremo anche l'Isoletta di S. Lazzaro, come uno dei principalissimi centri di coltura orientali. Ho ricevuto pochi momenti sono la gradita visita di S. E. l'Arcivescovo armeno mons. Giurekian.

⁂

Venuti a parlare dei tesori d'arte che racchiudono Venezia e l'Italia, S. A. si mostrò conoscitore profondo delle nostre condizioni.

— Per voi Europei — mi disse — il passato è una grande forza e un grande maestro. Non così fu da noi, dove la filosofia non ha mirato che a distruggere il passato per badare unicamente al presente e all'avvenire. Ed in ciò sta la grande differenza, a vostro vantaggio, lo riconosco. Ed è per questo che io, pratico ormai dell'Europa e dei suoi costumi, ho cercato e cerco di raccogliere quanto è possibile di memorie del passato e di indirizzare gli studi dei miei connazionali verso la ricostruzione degli avvenimenti del nostro Regno che ha tradizioni di civiltà e di grandezza, in relazione alla sua posizione geografica ed alla sua conformazione. Cio facendo interprete il pensiero dello Scià, il quale pur rigido delle tradizioni e dei costumi nazionali, *pousse la Perse vers l'Europe* — mi disse testualmente — per svilupparne i traffici, per usufruire delle grandi ricchezze del suo suolo e della intelligenza dei suoi abitanti, a contatto del progresso europeo.

— Dunque, Altezza, i giovani persiani sempre più profitteranno dell'istruzione europea.

— Sicuramente. Molti delle più grandi famiglie vengono ad istruirsi in Europa.

Il Gran Vizir ha due figli a Vienna. Oltre che lo spirito di osservazione si affina anche nei nostri. E come ho sempre consigliato, non si fermano più ad ammirare gli effetti della prodigiosa scienza europea, ad esaminare l'esteriorità delle manifestazioni dell'ingegno umano, bensì vogliono entrare nello spirito creatore delle cose, ed indagare nella scienza che le produce.

Non basta vedere nelle industrie metallurgiche, i cannoni, le corazze, le macchine potenti, e le luce prodotta dalle forze lontane, ma studiare puranco la potenza ordinatrice dell'intellettualità umana e la gradazione negli studi e nelle esperimenti, per mezzo dei quali si giunge ad ottenere le meraviglie della vostra industria.

E', infatti, tutto un rivolgimento che si prepara negli spiriti più eletti della Persia, per portarla gradatamente al livello delle nazioni progredite La viabilità che va continuamente migliorando — da Teheran al mare, per la costruzione di una grande nuova strada si va oramai in quattro giorni soltanto — renderà più facile l'azione diretta sulle tribù nomadi dell'interno, gli scambi resi più frequenti e più comodi daranno modo di fecondare le nostre risorse agricole e sviluppare le nostre industrie, e la fissazione del diritto pubblico, al cui studio convergono eletti menti aprirà alla Persia nuovi felici orizzonti.

⁂

Mi disse poi S. A., che siamo un pò colleghi.

— Ammiratore sincero del giornalismo che, comunque in certe funzioni degenerato, sono convinto che faccia più bene che male, anch'io scrivo talvolta in riviste che col giornalismo hanno tanta affinità, quasi fratellanza.

A proposito — aggiunse — so che la *Gazzetta di Venezia* è uno dei più vecchi giornali del mondo, che si attribuisce l'origine del nome gazzetta ad una piccola moneta con la quale nei vecchi tempi si acquistarono i primi fogli di notizie. E vi dirò un particolare curioso. Che in Persiano il *petit sou*, il soldino, la moneta infima si dice gaz. Può essere che il vocabolo si sia insinuato nella lingua persiana, per le continue relazi commerciali di Venezia con la Persia.

Passati poi a parlare della prossima venuta di S. M. Mouzzafer ed-dine in Italia, il ministro plenipotenziario si disse ancora incerto sul giorno e sull'ora precisa del suo arrivo a Venezia perchè vuol viaggiare adagio.

Aveva sul tavolo un fascio di moduli di telegrammi, tenendosi S. A. in continua relazione col treno viaggiante che trasporta lo Scià, il quale dal confine austriaco a Pontebba occupa il treno imperiale di Francesco Giuseppe ed a Pontebba prenderà posto nel treno reale, colà mandato da Re Vitttorio Emanuele, che calcola suo ospite lo Scià dalla sua entrata su territorio italiano. La Casa Reale aveva offerto anzi allo Scià ed ai suo seguito il palazzo reale, ma come la sua permanenza a Venezia sarà breve, così non ha voluto recare troppi imbarazzi.

All'Hôtel Danieli, lo Scià occuperà la splendida sala detta dei Dogi e tutto il grandissimo 1. piano, nel quale, liberi i saloni di ricevimento, alloggeranno il Gran Vizir e i principali perso-

naggi della sua Corte. Altre trenta stanze sono riservate al seguito.

— Chi accompagna lo Scià? domandai.

— Lo Scià ha un seguito di circa quaranta persone. Nessuna principessa viaggia con S. M. Sono col Sovrano.

ALTI DIGNITARI

Sua Altezza Mirza Aly Asyher Khan Sadrazam — Gran-Vizir

Sua Eccellenza Mirza Mahmoud Khan. Hakim-ol-Mulk — Ministro della Corte

Sua Eccellenza il Principe Morassegh Dovleh — grande ciambellano.

Sua Eccellenza Amir Bahadour Djenk — gran maresciallo, comandante della guardia imperiale.

Sua Eccellenza Hadjeb-ed-Dovley — maresciallo capo della Casa Reale.

Sua Eccellenza Mirza Nezam de Goffary - Mohendèe-ol-Memalek — ministro dei lavori pubblici e delle mine e capo di gabinetto di S. A. il gran Vizir.

Sua Eccellenza Vekil-ed Dovleh, segretario di S. M. I.

DIGNITARI (ciambellani di prima classe)

Sua Eccellenza Sedgh-ed-Dovleh
» » Movassegh-ol-Mulk
» » Fakhr-ol-Mulk
» » Amive-Hasret
» » Chams-ol-Molk
» » Eines-es-Sultan
» » sir Hugh Adesck, medico in capo di S. M. I.

Sua Eccellenza Onorevole dottore Lindley, secondo medico particolare di S. M. I.

Sua Eccellenza il dottore Ibrahim Khan, agginuto del medico in capo di S. M. I.

Sua Eccellenza Mirza aly Khan, interprete di S. M. e capo del gabinetto del ministro degli affari erteri:

Vi sono inoltre i segnenti ciambellani: di seconda classe.

Madim Snltan — Nasser-ol-Memalek — Agha seid Hoceine — Arsalan Khan — Seif-es-Sultan — Bessir-es-Saltanch — Nasz-Allah Khan — dieci maggiordomi e molto personale di servizio.

Accomiatatomi da S. A. Malcom Khan, dopo una mezz'ora di conversazione, durante la quale compresi di trovarmi con uno spirito superiore, e ringraziata S. A. della cortesissima accoglienza fattami, fui gentilmente accompagnato dal barone Giorgio Levi nostro concittadino, che è Console generale di Persia a Roma e qui venne col Ministro per ricevere lo Scià.

Al quale diamo fin d'ora il cordiale benvenuto come ospite gradito, quale Sovrano illuminato d'un paese che fu già alleato di Venezia, e quale amico d'Italia.

a.

S.A. il principe Malcom col seguito ed il cons. gen. barone Levi, ha visitato ieri l'archivio di Stato e tanto in Direzione, quanto nella sala Diplom. Regina Margherita, ha letti parecchi diplomi persiani dei secoli XVI e XVII ed ha espresso al Comm. Malagola la sua grande soddisfazione per aver potuto vedere tanti interessanti documenti cosi' bene conservati e ordinati.

CRONACA ESTERA

Il disastro delle Antille

Fort-de France 13 : — Non rimangono che 12 superstiti all'ospedale militare di questa città, mentre 30.000 cadaveri sono sepolti sotto la lava oppure galleggiano in mare ove i battelli li raccolgono al loro passaggio. Il mare è ingombro di rottami di navi e di resti di costruzioni. A Saint Pierre lo ruvine abbruciano ancora. L'aria è impregnata di odore di carne abbruciata. Non una casa è rimasta intatta. Si nota ch equasi tutti i cadaveri rinvenuti sotto le ruine giacciono bocconi a terra. Si ritrovarono 22 cadaveri di uomini, donne e bambini tutti ammassati. La puzza dei cadaveri è terribile. Risulta che i torrenti vulcanici contenevano gaz mefitici,

Fort-de-France 13: — Due marinai della *Boraima* che si trovano all'ospedale, dicono che la nave s'incendiò immediatamente dopo l'esplosione del vulcano. Essi combatterono l'incendio, poscia cercarono di costruire una zattera, ma alle ore tre furono salvati dalla *Suchet*. Aggiungono che il capitano, orribilmente ustionato, si strappò le vesti e si gettò in mar etenendosi a gala ancora per molto tempo. A un certo punto, mentre tentava di aggrapparsi ad una corda gettatagli, fu travolto dall'acque, nè più ricomparve. Un altro marinaio dice che la pioggia di fuoco nondurò più di cinque minuti. Un marinaio della *Teresa Lavico* racconta che vi fu dapprima una spaventosa esplosiene e subito dopo un ciclone di funo e di fuoco.

Il fumo era cosi' terribile e velenoso che appena raggiungeva una persona, questa cadeva morta. Ben tosto apparì' una nube di fuoco ancora più grossa di quella di fumo. Uomini e donne correvano all'impazzata, ma non poterono correre per molto tempo. L'esplosione di fumo e di fuoco disparve in tre minuti, ma la città abbrucciò in tre ore. Il villaggio di Ivrine presso la città di Saint Pierre è distrutto dai numerosi incendi: gli abitanti morirono tutti. Un superstite dice che il mare bolliva e che invase tutta la spiaggia. Il monte Pelce è sempre in eruzione. Si temono ancora disgrazie.

Fort-de-France 14: — Le autorita che visitarono sabato Saint Pierre constatarono che non vi è più traccia di fuoco. Si direbbe che sia passato un ciclone; si trovarono dei letti lanciati sopra i muri. L'accesso in città non è più tant odifficile; le macerie non fumano più. Si ritrovarono già duemila cadaveri carbonizzati. Nella campagna la pioggia di fuoco si è fermata a 200 metri da Carbet. Il *Suchet* ed il *PuYer Quertier* raccolgono continuamente superstiti che ritrovono al loro passaggio attraverso alle colonne di fuoco e sfidando i pericoli.

Risulta che prim adella pioggia del fuoco vi fu un enorme emanazione di gaz pestifero che seminò istantaneamente la morte. I gaz assorbiti hanno fatto scoppiare i corpi ed il fuoco li ha carbonizzati. Le pietre trovat esopra cert icadaveri provano che vi fu un spioggia di pietre in città. Secondo un agricoltore di Morrelonge la montagna presentava sette punti luminosi. Questo testimonio ebbe l'impressione di essere invincibilmente attirato verso il Vulcano come da una corrente d'aria, poscia la montagna si aperse e cominciò un torrente di fuoco sopra Saint Pierre.

Nerv- Yorch 13: — Risulta da informazioni pervenute dal Console degl iStati Uniti alla Guadalupa che prim adella catastrofe il governatore Mouttet aveva inviato a Saint Pierre u ndistaccamento di truppe per impedire un esodo generale e vi era andato egli stesso colla moglie, per assicurare gli abitanti.

Anche nel Messico

Messico 14: — Gli abitanti della vallata situata al piede del vulcano abbandonarono i dintorni. Il vulcano è coronato di fumo e di fiamme.

Salvataggi

Parigi 13: — Secondo un dispaccio del segretario della Martinica, il senatore Knigt non potè sbarcare à Saint Pierre in causa della cenere proiettata dal vulcano, ma sbarcò a Pressenz facendo seppellire 400 morti e raccogliendo molti superstiti. La compagnia del cavo comincierà domani le riparazioni.

Saint Thomas 13: — L'incrociatore danese Waikiria ha raccolto circa 500 persone che si erano rifugiate nel nord della Martinica. Il *Suchet* ne raccolse 2000 e le trasportò a Fort-de-France. Dicesi che prima della catastrofe la banca Francese di Saint Pierre avesse trasportati libri e valori a bordo del Suchet.

Fort-de-France 13: — Il vapore *Ponger Quertier* è giunto con a bordo 860 persone raccolte a Pressenz. Questa nave ha già salvato 1800 persone.

Fort-de-France 14: — Stamane è giunto l'incrociatore tedesco *Falke*. E' la prima volta che una nave da guerra germanica tocca la Martinica dopo il 1771.

I morti vi S. Vincenzo

New Jork 14: — Secondo informazioni da Fort-de-France il numero dei morti di Saint Vincent è di 2000 per la maggior parte indigeni.

Nave Italiana Salva

Parigi 14: — Ambasciata Italiana ricevette dal console italiano a Bordeaux l'avviso che la nave Vergine di Pompei era già partita da San Pietro di Martinica fino dal 16 aprile,

L'ex arciduchessa Stefania ammalata

Ci telegrafano da Verona 14:

Oggi doveva passare l'ex arciduchessa Stefania per proseguire per Vienna. Ma giunge notizia che dovette fermarsi a Milano proveniente da Cannes perchè gravemente malata.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

La propaganda sovversiva
nel Mezzogiorno

Giungono dal Mezzogiorno notizie non buone, indizio di un vasto movimento sociale e di una intensa propaganda sovversiva: tutte cose foriere di cattivi giorni — Ad Andria diecimila contadini si sono messi in isciopero mancano i particolari: ma il numero degli scioperanti e la novità del caso impressionano.

Così si annunzia a Santa Maria di Capua un Congresso di contadini, che sarà presieduto da tal Varazzani, deputato di Piacenza. Alla serietà di un movimento in Terra di Lavoro per ora non si crede: il paese è poco propizio alla circolazione delle idee socialiste; vi è emigrazione e su vasta scala, la qual cosa produce un rialzo naturale nei salarii.

Quindi quei conflitti che serpeggiano sempre nell'Italia settentrionale. scoppiano (ed è grande sorpresa nella mite Toscana, non si presume possano assumere in provincia di Caserta carattere molto pericoloso.

Diversa è la condizione delle Puglie, già prese di mira dalla propaganda rivoluzionaria e attivamente lavorata dagli apostoli del verbo marxista; le grandi colture, il disagio dei proprietarii, l'enorme popolazione dei salariati, la fantasia ardente degli abitanti, tutto favorisce un moto, che potrebbe avere profonde conseguenze politiche.

Tuttavia ciò non turba il perenne ottimismo ministeriale: è il dottor Pangloss che governa l'Italia? Parrebbe che si. E prepariamoci pure ad aggiungere un nuovo capitolo al grazioso romanzetto del signor di Voltaire·

Gravi disordini
in Andria e in Putignano
Conflitto coi carabinieri

Ci telegrafano da Andria 14 sera:

I contadini respinsero iersera l'accomodamento proposto e come una fiumana si riversarono nella piazza del Municipio. Questurini e carabinieri li respinsero a piattonate; furono sequestrate le bandiere delle leghe e si fecero quattro arresti.

L'on. Barbato ha pubblicato un manifesto inneggiante al socialismo e annunciante migliori accordi ottenuti; Oggi i contadini accettarono questi nuovi patti onde tornarono al lavoro.

A Putignano i contadini assaltarono il municipio e la caserma dei carabinieri; un brigadiere e un carabiniere rimasero feriti dalla sassaiuola, tanto che i militi furono costretti di usare le armi. Una donna rimase gravemente ferita.

Si chiesero rinforzi da Bari; si fecero 40 arresti.

MESSINA — *Ci telegrafano 14 Maggio sera:* —

Ieri nei magazzini generali di marina un operaio avviluppato dalla grue della banchina, ebbe la testa ridotta a una poltiglia di ossa e di sangue; le braccia furono stritolate.

TORINO: —*Ci telegrafano 14 Maggio sera:* —

L'onor. Ministro Nasi differì la sua partenza da Torino per assistere al banchetto offertogli da tutto il corpo accademico dell' università. All' importante riunione erano presenti più di 120 fra professori dottori aggregati e liberi docenti.

NAPOLI — *Ci telegrafano 14 Maggio sera:* —

Stamane si sono messi in isciopero i conciapelli.

Ancora il delitto della marchesa Ricci

Mandano da Voghera 12:

La marchesa Ricci, che giorni sono tentò di uccidere con quattro revolverate la signora Chiostergi-Sovico, per le note cause di gelosia (i lettori della *Gazzetta* ne furono ampiamente informati) trovasi tuttora in carcere, accasciata, malaticcia. Le fu data a compagnia una giovane Vogherese, Pantera Elisa, condannata dalla Corte d'assise a mesi 14 di detenzione per *infanticidio*. Corre voce che verrà chiesta a suo favore la libertà provvisoria che però difficilmente le sarà accordata.

La signora Chiostergi si trova in istato stazionario: non febbre, non complicazioni serie. Oggi domenica venne appositamente da Milano un professore con l'apparecchio dei raggi Rontgen mediante il quale le fu fatta la fotografia allo scopo di facilitare l'operazione d'estrazione della palla. La ferita nella cavità soprascapolare destra non si presenta grave, ma la palla che è instabile tiene in grande apprensione i medici, che per ora continuano solamente le medicature, ed ancora non hanno risolto circa la data dell'operazione. assolutamente falsa la voce che il marchese Nino della Rosa si sia allontanato di città. Egli è molto addolorato per il fatto svoltosi.

Contessa socialista che minaccia colla frusta

La *Provincia di Como* ha da Lugano 13:

Ieri mattina in Piazza della Riforma la contessa Della Torre, nota e fervente propagatrice del socialismo, minacciò di frusta il sig. D. Enderlin, contro il quale già erasi sfogata in una conferenza tenuta al Gambrinus e per cui erasi buscata una querela.

La Della Torre se la prende col sig. Enderlin perchè crede non abbia permesso si distribuissero alcuni opuscoli socialisti fra certi operai..

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 15 maggio: S. Giovanni della Croce.
Venerdì 16 Maggio — S. Giov. Nepomuceno.
Il sole leva alle ore 4,41 — Tammonta ore 19,34

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.840

CONSIGLIO PROVINCIALE

Presiede il vice presidente on. Bertoldi. E' presente il Consigliere delegato Cav. Londero.

Sono presenti: Ancilotto, Barbon, Berna, Bertoldi, Bertolin, Bortolotto, Boldù, Bertolini, Candiani, Cattanei, Ceresa, Diena, Frattin, Greggo, Grimani, Guolo, Mariutto, Mion, Mioni, Nani Mocenigo, Penzo, Poli, Rocca, Scrinzi, Sorger, Ticozzi, Vianello.

Assenti scusati: Berchet, Carnielli, Chiereghin, Pellegrini, Saccardo, Salvadego.

Il verdetto del Comitato inquirente
per la vertenza Cerutti-Molmenti
Le dimissioni del Comm. Cerutti respinte

Il primo oggetto all'ordine del giorno è: Relazione del Comitato inquirente nominato in seguito alla deliberazione consigliare 30 novembre 1901 e decisione sulla rinuncia del signor comm. avv. Giuseppe Cerutti dalla carica di Presidente del Consiglio provinciale.

E il segretario dà lettura del seguente documento:

Agli on. Signori

Co. comm. Filippo Grimani, *Sindaco di Venezia*
Comm. Antonio Bertoldi, *vice presidente del Consiglio Provinciale.*
Cav. ing. Cesare Luigi Bortolotto, *Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia.*

Le SS. LL. quali delegati del Consiglio Comunale e Provinciale di Venezia conferirono ai sottoscritti mandato di fare la più ampia e minuziosa inchiesta sulla vita pubblica e privata del comm. Giuseppe avv. Cerutti, onde conoscere se possa trovare fondamento l'accusa di indegnità e di affarismo genericamente formulata contro di lui dal Comm. Molmenti.

In esecuzione di tale incarico, i sottoscritti presentano alle SS.LL. le seguenti conclusioni.

Sentiti dalla commissione i sig. comm. Giuseppe Cerutti e comm. Pompeo prof. Molmenti, udite le deposizioni di 124 cittadini, presi in esame documenti pubblici e privati riferentisi alla vertenza la commisione ha potuto constatare che già da alcuni anni contro il comm. Cerutti si era ingenerato un sentimento di avversione in parte della cittadinanza veneziana, per essersi a di lui carico divulgate imputazioni di fatti men che delicati e corretti, imputazioni, cui diedero origine ed alimento gare di interessi, dissidi, competizioni politiche, gelosie d antipatie personali.

Appurati questi fatti al lume di lunghe e diligenti ricerche, taluni di essi si riscontrarono non sussistenti dalla intera commissione, taluni dalla sola maggioranza dei commissari e taluni altri infine, ad avviso della medesima maggioranza, risultarono accompagnati da circostanze tali da togliere qualsiasi ragione di sinistri sospetti, riguardo alla parte in essi avuta dal comm. Cerutti.

Nulla pertanto essendo emerso dall'inchiesta che dia motivo di riprovare la condotta del com. Cerutti nella sua vita pubblica e privata, la vostra commissione, nella sua maggioranza, esprime la propria ferma convinzione essere l'accusa di indegnità e affarismo, rivolta contro il comm. Giuseppe Cerutti, priva di fondamento e ingiusta.

E', per lo contrario, convinzione della minoranza che, dalle assunte prove sieno risultati fatti tali da far ritenere il comm. Cerutti responsabile e moralmente colpevole di scorrettezze non tollerabili in un dirigente di partito politico.

Venezia, 20 aprile 1902

La Commissone.

f. A Di Prampero — Carlo Tivaroni — Bortolo dott. Foratti.

Berna, **Ricorda l'ordine del giorno ch'egli aveva presentato nella seduta del 20 novembre e col quale proponeva di respingere le dimissioni del Comm. Cerutti da Presidente del Consiglio. Allora amici autorevoli lo persuasero a non insistere nella sua proposta, lasciando così al Presidente il diritto di fare, com'egli desiderava, piena la luce sulla sua vita di uomo pubblico e privato. La luce fu fatta: ed il giudizio della maggioranza della Commissioni d'inchiesta viene a dire senza sottintesi che il Comm. Cerutti è un uomo degno di tutta la nostra stima, e non possono valere a diminuirla le dubbiose, ma non motivate lievissime riserve della minoranza. Da questa battaglia l'onore del Comm. Cerutti esce immacolato. Torni egli adunque fra noi e rioccupi il suo posto. Questo dev'essere il voto del Consiglio Provinciale; e si augura che conforme abbia ad essere quello del Consiglio Comunale.**

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Commissione d'inchiesta; visto che la maggioranza della Commissione dichiara prive di fondamento ed ingiuste le accuse di affarismo e di indegnità formulate contro il Comm. Giuseppe Cerutti, considerato che se è inconcepibile che la minoranza della Commissione non abbia specificato i fatti in forza dei quali essa dà diverso giudizio rispetto al Comm. Cerutti quale dirigente di partito politico, pure tali fatti non possono avere importanza perchè non sarebbero sfuggiti all'esame ed all'apprezzamento degli altri Commissari;

Delibera:

Di non accettare le dimissioni date dal Comm. Cerutti da Presidente del Consiglio Provinciale.

f.ti *Berna, G. Ancilotto*.

Bertolini. **Di fronte alle riserve fatte dalla minoranza del Comitato inquirente, dichiara, a nome anche dei suoi amici presenti e assenti della minoranza del Consiglio, di astenersi anche oggi come nella seduta del 20 novembre, dalla votazione.**

Nessun'altro chiedendo la parola l'ordine del giorno Berna è messo ai voti ed è approvato con 24 voti, astenendosi soltanto *Barbon, Bertolini e Mion*.

Per la V Esposizione Internazionale
Argomenti diversi

Si discute subito, essendo urgente, il contributo per la quarta gara generale di tiro a segno in Roma.

La Deputazione propone 1000 lire: ma Grimani appoggiato da Barbon propone 1500 lire. E le 1500 sono approvate.

Concorso a favore della quinta Esposizione Internazionale d'arte di Venezia. La Deputazione propone, ed il Consiglio approva, lo stanziamento di lire 5000, destinate all'acquisto di un'opera d'arte scelta da una giuria speciale da collocarsi nella Galleria Veneziana d'arte Moderna.

Si approvano, dopo parecchie e inutili discussioni, le proposte relative alla pianta organica degli uffici provinciali.

Sulla spesa sui lavori di sistemazione del Campo di Tiro a Segno di Mirano, la Deputazione respinge ogni concorso, dichiarando non obbligatoria la spesa; e malgrado *Grimani e Sorger* perorino caloro-samente la causa del Campo di Mirano, chiedendo per esso L. 1000 come sussidio; il Consiglio approva la proposta della Deputazione.

Si approva l'azione giudiziaria per ottenere il rimborso di spese incompetentemente pagate per opere portuali.

Si procede ad alcune nomine, poi mancando il numero legale si sospende.

Risultato delle nomine importanti:

A membro suplente della Giunta Provinciale amministrativa in sostituzione del rinunciatario Commendatore Pellesina, eletto l'avv. Enrico Antico;— a membro del Consiglio Direttivo dell'Ist. Coletti, Giuseppe Battagia;— a revisore dei conti in sostituzione del defunto Comm. Baffo, il Cons. Luigi Ceresa.

Il Consiglio Provinciale, respingendo le dimissioni del comm. Giuseppe Cerutti, e mantenendogli la sua stima, dopo l'onda di vergogne sotto la quale si aveva tentato di annegarlo, ha compiuto il proprio dovere

Poichè il verdetto del Comitato, comunque voglia la malignità avversaria giudicarlo, e malgrado il rifugio del comm. Tivaroni (minoranza) nel suo apprezzamento sul *dirigente di partito politico* . . . avversario, sfata tutte le accuse che contro il Cerutti erano state fatte, e che una sola di esse fosse stata vera, avrebbero reso l'uomo indegno della stima pubblica.

Invece tutto è crollato come un castello di carte; rimane soltanto l'apprezzamento di un avversario. Sgombrato così il terreno d'ogni incomodo inciampo, la discussione, se ancora la si vorrà, sarà ridotta ai fatti che originarono l'apprezzamento della minoranza. Fuori tutto! L'avv. Cerutti è pronto a discutere ed a demolire anche quest'ultimo baluardo di creta dietro al quale sono oramai miseramente ridotti a difendersi coloro che hanno montato tutta codesta indegna baracca, dando per la prima volta fra noi esempio di una bassezza d'animo veramente spregevole, e di uno spirito di persecuzione non in relazione alla società com'è civilmente costituita e in mezzo alla quale viviamo.

Ma alla più alta Assemblea della Provincia di Venezia, non occorsero ieri, e giustamente, altre spiegazioni.

***

Dopo sette mesi, durante i quali l'uomo fu straziato in tutti i modi, e durante i quali l'inchiesta dell'opinione pubblica ha preceduto quella ufficiale, i consiglieri provinciali di Venezia si erano ben fatti una convinzione chiara e precisa, all'infuori del lodo del Comitato ed al disopra di troppo meschine e sottili distinzioni: e questa è che il comm. Giuseppe Cerutti, non avendo mancato in alcun modo alla probità quale professionista, quale uomo pubblico, e quale uomo privato, era degno di coprire l'alta carica elettiva a cui era stato già chiamato dalla loro fiducia; ed aveva finalmente diritto, dopo tante pene e tanti dolori, alla grande soddisfazione di vedersi confermata la stima dai colleghi.

Del resto, che la rispettabilità del Cerutti non fosse seriamente porta in dubbio nemmeno dai suoi più fieri avversari, basta il fatto che lo stesso on. Molmenti, accortosi che le accuse non reggevano veniva a lodevole resipiscenza; così che ad amici comuni (e non ad uno solo) egli dichiaravasi dolente dell'accaduto, si diceva disposto a una onorevole pacificazione, e li interessava a farsi tramite fra lui e Giuseppe Cerutti. Come possono spiegarsi queste reiterate insistenze del Molmenti, se egli non avesse avuta l'intima convinzione che le accuse lanciate in un momento d'ira, contro il suo avversario, fossero destituite di colore e di base?

***

Per tornare alla seduta, su 27 presenti, 24 respinsero le dimissioni. Tre soltanto *si astennero*; e fra questi, due — Barbon e Mion — che già fatti chiamare dal Cerutti davanti al Comitato, per ischiarire taluni fatti di cui lo si imputava, deposero a suo favore.

I legami di partito furono più forti della loro coscienza. Non diciamo nulla. Soltanto osserviamo che il cons. Bertolini non aveva facoltà provata di parlare anche a nome degli assenti. La dichiarazione di astensione può essere però anche spiegata come logica conseguenza dell'astensione della minoranza nella nomina del Comitato inquirente; chè, giustamente non poteva essa deliberare sul verdetto di un Comitato che non aveva contribuito a creare.

Se, quando furono poste a deliberazione del Consiglio Provinciale, le dimissioni del Cerutti, il Consiglio le avesse respinte senz'altro, gli avversari avrebbero avuto ragione di dire che sarebbe stato un «colpo di maggioranza»; nè noi stessi avremmo creduto moralmente giusta tale condotta, nè utile sarebbe stata al Cerutti. Oggi le cose son ben diverse. Il Consiglio ha assolto completamente Giuseppe Cerutti, perchè — ripetiamo — al disopra della materialità delle parole della relazione del Comitato, il verdetto quale fu pronunciato dal Consiglio stesso, era oramai, dopo tanto tempo, formato nella coscienza degli onesti,

A chi cerca impiego

La venuta dello Sciá

Come è riferito nella conversazione, col ministro plenipotenziario di Persia a Roma, che pubblichiamo in prima pagina, non è ancora precisata la data dell'arrivo dello Scià di Persia a Venezia. Sarà probabilmente pel pomeriggio del 18.

Lo Scià e il seguito occuparanno oltre i mezzanini e il primo piano del *Danieli* anche parte del secondo e del palazzo nuovo oltre il rio.

La Casa Reale ha posto le sue gondole a disposizione dello Scià.

Lo Scià pranza solo. In altre tavole, il Gran Vizir e gli alti dignatari, e i dignitari o ciambellani di seconda classe.

La partenza dipenderà dalle disposizioni che darà il Re per ricevimento ufficiale.

**

Ci telegrafano da Roma 14 maggio sera;

Incontreranno lo Scià di Persia al confine di Pontebba due aiutanti di S. M. il Re, il mastro di cerimonie ed il generale Dal Mayno comandante il V Corpo d'armata.

La Granduchessa di Coburgo

Iermattina alle 8.45 è partita direttamente per Monaco la Granduchessa Maria di Coburgo Gotha.

I yachts

Da Palermo è giunto ieri mattina il yacht inglese *Victoria* di proprietà di Sir A. Shynne C. B. Lo comanda il Capitano Barer, ha a bordo 45 passeggieri e 63 persone d'equipaggio.

Più tardi proveniente da Spalato è giunto il yacht americano *Golden Eagle* di proprietà del Sig. Slowire, comandato dal Capitano Puge, ha 28 persone di equipaggio e 6 passeggieri.

Ieri mattina è partito il yacht *Catania*.

Comizio pel Riposo Domenicale

I componenti il Comitato ordinatore del prossimo Comizio sono invitati ad una seduta che avrà luogo questa sera alle ore 10 pom. nella sala della Società «Fabbri e Meccanici» Calle delle Ballotte, N. 4914.

Confessioni di un autore drammatico

L'annunciata conferenza di Giannino Antona Traversi, per la quale v'è già tanta curiosità nel nostro pubblico, avrà luogo domani sera, alle 9, nella Sala della Fenice.

Come abbiamo già detto la stessa Conferenza fu letta dal Traversi recentemente in altre Città; e i giornali di Torino, di Milano, di Genova unanimi e riferirono il grande successo riportato dal brillante

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 39

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Si credo, tre anni e qualche mese... Un delitto fu commesso durante una notte al castello di Maussanne. Si era cercato di uccidere la signora de Sauvière per derubarla.

Antnio era ansioso.

— Infatti, egli disse, io lo ho saputo dopo un mese dacchè ero all'estero.

Questo delitto, continuò Briadou, fu attribuito a te. Per il pubblico, per la giustizia, tu eri colpevole, il solo colpevole. Fosti ricercato, fu spiccato contro di te un mandato d'arresto, e siccome non si riuscì a trovarti l'affare fu abbandonato.

— Io ritorno precisamente in Francia per far riaprire istruzione, disse Fabregues, per difendermi, per provare la mia innocenza.

— Non vi riuscirai mai. Tutte le apparenze tutte le presunzioni stanno contro di te; non si sfugge tanto facilmente come, tu credi, dalle reti dalla giustizia.

— Tuttavia io sono innocente.

— Lo so, ma il giudice istruttore è convinto del contrario e tu sarai condannato.

— E allora!

— Ah! Interruppe Martin, io aveva giurato di andare fino in fondo e le mie forze mi tradiscono... Perdonami, Antonio, promettimi di perdonarmi, ho bisogno di ciò... per finire, te ne supplico.... Me ne andrò più tranquillo!

Fabregues lo guardò con un triste sorriso di pietà.

— Povero giovane! pensava, il delirio lo riprende... ma... — Certo amico mio, egli disse, io ti perdono con tutto il cuore, se pur ho qualche cosa da perdonarti.

— Grazie... Ebbene, caro Antonio, tu sarai condannato infallibilmente condannato perchè il vero colpevole ognuno lo conosce, tranne una vecchia mendicante che abita a Maussanne e che non parlerà mai, perchè il vero colpevole sono io.

Fabregues si sforzò per reprimere un grido e rimase poi annientato impotente a sciogliere le contraddizioni che si urtavano nella sua testa ancor troppo debole.

La confessione era sincera? Era fondata sopra la realtà? Oppure era dettata soltanto dalle allucinazioni della febbre?

Briadou parve immaginare la causa di quel turbamento.

— Mio buon Antonio, egli continuò, non credere che accusandomi così io sia pazzo. Potrei per mostrarti che sono proprio l'autore dell'attentato di Maussanne, richiamarti le circostanze e i particolari del delitto che non ti lascierebbero più alcun dubbio sulla mia colpevolezza. Ma il tempo stringe. Preferisco parlarti di me e della parte indegna che io ho giocata contro di te in quel tempo.

Se l'opinione pubblica e la giustizia di designarono autore del delitto fu per causa mia, io avevo prevenuto l'una ed eccitato l'altra contro di te. Non ti accusavo apertamente ma lanciavo sul tuo conto nelle osterie di Ollioules e nel gabinetto del giudice istruttore insinuazioni assai trasparenti. Questa tattica riuscì a meraviglia; bisogna dire che la tua scomparsa dal paese avvenuta la notte stessa del delitto vi contribuì in gran parte.

Questa fuga inaspettata che nulla in apparenza spiegava, tu lo comprendi, era una prova a carico terribile contro di te e confermò i sospetti che io aveva svegliato.

—E' vero mormorò Fabregues, senza amarezza.

— Ecco perchè, lo ripeto tu saresti stato indubbiamente condannato malgrado le tue denegazioni... Ma non ho ancora finito, abbi pazienza di ascoltarmi ancora qualche minuto... Questa scomparsa che venne a confermare così a proposito le mie insinuazioni io l'avevo preparata da lungo tempo

— Ma come?.

— Tu sei partito perchè Mario Barnissol rifiutava di darti sua figlia!.

— Sì, disse Antonio.

— Ebbene sono io che ho fatto andare a monte questo matrimonio diffondendo sul tuo conto malevoli dicerie.

Un lampo di collera brillò negli occhi di Fabregues.

— Tu vedi ora, Antonio, che cosa ti ho fatto.... Avevo ragione ad invocare il tuo perdono!

— Io te lo ho dato, disse Antonio, e ora te lo rinnovo. La prova è stata dura. Ma Dio non vuole ancora richiamarti a se, mio povero Martin; Iddio voleva soltanto convertirti.

— Tu parli come la monaca, riprese Briadou: essa pure mi dice sempre che non morrò per questa volta, ma che ne uscirò con sentimenti migliori: e mi chiede spesso se mi rammento di quello che m'insegnava mia madre, al tempo della mia prima comunione. Ed in vero, certe volte mi sento commosso da queste cose!

Antonio si asciugò una lagrima.

— Credi tu, riprese, che se altra volta, tu ti fossi lasciato intenerire da queste cose, avresti potuto commettere simile delitto?

— No, certo no... Che diavolo vuoi, finalmente, non ne sono responsabile... Io non ebbi, io una educazine seria e completa come te... Non frequentai la scuola del villaggio che fino a 9 anni.

Dopo mio padre, che aveva qualche proprietà e molta ambizione per me, mi mandò al liceo di Marsiglia. Vi rimasi due anni, più occupato a divertirmi che a studiare le mie lezioni...

« Poi, un bel giorno, a metà della mia sesta, indegnato di una ingiustizia, scappai e ritornai a piedi ad Ollioules ove dichiarai che mai sarei ritornato in sirili scuole.

« D'allora passai il mio tempo abbandonato, a correre di quà e di là con tutti i cattivi soggetti del porto.

« Quattro anni dopo, mio padre morì.

« La sua piccola eredità fu da me dissipata nelle bettole, poi anche mia madre morì pel dolore causatole dalla mia cattiva condotta.

« Avevo ventidue anni, non un soldo, non un mestiere.

« L'ozio ed il vizio mi aspettavano.

« Quando c'incontrammo, dopo alcuni anni, alla fonderia Casteix, vi ero appena entrato, cercavo emendarmi. Tempo perduto!

« Sai il rimanente.

— Povero amico, mormorò Antonio sei più da compiangere che da condannare.

— Tu, sei troppo buono tu, e la mia condotta m'inspira più vergogna e pentimento. Ma finalmente, ora morirò in pace.

— Ma chè, il dottore momenti addietro ti assicurava che saresti presto guarito.

— Il dottore lo diceva per farmi coraggio. In fondo però non si illude sul mio stato, d'altronde neppure io: sono condannato lo sento. Fra qualche giorno...

— Fra qualche giorno, interruppe Fabrègues, sarai in piedi. Allora, te lo chiedo come una grazia, allontanati immediatamente dalla Francia, rifugiati all'estero: io voglio potermi solo difendere innanzi ai miei giudici.

Briadou era sfinito e la sua voce non era più che un fischio; ma quelle ultime parole gli resero la sua energia.

— Mai, disse, se per caso riacquistassi la salute, mai, commetterei questa viltà. Voglio essere da te accusato apertamente, voglio che tu indichi ai giudici il vero colpevole.

— Se ciò facessi, Martino, rispose con dolcezza Fabrègues, tu saresti il primo a disprezzarmi ed avresti ragione.

« Abusare di una confessione che la sola tua lealtà ha dettato, per metterti alle prese con la giustizia, che cerca me soltanto sarebbe cosa indegna!

— Scriverò io stesso, allora, al giudice...

— Zitto, disse Antonio, posando l'indice sulle labbra.

Le andate e venute della suora avevano più volte già sospeso il loro colloquio. Questa volta fu definitivamente rotto.

La buona suora non lasciò più la sala, avvicinandosi ora ad uno, ora ad un altro letto, sfiorando colla sua ala luminosa quelle fronti pallide covate dalle ali nere della morte.

La notte ed il sonno giunsero prima che Martin ed Antonio potessero riprendere la loro conversazione.

L'indomani, di buon mattino, Fabrègues fu avvertito che lo avrebbero trasportato nella sala dei convalescenti.

Prima di separarsi, i due amici si strinsero la mano e simultaneamente queste parole uscirono dalle loro bocche:

« Tu sai quello che mi hai promesso! »

Poi uno sguardo sorridente e fu tutto: gli infermieri giungevano per trasportare l'ammalato.

... La convalescenza di Fabrègues fu rapida.

(Continua)

autore, che [illegible] così rivelato uno dei conferenzieri più simpatici e più vivaci.

Il pubblico che sempre s'interessa così vivamente a tutto ciò che ha attinenza con quel piccolo mondo così singolare e così mal noto ch'è il palcoscenico, non si lascierà certo mancare domani l'occasione di udire qualche gustosa rivelazione di retroscena da uno dei più brillanti commediografi d'Italia.

I biglietti d'ingresso alla Conferenza (Lire Una) si trovano da oggi in vendita presso il negozio di musica Brocco e presso la libreria Ongania.

Funerali Manetti

Grandiosi furono ieri i funerali del compianto ing. Girolamo Manetti.

Rendevano gli onori militari un plotone del 18.o fanteria con banda. Sulla bara soltanto erano le corone della famiglia Zilli e del barone Franchetti.

Seguivano la bara, i veterani col vessillo e la Presidenza, le rappresentanze della fonderia di Treviso, della S. di M. S. degli Ingegneri delle provincie Venete e Mantova, della vetreria Venezia-Murano, parenti di Treviso e Venezia.

Quattro vigili e due uscieri municipali in alta tenuta precedevano la bara, della quale reggevano alternativamente i cordoni: il Sindaco Co. Grimani, il rappresentante del Prefetto Cons. Fusco, l'Ing. Pellesina, l'Ing. Zilli, il Cav. Manussos presidente dei Veterani, il Sig. Giovanni Manetti, l'Ing. Minio ed un ufficiale del Genio. Il Sig. Barone Franchetti rappresentava il padre Barone Raimondo.

Dopo la cerimonia religiosa parlò il Co. Grimani ricordando le virtù del cittadino compianto, rievocando intera la nobile figura di quell'uomo esemplare.

La Gazzetta Commerciale Veneta

Per la pubblicazione dei protesti cambiari escirà Sabato 21.

Un orologio d'oro

Il custode dell'Accademia di Belle Arti, Alvise Scarpa rinvenne per terra in una sala un orologio d'oro a doppia calotta e lo consegnò al suo superiore che lo depositò alla questura centrale presso il Commissario Cav. Bellotti.

Furti e arresti

L'attore drammatico Albano Conforti della Compagnia Zacconi, che agisce al Malibran, l'altra sera mentre era in scena a recitare, venne derubato di 40 lire che aveva nella tasca interna della giacca appiccicata all'attaccapanni nel suo camerino, che erasi imprudentemente lasciato aperto.

— Al caffettiere Francesco Rosolini in Calle del Mondo Novo furono rubate nove sedie che erano in un cortile annesso all'esercizio.

— La squadra mobile ha arrestato il facchino Andrea Zanon di 25 anni che deve scontare un anno, quattro mesi e 10 giorni di reclusione per lesioni; e Francesco Rosselli di 47 anni dovendo anche lui scontare due mesi e mezzo della stessa pena.

Buona usanza e beneficenze varie

Ad onorare la memoria del defunto dott. Amedeo Levi, il Cav. Gustavo Dolcetti ha offerto all'Educatorio Rachitici, L. 5; il dott. Ettore Giorgi L. 2; il dott. Daniele Ricciotti Bratti L. 2; il dott. Antonio Dian L. 2.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 13 e 14 maggio:

Nascite — Maschi 14 — Femmine 12 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 27

Matrimoni — Celebrato in Mira addì 3 maggio 1902 — Stocco Cesare ricevitore postale con Turrizi Civran Erminia civile. — Fasan Francesco fabbro con Camuffo Erminia casalinga — Serantoni Angelo oste con Cori Maria casalinga — Cincoto Luigi gondoliere con Irpini Giovanna lavandaia tutti celibi — Celebrato in Boncoferraio addì 11 maggio 1902 — Mileti Antonio cuoco con Palloni Teresa Rosa levatrice nubile.

Decessi — Mariutti De Paoli d'anni 65 coniug. casalinga di Venezia — Desiderio Angela d'anni 81½ studente di Venezia — Manetti dott. Gerolamo d'anni 78 celibe ingegn municipale in pensione e possidente di Venezia — Pezzile Giuseppe d'anni 60 coniug. gia gondoliere di Venezia — Ongaro Giovanni d'anni 47 vedovo maestro in conterie di Murano — Quagliati Vincenzo ch. Adolfo d'anni 46 coniug. calzolaio di Venezia — Acidini Adriano d'anni 21 celibe soldato 18 fant. Mansumanno — Crippa Ferdinando d'anni 62 vedovo fabbro di Venezia — Lerkane Waldo Giorgio d'anni 31 celibe già gondoliere di Padova — Scanferlato Vittorio d'anni 13 calzolaio di Venezia — Cornachione Paolo Lucrezia d'anni 58 coniug. contadina di Fossalto.

Decessi fuori del comune — Prosdocimi Aleardo d'anni 26 medico celibe decesso a Verona.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina

INDOVINELLO

Non son pesce ed in mar mi trovo
Non uccello e in aria sto;
Sono in vita e non mi muovo;
Son in guerra e non morrò.

Spiegazione della sciarada precedente:
ORTI-COLTURA

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —
Questa sera si riprendono le rappresentazioni dell'*Otello* con nuovi artisti. La parte del protagonista venne assunta dal tenore Orazio Cosentino, che cantò con successo lo scorso anno alla *Fenice*; e per la parte di Desdemona, fu scritturata la signora Giulia De Micheli, favorevolmente conosciuta dal pubblico. Iago sarà il bravo baritono Michele di Padova

Direttore il M. Bovi; — maestro del coro il Carcano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 8 3/4 — Opera *Otello*.
GOLDONI ore 9 — *Rappresentazione*.
MALIBRAN ore 8 3/4 — *Animo solitarie*.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 13 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,46	56.73	54,67
Termometro in centigr. al Nord	10,4	14,4	13,4
» » Sud	10 4	16.7	16,0
Umidità relativa	87	76	61
Direzione del vento	NNE	NE	NO
Stato dell'atmosfera	10	5	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 14,8
» min. di oggi 19,8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Il Tribunale di Treviso condannava recentemente fra altri, per furto qualificato a dieci mesi di reclusione certo Pietro Zabotto di S. Angelo (Treviso) coinvolto, secondo l'accusa, nel furto avvenuto fuori Porta Cavour a danno del negoziante di cavalli Speranzon di cui molto parlarono a suo tempo i giornali.

Il condannato appellò e la causa venne discussa ieri davanti alla nostra Corte d'Appello.

In seguito ad una brillante difesa del valente giovane avvocato Francesco dott. Ferro di Treviso il quale con svolgimento logico e chiaro di valide argomentazioni fece rifulgere tutte le circostanze a favore dell'imputato, questi venne assolto e ieri stesso posto in libertà.

La truffa del mezzo milione
La sentenza

Ci telegrafano da Vicenza 14 sera:

Questa sera alle 18 il Tribunale pronunciò la sentenza per la truffa del mezzo milione consumata in danno della ditta Rossi di Schio, condannando: i fratelli Debaerdemaker, in contumacia, per truffa e falso a 4 anni, 2 mesi e 816 lire di multa; il Sorgato detenuto, a 3 anni 5 mesi e 20 giorni di reclusione e 680 lire di multa; in solido al risarcimento dei danni in L. 552.961; assolto il Biondo per inesistenza di reato.

Processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca, 14 maggio:

Ippolita Musolino e lo zio Filastò sono partiti stamane, rimpatriati dalla Questura.

Gli avvocati della difesa sono disposti ad opporre assoluta resistenza. Quando si apre l'udienza, l'aula è affollatissima, al banco della difesa siedono i soli avvocati Lari e Tomei nominati d'ufficio. Si presenta al Presidente un certificato medico comprovante la malattia del giurato Teliti, onde l'udienza è rinviata a domani.

Processo Palizzolo e complici alle Assise di Bologna

Abbiamo da Bologna 13:

Molta folla oggi alla udienza pomeridiana.

Il Presidente legge una lettera del teste incriminato, il farmacista Costanzo, il quale gli annunzia di aver fatto la sua ritrattazione davanti al giudice delegato ed invoca di essere udito in seduta. Pertanto il Presidente fa entrare il Costanzo: questi afferma che scrisse la lettera firmata G. Barattaso unicamente per far conoscere alla giustizia ciò che sapeva vale a dire ciò che si diceva a Palermo, e cioè che Palizzolo era il mandante dell'assassinio e che gli esecutori erano Carolla e Fontana, ed aggiunge non essere vero ciò che disse, che scrivesse quella lettera per ischerzo in mezzo ad amici.

Conferma che andò in casa Palizzolo il giorno di S. Raffaele, e che udì l'imputato parlare di Carollo e di Notarbartolo, ma fu un discorso accademico, nè è certo che la persona che vide colà fosse il giudice col quale fu qui messo a confronto.

Racconta poi che nei primi mesi del 1897 andò a casa Palizzolo di sera, e fu fatto sedere in una poltrona in un salotto. Restò seduto 15 minuti, quindi, uscì Palizzolo con tre persone che non ricorda di aver mai visto. Udì che si parlava di impiego e di risarcimento di danni, e di riammissione in servizio, e se ne parlava nel salone, dove si trovava Palizzolo. Aggiunge che le minaccie gli furono fatte, ma vari giorni dopo, ed esclude che esse avessero relazione con quella visita; esse furono da lui confuse involontariamente con altro fatto: Andò a denunciarle. Non può affermare che fra le tre persone vi fosse il Carollo. Domanda infine di essere discriminato. La Corte si ritira ed emette ordinanza sospendente ogni deliberazione e richiamante il verbale di ritrattazione fatto dal Costanzo nelle mani del Giudice Segre. Questa ritrattazione viene letta fra viva impressione. L'Avv. Marchesano presenta poi al Costanzo una lettera di sua moglie, lettera che il teste riconosce essere di sua moglie effettivamente, ma la Corte non ne concede la lettura.

Incominciano le difese

Ci telegrafano da Bologna 14 maggio sera:

Oggi, finalmente, fu dato di iniziare le orazioni in difesa degli imputati, e naturalmente si incominciò con quelli della Causa Miceli. L'Avv. Dino Dini parlò a favore di Nicola Trapani.

SPORT
Ginnastica nelle Scuole e la grande festa del maestro Gallo

Il medico tedesco, F. A. Schmidt, che si può considerare come uno dei primi fautori della riforma ginnastica in Germania, con molteplici studi sull'educazione fisica, ha procurato di determinare: quale sia lo scopo principale dell'educazione fisica nelle scuole; secondo quali criteri si debbano classificare gli esercizi; quale sia la ginnastica più efficace per gli scolari più giovani e quale per gli altri.

Per diffondere queste nuove teorie sull'esercizio fisico, e per fare propaganda in favore dell'indirizzo razionale dell'educazione fisica moderna dato dalla scienza e dall'esperienza, il compianto Francesco Gabrielli, direttore della ginnastica di Rovigo, nel 1893, ha riunito in un interessante opuscolo, edito dalla Società Tipografica di Bologna, il lavoro scientifico col quale l'ardito riformatore intende dimostrare l'indispensabile necessità di preparare, con una sana e bene intesa educazione fisica, alle lotte per l'esistenza e alla difesa della patria, una gioventù robusta, dotata di destrezza e risolutezza, fiduciosa di sè e piena di coraggio.

Il m. Gallo, propugnatore di queste riforme, ci fa sapere che alla festa di domenica vi prenderanno parte oltre duemila fanciulli delle nostre scuole elementari, e che il saggio avrà luogo alle 6, tempo permettendo, nel cortile della Palestra Marziale a S. Provolo, che per l'occasione sarà ornato riccamente di drappi e bandiere.

Il saggio delle scuole femminili seguirà invece domenica 25 all'ora medesima nel cortile del palazzo Ducale.

Oltre alle autorità, vi assisteranno le signore patronesse agli Istituti Educativi, le famiglie degli alunni alle quali saranno diramati numerosi inviti, e tutti i maestri e le maestre elementari.

Il saggio non affaticherà i ragazzi, perchè avrà una durata brevissima.

athos

CRONACA VENETA

Il nuovo orario delle Ferrovie della S. V.

Sappiamo che vennero avanzate al R. Ispettorato Ferroviario le seguenti proposte d'orario estivo dalla Società Veneta, per le linee da essa esercite, che andrà in vigore il giorno 20 corrente.

Linea Treviso Vicenza

da Venezia arr.		—.—	6.20	13.30	14 51	18. 8
Treviso	p.	4.30	7.56	13.31	15 45	18.35
Castelfr	a.	5.19	8.37	14. 5	16.36	19.16
	p.	5.2?	8.40	14. 9	16.43	19.24
Vicenza	a.	6.43	9.52	15.11.	18.10	20.48
Padova	a.	6.50	10.17	15. 4	—.—	21 —
(Via Cittadella)			(Via C.S.P.)			
Bassano	a.	6.22	9.40	15.14	18.56	20 36

Linea Vicenza Treviso

Vicenza	p.	4.55	8.—	12.52	14.24	19.10
Bassano	»	5.10	8.23	13.10	—.—	10.21
Castelfr.	a.	6. 9	9.25	14. 6	16.—	20.27
	p.	6.12	9.34	14. 8	16. 8	20.30
Treviso	a.	6.53	10.20	14.49	17. 1	21.11

Linea Padova Bassano

Padova	p.	4.40	7 57	13.33	16.55	18.45
Cittadella	a.	5 40	8.56	14.33	18.12	19,51
Castelfranco	»	6. 9	9 25	16.8	—.—	20.30
(Via Cittadella) Treviso	»	6.53	10.20	17. 1	—.—	21.11
(Via Cittadella) Bassano	»	6.22	9.40	15.14	18.56	20.36

Linea Bassano Padova

Bassano	p.	5.10	8.23	13.10	15.40	19 21
Cittadella	»	5.52	9. 8	13.50	16.25	20. 1
Castelfr.	»	5.24	8.40	—.—	—.—	19.24
(Via Cittadella) Padova	»	6.50	10.17	15. 4	17.44	21,—

Linea Padova Montebelluna

Padova	p.	5 16	9.40	13.35	18,45
Castelfr.	»	6.10	10.30	14.50	19.44
Montebell.	a.	6.47	11. 8	15.29	30.22

Linea Montebelluna Padova

Montebell.	p.	7.17	13.25	17.55	20.55
Castelfr.	»	8.—	14.10	18 38	21.34
Padova	a.	8.58	15. 4	—.—	22.30

Corriere vicentino
Per un comico incidente

Ci scrivono da Vicenza 14 Maggio:

La *Provincia* di stamane giostrando col *Berico* in fatto di elezioni amministrative, essendo ridotta a mal partito, vien fuori a dire che io in seno alla Camillo Cavour — ebbi a votare una cosa per poi scriverla e commentarla diversamente nella *Gazzetta*. — Ciò affermando la mala fede della consorella è palese: se di quella ormai famosissima assemblea c'è un verbale, lo si pubblichi senz'altro. —

Una sola fu la deliberazione presa in quella sera: la nomina cioè di una commissione di tre, avente il limitatissimo mandato di — diremo così — origliare e riferire. — Nulla più in là. — Ed il corrispondente della *Gazzetta* poteva quindi votarla anche alzando ambe le braccia senza paura di peccare d'incorrenza. Non pare logico? Ah la storia!

ULTIMA ORA
Un nuovo enorme disastro
S. Vincenzo distrutto!

Londra 14, ore 9.30 pom. — Il governatore di Saint Vincent telegrafa: La situazione è assai peggiore di quanto facevano supporre i primi rapporti; tutto il litorale orientale fra Robinrock e Georgetoun sembra sia stato devastato nello stesso modo che Saint Pierre. E' probabile che gli esseri viventi in questo perimetro tutti siano periti, cioè varie migliaia di persone. E' questa una supposizione, poichè il numero esatto non si conoscerà mai. I proprietari e gli impiegati nelle piantagioni morirono con le loro famiglie; migliaia di cadaveri furono seppelliti sotto le rovine; 160 feriti trovansi all'ospedale.

Georgetown 14. — I particolari sono talmente spaventosi, che è impossibile descriverli.

Per l'incoronazione del Re di Spagna

Madrid 14. — Valutasi a 150 il numero degli agenti di polizia stranieri giunti, che agiranno di concerto colla polizia spagnuola durante le feste per il giuramento del Re. Due persone sospette furono arrestate a Barcellona; credesi che siano anarchici.

Madrid 14. — E' giunto alle ore 11.30 il Duca di Genova, ricevuto alla stazione dal principe delle Asturie, dall'ambasciat. e dal personale dell'ambasciata italiana e dai ministri degli esteri e della marina. Il Duca passò in rivista la compagnia d'onore, indi si recò al palazzo reale, scortato dalla guardia reale a cavallo.

Un proclama di Don Carlos

Madrid 14. — Il *Correo Espanol* pubblica una protesta di Don Carlos contro la proclamazione di Alfonso XIII. La protesta, datata da Venezia, dice che la bandiera carlista è ripiegata per il momento, ma che egli è preparato ad inalberarla coraggiosamente a momento opportuno.

Vapore tedesco che affonda

Valparaiso 14: — Il vapore tedesco Sakkarat diretto ad Amburgo è affondato in vista dell'isola Kuambliu sulla costa Sud-Est del Cairo. Si ignora la sorte dei passeggieri. Il vapore aveva a bordo un milione e mezzo di dollari in oro, verghe e monete rimesse dal Governo cinese.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 maggio a L. 102.11

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che si plicheranno le dogane dal 14 al 17 maggio 1902 è fissato in L. 102,11.

Listini Borse
Venezia 14 Maggio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 70	—	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	110 25	
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	680	—
» » Veneta	—	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	170	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32	25	52	75
Az. S V. di nav. vap. lag. nom. L. 130	—	—	117	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1670	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	107	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	502	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	—	486	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — . — a — . —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	— —	— —	3 —
Germania	125 50	125 60	— —	— —	3 —
Francia	102 —	102 10 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 95	— —	— —	3 —
Londra	25 69	25 72	25 30	25 53	3 —
Svizzera	101 70	101 80	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 85	107 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 85	107 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 14		Berlino 14	
Rend. italiana 5 0/0	103 75	Camb. su Londra 3 mesi	— —
» 5 0/0 spezzata	103 75	» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	68 50	» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	110 65	Cred. Mob. aus. (fine)	213 —
» Banca d'Italia	905 50	Rendita it. contanti	101 70
» Banca Torino	— —	» fine	101 70
» Banco sc. (nuovo)	161 —	Cons. prussiano 3 1/2	101 80
» Banca commerc.	678 —	Rendita turca 1 0/0	25 80
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	66 60
» Ferrov. Merid.	658 50	id. meridionali	86 25
» Ferrov. Sicule	666 —	id. di Roma	101 90
Obb. ferr. Sarde 1879	344 75	Az. mer. (a term.)	147 75
» Vitt. Em.	361 —	id. medit. (a term.)	87 75
» Med. Ad. Sic. ahed	340 50	Sig. Banca russi cont.	216 25

		Parigi chiusure	13	14
Med. Cam. Franc.	10267 1/2			
» » Svizzera	101 80 —		— —	— —
» » Londra	25 72 1/2			
» » Germania	125 47 1/2	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
Milano 14		» 3 0/0 perp.	101 05	101 05
Rend. ital. cont	10375	» 3 1/2 0/0	101 97	101 97
Rendita fine	103 92 1/2	Rend. it. 5 0/0	102 —	101 95
Rendita 4 1/2	110 25	Ca. L vis.	25 19 —	25 19 1/2
Rendita 3 0/0	68 75	Cons. 2 3/4	95 1/16	95 1/4
Banca d'Italia	905 —	Obbl. lomb.	313	315 —
Banca comm	677 50	Camb. su Italia	2 1/8	2 1/8
Credito Italiano	497 —	R. turc. (serie D)	25 93	25 94
Ferrov. Merid.	659 —	Banca Parigi	1022 —	1021
Ferrov. Mediter.	459	Tunis nuove	496 —	496 —
Navig. Generale	430 50	Egiz. 4 0/0 (R)	109 60	110 —
Raffineria zuccheri	324 —	R. ung. 4 0/0	incante	103 80
Edison	473 50	» sup. est. 4 0/0	79 05	79 25
Terni	1695 —	Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca Generale	34 —	Banca ottom.	563	561 —
Lanificio Rossi	1414 —	Arg. fine	85 50	87 —
Cotonificio Cantoni	502 —	Credito fond.	735 —	735
» Costruzioni Ven	60 —	Azioni Suez	3980	3982
Obbl. Merid.	335 —	Lotti turchi	110 50	112 —
» nuove 3 0/0	340 —	Fer. mer. ter.	— —	643 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 50	Russo 1891	— —	— —
Austria	106 92 1/2	Porto 3 0/0	29 17	29 03
Francia a vista	102 05	Banca francese	— —	— —
Londra a vista	25 72 —			
Berlino a vista	125 50			

		Vienna 14	
Svizzera	101 75	Credito austriaco	678 50
Cotonif. veneziano	190 —	Lombardo	47 50
Genova 14		Banca Anglo-austriaca	271 50
Rendita ital. 5 0/0	103 75	Austriache	679 —
» » 4 1/2 0/0	103 93 1/2	Banca Austro-ungarica	1599 —
Az. Banca Italia	904 50	Napoleoni d'oro	19 09
Banca Commerc.	678 —	Argento	100 —
Credito Italiano	495 —	Cambio su Parigi	95 40
Ferrov. Merid.	659 50	Cambio su Londra	240 35
» Medit.	459 50	Lire italiane carta	98 45
Navig. Generale	431 50	Rendita austriaca argento	101 65
Raffineria Zuccheri	323 —	Rendita austriaca carta	101 75
Cambio vista sc. Fr.	102 05	Union bank	545 —
» » Londra	25 71	Rendita austriaca oro	120 65
» » Germania	125 47	Rendita ungherese	97 65
» » Svizzera	101 81	Banca paesi aust.	458 50
Firenze 14		**Londra 14**	
Rend. ital. 5 0/0	103 97 1/2	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/4
» 4 1/2 0/0	110 37	Rend. italiana 5 0/0	101 —
Londra 3 mesi	25 51	» sp. st. nuova	78 1/2
Francia a vista	102 05 —	» turca nuova	25 1/2
Berlino a vista	125 50	Egiziano nuovo	107 3/4
Meridionali	657 —	Obbligazioni ottom. (1871	— —
Mediterranee	458 50	Argento fino	23 3/4
Banca d'Italia	904 —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 82 1/8 — Cotoni Mercato app. sost. — Maggio 9,32 — Luglio 9,10

Havre 13 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2300 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 13000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 35 75 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 36,75 — 6 mesi 37,75

New York 13 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1/8 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/2 — Id. a New Orleans C. 9 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 98 — 3 mesi dopo corr. C. 8,61 — 4 mesi C. 8,14 — 7 mesi C. 7,94 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 10000 — Idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle 8000 — — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 90 1/2 — novembre — — Maggio 82 1/8 — Luglio 82 — — Settembre D. 80 — Dicembre 81 1/2 — Granone disp. 89 1/2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/16 — Idem pel mese corr. 4,95 — Idem mese prossimo 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — Idem 3 mesi 5,20 — Idem 4 mesi 5,40 — Idem 6 mesi 5,55 — Idem 8 mesi 5,65 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 So Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69,35 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,35 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,50 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1901 L. —,— — agosto 66,18, ottobre 69,24 — futuro marzo 1902 L. 70,81.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,00 — Pross. 26,10 — Luglio-Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 40.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 Luglio-Agosto 28.75 — 4 mesi ultimi 29,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato presan. — rosso — Disponibile 17,25 — Zucchero raffinato 95 25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21,25 Pel corr. 21,25 — Luglio-Agosto 21,75 — 4 mesi da Ottobre 22,37

Frumenti — Mercato sosten — Pel corrente 22.— — Prossimo 22,15 — Luglio-Agosto 21,75 — 4 mesi ultimi 20.40

Anversa 14 — Frumenti — Mercato fermo
Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 14 — Zucchero barbab. 8.15 merc. sostenuto

Marsiglia 14 — Frumento Mercato calmo favorevole ai compratori arrivi della giornata q.li 1450 — Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li 2500

Ghirka Berdianska 16,65 peso 121 posto carico.
Ghirza Micolaief 16.40 peso 123 viaggiante.

SETE

Lione 13 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	11	B.	25	B.	36	C	2808
Trame	B.	4	B	65	B	69	C.	5609
Greggie	B.	33	B.	96	B.	129	C.	9546
Pesate	B	4	B.	182	B.	186	C.	9198
Totali	B.	52	B.	368	B	420		27161

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del venduto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,100
idem	Sleudor	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21 20	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 11 — Per Trieste pir. ital. Epiro cap. Diana con merci.

Arrivi del 11 — Da Bari pir. ital. Barletta cap. Monsuri con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. Lucano cap. Cacace con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Ortona pir. ital, Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo

Partenze del 12 — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich, con merci — Per Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci.

Arrivi del 12 — Da Cardiff pir. austr. Zichy cap. Pascich con merci all'ordine

Arrivi del 13 — Da Trieste pir. aust. Thetis cap. Signorelli con merci del Lloyd austr.

Comunicati a pagamento

Alle ore quindici del 14 corrente, dopo atroce malattia, sopportata per parecchi mesi con rassegnazione di martire placidamente spirava

Giovanni Zanon fu Lorenzo

d'anni 68, già negoziante.

Le sorelle, i nipoti i cognati col più profondo dolore danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Cassiano alle ore 10 di Venerdì partendo dalla casa corte del Teatro Vecchio.

Serva il presente come avviso personale agli amici e conoscenti.

Lauretana Loro-Sartori

rende sentiti ringraziamenti alle Autorità tutte, Carabinieri Pompieri e Concittadini, nonchè al Sig. Oreste Conti di Milano, per il loro valido ed efficace concorso all'estinzione dell'incendio sviluppatosi nella sua casa di abitazione il giorno 9 corrente.

Motta di Livenza 12 Maggio 1902

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

Fitti

Fittasi vuoto o mobigliato appartamento signorile I pianoporta sola, sala, cucina, sbratta, cucina, 7 stanze, camerino closet, acqua perfetta, magazzini, riva, S. Canciano, Calle Gallina 5398.

Stagione Villeggiatura Giugno Ottobre affittansi due alloggi nel Castello di Tricesimo (Alto Friuli) disobbligati, occorrendo uniti. Ferrovia - Telegrafo. Miti pretese. Informazioni Eugenio Bortolotti Tricesimo.

Fittasi subito a scapolo elegante, libera camera mobigliata con cameretta di servizio, acquedotto, closet, doccia luce elettrica, porta e scala indipendenti. S. Maria Zob. 2506 Palazzo Duodo.

Vendite

Da vendere o d'affittare

a muri vuoti, *bellissima Villa* in ottimo stato di manutenzione, cinta da mura con soprastante cancellata in ferro lavorato, sita in Carpenedo, vicino alla fermata ferroviaria e lontana un solo chilometro da Mestre, con scuderia, rimessa, portineria, casa separata pel giardiniere-ortolano e *splendido parco* di tre Ettari circa, adorno di numerose e variatissime piante d'alto e basso fusto; serre da fiori, orto, laghetto, fontana con statua artistica in marmo, luce elettrica, acetilene ed ogni altro *comfortable* desiderabile. Aria saluberrima. Rivolgersi al signor Gio. Vanti in Venezia. S. Maurizio 2669.

economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina froebeliana tedesca parla Italiano cerca occupazione. Scrivere U. 2221 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Raggio di luna. Ricevuta vostra - ritirate mia - credo partirò Vienna mercordì - venerdì Mosca - Trovata mezzo scrivervi - ti adoro. Sempre tuo.

Myosoti Ricevuto solamente lettera convenzionale data dieci. Attendo indirizzo — Ora sempre **Edelweiss**

3 — Angelo Innebriato tuo amore ardo desiderio riabbraciarti spero presto. Ricevi ardenti baci addio tua per la vita.

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa [1] ed attende gli giungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) **Cents. 60 per inserzione di 6 linee**
„ 45 „ „ se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Venerdì 16 Maggio N 133

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

IL GRANDE "TRUST„ AMERICANO
e l'Inghilterra

Mentre l'Inghilterra deve impiegare gran parte delle sue energie nella ostinata lotta con le repubbliche boere, mentre nelle solitudini del *veldt* africano è costretta a combattere col ferro e a profondere l'oro, è precisamente con l'oro che viene attaccata da un nuovo nemico potentissimo, dal più temuto e meno scrupoloso dei suoi rivali, gli Stati Uniti. Una nuova lotta si svolge non sui campi di battaglia, ma sui mercati, e con masse d'oro, e mentre l'oro inglese, obbligato a portarsi all'estero o a impiegarsi nelle spese della guerra, non può opporre resistenza, l'oro nord-americano invade rapidamente l'Inghilterra, mediante le formidabili organizzazioni e le immense riserve dei *trusts*.

Il *trust* dei *trams* elettrici, il *trust* della carne, quello del tabacco, quello dell'acciaio e finalmente, più minaccioso e più pericoloso di tutti, quello della navigazione dell'Atlantico si sono succeduti l'uno all'altro intrecciando gli episodii di una epopea finanziaria agli episodii della guerra, nell'Africa Australe.

L'Inghilterra ha sentito il pericolo, e probabilmente potrà superarlo, ma per ora alla scarsità dei mezzi corrisponde l'incertezza di ciò che si deve fare e lo sgomento che non consente di esaminare con l'opportuna serenità la situazione.

L'Inghilterra sorpresa un po' all'impensata, tende oggi ad esagerarsi il male, ed a vedere un nembo spaventoso nella breve schiera dei miliardari, che sono alla testa di tutti i *trusts*.

Certo che questi cinque o sei individui disponenti di parecchie migliaia di miglioni costituiscono una tale energia condensata capace di sovvertire il mondo, come un esercito colossale, ma d'altra parte le loro intenzioni non si dispiegano per ora ostilmente, e la loro azione è il prodotto di una fatalità storica, è un nuovo regime di espansione e di conquista che si inizia derivato dalla civiltà mercantile.

Il tipo economico del *trust* americano rappresenta una nuova e più alta e perfetta personificazione della potenza dell'oro. Esso, dal punto di vista capitalista, costituisce una nuova evoluzione del sistema, rappresenta un nuovo e grande progresso sul sistema delle compagnie in concorrenza: forse il tempo dimostrerà che questo progresso non è minore di quello che le compagnie rappresentavano nel sistema della industria e del commercio individuale. Esso elimina gli attriti delle concorrenze, risparmia lo spreco delle piccole amministrazioni, dà al complesso organico degli affari il vantaggio della direzione più intelligente e scientifica: infine, con l'annodamento di *trust* a *trust* assicura ad ogni gruppo di industrie l'appoggio degli altri gruppi. Il principio del sistema dei *trusts* è il più vitale dei principii naturali, è il grande principio dell'armonia, dell'organicità, dell'ordine del lavoro opposto alla condizione bruta del dissidio, dell'amorfismo, dell'anarchia.

Nel campo della dottrina e di fronte alla vicenda storica dalle differenti forme di organizzazione sociale, esso rappresenta un trionfo straordinario, imprevisto dal fattore economico che assume l'importanza del fattore politico, e soprattuto segna l'instaurazione di una nuova teoria economica, in cui sono capovolti addirittura i principii fondamentali della classica economia.

Si può quasi dire che il capitalismo con audacia formidabile sotto la guida di geniali capitani è entrato nel campo nemico, in quello socialista, collocandovi addirittura la cittadella del capitale, costituendovi un sistema, con i materiali lasciati dal nemico, che viene a formare l'estremo opposto del socialismo.

Immaginatevi un mondo o un paese ridotto economicamente ad un vasto sistema di *trusts* dipendenti l'uno dall'altro, intrecciati l'uno con l'altro, voi vedrete qualche cosa in cui mentre non esiste più ciò che i socialisti rimproverano al regime economico borghese, oltrepassa lo stesso sogno socialista ed offre del grande problema economico una soluzione nuova, diametralmeute opposta a quella socialista; voi vedrete qualcosa in cui la direzione finanziaria si identificherà con la direzione governativa.

In apparenza sembra che basterebbe un mutamento minimo per sostituire al gruppo ristretto di capitalisti che dominano i *trusts* altrettanti amministratori socialisti ed avere così lo Stato socialista attuato.

Ma questa mutazione, così piccola a prima vista, guardata un po' più profondamente è immensa.

È appunto per essa che se da un lato il sistema dei *trusts* sembra avvicinarsi al sogno socialista; dall'altro se ne allontana a distanza irreducibile. Perchè quello sarà socialismo, ma un socialismo dominato dal suo avversario irreconciliabile, dal capitalismo. Sulle torri supreme di quei ciclopici edificii economici, siederanno i re dall'oro, nuovi e altissimi eredi di tutte le torme e le forme di re — patriarchi, sacerdoti, guerrieri, demagoghi — che hanno a volta a volta dominato il mondo; e nelle loro mani possenti saranno raccolte tutte le fila sempre più dense e aggrovigliate dei destini della storia. E per carità lasciamo stare la profezia della grande apoteosi proletaria, per cui i moltissimi espropriéranno i pochissimi, aprendo, con una specie di nuovo fiat creatore, uscito questa volta dalle labbra, non di un vecchio Dio, ma di un giovane popolo, il regno dell'eguaglianza sulla terra. Si può essere certi che se questa gigantesca struttura dei *trusts* sorgerà e si affermerà, costituirà il saldo più avversario del socialismo, e la base su cui si appoggia sarà ben preparata, e le pietre che la formano saranno unite da un ben solido cemento. Gli edifizii economici sorgono più lenti, ma più duraturi di tutti gli altri; ad essi non avviene mai, come a certe frettolose strutture politiche, di essere dispersi come nuvole da un soffio del vento capriccioso.

Coi *trusts* è la potenza economica, la forza dell'oro che si assevera contro ed al di sopra delle altre forze sociali, con una energia compatta, irresistibile. E che questa nuova e suprema espressione di una forza che del resto per sè stessa è vecchia quanto il mondo, dovesse manifestarsi negli Stati Uniti, ben lo si comprende perchè gli Stati Uniti, sono il paese in cui il mercantilismo ha raggiunto tale sviluppo da poter già dimostrare quali conseguenze produrrà nell'attività mondiale. E del resto se in questa nuova esplicazione della potenza economica gli Stati Uniti dovranno avere la prevalenza sull'Inghilterra, a parte le considerazioni e gli interessi politici nostri, non sarà già una disfatta effettiva, sarà la decadenza di una costruzione politica, poichè la razza è la stessa. Tanto gli americani se saranno vittoriosi, quanto gli inglesi se saranno vinti, appartengono alla stessa stirpe, sono anglo-sassoni. E il predominio del mondo spetta alle razze, le grandi leggi naturali si svolgono fra le razze non fra le nazioni che sono sovente creazioni artificiose.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

I deputati sono oggi un po' più numersi.

Presidenza del Presidente Biancheri. La seduta comincia alle 2.5.

ZANARDELLI annunzia che con decreto di ieri fu nominato ministro della guerra il tenente generale Ottolenghi.

Interrogazioni

FULCI sottos. all'agricoltura risponde all'onorevole Cerri che desidera sapere se e come intenda provvedere a proteggere i negozianti con sede stabile dalla concorrenza che ricevono dai negozianti girovaghi e specialmente dal commercio che si esercita a mezzo dei commessi viaggiatori, i quali non sono colpiti da tutte le tasse del municipio della Camera di commercio e dello Stato che gli altri non possono evitare. Accenna agli studi fatti a proposito di questa questione, che riconosce importante, mentre però riconosce che provvedimenti legislativi occorrono per limitare la concorrenza dei negozianti girovaghi, non potrebbe convenire nella seconda parte della interrogazione relativa ai commessi viaggiatori.

CORTESE sottos. all'Istruzione risponde all'on. Calissano che desidera sapere se accetta l'interpretazione dell'art. primo del R. Decreto 27 Febbraio 1902 che istituisce una medaglia doro do conferirsi ai maestri dopo 40 anni di lodevole insegnamento, col senso che siano ammessi a farne domanda anche quei maestri, i quali alla data della promulgazione del decreto già avevano abbandonato l'insegnamento. E' d'accordo coll'interrogante circa l'interpretazione da darsi al decreto, fa alcune riserve circa gli assegni che dovrebbe accompagnare la concessione delle medaglie, ciò che importerebbe un onere non lieve al bilancio.

DE NOBILI sottos. al tesoro risponde all'on. Aprile che desidera sapere quali criteri lo abbiano indotto a chiedere notizie intorno al costo della vita in alcune grandi città, e se ciò abbia relazione con la ventilata etensione della indennità di residenza agli impiegati dello Stato.

Le notizie furono richieste dal ministero in seguito all'invito della commissione che esamina il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

L'elezione di Desio

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta relative alle elezioni del collegio di Desio che sono: primo di annullare la proclamazione del sig. Cesare Silva; secondo di proclamare il ballottaggio tra i signori Cesare Silva e Carlo Cagnetta.

SOCCI espone le ragioni che lo inducono a proporre che non sieno accettate le conclusioni della giunta e che sia invece proclamato eletto l'on. Cesare Silva.

TORRIGIANI relatore difende la proposta della Giunta in ossequio ai precedenti.

La Camera accetta la proposta dell'on. Socci e convalida l'elezione dell'on. Silva.

Una mozione

PALA a nome anche di altri 100 deputati, svolge una mozione perchè gli attuali approdi al Golfo degli aranci dei vapori postali che fanno il servizio fra il continente e la Sardegna, riconosciuti dannosi si facciano al porto di Terranova Pausania.

BALENZANO min. dei lavori non può accettare la mozione.

PALA la ritira (*commenti e ilarità*).

Leggi e Bilanci

Si riprende la discussione del disegno di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Dopo breve discussione si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia, che è approvato per intero.

Si iscrive all'ordine del giorno per la seduta di martedì la discussione del bilancio di assestamento.

La seduta termina alle ore 6.25. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

La Camera oggi era un po' più affollata e animata del solito.

Contro le conclusioni della giunta per la elezione di Desio votarono l'estrema sinistra e i ministeriali delle varie parti della Camera, i sottosegretari di Stato meno Niccolini e poche nuove reclute ministeriali. L'estrema era oggi assai numerosa, quasi completa.

Che il Governo dichiari l'astenzione e che viceversa i sottosegretari votino è una anomalia che ripetesi da troppo tempo contro la quale la stampa indipendente dovrebbe protestare.

La discussione della mozione Pala si accalorò ma quando si stava per passare al voto che probabilmente sarebbe riuscito contrario al ministero il quale aveva ripetutamente dichiarato di non accettare la mozione, i proponenti da buoni ministeriali la ritirarono tra rumorosa ilarità.

Consiglio di ministri
La nuova infornata

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

Il consiglio dei ministri, assenti Ottolenghi e Prinetti, tratto degli affari ordinari ed esaminò poi la situazione finanziaria in rapporto alla dichiarazione che farà Di Broglio nella discussione di assestamento del bilancio inscritto per Martedì.

—Ufficiosamente si esclude che si sia parlato della imminente nomina dei senatori, confermata del resto da più parti. Certo lo Statuto non limita la facoltà del Re di nominare i senatori, ma costituzionalmente si giudica scorretta la nomina nel corso della sessione. Il malcontento a palazzo Madama avverandosi l'infornata sarà vivissimo.

La convocazione del Senato

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

Il senato si convocherà al 22 maggio. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per il nuovo titolo 3.50 per cento.

E' probabile che in principio di seduta l'on. Zanardelli dichiari quando risponderà alla interpellanza Pelloux.

Il movimento negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

Il Movimento dei Generali che provocherà la nomina a Ministro di Ottolenghi, avrà maggiore larghezza di quella che si prevedeva. Confermo la promozione del generale Gobbo a comandante del Corpo d'Armata di Genova, dei maggiori generali Caneva, Brusati, Girola a tenenti generali; è probabile anche la promozione del maggior generale Avogadro.

Contrariamente alle prime informazioni l'ex Ministro Ponza continuerà per suo desiderio a rimanere a disposizione.

Il bilancio della guerra e i progetti militari furono intanto retrocessi, nell'ordine del giorno della Camera, dopo il bilancio della giustizia.

Decreto della "Gazzetta Ufficiale„

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio: sera

La Gazzetta Uffic. reca: il decreto che approva il nuovo capitolato-tipo per i lavori da eseguirsi nel territorio sotto la Direzione del Genio Militare di Venezia; il decreto che convoca il collegio di Viterbo al I. giugno e occorrendo il ballottaggio alli8.

Le elezioni amministrative a Roma

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

Per le elezioni amministrative di Roma l'Unione democratica presieduta dal legalitario Pantaleoni aderenti molti deputati ministeriali, propende a fare una lista insieme con i partiti popolari.

La riunione preliminare per gettare le basi dell'accordo avvenne in casa del deputato Gallini con l'intervento delle rappresentanze delle associazioni repubblicane e socialiste.

Anche questo è un segno del tempo!

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

La r. n. *Pagano* è passata in armamento a Napoli, la torpediniera 122 è passata in disponibilità pure a Napoli; le r. n. *Morosini*, *Dardo*, *Strale*, *Ostro*, *Tino* sono partite da Gaeta per Siracusa, la r. n. *Saint Bon* è giunta a Napoli, la r. n. *Sesia* è partita da Costantinopoli, la r. n. *Trinacria* il 18 partirà da Spezia per Napoli ove attenderà il Re e la Regina colle rispettive Case.

Salvo disposizioni ulteriori la squadra del Mediterraneo si suddividerà nel seguente modo: *prima divisione*, r. n. *Dandolo*, *Doria*, *Morosini*, *Carlo Alberto* e si recherà a Palermo; *seconda divisione*, r. n. *Sicilia*, *Sardegna*, *E. Filiberto*, *Umberto*, *Garibaldi*, *Varese*, *Agodart* e quattro cacciatorpediniere. Al comando del vice ammiraglio Palumbo la 2. divisione scorterà la r. n. *Trinacria* a Palermo.

Quest'anno, per il viaggio d'istruzione degli allievi dell'Accademia, si armeranno le r. n. *F. Gioia* e *A. Vespucci*; su di esse non imbarcherà quest'anno il contrammiraglio Bettolo non costituendosi la divisione navale. Le due navi si recheranno nel mar Baltico per desiderio dell'imperatore di Germania e si fermeranno a Kiel.

ANCORA SULLA FAMOSA TRUFFA
Gli abili espedienti della Humbert

La grandiosa truffa dei cento milioni interessa straordinariamente anche il nostro pubblico, sempre nuovi particolari vengano in luce a eccitare la curiosità, ed ora che i gabbati cominciano a parlare si rivelano le arti sopraffine della Humbert, si descrivono i raggiri astuti della furba donna.

Ne riportiamo qualche descrizione dai giornali francesi, par di leggere qualche capitolo di un romanzo di Montepin.

La signora Humbert faceva di solito venire nel suo palazzo la persona che doveva farle un pretisto garantito sulla famosa eredità o quella dalla quale essa voleva ottenere una prolungazione del termine di pagamento; in gran mistero, dopo le solite spiegazioni intorno ai processi Crawford, dopo aver esibito l'attestazione notarile sull'esistenza dll'eredità e un pacco di atti giudiziari, di sequestri, di esecuzioni, ecc., la Humbert diceva alla sua vittima: Sentite, voglio fare per voi ciò che non ho fatto per nessuno; sarete convinto... E la Humbert conduceva l'individuo nella stanza della cassa forte estraeva una busta suggellata con l'arme deiCraword, una enigmatica testa di Minerva: « vedete — diceva — grazie all'abilità di un operaio che ci ha preparato le buste, noi possiamo aprirle senza toccarne i suggelli; i Crawford non ne sapranno nulla; ma... silenzio! »

E la Humbert allontanava abilmente i suggelli; estraeva un fascio di carte e (narra un creditore) « io ho visto con i miei occhi e cento altri hanno visto e contato al pari dime: un pacchetto di titoli di rendita 3 p. c. per l'ammontare di 587,660 franchi. Vedete (aggiungeva lo Crawford) sono gli interessi del trimestre scorso dei 91 milioni! ed ecco il certificato » e mostrava il certificato (di cui accennammo ieri) firmato da due notai e da due avvocati dichiarante che i titoli rappresentavano la rendita trimestrale da 91 milioni; e i numeri dei titoli riportati nel certificato corrispondevano perfettamente.

Ecco perchè (conchiude una delle vittime) io ho prestato e cento altri al pari di me.

Il *Temps* narra l'artifizio col quale la Humbert « comperò » una tenuta principesca nel Mezzogiorno; naturalmente senza sborsare un centesimo.

Ella andò a trovare la signora X che voleva sbarazzarsi della tenuta: Quanto domandate?

— Ottocento mila franchi.

— Va bene: come sapete, io sto per incassare un'eredità colossale; la liquidazione potrà prolungarsi tre o quattro mesi, perciò non potrei pagarvi subito. Ma voglio offrirvi un compenso; compero la tenuta per 1,600,000 franchi, il doppio del suo valore purchè non esigiate alcuna garanzia ipotecaria; vi firmo naturalmente una debitoriale subito.

La X, non dubitando un momento dell'esistenza dell'eredità, abbagliata dalla somma offerta accetta e intasca la debitoriale; la sola cosa che riescì a intascare.

Inutile aggiungere che la Umbert, divenuta padrona della tenuta, si affrettò a concludere l'operazione ipotecaria interdetta alla sua vittima e prese 600.000 franchi sulle sue nuove terre!

Nulla vi era di autentico nel palazzo Humbert: si è scoperto che perfino i quadri, segnati coi nomi di grandi maestri, che coprivano le pareti delle sale e dello scalone erano falsi!

La signora Humbert aveva già da molto tempo venduto gli originali, e quelli che figuravano come tali, erano copie fatte eseguire da lei. Anche i diamanti che essa portava erano tutti falsi. Fra i suoi preziosi vi era una torre Eiffel di oro e brillanti, eseguita dietro suo incarico dal grande gioielliere Roulma e che figurò all'esposizione di Parigi del 1889. Dopo l'esposizione la signora Humbert comperò il prezioso oggetto per quattro milioni: somma questa che un po' alla volta essa pagò interamentee. Ma mentre pagava da un lato, dall'altro faceva levare i diamanti veri e li sostituiva con falsi!

L'affare Humbert
Perquisizioni e sequestri

Parigi, 15 ore 6 pom. — Durante una perquisizione fatta in piazza Ventimiglia si sequestrarono lettere e carte da visita coi nomi di Signore e signora Lelong e la somma di 400 franchi in un mobile. Nel pomeriggio si procedette, nell'Avenue de La Grande Armèe, all'apertura delle camere dei domestici; operando una perquisizione in una di esse si sequestrarono carte di Dumort e si trovò pure una valigia appartenente allo stesso Dumort. Il curatore del fallimento della *Rente Viagère* si è recato alla sede della società, ma in assenza del giudice di pace non si poterono togliere i sigilli.

Il Tribunale di Commercio ha respinto la richiesta tendente a far dichiarare il fallimento dei Signori Humbert; dichiarò invece il fallimento di Federico Humbert e della *Rente Viagère*.

Il *Journal* dice che il giudice istruttore dell'affare Humbert ha udito la deposizione di Pubuax e quella del direttore di un giornale del mattino. Fra i documenti sequestrati si assicura siavi una carta importante. Si tratta di una copia di un ricorso in falso fatto dai fratelli Crawford contro una sentenza dell'undicesima Camera del tribunale civile che il tribunale respinse.

Dove sono gli Humbert

Londra 15. — Il *Daily Telegraph* afferma che i signori Humbert si trovano attualmente a Londra. La polizia fa ricerche per sapere ove furono visti.

Parigi 15. — Il *Petit Parisien* accerta che la famiglia Humbert si troverebbe in Ispagna. Gli agenti seguirebbero i loro passi.

Avendo dovuto procedere a una riparazione e ripassatura completa alle nostre macchine *Linotypes*, che compongono il giornale, si è dovuta come i lettori vedono, sospendere parzialmente la composizione a macchina e sostituirla con quella a mano. Ciò spieghi i ritardi nella consegna del giornale alla Posta, e alla Ferrovia diretto agli *abbonati e r venditori* e che parte col treno delle quattro del mattino, e le scorrezioni inevitabili cogli incovenienti del momento dipendenti dalle condizioni disastrose in cui avevano lasciato le macchine operatore negligentissimi e peggio.

Da questa notte intanto comincierà l'invio regolare del giornale, ormai corretto accuratamente, e da domani o dopo la composizione verrà ripresa completamente a macchina.

NOTE DI POLITICA ESTERA
Lo stato autonomo dell'Alsazia e della Lorena

Gli straordinari avvenimenti della settimana scorsa, il disastro della Martinica, la colossale truffa Humbert, le elezioni francesi etc, hanno impedito alla opinione pubblica e alla stampa di rivolgere la sua attenzione sopra un fatto politico di primo ordine che i dispacci ci hanno annunciato da qualche giorno, ma del quale finora non è stata posta in rilievo la grande importanza.

L'avvenimento è stato determinato da Berlino, mediante l'inaspettato decreto imperiale con cui l'Alsazia e la Lorena escono dal regime eccezionale in cui finora il governo germanico le aveva contenute ed assumono il grado di provincie dell'impero.

A parte il contraccolpo che questo provvedimento susciterà nei rapporti franco-tedeschi è interessante il ricercare i precedenti di questa riforma, precedenti dai quali risulteranno la portata e lo scopo della riforma stessa.

Nel 1888, in quel triste periodo di regno dell'Imperatore Federico, periodo succeduto alla fine di Guglielmo il grande, il gran Cancelliere Bismark, andò a sottoporre all'imperatore un piano ardimentoso, complesso di riforma di quelle famose provincie ch'erano, state il frutto d'una guerra prodigiosamente fortunata che erano tutt'ora il pomo della discordia spietatamente feroce tra Francia e Germania.

Si trattava di fare dell'Alsazia e Lorena uno Stato autonomo, uno degli Stati dell'Impero da mettersi sotto lo scettro d'un Hohenzollern, e precisamente del principe ereditario!

Federico III deve aver guardato il suo cancelliere con intenzione; poichè quell'improvviso progetto politico sembrava giunto a proposito per sbarazzare la Corte di Berlino dal bollente Kronprinz, l'attuale Imperatore Guglielmo.

Sono note le divergenze sempre esistite fra Federico III e suo figlio: quest'ultimo energico volontario, consapevole della sua missione regale, smanioso di comando, avido di potere, menava una campagna tenace, sistematica, per persuadere suo padre, irreparabilmente malato, a deporre lo scettro o a cederlo al primogenito. Silenziosamente, ma accanitamente resisteva l'Imperatrice (la povera Imperatrice testè morta) la figlia dell'imperatrice Vittoria d'Inghilterra, che ad ogni costo volle mantenere il marito sul trono, anche fra le morse fatali e spietate d'una malattia che non perdonava.

Il progetto di Bismark veniva a buon punto: fu la generosità di Federico o fu la resistenza del figliuolo che lo fece abortire? Non si è mai saputo.

Ed ora il progetto risorge. Risorge mentre il principe ereditario è giunto alla giovinezza, mentre la lotta tradizionale fra Francia e Germania si è pressochè spenta in una comune congiura del silenzio. Chi parla più della *revanche*, così al di quà come al di là del Reno? Nessuno. La Francia specialmente adesso fra le spine del disavanzo fatte spuntare da un governo radico-socialista ha ben altro da pensare che alla riconquista dell'Alsazia e Lorena.

La Germania forte e calma, pensa a dare alle provincie non più conquistate ma « *restituite all'Impero* » una costituzione autonoma, pensa a costituire con esse uno Stato, forse una delle più belle gemme della corona imperiale: e la politica dell'Impero così gloriosamente iniziata per opera di Bismark e Guglielmo I sarà tra breve completata. L'Alsazia e Lorena saranno la scuola del futuro Imperatore. Lo Stato della frontiera sarà l'educatore del giovane *Kronprinz*, e l'impero splenderà più che mai della sua forza, sfiderà sempre più forte e sicuro le lotte che ci riserba l'avvenire..

IL MARE INGOIERA' LA TERRA,
o la terra assorbirà il mare?

Un geologo francese, il signor Lapparent, ci rappresenta il mare come un implacabile nemico intento ai nostri danni. Voi non avete mai fermata l'attenzione sul moto continuo di erosione che le acque azzurrine vengono compiendo. I grandi continenti ne sono frastagliati, tormentati, consumati.

Percorrendo una linea ferroviaria lungo la spiaggia, incontrate a quando a quando le scogliere, contro cui le onde vengono a frangersi, che si ricoprono di schiuma argentea, e riappariscono negre, fantasticamente atteggiate innanzi alla immensa distesa. Paiono gruppi di giganti, allacciati gli uni agli altri, che oppongono il loro petto alla furia o alla carezza dei flutti; carezza formidabile, che li consuma.

L'immaginazione li animò, ne fece degli esseri mostruosi, con un solo occhio cavernoso, intento a spiare lontano l'avvicinarsi dei naufraghi. Il Mongibello accoglieva nel mistero del suo seno quei terribili giganti!

Ed erano, gli scogli fantastici, negre roccie sporgenti a picco sul mare. Investiti dalle onde si sgretolarono lentamente nei secoli. Se tornassero coloro i quali videro le interminabili riviere or fa un millennio, invano cercherebbero i cupi recessi, le rupi enormi, che prendevano da lungi un aspetto pauroso.

Tutto si è trasformato. Ciò che un tempo era di una selvaggia orridezza presenta adesso il più sereno, il più ridente degli aspetti. Qua il mare flagellava i fianchi delle montagne, ed ora invece invia alle ardue balze, da lontano, il proprio saluto: là il piano verdeggiante si dilungava fino al limite estremo dell'orizzonte, e oggi il mare vi ha disteso trionfalmente l'impero.

* *

La storia delle trasformazioni subite dai nostri continenti, delle città scomparse e sommerse, è piena di vivo interesse. L'acqua invade da una parte: dall'altra, la terra emerge. Adria, che diede il nome al mare su cui sorgeva, ne è ora lontana ventisei chilometri. Ostia, che vuol dir bocca, fu costruita alla foce del Tevere. Di là, moveva alla volta della Spagna la flotta di Scipione l'Africano: ora dista dalla foce quattro chilometri.

Inesorabilmente, col tempo, la superficie del nostro pianeta cambia in modo meraviglioso; la scienza ha dimostrato che se nessuna causa interna producesse dei sollevamenti o delle depressioni, esso finirebbe, per la sola azione delle acque, col diventare eguale e liscio come una palla, ricoperto da uno strato d'acqua, alto qualche centinaio di metri.

Tra le città sommerse, celebre è rimasta quella d'Is in Bretagna, che sorgeva in fondo alla baia di Douarnenez. Nei primi secoli della nostra era, Is era ancora fiorente, quantunque minacciata dal mare, perchè protetta da immense dighe. L'invasione delle acque che la inghiottirono, viene riferita all'anno 444; e anche oggi, durante la bassa marea, si veggono ancora delle vecchie mura che portano il nome di « Mogher-Greghi ».

La leggenda narra che la città era dedita al lusso e ai piaceri, splendida per i suoi palazzi sontuosi e invasa dalla corruzione. Vi regnava il re Gradion, il quale aveva una figlia, la bellissima principessa Dahut, seducente, licenziosa, che, malgrado l'austerità paterna, si abbandonava alle orgie più sfrenate. Il re aveva promesso d'interporre la sua autorità, per farne cessare gli scandali, ma l'indulgenza paterna aveva sempre finito per prevalere nel suo cuore.

La principessa ordì una congiura per impadronirsi del trono, e il vecchio re fu relegato in fondo al suo palazzo. Ma in un giorno di grande marea ella volle per capriccio, aprire le chiuse che contenevano le onde. Sulla sera il re vide apparire a sè dinanzi San Guènolè, l'apostolo della Bretagna, il quale veniva ad annunziargli l'imprudenza della figlia: il mare penetrava nella città e la sommergeva. Il re volle ancora salvare la principessa dalle conseguenze della sua imprudenza: la mandò a cercare, la mise in groppa al proprio cavallo e con alcuni fidi si diresse verso le porte della città. Nel momento in cui le varcava, un lungo muggito risuonò alle sue spalle: si volse, e mandò un grido. Là dove era la città d'Is si stendeva una baia immensa, nella quale si specchiavano le stelle. Intanto le onde lo raggiungevano e stavano per rovesciarlo, malgrado la corsa sfrenata del cavallo. Una voce risuonò: « Se non vuoi perire sbarazzati del demonio che porti teco! » — Dahut, terrorizzata, sentì che le forze l'abbandonavano, le sue mani s'irrigidivano, e cadde nelle onde rumoreggianti. Appena esse l'ebbero inghiottita, si arrestarono. Il re, sano e salvo, toccò Quimper, che divenne la capitale della Bretagna.

* *

Or bene, secondo il signor Lapparent questo è il destino della terra: venire inghiottita dalle acque.

In quattro milioni e mezzo di anni, sarà completamente scomparsa! Un tempo enorme, a dir vero, ci separa dalla immane catastrofe e noi possiamo dormire i nostri sonni tranquilli.

Ma il signor Lapparent si è lasciato trarre nell'inganno da induzioni molto soggettive ed errate. La quantità d'acqua contenuta nei mari deve diminuire, non crescere per la tendenza dell'acqua a combinarsi con altri elementi. Il livello del suolo non è immutabile. Esso varia continuamente, sicchè possiamo ben prevedere che un giorno il Mediterraneo, per esempio, non sarà più che una serie di laghi, e, più tardi ancora, un fiume gigantesco.

Il mare d'Azof si trasforma gradatamente, nel lento avvicinarsi delle sue rive; il golfo di Venezia non sarà col tempo che il prolungamento della valle del Po, e i due grandi bacini del Mediterraneo formeranno due laghi, le cui acque alimenteranno il maggior fiume del mondo.

Allora il Dnieper, il Danubio, il Po ne saranno dei semplici tributari: e forse il Nilo, già così diminuito alla foce, perderà la sua acqua per l'evaporazione prima di raggiungere il Mediterraneo, divenendo un fiume interamente continentale.

E' ciò che è accaduto pel pianeta Marte che, più vecchio della terra, non ha più alcun oceano ma solo mediterranei, fiumi e canali. Nessun pericolo, dunque, di sommersione. Piuttosto è a temere, che la terra, in un tempo molto lontano, rimanga priva di acqua, e questa privazione determini la morte di tutti gli esseri viventi se

pure questi non si saranno gradatamente adattati a nuove condizioni di vita.

LA FRANCIA E LA TRIPLICE

Le recenti dichiarazioni di Goluchowski, in cui per la prima volta ufficialmente si è data per sicura la rinnovazione della Triplice Alleanza non hanno destato impressione soltanto nell'ambiente politico e fra i giornali italiani, ma anche all'estero.

Varii giornali esteri, francesi e belgi, hanno, per così dire, inventato una questione che non può avere alcuna importanza nelle sfere ufficiali, ma che può dare delle seccature, mal disponendo la Francia contro di noi. Lo stesso Governo francese può esserne tormentato dai suoi avversari, che già cominciano ad infastidirlo su quel punto. « Sta bene — si dice — che l'Italia rinnovi la Triplice; ma almeno, giacchè la Francia è stata e vuole essere così cordiale con lei, si cancellino dal trattato le clausole che hanno un carattere direttamente ostile alla Francia, e si modifichi il trattato in questo senso. »

Or bene, un corrispondente straordinario da Parigi del giornale *La Stampa*, è in grado di assicurare nel modo più assoluto, che queste clausole, che si dovrebbero togliere, non sono mai esistite. I tre alleati si sono impegnati a guarentirsi reciprocamente la integrità del loro territorio, e questo certo implica che ognuno dovrebbe prendere le armi se uno d'essi fosse minacciato; ma non fu mai fatta menzione nel trattato di una qualsiasi Potenza attaccante.

Il Governo francese si troverebbe a mal partito se mai domandasse in via diplomatica e ufficiale una modificazione al trattato, giacchè non potrebbe formulare il motivo della sua domanda. Il trattato è rimasto sempre segreto, e tale rimarrà anche dopo il suo prossimo rinnovamento. Come dunque si può chiedere che sia modificato ciò di cui non si conosce il tenore! Un giornale può farlo perchè è irresponsabile; uno Stato, in via diplomatica, no, perchè la diplomazia evita sempre domande destinate a rimanere senza risposta.

La Francia avrebbe potuto domandare che l'Italia si sciogliesse dalla Triplice. Sul sì o sul no si sarebbe potuto magari discutere; ma non è ammissibile che si discuta su immaginarie modificazioni che non si sa neppure nè si può dire in che dovrebbero consistere.

Del rimanente, non vi fu mai su questo terreno alcuna trattativa fra Governo e Governo. La Francia si è accontentata delle leali spiegazioni che l'Italia le dette su l'indole assolutamente pacifica del trattato e sul fermo proposito nostro di mantenere sempre con lei i rapporti della più cordiale amicizia. La questione è definita, non v'è più nulla da dire.

CRONACA ESTERA

La catastrofe delle Antille

Port Castries 15. — Il vulcano di Saint Vincent è sempre in eruzione e cagiona gravi danni. Le detonazioni odonsi a una decina di miglia di distanza; vedonsi colonne di fuoco e fumo a vari colori. La parte settentrionale dell'isola non è che un braciere ardente. E impossibile avvicinarsi in battello ovvero con altro mezzo, nè puonsi calcolare il numero delle vittime nè le perdite materiali.

A S. Pierre

Fort de France 15. — Tutti gli affari sono sospesi. La popolazione gremisce le chiese ove si celebrano gli Uffici funebri. Il monte Pelèe continua sempre ad emettere vapori e fuoco. Circa i fatti di Saint Pierre arrivano certi particolari alquanto bizzarri. Si trovò il cadavere carbonizzato di una giovane che teneva un fazzoletto di seta alla bocca ancora intatto. Una femmina ha i piedi bruciati e le calzature non sono carbonizzate. Oltre ai denari della Banca si trovarono dei gioielli rappresentanti il valore di un milione.

Il console italiano alle isole Barbados ha ritrovato il cadavere di sua figlia che trovavasi a Saint Pierre al momento della catastrofe.

Telegrafano da Saint Thomas al *New York Herald* che leggere scosse di terremoto si avvertirono nel pomeriggio.

Le Navi perdute a Saint Pierre

Parigi 14 — Il Ministro delle Colonie ha ricevuto dal segretario generale della Martinica la liste delle navi che risultarono presenti l'otto corrente a Saint Pierre e che sono: la francese Temaya, le italiane Nord America, Sacro Cuore e Teresa Lovigo, l'inglese Graffler e le americane Roraima, Aracua e Anamare.

Spaventose narrazioni

Port-Castries 15 — Un corrispondente ritornato da Saint Pierre conferma le spaventose narrazioni intorno all'eruzione del vulcano. Due piedi di cenere ricoprono i cadaveri nerastri. Si direbbe siano immersi nel catrame. I soldati montano la guardia per impedire la spogliazione dei cadaveri. Molti superstiti che tentarono di salvarsi in scialuppe annegarono.

Una commissione jettatrice

New Yok 15 — Si dice che una commissione scientifica preseduta dal governatore si era riunita alla vigilia della catastrofe e dopo l'esame delle pertubazioni già avvenute dichiarava che Saint Pierre era al riparo di ogni pericolo.

In soccorso delle vittime

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio: sera

Il consiglio dell'Associazione della Stampa oggi deliberò di promuovere una sottoscrizione pubblica ed altre dimostrazioni per venire in soccorso delle vittime di Saint Pierre.

Da ogni parte del mondo ci giungono notizie, le quali mostrano come una grande gara di pietà generosa si fa iniziativa per allievare le terribili sventure causate dalla catastrofe delle Antille. E' un confortante e splendido esempio di solidarietà umana.

Come Millerand favorisce l'industria

Parigi 15. — Il *Gaulois* chiede se è vero che il Ministro socialista Millerand abbia promesso ad un grande industriale, che combatteva la sua candidatura, la croce della legion d'onore in cambio del suo appoggio. Si tratterebbe di un certo Maggi fabbricante di prodotti alimentari del quale il *Temps* annunziò ieri la nomina a cavaliere della legion d'onore.

Parlamento inglese

Londra 15. — (*Comuni*) Balfour dice che il forte ribasso dell'argento causa certamente delle difficoltà nel pagamento della indennità cinese; ma la convocazione di una conferenza per istudiare la questione del bimetallismo non darebbe alcun buon risultato.

Hichsbeach, rispondendo alla interrogazione di Dillon, dice di non conoscere la piega presa dai negoziati fra boeri e i *commandos*. Ciò nondimeno spera che i negoziati comincieranno tosto.

Ancora il gesuita Colleoni

Vienna 15 ore 9 ant. (*Camera dei deputati.*) Il ministro della giustizia, rispondendo alle interpellanze riguardo al gesuita Colleoni, dichiara che l'istruttoria giudiziaria contro Colleoni fu sospesa perchè tutti i testimoni, tranne uno, dichiararono di non avere udito parole offensive verso la famiglia reale italiana. Quest'ultimo testimonio poi depose di avere soltanto udito i colleghi parlare in modo offensivo di Vittorio Emanuele II, senza però potere affermare il testo di queste parole. Tuttavia, conclude il ministro, l'autorità politica ordinò l'espulsione del padre Colleoni.

Il proclama di Don Carlos sequestrato

Hendaye 15. — Si ha da Pamplona che un giornale carlista il *Persamiento Navano*, fu sequestrato per la pubblicazione della protesta di Don Carlos contro l'incoronazione di Alfonso XIII. Questo documento circolò dappertutto nelle provincie Guasco-Navarresi. Si sono prese misure militari in diverse località.

Naufragio di un vapore inglese

Rangoon 15 — Temesi che il vapore inglese *R morta* con 89 uomini d'equipaggio e 650 passeggeri indigeni sia naufragato durante il ciclone del 6 corrente.

Il Sultano confisca i milioni d'una famiglia greca

Da Costantinopoli telegrafano alla *Gazzetta del popolo* — Tutta la famiglia greca Kostandaris — vale a dire: madre, mogli e figli dei ricchi gioiellieri greci di Pera, accusati di aver consegnato all'erede del trono, Reschad effendi, una lettera del fuggito cospiratore «giovane turco» Mahmud pascià — venne deportata in Arabia.

Lo splendido magazzino di gioielli di enorme valore, che era stato chiuso, venne invaso dalla polizia, che confiscò tutto a favore del Sultano.

Nel forziere si sono trovati titoli per milione, che furono pure confiscati.

I Kostandaris sono ridotti all'estrema miseria.

LO SFACELO DELL' UNIONE POPOLARE

Non siamo noi a proclamarlo, tanto più che — come abbiamo detto tante volte — non ci lusinghiamo, per lo sfacelo della loro unione, di aver i popolari meno nemici.

Lo proclamano essi stessi e i loro giornali, come il *Giornale del Popolo*, il quale stampa le seguenti righe:

« Su due anni, quasi, di vita, la Estr. Sinistra per effetto di agenti interni ed esterni, per la ripercussione delle dissennate diatribe che determinarono lo sfacelo della unione dei partiti popolari (e nelle quali tutti i partiti hanno la loro parte di responsabilità) ha subito un processo di corrosione, che togliendo la concordia ispirata da un comune intendimento di lotta, ha mostrato la varia composizione e la diversa natura o tendenza degli elementi che la costituiscono. E già senza bisogno di microscopio, ad occhio nudo, si veggono le discrepanze, esistenti non solo nel settore estremo, considerato in blocco, ma anche nelle singole sue frazioni e sottofrazioni ».

QUELLO CHE E ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Doni della Regina Margherita

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

La Regina Margherita ha mandato all'equipaggio del piroscafo *Marco Polo* 700 lire, e tre anelli d'oro al capitano, al primo ufficiale e al primo macchinista. Ricorderete che S. M. sul *Marco Polo* fece una breve escursione nel Mediterraneo.

La situazione Putignano

Ci telegrafano da Bari 15 maggio, sera:

A Putignano la situazione va aggravandosi. Si incendiarono anche due uffici del dazio; il paese è accupato militarmente. Si temono disordini anche a Triggiano.

Grida di una pazza in piazza Colonna

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

Stamane, in piazza Colonna, una donna vestita di nero, scalza, coi capelli sciolti, si mise a gridare con spiccato accento straniero: « Liberiamo il papa; ridiamo Roma al papa ». L'attorniò molta gente; la donna voleva essere condotta a Montecitorio; ma due carabinieri la condussero invece al manicomio.

Ella chiamasi Veronica Paprocka; è di nazionalita polacca. Era fuggita dalla casa di salute di via Arenula.

SASSARI *Ci telgrafano 15 maggio sera* A Floricias, quattro sconosciuti assaltarono la casa di certo Serra rubando 600 lire e malmenando la moglie del Serra.

Sciopero di contribuenti

Scrivono da Lecce, 13:

Siamo alla vigilia dello sciopero dei contribuenti; e questo è lo sciopero che più deve impensierire lo Stato. Se i contribuenti confessano tristemente che non mentiscono. Più di tutti, il Governo sa che qui mancarono ripetutamente i raccolti, che vi è assoluta mancanza di numerario, diminuzione dei consumi, mancanza di lavoro, deficenza di nutrizione. Come si può, in queste tristi, desolanti condizioni, essere in grado di pagare le imposte?

Il lavoro dei sorveglianti presso le esattorie riesce infruttuoso. Se gli esattori non riescano a cavar quattrini, riescono tanto meno i sorveglianti sono inutili. Si pegnora, si mette all'asta, ma non vi è chi compri. Dove sono i quattrini?

A Nerviano, comunello del Gallipolino, i cittadini appresa la notizia della presenza colà del sorvegliante, cominciarono ad agitarsi.

Subito una commissione di cittadini si recò dal sindaco per far sapere che non potevano pagare e che il rappresentante prefettizio era una provocazione. Essi non avevano nè da mangiare, nè da far i coltivi e le irrorazioni e molto meno da pagare le tasse. Il sindaco conoscendo la verità del reclamo, telegrafò al prefetto per il richiamo del sorvegliante.

LE ACCIAIERIE DI TERNI e i Cantieri Orlando

La « Frankfurter Zeitung » è informata dai cointeressati tedeschi che le Acciaierie di Terni si fonderanno coi cantieri Orlando e porteranno a tal uopo il capitale sociale da sedici a trenta milioni.

A questa notizia il *Caffaro* aggiunge:

« Ci consta che si è fuso colle Acciaierie di Terni anche il cantiere Odero e che pendono trattative allo stesso intento collo stabilimento Armstrog.

Le Acciaierie di Terni con questi nuovi potentissimi elementi entrati nella sua compagnia, verrebbero ad essere uno degli stabilimenti industriali più importanti d'Europa e può dirsi, del mondo ».

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 16 Maggio — S. Giov. Nepomuceno.
Sabato 17 maggio — S. Pasquale Francescano.
Il sole leva alle ore 4,41 — Tammonta ore 19,34

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Avendo dovuto procedere a una riparazione e ripassatura completa alle nostre macchine Linotypes, *che compongono il giornale, si è dovuto come i lettori vedono, sospendere parzialmente la composizione a macchina e sostituirla con quella a mano. Ciò spieghi i ritardi nella consegna del giornale alla Posta e alla Ferrovia diretto agli* abbonati e rivenditori *e che parte col treno delle quattro del mattino, e le scorrezioni inevitabili cogli inconvenienti del momento dipendenti dalle condizioni disastrose in cui avevano lasciato le macchine operatori negligentissimi e peggio.*

Da questa notte intanto comincierà l'invio regolare del giornale, ormai corretto accuratamente, è da domani o dopo la composizione verrà ripresa completamente a macchina.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

Lo spazio riservato al pubblico è zeppo di gente.

Sono presenti:

Ajò, Baldin, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Castelli, Ceresa, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà, Facci, Franchi, Fumiani, Gastaldis, Gosetti, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Orsi, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini Federico, Ratti, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi.

Assenti scusati:

Vanzetti, Bertolini, Ravà, Zamarchi, Radaelli, e Tecchio.

Commemorazione

Il Sindaco con parola commossa ricorda che venne testè accompagnata all'ultima dimora la salma dell'Ing. Girolamo Manetti. Egli sindaco, ha creduto doveroso partecipare a nome di Venezia ai funebri di quell'uomo perchè fu uomo probo e virtuoso, perchè egli diede alla patria nelle gloriose lotte del 48-49 il suo braccio, perchè fù poi nell' ufficio tecnico del Comune per oltre trent'anni intelligente, attivo, autorevole cooperatore. Il Sindaco richiama sul nome dell' Ing. Manetti il rimpianto comune, e manda alla memoria di lui un riverente saluto.

Tutto il Consiglio si leva in piedi approvando.

Cadel aggiunge l' espressione dei suoi sentimenti nei riguardi del compianto cittadino e collega; il Manetti sapeva farsi amare anche da coloro, contro cui egli per la sensibilità dell'animo giovanile ed entusiasta, usava talvolta, la frusta poichè era un carattere fermo.

Il Manetti oltre che l' opera sua nel 48-49 diede anche nella tarda età il suo valido concorso pel bene del paese; e ricorda particolarmente la giovanile energia con cui il compianto uomo seppe scuotere i tiepidi colleghi per gridare la protesta degli ingegneri veneziani a difesa della minacciata laguna di Venezia. Onore alla memoria di Girolamo Manetti.

La vertenza Cerutti-Molmenti
Le dimissioni del Cons. Cerutti respinte

Si fa profondo silenzio. Il *Sindaco* legge la sua relazione di presentazione del verdetto del Comitato inquirente per la questione Cerutti-Molmenti. La relazione non è che una brevissima storia — l' incidente, le dimissioni del Cerutti, la deliberazione del Consiglio, l' incarico dato al Sindaco per la costituzione del Comitato — Il quale Comitato il giorno 20 di Aprile presentò il verdetto ormai noto e del quale il Sindaco dà lettura, aprendo la discussione.

Il Senatore Ceresa

Il venerando uomo parla per il primo: la sua voce è commossa e la sua parola è parola di pace. Mi onoro, egli dice, di essere uno dei più vecchi consiglieri ed ogni qualvolta (poche volte per fortuna) si manifestò in quest' aula un attrito fra persone, io ebbi il conforto di veder subentrare subito la pace, perchè qui furono sempre raccolti uomini rispettabili....

Voce - Forte.

Il Sindaco. Facciano silenzio, e sentiranno meglio....

Ceresa continua: Qui si fu sempre fra oneste persone, fra galantuomini. A Roma da personaggi [illegible] mi si parlò con grande ammirazione di Venezia della saggezza dei suoi amministratori, del suo bilancio. Ed io ero felice di questo elogio, che sapevo meritato, perchè qui sempre, qualunque partito diresse con senno la cosa pubblica e tutti hanno operato per il bene di Venezia. Disgraziatamente un giorno avvenne ciò che può avvenire spesso fra uomini, in un momento di eccitazione, ma è certo che oggi Molmenti stringerebbe di cuore la mano al suo antico amico Cerutti. Io sono vecchio ma nutro fiducia che vedrò dileguato da quest' aula ogni motivo di malumore ed auguro che torni fra noi a regnare sovrana la concordia. Invito perciò i colleghi a voler votare quest' ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale.

Udita la relazione del Comitato inquirente;

Ritenuto che il detto Comitato a pluralità dichiara nulla essere emerso dalla inchiesta che dia motivo di riprovare la condotta del Comm. Cerutti nella sua vita pubblica e privata e doversi avere, per fermo convincimento, siccome infondata ed ingiusta la accusa di indegnità e di affarismo contro di lui rivolta;

Ritenuto che davanti a ciò non può attenersi all'avviso che la minoranza del Comitato intese di palesare e senza indicazione concreta di fatti: avviso discordante in parte da quello della pluralità dei membri del Comitato, e riguardo al Comm. Cerutti quale dirigente di partito politico,

Ritenuto d' altronde che i fatti stessi dai quali la minoranza fu determinata a dare tale suo giudizio sono stati indubbiamente valutati anche dalla maggioranza poichè *risultati delle assunte prove* e non ne fu menomato, a malgrado di ciò, il fermo convincimento sopra riferito

delibera

di non accettare le dimissioni date dal Comm. Avv. Giuseppe Cerutti da Consigliere Comunale.

Firmati: *Pacifico Ceresa, Ugo Trevisanato, Arturo Chiggiato, Giacomo Baldin, Andrea Marcello, Adolfo Dolcetti, Luigi Tagliapietra.*

Bordiga

Bordiga, facendo dapprima il compunto, poi scaldandosi in maniera che gli casca la mascheretta, dice che vuole semplicemente spiegare la sua astensione e quella dei suoi amici.

La questione, dice lui, è stata posta male fin da principio: non doveva entrare il Consiglio in una questione personale fra colleghi. Ma la maggioranza ha voluto diverso e fu: oggi abbiamo quel verdetto. Vediamo: Molmenti un giorno lancia parole acerbe contro Cerutti; questi se ne offende. Vale la pena talvolta di offendersi per un' ingiuria? Non sempre; non quando ci si sente forti della propria dignità....

Il pubblico rumoreggia e il Sindaco lo ammonisce a mantenere il rispettoso contegno dovuto in quest' aula.

E Bordiga continua a dire che Cerutti invece di tirar via si dolse delle ingiurie di Molmenti e tanto più acerbamente in quanto sapeva che erano l' eco di qualche cosa ch' era nell' aria.... « Sì, sì (*rivolto a Gosetti*) è così, assessore Gosetti. ..

Gosetti (sorridendo) Oh! io non faccio che ammirare la sua arte oratoria!

Bordiga. Dunque fu così: Cerutti sentì acerbo dolore ed avvenne un fatto (il quello) che voi (rivolto a Tagliapietra con intenzione) deploraste e che del resto, oh! io pure deploro. Ma poi voi perdonaste; la questione si risolvè con le dimissioni di Cerutti e coi giurì fatti di ammiragli e generali. Venuta la questione in Consiglio, lo spettacolo fu miserando: avreste dovuto senz'altro respingere le dimissioni del vostro amico, non ammettere discussioni nè inchieste su di lui, dimostrandogli che non raccoglievate le accuse. Invece furono mezzi termini, mezze parole e ricorreste al Comitato inquirente.

Io se fossi in Cerutti mi sarei lagnato con voi di questa non coraggiosa condotta. Si costitui dunque il Comitato, ma troppo unilaterale; poi la morte di uno dei membri portò alla sostituzione col Tivaroni, accetto al Molmenti. E finalmente si ebbe il verdetto. Ma è esauriente questo verdetto? No. E ieri si ebbe al Consiglio provinciale un altro spettacolo miserando: Parlò Berna: mancò invece la parola di Grimani, autorevole e calma; quella di Sorger, caustica; e il verdetto venne accettato senza chiarezza, freddamente. Del resto è così anche nei discorsi privati: freddezza sempre; mai si è sentito una parola infocata, di sdegno, in difesa di qualche cosa. E ciò è giusto: esaminate il verdetto: e vedrete che mentre questi giurati sanno che uno di essi darà un giudizio diverso, essi si limitano a dire che Cerutti non è indegno. Ma basta per un uomo pubblico? No. Bisogna che egli *sia degno* non soltanto non indegno. Così questo verdetto appare più di compiacimento che di assoluzione ed il suo risultato è nullo.

Io non ne sarei soddisfatto se fossi in Cerutti, come non lo sarebbe alcuno di voi. Le riserve della minoranza fanno sì che siamo ancora davanti a chi afferma ed a chi nega; di chi dice che Cerutti non è indegno dell'altro che dice che è indegno del posto che occupa. Ecco perchè a noi non resta che continuare nell'astensione, perchè da questa soluzione nulla di bene è risultato. (Urli nel pubblico; uno grida Viva Cerutti; il Sindaco scampanella e avvisa per l'ultima volta che farà sgombrare l' aula se si continua così.)

Paganuzzi

Si fa un gran silenzio quando chiede la parola Paganuzzi; il quale esprime, con la consueta franchezza il suo pensiero: Un lutto gravissimo ed una lunga malattia gli impedirono di assistere alle sedute del Consiglio per un lungo periodo. Se il giorno dello scandalo egli fosse stato presente nell'aula, avrebbe con tutte le forze impedito la scena dolorosa fra il Molmenti che da lungo tempo ama e stima e da cui ebbe prove di amicizia ed il Cerutti, della cui amicizia pure non ebbe mai a dolersi; nella seduta poi in cui si propose il Comitato inquirente egli avrebbe negato il suo voto, perchè quei due uomini avevano offesa con un duello la legge divina ed umana. Ma oggi gli è d'uopo non ricordare il triste incidente del duello e non si occuperà che del giudizio pronunciato su un collega. E giudica senz'altro illegale ed enorme, e deplora altamente, che nel verdetto si siano esposti i giudizi della minoranza del collegio giudicante. Quando si costituisce un collegio di giudici, non dev'essere noto che il deliberato della pluralità; questo soltanto può essere preso in considerazione. Ma che dunque? E se in tribunale si seguissero questi sistemi, che per un'indiscrezione si dovessero fare note le opinioni di un giudice? « Slegato da precedenti io dico a voi: Rispettate il giudizio della maggioranza, perchè questo soltanto è accettabile (approvazioni); tutto il resto è enorme illegalità. Augurando con Ceresa il ritorno alla concordia, dico ora, che abbiamo una legge da rispettare, una legge fatta da noi; rispettiamola dunque. Non credo che sia generoso.... (perdoni il collega Bordiga la frase) volevo dire che la riserva della minoranza fu un errore processuale; gli errori non producono diritti: e perciò io non rispetto che il diritto della maggioranza. Con ciò io rendo omaggio al nostro voto, che metteva la sorte di un collega nelle mani di persone rispettabili, rispettose del diritto della maggioranza. Sarà certo un dolore per Cerutti il sentire che un suo giudice lo ha dichiarato indegno, ma sta il fatto che la pluralità del collegio giudicante lo ha dichiarato non indegno ed ha respinte le accuse di indegnità e di affarismo.

Quanto a ciò che dice Bordiga sul *non indegno* gli osserva che il Cerutti era chiamato dinanzi ad un tribunale che doveva giudicare appunto dell'accusa fatta al collega di *indegnità*. Ed il tribunale ha dovuto appunto rispondere, e non poteva altrimenti: No, non è indegno.

Così come il tribunale ordinario cui si chiede se l'accusato è colpevole o meno, risponde; Non è colpevole.

Non sofistichiamo dunque: vediamo invece di far sì che uomini che possono fare il bene del loro paese non spargano il sangue se non per le alte idealità di giustizia, non per motivo personale; vediamo di far sì che essi si diano la mano e continuino insieme l'opera efficace a pro del paese.

Bordiga replica a Paganuzzi, preoccupandosi del come se la prenderà Molmenti. Accenna alle dimissioni di Tivaroni, poi ritirate; e conclude replicando che di fronte ai due giudizi opposti del verdetto non si può deliberare

Tagliapietra

Tagliapietra domanda anzitutto quale fu il motivo delle accennate dimissioni del Tivaroni. Ed il Sindaco spiega che il Tivaroni si era dimesso per disaccordi sul metodo della continuazione dei lavori, e che il Tivaroni ritirò le dimissioni soltanto a patto di poter inserire nel verdetto i concetti della minoranza.

Tagliapietra osserva anzitutto quanto ai precedenti che, malgrado il duello giustamente deplorato dal collega Paganuzzi, non si poteva negare ad un uomo che chiedeva di essere giudicato questo diritto. Splendidamente disse il consigliere Paganuzzi che fu illegale il giudizio della minoranza; esso fu voluto dal sig. Tivaroni, come risulta dalla sua lettera di ritiro delle dimissioni; procedendo invece con legalità noi si sarebbe davanti ad un verdetto, senza riserve, quel verdetto che dice: *per fermo convincimento* le accuse lanciate contro Cerutti son false. D'altronde l'esame della minoranza (che accusa senza provare le accuse) è nei riguardi del dirigente il partito; ma noi non vogliamo occuparci di questo; noi dobbiamo soltanto occuparci di quello che affermò la maggioranza: sono ingiuste le accuse; *dignus est intrari.*

Bordiga replica ancora sempre preoccupandosi di ciò che ne penserà Molmenti; e ripetendo che su un uomo pubblico si devono avere giudizi unanimi e non di maggioranze come in tribunale.

Finalmente si alza, fra l'attenzione generale,

Il Sindaco

Sindaco. — Avrebbe dovuto parlare soltanto per associarsi ai voti così nobilmente espressi dai colleghi Ceresa e Paganuzzi, ma non può lasciar passare senza risposta alcune considerazioni del consigliere Bordiga.

Anzitutto dichiara che se ieri al Consiglio provinciale egli credette opportuno di non prendere la parola, e così pure il suo collega Sorger, si fu per un doveroso riguardo di entrambi verso il Consiglio Comunale.

Crede di dover difendere la maggioranza del Consiglio che il consigliere Bordiga ha così fieramente attaccato. Fra parentesi osserva che il consigliere Bordiga, mentre dichiara sempre di astenersi, ha già parlato tre volte precisamente per discutere largamente il verdetto.

In tutta questa malaugurata questione il contegno della maggioranza fu degno di encomio perchè esso dimostrò uno spirito di abnegazione veramente superiore e non sempre facile a riscontrarsi. Infatti la maggioranza avrebbe potuto senz'altro respingere le dimissioni del consigliere Cerutti e se non l' ha fatto si è perchè non volle farlo, sia per lasciare al collega Cerutti piena facoltà di difendersi, sia per dimostrare ch' essa pure voleva che la luce fosse fatta. Se altrimenti avesse concluso si sarebbe certo detto ch'essa volle togliere di mezzo ogni questione con un colpo di maggioranza. E poichè il consigliere Bordiga fece un po' di storia retrospettiva, crede di dichiarare che nella composizione del Comitato d' inchiesta, egli ed i delegati della Provincia non ebbero altro in mira che di scegliere persone, le quali per la loro posizione, per la considerazione e stima che godono, fossero tali da imporsi e dar piena garanzia della serietà e della severità dei loro responsi. A tale concetto rispondevano certamente le persone dei sigg. di Prampero, Righi e Foratti.

E fu con senso di dolorosa meraviglia ch'egli apprese che dinnanzi a tre persone così rispettabili non si voleva presentarsi a deporre.

Una sventura, la morte del compianto Senat. Righi alla cui memoria manda grato e reverente saluto, permise che come terzo membro fosse eletto il comm. Carlo Tivaroni.

E qui ritiene dover rilevare che questo non fu atto di condiscendenza verso il comm. Cerutti

Così l'istruttoria potè compiersi: comparvero le parti, furono uditi 124 cittadini, si esaminarono documenti pubblici e privati e fu pronunziato il verdetto sul quale è superflo intrattenersi dopo quanto dissero i consiglieri Paganuzzi e Ceresa. Egli consente nella loro opinione.

Prima di finire non può far a meno di esprimere il proprio sentimento. Da 6 mesi il collega Cerutti aspetta con ansia, ma con tranquilla coscienza, la risoluzione che oggi sta per prendersi e che è concretata nell'ordine del giorno del consigliere Ceresa ed altri.

Questo ordine del giorno ch' egli voterà e confida sarà votato, trova il suo fondamento nella relazione del Comitato d' inchiesta e permetterà al collega Cerutti di riprendere il suo posto.

Si augura che rientri pure in quest'aula la concordia e che possa scomparire l' impressione dolorosa che tutti abbiamo provato fin dall' inizio della vertenza.

***

Il pubblico plaude al Co. Grimani, che scampanellando mette ai voti l'ordine del giorno *Ceresa.*

Lo approvano trentatre consiglieri; si astengono Bordiga, Orsi, Manzato, Occioni, Franchi e Ratti.

Il pubblico manifesta rumorosamente la sua approvazione.

A votazione finita si nota l' ingresso di un consigliere

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 40

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Quel giorno, potè alzarsi per poche ore: poi ben presto la maggior parte della giornata, e finalmente il dottore capo firmò l'*exeat* liberatore — tanto desiderato da tutti gli ammalati.

Quando fu pronto per uscire, un infermiere avvertì Antonio che il signor direttore dell'ospedale lo pregava di passare nel suo ufficio.

— Certamente per consegnarmi il mio bagaglio disse il giovane.

E con passo svelto, si diresse alla Camera del direttore.

Questi era un vecchio di alta statura, magro e bilioso, la cui accoglienza glacile dissipò ad un tratto l'allegria di Antonio.

— Sedete, gli disse in tono imperativo.

Poi, prendendo sulla tavola un foglio con l'intestazione amministrativa:

— Siete voi, è vero, che vi chiamate Antonio Fabrègues? chiese.

— Sì, signore

— E' veramente il vostro nome?

— Ma, sicuro.

— Non avete fatto, entrando qui, una falsa dichiarazione?

— Io non ne ho fatta alcuna. Queste informazioni avete dovuto prenderle sui registri del piroscafo che mi ha trasportato da Colon.

— Il *Malaga*.

— Sì, signore.

— Va bene, mormorò il direttore quasi parlando fra sè.

E mentre spingeva un bottone elettrico, aggiunse:

— Caro amico, ho una spiacevole missione ad adempiere verso voi: disgraziatamente, non posso eluderla. Non so quali siano i vostri antecedenti, nè che conti abbiate colla giustizia, nè come questa abbia potuto scoprire la vostra presenza qui, — se non ha potuto essere per mezzo dei giornali che hanno riportato la lista degli ammalati del *Malaga* entrati all'ospedale... Il fatto è che un gendarme si è presentato per arrestarvi. Non posso che piegarmi innanzi all'ordine di cui è latore.

Fabregues non si mostrò nè sorpreso, nè spaventato.

Il gendarme era innanzi la porta, tormentando i suoi grossi baffi rossi.

Dietro un segno del direttore, si avanzò.

— Siete voi,, chiese, Antonio Fabrègues.

— Sì.

— Dovete seguirmi, giovanotto.

— Non comprendo, interruppe Antonio: che si vuole da me?

— Oh! questo non è affare mio, borbottò il gendarme.. Ho un ordine, l'eseguisco.

— Di chi?

— Della brigata di Ollioules, che vi cerca da otto giorni.

— Della brigata di Ollioules?... Bene, lo so, riprese Fabrègues ridendo. Amico mio, sono a vostra disposizione.. Signor direttore vi ossequio... e vi ringrazio.

Dignitosamente, a testa alta, uscì seguito dal difensore dell'ordine che mormorava esclamazioni di sorpresa.

... Vi fu per tutto l'ospedale una emozione indescrivibile, quando un'ora dopo si sparse la voce che « un delinquente dei più pericolosi, avendo ricevuto il suo *exeat* la stessa mattina, era stato arrestato in circostanze drammaticissime mentre era per volare verso i campi. »

Ecco precisamente come si scrive la storia!

PARTE QUARTA

La confessione

I

La signora Feliciana Barnissol, finalmente rassegnata al suo destino, travava sopportabilissimo il soggiorno alla Rauviere.

Suo marito, il grande naufrago dell'industria parigina, come egli stesso si chiamava con orgoglio si compiaceva di guardare l'avvenire sotto colori meno scuri.

In fatti come se la lezione fosse stata sufficiente, la vita sembrava, oramai, meno crudele per i due sventurati.

Felici notizie di tempo in tempo giungevano loro, e tali da lasciare apparire un raggio di speranza.

Da una parte la liquidazione della saponeria Barnissol e C., dava risultati meno cattivi di quanto da principio si supponeva.

Sicchè, non era temerità ammettere che, eseguita la vendita di tutto, si sarebbero potute pagare tutte le passività della società.

A quel pensiero, Feliciano sorrideva con un buon largo sorriso, poichè per lui tutto stava lì. Non avendo pensato nella confusione del fallimento a chiedere il suo concordato, non aveva più che quella tavola di salvezza e con tenacia vi si attaccava; era la sua riabilitazione, salvato l'onore, sarebbe felice.

Allora una nuova energia lo sollevava.

« Ricomincierebbe la sua carriera, era ancora abbastanza giovane, per rifare fortuna! »

Quando in quel tempo giungevano le lettere di Maurizio, annunzianti insperati successi, facendo intravedere brillanti prospettive, lo entusiasmo dell'antico industriale non aveva più limite.

— Eh! Eh! ripeteva ridendo, il giovanotto ha appreso dal padre. Voi vedrete che uno di questi giorni ci farà ritorno con qualche milioncino in saccoccia.

E la frenesia di attività, che mai aveva cessato d'agitare il povero uomo, avendo bisogno di espandersi gli faceva fare degli sgambetti che il suo grosso ventre ballante rendeva comici o pure egli si gettava al collo del fratello, gridando intenerito colle lagrime agli occhi:

— Sei un ottimo cuore, o Mario, e tutto ciò lo dobbiamo a te. Senza te, ove saremmo noi adesso?... Via fammi lavorare, non vedi che le mie braccia intorpidiscono a far nulla... Te ne prego dammi una zappa, verrò con te a zappare le vigne.

— Ma no, ma no, non sono cose per te, rispondeva sorridendo Mario. A te bisognano libri, cifre... Un di questi giorni, quando avrai danaro, riprenderai le tue antiche abitudini. Per ora, riposati, sarà meglio... Guarda, va piuttosto a far due passi con tua nipote, non vedi che anche oggi è in preda alla tristezza.

— Veramente? La mia piccola Nicoletta ha dispiaceri? chiedeva Feliciano voltandosi verso la giovinetta. Oh! povera bimba! Ebbene, presto una passeggiata sulla riva del mare, l'aria libera dissiperà questo male.

E metteva due grossi baci rumorosi sulle guance di sua nipote, carezzandola come avrebbe fatto ad una bambina.

Poi, camminando, appoggiandosi al braccio della giovinetta:

— Sì, sì, per Bacco, so bene quello che ha la mia piccola Nicoletta! Suo cugino Maurizio non è più qui per farle fare lunghe escursioni, per distrarla... essa, si annoia, la cara piccina, l'esistenza sua è vuota... oh! che imbecille sono stato io a non seguire la mia primitiva idea, quella che m'era venuta cinque o sei anni addietro. Adesso saremmo tutti felici e forse non avremmo dovuto deplorare un disastro... Finalmente!

Più volte già Feliciano aveva lasciato andare innanzi Nicoletta tali insinuazioni, persuaso che esse avrebbero trovato un eco nel suo cuore, senza che essa nulla avesse fatto per disingannarlo, quando un bel mattino una lettera di Maurizio gli tolse brutalmente le sue illusioni.

Quella lettera era singolarmente nuvolosa ed indecisa. Si sentiva che il giovane esitava a toccare un soggetto e che se vi si era deciso era stato soltanto spinto dalla necessità.

Ecco il soggetto delle sue ingarbugliate spiegazioni.

Maurizio si scusava replicamente di mai aver parlato nelle sue precedenti lettere di certo Antonio Fabrègues, originario di Ollioules, che suo zio e sua zia dovevano molto conoscere, e che, al suo arrivo, aveva trovato alla direzione della masseria delle Bergeries.

(*Continua*)

il quale farà bene a non ripresentarsi per ragioni di igiene.

Altri argomenti

Le fornaci sul Canal Grande

Rimandati gli oggetti 2 e 3 (la relazione sull' Ospitale e la Mozione Foscari sul Porto) si spendono altre due orette a discutere sulle osservazioni fatte dal Ministero dei LL. PP. sul nuovo regolamento comunale edilizio, approvando poi le modificazioni proposte dalla Giunta; e le aggiunte ai regolamenti di Igiene e Polizia Urbana. Ciò che da occasione a ritornare sulla questione delle fornaci vetrarie in Canal Grande. Dopo lunga e dotta discussione sostenuta da *Gastaldis*, e *Manzato*, si approva un articolo aggiuntivo in forza del quale le fornaci oggi esistenti dovranno nel termine di un biennio essere chiuse.

Così si termina poco prima delle sei.

Dopo la seduta del Consiglio Comunale di Venezia, che ha sigillato con tanta serietà e serenità il voto del Consiglio Provinciale egualmente serio e sereno a favore di Giuseppe Cerutti, non avremmo che a ripetere le nostre considerazioni di ieri. Le quali però sono confortate oggi dall'assentimento di altri trent'uno cittadini rappresentanti la maggioranza elettorale veneziana, sulla cui alla onestà e sulla cui profonda rettitudine di sentimenti e di azioni nessuno può dubitare.

Così che la assoluzione di Giuseppe Cerutti dalle atroci calunnie che invidie e competizioni politiche avevano addensato sul suo capo, è venuta chiara, completa, solenne da 55 cittadini rappresentanti del popolo veneziano nelle due più alte Assemblee: Consiglio provinciale e Consiglio Comunale.

Che cosa sia, di fronte a tale manifestazione, conseguenza di una convinzione formata dai fatti e dall'andamento d'una questione trascinata dalla rabbia settaria, l'astensione di 9 avversari politici del Cerutti, è lecito oramai giudicare; e il pubblico ha giudicato.

In Consiglio Provinciale, una timida voce si è elevata a dichiarare semplicemente l'astensione.

Nel Consiglio Comunale, fra i banchi quasi deserti della minoranza, si è soltanto alzata la voce del prof. Bordiga, il quale ha certamente sentito di assumere una parte antipatica — e anche il pubblico glielo ha fatto capire, smontandolo con ripetute esclamazioni nelle sue tirate retoriche — così che la sua irruente eloquenza spesso si è contorta nella forma e più spesso ancora nel concetto.

L'ordine del giorno presentato dal senatore Ceresa e da altri consiglieri, così eloquente nella sua dizione, da rendere inutile ogni altra spiegazione; i discorsi chiari, precisi, risolventi dei cons. Paganuzzi e Tagliapietra, hanno demolito prima e dopo le argomentazioni sottilmente gesuitiche del prof. Bordiga. Il Sindaco ha finito con ironia cortese e con slancio di sentimento, di seppellire la voce che si faceva interprete, per obbligo di setta, di quelle ultime insidie tramate contro il Cerutti.

L'*Adriatico* dopo le insinuazioni pubblicate a intervalli, dopo aver tentato ammazzare alle spalle un uomo che domandava soltanto di essere giudicato, e sfruttare quindi, per basso scopo elettorale, la dolorosa situazione in cui era stato posto il presidente dell'Assemblea provinciale, dopo il voto di ieri, ha prudentemente riservati ad oggi i giudizi.

Ahimè! Il prof. Bordiga gli ha reso il cattivo servizio di recitare in Consiglio Comunale l'articolo che comparirà stamane, demolito anzitempo e dai discorsi e dal voto di ieri.

Il senatore Ceresa, gli avv. Paganuzzi e Tagliapietra, il Sindaco co. Grimani, contro le fegatosità politiche e personali, contro le insidiose sottilizzazioni avversarie, hanno trovata la nota alta e dignitosa, facendo appello alla concordia delle anime buone nel bene supremo della città nostra.

Chè se la lotta di principî nelle pubbliche Assemblee può fruttificare, le lotte di persone non ne fanno che abbassare il livello morale. Fortunatamente, finora, non v'era stato simile esempio. E speriamo sia stato questo un doloroso intermezzo finito, e che l'augurio fatto dal senatore Ceresa, dal Sindaco e dagli altri oratori, prenda radice anche nell'animo di coloro che hanno voluto sfruttare a scopo di partito un doloroso incidente.

Galleria Internazionale d'arte moderna

Come già annunciammo, domenica prossima alle ore 10 e mezzo ant., sarà inaugurata nel primo piano del Palazzo Pesaro la Galleria internazionale d'arte moderna.

Terrà il discorso inaugurale il Sindaco Conte Grimani.

Causa la ristrettezza dello spazio, gli inviti furono diretti soltanto alle principali autorità governative e municipali, ai consoli, ai cittadini che hanno contribuito all'incremento della Galleria e agli artisti che vi sono rappresentati.

La Giunta municipale ha deliberato che la Galleria resti aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 16. Nei giorni feriali l'ingresso costerà una lira in quelli festivi sarà interamente gratuito.

Soltanto per domenica prossima, in cui la Galleria verrà aperta al pubblico appena finita la cemonia dell'inaugurazione, l'ingresso sarà a pagamento.

Servizio ferrov. Venezia -Milano

Leggiamo nel *Veneto* di Padova queste importanti innovazioni nel servizio ferroviario Venezia Milano:

«Da alcuni giorni vediamo transitare alla nostra stazione locomotive nuovo modello tipo Rete Adriatica, premiate all'Esposizione di Parigi.

Vengono da Berlino ove sono state fabbricate e vanno a Firenze pel collaudo. Sono locomotive affatto nuove di tipo; viaggiano, si può dire, a rovescio delle attuali. Il macchinista sta davanti, entro un gabinetto a lastre di vetro, di dietro viene la caldaia, poi il fumaiolo. Queste locomotive per potenza di trazione trasportano il doppio delle attuali: quattrocento tonnellate circa viaggiando a cento chilometri di velocità all'ora! Abbiamo chiesto al personale della stazione qualche notizia, e ci rispose che quando cominceranno a viaggiare queste locomotive, allora i treni saranno composti tutti di vetture nuovo modello, intercomunicati, ed illuminati a luce elettrica.»

Invenzioni americane

sull'incidente degli ufficiali del «Chicago»

Notizie dall'America dicono che quei giornali hanno svisato in modo strano l'incidente degli ufficiali del Cicago. «Il pubblico — si scrive — » è interamente alla mercè del giornalismo giallo, il giornalismo più demagogicamente «follaiuolo» di quanti sono conosciuti. La stampa gialla si è mostrata offesa della severità dei giudici veneziani e il magno organo di essa, il «New York Journal», ha cominciato a pubblicare una quantità di notizie, una più strabiliante dell'altra: che gli ufficiali americani non erano ubriachi, che la tavola nel caffè fu rovesciata apposta dai camerieri, che questo è un trucco pratico comunemente per attaccare gli stranieri e obbligarli a pagare forti indennizzi, che la folla ha assalito gli ufficiali per svaligiarli, che i veneziani hanno attaccato gli americani di proposito per vendicare il linciaggio di Tallulah ed altre cose del genere.

Per coronare l'opera e rafforzare colla potente suggestione visiva del disegno, l'impressione velenosa delle descrizioni fantastiche, dei telegrammi di redazione e delle straordinarie informazioni, ecco un edizione del dopopranzo — una delle 14 edizioni giornaliere — del «New York Journal» uscire con tutta la prima pagina dedicata all'incidente, dove spicca un formidabile titolo in caratteri alti un palmo, «Ufficiali americani nelle celle sotterranee (dungeons) di Venezia — Passano sul ponte dei Sospiri per essere rinchiusi nelle segrete di San Marco», e sotto, incorniciata da eleganti decorazioni tipografiche fa bella mostra di sè una grande fotografia del ponte dei Sospiri!.... Il guaio in tutto ciò è che il «Journal» è un giornale che tira quasi 900 mila copie al giorno ed è letto quotidianamente da parecchi milioni di lettori, in New York e fuori di New York; è un giornale, cui molti dei suoi lettori sono disposti a credere, come a un Vangelo e che può trascinare il Governo a fare quello che esso vuole colla enorme pressione della opinione pubblica che loro comanda.»

Fortunatamente non tutti i giornali sono così, e la stampa onesta rende anzi omaggio al Re ed alla giustizia.

***

Si telegrafa da Roma, 15 maggio, sera:

Si dice che la Corte Marziale che deve giudicare li ufficiali americani, già condannati a Venezia, si riunirà a bordo dell'incrociatore *Chicago*, che si troverà fra giorni a Napoli.

La corte si comporrebbe dei comandanti delle navi americane, formanti la squadra del Mediterraneo e di due giudici del tribunale di marina, che sarebbero già in viaggio per l'Europa.

Per l'arrivo dello Scià

Secondo le notizie raccolte all'*Hôtel Danieli* lo Scià di Persia giungerà qui Domenica.

Il vice ammiraglio Gonsalez, il direttore dell'Arsenale Farina, il comandante del presidio maggior generale Bucchia, si recheranno a riceverlo alla stazione in alta tenuta. Alla stazione si recheranno pure il Sindaco ed il Prefetto.

***

Ci telegrafano da Roma, 15 sera:

Stasera l'on. Niccolini sotto segretario ai LL. PP. partirà per Pontebba per ricevervi lo Scià, in unione alla missione militare inviata dal Re, presieduta dal Generale Del Majno e composta da parecchi ufficiali, tra cui due aiutanti di campo del Re.

S. A. Malcolm-Khan dai Padri Armeni

Ieri il ministro di Persia a Roma, principe Malcom visitò l'isola di S. Lazzaro degli Armeni.

Le navi scuola e la "Rapido,,

Causa il tempo la partenza delle navi scuola *Caracciolo e Miseno* fu rimandata a stamane.

Il rimorchiatore numero 26 trainerà la *Caracciolo* fino al Lido o fino agli Alberoni, a seconda del vento.

Ieri alle tre e mezzo, il Comandante della *Caracciolo* Capitano di fregata Barbarava si è congedato dal Comando in Capo.

Come abbiamo già annunziato le navi scuola si recheranno direttamente in Ancona.

—Il r. avviso *Rapido* entrerà questa mattina nel bacino minore del r. Arsenale.

Yachts in arrivo

sono stati a Venezia tre yacht inglesi; *Onora, lady Trofrida e Maria.*

Conferenza Antona Traversi

Ricordiamo che questa sera alle ore nove nella sala della Fenice, Giannina Antona-Traversi, il fine e brillante commediografo larguto ed elegante osservatore dirà la sua interessante conferenza intitolata *Confessioni di un autore drammatico.*

Contro la tubercolosi

Una conferenza terrà il prof. comm Achille De Giovanni per l'inaugurazione dell'ambulatorio per la tubercolosi.

La conferenza sara tenuta nei locali della Poliambulanza il 18 maggio alle ore 3 pom.

Grave incidente alla Marittima

Alle tre pom. di ieri il facchino Giuseppe Tres di 58 anni, abitante a Cannaregio 3077 spingeva un carro carico di merci colla spalla destra; dietro lui veniva, spinto da altri facchini, un, altro carro; ma siccome questi lo spingevano con maggior velocità il Tres venne investito. Un grido terribile di dolore sfuggì al disgraziato e avvertì della disgrazia i suoi compagni, che trattennero subito il carro.

Il Tres venne trasportato all'ospedale militare di Santa Chiara, dove il medico di guardia Boruso constatò la frattura completa al terzo inferiore della scapola. Dopo la medicazione il povero Tres venne trasportato all'ospedale civile, dove dovrà giacere almeno 50 giorni.

Venne denunciato il facchino Ambrogi Girardo che dirigeva la manovra.

Un detenuto mezzo dissanguato

Ieri in un camerotto delle carceri del ponte della Paglia vennero a diverbio due detenuti: ed uno certo Marco Garbin di 25 anni ebbe un tale urto dall'altro che cadde a terra battendo la testa sullo spigolo della branda. Si ferì e zampillò dalla ferita una spaventosa quantità di sangue, così che allarmati, i detenuti chiesero soccorso. Chiamato per telefono accorse dalla Guardia Medica il D. Tedesco che trovò il Gambin in uno stato di profonda anemica per il gran sangue perduto. Rianimatolo con iniezioni d'etere e caffeina, esaminò leferite: una, lunga cinque centimetri al parietale destro, profonda fino all'osso con lesione di due arterie; l'altra più breve lacero contusa, alla stessa regione.

Il medico legò le due arterie quindi lavò le ferite giudicate guaribili oltre i dieci giorni salvo complicazioni. Il feritore venne chiuso in una cella appartata.

Fra capitano e marinaio

Ieri mattina a Chioggia, per ragioni di servizio, vennero a questione il capitano del vagone fluviale *Paulo Fambri* Ferdinando Lizza col marinaio Giovanni Vianello di 28 anni, abitante in Calle del Ghiaccio a S. Maria Formosa.

Il capitano con un'arma da taglio colpì il Vianello all'occhio destro producendogli una ferita alla palpebra superiore e lesione nel bulbo occulare.

A quanto pare l'occhio è perduto!

Due borseggi

Ai funerali del compianto cav. Manetti, avvenuti ieri l'altro ai Frari, certa Teresa Moro Vianello di quaranta anni abitante a Sant'Agostino fu borseggiata di lire 2,30 in monete di rame che aveva nella tasca; e certa Anna Moratiello abitante colla Moro, del portamonete contenente lire 2,25 e un portafoglio nuovo del valore di tre lire.

Encomio

La sera del 12 corr. la ragazza di nove anni Domenica Busetto, giuocando con delle compagne cadeva nel rio delle Gorne. Il marinaio Luigi Sardi imbarcato sulla *Difesa Locale* si gettò vestito in canale e salvò la ragazza da certa morte.

Nel foglio d'ordine di ieri il comandante del dipartimento vice ammiraglio Gonzales encomio l'atto generoso del bravo marinaio.

Esame di Storia Veneta all' Ateneo

Nel giorno di Giovedì 29 corr. alle ore 2 1|2 pom. avranno luogo dinnanzi alla Commissione all'uopo delegata dalla Presidenza dell' Ateneo gli esami pubblici di Storia Veneta. Inscriversi presso la Cancelleria a tutto il giorno 27 corrente. Due premi, il primo da lire 100, il secondo da lire 50; e menzioni onorevoli.

La distribuzione dei premi seguirà in forma solenne nella seguente Domenica 1 Giugno p. v. (festa dello Statuto) alle ore 2 1|2 p. col concorso delle Autorità e sarà preceduta da brevi parole del professore Camillo Manfroni.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del compianto Ing. Girolamo Manetti, Ines Boldrin Manetti e figli Antonio Maria e Diana offrono direttamente lire 20 all' Orfanotrofio dei Gesuati, e lire 10 alla Carlo Combi; i fratelli Giovanni, Cecilio e Matilde Manetti lire 30 e il cav. ing. E. Trevisanato lire 10 alla Colonia Alpina; il cav. Guglielmo Schwarz lire 3 all' Umberto I.; il Direttore delle Scuole Maschili S. Provolo pure a favore della Colonia Alpina ha rimesso lire 38,40 raccolte fra gli alunni delle sue scuole.

Stato Civile

Bollettino del giorno 13 maggio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 1 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 10

Matrimoni — Loris Vittorio impieg. della N. G. I. celibe con Macinatore Vittoria civile nubile — Celebrato in Livorno addì 28 aprile 1902 — Carusi Adolfo R. Impiegato celibe con Garganego Emilia casalinga nubile.

Decessi — Lazzarini Lovigi Angelo d'anni 76 vedova R. Pensionata — Cestaro Elisa d'anni 14 nubile perlaia — Zami Anna di anni 10 studente — Donaggio Ferdinando d'anni 68 coniug. carbonaio — Zanon detto Dinon Giovanni d'anni 66 vedovo R. Pensionato — Rossetti Giovanni d'anni 64 coniug. caffettiere tutti di Venezia — Busso Adamo Felice d'anni 31 coniug. ortolano di Burano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —

Alla ripresa dell'*Otello* intervenne iersera pubblico molto numeroso: v'era molta curiosità di riudire, nelle parti di Desdemona e di Otello, la gentile Sig. De Micheli ed il tenore Cosentino.

Con questi due egregi artisti l'opera ebbe una esecuzione più snella e più vibrata e compatta.

I due personaggi shakespeariani ebbero una presentazione equilibrata, quadrata, sentita; e l'uditorio ne tributò elogio alla De Micheli ed al Cosentino con applausi frequenti e calorosi. Il Cosentino si conquistò tosto le simpatie nell'esultate, detto con accento vigoroso e con ampiezza di voce squillante e robusta: della frase si volle il bis. E la De Micheli, a sua volta, replicò la dolcissima Ave Maria che sospirò soavemente. L'una e l'altro in tutto l'opera ed alla fine di ogni atto, insieme al valente baritono Di Padova, si meritarono battimani e chiamate.

A questa rappresentazione di Otello così riveduta, non mancherà certo il concorso.

Goldoni —

Con il brillante *Deputato di Bombignac* la compagnia Laighet ha chiuso ieri sera davanti ad un pubblico affollato e plaudente la serie fortunata delle sue brillanti rappresentazioni.

Molti applausi al Legheb, alla Franchini e a tutti gli artisti dell'ottima ed elegante compagnia.

Al "Garibaldi,, di Padova

Ci telegrafano da Padova 15 maggio, sera:

Quel non So che... la nuova commedia del Testoni recitata squisitamente dalla compagnia Reinach ottenne questa sera al teatro Garibaldi affollatissimo un esito entusiastico. 12 chiamate.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stassera dalle 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda cittadina:

Marcia Asclepias Mariani — 2 Ouverture Mignon Thomas — 3 Prologo Lucrezia Borgia Donizetti — 4 Gran Scena e Duetto Rigoletto Verdi — 5 Final Secondo I promessi Sposi Ponchielli — 6 Walzer L'Invitation a là Valse Weber.

Spettacoli d' oggi

LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,25	56.24	56,30
Termometro in centigr. al Nord	10,0	10,6	11,7
» » Sud	10 0	10.4	12,7
Umidità relativa	72	65	68
Direzione del vento	SE	E	E
Stato dell' atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 17.8
» min. di oggi 9.6

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Udienza del 12 Maggio

Insubordinazione, furto, falso, ecc.

Marzo Giuseppe soldato trombettiere nel Reggimento cavalleria Nizza, accusato di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione verso un suo caporale, è condannato ad un anno di reclusione militare e negli accessori di legge.

Preggioni Costantino guardia di Finanza, accusato egli pure di insubordinazione verso superiori ufficiali e sott' ufficiali, è condannato alla pena di nove mesi di carcere militare ed accessori.

Sapienza Francesco soldato del 61 Reggimento fanteria, accusato di furto di danaro ai danni di un suo compagno di camerata, è condannato a sei mesi di carcere, col passaggio ad una Compagnia di disciplina.

Rubinato Pietro guardia di finanza del Circolo di Feltre, accusato di prevaricazione e di falso, è assolto per la prevaricazione, ed è condannato per il falso a soli due mesi di carcere, in vista della semi responsabilità per infermità mentale.

Ariagno Eugenio soldato del reggimento Lancieri di Firenze, accusato di diserzione all' estero, è condannato ad un anno di reclusione militare.

Presidente Colonnello cav. Strumia — P. M. cav. Sicher — Difesa avv. Villanova.

Processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 15 sera:

Anche oggi grande curiosità per vedere come vada a finire la faccenda degli avvocati. Musolino è irrequietissimo. Il Giurato Politi è guarito. Gli Avv. continuano nello sciopero, meno quelli nominati d' ufficio. Il Presidente perciò, dichiara che applicherà il Codice di Procedura. Parlano l'Avv. Giannini della P. C., il Publico Ministero sostituto avv. generale Sansone, il quale propone la punizione agli avvocati che mancarono al loro dovere, e la continuazione del processo. Gli Avv. Tomei e Lari, nominati d' ufficio, dichiararono di non conoscere bene il processo e di non potere assumere la difesa.

Musolino: Mi difenderò da solo; non ho bisogno di nessuno; rifiuto gli altri avvocati.

La Corte si ritira. Quando rientra, il Presidente legge l'ordinanza che dispone di procedere disciplinarmente verso gli avvocati che mancarono al dovere, meno per gli Avv. Spizzirri, Tripepi e Costa, applicando il Codice di Procedura. Dopo ciò il Presidente invita l' Avvocato Andreini, presente all' udienza, di assumere la difesa di Musolino, ma l' Andreini si rifiuta e Musolino grida Non voglio più nessuno; mi oppongo che si licenzin i testi.

Si sospende l' udienza e frattanto il Presidente tenta di persuadere il Ballerini ad assumere le difesa, ma questi si rifiuta onde il Presidente rinvia a domani.

Vengo ora informato che il Presidente avrebbe finalmente trovato il difensore nella persona dell' Avv. Del Poggetto, ottantenne, già ritiratosi dall'esercizio del Foro

Il processo Trivulzio-Todeschini rinviato

Ieri venne chiamata alla nostra Corte d'Appello la causa per diffamazione intentata dal tenente Trivulzio contro Todeschini.

La Corte era rappresentata dal cav. Romanin — rappresentava il P. M. il cav. Apostoli. Patrocinatori della Parte Civile gli avvocati Pagani-Cesa di Treviso e Zanetti di Venezia. Difensori gli avvocati Sarfatti e Musatti. Gli altri patrocinatori scusarono la loro assenza.

La difesa avanzò domanda di rinvio stante l' impossibilità dell' on. Borciani, occupato nei lavori parlamentari, di partecipare in questi giorni allo svolgimento della causa, e stante la impreparazione nella quale si trovava la difesa stessa per la brevità del tempo concesso all' esame del voluminoso incarto processuale e specialmente del verbale di dibattimento.

La Parte Civile non si oppose alla domanda e il Publico Ministero si rimise alla Corte, la quale emise ordinanza di rinvio della causa a tempo indeterminato.

SPORT

Tiro alla Quaglia Lido

che avrà luogo Domenica 18:

Ore 13 *tiro di prova* — Entratura L. 5. — Una quaglia da m. 18 a m. 22.

I. Premio il 50 per 0/0 sulle entrature. — II. Premio il 25 p. 0/0 sulle entrature —III Premio il 25 per 0/0 sulle entrature.

Ore 13 e mezzo *Tiro Generale* — Due iscrizioni di L. 10 con diritto ad un solo premio.

Sei quaglie a m. 18 gara fino a m. 22.

I. Premio lire 150 e diploma; II. premio Lire 75 e diploma; III. premio L. 50 e diploma; 4. premio lire 30 e diploma; 5. premio L. 15 e diploma; 6 premio medaglia d'argento.

Poules libere con la trattenuta del 25 per 100 Regolamento di Milano.

La Presidenza si riserva di portare al presente Programma quelle modificazioni che credesse opportune restando però ferme le distanze e l'ammontare dei premi.

CRONACA VENETA

Cronaca bellunese

Telegrafano da Belluno 15, sera:

Il nuovo Prefetto Co. Carlo Brizio di Castellazzo, già Consigliere delegato alla Prefettura di Livorno, è arrivato questa sera alle 6 pom. Erano a riceverlo tutte le autorità.

Prenderà possesso del suo ufficio domani.

La fiera di S. Vettore

S. VITTORE — Ci scrivono 14 (rit.)

La festa che oggi ricorre di S. Vittore riuscì imponente per il grande concorso di popolo.

Ebbe principio alle 3, ora in cui la campana vibrò i primi rintocchi, annunzianti che una delle 11 comunità, che dovevano venire, era in vista. Di fatti per la valle si scorgono fitti lumicini oscillanti e serpeggianti per la rotabile strada. Il cielo oscuro poco a poco s'indora e il sole appare. E' come un segnale che risveglia i baracconi, le giostre, i venditori ambulanti e le sonnambule, e dà a tutti la buona speranza di una buona giornata.

Le Comunità intanto salgono fino al Convento, entrano nella chiesa sfarzosamente parata, cantano e ripartono per la merenda tradizionale sull'erba; così il colle formicola di persone che lo rendono gaio

Verso le 10 e mezza la festa è animatissima: Feltre s'è riversato tutto senza distinzione; tutto fa furori.

Ma alle 13 la pioggia principia furiosa facendo fuggire i più.

Speriamo almeno nella fiera da tenersi fra giorni.

NECROLOGIO

A Siena, il Barone Cav. Fabio Sergardi-Biringucci-Spannocchi.

Cronaca rosa

A S. Vito d'Asolo, festa nella nob. famiglia Giauna. La graziosa figliola del fu Colonello Giauna Bernardo signorina Nilla ha dato la mano di sposa ad un giovane egregio, al D. Giuseppe Clementi.

ULTIMA ORA

Il Duca di Genova a Madrid

Madrid 15. — Il Duca di Genova accompagnò la regina reggente alla rivista degli allievi delle scuole militari Carabauchel. Il Re, che montava a cavallo, si recò loro incontro a salutarli; il Re fu acclamatissimo.

L'ambasciatore d'Italia darà un banchetto in onore del Duca di Genova, a cui assisterà anche il Duca d'Oporto.

Stasera alla Reggia ha luogo un pranzo di gala in onore dei principi esteri.

La regina reggente ha conferito la croce al merito navale di prima classe ai tenenti di vascello marchese Guerrieri Gonzaga e Riccardo Pellona e quella di terza classe al capitano di vascello barone Galleani Di Sant'Ambrogio, ufficiali al seguito del Duca di Genova.

Per l'incoronazione di Alfonso XII

Madrid 15 — Il treno speciale coi principi esteri rappresentanti i rispettivi Sovrani alla cerimonia del giuramento del Re è giunto alle 4.30 Una compagnia del genio con bandiera e musica rendeva gli onori all'interno della stazione che era tenuta sgombra totalmente di pubblico. Il principe delle Asturie, i ministri e le autorità si trovavano ad ossequiare i principi.

Folla enorme gremiva le adiacenze della stazione. I principi in carrozze di Corte si recarono alle residenze loro assegnate.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 maggio a L. 112,07

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 maggio 1902 è fissato in L. 102,14.

Listini Borse

Venezia 15 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 75	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	678 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/4	39 3/4
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	119 —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	1715 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	107 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	504 —
» Cons. boni. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — .— a — .—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	123 30	123 70	— —	— —	3 —
Francia	101 92 1/2	102 — —	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 68	25 70	25 48	25 50	3 —
Svizzera	101 63	101 73	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 75	106 90	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 75	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 15	
Rend. italiana 5 0/0	103 70
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 50
» 4 1/2 0/0	110 35
» Banca d'Italia	958 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	162 —
» Banca commerc.	680 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	658 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 —
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abcd	340 —
Med. Cam. Franc.	101 95 —
» » Svizzera	101 67 1/2
» » Londra	25 68 1/2
» » Germania	123 37 1/2

Milano 15	
Rend. ital. cont.	10385
Rendita fine	104 — —
Rendita 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	909 —
Banca comm	679 30
Credito Italiano	498 —
Ferrov. Merid.	658 50
Ferrov. Mediter.	458 50
Navig. Generale	432 —
Raffineria zuccheri	325 —
Edison	475 —
Terni	1736 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1414 —
Cotonificio Cantoni	501 —
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	334 75
» nuove 3 0/0	339 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 75
Austria	106 92 1/2
Francia a vista	101 95
Londra a vista	25 68 —
Berlino a vista	125 30
Svizzera	101 62 1/2
Cotonif. veneziano	193 —

Genova 15	
Rendita ital. 5 0/0	103 86 1/4
» » 4 1/2 0/0	110 25
Az. Banca Italia	909 —
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	508 —
Ferrov. Merid.	658 50
» Medit.	452 50
Navig. Generale	431 —
Raffineria Zuccheri	335 —
Cambio vista su. Fr.	101 92
» » Londra	25 69
» » Germania	125 10
» » Svizzera	101 72

Firenze 15	
Rend. ital. 5 0/0	103 95 —
» 4 1/2 0/0	110 37
Londra 3 mesi	25 48 1/2
Francia a vista	101 95 —
Berlino a vista	125 40
Meridionali	658 —
Mediterranee	458 —
Banca d'Italia	908 —

Berlino 15	
Camb. su Londra 3 mesi	20 33 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	212 60
Rendita It. contanti	101 80
» fine	101 80
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. It 3 0/0	66 75
Id. meridionali	66 20
Id. di Roma	101 90
Az. mer. (a term.)	147 50
Id. medit. (a term.)	88 —
Big. Banca russi coni.	216 15

Parigi chiusura	14	15
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 05	102 15
» 3 1/2 0/0	101 97	incote
Rend. It. 5 0/0	101 95	102 15
Ca. L. vis.	25 19 1/2	25 20 1/2
Cons. 2 3/4	95 1/4	95 1/16
Obbl. lomb.	315	315 —
Camb. su Italia	2 1/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 94	25 97
Banca Parigi	1021 —	1023
Tunis nuove	496 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (S)	110 —	109 60
R. ung. 4 0/0	103 80	103 90
» sup. est. 4 0/0	79 25	79 10
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	556 —
Arg. fine	87 —	87 —
Credito fond.	735 —	incotè
Azioni Suez	3982	3985
Lotti turchi	112 —	112 —
Fer. mer. ter.	643 —	643 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 17	29 17
Banca francese	— —	— —

Vienna 15	
Credito austriaco	678 50
Lombardo	47 50
Banca Anglo-austriaca	272 —
Austriache	679 50
Banca Austro-ungarica	1507 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 40
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	120 70
Rendita ungherese	97 70
Banca paesi aust.	456 —

Londra 15	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
Rend. italiana 5 0/0	100 7/8
» sp. st. nuova	78 1/4
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	23 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 14 — Apertura

Frumenti — Mercato merceo deleale — Luglio C. 81 3/4 — Cotoni Mercato calmissimo — Maggio 9,12 — Luglio 8,93

Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2800 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N 9000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 36.— — 3 mesi dopo Fr. 36,50 — 4 mesi 37.— — 8 mesi 28.—

New York 14 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 — Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/2 — Id. a New Orleans C. 9 9/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,25 — 3 mesi dopo corr. C. 8,74 — 4 mesi C. 8,27 — 7 mesi C. 8,01 — Entrata cotoni nella giornata balle 7000 — Spedizioni per l' Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle 8000 — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 89 7/8 — novembre — — Maggio 81 1/2 — Luglio 81 1/2 — Settembre D. 79 3/8 Dicembre 80 7/8 — Granone disp. 70 — — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/16 — Idem pel mese corr. 5,05 — Idem mese prossimo 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — idem 3 mesi 5 25 — idem 4 mesi 5 35 — idem 6 mesi 5.60 — idem 8 mesi 5.70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi — — —

Olii — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 69,96 — pel 10 marzo L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 70,83 — ottobre 71,50 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,50 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 68,58, ottobre 69,21 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. tran. 26.60 — Pross. 27,00 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 40.

Spiriti — mercato pes. — pel corr 28,23 — Prossimo 28,50 Luglio-Agosto 28 75 — 4 mesi ultimi 29.50

Zucchero Al Deposito — Mercato presan. — rosso — Disponibile 17,23 — Zucchero raffinato 95 25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pesante — Disponib. 21,12 Pel corr. 21,12 — Luglio-Agosto 21,62 — 4 mesi da Ottobre 22,23.

Frumenti - Mercato fermo — pel corrente 22 — — Prossimo 22,15 — Luglio-Agosto 21,75 — 4 mesi ultimi 20.40

Anversa 13 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 13 — Zucchero barbab. 6.45 merc. calmo

Marsiglia 13 Frumento Mercato affari nulli.

Arrivi della giornata q.li 7953 — Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li 2500

Ghirka Berdiansha 16.65 peso 121 per o carico.

Ghirza Micolaief 16.40 peso 123 viaggiante.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 25	B. 34	C 2652
Trame	B. 1	B. 43	B. 44	C. 3124
Greggie	B. 25	B. 58	B. 83	C. 6142
Pesate	B 5	B. 129	B. 127	C. 6374
Totali	B. 40	B. 248	B. 288	18292

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e prezzi per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,40	Gold 23,110
idem	Siendor		» 22,40	» 23,800
	Adriatico		» 21 20	» 23,230

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Taganrog pir. ell. Leon cap. Nicolavis vuoto — Per Barletta pir. ital Lucarno cap. Cacace con merci — Per Fiume pir. austr. Zictiv cap. Pentrich con merci — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci.

Arrivi del 13 — Da Londra pir. ingl. Genova cap. Doleson con merci dei Fratelli Pardo.

Arrivi del 14 — Da Londra pir. ingl Cairnedon cap. Lewis con carbone all'ordine — Da Amburgo pir. germ, Byzanz cap. Rohlin con merci di Cavinato — Da Fiume pir. austr, D. Erno cap. Bacich con merci all'ordine.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 14 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Nordio Ernani (defunto) di Chioggia, negoziante in liquori, Curatore provvisorio Avv. Cav. Adolfo Pagan. Giudice Delegato Giov. Avv. Panizza. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 3 Giugno p. v. Termine alla presentazione dei titoli 13 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 1 Luglio.

Comunicati a pagamento

†

Giuseppina de Zorzi vedova Antonini coll'animo straziato partecipa la dolorosa perdita dell' amatissima madre sua

Giuseppina Trobitz vedova de Zorzi

d' anni 78

serenameute spirata dopo breve malattia munita dei conforti religiosi, alle ore 17 circa di oggi.

I funerali seguirrano Venerdì 16 corr. ore 9.30 nella Chiesa di S.ta Giustina.

Padova, 14 Maggio 1902

Serve la presente di partecipazione personale.

La vedova Antonietta Vianello Chiodo, la sorella Elisa ved. Draghi, i cognati e i nipoti commossi porgono i più vivi ringraziamenti alle Autorità, Rappresentanze e a quanti vollero attestare sentimenti di affetto e di stima al caro defnnto.

Cav. dott. Giovanni Valtorta

e particolarmente ai Rappresentanti del Comune dell'Ospitale Civile e del Monte di Pietà che resero pubblico omaggio alle virtù e ai meriti di lui.

Treviso 14 Maggio 1902

Le sorelle ed i parenti del compianto

Ing. Girolamo Manetti

ringraziano l'Ill. Sig. Sindaco della Città, le altre Autorità civili e Militari, la rappresentanza dei Veterani 48-49 e gli Amici che vollero rendere l' estremo tributo di stima e di affetto al loro caro estinto Chiedono perdono per le involontarie dimenticanze nell' invio delle partecipazioni mortuarie.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

Anno CLX — 1902 Sabato 17 Maggio N. 134

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

In fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VERSO IL DISAVANZO

Le crude cifre del bilancio d'assestamento

Roma 14 Maggio.

(*Mg.*) Stasera sarà distribuita la relazione dell'on. Vendramini sul progetto di assestamento del bilancio 1901-902.

Ho avuto la fortuna di averne visione in bozze; è lavoro coscienzioso e preciso nella esposizione del presente, forse alquanto ottimista nelle previsioni dell'avvenire, come avrò modo di dimostrare nel corso di questa lettera.

Incomincierò, per prima cosa, a fissare le cifre.

Il bilancio di prima previsione, approvato nel Giugno scorso — dedotte le "partite di giro„ le quali rappresentano un semplice movimento di cassa, che si compensa nel dare e nell'avere — registrava un'entrata di Lire 1.748.974.534 contro la spesa di L. 1.728.009.805 Avanzo presunto L. 20.964.721.

Il primo progetto di assestamento, presentato alla Camera il 30 del Novembre ultimo aumentava l'entrata di L. 59.434.416 e la spesa di L. 67.092.297, onde l'avanzo di circa 21 milioni, preveduto nel giugno, discendeva a L. 13.306.848 con un peggioramento, nei riguardi della finanza di L. 7.657.88[illegible].

Per la chiusura della Sessione, deliberata nel Febbraio, questo progetto cadde. Fu ripresentato riveduto e corretto nel Marzo. La nuova edizione dell'assestamento, in base agli accertamenti dei primi otto mesi dell'esercizio ed alle leggi di maggiori spese, approvate nel frattempo dal Parlamento, accresceva di circa quindici milioni l'entrata e di tre la spesa di guisa che l'avanzo di bilancio risaliva a L. 25.580.406 con beneficio di L. 11.673.558 per il Tesoro.

Ma neppure codesta era l'ultima cifra. Con nota di variazione del 26 Aprile furono aumentate ancora l'entrata di L. 435.000 e la spesa di L. 116.000; indi le seguenti risultanze finali.

Entrata . . .	L.	1.823.593.9[illegible]
Spesa	»	1.798,194.5[illegible]
Avanzo . . .	L.	25.399.40[illegible]

Poste queste cifre in confronto con quelle della prima previsione si trova che crebbero per via di L. 73.119.388 l'entrata e di Lire 70.184,711 la spesa — sviluppo che sebbe veramente enorme e che non deporrebbe favore della previdenza e della oculatezza del Ministro del Tesoro, se non fosse un fatto, in parte, contingente, dovuto ad un provvedimento di natura strarodinaria e transitoria, il quale mi affretto a dirlo, è stato anche un'opera buona.

Intendo riferirmi al provvedimento, onde furono riscattati i certificati trentennali ferroviari contro la emissione di una pari somma di buoni del tesoro a lunga scadenza, facendo lucrare l'erario del minor tasso dell'interesse.

Detratte dagli aumenti predetti L. 57.131[illegible] di certificati ritirati (*spesa*) e di nuovi buoni emessi (*entrata*), lo sviluppo dell'entrata scende a L. 15.988.279 e quello della spesa L. 13.052.602, ossia sta alla cifra iniziale nella ragione del 9.50 per mille quella e del 7[illegible] questa — ragione assai confortante la seconda se dalle cosidette spese fuori bilancio non fosse notevolmente peggiorata.

Prima di discorrere di codeste spese, le quali modificano profondamente la fisonomia del bilancio, non parrà un fuor d'opera una rapida sommaria analisi dello sviluppo dell'entrata, nei rapporti essenzialmente dei contributi e dei servizii pubblici, che sono i veri indici delle condizioni dell'economia nazionale.

⁂

Contributi. Quattro ne sono i principali gruppi e, più precisamente, le Imposte dirette, le tasse sugli affari, le tasse di consumo e le Privative.

Le imposte dirette si esigono quasi esclusivamente per ruoli, sicchè presentano poche e punte oscillazioni. — Il loro provento, registrato nel bilancio di prima previsione in L. 480.955.000, fu aumentato nell'assestamento di L. 5.707.000 e l'accertamento dei primi nove mesi dell'esercizio giustificò largamente la maggior previsione.

L'inverso succede per le tasse sugli affari. Avevano gettato L. 201.110.000 nell'esercizio 1900-901, si prevedeva che dovessero dare un provento di 200 milioni nell'esercizio corrente ma i prodotti a tutto febbraio non corrisposero alla previsione; laonde il Ministero propone una diminuzione di 1.700.000 lire, che la giunta del bilancio aumenta fino a L. 3.300.000, limitando lo stanziamento di bilancio a sole L. 196.800.000. Sono le tasse di successione e quelle di registro, le quali segnano la maggiore depressione. — Se il minor gettito delle tasse di successione nulla prova in favore o contro l'economia generale, perchè il minor numero delle morti od il maggior numero delle frodi commesse a danno della finanza nella denuncia delle eredità sono fatti indipendenti dalla maggiore o minore prosperità economica del paese; altrettanto non può dirsi delle tasse di registro, le quali sono il più sincero termometro del movimento degli affari e, per conseguenza, delle reali condizioni dell'economia nazionale. Era preveduta una sosta siamo, invece, in presenza d'un vero e proprio regresso, il quale si accentua ogni dì che passa.

Procedono bene le tasse di consumo, ma della loro ascesa è fattore primo e quasi solo il grano. — Si prevedeva di avere un provento di L 366.375.000; si toccano già i 350 milioni al fine di aprile, onde, continuando l'ascesa, in pari misura, si arriverebbe ai 420 alla chiusura dell'esercizio.

Il progetto del Ministero contiene la previsione in soli 388 milioni e mezzo; la Commissione del bilancio lo porta a 389 milioni. E' una previsione molto prudente, che sarà certamente superata. Ma — ed è cotesto il fondo oscuro del quadro — questi risultati sono dovuti per circa 65 milioni al grano, l'importazione del quale oscilla già intorno alle 800000 tonnellate.

La campagna zuccherifera ha dato tre milioni e mezzo in meno della previsione; ma l'ammanco è compensato ad usura dalla maggiore quantità di zucchero importato dall'estero. La finanza non ne ha danno; anzi guadagna da uno a due milioni.

Le privative. — Il monopolio del tabacco prosegue il suo cammino ascendente, sicchè i 201 milioni, registrati nel bilancio di prima previsione, diventeranno nel rendiconto consuntivo 206. — Anche il provento dei sali, sebbene con passo più moderato, avanza sempre e si aggirerà intorno ai 76 milioni e mezzo con miglioramento di un milione, in confronto dell'esercizio 1900-901.

⁂

Servizi pubblici. Veramente soddisfacente è lo sviluppo, che assume il servizio postale. — Quasi stazionari sono, per contro, i proventi del servizio telegrafico.

L'aumento complessivo di L. 2.146.000, che il progetto di assestamento propone, risponde agli accertamenti dei primi nove mesi dell'esercizio, e sarà assai probabilmente superato.

L'avanzo, pertanto, di L. 23.899,406 che rettificate in meno alcune previsioni del Ministero per la somma complessiva di un milione e mezzo, la Commissione del bilancio determina come risultante dell'esercizio in corso, apparisce abbastanza razionale.

Ma — e qui sta il tarlo — i conti sono ben diversi, quando alla spesa registrata nel bilancio si aggiungono quelle altre spese, alle quali accennai da principio; le spese fuori bilancio.

⁂

Sono approvati già o stanno per esserlo i seguenti disegni di maggiori spese:

Acquisto d'un palazzo a Vashington per la R. Ambasciata	L.	726.000
Sistemazione dell'Università di Napoli	»	61.000
Sistemazione di Castel Capuano in Napoli	»	242.000
Danni delle alluvioni del 1901	»	350.000
Danni del terremoto in provincia di Brescia	»	100.000
Spese per la Camera dei deputati	»	64.806
Spedizione militare in Cina .	»	10.200.000
Militarizzazione dei ferrovieri	»	552.000
Classe 1878 richiamati alle armi	»	6·948.000
Rimborso alle provincie di Bergamo, Como, Padova, Treviso, Modena, Reggio Emilia per ritardata attuazione del catasto	»	2.804·000
Opere idrauliche di I. categoria (quota 1901-902) . . .	»	1.000.000
Totale . .	L.	23·047.806

In altre parole l'avanzo *apparente* di circa 24 milioni discende fin d'ora a meno di un milione e si convertirà in un *reale* disavanzo, con l'attuazione dei nuovi organici dei ferrovieri della quale il Ministero ignora tuttora l'onere effettivo, come ebbe a dichiarare lealmente l'on. Balenzano nella intervista pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*. E ciò sempre nella migliore delle ipotesi: che cioè le eccedenze di spesa, che si verificano regolarmente in ogni esempio nei capitoli di ogni Ministero, trovino compenso corrispondente in altrettante economie.

Sta che il maggior gettito di qualche cespite d'entrata potrà saldare probabilmente la differenza passiva, che sarà la conseguenza della sistemazione degli organici dei ferrovieri; ma sta pur troppo che la situazione della finanza è ben diversa oggi da quella che il Ministero presente aveva ricevuto dai suoi predecessori e che i brillanti risultati degli esercizi 1889-900 1900-901 promettevano.

Se, adunque, sarà fortuna che il bilancio dell'anno finale in corso chiuda in pareggio; quale sarebbe stata, mi domando, la condizione del bilancio senza le 150.000 tonnellate di grano, importate in più della media del decennio, che corrispondono ad un dazio di L. 11.250.000? E cosa sarà del bilancio futuro se, come giova sperare, un buon raccolto. ricondurrà l'importazione del grano alla misura normale di 600 650 mila tonnellate? Imperciocchè non bisogna perdere di vista che il bilancio 1902-903 sconterà i primi effetti della legge di sgravio, perdendo dai 7 agli 8 milioni

Sono cotesti punti d'interrogazione che dovrebbero seriamente impensierire Governo e Parlamento ed arrestare l'uno e l'altro sulla pericolosa china, verso la quale corrono allegramente, delle maggiori spese e dei grandi lavori pubblici.

L'on. Vendramini chiude la sua relazione esprimendo la fiducia che, anche in questo esercizio, il conto consuntivo registrerà un avanzo che concorrerà a diminuire il debito del Tesoro.

In questa fiducia sento molto moderatamente, ma se pure dessa sarà confermata — come lo auguro schiettamente — dalle risultanze definitive dell'esercizio, non perciò i pericoli della finanza, che sommariamente ho additato con la scorta di cifre, le quali non sono un'opinione, resteranno meno veri e meno prossimi.

O macchina indietro in fatto di spese o disavanzo. Da questo dilemma, che ci incalza da vicino, non si esce.

La prossima discussione

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

Si afferma che la discussione sul bilancio di assestamento si chiuderà con un voto politico. Certamente alla discussione parteciperanno tutte le maggiori capacità finanziarie della Camera.

Il ministero informò gli amici di trovarsi a Roma dopo martedì.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

La Camera è un pò più affollata del solito e animata.

Presiede il presidente Biancheri. La seduta comincia alle 2.5 pom.

Interrogazioni

RONCHETTI sottos. all'interno risponde all'on. Agnini che desidera sapere se di fronte alla persistenza di alcune commissioni elettorali, di non ritenere sufficiente per il diritto elettorale degli ex-militari congedati anteriormente al luglio 1896 la dichiarazione di saper leggere e scrivere, contenuta nel congedo, intenda di presentare un apposito disegno di legge, come adempimento dell'impegno assunto nella tornata del 28 giugno 1901. Esposti i precedenti della questione conferma le dichiarazioni fatte alla Camera in altra occasione ed assicura che sarà presentato un disegno di legge.

TALAMO sottos. alla giustizia risponde all'on. De Felice Giuffrida sul sistema adesso adottato dalla commissione consultiva per la promozione dei magistrati in forza del quale vengano scrutinati molti magistrati appena in giunti I.a categ. con danno di quelli che già vi si trovano da molti mesi. Il ministro non ha veruna ingerenza nella azione della commissione consultiva, è certo però che le attribuzioni di quella commissione sono semplicemente consultive.

Esclude però assolutamente che illegalità e favoritismi siano stati commessi dalla commissione consultiva.

Verifica dei poteri

PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta della giunta di convalidare la elezione dell'on. Laudisi seguita nel collegio di Bitonto.

DE FELICE rileva la contraddizione tra le premesse e le conclusioni della giunta, imperochè i fatti esposti nella relazione non potevano condurre, come proponeva il comitato inquirente, che all'annullamento dell'elezione.

E tale infatti si può considerare la conclusione della giunta poichè per la convalidazione non votarono che 5 dei suoi componenti mentre 4 votarono per l'annullamento e sette si astennero.

COTTAFAVI relatore dice che per la elezione di Bitonto vi furono tante proteste e tante accuse in un senso e nell'altro da rendere necessaria l'indagine di un comitato inquirente. Il Comitato compiè le sue indagini in mezzo a infinite contraddizioni e il risultato di quelle indagini è consacrato nella relazione della giunta.

Se nel collegio di Bitonto le operazioni elettorali fossero procedute regolarmente non ci è dubbio che l'eletto sarebbe stato l'on. Laudisi, perciò anche dinanzi a tentativi di sopprafazione la giunta ha creduto che non si dovesse punire l'eletto per le colpe degli elettori e quindi propone la convalidazione dell'on. Laudisi.

VOCI: ai voti (*rumori*).

Posta ai voti la convalidazione dell'on. Laudisi a deputato del collegio di Bitonto è pprovata.

Per il referendum

SACCHI svolge una sua proposta di legge per l'istituzione del *referendum* comunale.

GIOLITTI ricorda all'on. Sacchi di aver fin dal 1888 sostenuto il principio del *referendum* amministrativo e perciò non può essere in massima contrario al disegno di legge.

Deve però fare esplicite riserve quanto alla estensione da darsi a questa nuova forma di giudizio popolare.

Segnala poi la convalidazione di tutelare, data l'acrimonia dei partiti locali i diritti delle minoranze perchè non vengano soprafatte. Crede perciò che convenga restringere il principio del *referendum* ad alcuni atti sostanziali della vita dei comuni, salvo ad estenderlo quando se ne sia fatta compiuta esperienza.

Con queste riserve non si oppone e a che sia presa in considerazione la proposta di legge.

La Camera delibera la presa in considerazione.

Per gli scioperi agrari

ALESSIO svolge la sua proposta di legge per prevenire e comporre gli scioperi agrari.

Esamina le recenti agitazioni agrarie e specialmente gli scioperi rilevandone gli effetti sull'economia nazionale.

Espone quindi le ragioni delle singole disposizioni della sua proposta di legge e specialmente di quelle che si attengono alla costituzione ed ai diritti dei sindacati, ai diversi gradi di giurisdizioni arbitrale ed alla obbligatorietà dell'arbitrato desunta dai migliori esempi stranieri.

Conclude dicendo che solo assicurando ai lavoratori della terra guarentigie legali si può conseguire quella pace sociale che è nei voti di tutti (*approvazioni*).

FULCI sottos. all'agricoltura facendo le consuete riserve, non si oppone che la proposta di legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

La tutela dei monumenti

Si discute il disegno di legge sulla tutela e conservazione dei monumenti.

BARNABEI rileva l'importanza dell'argomento e ricorda come molti disegni di legge siano stati presentati e discussi, senza che abbiano mai potuto divenire legge. Dà quindi lode al ministro che nonostante le enormi difficoltà ha affrontato il problema ed ha ottenuto già il voto favorevole dell'altro ramo del Parlamento.

Non fa perciò proposte di modificazioni per non ritardare l'approvazione della Camera. Si limiterà ad alcuni suggerimenti.

Domanda con quale criterio sarà determinato il valore degli oggetti da iscriversi nel catalogo di cui all'art. 23 della legge, avverte in proposito che non si può senza palese ingiustizia imporre soverchi limiti ai possessori privati di oggetti d'arte e raccomanda che si povveda, perchè i funzionari dipendenti dal ministero si astengano dal pronunciare giudizi troppo affrettati sul valore delle opere d'arte.

Ritiene quindi che nel catalogo debbano comprendersi solo le opere d'arte di primissimo ordine, che se poi vogliamo completare le nostre collezioni di arte dobbiamo pagare le opere per quello che valgono, e per questa parte merita vivo encomio il disegno di legge che provvede alla costituzione di un apposito fondo.

Ciò per gli oggetti d'arte veri e propri, in quanto agli oggetti antichi bisogna procedere con un criterio affatto speciale e cioè non con quello del pregio intrinseco, ma con quello dell'interesse storico archeologico, tenuto presente l'interesse massimo di raccogliere il materiale che serve ad integrare la storia delle diverse regioni.

Conclude esprimendo il voto che la Camera approvi questo disegno di legge per dimostrare al mondo che l'Italia moderna è la leggittima erede depositaria di tanti tesori del passato. Ma in pari tempo esprime il voto che il ministro provveda a riordinare efficacemente il servizio archeologico, diversamente il presente disegno di legge non farà che sanzionare l'esodo di tutto quanto è nostro dovere di tutelare e di impedire che ci sia sottratto (*approvazioni*).

La seduta termina alle 6.50 pom. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

La Camera era oggi discretamente animata. Si prevedeva una burrasca sulla elezione di Bitonto ma la tempesta si sciolse in nulla. Laudisi ebbe un valido alleato nel De Felice con le sue volgari e appassionate escandescenze che indisposero la maggioranza.

Contro le convalidazioni votarono circa trenta deputati dell'estrema (neppure tutti i presenti) e una dozzina di altri deputati sui vari banchi.

La proclamazione fu accolta da applausi nella tribuna della presidenza gremita di elettori bitontini.

Sacchi svolse il suo progetto sul *referendum* con molta efficacia, misura e dottrina, tenendosi lontano da ogni eccesso di pensiero e di parola. I colleghi lo ascoltarono simpaticamente ma erano pochini, la Camera essendosi quasi vuotata dopo il voto per l'elezione di Bitonto.

Il geniale discorso di Barnabei, ricco di aneddoti tenne desta l'attenzione della Camera, parve però poco consistente e poco appropriato per una assemblea politica.

Il lavoro delle Commissioni

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

Si è costituita la commissione per il progetto Luzzatti per le case operaie nominando a presidente l'on. Luzzatti e a segretario Cottafavi. La commissione tutta è favorevole.

La Commissione per la cedibilità del quinto ha nominato presidente l'on. Rubini, relatore Pezzi. Essa approvò il progetto con lievi modifiche formulando un ordine del giorno per raccomandare al governo l'istituzione di un apposito ufficio per il servizio degli stipendi ceduti allo scopo di sottrarre gl'impiegati dalle unghie degli usurai.

Ottolenghi Senatore

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

Il Re, con decreto del 13 corrente sulla proposta di sua eccellenza il ministro segretario di stato per gli affari dell'interno ha nominato senatore del regno il cav. Giuseppe Ottolenghi, tenente generale, ministro della guerra.

Dubbi sulla prossima infornata

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

La nomina del generale Ottolenghi a senatore si interpreta a Montecitorio come l'abbandono della progettata infornata prossima.

La *Patria* ne raccoglie la voce. Mi pare però che così si tirino conseguenze non rigorosamente necessarie.

Sebbene lo Statuto ne taccia, tuttavia la costante consuetudine vuole che i ministri siano membri del parlamento. Ora la nomina dell'Ottolenghi rispetta le consuetudine e sottrae il ministro ad una posizione anfibia nella quale avrebbe dovuto trovarsi per qualche settimana e specialmente durante la discussione del bilancio che verrà subito dopo l'assestamento, poichè l'informata pur avvenendo coinciderà collo Statuto. Essa potrà anche rimandarsi ma la nomina dell'Ottolenghi non la esclude assolutamente.

L'inchiesta sull'esercizio ferroviario

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

Questa sera si raduna nuovamente l'estrema sinistra per discutere circa l'inchiesta parlamentare sull'esercizio ferroviario e circa la difesa del diritto di riunione.

L'on. Morin a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 16 maggio, sera:

Il ministro della marina Morin, accompagnato dal deputato Arlotta e dal direttore generale e dal suo aiutante di bandiera, ha visitato le regie navi *Trinacria* e *Margherita*, i lavori per la *R. Elena* e tutte le officine nonchè la direzione delle costruzioni.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

Confermasi che la Regina Margherita si imbarcherà sul *Marco Polo* per recarsi a Carloforte (Sardegna), nei possedimenti della marchesa di Villamarina.

— Il Re stamane assistette alle esercitazioni in piazza d'armi di alcuni reparti di allievi carabinieri, bersaglieri e fanteria.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

E' aperto il concorso al posto di capotecnico alla direzione d'artiglieria e armamenti a Taranto.

Il tenente di vascello Marvasi è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. il capitano di vascello a riposo Grimaldi è iscritto alla riserva.

LE ENTRATE

Le entrate a tutto il mese di aprile dell'esercizio corrente hanno dato i seguenti risultati:

L'imposta sui fondi rustici presenta una diminuzione di L. 1,839,001 dipendente dall'applicazione del nuovo catasto nelle provincie di Ancona, Cremona, Milano e Treviso, al netto sia sia dell'aumento per maggiore reimposizione nei ruoli principali 1902 delle quote non esatte giusta l'art. 13 delle legge 14 luglio 1864, sia del maggior prodotto dei ruoli suppletivi di prima serie 1902.

L'imposta sui fabbricati presenta un aumento di L. 641,353, dovuto al maggior prodotto dei ruoli principali del 1901, per nuove costruzioni assoggettate all'imposta.

L'imposta di ricchezza mobile pei ruoli presenta un aumento di L. 2,805,595 dipendente dal maggior gettito dei ruoli principali e suppletivi di I. serie 1902 e dei ruoli 1901. L'imposta sulla ricchezza mobile per ritenute presenta una diminuzione di L. 2,749,080, dipendente dal fatto che nell'esercizio precedente si ebbero versamenti di ritenute da parte del Ministero della guerra in conto di anni precedenti.

In totale le *imposte dirette* presentano una diminuzione di L. 1,150,169.

Le tasse di successione presentano una diminuzione di L. 3,659,031, quelle di manomorta una diminuzione di lire 332,356 e quelle di registro una diminuzione di L. 2,303,394 da attribuirsi al carattere eventuale di questi cespiti, all'esenzione delle parrocchie con reddito non eccedente le L. 1000 e degli sgravi concessi colla legge 22 gennaio 1902. Le tasse di bollo presentano un aumento di L. 1,669,362, dovuto per circa 230,000 ad uno spostamento di riscossioni, per circa 990,000 a riscossioni straordinarie in conto della tassa di bollo sulle nuove cartelle del debito pubblico emesse pel cambio decennale; per circa 250,000 a rate arretrate di tassa dovuta da due Istituti di emissione. In totale le tasse sugli affari presentano una diminuzione di L. 4,715.068.

Le tasse di consumo e private presentano un aumento di L. 19, 472,405.

Le tasse di fabbricazione presentano un aumento di L. 9,670,785, attribuite ai fiammiferi, al gas luce ed allo zucchero: sarebbe stato maggiore se non vi fosse stata una notevole restrizione nelle lavorazioni delle distellerie nazionali di alcool, attesa la concorenza del prodotto estero. Le dogane presentano una diminuzione di lire 298,087, specie per gli scemati acquisti di zucchero esteri.

CRONACA ESTERA

La catastrofe della Martinica avvertita in Italia

L'illustre prof. Annibale Ricco di Catania ha detto ad un intervistatore che la enorme detonazione delle Antille scuotendo tutta l'atmosfera ha prodotto nel barometro registratore di quell'Osservatorio una notevole perturbazione nella linea registrata dalle 4 alle ore9 nostre dell'8 maggio, cioè dalle ore 23 (del giorno7) alle 4 del giorno 8) alla Martinica; e considerando che le onde atmosferiche percorrono un chilometro in 3 secondi, ne viene che quella grande eplosione ebbe luogo 6 ore e mezzo prima, cioè cominciò il 7 alle 16 e mezzo della Martinica, il che risponderebbe colle notizie pervenute a Londra, secondo le quali l'esplosione che distrusse il cono vulcanico e seppellì la città, avvenne nel pomeriggio del mercoledì 7 maggio.

Inoltre in quel grande sismometrografo è registrata una serie di pertubazioni leggere, ma che durano dalle 8 alle 12 (ora nostra) del giorno 8, cioè dalle 3 alle 7 della Martinica; e considerando che le scosse di terremoto impiegano circa una mezz'ora a percorrere una distanza di 8000 chilometri che ci separa, si dovrebbe concludere che le grandi scosse di terremoto alla Martinica cominciarono alle 21.30 del giorno 8, e probabilmente prima dell'eruzione di lave o della *tromba di fuoco* che invase quell'infelice paese alle ore 8, da quanto si è potuto sapere fin'ora.

1300 cadaveri a S. Vincenzo

Londra 16. — Un dispaccio ufficiale da San Vincenzo annunzia che l'eruzione decresce, ma la lava continua a scorrere. Ogni pericolo non è ancora eliminato. Furono sotterrati 1300 cadaveri; 130 feriti trovansi all'ospedale, 3000 persone sono sostentate dalla pubblica assistenza; 2000 bestie da soma perirono.

Un'altra vittima italiana

Come il Console Parravicino trovò sua figlia

L'*Agenzia Laffan* di Londra comunica che il signor Nicola Emilio Parravicino, console italiano a Bridgetown (isola Barbados) ha perduto la propria figlia a Saint-Pierre, ove la giovanetta erasi recata in cura per giovarsi di quelle acque termali.

Il Parravicino noleggiò subito il piroscafo inglese *Kennel* e si recò a Saint-Pierre. Dopo molte ricerche il misero padre trovò il cadavere della figlia. Era irriconoscibile. Furono le vesti ed una collana, che tolsero ogni dubbio all'infelice Parravicino.

Nuove eruzioni della "Pelée„

Fort de France, 16. — Iersera, dalle 9 alle 10, il vulcano Pelee mandava lampi enormi. Stamane, fitte nubi, illuminate di tratto in tratto da lampi, salivano dal cratere in varie località La pioggia di cenere accompagnò questo fenomeno, durante 20 minuti.

Per l'incoronazione di Alfonso XIII

Madrid 16. — Il Duca di Genova visitò il museo navale, accompagnato dal ministro della marina. Ieri sera vi fu alla Reggia un gran banchetto di 180 coperti in onore dei principi esteri e dei loro seguiti. Intervennero i Reali, i dignitari di Corte, i ministri e gli alti funzionari.

La Regina reggente conferì ai principi esteri onorificenze cavalleresche.

L'*Imparcial* annunzia che appena il Re avrà prestato giuramento si celebrerà il *tedeum* e Sagasta si recherà alla Reggia ove il Re gli confermerà i poderi ed indichera il giorno e l'ora in cui i ministri dovranno nuovamente prestare giuramento.

Il duca di Connaught, accompagnato dai duchi di Wellington e d'Alba e da numeroso seguito si recò stamane alle ore 11 portando sopra un bacile d'argento le insegne della giarettiera nel gran salone azzurro del palazzo Reale ove si trovava la famiglia Reale. Indi vi fu la cerimonia della imposizione della giarrettiera a Re Alfonso che consegnò poscia al duca di Connaught la sua spada che si conserverà al palazzo di Windsor.

Nel pomeriggio si rimisero solennemente al Re le insegne del collare dei Serafini e dell'ordine persiano degli Agoos.

Stasera, alla Reggia pranzo in onore delle missioni straordinarie estere.

La *Tribuna* ha da Madrid notizia di un incidente occorso fra il Duca di Genova e il Duca d'Oporto. Ecco di che si tratta:

« Ieri mattina il Duca d'Oporto è arrivato un'ora prima del Duca di Genova. Erasi fissato che il primo avrebbe aspettato il secondo alla Reggia, onde presentarsi insieme alla Regina, ma il Duca d'Oporto si soffermò eccessivamente nel proprio alloggio, e quando il Duca di Genova giunse alla Reggia egli non vi era. il Duca di Genova lo aspettò un quarto d'ora; quindi, impazientitosi, ordinò di essere introdotto dalla regina. L'incidente è assai commentato. »

Il Duca d'Oporto, com'è noto, è secondogenito della Regina Maria Pia di Portogallo, ossia cugino di Re Vittorio.

Contro la clausola dei vini

Vienna 16, ore 9 ant. — (*Camera dei deputati*) Discutesi il bilancio dell'agricoltura. Il ministro dell'agricoltura, parlando della questione della clausola di vini, dichiara che la Camera deve essere sicura che il governo tutelerà gli interessi dell'agricoltura (*applausi*).

Guglielmo e gli Stati Uniti

Wiesbaden 16. — S. M. l'Imperatore Guglielmo, a ricordo della visita fatta dal principe Enrico negli Stati Uniti, ha offerto una statua in bronzo di Federico il Grande da erigersi in Washington.

Il presidente Roosevelt rispose ringraziando al dispaccio imperiale.

Lo Scià di Persia in viaggio

Pietroburgo 16. — Lo Scià di Persia è partito da Volaczisk per Vienna.

L'affare Humbert

Parigi 16, ore 3 pom. — *L'Eco de Paris* si dise in grado di affermare che le perquisizioni operate nell'alloggio Humbert hanno dato seri risultati. Si scoprirono documenti importanti che mettono innanzi personalità i cui nomi non furono prima d'ora pronunciati.

Secondo il *Journal* i suggelli apposti all'alloggio Humbert sarebbero stati violati.

Il viaggio di Loubet in Russia

Pietroburgo, 16 — I preparativi pel ricevimento di Loubet sono spinti attivamente. Si spera che le acque di Cronstad saranno praticabili almeno per il Montcalm onde evitare cambiamenti di itinerario come sarebbe necessario nel caso che Loubet dovesse sbarcare a Kebel. La squadra francese ne sarà avvertita al suo passaggio nelle acque danesi.

Parigi 16. L'*Aurore* raccoglie la voce che corre persistente, e che *l'Agence Havas* segnala a titolo di curiosità, secondo cui Loubet al suo ritorno della Russia passerebbe pel Canale di Kiel ove avrebbe un'intervista sensazionale.

L'Eclair dice che Loubet durante il suo soggiorno a Pietroburgo renderà la visita agli ambasciatori di Germania, Inghilterra e Turchia.

Il vapore „Scotia"

Punta Del Gada 16. — Il vapore *Scotia* recantesi da Napoli a New York con 521 passeggeri è giunto qui ieri, condotto da un rimorchiatore.

Lo *Scotia* durante la traversata ebbe infranto l'albero dell'elica e andava alla deriva, quando lo incontrò un vapore inglese.

Notizie Varie

Malta 16. — La Camera degli Avvocati e il corpo dei notaj decisero di astenersi dalle feste per la incoronazione di Re Edoardo.

Barcellona 16. — A Serida, un fabbricato destinato a uso collegio è crollato; un grande numero di allievi fu travolto nelle macerie. Il direttore e 5 ragazzi sono morti.

Shanghai 16. — Proveniente da Thientsin, è proseguito per Singapore il piroscafo *Montenegro* con a bordo le truppe italiane rimpatrianti.

PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

La Commissione per il progetto della municipalizzazione dei pubblici servizii, tenne l'altro di due riunioni.

Nella prima terminò la discussione dell' articolo 21 della legge riguardante i riscatti.

Nella seconda, riuscita plenaria, intervenne il ministro degli Interni che accettò in massima le modificazioni apportate dalla Commissione al progetto.

Dopo lunga discussione, d' accordo fra il ministro e la Commissione, si completarono le modificazioni più importanti introdotte nel disegno di legge, che riguardano: 1. L' ammissione dei servizi di farmacia, del ghiaccio e del granturco per la pellagra. 2. Norme dell'assunzione dei servizi municipali, con le maggiori garanzie. 3. Distinzioni dei servizi municipalizzati da quelli in economia. 4. Costituzione delle aziende consorziali pei servizi che interessano parecchi Comuni. 5. Condizioni per i riscatti delle concessioni precedenti sul quale obbietto sono state introdotte nuove disposizioni informate alla maggiore equità, anche per agevolare i riscatti medesimi.

DI BROGLIO RESISTE.

Persona che si trova in buoni rapporti col Gabinetto assicura che di Broglio pose l'altro dì molto nettamente innanzi a Zanardelli la questione finanziaria; e che nel Consiglio dei ministri ripetè le stesse dichiarazioni fatte al Capo del Gabinetto.

Il Ministro del tesoro nè vuole accordare ulteriori fondi per spese, nè intende consentire a maggiori facilitazioni per Napoli.

La discussione prossima del bilancio di assestamento darà occasione a Di Broglio per insistere nel suo proposito anche dinanzi alla Camera.

UN COLPO RADICO-MINISTERIALE.

Dal resoconto della Camera di giovedì e dai relativi commenti, si è visto che il ministero nascondendo il braccio ma tirando il sasso, ha compiuto un indegno sopruso, facendo convalidare il radicale Silva, competitore dell' avv. Canetta nel collegio di Desio.

A proposito di tale convalidazione *politica* qualche deputato ministeriale, francamente disse non concepirsi nemmeno la proposta di ballottaggio, essendo evidente la necessità dell' annullamento, per violazione di legge che importa tassativamente nullità.

Non è poi un mistero che in Giunta delle elezioni 8 su 12 votanti furono favorevoli all'annullamento; ma che la votazione, si è successivamente ripetuta — con esempio curioso e deplorevole - ed allora, per una specie di transazione fra le due diverse opinioni, si statuì di deliberare il ballottaggio.

Ora la Camera, violando apertamente la legge, e deliberando a base di ministerialismo ad antiministerialismo, ha convalidata l' elezione di Desio, forse per mantener fede all' antica massima che la Camera tutto può fare — anche la più solenne ingiustizia — tranne che convertire l'uomo in donna!

Coi siffatti esempi non c'è più da formalizzarsi di nulla. Quanto alle leggi, alla giustizia, chi mai ci pensa? Tutta roba frusta!

IL COMM. FLORIO A TRIPOLI

E' stato detto che il comm. Florio avrebbe fatti larghi acquisti di terreni in Tripolitania in previsione della occupazione italiana; ora, ecco quanto ne scrive l' inviato speciale della *Stampa* in Tripolitania:

« Oggi fu di passaggio per Tripoli il commendatore Ignazio Florio e il fratello suo Vincenzo, accompagnati da un lungo stuolo di notabili e ricchi siciliani.

Per mare si recarono tutti a Bengasi, da dove si dice che la comitiva procederà per Derna, Bombak, ecc.

Sugli scopi di questo viaggio corrono, come al solito, molte voci. La più accreditata è quella che dice il comm. Florio esser venuto in Tripolitania per istituire qui, o meglio nella Cirenaica, quelle colonie agricole che il barone Franchetti tentò organizzare nell' Eritrea.

A me invece consta che il comm. Florio sarebbe qui venuto, accompagnato anche dal suo [illegible] per studiare la possibilità di istituire qui lungo il [illegible] altri porti di sbarco per migliorare il servizio postale e dei passeggeri

Ad ogni modo fra poco ne sapremo qualche cosa di sicuro. »

LA CONQUISTA DEL CIELO

A proposito della morte di Severo

Un uomo ancora ha dato in olocausto la vita al suo ideale. Venuto da paesi lontani quasi spinto da una forza invincibile, unicamente assorto nella meta da raggiungere, il brasiliano Severo compì il suo primo ed ultimo volo su Parigi. Precipitò sulla grande metropoli della gioia, egli nuovo soldato di un voto antico ma di una conquista futura, precipitò insieme alla sua macchina volante che era stata lo scopo di tutta la sua vita, e fra quei rottami e fra i lembi di quella seta brucciacchiata giacque appunto come un soldato fra le pieghe della bandiera.

Egli ha contemplato il suo sogno, vi ha vissuto un attimo, la morte lo ha colto nell' estasi della vittoria.

Magnifica sintesi e mentre Parigi e la sua patria si apprestano a compiangerlo, egli non è da compiangere ma da esaltare.

Altri soldati verranno dietro a lui, prenderanno il suo posto, saliranno, su, impavidi irresistibilmente per le inviolate e azzurre vie dell'aria, dell' ignoto.

Per quale strano impulso gli uomini hanno sempre anelato alle altezze quasi irraggiungibili del cielo?

In qualche ignorato crepaccio del monte Bianco dorme ischelitrito da cento anni di sonno il cadavere di Balmat, egli non era che una guida, e la montagna inaccessibile lo innamorò come una donna.

Egli non poteva sapere la importanza scientifica della esplorazione, saliva, su, in alto, dormendo nella neve, sentendo le disperse sonorità dei torrenti cantare minaccie mostruose nei precipizi, e le aquile rombare col rapido volo nei silenzi stupefatti delle pianure di neve.

Ed un giorno, egli partì dalla sua capanna e non tornò più.

Poco dopo, sui Pirinei, l'astronomo Plantade di 72 anni, stramazzò accanto al suo quadrante, sul picco di Mezzogiorno, a 2400 metri di altezza.

Così, da un secolo, gli spazii sterminati del cielo hanno veduto solitari esploratori, pienieri di una scoperta formidabile, che un giorno si affaccierà nel mondo più potente di una fede nuova, sopprimendo i confini ed istaurando per forza la fraternità dei popoli

Ed hanno veduto, pur troppo, la catastrofe di questi Icari moderni.

Hanno veduto Pilâtre de Rozier precipitare dalla sua navicella, Zambeccari ardere con l'involglio acceso del suo areostato, la signora Blanchard piombare urlando dai tetti, Arban partire da Barcellona verso il Mediteraneo, che lo seppellì in una misteriosa catastrofe, di cui anima viva non seppe nè saprà mai l'orrore, hanno veduto La Mountain precipitare attraverso le nubi, in una mostruosa caduta, Sadler naufragare contro una torre, come contro uno scoglio, in mezzo agli scoppi d'uragano, Vincenzo de Groof precipitare al suolo col suo apparecchio per volare, e la macabra discesa dello *Zenith*.

Forse allora passò per l'atmosfera gelata, come un alito di morte, quando, nella navicella immobile, il sonno fatale delle alte regioni atmosferiche agghiacciò Croce-Spinelli e Silvel, e Gastone Tissandier vide, attraverso le palpebre gravate dall'urgente pesantezza, i loro volti impallidire, impallidire sempre più, mentre, nell'aria rarefatta, i sibili del vento fra i cordami avevano inaudite profondità di suono.

Al di sotto, le nubi perlacee parevano come un mare silenzioso, dalle onde enormi e leggere, ed intorno in alto, non era più cosa che fosse viva o che avesse vissuto mai, se non quella tragica navicella carica di morte e di moribondi.

Tempo verrà in cui un poeta delle genti venture, a cui il nostro lavoro e le nostre vittorie contro l'enorme mistero della vita avranno dato un'anima dolce come la pietà e poderosa come il bronzo, canterà la morte senza conforto, nell'aria senza vita, canterà l'ultima preghiera dell' esploratore, perduto nei deserti e nei campi di ghiaccio, canterà le trionfate solitudini del cielo e del mare, della terra e delle sue viscere, le vittorie sull'oscurità che è nella note e su quella che è nel nostro cuore, e tutto questo sangue che è sgorgato dal seno inesauribile della specie umana, tutte queste lacrime senza conforto, sparse in nome della meta lontana, che noi non conosciamo, ma a cui tende il nostro animo la nostra speranza, il nostro sangue.

Poichè allora noi avremo strappato alla notte il segreto di tutte le sue voci, e *malgrado tutto* avremo spezzate le porte di bronzo dell' avvenire. E nell'inno dei vincitori, in cui tutti i fremiti della vita suoneranno, sarà, come un tenue filo d'oro intessuta la laude di quelli che morirono, e non videro la vittoria ultima.

⁂

Ecco ora alcuni interessanti particolari sull' ardito e infelice aeronauta.

Il deputato Severo nella settimana scorsa aveva deciso di contrarre una assicurazione sulla sua vita e su quella del macchinista; le pratiche erano interamente concordate e compiute, e le polizze relative al premio erano già state date al Severo che trascurò di firmarle.

Le due famiglie perdono così un considerevole beneficio perchè si trattava di un rilevante premio.

Il Severo non aveva alcuna preoccupazione per la riuscita dei suoi fatali esperimenti; basterebbe già a provarlo l' avere confidato alla impresa la sua vita e tutto il suo danaro; circa 800 mila lire. Ma nel giorno stesso dell' ascensione non si preoccupava che di dettagli.

— Se tutto andrà bene, diceva — ed alludeva alla dirigibilità — per due giorni della prossima settimana farò pagare una lira per visitare il pallone e l'introito andrà a beneficio dei danneggiati della Martinica.

Il giorno destinato alla realizzazione del sogno, che perseguiva da venti anni, di fare evoluzioni nell'atmosfera era l' anniversario della liberazione del Brasile.

— In tal giorno sacro alla nostra nazione — diceva Severo — il Brasile saprà che uno dei suoi figli ha fatto trionfare la sua bandiera nell' aria!

Antica era la passione dell' aeronautica in Severo, deputato — come dicemmo — e presidente della commissione doganale al Parlamento brasiliano, uomo di di 42 anni, padre di sette figli!

Nel 1862 a Rio aveva tentato un'ascensione col pallone dirigibile Bartolomeo di Gusmano (nome di un prete brasiliano che aveva tentato esperienze aerostatiche nel Brasile al XVI secolo) ma non riuscì causa il cattivo condizionamento della navicella costruita in legno anzichè in alluminio, metallo non conosciuto allora nel Brasile. Una tempesta la ridusse in frantumi e Severo, alquanto scoraggiato da questo incidente, non aveva più tentato esperienze pratiche finchè i successi del suo concittadino Santos Dumont risvegliarono il suo zelo.

Nobile zelo di emulazione però, e non invidia, poichè dal Parlamento brasiliano Severo fece votare 100 mila lire a favore di Santos Dumont.

E Severo non si sarebbe fermato al primo esperimento.

— Alla fine del mese — diceva prima di mettere il piede nella navicella — ritorno al Brasile per raccogliere i fondi necessari alla costruzimne del *Gesù*, e tornerò subito in Francia per farlo costruire. Vedrete come sarà bello, come sarà grande! »

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

I particolari sui disordini di Putignano

Il Giornale d'Italia reca i seguenti particolari sui gravi disordini di Putignano:

Circa 5000 dimostranti armati di scuri, coltelli, spranghe di ferro, nodosi bastoni invasero la piazza Plebiscito cercando di penetrare a viva forza nel palazzo municipale, mentre altri appiccavano fuoco all'ufficio daziario lì presso

Il tenente dei carabinieri Nicelli della stazione di Monopoli con soli 14 militi mentre opponeva una certa resistenza alla folla tentava di calmarla; ma questa invece sempre esasperata feriva parecchi carabinieri ed alcuni gravemente facendoli cadere.

Allora il tenente vistosi a mal partito ordinò il fuoco; ma dopo la prima scarica, visto che la folla si ritirava, fu ordinato il cessate il fuoco.

Nel conflitto rimasero feriti ben nove carabinieri, fra i quali Tano Alfredo, ferito alla nuca con un colpo di scure, e che per il suo stato grave fu trasportato all'ospedale militare di Bari.

I borghesi feriti sono sette, di cui cinque leggermente, che sono stati tradotti alle carceri.

Il tenente Nicelli rimase solo contro la folla tumultuante col dottore Riccardi e il sindaco Morea: tutti gli altri erano spariti per il grande panico che aveva preso l'intera cittadinanza.

Nel momento del fuoco avvenne un fuggi fuggi generale con scene spaventevoli, con grida strazianti, che chiedevano soccorso per i feriti Nel primo momento la folla rimase intontita, poi vista cadere una donna si diede senz'altro alla fuga.

Soltanto all'arrivo del capitano Righini con la forza si sciolse l'assembramento formatosi presso il municipio.

Finora sono stati arrestati 100 dimostranti dei quali 55, deferiti all'autorità giudiziaria, saranno trasportati a Bari.

Gli arresti operati questa notte sono stati eseguiti senza incontrare resistenza. Il sindaco nel tumulto di ieri si è salvato miracolosamente per la presenza di spirito dei carabinieri.

Altri disordini

Ci telegrafano da Foggia 16 maggio, sera:

La truppa è partita per Ordona, ove i contadini sono eccitatissimi. A monte Sant'Angelo e a Cerignola si minaccia lo sciopero dei contadini.

NAPOLI. *Ci telegrafano 16 maggio, sera* — Iersera avvenne un baccano infernale al consiglio comunale sulla refezione scolastica, voluta dai socialisti ma impedita dalla insufficienza del bilancio. Al tumulto partecipò la folla che venne a collutazione colle guardie.

Ricevimento dei Duchi d'Aosta

Abbiamo da Torino 15:

Stasera i duchi di Aosta hanno dato un grande ricevimento seguito da ballo, a cui intervennero i principi, le principesse, le autorità civili e militari, le presidenze, i comitati, i rappresentanti le elezioni esteri all'esposizione e parecchie centinaia di invitati, tra cui le famiglie più cospicue della città.

100 figli in 38 anni di matrimonio

Scrivono da Nocera Inferiore:

La stampa estera torna a discutere intorno alla serietà o meno di un fatto che dieci anni or sono sollevò il più grande interesse in Italia e fuori. Non v'ha dubbio alcuno: ho parlato testè con la contadina Maddalena Granato, sessantaquattrenne, qui dimorante in via Liporti. Ed è vero pur troppo che costei maritossi ventiseienne e che fino a poco tempo fa ha avuto ben cento parti, quasi tutti prematuri. In una relazione del medico curante De Sanctis, leggesi, fra l'altro, che la Granato, molto sanguigna, bassa nella persona, ha goduto sempre buona salute; e che si sgravò la prima volta a nove mesi di una fanciulla vissutale nove anni; col secondo sgravo a sette mesi partorì tre morti; e così via via; dopo il sesto sgravo, ha partorito al sesto ed al settimo mese, ora cinque, ora sei, ed ora sette feti alla volta fino a raggungere la cifra suddetta. Ora non ha figli, ed ha con se una trovatella.

Curiosità scientifica
Una palla austriaca del 1859

Scrivono da Perugia 14:

Morì non ha guari nei dintorni della nostra città un bracciante, già vecchio soldato, che nella campagna del 1859 contro l'Austria fu colpito da una palla nemica che s'incastonò nella tempia sinistra sotto alla conca dell' orecchio e vi rimase sino alla sua morte, cioè per circa 43 anni, senza avergli mai prodotto malessere, nè alterazione delle facoltà intellettuali.

Alla sua morte la palla venne estratta col trapano di guisa che essa resta ora attorniata da un anello d' osso nel cranio.

Dal lato ove toccava il cervello è guarnita di una pelle assai dura, e dall' altro di una pelle simile a quella che trovasi all' estremo del corpo.

Il cervello non aveva subito lesione di sorta, e nissuna scheggia si rinvenne delle ossa del cranio in alcun luogo.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Importazioni ed esportazioni

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, sera:

Il valore delle merci importate nei primi 4 mesi del 1902 ascese a lire 615.029.417, quelle delle merci esportate a 474.995.683. Il primo presenta un aumento di lire 50.838.120, il secondo un aumento di lire 23.369.910, di fronte al corrispondente periodo del 1901. Nel mese di aprile, separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 6.341.941 nelle importazioni ed uno di 3.566.130 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 2.569.500 ed esportati per 3.466.800 con un aumento di 466.400 all'entrata ed una diminuzione di lire 924.500 all'uscita.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 17 maggio — S. Pasquale Francescano,
Domenica 18 maggio — Pentecoste.
Il sole leva alle ore 4.40 — tramonta alle ore 19:35

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

A chi cerca impiego

Le continue domande che giornalmente ci giungono da Venezia e da fuori da persone che cercano impieghi e ciò malgrado l' avvertimento che pubblichiamo quasi tutti i giorni: **non essere nostro ufficio quello dei collocamenti,** ci consigliano di favorire questa ottima e sfortunata classe di persone, mettendo a disposizione **gratuitamente due volte la settimana, il Lunedì e Venerdì,** una parte della quarta pagina di questo Giornale.

E per cooperare maggiormente allo scopo pubblicheremo negli stessi giorni, senza spese per nessuno, tutti gli avvisi **per richiesta di personale** che potremo cogliere dai giornali tutti di cui siamo concessionari della pubblicità, cosicchè quelli che cercano potranno più facilmente trovare, e lo scambio sarà utile sia ai clienti che pagano, sia ai ricercanti che non possono spendere.

La pubblicazione principierà col giorno di **Lunedì 26 corrente** e tutti coloro che si trovano nella condizione di dover trovare collocamento possono presentarsi al nostro Ufficio Piazza S. Marco 144.

HAASENSTEIN & VOGLER

UN' ULTIMA PAROLA

Ed ora la vertenza è finita e per quanto l'on. Cerutti avesse avuto il legittimo diritto d'attendere un verdetto unanime, dopo il voto solenne delle due assemblee elettive di Venezia sarà per lui più significante e più disdegnoso il silenzio. Tutt'al più un appello all'autorità giudiziaria potrà mettere alla museruola i denigratori recidivi.

Se il pubblico sereno commenta, deve ben chiedersi: E' stata provata una sola delle anonime accuse che sono state mosse al Cerutti? No.

Soltanto su tre fatti ormai noti, perchè da noi pubblicati, l'apprezzamento fra due galantuomini e il terzo, è stato diverso. Ora, anche noi come tutti, abbiamo elementi sufficienti per dare un giudizio per nostro conto; e si può adunque chiedersi se l'apprezzamento contrario del Tivaroni può giustificarsi dinanzi all'esposizione avvenuta dei fatti. Sappiamo bene che sarebbe stato comodo assai e pel Tivaroni (che ci scrive protestando che nell'analisi dei fatti esaminati dal Comitato non si può entrare) e per i nemici del Cerutti, considerare quell'apprezzamento insindacabile come il sillabo; ma poi che lo strano sistema del Tivaroni, violatore di ogni principio giuridico, si trasforma pur troppo in un tentativo d'assassinio civile, noi abbiamo passato sopra a convenienze e a riserve e abbiamo stampato quello che è la verità. Su questo proposito sfidiamo daccapo chiunque ad affermare, se oltre ai tre fatti l'altro dì largamente narrati, e da noi confutati, che determinarono il giudizio del Tivaroni, altri ne esistano che giustifichino seriamente il verdetto della minoranza.

La questione è tutta quì; il resto è un impasto di malignità e di cattiverie che sdegniamo.

Consigliamo poi l'on Molmenti che qualifica nell'« *Adriatico* » *assoluta invenzione* nostra le dichiarazioni, da lui parecchie volte fatte presso amici comuni, di essere cioè pronto a stringere la mano a Cerutti ottenendo una conciliazione (cose, disse lui, che potevano combinarsi subito dopo lo scontro per le armi) a essere più prudente. Egli non solo ha detto ma ha scritto replicatamente questo; e ciò può essere *provato e documentato*.

L'on. Molmenti scrive, parla e si agita troppo; ed è probabile che fra tanto affannarsi egli abbia dimenticato parole e lettere.

Del resto queste sono piccinerie; sulla vertenza incresciosa, gonfiata per rabbia partigiana con delizia suprema degli scribi officiosi e satolli, non intendiamo tornare più. Luglio non è lontano; e il corpo elettorale basterà da solo a estirpare nequizie di partiti e di persone!

Sappiamo che in questi giorni un vero plebiscito di affetto e di stima ha confortato il comm. Cerutti, il quale ebbe visite, dispacci, lettere, biglietti dalle principali personalità veneziane.

Tra le tante lettere ricevute dal comm. Cerutti, ci piace riportare la seguente che ci viene comunicata, e sintetizza assai bene il pensiero di tutti gli onesti. E' dessa scritta da un integerrimo cittadino, da un conosciuto scienziato. dall' egregio Prof. E. Bonvecchiato che fu collega del Prof. Bordiga nella Giunta Selvatico.

Eccola:

Venezia 15 maggio 1902

Carissimo.

« La mia antica e costante amicizia viene a farti « festa nel giorno della letizia, come ti ha circondato « dei suoi voti più caldi nei giorni dell'amarezza. Il « non aver mai dubitato del tuo diritto alla vittoria, « non diminuisce, anzi aumenta, la soddisfazione del « vederti conseguirla *completa*.

« Completa, perchè tutto a chiare note dimostra « che i tentativi di sottrazione al trionfo sono dovuti « a non altro che ad ire politiche, e ciò toglie ogni « valore per tutti i galantuomini, siano o non siano « amici personali, siano o non siano uomini di parte « e di qualunque parte.

« Per me non sei nè offuscato nè sminuito, sei soltanto divenuto più caro in ragione del dolore ingiu« stamente sofferto.

« Ti stringe cordialissimamente la mano il

Tuo *Ernesto*

All' On. Comm. *Giuseppe Cerutti*
Città

PER L' ARRIVO DELLO SCIA'

E' arrivato ieri il maggiore d'artiglieria cav. Marceani della Casa militare di S. M. il Re. Visitò il comandante del Presidio.

Iersera arrivò pure il tenente generale marchese Del Mayno, comandante il V. corpo d'armata a Verona, capo della missione militare che riceverà, a nome del Re, lo scià di Persia al confine italiano.

Partiranno entrambi oggi per Pontebba.

Il ricevimento dello Scià avrà luogo in forma ufficiale.

Oggi pure partirà per Pontebba S. A. Malcom Khan ministro di Persia a Roma col seguito e il console generale barone Levi.

Colà si troveranno pure l'on. Niccolini sottosegretario di Stato ai L. P. col suo capo di gabinetto Casciani e il comm. Maissa ministro plenipotenziario a Teheran, presso lo Scià Mouzzafer ed-dine.

L'arrivo dello Scià a Venezia è fissato per domani domenica alle ore 3.35 pom. con treno speciale, partendo da Pontaffel alle ore 10.15 preceduto dalla macchina staffetta di 20 minuti.

Lo Scià, se non avvengono mutamenti, partirà da qui nel pomeriggio del giorno 21 prendendo la linea di Falconara.

Due principi

Il principe di Liechtentein è giunto ieri da Milano col seguito e scese all'*Hôtel Britannia*.

Il principe Hohenzollern è partito ieri mattina con la famiglia ed il seguito, dopo parecchi giorni di soggiorno all'*Hôtel Britannia*.

Ieri pernottò a Padova ed oggi si reca a Bolzano.

Le Navi scuola

Come abbiamo annunciato sono partite ieri mattina le navi *Caracciolo e Miseno*.

La *Caracciolo* venne trascinata dal Rimorchiatore numero 26 fino a nove miglia distante da Malamocco; poscia, non potendo procedere a vela, non avendo il vento favorevole, venne rimorchiata dalla *Miseno*.

Galleria internazionale d'arte moderna della Città di Venezia

Avendo il Sindaco, memore dall'incoraggiante simpatia con cui il Governo seguì sempre l'impresa artistica veneziana, diretto speciale invito all'on. Zanardelli ed al ministro dell'Istruzione, on. Nasi per l'inaugurazione della Galleria d'Arte Moderna; l'uno e l'altro risposero con cortese telegramma delegando il prefetto a rappresentarli.

Domani, giorno dell'inaugurazione, sarà pubblicato il catalogo, elegante volumetto (50 centesimi) edito dal Municipio.

Confessioni di un autore drammatico

E' stata una confessione *sui generis* quella compiuta iersera nel salone della *Fenice* da Gioannino Antona-Traversi, una confessione intanto che ha invogliato numerosissimi confessori ad udirla fra cui le nostre più eleganti signore, una confessione poi che ha avuto, caso unico, una assoluzione fragorosa unanime di applausi.

Incominciò l'Antona-Traversi col confessare che per l'uomo di lettere nessun trionfo è maggiore di quello. ch'egli può ottenere nel teatro; la gioia del poeta e del romanziere è solitaria e lenta è per loro l'arrivo della fama; ma di quale entusiasmo, di quale orgoglio e di quale compiacimento si gonfia invece l'anima del drammaturgo, quando tutta una moltitudine si protende verso di lui con plaudente fervore.

Ma se pel drammaturgo è maggiore che per il poeta e pel romanziere, la gioia d'un trionfo è anche di gran lunga più grande il dolore d'una sconfitta. Il poeta e il romanziere non assistono agli sbadigli dei lettori dei loro libri e non ne odono le contumelie e i dileggi; ma tutto ciò invece si manifesta in una forma quasi tangibile e....tangente allo scrittore drammatico, il quale non sa se meno gli riesca dolorosa o l'irruenza dei sibili o la placida disapprovazione dello zittio o il gelo del silenzio.

Ma non sono soltanto i fiaschi che costituiscono i dolori e i fastidi del commediografo, altri se ne aggiungono:

I *tagli* suggeriti od imposti da capocomici, gli sbagli e le distrazioni degli attori, che possono fare apparire ridicola tutta una commedia, le pretese stolte e le bizze isteriche delle attrici, ecc.

Malgrado tutti questi fastidi e queste avversità moltissimi sono coloro, cui avvince la lusinga della carriera teatrale. Perchè? neppure l'Antona-Traversi lo sa. Il perchè è nell'anima di coloro, che al teatro sono chiamati. E l'oratore narrò garbatamente e argutamente in qual maniera egli iniziò la sua vita teatrale. Cominciò quasi per giuoco, quasi inconsapevolmente: ora prosegue con amore, con coscienza e con fede. E dichiarando gli scopi della sua arte, cioè la sagace riproduzione della vita ne' suoi aspetti comici, senza tema di offendere stolti pudori con l'intendimento del riso gaio e della satira benigna; l'Antona-Traversi chiuse la sua geniale conferenza, scintillante di gustosissimi aneddoti, agile e interessantissima per brio e applauditissima dagli attenti ascoltatori.

Istituto Veneto

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 18 corrente, che comincia alle ore 11 e mezzo precise, si terranno le seguenti letture:

M. Bellati, m. e. e dott. L. Finazzi: Sul calore che si produce bagnando le polveri. — F. Bonatelli, m. e.: Intorno alla conoscibilità dell'Io. — E. Teza, m. e.: Ippocrate e Galeno nella storia dei Sette Savi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 50

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Persona già di fiducia del sig. Maurès, ed ora suo rimpiazzante il quale, da quattro mesi, con immensa benevolenza gl'insegnava agricoltura.

Se, fino ad ora, aveva taciuto su quell'incontro, se mai aveva fatto parola del suo compatriota, di quell'amico affezionato, che era divenuto il suo consigliere, il suo protettore, era stato forse per negligenza, ma sopra tutto per eccesso di discretezza, perchè egli anni prima aveva lasciato il paese in spiacevoli circostanze, lasciando agli abitanti della Rouvière una memoria inutile e ravvivare.

Oggi, continuava Maurizio, le condizioni erano cangiate, non era più obbligato a mantenere la stessa riserva.

Infatti, Antonio era partito per la Francia, sotto pretesto agli occhi della signora Maurès, di chiarire un affare delicato interessante il suo onore, in realtà collo scopo di costituirsi alla giustizia e di provare che egli era innocente del delitto di Moussanne a lui attribuito.

« Qui, bisogna, scriveva il giovane, non solamente che io mi scusi; ma che mi accusi, poichè egli è per mia colpa che Fabrègues si è spinto a prendere quella risoluzione.

« Io ebbi l'imprudenza di rivelargli i sospetti che su lui pesavano a proposito di quell'attentato.

« Subito, la sua dignità rivoltata non ha più voluto ascoltare alcun ragionamento, nè accettare alcun ritardo alla sua giustificazione.

« Ha, immediatamente, fatto i suoi preparativi e l'indomani mattino ci ha lasciati, con grande sorpresa delle signore, che nulla comprendevano di quella partenza precipitosa.

« Antonio ci disse: a rivederci, ma, ahimè! temo che il suo ritorno non possa essere tanto prossimo.

« In quel triste avvenimento di Maussanne, indizii schiaccianti sono stati accumulati contro lui. Come potrà egli mai dissiparli con semplici affermazioni per quanto sincere?

« Ho paura che il povero giovane non divenga vittima della sua generosa lealtà, e da un mese sono perseguitato da un doppio incessante rimorso: Temo di esser causa indiretta della condanna di un innocente, che mi ha dimostrato una sollecitudine, un affetto ineguagliabile.

« In questo momento Fabrègues dev'essere giunto in Francia, se il caso vi farà incontrare con lui, manifestategli i miei sentimenti e quanto deplori la leggerezza della mia condotta. »

E più lungi, ritornando sullo stesso soggetto:

— So bene, per Bacco, che Antonio non è colpevole; Nicoletta me lo ha dimostrato perentoriamente, facendomi intendere che i sospetti, anzichè su lui, avrebbero dovuto portarsi sopra i suoi amici.

« Ma, saprà lui far capire questo? ne avrà, per lo meno, l'idea? Io quì mi rodo- Mi sembra che se fossi costì, io, meglio di chiunque altri, saprei fare risplendere come un faro la mia innocenza.

Feliciano, dopo aver letto quella lettera di cui molti punti per lui erano oscuri, andò a mostrarla a suo fratello.

Mario dalle prime parole, vedendo di che si trattava, ne prese conoscenza lentamente pesando ogni frase, e quando ebbe terminato la sua lettura, gettò intorno a sè uno sguardo imbarazzato, grattandosi la testa con tutti i segni di una grande perplessità.

— Sì, devv'essere così! mormorò finalmente; ne avevo quasi il presentimento... Povero Antonio! è pazzo!

— Vuoi darmi qualche schiarimento? interruppe l'antico industriale, io non comprendo bene.

— E' giusto... è giusto!

E Mario seguitava con rabbia a strapparsi i capelli.

Finalmente prendendo una decisione:

— Ebbene, ecco quì, disse, questo Antonio Fabrègues è un ottimo ragazzo, il cui padre era stato mio amico, e una bella serata pensò chiedermi Nicoletta in moglie.

« In quell'epoca egli era impiegato alla fonderia Casteix in Tolone: ma a me quella non sembrava posizione molto sicura, di più mi erano state date cattive informazioni sulla sua condotta: gli risposi con un rifiuto.

« Ciò avvenne or sono tre anni, nella notte del 30 al 31 dicembre che egli alla Rouviere ebbe quella risposta.

« Ne fu addoloratissimo e dichiarò allora che avrebbe emigrato, essendogli nel paese divenuta insopportabile la vita.

« Lo ha fatto, come hai letto. Non lo abbiamo più riveduto.

« La stessa notte della sua partenza, fu commesso un delitto in Maussanne; tu ne conosci i particolari...

— Perfettamente, mormorò Feliciano proseguì...

— Non essendosi scoperto l'autore di quell'attentato, si accusò Fabreguos, che quella sera era stato veduto nelle vicinanze del castello: la sua partenza era una coincidenza disgraziata...

— E' inutile andare più oltre, interruppe Feliciano, adesso comprendo.

— No, ora lasciami finire... Per me Antonio non è colpevole.

— Ne sei sicuro?

Ci metterei la mano sul fuoco... D'altronde poco dopo, riconobbi che nel suo conto mi ero completamente ingannato; e il mio rincrescimento fu tanto maggiore, che involontariamente, rifiutandogli Nicoletta, avevo occasionato quella orribile calunnia.

Il sig. Barnissol si mise a ridere.

— Confesserai però che è spingere un poco dopo, riconobbi che sul suo conto mi ero complelo avrei compreso se tua figlia avesse amato quel Fabregues, ma non suppongo che...

Mario guardò di tarverso suo fratello.

— Al contrario, Nicoletta lo amava, riprese con freddezza. E' per questo che credo aver commesso una stupidaggine: poichè Antonio l'avrebbe fatta felice.

— E.. essa... lo ama ancora? interrogò Feliciano.

— Perfettamente come tre anni addietro, te lo garentisco... Tu non conosci tua nipote, mio caro, per farmi tale domanda!

L'ex saponaio abbassò il capo in aria di delusione.

— Tanto peggio, disse aspramente... Non so poi di che mi vado mischiando... Facciamo conto che io abbia detto nulla... Trattieni la lettera di Maurizio, è giusto? Potrà forse servirti se hai intenzione di agire in favore di quel giovane... Per me vado a prendere Nicoletta per andare con lei a Sanary, ove ho qualche cosa da sbrigare prima della colazione. Non temere non le parlerò di Fabregues.

Mario non replicò; ma allontanandosi pensava:

— Mio caro, ecco una parola molto temeraria: scommetto che prima di un quarto d'ora, vi avrai mancato. »

Mario conosceva a fondo suo fratello.

Luciano, non aveva fatto sulla via di Sapary duecento passi, che, morso dalla curiosità, tormentava la sua barba febbrilmente cercando il miglior modo di legare con sua nipote un discorso scabroso.

La giovanetta, pensierosa anche lei, sembrava non accorgervi di quell'armeggio.

Allora Barnissol, non vedendosi aiutato, disse ad un tratto:

— Nicoletta, hai mai pensato a maritarti?

E spinto da quello sforzo, rimase immobile, impastato nella sua malensagine.

La giovanetta arrossì leggermente e non rispose.

Dopo parecchi secondi di silenzio che nè l'uno nè l'altra osavano rompere, Feliciano si risolve alzare gli occhi sopra sua nipote.

— Che cosa hai, disse, per guardare laggiù con tanta insistenza?

Nicoletta fu contentissima di sfuggire con un'altra alla prima domanda.

— E' mamma Tourettes che vedo, disse vivacemente.

— E che cosa è?

— Una mendicante delle vicinanze.

(*Continua*)

secondo la relazione armena. — **A. Tamassia, m. e.**: La medicina forense nei nuovi regolamenti universitari. — **T. Poggi., s. c.**: La mezzadria nell'agricoltura moderna. — **G. Occioni-Bonaffons, m. e.**: Presentazione, a termini dell'articolo 18 del Regolamento, della Nota del prof. dott. Angelo Scrinzi: Un dono di Abbas il Grande, Scià di Persia, al Doge di Venezia, ora conservato nel Museo Civico Correr.

Il ferito e il feritore

Gravi sono sempre le condizioni del barcaro Giovanni Vianello, quegli che venne ferito all'occhio destro con arma da taglio, dal capitano Ferdinando Lizza, comandante del vaporetto *Paulo Fambri* della Società di Navigazione fluviale. Contro il Lizza fu spiccato mandato di cattura; ma egli si è dato alla latitanza.

E' uno spedizioniere

L'individuo denunciato come responsabile della disgrazia alla marittima, di cui narrammo ieri, non è un facchino, bensì lo spedizioniere Gerardo Ambrosi.

Società di M. S. fra barcaiuoli

Domenica 25 maggio corr. alle ore 1 pom. nella Sala maggiore del Palazzo Farsetti gentilmente concessa, avrà luogo la prima adunanza generale stabilita dallo Statuto.

Doni al Museo

Il cav. Andrea Antonini ha donato al nostro Museo due inscrizioni del secolo diciottesimo contenenti tariffe per trasporti sul canale del Brenta ed un notevolissimo sarcofago del secolo nono proveniente dagli scavi di St. Ilario nel 1873 monumento anepigrafo ma storicamente prezioso, perchè a st. Ilario ebbero sepoltura i due Dogi Angelo e Giustiniano Partecipazio.

La Giunta Municipale accolse con grato animo gli splendidi doni e sente il dovere di esprimere pubblicamente al cav. Antonini la sua riconoscenza.

Scuola Libera Popolare

La gita a Chioggia che doveva farsi domenica 18 corr. viene rimandata, non potendo intervenire il conferenziere prof. Luigi Bombini. Avrà luogo invece, alle tre pomeridiane, la visita al Gazometro a S. Francesco della Vigna.

Le inscrizioni sono tuttora aperte e si ricevono all'Ateneo Veneto.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Manetti Boldrin ed i figli Antonio, Marco e Daria, elargirono lire venti all'Orfanotrofio maschile per onorare la memoria del compianto Ing. Cav. Girolamo Manetti.

Per onorare la compianta signora Isabella Pastori, il nipote Carletto Palumbo ci rimette lire cinque per i Rachitici e la sorella signora Virginia Fossati Occioni Bonaffons lire quaranta per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome della defunta.

—Per onorare la memoria del dott. Amedeo Levi Leone Voghera ci consegnò lire tre per la Colonia Alpina.

Stato Civile

Bollettino del giorno 16 maggio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16

Decessi — Sandrin Carolina d'anni 47 nubile casalinga di Dona da — Lepschy Antonini Emilia d'anni 43 coniug. casalinga di Venezia — Creva Padella Maria d'anni 36 coniug. casalinga di Venezia — Rosa Antonia d'anni 12 studente di Venezia — Ferro Luigia d'anni 12 casalinga di Cavazuccherina — Belicai Nicolò di Domenico d'anni 78 vedovo in II nozze già coronaio di Venezia — Motterle Pietro d'anni 72 celibe ex cappuccino di Thiene — Mandili Federico d'anni 68 coniug. commesso Banco lotto di Venezia — Dal a Bona Annibale d'anni 58 vedovo macchinista ferroviario di Cremona — Zoffi Giuseppe d'anni 48 coniug. carbonaio di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina

SCIARADA

Quando è caro a chi s' ama il *primiero*!
Quando è caro a chi a sete il *secondo*!
Quando è caro lo splendido *intero*!
A chi l' guarda, nel duolo profondo!

Spiegazione dell' Indovinello precedente.
LA LETTERA A

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —
Ricordiamo che questa sera ha luogo la seconda rappresentazione dell'*Otello*, con gli artisti Grazio Cosentino e Giulia De Micheli, i due interpreti degni del capolavoro verdiano.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI ore 8 3/4 — Opera *Otello.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del brigante Morra

Scrivono da Benevento, 14 maggio:

Nicola Morra, il famigerato brigante che domani dovrà presentarsi al giudizio della nostra Assise per rispondere dei reati di mancato omicidio e di tentata estorsione in danno del cav. Vincenzo De Nittis, è nato a Cerignola il 17 giugno 1827.

Ha dunque 75 anni.

Nel 1849 commise il primo delitto per cui fu condannato a 25 anni di ferri e rinchiuso nel bagno penale di Nisida. Evase nel novembre del 1857 e ritornò in Puglia col fermo proposito di uccidere un tal Paciletto che, secondo lui, avrebbe falsamente deposto nel primo processo.

Raggiunte le native contrade egli si dette subito alla macchia e con l'aiuto di parecchi altri compagni commise una infinità di ricatti. Ebbe parecchi conflitti con la forza pubblica in uno dei quali, essendo stato ferito, dovette costituirsi.

Si era nel 1859. Nel 1861, il 1 ottobre il Tribunale di Foggia lo condannò a 18 anni di ferri. Rimesso in libertà nel 1884 cominciò ad insistere presso Giovanni De Nittis, allora deputato al Parlamento per ottenere la somma di L. 36,550 che egli affermava di aver dato al De Nittis dopo un ricatto fatto in danno di un altro grandissimo proprietario delle Puglie.

Nel 1887 complicato in un reato di ricettazione di oggetti provenienti da rapina con omicidio fu condannato ad altri 7 anni di lavori forzati. Nel 1895 per minacce e tentata estorsione in danno di Vincenzo De Nittis fu condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione. Questa pena gli fu commutata con decreto reale 2 aprile 1895 in tre anni di confine da scontarsi in Monopoli.

Addì 11 giugno 1900 il cav. De Nittis verso le ore 20,30 ritornando come di consueto dalla masseria Giardino, giunto a un sito detto Pantano a circa 2 chilometri da Foggia fu avvicinato da un uomo dalla faccia bendata il quale mormorando parole incomprese ruppe con la canna del fucile di cui era armato il vetro che chiudeva lo sportello a destra della carrozza ed esplose contro di lui un colpo che fortunatamente andò a vuoto. Il cocchiere Giuseppe Mancini, accortosi del pericolo mise di corsa i cavalli sebbene disperasse di evitarlo perchè a breve distanza eravi un carretto affidato ad animali senza guida che sbarravano la strada. Ma alla voce data ed allo schioccar della frusta, quegli animali si dettero a precipitosa fuga nella direzione in cui erano traendo verso Foggia fino a cadere in un fossato e così la via fu sgombra.

Intanto l'uomo bendato mentre la carrozza del De Nittis era in corsa, esplose un secondo colpo di fucile che miracolosamente sfiorò solo il cappello del cocchiere Mancini. Costui contemporaneamente si volse e notò che l'uomo bendato, fallito il colpo, si era dileguato nella campagna ed altre sei o sette persone a molta distanza correvano ancora dietro la carrozza.

Esaminati gli elementi processuali a carico di Nicola Morra *l'anima dell' impresa* e complici la sezione d'accusa lo rinviava, insieme coi complici Potito, Lucefo Matteo e Michele Alicino, alle nostre Assise.

La prima giornata di dibbatimento

Ci telegrafano da Benevento 16 sera:

E' cominciato il processo contro il brigante Morra e complici. Il Morra è un vecchio settantacinquenne, calvo, colla barba bianca.

Il Presidente espone l'atto d'accusa, chiamando il Morra brigante, reduce dai bagni penali.

Morra (scattando): bandito, fui; brigante no.

Presidente. Ricorda le minaccie al deputato De Nittis fatte dal Morra.

Morra: non lo minacciai mai.

Presidente: qui non impaurite nessuno; non siete col vostro fucile in Capitanata.

Morra. Narra la vita avventurosa, dicendo che diede 50 mila lire al De Nittis che gliene restituì 14 mila. Continuando, il bandito dichiarasi vecchio repubblicano e fratello di Vittorio Emanuele (!!). Inveisce poi contro il De Nittis, chiamandolo mulinaio. Chiama la P. S. « Pubblica Sporchezza ».

Presidente. Gli toglie la parola.

Introdotto il De Nittis, narra come nascesse, per rappresaglie politiche, la leggenda del prestito. Il Morra fu il tormento della sua famiglia, a cui chiedeva sempre denaro.

Il Morra interrompe e il Presidente lo minaccia di allontanarlo.

Morra. Tanto piacere, ritornerò quando Vittorio Emanuele III. dirigerà il dibattimento (!!).

Comincia dopo ciò l'audizione dei testi.

Processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 16 maggio sera:

La difesa viene assunta dagli avvocati Baracchini e De Poggetto. Il Presidente li ringrazia; gli avvocati chiedono un breve rinvio per istudiare il processo.

Musolino: Credo che i difensori che mi diede il Presidente non possano assumere la causa. Non conoscerebbero la mia difesa, neanche in un anno. Voglio i miei avvocati.

Presidente: Gli avvocati partirono.

Musolino: Soltanto quelli conoscono il processo.

Presidente: E' inutile; gli avvocati vi abbandonarono.

La Corte si ritira e gli avvocati si avvicinano a Musolino che li guarda ironicamente.

Baracchini gli dice: Dovemmo accettare.

Musolino (stringendosi nelle spalle): Che devo dirvi? lunedì non verrò.

Baracchini: Verremo a trovarti in carcere.

Musolino: Vi riceverò, ma non ho nulla da dirvi.

La Corte accorda il rinvio fino a lunedì.

SPORT

Tiro alla quaglia

Ci scrivono da Treviso 16 maggio:

Domenica 18 corr. alla «Carità» avrà luogo la prima riunione della Nuova *Società Trevigliana pel tiro a volo.* —

Il programma annuncia per le ore 13 delle *poules* libere: Cassette a M. 14 aumentabili. Quaglie a cent. 75. —

Regolamento della Società Unione Milanese per il tiro a volo

Per la gara di Tiro a segno a Roma

Mercoledì scorso ebbero termine le esercitazioni preparatorie di tiro per la scelta dei tiratori rappresentanti la Società alla quarta gara generale di tiro a segno in Roma.

Riuscirono a costituire la squadra della prima categoria del Tiro Collettivo i signori:

Battisti C. — Bibau C. — De Lorenzo G. — Favretti G. — Marmolada G. — Perale R. — Pasqualin A. — Rossi P. — Zona G. — Zona A. —.

Quella del Campionato i signori:

Battisti C. — Bibau C. — De Lorenzo G. — Marconi F. — Pasqualin A. — Tis V. — Vianello M. — Zona G.

CRONACA VENETA

Campagna e i bachi

Ci scrivono da Conegliano:

La quantità di seme posta in incubazione, è forse inferiore a quella degli anni decorsi. Ora abbiamo i bachi tra la prima e la seconda muta.

Il freddo e le pioggie, che persistono da molti giorni, danneggiano gli allevamenti e impensieriscono gli agricoltori. Si ripetè che vi furono delle fallanze nella prima e anc e nella seconda muta.

La foglia di gelso si presenta bella e sviluppata.

Le estese grandinate di questi giorni che colpirono diversi Comuni del territorio, obbligheranno a delle fortissime riduzioni negli allevamenti. Di prezzi di foglia e di bozzoli non si sente parlarne.

La "Gazzetta" a Padova
L'inaugurazione della bandiera della V. E. III.

Ci scrivono da Padova 16 maggio:

Tutto fa prevedere che l'inaugurazione del vessillo della V. E. III, splendido dono delle signore padovane, riuscirà solennemente.

Sono già numerosissime le adesioni di spiccate personalità politiche, e di sodalizi confratelli.

Domenica mattina uscirà un magnifico numero unico che conterrà vari ed interessanti scritti dovuto alle penne dei più brillanti scrittori d'Italia fra cui Fogazzaro, Carlo Nasi, Carlo Donati, ecc. Sarà pubblicata anche una cartolina commemorativa.

Il programma delle feste è il seguente:

Ore 10,30 — Convegno delle varie Associazioni alla Gran Guardia, col concorso dela *Banda Unione. Ore 11.* — Inaugurazione della bandiera sociale: breve discorso dell'avvocato Indri presidente della Associazione; discorso inaugurale pronunziato dall'illustre Enrico Panzacchi. *Ore 12.30* — Banchetto in onore dell'on. Panzacchi alla *Stella d'oro.*

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza, 15 Maggio (rit.)

La data delle elezioni. — Si assicura che il Presidente della Corte d'Appello di Venezia, in accordo col nostro R. Prefetto ha fissato la penultima Domenica di Giugno p. v. — giorno 22 — quale data per le elezioni comunali e provinciali della nostra città.

La festa dei fiori — data dal comitato vicentino dell'associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici — non poteva avere ieri sera migliore riuscita.

Nelle sale sontuose del palazzo Milana, ricche di quadri, di stucchi, di affreschi, e per la circostanza addobbate artisticamente di serici drappi e di fiori a profusione, erano accolti con squisita eleganza tutti i doni che il benemerito comitato aveva saputo dalla beneficenza cittadina raccogliere fiori freschi, quadri di fiori, ricami di fiori, porta fiori, cartoline di fiori, porcellane......e tante......tante altre cose gentili ed eleganti che hanno il profumo delle mani fine, aristocratiche che avevan generosamente offerte.

E l'*elite* vicentina vi intervenne ieri sera nella sua totalità!

Dicianove signorine — un gaio mazzo di fiori — istruite dalla egregia maestra signora Tolfo — cantarono, con grazia ed affiatamento, alcuni cori, così da riscuotere ripetuti applausi; il conte Almerico Da Schio, applaudito ci disse la « Storia di Berta »; la marchesina Maria Malaspina il tenente La borra, ed il signor Alfredo Bertagnoni recitarono quindi con spigliatezza, amorevolmente interpretandola, la fine commedia in un atto di Leo Castelnovo «O bere o affogare».

Fecero sentire inoltre buona musica al piano ed al violino la signorina Felis ed il giovane Giuseppe Biego. — Negli intermezzi e dopo il trattenimento il pubblico si riversò nelle sale dei fiori e dei regali dove venne fatta l'estrazione dei premi. — Festa splendidamente riuscita.

Fu fortunato vincitore del dono della Regina — un tripiede di bambou sorreggente una grande anfora in porcellana decorata di fiori a grossi contorni, i fiori del preraffaellismo — il D. De Giorgio segretario alla nostra Prefettura.

Arresti. — Vennero arrestate le due zingare fuggiasche della banda di truffatori: le scovarono oggi ad Arzignano, insieme ad altri due zingari, che vennero arrestati con esse e tradotti a Vicenza.

BASSANO — Ci scrivono 15 maggio:

Consiglieri comunali. — Nelle prossime elezioni amministrative si dovranno eleggere 16 consiglieri su 30. Per anzianità decadono: Balestra cav. Luigi, Bertoncello cav. Gaetano, Chiminelli cav. avv. Ildebrando, Ferrari cav. G. L., Ferraro Giovanni, Marangoni avv. Giuseppe, Marcon dot. cav. Giacomo Reatto Fortunato, Roberti cav. co. Tiberio, Stecchini nob. dott. Pietro, Vendramini comm. avv. Francesco, Zanchetta cav. Bortolo, Pozzato cav. Francesco, Dalla Santa G. B., Gasotto prof. Ferdinando, Fontana Giuseppe.

Società Monarchica — Ricordiamo ai soci che per sabato sera alle ore 20 e mezzo nella sala di Musica è indetta un'assemblea generale. In essa si discuterà anche sulle elezioni amministrative.

Cronaca trevigiana
Per le feste della R. Scuola di Enologia

Ci telegrafano da Conegliano 16 maggio, sera:

Il Comizio agrario di Conegliano ha oggi votate lire quattromila per favorire le feste anniversarie della Regia Scuola di Enologia.

Altri istituti stanno concorrendo al nobile scopo.

MONTEBELLUNA: Ci scrivono 16:

Consorzio grandinifugo. — Un manifesto del Sindaco avverte, che, giusto il Regolamento approvato con R. Decreto 12 novembre 1901 numero 495, gli atti relativi alla costituzione in comune di Montebelluna, di un Consorzio legale di difesa contro la grandine, vennero dai promotori depositati nella Segreteria Municipale ove gli interessati potranno prenderne cognizione nel termine di giorni 15 dal 7 corrente.

Frattanto in attesa di tale legale costituzione la Delegazione dell'attuale Consorzio volontario, secondo il voto dell'assemblea, ha provveduto per il funzionamento della nostra estesa rete di cannoni grandinifughi, che anche nei passati giorni furono esperimentati con successo.

Consiglio Comunale. — Sotto la presidenza del nostro Egregio Sindaco Co: Manin, ritornato l'altra sera da Torino, si è ieri riunito straordinariamente il Consiglio Comunale, che, oltre varii oggetti di minore importanza, votò in seconda lettura la spesa per una nuova Scuola comunale alla località Mercato Vecchio; deliberò un concorso di lire 400. — pari a quello già accordato dal Ministero, per i lavori di ristauro della casa Canonica di Montebelluna; approvò un'appendice — importante la maggiore spesa di circa lire dodicimila — al Progetto relativo all'acquedotto comunale, la cui esecuzione — essendo stata ormai dichiarata per Decreto Reale di pubblica utilità — sarà quanto prima iniziata e sperasi possa venire condotta a termine abbastanza in tempo perchè il nuovo acquedotto venga inaugurato nell'autunno 1903.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 16 maggio:

Suicidio — E' proprio un'epidemia. Questa mattina poco dopo le 5 nel canale del Sedra, fuori porta Villalta, presso la fabbrica Dormisch. venne trovato il cadavere di un annegato, che fu identificato per Giacomo Pizzolato di anni 40, ammogliato, con tre figli, negoziante di manifatture in piazza Mercato nuovo. La causa del suicidio, dissesti finanziari.

Cronaca veronese

Ci scrivono da Verona, 16 maggio:

La vertenza Molmenti-Guglielmi — il giurì non si è ancora pronunciato sulla vertenza tra l'on. Molmenti ed il comm. Guglielmi sindaco di Verona originata dalla nota interpellanza alla Camera circa lo sventramento del Ghetto. Il giurì che è composto dal col. Premi e dall'on. Alessio per il Molmenti e dell'avv.Inama e dell'avv. Gregolatti per il Guglielmi tenne varie sedute a Padova, alle quali partecipò il quinto arbitro on. Tiepolo

Ora sarebbe steso il verbale definitivo che verrà discusso in una seduta che il giurì terrà domani a Padova e che si crede sarà la decisiva.

Provincia di Venezia

MIRANO — Ci scrivono 15 (rit.)

Esempio da imitarsi — D'iniziativa dell'egregio direttore didattico signor Pierobon Sante, martedì alla presenza del Sindaco, di tutti l'insegnanti del comune e di numerosi signori e signore, si costituì solennemente nell'aula del Museo del fabbricato scolastico una associazione fra gli alunni e le alunne delle nostre scuole per la difesa e protezione degli ucelli e dei loro nidi.

Esordì il signor Pierobon inneggiando alla gentile istituzione e dicendosi lieto di veder soddisfatto il voto del suo animo; quindi il maestro Bertotto Ermenegildo trattò ampiamente dell'utilità morale educativa che racchiude in sè l'istituzione raccomandandola caldamente ai signori insegnanti. Alla fine del suo discorso venne vivamente applaudito.

L'egregio nostro Sindaco, si compiace vivamente coi maestri del comune per l'opera loro proficua a vantaggio di tutto ciò che è utile e morale, e maggiormente si congratulò col signor Pierobon da parte di tutti coloro che ne comprendono l'importanza.

In seguito tutti gli alunni e alunne firmarono apposita dichiarazione, con la quale si obbligano a proteggere gli uccelli e tale dichiarazione racchiusa in elegante cornice verrà appesa alle pareti delle classi.

Tale simpatica festa dovrà ripetersi ogni anno.

Ed ora l'augurio che anche gli altri comuni imitino l'esempio di Mirano, istituendo associazioni consimili, il che potrà apportare con l'avvenire grandi giovamenti all'agricoltura.

Il ministro Baccelli informato di questo fatto, telegrafò al Sindaco:

« E' grato dovere del mio ufficio rivolgere ai maestri elementari di Mirano viva parola d'encomio per iniziativa avuta di fondare *Società* scolastica protezione uccelli, assumendo nobile missione di preparare nella gioventù e nel popolo, abitudini e costumi idonei a salvare da barbare e inconsulte stragi questi preziosi ausiliari dell'agricoltura e dell'igiene. Pregola rendersi interprete mio compiacimento presso insegnanti città da lei amministrata.

Ministro *Baccelli.*

NECROLOGIO

A Belluno è morto ieri Leonardo Martini, bidello del R. Liceo Ginnasio Tiziano, a 60 anni. Nel 60 combattè per la patria, e soffrì lunghi mesi di prigionia.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14 — Per Hull pir. ingl. Kolpino cap. Boyes con merci — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacidh con merci — Per Spalato pir. austr. Lapat cap. Miletich vuoto — Per Trieste pir. ital Barletta cap. Monsuori con merci.

Arrivi del 14 — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci all'ordine.

Arrivi del 15 — Da Marsiglia pir. ital. Roma cap. Spina con merci della N. G. I. — Da Cardiff pir. ingl. Sauthport cap. Morgoni con carbone all'ordine.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 maggio a L. 102,93

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 maggio 1902 è fissato in L. 102,11.

Listini Borse
Venezia 16 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 80	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	678 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1/4	32 3/4
Az. S V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	119 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1725 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	107 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — .— a — .—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	123 25	123 25	— —	— —	3 —
Francia	101 85 —	10192 1/3	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 80	— —	— —	3 —
Londra	25 66	25 69	25 46	25 49	3 —
Svizzera	101 50	101 60	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 85	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 70	106 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 16

Rend. italiana 5 0/0	102 80
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 50
» 4 1/2 0/0	110 35
» Banca d'Italia	907 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 50
» Banca commerc.	678 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	658 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 —
» Vitt. Em.	363 50
» Med. Ad. Sic. abcd	341 —
Ced. Cam. Franc.	101 87 1/2
» » Svizzera	101 67 1/2
» » Londra	25 69 —
» » Germania	125 30 —

Milano 16

Rend. ital. cont	10323
Rendita fine	103 97 1/2
Rendita 4 1/2	113 25
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	907 —
Banca comm	678 —
Credito Italiano	498 —
Ferrov. Merid.	657 —
Ferrov. Meditar.	457 —
Navig. Generale	443 —
Raffineria zuccheri	325 —
Edison	474 —
Terni	1733 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1413 —
Cotonificio Canton	501 —
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	351 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 75
Austria	106 90 1/2
Francia a vista	101 90
Londra a vista	25 68 —
Berlino a vista	125 35
Svizzera	101 62 1/2
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 16

Rendita ital. 5 0/0	103 98 —
» » 4 1/2 0/0	110 30 —
Az. Banca Italia	906 50
Banca Commerc.	677 50
Credito Italiano	496 —
Ferrov. Merid.	657 —
» Medit.	458 —
Navig. Generale	436 50
Raffineria Zuccheri	324 —
Cambio vista sc. Fr.	101 87
» » Londra	25 68
» » Germania	125 30
» » Svizzera	101 69

Firenze 16

Rend. ital. 5 0/0	104 05 —
» 4 1/2 0/0	110 12
Londra 3 mesi	25 47 —
Francia a vista	101 85 —
Berlino a vista	125 35
Meridionali	638 50
Mediterranee	458 50
Banca d'Italia	907 —

Berlino 16

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	213 40
Rendita it. contanti	101 90
» fine	101 90
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 90
Id. meridionali	66 25
Id. di Roma	101 90
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	15	16
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 15	102 12
» 3 1/2 0/0	incote	102 10
Rend. it. 5 0/0	102 15	102 15
Ca. L vis.	25 20 1/2	25 21 1/2
Cons. 2 3/4	95 1/16	95 3/16
Obbl. lomb.	315	314 —
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 97	26 —
Banca Parigi	1023 —	1022
Tunis nuove	495 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 60	109 55
B. ung. 4 0/0	103 90	103 65
» sap. est. 4 0/0	79 10	78 52
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	566 —	566
Arg. fine	87 —	87 —
Credito fond.	incote —	incote
Azioni Suez	3982	3983
Lotti turchi	112 —	112 —
Fer. mer. ter.	613 —	614 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 17	29 12
Banca francese	— —	— —

Vienna 16

Credito austriaco	678 —
Lombardo	44 56
Banca Anglo-austriaca	272 —
Austriache	678 —
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 12
Cambio su Londra	240 35
Lire italiane carta	93 60
Rendita austriaca argento	101 75
Rendita austriaca carta	101 60
Union bank	544 —
Rendita austriaca oro	120 75
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	496 —

Londra 16

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/4
Rend. italiana 5 0/0	100 7/8
» sp. st. nuova	78 5/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	23 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 15 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Luglio C 81 1,2 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9.25 — Luglio 9,—

Havre 15 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 Mercato fermo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 - Mercato fermo — pel corr. Fr. 36 50 — 2 mesi dopo Fr. 37,— — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 38 50.

New York 15 — Chiusura
Cambio su Londra D. 484 1/4 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8.50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/2 — Id. a New Orleans C. 9 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,16 — 3 mesi dopo corr. C. 8,69 — 4 mesi C. 8,20 — 7 mesi C. 7,95 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle 8000 — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 90 1/2 — novembre — — Maggio 81 — — Luglio 81 — — Settembre D. 79 — Dicembre 80 1/4 — Granone disp. 69 1/4 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — idem pel mese corr. 5.05 — idem mese prossimo 5.10 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 3 mesi 5.30 — idem 4 mesi 5 50 — idem 6 mesi 5,65 — idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi — — —

Olii — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 69.96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70.83 — ottobre 71.40 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,28, ottobre 69,24 — futuro marzo 1902 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. 26.73 — Pross. 27.00 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 50.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,25 — Prossimo 28.50 Luglio-Agosto 28.75 — 4 mesi ultimi 29,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato presan. — rosso — Disponibile 17.25 — Zucchero raffinato 95.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pesante — Disponib. 21.12 Pel corr. 21,12 — Luglio-Agosto 21.62 — 4 mesi da Ottobre 22,37

Frumenti — Mercato sost. — pel corrente 22,10 — Prossimo 22,30 — Luglio-Agosto 21.75 — 4 mesi ultimi 20.50

Anversa 16 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 14 — Zucchero barbab. 6 37 merc. calmo

Marsiglia 16 Frumento Mercato affari nulli.

Arrivi della giornata q.li 2610 — Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li 2500

Ghirka Berdianska 16,63 peso 121 peso carico.

Ghirza Micolaief 16,40 peso 123 viaggiante.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 36	B. 46	C 3588
Trame	B 5	B. 35	B 40	C. 2911
Greggie	B. 22	B. 94	B. 116	C. 8880
Fesate	B 6	B. 139	B. 145	C. 7294
Totali	B 46	B. 304	B 347	22673

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del venduto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,10	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,200

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 17:

Pochi affari nei cereali in grano; con qualche ribasso — Segala Lire 15. — media per quint. — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 11.— a 12 50 per quint. — da semina 15,— a 20,— — Granoturco giallo per ett. da 11.50 a 12 — — Estero da 11.50 a —.— — Bianco nostrano —.—a 11,60medio Sorgo rosso da 6.25 a 6,50 — Fagiuoli di Montagna I qual. —,— a —,— — Crusca di frumento 13,30 14,— — Farina gialla — Remoli I qualità 14.—

Animali. Bene sostenuto in genere con affari specialmente per animali da macello.

Buoi grassi I qual. da L. 10,— a 118.— Vacche 100,— a 114, — Vitelli 80,— a 99.— per quint. — Maiali di mezza età da L. — a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da 105, — media — Castrati L.105,— media.

I prezzi dei grani sono stazionari e con pochi affari.

Animali: sostenuti i prezzi e buoni affari, in speciale pei vitelli da macello.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

FARINA LATTEA NESTLÉ

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficenza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

LEVICO - VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — Aprile-Novembre — 18°-22° c. 1500 m. s. m. — Giugno-Settembre — Temp. 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine. - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ¼ ora da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura coi bagni d'acqua **arsenico-ferruginosa.** — Cura per bibita coll'**acqua arsenico-ferruginosa** forte e leggera. — **Fangature.** — Bagni a vapore, elettrici, di luce. — Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia.
GRAND HOTEL, sotto nuova direzione, alberghi e pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hôtel (3 Lawn-Tennis) e sul **lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche. — **Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione.**

L' **Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo** — forte e leggera — vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

ESCHOLZMATT Staz. Climatica Alpina presso Lucerna (Svizzera). HOTEL-KURCHAUS. Ottimo trattamento di famiglia. Pensione con camera da L. 5 al giorno. Prospetto gratis.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi subito a scapolo elegante, libera camera mobigliata con cameretta di servizio, acquedotto, closet, doccia luce elettrica, porta e scala indipendenti. S. Maria Zob. 2506 Palazzo Duodo.

Affittasi splendida Procuratia in II piano, ad uso **abitazione, commercio, studio Professionista, Salone mode, Sartoria ecc.,** nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessorii. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Tutti i comforts moderni. Luce elettrica, gaz, Riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al signor **Vittorio Fulin**, Procuratie Vecchie N. 111 Venezia, vicino al Cancello teatrale ex Gallo.

Treviso Appartamento ad un minuto dalla Stazione ferroviaria, con gas e pompa d'acqua, watercloset, entrata separata. A muri vuoti si affitta ad anno, ammobigliato per non meno di tre mesi. Volendo anche scuderia e rimessa. Pronto anche subito.
Rivolgersi scrivendo alle iniziali M. R. B. fermo ufficio postale Ferrovia.

Villa grande ristaurata ammobigliata, vicinissima stazione ferroviaria, parco, scuderia acqua corrente a di sorgiva, affit. vendesi con e senza campi. Scrivere T. G. Lancenigo presso Treviso.

Fittasi bella stanza da letto con retrè e salotto signorilmente mobigliato, gaz, vatercloset stufe, acquedotto, campanelli elettrici. San Marco Casselleria 5295 Corte Fruttarol.

Stagione villeggiatura Giugno Ottobre affittansi due alloggi nel Castello di Tricesimo (Alto Friuli) disobbligati, occorrendo uniti Fer. - Telegr. Miti pretese. Inform. Eug. Bortolotti Tricesimo.

Vendite

Vendesi Villabruna di Feltre splendida saluberrima posizione anche per villeggiatura Casa con adiacenze stalla, rimessa. — Comodità di pagamento. Scrivere Siragna Gottardo, Villabruna.

PUBBLICITA' *economica*

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

34 - Aspettavo qualcosa più che cartoline e giornali! perchè non scrivi, non mi dai tue nuove? Io devo evitare di attirare attenzione degli interessati od estranei colla frequenza degli scritti: ma tu puoi mandarmene senza pericolo. Quando ricevi plichè leggi interno involto riscaldando. Aspetto anziosamente.. Addio cara - Tanti, tanti bacioni **33**

Importante
Casa di Germania ingrandimenti fotografici cerca abili attivi rappresentanti per l'Italia. Offerte presso Haasenstein e Vogler A. G., Francoforte s/M sub. P. G. 597.

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21. MILANO.
Opuscolo *gratis.*

IGIENE Chi segue i consigli che molti competenti esprimono sulla cura delle malattie del follicolo dei capelli e della Barba rileverà come persone competenti consigliano l'uso della **CHININA MIGONE** per gli splendidi risultati ottenuti nel combattere la caduta e lo scoloramento dei capelli dei quali aumenta la crescita, li rinforza e li ammorbidisce. - **Deposito Generale da**
MIGONE e C. — **Via Torino, 12** — MILANO

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il iposo? la guarigione certa, rapida radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav **COLOMBO, RapalloLigure,** che gratis ne manda l'istruzione Gratis pre l'istruzione contro il
• **DIABETE** •

ULTIMO
listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano Casellario 124

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

PREFERITE
CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS



Roma, 12 febbraio 1900

Egregio Signor Vaccari,
LIVORNO

Conosceva già da tempo i prodotti della sua rinomata fabbrica, ora la ringrazio vivamente per il **Liquore Galliano** che Ella ha voluto farmi assaggiare e per l' **Amaro Salus** che ho trovato ottimo.
Con stima
Devv.mo
G. Quirico
Medico di S. M. il Re

ARTA
Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine
Stabilimento Idroelettroterapico
XXI Anno d'esercizio
Grandi Alberghi Grassi
Aperti da Giugno a Settembre
Prop. **Cav. Pietro Grassi** - Medico consulente e Dirett.
On. Prof. Pietro Albertoni dell'Univ. di Bologna
Medico Interno Prof. Giusto Coronedi dell'Università di Sassari
Pensione I. Classe L. 7.00 - II. Classe L. 5.
Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

ALLE SIGNORE
che vogliono premunirsi contro i pericoli di certe malattie infettive o che per prescrizione medica debbono evitare gravidanze dannose alla salute si consigliano i
PESSARI SOLUBILI PRESERVATIVI
preparati dal D. R. Comotti con sostanze microbicide innocue all'organismo e di sicuro effetto. Scatole da 12 con annessa istruzione L. 3,65 franco porto. Richiederli al D.r Comotti, Corso Venezia 35 o Piazza Cavour, Milano.



Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** al piedi
mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata o sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Amaro Bareggi
A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido,** rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

Linee Postali Italiane per le Americhe
Servizi celeri combinati fra le Società
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
E
LA VELOCE
Linea settimanale
da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*
GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*
Partenze regolari pel **BRASILE** e l'**AMERICA CENTRALE**
(quest'ultimo servizio esercitato dalla Società "**LA VELOCE**")
ALTRI SERVIZI
ESERCITATI DALLA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Partenze mensili da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*
Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.
Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Settimanali da GENOVA per SAN REMO e SCALI
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA
Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società, ai sigg. Thos Cook & Son, ecc.

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 28

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina** L. **2,50** franca nel Regno.
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.



MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

FERNET-BRANCA

DEI **FRATELLI BRANCA** DI **MILANO**
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna
Chi cerca casa in città o campagna
Chi cerca casa in città o campagna
Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avvisonel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa (1) ed attende gligiungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) **Cent. 60 per inserzione di 6 linee**
» 45 » » se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Domenica 18 Maggio N. 135

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 Maggio

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Il nuovo ministro della guerra si propone dunque di « mantenere salda la disciplina, come « salda dev' essere la compagine dell' esercito; » e questo proposito giunge altamente opportuno.

Anche in Italia si tenta, da qualche tempo con maggiore insistenza, di infondere nell'esercito lo spirito di indisciplina e di minare con ogni mezzo possibile un' istituzione, la quale è stata finora il baluardo più solido dell' ordine legale e della pace sociale. Di qui gli sforzi reiterati per « lavorare » l' esercito, come si dice in gergo settario, e per costituire alcuni piccoli centri d' infezione, i quali dovrebbero essere il *trait d'union* tra la detestata caserma e la piazza, il mezzo più adatto per preparare quella fraternità, quel *crosse en l'air* al momento opportuno, che, in altri paesi, hanno fatto dell' esercito, anzichè il tutore dell' ordine e delle istituzioni, un elemento efficace e prezioso della rivolta.

Che i timori per le recenti dimostrazioni dei richiamati siano stati forse esagerati è possibile; ma ciò non toglie che i fatti avvenuti abbiano avuto, rispetto alla loro significazione e al loro effetto morale, una portata amplissima e tale da impensierire veramente chi ha a cuore il mantenimento dell'ordine e la sicurezza e la tranquillità del paese. Ora sembra a noi che l'oblio, onde i giornali ufficiosi vorrebbero ricacciati quegli spiacevoli avvenimenti, dia buon giuoco a coloro che, per continuare efficacemente l'opera loro deleteria, hanno tutto l' interesse a che su quella faccenda si ponga la cuffia del silenzio.

***

E' naturale che socialisti, republicani e affini abbiano sudato a più non posso per indurre a credere che si trattasse di piccolezze di nessun conto. Ma se era logico e naturale che costoro parlassero così, non sarebbe affatto logico e naturale che le stesse cose ripetessimo oggi noi, convinti come siamo che il rispetto all'autorità, la conservazione dell'ordine e la dignità intatta delle istituzioni siano i cardini di un provvido e civile reggimento. E, dato ciò, non è forse uno dei più gravi pericoli per l'avvenire l' introduzione e la propaganda sovversiva nella compagine militare ?

Davvero che non si potrebbe vederne uno maggiore. E i socialisti lo sanno così bene, sono così persuasi che l' esercito e l' armata rappresentano la giusta difesa degli averi, della sicurezza e dell' esistenza dei cittadini, e costituiscono le due grandi istituzioni da cui essi hanno da temere e niente da sperare, che verso di esse sopratutto dirigono i loro sforzi e le loro lusinghe.

E' permesso adunque dare una delle tante crollatine di spalle, che lo Stato e le classi superiori conservatrici oppongono a chi cerca di scuoterle per il loro bene ? No, assolutamente no, specie in Italia dove si cava la pianta soldato da elementi in cui vanno purtroppo affievolendosi il sentimento unitario, il rispetto ai superiori, l'obbedienza alla legge e allo Stato, mentre si insinua il veleno delle dottrine sovversive.

***

Purtroppo gli uomini che reggono attualmente la cosa pubblica hanno portato il loro contributo al lento sfacelo dell' esercito ; e ciò non sarà mai abbastanza deplorato.

Un Governo, che deve curare il mantenimento dell' ordine sociale e che sa di non poter purtroppo disporre di energia propria, dinanzi all' eventualità di un domani procelloso dovrebbe evidentemente essere sicuro della fedeltà e della devozione della forza armata. Ebbene : è facile vedere come sia invece completamente sfuggito negli ultimi anni questo criterio politico ai nostri uomini di governo, colla semplice disamina del trattamento fatto agli ufficiali. Non una voce si è levata in loro difesa, dai banchi del Governo, quando per capriccio e per debolezza venivano sacrificati.

Da quando è costituito il regno d'Italia non vi è stata causa lontana di lagno verso la classe dei nostri ufficiali, ammirabili per condotta scrupolosamente corretta e per il sentimento di onore a di decoro con cui vestono la divisa. Non vi è forse esercito in Europa che possa sostenere su questo punto il confronto col nostro ; e quelli che hanno viaggiato fuori dei confini possono dire se questa sia verità o piaggieria scritta per comodo di argomentazione.

Il nuovo ministro della guerra, affermando la necessità di « tenere alto il valore morale dei quadri » lasciava intendere chiaramente di essere conscio dello sconforto e del dispregio che si va seminando nella parte più viva dell'esercito. Soltanto per forza dell'alto sentimento di abnegazione, che spira ancora fra i membri dalla nostra grande famiglia militare, si sono sofferti continui e amari disinganni. E' bene però aprire gli occhi ai più ottimisti.

***

Inutile enumerare al generale Ottolenghi le cause della demoralizzazione infiltratasi nell' esercito, perchè egli le conosce meglio di noi. La nuova Eccellenza sa che il carattere del soldato si forma di un certo complesso di sentimenti e di abitudini, che conviene nutrire e non distruggere, e sopratutto di un certo rispetto e di una certa fiducia di sè stesso che è il segreto della sua forza. Abituandolo a essere ingiuriato e dispregiato quando lo si adopera a tutela dell'ordine pubblico, e permettendo che l'opera sua sia considerata nel tempo stesso odiosa e inefficace, lo si demoralizzerà ; mentre, d' altra parte si abitueranno coloro che s'intendono intimidire coll'impiego della truppa a non temerla e a non tenerne nessun conto.

Se, a questo proposito, il gen. Ottolenghi non imporrà i proprii criteri — quelli annunziati nel dispaccio di presa di possesso del dicastero della guerra — agli onorevoli Zanardelli e Giolitti ; se egli consentirà che si tiri innanzi così come si è proceduto da oltre un anno, sapete che cosa succederà? Succederà che il Governo si troverà un giorno : — o nella necessità di fare una di quelle terribili repressioni, le quali ricostituiscono in un giorno il prestigio perduto in più anni ; — o nella necessità di constatare che l' esercito non risponderà più agli scopi cui lo si vorrà usare.

Comprendiamo tutta la gravità di queste parole : noi compiamo il dover nostro scrivendole, nella fiducia che il nuovo ministro della guerra vorrà meditarle.

Il programma del generale Ottolenghi è chiaro ed esplicito : l' educazione dei soldati sia compiuta con vero amore, con premura sincera e costante ; e con una retta interpretazione dei regolamenti si eviti di creare negli animi degli ufficiali quel malcontento mal represso, che potrebbe scoppiare alla prima occasione.

Noi aggiungiamo che la virtù dell'obbedienza dovrebbe essere instillata nell'animo dei soldati con elevati concetti morali, i quali parlino ai cuori dei giovani, risveglino in loro il sentimento della dignità e della giustizia. Allora i demagoghi non faranno più breccia nei loro animi, perchè i nostri soldati sapranno vedere distintamente il male morale e materiale, che deriverebbe dalle teorie pazze dei sovversivi.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 17 maggio, sera:
Pochissimi sono i deputati presenti nell'aula.
Presiede il presidente Biancheri. La seduta comincia alle 2.

Interrogazioni

RONCHETTI sottos. all'interno risponde all'on. Alessio che desidera sapere se intenda approvare gli ultimi provvedimenti della autorità amministrativa in provincia di Padova, con cui fu sospeso il diritto di riunione in territorio di Masi. Esposti i fatti e accennate le esagerate pretese della lega dei contadini, pretese che accentuavano un dissidio che poteva perturbare in seguito l'ordine pubblico, fu emanato il decreto incriminato dall'interpellante. Ora nella parte in cui il decreto vieta la riunione all'aperto, nota che esso è perfettamente legale ; la seconda parte con la quale si proibiscono riunioni anche in luoghi chiusi potrebbe sembrare eccessiva ma le modificazioni del decreto limitano e giustificano le disposizioni del decreto stesso.

ALESSIO replica dicendo che il prefetto si era eccessivamente allarmato e che le riunioni erano innocue.

CORTESE sottos. all' istruzione risponde all'on. Roccafermo che desidera sapere se intenda aumentare l'assegno annuale per la manutenzione e conservazione del palazzo ducale di Mantova.

Furono richiesti nuovi fondi al ministro del tesoro per provvedere più completamente alla conservaz. del monumento, ma ragioni di bilancio hanno impedito di accogliere la nuova domanda. Si deve quindi provvedere cogli stanziamenti del bilancio dell'istruzione.

MAZZIOTTI sottos. alle finanze risponde all'on. Cerri circa la non ancora avvenuta presentazione del progetto di legge per il collocamento in pianta stabile degli impiegati straordinari di intendenza di finanza retribuiti dal fondo pel culto. Esposti i precedenti della questione dichiara che essa è collegata alla sorte di altri straordinari.

La questione va dunque risoluta con unità di indirizzo e di tempo e con sentimento di equità, non può quindi assumere alcun impegno poichè i provvedimenti generali sono allo studio, e a tempo opportuno saranno presentati.

RONCHETTI risponde all'on. De Bellis che desidera conoscere i fatti che determinarono i dolorosi tumulti di Putignano e quali provvedimenti sono stati presi dalla autorità a tutela dell'ordine pubblico. Nota che i fatti furono provocati dall'intervento non prudente di un proprietario.

Vi furono feriti si procedette a 50 arresti. Nel dubbio che qualche responsabilità esista fu ordinata un'inchiesta, la quale ha fatto conoscere corretta l'azione dell'autorità. La calma ora è ritornata.

MAZZA dà ragione della seguente proposta di legge: « E' assegnata a ciascun deputato che non percepisca dallo Stato alcuno stipendio una indennità annua di lire seimila. Questa non potrà essere rinunziata. A tale scopo sarà iscritto in un capitolo del bilancio della Camera la somma relativa.

Rammenta come fino dal 1848 la questione sia stata presentata avanti l'assemblea subalpina essa ritornò poi più volte innanzi al parlamento ma fu ogni volta respinta perchè lo spirito pubblico si trovava impreparato alla innovazione.

Ora all'incontro essa trova il suo fondamento nel voto dell'intera democrazia. Oggi il corpo elettorale sceglie numerosi rappresentanti che traggono dal lavoro il loro sostentamento essi quindi debbono scegliere tra la miseria, l'elemosina degli elettori o l'affarismo.

PRESIDENTE. E' gloria del parlamento italiano l'essersi sempre dimostrato superiore a simile sospetto (*vive approvazioni*).

MAZZA ringrazia il presidente delle nobili parole.

Dimostra come alla medaglia di presenza sia preferibile l'assegno annuale specialmente perchè le funzioni del deputato non si esercitano solo nell'aula, ma nelle commissioni e negli uffici e tavolta anche nel paese.

GIOLITTI non si oppone che la proposta sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

La conservazione delle opere d'arte

Segue la discussione del disegno di legge per la conservazione dei monumenti.

PESCETTI dichiara di parlare in nome del gruppo socialista che prende vivo interessamento a che sia ben conservato il patrimonio storico e artistico del paese (?!!).

Dichiara di approvare il principio della legge come concetto di difesa, ma di respingerlo in quelle parti con cui scotandosi dalle legislazioni similari di altri paesi, si mostra troppo ligio al sentimento soverchiamente egoistico della proprietà. Bisogna trovare una formula che concilii questo diritto col grande interesse morale e intellettuale dello Stato.

Accenna al pericolo che di recente corse un codice dantesco conservato a Firenze di essere col consenso del ministero permutato all'estero.

Non crede poi che sia possibile di registrare in un elenco tutti gli oggetti d'arte che meritano di essere conservati alla nazione per la mutabilità dei giudizi che via via prevalgano in fatto di arte.

PELLEGRINI nota quanto sia grave la difficoltà che si presenta con questo diseg. di legge di trovare un organo burocratico che sappia comprendere le più alte idealità del vero e del bello.

Non comprende l'indignazione che molti provano per i miliardari americani che vengono ad acquistare i nostri tesori di arte ; sarà tanto di guadagnato per il nostro nome all'estero e qualche briciola di miliardo rimarrà in Italia (*si ride*).

Nei periodi più gloriosi della nostra vita artistica le opere create dai nostri pittori e scultori venivano sparse generosamente per il mondo. E' proprio di un periodo di sterilità di rinchiudersi soltanto nell'amministrazione e nella custodia del passato.

Ritiene che sarebbe stato più semplice e più pratico applicare addiritura a questa materia i principî della espropriazione per pubblica utilità. Invoca dalla Camera una solenne affermazione dei diritti dello Stato italiano in nome delle supreme ragioni dell'arte. Dichiara che voterà contrario.

MORELLI GUALTIEROTTI relatore difende la legge specialmente contro gli attacchi dell'on. Pellegrini. In ogni tempo a cominciare dal diritto romano si sono accolte limitazioni alla proprietà privata sulle opere d'arte. Non crede quindi che si possano censurare i principî e gli intenti ai quali si ispira il presente disegno di legge. Esso lascia libertà al proprietario di un'opera d'arte di commerciarla in Italia ed anche di esportarla all'estero col pagamento di una tassa di esportazione del 20 per cento ; solo si riserva un diritto di prelazione per l'acquisto a eque condizioni. La tassa del 20 per cento non è che un parziale compenso della esenzione concessa agli oggetti d'arte dalla tassa di successione. Gli oggetti d'arte di sommo pregio di proprietà dei comuni e delle provincie sono essi pure dichiarati inalienabili.

In quanto a quelli di proprietà degli enti ecclesiastici essi sono dichiarati inalienabili.

Osserva che in altre nazioni, in nome degli interessi artistici, si sono adottate restrizioni di gran lunga più gravi di quelle ora proposte.

Sull' ordine del giorno

SACCHI domanda che sia ripresa allo stato di relazione la proposta di legge sulla riforma agraria.

LUZZATTI si associa.

E così rimane stabilito.

Si leva la seduta alle 7.10. pom. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 17 maggio, sera:

La Camera era quasi deserta. Un poco di animazione si ebbe allo svolgimento della proposta dell'on. Mazza sulla indennità ai deputati.

Quando l'on. Mazza accennò ai deputati affaristi che l'indennità allontanerà dalla Camera Biancheri interrompendo rivendicò la moralità del parlamento dicendo: — Qua dentro non ci sono affaristi (*applausi*).

Agnini e Nofri ribatterono: — E i deplorati?

Biancheri rinnovò la protesta stigmatizzando i denigratori della Camera italiana tra le approvazioni della maggioranza e l'ilarità ironica dell'estrema sinistra.

Mazza riprendendo a parlare riconobbe Biancheri essere lustro della Camera da quarantadue anni!

Dica quarantanove, replicò vivacemente Biancheri (*applausi*).

Molto notata l'assenza di Zanardelli, cui sarebbe spettato esprimere il pensiero del Governo sul progetto Mazza, esorbitando questo dalla competenza del ministro dell'interno.

Giolitti si limitò poi a dichiarare di non opporsi alla presa in considerazione. Non una parola di più.

Tutt'assieme pare che il ministrero non intenda di far proprio il progetto Mazza. Tanto più sintomatica infine è l'assenza odierna dello Zanardelli quando si ricordi che nel 1889 discutendosi la legge elettorale politica egli si dichiarava come principio, favorevole alle indennità.

Pellegrini tiene viva l'attenzione della Camera provocandone la frequente ilarità con arguzie anche di discutibile sapore e non atte a inalzare il livello che va sempre più abbassandosi dell'eloquenza parlamentare.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 17 maggio, sera:
Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri: De Fortis sottotenente è promosso tenente, Corini maresciallo è nominato sottotenente.

Fanteria: il tenente colonnello (Dalmazzi?) del sesto Alpini è promosso colonnello comandante l' 82 ; i capitani Laurito è collocato in posizione ausiliara a sua domanda, Neto è collocato sotto riforma, il tenente Falischi e il sottotenente Vitali sono dispensati dall' attivo servizio ed inscritti nel ruolo di complemento, il capitano Spada del 38. è trasferto al primo Granatieri.

Cavalleria: il capitano Vellani al deposito allevamento di Palmanova è ammesso all' aumento sessennale dello stipendio.

Artiglieria: il capitano D' Angelo è collocato in posizione ausiliaria a domanda, il tenente Mocenni è dispensato dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo di complemento, il sottotenente Sandrini è revocato dall'impiego.

Distretti: Dane maggiore del distretto di Belluno è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, il colonnello Montanari i tenenti colonnelli Taruffi, Razneri e Derriso, dalla Fanteria sono trasferiti e nominati comandanti dei Distretti di Bari, di Lucca, di Reggio Emilia e di Campobasso.

Medici: i capitani Raineri e Ariani sono collocati in posizione ausiliaria a domanda.

Contabili: il tenente Giannelli del 61. Fanteria vi è trasferto, i tenenti Alimonda della legione dei Carabinieri di Verona, Cavallini dell' ospedale di Bari, Casara del 66. Fanteria, Blaas del Distretto di Girgenti sono trasferti rispettivamente al 42. Fanteria, alla legione di Verona, al Distretto di Girgenti, al 66. Fanteria ; capitano Saba è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza del Tribunale militare di Ancona.

Impiegati Civili: Parrella assistente locale al 18 Fanteria è collocato a riposo per infermità, Rossini assistente locale al Genio alla sottodirezione di Padova è promosso di classe.

Complemento: i tenenti di Fanteria Gemelli del Distretto di Rovigo, Beltrame Pomé di Vincenza, Marni di Udine, Cessano per età e i primi due sono inscritti nella riserva ; il sottotenente di Artiglieria Finzi del Distretto di Manteva è trasferito a Savona per cambio di residenza.

Territoriale: il tenente Salvadori del Distretto di Venezia cessa per età ed è inscritto nella riserve, per il tenente Penaglia del sesto Alpini è revocata la chiamata in servizio.

Riserva: il colonnello Andruzzi e i capitani Casalicchio e Dabovich del distretto di Venezia cessano per età conservando l'uso dell'uniforme.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 17 maggio, sera:

Il tenente di vascello Arrivabene dalla difesa di Venezia è trasferito sulla r. n. *Garibaldi* ed è rimpiazzato da Dilda.

Il 21 corrente la r. n. *Messaggero* passerà in armamento ridotto ; le r. n. *Partenope, E. Filiberto e Dandolo* sono giunte a Gaeta ; la r. n. *Calabria* ad Havana ; la r. n. *Sesia* a Galatz.

Incoronazione di Alfonso XIII
I pranzi dell'altra sera

Madrid 17 — Il pranzo di Corte dato iersera in onore delle ambasciate e delle missioni straordinarie riuscì brillante per lo splendore delle *toilettes* delle signore e per le varietà delle uniformi che davano alla sala un aspetto magico.

La musica degli alabardieri suonò scelti pezzi.

Pure iersera l'ambasciatore italiano diede un banchetto di 30 coperti in onore del duca di Genova ; assistevano pure il duca di Oporto, il ministro degli esteri e le notabilità della Corte, dello stato e della Colonia italiana.

Onorificenze — Una lettera della Reggente

La Regina reggente conferì il Gran cordone di Carlo III agli ambasciatori straordinari, il gran cordone di Isabella ai capi delle missioni straordinarie, il gran cordone al merito militare agli ambasciatori di Persia e di Marocco, le commende ai segretari delle missioni.

La *Gaceta* pubblica una lettera della Regina Reggente diretta al presidente dei ministri Sagasta, la quale dice che nel momento di abbandonare la Reggenza, sente la viva necessità di esprimere al popolo Spagnuolo la sua gratitudine per la devozione dimostratale da tutte le classi sociali. Spera che la nazione continuerà ad aiutare il suo giovane Re ; chiede a Dio di proteggere suo figlio onde riesca a dare prosperità al nobile popolo che oggi comincia a reggere.

Il Re ha ricevuto numerosissimi telegrammi di Sovrani e di capi di Stato, felicitantisi del fausto avvenimento odierno. Giungono pure alla Reggia dispacci di felicitazione da tutta la Spagna.

La giornata d'ieri — L'aspetto della città

Oggi giornata splendida ; cielo senza nubi.

Stamane tutte le musiche militari della guarnigione di Madrid percorsero le vie suonando festosamente per annunziare al popolo il fausto evento del giuramento del Re.

La città è messa in grande movimento ; folla enorme dappertutto, accresciuta dal gran numero di forastieri giunti anche coi treni della notte e del mattino.

Le vie sono imbandierate e pavesate con effetto gaio e solenne.

Il giuramento del Re

Immensa folla gremiva le vie lungo il percorso che doveva seguire il corteo reale dalla Reggia alle Cortes ; le finestre, i balconi, le tribune rigurgitavano di spettatori.

Il corteo reale uscì dalla Reggia poco prima delle ore 2 pom. Il Re fu entusiasticamente acclamato dalla folla lungo tutto il percorso. Il corteo giunse al palazzo delle Cortes alle ore 2,25, ricevuto dai presidenti del parlamento e dai ministri.

L'aula delle Cortes era riccamente addobbata e gremita d'invitati ; il gruppo dei principi e degli invitati straordinari esteri ed il corpo diplomatico in grande uniforme offrivano un magnifico colpo d'occhio. Notavansi il duca di Genova col seguito, il duca d'Oporto, il duca di Connaught, il principe Alberto, il granduca Vladimiro.

Al suo ingresso nell'aula, il Re fu accolto da entusiastica ovazione, S. M. era visibilmente commosso.

Dopo che il Re ebbe preso posto nel trono, il pres. delle Cortes si fece innanzi al trono e domandò al Re se era disposto a prestare il giuramento stabilito dalla costituzione. Il Re allora pronunziò la formula stabilita, alla fine della quale scoppiò nell'aula una ovazione entusiastica.

Nella Chiesa di S. Francesco

Dopo la cerimonia del giuramento, il corteo reale si recò nella chiesa di San Francesco il Grande. Le truppe facevano ala lungo tutto il percorso ; l'enorme folla che si accalcava per le vie fece al Re una entusiastica continua dimostrazione

Lo spettacolo, favorito dal bel tempo, era veramente grandioso.

Il Re entrò nella chiesa sotto il baldacchino che era portato da sei sacerdoti e avanzò fino al trono seguito da due cardinali e da una trentina di vescovi. Dopo che i principi esteri egli inviati straordinari, i ministri, il corpo diplomatico, le autorità, e membri del parlamento e le dame ebbero preso posto nelle tribune rispettivamente assegnata, si cantò un solenne *Tedeum*.

L'accesso al tempio rimase vietato al pubblico.

Un attentato contro Alfonso XIII
Un individuo che spara contro il Re
Il Re rimane illeso

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio sera:
Telegrafasi da Mdarid al *Giornale d'Italia*:

«Malgrado le grandi precauzioni della polizia per la cerimonia d'oggi il corteo reale fu turbato da un doloroso incidente. Mentre il corteo Reale era verso la fine di Calle Mayor, un individuo dietro le fila dei soldati tirò un colpo di rivoltella che andò fortunatamente a vuoto. La Regina gettò un grido di disperazione, il giovane Re conservò il sangue freddo. L'autore dell'attentato fu arrestato.

L'attentato ha prodotto immensa, dolorosa impressione. La folla, appena informata, si raccolse attorno al Re in un rinnovato impeto d'affetto.

Durante lo svolgimento del corteo la truppa trattenne a stento la folla ; certi momenti sembrava trattarsi di una vera sollevazione. La nuova dell'attentato passò come triste presagio sulla gente.»

Gli ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e presso la Santa Sede ignorano ancora l'attentato.

LA GALLERIA INTERNAZ. D'ARTE MODERNA
della Città di Venezia

Questa mattina alle 10 si compirà un voto fervidissimo per tutti coloro che hanno preso amore alla Esposizione internazionale di Venezia, per quanti vi hanno dedicato studio ed opera, per quanti hanno contribuito al suo successo inspirato a quel rifiorimento artistico, che alle anime nostre appare come un messaggio augurale di magnificenza nuova.

In palazzo Pesaro, nella grandiosa mole marmorea che il Longhena quasi a superbo contrasto eresse con tale immensità da dominare la vicenda del tempo, proprio nell'ultimo secolo di vita della Repubblica, il sindaco conte Grimani inaugurerà la *Galleria internazionale d'Arte moderna della città di Venezia*, instituita da un generoso accordo del Municipio dei cittadini e di eletti offerenti.

Ed è questa nuova ricchezza di arte, questo adornamento di bellezza di cui Venezia oggi si fregia, la prima genitura, il primo frutto della Esposizione, frutto stabile e imperituro, che ogni successiva Mostra accresce, per modo da formare la sintesi sempre presente delle belle visioni fuggevoli che le varie Mostre ci hanno offerto e ci offriranno, e da costituire il riflesso complessivo della via luminosa e laboriosa per cui si svolge l' arte moderna, in ogni paese ove la fantasia di un artefice rifulge per un nobile sogno.

Qui verranno quelli che serbano nello spirito il ricordo di una contemplazione consolatrice accolta da un quadro, da una statua su cui più a lungo si posò lo sguardo in un silenzioso colloquio e potranno riprendere la dolce comunione, poichè è proprio dell'opera d'arte il lasciare un desio di se, e noi tutti dopo un viaggio, dopo una visita a Gallerie a Esposizioni artistiche, anche quando parecchi anni siano trascorsi, sentiamo la vaga bramosia, la nostalgia di ritornare dinanzi a quella tela o a quel bronzo che particolarmente ci sedusse o ci commosse.

Quante volte non rifaremmo il viaggio per soddisfare tale desiderio ? Ma chi può inseguire i quadri vagabondi e lontani che vengono ogni due anni alle nostre Esposizioni ? Talchè quando la Mostra si chiude, noi proviamo come un senso di distacco ; qualche cosa si separa da noi per sempre; qualche cosa che noi avremmo riguardato con piacere, come un amico caro, ci abbandona per sempre... Ma non tutto ora ci lascia, molti dei migliori amici ora non se ne vanno più, rimangono con noi presti a rinnovare sempre il primo convegno che ci fu gradito, non più nella folla varia delle sale dell' Esposizione ma in questi austeri e maestosi saloni del palazzo Pesaro.

Tale è la prima sensazione che ci viene dalle opere adunate con saggio ordine dai professori Angelo Alessandri e Carlo Lorenzetti nella Galleria Sembra di tornare in una città lasciata da molto tempo e di trovarvi subito riunite le più simpatiche conoscenze ; sono visi noti che noi guardammo con piacere intenso, sono paesaggi, lembi di mare e di cielo in cui già dimorò allietata l'anima nostra, che ora rivediamo, e ad ogni quadro è come un saluto, poichè la visione ci presenta quasi sempre qualche gioia nuova e poche sono le tele che si sono staccate dal nostro affetto, che ci sono divenute estranee.

E poi la sensazione si fa più complessa ; un quadro, un nome, una figura ce ne rievocano altri innumerevoli, ci richiamano ora una scuola, ora tutta l'opera di un artista, ora tutta l'arte di un paese, così che davanti a noi si spiega contemporaneamente in compendio la fisonomia di ciascuna Esposizione, quasichè le avessimo tutte riunite sotto al nostro sguardo.

Come è noto la Galleria non si iniziò che durante la seconda Esposizione del 1897, ma della prima per il dono insigne del barone Franchetti, abbiamo una tela fra le più significanti per freschezza e novità ardimentosa, la *Visione di donna* del Besnard che oggi ancora ci rimembra per gli acuti squilli del suo colore, il rivelarsi fra noi dei nuovi tentativi dell'arte moderna.

Della seconda Esposizione (1897) abbiamo invero testimonianze insigni in Schereschewsky e Laurenti; e noi rivediamo di quest' ultimo la primaverile musicalità, la poesia giovanile della *Fioritura nudra* che oggi ancor più ne incanta per la chiarissima purezza, e risentiamo del secondo l'angoscia lo spasimo truce che egli espresse con la profondità di una grande anima nella *Tappa di deportati in Siberia*.

Rivediamo forte e vivace il Tito con *Sulla Laguna* e altrettauto robusti e meditativi il Dettmann il Liebermann, che ci richiamano la saldezza e la potenza con cui ci si presentò l' arte germanica, mentre il delicatissimo *Sotto la luna* di Newbery e la deliziosa *Sant' Anna* del Brough ci fanno ricordare il consenso di simpatie che ottenne la prima finissima apparizione fra noi della scuola scozzese.

Quattro tele del Favretto: *Dame veneziana del secolo XVIII; Ritratto del padre dell' artista; Il primo passo di Goldoni; Venezia presenta a Francesco Morosini il bastone del comando* ci evocano la sala Favrettiana della III. Esposizione del 1899, e l'omaggio riverente di Venezia a uno dei suoi coloritori prediletti ; e varie opere di giapponesi ci fanno ripensare alla interessante mostra di arte giapponese verso la quale volentieri si volge il gusto contemporaneo. E dagli artisti il ricordo si porta sui vigili e sagaci organizzatori della Esposizione che iniziarono allora genialmente le mostre collettive e e le mostre speciali suscitando nuove attrattive nei visitatori.

Nomellini con la vasta e penetrante *Sinfonia della Luna*, Volpi con *La notte di Luna*, Zanetti-Zilla con il *Mattino alla giudecca* ed altri ci rinnovano il compiacimento che allora ci diede il manifestarsi della loro vigorosa giovinezza; Fragiacomo, col *Tramonto triste*, Mentessi con la *Visione triste*, Marius Pictor con la *Fine di un giorno d' estate*, Lancerotto con i *Chioggiotti*, Chitarin, etc. il compiacimento per l' ampiarsi dei loro ideali e per la tenacia della loro attività che dalla virtù della tradizione si eleva alle mete ansiose novellamente apparse.

E le giovani energie, gli sforzi coscienziosi, le aspirazioni tormentanti e i risultati conseguiti ci riappariscono con la ingente eredità lasciataci dalla IV Esposizione del 1901 che va dalla Mirabile *Milizia ferrea*, dello Janck (che ben si addice nella nuova possente dimora) al magistrale quadro del Nono, *Primi passi*, dal suggestivo *Paesaggio svedese* dell' Hesselbom, al poderoso *Raggio di sole* del Ciardi, dal vistoso *Riso del*

Maliavine alle miti *Rondini* del Fragiacomo, dai discussi *Borghesi* del Rodin, all' energico *Cicciaiolo* del Trentacoste.

La Galleria si completa con una intera sala destinata alle acque-forti, alle incisioni e ai disegni, che qui si ammirano e si gustano più intimamente per la loro nervosità tutta vibrante e moderna risaltante nell' augusto raccoglimento del palazzo.

m. m.

Come è noto la Galleria internazionale d'arte moderna venne istituita durante la seconda Esposizione del 1897 quando il principe Alberto Giovanelli offerse al Sindaco un gruppo di quadri acquistati alla Mostra, perchè formassero il primo nucleo della nuova Galleria.

Grazie ai contributi e ai doni di altri benemeriti cittadini e di amministrazioni pubbliche e private, grazie alla deliberazione del Comune di impiegare in acquisti le somme che nel'95 e nel'97 erano state destinate a premi in danaro, la nuova istituzione si arricchì così rapidamente che alla fine dell'ultima Mostra — cioè dopo soli quattro anni — essa contava la cifra attuale di 206 opere, dovute a 115 artisti, delle quali 96 pitture, 17 sculture, 78 acqueforti, 8 disegni e 7 targhette.

La Galleria è veramente internazionale perchè vi sono variamente rappresentati ben 17 paesi, cioè l'Italia con 69 opere e 45 artisti, la Germania con 44 opere e 15 artisti, il Belgio con 24 opere e 10 artisti, la Francia con 15 opere e 8 artisti, gli Stati Uniti d'America con 10 opere e due artisti, la Scozia con 9 opere e 8 artisti, il Giappone con 7 opere e 7 artisti, l'America con 7 opere e 1 artista, l'Inghilterra con 4 opere e 4 artisti, la Russia con 3 opere e 3 artisti, la Norvegia con 4 opere e 4 artisti, la Svezia con 3 opere e 2 artisti, l'Olanda con 3 opere e 2 artisti, l'Austria, il Brasile, l'Ungheria, la Danimarca con un'opera ciascuno.

Nel 1897 la Giunta Municipale stabiliva di disporne temporalmente le opere nell'appartamento d'onore del Palazzo Foscari e dava insieme incarico all'Ufficio tecnico di elaborare un disegno edilizio e finanziario pel collocamento della Galleria in una sede difinitiva.

Ma intanto il numero dei lavori d'arte acquistati od offerti aumentava in tal misura che le tre sale dell'appartamento d'onore del Palazzo Foscari erano assolutamente inadeguate a contenerle. E poichè la Duchessa Felicita Bevilacqua-La Masa, morta a Venezia il 28 Gennaio 1899, legava con atto munifico alla città di Venezia il Palazzo Pesaro (testamento olografo del 18 Febbraio 1898), la Giunta decideva di trasferire provvisoriamente la Galleria nell'insigne monumento eretto da Baldassare Longhena.

Diciamo *provvisoriamente*, perchè la sede attuale, per quanto suntuosa non può dirsi del tutto appropriata. Lo spazio è anche qui così misurato da riuscire fra breve insufficiente, massime ove si pensi che per gli acquisti del 1903 furono ormai raccolte *centomila lire*; la luce di fianco, se giova ad alcune opere, non si confà a molte altre; la necessità di temperare cotesto incoveniente costringe a ripieghi che turbano un po' l'armonia delle sale; e infine l'ornamentazione d'un edificio del sei e settecento sembra essere in profonda antitesi con lo spirito dell'arte moderna, tanto è diversa la concezione di coscienza e di vita a cui si inspira.

Ma, a malgrado di tutto ciò, e in attesa di risolvere l'arduo problema di allestire una sede difinitiva (problema pel quale furono già fatti molti studi e altri maturano) (1) parve alla Giunta non fosse opportuno nè deferente verso i donatori sottrarre più a lungo agli occhi del pubblico una collezione così varia e pregevole, l'unica di carattere largamente *internazionale* che esista in Italia.

(1) A questo proposito notiamo già una relazione della *Commissione per l'Arte pubblica*, su una proposta del co: Piero Foscari circa il modo come usufruire il palazzo Pesaro, destinandone il primo piano a luogo di ricevimento della rappresentanza cittadina e il secondo per le esposizioni di arti e di industrie.

Ma di ciò ci occuperemo prossimamente.

CRONACA ESTERA

La catastrofe delle Antille

A San Vincenzo

Fort de France 17 — La catastrofe di San Vincenzo è assai più considerevole di quello della Martinica: tutta la parte nord dell'isola è coperta da uno strato di cenere alto da 18 a 24 piedi. Vi sono a San Vincenzo 50 mila persone da nutrire. L'ospedale è rigurgitante di ammalati. Molti dormono sul suolo in attesa che rimanga libero un letto. Gli indigeni commettono atti di saccheggio. Le nave da guerra americana *Potmac* ha staccato tutta la provvigione di cui disponeva.

Kingstown 16 — Il Segretario della colonia giamaica ha dichiarato in un discorso, che sarebbe possibile che San Vincenzo fosse abbandonato e gli abitanti trasportati a Giamaica, e nelle isole vicine.

Fort de France minacciato

Parigi 17. — Il Temps ha da La Guaira che Fort de France sarebbe seriamente minacciata.

Contro i saccheggiatori

Parigi 16: — Un telegramma ricevuto dal Ministro delle Coloniè da Fort de France informa che il Governatore della Martinica ha inviato à Saint Pierre dei distaccamenti di truppe per impedire i furti. Il primo distaccamento non potè sbarcare causa l'incendio. Si verificarono molti atti di saccheggio e si operarono molti arresti.

La sicurezza pubblica è mantenuta dalla gendarmeria.

For de France 16. — Il *Suchet* partirà domani mattina con a bordo le autorità che sbarcheranno a Saint Pierre e si recheranno poscia al nord dell'isola, ove si trovano dei saccheggiatori. Una cinquantina di questi saccheggiatori, arrestati a Saint Pierre, furono condannati a 5 anni di prigione.

Il Vulcano fuma ancora.

L'affare Humbert

Parigi 17, ore 3 pom. — Il Gaulois dice che il deputato Mirman nella sua interpellanza sull'affare Humbert rileverà che vi è in esso substrato politico. Vi sono immischiati molti uomini politici: e chiede al governo che faccia indagini e fornisca spiegazioni. Waldeck Rousseau risponderà probabilmente che l'affare essendo in mano dei giudici non può essere discussi ancora.

Il canale interoceanico

Washington 17. — Il ministro Hay ha trasmesso al senato il testo dell'accordo preliminare intervenuto fra gli Stati Uniti, il Nicaragua, la Costarica e la Colombia, che stabilisce a favore degli Stati Uniti le condizioni necessarie per la costruzione del canale interoceanico, in attesa che il congresso scelga quale tracciato seguirà il canale.

L'accordo col Nicaragua implica l'autorizzazione agli Stati Uniti di inviare truppe per terra e per mare in caso di guerra, salvo la sovranità del Nicaragua e della Costarica nei punti del territorio ceduti da essi agli Stati Uniti.

Notizie varie

Arad 17. — (Ungheria) Stamane, fra le ore 5 e 6.30 si avvertirono quattro scosse di terremoto abbastanza forti, per la durata di alcuni secondi.

Londra 17. — Il *Daily Mail* ha da New York che 147.000 minatori del bacino della Pensilvania si sono messi in isciopero.

Parigi 17. — Giulio Verne ha subito l'operazione della cataratta.

Un carro nuziale investito da un treno
5 morti

SPIRA 16 — Il treno passeggeri proveniente da Germersheim investì e rovesciò ieri ssera presso il passaggio ferroviario, nella «Schützanstrasse», un carro nuziale con 8 persone. Quattro di queste morirono sul colpo, un'altra persona morì durante la notte. Gli sposi vennero salvati, lo sposo però riportò lesioni al piede, la sposa sembra impazzita. Il cocchiere ed i cavalli rimasero feriti leggermente.

Le ferite riportate dallo sposo sono così gravi che si dovette procedere all'amputazione di una gamba.

L'AVVENIRE... AMMINISTRATIVO

Un giornale socialista pubblica il seguente avviso:

«Cercasi un compagno maestro elementare per un comune del Bolognese.

«Dirigere le domande al segretario del Circolo «Socialista di Mezzolara (Budrio).»

I maestri sono avvisati.

Quando vogliono concorrere a un posto qualsiasi non hanno che a farne domanda al segretario del Circolo socialista del luogo ove il posto si trova e il colpo è fatto.

Tutt'al più, per vera formalità, possono dare avviso del prossimo insediamento alle autorità locali.

Va sans dire che il maestro deve essere un *compagno*.

Ma ai tempi che corrono, col bel sole dell'avvenire che ci riscalda, un maestro che non sia un *compagno* non è anche concepibile.

Intanto, vive congratulazioni alla Giunta e Consiglio Comunale di Mezzolara. Ecco della gente che sa far rispettare i propri diritti.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

I tramvieri di Roma minacciano lo sciopero
Un vero ricatto

Ci telegrafano da Roma 17 maggio, sera:

I tramvieri hanno ripresa l'agitazione per quistione dei salari e minacciando sciopero generale per domani.

Un comunicato della Società dichiara che avendo soddisfatto intieramente ai patti concordati non farà ulteriori concessioni. La cittadinanza giudica severamente il contegno dei ferrovieri che assume, nel presente momento in cui si sta per inaugurare la IV. gara di tiro a segno, l'aspetto di un tentativo di ricatto.

Il ministro Giolitti assicurò la Società dell'appoggio del Governo contro le pretese dei tramvieri.

L'affluenza dei tiratori è notevole; la città è animata.

ROMA. *Ci telegrafano 17 maggio, sera.* — Venne arrestato l'anarchico Spagnoli, macellaio, per contravvenzione all'ammonizione. E' stato condannato per direttissima a 10 giorni di arresti e a un anno di vigilanza speciale.

MESSINA. *Ci telegrafano 17 maggio, sera* — A Galati, quattro sconosciuti penetrarono nella casa del possidente Benincasa, rubando tremila lire in danaro e duemila in brillanti.

REGGIO CALABRIA. *Ci telegr. 17 maggio, sera.* — Quattro navi di guerra italiane, tre tedesche e una inglese passarono nello stretto dirette a Palermo per attendervi Re Vittorio Emanuele.

FIRENZE. *Ci telegrafano 17 maggio, sera* — A Rifredi è scoppiato un violento incendio nella fabbrica di naftalina Serra. La fabbrica rimase quasi completamente distrutta. Gli operai fuggirono.

Che nobile cuore!

Certo Tondi già repubblicano corrispondente da Roma del socialista *Tempo*, a giustificazione del suo passo in avanti scrive:

« Appartenni per lunghi anni, ci scrive, al partito repubblicano e me ne sono distaccato per passare a quello socialista quando, dopo l'attentato ad Umberto, il gruppo repubblicano alla Camera deliberò di associarsi alle onoranze al defunto re mentre il gruppo socialista deliberava di astenersi,

« Il che — per lo meno — depone, anzichè contro, a favore del mio repubblicanesimo particolare. Che nobili cuori cotesti popolari!»

UN PO' DI TUTTO

Lotta . . . . . incivile —

Dall' ineffabile ed inesauribile sottoscrizione permanente nell'*Avanti*!:

« Pietro Chiantelli, meditando sopra i fatti continui di lotta incivile avvenuti per la impulsività di alcuni republicani nelle Romagne, si augura che per l' avvenire si adoperi l'arma della parola piuttosto che l' arma del sangue — cent. 20.»

Quanto a *inciviltà*, siamo d' accordo.

Infatti, fra repubblicani e socialisti, discutono di politica a coltellate e revolverate. Taluna volta vi sono dei morti, tal' altra dei feriti gravemente. È un' *impulsività*, a frenare la quale sono certamente bene spesi i venti centesimi dell' ottimo sig. Chiantelli, al cui augurio che venga adoperata l' arma della parola invece che l' arma (!) che sanguem, i associo dal profondo del cuore.

SIBYL

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 54 della Gazzetta Commerciale Veneta uscito jeri contiene: Il commercio italiano con l'Austria-Ungheria — Note finanziarie — Politica commerciale — Navigazione — Industria — Note commerciali — Note bancarie — Assicurazioni — Agricoltura — Banche, Ditte e Società — Elenco completo dei protesti Cambiari del Veneto — Disappunti commerciali — Movimento delle Ditte — Aste e Manutenzioni — Fornitura delle Carceri Giudiziarie — Note cittadine ed informazioni —.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma, 17 aggio:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio:

Si ebbe in questa decade un abbassamento generale della temperatura che, insieme alle pioggie, abbondanti specialmente in Piemonte e nell'Emilia, mise a dura prova la vegetazione. La vite non mostra finora di averne molto sofferto, ma la sua fioritura e l'allevamento degli agrumi non sono certo stati favoriti dal tempo. Qualche inconveniente più grave si e verificato nel frumento, più che altrove, nel Veneto, nella Toscana e nel Lazio. Anche lo sviluppo della foglia del gelso è stato ritardato in più lueghi. Molte interruzioni nei lavori di stagione.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 18 maggio — Pentecoste.
Lunedì 19 maggio. — S. Celestino Papa.
Il sole leva alle 4.39. — Tramonta alle 19.37

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

A chi cerca impiego

Le continue domande che giornalmente ci giungono da Venezia e da fuori da persone che cercano impieghi e ciò malgrado l' avvertimento che pubblichiamo quasi tutti i giorni: **non essere nostro ufficio quello dei collocamenti,** ci consigliano di favorire questa ottima e sfortunata classe di persone, mettendo a disposizione **gratuitamente due volte la settimana, il Lunedì e Venerdì,** una parte della quarta pagina di questo Giornale.

E per cooperare maggiormente allo scopo pubblicheremo negli stessi giorni, senza spese per nessuno, tutti gli avvisi **per richiesta di personale** che potremo cogliere dai giornali tutti di cui siamo concessionari della pubblicità, cosicchè quelli che cercano potranno più facilmente trovare, e lo scambio sarà utile sia ai clienti che pagano, sia ai ricercanti che non possono spendere.

La pubblicazione principierà col giorno di **Lunedì 26 corrente** e tutti coloro che si trovano nella condizione di dover trovare collocamento possono presentarsi al nostro Ufficio Piazza S. Marco 144.

HAASENSTEIN & VOGLER

L'ARRIVO DELLO SCIÀ DI PERSIA

I principali personaggi persiani

Come abbiamo fino da ieri annunciato, S. M. lo Scià di Persia Mouzzafer ed-dine giungerà da Pontebba nel pomeriggio d'oggi.

Come però lo Scià ha espresso il desiderio che il treno ferroviario non percorra più di 35 chilometri all'ora, fu variato l'orario prestabilito, così che, restando inalterata la partenza da Pontebba, cioè le ore 10.15 di stamane, il treno reale non giungerà in stazione di Venezia che alle 5.26.

Ricevono stamane S. M. in forma ufficiale al confine il ten. generale Del Mayno, e la missione militare a nome del Re. gli altri funzionari di cui abbiamo dato i nomi, il ministro di Persia a Roma S. A. Malcom-Khan col seguito.

Ripetiamo qui i nomi dei Dignitari che accompagnano il Sovrano di Persia.

ALTI DIGNITARI

Sua Altezza Mirza Aly Asyher Khan Sadrazam — Gran Vizir

Sua Eccellenza Mirza Mahmond Khan. Hakim-ol-Muk. — Ministro della Corte

Sua Eccellenza il Principe Morassegh Dovleh — grande Ciambellano.

Sua Eccellenza Amir Bahadour Djenk — gran maresciallo, comandante della guardia imperiale.

Sua Eccellenza Hadjeb-ed-Dovley — maresciallo capo della Casa Reale.

Sua Eccellenza Mirza Nezam de Goffary - Mohendès-ol-Memalek — ministro dei lavori pubblici e delle mine e capo di gabinetto di S. A. il gran Vizir.

Sua Eccellenza Vekil-ed Dovleh — segretario di S. M. I.

DIGNITARI (ciambellani di prima classe):

Sua Eccellenza Sedgh-ed-Dovleh
» » Movassegh-ol-Mulk
» » Fakhr-ol-Mulk
» » Amive-Hasret
» » Chams-ol-Molk
» » Eines-es-Sultan
» » sir Hugh Adesck, medico in capo di S. M. I.

Sua Eccellenza Onorevole dottore Lindley, secondo medico particolare di S. M. I.

Sua Eccellenza il dottore Ibrahim Khan, aggiunto del medico in capo di S. M. I.

Sua Eccellenza Mirza aly Khan, interprete di S. M. e capo del gabinetto del ministro degli affari esteri.

Vi sono inoltre i seguenti ciambellani: di seconda classe.

Madim Sultan — Nasser-ol-Memalek — Agha seid Hoceine — Arsalan Khan — Seif-es-Sultan — Bessir-es-Saltaneh -- Nasz-Allah Khan — dieci maggiordomi e molto personale di servizio.

Sui principali personaggi persiani che ricevono ed accompagnano lo Scià, ci siamo procurati i seguenti interessanti particolari:

Il Principe Malcom Khan si può considerare come il personaggio più importante dell'impero Persiano.

Egli ha messo in relazione la Persia con l'Europa ed è stato promotore di tutti i trattati che il governo persiano ha stipulato con gli Stati occidentali.

La prima volta che lo Scià di Persia è venuto in Europa (il padre dell'attuale Scià) è stato lui che ho promosso e organizzato il viaggio, coprendo la carica di Ministro degli affari Esteri.

Tutte le riforme in Persia sono state ideate da lui. Egli è stato per vario tempo il rappresentante della Persia simultaneamente in tutte le capitali d'Europa.

Al congresso di Berlino era il plenipotenziario rappresentante del suo paese del quale è il decano dei diplomatici.

Dopo aver prodigato tutta la sua attività per attuare le riforme in Persia, presentamente preferisce godere di un meritato riposo in Europa benchè tutti i più alti posti gli siano offerti in Persia.

La maggior parte dei personaggi che seguono lo Scià in questo viaggio sono stati o segretari od impiegati di S. M. il Principe Malcom Khan od in qualche modo suoi dipendenti.

Egli ha il più alto titolo dell'impero: il suo titolo è *Nizam — ed — Douleh* che significa *Riformatore ed ordinatore dell'impero*.

La distinzione in Persia è di avere un appellativo al proprio nome, che tien luogo dei titoli che si danno in Europa, ma fra questi e quelli persiani v'è la grande differenza che non sono trasmissibili ma personali della persona alla quale sono stati concessi.

Questi titoli hanno origine dai Califfati Arabi che dominavano per il passato tutti i paesi mussulmani.

Anche in Europa la dominazione araba à lasciato qualche traccia di questi titoli. Abbiamo infatti in Ispagna il Duca della Vittoria, il Principe della Pace etc.

Gl'imperatori stessi di Persia avevano un titolo; l'uno era: *braccio dell'impero* l'altro: *consigliere del paese ecc.*

***

Fra i componenti il seguito dello Scià vi sono vari principi del sangue che nello stesso tempo sono alti dignitari della Corte, ma pure essendo principi del sangue, non hanno — secondo l'uso del paese — che dei posti secondari.

I loro appannaggi sono più o meno importanti secondo il posto che occupano, e questo posto è la sola loro distinzione; il generale non è niente altro che generale, il ciambellano è soltanto ciambellano.

Fra i personaggi che ospiteremo, uno dei più caratteristici è un *Ulema* che è stato il primo persiano che abbia studiato il francese. E' stato professore e, per così dire, l'elemosiniere dello Scià.

In Persia per suo distintivo porta il turbante ma in Europa si confonde fra i dignitari più europeizzati della Persia.

Il gran Vizir, S. A. Mirza Aly Asgher Khan è d'una viva intelligenza, di un'attività infaticabile, e ne dà prova da 15 anni; è arrivato al suo posto eminente giovanissimo ed ha mostrato molto coraggio ed una capacità superiore in circostanze difficili. E' potentissimo e governa l'impero con un'autorità incontestata.

Il Ministro della Corte Mirza Mahmoud Khan Hakim — ol — Mulk è amico ed anche consigliere intimo dello Scià e ne gode la più completa fiducia. Parla francese, ha ricevuto un'istruzione europea ed è grande partigiano del progresso.

Il gran ciambellano Movassegh Douleh è un principe del sangue reale. Amico intimo di S. M. ha un carattere estremamente affabile e per ragione della sua carica ha tutte le sopraintendenze della Corte.

Ha il tipo di un gran signore.

Il gran maresciallo Amir Bahadour Djeuk comanda la guardia imperiale.

Non si separa mai, giorno e notte dal suo Sovrano e naturalmente gode un posto della massima fiducia.

Il Ministro dei lavori pubblici Mirza Nezam de Gaffary Moheudès — ol — Memalek ha fatto i suoi studi in Europa ed è stato uno degli allievi più distinti della scuola politecnica di Parigi. Ha dato delle lezioni allo Scià ed è una delle menti più illuminate della Corte.

Fra gli altri personaggi abbiamo il maresciallo in capo della casa reale che è *Hadjel — ed — Douleh ossia Portiere dell'impero, Schef — es Sultan ossia la Spada del Sultano* ecc..

***

A ricevere lo Scià alla Stazione, si recheranno le principali autorità governative, militari e municipali.

E' confermato quanto abbiamo preannunciato, che cioè, nell'interno della ferrovia non avranno accesso che le seguenti autorità: Sindaco, Prefetto, Comandante il dipartimento. Direttore dell'Arsenale e Comandante del presidio i quali si recheranno a ricevere lo Scià in forma ufficiale.

Furono date severissime disposizioni perchè sieno sgombrate l'interno della stazione, l'atrio e il piazzale esterno.

La "Bausan,, in armamento

Martedì passerà in armamento, il primo del prossimo giugno. Martedì la Commissione prescieduta dal capitano di vascello Rocca Rey procederà alle prove a tutta forza in mare.

Impostamento della "Principessa Jolanda,, sospeso

Ci telegrafano da Roma 17 maggio, sera:

Si conferma che il ministro della Marina onorevole Morin ha dato ordine che sia sospeso l'impostamento della *Principessa Jolanda*, nave di I. classe, nell'Arsenale di Venezia, e ciò fino a che non siano compiuti accuratissimi studi che garantiscano essere il bacino prospiciente lo scalo di capacità sufficiente, ad evitare ogni pericolo per la nave nella operazione del varo.

La notizia purtroppo è esatta ed era da noi conosciuta sin da qualche giorno dopo l'ultimo varo ma non la riferimmo nella speranza di una risipiscenza da parte del Ministero. E' bene strano infatti che persona intelligente e sapiente come l'on. Morin abbia potuto impressionarsi, assistendo al varo del «Ferruccio» delle gravi difficoltà di tale operazione. Ormai si calcola matematicamente la lungnezza che percorrerà la nave dopo lasciato lo scalo e il numero esatto dei cavi d'acciaio e delle gomene che la nave dovrà rompere per arrestare completamente la sua velocità. A Venezia, per esempio, i dati teorici trovarono il loro pratico riscontro non solo nell'ultimo varo, ma anche per navi di dimensioni molto maggiori come la *Morosini* e la *Sicilia*; nè è da tacere che già da una ventina d'anni s'è potuto varare a Livorno una nave come la *Lepanto* in uno specchio d'acqua molto più ristretto che non sia quello della nostra darsena.

E' sperabile quindi che l'on. Morin abbandonerà i suoi timori e farà riprendere i preparativi per la costruzione di una nave nuova di prima classe nel nostro Arsenale. Sarebbe infatti doloroso che per opera dell'on. Morin dovesse risorgere l'antica sfatata leggenda che chiamava questo di Venezia «l'*arsenale per gondole*.»

La lapide alla Regina in Via Garibaldi

Il Comitato per la lapide a ricordo della visita che nel 1882 fece la Regina Margherita nel sestiere di Castello, ci comunica che essa verrà inaugurata in via Garibaldi nel prossimo Giugno; che essa è opera di un giovane ed egregio scultore, Gaetano Rossi.

L'addetto commer. italiano all'Argentina

Il conte Carlo Guicciardini testè nominato dal R. Governo addetto commerciale alla Repubblica Argentina si troverà lunedì p. v. (19 corr.) alle ore 1 alla Camera di Commercio a disposizione dei signori negozianti ed industriali che desiderassero con lui conferire nei riguardi delle relazioni commerciali nostre con quella regione.

Alla Polveriera di Poveglia

Ieri mattina il comandante del dipartimento vice Ammiraglio Gonsalez, accompagnato dal direttore dell'Arsenale contrammiraglio Farina e rispettivi aiutanti e dal direttore della direzione di Artiglieria capitano di vascello Penco, passò ad un'ispezione nella polveriera di Poveglia.

Morte improvvisa

Pietro Cazzagon da Mestre, di circa sessanta anni, ammogliato, senza figli, abitava in Paludo S. Anna al numero 818; da due anni era lo spazzino municipale, portando il numero 73, ora al riparto di S. Luca.

Ieri mattina poco prima delle nove entrò nella *furatola* del cieco Volpato in Calle dei Fabbri ed ordinò una zuppa di fagiuoli: sedutosi ad una tavola nel primo locale, si mise a mangiare; ma aveva appena incominciato che reclinò il capo sul petto. Alcuni compagni di tavola se ne accorsero e lo sostennero, altrimenti sarebbe caduto per terra. Il direttore della *furatola*, Giacomo Taponi e certo Luigi Santini, portarono il vecchio alla guardia medica. Ma il dottor Tedesco comprese subito che non aveva davanti che un cadavere; tuttavia coadiuvato dall'infermiere, Lorenzo, egli tentò la respirazione artificiale, fece delle iniezioni di tere e caffeina; ma inutilmente.

A mezzo del vigile 80, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile. Il povero Cazzagon era stato ucciso da paralisi cardiaca.

Un dono alla Società Guide e Corrieri

Il presidente della Società guide e corrieri ci comunica:

« La Signora Emilia Grünvald-Magno volle gentilmente regalare alla Società di Mutuo Soccorso fra le Guide Patentate e Corrieri di Venezia, due splendidi nastri ricamati in oro da apporsi alla bandiera del Sodalizio. L'atto gentile, il cui significato è quello d'incoraggiare la Società ad elevarsi verso una meta sempre più di previdenza e morale, ci sprona ad esternare pubblicamente alla Signora Grünvald-Magno la nostra sincera gratitudine.

Il "Corriere illustrato della domenica

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che diamo ai nostri abbonati nel N. 20 del 18 Maggio contiene:

QUADRI A COLORI: Torino: L' inaugurazione del monumento al Principe Amedeo. — Roma: Il tentato suicidio della Principessa Massimo.

INCISIONI IN NERO: Ricordi del primo maggio a Milano: All' entrata dell' Arena per assistere al Comizio dei Tramvieri; Esterno del Teatro Orpheum durante la conferenza socialista sul primo maggio. — Ricordi del primo maggio a Trieste: Il Comizio al Politeama Rossetti. — La città di Saint-Pierre, alla Martinica, distrutta da un' eruzione vulcanica. — Il Palazzo Reale di Torino. — Alle corse di San Siro a Milano. — Una novella, quadro di *F. Forti.* — A seicento metri da terra su un filo telegrafico. — Ritratto dello scultore Davide Calandra. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox.* — Il ripetitore, racconto di *P. B.* — Ricordi del primo maggio. — Addio, amore, romanzo, di *Rhoda Broughton* (continuazione). — Il tentato suicidio della Principessa Massimo. -- Belle arti: Una novella. — Una audace discesa. — Le feste di Torino e lo scultore Calandra. -- L' album delle poesie: La mia Fata di *Maria Ferres y Capderila.* — Una città distrutta da un' eruzione vulcanica. — Sport. — Per la massaia, di *Pasqualina.* — Frizzi. — Giuochi a premio. Scacchi, ecc.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 51

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Ti spiace incontrarla?

— Un poco.

— Ritorniamo se vuoi.

— No, no, ormai le siamo troppo presso.

Mamma Tourettes, infatti, si avanzava zoppicando verso loro con insolita rapidità.

Quanda fu loro a fronte la giovinetta volse altrove la testa per evitarne la sguardo.

Ma la mendicante si fermò e, appoggiandosi sul bastone, con la sua voce fessa gridò:

— Oh! oh! bambina, non vuoi più riconoscermi oggi, che succede?

— Ma che, mamma Tourettes, parlavamo, ero distratta...

— E che ce l'hai sempre con me, riprese la vecchia, dal giorno in cui il mio augurio ti recò sventura!

— Non avrei forse tanto torto!

— E' vero, è vero!... Ebbene oggi, bambina mia voglio riparare, speriamo, vedrai sarai felice!

— Non parlate così, mamma Tourettes, disse sospirando Nicoletta, non vogliate burlarvi di me.

— Dio me ne guardi, carina... se non ne sei persuasa ho qui qualche cosa che potrà convincerti.

E la mendicante mostrò una lettera che uscì dalla sua tasca.

— Non è per dire, riprese dopo breve pausa, ma quello che mi fa fare è un brutto mestiere, Bridou... Ma ho promesso, nulla si può negare a quelli che si preparano all'ultimo viaggio.

La giovanetta spalancò gli occhi attonita.

— Non capisci eh? interruppe la vecchia... Bene ti spiegherò: Fabrègues è ritornato da tre giorni.

— Ah! esclamò Nicoletta, guardando verso suo zio.

— Non temere, mia cara bimba, di avere con questo grido del cuore tradito un secreto, disse paternamente Feliciano. Da un'ora so tutto, tuo padre mi ha messo a giorno; anzi sapevo da una lettera di tuo cugino che il signor Fabregues era in Francia.

— Dio mio, Dio mio, che emozione! ripetè Nicoletta, nascondendo il volto fra le mani... Ma allora ove è egli? Lo arresteranno con sicurezza, poichè è creduto autore del furto commesso in casa di mia madrina.

— Probabilmente, rispose Barnissol, ma poichè egli è innocente lo proverà facilmente; ed almeno non sarà più sotto l'incubo di sospetti oltraggianti.

— E' cosa fatta, continuò la mendicante, fissando il suo occhio fulvo sopra Feliciano... Poichè siete della famiglia, sapete, parlerò liberamente: Antonio è stato arrestato l'altro ieri, a Marsiglia uscendo dall'ospedale ove era stato ricoverato e curato al suo ritorno dall'America.

— E adesso?

— Adesso deve essere nelle carceri di Tolone.

— Come lo sapete?

— L'ho saputo da mio nipote, Martino Briandon, che anche lui è all'ospedale e che sta molto male, povero giovane!... Aveva avuto occasione di scambiare alcune parole con Fabrègues... Fu addoloratissimo, vedendolo accompagnato dai gendarmi.

— Oh! con certezza lo condanneranno, è troppo buono, non saprà difendersi, disse piangendo Nicoletta.

La mendicante le chiuse la bocca e raddrizzandosi sulle piccole gambe:

— E che conto fai tu di mamma Tourettes? gridò essa. Va, va, non temer nulla, bimba, ho qui quanto basta a fare assolvere il tuo Antonio.

E mostrò di nuovo la carta, nascosta nella sua tasca.

— In fondo, vedi, riprese, Briadon non è un cattivo soggetto. Egli conosce il colpevole e quando ha saputo il cattivo caso in cui si trovava il suo amico, mi ha fornito tutto quello che si doveva dire al giudice, essendo egli troppo ammalato per farlo in persona.

— In tal caso, avrebbe potuto parlare prima.

La vecchia ebbe un sorriso diabolico.

— Ah! ma sai, bimba, ha forse appurato ciò da poco tempo! Prima, era nelle isole a Panama, il mio Martino; sembra anzi ne porti danaro, ma molto: ho paura che la cattiva febbre non glielo faccia godere...

« Andiamo, a rivederci, Nicoletta e compagnia!... Io perdo il tempo a chiacchierare, mentre dovrei già trovarmi in Tolone, ed ancora non sono alla stazione di Ollioules. Diavolo!

La mendicante riprese la sua corsa, così leggera che sembrava trasportata dalle ali.

Feliciano e sua nipote non per tanto proseguirono fino a Samary, avendo urgenza Barnissol di trovarsi alla posta.

Poi ritornarono prontamente alla Rouviere per avvertire Mario di quanto era avvenuto.

Questi, commosso, partì immediatamente per Tolone.

II.

Il giudice istruttore Giblot, il biondo e pretensioso Giblot, che aveva già istruito, con tanta intelligenza l'affare di Maussanne, aveva veduto la sua abilità ricompensata con un posto elevato in Parigi.

Il suo successore, il signor Alaverne, era piccolo, magro, bruno, in una parola la vivente antitesi dell'altro, aveva però con lui un difetto comune, cioè: una immensurabile fatuità.

Per lui la maggior parte dei suoi colleghi erano asini — non ammetteva eccezioni — ed ove gli altri avevano fallito, lui solo era capace riuscire: al suo occhio d'aquila bastava un esame sommario per scoprire subito i più impenetrabili misteri.

... Quel giorno, il signor Alaverne non fu poco sorpreso, mentre sfogliava il suo corriere, di vedere l'usciere di servizio introdurre nel suo studio una vecchietta, che sembrava una strega, rugata come una mela a primavera, che grattava col suo bastone il pavimento cerato nel timore comico di cadere.

Il giudice fece impazientito una smorfia.

— Questa signora ha talmente insistito, cominciò l'usciere, che...

— Va bene, interruppe il magistrato, avrete potuto almeno chiedermi se volessi ricevere.

Poi volgendosi alla visitatrice, aggiunse seccamente.

— Che cosa desiderate, buona donna?

Mamma Tourettes, poichè era dessa, rimase muta, a bocca aperta, esaminando con sorpresa i mobili severi che la circondavano.

Certamente, cominciava a convincersi essere più comodo stendere la mano sulle pubbliche vie per elemosinare un soldo, che fare qualche dichiarazione ai signori della giustizia.

Dopo alcuni secondi il giudice ripetè la sua domanda.

— Corpo di bacco! esclamò la vecchia, qui è forse anche più splendido della casa della stessa signora della Sauvière!

— Se non avete altro da dirmi, mormorò il magistrato con quel tono sordo della tempesta che si avanza, non valeva la pena d'incomodarmi: potete uscire.

— No, no, signor giudice, v'è dell'altro... solamente non è facile... aspettate, vi dirò.

...E fissando sul signor Alaverne il suo occhio scrutatore:

— Prima di tutto, è da molto tempo che siete qui? chiese con la sua voce fioca: perchè debbo parlarvi di una cosa avvenuta più che tre anni fa.

— No, rispose nervoso il magistrato, sono nuovo in Tolone.

« Ma non importa: gli uomini si succedono, il giudice istruttore rimane. Siamo tutti nell'esercizio delle nostre funzioni, esseri impersonali che ci dedichiamo, con lo stesso spirito di sacrificio, alla difesa della società....

« Se il mio predecessore ha istruito la causa della quale dovete parlarmi, i quinterni sono lì. Io posso riaprire e proseguire l'istruzione come se fossi lui stesso.

Ed in sè stesso pensò: certamente meglio.

Questo discorsetto fece tanta più impressione in mamma Tourettes, quanto meno essa lo aveva compreso.

(Continua)

DIMISSIONI

Veniamo a conoscenza che il cavalier Oliviero Bertoldi ha dato le dimissoni da direttore della «Banca Unione del Piccolo Commercio».

NIENTE MANDATO DI CATTURA —

Il capitano marittimo Ferdinando Lizza ci scrive smentendo che sia stato spiccato contro di lui mandato di cattura per il ferimento del barcaro G. Vianello. Registriamo la smentita, riservandoci di controllarla.

PER GLI OPERAI INSCRITTI ALLE ASS. MONARCHICHE

I soci della Cassa di Mutuo Soccorso a favore degli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia sono invitati alla seduta che avrà luogo il giorno di domenica 18 corrente alle ore una e mezza pom. nella sede dell'Associazione dei Giovani Monarchici (S. Stefano — Palazzo Morosini N. 2803). per svolgere il seguente ordine del giorno: — Costituzione della Cassa di Mutuo Soccorso; approvazione dello Statuto; cariche sociali.

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. Andrea Marchesi da Preganzio ci fa pervenire lire 20 per la Colonia Alpina in memoria dell'Ing. Girolamo Manetti.

LA PRATICA DELLA VITA

Delle scarpe di gomma che si portano al disopra di quelle di pelle è bene far un uso limitato, giacchè è risaputo che provocano inconvenienti se non gravi certo sempre dannosi alla salute dell'uomo. Queste si tengono in ordine perfetto lavandole con acqua fresca, col mezzo di una spugna.

Le vernici e le sostanze grasse le sciupano.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Garofano — Dalla dedica che intendete apporre dietro la fotografia, toglierei quel *sempre, eternamente.* Sarebbe per lo meno atto di prudenza, dato che in fatto d'eternità gli affetti terreni non danno troppi esempi. Scrivetegli: *con amore*, e basterà.

Curioso — Chi è stato il primo aereonauta?

Fu certo Lana Francesco nato a Brecia nel 1631. L'avvenimento è attestato dalla storia: « *Prodromo all'arte maestra* » stampato a Brescia nel 1684-86. Mongolfier, d'Arlandes, il Zambeccari ed altri vari, sono aereonati del secolo appresso.

Un antiquario. — Per rimettere a nuovo le stampe ingiallite dal tempo, bisogna stenderle sopra una lastra di vetro e pennellarle prima con ammoniaca, poi con acqua ossigenata.

Viola bianca — Vi cercherò questa origine.

G. D. A. — Dice il Bourget, che siamo spesso noi stessi il nostro Jago e assai più ingegnosi di questi per torturarci. E' questione di carattere quindi non v'è da tentare altra cura che la ragionevolezza aiutata d'energia, per guarire.

Fox — Se il cane deve abitare in casa il rimedio è quasi peggior del male; ma dicesi efficace. Formategli la cuccia con paglia che abbia già servito di lettiera al cavallo, liberata ben inteso da tutto ciò.... che non è paglia. Le pulci fuggono il cavallo e tutto quanto sà di esso.

Uno sfortunato — Non abbiamo la scienza infusa come ne fate l'onore di credere: si sà però che un mezzo per prolungare la durata, — sempre relativa, — dei parapioggia, è quello di deporli chiusi col manico verso terra onde l'acqua coli uniformemente da tutte le stecche o *balene*. L'asciugarli aperti ha l'inconveniente di obbligare la seta ad una forte tensione, talchè ben presto si strappa.

Abbonato a Gorizia. — Prima di rispondervi ho consultato un volume di Giustina Renier Michiel, *Sulle origini delle feste veneziane* edito nel 1852; su questo trovai quanto già vi dissi. Mercè le pregiate vostre indicazioni farò nuove ricerche alla Biblioteca Marciana e ve ne riferirò tra breve l'esito.

MYRIAM.

Nota sibillina

INDOVINELLO

Il cieco mi vede;
Il monco mi tocca,
Il sordo mi sente,
Lo sciocco mi sa.

Spiegazione della sciarada precedente:
Si-mo

LOTTO — Estrazione del 17 maggio

VENEZIA	71	74	37	23	4
BARI	89	12	14	41	29
FIRENZE	24	70	44	8	28
MILANO	26	66	6	63	46
NAPOLI	36	81	29	51	47
PALERMO	45	20	42	12	81
ROMA	55	41	45	27	80
TORINO	68	9	89	13	29

CRONACA DEI TEATRI

Il "Mosè,, del Perosi a Padova

Ci scrivono da Padova, 17 maggio:

Il *Club Ignoranti* ha definitivamente stabilito di dare nel prossimo giugno il *Mosè* del Perosi in occasione delle feste del Santo.

L'esecuzione avrà luogo nel *Salone* con cento professori d'orchestra e cento coristi. —

Vi prenderanno parte tutti gli artisti che lo interpretarono recentemente a Roma.

Un'altro record pianistico del m.o Baucia

Quanto prima il Maestro Baucia farà qui uno dei suoi esperimenti straordinari di resistenza al pianoforte proponendosi di suonare quaranta, cinquanta ore consecutive svolgendo un programma sceltissimo.

Il forte campione come di consueto svolgerà parte dell'introito a diversi Istituti di beneficenza.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare questa sera dalle 7 alle 9, in onore dello Scià di Persia.

1 Inno Persiano, Lemaire, Marcia Reale, Gabetti — 2 Avventura Norma, Bellini — 3 Marcia Turca, Mozart — 4 Avventure Guglielmo Tell, Rossini — 5 Atto Terzo Gioconda, Ponchielli — 6 Marcia Militari.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI ore 8 3/4 — Opera *Otello.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 17 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,7 3	57.63	56,8
Termometro in centigr. al Nord	12,8	15,7	19,0
» » Sud	12,8	16.4	20,0
Umidità relativa	79	75	58
Direzione del vento	SO	OSO	SSO
Stato dell' atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	16,3		
» min. di oggi	11,9		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare marittimo

Il giorno 20 corrente, alle ore 10.30 si riunirà la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti Ufficiali:

Presidente, Capitano di fregata *Del Bono Alberto* Giudici: Commissario *Sensoli Pirro*; Tenenti di vascello *Feraud Adolfo* e *Carminiani Giuseppe.*

La divisa sarà l' ordinaria.

Il Capitano di fregata *Del Bono Alberto* è nominato Presidente della Commissione d' inchiesta in sostituzione dell' Ufficiale superiore di pari grado *Novellis Carlo.*

Il Tenente di vascello *Feraud Adolfo* è nominaro Giudice effettivo della Commissione suddetta in sostituzione del Capitano di corvetta *Simonetti Diego.*

Il Capitano di fregata *Del Bono* ed il Tenente di vascello *Feraud* presteranno il prescritto giuramento, alla prima riunione della Commissione, alla presenza del Presidente del Tribunale.

Corte d'Assise di Treviso

Ci telegrafano 17 sera:

La Corte stassera ha condannato, su verdetto completamente affermativo dei Giurati, Carlo Furlani impiegato ferroviario imputato della truffa di lire 5000 commessa con falsi ed imbrogli nel novembre u. s. a danno dell'Amministrazione Ferroviaria di Treviso, a 4 anni, 10 mesi e giorni 10 di reclusione ed accessori di legge. Ha assolto dall'imputazione la di lui moglie Sartor Genoveffa la quale era coinvolta nel processo.

Processo Morra

Ci telegrafano da Benevento 17 maggio sera:

Continua il processo contro il brigante Morra.

Depone il sig. Somma, ex ispettore della questura di Foggia. Esclude che il Morra prestasse denari a De Nitti.

Presidente. Domanda a Morra come campasse dopo uscito dalle carceri.

Morra: Feci stampare 2400 copie della mia biografia che andarono a ruba. Ne ricavai quattromila lire; mandai al Re una copia e ne ebbi 500 lire. Mandai una copia anche alla Camera e al Senato.

Il Morra quindi scaglia invettive contro il teste.

Presidente: Lo conducano via.

L'avvocato Tirone protesta chiamando la deposizione del Somma un tessuto di menzogne.

Presidente. L'invita a ritirare le parole oltraggiose.

Si sospende l' udienza.

Ripresa l' udienza, il Presidente ordina che il Morra venga riammesso.

Seguono testimonianze poco importanti.

De Nittis. Dice che nel 1900 il Morra tornò a Cerignola rinnovandogli le minacce fino all' epoca dell'aggressione.

Dopo altre testimonianze poco interessanti si rinvia il seguito a martedì.

SPORT
Le regate della Bucintoro

Alle 15 di oggi la Bucintoro inaugurerà le Regate Sociali 1902, che avranno luogo alle 3 pom. nel Canale delle navi. La partenza dalla sede Sociale è fissata per le 14,30 precise. Saranno posti a disposizione degli invitati due vaporini.

Le gare saranno sei: a tipo libero a 2 vog. — 2 Veneziana a 4 vog — 3. Schiff — 4. Yole di mare a 4 vog. — 5. Veneziana a 2 vog. a tipo libero *Junior* — 6, id id *Senior*.

CRONACA VENETA

L'on. Niccolini a Pontebba

Ci telegrafano da Pontebba, 17:

Stamane alle 10 è arrivato qui l'on. Nicolini, sottosegretario ai Lavori Pubblici. Venne ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Municipio, dall'Ingegnere capo del Circolo di Verona. Si recò a pranzo a Pontafel, quindi invitato dalle Autorità Municipali visitò i lavori della nuova stazione sollecitandone l'inaugurazione ed ordinando nuovi ampliamenti.

L'on. Niccolini attenderà qui, come sapete, l'arrivo dello Scià di Persia.

La "Gazzetta,, a Padova

ESTE 1 Ci scrivono, 17:

Per l'inaugurazione del Museo — Il Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Museo Artistico, ha indirizzato ai cittadini un caldo appello per una sottoscrizione a raccogliere i mezzi necessari pei festeggiamenti, che riusciranno di decoro e di vantaggio alla città nostra.

Il Sindaco parte oggi per Roma, e si ha lusinga che per la solenne occasione, otterrà l'intervento del Ministro della P. I. —

Corriere vicentino
La inaugurazione di una strada

Ci scrivono da Vicenza, 17:

Venne Domenica scorsa solennemente inaugurata nei colli Berici, a S. Gottardo, la strada delle *Gasparazze*, lunga quasi due chilometri, e che, evitando un impraticabile viottolo prima esistente, viene a congiungersi, dalla vallata di Fimon, con la strada maestra che corre sulla cresta dei colli Berici. Sono così facilitate le comunicazioni con Zovencedo e Barbarano, Arcugnano e Brendola. — La costruzione di questa strada — affermando il suo interessamento ed il suo effetto alle popolazioni che rappresenta — fu promossa generosamente e sussidiata dall'on. Piovene,: il quale volle pure, con la sua brava banda, intervenire alla festa inaugurale. —

E fu una festa riunitissima: a S. Gottardo erano infatti intervenuti moltissimi dei dintorni e parecchie rappresentanze dei comuni vicini.—

Nella località ove la nuova strada si congiunge con quella maestra una pietra è stata eretta a ricordare che sotto gli auspici del municipio coll' Piovene la strada della *Gasparazze* venne iniziata e condotta a termine.—

Al momento della inaugurazione parlarono applauditi innanzi a grande folla il dottor Dino Monza, il parroco di Timon Don Bartoli, il signor Dal Lago Antonio, ai quali tutti rispose ringraziando con elevato discorso l'on. Piovene. —

Dopo un concerto tenuto dalle due bande di Brendola e di Azzignano, rappresentanze ed invitati si radunarono a modesto banchetto in fine del quale brindarono briosamente all'on. Piovene il signor Zanetti Vincenzo ed il curato di S. Gottardo.—

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 17 maggio:

Il Consiglio Provinciale si riunì stamane, presieduto dal Vice Presidente Schiratti, presenti 24 Consiglieri — Commemorato il Sen. co: Frandolin — Rota, si approvò: la proroga chiesta per il pareggiamento dell'Istituto Tecnico Riccati, il concorso con lire 15 mila a favore della R.Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano per il 25 anniversario della sua fondazione; lire 5 mila per l'esperimento governativo dei cannoni grandinifughi; lire 2 mila per la manutenzione della strada Mercatelli; i premi per l'impianto di vivai in quattro distretti della Provincia.

Lo sciopero nello stabilimento tipo-litografico Longo continua, pechè, com'è noto, non ha servito a calmare l'appetito di quei bravi operai la concessione immediatamente fatta dell'aumento di mercede sulle ore straordinarie; essi volevano subito l'aumento anche per le ordinarie. Naturalmente il Longo avea chiesto qualche giorno di tempo, (fino a domani) per fare un po' di conti con la sua saccoccia; ma gli operai non ammettono certi ... diritti e andarono a spasso subito. Ormai è così per questa gente; i conti basta che li facciano loro; il padrone non ha che il diritto di pagarli.

Romanticismo di Rovetta ebbe anche qui iersera entusiastico successo; si replicherà domani, domenica.

Provincia di Venezia

MIRANO — Ci scrivono, 17:

Teatro — Domani, domenica, la società filodrammatica muranese darà una serata, cominciando alle ore 8,45 al nostro grazioso teatro; recitando *Seta o Cotone?* di Mariani, *La furberia del babbo* bozzetto in un atto e *No dir quattro*.... monologo, entrambi del nostro Bernardo Barbini; ultimo *Il casino di campagna.* Come vedete il programma è vario e attraente.

ULTIMA ORA
Fu attentato o no?
Le ultime notizie da Madrid

La *Stefani* ci comunica i seguenti due dispacci:

Madrid 17 — (Presentato all'ufficio telegrafico di Madrid alle ore 15.30 con dichiarazione d'urgenza è giunto all'ufficio telegrafico di Roma il 18 alle ore 0.35). — Prima che il Re entrasse nell'aula della Camera, il segretario della presidenza si avvicinò al presidente parlandogli all'orecchio. Il presidente impallidì e poi gridò: Rassicuratevi; un pazzo ovvero uno scellerato ha cercato di attentare contro il Re, ma fortunatamente il colpo è andato a vuoto e il reo è stato arrestato.

Quando il Re entrò nell'aula con aspetto tranquillo dominando l'emozione, egli fu oggetto di una indescrivibile ovazione.

Madrid 17 — (Presentato all'ufficio telegrafico di Madrid alle ore 17.40 con dichiarazione d'urgenza è giunto all'ufficio telegrafico di Roma alle ore 0.50 del 18). Mentre il corteo reale recavasi alla Camera, un individuo si avvicinò alla carrozza reale contro cui gettò il suo cappello. Tratterebbesi di un pazzo. Il Re, tornando alla Reggia dopo il *Tedeum*, fu freneticamente acclamato dalla popolazione. I ministri hanno rassegnato stasera le dimissioni al Re, che non le ha accettate riconfermando nell'ufficio il Gabinetto.

Il "trust", delle Terni

Ci telegrafano da Terni 17 maggio sera:

Le Acciaierie trattano di concludere un *trust* coi cantieri Orlando, Ansaldo, Armstrong. Il capitale sarebbe portato a 40 milioni.

Sembra che si acquisterà anche il cantiere di Ancona.

Vengono così confermate le notizie da noi date ancora l'altro giorno.

La r. nave "Vesuvio,, danneggiata dal tifone

Ci telegrafano da Spezia 17 maggio sera:

La r. n. *Vesuvio*, reduce da Shanghai, a cento miglia dal canale dell'isola Formosa fu colpita dal tifone, subendo avarie terribili, tra cui guasti gravissimi alla macchina Il comandante Zezi fece riparare le avarie.

La fonte di tali notizia è una lettera privata giunta a un ufficiale superiore.

Della r. n. *Vesuvio* abbiamo parlato recentemente, scrivendo quanto segue:

« Di tutte le regie navi che fecero la prima spedizione in Cina nel giugno 1900 la *Vettor Pisani*, il *Fieramosca* e l' *Elba* sono già rimpatriate dal gennaio scorso e sono arrivate in Italia il 1.o febbraio.

La nave *Vesuvio*, ultima rimasta in Oriente, rimpatria appunto in questi giorni. Essa porta in Italia due cannoni da 9 e quattro da 10 dell' artiglieria da campagna, con relativi avantreni e retrotreni, presi ai cinesi dai marinai della compagnia da sbarco italiana nei combattimenti dell' agosto 1900. Porta inoltre un cannone da 152 mm. con fusto e scudo, modello 1900-A della casa Armstrong; questo cannone apparteneva al forte cinese di Gan-haikwan, forte preso ai cinesi nell' ottobre del 1900 dalle compagnie di sbarco e dai soldati delle diverse nazioni, compresi i nostri bravi bersaglieri e marinai.

La r. n. *Vesuvio*, all' arrivo in Italia e per le continue crociere fatte, avrà percorso 40 mila miglia marine, pari a 74.080 chilometri. Ne è comandante, il capitano di vascello Ermenegildo Zezi.

La r. n. *Vesuvio* sarà nei porti d' Italia verso i primi di giugno ».

Il pellegrinaggio a Caprera

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio sera:

Il Ministro della I. P. on. Nasi ha promesso al deputato Pais, presidente del comitato per il pellegrinaggio a Caprera, che prorogherà gli esami universitari di tanti giorni quanti sono necessari per partecipare al pellegrinaggio.

L'alcool industriale

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio sera:

Stamane si riunirono 51 deputati delle regioni vinicole e votarono un ordine del giorno contrario al disegno di legge del governo per la produzione dell'alcool per uso industriale. Diedero inoltre mandato ad un comitato di formulare gli emendamenti.

L'on. Morin a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 17 maggio sera:

Il ministro Morin e l'on. Arlotta hanno visitato la caserma di Rignano, la torre corazzata *Umberto* nell'isola di Palmaria, la caserma di marina e l'ospedale militare.

Agitazioni di Arsenalotti

Ci telegrafano da Roma 17 maggio, sera:

Duemila arsenalotti tennero un comizio chiedendo la promozione a pareggio di classe, la riduzione dell'orario del servizio, l'indennità nelle malattie.

Un vulcano sottomarino presso la Corsica

Ci telegrafano da Parigi 17 maggio, sera:

Telegrammi da Aiaccio segnalano sintomi di eruzione del vulcano sottomarino presso le isole Sanguinarie. La popolazione è spaventata.

Un dispaccio da Marsiglia in data del 16 sera: «Si annunzia da Afiaccio, in Corsica, che il vulcano sottomarino che si trva all'entrta del porto di Ajaccio, a dodici miglia da questa città è entrato in attività.

Già nei primi mesi di quest'anno aveva dato segni di vita facendo ribollire le acque, come avviene in una grande caldaia.

L'ebollizione è diventata fortissima da parecchi giorni. I flutti sono proiettati con tanta forza che le navi evitano quei paraggi pericolosi.

Si domanda con inquietudine se il vulcano delle Sanguinarie non avrà un giorno o l'altro degli effetti disastrosi.»

L'assassino di Sipiaguine giustiziato

Pietroburgo 17 — *Il Messeggero dell'Impero* annunzia che l'assassino del ministro Sipiaguine è stato giustiziato ieri.

Gli ufficiali della "Chicago,,

Ci telegrafano da Napoli 17 maggio, sera:

Domani a bordo della *Chicago* avrà luogo il consiglio di guerra per giudicare gli ufficiali americani pei fatti di Venezia.

La riunione sarà pubblica, come prescrive il codice di marina degli Stati Uniti.

Chamberlain e la guerra nel Sud Africa

Bismingham 17 — Chamberlain ha pronunziato un discorso all'associazione unionista liberale Disse che il mondo intero attende ansioso il risultato della conferenza dei capi boeri a Vercemging e soggiunse che spera, senza però avere completa fiducia. In ogni caso manterrà senza condizioni i diritti dell'Inghilterra.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 maggio a L. 102,—

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 19 la 23 maggio 1902 è fissato in L. 101,89.

Listini Borse
Venezia 17 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 80	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	677 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	— —
Az. S V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	119 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1720—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	107 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — ,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	125 25	125 35	— —	— —	3 —
Francia	101 85 —	101 92 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 70	101 80	— —	— —	3 —
Londra	25 67	25 69	25 47	25 49	3 —
Svizzera	101 55	101 65	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 80	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 70	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 17

Rend. italiana 5 0/0	103 80
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 50
» 4 1/2 0/0	110 65
» Banca d'Italia	906 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	161 50
» Banca commerc.	677 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	657 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	332 —
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 —
Med. Cam. Franc.	101 92 1/2
» » Svizzera	101 65 —
» » Londra	25 70 —
» » Germania	125 32 1/2

Milano 17

Rend. ital. cont	10285
Rendita fine	103 85 —
Rendita 4 1/2	110 —
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	908 —
Banca comm	678 —
Credito Italiano	498 —
Ferrov. Merid.	656 50
Ferrov. Mediter.	456 50
Navig. Generale	430 —
Raffineria zuccheri	325 —
Edison	473 —
Terni	1739 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1418 —
Cotonificio Canton	502 50
» Costruzioni Ven	80
Obbl. Merid.	334 —
» nuove 3 0/0	340 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 75
Austria	106 92 1/2
Francia a vista	101 87
Londra a vista	25 68 1/2
Berlino a vista	125 35
Svizzera	101 67 —
Cotonif. veneziano	110 50

Genova 17

Rendita ital. 5 0/0	103 82 1/2
» » 4 1/2 0/0	104 — —
Az. Banca Italia	907 50
Banca Commerc.	677 50
Credito Italiano	497 —
Ferrov. Merid.	655 50
» Medit.	456 —
Navig. Generale	429 50
Raffineria Zuccheri	311 50
Cambio vista sc. Fr.	101 90
» » Londra	25 69
» » Germania	125 35
» » Svizzera	101 62

Firenze 17

Rend. ital. 5 0/0	104 02 1/2
» 4 1/2 0/0	110 12
Londra 3 mesi	25 58 —
Francia a vista	101 90 —
Berlino a vista	125 35
Meridionali	637 —
Mediterranee	457 —
Banca d'Italia	906 —

Berlino 17

Camb. su Londra 3 mesi	2033 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	214 60
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 90
id. meridionali	66 36
id. di Roma	101 90
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	16	17
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 12	101 10
» 3 1/2 0/0	102 10	102 10
Rend. it. 5 0/0	102 15	102 14
Ca. L vis.	25 21 1/2	25 21 —
Cons. 2 3/4	95 1/16	95 1/4
Obbl. lomb.	314	317 50
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	26 —	25 90
Banca Parigi	1023	1023
Tunis nuovo	496 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 55	109 70
R. ung. 4 0/0	103 65	103 90
» sup. est. 4 0/0	78 52	79 67
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	566 —	564 —
Arg. fine	87 —	87 —
Credito fond.	inesatte —	736 —
Azioni Suez	3985	3985
Lotti turchi	112 —	112 —
Fer. mer. ter.	644 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 12	29 15
Banca francese	— —	37 50

Vienna 17

Credito austriaco	680 50
Lombardo	48 —
Banca Anglo-austriaca	272 25
Austriache	690 25
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 47
Cambio su Londra	240 40
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	542 —
Rendita austriaca oro	120 70
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	415 50

Londra 17

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
Rend. italiana 5 0/0	100 1/8
» sp. st. nuova	78 1/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	107 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	23 7/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 81 1/4 — Cotoni Mercato calmo — Maggio 9,19 — Luglio 8,94

Havre 16 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 6000 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 26000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 37,— — 2 mesi dopo Fr. 37,50 — 4 mesi 38,— — 8 mesi 39,—.

New York 16 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4.84 1/4 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/2 — Id. a New Orleans C. 9 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9,05 — 3 mesi dopo corr. C. 8,58 — 4 mesi C. 8,12 — 7 mesi C. 7,41 — Entrata cotoni nella giornata balle 8400 — Spedizioni per l' Inghilterra balle 3003 — Idem nel continente balle 19000 — Entrata cotoni nella settimana balle 47000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 26000 — pel Continente balle 38000 — — Depositi nei porti dell'Unione 493000 — Frumento rosso disponibile D. 90 1/4 — novembre — — Maggio 80 3/4 — Luglio 80 3/4 — Settembre D. 78 3/4 Dicembre 79 5/8 — Granone disp. 68 1/4 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/16 — idem pel mese corr. 5,10 — idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,25 — idem 3 mesi 5,35 — idem 4 mesi 5,55 — idem 6 mesi 5,70 — idem 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69 96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,20 — futuro marzo 1903 L. 73,17
Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 26 80 — Pross. 27,10 — Luglio Agosto 27,30 — 4 mesi ultimi 26 60.

Spirito — mercato fermo — pel corr. 18,75 — Prossimo 19,— Luglio-Agosto 19,— — 4 mesi ultimi 29,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan. — fermo — Disponibile 17 25 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21,25 Pel corr. 21,25 — Luglio-Agosto 21,25 — 4 mesi da Ottobre 22,37.

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 22,10 — Prossimo 22,30 — Luglio-Agosto 21 80 — 4 mesi ultimi 20.60

Anversa 17 — Frumenti — Mercato fermo
Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 17 — Zucchero barbab. 6.40 merc. sost.

Marsiglia 17 Frumento Mercato prezzi invariati.
Arrivi della giornata q.li 38617 — Vendite della giornata q.li 5000
Vendita consegnare q.li 5000
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19.75 consegna 5 mesi da agosto.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condiziono:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 28	B. 36	C. 3808
Trame	B. 4	B. 41	B 45	C. 3195
Greggie	B. 35	B. 89	B. 124	C. 1976
Pesate	B. 6	B. 189	B. 195	C. 9594
Totali	B. 53	B. 347	B 347	26073

Comunicati a pagamento

Giuseppina De Zorzi vedova Antonini profondamente commossa ringrazia tutti coloro che con dimostrazione di affetto vollero onorare la memoria dell'adorata madre.

Giuseppina Trobitz Ved. De Zorzi

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

Fitti

Affittasi vicino Asolo, primavera estate 2 o 4 camere ammobigliate, tinello, cucina. — Passaggio giornaliero corriera, 45 minuti dalla ferrovia. — Trattare scrivere 460 fermo posta Maser (Treviso).

Affittasi a Bribano (Belluno) casa ammobigliata, tre piani per una o più famiglie: posizione bellissima con giardino. Per vedere e trattare rivolgersi Ingegnere Marmolada, Gesuiti 5030 Venezia.

D'affittarsi pel primo ottobre p. v. Villa signorile appena fuori porta Cavour, corredata di scuderie, rimessa, giardino e brollo. Per trattative rivolgersi Calzoleria Berti in Treviso.

A persona seria affittasi bellissima stanza muri vuoti bella posizione S. Barnaba presso famiglia civile. Cicillo 777 fermo posta.

San Marco presso buona signora affittasi 2 stanze ammobigliate, cucina o pensione offrendosi signorina affidamento ragazzi o signorine stagione balneare. Scrivere Casella 428 Venezia.

Per acquisti o affitti per la stagione autunnale, ville casini ammobigliati nei dintorni di Treviso e provincia, scrivere G. Pilani, Treviso

Casa d'affittarsi Giudecca Fondamenta S. Giacomo 209. Dieci stanze, tinello e due vani al pianterreno due magazzini, una stanza uso mezzà corte, giardino, rivolg. Francesco Zagato vicino N. 211.

PUBBLICITA' *economica*

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Tuo in quell'ora santa, cui fummi dato gioia rivedervi, intravidi quella felicità avvenire, cui lottiamo con costanza, fervore, nobiltà. Per essa dimenticai, dimentico passato di dolori atroci, sacrifici......e spero! Sieno grazie all'Eterno, a Te, mio santo ideale, amica partita, saluti. Attesi sin Venerdì invano tua. Pensami

«**Sempre**»

Angelo finalmente arrivo lunedì 19 ora solita, certo verrai procura sola. Quanto ti amo Credi? Addio mia vita.

A. Perchè non mi scrivete? Rispondete ultima mia. Saluti affettuosi.

Domande ed offerte d'impiego

Venticinquemila dispongo per prelevare Restaurant clientela avviata, o locale ad uso Restaurant. Scrivere condizioni generali 4450 fermo posta Venezia

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della *Gazzetta di Venezia*

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avvisonel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa (1) ed attende gligiungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) Cents. 60 per inserzione di 6 linee „ 45 „ „ se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Lunedì 19 Maggio N. 136

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 19 Maggio

L'INCHIESTA SULLE FERROVIE

Gli on. Pantano e Colajanni hanno veduto prendere in considerazione dalla Camera nella seduta del 22 marzo scorso una loro proposta di legge per una inchiesta parlamentare sull'esercizio delle ferrovie.

I due proponenti dicono che le Convenzioni ferroviarie del 1885 costituiscono una delle più grandi delusioni che registri la storia economica del popolo italiano.

Precedute da una rivoluzione parlamentare per una questione di principii: esercizio di Stato o esercizio privato; preparate, maturate da una inchiesta e da un dibattito memorabile la cui eco non è spenta ancora, esse vennero additate, imposte quasi al Paese come un provvedimento indispensabile al raggiungimento di queste immediate finalità:

1. mettere lo Stato al coperto dei rischi o delle perdite eventuali cui sarebbe andato incontro coll'esercizio diretto delle ferrovie;

2. assicurare una rilevante economia al suo bilancio, col provvedere alle costruzioni delle linee complementari pel tramite o col concorso tecnico e finanziario delle Società esercenti;

3. sottrarre il regime ferroviario all'immobilità o alle scosse saltuarie — entrambe dannose all'economia nazionale — per imprimergli, mercè la oculata e vigile cointeressenza del capitale privato, un impulso costante, in armonia col movimento progressivo e coi crescenti bisogni del Paese.

Diciassette anni di esperimento hanno dato invece, dicono gli on. Pantano e Colajanni, i seguenti risultati:

1. Le perdite finanziarie dello Stato, in correlazione o in dipendenza dell'azienda ferroviaria, superano ogni più triste previsione: gli sperati ristori si tramutarono in altrettanti sacrifici;

2. Le costruzioni, eseguite pel tramite delle Società esercenti o da esse direttamente, divennero fomite d'illeciti guadagni e causa di irreparabili iatture pel bilancio dello Stato;

3. L'economia nazionale, inceppata nei suoi movimenti da una politica ferroviaria miope ed avara, che subordina ogni manifestazione collettiva della vita nazionale al prevalente tornaconto del capitale privato, anzichè forza ed ausilio, trovò nel nuovo ordinamento ferroviario il maggiore e più resistente ostacolo al suo progredire.

Infine — conchiudono i due deputati radicali coi e più curiosi capitoli della loro storia: la questione dei ferrovieri, in cui lo Stato, per costringere le Società all'adempimento d'impegni altrettanto sacri, quanto indeclinabili, ha dovuto sobbarcarsi al sacrificio di far pesare sul proprio bilancio la maggior parte degli oneri finanziarii che ne derivano; e l'altra: il contestato diritto al Governo di vigilare sull'intima funzione dell'azienda ferroviaria nella quale è compartecipe — hanno segnato la bancarotta delle garanzie contrattuali e dei controlli burocratici là dove gli interessi dello Stato sono apparentemente collegati, ma sostanzialmente subordinati agli interessi del capitalismo.

Cadute così ad una ad una, come foglie inaridite, illusioni e promesse, le Convenzioni ferroviarie, nell'imminente scadenza del loro primo ventennio, si affacciano sotto ben tristi auspicii al giudizio del Paese.

Ma il Paese, e per esso il Parlamento, questo giudizio non può emettere completo e sereno senza che abbia innanzi a sè tutti gli elementi indispensabili per formulare il suo verdetto. E questi elementi non può darli che una inchiesta parlamentare, dicono i due deputati radicali.

***

A codesta premessa della proposta di legge, cui segue un esame sommario delle singole questioni, risponde ora certa stampa radicale, sostenendo in *virga ferrea* la necessità dell'inchiesta: tanto che — dal calore con cui prendono la cosa giornali apertamente settarii — parrebbe che l'inchiesta dovesse essere una felice trovata politica per raggiungere scopi altrettanto politici.

Già codesta stampa parla di insidie che si preparano per ostacolarla e di *particolari preoccupazioni*, dando con ciò una frecciata avvelenata al socialista ferroviere on. Nofri, il quale è oppositore dell'inchiesta. E dice non potersi accontentare il paese di un'inchiesta governativa, anche se se ne accontenta l'attuale illusionismo dei sovversivi del collettivismo.

« Il capitalismo — aggiungono certi giornali — preparerà ugualmente i suoi colpi di mano. Giolitti è ben ministro per questo; Zanardelli aiuta la sbornia addormentatrice del paese, anche per questo. Turati, se fosse meno decaduto politicamente e moralmente, dovrebbe, come anni sono, dalla sua *Critica* gettare gli allarmi e mettere in guardia il paese. Pur troppo è l'ora della cecità e dell'obliterazione sovversiva, per una frazione almeno, dei socialisti. Non per tutti crediamo..... »

Ed ecco quindi una questione posta in un modo, snaturarsi in un altro: ecco fare, di una questione superiore una questione di parte, ecco rimpicciolire, entro i limiti di ripicchi personali, un grande interesse nazionale. Il nostro antiministerialismo non giunge dove giungono i radicali col loro sospetto su tutto e su tutti; e la domanda d'inchiesta parlamentare è appunto il risultato di tale sospetto.

Già da tre anni infatti funziona una Commissione reale per lo studio dell'ordinamento finanziario agli effetti della Convenzioni, i cui lavori, già in corso di pubblicazione verranno quanto prima ultimati e resi noti al Paese.

Già gli stessi proponenti non pensano che tale Commissione non abbia fatto accuratamente e coscienziosamente il proprio dovere, e sono anzi convinti che dal suo lungo, meditato lavoro, Governo e Parlamento saranno per trarre utili e copiosi elementi di studio sulle gravi, multiformi questioni che bisognerà risolvere, quale che sia per essere il nuovo regime ferroviario.

Perchè adunque un nuovo organo d'inchiesta?

Perchè, si dice, gli elementi di giudizio della Commissione reale non possono essere stati attinti che a fonti sospette o impotenti: Società e Ispettorato; e perchè vi sono molti punti speciali di osservazione, su cui la Commissione reale non potrà soffermarsi, mentre formano, complessivamente, una delle principali ragioni della domandata inchiesta.

Secondo noi, la necessità che l'inchiesta sia completa è evidente; che il grande problema sia conosciuto nel fondo è egualmente necessario. Ma l'inchiesta parlamentare a fianco di quella già avanzata della Commissione reale, ci pare un pericolo: pericolo, diremo così, tecnico e politico. Poichè sarà impossibile che — dati i differenti criteri da cui le due inchieste partono — non succeda un conflitto di conclusioni, dalle quali non potrà uscire certo un giudizio sereno.

Abbiamo dato, in principio di questo articolo, i desideri espressi dai proponenti l'inchiesta parlamentare. Che con l'esame di essi certamente scrupoloso ed equanime, la Commissione reale completi il suo lavoro, e dia al Parlamento tutti i possibili elementi per poter giudicare con piena conoscenza di fatti: ma non si crei un altro organo inceppante, sul quale peserà sempre per noi — e in ben più larga misura — quel sospetto che di cui i radicali vogliono a torto attorniata la Commissione reale.

L'inaugurazione della IV gara
di tiro a segno nazionale

Ci telegrafano da Roma 18 maggio sera:

Stamane alla Farnesina si è inaugurata la quarta gara di tiro a segno nazionale. Intervennero i Sovrani, i membri del corpo diplomatico, gli on. Zanardelli, Giolitti, Prinetti, Morin, Cocco Ortu Balenzano, Galimberti, Carcano, Di Broglio, i sottosegretari di stato, i rappresentanti del Senato e della Camera, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, moltissimi ufficiali di terra e di mare gli invitati e grande folla.

Intorno al padiglione reale erano schierate le truppe e le società di tiro a segno con bandiera. Di fronte al padiglione reale si erano collocati la bandiera d'Italia e lo stendardo di benemerenza della società di Torino, nonchè lo scudo della società di Roma.

L'arrivo dei Sovrani fu accolto da interminabili applausi ed evviva.

Ristabilitosi il silenzio, Zanardelli pronunziò un discorso frequentemente applaudito e coronato alla fine da calda ovazione e da grida di *Viva il Re, Viva la Regina.*

Dopo il discorso dell'on. Zanardelli il Re e la Regina, accompagnati dai ministri e dalle altre autorità, si recarono nella galleria del tiro a segno, ove il Re esplose i soliti colpi inaugurali.

Indi, un colpo di cannone annunziò l'apertura della gara che incominciò col tiro accelerato.

Terminato questo tiro, il Re e la Regina a piedi accompagnati sempre dai ministri e dalle autorità si recarono a visitare il padiglione dei premi e abbandonarono il poligono fra prolungati evviva.

La colazione

A mezzogiorno, al ristorante del Poligono, la commissione esecutiva della gara nazionale di tiro offrì una colazione alle autorità e al comitato d'onore. Sedevano alla tavola d'onore gli on. Zanardelli, Biancheri, i ministri Balenzano, Carcano, Cocco Ortu, Di Broglio, Morin i sottosegretari Ronchetti, Cortese, Fulci, Zanelli e il generale Besozzi.

Allo *champagne* brindarono gli on. Zanardelli il generale Sismundo e l'assessore Palomba.

I risultati del tiro accelerato

Alle 10 cominciò il tiro accelerato.

Ecco il risultato della gara: Categoria di tiro per celerità; primo campione (medaglia d'oro, è risultato Bassoni Enrico di Roma, secondo campione (medaglia d'oro di prima classe) Linari Riccardo di Firenze, terzo campione (medaglia d'oro di seconda classe) Wahl Giacomo Svizzero.

Continuano a giungere rappresentanze dalle provincie; la città è animatissima.

Altri particolari sulla inaugurazione

La cerimonia della inaugurazione venne favorita da tempo splendido, ma rimase piuttosto fredda, al che forse contribuì la soverchia limitazione degl'inviti.

Sul campo di tiro sventolavano le bandiere Italiana, svizzera, francese, spagnuola, tedesca, inglese.

La presidenza della Camera era quasi al completo; non altrettanto quella del Senato. Pochi i deputati presenti; fra di essi, notati Chimienti, Morando, Luciforo, Biscaretti, Palberti Stelluti Scala, Tecchio, Brunialti, Bertetti; parecchi dell'estrema sinistra erano in giacca e cappello floscio, mentre la convenienza esigeva l'abito di mattina. Anche gli ufficiali erano pochi, eccezione fatta per la larga rappresentanza di generali e di addetti militari esteri.

Erano presenti anche gli ambasciatori di Francia e Spagna e tutti i ministri esteri.

Dell'aristocrazia, notate la principessa Sonnino, le marchese Taverna e Falletti, la signora De Nobilis, la contessa Brazzà ecc. Intervenne anche la signora Di Broglio.

I Sovrani ebbero un'accoglienza entusiastica. La contessa Taverna offrì alla Regina un magnifico mazzo di orchidee. Il Re vestiva la piccola tenuta di generale; la Regina uno splendido abito ricamato, in viola pallido, con boa di piume color cenere e un cappellino di velluto scuro, adorno d'un mazzo di viole e di penne bianche. La Regina aveva un ombrellino bianco.

Il padiglione reale era sparso di fiori; in mezzo stava un magnifico palmizio. I Sovrani presero posto sotto il baldacchino di velluto rosso, sorretto da due lance.

Zanardelli comincia à parlare tra chiasso assordante:

Quando il Re tirò il primo colpo vedendo uscire il numero 3 esclamò sorridendo: «Non può essere mio». Al secondo colpo fu segnalato 2 allora S. M. disse: «Neanche questo è mio» Al terzo si segnalò zero: «Questo sì dev'essere mio» — disse il Re — è tanto tempo che non mi esercito».

Si sperava che anche la Regina volesse tirare, ma l'aspettativa fu delusa.

Al tiratore Pisano Ascani il Re disse: «Vi sentite forte per difendere questa bandiera?»

L'Ascani rispose: La bandiera d'Italia guadagnata da Pisa nella 3 gara)«Maestà siamo italiani e la difenderemo; ma se passerà ad altra società, non ce ne dorremo lieti che il tiro a segno faccia ogni dì progresso» E il Re soggiunse: «Eppure son certo che provereste gran dolore privandovi di sì caro premio.»

CRONACA ESTERA

La situazione della Martinica
Pioggia di cenere

Fort de France 18. — Il vento soffia da nord-est; abbondante pioggia di cenere biancastra è caduta su Carbet, la cui popolazione spaventata abbandona il paese.

La missione incaricata della cremazione dei cadaveri è ritornata. Si odono rombi a Fort de France; correnti superiori soffiano da nord-ovest e i venti alisei da sud-est.

L'atmosfera è pesante, la popolazione è calma.

Si temono nuove eruzioni

Parigi 18. — Telegrafano al *New York Herald*, edizione di Parigi, da Kingston che si temono nuove eruzioni della Soufrière.

Cinquemila persone sono senza tetto e duemila altre perirono.

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Fort de France dicente che si raddoppiò la sorveglianza a Saint Pierre per impedire i saccheggi. Fu arrestato un individuo trovato in possesso di quattromila fr. in oro e di molti altri valori nascosti sotto le rovine. Fu trovata la cassa forte della Casa Varrcnout, forzata. Alcuni valori erano scomparsi.

La notte scorsa quindici violenti detonazioni accompagnate da lampi svegliarono la popolazione; l'eruzione raddoppiò di intensità e durante qualche ora si ebbe a temere una nuova catastrofe. Nuovi crateri sono comparsi nei dintorni di Precheur. La quinta parte dell'isola è interamente abbruciata, come se un immenso incendio l'avesse ditrutta nel suo passaggio. Il rimanente dell'isola è coperto di cenere che impedisce la vegetazione. Parecchi torrenti sono improvvisamente disseccati. Il bestiame muore ovunque. Lo spettacolo è lugubre. Si dice che molti abitanti del nord dell'isola che eran stati raccolti e condotti nei paesi del sud ritornarono ai loro paesi malgrado i gravissimi pericoli che li minacciano.

Il senatore Knight, che accompagnato dal segretario del governatore interinale della Martinica visitò il nord dell'isola, ha inviato al ministro delle colonie un telegramma in cui rileva la calma dignitosa della popolazione di fronte ai dolorosi avvenimenti. Le piantagioni di zucchero dei poderi di Macomba, Lolerrain sono in buone condizioni; altre sono assolutamente intatte e non soffrirono l'eruzione vulcanicha. La popolazione della Martinica è tutta disposta a riprendere il lavoro, il che dipende in massima parte dai proprietarî e dai loro rappresentanti.

La banca della Martinica, ricostituita, accorda credito a tutti coloro che possono offrire sufficienti garanzie.

Altre notizie

Nw Jork 18 — Il vapore *Iontabelle* carico di provvigione è partito per la Martinica con a bordo un giornalista incaricato di ripartire i soccorsi e di fare la relazione sulla situazione della Martinica e di San Vincenzo. Il comitato per le vittime della Martinica non invierà nulla prima di aver ricevuto un rapporto del giornalista.

Un dispaccio al *New York Herald* dice che il fetore che si sprigiona da Saint Pierre si avverte in mare a ben cinque miglia di distanza.

Un telegramma del comandante la nave *Cincinnati* da S. Lucia dice che il pericolo incomincia a diminuire nella Martinica. Il comandante ha esplorato i luoghi ove erano situate le residenze dei Consoli americano e inglese a Saint Pierre e vi trovò qualche resto umano carbonizzato..

—*Il Potoniac*, ritornato da Fort de France, annunzia che la situazione è grave a San Vincenzo.

Il comandante crede che la situazione di questa città sia peggiore di quella della Martinica.

Quanto durerà il periodo di attività dei vulcani delle piccole Antille?

Ecco il parere del prof. Cancani, dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica a Roma:

« La scienza non può pronunciarsi tassativamente in proposito. Quasi tutti i vulcani delle isole attigue alla Martinica ed a S. Vincenzo dànno segni di attività, non grande, ma certo non da togliere ogni preoccupazione. Anche i meno irrequieti oggi, potrebbero diventar terribili domani. In questi casi è bene sempre essere pessimisti, per non cadere nell'errore del povero Moutet, il governatore della Martinica, che, appunto per il suo ottimismo contribuì a rendere più grave la sciagura, assicurando gli abitanti di Saint-Pierre che non vi era nulla da temere. In questi fenomeni manca un regolare procedimento. Generalmente, dopo una fase violenta, le eruzioni vulcaniche vanno decrescendo d'intensità; ma purtroppo vi sono delle eccezioni. La fase di decrescenza, ad ogni modo, può durare anche parecchi mesi. Segni di ripercussioni nei nostri vulcani non ci sono, nè vi possono essere. Soltanto gli strumenti sismici di Roma, di Rocca di Papa, di Catania, di Padova, registrarono il giorno 8, verso le ore 4 del mattino, delle ondulazioni che persistettero per mezz'ora. Data la differenza di longitudine, bisogna togliere cinque ore, e così si ottengono le 11 pomeridiane del giorno 7 alla Martinica ».

Il prof. Cancani ha poi assicurato che nessuna correlazione vi può essere fra la attività vulcanica delle Piccole Antille ed i vulcani delle isole e del continente europeo.

Dopo l'apertura del Sempione

Parigi 18. — Un rapporto del vice-console francese a Messina si occupa della situazione che verrà fatta, dall'apertura del Sempione, ai porti italiani e francesi. Dopo di aver parlato dell'agitazione sorta a Messina in seguito alla voce di un progetto di legge per la creazione di un porto franco a Napoli; dice che questo movimento nell'opinione pubblica italiana, che da Genova, da Napoli e da altri centri marittimi della penisola, ha guadagnato Messina, sembra esser sorto dalla Francia. In Italia il primo allarme nacque infatti in seguito a un voto di una Commissione di Marsiglia che tendeva a stabilire nel porto di questa città una zona franca. Genova si sentì minacciata dalla concorrenza che le avrebbe fatto Marsiglia, la quale è già superiore al porto italiano grazie alla ricchezza delle sue linee ferroviarie, che tolgono quel ristagno di merci di cui Genova soffre. Che cosa avverrebbe se un canale mettesse in comunicazione diretta Marsiglia col Rodano e se la Compagnia Paris-Lyon-Mediterranee già padrona della linea Modane Ginevra riducesse le sue tariffe di trasporto? Le apprensioni genovesi si sono propagate a Napoli, Venezia e Messina, che reclamano la creazione di zone franche.

Il rapporto del console dopo aver detto che Messina si è calmata in seguito alla promessa del governo che quanto si sarebbe eventualmente fatto per Napoli, si sarebbe ugualmente fatto per Messina; aggiunge che la creazione di una zona franca a Messina, posta in mezzo alla via di navigazione più diretta fra l'oriente e l'occidente d'Europa, e dotata di un porto sufficiente a tutte le esigenze di un traffico internazionale, sarebbe un fatto tale da meritare molta attenzione.

L'affare Humbert

Parigi 18. — Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Roma dicendo che la signora Humbert aveva depositato grandi somme in una Banca di Roma ed aveva donato cinquantamila franchi per l'obolo di S. Pietro.

Sistemi spicci

Atlanta 18: — (Georgia) E' scoppiato un conflitto fra la polizia ed alcuni negri. Cinque agenti e cinque negri rimasero morti. Fu subito mobilizzata la milizia che si recò coll'artiglieria contro le case ove i negri si erano rifugiati. La polizia incendiò una casa occupata da negri aiutata in ciò dalla popolazione esasperata; l'incendio si propagò alle altre case; in men che non si dica tutte le case furono distrutte.

La calma fu ristabilita nel quartiere dei negri.

Vapore tedesco affondato

Berlino 18 — Il vapore tedesco *Ehrhfelz* è affondato nel mare Arabico durante un ciclone.

PER UN COMPONIMENTO
del conflitto italo-svizzero

Telegrafano da Roma alla *Zürcher Zeitung* di Zurigo correre insistente la voce di una prossima soluzione del conflittto italo-svizzero, la quale si collegherebbe col viaggio del ministro Prinetti a Milano. Sebbene sia difficile di verificare l'esattezza di questa voce, il corrispondente crede di poter affermare che le trattative per il ristabilimento delle relazioni fra le due nazioni sono ora attivissime. Malgrado lo scetticismo col quale viene accolta la notizia in certi circoli egli constata che è generale il desiderio che possa presto trovarsi un modo di reciproca soddisfazione per una soluzione per ristabilire le normali relazioni fra i due popoli vicini.

In proposito, è degno di rilievo questo commento della *Perseveranza*:

« Per quello che risulta a noi, è veramente vivo il desiderio anche dalla parte nostra di chiudere il doloroso incidente: nè il modo per arrivarci sarebbe difficile. Basterebbe che i due Governi richiamassero simultaneamente i loro attuali agenti, Silvestrelli e Carlin facendo reciproca, amichevole dichiarazione.

Ma d'altronde alla Consulta vi è un'altra e legittima preoccupazione: che, riprese le relazioni diplomatiche, il nostro rappresentante a Berna abbia ancora a trovarsi in posizione insostenibile.

Infatti il *Risveglio* di Ginevra continua con pertinacia e colla più perfetta impunità nella sua campagna anarchica contro Casa Savoia, insistendo nel fare l'apologia dell'assasinio di Re Umberto e nell'auspicare che altrettanto si faccia per l'attuale Re d'Italia.

Notate che il *Risveglio* si occupa sempre e solo di Casa Savoia, e rispetta con significativo e costante silenzio tutti gli altri regnanti d'Europa.

Di questa dolorosa condizione di cose non mostra di addarsi il presidente Zempi, noto per la sua inclinazione clericale, e neppure i suoi colleghi, inclini invece alle idee più avanzate. Nessuno si sogna di ricorrere alla legge svizzera del 94 nella quale si prescrive il procedimento con relative pene contro coloro che coi loro scritti mettono in pericolo la sicurezza delle persone. Il Sovrano d'Italia pare non sia considerato una persona, per cui si continua a lasciar correre.
quando ancora non è intervenuto un cordiale ac-
A qual pro quindi precipitare una soluzione
cordo sulla linea di condotta che il Governo Svizzero intende adottare contro quel giornale anarchico il quale continua nella propaganda per l'assassinio del nostro Re?

Tali sono le condizioni di cose ».

D'altra fonte si afferma che i due governi ritirerebbero rispettivamente il Silvestrelli e il Carlin, e si aggiunge che il Silvestrelli, per altro, sarebbe promosso di grado, per dimostrare così la piena fiducia e la piena approvazione del governo del suo operato.

L'ESPERIMENTO DELLA LIBERTÀ

Un semplice aneddoto, dal *Corriere di Napoli*:

Ho incontrato stamane un deputato che ha anche la disgrazia di essere un ricco proprietario. Veniva dall'Umbria ove, come si è letto nei giornali, c'è un pò di agitazione agricola. Nei paesi ridenti attraversati da frotte di forestieri che anelano di respirare la limpida aria di Perugia o di visitare il sacrario del fraticello d'Assisi, la propaganda socialista ha gittato il suo seme, facendo a fidanza sulla fertilità di quelle terre benedette.

Un pò di discorsi, un pò di predicazione, qualche incitamento, magari qualche minaccia.... e la lega di resistenza è presto costituita. I coloni si inebbriano di speranze, di promesse, di lusinghe, e versano il loro obolo al capo-lega, perchè vada a inebbriarsi di vino ugualmente generoso. Dalla lega di resistenza alla ribellione contro i proprietarii il passo è brevissimo: già comincia il rifiuto di portare il latte secondo l'antica usanza, e già trapela la minaccia di abbandonare il bestiame.

Uno di quei coloni diceva appunto all'amico deputato:

— Ma anche lei è con noi·

— Io? O come?

— Ma sì: il Governo ha fatto una legge per la quale fra poco le terre saranno nostre e lei l'ha votata.....

Naturalmente, l'altro scoppiò a ridere; poi domandò:

— E i padroni?

— Ai padroni pagheremo una piccola tassa e niente altro.

Egli provò a dimostrare a quel povero uomo che una legge simile non esiste e non può esistere — ma quello, testardo come un contadino autentico, scosse il capo e soggiunse:

— Giolitti comanda e Giolitti ci dà ragione.

Una corona offerta dagli spagnuoli
per il monumento del principe Amedeo

Ci telegrafano da Torino 18 maggio, sera:

Un Comitato spagnuolo formatosi a Barcellona di cui fanno parte un assessore del municipio di Barcellona e parecchi artisti, promosse una sottoscrizione popolare per una corona artistica da deporsi sul monumento di Amedeo.

Ora il Comitato ha inviato una corona affidandola al sindaco l'incarico di deporla.

ALFONSO XIII

Il nuovo Re Alfonso XIII che ha prestato ieri il giuramento davanti alle Cortes è il secondo sovrano della dinastia borbonica già da 28 anni stabilita nella Spagna, per opera di una rivoluzione trionfante grazie ad un pronunciamento del generale Martinez Campos.

Per molto tempo la nazione era stata in preda alle agitazioni più vive, alle guerre civili più sanguinose, alle insurrezioni coloniali più gravi e più preoccupanti: la Spagna aveva assistito all'espulsione d'una regina giovane e corrotta, al regno breve del leale Amedeo di Savoia, all'effimera repubblica governata non da uomini politici ma da retori e tribuni.

In siffatte condizioni Alfonso XII per volere di alcuni soldati che lo portavano sugli scudi dall'esilio al trono, divenne Re di Spagna il 27 dicembre 1874. Nè perciò le condizioni mutarono; sorta dalla rivoluzione la nuova monarchia ne ebbe sempre a subire le scosse e a provare gli inconvenienti.

Poco regnò Alfonso XII; undici anni dopo, il 25 dicembre 1885 spirava, nelle braccia della infelice Regina, da poco tempo sposa, e circondato dalle sue due bambine, delle quali, Mercedes, era allora erede del trono. Alfonso XII moriva a ventotto anni col gran dolore di chi teme di lasciar dietro di sè la bufera, la discordia, forse la dissoluzione...

Sei mesi dopo che dal castello di Prado le gramaglie si erano diffuse nella Spagna per la fine del giovane sovrano, dalla Regina Maria Cristina arciduchessa d'Austria, figlia dell'arciduca Carlo Ferdinando e dell'arciduchessa Elisabetta, nasceva il futuro Monarca. Fu il 17 maggio 1886 a Madrid. Alfonso XIII è dunque Re di Spagna sino dalla nascita. Padrini al battesimo furono Leone XIII, che ha ora 92 anni, e Sagasta che ne ha 75 ed è nuovamente Capo del Governo nella Spagna.

Secondo la legge la madre doveva tenere la reggenza ed infatti il 30 dicembre 1886 la Regina Maria Cristina, come Reggente del regno, prestava il solenne giuramento davanti ai rappresentanti della nazione.

Il giuramento fu mantenuto. Maria Cristina nei sedici anni che ha retto lo Stato rimase sempre fedele alla costituzione mirando a salvaguardare il trono in momenti difficilissimi nelle più gravi crisi all'interno ed all'estero.

Lo stesso Castelar, repubblicano, ha reso pubblicamente omaggio alle doti della regina reggente, ai meriti suoi verso la nazione spagnuola. Si deve certamente a lei se — malgrado le traversie nelle quali è passata specie negli ultimi anni la Spagna — il trono su cui ora sale il giovane Re è meno vacillante sì quanto non lo fosse quando si spegneva Alfonso XII.

Infatti repubblicani e carlisti che fin dal primo momento tentarono rovesciare la monarchia non passarono dalle parole ai fatti: i repubblicani erano e son troppo divisi da lotte intestine per avere una forza effettiva; i carlisti, essendo il papa protettore di questa dinastia e della pace della Spagna, non hanno mai potuto tentare una rivolta. D'altro canto si strinsero intorno alla reggente due uomini coi loro partiti, Canovas, la vittima di Angiolillo, coi conservatori, e Sagasta coi liberali.

Quest'opera assidua di Maria Cristina a conservazione ed a difesa del trono fa sì che oggi, principio del regno di Alfonso XIII, sovratutto e da tutti si parla di lei e della sua reggenza che finisce. La questione che interessa in questi giorni tutto il paese e divide il ministero è quello infatti della permanenza o meno della regina in Madrid quando sia ufficialmente terminato il periodo della reggenza. Dall'una parte alcuni uomini politici con a capo l'on. Canalejas, sostengono doversi *consigliare* per molte ragioni a Donna Maria Cristina di abbandonare la Spagna poco dopo avvenuta la proclamazione dell'augusto figlio e di visitarlo qualche volta ogni anno: dall'altra l'on. Meret ed amici suoi crederebbero più che sufficiente che la regina si trasferisse in un'altra città del regno. Niuno ancora sa quale sia la decisione di Donna Maria Cristina.

Oltre a ciò i discorsi di questi giorni riguardano anche il giovanetto sovrano e si fanno nella Spagna animate discussioni circa il suo sviluppo intellettuale e circa la sufficienza o meno, della sua preparazione al disimpegno delle supreme funzioni costituzionali. Assolutamente contraddittorie le affermazioni che s'odono emettere in proposito, poichè come avviene in generale di tutti i principi ereditari e degli aspiranti al trono, anche intorno ad Alfonso XIII si sono intessute varie leggende.

Le notizie più sicure che si hanno del sedicenne sovrano son quelle che un dignitario di corte pubblica nella *Correspondencia de España*. Possiamo infatti credergli quando afferma che lontana o vicina Donna Maria Cristina avrà sempre grande influenza sull'animo di Alfonso XIII che, ben a ragione, l'ama e la venera con affetto riconoscente.

E' la madre che provvide non solo alla sua cultura intellettuale, ma anche all'educazione fisica che ha fatto di lui, nato debole e malaticcio, un ragazzo forte e robusto. Egli salta, corre e si arrampica agile e svelto; non conosce stanchezza; cavalca benissimo, e percorse recentemente, dopo aver ispezionato il reggimento « Valencia » 18 chilometri al trotto.

Re Alfonso ha una viva simpatia per l'esercito, senza aver preferenze per l'una o l'altra arma.

Egli si alza ogni mattina alle 7 e mezza e studia sino all'ora della seconda colazione, interrompendo lo studio con un'ora di equitazione, o col prender parte ad esercizi militari nel campo del Moro a Madrid che confina col palazzo reale. Il Re, sinora appartiene alla compagnia degli *alabardores*, colla quale prendeva parte alle manovre. A San Sebastiano, ove la famiglia reale soggiorna durante l'estate, il Re si vedeva spesso nel campo del tiro a Urgul.

Da due anni egli porta sempre, anche in famiglia, la modesta uniforme dei cadetti. Non tiene molto agli ordini cavallereschi. L'anno scorso prese parte per la prima volta alle manovre navali a Bilbao e gliene rimase un grande amore per il mare.

Maneggia bene le armi, è molto abile nella scherma col fioretto nel quale lo ha istruito il celebre maestro di scherma di Madrid, Carbonell. Circa poi alla sua coltura si sa che oltre allo spagnuolo, parla l'inglese, il francese ed il tedesco. Di latino ha appreso soltanto quanto basta per la coltura generale. Egli studia con predilezione la fisica e la chimica specialmente con riflesso alla loro applicazione pratica nei vari rami industriali ed è provetto nella matematica, nella storia e nella geografia. Negli ultimi tempi re Alfonso si è dato allo studio delle scienze politiche e del diritto amministrativo.

Infine del suo carattere si dice che sia buono e mite: pure sapendosi sovrano, coi suoi maestri è umile e rispettoso e con tutti si mostra cortese e modesto.

Teoriche politiche non ne assorbì, piuttosto la regina Reggente pensò a preparare in lui il sovrano di un popolo cattolico.

Egli fu educato dal padre gesuita Montana

(che la regina Reggente fu costretta a licenziare dopo i tumulti di carattere politico-religioso nel febbraio 1901) secondò le dottrine della Chiesa cattolica ed è pio e religioso. E' molto benefico e distribuisce spesso personalmente ai poveri
E' quindi sperabile — dice a questo punto il
E' quindi separabile — dice a questo punto il collaboratore della *Correspondencia de Espana* — che, quale sovrano, Re Alfonso, sarà un modello per tutti nel sottomettere l'interesse personale al benessere dello Stato.

L'incidente alla incoronazione di Alfonso XIII

Le varie versioni

Madrid 18 — Secondo versione di ottima fonte l'incidente d'ieri sarebbe così avvenuto: allorchè il corteo reale usciva dalla Reggia, un individuo tentò di avventarsi contro la carrozza del Re, che lo respinse. L'individuo fu subito arrestato; finora si ignorano i particolari.

Il fatto passò quasi inavvertito e non turbò la cerimonia reale.

Il Commissario di polizia ha dichiarato a sua volta che l'individuo arrestato si avvicinò alla carrozza reale, mentre usciva dal palazzo e tentò di aprirne lo sportello, ma fu immediatamente arrestato. L'individuo arrestato è un ex garzone di albergo, già licenziato per aver tempo addietro gettato un mazzo di fiori nella vettura della Regina reggente.

Ricondotto, allora, nella città natale dalla famiglia ne ritornò ieri per rinnovare l'incidente.

Ed ecco una terza versione: Un individuo si avvicinò al corteo della carrozza reale gettando il cappello in aria e fu subito arrestato. Non gli si trovò addosso alcuna arma; aveva in tasca soltanto una poesia amorosa dedicata all'infante Maria Teresa. Dall'interrogatorio a cui fu sottoposto l'arrestato, risultò trattarsi di un pazzo chiamato José Puig, nato a Crevillante, in provincia d'Alicante, di 23 anni. Dichiarò che aveva intenzione di chiedere la mano dell'infante Maria Teresa.

Ha qualche ferita e contusione cagionategli dal pubblico che credette trattarsi di un attentato.

Il Puig sarà deferito a ltribunale militare.

Quel che dicono i giornali

I giornali del mattino unanimi dicono che l'incidente d'ieri si ridusse a un fatto privo d'importanza; certo Jose Puig lanciò contro la carrozza del Re una lettera colla quale chiedeva la mano dell'infante Maria Teresa; ecco tutto.

Fu diretto al corpo diplomatico spagnuolo accreditato all'estero il seguente dispaccio: « E' assolutamente falso che Re Alfonso XIII sia stato oggetto di un attentato ieri mentre il corteo reale si dirigeva al palazzo del Congresso. Si tratta di un individuo turbolento, noto alla polizia, che senza alcuna arma tentò d'avvicinarsi al Re. »

La cerimonia del giuramento e il *Tedeum* si fecero col massimo splendore, il Re e la Regina reggente furono calorosamente acclamati dalla popolazione.

La vigilanza degli agenti italiani

Ci telegrafano da Roma 18 maggio sera:

Ci telegrafa da Madrid al *Giornale d'Italia*: Quel Puig che attentò alla vita di re Alfonso fu arrestato da agenti di polizia italiana, perchè la direzione del servizio speciale pel Re ed i principi era affidato al comandante Pallini e ad altri agenti italiani.

Il governatore di Madrid e il ministero dell'interno lodano la prontezza e l'abilità degli agenti. All'uscita dalla chiesa e al ritorno alla reggia il Pallini e un altro agente italiano cavalcavano agli sportelli del Re.

Telegrammi da Parigi al *Giornale d'Italia* confermano che l'attentato di ieri non fu aberrazione di un pazzo ma un tentativo criminale fortunatamente abbortito.

Complotto anarchico

I giornali dicono che si è scoperto un complotto anarchico; si trovarono 9 cartuccie di dinamite.

Fra gli arrestati vi sono uno studente in medicina, un tipografo, un falegname, un muratore.

Il giudice istruttore che si occupa del complotto conserva assoluto segreto. Al laboratorio del genio militare si fece l'analisi degli esplodenti.

Il complotto era diretto contro il Re Alfonso. Tra gli anarchici arrestati v'è uno che chiamasi Gabriele Lopez, commesso all'ufficio di una compagnia d'assicurazioni, domiciliato al viale San Girolamo numero 43, ove fu arrestato. Fu al suo domicilio che la polizia trovò un pacchetto di cartuccie di dinamite. Il Lopez dichiarò che esso gli era stato consegnato da un altro anarchico il quale gl aveva ingiunto di lanciare una cartuccia al momento del passaggio della carrozza reale.

Tutti gli arrestati non nascondono le loro idee anarchiche; la polizia però non ha comunicato le loro lunghe dichiarazioni. Un monumento ad Alfonso XII.

Nel pomeriggio di oggi il Re ha collocato la prima pietra del monumento ad Alfonso XII, che sorgerà sulla riva del lago del parco del Retiro. Assistettero alla cerimonia anche i principi esteri, oltre i ministri, le autorità e grande folla.

Il tempo si mantenne oggi splendido.

Il proclama del Re

Un supplemento della *Gaceta* pubblica il proclama del Re al popolo, il quale dice: Dopo aver ricevuto i poteri dalle mani di mia madre, invio al popolo spagnuolo il mio saluto cordialissimo

Il proclama aggiunge di comprendere perfettamente la grandezza dei doveri che gli incombono e riconoscendo mancargli l'esperienza farà ogni sforzo per assicurare prosperità alla patria, chiedendo al popolo la sua ispirazione.

Don Carlos

Il Correo Espanol, il ben noto organo carlista, pubblica il ritratto di Don Carlos e riproduce il giuramento di fedeltà del pretendente e la sua allocuzione all'esercito e alla marina.

Ecco il proclama da lui diretto agli spagnuoli:

« *Spagnuoli!*

Sono 16 anni che da Lucerna protestai solennemente contro la proclamazione di mio nipote Alfonso a Re di Spagna, mediante la quale si confermava ancora una volta l'usurpazione commessa alla morte di Ferdinando VII, ultimo monarca legittimo che, di fatto abbia occupato il trono di San Ferdinando.

Il diritto mi appartiene.

Per questo diritto e per i sacri interessi che rappresenta, ho combattuto con gloria, benchè senza fortuna sui campi di battaglia, seguito dai miei leali ed eroici difensori, la cui fede ed il cui entusiasmo non decadono, malgrado il tempo trascorso e la disgrazia che fino ad ora ci perseguita. Ho sempre fiducia in essi, per rivendicare al momento opportuno, e nel modo che sia conveniente, la Corona che nuovamente mi viene strappata colla dichiarazione della maggiore età del così detto Alfonso XIII, così intruso ed illegittimo come i suoi immediati predecessori.

Triste è il legato che lascia la Reggenza, che è stata tanto funesta per la povera Spagna. Perdute con disonore le colonie, impicciolito il territorio trascurata la chiesa disorganizzato l'esercito, disfatta la marina, rincrudita la questione religiosa e la sociale, senza finanze, senza credito e quasi senza patria, il suo trono si basa unicamente sulle rovine fumanti di quella che un giorno fu la poderosa Nazione spagnuola, signora dei due mondi, quando era governata dai suoi veri Re.

Povero avvenire l'aspetta: e più triste sarà ancora l'avvenire della nostra Spagna se Dio non rimedia presto ai suoi mali, come io spero.

Frattanto, con amore di figlio sottomesso alla Chiesa, come spagnuolo che ama il suo paese, come monarca di diritto, protesto di nuovo contro l'usurpazione che viene consumata, contro la mancanza di religione e l'immoralità che crescono e dilagano, contro la rivoluzione fino ad ora trionfatrice, contro le tendenze anarchiche e antisociali che dapertutto si estendono, e contro tutto ciò che si oppone alla sacra divisa di «Dio, Patria e Re scritta nella mia bandiera oggi piegata temporaneamente ma pronta ad essere inalberata con valore, quando sia necessario.

Sono sempre lo stesso: la mia attitudine, le mie idee, i miei propositi, le mie convinzioni non cambiano. Sono disposto come lo sono stato sempre, a fare tutti i sacrifizi per compiere il mio dovere; ed ho la fiducia che anche voialtri aprendo gli occhi alla luce della verità, saprete pure compiere il vostro, affinchè possiamo tutti uniti salvare la Spagna, e con essa la causa della religione del diritto e dell'ordine sociale. Così spera il vostro Re.

Carlo »

Venezia, 3 maggio 1902.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

L'inchiesta a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 18 maggio, sera:

Oggi si è compiuta la stampa della relazione d'inchiesta nell'amministrazione provinciale di Napoli. Si compone di 850 pagine in nove parti.

Assicurasi che le irregolarità superano la comune attesa.

Comizi di Arsenalotti

Ci telegrafano da Spezia 18 maggio, sera:

Il Comizio degli arsenalotti degenerò in una logomachia violenta tra repubblicani, socialisti e monarchici.

— Ci telegrafano da Taranto 18 maggio sera:

Gli arsenalotti tennero un comizio chiedendo uguali concessioni già richieste dagli arsenalotti di Napoli.

— Ci telegrafano da Napoli 18 maggio ser:

Gli arsenalotti tennero oggi comizio.

Un monumento a Galileo Ferraris

Ci telegrafano da Vercelli 18 maggio, sera:

A Livorno vercellese si è inaugurato oggi il monumento a Galileo Ferraris, opera ammirata dello scultore Ildebrando Bastiani di Firenze.

Vi assistette il sottosegretario di stato Squitti, il prefetto di Novara, il rappresentante del Re Goyl, il rappresentante del duca di Genova, le rappresentanze del Senato, della Camera, della provincia di Novara, della provincia e del municipio di Torino, dell'accademia dei Lincei, di molte altre accademie, dell'università di Torino ecc., molte notabilità scientifiche di ogni provincia d'Italia e grande folla.

L'ingegnere Riccardo Arnò, allievo, assistente e collaboratore del Ferraris, pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale.

Congresso della Società dantesca

Ci telegrafano da Ravenna 18 maggio, sera:

Oggi si è tenuto il congresso della società dantesca, presenti il prefetto rappresentante del ministro Nasi, altre autorità, le rappresentanze delle società letterarie, il comitato della *Dante Alighieri*, e deputazioni di storia patria, molti professori, signore e scelto pubblico.

Disordini a Livorno
Clericali e anticlericali

Ci telegrafano da Livorno 18 maggio sera:

I clericali promossero una dimostrazione contro i nomi nuovi delle strada. In via dello Studio apparve il gonfolone del circolo cattolico seguito da molti giovani capitanati da Monsignor Bertini che gridavano *viva Maria*; allora gli anticlericali li aggredirono gridando e tentando di atterrare il gonfalone.

I carabinieri sopravvenuti in buon punto, dispersero tutti. Gli anticlericali si recarono in piazza Vittorio Emanuele col tricolore in testa. Respinti anche qui cominciarono a fischiare e poi applaudirono il sindaco egli assessori popolari affacciatisi al balcone del municipio ove sventolava il gonfalone comunale. Il Sindaco cominciò a parlare ma la forza sbandò la folla facendo vari arresti.

La rielezione dell' avv. Pavia

Ci telegrafano da Cremona 18 maggio sera:

Elezione politica nel collegio di Soresina.

Votazione di ballottaggio: proclamato Pavia con voti 2105 Calandra ebbe 1852 voti.

SANREMO *Ci telegrafano 18 maggio sera* — Facendosi oggi le elezioni comunali, il deputato Nuvoloni entrò in una sezione e fu fischiato e insultato dai socialisti. Il socialista Raimondi dovette arringare il popolo pregandolo di sciogliersi. Temonsi disordini per stasera.

MESSINA — *Ci telegrafano 18 maggio sera* — Chiusasi l'istruttoria del processo Cassibile; si faranno due processi, uno per falso in atto pubblico alle Assise, un altro per corruzione e truffa al tribunale.

NAPOLI *Ci telegrafano 18 maggio sera* — I metallurgici torneranno al lavoro. I tramvieri minacciano di scioperare. — Il soldato del 90 Fanteria Livelli, giovedì venne rinchiuso in prigione di rigore e mentre prendeva la solita ora di aria, scavalcato un muro alto 6 metri si diede alla fuga

BENEVENTO — *Ci telegrafano 18 maggio sera* — Al monte pegni Orsini venne accettato l'ammanco di 40.000 lire.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.
Rivista delle Borse

Il nostro mercato, nel suo complesso, nulla di notevole ha presentato, sia nel movimento delle rendite che dei valori, pur mantenendosi in tendenza ferma, se anche per questa settimana non avessero contribuito le *Terni*, colle loro frequenti e sentite oscillazioni, a destare un po' di interessamento negli operatori. Il movimento irregolare però di questo valore, che pur sembra basato sopra una combinazione di assorbimento di varii cantieri marittimi, comincia ad essere giudicato non troppo favorevolmente, scemandone la serietà l' alternarsi affannoso di forti riprese a brusche reazioni. Ed è appunto per queste ragioni che le transazioni si fecero più stentate e meno numerose.

Ritornando alle rendite, esse seguirono la tendenza del mercato parigino, ove pure la calma nelle quotazioni regnò sino a l'altr'ieri, cioè quando l' *Exterieur*, per forti realizzi, ribassò di circa mezzo punto.

L' *Italiano* ebbe scarsi affari, sia per contante che a termine; l' impiego però fu più attivo, perciò il tasso di riporto andò affievolendosi, chiudendo a centesimi 12 1/2. Qualche ottima e insistente ricerca di rendita 4 0/0 ridusse a cent. 15 il distacco al 5 0/0. In ripresa pure il 3 1/2 0/0, sebbene con scambi poco seguiti.

Di poca importanza il mercato delle obbligazioni, ma, in compenso, più sostenute Per gli altri valori ci riferiamo al listino dalle cui quotazioni risulta evidentemente come le oscillazioni non siano state rilevanti e per la maggior parte dei titoli accennino a pesantezza.

Malgrado l' imminenza della campagna serica, il denaro è facile e crediamo che, pur restringendosi le disponibilità, la liquidazione si compirà con riporti abbastanza miti.

Il cambio che in principio di settimana tendeva a rialzare, reazionò in questi giorni, sopra la miglioria della rendita a Parigi.

Ecco il solito bollettino di confronto:

Rendita Italiana 103.97, 103.95 — Id. 4 1/2 110.37, 110.37 — Banca d' Italia 908, 907. — Id. Generale 36, 36 — Id. Com. Ital. 682, 677 — Id. Credito Ital. 501, 497 — Soc. Bancaria 248, 246.50 — Ferr. Meridionali 654, 656.50 — Id. Mediterranea 455, 457 — S. G. I. Fl. Rub. 435, 430 — Raffin. Lig. Lom. 331, 325 — Id. Italiana 305, 300 — Coton. Cantoni 502, 502 — Id. Valseriana 472, 463 — Id. Bergamo 290, 290 — Id. Veneziano 192, 190 — Id. Candiani 231, 231 — Manifatture Tosi 276, 277 — Dell'Acqua 290, 288 — Lanificio Rossi 1425, 1420 — Linificio e Canap. 141, 140 — Edison 476, 474 — Ceram. Rich. 319, 319 — Terni 1675, 1727 — Ferriere Italiane 92, 91.50 — Metallurgica 121, 124 — Mulini Roma 73 73 — Id. A. Italia 315, 315 — Macin. Certosa 235, 235 — Tecnomasio 31, 27 — Gadda e C. 100 100 — Off. Miani-Silvestri 94 93.50 — Montecatini 138, 137 — Commoretti 50, 46 — Costruz. Venete 80, 79.50 — Cassa Sovvenz. 13, 13.50 — Carburo di Roma 618, 617 — Bernasconi 100, 100 — A. Bertelli e C. 670, 670 — Saponificio 52, 52 — Soc. Ital. Alcools 228, 230 — Trezzi Dario 58, 58 — Tadini e Brusa 105, 105 — Siderur. Savona 228, 229.

NOTE MONDANE

Sono ben pochi quelli che non provano un segreto sentimento d'invidia per tutto quanto dà loro a supporre negli altri una felicità ed una ricchezza superiore alla loro; ben pochi quelli che non si sforzino a qualunque costo di ottenere almeno una posizione, convinti che la gioia tutta risieda veramente nell'appagamento di ogni desiderio, nello sfogo di ogni vanità. Primo mezzo invece per trovarci contenti quanto è possibile quaggiù, in qualunque condizione, è l'essere discreti nell'esigere e prendere le cose un po' superficialmente, senza sofisticare, chè se gli scrupoli morali sono nocivi alla coscienza, quelli in materia di felicità non ne permettono il godimento. Altro modo per esser felici, è quello di renderci contenti di noi stessi e cioè di spendere utilmente le nostre giornate col far del bene intorno a noi adoperando un po' di bontà, la quale se ne costa sacrificio ne dà altresì lauto compenso nella soddisfazione nostra e nell'altrui.

Ricordiamo or non è molto, che l'on. Luzzati in una sua pubblica conferenza rilevò essere la bontà, questo condimento raro e prezioso, che mancando sempre più nella società và recando danni e malanni.

Ascoltammo parecchi osservare allora che l'aspettativa per l'eloquenza dell'oratore (che non s'era smarrita in inutili allusioni) era stata per buona parte delusa. Ma quale larga e profonda fonte di riflessioni non ischiudeva piuttosto la giustissima osservazione.

Infatti, quanti di questi che chiamiamo sciocchi, o avari, o imprudenti, o malvaggi, ci sembrano tali perchè siamo avventati nei giudizi pessimisti, perchè li giudichiamo dal nostro punto di vista invece che da quello delle circostanze loro, perchè dimentichiamo di esaminarli colla bontà che vuole compatite debolezze o difetti. Così nei salotti, nelle riunioni, salvo eccezioni, le conversazioni, quando non sono frivolissime, s'aggirano sul tema favorito quasi diremmo inesauribile, che è lo smascheramento dei difetti del prossimo; d'onde nasce prontamente la diffidenza verso l'amicizia, la mancanza di quello scambio di confidenza che lascia leggere come in un libro aperto nel cuore e nel pensiero con serena sicurezza. Eppure approfondendo nell'uno e nell'altro si troverebbero sovente dei tesori ignorati.

Desiderando efficacemente di esser felici non trascuriamo per conseguire la nostra aspirazione i due solidi elementi che dipendono affatto da noi; la vita del pensiero e quella del cuore. Coll'una possiamo senza rovinarci vagare per mille mondi; sarà conforto magro, ma troveremo vantaggiosamente sostituite le tristi fantasie da sogni lieti, sottraendone a pensieri inutilmente scoraggianti, coll'altra ci eleveremo rendendoci migliori e più utili al prossimo.

Un distinto autore ebbe a dire: che la felicità che si trova per la via del sentimento congiunta colla bontà, è quella che la natura indica sopra qualunque altra alla donna.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 19 maggio. — S. Celestino Papa.
Martedì 20 maggio — S. Bernardino da Liena.
Il sole leva alle ore 4.38 — Tramonta alle 7.18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'ARRIVO DELLO SCIA' DI PERSIA

L'arrivo al confine

Pontebba 18. — E' giunto alle 8.50 lo Scià col seguito. Essendo la Stazione in costruzione, il ricevimento da parte delle autorità italiane fecesi alla stazione di Pontaffel, nel salone riservato alla Corte.

Lo Scià fu salutato a nome del Re e del Governo italiano dal generale del Mayno, dal marchese Borea d'Olmo, dal maggiore Marciani e dal sotto segretario di Stato Niccolini. Eravi anche ad ossequiare lo Scià l'ambasciatore persiano a Roma.

Il ricevimento cordialissimo è durato trenta minuti. Lo Scià distribuì a Pontaffel nove onorificenze e due medaglie. Il treno Reale posto dal Re a disposizione dello Scià è ripartito per Venezia alle 10.15. Piove dirottamente.

All' interno della Stazione

Fino dalle quattro del pomeriggio le fondamenta di S. Simeon piccolo, la gradinata della Chiesa, di fronte la Stazione, e le fondamenta della Stazione sono gremite di popolo, in attesa dello Scià di Persia. Anche lungo il Canal grande la gente va addensandosi, ed è lo spettacolo curioso, pittoresco, caratteristico delle grandi occasioni e delle tipiche feste.

Sulla gradinata della Stazione stanno ricevendo le autorità il Questore cav. Collina, il cav. Gloria maggiore e il cap. Landi dei RR. CC. e funzionari di P. S.

Già alle cinque sono ormeggiate alla riva una grande lancia della R. Marina al comando del ten. di vascello conte Morosini, quindici gondole di corte colle sigle reali dorate agli schienali e i rematori in mezza gala. Quella destinata ad accogliere lo Scià, ha la bandiera reale di Persia in seta rossa col leone dorato in campo.

A mano a mano giungono le autorità e i personaggi che devono ricevere lo scià.

Primo, in elegante divisa nera a cordoni d'oro, calzoni larghi a bande dorate, stivaloni di vernice e berretto persiano di pelo nero, l'aiutante dello Scià Feydoun figlio dell'ambasciatore Malcom Khan e S. E. il generale Kitabgi, Commissario imperiale a Parigi.

Arrivano successivamente nelle rispettive gondole il vice ammiraglio Gonsalez del Castillo comandante del III. dipartimento marittimo coll'aiutante di bandiera De Lucia; il contrammiraglio comandante dell'arsenale Farina coll'aiutante; il prefetto marchese Cassis, il sindaco conte Grimani, il colonnello del Genio Rossetti in rappresentanza del generale Bucchia assente, ed altri ufficiali delle varie armi.

Notiamo pure fra i pochissimi intervenuti, essendo stato l'ordine superiore ristretto il numero delle autorità riceventi lo Scià alle principalissime, il cav. Ghè, direttore del Palazzo Reale, il comm. Nicolò Barozzi, delegato dal Governo ad accompagnare lo Scià nelle visite ai monumenti veneziani.

La folla aumenta tanto più si avvicina l'ora dell'arrivo. I vaporini passano carichi. Nel canale i vigili tengono sgombro lo specchio d'acqua davanti la stazione.

Lo spettacolo è magnifico, come sempre in tali occasioni. Alle imbarcazioni di Casa Reale, a quelle della marina, militari e delle autorità, si aggiungono quelle delle Società nautiche sportive e molte private.

Nell' interno della Stazione

Una compagnia del 18.o Fanteria rende gli onori militari all'entrata della stazione. Nell'atrio, doppia ala di Carabinieri ed un plotone di vigili al comando del capo Marchini.

Il comando del servizio di P. S. generale è assunto dal Questore cav. Collina in persona coadiuvato dall'ispettore Massione.

Il cav. Manganiello regola tutto il servizio nell'interno della stazione.

Un grande rigore regna per l'entrata sotto la tettoia. Le sole autorità nominate vi entrano ed una piccola rappresentanza della Stampa.

Quattro sole signore entrano in una delle sale d'aspetto, con permesso speciale del ministro di Persia: la contessa Balbi-Valier Noris, la baronessa Levi, moglie del console di Persia a Roma barone Giorgio Levi e due signore americane alloggiate al *Danieli*.

Un grande tappetto è steso davanti le sale reali illuminate ed ornate di piante esotiche, ed una lunga corsia vellutata, dalla discesa del treno fino all'approdo lungo l'atrio, la tettoia e la fondamenta.

L'arrivo

Alle 5.24 — due minuti prima dell'orario, caso meraviglioso — il treno reale entra tranquillamente in stazione, mentre la musica del 18. fanteria intuona l'Inno persiano, che principia con accordi gravi e solenni e si svolge poi in una melodia caratteristica.

Le autorità e i personaggi persiani che attendono lo Scià si avvicinano al vagone-salon dalle armi dei Savoia, di cui scende S. M. Mouzaffer ed-dine, in divisa, col berretto alto col leone di Persia in brillanti, lungo sopraibito nero a risvolti rosso e bandoliera d'oro di cui pende la sciabola ricurva.

Lo seguivano tutti i dignitari vestiti in *redingote* nera all'europea. Soli distintivi, il tipo speciale della razza — di cui lo Scià è uno dei più caratteristici esempi, tinta bruna, lunghi baffi grigi, occhi neri vibranti e penetranti — e il berretto nazionale.

A notarsi pure l'on. Niccolini, il conte Borea d'Olmo della Casa civile di S. M. e il comm. Mirsa ministro italiano in Persia in grande uniforme e decorazioni.

Dopo le presentazioni si formò il corteo.

Precedeva il maggiore d'artiglieria Marciani ajutante di S. M. il Re. Venivano poi dei funzionari di Corte. A breve distanza lo Scià con a destra S. A. Malcom Khan ministro di Persia a Roma ed a sinistra il generale Del Mayno capo della missione militare. Indi, prefetto, Sindaco, ammiragli, rappresentaze militari e il seguito.

Quando lo Scià si presentò sulla scalinata della stazione, il popolo gremito salutò con un caldissimo applauso l'ospite del Re d'Italia.

Lo Scià prese posto in una gondola reale di mezza gala, avendo a sinistra il generale Del Mayno e davanti il Gran Vizir S. A. Mirza Aly Asyker Khan Sadrazam e S. E. Amir Bahadour Djenk gran maresciallo comandante della guardia imperiale.

In altre gondole presero posto l'on. marchese Niccolini sottosegretario di Stato ai L. P. col segretario cav. Casciani, che aveva incontrato lo Sciàa Pontebba, i funzionari di Corte, gli ufficiali della missione militare, il seguito dello Scià.

Il corteo presentava uno splendido colpo d'occhio.

Pel forte vento contrario e pel canale insolitamente agitato, il tragitto durò più di un'ora.

Tutte le fondamenta lungo il percorso erano affollate e spessi furono gli applausi a cui lo Scià rispondeva affabilmente portando la mano al berretto ed agitandola in segno di saluto.

Sul molo

L'attesa durò lungamente nella folla enorme che s'era riversata sul Molo per vedere e salutare lo scià. Il corteo fu in vista soltanto alle 6 e mezza.

La laguna era molto agitata e le gondole ballavano allegramente.

Alla riva dell'*Hôtel Danieli* attendevano lo Scià alcuni funzionari persiani che avevano abbreviato il percorso, fra i quali il console barone Levi. Così il dott. Castaldi, che fu per molti anni in Persia e riconosciuto dallo Scià fu da S. M. trattato affabilmente.

Erano pure a riceverlo i Direttori dell'*Hôtel* signori Bossi, Ciampi, il segretario della *Limite* sig. Spada e il direttore del palazzo reale cav. Ghè.

Il saluto del Sindaco

Appena entrato negli appartamenti del I. piano, lo Scià ricevette il Sindaco conte Grimani il quale gli rivolse un saluto a nome di Venezia, dicendosi lieto che avesse scelto a prima tappa del viaggio in Italia questa città, antica e cordiale amica del suo Paese.

Lo Scià rispose ringraziando,

Indi si affacciò al poggiolo a salutare la follo enorme che si era addensata sotto le finestre del *Danieli* e lo acclamava.

Jersera Piazza e Piazzetta eran straordinariamente illuminate. Davanti al *Danieli* suonò la musica del 18.o

Lo Scià visiterà stamane S. Marco e il Palazzo ducale.

Al R. Istituto di Veneto di S. L. ed A.
Un dono dello Schah Abbas il Grande al Doge di Venezia

In seguito a nostra preghiera, riceviamo dall'egregio direttore del nostro Museo Civico:

« Con questo titolo ebbi ieri l'onore di presentare al R. Istituto di S. L. ed A. una Nota illustrante il magnifico velluto d'oro a figure proveniente dalla Raccolta Correr e che è ancora una delle più preziose gemme comprese nelle collezioni del Civico Museo di Venezia. E poichè oggi Veneria ha l'onore di albergare il Sovrano della nazione persiana, particolarmente dotata di squisito gusto artistico e fidissima amica della nostra vecchia Repubblica, voglio qui, ad omaggio riassumere brevemente la Nota.

L'esposizione curata dall' I. R. Museo Commerciale di Vienna, nel 1891, di tappeti persiani diede occasione, a valentissimi studiosi di approfondire le questioni riguardanti la storia della produzione industriale persiana. Meno finora furono studiati i tessuti persiani e specialmente i velluti, molto più rari e preziosi. Venezia ha la ventura di possedere ancora, in questo velluto d'oro del Museo Correr, (insieme coi tappetti portati in dono alla Signoria dalle due ambasciate del 1603 e del 1622) uno dei più perfetti ed interessanti monumenti dell'industria dei velluti in Persia alla fine del sec. XVI.

Il velluto riconosciuto, per ragioni di stile, come un prodotto persiano era finora ritenuto del sec. XV. Errore di data facilmente compatibile, quando si pensi, che i velluti d'oro persiani erano già in uso dal sec. XV. come sappiamo da documenti storici, mentre d'altra parte in una produzione artistica così scarsa, sono impossibili i giudizi tratti da immediati confronti. E' merito di insigne cultore della storia dell'arte persiana, il Martin di Stoccolma, di avere dietro il solo soccorso di una fotografia e l'indicazione del libro del comm. G. Berchet « La repubblica di Venezia e la Persia » libro ch'egli lamenta sia abbastanza conosciuto e studiato come merita, che il nostro velluto è quel « *panno di seta ed oro con figura* » portato dall'ambascieria Persiana del 1603, quale dono dello Scià Abbas al Doge di Venezai, panno che tosto si deliberava in Pregadi fosse consegnato alla chiesa di S. Marco. La geniale supposizione del Martin viene da me ora fortunatamente confortata di documenti certissimi, che qui sarebbe troppo lungo riportare. Mi basti solo dire, come io abbia potuto provare che il velluto fu, per ragioni che ben non sappiamo, restituito dai Procuratori di S. Marco e collocato fino dall'anno 1606 nelle sale d'armi del Consiglio dei X, dove rimase fino all'anno 1773, come si prova cogli inventari. Posteriormente, e certo dopo la caduta della Repubblica, il velluto venne nelle mani di Teodoro Correr, che lo salvò felicemente nella sua privata Raccolta.

Infatti in un suo codice manoscritto, nel quale è compresa una « *Relazione di tutte le cose notabili che sono nelle sale dell'Eccelso Consiglio dei Dieci* al punto dove si ricorda appunto, che, in quell'incomparabile Tesoro di preziosità storiche ed artistiche erano fra altro « *otto bracia circa di panno velato* (sic) *con belle Madonne e Figliuolo tessuto di dentro, come anco de' Laghi con pesci al naturale et una manopola dammaschina: il detto panno e monapola presentò alla Signoria l'ambasciatore Persiano*, sono scritte nella pagina di riscontro, le parole, che paiono tradire l'orgoglio e la gioia del collezionista, *in ora cioè del 1800 questo esiste in Ca Correr S. Gio. Decolalo*. Questa semplice indicazione del Correr ci è preziosissimo perchè identifica senz'altro definitivamente il velluto d'oro del Museo Correr e ci permetta di affermare ch'esso è prezioso monumento dell'amicizia dello Scià Abbas il Grande per la nostra Dominante. Il dono poi, importantissimo anche per le ragioni artistiche, era veramente degno di un grande Sovrano quale era lo Scià Abbas; basti qui accennare che il Chardin, il quale aveva visitato minutamente la Persia, riferisce come i velluti d'oro costassero colà fino a 1100 scudi al braccio. »

A. SCRINZI.

L'INAUGURAZIONE
della Galleria Internazionale d'Arte moderna

Fu quella di ieri a Palazzo Pesaro una cerimonia semplicissima, compiutasi fra un gruppo esiguo — forse troppo esiguo — di personalità cittadine: il Sindaco, gli Assessori e qualche consigliere comunale, S. E. Dei Bei, gli artisti veneziani le cui opere figurano nella Galleria, gli ammiragli Gonsales e Farina coi loro aiutanti, il cav. Cerimele, pochi ufficiali, di terra e di mare, il cav. Ajò per la Presidenza della Camera di Commercio, l'avv. Stivanello per la Giunta Provinciale Amministrativa, gli offerenti più generosi, come il bar. Treves, il princ. Giovonelli, il cav. Walther, il co: Rocca, il sig. Spada ecc. Qualche dama, la co: Revedin di Groppello e la march. Rasconi Rocca, la march. Pignano del Carretto, le signore Biliotti Usigli, De Maria, Sezanne, Rapisardi, Stivanello; molti giornalisti, il comm. Fadiga, il comm. Berchet, il cav. Ghè.

La banda cittadina salutò l'arrivo del Prefetto con la marcia Reale. E alle dieci e mezzo in punto, nel salone immenso, dove sono raccolte le opere, di maggior mole, in fondo, nella sezione, diremo così, limitata dalle tele di Sscherescewski, di Ianck e di Besnard, si ascoltarono il discorso inaugurale del Sindaco e quello del marchese Prefetto.

***

Una nota triste recò agli ascoltatori il co: Grimani prima del suo discorso, nello spiegare l'assenza dell'on. Fradeletto: annunciando che un lutto famigliare aveva chiamato lontano da Venezia l'operosissimo iniziatore di queste imprese magnifiche. Con affettuose parole inviò a lui l'espressione del cordoglio di tutti.

Pronunciò quindi il seguente discorso:

Signori,

L' Amministrazione municipale, che ho l'onore di presiedere, è ben lieta di poter inaugurare in questo superbo edifizio, legato alla Città dalla munificenza della defunta Duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, la nuova Galleria d'arte moderna.

Sorta nel 1897, per impulso geniale e generoso del principe Alberto Giovanelli, essa conta già, dopo soli quattro anni dalle sue origini, più di duecento opere: rapidissimo incremento, il quale attesta che essa soddisfece veramente ad un bisogno intellettuale e che suscitò un immediato ed efficace consenso di simpatie.

La Galleria nostra è l'unica veramente internazionale che abbia l'Italia. Non già che altre collezioni pubbliche manchino di qualche ragguardevole opera straniera, ma in nessuna hanno così largo posto le varie scuole che oggi si contendono il campo dell'arte nel mondo civile. È già, signori, nello scambio giornaliero di idee e di forme che costituisce l'atmosfera viva e vibrante del mondo moderno, l'arte tende sempre più ad obbedire ad alcune grandi e universali correnti, che oltrepassano le frontiere dei singoli paesi e lasciano dappertutto le traccie del loro passaggio; sicchè una Galleria come un'Esposizione che voglia porgere un compendio fedele dell'attività artistica contemporanea, non può a quest'ora restringersi entro gli esclusivi confini della patria.

L' Amministrazione municipale sa bene che un palazzo antico non può del tutto convenirsi ad una raccolta d'arte moderna, non solo per ostacoli materiali di topografia e di luce, ma per quelle ragioni estetiche di cui voi, signori, potrete formarvi un'idea levando gli occhi alle fantasie decorative di qualcuno dei soffitti di queste sale e riportandoli poi sulla pensosa intimità di molte fra le opere che vi sono esposte. Ma tenuto conto delle immense difficoltà d'allestire alla Galleria una sede definitiva, abbiamo creduto che nessun altro luogo fosse per intanto più degno d'accoglierla e ci conforta la coscienza di avere, mercè l'illuminata operosità della Commissione di collocamento, provveduto a disporla nel modo più decoroso che per noi si potesse.

Una Galleria d'arte moderna è di necessità cosa ben diversa da una Galleria d'arte antica. Questa contiene il fiore superstite di una creazione in parte scomparsa; essa ha per sè la consacrazione dei secoli di cui quelle opere hanno vittoriosamente superato la prova; ha per sè il fervido consentimento di molte generazioni e la serenità di giudizio dei posteri più turbati da controversie e battaglie la cui eco è per sempre svanita. Al contrario, una Galleria d'arte moderna nasce e si forma fra queste controversie e fra queste battaglie; essa rappresenta non la selezione spontanea dei secoli, ma quella sempre impugnabile per quanto coscienziosa dei contemporanei; essa deve rispecchiare insieme coi risultati felici dell'oggi, anche le aspirazioni e le prove che forse trionferanno o forse falliranno domani. In breve, una Galleria d'arte antica è anzitutto una glorificazione estetica; una Galleria d' arte moderna è più che altro un documento storico.

Documento storico, signori di questo nostro periodo di ricerche concettuali, di ricerche tecniche, di tentativi irrequieti, i quali se rispondono manifestamente alle disposizioni nuove dello spirito, spesso contrastano con le inveterate abitudini dell'occhio; documento di un'età destinata ad imprimere un'orma profonda nella storia dell'arte non tanto per le sue creazioni definitive quanto per la somma di elementi ideali e formali ch'essa elabora e tempra per l'avvenire.

Così la nostra Galleria sarà un'esemplificazione viva dello stato odierno dell'arte; gioverà a diffondere e ad elevare la cultura; diverrà quasi l'indice riassuntivo delle nostre fortunate Esposizioni e ne trarrà perenne alimento, facendo passare il nostro spirito attraverso ai successivi e mutevoli atteggiamenti della produzione e del gusto.

Io sento perciò d'interpretare non solo l'animo della Giunta municipale, ma quello di tutti gli artisti e di tutti gli studiosi, porgendo pubbliche grazie a coloro che validamente assecondarono la felice iniziativa del principe Giovanelli.

Consentite, signori, che il mio pensiero si rivolga anzitutto con effusione di riconoscenza, all'augusta e compianta memoria di Umberto I; a Sua Maestà Vittorio Emanuele III, che volle nobilmente proseguire la liberalità paterna; alla Regina Madre che anche nell'ora del dolore non dimenticava la sua missione di patrocinio spirituale d'ogni opera bella; al Governo che concorse pure all'impresa nostra e si fece, con eloquenti parole di simpatia, rappresentare a questa festa; alle Amministrazioni pubbliche, fra le quali mi è debito ricordare la Provincia, la Cassa di Risparmio e il Municipio di Murano, l'isoletta artisticamente industriosa e fraternamente cara: alle Società private e ai benemeriti cittadini che ci diedero un contributo generoso di offerte e di opere.

Ed ora, o signori, vi si schiudono dinanzi le sale della Galleria, insigni di ricordi gentilizi e animate di pensieri nuovi. Io confido che la parte della cittadinanza più favorita dalla fortuna circondi sempre la nuova instituzione di quell'affetto di cui volle darle anchè testè splendida prova; che gli artisti ne attingano eccitamento e conforto al lavoro; ch'essa riconfermi a Venezia la gloria del bello, la sola cosa umana che non tramonti, insieme alla luce del vero e all'esempio del bene!

La parola elegante del co: Grimani suscitò un lungo applauso.

***

Quindi parlò il Prefetto; così:

Signore e Signori

Reputo a grande onore e ventura per me il potere oggi in occasione così lieta per la città di Venezia, così solenne per l'arte e non per l'italiana soltanto di rappresentare il Governo e recare di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, che me ne diedero incarico speciale, il saluto cordiale e bene augurante.

Il geniale pensiero posto in attuazione mercè la munificenza illuminata del giovane principe Giovanelli, di fondare in Venezia una Galleria internazionale di arte moderna, ha trovato così largo consenso di opinioni e l'esempio, così pronta emulazione di generosi contributi, che grazie all'opera sua, al consenso spontaneo di altri benemeriti cittadini e di Amministrazioni pubbliche e private, ormai la vagheggiata istituzione è un fatto compiuto. — Qui, in questo novissimo tempio dell' arte cosmopolita moderna, in soli 4 anni già 17 paesi del mondo sono rappresentati; qui il sentimento, il pensiero, il gusto delle civiltà più varie e lontane, nelle tele e nei marmi, hanno già consegnata, palpitante di vita, la loro parola ideale.

E Venezia ha il vanto di essere prima fra le città sorelle nell' esempio di questa nobile gara, che oltrepassa i confini della Patria e nel culto dell' arte abbraccia il mondo.

Venezia che nei giorni delle sue glorie, sola fra le città italiane, ai barbari di oltremonte e di oltremare scorrazzanti sul suolo italico, oppose il cerchio delle sue lagune, ora ai figli civili di quei barbari, quà pellegrinanti ad ammirarne le singolari bellezze, non solo apre i tesori suoi, ma accoglie e tesoreggia i loro.

Essi in questo Pantheon dei capolavori d'arte internazionale, qui, in terra a loro straniera ma fraternamente ospitale, troveranno un ricordo delle loro case, dei loro paesaggi, un palpito della loro vita, un lembo ideale della patria lontana.

Il vincolo delle idee e dei sentimenti umani si allarga e si eleva; e Venezia, stendendo ala più larga, conferma, con moderna ispirazione, le tradizioni della sua sapienza politica e corona genialmente le gloriose tradizioni dell' arte, onore della Patria nostra, poesia dei popoli civili.

Con l'applauso alle parole del marchese Cassis finì la semplice cerimonia inaugurale e seguì la visita alla mostra ed uno scambio cordiale di mano con gli *amici migliori*, di cui *m. m.* ha ricordati ieri i cari nomi indimenticati, e che si rivedevano con gioia tutti colà raccolti: coi poveri amici che vanno *deportati in Siberia;* coi rigidi campioni di *Milizia ferrea;* con le care e fresche e morbide fanciulle della *fioritura nuova* (oh che strette di mano, queste!) e con tutti e tutte della schiera numerosa e varie, fino ai *Bourgeois de Calais*, sempre nerboruti e così tetri, come se andassero alla morte. Con quella gente però, no, malgrado *m. m.*, nessuno ha osato lo scambio di una stretta di mano.

⁂

Il Sindaco fece pervenire alla Regina Margherita ed al Re telegrammi esprimenti riconoscenza per il valido appoggio concesso dalle LL. MM. a questa istituzione cittadina. Venne inoltre telegr. al comm. Ernest Seeger consigliere aulico di S. M. il Re Württemberg, benemerito della Galleria Moderna per offerte cospicue di opere insigni; all'on. Fradeletto per condolersi della luttuosa causa della sua assenza; all'O. P. Asilo di Quiete Bevilacqua, e infine al prof. Ludurig Dettmann Direttore della Regia Accademia di Koenigsberg in Prussia.

IL PALAZZO PESARO
e una proposta della Commissione per l'Arte pubblica

Ieri accennando alla provvisorietà della collocazione della Galleria internazionale d'arte in Palazzo Pesaro tenemmo parola di una interessante proposta del consigliere co: Piero Foscari circa la destinazione del palazzo stesso, proposta su cui ha riferito la Commissione per l'*Arte pubblica*.

Dalla relazione riportiamo i seguenti brani, perchè la cittadinanza abbia modo di conoscere la questione e di giudicare.

«Il Comune di Venezia a differenza dei maggiori comuni d'Italia ha una residenza così umile ch'è adatta appena ad accogliere gli uffici amministrativi; e ciò deriva dal fatto che, come altrove accade, non gli è venuta in eredità la sede dell'antica Signoria. — E noi sappiamo per troppi esempi anche recenti ch'è necessario di ricorrere a locali estranei per esercitare come che sia gli onori d'ospitalità che si esigono con sempre maggior frequenza quanto più si va ampliando l'importanza e la vita cittadina.

Provvedere a questa deficienza costruendo un palazzo adatto sarebbe follia: nè da noi questo consiglio sarà certo dato mai. Indicare al comune l'acquisto di qualche palazzo antico potrebbe parere temerità.

Se non che uno splendido edificio è ancora pervenuto al Comune per liberalità d'una gentildonna desiderosa di accrescere lustro a Venezia ed all'arte; servirsene per provvedere appunto a una necessità di decoro cittadino sembra a noi che non contravvenga, anzi idealmente s'accordi all'intenzione della donatrice. Brevemente: noi non proponiamo che sia ommesso alcuno dei desideri espressi dalla Duchessa La Masa; ne sollecitiamo anzi dall'amministrazione comunale il pronto compimento. Suggeriamo soltanto una modificazione tenuissima che a noi sembra di ben scarsa difficoltà. Che, se pur lieve infrazione ci sia, nella nostra proposta, alle disposizioni testamentarie, non diciamo che sia vinta ma è uguagliata di certo dall'infrazione evidente che il comune ha già esercitato collocando la Galleria d'arte moderna nel Palazzo Pesaro anche provvisoriamente.

Noi suggeriamo adunque che le desiderate esposizioni d'arte e d'industrie abbiano luogo nel secondo piano ridonato all'antica integrità, e che il primo piano, libero, provveda alla deficienza da noi lamentata, divenendo il luogo di ricevimento della rappresentanza cittadina.

La disposizione relativa al secondo piano, francamente offensiva all'arte, non si spiega che pensando a un senso di delicato riguardo nella testatrice la quale desiderava non importasse il suo splendido dono alcuna gravezza pur minima, alla città. Ora il Comune in confronto dell'evidente vantaggio che gli verrebbe dall'uso d'un appartamento di tanta magnificenza può ben rinunciare agli utili provenienti dalle pigioni del secondo piano che abbiamo già detti scarsissimi e quasi irrisori. Senza contare che le esposizioni industriali ed artistiche avrebbero qui sede più adatta godendo del beneficio indispensabile di maggior luce.

Ma noi presentiamo ora un'altra proposta che darebbe al comune e all'arte vantaggi nuovi e molteplici.

E' noto come il Museo Civico difetti ogni giorno più di spazio tanto che già è pronto qualche progetto d'ampliamento che importerebbe la spesa di più centinaia di migliaia di lire.

Ed è pur noto che il difetto di spazio trova ragione nell'ingombro arrecato da una quantità d'oggetti di decorazione voluminosi — di quadri in ispecie — cui manca il valore di singolarità preziosa necessario perchè sien degni del luogo ove sono raccolti. Nè basta: al Museo Civico è malamente ospitata una altra quantità d'oggetti d'addobbo provenienti da antiche case patrizie, per lo più del secolo diciottesimo, a cui nessuna industria di raccoglitore o d'ordinatore riuscirà di ridonare neanche l'illusione della primitiva dimora deserta.

Orbene: noi vorremmo che la nuovissima dimora Comunale nel Palazzo dei Pesaro — affatto nuda — s'apparecchiasse ad ornarsi in modo degno. E il nostro museo potrebbe appunto offrire un primo aiuto e un inizio di straordinario valore a quest'opera di ricostruzione storica ed artistica, che ivi sogniamo, d'una casa veneziana del settecento completamente arredata.

Nè con ciò pensiamo che sia diminuito per nulla il Museo: la nuova istituzione sarebbe ad esso ausiliaria, affidata alle medesime cure.

Ma quel che a noi parve lì vano ingombro potrebbe qui ridivenire elemento pregevole di decoro; essere insomma restituito alla sua vera vita.

Notizie del dipartimento

Il capitano di fregata Buglione di Monale Onorato, venne chiamato al comando della r. nave *Volturno* di prossimo armamento.

Il capitano di fregata Carlo Novellis lascierà il giorno 21 il nostro dipartimento essendo stato destinato ad imbarcare sulla r. nave *Messaggero che si trova a Spezia.*

A Palazzo Corner

Il Prefetto Marchese Cassis è stato letificato in questi giorni dalla nascita di un bel maschiotto. Puerpera e figlietto stanno benissimo.

Molte le felicitazioni ricevute dalla Società più eletta e da persone della cittadinanza. Congratulazioni all'egregio uomo.

Il Giubileo dell'Arcivescovo Armeno

Ieri a S. Lazzaro degli Armeni fu grande festa, celebrandosi il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Ignazio Ghiurctian, da 25 anni arcivescovo, Abate generale della Congregazione Armena. Dopo le solennissime funzioni, venne servito un banchetto, cui parteciparono tutti i membri della Congregazione e del collegio e molti invitati fra i quali il Comm. Giuseppe Cerutti. Molti brindisi in tutte le lingue.

Ieri giunsero al festeggiato Arcivescovo la Benedizione Papale, una lettera affettuosissima di Sua E. il Cardinale Patriarca, e telegrafi e lettere bene auguranti da ogni parte del mondo.

Poliambulanza medico-chirurg. S. Cassiano

Ieri ebbe luogo solenemente l'inaugurazione dell'*ambulatorio per la tubercolosi*, colla conferenza del prof. De Giovanni. Le sale della Poliambulanza erano affollate di uditori, molte signore, molti medici e farmacisti della città e di fuori. Rappresentava il Sindaco l'assessore Gossetti. L'oratore inneggiò all'iniziativa della Poliambulanza che con scarsi mezzi e molta buona volontà porta il suo contributo alla lotta contro la tubercolosi; dimostrò la possibilità ed il dovere di iniziare la rigenerazione igienica della città, ed augurò che autorità e cittadini vogliano unirsi nella santa opera. Combattè altri mezzi di lotta, elogiò le Colonie Alpine e gli ospizi marini, e prendendo argomento dall'educazione fisica nelle scuole, si augurò di veder coronati i propositi della Poliambulanza da tale successo da destare l'invidia dei paesi stranieri.

Le parole dell'oratore interrotte da frequenti applausi furono in fine salutate da una calda ovazione.

Inaugurato sotto così splendidi auspici, all'ambulatorio per la tubercolosi, non può mancare quel favore e quegli appoggi che abbisognano per la sua prospera vitalità.

Il Comizio per il riposo festivo

Per Domenica 25 maggio è fissato il comizio popolare per il riposo festivo. Sarà alle ore 2 pom. in locale da destinarsi.

Gita di piacere

Iermattina sono giunti in gita di piacere i piroscafi del Lloyde *Daphne* con 380 passeggeri, *Selem* con 254, il *Graf Wurmbrand* con 200 e l'*Almissa* con 242.

Dopo aver visitata la città i gitanti fecero una gita in mare col rimorchiatore *Calliope*, un piroscafo e tre vaporetti della S. V. L.

Cassa di Mutuo Soccorso per gli Operai delle Associazioni Monarchiche

Convocati i sottoscrittori di azioni, ieri nella sede dei « Giovani Monarchici » si addivenne alla costituzione della Cassa elaborata dalla Associazione stessa in pro degli operai iscritti ai sodalizi monarchici.

Esposto come sorse l'idea e quali misure furono adottate per l'attuazione, il Presidente dell'Associazione avv. Donatelli espose i criteri cui si ispira la nuova istituzione dimostrando come essa si innesti al programma del sodalizio. Accennato ai risultati ottenuti; che dimostrano notevole risveglio sulle forze monarchiche, dichiarò fra il plauso degli intervenuti, costituita la Cassa medesima.

Il rag. prof. Calzavara, a nome dell'apposita commissione, lesse quindi un'accurata relazione contenente i dati di calcolo sui quali vennero concretate le singole disposizioni, raccogliendo vivissime approvazioni.

Si passò alla lettura dello statuto e la discussione si protrasse animata per circa due ore: vi parteciparono, oltre il Presidente il rag. Calzavara, il con. Brandolin, l'ing. Coen, il sig. Tenderini il sig. Griffi, il sig. Mio ed altre, finchè lo statuto con alcune modificazioni, fu approvato all'unanimità.

Procedutosi alle cariche sociali; riuscirono eletti: a presidente il rag. Carlo Calzavara, a vice-presidente il cav. Giacomo Boldrin e il sig. Bino Bombardella, a segretario l'ing. Luciano Medail; a cassiere l'avv. Max Ravà; — a consiglieri i sig. avv. Carnelutti, avv. Tiepolo, con. Brandolin, sig. Tenderini, sig. Furian; a sindaci effettivi l'avv. Donatelli, l'avv, Zamboni, il sig. Griffi; il con. Rocca l'avv. Trentinaglia, a sindaci supplenti:

Un'altra morte improvvisa

Domenico Dall'Acqua di 66 anni, venditore di crostacei e sementi, pensionato di finanza, si alzò l'altra mattina alle 4 ed alle 5 bevette un quinto di vino all'osteria dei Due Fabbri in Pescheria alla Bragora. Verso le nove colpito da malore, poco distante dall'osteria, fu da due lattivendole accompagnato a casa sua, quasi di fronte all'osteria stessa. Il Dall'Acqua si coricò e mangiò una zuppa. Appena ebbe finito, si lasciò andar giù e spirò.

Non fu possibile trovare subito un medico e soltanto dopo mezzogiorno si recò sul luogo il dottor Pinelli, che constatò il decesso per paralisi cardiaca.

Il Dall'Acqua alloggiava da dieci anni presso la famiglia del venditore di pesce Domenico Doria in pescheria alla Bragora. Aveva fama di uomo danaroso; ma non gli si trovò nulla, perchè di un certo peculio che aveva alla Cassa di risparmio, aveva voluto vedere il fondo.

Il lutto dell'onorevole Fradeletto
Gravissima digrazia

Il lutto domestico, che privò della presenza dell'on. Fradeletto, la festa di ieri a Palazzo Pesaro, è dovuta ad un fatalissimo errore, del quale fu vittima una buona e gentile signora, veronese la signora Palazzoli, moglie del colonello Micaich, comandante il reggimento cavalleria Piacenza, di guarnizione a Saluzzo. La disgrazia avvenne precisamente in quella città.

La domestica della signora, per errore, ebbe a somministrarle del subblimato corrosivo invece di una medicina. E poche ore dopo, la povera signora malgrado gli sforzi sovrumani fatti dai medici, dovette soccombere.

Ella era zia dell'on. Fradeletto, al quale esprimiamo le nostre condoglianze.

FURTO ED ARRESTO

Certa Beatrice De Filippi, aveva per suo fidanzato certo Emilio Orlando di 25 anni, il quale però alcuni giorni fà, mentre la Beatrice era assente, abusando della fiducia della donna, ruppe il lucchetto della porta della camera ed asportò un baule pieno di oggetti di vestiario e biancheria per un valore di lire 65 e vendette tutto consumando nel pomeriggio stesso il ricavato. Denunciata la cosa alla Questura Centrale, il delegato Merlino arrestò il ladro e sequestrò poca parte della refurtiva.

Stato Civile

Bollettino del giorno 17 maggio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Rizzo Oreste calzolaio fac. vedovo con Benesco Caterina casalinga vedova

Decessi — Rocchetto Lorenzon Maria d'anni 79 vedova ricoverata di Monastier — Glander Legnani Arpalice d'anni 78 vedova B. pensionata di Venezia — Costa Bortoluzzi Augusta d'anni 63 vedova lavandaia di Venezia — Carniato Canciani Angela d'anni 62 vedova villica di Paese — Stella Iginio d'anni 50 coniug. calzolaio di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni Matrimoniali
esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 18

Capitanio Antonio calderaio in ferro con Baldin Iginia casalinga — Sperandio Giovanni tipografo con Barzan Luigia sarta — Carisi Ettore maestro di musica con Vignon Beatrice casalinga — Gerbi Moise Vita Edmondi Edmo possidente con Levi Iginia possidente — Vianello d. Divio Pietro contabile con Trieppi Maria civile — Enrico Giacomo ufficiale postale con Pellegrino Teresa sarta — Giacomello Francesco B. impieg. con Miconi Rosa sarta — Boldini Gio. Batta Aggiunto municip. con Scarpari Maria Luigia benestante — Pezzè Antonio droghiere agente con Piazza Emma casalinga — Pontel Giuseppe margaritaio con Bello Maria perlaia — Penzo Vincenzo fabbro meccanico con Barlante Antonietta casalinga — Vianello detto Gallo Romeo falegname con Dormia detta Scoetta Maria casalinga — Ossi Giuseppe calzolaio con Patron Maria casalinga — Caburlotto Carlo dipintore con Pecol Celestina fiammiferaia — Varagnolo Agostino barcaiuolo con Girotto Lucia casalinga — Castro Emilio carpentiere del R. Arsen. con Mezzarobba detta Scandolo Margherita già villica — Bortoluzzi Pietro muratore con Parpagiola Angela casalinga — Camuffo Antonio fabbro con Zamben Marianna fiammiferaia — Fabris Emilio fabbro ferraio con Cerovaz Giuseppina cuoca — Generutti Teodoro carpentiere con Zanco Catterina stiratrice — Ruvica Tommaso fabbro con Veitolina Lucia casalinga

CRONACA DEI TEATRI

Concorso bandistico a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 18 maggio sera:

Eccovi l'esito del concorso bandistico tenutosi oggi: Categoria prima: primo premio alla musica di Rimini; secondo e terzo divisi fra le musiche di Rovigo e di Imola.

Categoria seconda: primo premio Arquà polesine.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera Lunedì 19 Maggio dalla Banda Cittadina dalle ore ore 8 1/2 alle 10 1/2:

Inno e Marcia Di Persia di Lemaire — Suite Nozze Campestri di Goldmark — Finale Ultimo Il Trillo Del Diavolo di Falchi — Parte II Carmen di Bizet — Serenata Una Notte a Lisbona di Saint-Saens — Mazurka Ballo Excelsior di Marenco.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera Lunedì 19 maggio dalla Banda Militare dalle ore 7 alle 9 in onore dello Scià di Persia:

1. Inno Persiano di Lemaire — Marcia Reale di Gabetti — 2. Valzer Care Memorie di Brucanovich — 3. Atto I Il Barbiere di Siviglia di Rossini — 4. Atto 2 Bohème di Puccini — 5. Inno al Sole Iris di Mascagni — 6. Inno Persiano di Lemaire — Marcia Reale di Gabetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 18 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,47	50,39	47,94
Termometro in centigr. al Nord	15,8	17,2	21,8
» » Sud	15 5	17,0	21,0
Umidità relativa	77	71	58
Direzione del vento	OSO	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	0	3	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 20,9
» min. di oggi 13,3

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Competenza passiva del baliatico dei bambini legittimi

Da quasi settant'anni si dibatte tra il Comune di Venezia e l'organo locale di beneficenza, ora rappresentato dalla Congregazione di Carità, una grave questione circa l'onere della spesa pel mantenimento dei bambini legittimi, che, nati nel nostro Ospitale da madri povere e incapaci all'allattamento, vengono per urgenza, inviati all'Istituto degli Esposti. — Sostenne e sostiene il Comune che, per effetto di precedenti convegni e di ordinanze governative, tale competenza passiva spetta alla Congregazione di Carità, la quale ebbe sempre energicamente a ripulsarla.

La questione sollevatasi replicate volte in sede amministrativa, venne, qualche anno fà, portata a cognizione dell'autorità giudiziaria a proposito di alcuni bambini entrati nel brefotrofio nel 1893, dopo che la Giunta Provinciale Amministrativa, chiamata dalle ultime leggi a statuire in argomento, aveva risolto il punto controverso a favore del Comune.

In primo grado la soluzione fu contraria ad ogni aspettativa, chè il Tribunale con sentenza 4 aprile 1899 giudicò non essere obbligati nè la Congregazione nè il Comune a rimborsare all'Istituto degli Esposti le spese di baliatico da questo reclamate.

Ma interposto dallo stesso istituto il gravame di appello, la nostra Corte, con una lunga ed elaborata Sentenza ieri pubblicata, pur negando agli Esposti il diritto ad esigere dalla Congregazione il rimborso delle somme che formavano l'oggetto specifico della lite, per essersi esso istituto, nel caso concreto reso inadempiente ad alcune formalità essenziali; con una decisione di massima, che risolvendo definitivamente la questione, sarà di norma per l'avvenire, ammise in tutto le ragioni del Comune e condannò i due enti avversarii a rifondergli L. 4,000 per spese giudiziali.

Il Comune era patrocinato dall'avv. Bombardella, la Congregazione dall'avv. Sponza, l'Istituto degli Esposti dall'avv. Gozzi.

SPORT
Gare sociali della "Bucintoro"

Alle tre mentre i numerosi invitati e la banda Manin avevano già preso posto sui vaporini *Adria* e *Calliope* e le varie imbarcazioni si dirigevano verso il campo di gara, si sollevò un vento di mezzogiorno così impetuoso, che giunti nel canale di Sant'Elena, a malincuore fu necessario sospendere le gare perchè si prevedeva inevitabile qualche disgraziato incidente.

Tuttavia parecchie delle agilissime imbarcazioni subirono danni notevoli e parecchi canottieri ritornarono alla sede in uno stato compassionevole; la maggior parte erano fradici.

Al ritorno a Venezia, i simpatici canottieri, per indennizzarsi improvvisarono, nella loro sede, una festa da ballo che riuscì assai gradita alle gentili signore.

I Canottieri dovendosi allenare seriamente per le gare di Torino, che avranno luogo in questo mese, sono costretti a rimandare le gare sociali alla seconda domenica del prossimo Giugno.

Saggio di ginnastica a Venezia

Nel vasto locale scoperto annesso alla scuola di s. Provolo, ebbe luogo, nel pomeriggio di ieri, l'annunciato saggio di ginnastica degli alunni appartenenti alle nostre scuole maschili.

Per la fausta solennità, il cortile venne riccamente tappezzato di drappi e di bandiere e le schiere degli alunni vennero scaglionate nell'ordine seguente: 1. colonna: s. Cassiano e s. Raffaele, maestro Facco. 2. s. Fosca, maestro Agostini. 3. s. Provolo, maestro Natali. 4. s. Stin, maestro Duse. 5. s. Felice e s. Pietro, maestro Baldan. 6. s. Samuele e s. Eufemia, maestro Scarpa. 7. s. Fosca, capo palestra Peppino Brocco. 8. s. Samuele e s. Fosca, maestro Bogno. 9. s. Stin, Lido, s. Eufemia, maestro Ciceri. 10, s. Pietro, maestro Marconi. 11. s. Provolo, maestro De Mattia. 12. s. Raffaele e s. Felice, maestro Gavagnin. 13. s. Cassiano e Malamocco, maestro Vistosi.

A questa festa dell'educazione fisica notai:

Il Co. Grimani Sindaco, gli assessori Pellegrini e Paternoster, il provveditore agli studi Cav. Renca, il Cav. Bettini, direttore generale delle scuole, l'ispettore Carminati, il Comandante la Divisione dei R. R. Carabinieri, il Co. G. B. Venier, il Cav. Kiriaki, ecc. ecc.

Il m. Gallo prima d'incominciare il saggio, tenne un lungo discorso facendo rilevare la necessità dell'educazione fisica, invocando dal Comune la nomina di una apposita commissione per rimediare almeno in parte alle condizioni poco liete dei locali delle nostre scuole.

Terminato il discorso, incominciarono gli elementari esercizi ginnastici, consistenti in piegamenti del dorso e delle gambe, e in qualche semplice esercizio col bastone Jagher. — Seguì poscia, a passo di corsa, la sfilata degli alunni, che non riuscì troppo bene, dato lo spazio assai ristretto del cortile e il numero eccezionale, circa duemila.

Alla fine della festa, alla quale assistettero quasi tutte le mamme dei giovani ginnasti, una rappresentanza del «Marco Foscarini» e una degli «allievi Macchinisti», il conte Grimani improvvisò un breve discorso, ricordando con appropriate parole l'utilità della ginnastica libera, e assicurando il m. Gallo, che l'Amministrazione Comunale farà tesoro delle sue proposte.

Lo spettacolo venne rallegrato da una sezione della banda cittadina, e dalla fanfara della Palestra Marziale.

ATHOS

Nota sibillina

INDOVINELLO

Il mio *primiero* vela,
Il mio *secondo* spesso è in America,
L'*intero* è tutto brio nella parola.

⁂

Spiegazione dell'indovello precedente:
IL NULLA

CRONACA VENETA

Un ciclone presso Gemona
Tre morti e due feriti

Ci telegrafano da Udine 18 maggio sera:

Nel pomeriggio un ciclone si è scatenato sopra una ristretta zona presso Gemona, scoperchiando tre case sradicando alberi ed abbattendo un muro sotto il quale rimasero sepolte tre donne.

I carabineri accorsi sul luogo estrassero di sotto le macerie i cadaveri delle tre disgraziate. Due Due altre persone sono ferite.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO Ci scrivono 18:

Bambina affogata — Ieri nelle ore pomeridiane, in quel di Susegana, la bambina Ida Modolo di Angelo di circa anni due trastullandosi, cadeva in una fossa ove miseramente affogava. In quella fossa, nel svolgere di alcuni anni annegarono altri due bambini.

La bambina Modolo periva eludendo naturalmente la vigilanza dei propri genitori. Sul luogo si recarono le autorità.

Corriere vicentino

ARZIGNANO — Ci scrivono 18:

Illuminazione — Ieri notte ebbe luogo il primo esperimento per l'illuminazione elettrica di questo paese. L'esito fu grande.... brillante. E' dovuto perciò un elogio al sig. Umberto Gianni che diresse tutto l'impianto, con vera abilità. Stasera si comincia l'orario regolare.

Provincia di Venezia

MIRANO — Ci scrivono, 18:

Poche parole di risposta all'Adriatico per le sue *Reminiscenze feudali*: Ecco: Anzitutto il Sindaco cav. Errera sa essere Sindaco e non sa fare il settario.

Quando agl'interessi del capoluogo trascurati, voi stessi forse meglio di qualunque altro sapete con questo, di asserire il falso: sapete che stanno a smentirvi l'Esposizione Agricola, l'impianto telefonico e della Luce Elettrica, il completamento del fabbricato scolastico e del terreno annesso, i progetti già ordinati ed in corso di lavoro per la sistemazione del Capoluogo, quelli pel cimitero pel quale sono già stanziate lire ottomila; la sistemazione della Direzione scolastica e lo sdoppiamento delle prime classi maschili e femminili; il nuovo contratto col Dazio Consumo, con aumento di lire cinquemilaquattrocento pel comune, regolando le quote con gli altri comuni ed ottenendo la partecipazione sugli utili; il comizio da questo Sindaco provocato per la famosa questione degli allagamenti ed in conseguenza la sistemazione dei canali, il già ottenuto fondo pel quarto sgarbo; e la sentenza arbitramentale per la sistemazione del Muson e del Refosso; lo scavo generale nel canale Regio Taglio e del Novissimo, ecc. ecc.

Tutte queste cose le sà bene l'*Adriatico!* E dunque?

Lasciando poi per un momento a parte il modo con cui certe firme al noto ricorso vennero ottenute (certi documenti dimostreranno come fu) resta a stabilirsi se, molti, la maggioranza anzi di coloro che pure scientemente firmarono, lo fecero con deliberato proposito, di colpire in tal modo l'attuale amministrazione e con questa il suo capo; ciò verrà stabilito dalle elezioni ed allora soltanto, il Sindaco potrà conoscere chiaramente quale debba essere il suo contegno.

Ma noi non dubitiamo che anche dalla prossima prova delle urne, il cav. Errera uscirà con un nuovo plebiscito d'affetto e di stima da parte appunto del capoluogo, che vede in lui un uomo che da lunghi anni dà tutte le sue migliori energie al paese.—

Non vogliamo poi discutere sull'opportunità del vostro ricorso; pel bene che noi vogliamo al paese facciamo l'augurio che non venga accettato; che, se al contrario lo fosse, le frazioni sapranno ben dimostrarvi praticamente quanto fu grande l'errore che commeteste.

CAVARZERE Ci scrivono 17:

L'assoluzione d'un maestro — Come sapete il maestro di queste scuole comunali Francesco Simonati, venne con sentenza del locale Pretore condannato per oltraggio all'usciere giudiziario Lorenzo Polon, alla reclusione per giorni 40, ad una grossa multa ed accessori di legge.

Oggi il Tribunale di Venezia in grado d'appello non ravvisando nella parola pronunziata dal Simonati all'indirizzo dell'usciere gli estremi del reato di oltraggio, riformava totalmente la sentenza del primo giudice mandando assolto l'imputato.

Locande sanitarie: Il Comitato locale ha fatto appello alla cittadinanza per sussidi a favore di questa nobile istituzione pel cui funzionamento occorrono spese non indifferenti aumentando di giorno in giorno il numero delle presenze.

Lo spirito filantropico dimostrato in ogni occasione dai nostri bravi cittadini ci affida che l'appello non sarà loro rivolto invano.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 maggio a L. 102,—

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 19 al 23 maggio 1902 è fissato in L. 101,89.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 17 — Apertura
Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 80 3/4 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9,12 — Luglio 8,85
Havre 17 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 12000 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 1900 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 36 50 — 2 mesi dopo Fr. 37,— — 4 mesi 37.50 — 8 mesi 38 50
New York 17 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.50 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 3/8 — Id. a New Orleans C. 9 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.90 — 3 mesi dopo corr. C. 8,38 — 4 mesi C. 8,02 — 7 mesi C. 7,88 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 11000 — Idem pel continente balle 7000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 90 — — novembre — — Maggio 80 1/2 — Luglio 80 1/2 — Settembre D. 78 3/8 Dicembre 79 1/2 — Granone disp. 69 1/2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5.05 — Idem mese prossimo 5.10 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — Idem 3 mesi 5 25 — Idem 4 mesi 5,10 — Idem 6 mesi 5 10 — Idem 8 mesi 5.70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 1/2 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

Mercato dei grani

Legnago, 17 — Frumenti e frumentoni - Riso e ricino stazionari. *Frumento* fino nuovo da L. 24.75 a —.— al quint. — mercantile da 24.25 a —.— — *Granoturco* pignoletto da 15.— a —.— - nostrano nuovo da 15.50 a —.— — *Riso* fino e soprafino da 36.— a 38.50 - sottofino da 33,— a —.— - mezzano da 29.— a 30 — - ordinario da 30.— a 31.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 28,50 a —.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 15.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 32 — a 32.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 85.— a 88.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 90.— — nostrano 2.a q. in barile da 75.— a 76.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 21.— a 22.50 — *Orzo* da 18.— a —.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - id. erba spagna da 80.— a 90.— - id. canape da —.— a —.— - id. lino da 30.— a 32.— - id. ravizzone da —.— a —.—.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO 18: Il Tribunale di Rovigo con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Campaner Fernando negoziante in pellami da Crespino. Nominati a Curatore provvisorio il sig. Menari Giuseppe da Crespino ed a Giudice Delegato l'avv. Luigi Cantilena. Prima adunanza dei creditori nel 27 corr. per nomina a Curatore definitivo e delegazione. Chiusura del verbale di verifica dei crediti nel 25 p. v. Giugno col termine di un mese da oggi per la produzione dei crediti stessi. Attiva L. 1821 — Passivo L. 18.2,75.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 15 — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci — Per Marsiglia pir. ital Malabar. cap. Lagana con merci.

Arrivi del 15 — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci all'ordine — Da Braila pir. ital. Selinunte cap. Claves con merci della N. G. I.

Arrivi del 16 — Da Trieste pir. ital. Thetis cap. Signorelli, con merci del Lloyd austr.

Partenze del 16 — Per Amburgo pir. germ. Byzanz cap. Roblin con merci — Per S. Maria sch. ital Gerolamo cap. Scarpa con legnami — Per Barletta sch. ital Zerlino cap. Menace con fosfato.

Arrivi del 17 — Da Liverpool pir. ingl. Atreppo cap. Havtover. con merci dei Fratelli Pardo — Da Baya sch. ital. Italia S. cap. Nordio con pozzolana all'ordine.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

FITTI E VENDITE

Fitti

Fittasi bella stanza da letto con retrè e salotto signorilmente mobigliato, gaz, vatercloset stufe, acquedotto, campanelli elettrici. San Marco Casselleria 5295 Corte Fruttarol.

Fittasi subito a scapolo elegante, libera camera mobigliata con cameretta di servizio, acquedotto, closet, doccia luce elettrica, porta e scala indipendenti. S. Maria Zob. 2506 Palazzo Duodo.

Villa grande ristaurata ammobigliata, vicinissima stazione ferroviaria, parco, scuderia acqua corrente a di sorgiva, affit. vendesi con o senza campi. Scrivere T. G. Lancenigo presso Treviso.

Stagione villeggiatura Giugno Ottobre affittansi due alloggi nel Castello di Tricesimo (Alto Friuli) disobbligati, occorrendo uniti Fer. - Telegr. Miti pretese. Inform. Eug. Bortolotti Tricesimo.

Affittasi appartamento signorile 3 e 4 piano — 12 locali, comodità moderne, soleggiato. Visibile dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 — Merceria dell'Orologio — Corte Balloni 207.

Vendo o affitto farmacia in Provincia, accorderei ogni facilitazione pagamenti oppure accetto agente approvato. Rivolgersi G. Giaretta. Venezia S. Marina 6031 Calle scaletta.

Vendite

Vendesi Villabruna di Feltre splendida saluberrima posizione anche per villeggiatura Casa con adiacenze stalla, rimessa. — Comodità di pagamento. Scrivere Siragna Gottardo, Villabruna.

Occasione vendonsi subito 2 splendide carrozze quasi nuove. 1 Duc (ottima fabbrica).
1 Boughy (ultimo modello francese).
Per trattare rivolgersi alla Ditta Pieresca, deposito carrozze Treviso. Le 2 carrozze appartengono al sig. Victor Fulin.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Bologna - Usami cortesia mandarmi qualche notizia, viviamo troppo isolati, ed ho te sola! Amorosissimi baci.

Manon Arrivato sabato attendoti martedì prima corsa. Viaggio costosissimo non permettemi quanto vorrei fare, sappiati regolare.

Fert Vedendo, che una certa cosa riprende una piega che non mi và affatto ti avverto, che ritiro la parola data fino che non troverai un rimedio definitivo. Non voglio s.... nemmeno apparentemente. Approfitto dell'occasione per ringraziarti di aver si presto trovato modo riferirmi se.... ebbe seguiti.

22 Aprile Scrivimi subito! Lo voglio! Ricevetti giornale con segno convenuto. Grazie! Attendo. Baci, abbracci infiniti. Sempre tutto tuo.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21. MILANO.
Opuscolo *gratis*.

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav **COLOMBO, Rapallo Ligure**, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pre l'istruzione contro il ◆ DIABETE ◆

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto D.r TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno 6. Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

Stabilimento Idroterapico
di ANDORNO (Biella)
Anno 43° — Apertura 15 Maggio
CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE
Medici direttori: Dott. **G. S. Vinaj** e **F. Canova.**

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14.—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18.—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21.—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16.—
O. Treviso	17.—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7.—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40
Partenza da Mestre ore 5,10, 6.40, 8,10, 9.40, 11,10, 12.40, 14 10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10, 21.30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16.— 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50, 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9,50, 16,—, 17 45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14 20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5.40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45, e dalle 18,15, alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21.30 alle 24, - ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

ALLE SIGNORE
che vogliono premunirsi contro i pericoli di certe malattie infettive o che per prescrizione medica debbono evitare gravidanze dannose alla salute si consigliano i
PESSARI SOLUBILI PRESERVATIVI
preparati dal D. R. Comotti con sostanze microbicide innocue all'organismo e di sicuro effetto. Scatole da 12 con annessa istruzione L. 3,65 franco porto. Richiederli al D.r Comotti, Corso Venezia 35 o Piazza Cavour, Milano.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.



Non più
FORFORA nè CALVIZIE
Non più
Malattie dei Cuoio Capelluto
COLL'USO DELL'ACQUA
CHININA - MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
dichiarata da esimi medici di vera azione terapeutica

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigenerato del sistema capillare. essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e da ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO *Sigg. A. Migone e C., Milano.* La loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LETERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0,75**, **1,50**, **2** ed in bottiglie da L. **3,50**, **5**, **8,50**. — Per la spedizione cent. 25 per la spedizione cent. 25 per le prime due fiale e cent. 80 per le altre. — Da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri. Deposito generale **Migone e C.**, Via Torino, 12, MILANO. — Deposito in Venezia presso: Farmacia Zampironi, Bötner, Longega, Carlo Barera (S. Salvatore), Bertini e Parenzan, Vattovas-Bergamo, S. Gerardi, profumieri.

MARQUES DE FABRIQUE
POSATERIE · CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
CHRISTOFLE
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi nei depositi della
Soc. Ceramica Richard-Ginori
Milano, Firenze, Roma, Napoli.
Rappresent. in Venezia
Sig. **G. Pagnacco** Merc. S. Giuliano 11-13

GOTTA
LIQUORE DEL DR LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

Cinti senza molla (Vera specialità) efficacissimi anche per ernie cattive, nessuna molestia di vero sollievo, lire 10 a due punti lire 15 garantiti più comodi ed efficaci di quelli di Parigi che sono carissimi (spedizioni con riservatezza). Istruzione suggellata C. 20
Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone**, via Langrande, n. 9, **Torino.**

G. Eisentraeger, Milano
Nastri coloranti per tutti i tipi di Macchine da Scrivere
Prezzo L. 30 la dozzina
L. 3.50 al pezzo
Chiederne Catalogo
G. Eisentraeger, Milano

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

ULTIMO
listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano Casellario 124

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URAN PESQUIÈ
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

ARTA
Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine
Stabilimento Idroelettroterapico
XXI Anno d'esercizio
Grandi Alberghi Grassi
Aperti da Giugno a Settembre
Prop. **Cav. Pietro Grassi** - Medico consulente e Dirett. **On. Prof. Pietro Albertoni** dell'Univ. di Bologna
Medico Interno **Prof. Giusto Coronedi** dell'Università di Sassari
Pensione I. Classe L. 7.00 - II. Classe L. 5.
Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

Amaro Bareggi
A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido**, rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

In **MILANO** le inserzioni
per la **GAZZETTA DI VENEZIA**
si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 28



Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI al piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.



MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.



NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Editrice della Gazzetta di Venezia
★ ★ Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia ★

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI
Con le macchine a comporre "Linotype" questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della
Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa [1] ed attende gli giungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) **Cents. 60 per inserzione di 6 linee**
„ 45 „ „ se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Martedì 20 Maggio N. 137

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

SOMMARIO

del numero d'oggi 20 Maggio

L'INDENNITA' AI DEPUTATI

Stipendiare i legislatori è una delle riforme alle quali la cosidetta democrazia mirò costantemente, in tutti i tempi e in tutti i paesi e nessuno si sorprenderà del tentativo che ora fu iniziato col progetto svolto alla Camera, sabato, dall'on. Mazza.

Il discorso del deputato repubblicano di Roma fu la ripetizione delle consuete, vecchissime argomentazioni, colla inevitabile citazione del caso di Salvatore Morelli, costretto, essendo deputato, a viaggiare la notte, per poter dormire *gratuitamente*. E' una leggenda, la quale, probabilmente, non reggerebbe alla cronaca, esatta, ma la citazione può servire a produrre qualche impressione in coloro che non hanno molta famigliarità colle vicende degli uomini e colla realtà delle cose.

L'on. Mazza ha ripetuto che la riforma è uno dei punti del programma zanardelliano e non ha detto neppure una parola relativamente all'articolo 50 dello Statuto, il quale dichiara: « Le funzioni di Senatore e di Deputato non « danno luogo ad alcuna retribuzione od inden- « nità ».

E' naturale che il Deputato Mazza, il quale vorrebbe la distruzione di ben altri articoli dello Statuto, non si preoccupi del cinquantesimo, ma non è egualmente naturale il fatto che il Ministro dell'Interno si sia limitato a dire non opporsi il Governo alla presa in considerazione del progetto di legge, senza neppure alludere alla obbiezione costituzionale.

Il problema della retribuzione ai legislatori è risoluto, colla pratica, favorevolmente in quasi tutti gli stati liberi ed è vera l'asserzione del Mazza che soltanto la Spagna, l'Inghilterra e la Germania impero (non la Prussia) concordano coll'Italia nella gratuità del mandato parlamentare.

Ma è lecito chiedere se non sia vera oggi, come molti anni sono, l'obbiezione del Conte di Cavour, il quale, combattendo, nel Parlamento Subalpino, la proposta dell'indennità, esservò che lo stipendio dei legislatori non faceva buona prova dov'era applicato e non contribuiva al credito del sistema parlamentare e al prestigio delle altissime funzioni.

I tempi — si risponde — sono mutati e l'onda democratica si agita ed agita. E' vero, ma, per quanto sia esatta la mutazione dei tempi, è fuor di dubbio che lo stipendio dei rappresentanti non considerasi come giovevole al credito del loro ufficio.

Ed è fondata su fragili basi la considerazione solita, ossia che la gratuità toglie ad uomini d'ingegno, ma privi di mezzi, la possibilità di aspirare all'esercizio del mandato legislativo.

Vi possono essere dei casi, ma assai rari, ed è risibile l'asserzione che stipendiando i deputati si combatterà l'*affarismo*.

Coloro che sono *affaristi* hanno bisogno di ben altro che delle seimila lire, colle quali, secondo la proposta dell'estrema sinistra, dovrebbe compensarsi l'opera del legislatore.

***

Il progetto di legge fu preso in considerazione ed è entrato, quindi, nella prima fase della procedura parlamentare.

La presa in considerazione è ritenuta, nella Camera italiana, una formalità, in seguito ad abitudini poco lodevoli, imperocchè prendere in considerazione un disegno di legge dovrebbe essere deliberazione assai grave e seria e non un atto di cortesia, da paragonarsi, secondo qualche spiritoso, alla *presa di tabacco*.

Col metodo di riguardare formalità le prese in considerazione dei disegni di legge, si apersero le porte del Parlamento a proposte strambe, divenute poi leggi perturbatrici e dannose.

Bisogna riconoscere che l'on. Mazza ha colto un momento politico *buono*; cioè propizio alla soluzione da lui e dai suoi amici desiderata.

Egli, quantunque republicano, è relatore del bilancio del Ministero dell'interno, il cui titolare gli deve dei riguardi, e tutti sanno che per reggersi il Ministro dell'Interno ha bisogno, anche più degli altri membri del gabinetto, dell'appoggio e dei voti dell'estrema sinistra, riconoscente, ma, nel tempo medesimo, esigente e pretensiosa.

Gli uffici della Camera, in seguito all'ultimo sorteggio e alla loro costituzione, riuscivano, pel bimestre maggio-giugno, in gran maggioranza con preferenze ministeriali, radicali, e può prevedersi che il progetto dell'on. Mazza, il quale sarà, negli uffici discusso martedì o giovedì, avrà commissari in gran parte favorevoli.

L'on. Giolitti, non opponendosi, sabato, alla presa in considerazione, si astenne da qualunque riserva e l'on. Mazza ebbe cura di ripetere, nella sua relazione, che la riforma è *voluta* dall'on. Zanardelli.

Per quanto possa parere strano il pronostico, si deve riconoscere che dopo cinquantaquattro anni dallo Statuto, la sorte potrebbe riuscir propizia alla innovazione *voluta* dall'on. Zanardelli, dal Ministero e dall'Estrema Sinistra, alla quale si associano parecchi d'altre parti della Camera. Infatti, nella sessione precedente il Giuliani, che siede a destra ma vota pel Ministero, propose l'indennità ai Deputati.

Se il Ministero *vuole* che la novità passi, la sua maggioranza l'approverà e il Senato la considererà come una questione che interessa la Camera.

Ma perchè se è giusto stipendiare i legislatori, i Senatori dovrebbero esercitare gratuitamente il mandato?

Ecco un altro lato del problema.

Pei deputati occorreranno tre milioni di lire all'anno, e quanti pei Senatori?...

Il Ministro del Tesoro che cosa dirà? Minaccierà dimettersi?

Noi ci limitiamo a dire che la proposta del Mazza è gravissima.

Prescindendo dalla questione finanziaria, è delicatissimo il problema dal punto di vista costituzionale e sotto l'aspetto della convenienza politica si dirà: la Camera inizia la riforma dello Statuto dalla violazione dell'articolo, che proclama la gratuità del mandato legislativo.

E' un'inizio scabroso, pieno di pericoli e che potrà essere fonte di danni non lievi.

(x)

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 19 maggio, sera:

L'aula è quasi deserta. La seduta non presenta alcun interesse.

Presidenza del vice presidente Palberti. **La seduta comincia** alle ore 2.5 pom.

Relazione di petizioni

BERTETTI, riferisce sulla petizione presentata dall'on. Riccio a nome di moltissimi funzionari delle congregazioni di carità ed opere pie del Regno, con cui si chiude che in ordine al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile vengano equiparati gli impiegati delle opere pie a quelli dello Stato delle provincie e dei comuni.

Riconosendo la questione semplicemente degna di studio la giunta ne propone l'invio al ministro delle finanze.

MAZZIOTTI sottos. alle finanze non si oppone però con le debite riserve all'invio della petizione al suo ministero.

La camera approva.

CUZZI relatore riferisce sulla petizione del sindaco di Voghera che trasmette il voto emesso dai rappresentanti dei comuni componenti i due circondari di Voghera e di Bobbio (Pavia) diretta ad ottenere che lo Stato assuma a suo carico il debito, il quale viene messo a carico della provincia di Pavia per conguaglio delle requisizioni austriache 1848-49 per le provincie lombardo-venete.

A questa petizione si collegano per affinità di materia altre due petizioni del sindaco di Mortara, che trasmette identico voto in nome dei comuni dei consiglieri provinciali e deputati della Lomellina. Propone a nome della giunta l'invio delle tre petizioni al ministero dell'interno ritenendo fondate le ragioni dei petenti.

MEARDI parla a favore delle popolazioni della provincia di Pavia, le quali a proposito delle requisizioni di guerra imposte dall'Austria hanno subito una evidente ingiustizia.

La spesa imposta alla provincia di Pavia già grave nell'inizio è venuta aumentando per le ragioni degli interessi e in modo enorme. Espone i precedenti parlamentari relativi alla grave questione e accenna alle benemerenze patriottiche dei circondari di Voghera di Bobbio e della Lomellina, confidando che il governo studierà la questione con sentimento di equità e di giustizia (*approvazioni.*)

GIOLITTI, consente che la petizione gli sia rimessa e per ragioni di competenza egli dovrà mandarla al ministro del tesoro.

La Camera approva le conclusioni della commissione.

Interpellanze

RICCI, interpella il ministro dell'interno per sapere se intenda proporre una legge che rimuova lo impedimento fatto ai comuni di concorrere allo impianto ed al mantenimento delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Nota che la spesa, dedotti i sussidi, si riduce a somma esigua per i comuni, mentre si tratta di una spesa diretta ad aumentare la produzione (*benissimo, bravo*).

GIOLITTI, dopo aver riconosciuto l'utilità delle cattedre ambulanti d'agricoltura esprime il concetto che la spesa relativa abbia carattere prevalentemente provinciale e che non sia pratico il ripartirla tra i comuni. Ritiene tuttavia che non sarebbe giusto renderla obbligatoria anche per quelle provincie per le quali altri enti provvedano ai progressi agricoli e che basterà quindi autorizzare quelle provincie che abbiano raggiunto il massimo delle sovrimposte a sostenere le spese per le cattedre ambulanti.

BIANCHI LEONARDO, anche a nome dei deputati Santini e Sommi-Picenardi interpella il ministro dell'interno sui risultati dell'esperienza fatta con l'applicazione degli art. 12 e 16 della legge sanitaria 1888 e sulla necessità di migliorare le non liete condizioni dei medici condotti nelle loro relazioni con le amministrazioni comunali.

GIOLITTI, riconosce la grande importanza delle funzioni dei medici condotti, ammette l'opportunità di rendere più efficace la disposizione di legge che mira a garantire la stabilità della loro posizione però dichiara di considerare impossibile determinare per legge i motivi di licenziamento.

PRINETTI, min. degli esteri propone che tutte le interpellanze relative alla questione di Tripoli si discutano immediatamente prima del bilancio degli affari esteri e che subito dopo quel bilancio si discutano le leggi relative al bilancio del fondo per l'emigrazione.

La Camera approva.

OLIVIERI, svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno sul modo con cui viene data esecuzione alla legge sulle opere pie 17 luglio 1890.

GIOLITTI, riconosce essere necessario meglio che finora non siasi fatto vigilare l'amministrazione della pubblica beneficenza e ricorda di aver fatto approvare l'anno scorso una legge che appunto mira a tale scopo.

Quanto al concentramento delle opere pie dichiara di essere convinto che occorra provvedervi sollecitamente. Con una circolare 19 dicembre 1901 ordinò ai prefetti di provvedere ed eseguire in questa parte la legge del 1890 ed è lieto di annunziare che 5658 opere pie sopra 7000 circa furono già concentrate.

GRASSI VOCES, svolge una sua interpellanza ai ministri dell'interno e della Giustizia sul conflitto tra forza pubblica e scioperanti a Capo Molini, Acireale e sui fatti gravi emersi dal pubblico dibattimento.

GIOLITTI, dichiara che i funzionari dipendenti dal ministero dell'interno hanno fatto scrupolosamente il loro dovere deferendo all'autorità giudiziaria gli scioperanti rivoltosi, quanto alle risultanze del processo non crede che possano essere di sua competenza.

COCCO ORTU, trova poco corretto che in pendenza di giudizio si venga a discutere alla Camera della condotta della magistratura, perciò è dispiacente di non poter fornire alcun schiarimento all'interpellante.

La seduta termina alle 5.30 pom.

Domani seduta alle 10 e alle 2 pom.

Il lavoro delle Commissioni

Ci telegrafano da Roma 19 maggio sera:

Il ministro Di Broglio intervenne in seno alla commissione che esamina il disegno per l'indennità di residenza agli impiegati, e dichiarò che siccome l'estendere le indennità agli impiegati delle altre principali città importerebbe una spesa di oltre un milione, preferirebbe ritirare il progetto anzichè dare il suo consenso. La commissione allora approvò il progetto ministeriale con l'aggiunta di indennità da estendersi anche agli straordinari residenti in Roma. Contro questa deliberazione votò il presidente De Bernardis, che dichiarò che parlerà contro alla Camera. Si nominò relatore l'on. Gallini.

— La Commissione per l'alcool industriale confermò a presidente l'on. Valli. L'on. Orlando comunica che moltissimi altri deputati intendono comunicare alla commissione sostanziali emendamenti. La Commissione deliberò di rinviare a dieci giorni i lavori per avere visione degli emendamenti.

Ciò che farà l'Opposizione

Il progetto sui quadri degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma 19 maggio sera:

L'opposizione non provocherà un voto politico nella discussione del bilancio di assestamento. Accetterà di misurarsi con la maggioranza se questa ne prenderà l'iniziativa.

— Il generale Ottolenghi è arrivato ed ha assunto la direzione del ministero. Mi assicurano che manterrà con pochissime modificazioni il progetto dell'ex ministro Ponza circa i quadri degli ufficiali discutendo intieramente il contro-progetto della Commissione.

Per il nuovo organico dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 19 maggio sera:

Stamane l'on. Zanardelli conferì con i ministri Balenzano e Di Broglio sui nuovi organici dei ferrovieri.

Domani Balenzano e Di Broglio conferiranno coi direttori generali delle reti ferroviarie per istabilire la spesa del nuovo organico, la sua ripartizione fra le Società e il governo e le modalità per l'attuazione della legge.

Gli Italiani in terra santa

Ci telegrafano da Roma 19 maggio sera:

Un comunicato della Consulta informa che le trattative svoltesi colla Porta in seguito alla aggressione patita dai monaci italiani addetti con i monaci di rito greco alla custodia del Santo Sepolcro ebbero buon esito.

Un *iradè* del sultano riconosce all'Italia il diritto esclusivo di protezione dei propri connazionali in Terrasanta, dei quali la tutela diretta resta affidata all'autorità consolare.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 maggio sera:

Il Re promise al deputato Merci che avrebbe presto visitato Firenze insieme alla Regina e alla principessa Jolanda.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che convoca il collegio di Castellamare di Stabia al 15 giugno e per il ballottaggio al 22; e il decreto il sultanato di Raheita al nord di ras Dunejra.

del sultanato di Raheita al nord di ras Dunejra.

L'Amministrazione provinciale di Napoli

Irregolarità gravissime - L'inchiesta Saredo

Ci telegrafano da Roma 19 maggio sera:

Come era stato preannunciato, venne distribuita oggi l'inchiesta del senatore Saredo intorno alle irregolarità dell'amministrazione provinciale di Napoli. E' un volume di 826 pagine.

Nella prima parte è rifatta la storia delle varie amministrazioni provinciali succedutesi a Napoli, riassumendo anche le precedenti inchieste.

La seconda parte contiene il risultato della inchiesta. L'interesse dell'inchiesta concentrasi specialmente nel capitolo sulle tramvie, rivelante fatti scandalosi.

La Società dei Trams, per esempio, non prestò la prescritta cauzione; la Provincia abusivamente rinunziò ai suoi diritti e mancò di trascrivere i contratti; si trascrissero inoltre irregolarmente i capitolati, per cui la Provincia risentì danni finanziari enormi.

Non meno deplorevole è stata la condotta della Provincia nei rapporti coi Trams provinciali. Il Presidente della Deputazione, Pagliano, propose che si accogliessero gratuitamente tutte le domande della Società. I consiglieri Billi, Casale e Mirabelli difesero gli interessi della Società. L'ingegnere Vitale, concessionario di una linea, avrebbe pattuito con Pagliano, Presidente della Deputazione, un premio di ventimila lire per l'accoglienza delle sue domande. Un altro ingegnere deputato offrì cinquemila lire per poter conchiudere un affare. Vitale pagò quindicimila lire all'ex deputato Billi, settemila al deputato Rocco.

L'inchiesta prosegue affermando che Pagliano, quantunque Presidente della Deputazione, si nominò da sè consulente legale dei Trams, ed avrebbe chiesto un compenso alla Società Helios, che chiedeva la concessione di una linea tramviaria, cioè cinquemila lire al mese, offrendo la sua opera di avvocato.

Secondo l'inchiesta, quasi tutte le concessioni di linee furono irregolari e piene di favoritismi.

Il deputato provinciale marchese Piciravalle avrebbe promesso, mediante mille lire, la nomina al posto di ispettore.

L'inchiesta prosegue enumerando fatti scandalosi di parecchi consiglieri provinciali in danno della Amministrazione. Riguardano tutti favoritismi e compensi ricevuti da varie Società; distribuironsi inoltre sussidi continuati a figli di consiglieri provinciali, mentre la legge lo vieta.

Nelle ricorrenze distribuironsi sussidii senza controllo. Fra i sussidiati sonvi Paasini, editore del giornale *Il Paese*, Bellezza, corrispondente della *Tribuna* e varii editori di giornali ecc.

L'inchiesta constata grosse mangerie in occasione dell'invio di deputazioni a Caprera per le onoranze a Garibaldi; a Roma per il venticinquesimo anniversario della breccia; pel ricevimento dei congressisti e della stampa, e pei funerali di Re Umberto.

L'inchiesta constata pure che parecchi consiglieri intervennero abusivamente in affari delicati, lasciando ritenere che l'intervento procurò loro uno scrocco. La relazione dice che si sarebbero accertati fatti ancora più gravi se l'inchiesta fosse giunta improvvisa.

Le conclusioni sono schiaccianti per i capoccioni dell'amministrazione del defunto on. Di San Donato. Pochissimi sono i consiglieri che escono pari da tale inchiesta, che avrà uno strascico a Montecitorio, dove l'impressione è enorme e dove, però, anche parecchi risultati immuni da ogni peccato lamentano la inopportuna publicità data alla riduzione.

Trovansi male specialmente quelli che si opposero, pur nulla avendo da nascondere, alla inchiesta proposta dall'on. De Martino nel dicembre del 1899, dichiarando esagerazioni malevoli per iscopi partigiani le censure e le accuse che si rivolgevano agli amministratori della provincia.

Tutti i giornali serali pubblicano larghi riassunti della relazione.

I PROVVEDIMENTI PER NAPOLI

Sui provvedimenti concordati tra il Governo, il Sindaco e il Prefetto di Napoli e i Direttori Generali della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, provvedimenti che avevano dato luogo a infondate voci di incertezze e di difficoltà, troviamo nel *Giornale d'Italia* una nota che crediamo opportuno di pubblicare, facendola seguire da qualche considerazione.

Ecco la nota:

«Ha avuto luogo alle ore due l'annunziata conferenza tra l'on. presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro, dell'interno e delle finanze, il prefetto ed il sindaco di Napoli, intorno ai provvedimenti per quella città. E' stato stabilito di presentare al Parlamento contemporaneamente i due disegni di legge concernenti la sistemazione finanziaria del Comune e le opere del risanamento.

Il primo disegno di legge conterrà disposizioni:

1. Per l'unificazione dei debiti del Comune verso la Cassa Depositi e Prestiti, al saggio d'interesse del tre e ottanta per cento.

2. Per la concessione d'un mutuo di lire 9,500,000 sulla base delle annualità dovute al Comune per la beneficenza, al tasso del 4,50 per cento, da estinguersi in cinquanta anni.

3. Per determinare a decorrere dall'esercizio 1902-1903, nell'annua somma fissa di un milione il rimborso dovuto al tesoro dal Comune di metà della spesa per le opere di risanamento;

4. Per l'unificazione e la ripartizione in venti quattro annualità dei debiti del Comune verso il Banco di Napoli, mantenendo l'interesse attuale.

L'istesso disegno di legge disporrà inoltre l'estinzione in venti anni del debito di lire 484,000 della Camera di commercio verso il Banco di Napoli.

Col secondo disegno di legge, che ha lo scopo di porre in grado la Società del risanamento di compiere il programma dei lavori stabilito, viene accordata alla Società stessa una nuova sovvenzione di ventidue milioni, dei quali sette verrebbero concessi dallo Stato, come supplemento al preventivo dell'opera pubblica fissato in cento milioni; altri sette e, ove occorresse, anche otto, sarebbero concessi dai principali istituti creditori della Società, cioè dalla Banca d'Italia e dal Banco di Napoli; e gli ultimi sette milioni sarebbero devoluti all'opera da tutto quello che Stato, Comune e Provincia ritrarrebbero nel periodo di otto anni dall'imposta sui fabbricati.

Gli istituti nominati, dei quali la Banca d'Italia è creditrice del risanamento per 45 milioni, e il Banco di Napoli per 5, chiedono in compenso alcune esenzioni fiscali, che in parte già godono, e la deduzione delle partite immobilizzate, che sono soggette a liquidazione obbligatoria entro il 1908, delle anzidette somme.

I nuovi sette milioni dello Stato non saranno concessi subito, ma solo fra tre o quattro anni, la Società venendo intanto messa in grado di continuare i lavori colla nuova sovvensione degli istituti creditori. »

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Per conto nostro siamo in grado di affermare che la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli si sono mostrati, fin da quando si iniziarono le trattative, favorevolmente disposti in massima da adoperarsi, col miglior buon volere, per rendere possibile la sistemazione del Risanamento di Napoli, che è tanta parte della questione napolitana.

I due istituti, nell'intento di agevolare, con concorso finanziario, il Governo e fare cosa gradita alla città di Napoli, nella quale hanno cospicui interessi hanno deciso di partecipare con la somma di otto milioni a fondo perduto, indicando, parecchio tempo addietro, le condizioni alle quali potevano fare e mantenere l'offerta, e senza delle quali nessun sacrifizio sarebbero stati disposti a fare.

Quanti hanno a cuore le sorti della città di Napoli, e desiderano che questa città italiana rifulga di più vivida luce, saranno lieti di apprendere che, concordati ed approvati, pel buon volere di tutti, i provvedimenti per Napoli, si apra a quest'illustre città una nuova via di benessere e di decoro.

Intanto vogliamo dire che i due Istituti di emissione hanno acquistato un nuovo titolo di benemerenza con la condiscendenza ed il premuroso interessamento mostrati in questa occasione a favore della Città di Napoli.

L'ORDINAMENTO DELL'ERITREA

La Commissione che deve riferire sul disegno di legge per l'Eritrea ha terminato i suoi lavori e nominato relatore l'on. Franchetti.

Il lavoro della Giunta consiste precisamente in un taglio cesareo ai poteri che si volevano accordare al governatore. Gli si vorrebbe togliere più specialmente la facoltà di disporre a suo senno della truppa senza neppur accordarsi col comandante di essa.

Inoltre si vuole che di ogni atto importante del governatore la responsabilità ricada sempre sul Governo centrale. « Non vogliamo costituire l'Eritrea — ha detto uno dei commissari — come una specie di Bulgaria, nominalmente vassalla del sultano. »

Il Franchetti completerà la relazione in 8 o 10 giorni; ma l'essenziale per lui sarà di sapere se il ministro degli esteri accetterà le modificazioni suggerite dalla Giunta. E' probabile di sì; ma la questione dovrà essere trattata in Consiglio.

***

Abbiamo da Firenze:

All'Accademia dei Georgofili, plaudente un uditorio eletto e numeroso, il professor Paperini lesse una dottissima memoria del dottor Gino Bartolomeo Gaoli per le attitudini agricole dell'Eritrea, notevole per profondità di studi, e osservazioni sperimentali, e importanza di proposte pratiche, assicuranti l'avvenire agricolo della colonia.

FRA „ POPOLARI "

Un redattore dell'organo repubblicano milanese, il Pirolini, ha mandato a sfidare l'anarcoide Valera, il quale ha risposto picche.

Lo sfidante, dirige ai suoi rappresentanti una lettera, nella quale scrive:

«Sono dolente di avervi disturbato per parecchie ore inutilmente.

Paolo Valera, che si arroga il diritto settimanale, nella città di Milano, di scrivere insolenze contro tutti quanti, di far l'eroe della folla e di lanciare quindi accuse di viltà, vuol ingrassare nei proventi del suo mestiere riservandosi i vantaggi dell'irresponsabilità.

Una volta egli scioglieva le questioni colla sciabola, ora le difende con la penna; alla mia volta ho il diritto di far sapere che con questo cialtrone le questioni le risolverò diversamente.»

CRONACA DEL MARE

Boston 19 — E' giunto il piroscafo *Cambro Man* della *Wominion-Line*, proveniente da Genova e Napoli.

Capo Sangres 19 — Il piroscafo *Città di Torino* è partito per Genova.

New York 19 — Il piroscafo *Trave* è partito per Genova.

Santos 19 — Il piroscafo *Centro America* è proseguito per la Plata.

VENEZIA E LA PERSIA

nei documenti dell'Archivio di Stato ai Frari

L'arrivo dello Schah di Persia in Venezia ha richiamato l'attenzione degli studiosi sulle antiche relazioni della nostra Repubblica cogl'imperatori persiani. Esse furono già di recente ricordate dalla *Gazzetta*, che riassunse i dati di un'opera egregia in cui l'illustre comm. Guglielmo Berchet le trattò dal lato storico, dal diplomatico, e dal commerciale con quella larga competenza della storia delle relazioni dell'Italia coll'antico e nuovo mondo, che resero così apprezzati anche all'estero i suoi studi, e segnatamente quelli classici intorno Cristoforo Colombo.

L'opera del Berchet *La Repubblica di Venezia e la Persia*, edita a Torino nel 1865, ebbe un'*Appendice* purtroppo così rara, che ben poche biblioteche anche pubbliche di Venezia la posseggono.

Ma il materiale più prezioso che il Berchet procurò alle sue pubblicazioni sulla Persia e che pur trasse anche dall'estero, si trova nell'archivio di Stato di Venezia, e fu completato notevolmente dopo che l'Austria ci restituì quanto, sino agli ultimi tempi della sua dominazione, aveva sottratto al nostro invidiato archivio, per arricchirne la capitale dell'Impero.

Numerosissimi sono i documenti che si conservano nell'Archivio di Stato ai Frari (che ha fama del più notevole d'Italia) sulle relazioni fra la Persia e la Repubblica di Venezia, legate sin da tempi antichissimi nel precipuo e vitale interesse di combattere il Turco, e da importanti interessi commerciali reciproci di navigazione, per Venezia, e di fornirsi di molte merci europee e d'armi, per la Persia. Questi documenti si raggruppano in vari periodi di diverso carattere ed importanza, di cui ci piace dare un breve cenno, perchè è bene si conosca quali tesori, forse più apprezzati e certamente più compulsati dagli stranieri che da noi, si conservino in questo archivio che, non meno dei nostri monumenti, fa larga, universale ed autentica testimonianza delle glorie civili di Venezia nei secoli passati.

Dal 1463 al 1465 le ambascierie di Andrea Cornaro al vittorioso Ussun Cassan re di Persia per eccitarlo a combattere il turco, ricevono nelle deliberazioni secrete del Senato ampia illustrazione. Dal 1471 al 1473 Caterino Zeno, Giosafatte Barbaro ed Ambrogio Contarini si mandavano in Persia allo stesso fine e allo stesso sovrano, con invio di artiglierie e di istruttori e con patti stipulati a favore della Persia.

Da quel tempo s'inizia la serie delle lettere dei re persiani ai Dogi di Venezia, di cui la prima, del 1473, annunziava le vittorie persiane sui turchi.

Meno efficaci forse furono le relazioni tra le due potenze sino al 1540; ma dal 1540 e 1542 i diplomi persiani, di cui alcuni sono fogli di carta papiracea di notevole lunghezza e in parte a lettere dorate, portano a tergo, impresso in nero od in oro, il grande sigillo reale (detto *Homajon*) che contiene, fra vaghi intrecci, la cifra reale e talvolta i nomi dei dodici *Imam* colla formola d'invocazione religiosa. Questi diplomi costituiscono una collezione che può dirsi unica in Europa e delle più notevoli fra le molte che adornano la sala diplomatica *Regina Margherita* ove si raccolgono i cimelii più preziosi dell'Archivio di Stato. Le lettere originali del re Thamas e del suo Ministro Kasi kan, riguardano la pace col Sultano Soliman, e con esse è una ancor inedita relazione di Michele Membre, cipriotto, al Senato, del 1542, che descrive molto a lungo le condizioni della Persia, che spediva, al Doge, Cogià Alii a ricevere 40.000 *reali* disposti per essa nella nostra zecca.

Nuovi eccitamenti mandava Venezia per abili ambasciatori alla Persia negli anni 1570, 1572 e 1580, perchè riprendesse le guerre contro il Turco, e i nuovi diplomi degli imperatori persiani di quegli anni segnalano l'accoglimento dei voti del Governo veneto e annunziano anche la mossa di un esercito di 200,000 persiani verso Babilonia, mentre la relazione di Vincenzo d'Alessandri compie la storia di quella missione e delle condizioni della Persia.

Il secolo XVII è anche più copioso di rapporti fra Venezia e gli Schah, mantenute più vive dalle loro lettere in forma di grandi e splendidi diplomi, che esprimono sempre il desiderio che, se gli Schah non potevano vedere i Dogi, le lettere frequenti rinnovassero e tenessero vivi il loro reciproco *amore e benevolenza*. Alle espressioni amichevoli si accompagnavano spesso anche, a materiale testimonianza, i doni di splendidi drappi e di oggetti di valore che in parte restano ancora in Venezia..

Nel 1600 un Inviato del celebre Schah Abbas *il Grande*, otteneva favori commerciali; nel 1603 un altro ripartiva con una provvista di armi. Nel 1609 lo stesso Schah mandava a far grandi acquisti nella nostra Dominante e a ricuperar sete e merci del Re, che, inviate prima in Soria, di là erano state ricondotte a Venezia. Nello stesso anno si permetteva all'ambasciatore persiano l'esportazione gratuita di molte cose artistiche: di una completa armatura di ferro, di schioppi intagliati, di vasi di porcellana, di quadri, di specchi, e di 112 corazze e di molte parti d'armatura. Poco dopo, nel 1612, la Persia qui si provvedeva nuovamente di corazze. I rapporti continuano premurosi da parte di Venezia, e cordiali e grati sempre da parte degli Schah, cui si rinnovano eccitamenti di combattere il Turco, fino al 1695, e si fanno ascoltate raccomandazioni per la protezione e difesa dei Cristiani. Solo di questo secolo sono dieci i diplomi persiani conservati nel nostro Archivio.

Nel 1718 il Doge ricorre ancora perchè si renda giustizia contro alcuni che in Persia avevano maltrattato cattolici, e gli ultimi ricordi di questa reciproca deferente corrispondenza sono i provvedimenti del governo veneto diretti a favorire l'avvenuta riapertura delle comunicazioni commerciali in Persia.

Poco più di trent'anni dopo, finiva la Repubblica di Venezia. Ma la memoria dei rapporti di così lunga e cordiale amicizia, per merito di Venezia, tra la Persia e l'Italia, durano nei solenni diplomi degli Schah che Venezia serba gelosamente.

Se nel 1505 il re di Persia Ismael Sophi scriveva al Doge che le lingue *non potrebbero esprimere nè intelletto comprendere, l'amor che vi portiamo;* se Abbas il Grande bene qualificava *antica e candida* l'amicizia dei persiani per Venezia, vantandosi di favorire con ogni cura i veneziani nel suo regno, lodandosi della *stima e conto del nome persiano* che si faceva tra noi, il Console veneto in Soria attestava pur sul principio del '600 che quel Re era *tanto inclinato al nome veneziano che qualunque dei nostri, il quale si trasferisca alla sua Corte ancorchè di bassissima condizione, tratta seco con tanta famigliarità, e riceve tanti commodi e cortesie che più non è possibile a credere.*

Questi ricordi, nei quali vibrano i sentimenti di un'amicizia antica e costante nelle vicende di una storia non dimenticabile, piace di ricordare oggi che lo Schah di Persia — sciogliendo verso il Re d'Italia quel voto, che i suoi predecessori invano esprimevano verso i Dogi come verso i

rappresentanti della civiltà europea — è ospite di Venezia.

CARLO MALAGOLA

CRONACA ESTERA

Nuovi Particolari
sulla catastrofe delle Antille
La terribile condizione dei feriti

Londra 18. — Un dispaccio da Kingstown segnala l'arrivo di un primo convoglio di feriti provenienti da Georgestown. I loro corpi carbonizzati esalano un odore ripugnante e le loro faccie erano talmente spaventevoli che gli stessi infermieri si ritrassero inorriditi, quando li videro. I feriti urlano continuamente, chiedendo dell'acqua. Si teme che nessuno possa sopravvivere. Le loro ferite sono per la maggior parte causate dalle sabbie roventi che erano lanciate in aria con grande rapidità, tagliando la pelle e cacciandosi sotto l'epidermide. Altri furono schiacciati, a 12 ed anche a 15 chilometri di distanza dal cratere, da pietre enormi, una delle quali uccise contemporaneamente 26 persone che si erano rifugiate in una casa.

Timore di carestia svanito

Parigi 19. — Il *Matin* ha da Fort de France che ogni timore di carestia è svanito. Il vapore americano *Sterling* è giunto con 250 tonnellate di viveri. Altri soccorsi sono attesi. Si crede che l'unico superstite della città di Saint Pierre sia un negro che dovette la sua salvezza all'essere imprigionato in un sotterraneo e benchè sia rimasto quattro giorni senza mangiare sopravviverà. Fra le vittime si trova Paolo Merivanda che da qualche settimana studiava le fasi dell'eruzione e pubblicava scritti che riguardavano le trasformazioni del cratere. L'ultima sua lettera termina così: il cratere non ha detto probabilmente la sua ultima parola.

A. Saint Pierre

Fort de France 19. — Si bruciarono a Saint Pierre la maggior parte dei cadaveri ma il fetore persiste intenso. Durante tre giorni nuvole di mosche infestano la città rendendo le esplorazioni pericolose. Le persone provenienti dall'interno dicono che i danni sono poco importanti fuorchè nei dintorni del Vulcano. La nave *Suchet* è ritornata a Fort de France ieri sera dopo aver fatto il giro dell'isola sbarcando provvigioni in parecchi villaggi. Si apersero tutte le casse forti trovate sotto le rovine di Saint Pierre. Settantun persone furono condannate per saccheggio da tre a cinque anni di prigione. Mentre li conducevano in prigione la folla li seguiva reclamando punizioni più severe.

Fort de France 19 (Via New York). — Fumo e fitta polvere sortono continuamente dal cratere della Montagna Pelée; l'eruzione fu particolarmente violenta ieri durante lo sbarco del personale incaricato di fare ricerche, la cenere cadde sopra di esso.

A Fort de France

Londra 19. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Fort de France dicente che durante tutto il pomeriggio cadde polvere vulcanica, formando un fitto strato sulla città. Grande numero di abitanti si è rifugiato a bordo del piroscafo inglese *Madiana;* se la pioggia di cenere continuasse, la situazione diverrebbe grave.

***

Dicesi che la città di Santa Maria è rimasta preda delle fiamme. Per ora è impossibile avere conferma della notizia.

L'opinione di Flammarion sul disastro

Un collaboratore della *Patrie* andò a chiedere a Camillo Flammarion, direttore dell'Osservatorio di Juvisg, la sua opinione sulla causa probabile della spaventosa catastrofe che ha distrutto la città di saint-Pierre e una parte della Martinica.

Ecco ciò che ha risposto Flammarion:

— Vi dirò anzitutto che non si sa in modo preciso come i vulcani estinti entrino di nuovo in attività.

Inoltre la diversità del carattere delle scosse, il loro focolare di produzione, i terreni dove ne traggono origine, provano con evidenza che i terremoti hanno parecchie cause assolutamente distinte.

Alla Martinica, siccome la montagna Pelée si trova in prossimità del mare, è probabile che sia l'infiltrazione delle acque che cagionò l'eruzione.

Giungendo a contatto della massa in fusione, le acque si sono immediatamente volatizzate. Il vapore sotto una pressione enorme, si è aperto un passaggio attraverso la crosta terrestre e ne ha trascinato i materiali allo stato incandescente.

Il vulcano vomitò all'ora dei vapori brucianti, dei blocchi di pietra, e un liquido scottante è colato lungo i versanti.

— Il fenomeno è istantaneo? Nulla lo annunzia?

— In generale si odono dapprima delle detonazioni sorde; un fumo sempre più denso sfugge del cratere, ma questi fenomeni inquietanti non sono sempre, e necessariamente, seguiti da un cataclisma.

Sovente anzi questi rumori cessano completamente e il cratere nuovamente estinto può dare una sicurezza ingannatrice.

Il vapore acqueo, in questo caso, non ha avuto l'energia necessaria per dislocare la crosta terrestre. Ma, se la tensione del vapore acqueo è abbastanza forte, nulla può resistergli. Gli effetti meccanici prodotti sono terrificanti.

Per concludere, vi dirò dunque che alla Martinica la causa probabile del disastro fu l'azione del vapore acqueo rinchiuso nelle cavità profonde dalla catena di montagne; l'arrivo dell'acqua sugli strati in fusione ha determinato una tensione enorme dal vapore prodotta istantaneamente.

Si è veduto talvolta sotto la spinta formidabile interna due o trecento crepacci aprirsi su un'estensione considerevole poscia rinchiudersi, inghiottendo ogni cosa: case e abitanti.

— Le polveri brucianti che ingombrano l'atmosfera della Martinica possono soggiornarvi lungamente?

— Non posso rispondere per la Martinica: ciò che posso dirvi è che in certi terremoti, in certe eruzioni di crateri, queste polveri, leggerissime, sono rimaste nell'atmosfera durante parecchi anni; alla notte esse formavano una nube rossastra, luminosa.

La riunione dei capi boeri

Londra 19. — Duecento capi boeri trovansi riuniti a Vereeniging; nei circoli ufficiali si ritiene prematura ogni congettura intorno al successo dei negoziati.

Il *Times* ha da Pretoria 17: 160 boeri sono riuniti in asesmblea a Vereeniging, quasi tutti personalità conosciutissime. La maggioranza dei delegati sembra non aver nelle circostanze attuali coscienza dei loro obblighi verso l'Inghilterra; la loro attitudine sembrerebbe invece indicare disposizioni favorevoli alla continuazione delle ostilità.

L'affare Humbert

Parigi 19. — Il *Matin* dice che la signora Humbert avrebbe fatto rinchiudere come pazza, colla complicità di un magistrato, una certa signora Martin, che aveva ereditato 150.000 franchi, di cui contava di impadronirsi; fece un testamento falso a suo vantaggio e per evitare ogni seccatura fece rinchiudere la signora in una casa di salute.

La *Libre Parole* ha da Lilla che si torna a parlare di un misterioso assassinio di cui fu vittima sei anni or sono un industriale. Si nota che il disgraziato chiamato Schottamann era creditore della signora Humbert per sette milioni.

La *Patrie* ha da Fontainebleau che l'altra notte alcuni malandrini penetrarono nel castello di Vives Eaux appartenente ai coniugi Humbert e vi rubarono parecchi quadri d'autore, togliendoli dalle cornici mediante un temperino. Il procuratore della repubblica si è recato al Castello. La gendarmeria ricerca attivamente i ladri. La notizia è confermata anche da altri giornali, i quali d'altra parte rilevano che le constatazioni fatte al Castello di Vives Eaux provano che un certo numero di mobili non portanti alcuna traccia di saccheggio, furono spostati. Si crede che i ladri abbiano cercato di impadronirsi di carte importanti racchiuse in una cassetta che era sfuggita alle ricerche del magistrato.

Il *Matin* rileva la singolare coincidenza fra il furto di Vives Eaux e l'arresto d'una prostituta in una pubblica via di Meluy. Questa donna che fu arrestata poco dopo il suo arrivo a Meluy aveva seco 120.000 franchi. Essa conserva il più assoluto mutismo.

Il *Rappel*, commentando, chiede se non vi è alcun rapporto fra il passaggio della donna arrestata a Meluy e l'avvenimento di Vives Eaux.

Leydé, il giudice istruttore, è informato che Romano D'Aurignac fu visto alla stazione di Dax. Si suppone che il fratello della signora Humbert si sia rifugiato in Ispagna.

Il complotto di Madrid

Madrid 19. — Il giudice continua l'istruttoria sulla scoperta del complotto anarchico. Gli arrestati continuano a mantenere il segreto; il giudice li interrogò tutti. Varie versioni circolano, ma nulla si sa di positivo, poichè l'autorità giudiziaria conserva assoluto riserbo.

Attentato contro il governatore di Wilna

Pietroburgo 19. — Alla mezzanotte di ieri, a Wilna, mentre il governatore Wahl usciva dallo spettacolo datosi al circo, un individuo si avvicinò dietro di lui tirandogli due colpi di rivoltella. Il governatore rimase ferito alla mano sinistra e al piede destro. Il pubblico si impadronì dell'aggressore che, gettato a terra, sparò un terzo colpo. La polizia lo arrestò; egli disse chiamarsi Hirsch Zekert.

Un complotto contro il sultano Abdul-Hamid?

Telegrafano da Costantinopoli alla *Gazzetta del Popolo:*

A Salonicco vennero impiccati ieri quattro briganti macedoni, complici delle bande bulgare incendianti e saccheggianti un villaggio turco.

Corre insistente la notizia che entro Yildiz-Kiosk vennero giustiziati tre eunuchi, presso i quali eransi trovate rivoltelle, pugnali e dinamite.

Sottoposti alla tortura, avrebbero confessato l'esistenza d'un complotto per assassinare il Sultano.

I PARTICOLARI DELL' ACCIDENTE
toccato alla R. nave Vesuvio.

Il sig. ingegner G. Porri di Venezia, ci manda il seguente brano di lettera di suo figlio macchinista a bordo dell'incrociatore *Vesuvio*, coi maggiori particolari dell'accidente toccato a quella nave, già da noi annunciato l'altro dì:

Amoy 13 Aprile 1902.

« Abbiamo salpato da Shng Kai sotto una pioggia torrenziale facendo rotta per Amoy, ove ora ci troviamo. Questo è un porto che trovasi ad un giorno e mezzo di navigazione prima d'arrivare ad Hong-Kong.

Dopo poche ore ch'eravamo in mare, cessò la pioggia, e s'alzò una nebbia così fitta da non permettere di vedere una diecina di metri oltre la prova.

Puoi figurarti qual difficoltà di navigare in tali condizioni, in un mare così battuto da legni di ogni nazionalità, e sempre colla tema d'investire ad essere investiti.

Il nebbione cessò, ma col suo scomparire, ebbe a levarsi un vento impetuoso, il sifone, sollevando il mare in modo tremendo, tale che in due anni che mi trovo in questi paraggi, mai ebbi a vedere simile.

Dopo due giorni e tre notti di penosa navigazione in queste tristi condizioni, a maggiormente peggiorarle, volle sfortuna che in causa del forte mare in poppa, la macchina del timone facesse avaria, in modo da non poter più funzionare. Si mette in azione il timone a mano, ed anche questo dopo poco si guasta. Mentre si lavora alla riparazione dell'uno e dell'altro, vien dato l'ordine del piazzamento del timone di fortuna. Nell'eseguire questo lavoro, con quel mare ed in quelle condizioni, senza che la nave più potesse esser diretta, volle fatalità che una delle catene s'impigliasse in una delle eliche.

Eravamo ormai in balìa del vento e del mare, senza governo, ed in condizioni veramente terribili.

Il nostro comandante con molta bravura, coraggio e sangue freddo, tanto più apprezzabile in quei momenti, ottenne di girare la nave colla sola macchina, in modo di presentare la prova al mare, e di mantenervela. Dopo un'ora di lavoro terribile ed ansiosa, s'ottenne di far agire il timone a mano, e continuare la rotta.

Si lavorava intanto alla riparazione anche della macchina del timone a vapore, e dopo otto ore di lavoro accanito, anche questa funzionava. Arrivammo ad Amoy con 36 ore di ritardo.

Ti assicuro caro papà, che quelle poche ore trascorse in quelle condizioni, restano per sempre impresse, e non si dimenticano per tutta la vita. »

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

NAPOLI. *Ci telegrafano 19 maggio sera.* — Lo studente Della Sala, essendo nevrastenico, si uccise con una revolverata al cimitero di Poggioreale.

— L'erbivendola Marina Esposito, abbandonata dall'amante Luigi D'Ambrosio, gli vibrò tre coltellate alla gola e quindi tentò suicidarsi.

FOGGIA. *Ci telegrafano 19 maggio sera.* — E' arrivato il generale Berlingeri per assumere il comando di tutte le forze. Continuano ad arrivare truppe di cavalleria, fanteria, e carabinieri. Pare che sarà raggiunto l'accordo fra proprietari e contadini.

I violatori di tombe
Un terribile caso a Genova

Telegrafano da Genova, 18:

Sacrileghi malfattori, a scopo di brutale malvagità, introdottisi la scorsa notte nel recinto del cimitero privato al Santuario del Monte e scoperchiata la tomba della suora carmelitana Luigia Crondona, milanese, morta settanta anni addietro, schiodarono la cassa di legno e segarono a metà quella di zinco; quindi abbandonarono l'empia impresa e com messi altri vandalismi, se la svignarono impuniti.

UN YACHT AMERICANO — Ieri alle cinque e mezza pom. è giunto uno dei tre yacht attesi, l'*Autowana*, proprietario il sig. Armur. Viene da Napoli ed ha 28 persone di equipaggio. Si ormeggiò alla punta della Salute.

LE CASE PER IL POPOLO

L'on. Luigi Luzzati ha svolto ier l'altro alla Camera, come già abbiamo annunziato la sua proposta di legge sulle case popolari, illustrandone con la sua calda eloquenza lo scopo altamente umanitario.

« Rispettoso e geloso quant'altri mai dell'erario dello Stato — esclamò l'on. Luzzati — io non gli domando alcun diretto concorso, ma soltanto di lasciar luogo alla formazione di questa nuova richezza nazionale augurando che il governo non si opponga alla formazione di questo domestico demanio popolare, che tanto beneficio recherà alle classe disagiate. »

***

Della necessità dalle case più igieniche e più a buon mercato per tutte le classi meno abbienti l'on. Luzzati parla nella breve relazione che precede il disegno di legge, notando come sieno scarsi in tutta Italia gli alloggi popolari e come la speculazione edilizia, avida di affari rapidi e vistosi, non siasi troppo occupata della povera gente.

Ma un certo risveglio doveva necessariamente prodursi fra le classi che maggiormente sentivano il bisogno di risolvere il problema, ond'è che un movimento in favore delle case per il popolo è sorto in tutto il mondo civile, e l'on. Luzzati interpretando il pensiero che ha mosso in Italia i primi propagandisti di questa nobile missione, ha presentato la sua proposta.

Al bisogno di abitazioni popolari può corrispondersi, egli dice, sia mettendo a disposizione del popolo alloggi convenienti a miti pigioni, sia facilitandogli il modo di essere proprietario della sua dimora.

La prima soluzione si adatta alle condizioni economiche più umili, la seconda richiede condizioni finanziarie un poco meno tristi e può assumere due forme caratteristiche: la forma dell'ammontare semplice, per la quale il prezzo della casa è pagato ratealmente mediante annualità che comprendono l'interesse e la quota d'ammortamento del capitale; e quella dell'*ammortamento assicurativo*, che può ritenersi un perfezionamento della prima maniera, distinguendosi da essa pel solo intervento della assicurazione.

Ma l'esperienza prova che l'applicazione di tali rimedi sarebbe paralizzata dai rigori della vigente legge fiscale.

Persuasi, quindi, che lo Stato non debba gravare la mano su iniziative fatte di povertà e di commiserazione anche nell'interesse della Finanza alla quale con tale mezzo incrementato prepara in pochi anni dell'eccellente materia imponibile, si propone venga accordata ai municipi ed alle società di costruzione, in quanto entro 10 anni dalla promulgazione della legge provvedano senza intento speculativo agli alloggi del popolo, una specie di immunità fiscale, durante 12 anni dalla costruzione delle case popolari, immunità la quale prudentemente, in linea di esenzione di condono, o di rimborso (secondo i casi), comprenda le tasse di bollo, di registro, di ipoteca, di circolazione, di assicurazione, e le *erariali* sul reddito delle case stesse.

Ma tutto ciò non basta allo scopo. Agli sforzi dei municipi deve aggiungere l'appoggio finanziario di quegli istituti che, nati dal popolo per il popolo, sono i grandi serbatoi della ricchezza e del risparmio nazionale.

Quindi a imitazione di altri Stati, che ci hanno preceduto nella disciplina di queste vitali organizzazioni si propone di autorizzare le Casse di risparmio, i Monti di pietà e le Opere pie, a concedere prestiti ipotecari, a ragioni di interesse che escludono egualmente la speculazione e il danno, ai municipi e alle società legalmente costituite per la costruzione o per l'acquisto di case popolari, sotto la cautela di condizioni che salvaguardino da ogni abuso, pericolo o sorpresa.

***

L'acquisto della casa mediante rate annuali sembra corrispondere a un nuovo e fecondo indirizzo di economia sociale, che, valutando il valore latente in ciascun uomo operoso e onesto, fa discendere la proprietà a livello di tutti, senza offenderne la dignità essenziale, ed estende per tal modo agli umili le più preziose applicazioni del diritto.

Alcuni, in base a parziali esperienze, si preoccupano della caducità dei contratti di ammortamento, causata dalle insufficienti risorse finanziarie dei ceti popolari e dalla scarsa tenacia dei loro propositi.

L'obbligazione non è priva di base, ma oltre al fatto che l'immobile rimane sempre a garanzia del credito e che l'interesse del debitore è di assicurarsi la sua proprietà, bisogna osservare che come si afferma essere il popolo così progredito in questi ultimi anni da saper esercitare i propri diritti, così si dovrebbe ritenere che esso sa adempiere i propri doveri.

Del resto non solo agli operai ma anche agli impiegati, ai piccoli borghesi sarà concesso di profittare della nuova istituzione.

Speriamo che la buona iniziativa possa presto mutarsi in provvida realtà.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 20 maggio — S. Bernardino da Siena.
Mercoledì 21 maggio: S. Felice di Cantalice.
Il sole leva alle 4.37 — tramonta alle 19.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Lo Scià di Persia a Venezia

Ieri mattina lo Scià uscì alle undici dalla sua stanza da letto e rimase fino alle dodici dietro alle vetrate ad ammirare la laguna agitatissima. Ricevette il Dott. Castaldi che fu per dodici anni in Persia.

Alle tre pom. ricevette nel gran Salone dei Dogi: il sindaco, conte Grimani, il prefetto marchese Cassis, il primo presidente della Corte di Appello comm. Dei Bei, il procuratore generale comm. Panighetti, il tenente generale Del Mayno, il comandante del dipartimento vice ammiraglio Gonsalez, il direttore dell'arsenale contrammiraglio Farina, il comandante del presidio maggior generale Bucchia, tutti coi rispettivi aiutanti di bandiera ed ufficiali di ordinanza, il maggiore d'artiglieria Marceani, il cav. Maissa, ministro italiano a Teheran e il direttore del palazzo reale cav. Ghè.

Il prefetto ed i militari erano in alta tenuta con decorazioni; il sindaco ed i magistrati in frak e decorazioni.

Lo Scià si trattenne affabilmente con tutti, chiedendo loro i rispettivi gradi e cariche. Al sindaco disse di essere entusiasta della nostra città.

Tutto ciò a mezzo dell'interprete, naturalmente, perchè S. M. Persiana parla poco la lingua francese.

Il ricevimento durò 20 minuti circa.

Lo Scià non strinse la mano a nessuno, limitandosi a salutare tutti col portare alla tempia la mano destra.

Del resto lo Scià dimostrò personalmente la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta a Venezia. Iermattina il suo aiutante di campo, Principe Freydoun Malcom, accompagnato dal console gen. Barone Levi, si era recato dal Prefetto, ad esprimere questa viva soddisfazione di Sua Maestà. Poco dopo le 4 pom. lo Scià visitava il Palazzo Ducale soffermandosi lungo tempo ad ammirare i dipinti, specialmente il Paradiso del Tintoretto, il ratto d'Europa, la Fede del doge Grimani del Tiziano; illustrò egli stesso al suo seguito il quadro di Gabriele Caliari: il ricevimento fatto dal Doge Marino Grimani agli ambasciatori persiani nel 1603. Nella sala dello Scrutinio ammirò la grande tela del Vicentino, la battaglia di Lepanto e il busto di Francesco Morosini. Di molti quadri bramò avere le fotografie.

Passò poi in Chiesa di S. Marco, ammirando la Pala d'oro ed il Tesoro, dove era stato a cura della Fabbriceria trasportato il celebre tappeto persiano. Vedendo poi la coppa persiana, mostrò interessarsi molto dei mosaici, dei quali bramò sapere le differenti epoche ed i nomi dei principali musaicisti.

Accompagnavano S. M., il comm. Barozzi e il comm. Berchet.

Sua Maestà tiene memoria di quanto ammira durante il suo viaggio, per cui desiderò avere una breve nota illustrativa del Palazzo Ducale e della Chiesa di San Marco.

***

Ieri sera il ministro di Persia a Roma S. A. Malcom Khan invitò a pranzo il tenente generale Del Mayno col suo ufficiale di ordinanza barone Casana, il grande Cerimoniere di Corte marchese Borea d'Olmo, il maggiore di artiglieria Marceani, il sotto-segretario di Stato on. Nicolini e il cav. Maissa.

Oggi a mezzogiorno, colazione offerta dallo Scià alle principali autorità civili e militari.

Sono invitati: il sindaco, il prefetto, il comandante del dipartimento, il direttore dell'Arsenale, il primo presidente della Corte di Appello, il Procuratore generale, il sotto-segretario di Stato, i componenti la missione reale, il ministro italiano in Persia e il comm. Barozzi.

***

Ieri mattina, il Gran Visir e alcuni alti dignitari visitarono la Chiesa di S. Marco. Prima di uscire, il Gran Visir lasciò tre napoleoni d'oro per i poveri.

La partenza

La partenza dello Scià è fissata per stasera alle 21.31. Lo Scià si recherà alla stazione con la lancia reale messa a sua disposizione dal comandante del dipartimento. Al comando della lancia sarà il tenente di vascello conte Morosini.

Il treno reale arriverà a Roma, mercoledì alle 14.30.

La r. nave "Bausan,,

passerà oggi in armamento ridotto per procedere alle prove in mare e per le prove delle nuove installazioni delle artiglierie.

Lo Stato Maggiore sarà il seguente: Comandante, capitano di vascello Rocca Rey Carlo, ufficiale in 2., capitano di vascello Rocca Rey Carlo, ufficiale in 2. scello Caroelli Umberto, Dilda Alberto, Bottini Alberto; capo macch. Gandini Giovanni, Chiminelli Eugenio e Alcaini Luigi; medico Poma Giacomo, commissario Ratti Eugenio.

Per la Galleria d'Arte moderna

Ai dispacci mandati dal Sindaco al Re ed alla Regina Madre, che incrementarono con cospicui doni la Galleria d'Arte moderna inaugurata domenica, il ministro della Real Casa generale Ponzio Vaglia e la Dama d'onore Marchesa di Villamarina, risposero con telegrammi auguranti la sempre maggiore prosperità della Galleria ed affettuosi per questa nostra città.

Per le vittime della Martinica

Il Console di Francia a Venezia ci comunica che l'ambasciatore di Francia Barrère, lo ha autorizzato a ricevere le sottoscrizioni in favore dei danneggiati del terribile cataclisma della Martinica.

Le somme saranno poi inviate al Comitato centrale a Parigi, che è presieduto dal Ministro delle Colonie.

Con viva gratitudine le offerte saranno adunque ricevute al Consolato di Francia Cà Garzoni 3416 S. Samuele.

Dimissioni

L'on. Pompeo Molmenti ha rassegnate al Sindaco le sue dimissioni da Consigliere Comunale.

A S. Giorgio

Domenica nell'isola S. Giorgio ebbe luogo una semplice e simpaticissima festa, fra quei soldati.

L'egregio colonnello cav. Vitali, direttore d'artiglieria, consegnò agli ufficiali ed impiegati dipendenti, i ritratti delle firme autografe delle LL. MM. gentilmente donati dalla Direzione, e accompagnò il dono con felici parole d'occasione, inneggianti all'indissolubile unione della Dinastia e della Patria.

I presenti si riunirono quindi ad una bicchierata offerta dall'ottimo colonnello, e furono scambiati brindisi patriottici.

Le insegne sul canal grande

Dal momento che il Municipio ragionevolmente vieta iscrizioni e tabelle sui palazzi del Canal Grande, per non deturpare l'architettura, e anche, se vogliamo, per lasciare ai forestieri la illusione che siano ancora abitati da famiglie signorili, va da sè che verrà tolto quell'informe cartello posto sul palazzo Pesaro per indicare che ivi è la galleria dell'arte moderna: ma vorremmo fosse tolta anche dal palazzo della Regina di Cipro la mesta insegna del Monte di Pietà, che d'altronde è affatto inutile, perchè chi impegna va a piedi, e chi volesse andarvi in barca non troverebbe alcun barcaiuolo che non sapesse condurvelo. Non è poi concepibile come la Commissione all'ornato abbia fatto togliere lo stemma della Prefettura sulla facciata del palazzo Corner, e lasci invece quella insegna da tabaccaio sul palazzo Grimani sede della Corte d'Appello.

Per un onomastico

L'altra mattina ricorrendo l'onomastico del Questore cav. Collina, tutti i funzionari gli presentarono gli auguri, offrendogli un servizio di *the* di cristallo dorato.

Il questore, ringraziò commosso e aggiunse essere lieto di potere in questa occasione elogiare tutti, pel modo lodevole con cui procede il servizio di P. S.

All'Ambulatorio Umberto I

Il Consiglio Direttivo, preoccupato dell'enorme quantità dei frequentatori dell'ambulatorio, prima di devenire alla spiacevole misura di sospendere la gratuità dei medicinali, ha deliberato di limitare, in via di esperimento, al numero di *ottanta* i bambini che nei giorni in cui stà aperto l'ambulatorio verranno visitati dai benemeriti sanitari preposti alla Pia Istituzione.

L'allievo macchinista Cesare Pienella consegnava ieri l'altro un braccialetto d'oro con sedici diamanti e una pietra celeste, al vigile n. 94 di servizio al Lido; lo aveva rinvenuto in un sandolo legato alla riva di S. M. Elisabetta.

— Il sotto capo armaiuolo Stefano Torcoli, consegnava al vigile N. 83 un orecchino d'oro con pietra azzurra, rinvenuto in Merceria.

I due oggetti furono depositati all'Economato Municipale.

Un bel colpo

L'altra mattina, mentre era in chiesa S. Marco certo Giovanni Paul di 30 anni, da Praga, venne borseggiato del portamonete contenente una bella sommetta: duecento fiorini in *banconotes* da 20 corone l'una, oltre 400 lire in biglietti da lire 10 italiani, il passaporto, due biglietti ferroviari da Venezia a Pontebba e uno da Pontebba a Praga.

Del velocimano nessun indizio.

ALL'OSPEDALE — Anna Mengon maritata Dabalà di 64 anni, abitante a S. Polo entrava il 14 dello scorso mese all'ospitale civile per malattia cardiaca. L'altra mattina, contrariamente alla volontà del medico volle uscire. Appena fu in campo S. Canciano, colpita da un assalto cardiaco, stramazzò per terra. Trasportata nuovamente nel pio luogo gli fu somministrata una forte quantità di ossigeno e rinvenne; ma le sue condizioni sono gravi.

Buona usanza e beneficenze varie

La Contessa Teresa Miari Pelli Fabbioni Patronessa della Colonia Alpina ed il co. L. Miari hanno versato lire 80 per due letti durante l'esercizio 1902.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 18 e 19 maggio:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 8 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 17

Matrimoni — Girardi Gerardo imp. doganale con Fries Linda civile — Dal Maschio Angelo falegname con Bravin Teresa ca domestica tutti celibi — Celebrato in Conegliano addì 15 Maggio 1902 — Bogoncelli Alessandro imp. musicale celibe con Serini Irene nubile.

Decessi — Gaffarello Lorenzini Antonio d'anni 60 coniug. casalinga — Barcella Gay Italia d'anni 35 coniug. casalinga ambedue di Venezia - Calzo Storci Antonia d'anni 79 vedova casalinga di Gonzaga - Cassetta Vianello Angela d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Gin-Volir Maria d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Livinati-Torres Cecilia d'anni 65 vedova casalinga di Farra d'Alpago — Zennaro-Tagliaferro Angela d'anni 53 coniug. casalinga di Venezia — Dall'Acqua Domenico d'anni 66 celibe R. pens. — Brosolo Pietro d'anni 45 celibe biadaiuolo — Cecconi Antonio d'anni 32 vedovo cameriere — Selvagno Antonio d'anni 19 studente — Boldon-Zanetti Cav. Girolamo d'anni 56 coniug. Ing. e Prof. — Boscaro Luigi d'anni 15 celibe filarmonico — Bianchi Giuseppe — d'anni 8 studente tutti di Venezia — Cassagon Sante d'anni 58 celibe spazzino di Dolo.

Decessi fuori del Comune — Dario- Frizzeri Elisabetta d'anni 31 coniug. casalinga decessa al Dolo.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina
SCIARADA

Poichè fu maledetto il mio *primiero*
Errante andò pel mondo;
Vola sul mio *secondo*,
Lungo il ramo sottil, l'uman pensiero;
Ed il mio *tutto* fu questa vittoria;
Ivi un grande pugnò, ed alla storia
Ne fu il mio *terzo* narrator sincero.

***

Spiegazione dell'indovinello precedente:
Ora-zio

CRONACA DEI TEATRI

Novità Musicali

La Ditta G. Ricordi e C. ha pubblicato ora alcune belle novità musicali, e crediamo far cosa grata ai nostri lettori ragguagliandoli qui delle migliori e più importanti di esse.

Del m.o Becucci presentiamo quattro danze che accresceranno sicuramente il repertorio dei pianisti da concerti, salons, feste e festine.

I quattro ballabili del Becucci hanno il primo requisito, prezioso in simili componimenti: hanno quell'impeto travolgente di ritmi che è quanto la spuma sullo *champagne*.

Il valzer *Violette di Parma* è pieno di fuoco, brillantissima la polka *Eccetera*, molto elegante, invece, la mazurka *Stizzosetta*, e pieno di febbrile concitazione il galoppo *A spron battuto*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Otello.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 19 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49.12	49.17	48.50
Termometro in centigr. al Nord	10.5	13.9	14.6
» » Sud	10.8	14.6	14.3
Umidità relativa	65	61	64
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	0	3	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 22,3
» min di oggi 9,1

Burrasche a Venezia

Anche qui abbiamo avuto ieri due bufere, che fortunatamente non ebbero conseguenze come ieri l'altro; allora parecchi natanti affondarono e due ragazzi corsero pericolo di annegarsi: certi Giacinto Purisiol di 12 anni, e Luigi Dal Lago di 10, che erano in una *caorlina;* un colpo di vento la capovolse presso S. Elena.

I due ragazzi si aggrapparono ad una *bricola*. Fortunatamente furono visti dal vigile 77 che era al Lido; egli chiamò quattro barcaiuoli e con loro accorse in ajuto dei due ragazzi che furono trasportati a S. M. Elisabetta di Lido. Il vigile sequestrò la *caorlina* e rilevò la contravvenzione al proprietario che l'aveva noleggiata, certo Pietro Burri a Santa Chiara. Benissimo!

La temperatura è dall'altra sera piuttosto rigida; ieri nel pomeriggio acquazzoni furiosi, e lampi e tuoni formidabili. La laguna ed il mare sono agitatissimi.

E questo secondo il calendario sarebbe il mese di maggio.

***

Ci scrivono da Tolmezzo 18:

Oggi nel pomeriggio per quasi cinque ore imperversò su tutta questa regione una violenta burrasca con pioggia dirotta e ad intervalli con grandine in quantità, con lampi abbaglianti e tuoni rumorosi.

Tanto la campagna che i monti si vedono coperti di uno strato bianco — la temperatura è molto abbassata, la quale è da quasi un mese nulla favorevole alla campagna. Si può immaginare il danno massima colla temperatura di oggi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 19 maggio sera:

Riprendesi il processo.

Ai giornailsti, Musolino dice: Non ho visto in questi giorni i nuovi avvocati, nè li riceverò mai.

Apertasi l'udienza, l'avv. Baracchini chiede un mese di tempo, per studiare il processo, e il pubblico ride; l'avv. Del Poggetto invece dice che non ha bisogno di rinvii. Così il processo può continuare. Si chiamano i testimoni.

Ad un certo punto l'avv. Baracchini grida: Io non posso più tenere questo posto.

Presidente: Si ricordi che ella è difensore di ufficio.

Musolino: Se il padre è libero di fare la sua volontà (!), come mai voi, uomo della terra, potete obbligare uno a restare!

Presidente: Tacete!

Il teste Sartiani dice che Musolino soffrì di epilessia.

Musolino: Voglio fare una domanda al teste.

Presidente: La farà l'avvocato.

Musolino: Sono qui appunto per togliere la parola all'avvocato.

Presidente: State al posto vostro.

Sartiani, dice che Musolino perdette il berretto la sera del 27.

Musolino: Si richiami il Priolo e interroghiamolo sulla questione del berrette.

Presidente: Lo sentiremo poi.

Musolino: No, subito.

Presidente fa richiamare il Priolo.

Voce del pubblico: E' Musolino che dirige il dibattimento!

Entra il Priolo.

Musolino: Permette, presidente!

Presidente (eccitato): No, no; sedete.

Musolino: Ma io parlo a voi.

Presidente: No, sedete.

Priolo, dice che dopo la questione trovò Musolino sanguinante, senza berretto, che gli era caduto nella mischia. Andò a cercare il berretto e non lo trovò.

P. M. Sansone, domanda se si può licenziare il teste.

Musolino: No.

Presidente: Tacete; vi sono i difensori.

Musolino: Non ne ho; il difensore sono io.

Il teste Abenaroli depone cose insignificanti.

P. M. Sansone: Possiamo licenziarlo!

Musolino: Quando non parlo potete licenziare i testi.

Il teste Moltareale dice che non sa nulla.

Musolino: Non lo conosco neanche (*ilarità*).

Il teste Cotroneo esprime dubbi sulla veridicità delle asserzioni del teste Crea.

Musolino, prega il presidente di non licenziare il teste.

Il teste Romeo nega che Musolino aggredisse lo Zoccali. La sera del delitto egli era a letto febbricitante. Lo stesso delegato Mangione era convinto che Musolino fosse innocente.

Richiamasi il Mangione, il quale non esclude la versione del Romeo; ma è convinto che Musolino presenziasse il fatto.

Il Romeo continua dicendo che la picciotteria non esisteva a Santo Stefano.

Richiamasi di nuovo il Mangione che afferma che il Romeo dice questo per patriottismo. Ciò non ostante il teste conferma la precedente asserzione e dice di stimare molto il delegato Mangione.

Il teste Versace dice che Crea e Zoccali non dissero la verità: infatti non potevano sentire la voce di Musolino, contrariamente a quanto dissero.

Richiamasi Bagnato, il quale ammette l'esistenza della picciotteria, a cui egli stesso appartiene. Anche Musolino ne faceva parte.

Musolino: Il teste dice questo perchè lo costrinsi a stare un anno chiuso in casa per paura, perchè tentò di rubare una letteradi mia sorella Ippolita.

Seguono altri testi a discarico, i quali dipingono tutti Musolino come un epilettico.

Musolino: Presidente, rimandiamo il processo a domani; mi sento male; verrò all'udienza e non dirò una parola; starò zitto, zitto.

Presidente: Bravo; non dubitare che faremo il possibile per fare la luce.

Musolino brontola: Già, è possibile, ed è possibile anche licenziare tutti i testi; non parlerò più.

Si ode ancora il dottor Romeo il quale dice che Musolino venne ferito in modo da non poter tenere il fucile, e poi l'udienza è tolta.

Musolino appare accasciato.

UNA SATIRA
contro i difensori di Musolino

Da Verona, in seguito a quanto scrisse il nostro giornale sulla indecente commedia di Lucca, si è mandata agli avvocati del processo Musolino e diramata la seguente lettera satirica:

Verona, Maggio 1902

ILLUSTRE COLLEGA,

Voi degnamente difendete la Calabria, degnamente rappresentata dal nostro *Musolino*.

A voi resistente a qualsiasi sopraffazione di Governo ed a prepotenze giudiziarie, alcuni fra i più giovani avvocati, pieni di speranze professionali nel futuro e di miseria nel presente, rivolgono il saluto e l'augurio che la sorte del disgraziato Musolino risponda agli sforzi generosi e convinti della schiera di coloro che non indegni di Lui, strettamente Lo difendono.

Mai la nostra toga coperse spalle più meritevoli

delle Vostre. Ma causa più giusta e santa ebbe più baldi difensori. I giovani Vostri colleghi innalzano una preghiera a Voi, proteggitori impavidi della conculcata innocenza; a Voi, che sapete smascherare ingerenze sporadiche, le quali vorrebbero diminuire l'eroismo del nostro "*Peppino*". E la preghiera è che, a battaglia finita, vogliate ridurre in particole la vostra toga, preziosa ed intemerata, e cederla a noi, giovani, che quelle particelle pagheremo a prezzo di oro da 24 carati.

Le particole di quelle Vostre invidiate toghe poseranno su di noi, allorquando saremo dinanzi al cimento della difesa in pro' di qualche infelice parricida o di qualche povero ladro. Se inverecondo richiamo presidenziale o impetuosa interruzione di Pubblico Ministero, ovvero temerario oltraggio di madre testimone contro la persona sacra dell' uomo in gabbia che le soppresse il figlio, disperderanno la serenità dell' alta disputa giudiziaria, noi premeremo la mano sul brandello che sarà reliquia della Vostra toga religiosamente custodita nel Tabernacolo del nostro petto. E sentiremo così la forza di ribellarci noi pure contro le leggi scritte, contro le prepotenze presidenziali, contro le suggestioni dello accusatore, per difendere i diritti del debole. Ed in vero, debole per quanto leggendario eroe, è colui che con disumanità e ingustizia stà rinchiuso nella gabbia vergognosa. Ma vi stà, lo speriamo, ancora per pochi giorni, e salvo sarà l' onor suo e salva la sua libertà, in virtù della eloquenza calabra difesa della Vostra voce che si ripercuote nelle città Italiche e nelle convali di Aspromonte dal Vostro leggendario difeso reso vieppiù famoso.

I Vostri nomi, giovani ma ormai illustri, sono il segnacolo di qualsiasi più difficile argomento giudiziario. E ne sia prova l' articolo di un giornale di Venezia, che noi speranzosi come sopra e disperati come sopra, lambendo la Vostra Toga, come potrebbe farle il maggior amico dell' uomo (e per ciò degnissimo amico Vostro) Vi inviamo.

Ve lo inviamo, perchè, se il nostro cerebro non fallisce nell' interpretazione, ci pare che in quell'articolo si nasconda una lurida satira, anzi addirittura un' onta. Se tale a Voi, o illustri, pare sia, mettete al dovere, e subito, lo scribacchiatore che non sa aggiungere alle più alte idealità della Toga, quell' incosciente che si arroga il diritto di usar la ferula contro illustri campioni dell' arringo giudiziario, non di altro assetati che di giustizia, non foss'altro che in nome dell' umanità offesa, dacchè egli permette di violentare la coscienza dei giudicanti, adombrando la onesta e gloriosa figura del forte, che non soppresse mai alcun nostro e Vostro collega.

Credeteci con tutta intiera quell' ammirazione di cui Vi siete resi degni

VOSTRI DEVOTISSIMI E SINCERI
ALCUNI GIOVANI COLLEGHI

Il processo Trivulzio-Todeschini

Il processo Trivulzio contro Todeschini che pochi giorni or sono doveva discutersi davanti alla Corte d'Appello di Venezia ed ora stato rinviato, venne fissato per il 14 giugno p. v.

SPORT

Il tiro alla quaglia al Lido

Ecco i risultati della giornata di Domenica:

Poule d'apertura divisa tra il Co. Carlo Lasio, co. Dolfin Dolfino e Luigi Terzo, con 7 su 7

Tiro Generale. I° II, III premio divisi tra il Co. Lasio, co. Dolfin ed A. Zambelli, con 20 su 20; IV A. Biasini 15 su 16; V e VI Sigg. Traldi e Bianchini con 14 su 16.

Seconda Poule divisa tra i Sigg. Amadori e Zambelli con 12 su 12.

Poule di chiusura divisa tra i Sigg. Falvello Luigi, Piccioli Nico e Bozze Vittorio con 14 su 14 a m. 30.

Tiro animatissimo molto concorso di pubblico.

Il convegno touristico nazionale di Ferrara

Ci scrivono da Ferrara 18:

Ieri nel pomeriggio cominciarono ad arrivare i ciclisti aderenti al nostro convegno touristico.

La fiaccolata ciclistica riuscì ieri sera abbastanza bene.

La città era animatissima.

La fiera di beneficenza si aperse alle ore 21 nel cortile del Palazzo Arcivescovile e vi fu una ressa enorme.

Stamani poi arrivarono numerosissimi ciclisti e signore cicliste del Veneto, dalle Romagne, dall'Emilia e da altre regioni. Il maggiore contingente di ciclisti lo si è avuto dal Veneto, specialmente dal Polesine.

Si calcola che siano ben 500 i ciclisti che oggi si son dati convegno nella nostra città.

Hanno aderito i consolati o sezioni di Roma, Venezia, Guastalla, Sermide, Bologna, Portomaggiore, Faenza, Chioggia, Monselice, Cento, Borgo San Donnino, Modena, San Vito d'Asolo, Rovigo, Pieve di Sacco, Argenta, Forlì, Conselve, Copparo, Verona, Cervia, Este, Vicenza, Montagnana, Badia, Bassano, Ancona, Malalbergo, Castrocaro e Montanara, Reggio Emilia, Traversetolo, Firenze, San Felice sul Panaro ecc.

Il locale Consolato del T. C. I. ha allestito delle feste davvero splendide, che sono state un po' turbate dal vento impetuoso che alzatosi stamane dopo le 8 non ha cessato che sul meriggio.

La sfilata del corteo presentava un aspetto magico, piacevolissimo.

Ad esso presero parte ben 1200 ciclisti e circa 100 signore cicliste.

Il corteo percorse il corso Giovecca, Palestro, Corso Porta Mare, Corso V. E., Piazza Cattedrale e Pace, corso Giovecca in mezzo ad una folla immensa.

L'immenso atrio del Palazzo Massari era oggi gremito di una folla elegante per assistere alla inaugurazione del vessillo del ciclismo femminile.

Alle ore 15.30 apparve la Duchessa Waldmann Massari a braccio del prof. Droghetti e venne salutata da un applauso fragoroso, caldo, spontaneo. La gentildonna volle assistere alla festa genialissima e il pubblico le fu grato acclamandola.

Il discorso d'occasione venne letto da *Jolanda*, al secolo Marchesa Maria Plattis Maiocchi, nota scrittrice, e salutato da grandi applausi.

Il pubblico si riversò poi nella splendida Pinacoteca del Duca Massari, ordinata egregiamente dal prof. Droghetti, ed ebbe campo di ammirare anche un sontuoso, principesco appartamento che per l'occasione era aperto al pubblico.

Non molto riuscito fu il Corso dei fiori nel detto giardino del Duca Massari, ma allegro ed animato ci dicono riuscì il banchetto consolare nella sala Gialla del Castello Estense.

Gran folla si è riversata al Tosi Borghi per la serata di gala.

Fino a tarda ora continua l'animazione nelle vie principali della città.

Esposizione di automobili

Ci scrive il nostro corrispondente da Berlino, 17:

Nei graziosi locali del teatro Trianon si è aperto qui ieri la esposizione degli automobili promossa dal club automobilistico germanico, dalla società europea delle carrozze a motore e dalla società tedesca per l' industria degli automobili. Alla cerimonia d' inaugurazione erano presenti; il principe ereditario degli Hohenzollern, il maggior generale von Hahnke, il generale von Schubert e numerosi ufficiali. Tra gli sportmann più in voga notai il duca von Ujest, il generale Becker, il conte von Talleyrand-Perigord, il conte Sierstorpff ed altri.

Il discorso d' apertura è stato pronunciato dal maggior generale Becker; esso accennò all' importanza presa dall' industria degli automobili in generale ed al trionfo riportato dai francesi nella corsa Parigi-Berlino dell' anno scorso.

La mostra di Berlino dimostra i grandi progressi fatti dall' industria tedesca degli automobili malgrado l' invenzione degli automobili esteri e sopratutto francesi. Nota dall' elegante catalogo che il numero degli esporitori è di 111 e che hanno preso parte le principali fabbriche dell' impero con soggetti moderni, bellissimi, per tutti i gusti e per i diversi scopi.

Vi predominano gli automobili della forma Tonneau i quali si sono dimostrati nell' ultimo periodo tra i più convenienti. La fabbrica Adam Opel di Rüsselheim espone due motori Demeq della forza di 9 cavalli e della velocità di 43 kilometri all' ora. La fabbrica di motori Daimler di Stoccarda-Cannstatt una carrozza con motore a benzina sistema Mercedes. Carri e motori di diverse grandezze espone la società per azioni di Marienfeld presso Berlino; un Omnibus automobile è esposto dalla firma Dietrich e C. di Niederbronn in Alsazia.

Alla mostra suindicata è annessa altresì una completa collezione di accessori tra i quali primeggiano le gomme della Continental - Caoutchouc - di gutta percha - Compagnia di Hannover.

EERTUR

CRONACA VENETA

Campagna bacologica

S. Donà di Piave — Nella settimana i bachi progredirono regolarmente alla seconda muta con discreta temperatura, cioè dai 13 ai 15 gradi R. La foglia invece pelle intemperie e specialmente pei venti freddi ha sofferto e si è arrestata nel suo sviluppo senza però guastarsi, per cui v'è fondamento a ritenere che con il caldo si rimetterà e resterà sempre abbondante non però da avere una eccessiva abbondanza, poichè se la foglia sarà abbondante e bella, non saranno pochi i bachi che dovranno consumarla e lo vedremo in seguito se la stagione correrà regolare.

Prezzi in foglia e in bozzoli niente. Oltre le L. 3 ormai si è certi di dover arrivare e meglio sarà se arriveremo alle L. 4 come sperano i produttori.

La "Gazzetta" a Padova
La grandiosa manifestazione monarchica di Domenica

Pubblicandosi in ritardo di ventiquattr'ore il seguente resoconto, i nostri lettori comprenderanno che, colla rapidità dei mezzi di comunicazione attuale, non possono essere state che condizioni eccezionali che hanno impedito la comparsa della corrispondenza ancora ieri mattina.

Abbiamo infatti già spiegato qualche giorno fa, la ragione degli inconvenienti di questi giorni, nei quali, per la riparazione delle macchine, abbiamo avuta molto più lenta che di consueto la composizione del giornale, ed impedita la pubblicazione delle ultime notizie della sera del Veneto.

Da oggi ritorniamo in stato normale.

Ci scrivono da Padova 19 maggio:

Alla festa di ieri per inaugurare la bandiera della *Vittorio Emanuele III.* è intervenuta la rappresentanza di tutta la parte più operosa e organizzata del partito dell'ordine della Regione; sono intervenuti uomini politici come l'on. Donati, Toaldi Chimirri, Chinaglia, Romanin Jacur, Marzotto, ed hanno aderito cordialmente altri, come Breda, Macola, Schupfer, Lampertico, Coletti, Cerasa, Di Prampero, Arrigozzi, Fogazzaro, Manfrin, Arrivabene, Cittadella-Vigodarzere, Valli, Maraini, Brandolini, Pullè, Piovene, Paganini, Morpurgo, Danieli, Luzzatti, Bertolini, Bianchini. —

E non mancò nessuna delle personalità padovane, se si faccia eccezione per il Sindaco che avea promesso di intervenire e mancò all'ultima ora, il Prefetto, che credette più conveniente di starne fuori.

La riunione imponente ebbe la nota gentile con l'intervento delle signore che promossero il dono significante e splendido della bandiera inaugurata: Maria Cesira Costa Breda, Isabella Cezza Miari, Cesira Franci Sanmartin, Elisa Rainieri Tommasi, Elisa Sandri Marchiori, Emma de Zigno Lonigo.

E l'on. Panzacchi, presentato dal Presidente dell'Associazione, avv. Giovanni Indri, parlò affascinando l'uditorio, trascinandolo ad ovazioni ed agritazioni entusiastiche. Egli ricordò ai giovani che l'ora che volge è ora di battaglia, che essi son nati in un'epoca difficile e che è loro dovere di consacrare alla vita politica del paese tutto l'entusiasmo della gioventù.

Invitò con calde parole tutte le forze sinceramente conservatrici ad unirsi in un sol fascio vigoroso e compatto, sorvolando a leggere sfumature, e leggere discrepanze d'idee, ma badando ad un solo fine: poter opporre un forte argine alla montante massa dell'idee sovversive. Mostrò che questa unione, cordiale e sincera, è l'unica via di salvezza che rimanga al paese. Questo fu il punto più applaudito di tutto il discorso. Accennò ancora che nulla possiamo aspettarci da questo governo, bollò con fine ironia l'opera degli uomini che sono attualmente al potere e chiuse con un lirico alato inno alla bandiera, trascinando il pubblico ad un frenetico delirio di entusiasmo.

Al banchetto alla Stella d'Oro, di circa 800 coperti, si ripeterono le note di entusiasmo suscitate da Indri, da Chinaglia, da Panzacchi, da Carlo Donati, da Romanin Jacur, dall'avv. Manco.

Ora, l'eco dei discorsi magnifici e degli entusiastici applausi si è spenta: rimane però il nuovo seme posto a fruttificare per gli ideali della patria e della monarchia.

La manifestazione di Padova dà a bene sperare dei nostri giovani, e collegata alle tante altre consimili di quest'ultimo tempo, fa credere che una compagnia di forze vive opponga alla propaganda rivoluzionaria.

Un giovane che si impicca per un imbroglio amoroso

Il fatto avvenne in territorio di Arcella. Certo Gobbo Modesto, venticinquenne, ottimo giovane, da tutti benviso, ieri sera, come il suo solito, rincasava verso mezzanotte, dopo di avere salutati gli amici coi quali erasi intrattenuto qualche ora. Si coricò.

Stamane, non vedendolo, si andò a cercarlo. Aperta la porta della piccola stanza, uno spettacolo orribile fece indietreggiare uno dei congiunti che, per primo, aveva varcato la soglia. Il Modesto pendeva cadavere da una corda attaccata ad una trave della stanza. Accorsa l'autorità il cadavere venne fatto trasportare subito a Padova.

Il Gobbo da circa 3 anni amoreggiava con Donà Amelia e, a quanto pare, da poco tempo, aveva promesso di sposare certa Masiero Elisa bellissima fanciulla sedicenne.

Ieri sera la Donà rimproverò all'amante questa seconda relazione, e allora lui rispose: *domenega che vien no te me cedarà altro.*

Si ritiene, quindi, che l'imbarazzo amoroso in cui si trovava, abbia spinto il disgraziato al suicidio.

Corriere vicentino

BASSANO — Ci scrivono, 17, sera:

Associazione Monarchica Umberto I. — Questa sera ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci, presieduta dal nob. Carlo Remondini.

Passati alla discussione sull'indirizzo dell'associazione in vista delle prossime elezioni amministrative, la discussione terminò coll'approvazione alla unanimità del seguente ordine del giorno:

«La Società Monarchica Umberto I. radunatasi in assemblea generale per decidere sull'indirizzo che dovrà assumere nelle imminenti elezioni amministrative: considerato che essa è l'unica associazione politica esistente in Bassano; persuasa di dover contribuire con quanto sta ne' suoi mezzi alla scelta di buoni amministratori del Comune; convinta della necessità che il partito liberale abbia a raccogliersi compatto sotto un'unica direzione; riaffermando i suoi principii di devozione al Re e di fede nell'intangibilità della Patria; delibera di fare appello a tutte le forze liberali devote alla Monarchia e Delega il Consiglio Direttivo a nominare nel più breve tempo possibile un Comitato di cittadini, scelti anche tra le persone estranee all'Associazione, al quale Comitato viene fin d'ora deferito l'incarico di proporre, per le prossime elezioni amministrative, i candidati che poi l'Associazione sosterrà con tutte le sue forze».

ARZIGNANO — Ci scrivono 18:

Sozzure — Da tempo tale F. N. di qui era indicato come appartenente ad una turpe congrega, gaudente in ogni sozzura, ma.... si taceva. Giorni sono finalmente egli venne denunciato perchè indusse certi minorenni a cose indicibili in una osteria. — So che l'autorità giudiziaria procede energicamente, ed è tempo. Se ciò indicasse l'augurato esodo dal paese degli immondi che lo deturpono.... *Te Deum.*

Grassazioni? — Corre voce che da qualche tempo in quel di Tezze sono frequenti le grassazioni e che le vittime non ne parlano per paura di vendette. La P. S. fa attive indagini.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 19:

L'Alberto Franchetti — La Società Filarmonica di M. S. «Alberto Franchetti», sta per risolvere la eterna crisi nel definitivo sfacelo.

Per mercoledì p. v. il consiglio direttivo è convocato per accogliere le dimissione del Presidente.

La deplorevole negligenza dei soci giustificata in gran parte dalla assoluta noncuranza della direzione ne ha determinato una misura, preveduta da lungo tempo e dirò quasi attesa.

Sempre....avanti così!

Mattinate musicali — Al Circolo Sociale si prepara un Ciclo di Mattinate Musicali per Domenica 25 corr. si annuncia un quintetto di Brhams — Pianoforte la signorina maestra E. Mutto, 1. violino m. cav. F. Mangato, 2. violino Cesare Prete, viola: S. Loredan violoncello dott. Lattes.

Lo sciopero nello stabilimento tipo-litografico Longo è terminato, essendosi venuti a patti fra padroni ed operai. Stamane fu ripreso il lavoro.

Corriere friulano
Particolari sul ciclone e sul disastro di Gemona

Ci scrivono da Gemona 19:

Eccovi i particolari sul terribile disastro di ieri, nella vicina Provega. Appena giunse la notizia accorremmo sul posto; e subito ci apparvero case scoperchiate e rovinate. E si viene a sapere che una tromba aerea formatasi e partita dai pressi del setificio di Artegna, con circuito di una trentina di metri e con direzione da sud-ovest era passata colà andandosi a perdere verso i casali di Stalis volgendo a nord-est. Intanto il correre di altra gente annunzia che sulla strada che conduce all'altra frazione di Properzia un muro era caduto seppellendo tre povere ragazze. Ci si avvia per di là ed un orribile spettacolo si affaccia ai nostri occhi.

Un pezzo di muro di cinta alto circa 4 metri e per una lunghezza di oltre 20 metri era stato completamente e con violenza buttato a terra e verso la strada, nel momento proprio in cui tre povere ragazze per di lì passavano dirette alle loro case, riducendole informi cadaveri, mentre stavano pure per essere seppellite altre due che di pochi passi le seguivano.

Si estraggono con cura dalle macerie e si portano alla cella mortuaria del Cimitero. Si viene poi a sapere che sono tre villiche di Properzia, dai 18 ai 20 anni, una delle quali sposa da poco più di un anno ed in avanzato stato interessante, mentre da un mese appena lo sposo suo la aveva lasciata per andar a lavorare all'estero.

Le povere vittime sono: Collini Maria di Antonio d'anni 17, Marchetti Catterina di Lorenzo, maritata a Marchetti Pietro, d'anni 25 e Marchetti Maria di Leonardo, d'anni 18, tutte di Gemona.

Le maggiori contusioni riscontrate sulle vittime sono all testa; la loro morte deve essere stata quasi istantanea.

Rimasero ferite pure, Marchetti Anna d'anni 16, Marchetti Anna di anni 23 e Marchetti Oliva di anni 27 che presenti al fatto miracolosamente si poserο in salvo.

Cinque sono le case maggiormente danneggiate e completamente scoperchiate.

Tutti coloro che assistettero allo spaventevole spettacolo del ciclone affermano di aver veduto come una immensa spirale di fumo.

Sul luogo accorsero il delegato di Udine Caffarati, il maresciallo ed i carabinieri che provenivano da Pontebba ove erano stati al ricevimento dello scià di Persia. Furono chiamati dal dott. Fabio Celotti figlio dell'ex deputato di Gemona. Egli era diretto alla stazione ferroviaria in carrozza e dalla violenza del vento fu balzato a terra per una distanza di circa 10 metri.

Un viaggiatore della ditta Bisleri di Milano, certo Garibaldi Pellegrino pure in carrozza afferma di essersi salvato in un modo assai strano: esplose cioè sei colpi di rivoltella in direzione della tromba aerea che imperversava.

Le comunicazioni telegrafiche con Tarcento sono interrotte.

Corriere rodigino
Le nostre bande al Concorso di Bologna

Ci scrivono da Rovigo 19 maggio:

Finalmente venne pubblicato il verdetto dalla giuria di Bologna. Alla banda della nostra città venne assegnato il II. premio; il I. a quella di Rimini; il III ad Imola.

La banda del vicino paese di Arquà Polesine, iscritta nella seconda categoria, riportò essa pure il II. premio.

Vittoria elettorale a S. Martino di Venezze

Ieri ebbero luogo le elezioni comunali a S. Martino di Venezze. La lista monarchica riuscì completa, non ostante il nascosto lavorio da parte dei popolari. Bravi i nostri amici!

Una donna uccisa dal figlio

Ieri a Ficarolo avvenne un fatto che impressionò fortemente gli abitanti. Un tale Pelegatti Emilio, di anni 53, che abita insieme con la propria madre di circa 80 anni, veniva per futili motivi a brusche parole con essa, e dalle parole passò ai fatti. Presa in mano una coppa di legno la batteva ripotutamente sulla testa della povera vecchia, che dal dolore mandava continui gemiti. Nè il figlio snaturato cessò, finchè non vide la madre quasi finita. Di fatti dopo poche ore essa moriva. Pare che il figlio sia di mente squilibrata; venne però immediatamente arrestato e tradotto in carcere.

***

Tentato suicidio — Stasera, verso le 17.30, certo Gioachino Odeoni, essendo ubriaco, tentò suicidarsi gettandosi nel fosso di circonvallazione, al Terraglio S. Francesco. Venne salvato e portato all'ospedale.

Grave disgrazia — Stamattina nel vicino paese di Bup, il contadino Tecchio Ferdinando, mentre attendeva al taglio di un prato, si feriva gravemente con la falciatrice.

Venne portato immediatamente al nostro ospitale, dove gli si dovette amputare la gamba sinistra.

Cronaca veronese
Le elezioni amministrative

Ci scrivono da Verona 19:

Il 22 giugno avremo la rinnovazione della metà del Consiglio Comunale. Nel campo socialista-democratico regnano delle scissure circa la modalità dell'accordo. Fra i socialisti vi è una corrente che vorrebbe rifiutare i democratici e fare la lotta puramente socialista.

Questo è certo che il partito democratico ormai non è rappresentato che dai suoi capi e che si trova alla mercè dei socialisti i quali saranno quelli che detteranno i loro patti.

La più grande cordialità regna invece fra cattolici e moderati. I cattolici tennero ieri sera una numerosa riunione nella quale stabilirono come il Sindaco comm. Guglielmi e la Giunta moderati abbiano mantenuto lealmente i patti dell'alleanza. Dopo un discorso del conte Cartolari la riunione si sciolse con evviva al sindaco ed all'unione delle due forze che rappresentano per Verona l'ordine e la prosperità.

***

Un busto ad Aymo. — Ieri nella Sede dell'Associazione Monarchica si commemorò il cav. Aymo già direttore dell'*Arena*, e si inaugurò un pregievole busto del valoroso e compianto giornalista.

Pubblico numerosissimo; tutte le principali autorità, e moltissime signore. Magnifica la commemorazione letta dall' avv. Avrese, presentato dall'avv. Galli.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 19 maggio:

Due disgrazie in fabbrica Franchetti — Sabato, il rotatore Neri, della fabbrica Franchetti, mentre versava nel suo macchinario una secchia d'arena, s'impigliò colla mano in una puleggia del motore, e vi lasciò una falange di un dito. Oggi poi una disgrazia più grave nella stessa fabbrica; il capo apriore Utimpergher Marco nel mentre stava aprendo una bottiglia, la *borsella* gli sfuggì di mano e il vetro che unito alla canna di ferro era in movimento di rotazione gli recise le vene del polso al braccio destro. Accorsi pel medico, in brevissimo tempo fu sopraluogo l'egregio prof. dott. Luigi Pasqualigo, ufficiale sanitario, che diede al braccio disgraziato ben 20 punti di suttura. Fu consigliato l'urgente trasporto all'ospitale civile di Venezia dove si teme si debba, per evitare di peggio, amputare il braccio. Facciamo voti che il poveretto Utimpergher non abbia a subire la triste sorte.

A teatro (l.) — Ieri sera assistetti alla annunciata rappresentazione dei filadrommatici, tanto più volentieri giacchè si trattava di lavori dell'amico Bernardo Barbin. Il teatro affollatissimo; molte signore e signori veneziani. L'aspettativa era vivissima per questa nuova prova dell'egregio Barbin appassionato per il teatro a cui dedica i suoi sforzi migliori.

La furberia del babbo fu eseguito benissimo. Piacque, immensamente e la fine fu salutata da una vera ovazione del pubblico, che per ben quattro volte volle l'autore al proscenio. Correttamente venne recitato dal sig. Morucchio Domenico e dalla distinta giovinetta Toffolo Elisa, che con grazia, con brio, con intelligenza sostenne ammirevolmente la parte l'ingenua. La graziosa serenata inclusa nella commedia è opera del sig. Lorenzo Radi, che la scrisse appositamente facendo così omaggio all'autore. La serenata venne bissata e a merito della esecuzione, diretta dal distinto giovane Moretti Cesare che sedeva al piano, ed eseguita dal sig. Toso e dalla *Schola Cantorum* dell'isola, con accompagnamento di liuto e mandolini.

Il monologo — *Non dir quattro...* dello stesso Barbin venne recitato con brio dal signor Comoli Attilio che ricordò la recitazione che dello stesso monologo fece il sig. Brizzi della compagnia Zago a Venezia in una sua serata. *Il casino di campagna* e *Seta o cotone* furono recitati dalla distinta sig. Simac, e dal sig. Comoli compiendo la divertente serata che lasciò grato ricordo.

Cronaca rosa

A Venezia il sig. Gino Boccari con la signorina Maria De Bei. Alla cerimonia religiosa funzionava S. E. il cardinale Patriarca.

NECROLOGIO

A Venezia il cav ing. Girolamo Boldon-Zanetti professore nel R. Istituto Tecnico di Brescia.

— A Udine, la signora Luigia Nani ved. Marinoni.

A Verona, la signora Carlotta Albertini-Marcato, di anni 75. — Pure a Verona, la signora Teresita Anti Poggi, di anni 86.

— A Padova, il signor Federigo Angeleili, segretario a riposo del ministero del Tesoro, cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 maggio a L. 102,—

(A. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 22 maggio 1902 è fissato in L. 101,91.

Listini Borse
Venezia 17 Maggio

	Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 80 — —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— — — —
» » 4 1/2 0/0	— — 110 95
Azioni Banca Comm. Italiana	— — 677 —
» » Veneta	— — 306 —
» Società Veneta Costruzioni	— — — —
» Cotonificio Veneziano	— — 190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— — — —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— — 119 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1720 — — —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— — — —
» » Bagni Lido	— — 107 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— — 501 50
» Cons. bon. agro ment Regg. 4 0/0	— — 486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— — — —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	4 —
Germania	123 25	123 35	— —	— —	3 —
Francia	101 85 —	101 92 1/2	— —	— —	4 —
Belgio	101 70	101 80	— —	— —	3 —
Londra	25 67	25 69	25 17	25 19	3 —
Svizzera	101 75	101 65	— —	— —	2 1/2
Austria C.	106 70	106 80	— —	— —	2 1/2
Bancanote	106 70	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 17

Rend. italiana 5 0/0	103 80
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 50
» 4 1/2 0/0	110 65
» Banca d'Italia	906 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 50
» Banca commerc.	677 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	657 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	332 —
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 —
Cod. Cam. Franc.	101 62 1/2
» » Svizzera	101 63 —
» » Londra	25 70 —
» » Germania	125 32 1/2

Milano 17

Rend. ital. cont.	103 85
Rendita fine	103 95 —
Rendita 4 1/2	110 —
Rendita 3 0/0	68 75
Banca d'Italia	908 —
Banca comm	678 —
Credito Italiano	498 —
Ferrov. Merid.	656 50
Ferrov. Mediter.	455 50
Navig. Generale	430 —
Raffineria zuccheri	325 —
Edison	473 —
Terni	1730 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1418 —
Cotonificio Cantoni	502 50
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	334 —
» nuove 3 0/0	340 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 75
Austria	106 92 1/2
Francia a vista	10 87
Londra a vista	25 68 1/2
Berlino a vista	125 3-
Svizzera	101 67 —
Cotonif. veneziano	190 50

Genova 19

Rendita ital. 5 0/0	101 02 —
» » 4 1/2 0/0	110 25 —
Az. Banca Italia	909 50
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	497 —
Ferrov. Merid.	654 50
» Medit.	456 —
Navig. Generale	430 —
Raffineria Zuccheri	324 50
Cambio vista sc. Fr.	101 92
» » Londra	25 88
» » Germania	125 40
» » Svizzera	101 73

Firenze 19

Rend. ital. 5 0/0	104 — —
» 4 1/2 0/0	110 12
Londra 3 mesi	25 49 —
Francia a vista	101 95 —
Berlino a vista	125 40
Meridionali	655 50
Mediterranee	455 50
Banca d'Italia	909 —

Berlino 17

Camb. su Londra 3 mesi	2033 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	214 60
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 90
Id. meridionali	66 36
Id. di Roma	101 96
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusure

	16	17
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 12	101 10
» 3 1/2 0/0	102 10	102 10
Rend. it. 5 0/0	102 5	102 11
Ca. L via.	25 21 1/2	25 21 —
Cons. 2 3/4	95 1/16	95 1/4
Obbl. lomb.	314	317 50
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	26 —	25 90
Banca Parigi	1023 —	1023
Tunis nuove	496 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 55	109 70
R. ung. 4 0/0	103 65	103 90
» sup. est. 4 0/0	78 52	79 67
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	566 —	561 —
Arg. fine	87 —	87 —
Credito fond.	incote —	736 —
Azioni Suez	3985	3985
Lotti turchi	112 —	112 —
Fer. mer. ter.	614 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 12	29 15
Banca francese	— —	37 50

Vienna 17

Credito austriaco	680 50
Lombardo	68 —
Banca Anglo-austriaca	272 25
Austriache	690 25
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 47
Cambio su Londra	240 40
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	101 63
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	542 —
Rendita austriaca oro	120 70
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	445 50

Londra 17

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
Rend. italiana 5 0/0	100 1/8
» sp. st. nuova	78 1/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	107 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	23 7/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69,96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17
Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,88, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70 81.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 8	B. 28	B. 36	C. 3808
Trame	B. 4	B. 41	B. 45	C. 3195
Greggie	B. 35	B. 89	B. 124	C. 1976
Pesate	B. 6	B. 189	B. 195	C. 9894
Totali	B. 53	B. 347	B. 347	26073

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte che vende per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,800
Idem	Splendor		» 24,40	» 28,200
	Adriatico		» 21 23	» 29 200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 17 — Per Liverpool pir. ingl. Aleppo cap. Keitson con merci — Per Fiume pir. ital. Perseveranza cap. Vanaressa con merci — Per Cospan pir. ital. Romania cap. Taccon con merci — Per Alessandria pir. ital. Nilo cap. Stabile con merci — Per Kersh pir. austr. Contessa Carlotta cap. Suttore vuoto — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci — Per Barletta gol. ital. Pelestrina cap. Besada con fosfato.

Arrivi del 17 — Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Bari pir. ital. Bari cap. Andriola con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 18 — Da Glavos pir. austr. Szent Istrovne cap. Treudart con carbone all'ordine — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap Cosulich con merci — Da Bari pir. ital. Brindisi cap. Bora con merci di G. Pantaleo — Da Cotrone brig. ital. Dante B. cap. Beltramin con zolfo all'ordine.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

Cav. Direttore Santalena responsabile

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Pure l'ultima frase le sembrò più chiara.

— E' bene quanto volevo! riprese essa, ciò solo desideravo.

— Di quale causa si tratta, chiese il signor Alaverne più calmo, indovinando una buona preda per la sua riputazione d'uomo abile.

— Io non so come lo chiamate, seguitò la mendicante; ma finalmente, una notte in cui la signora de Sauvière era sola in sua casa, qualcheduno vi penetrò per rubarla e quasi la soffocò per impedirle di gridare.

— Ove sia la signora de Sauvière?

— Vicino a noi, al castello di Maussanne, cantone di Ollioules.

— Allora, delitto di Maussanne,, *furto con effrazione e tentivo d'assassinio*, mormorò il magistrato. E, dopo aver consultato un repertorio, chiamò l'usciere, al quale diede alcuni ordini a bassa voce.

Pochi secondi dopo, quegli ritornò con un voluminoso fascia di carte, che depose sullo scrittoio.

— Va bene, è questo, disse il giudice aprendo il quinterno, che si pose a leggere... Dunque, buona donna, che cosa potete apprendermi di nuovo su questo delitto? Prima coordinate bene le vostre rimembranze.... Le vostre rivelazioni debbono essere nette, categoriche..

Mentre parlava, il signor Alaverne sfogliava sempre, lasciandosi sfuggire, ogni tanto un sorriso di pietà.

— Via, vi aspetto.... L'attentato fu commesso nella notte del 30 al 31 dicembre 188.. La signora de Sauvière era sola con una cameriera nel castello, suo figlio il sig. Patrizio era andoto a Marsiglia La giustizia si è subito recata sui luoghi ed ha raccolto dalla bocca stessa della vittima informazioni tali da permettere di stabilire in modo inoppugnabile la colpabilità di un certo Antonio Fabrègues... Rimettetevi, buona donna, l'emozione che provate non deve farvi perdere il frutto di una deposizione che torna a vostro onore... Cominciamo: come vi chiamate:

— Celina Tourettes, signore.

— Domiciliata?

— In Maussanne, il villaggio a piede del castello.

— Benissimo, eravate in luogo da potere osservare... Confermate... Dunque il colpevole è certo Antonio Fabregues Questi ricercato con grande attività dalla polizia, è rimasto irreperibile... ah! ah! ah! irreperibile! Sapete voi forse ove si nasconda?... Ma parlate, via, parlate.

— Ma non è tanto facile, parlate sempre voi, insinuò la vecchia.

Il giudice diede un forte pugno sullo scrittojo. Poi calmandosi, immediatamente:

— Eppure è vero... Adesso vi ascolto.

— Io, nulla ho più da dire. Prima di tutto non comprendo una parola di quanto mi raccontate.

— Come? Non comprendete?

— In verità no.

— Non è del delitto di Maussanne che volete parlarmi?

— Si, ma....

— Ebbene vi ho rammentato i principali particolari del fatto, indicandovi ove si era fermata l'istruzione, ora tocca a voi farmi conoscere quello che può dar luce alla giustizia.

— Già, già, tutto ciò è stato per affivarmi, riprese dopo un istante la mendicante con esitazione, io non sono che una povera campagnuola, ma lo vedo benissimo, andate.

— Come, voi...

— Si, si, perchè voi sapete bene che le cose non sono più come tre anni or sono, in vero...

— In vero, disse ridendo il giudice, io non vedo affatto in che cosa possano essere state modificate.

— To, non è a me che ciò deve dirsi. Voi avete forse dimenticato, che l'altro ieri avete fatto arrestare in Marsiglia Fabregues all'uscire dall'ospedale e che si trova in prigione qui.

—E' troppo questo! gridò esasperato il magistrato. Che cosa mi andate contando? E' stato arrestato Fabregues?... Dovrei, credo, saperlo pel primo poichè non poteva essere arrestato che dietro un mio mandato! Se voi siete venuta nel mio ufficio per burlarvi di me, badate!

La mendicante prese la sua aria di campagnuola testarda, che si sarebbe fatta squartare più tosto che rinunciare alla sua idea.

— Va bene, disse, me ne vado, poichè non siamo d'accordo.

E fece atto di prendere il bastone, che aveva appoggiato ad una sedia.

Il signor Alaverne si era alzato e camminava per la camera, agitando le sue piccole braccia nervose attorno al suo piccolo corpo.

— Finalmente, egli riprese, chi vi ha potuto dire che si era arrestato l'autore del delitto di Maussanne?

— Nessuno, nessuno, facciamo come non fosse stato arrestato... Amo meglio così... Ciò mi dispensa di parlare più oltre.

I piccoli occhi acuti del magistrato scintillarono.

— Io vi chiedo, di nuovo, chi vi ha detto questo, ripetè.

— Qualcheduno bene informato.

— Chi, finalmente?

— Mio nipote, Martino Briadon, che in questo momento è all'ospedale e che ha veduto arrestare Fabrègues.

— Ha buoni occhi vostro nipote, vecchietta! E come vi ha fatto sapere questo arresto, che secondo lui si è effettuato l'altro ieri?

— Per mezzo di una lettera.

— Mostrate.

(*Continua*)

Fitti

Affittasi splendida Procuratia in II piano, ad uso **abitazione, commercio, studio Professionista, Salone mode, Sartoria ecc.,** nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi saloni verso Piazza e 14 locali accessorii. Ingresso Calle del Cappello N. 174. Tutti i comforts moderni. Luce elettrica, gaz, Riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al signor **Vittorio Fulin**, Procuratie Vecchie N. 111 Venezia, vicino al Cancello teatrale ex Gallo.

Fittasi vuoto o mobigliato appartamento signorile I piano, porta sola, sala, cucina, sbrattacucina, 7 stanze, camerino closet, acqua perfatta, magazzini, riva, S. Canciano, Calle Gallina 5398.

D'affittarsi pel primo ottobre p. v. Villa signorile appena fuori porta Cavour, corredata di scuderie, rimessa, giardino e brollo. Per trattative rivolgersi Calzoleria Berti in Treviso.

Affittasi vicino Asolo, primavera estate 2 o 4 camere ammobigliato, tinello, cucina. — Passaggio giornaliero corriera, 45 minuti dalla ferrovia. — Trattare scrivere 460 fermo posta Maser (Treviso).

Affittasi a Bribano (Belluno) casa ammobigliata, tre piani per una o più famiglie: posizione bellissima con giardino. Per vedere e trattare rivolgersi Ingegnere Marmolada, Gesuiti 5020 Venezia.

A persona seria affittasi bellissima stanza muri vuoti bella posizione S. Barnaba presso famiglia civile. Ciollo 777 fermo posta.

Bella occasione Vendesi un rinfrescatoio per fabbrica birra, 2 caldaie con relativa pompa, forni per la tallitura dell'orzo, botti 30. Tutto proveniente da Norimberga. Trattative rivolgerri Domenico Tescari in Venezia S. Leonardo 1846

Vendite

Vendesi villa signorile presso Bassano. Rivolgersi Commissionato Dal Cortivo Liberale, Bassano.

Per acquisti o affitti per la stagione autunnale, ville casini ammobigliati nei dintorni di Treviso e provincia, scrivere G. Pilani, Treviso

PUBBLICITA'
economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Olii d'oliva - Abile agente, bene introdotto presso la clientela grossista di Venezia o provincia, cercasi da nota, importante casa espostatrice delle Puglie. Indirizzare offerte con referenze a B 2302 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Lavoratore assiduo ed indipendente perfetto nelle lingue italiana tedesca, ineccepibili referenze pratico ramo spedizioni e birra, desidera migliorare condizione eventualmente quale rappresentante ottima Casa. Gentili offerte A 2249 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

31 Grazie, pel modo con cui avete mantenuto vostra promessa !!! **41**

Amica Sei contenta? Ti ho vista più allegra e questo mi ha fatto tanto bene! Tornerò prestissimo; amico ti informerà giorno - Procura scrivermi più che puoi, solito indirizzo. Qualunque posto sia, esse mi raggiungono. Manderò qualche cartolina. Informami tuoi precisi progetti per prossimo viaggio; ci troveremo e saremo ancora felici; ne ho tanto bisogno perchè ti voglio sempre e sempre di più accolto bene. **Domenica**

Idolatrata Credevo trovare almeno calma ed invece vento pioggia! Oggi rinasco al sole e mi pare di vedere in esso te benedetta! Fedele al programma che sai, sento che mi segui col tuo pensiero, ed il tuo ricordo mi sostiene. Mi manchi infinitamente e ti attendo -- e t'adoro!

Affittasi appartamento signorile 10 locali giardinetto. Rivolgersi studio Avvocato Valsecchi ore 16.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 21 Maggio N. 138

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

SOMMARIO
del numero d'oggi 21 Maggio

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

Presidenza del vice Presidente Palberti. La seduta comincia alle 10.

Per la conservazione dei monumenti

Segue la discussione del disegno di legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e di belle arti.

TORRIGIANI, dice che questa legge arriva quando le più preziose opere d'arte di privato dominio già hanno emigrato al di là delle Alpi.

Venendo alle singole disposizioni trova lata ed eccessiva la formula della legge, per la quale vengono a cadere sotto i limiti e sotto le sanzioni che qui si propongono tutti i mobili che hanno pregio d'antichità e d'arte.

Approva l'idea del catalogo degli oggetti di sommo pregio che trovansi in proprietà dei privati.

NASI ministro dell'istruzione rilevando che solamente l'on. Pelegrini insorse a combattere il principio informatore di questo disegno di legge nel quale gli parve scorgere un attentato al diritto di proprietà, nota che già in Senato questa obbiezione fu sollevata ma fu combattuta autorevolmente e respinta da quel consesso con un voto solenne.

E' un vero pregiudizio scientifico il pretendere oggi che la proprietà non possa essere assoggettata a limiti in nome del pubblico interesse ed un altissimo interesse pubblico è appunto quello dell'arte.

Risponde quindi ai vari oratori.

Dichiara poi di accettare l'ordine del giorno proposto relativamente alla materia dei cambi e delle vendite dalla commissione.

Circa l'organismo del disegno di legge, dimostra come il principio della libera esportazione degli oggetti d'arte non sia ammissibile specialmente per l'Italia, la quale per ciò che concerne la tutela del suo glorioso patrimonio artistico ha il sacrosanto dovere di essere protezionista.

E' degno di nota che in nome degli interessi artistici il Senato ha accolto anche il principio della progressività della tassa di esportazione.

Assicura che il catalogo potrà essere complicato senza notevoli difficoltà e riuscirà del tutto soddisfacente, ad ogni modo la legge si applica anche agli oggetti non compresi nel catalogo.

Conclude pregando la Camera di dare il suo voto unanime a favore di questo disegno di legge in nome dei supremi interessi artistici d'Italia sciogliendo così un'antica promessa e rispondendo ai voti dell'intero paese (*benissimo*).

PRESIDENTE pone a partito il primo ordine del giorno della commissione: « La Camera invita il governo ad applicare il sistema degli abbonamenti settimanali, mensili e trimestrali per la visita delle gallerie musei e scavi di antichità di tutto il Regno. E' approvato.

Si approva poi il secondo ordine del giorno della commissione, in cui si richiedono maggiori cautele per i cambi e le vendite di opere artistiche dello Stato.

Approvansi dopo brevi osservazioni e raccomandazioni i primi 14 articoli della legge.

La seduta termina alle 12.15

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

L'aula è un po' più popolata del solito.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2.15 pom.

Interrogazioni

MAZZIOTTI, sottos. risponde ad una interrogazione dell'on. Grassi-Voces sulla necessità di nuovi criteri da adottarsi per evitare che i vini turchi importati in Italia vengano dichiarati genuini, mentre potrebbero rinvenirsi gli elementi per dichiararli artificialmente alcoolizzati. Nota che i criteri che ora si seguono sono quelli determinati dall'art. 9 del regolamento 25 novembre 1900, successivamente modificato in qualche parte.

Assicura che le analisi che si fanno sono sicurissime per modo che ben difficilmente passano vini turchi, i quali abbiano gli elementi che possano farli conoscere artificialmente alcoolizzati, per vini genuini.

CORTESE, sottos., risponde all'on. Chimienti che interroga per sapere se intenda presentare un disegno di legge che disciplini il conferimento del diploma di ragioniere e l'esercizio della professione relativa. I diplomi di ragioniere sono conferiti in virtù del regolamento generale dagli istituti tecnici, eccezione fatta di quelle abilitazioni che in base a studi superiori di commercio possono concedersi dal ministro col parere del Consiglio superiore d'istruzione. In quanto all'esercizio siccome vi sono comuni e sovratutto tribunali che affidano perizie a periti non forniti di diploma, così il disegno di legge invocato dall'on. interrogante dovrà essere concordato tra il ministero dell'istruzione e quelli dell'interno e della giustizia.

L'assestamento del bilancio

Si discute il disegno di legge sull'assestamento del bilancio.

Si approva l'articolo 1, e si apre la discussione sull'art. 2.

GUICCIARDINI si compiace di rilevare essere questo il terzo esercizio che si chiude in avanzo, pure avendo provveduto a migliorare notevolmente, cioè per oltre sessanta milioni, la situazione del tesoro, e alle spese straordinarie per la spedizione cinese. Non bisogna però scordare che a ciò contribuisce una entrata eccezionale del dazio sul grano e che per conseguenza bisogna calcolare il reddito normale di questo balzello inferiore di una ventina di milioni a quello calcolato.

Per il prossimo esercizio le spese si possono valutare complessivamente in 1692 milioni, mentre le entrate si possono calcolare in 1702 milioni, ma tenuto conto della deficienza del movimento dei capitali il bilancio avrà un disavanzo di cinque milioni, che potrà anche crescere ove si riduca il prezzo del sale o se avvenga una sosta nell'incremento dell'entrate.

Se dunque non si provvede seriamente dopo un triennio di avanzi effettivi il bilancio accenna a rientrare nel disavanzo e le ragioni di questa non lieta decadenza finanziaria debbono esclusivamente cercarsi nel continuo crescere delle spese, aumento di spese che nel corrente anno fu di ventisei milioni di lire raggiungendo così la più elevata cifra che siasi avuta negli ultimi anni. E ciò senza tener conto che i disegni di legge già presentati per altre spese importeranno al bilancio un altro maggiore onere di 11 milioni e che altri progetti di spese dovrannosi presentare ad esempio quello per le ferrovie complementari intorno alle quali si è riaperta una viva agitazione.

Considera di difficile attuazione per errore di concetto e per errore di fatto il proposito di consolidare il bilancio dei Lavori pubblici, e perciò ammonisce il parlamento dei pericoli cui si corre incontro indebolendo la finanza proprio alla vigilia del rinnovarsi dei trattati di commercio e delle convenzioni ferroviarie.

Nota come il presente ministero abbia avuto la fortuna di trovare un bilancio in condizioni che non potevano essere più prospere, ma che esso non ha saputo conservare la fortuna, persistendo nei metodi di finanza che prima si erano seguiti, ed ha sciupato una situazione eccellente con piccoli espedienti per accontentare troppi interessi particolari, (*bene al centro*)..

Rileva come il pareggio forse la grande idea che dava forza ai ministri del tesoro, ma una volta questo raggiunto non si è più avuto un forte obbietto che dasse al ministro l'energia di resistere a tutte le sollecitazioni. Conviene perciò fermarsi sopra una via che ricondurrebbe infallibilmente al disavanzo.

Conclude dicendo che voterà questo bilancio in via amministrativa, ma non può dare il suo voto favorevole ad una politica che si inspira a concetti che egli crede fatali per l'avvenire della finanza. (*approvazioni*).

RUBINI premesso che il bilancio d'assestamento ha ormai per l'esercizio inoltrato quasi il valore d'un consuntivo, esamina i principali elementi in base ai quali si può calcolare il probabile avanzo notando che di fronte all'aumento graduale di molte entrate si ha però il fenomeno poco consolante di una diminuzione nelle tasse degli affari ed in alcuni consumi, come i tabacchi.

Crede che uno dei punti più deboli della nostra finanza sia l'assegnamento che essa deve fare sul dazio dei grani che rappresenta una piaga dell'economia nazionale. Occorre quindi ravvivare con ogni mezzo la produzione e gli scambi interni non fidando unicamente nella problematica conclusione di trattati di commercio.

Conviene che la Camera dia essa l'esempio al governo di non sollecitare nuove spese. In questo freno alle nuove spese si parra la virtù così del Parlamento come del governo. La situazione era ottima, oggi è ancora abbastanza buona, ma ulteriori imprudenze potrebbero rigettarci nuovamente nel baratro del disavanzo.

Bisogna pensare che un solido pareggio è la condizione necessaria per l'attuazione di quelle riforme tributarie e economiche che sono state promesse al paese; bisogna pensare che vi è il grave e complesso problema dell'esercizio ferroviario che dobbiamo affrontare in buona condizione del bilancio se vogliamo vantaggiosamente risolverlo in tutta la [illegible] estensione.

Conclude che bisogna assolutamente cambiare indirizzo se vuolsi veramente fare il bene del paese.

Passando ad esaminare la situazione del Tesoro dimostra che essa non è sensibilmente migliorata di fronte all'esercizio passato. Non approva l'uso soverchio delle anticipazioni statutarie cui si dovrebbe ricorrere solo quando il tesoro si trovi in situazioni difficili, poichè tali anticipazioni sono rappresentate da carta emessa a vuoto. Ora se si vuole arrivare alla conversione della rendita bisogna prima di tutto risanare la circolazione. Indica in proposito altri provvedimenti che permetterebbero di ridurre la circolazione della carta di Stato.

Riassumendo il suo pensiero sulla situazione attuale raccomanda che mentre è ancora buona, non vogliano la Camera e il Governo permettere che abbia nuovamente a tralignare. Bisogna far punto alle spese e conservare le nostre forze per le grandi operazioni finanziarie alle quali miriamo in un prossimo avvenire (*vivissime approvazioni*).

Ricorda come dal 1881 al 1888 si passò da un avanzo di 50 milioni a un disavanzo di 400 milioni, occorse un decennio di sacrifici e di abnegazione per risalire al pareggio e poter realizzare nuovamente un avanzo di 50 milioni.

Ed ora siamo di nuovo, a distanza di un anno solo, a discutere se siavi disavanzo. La ragione di questo fatto è che tutti i singoli bilanci presentano un costante aumento di spese, conseguenza dell'indirizzo politico seguìto dal governo.

Di qui la necessità di essere rigidissimi nella serie infinita delle piccole spese. Invece il ministro Di Broglio dopo essere stato alquanto ritroso finisce sempre con capitolare (*si ride*). Fra queste piccole spese a cui l'oratore è decisamente contrario, vi è quella del ripristino dell'indennità di residenza dei funzionari della capitale (*approvazioni al centro, commenti in vario senso*).

Enumera i problemi a cui si deve pensare, fra cui quello delle ferrovie complementari.

Bisogna curare il disagio del paese e ravvivarne la economia, sarà questa anche una opera di sapienza politica. Conviene quindi contemporaneamente costituire il bilancio in modo da essere sicuri del pareggio con un vero ed effettivo margine. Su questo proposito confida che saranno unanimi governo e Parlamento (*vive approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*).

FERRARIS MAGGIORINO, ravvisa le cause della lenta decadenza della nostra finanza in questi ultimi anni, da un lato nel troppo lieve incremento delle entrate, dall'altro nel troppo forte incremento delle spese.

Si trattiene quindi in modo speciale sul rallentato incremento delle entrate. Dichiara anzitutto che anche quest'anno la situazione finanziaria sarà buona ma l'avvenire si presenta irto di incognite e bisogna provvedere all'avvenire.

E' fermamente convinto che una coraggiosa trasformazione delle tasse sui consumi gioverà non solo alle condizioni del nostro popolo ma anche alle condizioni del nostro bilancio; sarà un atto di buona politica democratica e anche di buona finanza.

Circa la questione economica, rileva la colossale organizzazione dei sindacati e dei *trusts* delle grandi industrie esportarici; a queste nuove battaglie economiche bisogna che l'Italia sia preparata.

Bisogna pensare in modo particolare alla più grande delle nostre industrie alla industria agraria, insistendo sul suo progetto di riforma agraria (*applausi*).

Verifica di poteri

PRESIDENTE, annuncia che la giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del secondo collegio di Catania (proclamato Sapuppo) sarà discussa venerdì.

La seduta termina alle 6.40.

Domani seduta alle 10 e alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

Durante le interrogazioni entrò il nuovo ministro della guerra generale Ottolenghi e salì subito a salutare il presidente Biancheri e altri membri della presidenza; rimase al banco dei ministri pochi minuti, scambiando strette di mano con i colleghi e i deputati Pinchia e Di Bagnasco recatisi a salutarlo.

Nell'ambulatorio il ministro Ottolenghi discorse lungamente con l'on. Maurigi relatore della legge sui quadri degli ufficiali, e con gli onor. Dal Verme e Fazio membri della commissione. L'Ottolenghi prendeva note durante il colloquio.

La discussione sul bilancio di assestamento si iniziò dinanzi a pochi deputati. Erano presenti Rubini, Luzzatti e Carmine; mancavano Sonnino e Boselli.

Il discorso dell'on. Guicciardini malgrado la forma stentata, fu molto preciso e mise a nudo i pericoli del bilancio, che oggi sotto un avanzo contabile nasconde un disavanzo virtuale che diventerà anche contabile nell'esercizio futuro.

Rubini fu lucido efficace e rincalzò gli argomenti di Guicciardini. Il discorso di Branca fu arguto, brillante ma ecletico; Ferraris, dottrinario, ribattè il concetto che la riforma agraria sarebbe la panacea della economia e della finanza. Parve debole la sua dimostrazione della impossibilità di frenare l'incremento delle spese, che è il portato necessario dei nuovi elementi democratici introdotti nel corpo elettorale che hanno un contraccolpo nella composizione del corpo parlamentare. Si giudica pure una illusione perniciosa la sua fiducia nelle economie sui servizi, destinate a compensare l'incremento delle spese, sapendosi essere tutti o quasi i servizi già sofferenti per le scarse dotazioni, come notò Rubini.

La discussione però non appassionò la Camera.

Zanardelli che assisteva alla seduta appariva seccatissimo del discorso di Guicciardini che fu il più fiero critico della politica finanziaria del Gabinetto.

I quadri degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

La commissione per i quadri degli ufficiali approvò la relazione dell'on. Maurigi riguardante gli emendamenti già presentati che apporterebbero una economia di 30 mila lire sul progetto ministeriale, e decise di attendere nuovi schiarimenti del ministro della guerra per quanto riguarda la carriera degli ufficiali d'artiglieria.

Alla Farnesina

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

Al tiro collettivo eseguitosi stamane alla Farnesina si distinsero le società di Castelfranco e di Vicenza.

Al tiro collettivo parteciparono anche le rappresentanze di Mantova, di San Donà, di Piave, di Chioggia, di Mestre, di Murano e di Venezia.

Stamane la sezione dei premi offrì un banchetto ai giornalisti sul campo di tiro.

Varie

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

Stamane, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal maggiore Toddini, in automobile si è recato a Monterotondo, tornando al Quirinale prima di mezzodì.

— Stamane i ministri Balenzano e Di Broglio conferirono colla direzione generale delle Società ferroviarie sugli orari e oggi sulla spesa per il nuovo organico.

La *Tribuna* dice che dalle prime conferenze l'onere dello Stato per i nuovi organici dei ferrovieri, risultò minore di quattro milioni annui di quello preveduto.

L'INCHIESTA SAREDO
sull'amministrazione provinciale di Napoli

L'inchiesta Saredo su l'Amministrazione provinciale di Napoli, dà alcuni particolari curiosi sui metodi con cui si conducevano gli interessi di quella Provincia. E, certo, tutta la curiosità non può stare che nei particolari, poichè, quanto al fatto generico e quanto alla gravità delle indelicatezze, dei favoritismi, delle illecite ingerenze, non v'è nulla di nuovo.

Chi mai in Italia, non sbarcato ieri dalla luna, non sapeva che il famoso duca di S. Donato era il capo della corruzione amministrativa napoletana? Che cosa mai non era già uscito dalle inchieste precedenti? E, consacrate in volumi stampati, non stavano già le prove di tutta una rete di particolari interessi, avvolgente i pubblici uffici di Napoli?

Eppure, dopo tante vergogne e tanti reati svelati, dopo tanti sdegni e tante meraviglie periodiche, il sistema è continuato, le influenze disoneste si sono ancora imposte, i ladri hanno rubato ancora. Così che anche questo nuovo, coraggioso documento della terza Commissione d'inchiesta, non porta, in fondo, troppa meraviglia, poichè si sa da esso quello che, genericamente, in gran parte, si sapeva, e si ha la convinzione che, dopo forse un po' d'interregno della camorra, gli affari amministrativi di Napoli torneranno a camminar come prima.

Se può servire a qualche cosa, uniamoci pure agli auguri che finalmente sia rotta la catena camorristica che imperava su Napoli; che un soffio di vita nuova, rigida, onesta spazzi tutti gli inonesti dalle amministrazioni partenopee; ma ci sia lecito anche manifestare un po' di scetticismo sulle augurate ripuliture. *El difeto xe nel manego.... manego* di tradizioni, di organizzazioni, di atavismi sociali, il quale non potrà essere spezzato che col tempo, coll'educazione, e con governi forti, non transigenti per opportunismo politico.

Al riassunto telegrafico ieri pubblicato, facciamo seguire il racconto dei più tipici tra i fatti narrati dall'inchiesta.

25 mila lire per un pranzo

Le indagini sono ristrette all'ultimo decennio, e sono rilevate tutte le irregolarità patrimoniali per le pigioni, i falsi nell'inventario dei mobili, la scomparsa di opere d'arte. Segnalasi l'ingerenza indebita ed interessata del noto fu onorevole San Donato, presidente del Consiglio Provinciale nell'acquisto e nella vendita di quadri. Constatansi le irregolarità nelle cessioni dei terreni; l'esuberanza del personale; le elargizioni sospette; i progetti artificiosamente fatti per ottenere maggiori sussidi dalla provincia.

Nelle concessioni tramviarie provinciali i consiglieri provinciali Casale, Mirabelli, Billi difesero gli interessi delle società concessionarie per scongiurare il loro fallimento. Una causa iniziata contro una Società tramviaria, sembra fosse stata cancellata d'ordine del deputato Mirabelli; e un'altra causa fu abbandonata d'ordine del deputato provinciale Rossi. L'inchiesta prosegue elencando i sussidi dati a parenti di consiglieri, nonchè i sussidi tolti alla beneficenza ed erogati a favore di giornalisti; fra questi vi sono Pansini, Franz, Pasquale Colonna, Giovanni Bellezza, Carlo Montefusco, Vincenzo Carli. I sussidi variano da 20 a 125 lire una volta tanto. Il Bellezza si giustifica dicendo che il sussidio lo ebbe per una sua sorella. Si spesero 25 mila lire per i festeggiamenti ai giornalisti raccolti a congresso, per un pranzo e due buffet. Il solo affitto del locale per un pranzo al Fusaro fu segnato 1200 lire, ed un sacco di riso è conteggiato per 715 lire!!

Baldoria degli impiegati e avvocati

La relazione constata anche la pletora degli impiegati nell'amministrazione provinciale, non giustificata dalle necessità del servizio; ma dovuta al sistema di far posto a chiunque fosse fortemente raccomandato. Le promozioni sono sempre avvenute a base di favoritismi. Abusivamente si modificò l'organico aggravando il bilancio d'un maggiore onere di lire 12.400. Gl'impiegati, quantunque ben pagati, sono crivellati di debiti, L'ex presidente della deputazione provinciale Palumbo dava loro dei quattrini a strozzo. I principali colpevoli degli abusi sono il segretario generale Guarini e il ragioniere capo Castellani. La scelta degli avvocati che dovevano difendere la provincia si fece sempre per sollecitazioni. La provincia perdette il 60 0/0 di cause. Manca il controllo delle spese di lite, per colpa del procuratore economo Di Sangro e del ragioniere Castellani. Degli stabili dati in affitto l'amministrazione non ricava la rendita che potrebbe, perchè gli amministratori si sono soltanto preoccupati dei loro interessi privati. Su proposta del deputato provinciale Giordano si accordarono agevolazioni inesplicabili agli affittuali delle botteghe nel palazzo della Foresteria.

La tenuta di Portici

Per la tenuta di Portici ci sono gravi irregolarità nell'affitto della tenuta. Il capitolato fu steso dal deputato Pagliano e non garantisce affatto gl'interessi della provincia. Il testo di quel capitolato approvato dal consiglio provinciale fu poi arbitrariamente modificato a favore del futuro aggiudicatario, affinchè egli potesse muovere lite per ottenere la consegna della tenuta in perfetto stato locatizio, mentre il consiglio aveva imposto alla deputazione di far eseguire un progetto preventivo dei lavori occorrenti in conseguenza di quella modificazione arbitraria. L'aggiudicatario Improta fece subito una domanda per danni per mancata consegna dei locali in stato locatizio; e non avendo la deputazione voluto sostenere lite nè impugnare la validità del contratto, l'Improta potè ottenere la somma di lire 80 mila per i lavori occorrenti nella tenuta. Lo stesso aggiudicatario Improta depose su circostanze e fatti che attestano l'esistenza del dolo, almeno da parte del Pagliano deputato provinciale del tempo. L'Improta era poi creditore del deputato provinciale Gaetano Monaco. Da lui ottenne i favori della commissione che propone di trasformare la tenuta in iscuola agraria, trasferendone la proprietà al ministero dagricoltura. La provincia si libererebbe dall'onere dell'imposta fondiaria, che ascende a lire 10.331.80. Per l'acquedotto di Portici si fece un affare rovinoso e sperperaronsi L. 97.000. Nella manutenzione degli edifici il consigliere Monaco fece spendere in favore dell'appaltatore Manfredonia lire 54.000 in più.

La mobilia, la biblioteca e i quadri

Gl'inventari della mobilia degli uffici provinciali sono irregolarissimi. Il personale dela biblioteca è esuberante; manca il controllo dei libri acquistati. Nel 1896 si restituì al duca di Sandonato un quadro da 10 anni iscritto in catalogo. L'acquisto dei quadri servì a molte papatorie. I consiglieri De Bernardis, Casale, Vecchioni, che da un decennio fecero parte della commissione amministrativa del manicomio non si dimostrarono pienamente consci de loro mandato, e si occuparono talvolta d'interessi privati. Niuno di loro fu sordo alla voce dei propri elettori, per favorire i quali si avvalsero della carica che avevano.

Lo sgoverno nei manicomi

Fra gli abusi notansi l'assegnazione ingiustificabile di lire 1000 all'anno al dott. Pisani, ispettore onorario del manicomio di Arco, le disordinatissime gestioni degli economi Carlo Prans, Lucio Correale, Gaetano Prisco. Negli appalti e nelle forniture si verificarono continue gravi irregolarità. Allo sgoverno degli appaltatori a cottimo chiuso pose fine pel manicomio di Sales, nel 1890, la sentenza giudiziaria che per ripetute inadempienze del cottimista dichiarò la risoluzione del contratto. Per l'asilo dell'Arco invece la commisione presieduta da de Bernardis — annuente la deputazione presieduta da Orlandi — dopo avere anche con pubblica relazione rilevate le sofferenze di quei poveri dementi, dopo aver posto in corso di contratto un giusto freno al loro disumano trattamento, non ebbe nè l'energia nè la ferma volontà di sottrarsi a quel regime, alla scadenza dei patti, i quali furono invece rinnovati, quantunque del lato umanitario, tecnico ed economico fosse assodata l'erroneità del sistema.

Quasi ancora non bastasse la dolorosa esperienza d'un settennio, Casale che allora faceva parte della commissione del manicomio non esitava a propugnare un'ulteriore proroga del cottimo in seno al Consiglio provinciale; e, mentre questo, deferente alle proposte della Deputazione, si mostrò avverso a quell'improvvida rinnovazione, egli invece, insieme coi suoi colleghi De Bernardis e Vecchioni, si astenne dal voto.

Da per tutto porcherie

Circa il nuovo manicomio risulta che il commendatore Pagliano fino agli ultimi giorni di sua vita, quantunque presidente della Deputazione, preparò atti lesivi agl'interessi dell'amministrazione. I servizi tecnici, i collaudi, gli appalti, la manutenzione stradale, tutto è andato a rotta di collo. Quante strade provinciali ha Napoli, altrettanti affari illeciti si consumarono. Il famoso Bartolo Longo, monopolizzatore della Madonna di Pompei, fece delle premure e ottenne il lastricamento della strada di Torre Annunziata e di Valle Pompei, lastricamento assolutamente inutile. In tutto le concessioni alle società come a privati, da per tutto porcherie, e sempre i soliti nomi di Palumbo, Pagliano, Coppola, Guarini, Billi, Mirabelli, Casale, Summonte. La commissione accertò che l'esercizio 1901 si chiuse con una deficenza di lire 209.316.96, mentre le scritture di ragioneria provinciale davano un avanzo di lire 231.674.19. La società di navigazione Manzi, sebbene facesse un pessimo servizio, ebbe molti sussidi dal governo per inframmettenze dei deputati San Donato, Mazzella, Ungaro e Casale.

Tre giorni e circa tremila lire!

Nel 1895 andò a Roma per le feste del 20 settembre una commissione composta dei due presidenti, il duca di San Donato e Orlandi e dei consiglieri Pagliano, Mirabelli e Capomazza, e accompagnata dal segretario-capo Guarini, dall'impiegato Luigi Nanacchia, dagli uscieri Guglielmelli e Maio Vito. Partì il 19 e fece ritorno a Napoli il 23 settembre. Furono spese L. 2792.45, ripartite come da rendiconto esibito dal segretario Guarini. Il pubblicista Giovanni Bellezza, redattore del *Mattino* e corrispondente da Napoli della *Tribuna* prese 200 lire per spese di pubblicità. Nel 1900 la commissione andata a Roma per i funerali di Umberto spese in media 40 lire al giorno, compresi gli uscieri, e la commissione mise in conto perfino le carte da giuoco.

L'augurio di Saredo

Saredo conclude, augurandosi che gli elettori vogliano spazzare, come già fecero per l'elezione comunale, i consiglieri provinciali che sperperarono in così scandaloso modo il denaro pubblico. Egli spera che gli elettori, incoraggiati dall'autorità giudiziaria, compiranno il rinnovamento della vita pubblica di Napoli.

L'ANIMA DEI CAPOLAVORI
a proposito di una recente pubblicazione (1)

Il genio dell'uomo ha compiuto attraverso i millenî il miracolo di una nuova e grandiosa creazione. La stirpe umana fecondata dalla sua passione, ora sollevata dall'entusiasmo, ora protesa dall'ansia, con uno sforzo quasi divino ha generato da sè medesima e ha diffuso per il mondo una popolazione estatica e affascinante, vivente di una vita quasi imperitura, immobile ed immateriale, dai silenzi maravigliosamente eloquenti, la popolazione composta dalle figure delle opere d'arte, figure che dal primo manifestarsi, in una calma definitiva ed olimpica irradiano il loro palpito vitale, come fari inestinguibili.

Ed è una popolazione che continuamente si accresce; questa nobile genitura dell'artefice umano ha una esistenza più lunga e più tenace di quella del suo creatore, ha un cuore di pietra o di bronzo, ha una energia infinita, talchè, mentre ogni generazione di uomini, ogni popolo, ogni epoca aggiunge una schiera a quelle che già ovunque stanno ad attestare il valore degli antenati, tutte le schiere nella loro quiete ardente serbano insieme all'impronta con cui sorsero, quasi intatta la originale animazione, come se la vita fosse stata loro infusa con una fiamma che mai non si consuma.

Tale fiamma incorruttibile è precisamente accesa dall'arte, dove ella passa si illumina una resistente giovinezza, prorompe un messaggio suscitatore di una eco che mai non si spegne e le sue creature ignorano le improvvise tenebre, le rapide decadenze della carne mortale.

Come le più preziose gemme, che per loro spontanea e intrinseca natura abbagliano, nè la loro vita si consuma, ma consiste nel bagliore istesso, come certi nuovi e rarissimi metalli, i quali per il fatto semplice di esistere, emanano una invisibile influenza che penetra nei nostri tessuti e li altera, così l'opera d'arte, in qualunque istante, esprime il suo potere vitale nella consolazione offertaci dalla sua bellezza, nel fervore che insinua dentro di noi, suscitando, ampliando il ritmo della nostra vita interiore.

E omai, ripeto, con una instancabile creazione l'uomo ha arricchito il mondo di queste fonti perenni di commovimento e di gioia, di stupore e di incitamento. Non vi è regione, non vi è città che ne sia priva; ovunque brillò almeno una volta o in un solo individuo o nella collettività coerente il lampo di un ideale, l'ardore che dà la forza creativa, e l'opera d'arte, il capolavoro apparve e stette.

E noi ora che nella nostra insoddisfazione agitata, nel rinnovarsi tumultuoso dei nostri desiderî vogliamo conoscere, vogliamo appropriarci anche l'ultimo confine ove giunsero la passione, la volontà e la energia umana, noi che vogliamo che nulla ci resti ignoto di quanto un'anima potè contenere, fosse pure la più vasta, siamo spinti oggi per tutte le vie della terra in cerca di queste visioni eccelse, di questi atteggiamenti sintetici e invariabili di queste espressioni massime in cui mediante l'arte l'uomo adunò non solo la realtà più profonda che egli intravide, ma il sogno più insigne in cui egli esaltò il suo voto.

E quando il nostro sguardo si è posato su tali grandi insuperabili segni, siano essi costituiti da un colosso petreo dell'Egitto, da un marmo ellenico, da una tela del quattrocento, non oblìa più quel fatale splendore, siccome l'anima ne risulta per sempre tocca. Là dove il capolavoro risiede torna poi infallibilmente il nostro ricordo desideroso, quella illustre dimora diventa una sosta nella nostra ansia, è per noi come il recesso più caro e adorno della nostra casa, che quando siamo lontani ci appare sempre in mente e ci richiama a sè invincibilmente come una promessa certa di gioia.

Quante volte non sentimmo irresistibile la bramosia di rivedere un monumento, un quadro già ammirato, di rinnovare lo spirituale conforto di quella visione; quante volte anelammo alla contentezza che avremmo avuto dal possedere, dal trovarci vicino l'opera contemplata in altri tempi, come se si trattasse di una persona cara?

A ciò si deve essenzialmente la voga che hanno preso adesso le fotografie artistiche, che vengono a costituire rispetto alle nostre impressioni artistiche, ciò che è una raccolta di ritratti relativamente ai nostri affetti.

Ma le fotografie dipendono dal gusto e dalla valentia dell'operatore; di un monumento talvolta è soltanto un dato punto di vista, trascurato da altri, quello che interessa il nostro sentimento; le fotografie commerciali, appunto per ciò, nulla ci dicono intorno al concetto che guidò chi le ha fatte, epperò noi fino a ieri non avevamo, per così dire, alcuna traccia, tranne i nostri personali ricordi, per immaginarci ciò che uno spirito alacre e moderno, innamorato del bello, avrebbe ritenuto fra le memorie preferite, dopo una visita ai capolavori mondiali.

Adesso tale mancanza è stata colmata e in modo veramente insperato con un magnifico volume *Ames de Chefs d'oeuvre* di Maria Star, volume, il quale portando precisamente una nota nuova e corrispondendo ad una aspirazione generale, attrasse subito l'attenzione e l'approvazione illimitata del pubblico e della critica. Maria Star, una eletta signora, di una delicata sensibilità artistica, di una penetrazione acuta e sottile che attinge le verità profonde e le essenze immateriali delle cose e delle civiltà, con una geniale intuizione ha voluto mostrarci ciò che la sua memoria ha scelto e ha serbato per sempre dinanzi alla sua simpatia fra le molteplici opere d'arte antiche e moderne sparse in musei, Gallerie, templi etc.

Con un gesto munificente colei che accolse per sagaci e reverenti contemplazioni gli spettacoli di bellezza che gli avi ci tramandarono, che nei suoi estetici pellegrinaggi intese la muta e sacra parola dei capolavori, ne rivela oggi l'intimo secreto con cui si muovono i suoi affetti e per cui si dirigono i suoi gusti, ne confida l'inclinazione celata del suo fine sentire, illustrandoci quelle forme e quelle figure divenute per lei indimenticabili, quelle faci lucenti di cui i suoi occhi non possono più fare a meno.

In questo signorile volume, ella, la memore visitatrice, ha richiamato a solenne convegno le opere d'arte supreme alle quali si è indissolubilmente legata una parte della sua anima, e se non ci confida esplicitamente il processo e il criterio con cui si effettuò la scelta, ci consente di divinarli, talchè sfogliando le bellissime incisioni della raccolta e leggendo per ognuna la meditazione dichiarativa ci sembra di compiere un viaggio ideale attraverso un paesaggio stupendamente formato a seconda di uno speciale intento da diverse zone della terra, o una visita in un museo unico composto e ordinato da un intelligente amore al quale fosse stato lecito di scegliere fra tutti i tesori dell'arte umana.

Noi possiamo pure comprendere che lo spirito il quale compì la cernita difficile e sintetica è invero uno spirito moderno, nel senso che vuole vedere, sentire e stimare da sè, per il proprio impulso spontaneo nella completa libertà dell'istin-

(1) MARIA STAR *Ame de Chefs d'oeuvre*, Delagrave editeur, Paris 1902.

to e del gusto, uno spirto quindi che giudica originalmente e sinceramente, non accettando i giudizi fatti e comuni, le fame tradizionali, le imposizioni della convenzione o della moda.

Altro carattere di modernità ci è indicato dalla tendenza evidente che trasporta la contemplatrice verso talune forme d'arte squisitamente armoniose e straordinariamente significative in cui trema l'aspirazione, più che la mèta conseguita o in cui si afferma una imperiosa energia stravincente; da Van Eyck a Rembrandt, da Donatello a Michelangelo, da Botticelli a Velasquez.

Che sia originale il concetto che presiedette alla raccolta, lo prova la composizione della raccolta medesima, che oltre al non tener conto di certe consacrazioni unanimi, richiama in onore opere men note o poco apprezzate e infrange oblii da troppo durati, così che è sovente con vantaggiosa sorpresa che le successive immagini appariscono al nostro sguardo.

Sono cinquantuna le riproduzioni, superbe e perfette eliografie che nulla scemano del valore dell'opera d'arte; esse ci rievocano sculture assire del palazzo di Khorsabad, le figurazioni egiziane di Isis e di Ramses esumate ad Abido, l'alata vittoria di Samotracia che canta nel vento, il Gladiatore morente del museo capitolino. Non ci porgono alcuna delle famose Veneri classiche, ma in compenso la raffinata forza, l'ingenuità appassionata, la carezza desiderosa dei primitivi. Ammiriamo la paradisiaca dolcezza degli angeli musicali del Van Eick; una serie mirabile di San Giorgio del Mantegna, del Donatello, del Carpaccio; il maraviglioso Gattamelata del Giorgione; l'immensa grandezza di Leonardo nella Gioconda e nel Battista, la magnificenza del Bellini nel ritratto del doge Loredano, del Veronese, del Van Dyck nel Carlo I, del Rembrandt nei Sindaci, del Velasquez in Papa Innocenzo X, fino al Watteau, al Reynolds, all'Houdon.

Ed ogni incisione è accompagnata da un commento; oh nulla di arido, di pedante! ma la vibrazione prima del sentimento, ove si traduce in poetica laude la significazione essenziale dell'opera, il sogno intimo dell'artefice. E' in questi commenti, lembi ed ardori di anima, che si rilevano l'intendimento vasto e sicuro, il culto entusiastico della lodatrice, tanto che di essi l'eminente critico Hugues Le Roux scrive: « Le linee che accompagnano ciascuna di queste evocazioni, hanno l'accento, la sincerità, la poesia, talvolta il lirismo di una vera preghiera.

Non è un commentario, è uno slancio di gratitudine verso la Bellezza che consola. »

Come è un omagio alla bellezza, è un'opera d'arte di per sè tutto il volume elegantissimo di gusto puro, tirato su carta a mano, dalla morbida e bianca copertina di carta pecora, sulla quale con leggiadro lavoro si inalza in rilievo d'oro l'albero simbolico dell'alloro glorioso.

m. m.

Senza Madre!

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

Il *Bollettino Giudiziario* reca l'avviso di concorso a quattro posti di Vicesegretario al Ministero. Dall'Oglio giudice al tribunale di Udine è incaricato di reggere la procura di Teramo, Ghisalberti id. a Pavia è tramutato a Venezia, Accarini da Venezia a Bologna, Sinigaglia da Bari a Vicenza, Turchetti pretore a San Daniele del Friuli è nominato giudice di tribunale a Monteleone, Brighi cancelliere di tribunale a Vicenza è tramutato a Ferrara, Lazzetti da Conegliano a Vicenza, Zucca vice cancelliere di tribunale da Venezia a Genova, Valta cancelliere alla Pretura di Venezia è promosso alla prima categoria, Piovesan e Mechini a Villafranca e a Venezia idem, è aumentato di un decimo lo stipendio di Cattini vice cancelliere alla corte d'appelo di Venezia, di Girardi cancelliere alla 2. pretura di Verona, di Matinelli vice cancelliere al tribunale di Verona, di Bertoluzzi a Treviso. Celotti è nominato notaro a Polcenigo, è concesso il regio *placet* a Prevedelo canonico alla cattedrale di Treviso.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 20 maggio, sera:

La r. n. *Garibaldi* è giunta a Gaeta, le r. n. *Lombardia* e *Puglia* sono partite da Taku.

CRONACA ESTERA

Loubet in Russia

L'arrivo a Cronstadt

La *Stefani* ci comunica da Cronstadt, 20:

Di tratto in tratto piove; il freddo è intenso; la parte bassa del canale è ingombra di ghiacci. Malgrado il cattivo tempo, folla enorme gremisce il muro di cinta del porto. La città è pavesata e imbandierata a colori russi e francesi.

Allorchè la nave *Montcalm*, seguita dalla squadra francese del nord comprendente le corazzate *Formidable*, *Caubert*, *Vainy*, *Amiral Rechauard* e dagli incrociatori *Bruin*, *Saint Vincent*, *Dupuy*, *Delane* nonchè dalla controtorpediniera *Arrandal* entra in porto, le artiglierie dei forti e della squadra russa fanno le salve d'uso, a cui risponde la squadra francese.

La strada è gremita da due a trecento imbarcazioni con a bordo il consiglio municipale di Cronstadt, le autorità, la colonnia francese, le notabilità, l'aristocrazia, ecc. La folla che gremisce le imbarcazioni e il muro di cinta acclama freneticamente. Il granduca Alessio recasi a bordo della *Montcalm* a ossequiare Loubet, che passa subito in rivista la squadra russa, composta dalla divisione di applicazione dal corpo dei cadetti di marina, dalle corazzate ritornate dal Pacifico, dagli incrociatori ritornati dall'Oceano Atlantico, e dagli *yachts* imperiali *Standard* e *Stella Polare*. Le artiglierie rinnovano le salve e le musiche di bordo suonando gli inni francese e russo; gli equipaggi fanno il saluto alla nave. Indi Loubet, accompagnato dal granduca Alessio, si imbarca sopra una lancia e recasi a bordo della nave *Alexandra*, accompagnato dal ministro Delcassé, e dal suo seguito civile e militare.

L'incontro collo Czar

Allorchè Loubet, scendendo dalla sua lancia sale a bordo della *Alexandra* lo Czar prima ancora che abbia finito di salire la scaletta di bordo gli prende la mano destra e gliela stringe affettuosamente. L'accoglienza fu cordialissima.

La bandiera presidenziale fu issata subito sull'albero maestro; dopo le presentazioni, l'*Alexandra* si mise in movimento per Peterhof, mentre lo Czar e Loubet si intrattenevano amichevolmente nella cabina imperiale.

Appena l'*Alexandra* accosta il ponte di sbarco a Peterhof, Loubet, che è in pelliccia, scende primo, seguito dall'imperatore, che gli presenta i granducchi che formano ala al passaggio di Loubet. Questi scambia con essi strette di mano.

A Peterhof - I giornali di Pietroburgo

La *Stefani* ci comunica da Peterhof, 20:

Lo Czar e Loubet coi granduchi e i loro seguiti sono partiti fra grandi acclamazioni col treno imperiale per Tsarkairselo, ove, al palazzo imperiale, vi sarà un grande pranzo di gala.

Tutte le stazioni lungo il percorso da Pietroburgo a Peterhof sono splendidamente decorate con grande profusione di bandiere e scritte di *viva la Francia*. Tutti i giornali consacrano articoli di benvenuto a Loubet, inspirandosi a sentimenti di somma cordialità, rilevando l'importanza della alleanza franco-russa e insistendo sul carattere pacifico esclusivamente difensivo di essa.

Nella Martinica

New York 20. — Il comandante del *Cincinnati* telegrafa da Fort de France che le ceneri e la polvere vulcanica cadono abbondantemente a Fort de France, formando una fitta nebbia. Le navi sono coperte di cenere.

Parigi 20. — Il governatore informa, al suo ritorno dall'esplorazione nel nord, che il territorio fra Saint Pierre e Precheur è completamente distrutto. Tutte le alture della Grande Riviere sono coperte di cenere; le grandi proprietà di Macuba e Basse-Pointe sono in buono stato. Al contrario i piccoli monti nei dintorni sono gravemente danneggiati.

Il vento ha cambiato direzione. Il vulcano vomita in grande quantità la cenere sui comuni del Sud. Si odono violenti detonazioni.

La "Calabria,, alla Martinica

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

La r. n. *Calabria*, inviata a Cuba, ebbe istruzioni, appena terminata la missione, di recarsi a Fort de France a coadiuvare il salvataggio delle vittime della Martinica.

La situazione di ieri

Fort de France 20. — (Via New York). — I timori di stamane circa la probabilità di una nuova formidabile eruzione del Pelèe non si realizzarono. La pioggia di cenere che ha cominciato a cadere la notte scorsa ricoprendo la città ed i dintorni è cessata e la situazione è migliorata. Nondimeno stamane durante il periodo critico il cratere apparve avviluppato da una fitta nube di fumo. Regna calma a San Vincenzo. Dal 13 maggio si seppellirono 1268 cadaveri. Un crepaccio profondo che esisteva fra Langlypark e Rabacca fu colmato dalla lava. Le scosse di terremoto prima dell'eruzione furono relativamente poche. Giungono notizie intorno all'eruzione della Soufriere annunzianti che fu altrettanto violenta di quella del Pelèe quantunque abbia causato meno vittime. Una distesa di quaranta chilometri quadrati di terreno è ricoperta di lava.

Nel pomeriggio di oggi alle basse Pointe alcune case furono travolte da improvvisa piena dei fiumi. 50 case furono invase dal fango. Nessuna vittima è segnalata. A Saint Thomas furono avvertite stamane alle ore 6 in direzione della Martinica, detonazioni più violente di quelle del giorno sette.

Waldek Rousseau dimissionario

Parigi 20, ore 6 pom. — Confermasi che Waldeck Rousseau, considerando il suo programma compiuto, ha deliberato di dimettersi avanti il 1.o giugno, lasciando a Loubet costituire il gabinetto secondo l'espressione della nuova Camera.

Waldeck Rousseau ne avrebbe informato i colleghi e Loubet alla vigilia della sua partenza per la Russia. Il gabinetto sarebbe ora incaricato del disbrigo degli affari fino alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Un attentato contro Francesco Giuseppe

Londra 20, ore 3 pom. — Il *Daily Chronicle* dice che si è scoperto una bomba nel vagone in cui doveva salire l'imperatore Francesco Giuseppe per recarsi a Budapest. L'ordigno era avviluppato in una carta e fu trovato da un funzionario della ferrovia dieci minuti prima che il Sovrano salisse sul treno. Si è aperta una severa inchiesta. Parecchi impiegati vennero revocati.

Le trattative fra Cili e Argentina

Parigi 20, ore 3 pom. — L'*Echo de Paris* ha un dispaccio da Buenos Ayres dicente che il governo del Cili ha formulato le sue proposte da presentare alla Repubblica Argentina tendenti ad assicurare la neutralità di questa potenza nelle questioni pendenti col Perù e colla Bolivia e riguardanti le due provincie di questi paesi, dal Cili ritenuti dopo l'ultima guerra.

Secondo le proposte del Cili questi cederebbe all'Argentina uno o l'altro dei due incrociatori attualmente in costruzione in un cantiere inglese riservandosi l'altro. L'Argentina da parte sua si disfarebbe dell'incrociatore costruito per suo conto dalla casa Ansaldo.

Il governo argentino ricevette le proposte cilene per ciò che riguarda la quistione navale, ma si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione circa la pendenza della Bolivia e del Perù. Il governo argentino intanto ha sospeso gli studi iniziati per la costruzione di due incrociatori di quindicimila tonnellate ciascuno.

L'affare Humbert

Parigi 20, ore 7.30 pom. — Secondo i giornali la procura afferma che le famiglie Humbert e D'Aurignac si sono rifugiate in Ispagna. Una persona abitante a Dax assicura formalmente di averli riconosciuti mentre salivano, il 10 maggio, in un compartimento di prima classe di un treno che dirigevasi in Ispagna.

In una perquisizione stata operata in casa della signora Mathis figlia dell'intendente della signora Humbert presso Bussac, si sarebbero riconosciuti dei documenti abbruciati.

Lisbona 20. — I giornali raccolgono la voce che si sarebbero operate delle perquisizioni nelle case dei complici nell'affare Humbert.

Bruxelles 20. — La procura ha ricevuto stamane i mandati d'arresto contro i coniugi Humbert, la signorina Eva, i fratelli D'Aurignac, la signorina D'Aurignac. Il giudice istruttore ordinò di fare ricerche minuziose in tutti gli alberghi per assicurarsi che gli Humbert non si siano nascosti sotto falso nome.

La prima rivista alle truppe

passata da Alfonso XIII

Madrid 20. — Il Re, a cavallo, accompagnato dai principi esteri e seguito da brillante stato maggiore, passò ieri la rivista agli allievi delle scuole, navale, d'artiglieria, di fanteria e del genio, e all'intera guarnigione. Le truppe si erano schierate al Parco del Prado e al Parco Castellana fino all'Ippodromo.

La famiglia reale coi principi appartenenti alla marina, occupavano al tribuna in Prado. Il Re fu calorosamente acclamato.

Notizie varie

Londra 20. — Il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* dicesi in grado di affermare che Waldeck Rousseau avrebbe manifestato a Loubet l'intenzione di ritirarsi dal ministero.

Parigi 20. — Il ministro Lanessan ha dato ordine di incominciare la costruzione di 13 nuovi sottomarini che dovranno sommergersi in cinque minuti.

Neus 20. — Iersera un treno merci ebbe una collisione con un treno viaggiatori: otto vagoni deviarono; v'è un morto e quattro feriti gravemente e 44 leggermente.

Knoxville 20. — (Tennessèe). — Vi fu stamane una esplosione nelle miniere di Boalerek. La seconda compagnia composta di 150 uomini perì; nessuno si salvò. Secondo un giornale vi sono 300 vittime; un individuo ha potuto uscire dalle miniere in fiamme.

Berlino 20. — Il *Wolff Bureau* ha da Tientsin: alcune bande di turbolenti furono sconfitte dalle truppe regolari cinesi nel sud del Cili e si gettarono sulla ferrovia in costruzione Hanken-Pechino, bruciando il ponte e in parecchie località il materiale pronto per la costruzione. Gli ingegneri belgi si rifugiarono a Scengtinfu; i rivoluzionari non appartenevano a forze organizzate.

Duello fra due tenenti colonnelli

Temesvar, 20. — Stamane ebbe luogo qui un duello a condizioni gravissime fra i due tenenti-colonnelli del 29 reggimento di fanteria, Carl Jetel e Francesco Masar, per cause estranee al servizio. Il Jetel fu ferito gravemente al braccio, il Masar riportò pure una ferita grave al volto. Il Masar, che era un tempo addetto come tenente-colonnello allo stato maggiore del X corpo, in Sarajevo, era stato trasferito solo da alcuni mesi a Temesvar.

Fra studenti italiani e slavi

Vienna, 20 ore 11 ant. — Iersera avvenne sulla pubblica via un tafferuglio fra un centinaio di studenti italiani e slavi meridionali. Uno degli studenti riportò ferite leggere. Intervenne la polizia che disperse i litiganti, praticando un arresto. A mezzanotte s'impegnò in un caffè un'altra rissa fra circa un centinaio di studenti italiani e slavi meridionali. Tre studenti rimasero feriti. La polizia ristabilì tosto l'ordine.

Gli avvelenatori di Teheran

Scrivono da Pietroburgo al *Tageblatt* che la città di Teheran, capitale della Persia, è in uno stato di panico prodotto dall'attività d'una società segreta rivoluzionaria — attività che si manifesta con l'avvelenamento d'un gran numero di persone, fra cui molti ricchi, ecclesiastici ed ufficiali.

Non poche persone sono state arrestate, perchè sospette, e sottoposte alla tortura, ma disgraziatamente sono cadute in mano dell'autorità soltanto degli innocenti.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

L'anniversario di Montebello

Ci telegrafano da Firenze 20 maggio sera:

L'anniversario della battaglia di Montebello venne festeggiato dal reggimento di cavalleria lancieri *Novara* con divertimenti nella caserma e con banchetti fra soldati, fra sott'ufficiali e fra ufficiali. Il conte di Torino pronunciò un patriottico discorso ai soldati distribuendo onorificenze.

Congresso botanico

Ci telegrafano da Palermo 20 maggio sera:

Oggi, alle ore 2.30 pom. si è inaugurato nella sala delle lapidi al municipio il congresso nazionale botanico. Intervennero le autorità civili e militari, il presidente della società botanica italiana Sommier e molti congressisti e invitati.

I tramvieri di Roma

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

I tramvieri continuano ad agitarsi. Stamane, in corso Vittorio Emanuele, il fattorino Taddei si azzuffò coll'ispettore Giaccaglini, addetto alla vettura-scuola. Il fattorino fu arrestato.

PALERMO — Ci telegrafano, 20 maggio, sera:

A Villagrazia si trovò il contadino Di Noto assassinato con parecchie coltellate. Gli assassini avevano tentato di distruggere il cadavere bruciandolo.

FOGGIA — Ci telegrafano, 20 maggio, sera:

Lo sciopero è stato composto anche a Manfredonia; si segnalano frequenti risse a San Severo; ad Andria i disoccupati si agitano.

SPEZIA — Ci telegrafano, 20 maggio, sera:

I minatori, cavatori e carrettieri delle Cave Biassa scioperarono.

MESSINA — Ci telegrafano, 20 maggio, sera:

A Monforte, il cavalier Riccardi venne assassinato da tale Davi. Precedentemente aveva questionato col figlio di lui Riccardo per questioni resse.

Una tragedia per gelosia

Due morti e un ferito

La *Stampa* di Torino ha notizia di questa terribile tragedia svoltasi presso Carmagnola.

In questo Comune abitava certo Gervini Emilio, calzolaio, insieme alla propria sorella. Il Gervini da parecchio tempo amoreggiava con una giovane, certa Rostagno Anna, sarta.

Pareva che i due dovessero divenire presto marito e moglie; ma la ragazza un bel giorno non si sa per qual motivo, piantò in asso il Gervini per un altro giovane del paese.

Il Gervini, tanto per consolarsi dell'abbandono, strinse relazione con una giovane vedova ed erano già stati con questa formulati progetti di matrimonio, e per aprire bottega con un piccolo fondo che già aveva messo in disparte lo stesso Gervini per quello scopo.

Intanto la Rostagno venne informata che essa doveva prendere una cospicua eredità, e allora ritornò dal Gervini, riannodando l'amica relazione e facendogli lasciare la vedovella.

Tutto pareva che andasse per lo meglio, quand'ecco si seppe, dopo lunghe pratiche, che l'attesa eredità era devoluta non alla Rostagno, ma sibbene ad un'altra ragazza che portava quel nome o un altro quasi consimile.

E qui cominciarono i guai, che dovevano terminare in modo terribile.

La Rostagno abbandonò novamente l'Emilio. Allora questi, vedendosi così preso a gabbo ed avendo dovuto abbandonare la vedovella che doveva sposare tutto per causa sua, giurò vendicarsi e proferì gravi minacce all'indirizzo della Rostagno, e più volte fu visto l'Emilio in attitudine meditabonda, quasi in attesa della fedifraga, per mettere in esecuzione le minacce.

L'Anna naturalmente rimase impressionata di tali minacce, forse perchè conosceva il giovane capace di mantenere la parola, in siffatto modo, che non osava quasi più uscire di casa.

La sorella del Gervini tentava di tranquillare il fratello, e tanto fece, che pareva averlo deciso ad abbandonare il paese ed andare a lavorare, si crede, a Genova.

Il Gervini finse d'acconsentire, prese il suo peculio; si recò a Torino, si vestì completamente a nuovo da capo a piedi, ma non dimenticò di acquistare pure una rivoltella di grosso calibro; fatto ciò, ritornò al paese.

La ragazza, saputa l'assenza del suo persecutore, in tutta fretta fece i preparativi di partenza per recarsi a Torino presso alcuni suoi parenti.

Tutto era pronto, e la ragazza, accompagnata da alcuni della sua famiglia, si avviava ieri sera, verso le ore 19.30, alla fermata della tranvia a vapore che doveva condurla a Torino; senonchè la disgraziata aveva fatto i conti senza il fatale destino!

Presso la fermata tranviaria esiste una trattoria: quivi si trovava, apparentemente tutto tranquillo tutto vestito a nuovo il Gervini, che beveva e giocava, parlando amichevolmente con lo stesso fratello della Rostagno.

Questa comparve presso la tranvia, ma ad un tratto il Gervini uscì precipitosamente dalla trattoria e, prima che qualcheduno avesse potuto impedirglielo, fu presso alla disgraziata, e le sparò quasi a bruciapelo ben quattro colpi di rivoltella freddandola all'istante.

Il fratello dell'Anna corse per difendere la sorella, ma il Gervini, che pareva avesse smarrito la ragione, rivolse l'arma anche verso di lui, sparandogli un colpo e ferendolo non gravemente.

Compiuto il duplice e terribile misfatto, il Gervini corse in un giardino di proprietà di una zia della Rostagno stessa, non si sa se coll'idea di uccidere anche quella parente o altro. Ma, colà giunto, vedendo appressarsi gente, si sparava un colpo con la medesima arma al capo, rimanendo egli pure morto all'istante!

Immaginarsi la confusione, la costernazione della popolazione per questo terribile avvenimento! Tutto il paese fu sossopra, e, mentre gli uni tentavano di soccorrere la ragazza, altri correvano presso il suicida. Ma ogni soccorso fu inutile. Entrambi erano cadaveri. Il Gervini aveva, purtroppo, mantenuta la minaccia, che cioè, non avendo potuto unirsi nella vita alla sua Anna, aveva voluto unirsi con lei nella morte!

Sul luogo accorsero le Autorità per gli accertamenti di legge, e per tutto il paese e in quelli limitrofi non si parla d'altro che della tragedia.

Baruffa tra frati e studenti a Taranto

Mandano da Taranto, 19:

Nella chiesa di SanGiovanni avvenne un diverbio fra studenti e frati carmelitani, che degenerò in sanguinosa baruffa.

Vi fu grande panico e vi furono parecchi feriti.

Un deputato propagandista
fatto tacere cogl'inni sacri

Il deputato socialista operaio Chiesa doveva tenere una conferenza di propaganda a Rossiglione sul piazzale della Chiesa.

Appena egli incominciò a parlare un gran numero di donne presenti intonarono degli inni sacri; quindi entrate in chiesa si diedero a suonare furiosamente le campane a distesa.

Ad evitare disordini intervenne la forza pubblica, che sedò qualche tafferuglio nato in piazza.

Il Chiesa dovette ritirarsi: la popolazione dimostravasi contro di lui eccitatissima.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 21 maggio: S. Felice da Cantalice.
Giovedì 22 maggio S. Ubaldo Vescovo.
Il sole leva alle ore 4.36 — Tramonta ore 19.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

La giornata dello Scià

Ieri mattina lo Scià di Persia uscì dalle sue stanze alle nove e mezza ed affacciatosi alla finestra del salone centrale del *Danieli*, ritrasse alcune fotografie dei principali punti del bacino, cioè la facciata della Chiesa di S. Giorgio, la punta della Dogana della Salute, l'isola della Giudecca e la Chiesa della Salute.

S. M. avrebbe voluto visitare l'isola degli Armeni e Murano, ma il pessimo tempo glielo impedì.

Alle ore 10 lo Scià di Persia ha ricevuto il prof. Malagola direttore dell'Archivio di Stato, presentatogli da S. A. l'Ambasciatore Principe Malcom. Il Principe Malcom avendo avuto occasione di visitare l'Archivio, era rimasto ammirato dei magnifici diplomi persiani che vi si conservano, e Sua Maestà avrebbe fatto una visita all'Archivio se la breve dimora in Venezia non glielo avesse impedito. Perciò mostrò il desiderio di vedere quei diplomi, e il Direttore dell'Archivio, ottenutane licenza dal ministro Giolitti, li dispose nella sala dei Dogi all'Hotel Danieli. Lo Scià se ne è vivamente interessato, ed ha espresso al direttore nel nostro Archivio di Stato la sua grande soddisfazione, e così pure il Gran Visir e i Dignitarii persiani che non si stancavano di ammirare i preziosi cimeli di cui in Persia non si conservano esemplari. Lo Scià ha pure espresso il desiderio di averne le fotografie.

Seguito dagli alti Dignitari e fiancheggiato da numerose guardie di P. S. lo Scià uscì poi a piedi dall'albergo andando in Piazza S. Marco, dove visitò alcuni negozi delle Procuratie: quelli delle ditte Ferdinando Macola, Gelsomini e Ziffer, Pallotti, Testolini *Palais royal* e l'esposizione permanente della ditta Bottacin, dove si soffermò a lungo, visitando con interesse i prodotti dell'industria veneziana.

Lo Scià fece in tutti i negozi parecchi acquisti, specialmente dal Pallotti dal Bottacin e al *Palais Royal*.

La spesa complessiva fu di circa 40 mila lire. Dal Testolini oltre aver fatti molti acquisti ordinò ottanta porte di cristallo, parecchie lastre dipinte, 800 rulli filogranati per un salone: una commissione questa che ammonta ad altre 35 mila lire.

Gran folla di curiosi, in atto rispettoso, seguiva ed attorniava lo Scià, tenuta a breve distanza dalle guardie e delegati di P. S.

* * *

Alle 12 ebbe luogo una colazione di 17 coperti, presieduta dal Gran Visir, lo Scià essendo rimasto nei suoi appartamenti, per la sua etichetta di Corte non sedendo a tavola che con Sovrani.

Vi intervennero il Sindaco co. Grimani, il Prefetto marchese Cassis, il comm. Dei Bei, primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale comm. Panighetti, il vice ammiraglio Gonsalez, comandante del Dipartimento, il contr'ammiraglio Farina comandante dell'Arsenale, il maggiore generale Bucchia, il comm. Barozzi, il direttore del palazzo reale cav. Ghè, S. E. il ministro italiano a Teheran cav. Maissa, ed alti dignitari della Corte dello Scià, e il console generale barone Levi.

Al dessert i commensali brindarono allo Scià ed al Re d'Italia.

Il *menu* su cartoncino bianco filettato d'oro con lo stemma di Persia, leone d'oro davanti al sole nascente, portava l'indicazione delle seguenti vivande: Langoustines frits sauce remoulade — Rognonade de Veau à la Règence — Cailles à la crèole — Filets mignons grillè. sauce châteaux — Pommes de terre soufflès — Asperges au Parmesan — Omelette surprise — Beignet à la berlinoise — Dessert.

* * *

Dopo colazione lo Scià rientrò nella sua camera da letto a riposare, da dove uscì alle quattro, occupandosi a rivedere gli acquisti fatti.

* * *

Il Gran Vizir, prima di recarsi all'Accademia di B. A. ricevette i padri mechitaristi Gregorio Gelal e Haja Tadetzi che gli presentarono un'opera del padre Aliskan, tradotta dall'armeno in francese, la quale contiene notizie biografiche di S. M. lo Scià; e la contessa Foscari-Barozzi figlia del comm. Barozzi, che fu intelligente e dottissima guida allo Scià ed ai personaggi persiani durante la loro permanenza a Venezia.

La partenza

Alle 20 e mezza il piazzale della stazione è già tenuto sgombro da compagnie di fanteria comandate dal capitano De Michelis; un po' di curiosi al di là dei cordoni; una folla più densa invece al di qua: il questore con tutti i funzionari di P S e ferroviari, carabinieri, guardie, vigili al comando di Vianello Chiodo. Poco prima delle 9 arrivano il Prefetto, il Sindaco, S. E. Dei Bei, il comm. Panighetti, il generale Bucchia, gli ammiragli Gonsalez e Farina con gli ajutanti, l'on. Nicolini, il cav. Ghè, il comm. Nicolò Barozzi.

Alle 9 e 5 arriva lo Scià nella lancia comandata dal tenente Morosini. Sono con S. M. il generale Del Mayno e tutti gli altri della missione militare, e gli alti dignitari.

Lo Scià veste il lungo pastrano nero con rivolti rossi; non ha la sciabola; in mano un bastone nero con pomo d'argento; in testa il solito berretto persiano, nel mezzo del quale scintilla lo stemma in brillanti.

S. M. procede subito, salutando militarmente, fra le autorità fino al treno reale, dove sale senz'altro nel vagone reale n. 1, — il vagone del Re, — siedendosi nel salone.

Il treno, trascinato da due macchine, è composto di due carrozze: i due vagoni-salon reali — N. 1 e 2 — e 10 carrozze di 1. classe. Una macchina-staffetta parte un quarto d'ora prima coll'ing. Gonfalonieri di Bologna, il cav. Bottoni e il cav. Villanis; il treno reale è scortato dal direttore comm. Alzona, dal cav. Fasolini capo movimento, dal cav. Sulliano, dal dott. Mazzotto ispettore sanitario e dagli ingegneri Tedeschi, Butini, Tajani e Pedrazzi.

Al servizio di vigilanza nel treno, il commissario Bondi con quattro agenti in borghese venuti espressamente da Roma.

Lo Scià conversa con alcuni suoi dignitari attendendo la partenza; riceve poi il dott. L. Gastaldi, un nostro concittadino, che fu per 9 anni medico a Cavarzere e che poi per 18 anni fu alla Capitale persiana, medico dello Scià. Il quale in questi giorni volle fosse provveduto alla istituzione del Consolato di Persia a Milano, dove mancava, nominando appunto console persiano nella capitale lombarda il dott. Gastaldi.

Sceso questi dal vagone, lo Scià esce sul terrazzino del vagone e di là conversa prima coll'on. Nicolini, poi col Prefetto.

Avvicinandosi il momento della partenza tutti i dignitari salgono nel vagone reale con lo Scià; il Gen. Del Mayno e la missione militare prendono posto nel N. 2.

Quando alle 21.30 suona la tromba di partenza la banda del 18. fanteria, allineata davanti al vagone reale, intona l'inno persiano, poi l'inno reale.

E alle 21.31 precise il treno parte, e lo Scià da un finestrino del vagone saluta ancora una volta, portando la mano al berretto, il gruppo delle autorità.

Com'è noto lo Scià arriverà a Roma oggi alle 14.30, perchè S. M. non vuole che il suo treno sia lanciato con la velocità dei diretti, che, a quanto sembra, gli pare eccessiva.

Onorificenze

Lo Scià ha concesso varie onorificenze, di cui daremo l'elenco completo. — Intanto notiamo i signori cap. di vascello capo di S. M. marchese Pignone del Carretto, co. Ottaviano Morosini ten. di vascello, Nicolò Spada, Massimo Guetta, Bozzi Adriano.

Notiamo anche fra queste la nomina a commendatore del Sole e Leone, del nostro direttore Ant. Santalena, partecipatagli con gentili parole da S. E. l'ambasciatore Malcolm Khan, il quale gli disse che accordandogli tale distinzione S. M. intendeva mostrare il suo gradimento per quanto la *Gazzetta di Venezia* aveva pubblicato in questi giorni sulla Persia e sulle antiche relazioni di amicizia fra la Repubblica Veneta e quello Stato; così pure per dimostrare in quale conto tiene il giornalismo, che crede sarà coefficiente utilissimo nei futuri rapporti maggiori fra la Persia e l'Italia.

Beneficenza

Sua Maestà lo Scià di Persia ha fatto pervenire al Prefetto per essere distribuite ai poveri Lire tremila.

Note varie

Sappiamo che il Console di Persia a Roma barone Levi, ha dato commissione di un quadro ad olio al pittore Scattola, che deve riprodurre l'arrivo dello Scià in bacino di S. Marco e all'*Hôtel Danieli* col seguito delle gondole reali.

Il quadro verrà offerto dal barone stesso allo Scià, perchè abbia un ricordo della sua visita a Venezia.

* * *

L'ambasciatore Malcolm Khan esprimeva al direttore del *Danieli* sig. Bozzi, a nome del Gran Vizir la piena soddisfazione ed il compiacimento dello Scià e del seguito per l'inappuntabile servizio dell'*Hotel Danieli*, e per quello prestato dai tre interpreti Boni, Zanon e Cagnetto. Il capo-cuoco dell'*Hôtel* sig. Pietro Pizzochero, ebbe in regalo una medaglia d'oro con l'effigie dello Scià.

Il Persiano nell'intimità

In questi due giorni di permanenza al *Danieli* i persiani hanno dimostrato sopratutto un amore sviscerato per il bagno; i numerosi camerini da bagno dell'*Hôtel* furono continuamente occupati da questi ospiti, che dimostrarono così che se non sono perfettamente bianchi di pelle, non è per scarsezza di abluzioni.

Curiosissimo un valet addetto, si capisce, esclusivamente alle pipe; il quale di tanto in tanto compariva nel cortile dell'albergo; caricava le pipe — i *narghilè* — dai lunghi bocchini, cambiava l'acqua, le accendeva e le portava su distribuendole allo Scià e ai Dignitari.

A tavola, cibi europei, un po' indianizzati, nelle salse con pepe e cipolle in gran quantità e in ogni piatto.

Lo Scià però, intendiamoci, mangia sempre solo: in Persia l'etichetta di Corte è più rigida che in Occidente; coi dignitari mangia il Gran Vizir. E anche al pranzo offerto alle autorità S. M. non comparve. Al pranzo di ieri, per esempio, fu così: le autorità si trovarono riunite in una sala, senza che alcuno fosse a riceverle; a mezzogiorno in punto però comparve il Gran Vizir che fece un gran inchino, passò in mezzo a loro, fece segno di seguirlo; tutti gli andarono dietro nel gran salone; lui si sedette, tutti si sedettero e cominciò il pranzo.

Non è però esatto dire che lo Scià mangia solo: assistono al suo pasto quattro persone del seguito, le quali pare abbiano l'obbligo di essere persone spiritosissime e la missione speciale di tenere lo Scià di buon umore; essi stanno in piedi allineati di fronte allo Scià e mentre egli mangia devono continuamente parlare fra di loro, dicendosi, si capisce, delle cose piene di verve persiana, perchè il Re si abbandona spesso a risate cordialissime.

Un'altra curiosa particolarità dell'Imperatore di Persia: il metodo per prender sonno: appena Mouzafer si è steso sotto le coltri, il suo fido *valet de chambre* si mette ritto in piedi di fianco al letto, alla testata, e con una specie di martello d'argento batte continuamente dei colpetti sul cuscino reale; e continua finchè vede e sente che Sua Maestà è addormentata. Questa specie di bromuro... meccanico è un efficacissimo soporifero per lo Scià di Persia.

Gente generosa del resto: ha lasciato mille lire di mancia al personale dell'albergo. E, come dicemmo più sopra, lo Scià fece consegnare al Prefetto 3000 lire da distribuire in beneficenze.

Sappiamo inoltre che S. M. Persiana spedì da Venezia dieci mila lire per le vittime del disastro delle Antille.

A proposito di quattrini: per questo viaggio l'amministrazione della Casa dello Scià ha un credito aperto sul *Crédit Lyonnais* semplicemente di tre milioni; sui quali ieri dalla Banca Veneta si prelevarono dai funzionari d'amministrazione centomila lire in oro.

Il Consiglio Comunale

è convocato per venerdì prossimo al tocco e mezzo in adunanza straordinaria. Notiamo gli argomenti più importanti posti all'ordine del giorno: Dimissioni da consigliere comunale dell'on. Molmenti — Comunicazione della relazione del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale ed eventuali deliberazioni — Proposte relative a un progetto di navigazione presentato dalla Società Veneziana di Navigazione a vapore tra Venezia e alcuni porti dell'India e contermini.

In seduta segreta: Nomina di un direttore scolastico.

Un trabaccolo affondato

La notte del 18 corrente per riparare al sicuro dalla bufera, entrava nel porto di Lignano il trabaccolo *Bellelmo* comandato dal capitano Vincenzo Padovan di Chioggia. Il trabaccolo, della portata di 15 tonnellate, era a carico di latterizi.

Ma nonostante gli sforzi del Padovan e dei due uomini di equipaggio, la bufera lanciò il trabaccolo sulla spiaggia dove colò a fondo.

I segnali di soccorso fatti precedentemente, erano stati visti dal personale di quella capitaneria e, coadiuvati da una barca peschereccia, sulla quale erano padre e figlio Rossi di Burano, giunsero in tempo per salvare il carico. Gli agenti di finanza di quella delegazione che si prestarono pure al salvataggio ricuperarono anche il trabaccolo trascinandolo vicino alla loro caserma dove furono pure ricoverati il Padovan e l'equipaggio.

Buona usanza e beneficenze varie

Per il trigesimo della perdita del loro adorato nipote Giorgio i nonni Jesurum ci inviano 100 lire a disposizione del Consiglio Direttivo dell'Ambulatorio *Umberto I.* in aumento del fondo pella gratuità dei medicinali.

NIENTE NAPOLEONI D'ORO. — Dicemmo ieri che il Gran Vizir uscendo da San Marco lasciò tre napoleoni d'oro per i poveri. Ora l'Ill. e Rev. Arciprete mons. Apollonio ci prega a scanso di noie, di smentire questa notizia, perchè nè a lui nè ad altri sacerdoti fu consegnato quel denaro, nè nelle cassette delle elemosine ritrovò traccia di oro.

Stato Civile

Bollettino del giorno 20 maggio:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 11

Matrimoni — Fenzo Giuseppe bracciante con Cavazzina Angelina casalinga — Saoner Antonio pescivendolo con Battocchio Maria casalinga — Bobassa Antonio gondoliere con Signorelli Rosa casalinga tutti celibi

Decessi — Zamaelli Belotti Luigia d'anni 65 vedova cucitrice di Venezia — Zane Longega Augusta d'anni 61 vedova possidente di Venezia — Sclosser Francesca ch. Fany coniug. Noli d'anni 43 telegrafista di Ferrara — De Col Amalia d'anni 39 nubile domestica — Capilotto Elvira d'anni 17 nubile calzolaia — Menegur Antonio d'anni 67 vedovo calzolaio — Derzi Domenico d'anni 43 coniug. in II nozze dipintore tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

L'„Otello„ al Malibran

L'*Otello* con l'esecuzione eccellente che se ne da ora al Rossini merita tutto il favore del pubblico, il quale difatti non manca di accorrere assai numeroso ogni sera, tributando meritati applausi alla deliziosa De Micheli, al Cosentino, al De Padova ed a tutti gli altri. L'impresa desiderando che questo ottimo spettacolo sia goduto anche dal pubblico meno danaroso, decise di trasportare le tende al Malibran, a cominciare da domani giovedì — stabilendo i prezzi sulla base di L. 1, l'ingresso alla platea; 50 centesimi al loggione.

Concerto di 20 arpe

Sta facendo il giro dei principali teatri d'Italia una compagnia di 20 arpiste. Esse saranno a Vene-

sia in settimana e il concerto avrà luogo domenica sera 25 corr. al teatro Rossini. Al camerino in piazza sono aperte le prenotazioni ai palchi ed ai posti per questo concerto.

Le arpiste sono tutte signorine romane.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in piazza S. Marco dalla banda cittadina, Mercoledì 21 maggio, dalle ore 8 e mezza alle ore 10 e mezza:

1. Marcia, *Disarmo*, Barbera — 2. Ouverture, *Il Re di Lahore*, Massenet — 3. Atto I. (Parte II.), *Aida*, Verdi — 4. Ridda Infernale e fuga, *Mefistofele*, Boito — 5. L'Abbondono, *Le Villi*, Puccini — 6. Walzer, *I Pattinatori*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 20 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,73	51,91	54,09
Termometro in centigr. al Nord	87	10,4	12,0
» » Sud	82	10,2	10,8
Umidità relativa	86	84	76
Direzione del vento	NE	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	20,00	0,80	0,50
Temperatura mass. di ieri	16,2		
» min. di oggi	7,5		

Nella nostra regione

Neve, grandinate e danni alla campagna

Il disastro di Pellestrina - Un metro di grandine

Ieri fu giornata buona a Venezia; temperatura però tutt'al più di Marzo.

Brutte notizie ci vengono dalle Provincie.

Udine 20 — Torno da un breve giro in provincia e vi posso dire che dovunque regna il mal tempo, arrecante danni notevolissimi alle campagne ed all'andamento dei boschi. La foglia di gelso, spuntata floridissima nel tepore del passato aprile, pare ora intisichita. Invece che essere del bel color verde tenero, è giallognola ed avvizzita. — La fioritura delle viti — veramente straordinaria dovunque e promettente un raccolto *superiore* di gran lunga a quello dell'anno decorso, e che fu, pare, abbondante, in molti luoghi è stazionaria da parecchi giorni causa il freddo. In alcuni punti, come per esempio a Valvasone presso Casarsa e a Pasian Schiavonesco, la grandine ha tutto devastato, arrecando un danno del 100 per 100. Le campagne sono brulle come in pieno inverno. Il danno però è localizzato. Il ciclone di domenica sera, che ha fatto quel po' po' di disastro a Gemona, ha pure infuriato a Spilimbergo ed a Maniago, arrecando notevoli danni. Su a Maniago la temperatura, mattina e sera, è proprio di gennaio. E siamo alla seconda metà di maggio!

Verona 20 — Nel pomeriggio di ieri la neve cadde abbondante sui monti di Chiesanuova fino alle falde dei Bellori ad una quindicina di chilometri della città.

La grandine si è scatenata furiosa su quel di Begosso, Terrazzo e Sorgà nel distretto di Legnago, rovinando frumento sorgoturco e la foglia del gelso. A Sorgà scoppiò anche un fulmine che uccise due buoi e ferì una bambina. Il prodotto dei bachi è in tal modo molto ridotto. Finora vendettero i loro bozzoli le ditte Trezza, Saladini, Balladoro dalle lire 2.75 alle 2.80 di fisso più cent. 25 sopra la tassa.

Pellestrina 20 — Un tremendo turbine di grandine, accompagnato da tuoni e lampi spaventosi, si rovesciò ieri sera sul nostro comune, portando l'orrore e la devastazione nei nostri orti e vigneti rigogliosi di primizie e promettenti un ricco raccolto. Il turbine durò dalle 10 alle 1 dopo mezzanotte e la grandine raggiunse in qualche punto l'altezza di un metro! Nessuno ricorda una simile rovina. Tutto fu schiantato, pertanto, distrutto ed il primo raggio di sole in luogo di vivificare questi già ubertosi orti finirà col bruciare quel po' po' di verde che è rimasto.

Circa 150 famiglie dei nostri bravi ortolani sono ridotte alla miseria, senza speranza alcuna di poter, almeno in parte, rimediare al disastro, perchè la stagione, già troppo inoltrata, non concede di rinnovare le semine. Il raccolto dell'uva non solo è totalmente perduto, ma è pure compromessa la vita delle piante. I danni sono immensi: superano le 150 mila lire. Le località più colpite furono Portosecco e S. Pietro in Volta. Il R. Commissario telegrafò al Prefetto ed al deputato Galli informando del disastro ed invocando soccorsi.

Immane grandinata nel Bresciano

Brescia 19 — Oggi nell'estesissima plaga agricola dei paesi di Verolanuova, Orzinuovi e contermini cadde una tempesta devastatrice. La campagna è rovinata: si debbono gettare i bachi non avendosi più foglia da mantenerli.

Il treno proveniente da Brescia e da Cremona per il temporale dovette fermarsi lungo la linea stante la violenza della bufera.

***

Genova 19 — Qui, nonchè in parte della Riviera, cadde fittissima e grossa la grandine devastatrice.

Il tempo è pessimo, il freddo è invernale.

Fierissima burrasca a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 21 maggio sera:

Nel pomeriggio scoppiò una fierissima burrasca. Le navi in porto subirono avarie; la navigazione è sospesa.

Un ciclone nel Texas

New York 20. — Un ciclone si è scatenato sul Texas alle tre pomeridiane di ieri; nella città di Goliad, vi sarebbero 90 morti e cento feriti, tra cui tre cinesi, e un centinaio di case distrutte.

New York 20. — Si hanno ora i particolari del ciclone del Texas. A Goliad rimase in piedi una sola casa. In tutte le città del Texas vi sono grandi danni.

Al passaggio del ciclone largo circa 300 metri tutto fu devastato ed il bestiame è perito. Il ciclone proveniente da Sud-est attraversò quattro stati e fecesi sentire nel Keutucky ove si sarebbe inoltrato per venti chilometri.

NECROLOGIO

Ieri a Treviso è spirata la sig. Maria Ricci d'anni 81.

— A Monastier di Treviso moriva il sig. Gaspare Dalla Francesca emerito agricoltore ed integro Cittadino.

— A Massanzago (Padova) il sig. Eugenio Tadiello chimico farmacista, già farmacista per 21 anni all'ospitale civile di Vicenza.

A Salsomaggiore, l'ingegnere comm. Giorgio Bianchini, di Padova. Coperse varie cariche pubbliche e fu consigliere e deputato provinciale di Rovigo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 20 maggio:

Come abbiamo annunziato, oggi si aprì la sessione della Corte d'Assise, con la trattazione di un processo per infanticidio. L'imputata certa Gasparini Elisabetta di Stefano d'anni 28 da S. Maria di Sala, trovandosi al servizio in Alano di Piave, avrebbe il giorno 12 settembre 1901, dato alla luce un bambino, che poscia uccise. Essa è difesa dall'avv. Attilio Chittarini. Vi sono cinque testi di accusa, due di difesa e inoltre due periti di accusa. Presiede il cav. Ugo Ughi. P. M. Zanchetta — cancelliere Rovere.

Vi informerò dell'esito.

Il processo contro don Angelo Volpe

Ci scrivono da Belluno, 20:

Veniamo informati che il giorno venti giugno si discuterà in sede d'Appello presso questo tribunale il processo contro il cav. prof. don Angelo Volpe, direttore didattico, dietro accusa del consigliere comunale Pietro Pesera, processo di cui in primo giudizio vi demmo dettagliata relazione.

Processo Morra

Ci telegrafano da Benevento 20 maggio sera:

Oggi è continuato il processo Morra. Le deposizioni si succedono poco significanti; molti testi affermano che videro il complice Alicino comperare un fucile. L'Alicino scatta gridando: Mannaggia la M....; se fossi libero vi ucciderei!

La seduta continua poi noiosissima.

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca, 20 maggio sera:

Folla stipata; molte signore.

Musolino è rinfrancato ed appare sorridente. Leggesi il referto medico sulle ferite di Musolino: risultano sette.

Il carabiniere Luzzaro dice che tali ferite erano leggerissime.

Musolino: Presidente, sentite i periti e non i testi spergiuri.

Leggesi la perizia dell'ingegnere Scalzi sulla località ove fu compiuto il primo delitto e Musolino lo confessa. Quindi dice: E' necessario risolvere questo incidente.

President: Quale?

Musolino: Come è possibile che la causa proceda senza avvocati?

Presidente: L'avvocato eccolo là.

Musolino: protesto; si metta a verbale; si metta subito.

Presidente: Musolino, cominciate a seccare.

Musolino ride sgangheratamente. Seguono testimonianze insignificanti.

Pel pomeriggio torna l'avv. Baracchini; l'avv. Lari, nell'interesse di Jati e di Di Lorenzo dice che non può difendere la causa senza conoscerla.

Il Presidente accorda che tale protesta venga inserita a verbale.

L'avvocato Del Poggetto dichiarasi pronto a proseguire; l'avv. Baracchini dice che venne, obbedendo alla intimazione, ma vuole tempo per esaminare il processo. Vuole un mese.

Musolino: Tutti noi ci associamo ai nostri difensori (*ilarità*)

La Corte respinge l'incidente sollevato dall'avvocato Lari.

Fava Stefano dice che nella famiglia Musolino vi furono epilettici ed esclude che a Santo Stefano vi sia la mala vita. E' impossibile che il Saraceno facesse la spia.

Musolino ottiene a questo punto che si richiami il Versace. Quando costui entra, Musolino dice: Presidente, è inutile che gli diate il giuramento; tutti a Santo Stefano sono convinti della sua innocenza. Andandosene, il teste grida a Musolino: addio, statti bene; presto verrò a trovarti.

Il teste Pratico dice di nulla sapere.

Musolino: Costui sa tutto sul primo fatto; dica la verità, altrimenti fatelo portare in cella. (*ilarità immensa*)

Il Presidente rimprovera il pubblico.

Il teste Tassone dice che Crea e Zoccali dissero il falso. Ripete circostanze già note riguardo al fucile e al berretto, in difesa di Musolino.

Il teste Cimino dice che il Tassone fu arrestato come favoreggiatore di Musolino e poi assolto, e aggiunge che il Crea e Zoccali deposero il falso. Leggonsi le fedine di Crea e di Cimino; quella di Crea è negativa il Cimino invece appare condannato a 20 giorni per lesioni.

Così togliesi la udienza.

Il processo per il tentato colpo di mano a Scabac

Belgrado 20. — Oggi è incominciato a Scabac il processo contro i complici di quel tal Alavantich, che aveva tentato colà un colpo di mano.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, venne escusso l'accusato Giorgio Strk, compositore tipografo, di Mitrovizza, nella Sirmia. Lo Strk confermò d'essere stato occupato in qualità di compositore nella tipografia del giornale *Hrwaski Branik* a Mitrovizza, d'aver composto il proclama dell'Alavantich alla presenza di questo e di averlo accompagnato a Scabac. Nega di aver saputo qualche cosa delle intenzioni dell'Alavantich.

Ricordiamo qui brevemente come si svolse il tentato colpo di mano di Scabac. La mattina del 5 marzo u. s., verso le 4, l'Alavantich, provenendo da Mitrovizza, sbarcò su territorio serbo con quattro suoi compagni, levò da un fardello ch'egli aveva portato seco una uniforme di generale serbo e l'indossò. Si presentò quindi ai doganieri serbi in qualità di generale serbo e li invitò a seguirlo. Le guardie di finanza, credutolo realmente un generale, obbedirono e si recarono insieme a lui alla caserma dei doganieri; l'Alavantich li raccolse tutti intorno a sè e li invitò ad armarsi dei fucili.

Egli si recò poi al municipio, dove fece raccogliere ed armare in fretta e furia tutti i pompieri. Alcuni di questi non volevano obbedire; allora l'Alavantich minacciò di farli fucilare. Il distaccamento di armati così formatosi, si recò alla prefettura, dove fu dato l'allarme alla gendarmeria, che, per ordine del pseudo-generale, dovette schierarglisi davanti. Alcuni gendarmi si ribellarono agli ordini dell'Alavantich e riuscirono a fuggire; essi corsero ad avvertire il loro comandante, il capitano Atanasieff Nikolich. Questi, armatosi d'un revolver, corse alla prefettura ed intimò al finto generale di legittimarsi e dire che cosa volesse. Per tutta risposta l'Alavantich tirò contro il Nikolich una revolverata, ferendolo leggermente. Il Nikolich tirò a sua volta contro il pseudo-generale, colpendolo al petto ed alle cosce. L'Alavantich stramazzò a terra morente. Subito interrogato, egli avrebbe confessato d'aver agito per ordine del pretendente al trono di Serbia, Karageorgevich. I suoi compagni furono disarmati ed arrestati. I nomi degli stessi sono: Giorgio Strk, Francesco Ekner, Paolo Wirner e Szerencz.

Duplice condanna capitale

Fiume, 20. — Innanzi al tribunale di Ogulin è terminato stamane, dopo nove giorni, il dibattimento a confronto di Giuseppe Raspor, calzolaio e Spiridione Mlodrag, sarto, accusati di aver assassinato a scopo di rapina, nella notte del 23 luglio scorso a Fusine in Croazia, i coniugi Damiano e Anna Costich, osti. Le testimonianze e le risultanze processuali furono schiaccianti per gli accusati, che si mantennero negativi. Alle ore 10 fu pronunciata la sentenza, che suona pena di morte per ambedue gli accusati. Giuseppe Raspor fu già condannato nel 1874 dal tribunale di Trieste a 18 anni di carcere duro, che scontò a Capodistria per partecipazione ad un assassinio con rapina, commesso nel bosco di Novakusa, a danno del postiglione Vito Priselach; il colpevole principale fu in quell'occasione certo Stefano Tomic, che venne condannato al carcere a vita. Spiridione Mlodrag subì pure 15 anni di ergastolo a Capodistria per aver partecipato, ad un assassinio con rapina, consumato a Dernis.

SPORT

La grande corsa Marsiglia-Parigi

L'italiano Muller secondo

Si ha da Parigi 19 maggio.

E' finita oggi la grande corsa di resistenza Marsiglia-Parigi, la più importante dell'annata, e alla quale partecipavano i più forti corridori di resistenza, fra cui l'italiano Rodolfo Müller.

La partenza della corsa fu data a Marsiglia il giorno 18 alle 3 del mattino.

La corsa riuscì straordinariamente faticosa e aspra causa il mal tempo e le strade cattive, le quali cagionarono vari dolorosi incidenti.

Un corridore rimase morto in seguito a una caduta, e il valente Fischer che a Digione era secondo dopo Lesna, presso Velars fece una terribile caduta, la sua macchina si fracassò ed egli ferito gravemente rimase inanimato al suolo per circa due ore.

L'arrivo a Parigi si effettuò al velodromo del *Parc des Princes*. Giunse primo Lesna alle 17.48 avendo impiegato così 39 ore e 43 minuti a compiere i 936 chilometri del percorso. Secondo fu l'italiano Rodolfo Müller, che batte così taluni fra i più noti corridori, vittoria la sua tanto più meritoria in quanto egli non disponeva di tutti i mezzi per allenatori e ricambio di macchine di cui erano largamente provvisti i suoi concorrenti.

CRONACA VENETA

Corriere vicentino

Un tentato suicidio

Ci scrivono da Vicenza 20 maggio:

Ha tentato oggi di suicidarsi a colpi di rasoio alla gola certo Giulio Faggi di anni 51 celibe, brigadiere di finanza in pensione, e coabitante con la vecchia madre sua in via Canova.

Già il disgraziato stanotte avea dato prova di squilibrio mentale, uscendo verso le 4 in camicia a gridare per le vie. Rincasato ne uscì verso le 12 in maniche di camicia e senza cappello grondante sangue dal collo.

Incontratolo due guardie lo accompagnarono all'ospedale, dove il medico di guardia riscontrò che il disgraziato avea ferite multiple alla regione anteriore e laterale destra del collo guaribili, però salvo complicazioni, in una trentina di giorni.

Un certo Fermo Marzetto, che aveva con certi compagnoni intrapreso un giro di propaganda marxista in provincia, giunto domenica a Malo, mentre stava concionando uscirono i villici dalla Messa e allora fu tale un concerto di fischi e di minaccie che il povero Marzetto dovette scappare protetto dalla benemerita. Povero *Fermo!*

Corriere friulano

Le vittime del ciclone

Ci scrivono da Udine 20 maggio:

Solenni funerali furono resi stamane a Gemona alle disgraziate vittime del ciclone di domenica.

Tutta la popolazione gemonese accorse a rendere mesto tributo di compianto alle infelici vittime. Vi partecipò pure l'on. Caratti deputato del collegio. Parlarono in chiesa l'arciprete, al cimitero il ff. di Sindaco.

***

Il nuovo maggiore cav. Paolo Aviena, comandante questa Divisione dei RR. Carabinieri è giunto in questa sede, e stamane, in alta uniforme si è recato ad ossequiare il Prefetto e le altre autorità.

Corriere rodigino

La commissione d'inchiesta sulle bonifiche

Ci telegrafano da Roma 20 maggio sera:

La Commissione d'inchiesta sulle bonifiche nel Polesine nominata dal Ministro dei Lavori pubblici è partita oggi per Rovigo.

La compongono gli ispettori del genio civile Coletta e Miceli, il capo divisione Duitino ed il computista Bremond.

ULTIMA ORA

Loubet in Russia

Tsarkojeseld, 20. — Lo Czar e la Czarina ricevettero Loubet al palazzo Alexandowski. La visita è durata un quarto d'ora. La Czarina ha ricordato amabilmente il suo soggiorno a Compiègne, e il suo eccellente ricordo riportato dalla Francia.

Loubet espresse il piacere di visitare la Russia. Loubet partì indi per Batchima visitandovi l'imperatrice madre. Questa feccgli un'accoglienza che lo commosse molto, rinnovandogli le espressioni dell'antica simpatia sempre viva pel bel paese di Francia.

Loubet ritornò alle 4,30 a Tsarkojeseld ove fuvvi un grande pranzo di gala di 180 coperti. Vi assistettero i Sovrani, Loubet, la famiglia imperiale, gli altri dignitari, e i seguiti dello Czar e di Loubet.

Un reduce dall'America che uccide la madre

Ci telegrafano da Bologna 20 maggio sera:

Ieri mattina giunse dall'America, ove aveva dimorato durante alcuni anni, al proprio paese, Camugnano, nella nostra montagna, certo Eugenio Cattani di anni 37, agricoltore. Entrato nella casa ove dimorava la vecchia madre, giacchè trovò aperta la porta, si armò di una scure ed entrato nella camera ove la madre era immersa nel sonno, la colpì ripetutamente con la mannaja, così da ridurla in fin di vita. Poi, gettata l'arma, si diede alla fuga.

Fino ad ora egli non è stato peranco rintracciato. La madre è moribonda. Si ignora la causa di sì efferato delitto.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 maggio a L. 102,—

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 23 maggio 1902 è fissato in L. 101,91.

Listini Borse

Venezia 18 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 73	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	678 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 23	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1710 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Borse italiane ed estere

Torino 20	
Rend. italiana 5 0/0	103 85
» 5 0/0 spezzata	103 85
» 3 0/0	68 25
» 4 1/2 0/0	110 25
» Banca d'Italia	909 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 50
» Banca commerc.	678 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	655 50
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	339 50
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 25
Med. Cam. Franc.	101 95 —
» » Svizzera	101 70 —
» » Londra	25 70 —
» » Germania	123 40 —

Milano 20	
Rend. ital. cont.	10385
Rendita fine	103 95 —
Rendita 4 1/2	110 —
Rendita 3 0/0	68 50
Banca d'Italia	908 —
Banca comm.	677 50
Credito Italiano	496 —
Ferrov. Merid.	656 —
Ferrov. Mediter.	455 —
Navig. Generale	431 —
Raffineria zuccheri	325 —
Edison	471 —
Terni	1740 —
Banca Generale	39 —
Lanificio Rossi	1415 —
Cotonificio Cantoni	502 50
» Costruzioni Ven.	80
Obbl. Merid.	334 —
» nuove 3 0/0	341 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 75
Austria	106 90 —
Francia a vista	101 90
Londra a vista	25 68 —
Berlino a vista	125 37
Svizzera	101 67 1/2
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 20	
Rendita ital. 5 0/0	103 98 —
» » 4 1/2 0/0	110 23 —
Az. Banca Italia	908 50
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	497 —
Ferrov. Merid.	651 50
» Medit.	456 —
Navig. Generale	430 50
Raffineria Zuccheri	324 50
Cambio vista sc. Fr.	101 92
» » Londra	25 88 1/2
» » Germania	125 43
» » Svizzera	— —

Firenze 20	
Rend. ital. 5 0/0	104 — —
» 4 1/2 0/0	110 12
Londra 3 mesi	25 40 1/2
Francia a vista	101 92 1/2
Berlino a vista	125 40
Meridionali	656 —
Mediterraneo	456 —
Banca d'Italia	909 —

Berlino 20	
Camb. su Londra 3 mesi	2033 —
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	214 75
Rendita it. contanti	101 80
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 90
id. meridionali	66 20
id. di Roma	101 80
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusure	17	20
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 10	101 05
» 3 1/2 0/0	102 10	102 10
Rend. it. 5 0/0	102 12	102 20
Ca. L vis.	25 21 —	25 21 —
Cons. 2 3/4	95 1/4	95 5/16
Obbl. lomb.	317 30	316
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 90	25 95
Banca Parigi	1023 —	1024
Tunis nuove	496 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 70	109 50
R. ung. 4 0/0	103 90	104 —
» sup. est. 4 0/0	79 67	78 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	564	565 —
Arg. fine	87 —	87 —
Credito fond.	736 —	— —
Azioni Suez	3983	3985
Lotti turchi	112 —	111 37
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 15	29 12
Banca francese	37 50	— —

Vienna 17	
Credito austriaco	680 50
Lombardo	48 —
Banca Anglo-austriaca	272 25
Austriache	690 25
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 47
Cambio su Londra	240 40
Lire italiane carta	93 30
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	542 —
Rendita austriaca oro	120 70
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	443 50

Londra 17	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
Rend. italiana 5 0/0	100 1/8
» sp. st. nuova	78 1/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	107 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	23 7/16

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — ,— a — ,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	123 30	123 50	— —	— —	3 —
Francia	101 85 —	101 90 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 70	101 80	— —	— —	3 —
Londra	25 67	25 61	25 47	25 49	3 —
Svizzera	101 55	101 65	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 85	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 70	106 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 19 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Luglio C. 80 3/4 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 8.95 — Luglio 8,71

Havre 17 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 12000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 4900 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 36.50 — 2 mesi dopo Fr. 37,— — 4 mesi 37,50. — 8 mesi 38 50.

New York 19 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 3/8 — Id. a New Orleans C. 9 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.98 — 3 mesi dopo corr. C. 8,31 — 4 mesi C. 8,07 — 7 mesi C. 7,83 — Entrata cotoni nella giornata balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle 7000 — Idem pel continente balle —— — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 93 1/8 — novembre — — Maggio 80 5/8 — Luglio 80 5/8 — Settembre D. 78 3/4 Dicembre 80 — — Granone disp. 68 1/4 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,03 — Idem mese prossimo 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — Idem 3 mesi 5.25 — Idem 4 mesi 5,40 — Idem 6 mesi 5.55 — Idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 80000 — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi 1969000

Olii — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 69,86 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 26,85 — Pross. 27,10 — Luglio Agosto 27,30 — 4 mesi ultimi 26 60.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,75 — Prossimo 29,— Luglio-Agosto 29,— — 4 mesi ultimi 29,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato presm. — rosso — Disponibile 17.25 — Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21,25 Pel corr. 21,25 — Luglio-Agosto 21,25 — 4 mesi da Ottobre 22,37.

Frumenti — Mercato sost. — pel corrente 22.10 — Prossimo 22,30 — Luglio-Agosto 21 80 — 4 mesi ultimi 20 60

Anversa 20 — Frumenti — Mercato fermo
Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 20 — Zucchero barbab. 6 37 merc. pes.

Marsiglia 20 Frumento Mercato prezzi invariati.
Arrivi della giornata q.li 15242 — Vendite della giornata q.li 3000 Vendita consegnare q.li 2500
Fhirka Nicopoli 16.25, peso 119, sopra campione punto imbarco. Duro Tunisi 29,00.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 28	B. 36	C 3808
Trame	B. 4	B 41	B 45	C. 3195
Greggie	B. 35	B. 89	B, 124	C. 1976
Fesate	B 6	B. 189	B. 195	C. 9894
Totali	B 53	B. 347	B 347	26073

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte con fusto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta imbal. compr.	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Sleudor	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21 90	» 29,200

Mercato di Grani

Rolgo 13 — Frumento Piave da —,— a —,— — Id. Fino Polesine da 24,40 a 24,50 id. buono Merc. da 24,— a 24,— — id. basso da 23,50 a 23,75 — Frumentone Pignolo da 14,50 a 14,75 — id. giallo friul. da 13,85 a 14,— — id. Agostano da 13,25 a 13 50 —. Bianco —,— a —,— — Avena da 20,50 a 21. — Tutto di primo costo. Mercato di discreti affari con oltre 1/4 di rialzo nei Grani e 25 cent. nei Granoni.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 18 — Per Treversa pir. ital. Bari cap. Andriola con merci.

Arrivi del 18 — Da Liverpool pir. ingl. Flaminian cap. Davnic con merci di G. Barriera e C. — Da Shrelds pir. ingl. Lach Clive cap. Will con carbone all'ordine — Da Braila pir. ital. Nebluno cap. Masnazzo con grano all'ordine.

Comunicati a pagamento

Comunicato

La Società l'Aquila, proprietaria della Guida Commerciale di Venezia, a rettifica della indicazione ivi erroneamente stampata, **dichiara** che il signor **Della Rovere Guido** trovasi presso l'ufficio dei Benefici Vacanti in qualità di **Applicazione.**

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

La vecchia si raccolse un minuto, poi giudicando valesse meglio eseguire la sua missione fino alla fine, uscì da sotto il suo scialle la lettera di Briadon.

Il magistrato lesse a bassa voce.

« Cara zia, sono ritornato da Panama, ove ho guadagnato qualche danaro; ma giungendo, sono stato forzato d'entrare all'ospedale per curarmi da una cattiva febbre portata da quei luoghi, la quale mi rende molto ammalato e m'indebolisce troppo.

« Infatti, non ti avrei scritto tanto presto se non avessi dovuto dirti una cosa importantissima ed urgente.

« Tu rammenti Antonio Fabrègues, un compaesano che era all'estero, non si sapeva dove: l'ho trovato all'ospedale, ammalato anche lui di febbre, ma quasi guarito.

« Ieri gli avevano rimesso ciò che si chiama un *exeat*, cioè il permesso di andarsene, quando è giunto un gendarme per arrestarlo.

« Certamente per l'affare del furto di Maussanne, di cui fu accusato.

« La giustizia era andata incontro ai suoi desiderii, poichè il povero giovane ritornava precisamente in Francia, come egli mi diceva, per presentarsi innanzi ai giudici e far constatare la sua innocenza.

« Ho però paura non vi riesca.

« Ho quindi, adesso un dovere da adempiere, bisogna sia fatta giustizia e che l'innocente non paghi pel colpevole.

« Siccome non posso alzarmi, andrai tu, mia cara zia, a trovare il signor giudice istruttore, gli dirai che Fabregues non ha commesso quel delitto e che io ne conosco l'autore.

In quel punto era stata raschiata col coltello una linea.

— Che cosa avete qui raschiato? chiese il magistrato. Il nome forse del colpevole? Avete voluto nasconderlo, in contraddizione della lodevole intenzione di vostro nipote?

La mendicante fece una smorfia, ma non aprì bocca.

— Andiamo, rispondete!

— Non ho rivelazioni da fare, poichè se n'è incaricato Briadon, mormorò la vecchia.

Il sig. Alaverne seguitò:

« Se fra qualche giorno non sarò migliorato, se vedrò che non vi sarà più speranza, scriverò direttamente al sig. giudice istruttore. Puoi avvertirmelo.

« Se al contrario, guarirò, andrò personalmente a deporre ».

Qui nuova raschiatura fatta col coltello.

« Addio, cara zia, se muoio senza rivederti, ti sarà consegnato quanto posseggo.

« Tuo affezionato nipote

« *Martino Briadon* »

Finita la sua lettera il giudice rimase un minuto a riflettere.

— Sì, disse finalmente, è strano, molto strano: questa lettera è preziosa, benchè l'abbiamo mutilata, facendole perdere molta importanza. Persistete voi a non volermi svelare ciò che avete cancellato?

La vecchia vece col capo un segno energico di rifiuto.

— Se gli converrà, ve lo dirà Briadon.

—Ancora una parola: siete voi sicura che vostro nipote, troppo, come egli afferma, indebolito dalla febbre, non abbia ciò scritto sotto l'impero del delirio?

— Capperi! non ne risponderei, rispose mamma Tourettes. Egli è certo che in Briadon mai avevo riconosciuto simili idee e quell'intenerimento per schiocchezze... Ha senza dubbio paura della morte, dopo tutto: e sapete quella paura cambia molto un uomo.

— Va bene, riprese il sig. Alaverne, potete ritirarvi: trattengo questa lettera che può essermi utile. Quando questo spiacevole affare di Maussanne sarà entrato in una nuova fase, se vi sarà bisogno di voi, vi farò chiamare.

Poi, quando la mendicante fu scomparsa, il magistrato si mise a percorrere per lungo e per largo la sua camera, parlando ad alta voce:

« Al diavolo, se comprendo qualche cosa in questo imbroglio! Con certezza questa lettera, ispirata probabilmente dal desiderio di riparare una ingiustizia, dal rimorso, dall'avvicinarsi della morte, doveva rivelare formalmente il nome del colpevole... Chi è questo colpevole? Forse lo stesso Briadon... Eh! eh! non mi pare impossibile, ed ecco la ragione per cui la vecchia megera avrebbe fatto sparire le righe rivelatrici!... Ma perchè allora venirmi a trovare. Per obbedire al nipote, in apparenza, senza comprometterlo. Per Bacco i campagnuoli hanno tutti per la loro coscienza le stesse compiacenze!

Finalmente, in attesa di meglio, da tutto questo risulta che Antonio Fabregues, indicato come colpevole dal mio stimabile predecessore, è in Francia, forse qui probabilmente. Mettiamo per ora la mano su lui, più tardi cercheremo a far luce sul rimanente.

E sorridendo a quella geniale ispirazione, il sig. Alaverne riprese tranquillamente lo spoglio della sua posta... Fuori mamma Tourettes si allontanava raggiante, colla sua vecchia faccia rugata da un sorriso sardonico.

« Insomma, Briadon non può volermene, pensava, ho eseguito la sua volontà con una insignificante restrizione! Ma perchè mi affida egli simili missioni? Si accusi da sè, se ciò può fargli piacere. Io fino alla fine, dovevo difendere l'onore della famiglia!

La mendicante, assorta nel suo soliloquio, traversava abbassando il naso la sala d'attesa del pubblico, quando si sentì fermata da un lembo del suo scialle.

— Oh! sei tu Mario, disse voltandosi. Che vieni a far qui, giovanotto mio?

—Non fate la meravigliata, mamma Tourettes, disse Barnissol di cattivo umore, lo sapete meglio di me: siete anzi rimasta a lungo nella camera del giudice, perchè io non abbia ad apprendergli granchè. Credo debba oramai esser convinto della innocenza di Fabrègues.

La vecchia represse a stento un sorriso di scherno che scorreva sopra i suoi maligni labbri.

—Allora, Nicoletta ti ha raccontato... Oh! queste fanciulle, debbono sempre chiacchierare!

—Credete voi abbia fatto male?

—No, certamente, in simile circostanza.

—Ebbene?

—Ascolta, Mario, disse la mendicante, per te non avrei secreti... Ma vieni qui, potrebbero sentirci.

—No, perderei il posto ed il mio turno per l'udienza.

—Ti dico di venire, ho le mie ragioni, via. Non hai più bisogno di aspettare qui. Quando tu vedessi il giudice, non ne avanzerebbero di un passo gli affari d'Antonio.

—Due testimonianze valgono più che una.

—Ma no, ma no. Per Bacco, non comprendo più, mormorò macchinalmente la vecchia.

Una volta sulla via, questa ripigliò:

—Fabrègues non è stato arrestato, il giudice neppure sapeva di che si trattasse.

—Ma che significa allora la lettera di Briadon?

—Non so che pensare, mio piccolo Mario, a meno che il magistrato, uomo furbo, non abbia finto la sorpresa per tirarmi i vermi dal naso... Ma non lo credo: sembrava veramente sorpreso.

Mario perplesso, incrocciò le braccia.

— Vi è lì del fosco, disse non so chi si voglia ingannare, se voi, Briadon, o me; ma lo ripeto, vi è del losco.

— Anche tu lo ripetessi cento volte, ciò nulla schiarirebbe... Secondo me non vi è per ora che da star zitti. Si vedrà dopo. Io ritorno a Maussanne. Vieni con me?

Barnisol si decise.

— Infatti, disse nulla spinge, mentre egli non è ancora in carcere. Ma ove diamine sarà egli mai?

Appena in ferrovia i suoi scrupoli lo ripresero:

— Ma avreste dovuto lasciarmi parlare al giudice, mamma Tourettes. Che dirò adesso alla Rouviere?

— Dirai quello che ti ho detto io, cioè la verità.

(*Continua*)

Conto corrente con la Posta

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 22 Maggio

IL DIFETTO INIZIALE

Nella *Nuova Antologia*, il prof. Domenico Zanichelli, scrivendo dei partiti e gruppi nel Parlamento italiano fa alcune constatazioni di fatto ed alcune considerazioni di principio, che valgono a ribadire quanto abbiamo tante volte espresso, e valgono a dimostrare un'altra volta quanto vi sia di artificiale, di involuto, di non sincero e di dannoso nel regime parlamentare come ora funziona. Il quale principio per non essere la vera rappresentanza del paese — intendendo noi che la rappresentanza reale del paese sia quella che rappresenta non la folla incosciente, ignorante, suggestionabile ed acquistabile, ma quella degli intelligenti e degli indipendenti — e finisce quindi, logicamente, per agire all'infuori degli interessi e dei bisogni nazionali, perchè sbattuta fra le ingerenze d'ogni parte e schiava dell'opportunismo, in ogni ramo della sua cosidetta attività.

Noi non crediamo collo Zanichelli che, individualmente considerati, i nostri uomini parlamentari, capi e gregari, valgano meno di quelli degli altri paesi, non crediamo che, complessivamente considerati, siano più corrotti o meno devoti alla patria, ma è certo che il Parlamento funziona faticosamente nell'opera legislativa ed apparisce improprio, o inadatto, nell'altra funzione, pure importantissima ed essenziale in un paese retto a sistema parlamentare, quella, cioè, di indicare, sorreggere, guidare, sorvegliare, giudicare gli uomini che sono chiamati ad assumere il Governo responsabile.

Non concordiamo invece con lui nel credere che non sia necessaria l'esistenza di due partiti politici nettamente distinti e che si alternino al potere perchè si svolga normalmente il sistema parlamentare. Essa — come pur abbiamo altre volte dimostrato — ci sembra all'incontro assolutamente necessaria, perchè, e si potrebbe facilmente esplicarne chiaramente i punti, due programmi esistono, come esistono due tendenze in perpetuo conflitto. Dalla mancanza di sincerità politica, nè l'uno nè l'altro di tali programmi può svolgersi nell'eventuale assentimento della vera maggioranza del paese, e così politica e finanza e legislazione sociale ondeggiano in transazioni e compromessi che non daranno mai nè il bene, nè il meno peggio, ma il peggio soltanto. Occorrono esempi? Vedasi tutta, diciamo *tutta*, la legislazione italiana di questi ultimi anni dalla legge sull'emigrazione a quella sugli infortunî sul lavoro, dai bilanci militari alle riforme giudiziarie.

Lo Zanichelli reputa, ad ogni modo, necessario che i componenti l'assemblea elettiva abbiano una certa adattabilità o elasticità ad aggrupparsi secondo tendenze e affinità ben chiare per concretare praticamente programmi di Governo e, in base a questi, sorreggere i Ministri o abbatterli. Ora, d'accordo!, ciò manca nel Parlamento italiano, e, diciamo, manca, non nel senso letterale della parola, ma nel senso razionale e politico. Ogni Ministero ha una maggioranza, alle volte anche troppo obbediente spesso troppo numerosa, ma quando vi è perfetta comunione o rispondenza d'idee tra l'uno e l'altra? I Ministeri mutano spesso, ma la causa per cui uno cade e l'altro sorge, il più delle volte è estranea al Parlamento, o dipendente da avvenimenti, che hanno una ripercussione immediata nell'ambiente parlamentare e vi si impongono, senza da questo essere determinati. Quando mai la maggioranza che vota è tutta perfettamente convinta di dover votare in quel senso? Si cercano le formule equivoche che dicono e non dicono, che permettono di mescolare socialisti e individualisti, monarchici e repubblicani, cattolici-liberali e razionalisti; e di queste formule equivoche, che praticamente sono anche ipocrite, si contentano i Ministeri, gli uomini più eminenti del Parlamento, anche i capi dei gruppi più decisi ad azioni energicamente riformatrici e che dicono di volere educare e disciplinare le classi operaie per la lotta legale della politica.

***

A questo andamento irregolare dell'azione parlamentare corrisponde l'azione incerta, inceppata, tarda o violenta, frammentaria e spesso anche contradditoria dei Ministeri. In un paese dove non esistono due partiti costituzionali perfettamente organizzati e accampati l'uno contro l'altro nelle Camere legislative, è naturale che spesso le maggioranze si formino attorno ai Ministeri e ai programmi che questi annunciano; ma un tal fatto non dovrebbe sempre avverarsi, perchè la formazione dei Gabinetti dovrebbe essere la conseguenza d'una situazione parlamentare nettamente determinatasi, e quindi la maggioranza essere già formata e il programma già definito. A parte ciò, sempre e in ogni caso, il Gabinetto dovrebbe essere il frutto dell'accordo tra i suoi componenti in un programma rispondente in tutto alle loro idee, ai loro principii, ai loro convincimenti. Invece spesso accade che il Ministero si compone intorno a quell'uomo autorevole che se ne assume l'incarico, e questo cerca i suoi collaboratori un po' da per tutto, cioè in ogni settore delle Assemblee legislative, e il criterio per la scelta non è già quello della comunanza d'idee, ma della fiducia o della deferenza personale, se pure non s'inspira unicamente al numero di seguaci e ai voti che in tal modo si possono acquistare o far perdere agli avversari.

Solamente quando il Ministero è formato si discute e si fissa il programma, e anche qui le transazioni s'impongono e vincolano i convincimenti, molto più che vengono persuase dalla necessità di non sciogliere la compagine appena sorta, e anche, per taluni (non per tutti), dall'ambizione appagata col portafoglio, al quale non si vuol rinunciare. Così si vedono uomini di parte opposta unirsi, non in un programma, ma in un'azione governativa comune, e i ministri andati al Governo dimenticare quanto hanno detto e sostenuto come deputati, e radicali e conservatori mescolarsi insieme e presentare al paese un aspetto di mosaico a colori stridenti e male assortiti, senza gradazioni e sfumature.

Il Ministero così composto si regge non per una sua intima forza, ma si direbbe per la ragione dei contrasti, e quindi non può avere una vita sanamente operosa. Ha la maggioranza, ma questa non è organica, risultando da gruppi, piuttosto che uniti e fusi, mal amalgamati insieme nel momento del voto, i quali poi vogliono conservare la loro indipendenza e la loro propria fisonomia nello svolgimento di quella loro attività politica che non abbia un immediato rapporto colla vita del Ministero.

Così accade che un Gabinetto si regge, pur essendo i suoi membri intimamente discordi, alle volte anche, più che avversari, nemici tra loro, e a un grado tale d'inimicizia da non potere esser celata. E non solo spesso v'è discordia tra i ministri, ma anche tra il ministro ed il suo sottosegretario di Stato, tanto è anormale, illogico, impolitico il criterio che frequentemente presiede alla formazione dei Gabinetti nel nostro Paese.

I rapporti col Ministero così composto col Parlamento e la sua azione e la sua influenza su questo, sono quindi, anche per necessità, discordi tra loro e tumultuarii. Il Ministero è una raccolta di uomini che stanno male insieme, la maggioranza è un aggregato inorganico, e perciò incapace di un grande e fecondo indirizzo; è naturale perciò che i loro rapporti si svolgano in modo anormale.

Il criterio che ha presieduto alla formazione del Gabinetto seguita a svolgersi con una specie di fatalità cui non possono sottrarsi neppure gli uomini politici meglio intenzionati e più idealisti. Per conservare la compagine del Ministero, per impedire che la discordia prorompa, si ricorre a continue incessanti transazioni: così si deve fare per conservare la maggioranza; anzi si va più in là: tutto fatalmente si subordina alla conservazione di questa maggioranza, comunque sia composta, qualunque sieno le sue esigenze.

***

In tal modo il vecchio e vergognoso male delle ingerenze illecite dei deputati e dei senatori nella amministrazione e nella giustizia si aggrava sempre più, e noi vediamo spesso l'azione governativa in intere provincie asservita all'interesse politico parlamentare. Tutto è concesso al deputato ministeriale, tutto è rifiutato al deputato d'opposizione, anzi, per scarzarlo o per intimorirlo, tutto si osa. E anche se il deputato è repubblicano o socialista, purchè voti col Ministero, è onnipotente nel suo collegio e spadroneggia nelle prefetture, negli uffici di pubblica sicurezza, nelle amministrazioni locali, perfino nelle aule dei tribunali. Sembra insomma che lo Stato, considerato come ente giuridico, tutore e garante del diritto di tutti i cittadini, qualunque sia la loro opinione politica o la loro condizione sociale, si tramuti in una macchina immensa e poderosa a servizio del Gabinetto e della maggioranza che lo sostiene.

Come è naturale, poi, se il Ministero tutto concede per conservare i voti dei suoi fedeli o per aumentarli, tutto anche esige da questi; infatti mai come ora le maggioranze sono state servili, mai come ora hanno abdicato all'esercizio di ogni legittima sorveglianza o discussione sull'azione governativa. *Omnia serviliter pro dominatione* sembra il motto appropriato per molti tra quelli che, nel tempo presente, hanno ingerenza nella nostra vita pubblica.

Codeste, detto dallo scrittore della *Nuova Antologia*, sono dure ma *vere verità*, sono evidenze scoraggianti, perchè non vediamo mezzo di estirpare il male, incancrenito oramai nel corpo politico italiano per difetto iniziale; l'inquinamento parlamentare per mezzo delle folle elettorali, alla cui conquista ultimo coefficente è il carattere e che — meno lodevoli eccezioni, ove l'ambiente è ancora intatto o quasi di luce demagogica, e regna ancora qualche idealità — si lasciano travolgere dalle passioni, ed ultimo mezzo di persuasione è l'esposizione onesta delle possibilità. Il che porta ad una corsa precipitosa, ad una gara affannosa di promesse irrealizzabili, anche da parte di coloro che nell'intimo loro pensano diversamente.

E' un caos di coscienze, in mezzo al quale si perdono la verità, l'onestà e la giustizia.

Rimedi? Uno solo, sempre quello: la riforma dal regime elettorale. Neanche i palliativi idealistici dello Zanichelli, che pure osserva la grande questione con serenità e sincerità varranno a nulla. O così, o fino in fondo, alla rovina completa, di cui forse rinascerà il bisogno di ritornare ad una più sincera espressione del sistema rappresentativo.

IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA

Uno dei più serî ostacoli all'espansione coloniale italiana è la vigente legge sul conferimento della cittadinanza. E' una legge quasi proibitiva, perchè, per ogni individuo che voglia divenire cittadino d'Italia, è necessaria l'approvazione del Parlamento, oltre ad una forte tassa.

A togliere questo inconveniente, il governo presenterà tra poco un progetto di legge, che renderà più facile e gratuito il conferimento della cittadinanza, come si costuma in Francia, negli Stati Uniti ed altrove.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 20 — Il piroscafo *Antonina* è proseguito per Genova.

Colon 20 — Il piroscafo *Piemonte* è partito per Genova.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma 21 maggio sera:
Presiede il vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle 10.5.

Per la conservazione dei monumenti

Segue la discussione del disegno di legge relativo alla conservazione dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità.

Si approvano dopo breve discussione tutti i rimanenti articoli del progetto di legge.

Si approva poi il disegno di legge per i lavori a Castel Capuano insieme a un ordine del giorno della commissione che fa voti per la creazione in Napoli di un palazzo di giustizia decoroso.

Il personale consolare

Si discute il disegno di legge sul riordinamento del personale consolare di prima categoria.

BRUNIALTI, raccomanda al ministro di far sì che dovunque sono numerosi cittadini italiani si trovi non un console onorario ma un console di carriera. Raccomanda altresì che i consoli e gli agenti diplomatici siano richiamati all'osservanza rigorosa dei doveri che loro vengono dal fatto delle cospicue indennità che sono loro assegnate, perchè rappresentino degnamente il loro paese.

RIZZO, si unisce interamente alla prima raccomandazione dell'on. Brunialti, parendogli necessario di crescere ancora il numero dei nostri agenti consolari.

PRINETTI, min. degli esteri non può lasciar passare l'ultima osservazione dell'on. Brunialti essendo evidente che i nostri agenti diplomatici e i nostri consoli non possono coi loro tenuissimi assegni fare ciò che è consentito ai rappresentanti di altri paesi che hanno assegni incomparabilmente superiori.

In quanto al nuovo organico che ora si propone dichiara che ove gli sia possibile, come spera, di realizzare altre economie nel bilancio saranno destinate all'aumento degli uffici consolari, aumento che si potrà d'altronde anche fare, se il ministro del tesoro vorrà concedere nuovi stanziamenti.

MAZZA, relatore si associa alle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e si compiace degli intendimenti da lui espressi di aumentare il personale consolare, esprimendo a nome della commissione il voto che presto l'ufficio dei consoli all'estero possa corrispondere alle molte riconosciute necessità della nostra emigrazione.

Si approvano i tre articoli del disegno di legge.
La seduta termina alle 11.20.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma 21 maggio sera:
La Camera è abbastanza animata.
Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle 2.40 pom.

L'assestamento del bilancio

Segue la discussione dell'assestamento del bilancio 1902-1903.

VENDRAMINI, rel. ammaestrato dalle fallaci previsioni fatte sugli assestamenti dei bilanci si astenne dallo spingere lo sguardo negli esercizi futuri e dal determinare le medie delle entrate e delle spese.

Ciò premesso avverte che il civanzo in questo esercizio si ridurrà ad una somma ben lieve quando si saranno dedotte le spese per la Cina e quelle per la militarizzazione dei ferrovieri e la chiamata sotto le armi del 1878 e per la sistemazione del personale ferroviario.

Inoltre si prevedono altre spese onde la commissione del bilancio concorda con i deputati che hanno preso parte a questa discussione esortando governo e Camera a porre un energico freno alle spese (*bene*).

Assume la presidenza il presidente Biancheri.

Il discorso del ministro di Broglio

DI BROGLIO, min. del tesoro (*segni di attenzione*) dopo aver presentato due note di variazioni al bilancio si compiace della concordia degli oratori sulla situazione finanziaria.

Le argomentazioni varie svolte dai varî oratori concernono considerazioni e previsioni estranee alla situazione stessa. Non consente con l'on. Ferraris che si manifesti un rallentamento nella progressione delle entrate, qualche perturbazione si manifestò nelle dogane per le voci degli zuccheri e grani, ma esse dipesero da fatti assolutamente transitori che anzi escluse quelle voci le dogane presentarono un incremento al normale.

Inoltre le stesse importazioni del grano vanno prendendo un assetto tale da rendere necessaria l'intensificazione delle colture; una sola entrata presenta un andamento retrogrado ed è quella del registro per effetto di falsificazioni ed anche di frodi.

Riconosce l'esattezza delle previsioni delle spese fatte dalla commissione. L'avanzo si ridurrebbe a poco più di un milione se non si tenesse conto delle maggiori entrate che il ministro basandosi sul regolamento già eseguito preventiva in oltre 12 milioni, di maniera che l'avanzo dell'esercizio eccederà i 13 milioni.

Essendo stato accusato di troppa correntezza nelle spese dimostra che quelle introdotte nell'assestamento non furono che di due milioni e 600 mila lire, altri diciotto milioni e 900 mila lire concernendo il consolidamento dei due bilanci della difesa militare; e dei due milioni e 600 mila lire la maggior parte è costituita da impegni o conseguenze di impegni assunti dalle precedenti amministrazioni (*commenti*).

Passando a parlare del problema ferroviario, della circolazione, dei lavori pubblici, delle spese eccessive, dice che il primo è il più grave di tutti, ma che non bisogna esagerarne la portata. In quanto all'eventualità del riscatto delle linee ferroviarie ricorda che lo Stato corrisponde alla Società delle meridionali una complessività annualità di 45 milioni, e che il possibile riscatto non importerebbe un onere sensibilmente maggiore.

Sul prezzo del materiale mobile si corrisponde oggi un interesse che va dal 5,72 al 7,55 per cento e quindi anche per questa parte si può fronteggiare altrimenti la situazione anche a condizioni migliori. Alle deficienze delle casse ferroviarie si è in parte provveduto.

In ogni modo dichiara che il problema ferroviario non è nel suo complesso così arduo, come si vuole fare apparire.

La circolazione di Stato migliora lentamente, quella fiduciaria bancaria si riduce automaticamente, mentre cresce in misura presso a poco uguale la circolazione pienamente coperta, e d'altronde non crede che la questione della circolazione abbia poi così diretta ed efficace influenza sulla situazione finanziaria.

Il credito della carta consiste in una finanza sicura, è come una cambiale che circola liberamente quando non si ha dubbio sulla solvibilità del debitore (*commenti*). Tanto è vero che nel 1897 col bilancio in avanzo, la rendita oltre la pari e la circolazione ridotta, il cambio fu superiore che nel 1888 quando le condizioni erano diverse.

Studierà la proposta di un fondo di accantonamento messa innanzi dall'on. Ferraris intorno al bilancio dei lavori pubblici.

Spiega le ragioni per le quali ha creduto diminuire l'ammontare dei buoni del tesoro valendosi in più larga misura delle anticipazioni statutarie, affermando che con una maggiore spesa di 17 mila lire ha potuto risparmiare oltre due milioni all'erario senza punto nuocere alla circolazione.

Dimostra la necessità assoluta delle nuove spese che si sono approvate o si dovranno approvare per ragioni di pubblico servizio. Le condizioni del bilancio 1902-1903 possono essere stabilite così: spese effettive lire 1.698.000.000 entrate lire 1.171.000.000 quindi con 13 milioni di avanzo.

Tenendo conto di altre minori spese l'avanzo si ridurrebbe a poco più di un milione, se però alle spese non si contrapponesse un presunto maggior gettito di alcune entrate che, come dalla nota di previsione oggi presentata, ammonta a circa 4 milioni.

Circa le spese della Cina rileva come esse per il presente esercizio si possano già considerare come coperte dalla rata d'indennità.

Dichiara quindi che al ministero del Tesoro occorre portare non i gretti criteri di un ragioniere, ma lo spirito largo dell'uomo di Stato, che tutte comprende le esigenze della vita della nazione, affermando aver la sicura coscienza di essersi nel suo ufficio inspirato rigidamente ai suoi gravi doveri. Attende perciò fiducioso il giudizio della Camera. (*approvazioni vive*).

La replica dell'on. Rubini

RUBINI, parlando per fatto personale afferma che le dichiarazioni fatte dal ministro nello scorso novembre circa le anticipazioni statutarie non corrispondevano alle situazioni del Tesoro.

Sostiene poi l'esattezza delle cifre adotte dalla giunta generale del bilancio circa la situazione del Tesoro al 31 marzo del corrente anno. In quanto al bilancio di previsione dichiara che egli per i suoi calcoli ha confrontato secondo le norme più elementari il complesso delle spese ordinarie e straordinarie per il corrente esercizio col totale delle spese risultanti dal consuntivo dell'esercizio precedente.

Crede che la migliore condotta per un ministro del Tesoro sia quella di opporre sempre rifiuti a nuove spese.

DI BROGLIO, min. del tesoro rispondendo all'on. Rubini afferma che nessuna contraddizione esisteva tra le dichiarazioni da lui fatte nel novembre e le situazioni effettive del Tesoro. Conferma poi l'esattezza dei suoi calcoli circa le nuove spese.

Si approvano quindi gli articoli dall'uno al sette ed ultimo con le tabelle annesse.

La distribuzione del chinino

CELLI, svolge la seguente proposta di legge: All'art. 4 della legge 2 novembre 1901 aggiungere il seguente capoverso: Il chinino dello Stato agli effetti dell'art. 2 sarà distribuito alle congregazioni di carità ed ai Comuni ad un prezzo inferiore a quello dello smercio al pubblico da determinarsi con decreto ministeriale udita la commissione di cui all'art. 8 della legge 23 dicembre 1900. La forma e i modi di tali distribuzione si stabiliranno con regio decreto udito il Consiglio superiore di sanità. »

Nota che la legge del 1901 non ha stabilito nè il prezzo nè il modo della vendita del chinino, ciò che costituisce una grave lacuna che con questa proposta di legge si propone di colmare.

GIOLITTI, conviene nelle idee espresse dal proponente e consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Il bilancio degli esteri
De Marinis e la spedizione in Tripolitania

Si discute il bilancio degli affari esteri.

DE MARINIS, aveva presentato una interpellanza sulle relazioni dell'Italia con altre potenze europee circa il Mediterraneo e in particolare circa la Tripolitania, quando pareva necessario che il governo dicesse una parola diretta a manifestare le proprie intenzioni.

Questa parola essendo stata detta dal ministro degli esteri rimane ora da esporre alcuni apprezzamenti circa la presente situazione con tutti i riguardi dovuti nelle questioni di politica estera.

Ciò premesso l'oratore comincia a notare come i risultati negativi della nostra politica estera dal 1896 derivano dal fatto di aver voluto troppo ciecamente orientare la nostra politica sugli interessi inglesi.

Certamente l'Inghilterra di cui tanto ricercammo l'amicizia non ci ha punto avvantaggiato nelle nostre antiche e storiche aspirazioni su quel mare che i nostri padri dissero *mare nostrum*.

Illusa dal miraggio della politica inglese l'Italia andò, come ebbe a dichiarare il ministro Mancini, a cercare le chiavi del Mediterraneo nel Mar Rosso; fatale illusione che ci costò molto denaro e molto sangue, mentre nel concetto del ministro di allora si intendeva chiaramente risalire da Chartum verso lo *interland* tripolitano con l'annientamento del Mahdi allora che l'Inghilterra si ritirasse.

Ora il risultato della nostra fedele amicizia verso l'Inghilterra è stato invece questo, che l'Inghilterra con una solenne convenzione trattò con la Francia dello spartimento dello interland tripolitano. Purtroppo in quella occasione non avemmo a lodarci nè dell'opera della nostra diplomazia nè di quella del ministro di allora. Vi rimangono dolorosamente memorabili le dichiarazioni fatte in proposito al Senato.

Dà lode invece all'on. Visconti Venosta per il linguaggio dignitoso che seppe tenere a Parigi e a Londra.

Lamenta il tono troppo remissivo che l'Italia tenne e per molto tempo colle potenze alleate, ciò che spiega la sorpresa del cancelliere dell'impero germanico, quando fu annunziato il nostro accordo con la Francia.

Non può quindi tributare encomio alla nostra politica estera per ciò che riguarda i nostri accordi colle potenze centrali; il governo italiano ancora non ha fatto conoscere se la rinnovazione della triplice alleanza sia ormai decisa come fu annunziato.

Avversario antico della triplice alleanza è convinto che essa ha giovato alla Germania e all'Austria di gran lunga di più di quello che abbia giovato a noi; l'Austria principalmente se ne è avvalsa per estendere la sua influenza nei Balcani; la Bosnia l'Ervegovina si possono ormai considerare annesse e gran passi fa l'Austria nell'Albania e nella Mecedonia; d'altra parte noi abbiamo ora perduto ogni speranza di notevoli vantaggi economici dalle potenze alleate.

L'oratore persiste a credere che il vero e grande programma di politica internazionale per l'Italia sia quello di farsi antesignana e promotrice di quell'accordo politico e commerciale europeo che si impone come una necessità di fronte alle minaccie delle coalizioni transoceaniche.

Ma se ormai è vano protestare contro la rinnovazione della triplice alleanza è doveroso riconoscere che questa non ha più nulla in sè che possa impensierirci. Si limita quindi a domandare al governo se con ciò non siansi pregiudicati i nostri rapporti colla Francia circa il Mediterraneo e se siansi sufficientemente garantiti i nostri interessi nell'Adriatico. Domanda più particolarmente se almeno il governo abbia ottenuto la quiescenza delle potenze centrali circa le nostre aspirazioni sulla *Tripolitania*.

Dichiara a questo proposito che tali aspirazioni sono legittime espressioni di un sacrosanto diritto della terza Italia sulle coste settentrionali dell'Africa, diritto affermato già e di cui ne preconizzavano l'attuazione Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo, Alberto Mario.

Valga questo alto insegnamento dei grandi campioni della democrazia italiana di eccitamento e di monito al nostro governo.

Siamo ancora in tempo di far sì che ancora sopra una regione del Mediterraneo possa sventolare la nostra bandiera (*benissimo approvazioni vivissime*)

Ora noi abbiamo un territorio sul Mar Rosso, si faccia che sia reso più proficuo con la occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, possedendo così le più importanti vie che uniscono il Sudan al Mar Rosso e al Mar Mediterraneo.

A chi vuole che l'Italia faccia la cosidetta politica del piede di casa, l'oratore risponde che la nostra emigrazione ormai trova già quasi satura economicamente l'America latina e si trova grandemente ormai ostacolata all'America del Nord.

E in America i nostri emigranti sono ben presto perduti per la madre patria, abbandonando essi ben presto la patria lingua e portando anche colà una forte concorrenza ai nostri podotti. Ora una regione vi è che si specchia nel nostro stesso mare, ove potranno trovare lavoro facile e proficuo, i nostri emigranti, ove essi potranno, rimanere italiani ove recandosi potranno dire di non abbandonare la patria.

E spetterà al nostro paese la gloria di liberare quel paese così ricco di avvenire dall'esoso dominio turco, nè si dica vi sono pei nostri lavoratori le terre incolte d'Italia, quando anche tutte queste terre potessero colonizzarsi, comincerebbe in men di tre anni l'esodo dei nostri emigranti quindi conviene provvedere e prevedere.

Propugnando nel parlamento italiano questi concetti sa di farsi eco delle aspirazioni di quei molti nostri fratelli che vivono e lavorano colà ove è ancor viva l'eco della potenza romana.

La gloria di questi ricordi possa richiamare colà la bandiera italiana, sarà questo l'inizio di una nuova èra di prosperità e di gloria pel nostro paese (*vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratularono con l'oratore, commenti prolungati*).

La seduta termina alle 18.30 domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Il discorso del ministro Di Broglio piano e sobrio fu una chiara esposizione dello stato delle finenze, ma presentò alcune lacune che Rubini sottolineò vivacemente nel fatto personale.

La Camera ascoltò Di Broglio con simpatica benevolenza ma l'artificio delle sue parole non passò inosservato.

Il socialista dissidente, on. De Marinis fece un brillante discorso sulla politica estera, in cui dimostrò la sua perfetta conoscenza e il profondo studio del problema coloniale italiano. Fu lodata la sua equanimità onde reso omaggio all'opera diplomatica di Visconti Venosta per la tutela degli interessi italiani nel Mediterraneo.

Forse accentuò troppo l'egoistico disinteressamento dell'Inghilterra nelle questioni che ci interessavano direttamente. Applaudite le sue convinte ed efficaci dichiarazioni a favore della spedizione a Tripoli e la energica affermazione dei diritti italiani sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

La Camera gli fu larga di approvazioni cui non parteciparono i suoi compagni in mezzo ai quali parlava. Le sue parole recise dovevano sentire d'amaro a codesti microcefali della politica italiana.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Il *Giornale d'Italia* definisce piana e scarna l'esposizione finanziaria del ministro Di Broglio e insufficiente nella tentata dimostrazione della previdenza del Governo contro l'aumento delle spese.

La *Patria* dice che il discorso del Di Broglio fu lucidissimo, ma nè confortante, nè prudente nei riguardi dei gravissimi problemi che gravano sulla finanza. Inopportune giudica le sue dichiarazioni relative alla questione ferroviaria, le quali potranno generare false speranze e determinare pericolose correnti nella pubblica opinione.

Guerra e marina

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Il generale Ottolenghi accettò le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto sui sott'ufficiali.

La sottogiunta della guerra e marina approvò la relazione Arlotta sul bilancio della marina. Il punto controverso era la costruzione di due navi carboniere. La sottogiunta avrebbe voluto acquistare all'estero per ragioni di economia, le navi, ma il ministro Morin tenne ferma la decisione di costruire le navi in paese, e la Giunta finì con l'acconsentire.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio sera:

La Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, dall'on. Saporito, ha iniziato la discussione sulla questione della convenienza della riforma delle tariffe per i viaggiatori basata sui principii delle tariffe a zone applicate in Ungheria.—

Varie

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Alla gara di campionato per la gioventù, Zanatto di Vicenza è risultato primo, Goifumi di Mantova secondo.

— Stamane la Commissione per la municipalizzazione dei servigi approvò la relazione Majorana.

GLI SCIOPERI NEL 1900

Mentre gli studiosi aspettano con una certa ansietà la statistica ufficiale degli scioperi del 1901 — l'annata che resterà celebre in Italia, specialmente pel numero straordinario di scioperi agrari — il ministero d'agricoltura, industria e commercio fornisce intanto, nel suo ultimo bollettino, una relazione sommaria sugli scioperi del 1900.

Da questa risulta che in tutto l'anno 1900 si ebbero in Italia 410 scioperi, e cioè 383 nelle industrie e solamente 27 nell'agricoltura.

Degli scioperi industriali 112 ebbero esito *completamente favorevole* agli operai che li avevano promossi, e 128 risultato *negativo*; negli altri 143, gli scioperanti ottennero qualche concessione, ma non tutto ciò che avevano richiesto. 208 scioperi ebbero una durata inferiore a 3 giorni, 105 duraro-

so da 4 a 10 giorni, 55 da 11 a 30 e 15 più di 30.

Ai 383 scioperi parteciparono 80.858 operai (59.750 uomini, 16.392 donne e 4716 fanciulli d'ambo i sessi) che perdettero complessivamente 493.093 giornate di lavoro.

Quanto alle cause che li produssero, gli scioperi si dividono così:

a) per ottenere un aumento di salario 181;

b) per ottenere una diminuzione di ore di lavoro 31;

c) per resistere ad una diminuzione di salario 29;

d) per resistere ad un aumento di ore di lavoro 6;

e) per cause diverse dalle precedenti 136.

Dei 27 scioperi agrari 22 furono fatti per ottenere un aumento di mercede, 3 per opporsi ad una diminuzione di essa, 1 per ottenere che il frumento ripartito fosse di qualità migliore, ed uno per non volere lavorare a cottimo.

Di essi 8 ebbero esito *favorevole*, 8 lo ebbero *contrario* e in 11 si venne ad una *transazione*.

Le giornate di lavoro perdute ammontarono ad oltre 50.000.

Circa le regioni nelle quali avvennero gli scioperi si hanno le seguenti cifre:

Per gli industriali: Piemonte 49 — Liguria 16 — Lombardia 149 — Veneto 50 — Emilia 33 — Toscana 29 — Marche 15 — Umbria 7 — Lazio 22 — Campania 18 — Puglie 3 — Calabrie 2 — Sicilia 19 — Sardegna 2.

In Basilicata, Abruzzi e Molise non si verificarono scioperi industriali.

Per gli scioperi agrari si hanno solo sei regioni, e cioè:

Piemonte 1 — Lombardia 13 — Veneto 2 — Emilia 8 — Toscana 2 — Lazio 1.

Calcolando a lire 1.75 la media delle giornate di lavoro si ha come risultato la perdita di circa un milione di lire per il totale di 93.375 scioperanti.

Sarebbe interessante sapere se questo milione perduto durante le giornate di sciopero fu riscuotato dai lavoratori in quegli scioperi che ebbero esito favorevole o quasi.

Ecco un'indagine assai importante per lo studio del complicato argomento, e, che, vogliamo sperarlo, non mancherà nella statistica che riguarderà gli scioperi del 1901, pei quali, secondo un'affermazione dell'on. Giolitti, gli scioperanti avrebbero guadagnato circa 48 milioni di lire!!

CRONACA ESTERA

Loubet in Russia

Il pranzo e i brindisi dell'altra sera

Tzarkoje Selo 21 — Ieri sera ebbe luogo nella sala delle feste al primo piano, la più bella e più vasta del palazzo, tutta ad affreschi e dorature scintillanti di luce, il pranzo in onore di Loubet.

La sala offriva un meraviglioso colpo d'occhio. Sulla tavola di 180 coperti correva una splendida ghirlanda di rose. Il menu a colori rappresentava nella prima pagina un granatiere di Caterina II.

L'Imperatore aveva alla destra Loubet, il granduca ereditario, la granduchessa Elisabetta, il granduca Wladimiro, la granduchessa Olga e il granduca Paolo. Alla sinistra l'Imperatrice, le granduchesse Melitza Nicolaiewna, la granduchessa Sergio, la principessa Galitzine, il granduca Dimitroi e la contessa Pahlen. Di fronte vi erano i ministri di corte, Delcassé, Lamsdorf, Reustan, altri invitati, personale del seguito e dignitari di Corte. Al momento dei brindisi, lo Czar si alzò e con voce chiara e forte disse:

« Augurandovi di vero cuore il benvenuto, signor presidente, spero che il vostro soggiorno fra noi vi fornirà la migliore testimonianza dei sentimenti che uniscono la Francia alla Russia. Vogliate riportare di questi giorni un ricordo simile a quello che l'imperatrice ed io conserviamo di quelli passati in Francia lo scorso anno. — Alzo il bicchiere a vostro onore, signor presidente ed alla grandezza e prosperità del vostro bel paese, amico ed alleato della Russia ».

Prima di sedersi, lo Czar toccò col suo il bicchiere di Loubet. Questi rispose:

« Io sono felice di portare l'espressione dalla Francia di quei sentimenti ch'essa nutre sempre per voi e di cui avete potuto recentemente riconoscere l'espansione. Qualche ora mi è bastata per constatare come il cuore della Russia batta all'unisono col cuore della Francia. La Francia sarà altrettanto felice di questa perfetta armonia, quanto sensibile ai ricordi che V. M. e S. M. l'Imperatrice dicono aver serbato. Riconoscentissimo delle accoglienze ricevute, alzo il bicchiere in onore vostro, Maestà, dell'Imperatrice e dell'Imperatrice Maria Teodorowna; di tutta la famiglia imperiale e bevo alla grandezza e prosperità della Russia, amica sincera e fedele alleata della Russia ».

L'Imperatore durante tutto il pranzo discorse molto con Loubet. Al levare delle mense si fece circolo intorno allo Czar. Loubet s'intrattenne coi granduchi ed altri personaggi di corte, mentre l'imperatore discorreva con Delcassé.

La rivista di ieri

Stamane lo Czar e Loubet coll'imperatrice Alessandra e l'imperatrice vedova Maria sono giunti alla stazione alle ore 10 per assistere alla grande rivista. I sovrani e Loubet erano accompagnati dai granduchi e dalle granduchesse e da un brillantissimo seguito.

La città è pavesata con bandiere russe e francesi. Enorme folla fece ai Sovrani e a Loubet una calorosa dimostrazione.

All'arrivo sul campo delle manovre, lo Czar salì a cavallo e il seguito prese posto in carrozza. In una carrozza si trovavano Loubet, le imperatrici e la granduchessa Sergio. Lo Czar passò dinanzi alla fronte delle truppe che erano comandate dal granduca Nicola, ispettore generale di cavalleria.

"Dejeuner,, e nuovi brindisi

Dopo la rivista ebbe luogo un grande *déjeuner*. Al levare delle mense lo Czar fece il seguente brindisi:

« *Signor Presidente!* — Le mie truppe che voi vedeste sfilare sono felici di aver potuto rendere gli onori al capo altamente stimato dello stato amico e alleato. Le vive simpatie che animano l'esercito francese vi sono note; esse costituiscono la reale fratellanza delle armi che ne possiamo constatare con tanta maggiore soddisfazione in quanto che questa forza imponente non è destinata a poggiare a mire aggressive, ma al contrario ad affermare la pace generale ed a salvaguardare gli elevati principii assicuranti il benessere e favorenti il progresso delle nazioni. Alzo il bicchiere alla prosperità e alla gloria del bello esercito francese ».

Loubet rispose:

« *Sire!* — Ringrazio vostra Maestà di avermi procurato il vivissimo piacere di ammirare le belle truppe il cui fiero contegno, il cui superbo marziale, i cui movimenti precisi attestano che l'esercito russo, incessantemente progredendo, sostiene gagliardamente la sua alta reputazione. Come le simpatie i comuni interessi superiori uniscono i due popoli, così la nobile fratellanza delle armi e la stima reciproca legano direttamente i due eserciti. Questa forza imponente non minaccia alcuno; ma così è permesso alla Russia e alla Francia vedervi in pari tempo una garanzia per l'esercizio del loro diritto e il riparo sotto cui possono con tutta tranquillità proseguire il lavoro fecondo che, rendendole più prospere, aumenterà la loro potenza e la loro legittima influenza. In nome dell'esercito francese che avrebbe vivamente desiderato di onorare la vostra Maestà assistendo alle sue manovre, bevo alla prosperità e alla gloria del valoroso esercito russo ».

Un pranzo all'equipaggio francese

Cronstadt 21 — Fu offerto un pranzo all'equipaggio della squadra francese nella sala del maneggio. Vi presero parte i sotto ufficiali e marinai russi. Il *menu* era redatto in francese. Presiedeva un capitano. Si fecero molti brindisi. Dopo il pranzo i marinai russi ricondussero i francesi al porto ove fu organizzato un ballo. Gli ufficiali francesi vennero fatti segno a calorose manifestazioni nelle vie. I marinai russi offersero un *lunch* al ristorante francese Hernest: un'orchestra russa vi suonò. All'Hôtel ove gli ufficiali francesi sono alloggiati fu organizzato un interessante concerto corale con e soli, con programma essenzialmente nazionale. I membri del consiglio municipale accompagnarono al conte di Montebello ed a Reusten i regali artistici offerti dal Municipio a Delcassé, a Reuston, tutti gli ufficiali ed ai personaggi del seguito.

Poscia il sindaco ha pronunziato una breve allocuzione esprimente la viva simpatia per la Francia e brindando a Loubet. Ebbe luogo quindi un pranzo in cui furono fatti molti brindisi. Durante tutta la serata un'enorme folla stazionò dinanzi all'*Hôtel de la ville*, acclamando i francesi che vi entravano.

Commenti della stampa Londinese

Londra 21 — I giornali commentano il viaggio di Loubet e dicono che questo viaggio dimostra la solidità dell'alleanza franco-russa.

Il *Daily Chronicle* dice che mentre la Francia venuta in buoni rapporti coll'Italia non ha alcuna ragione di trascurare la sua alleanza colla Russia.

Il *Times* dice parimenti che il viaggio di Loubet è una garanzia della solidità dell'alleanza franco-russa e della pace universale.

Nella Martinica

In attesa di un nuovo disastro?

Forte de France, 28. — Il *Potouac* aveva sbarcato stamane due squadre di uomini, di cui una diretta verso il luogo ove sorgeva il consolato americano, l'altra verso il nord dell'isola.

Ma l'ufficiale di quest'ultima dovette ordinare di retrocedere, causa una immensa colonna di fumo e gaz.

In pari tempo l'*Infaticabile* era giunta in vista di Saint Pierre, guadagnando immediatamente la rada, facendo fischiare la sirena. Cadevano in mare materie fuse in grande quantità, sollevando immense colonne di vapore. Il fumo non cessava di uscire dal cratere, e le detonazioni erano accompagnate da spaventevoli uragani, con lampi senza interruzioni. I bastioni erano terrorificanti. Nel fianco del Pelée si è aperto un nuovo cratere. Fortunatamente il vento spazzò il fumo e il gaz, in modo che le due navi poterono fuggire. Il vulcano pare sia in maggiore attività.

Fort de France, 21 — Ieri alle ore sei una immensa nube di cenere giunse con fulminea rapidità su Fort de France. I vivi bagliori del sole levante la facevano raffigurare carica di fiamme abbaglianti e strane. La pioggia di cenere era accompagnata da rombi. —

Parigi, 21 — Un dispaccio del governatore della Martinica, in data di ieri, dice che una tromba di fuoco si è scatenata su Carbet, cittadina di circa 3000 abitanti.

Fort de France, 21 — Durante i nuovi segni di attività del vulcano, si è prodotto un panico irresistibile nella popolazione spaventata che fuggiva in tutte le direzioni.

20000 persone correvano per le vie sotto la pioggia di cenere e pietre, terrificate, e gridavano, inginocchiandosi poscia a pregare.

La nuvola di stamane lasciò cadere sulla città una pioggia di cenere e pietre grosse come nocciuole.

Il panico fu però breve. Verso le ore 7 la calma si è ristabilita. I fenomeni furono identici a quelli del giorno 8 corrente sebbene meno gravi.

Stamane la marea distrusse parte di Carbet.—

La repubblica di Cuba

Avana, 21 — La città è decorata per la festa della fondazione della repubblica. La folla è grande. Il generale Wood rimise al presidente il potere. La bandiera americana fu abbassata ed innalzata quella cubana. Il generale e l'ammiraglio comandante Santiago sono partiti.

Il 20 corrente è stata proclamata la repubblica nell'isola di Cuba.

Le Camere cubane si sono riunite per la prima volta il 5 corrente, ma hanno potuto esercitare il loro potere legislativo solo dal 20. Le prime adunanze sono servite soltanto per la verifica dei titoli degli eletti e per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

Allo stesso modo, il Ministero costituito il 17 corrente, assumerà il potere solo allorquando il generale Wood, che governò in questi anni l'isola, avrà rimesso tutte le sue facoltà al Presidente Estrada Palma.

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato all'Avana un incrociatore, onde partecipare alle feste, che dureranno parecchi giorni; dopo queste, le truppe americane, si imbarcheranno e l'isola rimarrà completamente padrona di se stessa.

Il presidente Palma ha già fatto un giro per Cuba, accolto dovunque con entusiasmo. Una delle sue prime cure dovrà essere quella di conciliare l'elemento indigeno in grembo della Repubblica senza che a quest'opera venga destata la suscettibilità degli Stati Uniti.

I cubani non hanno niente affatto da lodarsi dell'appoggio dato loro dagli americani (noi l'abbiamo illustrato le cento volte) poichè questi si sono preoccupati anzitutto di prendere il posto degli spagnuoli. Vedremo ora se la libertà concessa dai democratici degli Stati Uniti sarà di fatto o solo di nome.

Disordini in Ispagna

Madrid, 21. — A Sporlaa la folla incendiò la caserma della gendarmeria avendo i gendarmi arrestato un individuo perturbatore dell'ordine.

Il giudice ha ordinato la chiusura del Club ove si riunivano gli anarchici che vennero arrestati per il completo. I ministri si riuniranno per stabilire le basi delle leggi relative alle associazioni.

L'affare Humbert

Parigi, 21. — Corre voce che sia stato arrestato in provincia dal sottocapo Surtè, Emilio D'Aurignac, fratello della signora Humbert. Il sottocapo era stato mandato appositamente dal procuratore a fare ricerca in direzione conosciuta.

Una sola persona era incaricata di sorvegliare la proprietà dopo l'apposizione dei suggelli, ma dopo il furto del castello di Vives Eau, furono prese misure più energiche per organizzare una sorveglianza più attiva. Ovunque la famiglia Humbert aveva delle proprietà si inviarono agenti di pubblica sicurezza; però la distanza di Celegran impedì agli agenti di giungere in tempo. Essi poterono appena constatare il furto avvenuto la notte di domenica.

Le trattative anglo boere

Pretoria 21. — Secondo voci varie, assicurasi che la maggioranza dei delegati del Transvaal, compresi i membri del governo, sono favorevoli alla pace, mentre quelli dell'Orange, tranne alcune notevoli eccezioni, desiderano l'indipendenza. Questi poi eserciterebbero tale influenza, che la conclusione della pace alle condizioni già discusse sarebbe dubbiosissima.

Notizie varie

Londra 21. — Il *Times* pubblica una corrispondenza consigliante l'Inghilterra di costruire la ferrovia Berbera-Harrar per controbilanciare la influenza che può avere la ferrovia francese Gibuti-Harrar.

Madrid 21. — Al teatro di commedia, una compagnia italiana dette iersera uno spettacolo in onore del duca di Genova.

Londra, 21 — I giornali pubblicano una informazione secondo cui la polizia di Liverpool avrebbe ricevuto avviso che la signora Humbert ed i D'Aurignac sarebbero stati venerdì a Liverpool da cui scomparvero sabato, dopo essere stati riconosciuti in un albergo.

L'Inghilterra occupa Sana

Telegrafano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia*:

« Sana, la capitale del Jemen, è stata occupata dagli insorti arabi, insieme con un contingente di truppe inglesi.

La costernazione è grande a Ildiz Kiosk. Il governo turco ordinò l'invio di quaranta battaglioni per sostituire le milizie arabe, la cui fedeltà è molto dubbia.

La situazione è considerata come piena di gravità perchè non vi sono rinforzi disponibili e inoltre il danaro manca nelle casse dello Stato.

I circoli diplomatici ritengono che la azione inglese costituisca un precedente gravissimo ».

La città di Sana, che fu ampiamente descritta da un italiano Renzo Manzoni, il nipote del grande scrittore, trovasi a 2130 metri dall'altezza sul mare, sull'altipiano montuoso che forma il Jemen, l'antica Arabia Felice. E' una delle più popolate e ricche città arabe con cinquanta moschee ed edifici sontuosi, magnifici monumenti di arte araba.

E' capoluogo di un *vilayet* turco, ma l'autorità ottomana non ebbe mai grande vigore tra le ribelli tribù. Militarmente ha un grand valore, perchè domina tutta la regione sud-occidentale dell'Arabia con strade che la collegano con il Mar Rosso ed Aden. E' chiaro quindi come gl'inglesi abbiano mira di estendere la loro influenza dal loro possesso di Aden, al territorio di Sana, sia pure con temporanea occupazione militare.

E' un episodio questo, che tuttavia può esserci utile insegnamento.

LE BIRBONATE DEL DEPUTATO WOLF

capo del partito radicale tedesco

Libertinaggio, tradimenti, debiti e brogli

Si ha da Vienna che il deputato Schalk ha pubblicato l'annunziato opuscolo sul deputato Wolf il noto caporione dei radicali tedeschi, col quale viene a confermare le note accuse di cui si è già occupata la *Gazzetta*.

Schalk dice nella prefazione che i riguardi dovuti ad una terza persona, lo costringono a passar sotto silenzio molte cose ch'egli invece esporrà in tribunale; dichiara di essere pronto a dare ad ogni momento ciascuna delle sue asserzioni con prove, e soggiunge che se Wolf lo querelerà, egli farà tutto il possibile per ottenere che la Camera accordi ai tribunali l'autorizzazione a procedere contro di lui.

Nell'opuscolo Schalk parla anzitutto della nota faccenda Wolf-Seidel, e dice che al partito pangermanico pervennero frequenti ed aspri lagni contro la condotta di Wolf. Allorchè si diffuse la prima notizia sull'affare Seidel, il partito voleva accontentarsi della deposizione del mandato da parte di Wolf e contemporaneamente si deliberò di sussidiare la *Ostdeutsche Rundschau*, il giornale diretto da Wolf. Più tardi però questi si presentò di nuovo come candidato di un'elezione suppletoria; allora si deliberò di escluderlo dal partito. Nel frattempo erano venuti alla luce altri particolari. Wolf abusò dell'entusiasmo d'una fanciulla per la causa dei tedeschi radicali: egli sedusse quella fanciulla, ch'era la figlia d'un suo collega di partito del quale il Wolf era ospite; benchè sapesse che la fanciulla era già fidanzata ad un suo amico, aderente al partito tedesco-radicale, egli le manifestò apertamente il suo amore, dichiarando che si sarebbe divorziato dalla moglie e facendo così sperare alla fanciulla ch'egli l'avrebbe presa in moglie.

Inoltre Wolf diede alla ragazza dei consigli che rasentano il codice penale e le diede dei suggerimenti che rivelano tutto il carattere egoista di Wolf. Colla minaccia di suicidarsi, egli obbligò la fanciulla a serbare il segreto. Per potersi assicurare la possibilità di continuare la tresca anche dopo il matrimonio della fanciulla, egli si offerse come testimonio alla celebrazione delle nozze. Il giorno delle nozze egli si raccomandò per essere accettato come padrino del primo figlio.

Egli volle sapere dallo sposo quando la coppia novella dopo il viaggio di nozze sarebbe ritornata alla casa dei genitori della sposa.

Venne poi la lotta elettorale, durante la quale il Wolf scese tanto in basso da non rifuggire neppure da vigliacche accuse contro la ragazza.

Il duello Wolf-Seidel fu originato soltanto da una lettera ingiuriosa di Seidel contro Wolf e non dalla seduzione della fidanzata di Seidel da parte del Wolf.

L'opuscolo racconta poi che dopo un discorso sugli scopi della propaganda pangermanista, il Wolf abusò d'una ragazza mentre questa era ancora sotto il fascino delle parole udite e la forzò ad appagare le sue voglie libertine.

Nell'opuscolo si narra ancora che, immediatamente dopo una scritta dedicata alla commemorazione di Bismark, il Wolf in un pubblico locale si rese colpevole d'una azione oscena.

Schalk racconta degli espedienti ai quali ricorreva Wolf quando si trovava in imbarazzi finanziari; dice che una volta un editore di stampa consegnò a Wolf un certo numero di effetti pubblici, coll'autorizzazione ad impegnarli, ma interdicendogliene espressamente la vendita. Il Wolf però con una leggerezza inqualificabile non restituì i titoli allorchè fu scaduto il termine per il quale gli erano prestati, e li vendette per proprio conto.

Wolf chiese un prestito ad un altro suo consenziente politico, garantendone la rifusione coi titoli pubblici, depositati come cauzione per la *Ostdeutsche Rundschau*. Allorchè le cauzioni per i giornali furono abolite, il Wolf non impiegò i titoli pubblici ritirati dal deposito già per saldare il suo debito, ma li vendette per conto proprio.

Schalk parla della disordinata amministrazione del giornale e dice che si fecero ripetutamente dei tentativi per ripararne i danni; ma ogni sforzo fu vano perchè Wolf presentava dei falsi elenchi di creditori e falsi bilanci.

Inoltre Wolf avrebbe mendicato denaro presso persone appartenenti a partiti che i pangermanisti combattono per programma.

Wolf ha perfino offerto i suoi servigi al Governo russo, e anni sono s'era impegnato ad accogliere nel suo giornale, verso lauta ricompensa, articoli di provenienza russa. Per mero caso la faccenda fu scoperta da un collega. Wolf, chiamato a render conto del suo operato, si rivelò maestro nell'arte della simulazione giustificata; disse che i proventi del giornale non gli erano sufficienti e egli pretendeva un stipendio addirittura principesco. La morte improvvisa di Lobanoff sventò il piano di Wolf di vendere il suo giornale alla Russia.

Wolf chiese ed ottenne sovvenzioni dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato e della Meridionale; egli voleva farsi sovvenzionare perfino dal ministero.

Schalk accenna inoltre ad un contratto conchiuso fra l'amministrazione della *Ostdeutsche Rundschau* ed il cartello dei produttori di zucchero, in forza del qual contratto il giornale si obbligava, verso una sovvenzione, di mettersi a disposizione del cartello.

Schalk ricorda i voltafaccia di Wolf, il quale, fra altro, nel suo giornale aveva dichiarato che si sarebbe tagliata una mano piuttosto che separarsi da Schoenerer e più tardi invece dichiarò che sarebbe pronto ad uscire dal club schoneriano quando la maggioranza glielo avesse imposto.

L'opuscolo chiude con la dichiarazione di Schalk che egli assume tutta la responsabilità per quanto egli ha narrato sul conto di Wolf.

L'opuscolo fu stampato in numerosissimi esemplari, che vennero spediti a tutti gli elettori pangermanisti della Boemia e della Moravia e distribuiti fra i deputati alla Camera.

Ecco una bella figura di deputato radicale e perfino capo del partito popolare tedesco. Sembra non si pensi punto di rimandarlo alla Camera quando si dimise in seguito alle prime voci sparse sul suo conto, circa le sue nobili gesta, degne invero di un educatore, di un capo popolo.

Società Miniere d'oro dell'Eritrea

Leggiamo nel *Sole* di Milano:

Le azioni delle « Miniere d'oro dell'Eritrea », del valore nominale di una sterlina, sono state introdotte testè alla Borsa di Londra, dove hanno toccato il corso del 1 7/8. Anche alla Borsa di Roma esse vennero introdotte e vi furono negoziate intorno a 49 lire italiane. E' il primo valore di miniere d'oro che prende posto nell'attività delle nostre Borse, ed è valore d'interesse italiano.

Taluni ci richiedono sulla probabilità di avvenire del titolo e se, a quest'ora, non è esagerato negoziarlo al doppio del valore nominale. Rispondiamo senz'altro che sui valori minerari, specialmente sugli auriferi, previsioni non è prudente di farne. Sono essenzialmente titoli di speculazione, che possono dare grandi risultati e non possono darne affatto. Nè è il caso di discutere se le azioni delle Miniere d'oro dell'Eritrea siano state emesse con un premio più o meno forte. Sui mercati di Parigi e Londra, anche recentemente, furono emessi nuovi titoli di miniere aurifere con premi verso il triplo del loro valore nominale. Quanto poi ai dividendi, in generale, essi si fanno molto aspettare, quando pure possono essere raggiunti.

SENZA MADRE!

Il generale Saletta

In seguito alla nomina del nuovo ministro della guerra, era corsa voce, raccolta pure dai giornali, che il capo di Stato Maggiore generale Saletta dovesse lasciare le sue funzioni per assumere il comando di un corpo d'armata.

Ora queste voci, prive di qualsiasi fondamento, vengono ufficialmente smentite dal ministero della guerra.

QUELLO CHE È ACCADUTO *nelle ultime 24 ore in Italia* per telegramma alla "Gazzetta"

Da Napoli

Il viaggio dei Sovrani in Sicilia — Contro Saredo — L'ira d'un marito.

Ci telegrafano da Napoli 21 maggio sera:

Il giornale *Roma* raccoglie la voce che i Sovrani si imbarcheranno a Gaeta e non a Napoli per recarsi in Sicilia.

— Il *Mattino* pubblica una violentissima lettera del figlio del duca di San Donato contro il senatore Saredo accusandolo di ingratitudine.

— Ad Afragola il sarto russo sorprese la moglie in intimo colloquio col panettiere Tucello; impugnò un triangolo e tirò dodici colpi contro la moglie e sette contro l'amante; quindi fuggì. Entrambi sono moribondi.

A proposito dell'inchiesta Saredo

Ostriche dimezzate - Parenti ed impiegati

La *Sera* riceve da persona degna di fede questa lettera, che viene a proposito della inchiesta Saredo:

« Qualche anno fa si radunò a Roma un Congresso scientifico. Tra i festeggiamenti offerti ai congressisti c'era una gita a Napoli ed a Pompei.

Giungemmo a Napoli poco avanti il mezzodì accolti a quella stazione dal famoso Duca di San Donato, il quale, a nome della provincia, ci condusse tutti a Portici invitati ad una colazione ch'egli, il Duca, coi denari della provincia, offriva. Ricordo due cose magnifiche: la scala che adduceva nella sala del banchetto era letteralmente coperta di fiori che dovevamo calpestare per salire: poi fiori e tappeti e servi dovunque.

A tavola io sedevo fra un noto scienziato francese ed il comm. G. allora assessore municipale di Napoli. Furono servite le ostriche.

Ampie e belle in apparenza, non potei tenermi dall'osservare al comm. G. come le ostriche napoletane fossero in realtà assai sottili: più apparenza che sostanza. — Caro signore, disse il G. con un indimenticabile sorriso, queste sono le mezze ostriche! — Mezze ostriche? E come mai? — Ecco, vede, quando paga la provincia, figurano nel conto mille ostriche, mettiamo; viceversa non sono che cinquecento perchè si tagliano abilmente col rasoio in due approfittando dei due gusci... — Cascai dalle nuvole.

L'ostrica tagliata in due: che deliziosa rivelazione di sistemi, non è vero?

Ancora un'altra.

Due anni addietro assistevo ad un sontuoso banchetto offerto dalla Provincia di Napoli a certi congressisti recatisi da Roma in riva al Sebeto. I congressisti saranno stati un centinaio ma i convitati erano tre volte tanti, poichè la Provincia aveva steso gli inviti a mezza Napoli... per tener compagnia agli ospiti, s'intende! Verso la fine del banchetto, e precisamente all'arrosto, cominciarono i discorsi. Parte dei commensali volse le sedie e le persone alle finestre per udir meglio. Io mi spostai di qualche metro e vidi uno spettacolo strano e disgustoso che non dimenticherò più. Dall'uscio pel quale entravano e sparivano i servi addetti al banchetto — un esercito — irruppe una folla di persone dall'aspetto signorile ed almeno decente, uomini d'età matura, giovanotti e ragazzi, i quali si precipitarono su le tavole per metà abbandonate *divorando od intascando* tutto ciò che v'era rimasto: l'arrosto, il pane, le frutta, i dolci, tutto tutto. Una passata di cavallette sopra un campo coltivato può dare una idea dell'aspetto che presentava la tavola allorchè i commensali ricuperarono i loro posti. Mossi vive rimostranze per questo fatto al march. X. consigliere provinciale, che aveva conosciuto un'ora prima perchè seduti di contro. — Eh, caro signore, sono gli umili degli uffici provinciali, sono i parenti dei servi che fanno anche loro un po' di festa.

— Ma è ignobile — replicai un po' risentito.

— Ne convengo, ma *in fondo paga l'amministrazione pubblica*.... »

L'assassinio di Castelfidardo

Fra repubblicani e socialisti

L'*Ordine* di Ancona ha i seguenti particolari sull'ultimo fatto di sangue avvenuto a Castelfidardo fra repubblicani e socialisti di cui la *Gazzetta* si è occupata in questi giorni:

« Anche questo tranquillo paese, famoso sino a pochi anni or sono per la battaglia contro i papalini e per le sue fiorenti, è da qualche tempo divenuto campo di propaganda sovversiva.

Militano repubblicani, socialisti ed anarchici si contendono il favore dei lavoratori, in specie degli operai del paese e chi più promette mirabolanti e stravaganti trasformazioni sociali più ne aggioga al suo carro di cotesti allocchiti ascoltatori dei focosi tribuni.

Nella concorrenza che si fanno cotesti partiti estremi avviene che gli uni contro gli altri inferociti, dimentichino, per le grandi idealità sociali, quei sentimenti di natura che consigliano di rispettare almeno l'umana esistenza.

Il fatto avvenuto ieri ne è prova e dimostra quali frutti di bestialità producano le teorie garantite per le più liberali ed umanitarie.

Ed eccoci al fatto.

Cardelli Nazareno, d'anni 20, operaio, aveva militato fino a poco fa nel partito repubblicano, dal quale si era allontanato, anche per dissensi personali coi compagni, inscrivendosi fra i socialisti e divenendovi uno dei più ferventi.

Quindi il risentimento dei suoi ex correligionari che più volte gli avevano manifestato il loro odio nelle frequenti dispute con esso ingaggiate.

Ieri sera, circa le 23, il Cardelli si recò a bere in compagnia dei repubblicani Balloni Burini Elisseo, pure ventenne, e Balestra Felice, nell'osteria di tal Bartoletti Serafino.

Tra un bicchiere e l'altro si venne a trinciare di socialismo e di repubblica ed in breve gli animi si accesero talmente da far temere qualche grave fatto.

I repubblicani rimproveravano il Cardelli di aver tradita l'antica fede, ingiuriandolo con ogni sorta di parole.

Si frapposero alcune persone e la questione parve finita.

Il Cardelli tranquillamente se ne andò avviandosi verso casa.

Balloni e Balestra corsero allora fuori Porta Vittoria, e vi si appostavano: Cardelli vi doveva passare per restituirsi alla propria abitazione. E quando apparve, i due repubblicani gli si avventarono contro gridandogli: *Sai che siamo stanchi di te! E' ora di farla finita!*

Prima che il Cardelli si potesse riavere dalla sorpresa, il Balestra gli si avventava contro per togliergli di mano il bastone, mentre il Balloni estraeva un lungo coltello acuminato, a molla fissa.

Il Cardelli, vistosi impossibile a reagire, si dava alla fuga e precipitosamente si dirigeva per la Santa Maria dei Parenti.

Ma qui venne raggiunto dal Balloni che gli fu sopra, menandogli all'impazzata quattro colpi di coltello: il primo alla mano destra, il secondo al braccio sinistro e due altri alla regione epigastrica sinistra.

Le ultime due ferite sono entrate in cavità e quindi pericolose di vita.

Il Cardelli, che ora è aggravatissimo, stramazzò a terra, donde poco dopo fu trasportato all'Ospedale.

Risaputasi la cosa, il maresciallo dei carabinieri, accompagnato dal ff. di sindaco, si recò subito in cerca del Balloni, ma ancora non fu possibile ritrovarlo, per quanto attiva sia la caccia datagli.

Si crede che egli abbia riparato in Ancona, dove ha parecchi amici, con l'intenzione di imbarcarsi per Fiume.

Venne invece nella notte stessa arrestato nella propria abitazione il Balestra, il quale tentò di fuggire saltando da una finestra.

Il paese è profondamente impressionato ed indignato per l'accaduto ed ogni animo onesto si augura che il colpevole venga assicurato alla giustizia e che succeda una salutare reazione per combattere questa nuova piaga, cui le vicende dei correnti settarie sommosse dal male propagandato.

Mentre in Romagna repubblicani e socialisti si abbandonano allegramente in omaggio ai grandi principii ecc. ecc., è curioso leggere le dichiarazioni dell'*Avanti* e dell'*Italia del Popolo*. Il primo biasima il fattaccio e consiglia gli organi repubblicani a moderare i bollenti spiriti i repubblicani; la seconda, per non essere da meno, biasima pure gli autori dell'assassinio, ma riprende la Direzione del partito socialista dicendole che « dovrebbe sapere dall'autorità sua perchè certi giornali settimanali socialisti sentano la responsabilità di quest'ora e non continuino nelle acri polemiche iniziate. »

E mentre i due magni organi socialista e repubblicano polemizzano fra di loro, probabilmente qualche altro sobillato dai demagoghi sta preparando le armi per un nuovo crimine.

Vivano i partiti popolari!

L'arresto di un bandito in quel di Firenze

lotta coi carabinieri

Mandano da Firenze 20:

Il brigadiere Berani e il carabiniere Guerrini, travestiti, si imbatterono in Emilio Lombardi latitante per cinque reati di sangue, detto il Musolino di Prato. Il bandito oppose resistenza, i carabinieri rimasero contusi. Il carabiniere Guerrini allora esplose un colpo di rivoltella ferendo alla bocca il Lombardi che venne trasportato all'ospedale di Prato. La popolazione è esultante per tale cattura.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 22 maggio S. Ubaldo Vescovo.

Venerdì 23 Maggio: S. Eustacchio vescovo.

Il sole leva alle 4.35 — Tramonta alle 7.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

A chi cerca impiego

Le continue domande che giornalmente ci giungono da Venezia e da fuori da persone che cercano impieghi e ciò malgrado l'avvertimento che pubblichiamo tutti i giorni: **non esserci nostro ufficio quello dei collocamenti**, ci consigliano di favorire questa ottima e sfortunata classe di persone, mettendo a disposizione **gratuitamente due volte la settimana, il Lunedì e Venerdì**, una parte della quarta pagina di questo Giornale.

Per cooperare maggiormente allo scopo pubblicheremo negli stessi giorni, senza spese per nessuno, tutti gli avvisi **per richiesta di personale** che potremo cogliere dai giornali tutti di cui siamo concessionari della pubblicità, cosicchè quelli che cercano potranno più facilmente trovare, e lo scambio sarà utile sia ai clienti che pagano, sia ai ricercanti che non possono spendere.

La pubblicazione principierà col giorno di **Lunedì 26 corrente** e tutti coloro che si trovano nella condizione di dover trovare collocamento possono presentarsi al nostro Ufficio Piazza S. Marco 144.

HAASENSTEIN & VOGLER

Alla Francesco Querini

Questa fiorente Società di Sport nautici da segno attiva vitalità. Domenica prossima comincieranno — e continueranno nelle seguenti — le lezioni per soccorsi agli asfitici, maestro il socio V. Cavenago. Per i soci non esperti nel nuoto venne provvisto un maestro, apparecchi per gli esercizi ecc.

La laboriosa presidenza ha pure stabilito lezioni per coloro che vogliono dedicarsi alla manovra della vela, e anche queste cominceranno domenica.

Ha poi bandite le regate sociali per il 6 luglio; per gare con tre premi per ogni gara in medaglie vermeil, argento e bronzo per ciascun vogatore e timoniere.

La circolare termina con queste parole annuncianti un'altra buona iniziativa:

« Il Consiglio Direttivo ha votato pure l'istituzione d'una *Biblioteca Sociale*. Dovrà essa essere formata da libri che trattino della coltura marinaresca, di sport, di letteratura.

Facciamo appello a tutti i soci acciò vogliano contribuire, colla loro offerta, a rendere ricca ed importante tale nostra biblioteca.

Con ciò noi adempiamo, in parte, a quanto promettemmo nell'Assemblea generale dei soci del 3 Aprile, di volere cioè ordinare la Società nostra sulle basi, oltre che di pratici di educazione fisica e di insegnamenti marinareschi per i giovani soci.

Speriamo di trovar pari, ai nostri sforzi, l'entusiasmo, la buona volontà, e i seri intendimenti nei giovani soci ».

Ci associamo a questi voti del Consiglio direttivo della Querini, col quale sinceramente ci congratuliamo per questo rigoroso impulso che dà alla Società, suscitando in pari tempo feconde emulazioni.

Il Comizio per il riposo festivo

avrà luogo domenica prossima alle ore 14 nel Teatro Malibran. In questo stesso giorno e stessa ora comizi avranno luogo in molte altre città italiane: Torino, Genova, Alessandria, Milano, Cremona, Mantova, Udine, Pordenone, Firenze, Ancona, Piacenza, Reggio, Emilia, Palermo, Padova, Vicenza, Gallarate.

Pei liberati dal carcere

L'assemblea della Società di Patronato pei liberati dal carcere ebbe luogo domenica scorsa al Tribunale Penale, presenti varie autorità.

Dopo letta dall'avv. Boncinelli la relazione statistica, si sono fatti voti unanimi affinchè gli stabilimenti carcerari del Patronato vengano accettando colle dovute cautele nei loro stabilimenti i liberati più meritevoli di soccorso.

In seguito fu approvato il bilancio, sul quale riferì il tesoriere cav. avv. Jachia.

Dopo ciò l'assemblea per acclamazione confermò in carica per il triennio 1902-1903-1904 il Consiglio Direttivo e i Revisori.

ECHI PERSIANI. — Non fu la contessa Foscari-Barozzi figlia del comm. Nicolò Barozzi, che fu ricevuta l'altro dì dallo Scià, ma la contessa Morosini-Barozzi, moglie del ten. di vascello conte Ottaviano Morosini.

— Il Console persiano barone Levi ha fatto recare dall'egregio fotografo Scattola alcune fotografie dell'arrivo dello Scià ed alcune riproduzioni di ritratti del Re. Il quale vedendole rimase soddisfattissimo e ordinò di mandargliene parecchie copie a Roma.

UN CALCIO CHE MANDA ALL'OSPEDALE. — Il facchino Pietro Boccassin di 28 anni abitante a S. Vio, venuto l'altra sera a questione con un compagno ne ebbe un calcio che gli fratturò la tibia destra. Fu ricoverato all'ospedale e donde rimarrà per otto giorni.

RUBA E SPARISCE. — Maria Grimaldi abitante a Castello aveva in qualità di domestica certa Francesca Carlotta Rezzo da Zero Branco di 26 anni.

La Grimaldi, attesa invano ieri mattina che la

serva entrasse nella sua camera, si alzò, girò tutta la casa, ma la serva non c'era. Con lei era pure sparito un orologio d'argento del valore di lire 15 della Grimaldi. Si seppe poi che la Ronco era partita il mattino stesso con la prima corsa per Chioggia.

ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI — Sabato, 24 corrente, alle ore 9 il sig. Giuseppe prof. Pavanello terrà la conferenza del titolo: *Il bagno attraverso i tempi.*

Nota sibillina

SCIARADA

Per avere del *primo* il *secondo*
Che follie si commetton nel mondo!
Per avere l'*Intero* tremanti.
Che follie presso i furbi negromanti!

Spiegazione della sciarada precedente:
Cam-pal-Dino

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN — Ricordiamo che questa sera al Malibran ha luogo la rappresentazione dell'*Otello*, che ha ad interpreti la applauditissima De Micheli, il Cosentino, ed il De Padova nelle parti principali, e diligenti artisti nelle parti comprimarie. Questo spettacolo di primo ordine viene dato ad una sola lira l'ingresso, e gli altri prezzi in proporzione. Quindi, senza dubbio, il teatro sarà questa sera incapace a contenervi il pubblico.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stassera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda del 18. Regg. fanteria.

1. Polka, *Giuseppina*, Antonini — 2. Valzer *Care Memorie* Bercanovich — 3. Fantasia *Carmen* Bizet — 4. Atto 4. *Favorita* Donizetti — 5. Sinfonia *Semiramide* Rossini — 6. Marcia *Mestre* Battista.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 *Otello*.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 20 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,54	60,33	60,71
Termometro in centigr. al Nord	10,9	13,6	15,4
» » Sud	10,0	11,9	14,9
Umidità relativa	82	76	66
Direzione del vento	SE	SO	SSE
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 13,6
» min. di oggi 9,4

Solo Venezia rimase ieri... all'asciutto, perchè tutt'intorno, in tutta la Regione furono acquazzoni e grandinate.

Arsiero 20 — Non nuova, non gradita, ma per compenso... più abbondante ricomparve questa notte la neve coprendo i nostri monti di un manto candido che è fantastico contrasto con il bel verde della campagna.

Conseguenza inevitabile: un forte abbassamento di temperatura con danno grandissimo alle frutta ed ai bachi che già promettevano molto bene.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Musolino

Provvedimenti contro gli avvocati

Ci telegrafano da Lucca 21 maggio, sera:

Continua il discarico di Musolino.

Antonio Musolino dice che il fucile trovato presso lo Zoccali apparteneva al Travia. Dopo alcuni testi insignificanti, avviene il confronto fra Antonio Musolino e il carabiniere Zitelli. L'Antonio si confonde. Gli imputati strepitano.

Musolino grida: le cose devono essere chiare.

P. M. Nuccorini: Non dubitate. Tutto quanto risulta contro di voi, metteremmo in luce (*ilarità*).

Leggesi il verbale dei carabinieri sull'arresto del Travia.

Musolino dice che il carabiniere Zitelli disse il falso e Zitelli lo sconfessa. Musolino quindi attacca il capitano Viola dicendo che imbeccò lo Zitelli e il presidente lo richiama.

Si passa al discarico del Jati e del Di Lorenzo. I testi che si escutono sono insignificanti; animato invece è il confronto fra il Romeo e il maresciallo Boeri. Questi dice: Il Romeo mi parlò della mala vita esistente a Santo Stefano.

Romeo: E' falso!

Musolino: La parola del Romeo vale assai; il suo nome è scritto nella storia.

Boeri: Il Romeo mi parlò della picciotteria.

Romeo: Non è vero.

Boeri: Gli parlai del fatto specifico.

Romeo: Trattavasi di gente di San'Alessio.

Scoppiano vivi rumori. Boeri fa un gesto come per ridere: Se non fossi qui!

Avv. Lavi (al Boeri): Non faccia il gradasso!

E così si licenzia il Romeo e poi si leggono le risposte degli avvocati Tripepi, Spizzirri, Costa e Baracchini che con vari pretesti dichiarano di non poter venire.

P. M. Nuccorini. Chiede l'ammonizione e 300 lire di multa per il Tripepi e il Baracchini; ritiene lo Spizzirri gustificato.

La Corte ordina, riserbandosi ogni ulteriore provvedimento sulle spese per l'eventuale rinvio, che si proceda disciplinarmente contro il Tripepi, il Costa e il Baracchini.

Il processo Morra

Ci telegrafano da Benevento 21 maggio sera:

Continua il processo contro il brigante Morra. Si esaminano parecchi testi a carico del Morra; la difesa protesta perchè i testi sembra recitino una lezione imparata e il pubblico applaude. Il presidente fa una romanzina; i carabinieri debbono allontanare gli spettatori urlanti fra un pandemonio indescrivibile. Finalmente si toglie la seduta.

Il ricorso del tenente Quartaroli respinto

L'altro ieri alla Cassazione di Roma si discusse la causa del tenente del genio Quartaroli ricorrente contro la nota sentenza della Corte d'Appello di Roma la quale nel gennaio scorso lo condannava ad un anno di reclusione e a mille lire di multa per diffamazione in danno del cav. Patellani commissario di pubblica sicurezza a Piacenza e dell'ufficio da lui dipendente.

Animata e vivissima fu la discussione fra gli avvocati delle due parti.

Per la parte civile parlò lungamente ed efficacemente l'avvocato Calda di Piacenza a cui si associò con belle parole il comm. Palomba decano del foro di Roma.

Rispose brillantemente l'avv. Zerbinati difensore del Quartaroli.

Il procuratore generale appoggiò le richieste della parte civile concludendo pel rigetto del ricorso.

La Corte si pronunciò in questo senso confermando la sentenza dei giudici d'Appello.

CRONACA VENETA

La campagna e i bachi

Mirano — I bachi di questi luoghi hanno superata la seconda muta, senza che si sentano da parte degli allevatori lagni per fallanze, il che significa che generalmente il serico insetto progredisce bene.

Il freddo veramente eccezionale di questa stagione produce l'effetto di prolungare oltre il periodo di tempo naturale, la vita del bruco; si può anzi calcolare che essa fino ad ora siasi allungata di sei ad otto giorni.

I gelsi hanno germogliato benissimo, promettendo abbondante raccolto, però il freddo intempestivo ne ritarda lo sviluppo.

Cronaca trevigiana

L'aumento dei Consiglieri Provinciali

Ci scrivono da Treviso 21 maggio:

Con decreto del 20 corrente, il R. Prefetto, in relazione agli articoli 89, 208, 250 Legge comunale e provinciale e 33 del reg. ha elevato, da 40 a 50, il numero dei consiglieri assegnati alla Provincia, ripartendoli per mandamento, e così:

Treviso I. mandamento consiglieri 7: II. mandamento consiglieri 7 — Asolo consiglieri 5 — Castelfranco-V. consiglieri 5 — Conegliano consiglieri 6 Montebelluna consiglieri 5 — Motta di Livenza consiglieri 2 — Oderzo consiglieri 4 — Valdobbiadene consiglieri 3 — Vittorio-Ceneda consiglieri 3 — Serravalle consiglieri 3 — Totale 50.

Alle elezioni complementari dei dieci nuovi consiglieri si procederà contemporaneamente alle elezioni ordinarie per la rinnovazione della metà del Consiglio.

Onorificenza — Un recente decreto Reale conferiva all'egregio cav. Augusto Marzinotto il titolo di Ufficiale della Corona d'Italia.

Impianti di gelsi contro la Diaspis pentagona. — La Deputazione provinciale, sentito il parere della Commissione per la lotta contro la *Diaspis* apre un concorso a premi per l'impianto razionale di Vivai Gelsi nei distretti di *Asolo, Montebelluna, Valdobbiadene e Vittorio*, allo scopo di dar modo agli agricoltori di non acquistare gelsi importati ed impedire così l'invasione della *Diaspis pentagona* o Cocciniglia del gelso.

I premi saranno assegnati per ciascuno distretto come segue: 1. premio med. d'argento e L. 500 — 2. premio med. di bronzo e L. 300.

I premi saranno assegnati entro l'anno 1906 e l'iscrizione al Concorso è aperta a tutto il corrente mese di maggio.

Un Concerto di 20 Arpe. — E' annunciato un prossimo concorso d'arpe al Politeama Garibaldi che sarà dato da una eletta Compagnia Artistica di venti signorine romane dirette dall'arpista signora Rosati Casoriai. Il geniale e nuovo trattenimento avrà luogo la sera di sabato 24 corr.

La Filarmonica — Stasera nella sala dell'albergo Stella si è riunito il Consiglio di Presidenza della Società filarmonica di M. S. A. Franchetti per discutere sulle dimissioni presentate dal Presidente co. Piero Bianchini.

Fu convenuto di convocare l'assemblea dei soci in una prossima seduta alla quale spetterà di risolvere la crisi in cui trovasi quella istituzione. Temiamo che la risoluzione sara purtroppo definitiva!

La "Gazzetta" a Padova

Per il Consorzio Universitario

Agitazione ingiustificata

Ci scrivono da Padova 21 maggio:

Giorni fa vi scrissi che categoriche e precise informazioni venute da Roma smentivano che il Ministro Di Broglio non volesse concedere i fondi al Consorzio Universitario.

Vi scrissi anche che quasi tutti i giornali di qui menarono grande scalpore per questa voce che accusava di fedifrago il Ministro, e che qualche capoccia dalla democrazia locale ventilò l'idea di un pubblico comizio di protesta. Ieri, come vi ho accennato, il Corpo Accad. dell'Univer. si radunò e votò un vebratissimo ordine del giorno con il Ministero con una filza di *considerando* e colla minaccia di declinare ogni responsabilità se non fosse subito venuta una smentita, che dicesse ingiustificate le comuni apprensioni.

Gli studenti tennero anch'essi una riunione plenaria e votarono un altro ordine del giorno e inviarono un telegramma al ministro Nasi protestando; pareva che dovesse accadere il finimondo.

Quando, che è che non è, ieri sera arrivò al Rettore prof. Nasini un telegramma del ministro Nasi col quale dice che non si è mai pensato di romper fede alle promesse fatte, che presto il Consiglio dei Ministri si sarebbe occupato della faccenda, che c'erano le migliori speranze e che la interpretazione data alla lettera indirizzata qualche giorno da S. E. Di Broglio al prof. Nasini sulla quale si fondavano tutte le congetture e le fantastiche apprensioni, era completamente errata.

Noi abbiamo scritto ciò già da quindici giorni, ma tutte le oche della democrazia indigena e tutti coloro che bramano mettersi in vista, comunque sia, e tutti coloro che non vogliono perdere nessuna occasione per far del chiasso non vollero prestarci fede. I fatti non potevano meglio avvalorare, e a più breve scadenza, il nostro asserto.

Carità cristiana del Municipio «Popolare» — E' accaduto l'altro ieri un bellissimo casetto che fa le spese di tutte le chiacchiere e di tutti i commenti della città.

Ad un corteo funebre di un povero operaio che era giunto all'*Angolo del gallo* fu proibito di continuare e di passare davanti a Pedrocchi perchè... era troppo modesto e perchè per le strade principali non possono passare che i cortei ricchi e sfarzosi.

Il coraggioso sacerdote che accompagnava la salma rifiutò d'ottemperare all'ordine ripugnante e il corteo continuò la sua strada.

Ma il Sacerdote fu condannato ad una multa di lire.

Egli ha risposto per le rime al Sindaco rifiutandosi di pagare. Che luminoso esempio di democratica carità cristiana! Il fatto indecente ha indignato tutta la popolazione.

Dimissioni del sindaco? — Corre voce che il sindaco maledettamente seccato dai fatti di questi giorni delle dissenzioni verificatesi nella compagine popolare abbia deciso di rassegnare le sue dimissioni. Sarebbe una fuga indegna!

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 21 maggio:

Disgrazia mortale — Il boscaiuolo Roveretto Zaccaria mentre stava abbattendo un grosso abete su di un monte presso Ravoschetto (Carnia), a un tratto la pianta crollò estraendo dal suolo con violenza le grosse radici, le quali andarono a colpire alla testa il Roveretto che rimase morto sul colpo.

Un fulmine galantuomo si può ben chiamare quello che cadde domenica sera su di una casipola di Alesso, (Gemona). La meteora penetrata pel camino, fece il giro della cucina, entrò nella stanza da letto dove dormivano in un solo letto due bambini con la loro madre, girò sopra la testiera del letto stesso, e quindi dopo altri giri per la camera, uscì per la finestra. Lo spavento, naturalmente, per questi inquilini fu grande; ma tutto finì lì.

Nuovo periodico — Si è pubblicato il primo numero del nuovo periodico mensile *La scuola friulana* organo della associazione magistrale. Questo periodico sostituisce il Bollettino ufficiale della predetta associazione.

Cronaca rosa

A Legnago l'avv. Giuseppe Fontebasso già pretore a Venezia ed ora giudice di quel Tribunale, con la signorina Giuseppina Zambelli. Felicitazioni.

ULTIMA ORA

Lo Scià a Roma

Il Re lo riceve alla Stazione

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio sera:

Per l'arrivo dello Scià, fino dal tocco è impedito il transito dei veicoli nel viale Principessa Margherita, di fronte alla stazione arrivi, in Piazza delle Terme, in via Nazionale e al Quirinale.

Queste strade sono occupate dalle truppe, sotto la direzione del comandante la divisione. La cavalleria occupa Piazza de' Cinquecento e mantiene il collegamento fra le truppe di fanteria, stese in quadrato davanti all'uscita della stazione.

La Via Nazionale è pressocchè deserta e in quasi tutti i punti si circola liberamente. Ai balconi sventolano bandiere nazionali.

Discreta folla alle finestre e alle terrazze. Il Municipio non ha fatto alcun addobbo per le vie dove deve passare il corteo.

L'interno della stazione è sgombrato, per la maggior parte, delle macchine e dei vagoni. Un cordone di carabinieri chiude il *trottoir*, a pochi passi dalla tettoia. Davanti al salone reale è steso il solito tappeto. L'interno del salone è ornato di piante.

Mezz'ora prima dell'arrivo del treno giungono tutte le autorità, ossia i ministri, il prefetto, il sindaco, ed alcuni assessori. Quindi giunge il Re, il quale s'intrattiene con le autorità, sino a quando viene annunziato l'arrivo del treno. Le autorità si schierano sulla fronte del binario, ed il Re va ad incontrare lo Scià, il quale si affaccia al predellino del vagone-salon, circondato dal personale del suo seguito.

Re Vittorio indossa la divisa da generale. Lo Scià porta un lungo pastrano, con mostre rosse a grandi ricami d'oro. I Sovrani si abbraciano e baciano; quindi passano in rivista la compagnia d'onore, schierata sotto la tettoia interna della stazione, il concerto suona l'inno persiano; Re Vittorio accompagna lo Scià nella sala reale, ove gli presenta i ministri e i dignitari di Corte e dello Stato.

Quindi i Sovrani salgono nelle vetture di Corte, scortate dai corazzieri in alta tenuta. Il corteo avviasi al Quirinale, mentre le truppe presentano le armi e suonano l'inno persiano alternato dalla marcia reale. Arrivato il corteo al Quirinale, la Regina, circondata dalle dame, ha ricevuto lo Scià. Quindi Re Vittorio ha accompagnato lo Scià nel suo appartamento.

Durante il passaggio del corteo non si sono verificati incidenti di sorta. Quando la carrozza reale passò dinanzi la folla in piazza della stazione si udirono alcune grida di *Viva la Persia*. Lo Scià sorrise. Sotto il Quirinale, enorme folla si adunò ad acclamare lo Scià, ma una improvvisa pioggia la disperse.

Dopo il piccolo ricevimento a Corte, il seguito dello Scià prese possesso del suo alloggio.

Più tardi ci telegrafano da Roma, 21 maggio sera:

Quando lo Scià smontò dal carrozzone ferroviario camminava a stento, visibilmente sofferente causa della gotta. Recava in testa un fez alto di astracan nero, con un enorme brillante col pennacchio bianco, e aveva la spada con l'impugnatura d'oro tempestata di gemme.

Durante il tragitto al Quirinale lo Scià sembrò ammirare la fontana di piazza di Termini e la via Nazionale, rivolgendo spesso la parola al Re in francese.

In piazza del Quirinale il corteo fu bersagliato da numerose macchine fotografiche.

Lo Scià deporrà sulle tombe del Re Umberto e di Vittorio Emanuele due corone del valore di duemila lire.

Oggi lo Scià visitò la Regina Margherita.

I ringraziamenti dell'Alsazia e Lorena

Un'importante discorso di Guglielmo

Courcelles, 21 ore 9 pom. — La Delegazione di Sandes Ausschuss (Alsazia e Lorena) presentò all'imperatore i ringraziamenti del paese per la abolizione della dittatura da lui decretata.

L'imperatore rispose che desiderava da lungo tempo accordare quella abolizione alla popolazione della Alsazia e Lorena.

Se non lo fece fino dai primi anni del suo regno, fu per due ragioni. Egli doveva conquistarsi l'amore e la fedeltà dei suoi sudditi guadagnando la fiducia dei principi confederati. «Quando assunsi il potere, soggiunse l'imperatore, fui senza motivo da parte dell'estero oggetto di diffidenza perchè dicevasi che io volessi correre dietro agli allori della vittoria. Di fronte a tale situazione era mio dovere di provare all'estero che il nuovo imperatore tedesco e l'impero erano decisi di dedicare tutta la loro forza al mantenimento della pace.

Il popolo tedesco sa ora quale cammino io sia deciso a seguire per la sua grandezza e i suoi principi sono con me devoti, fedeli consiglieri.

Gli stranieri sono ora lontani dal vedere in noi una minaccia, anzi si sono abituati a considerarci come incrollabili difensori della pace.

Oggi che l'Impero è consolidato all'interno e ha conquistato dappertutto la stima degli stranieri, io compresi essere venuto il momento di dare alla popolazione dell'Alsazia e Lorena la prova della mia benevolenza e della mia fiducia.»

L'Imperatore terminò esprimendo i suoi più sinceri ringraziamenti all'Alsazia e Lorena per la lealtà della loro condotta su cui fa assegnamento.

Le ultime notizie dalla Martinica

Parigi 21, ore 9 pom. — Il ministro della marina ricevette dal comandante del *Suchet* un telegramma da Fort de France dicente che stamane una violenta eruzione lanciò pietre causando gran panico a Fort de France. Il comandante e il governatore generale visitarono la costa fino alla Grande Anse.

Nessuna vittima, nessun danno rilevante, il *Jouffray* trasportò da Carbet e dai villaggi vicini 240 persone.

Numerosi abitanti abbandonano la colonia quantunque Fort de France non sia minacciata.

I fatti di Levico alla Camera Austriaca

Vienna 21 ore 9 pom. (*Camera dei deputati*) Si discute il bilancio della giustizia.

Ellenbogen socialista accusa il governo di avere influito sulle autorità giudiziarie a favore del borgomastro di Levico imputato di aver commesso una grossa frode a danno del comune. L'oratore soggiunge che il borgomastro potè sfuggire alla incriminazione fattagli avendo accusato di irredentismo il partito dell'opposizione al consiglio comunale di Levico e godendo egli la protezione di alti funzionari, nonchè quella del ministro Vittek.

Questi risponde respingendo energicamente le accuse fatte al governo e a lui. Assicura che non esorbitò mai dalle sue attribuzioni di ministro e soggiunge di essere convinto che la sua carriera di funzionario di Stato gli procurò in 30 anni una stima tale che simili insinuazioni non possono toccarlo (*vivi applausi*).

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e borse del [illegible] per [illegible] franco [illegible] Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Splendor		» 22,40	» 24,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,200

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 maggio a L. 101,91

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 23 maggio 1902 è fissato in L. 101,91.

Listini Borse

Venezia 21 Maggio

	Prezzo nominale		
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	103 25	—	—
Consolidato ital. 1 0/0 netto	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	110	1/2
Azioni Banca Comm. Italiana	—	677	—
» » Veneta	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	90	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1	32	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	20	—
Az. Acciaier e Terni val. nom. L. 500	1730	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	500	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	101	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 0/0	—	86	50

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500 — a 500.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	—	—	3 —
Germania	125 30	125 40	—	—	3 —
Francia	101 85 —	101 93 —	—	—	3 —
Belgio	101 80	101 90	—	—	3 —
Londra	25 67	25 69	25 47	25 49	3 —
Svizzera	101 60	101 70	—	—	3 1/2
Austria C.	106 75	106 85	—	—	3 1/2
Banconote	106 75	106 85	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 21

Rend. italiana 5 0/0	103 92
» 5 0/0 spezzata	101 —
» 3 0/0	68 20
» 4 1/2 0/0	110 25
» Banca d'Italia	908 —
» Banca Torino	266 —
» Banco sc. (nuove)	161 50
» Banca commerc.	678 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	655 50
» Ferrov. Sicule	664 —
Obb. ferr. Sardo 1879	332 50
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 25
Ued. Cam. Franc.	101 92 —
» » Svizzera	101 70 —
» » Londra	25 70 —
» » Germania	125 42 —

Milano 21

Rend. ital. cont	103 83
Rendita fine	103 97 —
Rendita 4 1/2	— —
Rendita 3 0/0	68 30
Banca d'Italia	908 —
Banca comm.	677 50
Credito Italiano	496 —
Ferrov. Merid.	650 —
Ferrov. Mediter.	455 —
Navig. Generale	430 50
Raffineria zuccheri	324 —
Edison	471 —
Terni	1740 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1422 —
Cotonificio Canton	502 —
» Costruzioni Ven	79 50
Obbl. Merid.	323 —
» nuove 3 0/0	341 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 30
Austria	106 90 —
Francia a vista	101 92
Londra a vista	25 69 —
Berlino a vista	125 40
Svizzera	101 67 1/2
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 21

Rendita ital. 5 0/0	104 05
» » 4 1/2 0/0	110 15
Az. Banca Italia	908 —
Banca Commerc.	678 —
Credito Italiano	497 —
Ferrov. Merid.	651 —
» Medit.	455 —
Navig. Generale	431 50
Raffineria Zuccheri	323 —
Cambio vista sc. Fr	101 92
» » Londra	25 60 —
» » Germania	125 30
» » Svizzera	101 68

Firenze 21

Rend. ital. 5 0/0	104 05 —
» 4 1/2 0/0	110 25
Londra 3 mesi	25 19 1/2
Francia a vista	101 92 1/2
Berlino a vista	125 40
Meridionali	655 50
Mediterranee	455 50
Banca d'Italia	907 —

Berlino 21

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 50
Rendita it. contanti	101 90
» fine	101 90
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 —
Id. meridionali	66 20
Id. di Roma	101 80
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	20	21
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 05	101 10
» 3 1/2 0/0	102 10	102 05
Rend. it. 5 0/0	102 40	102 25
Ca. L. vis.	25 21 —	25 20 1/2
Cons. 2 3/4	93 1/16	93 3/16
Obbl. lomb.	316	318 —
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 95	26 —
Banca Parigi	1024 —	1021
Tunis nuove	495 —	495 50
Egiz. 4 0/0 (S)	109 40	109 40
R. ung. 4 0/0	103 90	in. ote
» sup. est. 4 0/0	78 90	79 12
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	563	565
Arg. fine	87 —	86 50
Credito fond.	736 —	743 —
Azioni Suez	3983	3992
Lotti turchi	111 37	111 75
Fer. mer. ter.	— —	645 —
Russo 1891		
Porto 3 0/0	29 12	29 17
Banca francese	— —	— —

Vienna 21

Credito austriaco	683 —
Lombardo	44 50
Banca Anglo-austriaca	273 25
Austriache	691 50
Banca Austro-ungarica	1597 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 37
Cambio su Londra	240 35
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	541 —
Rendita austriaca oro	120 80
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	425 —

Londra 21

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/4
Rend. italiana 5 0/0	101 1/8
» sp. st. nuova	78 3/4
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	107 1,8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	23 3/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 19 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Luglio C. 80 3/4 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 8.95 — Luglio 8,71

Havre 17 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 12000 Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 4000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 26 50 — 2 mesi dopo Fr. 37,— — 4 mesi 37.50 — 8 mesi 38 50

New York 19 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 86 5/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 3/8 — Id. a New Orleans C. 9 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,98 — 3 mesi dopo corr. C. 8,54 — 4 mesi C. 8,07 — 7 mesi C. 7,85 — Entrata cotoni nella giornata balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle 7000 — Idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 90 1/8 — novembre — — Maggio 80 3/8 — Luglio 80 5/8 — Settembre D. 78 3/4 Dicembre 80 — Granone disp. 68 1/4 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5 05 — Idem mese prossimo 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — Idem 3 mesi 5 25 — idem 4 mesi 5,40 — idem 6 mesi 5.55 — Idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 80000 — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi 1909000

OLII — Napoli 19 — Olio di Gallipoli ai quint. contanti Lire 69 96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1902 L. 73,17

Olio di Gioia ai quint. contanti lire 68,50 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,28, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

CAFFE'

Rio Janeiro, 18 — Entrate della settimana sacchi 42000 — Deposito tot. sacchi 606000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 34000 - id. per Amburgo 1000 — id. per Trieste sacchi — — — id. per Europa sacchi 3000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 34,25 — Cambio su Londra Pence 12 13/16 — Mercato calmo.

Santos. 18 — Entrate della settimana sacchi N. 197000 — Deposito totale sacchi 1068000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 31000 — id. per Amburgo sacchi 1300 — id. per Trieste — — — id. per resto Europa sacchi 1500 — Vendite della settimana sacchi 10000 — Caffè bon ordinaire reis — — — Mercato calmo.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,90 — Pross. 26,10 — Luglio Agosto 27,30 — 4 mesi ultimi 26.75.

Spirito — mercato fermo prezzi in rialzo — pel corr. 40.75 — Prossimo 9 57 — Luglio-Agosto 39,23 — 4 mesi ultimi 39,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — disponibile 17,— — Zucchero raffinato 95 25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21,10 Pel corr. 21,10 — Luglio-Agosto 21 60 — 4 mesi da Ottobre 22,30

Frumenti — Mercato calmo — pel corrente 22 25 — prossimo 22,40 — Luglio-Agosto 21 80 — 4 mesi ultimi 20 60

Anversa 21 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 21 — Zucchero barbab. 6.32 merc. debole

Marsiglia 21 Frumento Mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.li 2200 — Vendite della giornata q.li 3000

Vendita consegnare q.li 2500

Fhirka Nicopoli 16,25, peso 119, sopra campione punto imbarco. Duro Tunisi 20,00.

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 19	B. 42	B. 61	C. 4758
Trame	B. 2	B 48	B. 50	C. 4260
Greggie	B. 27	B. 111	B. 138	C. 9842
Posate	B 2	B. 181	B 195	C. 9956
Totali	B. 50	B. 382	B 432	28816

Movimento ferroviario del porto

Il giorno 18 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 115 dei quali n. 74 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Comunicato

La Società l'Aquila, proprietaria della Guida Commerciale di Venezia, a rettifica della indicazione ivi erroneamente stampata, **dichiara** che il signor **Della Rovere Guido** trovasi presso l'ufficio dei Benefici Vacanti in qualità di **Applicato**.

N. B. Ripetiamo l'inserzione essendo ieri incorso un errore.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Ma quando, alla stazione di Ollioules, si separarono, Mario non era tranquillizzato.

Era mortificato di non poter dare informazioni tanto vaghe e di confessare, così la sua impotenza.

Il dubbio è cento volte più penoso della certezza anche di una sventura, e quel dubbio snervante, disperante, era la sola consolazione che potesse offrire all'nquieta impazienza dei suoi.

III.

La piccola chiesa di Sanaro, graziosa, piena di sole, profumata dai fiori primaverili, era piena da non potervi penetrare un ago.

Era la domenica delle palme.

Tutta la Provenza, in miniatura era lì, sotto quella minuscola volta, dagli affreschi troppo duri; l'allegra Provenza, graziosa nelle sue qualità, amabile pure nei suoi difetti, esuberante insieme e raccolta, pia e rumorosa, malgrado il suo rispetto al santo luogo.

In mezzo agli abiti scuri degli uomini, i cappucci rossi, le fasce ed i busti vivaci delle donne mettevano macchie chiare, come raggi di sole: al di sopra di quella folla, ora distratta, ora intenta al grande mistero per lei celebrato, si elevavano in caldo soffio, pesanti nuvole di incenso.

In un angolo, vicino alle campane, la famiglia Barnissol era al completo: giunta alquanto in ritardo aveva preso posto come aveva potuto, sparpagliata di qua e di là, secondo i posti trovati vuoti.

Inginocchiata a metà, inclinata sulla spalliera della sua sedia, il volto fra le mani, Nicoletta, separata dal mondo esteriore dall'ardore della sua fede, pregava con quel fervore calmo e confidente della vergine, che chiama Dio a confidente dei suoi affanni: eppure un poco nervosa, come se il divino Crocifisso non avesse avuto premura di scusarsi.

All'Evangelo, il rumore delle sedie smosse, delle scarpe scroscianti sul marmo, la scosse un istante dalla sua estasi: curiosa come tutte le figlie d'Eva, essa gettò, attorno, a sè, uno sguardo rapido, un secondo, un baleno, semplicemente per vedere le acconciature delle sue vicine.

Non era forse permesso, la Domenica delle Palme?

No, signorina, e lo vedete, Dio vi ha punito.

Istantaneamente, la giovinetta divenne rossa come i vetri del coro, poichè essa scorse, là giù, presso il fonte, nascosto dietro una colonna, una veste azzurro scuro, decorata da una spallina gialla, sulla quale brillavano due grandi occhi neri che l'osservavano.

Addio raccoglimento! Addio preghiera che salì ardente dall' animo addolorato!

Molto commossa, essa abbassò prima gli occhi, poi li rialzò per assicurarsi non essersi ingannata: di sfuggita esaminò sua madre, i suoi parenti; nulla hanno veduto.

— Lui! è lui! mormorò casa, non vi è alcun dubbio. Povero Antonio! E' lì dopo tre anni di separazione, tenero e sottomesso come nel giorno in cui il suo cuore fu spezzato. Quante torture ha dovuto soffrire!

A poco a poco ritornò in lei la calma.

—Grazie a Dio, non è carcerato... Forse la sua innocenza è stata riconosciuta...... Ma come va che egli sia soldato!...

Essa non comprende, non sa spiegarsi. Non importa, rivolge, intanto, a Dio una fervente azione di grazie.

...La funzione sembrò a Nicoletta di una lunghezza fenomenale. Le era inutile forzarsi alla pazienza, ricondurre la sua attenzione sempre distratta.

Impossibile seguire la messa.

Finalmente il prete fece sull'assistenza un gran segno di croce. Dopo poco, le pesanti porte stridettero ed un fiume umano scorse come lava bollente.

Era il momento, il momento terribile.

Antonio li avrebbe raggiunti, avrebbe dato un saluto ai suoi parenti, le rivolgerebbe la parola, a lei... Allora ebbe un terribile battito alle tempie, vide oggetti fantastici, azzurri, rossi, verdi e chiuse gli occhi.

...Quando gli riaprì, era sulla via di Rouviere, circondata da sua madre, sua zia, suo zio e innanzi camminava la tunica azzurra accanto al pastrano nuovo fiammante di Mario.

Lo zio Feliciano dava il braccio alla giovanetta e la batteva amichevolmente sulle mani.

—Ebbene, chi mi ha dato una simile nipote? egli ripeteva. Una nipote che sviene perchè a messa vi è un poco di caldo e che in chiesa vi è infanteria di marina. Andiamo, rimane più nulla, non è vero bambina?

— Ma no, zio mio... Infatti che cosa ho avuto? Che cosa è successo?

—E' successo semplicemente questo, mia cara, che uscendo dalla chiesa, ti sei avviticchiata al mio braccio in modo che dinotava una fiducia molto limitata nella solidità delle tue gambe, e che adesso l'aria aperta ti ha fatto cambiare parere, ecco!... Chiedine piuttosto a tua madre!

Giovanna sorrideva, felice di vedere sua figlia intieramente rimessa dopo l'inquietudine prodottale.

—E' nulla, va, adorata mia, mormorò essa, non vi è da sorprendersi se una messa tanto lunga ti ha stancato, tanta gente e forse pure una sorpresa una emozione.

Fabrègues, seguitando a parlare con Barnissol, si era voltato.

—Come state, signorina? chiese imbarazzato.

—Grazie, meglio, rispose essa ad occhi bassi... E voi, il vostro lungo viaggio?

—Precisamente Antonio mi raccontava tutto questo, interruppe Mario; sono vere avventure da romanzo: ma, giovanotto mio, ricomincia perchè ascoltino tutti!

Fabrègues, intimidito, esitava, annoiato di mettersi sulla scena.

—Ah! prima, riprese Mario, dicci un poco come va che non sei sotto chiave, poichè in Marsiglia, or sono otto giorni, sei stato arrestato, ciò è incontesatbile.

—Chi ve l'ha detto?

—Mamma Tourettes, alla quale suo nipote Briadon ha scritto la cosa con tutti i suoi particolari, sembra.

—Briadon ha scritto? interrogò vivamente Antonio.

—Precisamente.

—Ma che cosa? Lo sapete?

—No, no, noi non abbiamo veduto la lettera, ma senza dubbio in essa erano varie cose, poichè appena ricevutala, mamma Tourettes si è recata dal giudice istruttore e, avendo incontrato per via Feliciano e Nicoletta, ha fatto loro capire, che «là dentro» vi era di che farti assolvere.

«Adesso, che cosa avvenne tra lei ed il giudice istruttore? è quanto non so indovinare. La vecchia non me l'ha detto. Soltanto, uscendo di là, sembrava molto sorpresa, che tu non fossi in carcere.

— Mi sembra, aggiunse Feliciano, che questo sia l'essenziale. Viva la libertà! mio caro signore. Non la vedete come me?

— Certo; pure, non vorrei acquistare così la mia libertà.

— Ma, amico mio seguitò Mario, il giudice è forse convinto della tua innocenza: non avrai più seccature.

— Non posso ammetterlo. Fino a prova in contrario, io sono reo del furto di Maussanne, è vero? E solo Briadon...

— Chè, chè! interruppe Barnissol, è la bottiglia d'inchiostro, vedi, questo affare! Vediamo, riterniamo alla spalline che porti così marzialmente, da vero soldato che sei.

Fabrègues sembrò uscire dalle nuvole.

— Queste spalline? rispose, ah! si... Ebbene, sono precisamente la causa del mio arresto.

— Come?

— Vedrete. Vi ho raccontato, o vi hanno raccontato, che preso da un accesso di febbre palustre, sul piroscafo che mi ricondusse dall'America, avevo dovuto entrare all'ospedale.

— Sì, ed è lì che hai incontrato Briadon.

— Precisamente.

— Fin qui siamo al corrente, va innanzi!

(*Continua*)

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 Maggio

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 22 maggio sera:
La Camera è oggi abbastanza popolata.
Presiede il presidente Biancheri.
La seduta comincia alle 2.10 pom.

Interrogazioni

CORTESE, sottos. all'istruzione risponde all'on. Alessio che desidera sapere se intenda accettare la domanda degli incaricati delle classi aggiunte delle scuole complementari e normali che sia formato il ruolo speciale degli incaricati stabili. Il desiderio suo è perfettamente conforme a quello dell'on. interrogante ma occorre la presentazione di un disegno di legge d'accordo col ministro del tesoro, che si estenda anche agli incaricati delle scuole tecniche e classiche. Assicura che gli studi per migliorare le condizioni del personale incaricato delle scuole complementari sono quasi compiuti.

FULCI, sottos. all'agricoltura risponde all'on. Maury che desirera sapere se intenda mantenere il programma della lotta antifillosserica finora applicato nelle Puglie. Rileva l'importanza dell'argomento ed accenna quindi alla gravità del male nelle Puglie di fronte al quale non si poteva procedere col sistema distruttivo. Il ministero dinanzi ai diversi pareri espressi si attenne finora al metodo curativo, ma intende prima di proseguire di udire il parere dei corpi tecnici consultivi stabiliti dalla legge. Seguirà scrupolosamente questo parere.

Il contratto di lavoro giornalistico

GALLINI, anche a nome dell'on. Luzzatti e di altri 73 deputati svolge una proposta di legge sul contratto di lavoro giornalistico.

Questa proposta di legge non è determinata da un sentimento di soverchia deferenza e quasi di cortigianeria verso la stampa, che costituisce il quarto potere. Sebbene il nostro codice civile sia ritenuto dai più eminenti giureconsulti italiani e stranieri un vero monumento di sapienza civile, pur tuttavia a proposito, di questa questione è deficiente.

Questa è l'unica ragione della proposta di legge della quale l'oratore spiega le disposizioni che mirano alla difesa dello scrittore di giornale tutelandone l'interesse materiale e la indipendenza.

COCCO ORTU, min. della giustizia, con le consuete riserve consente che la proposta sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Il bilancio degli esteri

Segue la discussione del bilancio degli affari esteri.

Il discorso dell' on. De Martino

DE MARTINO, comincia col dichiarare che non porterà in questa discussione il profondo dissentimento che lo separa dal governo sull'indirizzo della politica interna. Suo desiderio è solo di richiamare l'attenzione della Camera sopra alcuni punti che gli sembrano di maggior interesse e di procurare nei limiti della opportunità le dichiarazioni del governo stesso.

Ricordando le affermazioni fatte dal ministro il 15 aprile ritiene che nessuna dichiarazione diversa poteva essere fatta; il dichiarare di voler compiere una spedizione armata in Tripolitania senza che sorgano fatti tali da legittimarla sarebbe fare offesa al diritto delle genti e turbare l'equilibrio stesso che abbiamo interesse a mantenere.

Premesso ciò l'oratore vede nell'avvenire molte cause che possono far nascere profonde alterazioni; nella condizione presente crede che l'Italia non possa assistere impreparata al loro necessario svolgimento.

Dice che l'equilibrio del Mediterraneo potrà essere più o meno turbato dallo svolgersi degli eventi nella penisola balcanica e nell'Africa settentrionale, ed egli trattando nei suoi due aspetti questa parte della politica internazionale chiederà al ministero speciali dichiarazioni. L'Italia deve volere sopra ogni altro suo interesse l'indipendenza del mare Adriatico che è prettamente connessa alle sorti della penisola balcanica, e il mantenimento fino a che sarà possibile dello *statu quo*. Quando questo dovesse cessare l'autonomia delle nazionalità balcaniche e prima d'ogni altra dell'Albania devono essere la base della nostra azione diplomatica.

Questo indirizzo risultò comune ai due ministri che si sono succeduti Visconti Venosta e Prinetti, ma se apparve dalle loro dichiarazioni l'esplicido accordo con l'Austria pel mantenimento dello *statu quo* e la libertà reciproca di propaganda dell'Austria e dell'Italia in Albania, nessuna intesa si riservò per un possibile avvenire.

Non intende provocare dichiarazioni inopportune ma poichè in massima il trattato della triplice è rinnovato, spera che le potenze alleate avranno con speciali garanzie riconosciuto il diritto dell'Italia a non disinteressarsi di una questione che è parte essenziale dell'equilibrio del Mediterraneo, imperocchè qualunque estensione dell'Austria lungo le coste adriatiche dei Balcani o qualunque mossa dell'Austria verso Salonicco, della Russia verso Costantinopoli lo turberebbero profondamente nè vi sono compensazioni possibili in altre parti del Mediterraneo.

Venendo alle questioni africane ricorda come dopo le occupazioni di Tunisi e dell'Egitto, la Francia e l'Inghilterra per consolidare i nuovi acquisti e l'Italia pel timore di vedere altri a Tripoli fondarono la loro politica sul mantenimento dello *statu quo* e come questo *statu quo* fosse ampiamente garantito per quanto riguarda la Tripolitania dalla alleanza con le potenze centrali e dalle intese con l'Inghilterra.

La politica dell'Italia fu una semplice difesa di diritti della Turchia in Tripolitania. Ora la convenzione del 1899 sconvolse profondamente questo stato di fatto; lo *statu quo* della costa mediterranea era minacciato dagli avvenimenti che si erano andati maturando nell'Africa.

La convenzione del 1899 determinando l'espansione della Francia verso occidente implicava il suo virtuale disinteressamento circa la Tripolitania. Il Ministro Visconti Venosta se ne avvide e concluse accordi colla Francia pel riconoscimento di un diritto nostro eventuale. L'oratore quindi rilegge le dichiarazioni succedutesi in pochi mesi per parte dei ministri Delcassè e Prinetti e dell'ambasciatore Barrère e ne conclude che esse non potevano riguardare uno *statu quo* che nessuno minacciava e che era pienamente garantito dalla nostra alleanza con le potenze centrali e dalla nostra amicizia con l'Inghilterra, ma l'affermazione e il riconoscimento di una nostra propria sfera d'influenza.

Ora egli chiede: Se tali furono le intese con uno dei due contraenti del 1899 non è leggittimo chiedere quali saranno state con l'altro, cioè l'Inghilterra? Qui ricordiamo le risposte fatte dalla Camera inglese a speciali interrogazioni che fanno nascere qualche dubbio, più per quello che volutamente tacciono che per quello che dicono. Attribuisce il silenzio forse al modo col quale furono poste, chiede quindi al ministro se egli è in grado di poter dichiarare che l'Inghilterra, qualora lo *statu quo* per fatti indipendenti dalla volontà nostra non potesse mantenersi, si disinterebbe da speciali aspirazioni sulla Tripolitania.

Chiarita la situazione internazionale, l'Italia può considerare l'opportunità di una espansione coloniale, ma questa separata da una possibile occupazione sarebbe una vera contraddizione di termini.

L'esempio di Tunisi e dell'Egitto è la prova più evidente della fallacia di un tale sistema.

L'Italia continuerebbe a sciupare la sua attività e la sua energia per conto ed a beneficio di altri. Rileva quindi quale danno deriverebbe all'Italia, se lasciando trascorrere il momento opportuno la Tripolitania dovesse cadere in mano di un'altra potenza e segnatamente dell'Inghilterra che potrebbe un giorno annetterla all'Egitto creando una seria minaccia per la Sicilia (*bene bravo*)

Le confusioni di Lollini

LOLLINI rileva che contrariamente alle riserve fatte in altre occasioni, ieri l'on. De Marinis si dichiarò apertamente a favore della conquista armata della Tripolitania senza impensierirsi dei soldati turchi ed indigeni che la difenderanno che complessivamente ascendono a circa 100,000 e valorosi.

E qui egli ripete le solite rancide tirate contro l'espanzionismo, dipengendo a colori foschi le condizioni dell'Italia, dicendo che i contadini in Puglia tumultuano, che il pensare alla conquista sarebbe un delitto, che l'esercito sarebbe battuto, etc; ma la Camera gli presta poca attenzione e rumoreggia.

Con una logica che fa ridere i suoi stessi compagni non riesce a svolgere un ragionamento senza cadere in inestricabili confusioni delle cose più esteregene. Dice, ad esempio, che una occupazione coloniale non può giustificarsi coi bisogni della emigrazione, ma che bisogna piuttosto provvedere ad elevare le nostri classi popolari ancora inquinate dalla piaga del analfabetismo!

Lui solo sa che cosa ci abbia a vedere l'analfabetismo con le occupazioni coloniali, ma il suo squilibrio mentale va oltre, fino a fargli dire che se non si possono imitare i progetti grandiosi di colonizzazione della Germania bisognerebbe almeno costringere i proprietari a migliorare le coltivazioni infliggendo loro penalità più gravi di una semplice espropriazione!

La Camera a questa sorta di ragionamenti incoerenti, resta impensierita, e il Presidente sempre bonario raccomanda al Lollini di attenersi più strettamente all'argomento.

Ma questi, imperterrito, vuole ancora dire l'ultima augurandosi che Prinetti rassomigli ad Ulisse. Avesse almeno pensato ad Achille, c'era qualche giustificazione, visto che aveva per soprannome il *piè veloce*.

Il discorso dell' on. Bonin

BONIN, rileva con viva soddisfazione il miglioramento delle nostre relazioni con la Francia con la quale ci legano tanti vincoli di tradizioni di interessi e di affetti e si compiace col ministro Prinetti che si propone continuare per la via iniziata dai suoi predecessori.

Nota circa la Tripolitania che in questo argomento è opportuna la massima riserva. A Tripoli si deve pensare molto parlandone poco. Il nostro programma deve essere di mantenere finchè è possibile lo *statu quo*, ma di far sì che se debba questo modificarsi sia modificato a vantaggio nostro.

Certamente non abbiamo alcun interesse a precipitare gli avvenimenti; una invasione armata della Tripolitania presenterebbe in questo momento non lievi difficoltà; imperocchè poco significherebbe una occupazione militare di Tripoli se non fosse associata alla esplicazione di tutto un programma di utile espansione fuori e di efficace colonizzazione all'interno, ma d'altra parte non dobbiamo dimenticare che l'occupazione di Tripoli da parte di un'altra potenza sarebbe il più grande disastro per l'Italia.

Venendo alla questione della Triplice e ricordando come di questa ne sia già annunziata nel parlamento austro-ungarico la rinnovazione imminente, dichiara di vivamente compiacersi di tal fatto, come antico fautore della alleanza colle potenze centrali.

La triplice alleanza possiede la felice qualità di adattarsi alle mutate circostanze politiche e l'oratore confida che nelle negoziazioni per il rinnovamento si sarà provveduto a che ci sia dato non solo mantenere ma migliorare i nostri rapporti con la Francia, così come l'Austria-Ungheria potè, nonostante l'alleanza, stringere buoni rapporti colla Russia.

Senonchè l'opinione pubblica è inpensierita che al trattato politico non possano far seguito eque e vantaggiose condizioni commerciali, e se a questo timore dovessero corrispondere i fatti, grave sarebbe il malcontento del paese, poichè se è vero che gli accordi politici non possono essere subordinati agli accordi commerciali è anche vero che i popoli apprezzano i trattati alla stregua dei vantaggi che producono.

Spera che anche su questo punto il ministro farà rassicuranti dichiarazioni. Conclude riconoscendo che il ministro degli esteri è stato molto fortunato, ma dal favore della fortuna che gli ride ne consegue che tanto più grave sarebbe la sua responsabilità se un errore della sua politica portasse ad un insuccesso il paese (*vivissime approvazioni a destra, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Il discorso dell' on. De Viti

DE VITI DE MARCO intende richiamare l'attenzione della Camera sui rapporti che intercedono tra gli interessi politici e quelli commerciali. Vorrebbe che fossero resi di pubblica ragione, se è possibile, i nostri accordi colle potenze centrali (*interruzioni, commenti*).

In quanto alla questione della Tripolitania si dichiara recisamente contrario ad una occupazione militare (*rumori*). Bisogna cominciare con la espansione commerciale, le armi italiane dovranno soltanto intervenire per tutelare eventualmente gli interessi dei concittadini.

In quanto all'Albania si augura che il governo possa annunciarci che i nuovi patti garentiscano che non vi saranno opposizioni all'autonomia amministrativa, preludio della autonomia politica di quella regione, poichè il vero e precipuo interesse nostro si è di propugnare l'indipendenza politica dell'Albania.

Ritornando al rinnovamento della triplice esprime il timore che i vantaggi politici che possiamo, aver ottenuto non valgano a compensare i danni economici.

Vorrebbe anche essere rassicurato dal governo che contro gli interessi africoli non sia per prevalere l'organizzazione degli interessi industriali.

PRINETTI crede doveroso come ministro degli esteri e dal punto di vista del modo di condurre i negoziati commerciali, di far presente all'on. De Viti e alla Camera che portando in pubblico con inopportuni suggerimenti la materia dei negoziati, si viene a indebolire l'azione del governo e dei nostri negoziatori (*approvazioni*).

Nei parlamenti esteri non si sono discusse le basi delle negoziazioni bensì le tariffe generali e se il governo presenterà esso pure un disegno di nuova tariffa generale, di questo potrà discutere il Parlamento.

Si meraviglia che l'on. De Viti pretenda di conoscere dal governo i criteri ai quali saranno inspirate le concessioni che si potranno fare. Attorno a questi criteri crede preciso dovere di governo di non fare alcuna dichiarazione innanzi al Parlamento (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle 7,10. Domani seduta alle 10 e alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio sera:

I deputati presenti erano oggi più numerosi. Si ebbero quattro discorsi.

Prolisso stentato con qualche idea buona fu il discorso di De Martino. Buono e concettoso il discorso dell'on. Bonin, cui la Camera prestò benevola e simpatica attenzione, tributandogli numerose approvazioni.

L'on. De Viti sfoggiò una grande coltura, troppa per la sua... mente, che apparve oggi piccola persa in piccole quisquiglie.

Lollini fu stucchevole e indigesto; pretese di confutare De Marinis affastellò parole su parole per oltre un'ora tra la disattenzione generale e fra frequenti interruzioni rumorose.

Nessun incidente.

Parecchi consiglieri e segretari delle rappresentanze estere erano nella tribuna diplomatica, nessun ambasciatore o ministro.

La discussione si mantiene abbastanza alta, ma sono troppe le ripetizioni e i punti di contatto tra i diversi oratori. Domani parlerà Luzzati che si propone di dimostrare la sterilità delle guerre dogarali.

Senza Madre!

Alla Farnesina

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Oggi al poligono della Farnesina, nel concorso per rivoltella il sig. Sandri Giulio Cesare di Milano, avendo colpito 66 cartoni in una sola serie, oltrepassò il limite stabilito dal programma per essere proclamato maestro tiratore internazionale con premio, consistente in una corona d'alloro.

Alle gare odierne parteciparono le società di Rovigo e le rappresentanze del dipartimento di Venezia.

I camerieri del Restaurant Vagliani stabilito al poligono della Farnesina, minacciano lo sciopero dicendo che sono troppo poche e tenui le mancie che arrivano a ricevere giornalmente.

Intanto, per evitare possibili noie, è già tutto preparato perchè i soldati possano sostituire i camerieri.

Loubet in Russia

Scambio di doni

Tzarkoie-Selo 22 — Il Ministro della Corte offerse un pranzo ai giornalisti francesi. Lacauze espresse i ringraziamenti della stampa francese per l'accoglienza ricevuta.

Furono scambiati vari regali. Lo Czar ha offerto al seguito del Presidente ricchi doni di oreficeria moscovita con pietre preziose ed inviò a Delcassè uno splendido cofanetto d'argento massiccio ornato di grosse pietre preziose fra cui rubini e smeraldi. I regali di Loubet alla Corte di Russia furono portati nel pomeriggio dal colonnello Lany e consistono in oggetti di fabbrica, oreficeria e quadri. I bambini dell'Imperatrice ricevettero i più belli ed ingegnosi giocattoli dell'industria parigina. La grande semplicità e franchezza di Loubet lo rendono molto simpatico alla Corte di Russia.

Il Municipio di Pietroburgo ha dato una festa ai marinai francesi nella Casa del popolo « Imperatore Nicolò II ». I marinai francesi giunsero a braccietto dei camerati russi e furono acclamati dalla folla mentre la musica eseguiva la *Marsigliese* e *l'inno russo*.

Dopo la rappresentazione della celebre opera *La vita per lo Czar* i marinai passarono in una immensa sala ove si tenne un banchetto durante il quale regnò grande allegria. Alla fine del banchetto i convitati chiesero l'inno nazionale dei due paesi. All'uscita della sala i marinai francesi furono ancora festeggiatissimi, acclamati ed abbracciati dalla popolazione.

Lamsdorff fu ricevuto da Loubet con cui ebbe una lunga intervista e conferì tre o quattro volte col ministro Delcassè.

L'arrivo a Pietroburgo

Pietroburgo 22 — La Stazione della ferrovia di Varsavia era splendidamente addobbata per l'arrivo di Loubet; un grande arco di trionfo era eretto sulla facciata della stazione. Lungo tutto il percorso del corteo presidenziale erano state alzate antenne sormontate da aquile dorate, da corone di lauro, da stendardi, ecc.; le lanterne a gaz e le lampade elettriche erano state decorate con stoffe e con bandiere coi colori russi e francesi, agli angoli delle vie sorgevano obelischi ed antenne; alla crocevia fra la prospettiva della Newski e la via Michiela sorgeva un gruppo di Francia e di Russia, al grande ingresso del municipio due grandi busti dello Czar e di Loubet e una enorme statua della pace.

Loubet col seguito giunse alle ore 10, ossequiato dalle autorità e freneticamente acclamato da immensa folla. Il sindaco gli offrì il pane e il sale dandogli il benvenuto. Loubet rispose che non dubitava della calorosa accoglienza ricevuta, perchè sa che i cuori della Francia e della Russia battono all'unisono.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, Loubet salì in vettura, preceduto e seguito da un brillante drappello di cosacchi dell'Ural della guardia imperiale e si recò alla cattedrale di San Pietro e Paolo, fra acclamazioni continue.

Le visite di Loubet

Giunto alla cattedrale, Loubet si inchinò dinanzi alla tomba di Alessandro III, sulla quale depose un artistico gladio circondato d'olivo. Loubet visitò poscia la piccola casa storica di Pietro il Grande, indi l'asilo francese. Davanti alla porta dell'asilo sorgevano due archi pavesati con bandiere francesi; i fanciulli presentarono a Loubet un indirizzo di felicitazione e cantarono la marsigliese e l'inno russo. Eseguirono poi un coro di saluto.

Lungo tutto il tragitto Loubet fu vivamente acclamato dal popolo.

Loubet intervenne più tardi alla colazione offerta in suo onore dall'ambasciatore francese.

Non fece alcun brindisi e ricevette l'ambasciatore e la delegazione delle colonie francesi di Mosca, Varsavia, Kiew, Kharkow, Odessa e di altre città che gli presentarono artistici indirizzi. Quindi visitò i granduchi e lasciò la sua carta da visita alle ambasciate d'Italia, di Germania, di Spagna, d'Inghilterra ecc.

Loubet fece distribuire 100.000 franchi per le opere di beneficenza a Cronstadt.

Il Municipio dette alla Casa del Popolo una festa in onore dei marinai francesi che furono acclamati da considerevole folla. Vennero scambiati brindisi alle due marine; si suonarono gli inni marziali rispettivi.

Ogni marinaio francese fu acclamato uscendo e abbracciato e seguito da gruppi plaudenti.

Una notizia sensazionale del "Gaulois,,
Allusione alla questione del Transvaal?

Parigi 22 — Il corrispondente del Gaulois a Pietroburgo dice che si parla apertamente di una grande sorpresa riservata per il momento dei brindisi che si scambieranno venerdì a bordo del *Montcalm*. Non sarebbe impossibile infatti che si facesse allusione per esempio alla questione del Transvaal.

Si afferma che lo Czar rimetterà a Loubet centomila franchi per le vittime della Martinica.

Un complotto contro lo Czar e Loubet?

Il corrispondente berlinese del *Daily Express* di Londra, ha ricevuto da Pietroburgo informazioni relative alla scoperta di un formidabile complotto ordito contro lo zar e contro Loubet.

Il commissario di polizia Ostroogoff ne fu informato 24 ore prima della partenza del presidente dalla Francia.

L'informatore fu un barbiere.

Costui, venuto in sospetto per il contegno di due individui che si erano fatti radere completamente nella sua bottega, li indicò alla polizia; questa li pedinò e finalmente li sorprese in un rifugio insieme ad altri tre uomini e a due donne, ed ivi furono pure scoperte due casse di bombe magnificamente costrutte, piccole ma potentissime, con la capsula di vetro invece che di ferro.

I documenti sequestrati hanno condotto all'arresto di una ottantina di persone di varie classi, ma unite dal pensiero che l'alleanza della Russia con la Francia sia il principale sostegno dell'autocrazia.

In seguito a ciò si tenne segreto l'itinerario del viaggio di Loubet.

E' da notarsi però che il *Daily Express* è una fonte poco attendibile, che è un giornale fatto sull'uso di quelli americani, e cioè a base di gran cassa. Basti ricordare i telegrammi *à sensation* da esso stampati sull'assassinio dei ministri esteri a Pechino, telegrammi falsi di sana pianta, tanto è vero che i ministri sono ancora in ottima salute, meno il ministro germanico, l'unico veramente che ci abbia lasciata la pelle.

PER LA PROTEZIONE DEGLI ITALIANI

In questi giorni un telegramma dell'ufficiosa *Stefani* ha annunziato che il nostro Governo ha ottenuto dalla Porta il riconoscimento del diritto di protezione esclusiva del religiosi italiani in Terra Santa.

La notizia suscita vari commenti, perchè questo atto del Governo Ottomano rompe secolari tradizioni in materia di protezione dei religiosi italiani; ma esso è una conseguenza di provvedimenti analoghi già adottati in confronto della Germania e d'altronde oramai era vivo anche nei religiosi italiani il desiderio di essere protetti esclusivamente dal governo del proprio paese, mentre il protettorato francese andava affievolendosi e destava qualche sospetto.

La Russia oggi è invadente in Terra Santa e le missioni italiane hanno ragione di temere gravi danni da questa invadenza dell'elemento ortodosso, potentemente aiutate dal Governo moscovita, sicchè le loro preoccupazioni — e l'esperienza quotidiana lo giustifica — erano occasionate dai possibili conflitti cogli ortodossi o dall'allargarsi della influenza di questi.

Ma la Francia è alleata della Russia e il protettorato delle missioni italiane, passa in seconda linea davanti alla *fraternità* del dispotismo moscovita colla repubblica radicale, che in casa sua distrugge gli ordini religiosi, che poi dovrebbe proteggere in Oriente.

Così « per la contraddizione che nol consente » va a tramontare quel protettorato francese sulle missioni cattoliche, che ha tanto giovato alla Francia: speriamo che l'Italia si mostri pari al compito che si va precisando e completando per essa, per la protezione dei suoi missionari.

Leghe industriali

Riportiamo le seguenti righe dal *Sole* di Milano, ricordando che l'indirizzo di quel giornale è radicale: «E' detto in cronaca dello sciopero degli operai di parecchi stabilimenti di tessitura in Milano, ed è pure accennato all'atteggiamento di resistenza da parte degli industriali alle imposizioni delle maestranze.

Altra volta noi abbiamo preveduto che alle leghe operaie sarebbero, poi, venute contrapponendosi le Leghe industriali. Ed è quello appunto che sta avvenendo da parte degli industriali cotonieri.

Di fronte agli instabili umori delle maestranze, continuamente agitate e scontente, anche dopo avere ottenuto concessioni; di fronte ai danni dei quali, per ciò stesso, vengono minacciate le industrie, è naturale che gli industriali si riuniscano per studiare i mezzi onde difendere il loro capitale e il loro lavoro.

Le classe operaie che pure, in questi ultimi tempi, hanno avuto vantaggi di mercedi e alleviamenti di fatiche, dovrebbero comprendere che il pretendere e l'ottenere non possono essere, ad ogni momento, la stessa cosa; dovrebbero ancora comprendere che non può essere col costringere gli stabilimenti industriali ad arrestare le loro macchine per evitare le perdite, che ad esse classi operaie può derivarne ulteriore utile.

Per le concessioni di mercedi, per gli obblighi verso gli operai cui sono state chiamate da leggi recenti, per condizioni non troppo prospere dell'economia nazionale, per le gravi tasse cui debbono sottostare, per la concorrenza estera da sopportare le nostre industrie avrebbero bisogno di un periodo non breve di tranquillità per meglio assestarsi; ma tale tranquillità non si vuole ad esse acconsentire.

L'atteggiamento di resistenza degli industriali diventa, adunque, legittimo.

I filatori e tessitori cotonieri si riuniranno, a giorni, nella nostra città per provvedere e operare senza dilazione alla difesa dei loro interessi.»

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 23 maggio, sera:

Il Bollettino delle finanze reca le norme per l'esame di idoneità ai posti di capo laboratorio nelle manifatture tabacchi e nei magazzini dei tabacchi greggi esteri.

Bono vice segretario alla intendenza di Ravenna è trasferito a Verona, Fava ufficiale doganale è richiamato in servizio a Venezia.

I POPOLI A TAVOLA

Il bisogno del cibo è il primo, il più urgente, il più imperioso fra quelli che provano gli uomini. E l'umanità è talmente intenta a soddisfarlo, che riunendo in un sol gruppo tutti gli operai addetti, direttamente o indirettamente, all'alimentazione, questo gruppo comprenderebbe i tre quarti di tutta la massa dei lavoratori. La sola Francia consuma in media ogni anno 110 milioni di ettolitri di grano, 138 milioni di ettolitri di patate, 4 milioni di ettolitri di legumi secchi, 7 milioni di ettolitri di castagne, 500 milioni di chilogrammi di carne, 146 milioni di chilogrammi di pesce, 3 miliardi di uova, 200 milioni di chilogrammi di burro, 400 milioni di chilogrammi di zucchero. Tutto questo ben di Dio rappresenta in denaro: 3 miliardi di franchi per il grano, 2 miliardi per la carne, 140 milioni per il pesce, 180 milioni per le uova, 500 milioni per i legumi freschi, 400 milioni per il burro, ecc.

Gli uomini non si sono sempre nutriti degli stessi cibi. L'uomo primitivo doveva cibarsi di radici, di erbe, di qualche frutto, di insetti, di vermi, di molluschi. Poi imparò a pescare, a catturare gli animali; ma, appena presi ed uccisi, questi erano divorati senz'altro. Così stanno anche oggi le cose presso i popoli inferiori. Gli esquimesi bevono caldo caldo il sangue delle foche; si nutrono di topi, che mettono al fuoco senza prima aprirli nè spogliarli della pelle. Hanno un gusto per il miscuglio degli steli di *angelica* con uova imputridite e per metà covate, il tutto in un bagno di olio di balena. I nativi della Guiana mangiano il pesce crudo, e lo preferiscono quando comincia a decomporsi. I Ketch, tribù abissina, sono spesso ridotti a triturare fra due pietre la pelle e le ossa degli animali morti. Lucertole e serpenti, larve di grosse formiche, farfalle, ragni, sono divorati crudi da certe popolazioni australiane. Gli Ayebas del Sudan, quando mancano d'acqua, e di viveri, aprono le vene iugulari delle loro bestie da soma e ne bevono il sangue.

L'uso del latte risale al tempo in cui l'uomo si mise a coltivare la terra e ad allevare il bestiame.

I Greci dei tempi eroici non lo annoverano fra i loro nutrimenti, e Omero ne parla come di un alimento buono per i popoli barbari, che chiama sprezzantemente *galattofagi* che si alimentano, cioè, di latte. Greci e Romani appresero l'uso del burro dai Germani e dai Galli. I popoli dell'estremo Oriente lo hanno conosciuto in tempi recenti, dagli Olandesi e dagli Inglesi. Del resto, l'Oriente, la Grecia e buona parte dell'Italia non adoperano regolarmente il burro, e condiscono tutto con l'olio. Oggi gli Indù mungono i loro buffali, i Tartari le giumente, gli Arabi le cammelle, i Lappoli le renne: nelle vaste regioni della Cina il latte è ancora interamente inusato.

L'uso del sale rimonta alla fase agricola. Questa sostanza che Plutarco chiama il condimento dei condimenti, fu venerata come una divinità.

Per indicare in un popolo il più basso grado di barbarie, Omero dice *che non mette sale nei suoi cibi*. Il sale era simbolo dell'ospitalità, e si spandeva dinanzi all'ospite che non si voleva ricevere. Fino a poco tempo addietro esso era tanto raro, presso i negri dell'Africa interna, quanto l'oro, e serviva da moneta: con un pugno di sale si comprava un paio di schiavi.

E lo zucchero? per lungo tempo non si impiegò altro che il miele e la canna dolce. Nel medio evo si tentò di trasformare il suo succo liquido in una sostanza bianca e omogenea. Nel 1370, la provvista di una regina di Francia si riduceva a quattro pani di cinque libbre ciascuno. Sotto Enrico IV lo zucchero si vendeva ancora dai farmacisti. Ai tempi di Luigi XIV era ancora una derrata di lusso, e coi confetti si corrompeva un giudice.

Anche il pepe fu durante tutto il medio evo rarissimo, e si soleva dire: « Caro come il pepe ». Per prevenire il pericolo della corruzione dei magistrati con regali di pepe, S. Luigi fissò a dieci soldi il valore del pepe che un giudice poteva ricevere senza prevaricare.

Ma gli antichi mangiavano più di noi. Eumeo ricevendo Ulisse, uccide e fa cuocere un intero maiale di cinque anni. In un banchetto presso gli abitanti di Pile, si servono nove buoi per 50 convitati.

A Roma, anche nelle tavole ricche, si mangiavano asini, cani, volpi, lumache, larve di insetti, *loirs, hèrissons*, come oggi i Cinesi mangiano gatti, sorci, cani, rospi, lombrichi, bachi da seta.

Nel medio evo la carne suina, la cacciaggione il pane d'orzo e di segala formavano la base dell'alimentazione: dalla Rinascenza in poi gli uomini diventarono più difficili, fino alla moderna ricchezza e complicazione consentita dallo sviluppo dei mezzi di trasporto.

E' un bene od un male? I medici assicurano che per assicurare le regolari funzioni della macchina umana, ciascuno di noi dovrebbe consumare ogni giorno 300 grammi di carne, 60 di grasso e di burro, e circa 700 grammi di fecole fornite dal pane, dai legumi ecc. In questi alimenti un uomo trova i 310 grammi di carbonio e i 28 grammi d'azoto che il suo organismo brucia, vale a dire elimina in 24 ore. Tale è il regime misto. Se poi un individuo si volesse nutrire di una sola ed unica sostanza, per trovare i 310 grammi di carbonio e i 28 di azoto di cui ha bisogno, sarebbe obbligato a consumare o troppo azoto e non abbastanza carbonio o viceversa. Così per trovare 310 grammi di carbonio, bisognerebbe consumare 2818 grammi di carne, ma questa gran quantità di carne contiene 5 volte più di azoto che non ne occorra all'organismo, poichè i 28 grammi di azoto si trovano in 651 grammi di carne. Oppure, si potrebbe consumare ogni giorno 1600 grammi di pane di segala, o 1430 grammi di fagiuoli o 38 uova, o 4 litri e mezzo di latte, o 10 chilogrammi di patate, o 15 chilogrammi di legumi erbacei (cavoli, carote, ecc.)

Se i contadini non mangiano carne, e pare che stiano bene, il dottor Ponchet osserva che la salute del contadino non dipende dall'alimentazione, ma si mantiene, non ostante l'insufficienza del cibo, grazie alla vita aperta, al lavoro dei campi, all'esitenza regolare, alla mancanza delle eccitazioni. E, del resto, la dispepsia e l'enterite sono comuni nelle campagne.

Si adducono bensì esempi di vegetariani vigorosi e longevi; si cita anche il fatto seguente: a una marcia di resistenza a Berlino presero parte 8 vegetariani su 22 concorrenti, i vegetariani arrivarono primi. Per spiegare questi fatti, si dice che i legumi sono più nutrienti della carne e costano meno cari: 540 grammi di fagiuoli o lenti rappresentano, in azoto 1080 grammi di carne. Ma le sostanze azotate d'origine animale geriscono e assimilano presto e bene, mentre il contrario accade delle vegetali. Il regime vegetariano conviene agli ammalati, ai nevrastenici ed agli obesi. Un uomo sano che rinunziasse alla carne, dovrebbe fare pasti lunghi e frequenti, perchè la sensazione della fame lo stimolerebbe appena avesse finito di mangiare; poi la lenta e difficile digestione gli procurerà la dispepsia. La carne è necessaria. Un dotto, Geoffroy Saint-Hilaire, ha scritto che l'Inghilterra domina gli Irlandesi e gli Indù perchè questi popoli si nutriscono di patate.

Oltre le sostanze albuminoidi e idrocarburari, ogni adulto perde in 24 ore tre litri d'acqua e 30

grammi di sale. Ciò vuol dire che bisogna introdurre nell'organismo altrettanto sale e altrettanta acqua, perchè negli alimenti solidi c'è già dell'acqua: su 110 parti di carne, 78 sono formate dall'acqua, e 74 su cento parti di patate. Così i sali di calcio, di potassio, di soda si trovano in proporzione variabili in tutti gli alimenti. Gli animali nutriti con cibi privi di sale di calcio muoiono nello stesso tempo di quelli ai quali si toglie ogni cibo. A questo bisogno di materie minerali si deve l'uso, più diffuso che non si creda, di mangiare sostanze terrose e argillose. La *geofagia* esiste in tutte le parti del mondo.

Quanto ai condimenti, godono di una cattiva reputazione. Si crede comunemente che il pepe, la mostarda, l'aglio, il finocchio, l'anice, la cannella, l'aceto, ecc., siano reclamati soltanto dai ghiotti che non badano alla salute del loro stomaco. Invece, questi condimenti hanno, in fisiologia, la precisa funzione di provocare un afflusso di sangue nella mucosa della bocca e del tubo digestivo, e quindi una secrezione abbondante dei succhi digestivi. Ma è vero che di questi eccitanti non bisogna abusare.

E la cucina non è un lusso, ma una necessità. La cottura rende più digeribili gli alimenti, specialmente i feculacei. Crudi, i piselli, le patate, le lenti, non potrebbero nutrire nè un uomo nè una bestia. Nelle carni e nel pesce, la cottura scioglie i succhi gelatinosi, mollifica l'albumina, disgrega l'inviluppo fibroso nel quale sta la fibra muscolare.

La cucina francese, come si è ora imposta un po' da per tutto, data da Luigi XV, che era un ghiottone e un gastronomo perfetto. Il dottor Bourdeau giudica la cucina italiana più lambiccata che salubre, l'inglese più sostanziosa che delicata, la tedesca brutalmente pesante.

Oggi la scienza chimica cerca di comporre artificialmente gli alimenti: il Berthelot annunziò anche che la cosa è quasi fatta. Un chimico tedesco, il Lilienfeld, ha fabbricato, col catrame dell'albumina, una polvere brunastra, composta come le sostanze albuminoidi e del sapore del bianco d'uovo. Il suo valore nutritivo è considerevole: un piccolo cubo di due centimetri per lato di questa albumina sarebbe, secondo certi calcoli, quattro volte più nutritivo di una costoletta ordinaria e sei volte più di due libre di pane. Il Fischer, di Berlino, ha pure estratto dal catrame lo zucchero artificiale. Queste due scoperte sono rimaste confinate nei laboratori. Il giorno che l'albumina e lo zucchero chimicamente ottenuti si potranno avere a buon mercato, si produrrà una delle maggiori rivoluzioni fra quante ne registra la storia dell'umanità.

Ma la cosa non è augurabile: noi siamo troppo abituati alle dolcezze della tavola, e non ci adatteremo a mangiare pillole. L'igiene consiglia di attenersi al regime misto, e di mangiare meno che non si mangi abitualmente. La dispepsia, la dilatazione di stomaco, le congestioni cerebrali, la gotta, e il diabete, i calcoli, le malattie della pelle, sono favoriti dall'abuso delle carni.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 22 maggio sera:

Il *Bollettino degli interni* reca: l'avviso di concorso per l'ammissione di 65 alunni agli impieghi di prima categoria; l'avviso di concorso per esame e per titolare a sette posti di medico provinciale di quarta classe.

Brizzi è nominato prefetto di Belluno, Corti è nominato alunno a Rovigo, Caprio a Padova, Montanari a Treviso, Foroni a Vicenza, Simonelli a Udine, Novazio a Belluno, Badalati a Udine, Benini commissario a Venezia è encomiato, Dari a Venezia idem., Tedeschi delegato a Verona è gratificato.

CRONACA ESTERA

Le dimissioni di Waldeck-Rousseau

La Francia è il paese delle sorprese. Una di queste è il ritiro di un Ministero che potrebbe restare al potere: cosa inaudita nella storia parlamentare contemporanea perchè, è regola che i ministeri vogliano invece restare anche quando non lo potrebbero.

Il fatto, oramai accertato se non compiuto, è che Waldeck Rousseau ha fermamente deciso di ritirarsi, e con lui, naturalmente — *bon grè mal grè* — devono ritirarsi anche tutti gli altri ministri, dopo aver esercitato il potere con un solo ministero per un tempo più lungo di qualunque altro, e cioè dal giugno 1899 fino al giugno 1902: tre anni!

Il ritiro del ministero avverrebbe prima che nella nuova Camera si intraprendesse la discussione politica sulla interpellanza di Gerault-Richard sulle conseguenze politiche delle elezioni. Waldeck Rousseau calcola compiuto il suo mandato, quello cioè di ricondurre la pace nel partito repubblicano e concentrarne le forze migliori. Assunto il potere in pieno *affaire* il presidente del Consiglio vede nelle recenti elezioni il trionfo del suo programma. Esaurito il compito impostosi, cede ad altri la suprema direzione della politica francese e si ritira ai suoi studi ed al suo lavoro professionale.

Quanto al successore, si fanno i nomi di Fallières e Brisson.

Comunque, anche senza che la nuova Camera dia indicazione, con un voto, del nuovo capo del governo, la maggioranza che avrebbe sostenuto Waldeck Rousseau è così ampia, che Loubet non avrà che da scegliere per creare un altro organismo vitale nel nuovo Ministero.

Il trapasso di potere avverrà tranquillamente e nessuno si accorgerà del cambiamento.

* * *

Parigi 22. — La *Libre Parole* afferma che Loubet sarebbe intenzionato d'incaricare Delcassé di costituire il nuovo Gabinetto. Si citano come probabili partecipanti al nuovo Gabinetto i nomi di Courbet, Doumer, Trouillot, Sarrien, Dumergue.

Nella Martinica

Nuovi disastri e nuovi pericoli

Parigi, 22 — Il governatore della Martinica telegrafa di esser ritornato ieri sera da una ricognizione al nord dell'isola. Le rovine di Saint Pierre che erano rimaste in piedi dopo la catastrofe del 9 maggio furono demolite dalla commozione prodotta dall'eruzione del 20 maggio. Il borgo di Carbey fu invaso da una valanga di fango caldo. Gli abitanti di Morne Rouge evacuarono completamente recandosi a Fort de France. In seguito alla pioggia di pietre e di materie solforose la popolazione di Carbey venne condotta parimenti a Fort de France. I vapori *Salvador Forceil ed Helga* trasportarono migliaia di persone a Guadalupa e Santa Lucia. Tremila persone abbandonarono Fort de France per i comuni del sud. Il governatore termina dicendo che la popolazione nella notte scorsa è rimasta tranquilla.

Fort de France 22. — La nuova eruzione di ieri fu di una violenza indescrivibile. Il vulcano lanciò una gigantesca colonna di materia solforosa e si rovesciò su Saint Pierre e d'intorni una grandinata di pietre roventi. La nube vulcanica è giunta fino a Fort de France. Si sarebbe detto che il cielo fosse un grande oceano di materie in fusione, sospeso nell'aria. Lo spettacolo era veramente spaventevole. Il panico invase la popolazione in modo terrificante. Uomini e donne si lanciavano nelle vie piangendo e pregando mentre la nube infuocata sovrastava alle loro teste. Continua la pioggia di cenere e pietre. Il *Potomac* si recò a Saint Pierre e constatò che la città era stata bombardata da enormi roccie lanciate dal vulcano. Le case ed i villaggi più al sud furono seriamente danneggiati. Il *Potomac* raccolse 18 fuggitivi e li condusse a Fort de France. Il salvataggio fu difficile e pericoloso. Il monte Pelèe è sempre minaccioso.

New York 22. — Il capitano del vapore *Talismano* giunto da Barbados disse che passando innanzi alla roccia del diamante alta 600 piedi e situata a parecchie miglia dalla costa sud ovest, la mattina del 13 maggio, intese a parecchie riprese dei rumori e avvicinatosi trovò quella località in fuoco.

Secondo un telegramma da Santa Augustina ieri sera si avvertirono scosse di terremoto quasi continue. Nella notte dal sabato alla domenica vi fu una forte eruzione della Lonfrière. Tutti i paesi circostanti avvertirono scosse di terremoto. Continua la pioggia di cenere e di pietre. Il paese sembra un deserto ed è invaso dal terrore. All'ultimo momento si annunzia che il cratere situato a sei miglia da Tringstavon dà segni di attività.

Lo sgombro della Martinica?

Parigi 22. — Il ministro delle colonie invitò il governatore della Martinica a telegrafargli di urgenza se la situazione richieda lo sgombro parziale ovvero totale dell'isola, ed indicargli i mezzi che abbisognerebbero in caso di sgombro.

L'affare Humbert

Parigi, 22 — Il *Figaro* ha da Liverpool che si conferma che la famiglia Humbert fu a Liverpool. La polizia però la crede ancora in questa città ed ha distribuito a tutti i poliziotti una copia del mandato d'arresto con promessa di 23.000 franchi a chi l'arresterà. Ma si crede che se anche gli Humbert saranno arrestati, difficilmente il giudice accorderà la loro estradizione pei soli fatti menzionati nel mandato d'arresto.

Secondo notizie d'altra fonte, invece, la polizia crede che la famiglia Humbert sia partita da Liverpool per Buenos-Aires. Furono prese misure per arrestarla al momento del suo sbarco.

La prefettura di polizia smentisce l'arresto di Emilio d'Aurignac e parimenti che il sotto capo della Sureté abbia lasciato Parigi.

La *Libre Parole* dice che il giudice incaricato dell'affare Humbert ha ricevuto lettere che lo minacciano di morte.

Il giudice istruttore ha proceduto nel pomeriggio ad un nuovo interrogatorio di Dumort imputato nell'affare Humbert. Dumort era assistito dal proprio avvocato. Egli nega ogni partecipazione delle operazioni illecite fatte dalla signora Humbert. Dicesi vittima, avendo prestato una somma rilevante, e aggiunge che non può essere reso responsabile dei falsi commessi nel 1883 dalla signora Humbert non avendola conosciuta che nel 1894.

Notizie varie

Malta, 22 — I membri del consiglio legislativo eletti dal suffragio popolare in una riunione della commissione approvarono il *bill* mantenente la lingua italiana come la sola lingua nelle scuole. Il governo però li informò che non ratificherà tale *bill*.

Parigi 22. — Il corrispondente da Autun al *Petit Journal* telegrafa che s'incomincia a provare inquietudine circa un vulcano finora considerato spento, situato prezzo Saint Pierre de Varenne, fra Couches, Lepius e Creuzot. Dei forti rumori, accompagnati da tremolio del suolo, si sono fatti sentire in questi ultimi giorni e nella notte da domenica a lunedì si sentirono boati enormi che gettarono panico fra gli abitanti.

Port Said 22. — Il console generale italiano a Shanghai, Nerazzini, è arrivato ed è partito per Napoli.

Madrid 22. — Il Duca di Genova è partito per l'Italia, per la via di Marsiglia, salutato alla stazione dal principe delle Asturie e ossequiato dalle autorità e dal personale dell'ambasciata italiana.

Londra 22. — Una nota ufficiosa dice che non si ha presentemente alcuna notizia circa i negoziati ovvero circa la data in cui si possa attendere la soluzione pacifica oppure negativa.

Pietroburgo 22. — Il parto dell'Imperatrice è atteso per il mese di agosto.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

NAPOLI. *Ci telegrafano 22 maggio, sera* — E' giunta la prima divisione della squadra del Mediterraneo comandata dal vice ammiraglio Palumbo, proveniente da Elena.

— Oggi venne pubblicato il manifesto che indice le elezioni provinciali per l'8 giugno.

— La Regina Natalia col seguito è partita per Roma.

Un'altra dimostrazione
contro il Vescovo di Livorno

La *Nazione* di Firenze ha da Livorno:

« All'uscita del Vescovo, monsignor Giani, dalla chiesa di Santa Maria del Soccorso, i clericali hanno attorniato la sua carrozza per proteggerlo dagli atti ostili che si prevedeva gli sarebbero stati fatti dagli anticlericali.

Questi, non appena il vescovo è uscito dalla chiesa ed è montato in carrozza, hanno tentato circondarla gridando: « Abbasso il vescovo! »

Carabinieri e guardie a stento hanno potuto aprire un varco alla vettura, che si è allontanata per Via dello Studio, seguita per buon tratto dagli anticlericali, eppoi da alcuni ragazzi sino in Piazza San Benedetto, dove alcuni preti sono stati fatti segno a grida di « Abbasso i preti! ».

Ai ragazzi si sono uniti molti curiosi, e tutti, per Piazza Carlo Alberto e Via Vittorio Emanuele, sono giunti in Piazza Grande.

Dalla Questura sono usciti guardie e carabinieri ed hanno sciolto l'assembramento tra i fischi.

Una compagnia di bersaglieri si è schierata in piazza ».

Lo stesso foglio riceve più tardi questo dispaccio:

« Mentre la Piazza Vittorio Emanuele è occupata dalla truppa nello spazio compreso tra la Questura ed il Duomo, dalla folla parte un gruppo numeroso di persone e si dirige per Via Grande a Via del Voltone verso la Via del Seminario, coll'intento di andare alla sede Vescovile.

Ma trovato l'ingresso alla Via del Seminario sbarrato da carabinieri, si dirige per Via Larderel e tenta pervenire al Seminario da questa parte.

Ma anche qui un cordone di agenti sbarra la via ai dimostranti, che vengono dispersi con le solite intimazioni ».

Altra dimostrazione

Ci telegrafano da Livorno 22 maggio, sera:

Una grande folla oggi fischiò il vescovo Monsignor Giani recantesi alle funzioni religiose a Santa Giulia.

L'ex-deputato Zavattari
accusato ed espulso dai facchini di Milano

La Cooperativa Bastagi (facchini della ferrovia) di Milano, ha espulso, in numerosa assemblea, il suo direttore, l'ex-deputato Zavattari, repubblicano, il quale fu eletto in due legislature al IV collegio di Milano.

L'ordine del giorno votato dice fra l'altro che l'ex-deputato Zavattari si valse un giorno dei suoi compagni di lavoro per ambizioni personali, e intraprendendo poi una campagna di diffamazione a carico degli stessi, affamando trentasette famiglie di facchini!!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
La conversione della rendita
Il dovere del governo

Dalla relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito italiano, presieduta dal senatore Boccardo, togliamo la parte importante che si riferisce alla conversione della rendita.

Dice la relazione:

Da un po' di tempo si ha l'abitudine di far sentire nel Parlamento e fuori di esso la convenienza di ricorrere ad una conversione del consolidato nostro a scopo di migliorare il bilancio dello Stato.

L'argomento è di tale importanza che il trattarlo in questa relazione ci obbligherebbe ad esorbitare dai limiti che alla Commissione di vigilanza sono tracciati; ma tuttavia crediamo le sia concesso, per la vigile custodia ad essa affidata, di affermare che detto desiderio, se da un lato può essere giustificato dall'apparente miraggio di un minore onere del bilancio nazionale, per il peso che ora gravita sopra di esso di un interesse del denaro, il quale in altri paesi non è più quello praticato dal mercato, dall'altro crea attorno al consolidato italiano una dannosa incertezza per cui il valore del titolo tarda a raggiungere quel limite massimo che la stabilità della rendita sua potrebbe procurargli.

D'altra parte non è tolto modo al ministro del tesoro di studiare altra via per raggiungere l'intento di equiparare la rendita percentuale del debito pubblico italiano a quella che ormai è accettata per ragionevole profitto del capitale mobile nel mondo finanziario.

Nè, per esempio, sarebbe fuori del caso la creazione di un nuovo titolo a tasso di rendita inferiore il quale, per non cadere nella delusione del passato per il tentativo di invogliare i detentori del cinque per cento, che non ha avuto alcun buon risultato, servisse invece all'impiego del risparmio del paese allettandolo con qualche prudente promessa.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 55 della *Gazzetta Commerciale Veneta*, uscito stamane, contiene:

Congresso Nazionale delle Associazioni commerciali e industriali Italiane — Note bancarie — La insequestrabilità dello stipendio degli impiegati — La fusione delle Acciaierie di Terni — Note commerciali — Navigazione — Agricoltura — Ferrovie — Industrie — Dogane — Prestiti — Estrazione Lotterie — Giurisprudenza commerciale — Guida degli azionisti — Banche, Ditte e Societa — Movimento delle Ditte — Aste, appalti e manutenzioni — Note cittadine — Rivista dei mercati — Rivista delle borse — Fiere del Veneto — ecc.

Ordinanze di Sanità

Ci telegrafano da Roma 22 maggio, sera:

Una ordinanza odierna di sanità marittima dichiara infetta di peste Alessandria d'Egitto; le provenienze da quel porto saranno sottoposte all'ordinanza del 1902.

Un'altra ordinanza odierna di sanità marittima revoca la precedente ordinanza riguardante le provenienze da Newchaim e dal Golfo di Siantung.

Prestito della città di Barletta 1870

141 estrazione del 20 maggio 1902.

La serie 3897 N. 21 vinse L. 100.000 — Serie estratte pel rimborso in L. 100 dal N. 1 al 50 per cadauna serie: 17 863 1195 3753 3992 4135 4902.

UN PO' DI TUTTO

Il Re dell'eleganza

E' noto — e chi è quel miserabile a cui ciò non è noto? — che il principe di Toure e Taxis aspira ad essere il Re dell'eleganza; ora pare vi sia riuscito. Ed ecco come:

Ogni giorno l'illustre gentiluomo indossa un abito nuovo capitolo che sta nel suo bilancio per L. 75 mila annue: a questo capitolo va aggiunta una piccola spesa, quella della profumazione dei vestiti all'essenza di rosa, che non costa meno di 15 lire il grammo. Aggiungete un migliaio di cravatte all'anno, 250 paia di scarpe, un centinaio di cappelli; senza numero i guanti.

Siccome poi ogni uomo veramente elegante deve eccellere in tutti gli sports, il principe Tour e Taxis, li coltiva tutti, ciò che non gli costa meno di mezzo milione per anno.

Nello stato discusso del principe parecchie migliaia di lire figurano per sigari e sigarette.

Anche questo è un bel mestiere: non foss'altro, quello di provare ogni giorno un abito dev'essere un divertimento.

Intelligenza di cane

Non è un giornale americano che la racconta, ma diversi giornali di Londra, nella cronaca cittadina.

Un cane, chiamato *Bower*, appartenente ad un portiere di ospedale, avendo avuto da una carrozza schiacciato un piede, si recò difilato alla clinica di White-Chapel-Road: ivi giunto prese posto fra quelli che attendevano la visita medica.

Appena comparso il dottore di turno, la povera bestia gli corse incontro sopra i suoi tre piedi sani, e ululando e con segni della testa, gli mostrò il piede schiacciato.

Il dottore comprese, e, dopo averlo addormentato, gli apprestò le cure necessarie.

E c'è qualche uomo che si permette di dar della bestia a un cane!

SYBIL

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 23 Maggio: S. Eustacchio vescovo.
Sabato 24 maggio: B. V. Ausiliaria.
Il sole leva alle 4.34 — Tramonta alle 7.42.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

A chi cerca impiego

Le continue domande che giornalmente ci giungono da Venezia e da fuori da persone che cercano impieghi e ciò malgrado l' avvertimento che pubblichiamo quasi tutti i giorni: **non essere nostro ufficio quello del collocamenti**, ci consigliano di favorire questa ottima e sfortunata classe di persone, mettendo a disposizione **gratuitamente due volte la settimana, il Lunedì e Venerdì**, una parte della quarta pagina di questo Giornale.

E per cooperare maggiormente allo scopo pubblicheremo negli stessi giorni, senza spese per nessuno, tutti gli avvisi **per richiesta di personale** che potremo cogliere dai giornali tutti di cui siamo concessionari della pubblicità, cosicchè quelli che cercano potranno più facilmente trovare, e lo scambio sarà utile sia ai clienti che pagano, sia ai ricercanti che non possono spendere.

La pubblicazione principierà col giorno di **Lunedì 26 corrente** e tutti coloro che si trovano nella condizione di dover trovare collocamento possono presentarsi al nostro Ufficio Piazza S. Marco 144.

HAASENSTEIN & VOGLER

Associazioni "Antiradicale,, e "Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI SAN MARCO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di Venerdì 23 corr. alle ore 9 pom. nel locale del Comitato dell'Associazione dei Giovani Monarchici (Palazzo Morosini) per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

SESTIERE DI CASTELLO BASSO

Egualmente per Venerdì 23 Maggio corr. alle ore 8 e mezza nel locale del Comitato a S. Lorenzo Calle Larga 5124 A.

La r. nave "Bausan,,

Le prove in mare della r. nave *Bausan* diedero uno splendido risultato, cosicchè con la data d'oggi la *Bausan* ritorna nella posizione di disponibilità, e col primo del prossimo mese passerà in armamento col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Orsini, comandante; capitano di corvetta Bonomo, ufficiale in seconda; tenenti di vascello Cosenza, Ronconi, Di Somma, Armjnion e Morega; sotto tenente di vascello Meretasti; guardia marina Savino, Radicati, Vescia, Caloitti, Castracane e Carpinacci. Capo macchinista di prima classe Gaudini; di seconda Levi e Riccio; di terza Smith; medico di prima classe Poma; commissario di prima classe Carone.

Un yacht americano

Alle 12 e mezza di ieri è arrivato da Lissa il yacht *Maria* del milionario E. B. Steward, si è ancorato alle Zitelle.

Ha a bordo 31 persone di equipaggio e 7 passeggieri.

L'Arcivescovo Armeno e lo Scià

Il giorno 20 alle 10 lo Scià di Persia ricevette S. E. l'Arcivescovo Armeno, ch'era accompagnato dai RR. Padri cav. Emanuele Canciani e Jusik. S. M. Persiana ha gradito molto l'omaggio dell'Arcivescovo e per mezzo di S. A. Malcolm Khan antico allievo degli Armeni, il quale fungeva da interprete, ha espresso la sua alta soddisfazione, trattenendo Monsignore per oltre dieci minuti.

Comitato pel riposo domenicale

I componenti il Comitato Ordinatore sono invitati alla seduta plenaria che sarà tenuta questa sera ore 9 e mezza nella sede del Comitato, Calle Ballotte 4914.

Il Comitato, per quistione di buon ordinamento prega tutti coloro che vorranno parlare al Comizio, di iscriversi alla sede del Comitato in Calle Ballotte, non più tardi di Domenica alle ore 10.

Un drammatico suicidio
a bordo del "Serbia,,

Lorenzo Giovanni Buffa, di 41 anni, nato a Foresta di Susa e domicigliato a Torino, vedovo con un figlio, Giuseppe di 14 anni è la vittima della tragedia svoltasi ieri a bordo del piroscafo *Serbia* della N. G. I. giunto ieri a Venezia.

Questo disgraziato, mortagli la moglie andò a Costantinopoli col figlio, e con lui trovò da lavorare dava spesso segni allarmanti di squilibrio mentale. sola in una fabbrica di candele. Ma egli aveva provato un gran dolore per la perdita della moglie e inoltre andava soggetto a gravi disturbi viscerali, che lo facevano soffrire orribilmente, tanto che era dovuto passare all'Ospedale. Ne uscì dopo qualche tempo guarito fisicamente, ma non moralmente. Cosicchè il console italiano pensò bene di farlo rimpatriare: provvide il Buffa ed il figlio del biglietto e li fece consegnare entrambi dagli agenti al comandante del *Serbia*, il Sig. Antonio Giuliano, rimettendogli inoltre 450 lire, frutto di risparmi del Buffa.

Partito il giorno 14 da Costantinopoli, il *Serbia* giungeva in Ancona il giorno 19 e ripartiva per Venezia la sera del 21, giungendo qui ieri.

Ieri mattina alle quattro, certi Gasperoni Vittorio e Umberto Ballarini veneziani carpentieri in ferro in un cantiere di Ancona, i quali erano a bordo e dormivano nel riparto dei passeggieri di terza classe insieme al Buffa, si recarono dal primo ufficiale di bordo, capitano Astarita e gli narrarono di avere visto un passeggiero strangolato nel dormitorio della terza classe.

L'ufficiale accorse e vide a terra esanime, il Buffa, che aveva attorno al collo uno spago che gli si era per uno sforzo orribile, conficcato nelle carni, e alcune ferite lievi alla testa. Un altro pezzo di spago penzolante da un vicino finestrino rivelava ciò che era avvenuto: l'infelice s'era con quello appiccato nella notte; poi lo spago s'era spezzato per il peso del cadavere, che, cadendo pesantemente sul ferro della coperta, s'era prodotto le ferite al capo.

E a pochi passi dal cadavere dormiva saporitamente in una branda il povero Giuseppino!

L'ufficiale, usando molti riguardi lo svegliò e lo fece andare al dormitorio di 2. classe.

Arrivato intanto il piroscafo agli Alberoni alle sette e mezza di ieri mattina, il comandante del *Serbia* avvertì quella autorità portuale e si recò a bordo il dott. Ballarin, il quale non fece che constatare il decesso.

Dagli Alberoni fu permesso al comandante di proseguire per Venezia e si telegrafò la notizia alla nostra Capitaneria di porto.

Quando verso le undici, il *Serbia* fu alla Marittima, venne proibito l'accesso e la discesa da bordo e vi si recarono il delegato Fidora, il giudice istruttore Pievatolo col cancelliere e il dott. Vincenzo Mag. Giacomo medico a bordo del *Bosforo*. Constatato nuovamente il decesso, il giudice interrogò il capitano Astarita e alcuni dell'equipaggio, quindi ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale civile. I cinque passeggieri di terza classe che si trovavano nel dormitorio dove avvenne la lugubre scena, e il figlio del Buffa furono dal delegato accompagnati nel suo ufficio per essere nuovamente interrogati dal giudice e quindi rilasciati in libertà.

Il Comandante Giuliani fece consegna al delegato delle 450 lire del Buffa.

Trasportato il cadavere all'ospedale, si permise lo sbarco ai passeggieri di prua e di seconda classe e cominciarono le operazioni di scarico.

Durante il tragitto il Buffa, ripeteva al figlio ed agli altri compagni di viaggio, che era meglio per lui andare in altro luogo, piuttosto che in patria. Egli dunque meditava già da qualche giorno la tragica fine della sua tribolata esistenza.

Due annegati - Il marinaio di un bragozzo e il capitano d'un trabaccolo

Da Chioggia giunge notizia che l'altra notte, durante la bufera, dal bragozzo *Adua* di proprietà di Cherubino Cappon, veniva gettato a mare da un colpo di vento il marinaio Angelo Cappon parente del proprietario. Il poveretto scomparve subito ed il suo cadavere non fu ancora rinvenuto.

Da Selenico giunge un'altra triste notizia: L'altra sera il capitano Andrea Ghezzo di Pellestrina di 32 anni, comandante del trabaccolo *Zio S.* ormeggiato in quel porto, accompagnava a terra due capitani suoi amici che erano andati a salutarlo.

Nel ritornare a bordo passando il ponte che univa il trabaccolo alla riva, il capitano, essendo di vista debolissima, mise il piede in fallo e piombò in canale. I due capitani e il personale dello *Zio S*, avvertito il tonfo accorsero in soccorso del Ghezzo; ma ormai egli era già morto, perchè il pover'uomo, inesperto nel nuoto, era colato a fondo, affogando.

Fra agenti e ladri — Mannaia e revolver

L'altra notte alle due gli agenti della squadra mobile Girotto e Marcantonio, mentre pattugliavano pel campo S. Giacomo, videro due individui appiattati dietro la chiesa. Si avvicinarono ed intimarono loro di uscire dal nascondiglio; ma uno di loro tolta da sotto la giacca una mannaia tentò di colpire alla testa il Girotto, mentre l'altro compagno si avventava contro il Marcantonio. Il Girotto fu lesto a riparare il colpo che sarebbe stato mortale, ed estratta la rivoltella esplose un colpo in aria. (E perchè addirittura non cacciò la palla nello stomaco di quel furfante che aveva tentato semplicemente di ammazzarlo? E poi dicono che questi agenti sono dei brutali e dei sanguinari!)

Intanto, visto che non era riuscito nell'attentato, quella canaglia si era dato alla fuga seguito dal suo compagno. Furono rincorsi dagli agenti, ma riuscirono ad ecclissarsi. Ritornati sul luogo gli agenti sequestrarono il cappello di quello che aveva colluttato col Marcantonio e la mannaia del compagno sulla quale sono incise le iniziali M. A. Dalle indagini eseguite parrebbe che la scure appartenga ad un negoziante di Erberia, al quale ne sarebbero state rubate due.

La questura spera di scovare presto i due furfanti.

Grosso furto di solfato

L'altra notte, dal deposito della ditta Carmine Grimaldi in fondamenta del Megio, venne rubata una quantità di solfato di rame ed altri articoli per un importo di 1500. Vennero già arrestati tre individui, — ladri e complice — ma, continuando le indagini, non diciamo di più per oggi. Della refurtiva finora nessuna traccia.

PER IL RICORDO A SELVATICO — La Società Filodramm. « Riccardo Selvatico » darà domenica 25 corr. una rappresentazione straordinaria di beneficenza alla sala del Ridotto. L'introito netto di questa recita andrà ad incremento del fondo per il Ricordo a Riccardo Selvatico e perciò la Presidenza si augura che, tenuto conto dello scopo di questa rappresentazione, molto pubblico concorrerà a questa serata.

NEPTUNIA — Il n. 9 di questa Rivista di Pesca ed Acquicultura contiene:

G. B. Voltolina: Mercato del pesce novello a Burano nel 1901 — Red.: Disastri pescherecci, Quando incominciò l'industria delle *Moleche* in Venezia, Premi per studi sui pesci velenosi, Pesci antimalarici?, Esposizione internazionale di Pesca a Vienna 1902 — D. L. M.: Pregiudizi terapeutici.

GLI INCERTI DEI BEONI — L'altro ieri, ubbriaco fradicio, il fornaio Luigi De Zitti di 48 anni abitante a San Canciano cadeva sul ponte di Rialto e si fratturava l'osso nasale. Dal vigile 154 venne trasportato all'ospedale dove, salvo complicazioni, rimarrà un mese.

FURTERELLI — Celestina Zecchinato abitante ai Frari fu derubata di un mantello del valore di lire dieci; ladro certo Carlo D... che fu arrestato.

— Angelo Miani con bottega a S. Stae fu derubato, da ignoti, di una cassa di sapone del valore di lire dieci che era fuori della bottega.

Taccuino del pubblico

TIRO A SEGNO — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro coll'esecuzione della I., II., III. IV. lezione regolamentare. Intervennero 251 tiratori e spararono complessivamente 4180 cartucce.

Domenica prossima, 25 del corr. m. eseguiranno la V. e VI lezione soltanto coloro invece che eseguirono la I. e II. lezione saranno ammessi ad eseguire la III. e IV. Distanza metri 200.

Quei soci che, rispondendo all'invito, si prenotarono a suo tempo presso la sede sociale a S. Fantin per essere ammessi ad eseguire le lezioni ma che non ancora intervennero al poligono di Lido, potranno essi pure Domenica pross. effettuare le due prime lezioni regolamentari.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto comm. ing. Giorgio Bianchini ci vengono rimesse lire 40 dai Signori Guido e Adriana Coen Rocca per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto; lire 5 dal sig. Francesco Pacenza per l'O. Umberto I, lire 20 dai sig. prof. Giorgio e Ruggero Pardo per la Colonia Alpina e O. Umberto I.

— Alla Colonia Alpina: Per onorare la memoria del defunto comm. Giorgio Bianchini i coniugi Colluci lire 15 e in morte del giovanetto Salvagno Antonio i condiscepoli della classe IV della scuola comunale di S. Provolo lire 5.35.

I Signori Marco Coen, ing. Ettore Luzzatto e Alessandro Giannotti hanno dato Lire 5 ciascuno per l'Ambulatorio dell'Umberto per onorare la memoria del compianto ing. comm. Giorgio Bianchini.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 21 e 22 maggio:

Nascite — Maschi 1[illegible] — Femmine 8 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 2[illegible]

Matrimoni — Picotti Angelo fabbro meccanico con Pesiale [illegible] cilla casalinga — Lagatti Pio cuoco con Bellorio Teresa casalinga — Quarti Virgilio fattorino telegrafico con Frate Angela casalinga — Urell D'Ernano bibliotecario della B. Univers. di Graz con Wa[illegible] Clotilde possidente — Rossi Attilio fuochista con Paresi Giuseppina sigaraia — Antonello Giacomo inserv. ferr. con Orlani Arria [illegible] — Villani Angelo possidente con Michelini Sarolina possidente [illegible] celibi.

Decessi — Scarabelin Lupi Maria d'anni 85 vedova in II nozze casalinga — Vianelli Lappa Giacomo d'anni 72 vedova casalinga — Fabris Paolina d'anni 17 nubile casalinga — Usico Zanardo An[illegible] d'anni 65 coniug. cuoca — Marzotta Adelaide d'anni 68 nubile [illegible] dista — Camuffo Voltolina Maria Carta d'anni 68 vedova casalinga — Dal Ponte Nofare Luigia d'anni 51 coniug. casalinga — Dal[illegible] Giuseppe d'anni 63 coniug. falegname tutti di Venezia — Peder[illegible] Maria ch. Arnesta d'anni 43 nubile casalinga di Noale.

Decessi fuori del Comune — Tofoletti Calannia Maria An[illegible] d'anni 33 coniug. morta a Cordova Repubblica Argentina — Sa[illegible]ta Silvio d'anni 45 coniug. giudice di Tribunale morto a Vicenza — Botteri Lorandi Annunziata, d'anni 72 vedova casalinga, morta a Mogliano Veneto.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina

SCIARADA

Se il *primier* non è *secondo*
Che bel gusto è nell'*Intero*
Colmi calici libar,
E sorridere nel mondo,
Obliosi del mistero
Della vita e novellar!

* * *

Spiegazione della sciarada precedente:
Oro-scopo

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto delle arpe al Rossini

Diretto dalla valentissima arpista signora Isabella Rosati-Caserini, una donna innamorata della sua arte, udremo domenica sera il concerto delle arpiste romane. Saranno in programma la *Marcia solenne* di Gounod, una fantasia del *Faust*, *Lamento* di Thomas, la preghiera del *Mosè*, lo *Stabat* di Rossini, ecc. Si prevede una serata deliziosa.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina.

1. Polka *Balanzon* Drusiani — 2. Gran Marcia — *La Regina di Saba* Goldmark — 3. Terzetto *I Lombardi* Verdi — 4. Parte II *Carmen* Bizet — 5. Preludio dell'atto III *I Maestri Cantori* Wagner — 6. Danze Ungheresi, Brahms.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — *Riposo.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,36	63,69	63,6[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	9,9	14,4	16,4
» » Sud	10,7	15,7	16,3
Umidità relativa	84	49	4[illegible]
Direzione del vento	NO	NE	S[illegible]
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 16,1
» minima di oggi 8,2

Neve, grandinate e danni

Ci scrivono da Udine 22: Il tempo pessimo è continuato in questi giorni. Una grandinata devastatrice è caduta nei pressi di Palmanova, arrecando danni rilevantissimi alle campagne di S. Stefano Tissano, Langasco, Lavariano, ecc.

* * *

Scrivono da Sestola (Prov. di Modena):

Un abbondante nevicata stanotte ha ricoperto tutti i nostri monti. Il termometro è disceso sotto zero.

Alcuni raccolti si possono considerare in parte perduti, causa il gelo. Le viti per la maggior parte sono tutte gelate. Il freddo è stato intenso.

Si ha da Roma:

Terribili grandinate hanno devastati i vigneti di Albano, Castelgandolfo, Arriccia, Genzano.

A Rocca di Papa la grandine fu tale che dopo due ore il terreno era ancora biancheggiante.

Anche in Francia

Si ha da Saint Etienne che ha nevicato in tutta la regione: nel circondario di Roanne le vigne sono danneggiatissime, gli agricoltori sono desolati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Udienza di ieri

Frigerio Luigi, Moggio Andrea, Morten Antonio condannati dal Tribunale di Conegliano con sentenza 3 febbraio 1901 il primo a mesi cinque e giorni 25 di reclusione per furto qualificato; il secondo a mesi due e giorni 25 per complicità; il terzo a mesi quattro e giorni dieci per ricettazione ebbero confermata la sentenza, meno il Morten che fu assolto dalla imputazione. Il Morten era difeso dagli avvocati Franco e Pagani-Cesa.

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno 22 maggio:

Oggi cominciò il processo contro Dorini Angelo

d'anni 21 da Seren di Feltre, e Bortolas Gallo Secondo di anni 24, accusati di omicidio preterintenzionale nella persona di Vittore Giacomini, sono inoltre accusati di ferimento a danno di Giacomo Giacomini da Rasai di Feltre, fatti commessi in un pubblico esercizio il giorno 13 ottobre 1901.

— Jeri terminò il processo della Gasperini Elisabetta d'anni 28 da S. Maria della Sala, accusata di infanticidio, con la sua condanna a 4 anni e 2 mesi di reclusione.

Corte d'Assise di Udine

Un omicidio in Germania

Ci scrivono da Udine 22 maggio:

Cominciò ieri e finì oggi il dibattimento contro Mezzarobba Luigi di Polcenigo accusato di omicidio per avere nella notte del 31 agosto 1901 in Altenessen (Westfalia)) ucciso con una coltellata Zanolin Valentino pure di Polcenigo.

Il processo destò vivo interesse.

Esaurito l'interrogatorio ed uditi i pochi testimoni il cav. Specher P. M., sostenne l'accusa. Poi l'avv. Pagani-Cesa arringò splendidamente domandando l'assoluzione per legittima difesa.

Oggi, dopo la replica del P. M., al quale rispose efficacemente l'avv. Coratti, i giurati, trattenutisi brevemente nella sala delle deliberazioni, ne uscirono con un verdetto di completa assoluzione.

Assise di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 22 maggio:

Finì oggi alle Assise il processo per mancato omicidio contro Fedele Michelangelo di S. Giovanni Ilarione.

Era latitante, cosicchè nell'aprile del decorso anno mentre egualmente alle nostre Assise, i di lui padre e fratello, coimputati, venivano il primo assolto ed il secondo condannato a soli cento giorni per ferimento, a lui, in contumacia, veniva inflitta una pena di 12 anni e 10 giorni di reclusione. Ma volle fare una scappatina in patria e venne arrestato.

Lo difesero Chiaradia e Dal Monte.

L'imputato, negativo, disse che durante la rissa egli era in casa.

I giurati lo assolsero.

Il processo dell'uomo tagliato a pezzi

Le follie della Celli in carcere

Ci scrivono da Vicenza 22:

Vi ho già informati: il processo contro l'Angela Celli e complici è fissato pel giorno tre del prossimo giugno. L'avv. ufficioso della Celli ha chiesto ed ottenuto ch'ella venga sottoposta ad una perizia, incaricato il D.r Nordera direttore del nostro manicomio provinciale. Lo psichiatra però ha chiesto per poter compiere diligenti studi ed esami sulla Celli il tempo sufficiente; ciò che imporrebbe un rinvio del processo.

Ma il Presidente si dichiarò contrario al rinvio rispondendo che tutte le non indifferenti spese del rinvio egli le avrebbe senz'altro accollate a chi ne fosse causa.

Per la cronaca: si narra che la Celli nelle carceri di S. Biagio, ove è rinchiusa ,si era abbandonata con una ragazza (che dovrà esser giudicata per infanticidio in questa stessa sessione d'Assise) agli stessi impeti amorosi, come faceva con la Marinella.

Accortisi di ciò, i superiori divisero immediatamente le due donne; e allora la Celli divenne furibonda, mettendo in subuglio tutto il camerone in cui son raccolte circa una ventina di carcerate.

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 22 maggio sera:

Al processo manca il giurato Grotti onde il presidente rinvia la causa a martedì.

Musolino, che non è contento, dice: Ella, presidente, può sostituire il giurato malato con un giurato supplente.

Presidente: Non occupatevi di questo.

Musolino: Licenziamo almeno i testimoni.

Il Presidente lo lascia borbottare e allora Musolino inveisce contro l'avvocato Del Poggetto e gli grida: Che ci state a fare voi? Se vi fossero degli avvocati giovani questo non succederebbe.

Il Presidente se ne va, mentre gli avvocati calmano il bandito.

Il processo Morra

Ci telegrafano da Benevento 22 maggio sera:

Continua il processo contro il brigante Morra. Il Presidente comincia col raccomandare la calma.

Dopo l'audizione di testi insignificanti, escutesi il detenuto Cilienti fra attenzione vivissima. Egli dice che conobbe da bambino il Morra che gli disse: «Vuoi essere ricco o povero?» Il Cilenti rispose: «Ricco». E Morra: «Ebbene, quando esci dal carcere aggredisci l'on. De Nittis» e gli indicò anche il modo di aggredirlo.

Il Cilienti, uscito dal carceri, aggredì invece il signor Di Loreto onde, tratto in arresto, fu condannato a 15 anni di reclusione. Il Cilienti aggiunge che il Morra lo incaricò di fare una nuova aggressione contro il De Nittis. Avendogli domandato perchè l'avesse tanto col De Nittis, il Morra rispose che agiva per conto del deputato Pavoncelli.

A questo punto la difesa protesta: «Non avete il diritto di insultare un assente» gli dice.

Cilienti: Pavoncelli è un brigante!

Nasce un tumulto enorme; tutti urlano e si sospende l'udienza.

Alla ripresa Cilienti si confessa anarchico.

Giura, ex prefetto di Foggia, depone che De Nittis, un vero gentiluomo, si arricchì col lavoro, e che Morra inventò la storia del prestito per una rappresaglia politica.

Seguono moltissimi autorevoli testi tutti a favore del De Nittis.

Il processo

per il tentato colpo di mano di Scabac

Belgrado, 22 — Processo Alavantic. — Gli accusati Vernik e Sanotnij, di professione pescatori e barcaiuoli, depongono che essi furono accaparrati dall'accusato Sterk per condurre l'Alavantic, che essi non conoscevano, con una barca a Scabac, rispettivamente a Klenak.

Appena la barca si fu staccata dalla riva, l'Alavantic da un involto che aveva seco trasse un'uniforme, che egli incominciò a vestire. Preoccupati i due accusati avrebbero domandato che cosa ciò significasse. Lo Skerk avrebbe risposto: «Tacete, e sarete ricompensati generosamente.»

In un protocollo assunto dal sostituto del prefetto di Scabac è detto che l'Alavantic, poco prima di spirare, avrebbe detto al medico dott. Andrea Jovanovic, che gli prestò soccorso, di aver comperato l'uniforme di generale serbo a Semlino, di essere stato spinto a commettere il colpo di mano da Pietro Karageorgevic e di non avere complici in Serbia.

Gli accusati depongono concordemente che l'Alavatic costrinse con la rivoltella in pugno le guardie di finanza ed i pompieri a seguirlo al palazzo comunale di Scabac.

SPORT

La scherma di spada

del maestro Luigi Barbasetti

Il cav. Luigi Barbasetti, il valente maestro d'armi a cui spetta il merito altissimo di aver fatto adottare ufficialmente in Austria-Ungheria il metodo italiano di Scherma, ha ora pubblicato un elegantissimo volume: «*La Scherma di spada*» che è la traduzione riveduta ed ampliata del libro già stampato in tedesco come testo per le scuole militari.

Il Barbasetti, già noto in Italia per un suo reputatissimo *Codice Cavalleresco* oltrecchè per molti successi di schermitore, ha in questo volume seguito una via diversa da quella battuta finora dagli altri trattatisti, poichè, sfiorata appena la parte meccanica dello studio della spada, ha dato invece un largo sviluppo a tutto quanto si riferisce alla parte intellettuale e psicologica della difficile arte schermistica, ed ha trattato l'argomento con mano maestra.

Le considerazioni che egli fa sulle *Finte e Doppie Finte*, sul *Tempo* e, sopratutto sulla *Teoria dell'offesa*, sono sempre geniali, spesso nuove affatto, e rivelano nello scrittore una larghezza di vedute ed una profondità di osservazione non comune.

Il libro, stampato su carta di lusso e ricco di oltre cinquanta finissime incisioni non mancherà certamente di interessare vivamente quanti sono — maestri e dilettanti — che considerano la scherma più che come ginnastica dei muscoli, come ginnastica dell'intelligenza.

Questo libro è in vendita presso la libreria di Giovanni Zanetti.

ATHOS

Le biciclette in ferrovia

Di questi giorni si tenne quì un convegno tra i delegati del Touring-Club e quelli delle amministrazioni ferroviarie per decidere sulla ammissione, sui carri bagaglio, delle biciclette completamente montate e provviste di tutti gli accessori.

La questione verteva in questo che le ferrovie ammettevano la spedizione delle biciclette come bagaglio sempre quando venissero presentate sprovviste del fanale e di altri accessori facilmente asportabili, il Touring invece insisteva, perchè le biciclette venissero accettate nelle loro condizioni normali, senza alcuna restrizione.

Dopo una animata discussione si convenne che d'ora innanzi, secondo la proposta del Touring, lee biciclette potranno viaggiare completamente montate.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta" a Padova

Le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono da Padova 22 maggio:

Noi non vi crediamo, ma in città non si parla di altro; tutti dicono che il cav. Moschini, nauseato dalle recenti diserzioni, abbia assolutamente deciso d'andarsene, ma che gli amici non glielo permettono, poichè sarebbe la definitiva liquidazione della sconquassata baracca.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 22 maggio:

Gli agenti di caffetteria ed affini allo scopo di ottenere dai loro principali un miglioramento, hanno intenzione di costituirsi in lega di miglioramento. Il 15 giugno si riuniranno per deliberare.

— Anche la società fra agenti di commercio si agita ma pel riposo settimanale. In un comizio che si terrà a questo scopo domenica prossima nel teatro Garibaldi parleranno due avvocati della città.

— Tra muratori e capi mastri imprenditori non si venne ancora ad alcun accordo. Due rappresentanti d'una parte e dell'altra vennero oggi ricevuti separatamente dal Commissario Regio. Però nulla concretarono per cui si prevede uno sciopero dei muratori.

Un Vicentino sospettato di anarchismo

Ci telegrafano da Berlino 22 maggio:

La polizia spiccò mandato di cattura contro lo scalpellino Zanella di Chiampo (Vicenza) ed il muratore Marmoni, o saranno espulsi come autori di mene anarchiche.

Cronaca veronese

Revolverate misteriose contro una cantante

Ci scrivono da Verona 22 maggio:

La notte scorsa verso mezzanotte lo studente Gino Rino di Illuminato avvocato di Badia Polesine passeggiava fuori di Porta Nuova sotto un viale ombroso con la cantante Rizzini Adelina figlia del defunto cav. Rizzini di Villafranca; quando uno sconosciuto sparò contro la sig. Rizzini alcuni colpi di rivoltella e poi fuggì. La cantante rimase incolume. Si ignorano le cause dell'attentato. La sig. Rizzini tutta spaventata si rifugiò nel Ristorante della stazione ove fece denuncia ai carabinieri di servizio.

La palla aveva lacerato il paltoncino nella schiena ed era scivolata sulle stecche del busto, seza ferire.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 21 maggio:

Ieri a S. Martino di Venezze ebbe luogo l'insediamento del nuovo consiglio fatta dal commissario straordinario. Ad unanimità di voti venne eletto a sindaco l'egregio ing. Tomaso Gobbati.

L'Arena Salvini — Sabato p. v. verrà inaugurata la nuova arena Salvini con recite della compagnia Franchi.

I funerali del comm. Bianchini — Stasera ebbero luogo i funerali del compianto nostro amico comm. G. Bianchini. Essi riuscirono una vera dimostrazione di affetto e di compianto al caro amico, troppo presto rapitoci.

Cronaca bellunese

FELTRE — Ci scrivono 22 maggio:

Gli alpini — Oggi alle 12 e tre quarti arrivarono con treno speciale due compagnie di alpini. Domattina prendono il cammino dei monti fermandosi in vari comuni di questi distretti. Rimarranno fuori otto giorni; poi la 66.ma compagnia tornerà stabilmente fra noi e la 65.ma raggiungerà in Agordo la 64.ma ove pure sarà il comando di battaglione.

La signora Dal Zotto, moglie al nostro professore Attilio, è caduta gravemente ammalata, e da un istante all'altro perdette la vista. La povera signora è anche in istato interessante avanzato; dovette essere ricoverata all'ospedale. I più caldi auguri di guarigione.

AGORDO — Ci scrivono 22:

Un bambino bruciato — La mattina del 20 dopo che da poche ore si era levato il fuoco alla fornace di calce di proprietà di Felice De Lucia di Frassenè un bambino di costui, di poco più di 3 anni vi si avvicinò, sulla parte superiore, per giuocare. Improvvisamente le sue vesti presero fuoco e ustionarono in più parti il corpo del poveretto. Accorsero alle sue grida i parenti ad amici, i quali, dopo poche ore, videro il povero piccino morire fra orribili spasimi.

Cacciatori di frodo. — Ad onta della continua vigilanza degli agenti della pubblica forza e degli sforzi del circolo dei cacciatori agordini per impedire che si eserciti la caccia in tempo non permesso, nell'agordino spudoratamente si continua a cacciare, e di più a distruggere le nidiate che ora incominciano.

Giorni or sono le guardie forestali Davide Soppelsa e Paolo Feuti sorpresero e posero in contravvenzione Scola Giacomo di Falcade che cacciando aveva ucciso con fucile un gallo forcello. Si spera che gli altri agenti possano imitare l'esempio dei loro colleghi.

Provincia di Venezia

MIRANO. — Ci scrivono 21 maggio:

Carte in tavola. — Non per desiderio di polemica ma puramente nell'interesso della verità facciamo la seguente domanda al corrispondente dell'*Adriatico*. E' vero o non è vero che una commissione composta dei signori Ghirardi cav. Giuseppe, Arnould Antonio e Meneghelli prof. Vittorio e accompagnata dall'on. Zabeo presentò il famoso ricorso all'Ill. sig. Prefetto facendo le più ampie dichiarazioni che il detto ricorso non aveva nulla di personale non solo, ma che anzi facevano voti acchè il cav. Errera potesse per lungo tempo ancora rimanere il Sindaco di Mirano? E perchè il corrispondente dell'*Adriatico* sconfessando quanto ebbe a dire la commissione della quale egli pure faceva parte, viene ora a menomare l'opera del cav. Errera? E basta.

Cronaca rosa

A Roma l'ing. Fausto Morani con la marchesina Guendalina Guiccioli, figlia del marchese Ferdinando Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina Margherita. Congratulazioni e felicitazioni.

La questione di Tripoli

La Turchia si rivolge all'Inghilterra

La *Gazzetta del Popolo* ha da Berlino, 21: Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt* che la Sublime Porta, diffidando delle dichiarazioni del ministro Prinetti, chiese al governo inglese se, conforme alla convenzione conclusa 70 anni fa, sarebbe disposta ad impedire che altra Potenza occupi Tripoli.

Il Gabinetto di Londra rispose evasivamente a quello di Costantinopoli; credesi quindi che l'Inghilterra non frapporrà ostacoli qualora l'Italia, alla prima favorevole occasione, occupasse Tripoli.

ULTIMA ORA

La rivista in onore dello Scià a Roma

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio sera:

Stamane ebbe luogo in piazza d'armi la rivista in onore dello Scià.

Folla enorme, nonostante il tempo poco promettente. Anzi verso la fine cadde una pioggerella minuta.

Alla rivista prese parte tutta la guarnigione di Roma, rinforzata con truppe venute dal di fuori per la circostanza. Aveva il comando di tutte le forze il tenente generale Besozzi comandante il corpo d'armata.

Le truppe erano schierate come segue:

1. linea. — Comandante maggior generale Valcamonica, composta degli allievi carabinieri, e 63. e 64 fanteria e Collegio militare.

2. linea. — Comandante maggior generale Brusati, composta dai reggimenti 93. e 94. fanteria e dai due battaglioni granatieri.

3. linea. — Comandante maggior generale Spingardi, composta del 3. reggimento bersaglieri colla compagnia ciclisti e 9. e 10. brigata di artiglieria da fortezza — Distaccamento del 1. e 3. genio e R. Guardia di Finanza.

4 linea. — Comandante maggior generale Guicciardi, composta del 13. reggimento artiglieria da campagna — parco aerostatico — e reggimenti cavalleggeri *Umberto I.*

Sul campo della rivista giunse per primo il Re, a cavallo, col conte di Torino, seguito da numerosissimo Stato Maggiore. S. M. fu molto applaudito durante il percorso; insistenti le grida di *viva Vittorio Emanuele!*

In seguito giunse la carrozza della Regina Elena. Nella stessa carrozza si trovava lo Scià, impossibilitato a cavalcare in causa della gotta, col Gran Vizir. Dietro, venivano in numerose vetture i personaggi di Corte, i dignitari, ecc.

Lo Scià indossava la grande uniforme col berrettone recante il famoso brillante *gran mogol*, che vale la bellezza di 30 milioni!

La Regina Elena era in *toilette* viola pallido con boa bianco, e cappellino pure bianco; bianco aveva anche l'ombrellino, di cui si servì più tardi per ripararsi dalla pioggia. Applausi al suo arrivo e qualche grida di *Viva lo Scià!* Quando S. M. il Re mosse al galoppo, col conte di Torino e il seguito, verso la carrozza della Regina, la Regina si alzò inchinandosi; lo Scià portò la mano destra al berretto. La carrozza reale, quindi il Re e il seguito percorsero il forte delle truppe, mentre le musiche intuonavano l'inno persiano e la marcia reale.

Lo Scià assistette con molto interesse alla rivista e rimase meravigliato al passaggio della compagnia dei bersaglieri ciclisti e del parco aereostatico.

Lo sfilamento riuscì benissimo; applauditi i bersaglieri, i ciclisti, la cavalleria.

Il ritorno fu brillantissimo; i Reali vennero fatti segno a una caldissima dimostrazione. Anche lo Scià ebbe la sua parte.

Scambio di decorazioni

Dopo la rivista, lo Scià fece consegnare dal Gran Vizir due astucci contenenti le magnifiche insegne, tempestate di gemme, del gran cordone dell'ordine del Sole per la Regina e del gran cordone dell'ordine del Leone del Sole per il Re.

A sua volta, il Re conferì il collare dell'Annunziata allo Scià e al Gran Vizir.

Oggi lo Scià ricevette l'on. Zanardelli trattenendolo un quarto d'ora e gli diede una onorificenza consistente in un grosso diamante con brillanti e il suo ritratto in miniatura.

Le visite dello Scià

Oggi lo Scià col sèguito, in tre carrozze scoperte visitò il Foro Romano, che ammirò con un cannocchiale tempestato di brillanti. Poi visitò il Colosseo, San Giovanni e il Pantheon ove si fece precedere da due splendide corone; domandò minuziose informazioni sui monumenti esistentivi, visitò la tomba di Raffaello e tutto il tempio e si firmò sul registro dei Re.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Oggi, presieduta dall'on. Saporito, nuovamente si è riunita la commissione per l'ordinamento delle ferrovie e ha fatto voto per la istituzione di un ufficio centrale di statistica ferroviaria tecnica e commerciale.

Alla conferenza fra il ministro Balenzano e la direzione generale delle ferrovie intervennero oggi gli on. Giolitti, Di Broglio e molti funzionari tecnici. Si discusse il regolamento disciplinare; si tolse la facoltà alle Società di congedare in caso di sciopero qualche agente.

Domani si discuterà la questione finanziaria.

All'Esposizione di Torino

Ci telegrafano da Torino 22 maggio ,sera:

L'esposizione internazionale d'arte decorativa moderna è iè completata in tutte le sue parti; furono aperte tutte le sezioni estere che sono attraentissime e che furono visitate con grande interesse da numeroso pubblico.

Il duca d'Aosta accompagnato dall'on. Villa nonchè da una folla di invitati, inaugurò oggi la mostra internazionale enologica. Trecentocinquanta sono gli espositori italiani e centocinquanta quelli esteri, cioè francesi, spagnuoli, portoghesi, greci, argentini, di Chicago, d'Istria ecc.

Parlò applaudito il deputato Rossi.

Il duca d'Aosta elogiò caldamente la splendida mostra.

La morte del Cardelli

Ci telegrafano da Ancona 22 maggio sera:

All'ospedale di Castelfidardo è morto quel tale Cardelli che fu accoltellato giorni sono dal repubblicano Belloni, tuttora latitante.

Oggi, ebbero luogo i funerali. Molti socialisti e repubblicani vi intervennero.

30000 lire di meno

per gli spari grandinifughi

Ci telegrafano da Roma 22 maggio sera:

La Giunta del bilancio, proponente l'on. Suardi, diminuì nel bilancio di agricoltura di trentamila lire lo stanziamento per gli esperimenti di spari grandinifughi aumentando di altrettanto lo stanziamento per la lotta antifilosserica.

Il monumento all'imperatrice Elisabetta

Montreux 22 — Stamane si è inaugurato nella piazza di Territet il monumento all'imperatrice Elisabetta. Assistevano grande folla, le autorità locali e cantonali, il ministro d'Austria conte Kuefstein. La cerimonia fu aperta dall'inno svizzero, cui seguì il discorso di Chessex, presidente del comitato, e la risposta dell'assessore comunale per il ricevimento in consegna. Caduto il velo scoppiarono applausi. Lo scultore Chiattone fu felicitato per lo splendido capolavoro.

Una vera battaglia fra due paesi

sessanta feriti

Madrid 22 — In seguito a questioni locali vi una vera battaglia fra gli abitanti di Oleiros e gli abitanti di Saba Galizia.

Il numero dei feriti supera i sessanta, fra cui molti gravemente.

La traversata del Mediterraneo in pallone

Parigi 22, ore 6 pom. — Secondo un telegramma da Marsiglia al *Petit Journal* i due aeronauti La Trute e Cuduc faranno prossimamente la traversata del Mediterraneo con un dirigibile di loro invenzione. Il pallone avrà la forma del *Santos Dumont num. 5.* La navicella, in legno curvato, sarà legata all'aerostato mediante fili di acciaio. L'aerostato ha due motori, azionanti due eliche. Essi si recheranno a Marsiglia nei primi giorni di luglio.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 maggio a L. 101,93

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dai 21 al 23 maggio 1902 è fissato in L. 101,91.

Listini Borse

Venezia 22 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 gennaio 1902	104 —	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	110 —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	678 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1730 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	— —	501 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1 1|2 0|0 valore nom. L. 500

Cartelle del Credito fond del Banco di Napoli tipo 1 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 50

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500 — a 500 —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	125 30	125 40	— —	— —	3 —
Francia	101 85 —	101 95 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 67	25 80	25 47	25 50	3 —
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1|2
Austria C.	106 73	106 85	— —	— —	4 1|2
Banconote	106 73	106 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 22

Rend. italiana 5 0|0	101 30
» 5 0|0 spezzata	101 30
» 3 0|0	68 —
» 4 1|2 0|0	110 35
» Banca d'Italia	910 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	160 50
» Banca commerc.	680 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	657 50
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	332 —
» Vitt. Em.	362 50
» Med. Ad. Sic. abed	342 —
Med. Cam. Franc.	101 95 —
» » Svizzera	101 70 —
» » Londra	25 70 —
» » Germania	125 47 1|2

Milano 22

Rend. ital. cont.	101 23
Rendita fine	101 30 —
Rendita 4 1|2	110 93
Rendita 3 0|0	68 50
Banca d'Italia	910 —
Banca comm.	680 50
Credito Italiano	498 50
Ferrov. Merid.	657 —
Ferrov. Mediter.	437 —
Navig. Generale	431 —
Raffineria zuccheri	292 —
Edison	475 50
Terni	1746 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1424 —
Cotonificio Cantoni	502 —
» Costruzioni Ven	79 50
Obbl. Merid.	334 —
» nuove 3 0|0	341 50
Fond. Banca It. 4 0|0	501 25
Austria	106 90
Francia a vista	10 [illegible]
Londra a vista	25 68
Berlino a vista	125 40
Svizzera	101 70 —
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 22

Rendita ital. 5 0|0	101 35 —
» » 4 1|2 0|0	110 20 —
Az. Banca Italia	910 —
Banca Commerc.	679 —
Credito Italiano	499 —
Ferrov. Merid.	657 —
» Medit.	457 —
Navig. Generale	431 50
Raffineria Zuccheri	321 50
Cambio vista sc. Fr.	101 92
» » Londra	25 69 —
» » Germania	125 45
» » Svizzera	— —

Firenze 22

Rend. ital. 5 0|0	101 32 1|2
» 4 1|2 0|0	110 25
Londra 3 mesi	25 50 —
Francia a vista	101 92 1|2
Berlino a vista	125 40
Meridionali	658 50
Mediterranee	455 50
Banca d'Italia	911 —

Berlino 22

Camb. su Londra 3 mesi	20 33
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	915 50
Rendita it. contanti	102 20
» fine	102 20
Cons. prussiano 3 1|2	101 70
Rendita turca 1 0|0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0|0	67 —
Id. meridionali	66 25
Id. di Roma	101 80
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusure

	21	22
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 10	101 15
» 3 1|2 0|0	102 05	102 02
Rend. It. 5 0|0	102 15	102 40
Ca. L. vis.	25 20 1|2	25 21 —
Cons. 2 3|4	95 5|16	95 13|16
Obbl. lomb.	312	310 —
Camb. su Italia	1 7|8	1 7|8
R. turc. (serie D)	25 —	25 92
Banca Parigi	1024	1024
Tunis nuove	495 50	496 —
Egiz. 4 0|0 (B)	109 40	109 25
R. ung. 4 0|0	incot.	103 95
» sup. est. 4 0|0	79 12	78 75
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	505 —	505 —
Arg. fine	86 50	87 —
Credito fond.	735 —	743 —
Azioni Suez	3992	3993
Lotti turchi	111 75	111 75
Fer. mer. ter.	645 —	645 —
Russo 1891	— —	— —
[illegible]to 3 0|0	29 17	29 25
[illegible]ca francese	— —	— —

Vienna 22

Credito austriaco	683 25
Lombardo	45 —
Banca Anglo-austriaca	273 50
Austriache	691 25
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	240 35
Lire italiane carta	93 47
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	541 50
Rendita austriaca oro	120 80
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	447 50

Londra 22

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	95 11|16
Rend. italiana 5 0|0	101 1|8
» sp. st. nuova	78 1|8
» turca nuova	25 1|2
Egiziano nuovo	108 —
Obbligazioni ottom. (1873	— —
Argento fino	23 7|8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 21 — Apertura

Frumenti — Mercato debole ribasso — Luglio C. 80 — — Coton Mercato calmiss. — Maggio 9,21 — Luglio 8,89

Havre 21 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 36,— — 2 mesi dopo Fr. 36,50 — 4 mesi 37,— — 6 mesi 38 —.

New York 21 — Chiusura

Cambio su Londra D. 484 1|2 Id. su Parigi 5 18 3|4 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 3|16 — Id. a New Orleans C. 9 3|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.10 — 3 mesi dopo corr. C. 8,72 — 4 mesi C. 8,18 — 7 mesi C. 7,94 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle —— — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle — —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — — Frumento rosso disponibile D. 89 3|4 — novembre — — Maggio inquot. — Luglio 80 3|8 — Settembre D. 78 3|4 Dicembre 80 — — Granone disp. 70 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1|2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1|2 — Idem pel mese corr. 5,— — Idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — Idem 3 mesi 5 29 — Idem 4 mesi 5,35 — Idem 6 mesi 5.50 — Idem 8 mesi 5.60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7|8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi ——

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69,96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73.17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98. ottobre 69,21 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 22 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26.75 — Pross. 26,90 — Luglio-Agosto 27,45 — 4 mesi ultimi 26 60.

Spiriti — mercato fermo prezzi in rialzo — pel corr. 19.75 — Prossimo 19 75 — Luglio-Agosto 30,25 — 4 mesi ultimi 30,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — disponibile 17.— — Zucchero raffinato 95.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21.12 Pel corr. 21,12 — Luglio-Agosto 21 62 — 4 mesi da Ottobre 22,37

Frumento — Mercato fermo — pel corrente 22 — — prossimo 22,30 — Luglio-Agosto 21 75 — 4 mesi ultimi 20 50

Anversa 22 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1|4

Magdeburgo 22 — Zucchero barbab. 6.25 merc. debole

Marsiglia 22 Frumento Mercato favorevole venditori.

Arrivi della giornata q.li 11119 — Vendite della giornata q.li 4700 Vendita consegnare q.li 4500

Ghirka Nicolaief 16.62 peso 124 pronto in imbarco.

Duro Tunisi Bona o Philippeville 18.30 consegna a 5 mesi da agosto.

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 20	B. 37	C. 2886
Trame	B. 5	B. 66	B. 71	C. 5751
Greggie	B. 32	B. 81	B. 113	C. 8362
Fesate	B 51	B. 189	B. 240	C. 10123
Totali	B. 105	B. 356	B 461	27122

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 19 — Per Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Cospal pir. ingl Delegart cap. Ewig vuoto.

Arrivi del 19 — Da Savannach bast. ital. Filomena C. cap. Cappiello con resina all'ordine — Da Trieste pir. austr. Bucavin cap. Burich con merci del Lloyd austr. — Da Cardiff pir. ingl. Castledon cap. Batty con carbone all'ordine — Da Brindisi pir. ital Lilibeo, cap. la Comare con merci della N. G. I.

Arrivi del 20 — Da Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci del Lloyd austr. — Da fiume pir. ital. Luce cap. Bertucelli, con merci all'ordine.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 19 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 250, dei quali N. 228 per conto del commercio e N. 22 per conto dell'Amministrazione ferroviaria — Il giorno 20 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 304, dei quali N. 263 per conto del commercio e N. 41 per conto dell'Amministrazione ferroviaria. — Il giorno 21 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 443, dei quali N. 354 per conto del commercio e N. 89 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto già capo cuoco nelle quattro cucine del compianto Nob. Conte Annibale Brandolin-Rota, Senatore del Regno, trovasi disponibile dal 1 Giugno a. c.

Tiene referenze di nobili famiglie Italiane od Estere nonchè di Hôtels.

Dirigersi al Sig. Rosa Salva, pasticciere all'Ascenzione.

ANDREOLI LUIGI.

Mi credo in dovere di esprimere al distinto medico *Voghera dott. Leone* i sensi della più viva riconoscenza e le più alte attestazioni di stima per aver egli curato con somma perizia e con premura ammirabile, mia moglie Elisa Chiampan da una fiera minaccia di tubercolosi, ridonandola sana e salva all'affetto della famiglia tutta.

Venezia, 19 maggio 1902.

Giuseppe Chiampan

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Guarito dopo otto giorni, mi preparavo ad uscire, quando veramente un gendarme venne ad arrestarmi.

— Ah!

— Ma non era pel delitto di cui sono accusato. Ero stato richiamato or sono sei mesi, per un periodo d'istruzione di 28 giorni. Naturalmente, essendo all'estero, non mi ero presentato e fui considerato come ricalcitrante.

« La gendarmeria di Ollioules che, da quell'epoca mi cercava per valli e per monti, conosciuto il mio ritorno, forse dai giornali che diedero il mio nome fra quelli degli ammalati del *Malaga*, ha subito mandato alla gendarmeria di Marsiglia l'ordine di dirigermi sopra Tolone, ove è di guarnigione il reggimento d'infanteria di marina, al quale sono ascritto. Ecco la storia.

— Non è molto grave.

— Tanto meno grave, che, appena giunto al corpo, ho potuto facilmente stabilire, che non avevo affatto colpa su quella supposta mancanza e che avevo depositato il mio libretto militare, come dispone il regolamento, tra le mani del console di S. Francisco. Fu riconosciuta l'essattezza delle mie asserzioni e solamente sono stato invitato a compire il periodo d'esercizi al quale ero stato chiamato.

Mario rideva di tutto cuore.

— Ah! ah! ecco un gendarme che può vantarsi di averci causato una grande emozione, a tutti.... Per bacco, se debbo confessartelo, mio giovanotto, abbiamo avuto una orribile paura, credendoti fra le mani della giustizia. Poi, quando abbiamo saputo che dal giudice non si avevano tue notizie, non ne siamo stati neppure tranquillati...

— Grazie, miei buoni amici, mormorò Fabrègues. Ahimè! è prender largo per meglio saltare, come dice il proverbio. Se non avessi avuto questo dovere da adempiere, mi sarei costituito in càrcere. Appena avrò spogliato l'uniforme, lo farò.

— Che pazzia! esclamò Mario, gettarsi in bocca al lupo, quando non pensa a noi!

— Certo, tale prospettiva non mi sorride molto: credetemi: ma per me è l'unico mezzo per uscire da una situazione nella quale il mio buon nome ed il mio onore sono compromessi. Non voglio più a lungo rimanere sotto il peso di quella accusa.

« Presto o tardi, d'altronde, si accorgerebbero della mia presenza in paese, sarei arrestato e per forza condotto innanzi ai miei giudici: amo meglio costituirmi volontariamente.

« Nulla perderò ad affrettare la soluzione, poichè io non temo la gran luce della Corte di Assise: e vi guadagnerò di esser subito liberato dagli oltraggiosi sospetti che gravano su me.

— Forse hai ragione, in verità, disse Barnissol scuotendo la testa una seconda volta.

E, siccome erano giunti alla masseria, aggiunse:

— Andiamo, per ora, dimentichiamo le noie e festeggiamo allegramente il tuo ritorno, Antonio... Passerai non è vero con noi la giornata?... Ma si, per Bacco, è cosa intesa. Aspetta vado a cercare alcune bottiglie vecchie del mio vino di Olliuoles, me ne darai il tuo parere...Garentisco che l'uguale non lo fai in California.

Mentre Mario scendeva in cantina e sua moglie con Nicoletta entravano in casa per occuparsi della colazione, Feliciano si accostò al giovane.

— Signore, gli disse, benchè mio fratello abbia proscritto ogni discussione seria permettetemi ancora una parola sulla questione precedente. Voglio farvi i miei complimenti per la vostra energica condotta.

— Oh! rispose Antonio, non ho alcun merito, la mia condotta è piuttosto quella di un pauroso che non sa aspettare il pericolo e che vi corre incontro, a testa bassa, per liberarsene più presto.

— Si, si bisogna aver coraggio per agire così. Io so che vo[illegible]rnate dall'America espressamente... a tal prop[illegible] ho da farvi una commissione da parte di mio figlio.

Fabrègues mostrò di non comprender bene.

— Ancora una sorpresa non è vero? continuò Barnissol. Si, Maurizio che fino ad ora mai aveva parlato di voi, ha ad un tratto abbandonato la sua riserva ed in termini che fanno altamente il vostro elogio.

— Il sig. Maurizio è troppo buono, disse Antonio inchinandosi.

— Dunque mio figlio, dopo la vostra partenza è perseguitato dal rimorso. Svelandovi l'accusa di cui siete oggetto, non aveva preveduto che avreste pensato di ritornare in Francia per giustificarvi... Oggi teme di esser stato la causa per voi di molte contrarietà.

— Signore, replicò Fabrègues, sono al contrario riconoscentissimo a vostro figlio del servizio resomi. Le sue rivelazioni mi hanno fatto riconoscere una situazione che avrei a lungo potuto ignorare ancora, e mi permetterano di distruggere una calunnia di cui avrei per sempre potuto portare il peso. Non saprei come ringraziarnelo abbastanza.

— Comprendo che nei vostri panni voi vediate la cosa sotto questa luce, riprese il Signor Barnissol. Ma Maurizio deve vederla sotto un altro punto di vista. Ed è per questo che mi ha incaricato di esprimervi su di ciò il suo dispiacere. Deplora vivamente l'imprudenza delle sue parole.

— Potete quietarlo, signore ed assicurargli che io mi stimo fortunato della decisione che egli ha seguito.

— Lo farò con tanto maggior piacere, riprese Feliciano, che sento mio figlio realmente preoccupato. Tutto quanto vi ho detto, egli me lo aveva scritto otto giorni fa. Questa mane in una nuova lettera, mi rinnova le sue raccomandazioni, mi parla lungamente delle sue angoscie e mi fa su di voi un milione di domande: se siete in carcere, se l'avvenimento ha prodotto scandalo nella regione, se voi avete prodotto un *alibi*, se avete dato risposte soddisfacenti all'istruzione, se avrete il piacere ben presto di una ordinanza di non luogo... etc. Ma io ho qui la sua lettera, posso leggervela.

Tutta la prima parte era consacrata a Fabrègues, il signor Barnissol ne diede lettura al giovane; poi mentre era per rimetterla in tasca, e che Antonio balbettava i suoi ringraziamenti:

— Ecco, riprese Feliciano, dimenticavo comunicarvi una notizia che, se vi tocca meno direttamente, v'importa pure moltissimo. La signora e la signorina Maurès debbono oggi lasciare le Bergeries per la Francia.

— Le signore Maurès in Francia!

— Potete leggere; io nulla invento.

— Non ne dubito signore; ma sono talmente sorpreso...

— Certamente il vostro esempio avrà trascinato quelle signore, seguitò l'antico saponaio: dal giorno della vostra partenza non sognavano che viaggi... Si bisogna convenire che in tempi ordinari non ne abusavano. Sembra che la signorina Carlotta non sia più venuta in Provenza da quando aveva due anni.

— Ah! verranno in Provenza?...

— Sicuro: almeno questa volta. E credo così fosse prima. Avrete spesso il piacere d'incontrare quelle signore. La maggior parte del loro soggiorno in Francia la passeranno presso la signora de Sauvière.

Fabrègues era oltremodo commosso alla idea che troverebbe lì, a due passi da Ollioules, quasi in casa sua, quelle due signore nella cui intimità aveva vissuto in California, e la cui bontà aveva addolcito, i rigori del suo esilio.

Quel ravvicinamento inatteso di due civiltà opposte, di due fasi della sua esistenza, tanto distinte che si era abituato a considerare come irreconciliabili, separate da un abisso incolmabile, cagionavano in lui una sorpresa spiacevole, uno stupore doloroso, nel quale passavano atroci memorie, ed immagini di felicità appena intravedute.

Rimase muto, perduto nei suoi sogni.

Dopo un minuto di silenzio, Feliciano continuò:

— Non vi ho fatto ancora tutte le mie confidenze... Direte forse che io abusi della vostra compiacenza...

— Scusate, interruppe Antonio, non interpretate male, ve ne prego, il mio mutismo.

— Nulla ha di scortese, mio caro signore, e comprendo benissimo le vostre preoccupazioni dopo tante peripezie!...

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18.45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5,10, 6.40, 8,10, 9.40, 11,10, 12.40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10, 21.30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9.—, 11.30, 14.—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16.— 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,-- e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,30, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9.30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14.20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45, e dalle 18,15, alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24,—ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezza notte.

Anno CLX — 1902 | Sabato 24 Maggio | N. 141

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 992 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.—. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

LA POLITICA ESTERA ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio mattina:

La seduta comincia alle 10,5. Presiede il vice presidente Palberti.

La seduta è stata assai laboriosa. Furono approvati parecchi progetti di leggi fra cui quello per alcune modificazioni alla legge sulla assistenza e vigilanza zoiatrica.

I vari oratori LUCIFERO, MATERI, COTTAFAVI, GIANTURCO, CHIMIENTI, ROMANIN JACUR approvano in genere il disegno di legge facendo soltanto osservazioni e raccomandazioni particolari, specialmente a proposito del servizio veterinario e dello sviluppo dell'allevamento del bestiame, che importerebbe conoscere per determinare gli effetti finanziari della legge.

GIOLITTI risponde ai vari oratori e promette che farà compilare statistiche esatte sull'allevamento del bestiame. Si approvano quindi i primi tre articoli della legge.

Si leva la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 23, maggio sera:

L'aula è in principio scarsamente popolata.

Presiede il Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2,15.

Interrogazioni

RONCHETTI sotto segretario all'interno, risponde all'on. Varazzani sul contegno tenuto dai carabinieri di fronte a 500 operai metallurgici di Gardone (Brescia) in isciopero. Era stato dichiarato lo sciopero in seguito al licenziamento di un operaio, e la questione fu poi sottoposta al collegio dei provibiri in seguito al cui giudizio lo sciopero fu limitato a pochi operai. In quanto al contegno dei carabinieri può assicurare per i rapporti avuti che non poteva essere più corretto (*interruzioni all'estrema sinistra.*)

Sicuro perchè i carabinieri sono sempre esemplari nel disimpegno del loro arduo ufficio, ma se fatti speciali fossero denunziati all'interrogante si impegna assumere informazioni e provvedere (*bene*)

VARAZZANI replica dicendo che i carabinieri di Gardone si erano messi al servizio della ditta Redaelli.

CORTESE sotto segretario dell'istruzione risponde all'on. Giuseppe Frascara che interroga per sapere se intenda pubblicare i nuovi programmi per le scuole secondarie e normali in tempo opportuno affinchè non nascano gli inconvenienti tante volte lamentati. Assicura che la commissione la quale sta studiando le riforme dei programmi sta compiendo i suoi lavori, che i programmi saranno pubblicati a tempo opportuno.

Verifica di poteri

PRESIDENTE, dichiara convalidata la elezione non contestata del quarto collegio di Milano (eletto Mangiagalli) e del collegio di Soresina (eletto Pavia). Legge poscia la proposta della giunta di annullare l'elezione contestata del secondo collegio di Catania (eletto Sapuppo) e inviare gli atti all'autorità giudiziaria.

La Camera approva.

La discussione sulla politica estera

Segue la discussione del bilancio degli esteri.

GUICCIARDINI, incomincia ad osservare che sebbene la triplice alleanza non abbia più i caratteri che aveva quando fu iniziata, essa non cessa di essere un istituto di pubblica utilità, ad essa imperniandosi un sistema di accordi che è guarentigia della pace europea.

Esclude che l'Italia possa aspirare al possesso dell'Albania, tale possesso sarebbe contrario ai nostri principi ed ai nostri interessi, i quali però esigono che non si debbano consentire occupazioni da parte d'altri.

Per quanto concerne la Tripolitania si riferisce alle cose dette l'anno passato nè può modificare il suo convincimento.

Non occorrono pertanto risoluzioni precipitose ma solo accordi e preveggenze tali da assicurare la conservazione dello *statu quo* non solo nella Tripolitania, ma anche nella Cirenaica e si augura che il ministro farà assicurazioni rassicuranti in proposito.

Desidera conoscere gli intendimenti del governo sull'Eritrea e osservando poi che da 5 anni fu concesso il Benadir ad una società, la quale non vi esercita ancora alcuna azione chiede se dovremo assistere perennemente a questa inazione.

Conclude convenendo con l'on. Bonin che l'Italia trovasi in un momento grave e decisivo ed esprimendo l'augurio che il governo sappia preparare il terreno in modo che l'Italia possa per lunga pezza esercitare la sua azione di civiltà (*approvazioni*).

CIRMENI, chiede se l'Italia abbia concluso accordi con l'Austria-Ungheria e con la Russia in previsione di eventuali modificazioni allo *statu quo* nei Balcani. A muovere questa domanda è stato mosso non tanto dalla esposizione di Goluchowsky alla delegazione austriaca nella tornata del 7 maggio quanto dalla replica di lui ai varî oratori, che lo avevano eccitato ad una azione energica sui Balcani. Infatti egli pose l'accordo austro-russo per i Balcani di fronte all'accordo franco-italiano per la Tripolitania, lasciando così sospettare che nel pensiero del governo austro-ungarico, come l'Austria lascia libertà di azione all'Italia in Tripolitania per il caso in cui lo *statu quo* non possa essere mantenuto, così l'Italia dovrebbe lasciarlo all'Austria nei Balcani per lo stesso caso.

BARZILAI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica estera finora seguita e passa all'ordine del giorno».

Parla contro la triplice alleanza; dice che non incombe all'Italia il compito apostolico di contribuire a mantenere la pace per conto e a beneficio di altri Stati che ne profittano per la loro politica, mentre l'Italia non fa o non può fare la sua politica se non malgrado la triplice alleanza (*segni negativi del ministro degli esteri*).

Crede che la posizione dell'Italia in Europa si rafforzerebbe uscendo dalla triplice senza accostarsi ad altri aggruppamenti e meglio contribuirebbe a garantire la pace, mentre l'aver confermata quella lega, lascia disarmata l'Italia per il rinnovamento dei trattati di commercio.

Da ciò risulta che la triplice è stata rinnovata agravando i danni che l'Italia già ne subiva. Forse si vorrà giustificare con garanzie ottenute dell'equilibrio del Mediterraneo o per evitarci il disastro finale nell'Adriatico, col modificarsi la situazione dell'Albania. L'Italia ha avuto torto di parlare troppo di occupazioni immaginarie, che ci hanno messo in diffidenza con tutti.

Se è vero che la triplice non è fatta per un casus belli con la Francia, domanda perchè l'Italia non potrebbe fare con la Francia un accordo speciale capace di rappresentare la politica ideale dell'avvenire.

Il discorso del ministro Prinetti

PRINETTI, ministro degli esteri (*segni di attenzione*) dice non essere concesso al ministro di rispondere all'ordine nelle loro considerazioni e la risposta dovrà assumere piuttosto la forma di dichiarazioni intorno all'indirizzo generale della nostra politica estera.

Tripoli

Circa Tripoli conferma pienamente le dichiarazioni fatte alla Camera il 15 aprile. Ma prosegue testualmente, l'on. De Martino mi ha indirizzata una domanda precisa alla quale mi sento in debito di dare una precisa risposta. Egli mi ha chiesto se dopo il trattato del 1899 l'Inghilterra ha avuto occasione di fare al nostro governo per le frontiere orientali della Tripolitania, identiche assicurazioni a quelle della Francia per le frontiere occidentali. Rispondo in modo semplice ma esauriente: *Sì queste assicurazioni si sono fatte.* Questa mia risposta varrà, io credo, altresì a dimostrare la tradizionale cordialità delle nostre relazioni coll'Inghilterra.

Albania

Circa l'Albania dice: Non potrei se non ripetere quanto l'anno, scorso ho detto. L'intesa che allora dal discorso del conte Goluchousky e dal mio apparve esistere tra l'Austria-Ungheria e l'Italia su questo punto non ha subito nessuna variazione. Intorno alla portata di questo accordo nello scorso anno dopo, avere ripetuto le parole del mio predecessore, che cioè i due governi avevano ravvisato nel mantenimento dello *statu quo* la migliore tutela dei loro reciproci interessi, io aggiunsi: Posso affermare che entrambi i governi assistono ed assisteranno concordi con l'animo lieto e col più completo disinteresse al complessivo naturale sviluppo del popolo albanese.

La triplice alleanza

Il ministro Prinetti viene quindi all'argomento principale, alla triplice alleanza. «Ciò che ha detto il conte Goluchovvsky nei suoi recenti discorsi alle delegazioni a proposito della triplice alleanza è la esatta esposizione delle cose. I tre governi alleati non hanno ancora formato, ma si sono formalmente manifestato il loro proposito di addivenire in tempo utile al rinnovamento della triplice alleanza.»

Combatte quindi le varie censure mosse alla triplice. Dice: «Ci venne consigliato di seguire invece una politica di isolamento. A dir vero per propugnare un simile indirizzo politico il momento non mi sembra ben scelto, mentre noi assistiamo ad una tendenza generale di tutte le potenze a stringere tra loro nuovi vincoli ed a consolidare gli antichi. Nessuno in questo momento desidera essere solo, persino l'Inghilterra che è pure la più grandiosa compagine umana apparsa sotto il sole ha abbandonato testè quello *splendido isolamento* nel quale la tradizione politica inglese ravvisava da più di mezzo secolo il migliore strumento della sua grandezza. Altri hanno osservato avere la triplice dopo l'accordo dell'Italia con la Francia pel Mediterraneo perduto molto del suo valore; ma è un errore che bisogna dissipare il credere che quella ragione sia stata allora la sola a determinare l'attitudine del governo del Re. Anche allora vi contribuì largamente la considerazione e la tutela di altri interessi pure non lievi per l'Italia e da allora l'importanza e la necessità di tutelare questi interessi è notevolmente cresciuta anzi che diminuita. E così col rinnovamento della triplice alleanza io sono in grado di rispondere all'on. Cirmeni che riguardo ai Balcani, anche all'infuori della speciale intesa per l'Albania, l'Italia può sentirsi sicura che nessuna combinazione per essa pregiudizievole può essere a sua insaputa conchiusa, e sono anche in grado di rispondere all'on. De Marinis che qualora contro la nostra volontà, contro la nostra opera sinceramente intesa a conservarlo lo *statu quo* nel Mediterraneo dovesse essere turbato, l'Italia *può esser certa di non trovare nessuno che attraversi il cammino delle sue legittime aspirazioni.*

Alcuni tra gli oppositori della triplice invocano a suffragio della loro tesi la necessità di alleggerire o per lo meno di non accrescere le spese militari, orbene, a me sembra evidente che qualunque uomo di Stato italiano, il quale volesse assumersi la responsabilità di non rinnovare la triplice alleanza, dovrebbe, se appena egli sia conscio dei suoi doveri verso la patria e verso il Re, chiedere subito invece al parlamento ed al paese ingenti sacrifici per completare le nostre difese di terra e di mare affinchè rimanga indiscussa o indiscutibile la sicurezza della nazione.

Noto poi che le guerre sono divenute sempre meno frequenti man mano che gli organismi politici sono divenuti più vasti, sotto a questo aspetto la divisione dell'Europa continentale qual'è venuta formandosi in due potentissime compagini senza alcuna asprezza tra di esse è certamente un grande elemento di pace.

E' stato detto che il rinnovamento della triplice alleanza avrà per effetto di raffreddare nuovamente le buone relazioni nostre colla Francia così felicemente ristabilite. Oltre alle dichiarazioni già fatte in proposito, oggi mi preme affermare qualche cosa di più. La triplice alleanza non contenendo nulla di aggressivo nè direttamente nè indirettamente verso la Francia, nulla che ne minacci la tranquillità e la sicurezza non può costituire in modo alcuno un ostacolo alla conservazione ed allo svolgimento delle relazioni cordiali verso la sorella latina di cui siamo e vogliamo restare amici, e poichè venne affermata la esistenza tra alcune delle potenze centrali di convenzioni o protocolli aggiuntivi alla triplice, i quali avrebbero carattere aggressivo verso la Francia a me preme oggi solennemente dichiarare che non esiste nessuna convenzione e nessun protocollo di tale natura (bene).

I trattati di commercio

Taluni affermarono che per la tutela degli interessi economici del nostro paese, il rinnovamento della triplice alleanza doveva camminare di pari passo colla conclusione dei nuovi trattati di commercio, ma finora un negoziato pel rinnovamento dei trattati nostri commerciali con gli imperi centrali non è possibile tra i tre governi.

Sono fermamente convinto che l'avvenire dimostrerà come la politica da noi seguita avrà tra gli altri anche questo felice effetto di procurare ragionevole ed equo trattamento all'Italia nei futuri negoziati commerciali.»

Il ministro Prinetti conclude: L'Italia associata coi due grandi imperi centrali in una cortese e pacifica alleanza, sinceramente concorde con ciascuna delle due altre grandi potenze mediterranee, mentre porta valido contributo alla causa della pace ed esercita nel consorzio delle nazioni opera moderatrice e conciliativa, può attendere con efficace vigilanza allo svolgimento dei suoi legittimi interessi della sua legittima influenza e può guardare fidente al suo avvenire (*commenti*).

La questione di S. Girolamo

CHIMIENTI, si duole perchè il ministro non ha parlato della questione di San Girolamo.

GAETANI DI LAURENZANA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approva la politica estera finora seguita e passa all'ordine del giorno.»

PRINETTI, dichiara all'on. Chimienti che la questione da lui sollevata non può riguardare il ministro degli esteri ma solo quelli dell'interno e di giustizia.

Dimostra che allo stato attuale della controversia il governo non poteva col suo intervento pregiudicare le tante gravissime controversie giuridiche, una sola cosa doveva fare ed ha fatto il governo curare che rimanesse indiscussa anche di fronte a questa questione la sovranità dello stato italiano.

Si approvano i primi 37 capitoli del bilancio.

La seduta termina alle 7 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio sera:

Non molti erano i deputati presenti avendone la seduta del Senato chiamato un buon numero a Palazzo Madama.

Guicciardini fu molto misurato e pratico; Cirmeni preciso nella sua domanda; Barzilai come sempre sottile e abile con parecchie punte velenose sotto parvenza di bonaria ingenuità.

Le dichiarazioni del ministro Prinetti parvero soddisfacenti alla maggioranza della Camera, ma non la accalorarono, onde ebbero un'accoglienza piuttosto fredda, cui concorsero probabilmente la loro forma spoglia da ogni artificio rettorico e la loro preventiva conoscenza nulla avendo il ministro detto che non si sapesse già.

Del resto le dichiarazioni di Prinetti si giudicano complete e precise; forse si sarebbe desiderata qualche maggior assicurazione circa i trattati di commercio. Ma si riconoscono le difficoltà, tra le quali egli doveva muoversi.

Il bilancio degli interni

Ci telegrafano da Roma 23 maggio sera:

La sotto-giunta del bilancio approvò la relazione dell'on. Mazza sul bilancio degli interni inclusavi la proposta del controllo parlamentare sui fondi segreti.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 23 maggio sera:

L'aula è affollata e così pure le tribune. L'aspettazione è vivissima.

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3.35.

PRESIDENTE, comunica una lettera del sen. Monteverde con la quale accompagna il busto di Verdi da lui eseguito per le sale del Senato (*applausi*). Alla fine della seduta si scoprirà il busto.

L'interpellanza Pelloux

PELLOUX, svolge la sua interpellanza sull'interpretazione che il Governo crede di dare all'art. 51 dello Statuto verso le supreme cariche dello Stato. Dopo aver esposte le ragioni che lo determinarono a presentare l'interpellanza, e cioè per non lasciar passare senza protesta la manifesta violazione a suo riguardo dell'art. 51 e ciò che fu detto per tentare di offendere un altissimo funzionario dello Stato, ricorda il suo discorso del 25 aprile per dimostrare che ciò che disse allora sulla militarizzazione dei ferrovieri, dichiarando che tal provvedimento pur essendo indispensabile non era più legale di quello del 1898, non offendeva in nulla la disciplina.

Nella impossibilità di confutarlo, allora gli si fece dire quello che mai non disse. Si rispose come se il senatore non esistesse, lanciandogli l'accusa di promuovere l'indisciplina e minacciandolo come generale. L'accusa non lo raggiunse nè teme la minaccia.

Ma come senatore ha il dovere di chiedere al presidente del Consiglio se è questa l'interpretazione che un governo che si vanta liberale dà all'art. 51 dello Statuto.

Dimostra che dalla discussione parlamentare la disciplina non può venire offesa. Come si può supporre che in caso di chiamata alle armi dei ferrovieri o altri personali, essi potrebbero per non rispondere invocare una opinione manifestata in Parlamento?

Queste supposizioni sono imprudenti, come imprudenti sono i germi che si gettano in mezzo alle masse, quando si dice che esse hanno molti diritti da rivendicare; che dire poi quando si sente ammettere che i soldati possano discutere gli ordini ricevuti? Questa è una disciplina nuova, ma non è quella insegnata a coloro che servirono per mezzo secolo nell'esercito.

La vera disciplina insegna a obbedire ciecamente.

ZANARDELLI, risponde che il governo interpreta l'articolo 51 nel modo più retto e liberale.

Nota che l'interpellante non ebbe alcun danno nè morale, nè materiale nelle dichiarazioni fatte il 25 aprile. L'on. Pelloux si lagna che gli fu risposto male, ma questa è questione di merito ed è estranea alla interpellanza.

La città di Lucca e Musolino

MORDINI, svolge la sua interpellanza circa la città di Lucca e il processo Musolino. Dice che la città di Lucca non ha mai fatto dimostrazioni favorevoli al brigante, e che il rapporto del prefetto che affermava l'opposto era stato determinato da erronee informazioni.

GIOLITTI, risponde che il rapporto prefettizio nulla contiene che possa offendere Lucca. Elogia l'operosità e il patriottismo della città di Lucca.

Si leva la seduta alle 6.20.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il busto a Verdi

Dopo la seduta nella sala della biblioteca del Senato fu scoperto e inaugurato il busto di Verdi eseguito dal sen. Monteverde.

Note al Senato

Ci telegrafano da Roma 23 maggio sera:

Pelloux fu sereno e mantenne la discussione alta, Zanardelli parve debole in merito e infelice nella forma. Quando conchiudendo si domandò di che cosa si lagnava l'on. Pelloux, nessun danno morale nè materiale essendogli venuto per il discorso del 25 aprile si manifestarono movimenti in vario senso. Qualche giornale segna *rumori*, e questa è l'impressione sintetica che espresse un autorevole ed equanime senatore, riassumendomi l'odierno dibattito.

Le tribune erano gremite. I biglietti ne erano esauriti da mezzogiorno; moltissime le signore. Pelloux ebbe numerose congratulazioni.

La *Tribuna* naturalmente trova acre, aggressivo Pelloux, sereno e temperato Zanardelli.

La *Patria* sorvola.

Deliberazione del Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma 23 maggio sera:

Il Consiglio dei ministri stamane fissò i lavori parlamentari durante l'assenza di Zanardelli che si recherà a Palermo coi Sovrani, e concretò le dichiarazioni che il ministro dei Lavori Pubblici Balenzano farà alla conferenza ferroviaria di domattina.

Ottolenghi comincia ottimamente

Ci telegrafano da Roma 23 maggio sera:

Circa il progetto dei quadri degli ufficiali subalterni, il nuovo ministro della guerra generale Ottolenghi mantiene il progetto Ponza, stralciandone le disposizioni relative agli ufficiali contabili e carabinieri, che, avendo carattere permanente e non urgente, saranno oggetto di un disegno a parte.

Il progetto sarà discusso alla Camera subito dopo il bilancio della guerra, probabilmente nella settimana entrante, onde la promozione dei quattrocento capitani potrebbe avvenire per il primo luglio.

Il generale Ottolenghi, che a differenza di qualche collega che l'ha preceduto nel dicastero della Guerra, è sempre vissuto in mezzo all'eser. e non negli uffici, mostra di conoscere assai bene gli urgenti bisogni onde è travagliato il grande organismo militare e mostra anche una cospicua dote di senso pratico comprendendo che il meglio è nemico del buono, vale a dire che è preferibile, data l'urgenza della cosa, un palliativo come quello della promozione di 400 tenenti a un progetto organico più studiato, e che le disposizioni che si volevano prendere a danno dei contabili e dei carabinieri sono angherie stupide, le quali senza recare gran che di utile alle finanze, avrebbero generato del malcontento.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio sera:

Il Gabinetto del sindaco smentisce la notizia raccolta da un giornale, sulle dimissioni del sindaco Colonna, per dissensi col Governo circa il pagamento delle somme promesse per i lavori di Roma.

— Martedì sarà a Roma il console generale italiano a Shanghai, Nerazzini, in breve congedo.

SULL'INDENNITÀ DI RESIDENZA

agli impiegati

Pascolato a Branca

L'on. comm. Alessandro Pascolato, ci manda per la pubblicazione una lettera aperta all'on. Branca, nei cui concetti concordiamo.

Infatti, o indennità agli impiegati di tutte le grandi città, od a nessuno.

Una distinzione sarebbe ingiustizia.

Ecco la lettera dell'egregio amico:

Caro Branca,

Vedo che sei trattato a dirittura da nemico della intera classe degli impiegati, perchè hai osato dire alla Camera che è una ingiustizia il ristabilire la indennità di residenza per gli impiegati di Roma.

Ebbene, di fronte a questa accusa che ti colpisce, la mia coscienza si rivolta e mi induce a dichiarare pubblicamente che divido in tutto e per tutto quel tuo apprezzamento, quantunque sappia e senta di essere sollecito quanto altri mai dei veri bisogni e dei legittimi interessi degli impiegati.

Affermo dunque con pieno convincimento che se si ristabilirà la indennità di residenza per gli impiegati di Roma, si commetterà una vera ingiustizia per il solito amore di malsana popolarità. La vita non è cara soltanto a Roma: essa è altrettanto e più cara in altre città, che non offrono come la capitale il compenso di altri e ricercati vantaggi. E la prova di quanto affermo è questa; che ben pochi degli impiegati di Roma accetterebbero, se loro si offrisse, il trasferimento in altre residenze, e che se un posto qualunque a Roma si rende vacante, vi è qualche dozzina, per non dire qualche centinaio di impiegati della provincia che lo domandano.

Mi è caro adunque il dichiararmi anche in questa occasione solidale con te, cui mi lega una ormai vecchia e salda amicizia. Ma non questo sentimento solo mi fa parlare, e nemmeno la cura della pubblica finanza, che mi pare allegramente avviata su una china pericolosa. Sono proprio convinto di obbedire principalmente ad un sentimento di vera e scrupolosa giustizia, per quanto agli interessati possa parere altrimenti.

Ama sempre

il tuo aff.mo
A. PASCOLATO

Senza Madre!

IL NUOVO RIPARTO

dei collegi elettorali

Il prof. Arangio Ruiz, nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale*, tratta del riparto dei deputati in Italia secondo il censimento del 1901.

Ora, che l'operazione è stata compiuta ed i risultati ufficiali sono già noti si possono desumere i cangiamenti che per legge debbono essere apportati al riparto del numero dei deputati per ogni provincia ed alla corrispondente circoscrizione dei collegi.

La popolazione legale del regno ha raggiunto la cifra di 32.966.307 abitanti, sicchè il nuovo quoziente per ogni deputato e per ogni collegio — fermi restando il criterio della popolazione, come unica base assoluta del riparto, ed il sistema di scrutinio — ascende a 64.894 abitanti. Presa la popolazione per provincia, sulla guida rigorosa del quoziente, si hanno quattrocento settantadue collegi; dando un collegio in più alle trentasei provincie che hanno un resto di popolazione più alto, e però più vicino al quoziente, si ha che perdono un deputato le provincie di Avellino, Campobasso, Caserta, Porto Maurizio, Reggio nell'Emilia, Rovigo, Salerno, Torino, Treviso; due ne perde ciascuna delle provincie di Cuneo e Potenza; viceversa guadagnano un deputato le provincie di Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Lecce, Napoli, Siracusa e Trapani; ne guadagna due la provincia di Milano; ne guadagna tre la provincia di Roma.

FRA „POPOLARI"

Il truce delitto di Castelfidardo, del quale abbiamo dati l'altro dì i particolari, come era da aspettarsi, ha sollevato alti clamori nel campo socialista. Il *Tempo* ha pubblicato sul doloroso argomento un articolo, nel quale son dette molte crude verità. I repubblicani ne escono assai malconci.

L'*Italia del Popolo*, risponde soltanto con la frase seguente:

«Prudenza politica ci consiglia per risposta il silenzio».

Al che il *Tempo* soggiunge:

«Tale l'eco del giornale repubblicano agli scongiuri rivolti al partito repubblicano perchè sconfessi e rompa ogni solidarietà con le sette occulte, con la carboneria delle Marche e di Romagna che sciaguratamente tien viva la tradizione dell'omicidio politico.

Non commentiamo: questa «prudenza politica» che tace — passivamente — davanti al delitto per non guastarsi una clientela — è una ben triste prudenza».

Atroce, ma meritata.

LA COLONIA DEL BENADIR

A rincalzare le risposte che vennero date dal ministro degli esteri alle interpellanze sul Benadir, è giunta l'altro giorno la relazione della Società, di cui l'on. Prinetti diede sollecita comunicazione alla Camera.

In questa relazione si parla di un rapporto precedente, e se ne ricordano i tratti principali continuando:

«Si osserva pure come la Società nostra avesse bensì cinque anni di vita legale, ma poco più di uno e mezzo di esistenza pratica e reale, assendochè la sanzione legislativa della Convenzione sopracitata non aveva potuto aver luogo che alla fine del 1899. Le nostre iniziative non potevano dunque essere importanti, stante il periodo assai limitato nel quale si era svolta l'opera nostra.

Fu cura della Società di provvedere subito la Colonia di una linea di comunicazione, si procedette ad assumere il personale necessario, si inviò nella Colonia l'ingegnere Manzoli, e dal rapporto da esso fattoci non mancammo di dare comunicazione all'Eccellenza Vostra. Si ritenne necessario organizzare il servizio sanitario, tanto più data l'intenzione nostra di portare gradualmente nella Colonia l'opera di connazionali; vi inviammo dunque il dottor Carlo Mucciarelli, provvisto di una farmacia completa e di tutti i ferri chirurgici. Il servizio medico funziona ora con piena soddisfazione degli indigeni, ai quali, oltre la prestazione del sanitario, vengono forniti gratuitamente i medicinali. In ossequio dell'articolo9, lettera k, provvedemmo all'organizzazione del servizio postale mercè opportuna convenzione col Ministero delle poste e telegrafi. Ordinammo alla ditta Giovanni Poli, di Chioggia, la costruzione di un battello a vapore destinato a risalire il Giuba, e fors'anco ad esplorare l'Ubi Scebeli, se le condizioni nautiche del fiume lo permetteranno. Infine, nell'intento di mantenere buoni rapporti coll'imperatore di Etiopia, la Società nostra ha preso parte, per somma non indifferente, alla Società costituitasi per l'industria mineraria nel Wallega (Abissinia).

In seguito a detto nostro rapporto, l'Eccellenza Vostra, con nota del 19 agosto 1901, ebbe ad osservare come il Regio Governo, nel mentre riteneva periodo di preparazione quello decorso dal gennaio 1900 al luglio 1901, credeva essere ormai giunto il momento di applicarsi a serie iniziative, e invitava perciò ripetutamente la Società nostra a formulare un programma. Dopo vari convegni, che ebbero luogo fra i rappresentanti della Società e l'Eccellenza Vostra, si è concretato un programma delle opere pubbliche e dei lavori che ci ripromettiamo di svolgere in Colonia nel prossimo sessennio; programma che uniamo alla presente con tutte quelle indicazioni che possano meglio spiegare lo scopo al quale miriamo. Dobbiamo far rilevare come fra le opere da noi progettate, ve ne siano di quelle che per la loro mole e per la spesa che comportano, non potranno compiersi se non in un lungo periodo di anni: tali sono le strade da Brava per Bardera e per Lugh.

Le statistiche doganali provano che l'incremento civile e commerciale della Colonia è in continuo miglioramento. Le importazioni e le esportazioni in questi ultimi anni sono salite da talleri 611.518 nel 1894-51, a 1,611,612,91 talleri nell'esercizio 1899-1900, diminuendo a talleri 1,410,810,62 nell'esercizio 1900-901.

Siccome lo sviluppo delle risorse della Colonia non si poteva ottenere solo coll'azione diretta della Società, così noi non abbiamo mancato di aiutare anche direttamente le iniziative private, concedendo agli indigeni dei larghi crediti, onde incoraggiarli nelle loro intraprese».

Quanto allo sviluppo della Colonia, la relazione contiene un lungo programma per le comunicazioni, le opere pubbliche da costruirsi, per lo sviluppo delle risorse agricole ed industriali della colonia, le nuove stazioni da costruire, una coll'occupazione di Bardera, l'altra colla fondazione di una stazione nella Gascia italiana.

Però, facendo introduzione a questo esposto, ed al lungo programma di oltre 15 pagine, il ministro degli esteri fa precedere la seguente dichiarazione:

«Per soddisfare il desiderio espresso nello scorso anno da parecchi oratori in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, ho l'onore di comunicarvi la relazione che la Società del Benadir, ottemperando alle mie ripetute insistenze, mi ha presentato riguardo al programma dei lavori che essa si propone di svolgere negli anni prossimi per dare incremento a quella Colonia.

Contemporaneamente, in ossequio alla prescrizione fatta al Governo dall'ordine del giorno approvato dalla Camera il 28 novembre 1899, ho l'onore di dichiarare che finora nessun progetto di opere è stato nè presentato al Governo del Re, nè da esso approvato a norma dell'articolo 15 della Convenzione con la Società del Benadir».

Dunque finora tutti fuochi di paglia!

Ma v'è anche di più. A pagina 15 della relazione stessa si legge:

«I tre quarti almeno dei campi sono al Benadir coltivati dagli schiavi, che si servono di una zappetta a manico brevissimo, che li costringe a lavorare accoccolati sul terreno; un po' perchè questi schiavi sono mal nutriti, un po' perchè non sono spronati dall'interesse proprio, il risultato che ognuno di essi dà, in capo a una giornata, si limita a qualche centinaio di metri quadrati di suolo lavorato». Seguono poi le ragioni per le quali non si potrebbe abolire laggiù, per ora, la schiavitù e cioè il pericolo di sospensione di ogni lavoro e quello di una rivolta di tutte le tribù somale.

Non ci vogliamo soffermare su queste ragioni, alle quali si potrebbero opporre vittoriosamente altre ragioni più civili, più umane ed anche forse più convenienti dal punto di vista della stessa colonizzazione locale; ma il fatto che in luoghi dove bene o male sventola la bandiera italiana, si eserciti la schiavitù, e in condizioni così dolorose come narra la stessa relazione; il fatto che tale stato di cose abbia a durare finchè agli indigeni non si insegni a servirsi dei milioni dei bovini sparsi in quelle terre, ci par cosa così grave così enorme, da stupire come nessuno finora, al Ministero e al Parlamento, abbia sentito il bisogno e il dovere di protestare e far sì che un errore simile accenni, almeno in parte, a cessare! E' una vera vergogna che mentre si organizzano vere spedizioni contro la tratta degli schiavi, la schiavitù risulti di fatto autorizzata in territori dipendenti dall'Italia!

Che ne pensano certi grossi industriali milanesi, che sono gli azionisti di questa impresa del Benadir?

I GIORNALISTI E IL RIPOSO SETTIMANALE

Il 30 corr. l'assemblea dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, che ha sede in Milano, è chiamata a pronunciarsi sull'agitazione pel riposo festivo.

Il Comitato direttivo propone il seguente ordine del giorno:

L'Associazione Lombarda dei giornalisti, felicitandosi della iniziativa assunta da giornalisti di

più parti d'Italia per un riposo settimanale che valga a dare una tregua di legge all'esauriente lavoro professionale;

convinta che si raggiungerà tanto più presto il fine augurato quanto più la concordia dei giornalisti saprà manifestarsi forte e saprà far tesoro di tutte le forze sociali che già mirano all'identico scopo;

dichiara che il giorno di riposo non deve solo essere una sospensione individuale di lavoro, ma deve rendere possibile una più intensa partecipazione dei giornalisti alla vita sociale del pensiero, della intelligenza ed alla vita morale, della educazione e degli affetti famigliari, e conseguentemente afferma l'opportunità che il giorno di riposo dei giornalisti deve concordare con quello della grande maggioranza degli uomini — e cioè nel giorno festivo di domenica.

L'idea del riposo settimanale dei giornalisti è partita da Venezia, prima che da qualunque altro luogo, sollevata da alcuni giornalisti che, a dire il vero, trovarono opposizione solo in colleghi e in «non colleghi», dai quali sarebbe stato legittimo attendersi invece tutto l'appoggio, dato il loro colore politico. Ma vi possono essere ragioni superiori anche alle questioni di parte, e non sono certo, in questo caso, ragioni di fratellanza...

Secondo gli oppositori, l'idea del riposo settimanale era destinata irremissibilmente a naufragare; ad ogni modo l'iniziativa avrebbe dovuto partire da qualsiasi altra associazione giornalistica, non mai da quella di Venezia per ragioni tali che forse non ripeterebbe più, ora, chi le ha enunciate.

Se naufragio vi fu, fu quello delle argomentazioni dei contradditori: infatti, già abbiamo visto l'associazione della stampa romana promuovere una specie di *referendum* sulla opportunità del riposo settimanale; ora leggiamo lo splendido ordine del giorno del comitato direttivo, che sarà indubbiamente approvato dall'assemblea, dell'associazione della stampa lombarda.

In pochi mesi, l'agitazione non poteva compiere cammino più rapido e raccogliere messe più copiosa di approvazioni.

SENZA MADRE!

CRONACA ESTERA

Dalla Martinica

Situazione gravissima

Fort de France, 23: — I fuggitivi continuano ad arrivare numerosi chiedendo di abbandonare l'isola di cui temono la distruzione completa. Gruppi di persone invocano soccorso dalle navi che si trovano nella rada. Il tempo sembra calmo, ma nubi minacciose si aggirano continuamente nel cielo. Si odono sempre sordi boati. Il comandante di una nave da guerra che si recava a fare una ricognizione dice che i danni cagionati dalla eruzione del 21 sono enormi. Un turbine di gaz infiammato ha completato l'opera di distruzione della pioggia di pietre. L'attività del vulcano persiste. Nuove aperture si sono prodotte nel monte Pelèe. Enormi colonne di fumo si sprigionano da tutte le parti del vulcano. Una commissione scientifica studia la attività del vulcano dal punto di vista dei pericoli che presenta. L'eruzione del 21 distrusse ogni fiducia nella popolazione: tutti vogliono partire.

Un consigliere generale ed un ingegnere poterono fare la ispezione di una parte del Pelèe e riconobbero che il cratere ha ora 300 metri di diametro. Gli escursionisti ad un certo punto dovettero rapidamente battere in ritirata, poichè l'aria carica di elettricità era diventata irrespirabile.

Fort de France, 23: — Un nuovo cratere si è aperto al di sopra del Nilfa Bauillon, nei dintorni del monte Pelèe; ciò desta viva inquietudine.

Le acque del fiume Capote divennero improvvisamente calde; gli incrociatori *Tagè* e *Dassar* sono giunti qui oggi.

Parigi, 23. — Il corrispondente del *Journal* a Fort de France descrive lo spavento che invase la popolazione della città nel momento della nuova eruzione. L'isola intiera tremava spaventosamente ed il suo movimento dava l'impressione del beccheggio delle navi. L'isola pareva in procinto di sprofondare in mare. Questo superò di 15 metri il livello ordinario. In pari tempo una vera valanga di pietre e di liquidi corrosivi cadde sull'isola: tutti fuggivano urlando ed alcuni si nascondevano nelle cantine, altri correvano smarriti. Si udiva il tonfo delle pietre sprofondanti nel suolo. Molte case vennero distrutte da questa pioggia terribile. I negri ed i mulatti si precipitavano al suolo piangendo e gettando alte grida. La pioggia di cenere non diminuì che alle 7 del mattino. Tutte le campagne rassomigliano ad un vero deserto. La lava e la cenere lasciano sfuggire nubi di fumo rossastro che tutto invade. Nulla, dice il corrispondente, varrà a fare ritornare la calma nello spirito degli abitanti che pensano soltanto a lasciare la città a qualunque costo. Parecchie persone si gettarono in mare, molte altre sono impazzite.

Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio dalla Martinica in data di ieri annunziante che il consiglio privato della colonia, consultato circa l'opportunità dello sgombero totale ovvero parziale dell'isola, ha dichiarato a unanimità che tale misura è attualmente ingiustificata.

Molte persone sono partite oggi per Trinidad e per Cajenna.

Il ministro delle colonie ha pregato la Compagnia transatlantica di dare ordine ai suoi piroscafi trovantisi o facenti scalo a Forte de France di mettersi a disposizione del Governatore della Martinica e di prendere a bordo le persone desiderose di lasciare l'isola.

ca raggiunge la somma di 1.085.305 oranchi.

caraggiunge la somma di 1,085,305 franchi.

Loubet in Russia

La partenza di Loubet

Pietroburgo 23. — Loubet e lo Czar lasciarono stamane Tsarko Selo ritornando, acclamatissimi, a Peterhof. Ivi si imbarcarono sul *yacht* imperiale *Alexandra* e si recarono a bordo del *Moncalm*.

Loubet fu salutato sul ponte d'imbarco dai granduchi, da cui si congedò cordialmente. Una compagnia rendeva gli onori militari.

Lo Czar, la Czarina e il presidentt Loubet salirono a bordo della *Alexandra*, che subito prese il largo per raggiungere il *Montcalm*, mentre le artiglierie tuonavano e la folla calorosamente applaudiva.

Il "déjeuner,, sul "Montcalm,,

A bordo del *Montcalm* ebbe luogo un *déjeuner*.

Loubet pronunziò il seguente brindisi:

« Sire! Venendo a bordo del *Montcaml* con sua Maestà l'Imperatrice faceste alla marina francese un onore che essa sentirà profondamente. I sentimenti dei nostri marinai per i loro valorosi camerati della marina russa non lasciano trascorrere alcuna occasione per manifestarsi. Avanti ieri nei mari dell'Estremo Oriente, ieri nel Mediterraneo, dappertutto il loro accordo è come testimonianza dell'unione dei loro paesi. Porterò meco del mio soggiorno in questo impero ospitale un caldo imperituro ricordo; e la Francia che apprese con gioia l'accoglienza fatta al suo rappresentante resterà legata all'alleanza di cui la Russia apprezza, come essa, l'azione benefattrice. Bevo alla fortuna e alla gloria della valente armata russa ».

L'Imperatore così rispose:

« E' infinitamente gradito all'Imperatrice ed a me ritrovarci fra i coraggiosi marinai francesi, ed è con piacere particolare che noi ci sentiamo in Francia, a bordo di questa bella nave. Vi ringraziamo cordialmente della vostra visita, signor presidente, vi preghiamo di trasmettere i nostri messaggi più simpatici e i nostri migliori auguri alla Francia amica fedele e inalterabile alleata della Russia. Alzo il bicchiere alla prosperità della gloriosa marina francese ».

La tortura nelle prigioni turche?

Nell'ultimo numero del periodico *Le mouvement macedonien* che esce a Parigi, troviamo alcuni particolari sulla morte violenta dell'arrestato macedone prof. Mikhoff.

Il prof. Mikhoff fu trovato morto nella sua prigione. Era stato arrestato circa tre settimane sono a Kenprulu e mandato ad Uscub incatenato. Colà fu rinchiuso nel famoso lugubre carcere Kourchoumli-Khan, ove nessuna tortura gli fu risparmiata.

Lo si sottopose ogni giorno ai più inumani supplizi, lo si appendeva, lo si bruciacchiava. Fino al giorno prima della sua morte la tortura gli fu applicata e le grida che emetteva, facevano fremere di orrore i suoi vicini di prigione.

« I gemiti — dice la lettera pubblicata dal *Mouvement macedonien* — si facevano udire fino alle cinque ore di sera; al mattino si seppe che Mikhoff era morto. Lo si è trovato disteso a terra entro il suo carcere, sfigurato, il corpo tutto coperto di orribili piaghe. E' morto in seguito ai supplizi, è stato ucciso dalla polizia, o si è suicidato per isfuggire alle nuove torture? Mistero!

Il Mikhoff era inoffensivo e fu arrestato senza alcuna prova di cospirazione.

CONSIGLIO COMUNALE

Il fallimento dell'opposizione

CONSIGLIO COMUNALE

seduta di ieri

Presiede il Sindaco.

Sono presenti: Ajò, Baldin, Battaggia, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Castelli, Ceresa, Chiggiato, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Facci Negratti, Foscari, Franchi, Fumiani, Gastaldis, Manzato, Marcello, Orsi, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini F., Radaelli, Ratti, Ruol, Sailer, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti.

Assenti scusati: Donà, Nani, Ricco, Scarabellin, Tagliapietra.

Venezia-Giudecca

Ratti ricorda le promesse del Sindaco circa il servizio di comunicazione Venezia-Giudecca; e prega sia al più presto risolta la questione.

Sindaco ricorda a sua volta come il Consiglio abbia già deliberato il servizio municipale: ma dalla discussione di allora risulta che la deliberazione conseguente non avrebbe impedito di prendere in considerazione le proposte che eventualmente venissero dalla Lagunare. Ora appunto stamane il Sindaco ebbe ancora in proposito una conferenza con la Presidenza della Società. Spera quindi di poter quanto prima portare al Consiglio nuove proposte concrete.

Aggiunge poi che furono inoltre presentati altri due progetti di tunnel che furono presi in considerazione.

Ratti ringrazia e ripete la raccomandazione di far presto.

L'incidentino Molmenti

Il *Sindaco* legge la lettera di dimissione da consigliere comunale dell'on. Molmenti, nella quale, malgrado il voto del Consiglio, riafferma il pensiero già espresso.

Il Sindaco crede di far seguire a questa lettera il seguente ordine del giorno; proponendone l'approvazione:

« Il Consiglio Comunale, considerato che il tenore della lettera 18 corr. del cons. Molmenti impedisce al Consiglio stesso di non accettare le offerte dimissioni, delibera di passare all'ordine del giorno »

L'ordine del giorno, che prego il Consiglio di votare, — dice il Sindaco — mostra da una parte il desiderio di non accettare le dimissioni del cons. Molmenti e dall'altra che il Consiglio vuol essere messo in grado di poter convenientemente respingere queste dimissioni.

L'una cosa e l'altra non può dolere al cons. Molmenti, la di cui lettera può prestarsi a interpretazioni poco riguardose verso la maggioranza del Consiglio. Anzi se tale lettera non fosse stata pubblicata avrei fatto uffici perchè il cons. Molmenti la modificasse.

Del resto io non posso e non voglio dimenticare i servizi resi dal cons. Molmenti all'amministrazione comunale.

Non posso e non voglio dimenticare che il Cons. Molmenti sedette a questo banco quale assessore e se passò sui banchi dei consiglieri si fu per sostenere con maggior libertà di parola quelle idee e quei propositi che furono e sono il programma dell'attuale amministrazione.

Inoltre io non credo coll'ordine del giorno proposto allontanarmi da quel voto per la concordia che fu espresso nella precedente adunanza al quale mi sono associato ed al quale mi richiamo. D'altra parte è mio obbligo quello di difendere la dignità del Consiglio che, ripeto, potrebbe essere attaccata dalla lettera del cons. Molmenti.

A tutti questi concetti risponde l'ordine del giorno.

Esso lascia impregiudicata ogni questione, lascia ogni via aperta. Vi prego di votarlo.

Bordiga si fa rileggere l'ordine del giorno, perchè assolutamente non riesce a capire che cosa si voglia. E' stato detto che è desiderio che Molmenti resti, ma l'ordine del giorno dice che ci è impedito di non accettare le dimissioni. Ma che cosa sarà dunque l'on. Molmenti dopo votato quell'o. del g.? Sarà o non sarà consigliere? Non capisce assolutamente: solo capisce che questa è la conclusione sconclusionata della condotta del Consiglio; perchè in tutto ciò non si ebbe mai sincerità, mai un pensiero nitido. E fa per entrare nuovamente nella discussione del famoso verdetto.

Ma il *Sindaco* lo richiama: — Ma la prego, non si occupi adesso del verdetto e della deliberazione del Consiglio; e resti all'argomento delle dimissioni Molmenti.

Bordiga — Ma una questione è intimamente connessa all'altra.... Non si può.... Insomma dovreste dire chiaro: Così è; noi non vogliamo più Molmenti e accettiamo perciò le sue dimissioni.

Voci — No, no.

—*Bordiga* — Allora come si è detto chiaro a Cerutti di restare, si dica altrettanto chiaramente a Molmenti, tanto più che le benemerenze del collega Molmenti sono maggiori.... (*qualche ululato nel pubblico*). Così com'è posta la questione non può che continuare nell'astensione; e ciò dichiara anche a nome dei suoi amici.

Il *Sindaco* risponde. — Mi spiace di non essere stato compreso, perchè forse non mi sono spiegato chiaramente. In sostanza io dico: noi abbiamo il desiderio di non accettare le dimissioni di Molmenti; ma è il tenore della sua lettera che ci impedisce di respingere senz'altro quelle dimissioni: si muti il tenore della sua lettera e noi diremo all'on. Molmenti che non accettiamo le sue dimissioni. Le due questioni cui accennò Bordiga sono perfettamente disgiunte. Oggi noi esponiamo e il desiderio di respingere le dimissioni Molmenti e il desiderio che si muti il tenore della lettera: e facciamo a quest'uopo appello alla concordia, appello sincero, perchè qui niente si fa dietro le quinte; qui non ci furono mai quinte.

Legge anche il seguente ordine del giorno presentato dal Vanzetti.

« Il Consiglio Comunale spiacente che la forma della lettera del cons. Molmenti colla quale si dimetteva dall'ufficio, non gli consenta di deliberare, passa all'ordine del giorno ».

Vanzetti (rivolgendosi a Bordiga). — Ecco, io buon matematico, spiego al matematico chiaramente il mio pensiero sintetizzato in quest'ordine del giorno, che mi pare chiaro: io dico a Molmenti: Noi siamo spiacenti della forma della vostra lettera; mutatene il tenore; e poichè noi desideriamo di avervi ancora fra noi, in attesa della correzione che voi vorrete fare alla vostra lettera, sospendiamo di deliberare sulle vostre dimissioni.

Paganuzzi è di parere che l'ordine del giorno Vanzetti sia più semplice e più chiaro dell'altro e lo accetta. Comunque in nome di quella concordia a cui si è fatto caloroso appello, egli voterà qualunque dei due sarà messo ai voti.

Bordiga. — Ma insomma: la questione è questa. C'è un consigliere che si dimette. Ora domando: Domani Molmenti sarà o non sarà consigliere comunale?

Vanzetti — Ma lo è, lo è...

Bordiga — Oh insomma! Mi dispiace, ma devo dire che in tutta questa questione manca un principio di sincerità... (*Urli del pubblico*).

Il *Sindaco* si alza, scampanella e dice indignato al Bordiga: Consigliere, non le posso permettere di continuare su questo tono: Ritiri quella frase, che noi non meritiamo.

Bordiga — Non ho niente da ritirare; è un apprezzamento....

Sindaco — Allora ordino che non sia messa a verbale quella frase (*applausi*). Del resto si è chiesta la chiusura. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Vanzetti e lo metto ai voti. Chi lo approva alzi la mano.

E' approvato all'unanimità; si astengono: Bordiga, Cadel, Franchi, Manzato, Orsi, Radaelli, Ratti, Ruol, Tecchio.

Colla deliberazione d'oggi adunque, il Consiglio ha dimostrato quella serietà e serenità d'intenti, che in tutta questa disgraziata faccenda non ha dimostrato l'on. Molmenti. Egli è partito in guerra contro i suoi amici, e ha ricevuto la lezione che meritava la sua condotta intemperante.

La lettera del Molmenti doveva offendere e ha offeso il Consiglio Comunale, ma il Consiglio con molta dignità e con molto buon senso non ha potuto nè voluto rilevare quel tentativo di offesa. L'incidente non esige più larghi commenti.

La questione dell'Ospitale

Il Sindaco legge la lunghissima ed esauriente relazione del Consiglio direttivo dell'Ospedale Civile, con la quale sono demolite tutte le invero misere accuse lanciate a quel Consiglio, specialmente per la questione dei medici secondari.

Tecchio, finita la lettura, domanda di parlare, e si meraviglia che gli sia concessa la parola, dopo la nota deliberazione del Consiglio, per la quale si ebbe l'altrettanto noto conflitto col Prefetto. Ma il Sindaco gli fa capire che proprio non si teme una discussione. E allora Tecchio attacca una lunga discorsa, premettendo che gli articoli dell'*Adriatico* li ha scritti proprio lui e che la relazione del Consiglio Ospitaliero non vuol essere altro che una risposta ai suoi articoli, una discolpa delle accuse da lui lanciate.

Sta bene: ora discuteremo, giacchè la discussione cacciata per la porta, rientra... per la porta stessa. E senz'altro dichiara parlerà per il pubblico poichè dal pubblico si deve attendere su questa questione il giudizio, tanto più che esso dovrà dare questa volta il suo giudizio in tempo assai vicino. E comincia l'enumerazione di tutte quelle orrende cose commesse da qual consesso di Torquemada, che è presieduto dal conte Marcello: cose da far rabbrividire: medici secondari sospesi per 5 giorni dal soldo per avere semplicemente abbandonata la guardia, inubarnità feroci dell'ispettore contro i secondari; reclami di secondari inascoltati, severità da conservatori nel mantenere la disciplina fra i secondari, la crisi dei secondari; la barbara condotta del Consiglio direttivo contro i secondari, dopo che questi poverini non avevano fatto altro che promettere di piantare gli ammalati se a loro non si aumentava la paga; poi la contraddizione di ammettere al concorso i ribelli: orrende cose, insomma. E conclude col dire che non può approvare la condotta del Consiglio dell'Ospedale, perchè esso ha obbedito sempre ad un sentimento di autoritarismo, che lui, Tecchio ed i suoi amici non possono approvare.

Non crede all'utilità pratica di un voto, e trova quindi inutile presentare una mozione, ripete che è vicina la data di un altro voto solenne, quello del pubblico e che quindi conviene attendere quello.

Manzato generosamente regala le tre quarte parti della relazione del Consiglio dell'Ospitale, perchè in fondo non tratta che di quisquilie (Oh, bella! Vuol dire che le quisquilie sono gli argomenti di Tecchio. Oh cattivo amico!) E tenta invece di dimostrare che nell'affare del concorso per gli esami il Consiglio Ospitaliero ha violato il contratto, che col manifesto aveva fatto con i concorrenti, perchè alcuni furono esclusi malgrado la loro graduatoria fosse superiore a quella di altri ammessi. La discorsa curiale del Manzato è noiosissima.

Quand'ha finito il Sindaco si alza e siccome Vanzetti ha chiesto la parola, egli chiede se sia proprio il caso di continuare in questa discussione.

Tecchio — E allora perchè avete aperta la discussione?

Sindaco — Ma, signori, francamente; noi vi abbiamo concesso di discutere perchè credevamo che veniste qui a dirci qualche cosa di serio sull'andamento dell'ospedale; ma invece, scusi on. Tecchio, non avete ripetuti qui che pettegolezzi. (*Bene*). Del resto parli pure Vanzetti.

Vanzetti. — Io non ho che poche cose da dire: cioè voglio riassumere, quantunque mi trovi imbarazzato a fare questo riassunto, malgrado l'abitudine fatta ai riassunti d'assise (*ilarità*). Infine io non ho sentito dal collega Tecchio che delle microscopiche accuse al Consiglio d'Amministrazione; dico microscopiche per non usare la parola un po' cruda ma più esatta del Sindaco e cioè pettegolezzi. Sapete come io sia spassionato in questa faccenda: così che quando si trattò la questione della competenza del Consiglio sulla sorveglianza famosa io ho votato con voi della minoranza; quindi ho diritto di essere creduto in questa questione spassionatissimo. Infine qual'è la più grave accusa che voi fate a questo Consiglio d'amministrazione? Quella riguardante il povero dott. Saviane; ora i fatti narrati nella relazione e della cui verità sta garante la lealtà del co. Marcello stanno a dimostrare che la misura disciplinare fu giusta. Quanto al resto: la commissione d'inchiesta voluta da voi ha stabilito lpa trascuratezza dei secondari. Come venne in pubblico la questione? Con quello stampato dei secondari stampato alla macchia; dovevano rivolgersi alla tipografia dell'*Adriatico* (ilarità). E si facevano con esso imposizioni che non qualificherò. Voi dite che allora il consiglio deliberò tumultuariamente; no, agì energicamente. Finiamola insomma: la verità è che il nostro nosocomio può essere additato come esemplare, come uno dei migliori d'Italia; leggete, leggete il *Corriere della Sera* di giorni fa, vedrete che cosa succede nell'ospitale della capitale morale d'Italia, dove sono ridotti a tenere due ammalati in un letto solo. Invece qui voi vedete la gente accorrere volentieri all'ospedale, perchè vi si trova bene. Concludo dunque con l'approvare l'opera del Consiglio d'amministrazione e vi presento quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, intesa la relazione dettagliata del Consiglio di amministrazione del Civico Ospedale, ne riconosce la illuminata premura pel miglior andamento del servizio sanitario ed approvandone l'operato passa all'ordine del giorno — *Vanzetti, Chiggiato, Baldin, Ceresa, Valsecchi* ».

Paganuzzi ribatte le deboli argomentazioni di Manzato sulla legalità del concorso e gli osserva che nessuno se n'è lagnato. A Tecchio, che accusa di autoritarismo eccessivo il Consiglio, dice che invece questo ebbe per i secondari sempre cure paterne: fu una paterna generosità quella di ammettere al concorso anche quelli — ed alcuni furono anche accettati — che pur avevano commesso un atto che fu di crudeltà, quello cioè di abbandonare gli ammalati; essi, i giovani medici hanno certamente deplorato quel loro atto. Ed il Consiglio ammettendoli al concorso ha dimostrato di perdonare all'impulsività giovanile; fu generoso, perchè di fronte al fatto di medici che per un interesse loro particolare abbandonavano il malato morente, avrebbe avuto diritto di essere più severo. (*Bene*).

Marcello osserva anzitutto a Tecchio che le sue accuse furono dimostrate piccolezze indegne di considerazione. Ha poi velatamente accennato Tecchio a partigianerie politiche nella scelta dei concorrenti: ora l'on. Tecchio conosce benissimo le idee politiche di certi eletti e non può quindi asserire che il Consiglio fu settario nella sua scelta. Del resto al Consiglio d'amministrazione spetta sempre il diritto di scelta e si ebbero moltissimi altri casi di posposizione nella graduatoria. Quanto alla crisi: i secondari ricorsero alla prepotenza, ecco la verità. Ora in un ospedale non vi possono essere conflitti economici, perchè ne va di mezzo la salute di coloro che si affidarono a noi; i conflitti economici possono farsi in altre istituzioni, non in un nosocomio, dove dev'essere imperante soltanto la carità, mai lo stato di guerra. In conclusione noi abbiamo sempre cercato di fare l'interesse degli ammalati, di aiutare in quanto ci fu possibile i secondari: soltanto non abbiamo potuto nè voluto cedere ad imposizioni ed a prepotenze. (*Approvazioni*).

Tecchio fa una replica fiacca, da scoraggiato, perchè capisce che la piattaformetta elettorale a base di secondari gli si è sfasciata.

E si alza il *Sindaco*, il quale ha la parola energica: Io calcolo, egli dice, che questa giornata sia una giornata perduta per noi come consiglieri, perchè abbiamo perduto parecchio tempo (sono le 6) in una discussione inutile, mentre abbiamo argomenti importanti da trattare; non è perduta dal punto del pubblico però; ha ragione, on. Tecchio, giacchè lei ha voluto la discussione per il pubblico Lei ha trovato contraddizione fra il voto famoso sulla competenza del Consiglio e la concessione di questa discussione: niente contraddizione: abbiamo stabilita la massima prima; oggi abbiamo aperta la porta alla discussione, perchè l'amministrazione dell'Ospedale, attaccata in pubblico aveva diritto della pubblica difesa. Del resto la porta l'abbiamo noi in custodia e l'apriamo quando ci pare conveniente.

Osserva poi argutamente che per tanti anni l'amministrazione dell'ospedale fu in mano degli amici di Tecchio; e perchè tutto ciò che si deplora oggi come non fatto a favore dei secondari non venne fatto dalle amministrazioni cessate? (*Benissimo*). Del resto è bene, non per tutti, ma per alcuni dei secondari, che la crisi sia nata: francamente ci ha guadagnato l'ospedale. Bisogna sapere che razza di ricette si spedivano talvolta da certi secondari. Se volete (dice il Sindaco) ve ne leggo qualcuna: questa per esempio: « *liquido ammoniacale con soluzione oleosa* ». Che razza di malattia aveva quel degente, a cui si ordinava di prendere... del sapone?

Il Sindaco conclude: Voi volete che parliamo per il pubblico: ebbene sia! Si sa da tutti che fra noi e voi c'è molta differenza di vedute. Voi dite che noi siamo autoritari: ah! l'autoritarismo non è proprio dei conservatori, no: noi conservatori vogliamo soltanto che nelle istituzioni da noi rette sia rispettata la disciplina e con la disciplina la giustizia. E finchè saremo a questo posto le sapremo far rispettare.

Una ovazione imponente e interminabile accoglie queste parole del Sindaco. Parte del pubblico grida: *bene, bravissimo.*

Cessati gli applausi il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Vanzetti.

Per ragione di delicatezza, o perchè facenti parte del Consiglio dell'ospedale, od avendo a far parto di esso parenti prossimi, dichiarano di astenersi dal voto Marcello, Ruol, De Biasi e Dolcetti.

L'ordine del giorno Vanzetti è quindi approvato con 27 voti; contrari i sette tecchiani.

E' finita alle 6.20.

La seduta di ieri in Consiglio Comunale ha posto ancora una volta in evidenza lo spirito intransigente e fazioso, che informa i propositi della minoranza nell'implacata opposizione all'opera dei nostri amici.

Essa però farà ogni tentativo perchè sia presto dimenticata questa giornata di completa *débâcle*, nella quale, liquidandosi dal Consiglio la ridicola montatura di una cosidetta « questione dell'Ospitale » venne interamente smascherato l'obliquo giuoco della cricca, che incominciato fin da due anni fa nell'*Adriatico*, si voleva ora tener pronto come arma formidabile nella prossima lotta elettorale.

La miserevole figura fatta dal cons. Tecchio nel suo povero conato di demolire la relazione Marcello — esauriente, perspicua, persuasiva — annunciando pomposamente l'esposizione di altri fatti gravi a carico dell'Amministrazione ospitaliera, e inducendosi poi all'accenno di cose affatto insignificanti, già nella relazione ricordate e confutate: il buco nell'acqua praticato dal nume Manzato colla sua stucchevole lezione di diritto, nella quale l'altezzosa prosopopea del Bartolo in sessantaquattresimo tendeva a nascondere la inane debolezza degli argomenti a sostegno di una tesi, non solo infondata, ma la cui sede non poteva in nessun caso essere il Consiglio Comunale, come quella che implicava interessi di terzi privati; e ancora la povertà delle loro repliche dopo le vibrate e sensate risposte dei consiglieri Vanzetti, Paganuzzi e Marcello, dimostrano in modo chiarissimo come tutte le famose accuse lanciate all'Amministrazione dell'Ospitale non si riducono alla luce della verità, che alla proporzione di poveri pettegolezzi; mentre, per converso, dalla discussione di ieri emersero tutta la oculatezza e tutto il buon volere dei preposti al nostro Nosocomio.

Ecco dunque anche questa grossa questione, sulla quale si volle finora artificiosamente tener desta l'attenzione del pubblico, esaurita con una sconfitta degli avversari, interamente sgominati dalla eloquenza dei fatti.

Come ebbe a riconoscere alla fine lo stesso consigliere Tecchio, tutte le censure, formulate contro l'Amministrazione Ospitaliera, si limitano in ultima analisi ad una diversità di tendenze. E queste usate dal Consiglio, costituiscono per noi il migliore degli elogi dell'opera sua e amiamo siano conservate anche per l'avvenire, includendo esse uno dei più sani postulati del programma conservatore, cioè il rispetto al principio di autorità.

Del successo di ieri ci congratuliamo assai coi nostri amici, e particolarmente coll'egregio e benemerito co. Andrea Marcello che da cinque anni, coadiuvato dagli ottimi elementi che lo circondano, dedica tutta la sua intelligenza ed operosità al miglioramento dell'importante istituto e prosegue animoso per la via intrapresa malgrado le amarezze e le insidie di una guerra sleale.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 24 maggio. B. V. Ausiliatrice.
Domenica 25 maggio: S. Trinità.
Il sole leva alle 4.33 — Tramonta alle 7.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazioni "Antiradicale,, e "Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI CASTELLO ALIO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo stasera Sabato 24 corr. alle ore 20 nel locale del Comitato a Castello, dietro la Tana, N. 2102 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

Il r. avviso "Rapido,,

è entrato ieri nel bacino minore del r. arsenale per la pulitura della carena ed altre piccole riparazioni.

Il "yacht,, del miliardaro

E' giunto l'atteso yacht americano di cui è proprietario il miliardaro americano Pierpont Morgan.

Lo comanda il capitano W. B. Porter, ha a bordo 53 uomini di equipaggio; stazza 962 tonnellate. Viene da Malta. Si è ormeggiato di fronte alle Zattelle alla Giudecca.

Pierpont Morgan, il fondatore del *trust* oceanico, è anche quegli che, come fu annunciato nella *Gazzetta*, acquistò alcuni mesi fa a Parigi presso una ricca famiglia una Madonna del Raffaello, pagandola la bellezza di due milioni e mezzo.

Istituto Veneto

Domani Domenica, alle ore 2 pom. precise, nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale avrà luogo l'adunanza solenne, nella quale dopo la Relazione del Segretario sui premi scientifici, il membro effettivo prof. comm. Pietro Ragnisco terrà un discorso intitolato: *La fede ci ha divisi: l'amore ci unisca.*

Una parte della sala è riservata al pubblico che potrà accedere anche senza biglietto d'invito.

Il Comizio degli Impiegati Civili

Il comizio degli impiegati civili per la estensione dell'indennità di residenza avrà luogo il corrente alle 9 pom. nelle sale dell'Associazione Palazzo Faccanon. Vi sono invitati tutti i deputati residenti a Venezia. Possono intervenirvi tutti gli impiegati, anche i non soci.

Guida commerciale Mangiarotti

Si porta a conoscenza del commercio veneziano della provincia e chi ne avesse interesse che gli uffici di Redazione ed Amministrazione della ben nota *Guida commerciale Mangiarotti,* si sono trasferiti in posizione più centrale, Campo S. Marina N. 6066.

Saggi di ginnastica

Un saggio di ginnastica sarà eseguito dalle alunne delle Scuole Elementari Femminili Comunali domani Domenica alle ore 6 pom., nel cortile della Scuola di S. Provolo, alla quale si accede dalla Fondamenta dell'Osmarin N. 4968 A. — In caso di pioggia il saggio sarà protratto a Lunedì 26 corr. alla medesima ora.

Quel della mannaja

Tentato furto nella Chiaca di S. Giacomo

Gli agenti della squadra mobile, comunicandosi fra loro il fatto toccato ai compagni Girotto e Marcantonio l'altra notte in Campo S. Giacomo, riuscirono ad identificare colui che con la mannaja tentò colpire il Girotto, e l'altra sera stessa fu dagli agenti arrestato in Erberia.

E' il famoso pregiudicato Campedel Pietro di [illegible] anni e si spera che non tarderà presto a raggiungerlo il degno suo compagno.

Frattanto si è scoperto che i due farabutti avevano già compiuto le operazioni preparatorie per penetrare nella Chiesa di S. Giacomo; infatti fu trovata rotta a colpi di scure la porta della Chiesa stessa.

Perciò il Campedel e il suo compagno oltre che per rivolta e porto d'arma dovranno rispondere di tentato furto.

Sequestro di refurtiva

I lettori ricorderanno certo i replicati furti di cui fu vittima la peripatetica Beatrice De Filippi ad opera del suo... faccendiere Emilio Orlando, meccanico, già arrestato.

L'ultimo furto fu di un baule contenente effetti di biancheria e vestiario. Ora l'ufficio di P. S. di S. Marco è riuscito a sequestrare il baule e tutta la refurtiva. Il *baule* e una parte della biancheria e vestiti presso certa Santa Mirandoli di 37 anni, abitante a S. Polo e il rimanente presso certe Maria Trinca e Caterina Zago, pure abitanti a S. Polo, le quali l'avevano acquistate in buona fede dalla Mirandoli.

Costei fu arrestata e deferita per ricettazione dolosa. Ella ammise di avere acquistato tutto dall'Orlando, mentre questi rimane sempre negativo.

A CA' FOSCARI. — Jeri finì la breve serie delle conferenze di economia e diritto con la conferenza del sig. Nicola V[illegible]raile che parlò assai brillantemente sulla *patria potestà* superando ogni aspettativa; e meritando applausi vivissimi e gli elogi del prof. on. Manzato.

LA SERVA LADRA. — Giannetta Mayer una svizzera lavorante in merletti presso lo stabilimento Melville e Ziffer, alloggia presso la signora Rubini vedova Brinis a S. Marco.

La Brinis aveva in qualità di domestica avventizia certa Luigia Ridolfi di 38 anni, senza sapere che fu altre volte condannata per furto e che il marito di lei, è un sorvegliato speciale.

Un bel giorno la Mayer si accorse che dal cassetto del *comò* le mancavano 10 lire e due giorni dopo altre 7 lire. Ella doveva almeno premunirsi col chiudere il cassetto del *comò;* ma non dubitando della domestica, che aveva un'aspetto da monachella, continuò nella stessa imprevidenza: Ma l'altro giorno constatò la sparizione di due anelli d'oro con brillanti e rubini del valore di cento lire. Allora denunciò la cosa all'ufficio di P. S. di S. Marco, che procedette all'arresto della Ceccato, la sola che entrava nella camera della Mayer. Nella perquisizione al suo domicilio si rinvennero dieci bollette del Monte di Pietà; ma nulla della refurtiva. Fu trovato però un fazzoletto con cifre ricamate, di proprietà della stessa Mayer, ciò che fa ritenere che la ladra dei preziosi e del denaro sia la Ceccato. Quanto a suo marito, si diede alla latitanza rendendosi così contravventore alla sorveglianza.

ANCHE IL QUARTO. — L'ufficio di P. S. di S. Polo, ha proceduto all'arresto di un quarto individuo, pel furto di solfato di rame ed altri articoli in danno della ditta Carmine Grimaldi. E pare non sieno ancora finiti gli arresti. Quanto alla refurtiva non è stata ancora completamente trovata. Fra gli arrestati vi è un confesso; ma finora non fu possibile cavargli di bocca dove fu venduta la maggior parte. Per ora non possiamo dire di più continuando le indagini.

MORTE IMPROVVISA — Ieri alle otto, il maresciallo Gaudio, della Sezione di Castello, transitando per la Riva degli Schiavoni, venne avvertito che un individuo era poco prima stramazzato per terra nella calle della Pietà a la Bragora.

Accorso sul luogo insieme a due agenti vi trovò infatti un vecchio; lo fece collocare su una gondola e trasportare all'ospedale dove, appena giunto il vecchio morì.

E' certo Luigi Camin detto *Celli* di 60 anni.

Taccuino del pubblico

SOCIETA' DI M. S. FRA MACCHINISTI. — Nella seduta del 20 corr. il Consiglio Direttivo della Società Generale di M. S. fra macchinisti nominava presidente il sig. Dostenich Adolfo, vice presidente il sig. Dormia Pietro. Il presidente, accettando il mandato sottopose al Consiglio alcune proposte per tutelare, in base alle leggi vigenti, i diritti e gli interessi dei macchinisti in genere, proposte che vennero accolte dal Consiglio, il quale affidò allo stesso Presidente l'incarico di attuarle.

PER L'INDENNITA' DI RESIDENZA AGLI IMPIEGATI. — Nella sede dell'Associazione fra impiegati civili si riunirono testè i rappresentanti collegiali per discutere circa la domanda dell'indennità di residenza. Dopo lunga discussione si approvò la proposta di organizzare, come in altre città italiane, un comizio tra tutti gli impiegati e ad esso saranno invitati tutti i deputati residenti nella nostra città per chiedere al Governo che la legge sia estesa anche agli impiegati fuori della capitale.

DONO ALL'ATENEO VENETO —

Il socio. sig. cav. Girolamo Dian, ha regalato alla Biblioteca dell'Ateneo l'Enciclopedia Francese; e la Presidenza gli porge distinti ringraziamenti.

SOCIETA' FILARMONICA DI M. S. « G. VERDI » —

I soci sono invitati alla importante assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10 ant. in una sala del Palazzo Farsetti (sede del Municipio) gentilmente concessa.

ESAME DI STORIA VENETA ALL'ATENEO. —

Siamo pregati di ricordare agli interessati che col giorno di Martedì 27 corr. scade il termine utile per l'iscrizione dei concorrenti agli esami pubblici di storia veneta, i quali, come abbiamo annunciato, avranno luogo nel successivo giovedì 29 andante alle ore 2 e mezza pom.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto ing. commendator Giorgio Bianchini riceviamo: dal prof. Giuseppe Pardo e la signora Olga Pardo Bianchini lire 100 per l'O. Umberto I e lire 100 per i Rachitici; dalla famiglia del sig. Moisè Pardo lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto; dalla signora Carolina vedova Cotn lire 5 e dai signori Flaminio ed Elena Jesi altre lire 5 i Rachitici.

Il sig. dott. Emanuele Sacchi ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I. in morte della signorina Rita Lava.

Stato Civile

Bollettino del giorno 23 maggio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10

Matrimoni Celebrato in Mira addì 18 Maggio 1902 — Vicario Attilio Damiano direttore d'esercizio celibe conSimionato Maria Cecilia casalinga nubile.

Decessi — Visnello Carolina d'anni 63 nubile maestra — Rigo-Battistela Teresa d'anni 38 coniug. sigaraia — Frequ'a Ziliotto Cecilia d'anni 21 coniug. casalinga — Vorana Elisa d'anni 13 nubile studente tutte di Venezia — Vigne Pietro d'anni 87 vedovo pensionato del Monte di Pietà di Mestre — Adami Angelo d'anni 59, vedovo V. Cancel. della Corte d'Appello di Rovigo — Zennaro Antonio d'anni 10 celibe burchiaio di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Teatri israeliti

A proposito dei due teatri israeliti, che stanno per inaugurarsi a Londra, il *Bulletin des travaux historiques* ne racconta che un'iniziativa dello stesso genere fu fatta nel XVIII secolo in un vasto edificio del Ghetto di Francoforte.

Da Praga ad Amburgo, le sole città della Germania nelle quali gli israeliti si erano tollerati, parecchi studenti, pure israeliti, si recarono a Francoforte, nel 1711, per darvi alcune rappresentazioni teatrali. *Giuseppe venduto dai suoi fratelli* e *La disfatta di Golia*, le produzioni favorite, erano una specie di melodrammi scritti in prosa rimata, sulle tradizioni bibliche del *Midrach*, *Talmud* e *Jachar*. Solo, per una concessione allo spirito moderno, era ammesso un buffone il quale scherzava e sentenziava motteggiando sui costumi e sulla generazione dell'epoca.

L'annunzio di spettacoli di questo genere aveva prodotto grande impressione e attratto al Ghetto numeroso pubblico d'ammiratori entusiasti; ma fu di breve durata la loro esistenza. I cristiani, avendo voluto prender parte ai curiosi spettacoli, fecero nascere controversie, litigi e scandali, che per poco non si convertirono in sommosse. La Polizia vi mise il naso e, dopo poche rappresentazioni, dietro ordine e richiesta dei direttori stessi, il teatro del Ghetto si chiuse per non riaprirsi più.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 *Otello*.

LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,19	62,41	62,38
Termometro in contigr. al Nord	11,2	15,4	16,2
» » Sud	12,0	15,0	14,9
Umidità relativa	71	57	45
Direzione del vento	NNE	S	S
Stato dell'atmosfera	7	5	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 18,2

» minima di oggi 10,0

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Udienza del 21 maggio

INSUBORDINAZIONE, DISOBBEDIENZA, ABBANDONO DI POSTO

Fioretta Silvio, caporale nel 6.o alpini è chiamato a rispondere di insubordinazione, per avere in una sera dell'aprile decorso, rientrando in quartiere, al Distaccamento di Caprino, in istato di ubbriachezza, fatte delle espressioni di minaccia verso l'ufficiale di picchetto, tenente sig. Aronani.

Le risultanze della discussione addimostrano che le frasi minacciose furono pronunciate non in presenza del superiore, ma in sua assenza, presenti però vari soldati. Il Tribunale condanna il Fioretta ad un anno di reclusione militare.

Bregandelli Giovanni, soldato della 5.a compagnia Sussistenza, accusato di rifiuto d'obbedienza agli ordini di un caporale è condannato a due mesi di carcere militare.

Pomarè Ernesto del 7.o alpini è pure condannato a due mesi di carcere per essersi lasciato cogliere addormentato, mentre era di guardia, in sentinella, ad una polveriera.

D'Amico Isidoro della 6.a compagnia di disciplina è condannato pure a due mesi di carcere per la stessa mancanza.

Pres. Colonn. Strumia — P. M. cav. Liberali.

Difesa avv. Paganuzzi, Villanova, Carnelutti.

Assise di Vicenza

Il delitto degli zingari

Ci scrivono da Vicenza 23 maggio:

E' incominciato stamane il processo contro lo zingaro Andrea Giurko di anni 18 della provincia di Napoli accusato di omicidio.

Nella sera del 9 settembre u. s. alcuni giovani zingari accampati con la loro carovana in Grisignano di Zocco per l'occasione di una Fiera, in una violenta rissa con lo stalliere. Pavan e fig. lasciarono il primo a terra morto per due poderose legnate al capo e ferirono di coltello il secondo leggermente. Uno dei rissanti, l'Andrea Giurko, venne arrestato nella sera stessa, i due suoi fratellastri Stoizka Giovanni e Giuseppe prendendo prontamente il largo si rifugiarono invece all'estero donde il processo in contumacia che ciò loro confronto si svolgerà Lunedì prossimo. Questo il fatto.

L'imputato, difeso dall'avv. Dal Monte, fece stamane al principio del suo interrogatorio una importante confessione mai prima fatta: fu egli quello che nella disgraziata sera menò i poderosi colpi di bastone. Disse però che egli era accorso per difendere i fratelli gravemente provocati e già a mal partito, perchè di fronte ad un numero maggiore di loro, e che, afferrato un bastone, abbriaco com'era e nell'oscurità, colpì senza direzione.

La escussione dei testi nulla rivela di nuovo. Avremo domani il verdetto.

Tribunale Penale di Treviso

Processo Pasini-Spagnol

Ci scrivono da Treviso 23:

Incominciò stamane la trattazione dell'interessante causa penale per diffamazione ed ingiuria a mezzo della stampa promossa dall'avv. Luigi Spagnol di Vittorio contro il Sig. Pasini Francesco. Il querelante è costituito parte civile cogli avvocati Cavarzerani, Indri, Radaelli e Villanova. L'imputato è difeso dagli avvocati prof. Florian, Feder e Ferro.

All'aprirsi dell'udienza la parte civile sollevò incidente per la esclusione di alcuni testi a difesa, ma dopo brillante discussione il Tribunale respinse la richiesta.

Seguì l'interrogatorio del sig. Pasini che chiarì le cause e gl'intendimenti delle pubblicazioni incriminate, escludendo qualsiasi possibilità che sussistano estremi di reato.

Ebbe poi la parola il querelante avv. Spagnol che si diffuse in particolari a giustificazione della sua condotta.

Domani seconda udienza.

Il processo Morra

Ci telegrafano da Benevento 23 maggio sera:

Si escutono testi di poca importanza. Ad un certo punto il Morra oltraggia De Nittis onde il presidente lo richiama; ma il Morra continua nelle invettive nonostante le proteste della parte civile. Il presidente allora ordina ai carabinieri di condurlo via.

Morra: Sì, me ne vado; questa Corte è indegna di giudicarmi, il processo deve farsi a Roma, dove è il Re.

Il Morra, andandosene, grida poi all'on. Ferri: Ecco qua il conferenziere!

Il Ferri urla e nasce un pandemonio; si sospende l'udienza.

FEDERAZIONE NAZIONALE

delle Associazioni monarchico - liberali

L'Associazione costituzionale di Napoli ha diretto un invito a tutte le associazioni monarchiche liberali del Regno perchè vogliano collegarsi ad essa in un'azione comune tracciata dall'ordine del giorno diramato.

Tra noi, in cui già vive e prospera la Federazione regionale, il terreno può dirsi preparato a raccogliere il buon seme.

Sappiamo che il Presidente on. Pascolato vi ha già aderito in massima, salvo le deliberazioni che verranno prese dall'assemblea dei delegati.

Ci piace notare come anche nella Toscana siasi costituita una Federazione che raccoglie ben novanta sodalizi, come altre ne contino l'Emilia, il Lazio, la Romagna, il Piemonte. E' questo indizio confortante di risveglio nelle file del partito monarchico liberale. Auguriamo che i preposti sappiano trarre partito e perseverare nell'azione promossa!

CRONACA VENETA

Campagna bacologica

Conegliano — Da informazioni assunte, l'allevamento dei bachi procede generalmente bene. Avrebbe proceduto meglio senza la temperatura fredda e le pioggie di questi giorni. Difatti vi furono casi di flacidezza ed altri inconvenienti, per i quali l'allevamento parve quasi lì per lì compromesso. I gelsi si mantennero rigogliosi, belli e sani, e ciò contribuì molto alla buona riuscita della campagna bacologica.

I bachi in pianura stanno superando la terza muta, la quale ritarda invece in collina. La temperatura attuale parrebbe un po' migliorata. Nessun prezzo ancora dei bozzoli.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 23 maggio:

Le elezioni amministrative alla Democratica. — All'Associazione Liberale Democratica ebbe luogo iersera una adunanza allo scopo di deliberare sul *modus vivendi* nelle prossime elezioni amministrative.

La discussione che ne avvenne fu lunga e vivace, parecchi essendo i dissenzienti e terminò con l'approvazione di quest'ordine del giorno: « L'Assemblea riaffermando i principi in nome dei quali è sorta l'Associazione e le tendenze finora esplicate delibera di partecipare alle prossime elezioni amministrative dando analogo ampio mandato ad una commissione di numero cinque membri ».

Dalla intonazione della discussione avvenuta viene ben delineato il compito di codesta commissione, quello cioè di non accettare alleanze con altri partiti (sempre la favola della volpe e dell'uva acerba) fatta eccezione naturalmente pei socialisti in una resipiscenza dei quali tanto sperano.

Ma non sarà facile prenderli all'amo. Ed allora?

Alla Camera di Commercio presenti 13 consiglieri presieduti dal cav. Vaccari si tenne oggi seduta. Vennero approvate le liste elettorali commerciali pel 1902 e proclamato a consigliere camerale in sostituzione di altro scaduto per cessazione di commercio il sig. Gaetano Roi. L'aliquota della tassa camerale pel 1903 fu determinata in 70 cent. per ogni 100 lire di reddito imponibile.

Venne quindi votato un sussidio di 250 L. alle Borse di perfezionamento commerciale all'estero; delegati il presidente cav. Vaccari, il cons. Giuseppe Marchetti ed il segretario prof. Meneghelli di rappresentare la locale Camera al Congresso di Torino, ed infine ha accordato al comitato per una esposizione di animali a Bassano a scelta una medaglia d'oro e tre d'argento o cento lire.

La "Gazzetta" a Padova

Al Consiglio Comunale

Le dimissioni dell'assessore Fiorazzo

Ci telegrafano da Padova 23 maggio sera:

Nella seduta di stasera del Consiglio Comunale l'annuncio delle dimissioni dell'assessore Fiorazzo, motivate dalla dedizione della Giunta ai socialisti, provocò vivacissime proteste e piccanti rivelazioni da parte del sindaco e del gruppo socialista.

ESTE — Ci scrivono 23 maggio:

Tiro Nazionale — Nelle gare del tiro a segno in Roma, la nostra Società sarà rappresentata dai signori Aguiari Gaetano, Cavallini Abbondio, Vancenato dott. Gio. Batta, Miliuni ing. Luigi, Fagiardo ing. Alfredo, Prosdocimi Augusto. La partenza della squadra si effettuerà fra giorni ed entrerà in gara nel 31 corr. Auguri di successo.

Inaugurazione — Fervono i preparativi pella prossima inaugurazione del Museo Nazionale. Il Sindaco ebbe promessa dell'intervento del Ministro della P. I. salvo impedimenti. La sottoscrizione cittadina procede alacremente. Il programma dei festeggiamenti non venne ancora formato.

Cronaca trevigiana

Casi di carbonchio

Ci scrivono da Treviso 22:

Nella località Casella di Monfumo in territorio di Asolo si ebbe in questi giorni un caso di carbonchio ematico nella stalla di proprietà Baletta Giuseppe.

Il caso, fortunatamente isolato, fu seguito da morte e l'animale fu bruciato e gli avanzi seppelliti. — Per cura dell'autorità medica di quel luogo la stalla venne accuratamente disinfettata e gli animali posti sotto sequestro.

Due fulminati

Da Ponte di Piave ci giunge notizia di una grave sciagura colà avvenuta durante l'imperversare del temporale di ieri. Mentre un contadino stava sopra un albero di gelso *a far foglia*, assistito dalla propria figlia di 17 anni, scoppiò la folgore. — I due disgraziati rimasero fulminati.

La « Alberto Franchetti » — E' convocata l'assemblea generale dei soci per la sera di mercoledì 11 giugno p. v. — Sarà presentato per l'esame il Consuntivo della gestione. Sappiamo che è in animo di alcuni soci, di dare alla società Franchetti un indirizzo più pratico, più utile e più modesto. Opportune proposte di modificazioni allo Statuto e progetti nuovi saranno pure presentati alla prossima assemblea.

Auguriamo che le sorti della *Franchetti* abbiano a risorgere con la buona volontà e la maggior diligenza dei soci.

Corriere friulano

Gravissima disgrazia

Ci scrivono da Udine 23 maggio sera:

Stasera mentre una macchina del tram a vapore Udine-S. Daniele stava manovrando fuori porta Gemona, il giovane Buttazzoni Giacomo di Luigi d'anni 18, da Ragogna, agente qui presso la ditta Pellegrini, attraversò in bicicletta il binario. Fatalmente la bicicletta scivolò ed il Buttazzoni cadde sul binario mentre sopraggiungeva la locomotiva che gli troncò il piede sinistro fratturandogli anche la gamba destra; fu raccolto e portato subito all'ospedale. Lo stato del ferito è piuttosto grave.

Provincia di Venezia

PORTOGRUARO. — Ci scrivono 23 maggio:

Evasione. — Jeri evadevano dal nostro Carcere mandamentale due importanti detenuti.

Furono date disposizioni per rintracciare i due fuggitivi, ma si dubita sia facile poter ricondurre gli evasi in *domo petri*, per essere meglio custoditi, poichè a quest'ora avranno preso il largo.

PELLESTRINA — Ci scrivono 23 maggio:

Beneficenza. — Il comm. Jesurum ha fatto tenere al R. Comissario lire 100 perchè sieno distribuite a quelle famiglie di ortolani che in causa della disastrosa grandinata dell'altra notte trovansi in maggiore miseria.

Uguale somma e per lo stesso scopo fu elargita dalla Direzione dello Stabilimento Salviati Jesurum e Comp.

L'atto generoso e simpaticamente benefico del comm. Jesurum e della spettabile Società ha prodotto in paese la migliore impressione.

NECROLOGIO

A Udine, il signor Nicolò Edgardo de Lise d'anni 72, chimico farmacista.

— A Torino il comm. Alfredo Bachelet, che fu capo-servizio del movimento e traffico a Torino ai tempi della Società Alta Italia e che rappresentava ora la Compagnia ferroviaria francese Paris-Lyon-Méditerranée ed altre reti.

ULTIMA ORA

Lo Scià a Roma

La manovra militare

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio sera:

Stamane fuvvi fuori delle mura tra porta Pia e porta del Popolo una tattica militare a partiti contrapposti, cui parteciparono le truppe della guarnigione. Vi assistettero il Re, il conte di Torino a cavallo, lo Scià di Persia in carrozza. Grande folla; tempo splendido.

Il partito nord era comandato dal maggior generale Brusati, aiutante di campo del Re; il partito sud dal generale Valcamonica, comandante la brigata *Cagliari*. Direttore della manovra il tenente generale Velles.

La manovra si svolse senza incidenti e brillantemente. Notevole la gettata di un ponte a barche sul Tevere presso il bosco degli Albani, completato in soli tre quarti d'ora.

Il complesso ed i particolari della manovra, la tenuta delle truppe e il loro slancio - magnifiche le cariche della cavalleria e splendidi i carabinieri — destarono grande impressione nello Scià e nel suo seguito.

Lo Scià non finiva di manifestare la sua ammirazione, per le nostre truppe.

La garden-party nei giardini del Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio sera:

Nel pomeriggio vi fu una *garden-party* nei giardini del Quirinale, in onore dello Scià, alla quale parteciparono i Sovrani con le loro case civile e militare, il conte di Torino, il corpo diplomatico, senatori, deputati, l'aristocrazia romana ed enorme folla d'invitati.

La Corte entrò nei giardini al suono dell'inno persiano e della marcia reale alternati.

La Regina dava il braccio allo Scià, il Re alla contessa Trigona, dama d'onore di S. M.; la Regina Elena era elegantissima, in *toilette* e cappellino color lilla a piume bianche.

Lo Scià aveva un caratteristico costume. Il Re e il conte di Torino indossavano la bassa tenuta militare.

Fu notato il lungo colloquio del Re con l'ambasciatore francese Barrère.

Durante la *garden party* era a disposizione degli invitati un sontuoso *buffet*.

La visita dello Scià al Papa tramontata

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio sera:

La visita dello Scià al Papa affermasi essere tramontata. Il Vaticano esigeva che lo Scià muovesse da una legazione accreditata presso la Santa Sede o da un albergo. Lo Scià aveva proposto di muovere dalla legazione persiana accreditata presso il Quirinale. Il Vaticano insistendo, lo Scià rinunciò alla visita.

Era stato proposto il termine medio, che lo Scià si muovesse dalla casa del cardinale Agliardi che egli, avendolo conosciuto in passato, si sarebbe recato a visitare; ma neppure questo temperamento piacque al Vaticano che gli fece sapere che lo avrebbe ricevuto come privato, ma non con onori sovrani.

Nei circoli vaticani si mantiene le speranza che si trovi ancora un componimento; ma alla Legazione persiana credesi irrevocabile il proposito dello Scià.

Disordini a Lugo

Ci telegrafano da Lugo 23 maggio sera:

Seicento braccianti disoccupati sono entrati in città per domandare lavoro. Furono affrontati dalla forza che aveva sguainate le sciabole. Due agenti vennero percossi e vennero praticati due arresti.

Grave incidente tramviario

Ci telegrafano da Terni 23 maggio sera:

Lungo la linea elettrica tramviaria Terni-Collestatte, una carrozza viaggiatori urtò contro un treno merci. Sono morti il conduttore, un viaggiatore e un brigadiere dei carabinieri di Ferentillo. Tutti gli altri viaggiatori rimasero gravemente contusi.

La partenza della squadra francese

Cronstadt 23. — Dopo il pranzo a bordo del *Montcalm*, l'imperatore e l'imperatrice ritornarono a bordo dell'*Alexandra*. Prima di separarsi, l'imperatore espresse a Loubet il piacere provato nel riceverlo in Russia, e Loubet ringraziò l'imperatore in termini calorosi per l'accoglienza fattagli dalla nazione amica e alleata.

Alle ore 4 Loubet si recò un'ultima volta a bordo dell'*Alexandra* a prendere notizie dell'imperatrice Alexandra e a fare voti per la prosperità della famiglia imperiale.

Alle ore 5 la squadra esce dalla rada, mentre gli equipaggi delle navi russe fanno il saluto alla voce e mentre i cannoni fanno le salve d'uso e gli abitanti ammassati sulle murate del porto acclamano a Loubet e alla Francia.

Dal Sud-Africa

Verso la pace

Londra 23. — Una nota comunicata alla stampa dice che la conclusione dei negoziati di pace nell'Africa del Sud si approssima. I punti principali sono regolati e restano solo alcune questioni di dettaglio che saranno sottoposte al Gabinetto inglese. La risposta sarà poi trasmessa ai delegati boeri, che ritorneranno a Vereeniging per sottoporla ai colleghi.

Credesi che le condizioni inglesi sieno tali da assicurare la pace e la sicurezza in modo permanente.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 maggio a L. 101,96

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 23 maggio 1902 è fissato in L. 101,91.

Listini Borse

Venezia 23 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	104 21	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	680 —
» Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1725 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda					3 —
Germania	125 40	125 30	— —	— —	3 —
Francia	101 90 —	101 98 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 68	25 70	25 48	25 50	3 —
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 80	106 90	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 80	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 23

Rend. italiana 5 0/0	104 30 1/2
» 5 0/0 spezzata	
» 3 0/0	68 —
» 4 1/2 0/0	110 30
» Banca d'Italia	909 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	160 —
» Banca commerc.	680 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	637 50
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 75
» Vitt. Em.	353 —
» Med. Ad. Sic. abed	342 —
Med. Cam. Franc.	101 95 1/2
» » Svizzera	101 80 —
» » Londra	25 71 —
» » Germania	125 32 1/2

Milano 23

Rend. ital. cont.	104 17 1/2
Rendita fine	104 24 1/2
Rendita 4 1/2	110 37 1/2
Rendita 3 0/0	68 50
Banca d'Italia	909 —
Banca comm	682 50
Credito Italiano	498 50
Ferrov. Merid.	657 —
Ferrov. Mediter.	457 —
Navig. Generale	433 —
Raffineria zuccheri	323 —
Edison	475 50
Terni	1747 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1433 —
Cotonificio Cantoni	501 —
» Costruzioni Ven	79 50
Obbl. Merid.	344 —
» nuove 3 0/0	342 —
Fond. Banca It. 4 0/0	519 —
Austria	106 90
Francia a vista	101 95
Londra a vista	25 70 —
Berlino a vista	125 47
Svizzera	101 70 —
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 23

Rendita ital. 5 0/0	104 30 —
» » 4 1/2 0/0	110 20 —
Az. Banca Italia	909 50
Banca Commerc.	679 —
Credito Italiano	498 —
Ferrov. Merid.	656 50
» Medit.	457 —
Navig. Generale	432 —
Raffineria Zuccheri	321 —
Cambio vista sc. Fr.	101 93
» » Londra	25 70 —
» » Germania	125 30
» » Svizzera	101 81

Firenze 23

Rend. ital. 5 0/0	104 30 —
» 4 1/2 0/0	110 30
Londra 3 mesi	25 50 —
Francia a vista	101 97 1/2
Berlino a vista	125 1/2
Meridionali	655 50
Mediterranee	455 50
Banca d'Italia	910 —

Berlino 23

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	215 75
Rendita it. contanti	102 10
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 —
id. meridionali	66 30
id. di Roma	101 70
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	22	23
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 15	101 07
» 3 1/2 0/0	102 02	102 02
Rend. it. 5 0/0	102 40	102 40
Ca. L. vis.	25 21	25 21 —
Cons. 2 3/4	95 13/16	96 —
Obbl. lomb.	310	308 50
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 92	25 92
Banca Parigi	1024 —	1025
Tunis nuove	496 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 25	109 40
R. ung. 4 0/0	103 95	104 —
» sup. est. 4 0/0	79 75	78 72
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	565 —	564
Arg. fine	87 —	87 50
Credito fond.	733 —	741 —
Azioni Suez	3995	3997
Lotti turchi	111 75	111 75
Fer. mer. tar.	645 —	644 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 17	29 17
Banca francese	— —	— —

Vienna 23

Credito austriaco	685 50
Lombardo	43 50
Banca Anglo-austriaca	274 50
Austriache	692 50
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 30
» italiane carta	93 65
Rendita austriaca argento	101 50
Rendita austriaca carta	101 60
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	120 75
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	426 50

Londra 23

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 —
Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
» sp. st. nuova	78 1/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	108 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	23 13/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 22 — Apertura

Frumenti — Mercato debole ribasso — Luglio C. 80 1/8 — Cotoni Mercato fermo — Maggio 9,35 — Luglio 9,04

Havre 22 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3300 Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato fermo — pel corr. Fr 35 75 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 36,75 — 8 mesi 37 75

New York 22 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/2 — id. a New Orleans C. 9 3/16 — cotoni futuri — mese prossimo C 9,04 — 3 mesi dopo corr. C. 8,59 — 4 mesi C. 8,07 — 7 mesi C. 7,86 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle 3000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle — —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 89 1/2 — novembre — — Maggio inquot.— Luglio 80 — — Settembre D. 78 3/4 Dicembre 80 — — Granone disp. 70 — — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5 20 — idem 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5,50 — idem 8 mesi 5,60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69 96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98, ottobre 69,25 — futuro marzo 1903 L. 70,81

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,— — Pross. 27,— — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 60.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 29,— — Prossimo 27,— — Luglio-Agosto 30,25 — 4 mesi ultimi 30,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — disponibile 16,50 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21,12 Pel corr. 21,12 — Luglio-Agosto 21,62 — 4 mesi da Ottobre 22,25

Frumento — Mercato sost. — pel corrente 22 — — Prossimo 22,30 — Luglio-Agosto 21 75 — 4 mesi ultimi 20 50

Anversa 23 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/8

Magdeburgo 23 — Zucchero barbab. 6,25 merc. calmo

Marsiglia 23 — Frumento Mercato favorevole venditori.

Arrivi della giornata q.li 1733 — Vendite della giornata q.li 4300 Vendita consegnare q.li 4500

Ghirka Nicolaief 16,30 peso 123 viaggiante.

Ghirka Marianopoli 16,40 peso 122 sottocarico.

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	16	B.	33	B.	49	C.	3822
Trame	B.	2	B.	38	B.	40	C.	2840
Greggie	B.	65	B.	94	B.	159	C.	11766
Pesate	B	10	B.	168	B.	178	C.	9049
Totali	B.	93	B.	333	B	426		27747

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 22: assai scarso di generi e fermo d'affari — Segala Lire 15.— media per quint. — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 13,50 per quint. — da semina 15.— a 20,— — Granoturco giallo per ett. da 12.— a 12 25 — Estero da 11.50 a —.— — Bianco nostrano —.—a 11,90 medio Sorgo rosso da 7.— a 7,50 — Fagiuoli di Montagna I qual. —,— a —,— — Crusca di frumento 13,50 14,— — Farina gialla — Remoli I qualità 14.—

Animali. Bene sostenuto in genere con affari specialmente per animali da macello.

Buoi grassi I qual. da L. 112.— a 120.— Vacche 105.— a 115,— Vitelli 85,— a 95.— per quint. — Maiali di mezza età da L. — a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da 105,— media — Castrati L. 105.— media.

Fermi i prezzi dei piccoli maiali d'allevamento.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 20 — Per Londra pir. ingl. Genoa cap. Dobson con merci — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci — Per Syria pir. austr. Koshena cap. Kapaisich vuoto.

Arrivi del 20 — Da Savannach pir. ital. Vincenzo Bonomo cap. Bologna con merci di G. Radonicich.

Arrivi del 21 — Da Newport pir. austr. Baross cap. Sorlin con carbone della S. Adria — Da New York pir. ingl. Sornee cap. Cartroughe con merci di N. Cavinato — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con carbone all'ordine — Da Trieste pir. ital. Fieramosca cap. D. Cagno con carbone di G. Pantaleo.

Partenze del 21 — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli — Per Genova pir. ital. Roma cap. Spinea — Per Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per Trieste pir. ital. Brindisi cap. Bora — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich — Per Liverpool pir. ingl. Flaminiam cap. Dawnie — Per Sulina pir. ingl. Calrndon cap. Lewis, tutti con merci — Per Trapani bark ital. Firth af Dornoc cap. Malezia vuoto.

Arrivi del 22 — Da Alessandria pir. ital. Bosforo cap. Milazzo, con merci della N. G. I.

Arrivi del 22 — Da Genova pir. ital. Montebello cap. Chiocca, con merci della N. G. I. — Da Braila pir. ital. Serbia cap. Giuliano con merci della N. G. I. — Da Rangoon pir. ital. Radieg cap. Ialiack con carbone all'ordine.

Comunicati a pagamento

La famiglia del compianto

Comm. Giorgio Bianchini

ringrazia commossa tutti i sodalizii, rappresentanze ed amici che presero parte al suo dolore, e che accompagnarono all'ultima dimora il suo caro estinto.

Chiede venia a tutti quelli cui per involontaria dimenticanza non fu inviata la triste partecipazione.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

Direttore Cav. Santalena responsabile

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 55

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Non mi permetterei infatti d'insistere più oltre, se non avessi da reclamare dalla vostra benevolenza un consiglio... Non m'interrompete, ve ne sarò grato... Non vi conosco è vero che da pochi minuti, ma quel poco che so della vostra vita, mi ha subito ispirato per voi una grande simpatia, ed è con immensa fiducia che mi rivolgo a voi... Toglietemi da una ansietà...

— Non chiedo di meglio, se posso farlo.

— Sì... che persone sono queste signore Maurès.

Fabrègues si raddrizzò, poi padroneggiandosi:

— Due amabili signore, mormorò, due signore distinte, istruite, dal cuore nobile e buono.

Feliciano respirò.

— Non sono, quindi, insistette, di quelle avventuriere che tanto frequentemente s'incontrano, in quei pressi nuovi, ove la società si è costituita soltanto ieri.

— Ma niente affatto.

— Oh! tanto meglio! ripetè il signor Barnissol, voi mi liberate da una angoscia mortale. Tremavo già per mio figlio, che sento preso nelle loro reti, più seriamente di quanto egli osi confessare...

Antonio corrugò i sopraccigli, udendo la parola « reti ». Parlare delle signore Maurès come di volgari civette! Affibiare a Carlotta, tanto leale, l'idea di una macchinazione! Questo li rivoltava...

— Mi avete compreso? aggiunse, senza dargli il tempo di rispondere, Feliciano.

— Credo di sì, rispose gravemente Fabrègues e non so spiegarmi il modo con cui apprezzate la generosa ospitalità, che le signore Maurès hanno offerto al sig. Maurizio.

« D'altronde, non vedo perchè dovrei affannarmi ad influenzare la vostra opinione. Ben presto vedrete quelle signore, potrete giudicarle voi stesso.

Barnissol rimase mortificato.

— Credo essermi male espresso, replicò, le mie parole hanno oltrepassato il mio pensiero: le ritiro; ma se sapeste quali sono i timori di un padre che suppone il proprio figlio abbandonato senza difesa alle pazzie di un cuore giovane ed ardente... voi mi scusereste.

— I vostri timori sono esagerati.

— Mi piace crederlo... Finalmente vorrete perdonarmi, non è vero? Quello che ho detto sopra due signore rispettabilissime e vostre amiche si deve incolpare alla mia emozione.

— L'ho già dimenticato.

— Grazie... Lasciate, ora, vi legga la fine di questa lettera... Maurizio dopo avere annunziato la partenza delle signore, aggiunge:

« Quale oramai sarà la mia vita?

« Non soltanto mi troverò a capo di una considerevole masseria, e questa responsabilità mi atterisce, poichè temo non essere all'altezza del mio compito; ma mi sembra che questa separazione strappi dal mio cuore, qualche cosa che ne faceva la forza, qualche cosa che mi dava pazienza, coraggio, speranza tutto in una parola, poichè la speranza è l'unico stimolante, l'unico sostegno della nostra debolezza... Mi sembra che questa separazione farà svanire, quel sottile raggio di gioia, che riscaldava l'animo mio, e che io ricadrò nell'abisso ove prima mi dibattevo... Sì, era la felicità, lo sento: la signorina Maurès è la fanciulla ideale, la compagna sognata, che avrei voluto incontrare in epoce più fortunata...

« Pur troppo! quella felicità veduta appena, carezzata un istante, sarà fuggita senza che io abbia potuto soltanto mormorare a bassa voce la lagnanza del mio cuore. Ogni consolazione è negata ai paria come me... Ma no, non voglio perdere qualsiasi speranza. La signorina Carlotta è giovane, ho l'avvenire innanzi a me, lavorerò... Quando avrò ammassato un discreto peculio, come quello del mio buon Antonio, parlerò, avrò il diritto di parlare... ».

— Povero amico, interruppe Fabrègues, lo compiango veramente, perchè soffre tanto. oh! se volesse accettarlo, con quanto piacere gli darei quanto posseggo, laggiù, perchè egli avesse il diritto di parlare!...

Il signor Barnissol aveva le lagrime agli occhi.

— Voi scherzate, disse. Prima, mio figlio non accetterebbe, e poi a voi che rimarrebbe? Siete troppo generoso, mio caro signore, voi non pensate che alla felicità dei vostri amici: dimenticate la vostra.

— Io? rispose Antonio; io di nulla ho bisogno, sono forte ed attivo: in poco tempo ripararei la breccia... Se babbo Barnissol vuole oggi accettarmi colle mie sole braccia per tutta fortuna, mi basta.

— Ebbene, ti prendo in parola, accetto, gridò dietro lui la buona, franca voce di Mario... Ah! ah! non ti aspettavi vedermi qui?

— No, lo confesso, pallidissimo mormorò Fabrègues.

— Via, via, non svenire per questo, ciò che è convenuto è convenuto, ecco tutto. Ho fatto, una prima volta, una bestialità. Tu ne hai fatta un'altra fuggendo: siamo pace, spero, non vorremo ricominciare?

— Voi dimenticate, che io sono ancora se non un ergastolano, un briccone, accusato di furto e di tentato assassinio, e che potrei benissimo farmi alcuni anni di ergastolo. Ora è raro che una giovinetta sia molto lusingata di sposare un galeotto.

— Va via, bambinone! riprese Mario, non ridere di queste cose? Tu conosci benissimo, te stesso, i sentimenti di Nicoletta per il preteso ergastolano! E' inutile insistervi, è vero? Meglio, andiamo a fare colazione. E fra tre settimane, quando sarai uscito dal quartiere, faremo pubblicare i bandi, te lo dico io, Mario Barnissol.

... La colazione fu molto gaia, e se in quella gaiezza unanime era una seconda veduta, fu in Feliciano e sua moglie che si rammaricavano di non veder Maurizio prender parte a quella festa di famiglia.

Il pomeriggio fu consacrato ad una lunga passeggiata in riva a mare. Poi a sera, subito dopo il pranzo, Antonio si congedò:

— A domenica, non è vero?

— Si comprende, a domenica, a meno che il servizio non me lo impedisca...... A rivederci!

Le mani da lontano si agitavano ancora, in segno di addio; il sergente Fabrègues si allontanò nella notte tiepida e serena col cuore pieno di gioia.

Povero sergente Fabrègues, in quello istante non prevedeva l'umiliante sorpresa che lo attendeva in Tolone!

Giunto al quartiere, poco prima delle dieci, oltrepassava distratto la porta, non pensando che alla sua felicità, quando il sergente di guardia lo interpellò:

— Fabrègues!

— Che cosa c'è?

— Siete veramente voi Fabrègues?

— Sì.

— L'aiutante vi attende all'ufficio... Non so quello che vi sia, ma mi è parso capire qualche cosa di grave.

— Oh!

Ed Antonio, senza altra osservazione, indifferente a tutto quello che non era il suo amore, si diresse all'ufficio indicato.

— Ah! siete voi il sergente Fabrègues?

— Sì, mio aiutante.

— Bene, belle cose! Che avete fatto perchè vi si venga ad arrestare qui?

— Non so, mio aiutante.

— Come, non sapete? Ma chi mi ha mandato un uomo simile? Ah! voi non sapete!... Io, però, so bene una cosa, che non amo che la giustizia civile ficchi il naso nel quartiere, è sempre una cosa sudicia per i militari... disonora l'esercito. Ma quando si è commesso un delitto, non ammetto si dica: non so.

Si confessa arditamente. Si è almeno franchi ed un soldato deve sempre esser franco!

— Sì, continuò l'aiutante, si sono presentati oggi con un mandato di arrestato del giudice istruttore contro voi. E sono io adesso, che sono costretto ad eseguirlo, come se fossi un agente di polizia... Capperi, è ridicolo?... Andate a dormire questa sera nella sala di disciplina. Domani la giustizia farà di voi quello che crederà, non m'importa più!

(*Continua*)

Fitti

D' affittarsi pel primo ottobre p. v. Villa signorile appena fuori porta Cavour, corredata di scuderie, rimessa, giardino e brollo. Per trattative rivolgersi Calzoleria Berti in Treviso.

Da affittare camera ammobigliata presso rispettabile famiglia nei pressi di San Marco, anche con pensione. Scrivere B. 2312 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi appartamento signorile 10 locali giardinetto. Rivolgersi studio Avvocato Valsecchi ore 16.

Affittasi appartamento campo S. Benedetto, sala, 12 camere, cucina, magazzini, bagno, stufe, watercloset, acquedotto, gas. Pigione annua L. 2,300 Riv. Via 22 Marzo 2399 piano II.

D'affittarsi Casa a S. M. del Giglio 2493 A con 4 stanze sala, gabinetti, camerone, camera per servitù cucina, magazzini. Aff. 1300 annue comp. acquedot. Per vis. al vic. N. 2493 fra le 1 e le 3 p.

Belluno fittasi a dieci minuti a piedi da Belluno splendida vista, casino ammob. per piccola famiglia per intera stagione. Adiacenze, orto stalla, ecc. Esclusa biancheria. E. L. posta Venezia.

Persona seria, pratica commercio, perfetta conoscenza principali lingue straniere, ottime referenze, cauzione, cerca posto seria casa. N. M. 2882 posta Venezia.

Cercasi appartamento ammobigliato nelle vicinanse della Piazza S. Marco composto di non meno di tre stanze e cucina Dirigere offerte D 2344 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

Per acquisti o affitti per la stagione autunnale, ville casini ammobigliati nei dintorni di Treviso e provincia, scrivere G. Pilani, Treviso

Automobile Vetturetta Prinetti Stucchi tre posti, perfetto stato vendesi ottime condizioni. Rivolgersi Piscina S. Samuele 3421.

Occasione - Causa trasloco cedesi ricco mobilio stanze da letto e salotto dipinti ecc. Esclusa provvigione - Armani e Treves Calle Fuseri.

Cavallo storno oscuro bellissimo, anni 6 alto 1,65 atto carrozza, sella, onoratissimo, vendesi. Rivolgersi Innocente Sinconi Castelfranco Veneto.

Automobile Daracq forma Tonneau, 4 posti, velocità 45 a 50 K. all'ora, nuovissimo, vendesi a buoni patti. Per trattative rivolgersi Agenzia Bortoluzzi. Piazzetta S. Marco.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Farmacista diplomato ventinovenne disponibile. Scrivere A 1234 B. posta Venezia.

Lavoratore assiduo ed indipendente perfetto nelle lingue italiana tedesca, ineccepibili referenze pratico ramo spedizioni e birra, desidera migliorare condizione eventualmente quale rappresentante ottima Casa. Gentili offerte A 2249 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Idolatrata - (giovedì) grazie delle tue parole così piene di tenerezza. Sei lo scopo, l'amore la felicità della mia vita! Pensando a te un sorriso di dolcezza invade l'anima mia! Speravo di vederti oggi e così ogni giorno! Quando sarà?! Le braccia tese il cuore palpitante t'attendono, vita amore soavità! Scrivi più che puoi, pensa che le tue parole sono attese come una benedizione! Dio! come mi sei necessaria, come t'adoro!

Amica - E sempre dei rimproveri!!! Ma cosa posso fare di più? Devo forse spiattellare ogni cosa a tutto il mondo? Spero amico ti avrà comunicati miei progetti e desiderii. Abbi più fiducia e vivi pure tranquilla. Spero molto prossima gita; comincia a preparare terreno. Amami molto come t'amo io.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Vittorio Emanuele 28

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 Maggio

VOCI NUOVE
Socialismo imperialista

La discussione avvenuta alla Camera sul bilancio degli esteri ci ha presentato un fatto nuovo che non si deve lasciar passare senza un commento che lo ponga in opportuno rilievo.

Si tratta del discorso pronunciato dal socialista dissidente on. De Marinis.

E' questa la prima volta, crediamo, che nel Parlamento italiano risuona una schietta voce, incitatrice convinta ad una impresa guerresca, a una conquista coloniale, o per lo meno è la prima volta in cui la necessità della conquista è proclamata con tanto ardore e l'affermazione dei nostri diritti sulle terre da occupare prorompe in tono tanto reciso.

« La terza Italia, ha dichiarato l'on. De Marinis ha un sacrosanto diritto sulle coste settentrionali dell'Africa diritto affermato già e di cui preconizzavano l'attuazione Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo, Alberto Mario.

Valga questo alto insegnamento dei grandi campioni della democrazia italiana di eccitamento e di monito al nostro governo.

Siamo ancora in tempo di far sì che ancora sopra una regione del Mediterraneo possa sventolare la nostra bandiera.

Ora noi abbiamo un territorio sul Mar Rosso, si faccia che sia reso più proficuo con la occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, possedendo così le più importanti vie che uniscono il Sudan al Mar Rosso e al Mar Mediterraneo. »

E la voce che così eloquentemente parlava veniva da un uomo di non dubbia fede democratica, saliva da quelli istessi banchi dai quali non si intese finora sostenere altra politica all'infuori di quella dell'astensione e del raccoglimento, da quelli stessi banchi dai quali un'altra voce, e non molto tempo è passato, urlava la negazione assoluta: *Nè un uomo, nè un soldo per l'Africa!*

Oh davvero che più pronta, che più soddisfacente rivincita non poteva toccare a tutti coloro, che per l'idealità di una patria grande e florida, di un esercito agguerrito e vittorioso e per la convinzione che soltanto all'estero si può risolvere la spinosa questione interna, non si sono stancati di sfidare l'impopolarità sostenendo la politica di espansione, a tutti coloro che per dileggio venivano chiamati megalomani guerrafondai.

Nessuno di questi megalomani ha osato mai levarsi in Parlamento a patrocinare in guisa più recisa e con frase più aperta e risoluta di quella dell'on. De Marinis la proposta di una impresa conquistatrice, di una avventura armata.

E guai se lo avesse fatto! sarebbe stato coperto di invettive, sarebbe stato additato all'ira del popolo; tutti i Lombroso d'Italia si sarebbero scagliati contro di lui, come contro un feroce partigiano della tirannide e dello sterminio e un dissanguatore della pubblica ricchezza.

Contro di lui si sarebbero sfoderati tutti i soliti ragionamenti sofistici e gretti; e che l'Italia è un paese pieno di miseria e di fame, il quale non può certo permettersi il lusso di avventure lontane, e che il suolo italiano è ancora in gran parte da colonizzare, calcolando magari le spiagge del mare, le vette dei monti e i letti dei fiumi, e che ogni impresa non fa che accrescere l'idra spaventevole del militarismo opprimente e dell'affarismo ingordo, e che ogni conquista non è che un barbaro attentato contro la indipendenza dei popoli, etc.

Si sarebbero all'occorrenza promossi comizî pubblici, affinchè il popolo, con quella profonda conoscenza e maturità di giudizio che gli è propria in fatto di politica estera, sentenziasse sulla questione, naturalmente nel senso che i figli e i quattrini del popolo debbono restare a casa e non servire da strumento di tirannia e agli interessi dei gallonati e degli speculatori.

Infine alla Camera si sarebbe trovato qualche ragionatore mirabolante, uso Lollini, il quale avrebbe esclamato essere un delitto il pensare alle colonie quando vi sono ancora galline che non fanno uova e vini che inacidiscono.

E il curioso si è che tutti questi storti ragionamenti, tutte queste ciancie che tanto di sovente si sono udite, in realtà (salvo il caso che si pronuncino per imbecillità o per qualche scopo immediato) non tendono ad altro che a celare le vere ragioni dell'avversione dei partiti estremi contro la politica espansionista, e cioè l'odio contro l'esercito che si teme che possa accrescere il suo prestigio ed acquistarsi maggiori simpatie da parte della nazione in seguito ad una brillante e fortunata campagna, e la paura che cessi ogni agitazione all'interno e che l'interesse dell'impresa e l'appagamento di tante energie ora frementi e contenute, insieme ai vantaggi della conquista distraggano il popolo dalle rivendicazioni che gli vengono assiduamente suggerite, così che i demagoghi restino abbandonati a concionare al deserto e il Governo invece ne risulti restaurato e rinvigorito.

Sarebbe il disastro per la bottega demagogica!

Naturalmente tutta questa valanga di proteste precipitatasi immancabilmente ogni qualvolta appariva soltanto il sospetto che si preparasse qualche cosa, o capitava la possibilità di uscire dal nostro guscio angusto con profitto, ha fatto sì che le migliori speranze si disanimassero, che la perniciosa politica del *piede di casa* prevalesse e improntasse i nostri rapporti internazionali, e che tutti i sollecitatori del favore della piazza si schierassero contro le idee espansioniste.

Ma le idee buone e valide, non si soffocano e non si arrestano, ed oggi infatti le idee espansioniste debbono aver compito un gran cammino, debbono aver rovesciato un gran numero di intoppi se con tanta ampiezza riuscirono a penetrare in piena Camera e nientemeno che per opera di un socialista, sia pure indipendente, il quale inoltre non si è peritato ad appoggiare le sue aspirazioni sul ricordo della grandezza conquistatrice romana di cui l'opera (oggi vanamente falsata da taluno improvvisato storico da strapazzo, portante nelle questioni storiche lo stesso lume e la stessa buona fede che i suoi compagni portano nelle questioni politiche) consacrò a noi quelle terre africane su cui dovranno risplendere di nuovo le insegne d'Italia.

Non vogliamo con ciò sicuro inneggiare alla vittoria, nè credere che il solo discorso sensato di un solo uomo, non accecato da passione di parte, significhi il ravvedimento dell'Estrema sinistra e di tutti i Lollini mal pensanti e peggio ragionanti, vogliano soltanto constatare il fatto che un socialista ha tenuto per la prima volta un linguaggio così esplicito in pubblico quanto il più fiero imperialista, segno non dubbio che nelle anime libere e vaste il buon seme della verità ha cominciato a germogliare.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

L'aula è quasi deserta, la seduta calma.

Presiede il vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 12.5.

Interrogazioni

DE NOBILI, sottos. al tesoro, risponde all'on. Morpurgo che desidera sapere se intenda presentare al più presto il disegno di legge per l'organico del personale della delegazione del tesoro. Assicura che la presentazione del disegno di legge è imminente.

RONCHETTI, sottos. all'interno, risponde all'on. Ferrero di Cambiano che desidera sapere se di fronte agli ostacoli che frappone al commercio del bestiame ed al gravame che impone agli agricoltori non compensati per nulla da una maggiore tutela sanitaria non creda opportuno modificare l'ordinanza di polizia sanitaria ora vigente, revocando per lo meno le disposizioni degli art. 14 e 15 relativi ai certificati di origine. Spiega le ragioni che hanno determinato e che giustificano l'ordinanza di polizia sanitaria del 4 febbraio. Reclami e inconvenienti non si ebbero ma se inconvenienti si verificassero, il ministero non avrebbe difficoltà a ricredersi e adotterebbe altri opportuni provvedimenti.

Le altre interrogazioni riguardano fatti e interessi di esigua importanza.

Segue la discussione del bilancio degli esteri.

Il bilancio degli esteri
Eritrea e Benadir

PICCOLO CUPANI, parlando sul capitolo relativo alle spese per la colonia d'Africa si compiacerebbe della diminuzione di mezzo milione introdotta in questo capitolo, se non gli facessero seriamente dubitare della sua durevolezza la sottrazione dei bilanci della colonia ad ogni sindacato, la deliberazione di una costruzione ferroviaria importante la spesa di 5 milioni e altri atti del governo.

Censura il decreto relativo alla costruzione ferroviaria perchè contrario alle norme sulla contabilità di Stato vigenti in Italia e domanda perchè non si sia aperta una pubblica gara.

Esaminando il bilancio si meraviglia che sieno state anche quest'anno inscritte 900 mila lire per spese di carattere politico (*interruzioni*).

Se si tratta di un compenso relativo alla rettificazione dei confini si sarebbe dovuto venire innanzi alla Camera per rispetto all'art. 5 dello Statuto. Chiede poi che siano specificate le spese relative agli altri capitoli, che sono troppo condensate e troppo laute. La medesima oscurità ravvisa nelle entrate.

Teme che il governo si culli in illusioni relativamente alle miniere d'oro e desidera almeno che il paese conosca i contratti fatti in proposito, confidando nell'intelligenza e nell'onestà del ministro.

FRASCARA G., riferendosi alla relazione della società per il Benadir, chiede se il governo ha considerato la responsabilità finanziaria e politica che gli può derivare dal consenso accordato all'ampio e costoso programma di lavoro esposto dalla società stessa.

PRINETTI, risponde all'on. Frascara che la convenzione con la società del Benadir impone a questa di compiere i lavori necessari per lo sviluppo della colonia. Il governo incitato dalla Camera non mancò di richiamare la società al compimento degli impegni e perciò male comprende come l'on. Frascara quasi si lagni dell'azione che il governo ha spiegata.

Le spese compiute dalla società non dànno a questa diritti di riscatto a termini dell'art. 15 della convenzione, se il governo non l'abbia preventivamente approvata.

Data l'esistenza del contratto, il governo deve insistere che la società cerchi di sviluppare quanto più è possibile le risorse della colonia e da questa linea di condotta non intende decampare.

All'on. Piccolo Cupani dice non essere esatto che l'amministraizone dell'Eritrea sia sottratta al controllo del governo e del Parlamento ma d'altra parte soggiunge che non si può a meno di lasciare al governatore dell'Eritrea una ragionevole autonomia.

Nega altresì che per l'Eritrea si crescano le spese, anzi ricorda che per la prima volta sotto il suo ministero fu proposto di diminuirle. Il bilancio dell'Eritrea è fatto come tutti gli altri, e dal consuntivo risulta dettagliatamente ciò che si spende e come si spende. Giustifica la costruzione della ferrovia e dichiara che il trattato con Menelich per la delimitazione dei confini non implica nè variazione di territorio, nè onere finanziario.

La legge di contabilità nostra nel miglior modo possibile funziona nell'Eritrea, lasciando si intende al governatore della colonia, quella libertà di azione che è resa necessaria dalle condizioni speciali di fatto nelle quali egli deve amministrare e col voto preventivo dei corpi consulenti.

In quanto all'avvenire della colonia osserva che il governo senza immischiarsi in private speculazioni ha provveduto a garentire gli interessi dell'erario e conclude dicendo che deve essere obbiettivo di sviluppare tutte le risorse della colonia e di ridurre quanto si può le spese e crede che tra brevi anni queste saranno assai lievi ai contribuenti italiani.

La Camera approva quindi i rimanenti capitoli del bilancio.

Il bilancio della emigrazione

Si discute il bilancio dell'emigrazione 1901-1902 e 1902-1903.

FUSINATO, propone che nel cap. 15 si aggiunga un articolo terzo con corrispondente fondo, destinato ad aiutare gli emigranti nelle loro spese di lite.

LUZZATTI L., a nome anche degli on. Pantano e Morandi che con lui rappresentano la Camera nella commissione di vigilanza per l'emigrazione annunzia che tra breve sarà presentata al Parlamento la relazione di questa commissione. Nota intanto che una parte delle spese che ora figurano in questo bilancio speciale si facevano anche prima ma erano disperse per i vari bilanci.

Le spese nuove non sono molte e la Camera può essere sicura che così il commissariato come la commissione di vigilanza non solo non hanno fatto spese superflue, ma si sono anzi attenuti ad un principio di giusta e doverosa severità.

Prega infine il ministro di assecondare la proposta fatta dall'on. Fusinato.

Il modo come i consoli trattano i nostri emigrati è causa di malcontento non ingiustificato. I nostri operai si lamentano di dover sovente far viaggi lunghi e dispendiosi per recarsi al consolato.

Ora sarebbe bene che i nostri consoli si recassero essi periodicamente colà dove esistono forti nuclei dei nostri emigranti sarebbe questo un provvedimento opportuno e salutare (*bene*).

FRASCARA G., da questo bilancio ha egli pure l'impressione che si venga a creare un piccolo ministero dell'emigrazione (*interruzione dell'on. Luzzatti L.*) Vorrebbe poi che si trovasse il modo di far sì che il lucro non lieve che deriva dal trasporto degli emigranti venisse riservato alle società di bandiera italiana.

PRINETTI, non crede che sarebbe di pratica utilità il far sì che i consoli si rechino periodicamente fuori poichè molti degli atti che essi devono compiere hanno carattere di assoluta urgenza. Cercherà invece di provvedere colla limitazione delle giurisdizioni dei consolati e colla istituzione di nuove agenzie consolari.

PANTANO, giustifica le spese dell'ufficio di emigrazione; raccomanda alla Camera di non lesinare i fondi per questo problema che è forse il più grande e il più vitale del nostro paese (*benissimo*). Conviene poi che deva favorirsi la navigazione italiana; si è all'uopo limitata ai porti italiani, facendo eccezione solo per Marsiglia, la facoltà di imbarco degli emigranti.

Ma oltre che non si possono respingere le compagnie estere che offrono patti migliori, le società italiane non avrebbero neppure servizî sufficienti per sopperire al trasporto degli emigranti.

RICCIO, riconosce che il commissariato funziona molto bene, raccomanda però che si proceda con maggiore costanza di criteri nelle autorizzazioni dei sub-vettori anzichè attenersi quasi esclusivamente alle informazioni dei prefetti.

MONTAGNA, richiama tutta l'attenzione del governo sul modo non soddisfacente come si volge l'azione dei rappresentanti dei vettori. E' un fatto che dopo l'approvazione della legge, l'emigrazione è cresciuta in modo inquietante, e ciò si deve all'azione di questi sub-vettori che non di rado si trasformano in veri promotori dell'emigrazione.

Su costoro non sarà mai troppa la vigilanza del commissariato.

GRIPPO, relatore non si oppone a che si faccia a titolo di esperimento uno speciale stanziamento per spese di liti a favore degli emigranti come propone l'on. Fusinato.

PRINETTI, non ha difficoltà di accogliere la proposta dell'on. Fusinato, purchè sia ben chiaro che non si tratta di un diritto degli emigranti, ma di una semplice facoltà lasciata al prudente arbitrio del commissariato.

Rileva egli pure la immensa gravità del problema dell'emigrazione e come il numero degli emigranti vada sempre crescendo, tanto che nell'anno scorso ha superato il mezzo milione.

Indagare le ragioni di questo esodo dei nostri connazionali è còmpito e dovere del governo, che all'uopo ha istituito indagini e si è convinto che l'opera dei sub-vettori non entra che per una piccola parte in questo fenomeno, pur riconoscendo che il numero di questi sub-vettori è soverchio e che conviene limitarlo.

La vera cagione dell'emigrazione è il disagio di non poca parte delle nostre plebi e il desiderio di migliorare le proprie sorti, e mentre è accresciuto il divario tra il tenor di vita delle masse lavoratrici che in alcune delle regioni è quello delle stesse masse nei paesi di emigrazione, sono notevolmente diminuiti gli ostacoli materiali e morali che un tempo impedivano al lavoratore italiano di lasciare la sua terra. Bisogna quindi curare questo disagio, a ciò deve mirare l'opera concorde del governo e del Parlamento.

I capitoli dell'entrata e della spesa e gli articoli relativi sono approvati.

La seduta termina alle 8.50.

Lunedì seduta alle 2.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

La seduta malgrado la vivacità che assunse in taluni momenti la discussione sugli stanziamenti per l'Eritrea e sul bilancio dell'emigrazione, fu nel complesso fiacca.

Il numero legale si raggiunse con grande fatica quasi alle 9 pom., dopo una lunga attesa di un'ora e mezza.

Martedì principierà il bilancio della guerra.

— Il gruppo repubblicano riunitosi oggi, designò gli oratori che parleranno sui bilanci degli interni, della guerra, dei lavori, dell'agricoltura e delle poste.

Il Re alla Farnesina

La *Stefani* ci comunica da Roma 24 maggio sera:

Il Re, accompagnato dai generali Brusati e Canera, giunse inaspettato alla Farnesina alle ore 5 pom., ricevuto dal ministro della guerra, dal presidente della gara Generale Sismondo e dai membri della commissione collettiva.

Il Re fu accolto da calorosi applausi dai tiratori; percorse in mezzo ad essi tutta la lunga galleria di tiro e poi, risalendo, percorse lentamente la linea di stazione dei tiratori fermandosi a vedere il tiro delle varie categorie, conversando coi tiratori e suscitando entusiasmo e commozione per la sua affabilità.

La presenza del Re diede subito alle gare grande, lieta animazione. Il Re si trattenne un'ora intera alle stazioni del fuoco, ripartendo alle ore 18 fra entusiastiche acclamazioni.

***

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma 24 maggio sera:

Nella graduatoria del tiro collettivo, la società di Mestre è classificata 6.a, Vicenza 23.a, Venezia 74.a.

I Sovrani a Palermo

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

Il Re e la Regina partiranno domani alle ore 12.30 per Palermo, ove si recano alla inaugurazione delle Esposizioni, accompagnati dalle Case civile e militare.

Napoli 24 — Sono giunti i presidenti del Senato e della Camera Saracco e Biancheri, i ministri Baccelli, e Nasi i sottosegretari Fulci e Squitti e le rappresentanze del Parlamento, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Le prossime feste di Palermo

Ci telegrafano da Palermo 24 maggio sera:

Procedono con alacrità i lavori per l'esposizione; giungono moltissimi forestieri.

Oggi giunsero 12 corazzieri, quattro carrozze reali e il bagaglio.

Si offrirà un banchetto all'on. Zanardelli.

Lo Scià a Roma

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

Stamane lo Scià di Persia si recò alla sede della Legazione persiana, al Foro Trojano presso il palazzo Roccagiovane, ricevuto dall'inviato straordinario e ministro plenipotenziario S. A. il principe Malcom e dal personale della Legazione.

L'appartamento era stato addobbato splendidamente per l'occasione, a stoffe antiche e piante esotiche.

Lo Scià fece colazione, com'è suo costume, da solo, in una sala appartata. In un'altra sala presero posto gli alti dignitari persiani; al posto d'onore siedeva il Gran visir, che aveva alla sua destra il ministro Malcom Khan. In una terza sala si raccolsero gli *attachès*.

A tutte le sale fu servito identico *menu*.

Pubblico abbastanza numeroso assistette all'arrivo del corteo. Lo Scià fu salutato simpaticamente lungo il percorso, ed applaudito al suo arrivo alla Legazione persiana.

Nel pomeriggio lo Scià uscì in carrozza visitando la città. Si recò poscia a salutare la Regina Margherita, a cui consegnò il gran cordone del Sole in brillanti.

Stasera, pranzo diplomatico a Corte, in onore dello Scià.

Partirà domattina alle otto col solito cerimoniale. Il Re accompagnerà lo Scià alla stazione.

***

L'*Osservatore Romano* si occupa dello Scià. Esclude che il Vaticano prendesse qualsiasi iniziativa circa la visita dello Scià, e quanto alle condizioni della visita dice che esse sono quelle a cui aderirono principi, re e imperatori, senza venir meno alla dignità popria e rispettando quella della Santa Sede.

Il "tic„ del divorzio

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

L'on. Zanardelli aveva promesso all'on. Berenini di presentare il progetto sul divorzio subito dopo il bilancio della giustizia; non essendo ciò accaduto, Berenini ne chiese spiegazioni al ministro della giustizia Cocco Ortu il quale promise presentarlo dopo le feste di Palermo.

In caso contrario, gli on. Berenini e Borciani presenteranno un progetto di loro iniziativa.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

Presieduta dall'on. Saporito si è riunita la commissione per l'ordinamento delle ferrovie, proseguendo nella discussione dell'organizzazione dell'esercizio di stato, la commissione ha iniziato l'esame dei concetti fondamentali dello schema relativo di legge.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

Il ministro della guerra Ottolenghi stamane visitò il poligono della Farnesina.

— Al concorso di 150 posti di volontario nell'amministrazione delle imposte i concorrenti furono 536, gli ammessi agli esami orali 196, i vincitori 126.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri: il tenente Demandato è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Fanteria: Leotardi tenente idem, Moro e Spissa tenenti sono dimissionato.

Cavalleria: il tenente Pansoya dei cavalleggieri *Alessandria* è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Impiegati civili: Dario Paolucci sostituto avvocato fiscale al Tribunale di Venezia è collocato in aspettativa per infermità, il furiere Gambi è congedato e i furieri maggiori D'Ambrosi del 66 e Ferraro già congedato sono nominati ufficiali di scrittura alla direzione del Genio a Verona, al comando della divisione di Padova e [illegible] direzione del genio a Venezia. L'assistente locale Delabarba del 67.o è collocato in aspettativa per infermità.

Complemento: il tenente di cavalleria Micoli Toscano cessa ed è trasferito nella milizia territoriale al distretto di Udine.

Riserva: i generali Lostia di Santa Sofia e Csudafy cessano per età conservando l'uso della uniforme.

Onorificenza: è concessa la medaglia di bronzo al valor civile al soldato Ginocchio del 3.o Genio per il salvataggio operato a Verona di un individuo gettatosi nell'Adige il 25 novembre 1901.

Il Giornale militare annuncia il passaggio alla milizia mobile dei militari di prima e di seconda categoria della classe 1873, e alla milizia territoriale dei militari di prima e di seconda categoria della classe 1869 e di prima categoria della classe 1872 limitatamente ai carabinieri e ai militari di cavalleria con ferma quadriennale già transitati nella specialità treno.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 24 maggio, sera:

Il Bollettino della pubblica istruzione reca il concorso per posti semigratuiti e a pagamento nel collegio degli Angeli a Verona e la relaz. della commissione per il concorso a professore straordinario di pediatria all'università di Padova.

Senza Madre!

UNA REPUBBLICA EFFIMERA

Avevamo piena ragione l'altro giorno, scrivendo di Cuba, di esprimere il dubbio che gli Stati Uniti avessero concesso alla sventurata isola la *vera libertà*, oltre all'avervi proclamato la repubblica. Notizie ulteriori ci fanno vedere chiaramente in che consiste la «magnanimità» di quel paese ultra democratico.

La proclamazione del nuovo regime dell'isola s'effettuò in piene forme nella sua capitale. Il governatore lasciatovi dagli Stati Uniti, generale Wood, abbassò personalmente la bandiera delle *Stars and Stripes* ed inalberò quella della Repubblica, annunziando il trasferimento del potere alle nuove autorità e comunicando un messaggio del Presidente Roosevelt che dichiarava cessata l'occupazione americana. Il Wood non mancò di rammentare gli obblighi che una legge approvata dal Congresso impone all'isola verso gli Stati Uniti sotto la cui sovranità è posta. Il Wood s'imbarcò poi col suo stato maggiore e colle sue truppe per tornare in patria ed il simile fece contemporaneamente a Santiago il generale Whiteside, ma nel castello del Morro, all'Avana, rimangono artiglierie americane e artiglieri americani.

E', insomma, un'indipendenza limitata che Cuba ottiene, ancora più limitata di quella di Creta, poichè qui la sovranità del sultano è puramente nominale e consiste in un cencio di bandiera, nè mai le Potenze permetterebbero che s'esercitasse seriamente. C'è però tra le due isole quest'analogia di destino che la posizione d'amendue è precaria e che l'una come l'altra finirà per congiungersi alla nazione che l'attrae a sè.

Pertanto, il Presidente Estrada Palma, il quale ricevette dal generale Wood l'isola in consegna, non può considerarsi in realtà che come un funzionario degli Stati-Uniti, incaricato di reggere provvisoriamente il nuovo Stato. I suoi poteri durano, crediamo, tre anni e non è improbabile che prima del loro spirare la sorte finale di Cuba sia decisa. E' opinione comune, infatti, che lasciata a sè stessa la popolazione, composta di bianchi, negri e mulatti, divisa in varie e fiere fazioni politiche, deva presto cadere nella discordia e fors'anco nella guerra civile; il che avverandosi, gli Stati Uniti non tarderebbero a rioccupare militarmente l'isola per non più abbandonarla. Il Congresso, poi, ne decreterebbe il futuro assetto e verisimilmente l'annessione all'Unione.

Si aggiunga che all'annessione spingono veemente gli interessi economici, de' quali il Congresso di Washington, dominato dall'elemento protezionista, ricusa di tener conto, malgrado le sollecitazioni del Presidente Roosevelt. La tariffa Dingley è per i protezionisti una specie d'arca santa che non si deve toccare. E' ben vero che la Camera dei rappresentanti ha testè votato una riduzione del 25 per cento sui dazî d'importazione dei prodotti cubani, a condizione di reciprocità da parte dell'isola, ma, in primo luogo, non è certo che quel voto — il quale mise lo scompiglio nel partito repubblicano e parve una manovra degli « zuccherieri » stessi a cui premeva impedire collo spavento d'una breccia nella tariffa maggiori attentati all'integrità della medesima — venga ratificato dal Senato e poi, supposto pure che lo sia, la riduzione è troppo meschina per accontentare Cuba, la cui principale industria, quella dello zucchero, abbisogna del mercato nordamericano. Le condizioni finanziarie dell'isola sono tutt'altro che prospere. « I piantatori ed i negoziati, — cioè tutto o quasi tutto ciò che rappresenta la ricchezza e l'intelligenza di Cuba — desiderano e propugnano apertamente l'annessione », dice il corrispondente da Washington del *Times*. E negli Stati Uniti l'annessione è considerata inevitabile e non remota, onde potrebbe darsi che il segretario di Stato, Hay, il quale notificò l'altro giorno ai Governi esteri la nascita della Repubblica cubana, deva annunziarne anche il decesso, giacchè non sarebbe strano che questo avvenisse mentre dura tuttavia la Presidenza di Roosevelt. Hanno, quindi, un certo sapore d'ironia, involontaria, non v'ha dubbio, le congratulazioni che da Cronstadt — qual luogo e qual tempo per datare teatralmente un telegramma! — il Loubet mandò a Roosevelt per il fausto avvenimento.

Il Roosevelt, che ha un buon fiuto per iscoprire le correnti dell'opinione popolare, non è uomo da indietreggiare davanti al partito dell'annessione, quando le circostanze lo ponessero nel caso di prenderlo o rifiutarlo. Le considerazioni di parte non lo trattengono dall'adottare la politica che meglio si confà agli interessi della nazione e ne dà prova appunto in codesta questione della riduzione dei dazî per le importazioni cubane, poichè qui si trova d'accordo coi democratici più che coi repubblicani suoi amici.

La Camera dei rappresentanti di Washington, la quale l'altro giorno salutò con viva soddisfazione « l'apparizione della repubblica cubana tra le nazioni del mondo », accoglierà, opiniamo, da qui ad alcuni anni con uguale, se non maggiore compiacenza, Cuba tra gli Stati dell'Unione nordamericana.

CRONACA ESTERA

La situazione alla Martinica

Fort de France 24. — Una pioggia torrenziale ha sbarazzato la vegetazione del monte dalla cenere. Altri scienziati si recarono a Saint Pierre.

Ieri la china del monte Pelèe fu visibile per lungo tempo. Nel nuovo cratere si scorgeva un grosso cono di cenere oltre a cento piedi di altezza donde si sprigionava del fumo ed altre materie. Gli scienziati sono tutti d'accordo col credere che si tratti di un vulcano esplosivo poichè non rigetta delle vere lave, ma vapori, gas e fumo. Il vulcano è paragonato ad una immensa caldaia nel quale i vapori subiscono una pressione tale che una esplosione finirà per prodursi. Si crede possibile una nuova eruzione più violenta della prima. L'eruzione del 21 maggio non fece vittime umane.

New York 24 — Un dispaccio di stamane da Fort de France dice che il panico della popolazione si è calmato; nondimeno 1500 nuovi rifugiati abbandonarono l'isola. Gli abitanti prima ancora dei soccorsi reclamano di essere trasportati alla Trinità o in altri luoghi.

Parigi 24 — Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio dalla Martinica annunziante che la situazione è sempre stazionaria. E' impossibile penetrare a Saint Pierre.

Il ministro delle finanze di Russia ha telegrafato al governatore della banca di Francia che lo czar mette a disposizione del governo francese 250.000 franchi per le vittime della Martinica.

L'affare Humbert

Parigi 24, ore 3 pom. — Leydé ha perquisito ieri la casa di Lanfuest, notaio, sequestrandogli tutti i documenti relativi all'affare Humbert ed alla *Rente Viagère*. Le ricerche fatte dalla polizia di Livorpool rimasero infruttuose.

Secondo *Le Petit Sou* gli Humbert ed i D'Auriguac si sarebbero stabiliti a Rennes e a San Malò.

Il *Matin* afferma che l'alloggio della signora Humbert nell'*Avenue de la Grande Armée* fu visitato dai ladri giorni sono.

Ecco la lista dei creditori di M.me Humbert e della *Rente viagère*, e delle somme truffate.

In Francia: Schotmaus a Lilla, fr. 7.000.000 — Levebvre a Valenciennes, fr. 4.000.000 — Banque franc. a Dunkerque, fr. 4.000.000 — Banque Neuflire fr. 4.000.000 — Paul Bernard a Parigi, franchi 3.000.000 — Tapier, à Celeyran, fr. 2.200.000 — Braguière à Narbonne, fr. 2.200.000 — Dumoret, bijoutier à Paris, fr. 1.800.000 — Oppenheimer, a Parigi, fr. 1.700.000 — Benoist, à Paris, fr. 1.600.000 — Halphen à Paris, fr. 1.265.000 — Crèdit foncier de France, fr. 1.200.000 — Marquis de Careaux, à Paris, fr. 1.200.000 — Banca Cattani à Paris, fr. 1.050.000 — Masure, à Roubaix, fr. 1.000.000 — Haas di Parigi, fr. 900.000 — G. Levy et C. di Parigi, fr. 900.000 — Idoux, passementier, di Parigi, fr. 900.000 — Banca di Francia, fr. 750.000 — Seminario e C. a Parigi, fr. 600.000 — Dumas di Narbonne, fr. 600.000 — Société Générale, fr. 600.000 — Credit industriel, fr. 600.000 — Langlois di Parigi, fr. 575.000 — Conte Branicki, fr. 300.000 — Banca franco-belga, fr. 300.000 — Salvador Kahen di Parigi fr. 250.000 — Morel di Parigi, fr. 200.000 — Kiros- Mereuvielle di Narbonne, franchi 250.000 — Vedova Cahuc Morel di Parigi, fr. 200.000 — Charles Dupuy di Parigi fr. 200.000 — Hadamar di Parigi fr. 180.000 — Carnot-Paucher di Parigi,

fr. 170.000 — Guelquejay di Parigi, fr. 150.000 — D.r Fourès di Narbonne, franchi 70.000 — J. Noos di Parigi, fr. 25.000.

All'estero: Chenevières et C. di Ginevra, franchi 8.900.000 — Woelflung di Ginevra, fr. 2.000.000 — Procuratore generale di Ginevra, (eredi Barbot) fr. 400.000 — Deniole di Ginevra, 130.000 — Keetelas et. Co., banchieri di Malines, fr. 1.000.000 — Droules d'Asq (Belgio) fr. 500.000 — Trestot di Liegi, fr. 900.000 — G. Wiesmann di Anversa, fr. 200.000 — Samuel di Bruxelles, fr. 100.000.

In tutto 54 milioni cinquecento trentacinque mila franchi.

Contro un vescovo

Madrid 24. — L'*Heraldo* ha da Lisbona un dispaccio dicente che durante una processione ad Averro il vescovo di Coimbra volle cambiare l'itinerario, ma le persone che lo seguivano non essendo dello stesso parere, il Vescovo passò per una strada e le confraternite per un'altra. Dinanzi all'insistenza del vescovo, la popolazione si adirò e gli lanciò contro delle pietre.

Il vescovo dovette rifugiarsi in una chiesa donde in una vettura scortata da uno squadrone di cavalleria ritornò al vescovato.

Notizie varie

Washington 24. — Alcuni deputati presentarono oggi alla Camera una protesta contro la accettazione, ovvero l'erezione negli Stati Uniti della statua di Federico offerta dall'Imperatore Guglielmo.

Parigi 24. — Il *Rappel* ha da Pietroburgo che Zvobiansky, capo della politica segreta russa è stato invitato a presentare le dimissioni. Il nuovo ministro degl'interni personalmente lo rimproverò di non aver saputo prevenire gli attentati che costarono la vita a Sipiaguine ed a Bogoliecoff.

Singapore 24. — E' giunto il piroscafo *Montenegro* con a bordo le truppe italiane rimpatrianti dalla Cina.

New York 24. — Una esplosione si è prodotta ieri nelle miniere carbonifere di Drusnest (Colonia inglese); 170 minatori vi sarebbero sepolti.

Shanghai 24. — Secondo un telegramma da Tientsin, i ribelli distruggono la ferrovia sopra Paotingfu. Si richiamarono gli operai esteri.

Gravi rivolte in Tripolitania
La Turchia inquietissima

La *Gazzetta del Popolo* ha i seguenti dispacci:

« Costantinopoli, 23. — Il governatore di Tripoli telegrafa che sono scoppiate gravi rivolte, e chiede rinforzi.

Il Sultano convocò il Consiglio dei ministri. Regna a Yildiz Kiosk grande agitazione. »

— « Berlino 23. — Telegrammi da Costantinopoli annunziano che le ultime notizie di Tripoli destano gravi timori.

Il Sultano rimase tutta la giornata di ieri al telegrafo di Yildiz Kiosk affine di corrispondere col governatore di Tripoli.

Assicurasi che tutta la popolazione rifiutasi al servizio militare, come al pagamento delle imposte.

A Costantinopoli si temono inframmettenze di Potenze straniere. »

L'ANNESSIONE DI RAHEITA ALL'ERITREA

Leggiamo dal *Messaggero* di Roma:

Una parte della stampa estera commentando l'annessione del sultanato di Raheita alla colonia Eritrea, ha accennato ad una protesta che il negus Menelik avrebbe elevato in proposito e pervenuta al ministro degli esteri italiano.

Per informazioni che abbiamo attinto in proposito sappiamo che nessuna protesta è stata dal negus elevata riguardo alla suddetta annessione.

Questo in linea di fatto.

In quanto agli eventuali diritti che l'Abissinia può vantare sul territorio di Raheita, è bene ricordare che quel sultanato è sotto il protettoato dell'Italia in forza di regolare convenzione riconosciuta anche dal negus prima e dopo il trattato di pace del 1896, nel quale per i territorii protetti non sorse alcuna contestazione.

Inoltre il sultano di Raheita non avendo in modo alcuno ottemperato agli obblighi che aveva assunti verso l'Italia, gli è stata applicata la clausola dell'annessione prevista nel caso si verificassero le condizioni anzidette.

Coll'annessione quel sultano ha perduto anche il diritto al sussidio che percepiva.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

PISA. *Ci telegrafano 24 maggio sera.* — E' giunta la Regina Natalia; stamane S. M. ha ascoltato la messa a San Michele e poi ha visitato i monumenti.

MESSINA. *Ci telegrafano 24 maggio sera.* — I pescivendoli si sono messi in isciopero.

Il "yacht" del Duca di Oldembourg
salva un piroscafo

Telegrafano da Palermo:

Il *yacht* del duca di Oldembourg avvistò nei paraggi di S. Vito il piroscafo *Pertusole* inscritto alla matricola di Spezia che faceva dei segnali di soccorso; avvicinatosi, dopo sette ore di navigazione, lo rimorchiò a Palermo. Qualunque indennizzo è stato rifiutato.

GRAVI COMPLICAZIONI
tra il Governo e le Società ferroviarie

Mandano da Roma alla *Stampa*:

« Conformemente alle mie previsioni posso assicurarvi che le trattative fra il Governo e le Società ferroviaie sono tutt'altro che prossime a una pacifica soluzione. L'ultima seduta accentuò i conflitti esistenti: le Società non vogliono piegarsi a talune modificazioni dei regolamenti disciplinari concordate fra il Governo e la commissione dei ferrovieri. Esse intendono mantenuto il diitto dell'immediato licenziamento contro chi si rifiuta di eseguire gli ordini di servizio, e insistono tanto più dacchè uguale disposizione esiste nel regolamento per il servizio postale. Un altro dissenso nasce dalla valutazione degli oneri spettanti allo Stato. La complicazione è piuttosto grave, nè oggi se ne vede la soluzione ».

***

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

Oggi ebbe luogo un'altra riunione fra i ministri Di Broglio e Balenzano coi rappresentanti delle società ferroviarie.

La *Tribuna* dice che il progetto del nuovo organico verrà presentato alla Camera alla fine di maggio od ai primi di giugno.

SENZA MADRE!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Una nuova società marittima

Scrivono da Ancona: Si sta lavorando, per la costituzione di una Società anonima con otto milioni di capitale che assumerebbe il nome *Cantieri Adriatici*. I nostri cantieri liguri-anconetani vi entrerebbero con quattro milioni.

Il consumo individuale del sale per provincie

Il consumo individuale del sale, considerato per provincie, presenta grandi differenze.

Si consumarono più di 8 kg. a testa: nelle provincie di Parma e Cremona.

da 8 a 7 kg.: Piacenza, Modena, Bergamo, Como, Cuneo, Caserta, Campobasso, Aquila, Benevento, Milano, Novara, Brescia, Mantova, Foggia, Genova.

da 7 a 6 kg.: Sondrio, Torino, Perugia, Potenza, Verona, Roma, Bologna, Ancona, Chieti, Cosenza, Salerno, Reggio Emilia, Pavia, Vicenza, Ferrara, Bari, Porto Maurizio, Padova, Macerata, Avellino, Alessandria, Napoli.

da 6 a 5 kg.: Reggio Calabria, Lecce, Massa, Rovigo, Porto Catanzaro, Lucca, Grosseto, Venezia, Pesaro, Pisa, Teramo, Firenze, Udine, Ascoli Piceno, Arezzo.

da 5 a 4 kg.: Treviso, Livorno, Ravenna, Belluno, Siena.

Il massimo consumo individuale è dato dalla provincia di Parma con kg. 8.40, il minimo da quella di Siena con kg. 4.53.

Questa sensibile differenza si spiega col fatto che le provincie dove il consumo è maggiore sono quelle dove si fabbricano i formaggi o prevale l'industria pastorizia.

CRONACA DEL MARE

New York 24 — E' giunto il piroscafo Balitta dell'armatore Bertollo e il piroscafo *Spartan Prince*.

Singapore 24. — Il piroscafo *Bisagno* è proseguito per Bombay.

Montevideo 24. — E' giunto il piroscafo *Centro America*.

NOTE MONDANE

La campagna, l'aria aperta tiepida e profumata, va diventando l'aspirazione dei più; sognata dai bambini per darsi alle corse sfrenate, compensatrici delle ore di prigionia sui banchi della scuola, dai giovani per isfogare la passione di caccia o di bicicletta, dalle fanciulle per meglio spaziarvi i loro sogni, da buona parte di signore per restarsene un po' tranquille, libere dalle convenienze, cui non sono sempre disposte, e dagli uomini per attendere agl'interessi pecuniari ed insieme ritemprare, nella dolce quiete, l'animo sovente amareggiato dalle lotte e dalle passioni.

Sani e malati, illusi e delusi, tutti nella contemplazione della natura trovano gioia e conforto. Non c'è lavoratore in qualsiasi campo, che non sogni di finire in qualche angolo campestre di sua elezione, dove riposare finalmente il corpo affaticato e l'animo stanco.

Per ballare, ridere e divertirsi, come per lavorare tra il rumore delle officine o nella quiete dello studio, per farsi strada a furia di spinte tra gli affaccendati in lotta nei grandi e piccoli centri, occorre una volontà energica, una speranza non ancora scolorita, la buona fede e l'ingenua audacia che dà l'inesperienza.

E finchè dura il vigore, ognuno fa spreco di tutto ciò, illudendosi che il tesoro della salute come quello dell'intelligenza, sia inesauribile. Ed invece, come in ogni cosa, c'è il *poi*, il *domani*, cui nella foga dell'età o della passione non si ha il tempo di pensare; non ci si cura di salire in alto per interrogare l'orizzonte. A che prò del resto? per vedervi le nubi, dapprima piccolissime, bianche, leggere, poi più grandi, più dense, man mano che guadagnano terreno gli anni e l'esperienza.

Non è dunque sano ed utile di riavvicinarsi sempre, il più possibile, alla natura che ne migliora, e più, quando arriva l'ora in cui le forze cominciano a tradire la nostra volontà?

Non è cosa buona e bella far vita semplice ed un po' contemplativa, dopo esserci trovati in mezzo alla miscela di passioni, d'interessi, di godimenti, d'ambizioni, dei mille snobismi della società contemporanea?

Qual miglior vista e diletto, le piante che rifioriscono; il sole che invade lo spazio; lavorare sotto le fronde dell'albero che si è visto crescere; trepidare un poco per il timore della grandine; rallegrarsi dello sboccio di qualche bella rosa; rileggere gli autori prediletti; ascoltare come una eco, quanto avviene nel gran mondo, dove si lotta, ci si offende, si soffre, interessandosene quel tanto da non agitarsi, ma appena commuoversi e sorriderne.

Che bel sogno! Andarsene così per lieve pendio, assicurandosi giorni lieti, sereni, cui la sola illusione è una dolcezza!

CLARY

CRONACA
CALENDARIO

Domenica 25 maggio: S. Trinità.
Lunedì 26 maggio: S. Filippo Neri.
Il sole leva alle ore 4.32 — Tramonta alle 19.44.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

A chi cerca impiego

Le continue domande che giornalmente ci giungono da Venezia e da fuori da persone che cercano impieghi e ciò malgrado l'avvertimento che pubblichiamo quasi tutti i giorni: **non essere nostro ufficio quello dei collocamenti,** ci consigliano di favorire questa ottima e sfortunata classe di persone, mettendo a disposizione **gratuitamente due volte la settimana, il Lunedì e Venerdì,** una parte della quarta pagina di questo Giornale.

E per cooperare maggiormente allo scopo pubblicheremo negli stessi giorni, senza spese per nessuno, tutti gli avvisi **per richiesta di personale** che potremo cogliere dai giornali tutti di cui siamo concessionari della pubblicità, cosicchè quelli che cercano potranno più facilmente trovare, e lo scambio sarà utile sia ai clienti che pagano, sia ai ricercanti che non possono spendere.

La pubblicazione principierà col giorno di **Lunedì 26 corrente** e tutti coloro che si trovano nella condizione di dover trovare collocamento possono presentarsi al nostro Ufficio Piazza S. Marco 144.

HAASENSTEIN & VOGLER

PER L'INDENNITA' DI RESIDENZA
agli impiegati civili

Mercoledì prossimo all'Associazione fra Impiegati Civili avrà luogo l'adunanza, già da noi annunziata, per discutere sul modo più opportuno per ottenere che l'indennità di residenza che sta per essere concessa agli impiegati governativi di Roma, sia estesa a tutti gli impiegati governativi delle grandi città.

E' un fatto che agli impiegati, che sono nei grandi centri, la vita costa molto più cara che a quelli che vi sono nelle piccole città, quindi sarebbe un equo provvedimento quello di retribuire con una indennità i funzionari, che, per ragioni del loro ufficio, sono costretti a vivere in località, ove il costo della vita è maggiore.

Dal momento poi che si riconosce la necessità di accordare l'indennità di residenza agli impiegati di Roma, giustificatissima è questa agitazione degli impiegati, perchè è provato che, non solo in tutte le grandi città d'Italia la vita costa quanto a Roma, ma in alcune anche molto di più.

Ieri abbiamo pubblicato una lettera aperta che l'on. Pascolato dirige al collega suo on. Branca con la quale la questione viene messa nei suoi veri termini; oggi, mentre ci proponiamo di ritornare in argomento così vitale per tutta la classe degli impiegati, accenniamo che un memoriale fu dal Presidente dell'associazione fra Impiegati civili di Venezia diretta al Presidente del Consiglio dei ministri. — In esso sono svolti tutti gli argomenti che stanno in appoggio della causa che noi troviamo nostro dovere di sostenere.

Fra altro, il memoriale dice a sostegno della tesi propugnata, che il Comune di Venezia per es., in venti anni, ha rifatto tre volte gli organici, aggiungendo sempre qualche cosa ai singoli correspettivi; aumenti hanno votato pei loro impiegati le Provincie, e parecchie Opere Pie. — I soli che si trovano, come proventi, nelle condizioni medesime di cinquanta anni fa, e che quindi non sono in grado di affrontare l'involontario aumento delle spese, sono gli impiegati governativi, tra i quali ve ne sono parecchi, che, a calcolo matematico, non possono provvedere coi loro stipendi alle più urgenti necessità della vita; tantochè qui a Venezia siamo purtroppo giunti a questa sperequazione incredibile, che, mentre un facchino della Stazione marittima guadagna in media dalle 7 alle 8 lire al giorno, ci sono degli impiegati governativi che ne guadagnano 2, e per fino 1.70.

E pur restando, sempre nell'ambito di Venezia, chi non sa quanto, anche qui, sono aumentati gli affitti? Le demolizioni su larga scala, gli sventramenti, eseguiti per misure d'igiene, hanno diminuito il numero delle abitazioni mentre per inverso cresce ogni giorno la popolazione, e le case che si van fabbricando in sostituzione delle abbattute, sono quasi tutte case per operai.

Vanno quindi mancando le abitazioni per le persone di media condizione, nè è così facile trovare ormai un appartamento decente, per una famiglia anche di soli quattro individui, senza pagare un affitto annuo di almeno 600 lire, il che, per un impiegato di ultima classe, corrisponde ad oltre la metà del modesto stipendio.

E quello che dicesi pel fitto, vale anche pel vitto. Sieno infatti i dazii elevati, la speciale conformazione della città, il monopolio ristretto a pochi grossisti che stabiliscono il calmiere anche pei negozianti minori, sta il fatto che a Venezia il vivere costa assai più caro che a Bologna, Torino, Napoli, e la stessa Roma, e ben di ciò s'accorgono quegli impiegati, i quali da altre città maggiori vengono qui trasferiti.

Il governo non potrà certamente non essere impressionato di queste chiare questioni di fatto.

***

Abbiamo da Roma su tale argomento:

« L'on. De Bernardis ha presentata la sua controrelazione sul progetto di legge per l'indennità di residenza agli impiegati. Egli rileva che le rosee illusioni che si avevano sulle condizioni del bilancio cominciano a venir meno, poichè dei 41 milioni di cui si parlava mesi sono, non restano ora che 11 milioni assai problematici, senza tener conto dei disegni di legge pei quali il Parlamento ha preso impegno.

Non crede quindi sana politica quella di indebolire ogni giorno il bilancio con spese che non sono dirette a giovare l'incremento generale del Paese, ma gli interessi particolari, per quanto legittimi e degni di considerazione.

Rileva che la classe degli impiegati, davvero benemerita del Paese, se in Roma ha disagi, non ne ha meno negli altri centri, come Genova, Spezia, Torino, Napoli, Venezia e nei luoghi di malaria. Conclude augurandosi vicino il giorno in cui lo Stato potrà giovare a tutta la famiglia dei suoi impiegati ».

Treni estivi Venezia-Treviso

La Camera di Commercio di Treviso avendo rinnovato la domanda della istituzione anche per quest'anno dei treni estivi tra Venezia e Treviso, n'ebbe in risposta dalla direzione del movimento e traffico Rete Adriatica la seguente lettera:

« Nello scorso anno i treni leggieri fra Treviso e Venezia furono attivati a datare dal 1. maggio, anzichè dal 1. giugno come per lo passato, in considerazione che l'apertura della IV. Esposizione Internazionale d'Arte tenutasi in Venezia avrebbe attirato su questa linea un maggior movimento di viaggiatori e che per tale ragione si rendesse opportuna una maggiore frequenza di treni sul tratto stesso.

Quest'anno nessuna circostanza speciale concorreva a consigliarci ad adottare analogo provvedimento e ci limitammo all'istituzione in via d'esperimento dei treni festivi per eliminare dagli altri treni ordinari l'affollamento che in generale di questa stagione si verifica nei giorni festivi.

Ad ogni modo, quanto prima verrà attivato l'orario estivo, e con questo i treni leggieri Venezia-Treviso ».

Comizio pel riposo domenicale al Teatro Malibran

Oggi alle ore 14 nel teatro Malibran avrà luogo il Comizio pel riposo domenicale, promosso dall'Associazione del Riposo Festivo di Venezia e da 50 Associazioni cittadine di Mutuo Soccorso ed operaie.

All'uopo il Comitato ordinatore ci comunica che per meglio garantire l'ordinamento del Comizio, gli ingressi restano così stabiliti: le Associazioni con bandiera entreranno dalla porta del palcoscenico, sotto il portico; gli invitati avranno accesso dalla Corte del Teatro, ed il pubblico dall'ingresso principale.

Società per l'arte Pubblica

Oggi alle 3 e mezza, nella sala superiore del *Restaurant Bauer* avrà luogo un'adunanza indetta dalla Commissione straordinaria incaricata di studiare e suggerire provvedimenti utili ad accrescer vita alla *Società per l'arte pubblica veneziana* che minacciò, l'anno scorso, di sciogliersi dopo una lunga crisi.

La Commissione rivolge l'invito, oltre ai soci, a tutti gli artisti e a coloro che s'interessano di questioni d'arte, avvertendo che potranno parteciparvi liberamente.

Ecco l'ordine del giorno della seduta:

1. Relazione dei lavori compiuti dalla Commissione Straordinaria eletta il 12 maggio 1901 — 2. Proposte di tre speciali Commissioni incaricate di riferire intorno: a) alla ricostruzione del Ponte del Paradiso; b) alla ricostruzione della facciata della Chiesa della Pietà; c) alla sistemazione del Palazzo Pesaro nei riguardi della fondazione Bevilacqua La Masa. — 3. Elezione delle Cariche Sociali.

La beneficenza dello Scià

La somma di lire 3000 che S. M. lo Scià di Persia ha fatto tenere al Prefetto per soccorrere i poveri di questa città, venne passata alla Congregazione di Carità, salvo una piccola parte la quale, giusta le istruzioni date dalla Casa dello Scià, venne erogata a persone che avevano rivolto istanza di sussidio allo Scià durante la sua permanenza in Venezia. Alla Congregazione furono pure rimesse tutte le altre istanze pervenute.

Onorificenze

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Sua Maestà il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Vittorio Bertelli, direttore della Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli & C. di Milano, la notissima produttrice di medicinali e di profumerie igieniche.

Al modesto quanto indefesso e intelligente industriale le nostre vivissime congratulazioni.

*

Su proposta del ministro d'agricultura, industria e commercio, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, il signor Enrico Carmignani della spett. ditta fabbricante in telerie e tovaglierie Rivolta, Carmignani e C. con stabilimento di tessitura in Macherio abitante in Venezia.

Il signor Enrico Carmignani è un vero *self made man*. Egli, con indefesso e intelligente lavoro, ha portato non indifferente contributo all'affermarsi dell'industria delle tovaglierie in Italia.

Il furto del solfato di rame

Vi abbiamo già ripetutamente accennato: la mattina del 19 aprile scorso mese, mentre il piroscafo A. U. *Szell Kalman*, comandato dal capitano Bassich Pietro, carico di carbone, si dirigeva in bacino, quando fu vicino a Poveglia e precisamente alla località detta Madonnetta, investì una *rascona* della navigazione fluviale carica di minerale e di altre merci.

La *rascona* colò subito a fondo, mentre l'equipaggio si salvava saltando sul battello rimorchiatore della stessa società.

La *rascona* che porta il *N. 23* ed è comandata dal capitano Gaetano Perazzoli conteneva circa 70 tonnellate di merci diverse, fra le quali una grossa partita di solfato di rame.

Per cura della Società di navigazione la merce fu quasi tutta ricuperata, ma in gran parte guasta dall'acqua salsa.

Il solfato di rame, insieme ad altre merci, fu dalla società stessa consegnato alla ditta Grimaldi perchè fosse custodita nei suoi depositi fino a che la Capitaneria di porto avesse esaurita l'inchiesta attivato subito dopo l'investimento. Le merci furono depositate nel magazzino in Corte Pisani a S. Polo ed è qui che il furto fu consumato pochi giorni dopo della entrata della merce stessa. Il Grimani però non ne venne a cognizione che il giorno 15 del corr. mese a mezzo del suo agente il quale, recatosi nel magazzino trovò aperta la porta. Fatto un riscontro della merce, constatò l'ammanco di tre botti contenenti complessivamente venti quintali di solfato del valore di circa mille lire.

Il Grimaldi riteneva che il furto fosse stato consumato lungo il tragitto, dal sito cioè dove era stato ricuperato al suo deposito e in questo senso, denunciò il fatto alla questura di S. Polo.

Il Commissario cav. Renzulli però, dovette poco dopo convincersi che il Grimaldi aveva sbagliato. Ecco come sarebbe avvenuto.

Abbiamo detto ieri che quattro sono gli arrestati; uno però (un esercente presso il quale si sequestrò un pezzo di solfato) sarà rilasciato e deferito soltanto. Manca un altro ladro che non è stato ancora identificato.

Alle dipendenze della ditta Grimaldi lavorava da molto tempo il facchino Antonio Domenichini di 35 anni, di Cannaregio. Negli ultimi giorni dell'Aprile il Domenichini chiamò a lavorare con lui il suo compagno certo Giacomo Loi detto *Sabatache*, un pregiudicato, cuoco disoccupato, abitante in Ghetto Vecchio; Giorgio Canal di 20 anni, pure pregiudicato, facchino di S. Polo e l'altro non ancora identificato.

Il progetto del furto sarebbe uscito dalla giovane mente del Canal. Domenichini consegnò le chiavi del deposito al compare *Sabatache*, il quale si sarebbe incaricato di far fare le false.

Il furto fu consumato la sera dell'ultimo giorno di lavoro in quel deposito. *Sabatache*, Canal, Domenichini e il quarto, entrarono nel deposito e asportarono con una battella tre botti di solfato.

Domenichini rimase nel deposito per mettere tutto a posto e gli altri si allontanarono con la refurtiva. E qui comincia la solita storia: i ladri rubano ai compagni. Il Loi (*Sabatache*) che è il solo confesso non avrebbe ricevuto di sua parte che sole 15 lire, ricavato della vendita di una sola botte, inquantochè le altre due, (secondo quanto gli dissero i suoi compagni) sarebbero precipitate in canale e non ancora ripescate. Il Loi non sa o non vuole dire dove fu venduta la botte. Gli altri sono negativi. Le indagini del cav. Renzulli ed agenti per la scoperta della refurtiva continuano con molta speranza di riuscita.

La brutta avventura d'un giovane tedesco

L'altro ieri certa Marta Emedag, direttrice dell'Albergo *Beau Rivage* si recava alla questura Centrale e denunciava al Commissario Bellotti che nell'albergo si trovava un giovanotto tedesco, il quale provvisto di rivoltelle e stocco aveva manifestato il proposito di uccidersi. Aggiunse che il giovinotto aveva con sè una giovane donna che non doveva essere però sua moglie, come egli aveva dichiarato nel giorno del suo arrivo. Il Commissario Bellotti con agenti si recò subito all'Albergo e, presentatosi ai due forestieri li invitò ad accompagnarlo all'ufficio. Giunti alla Questura Centrale il giovinotto fu perquisito e trovato infatti in possesso di due piccole rivoltelle e di un elegante bastoncino leggiero in apparenza ed elegante, che racchiudeva una lucida, magnifica lama di Toledo.

Sequestrategli le armi, il giovinotto venne sottoposto ad interrogatorio. Confermò quanto aveva dichiarato all'Albergo di chiamarsi cioè Giovanni Tewener, figlio di un impresario di Berlino, di 22 anni, studente.

Aggiunse che, allontanatosi da Berlino con oltre due mila lire si era recato a Vienna dove avea fatta la conoscenza della... orizzontale Tecla Yahn di 23 anni, figlia naturale di Ferdinando Wagner, nata a Josefstat e dimorante a Berlino. Le propose di recarsi con lui a Venezia, ella accettò ed egli la presentò sempre come sua moglie.

Dato fondo intanto alle due mila lire, egli, venne qui, dove quando vide il conto dell'Albergo salito a 800 lire, pensò di saldare ogni partita con un colpo di rivoltella, tanto più che la misconoscente Tecla gli aveva dichiarato di non volerne più sapere di lui.

La Tecla confermò queste dichiarazioni dell'ingenuo compagno e allora furono tutti due trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria; lui per porto d'armi e per truffa (malgrado che l'Albergo non abbia ancora presentata querela) lei per complicità nella truffa.

Una brutta scena al Cimitero Comunale

E' successo ieri nel sacro recinto dei morti una disgustosissima scena, sulla quale richiamiamo l'attenzione delle autorità comunali e di P. S. Due scalpellini che frequentano giornalmente quel triste luogo, ogni volta che entra un corteo funebre si avvicinano ai parenti del povero morto e, prima che la salma scenda nella fossa, offrono la loro opera per le inscrizioni da farsi sulla pietra, qualificandosi per *scalpellini del Municipio*.

Ieri, mentre si trasportava nella Sezione un morto, i due scalpellini assediarono come il solito coloro che seguivano la bara, facendo le solite proposte; ma avutone un rifiuto si bisticciarono e si percossero fra di loro, così che uno rimase ferito alla mano.

Crediamo che basterà l'aver narrato questo disgustosissimo caso per provocare un immediato provvedimento.

CONFERENZE FAMIGLIARI. — Ogni domenica alle ore 16 vengono tenute le conferenze famigliari per la lotta contro la tubercolosi nei locali della Poliambulanza di S. Cassiano.

L'ingresso è libero. La prima conferenza sarà tenuta dal Dott. Giulio Cavazzani.

IMPIEGATI CIVILI — Giovedì 29, avrà luogo l'Assemblea Generale annuale dei soci appartenenti alla Cassa di Previdenza per discutere il consuntivo e nomina delle cariche.

COSPICUA OFFERTA ALLA COLONIA ALPINA S. MARCO. Il sig. ing. cav. Cesare Bianchini, ha rimesso alla Colonia Alpina L. 1000 per onorare la memoria del fratello comm. Giorgio Bianchini, esprimendo il desiderio che possibilmente con questa somma corrispondente a 25 letti si formasse una sezione intestata al nome del defunto. Il Comitato della Colonia porge al benefattore i ringraziamenti più sentiti.

La direttrice della Scuola Comunale di S. Samuele ha rimesso al Comitato della Colonia Alpina Lire 40 raccolte fra le bambine della sua scuola: ed il Direttore della Scuola Maschile pure di S. Samuele ha versato L. 69.55 pure raccolte fra i ragazzi della sua scuola: e per aderire al desiderio delle scolaresche venne disposto perchè vengano intestati due letti alle rispettive scuole.

Taccuino del pubblico

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI — Questa mattina col treno delle 5.10 gli alunni del nostro Convitto Nazionale, accompagnati dai loro superiori, sono partiti in gita di piacere e di istruzione alla volta di Conegliano e di Vittorio, donde faranno ritorno alle 22.28.

SCUOLA LIBERA POPOLARE — Oggi alle 4 avrà luogo la visita ai Cisternoni dell'acquedotto. Sarà guida il prof. R. Pellizzari direttore della Scuola. Il luogo di ritrovo è fissato a S. Andrea presso lo stabilimento.

GRAZIA RAVA' — Il Consiglio Direttivo della *Lega fra insegnanti* ha deliberato l'assegnazione della grazia instituita da un Comitato di allievi, col concorso della famiglia, in memoria del cav. Moisè Ravà, preferendo fra i concorrenti una maestra delle scuole comunali e rende pubblica oggi nel X anniversario della morte del compianto educatore, tale assegnazione.

Stato Civile

Bollettino del giorno 24 maggio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12

Matrimoni — De Lorenzi Giuseppe marittimo con Pavan Ida casalinga — Gersich Giuseppe scultore in legno con Pedrocco Mercede casalinga — Trevisin Antonio facchino con Bonfiglioli Ida casalinga tutti celibi.

Decessi — Dal Zotto Pietro d'anni 83 vedovo in II nozze falegname — Rossetti Giovanni Maria d'anni 77 coniug. R. pens. — Colle Luigi d'anni 68 celibe possidente tutti di Venezia — Buffi Giovanni d'anni 41 celibe operaio di Foresto di Susa.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni Matrimoniali
esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 23:

Battain Antonio falegname con Salassi Ieta sarta — Zaranto Federico fuochista con Spagnol detta Perletta Italia perlaia — Trevisan Silvio verniciatore con Marchesi Giselda casal. — Miss Bellino m. saicista don Maddalena Maria sarta — Celere Domenico garzone con Vio Maria casal. — Vio Gaetano con Vendrame Gerina mosaicista — Benella Augusto cong. mecc. con Zennaro Antonia sarta — Rossato Ottaviano Renenta RR. Ceraa con Huster Luigi Rosa ch. ...siba civile — Bevilacqua Andrea falegname con Toffoli Luigia casalinga — Bellono Lorenzo noleg. ba che con Fenzo Luigia casal. — Brittiston Pietro Ross denie con Frattin Maria Antonia — Castenaro Felice pittore con Guidini Maddalena possidente — Codognato Antonio vigile al fuoco con Mazzon Giovanna casal. — Poggi Guerrino fornaio con Galvan Luigia sarta — Zampieri Costantin orologiaio con Scottella Elvira casal. — Martini Alfredo accenp. fanali con Bonazza Marianna domestica — Peron Giovanni facchino con Venerando Ita la casal. — Landich Luigi agen e privato con Bizar7 Marianna casal. — Dalza Ettore Pietro Vittorio Emanuele cap. pl fanteria con Ca.li Luigi Maria — Zambelli Giovanni falegname con Bosto Elisa casal. — Scarabellin Costante macellaio con Carlguste Anna sarta

LOTTO — Estrazione del 24 maggio

VENEZIA	53	81	1	16	60
BARI	59	29	34	5	58
FIRENZE	73	72	5	34	1
MILANO	21	77	60	27	45
NAPOLI	60	46	67	26	78
PALERMO	44	20	27	48	21
ROMA	37	28	32	41	5
TORINO	25	11	90	83	40

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN — Come era facile prevedere l'*Otello* trasportato al Malibran ebbe un esito straordinario. Infatti l'altra sera e ieri sera, con i prezzi di molto limitati, il vasto ambiente non potè contenere quanti bramavano assistervi ed ancor prima che lo spettacolo cominciasse, gli strilloni gridavano il solito ritornello; Chi no ga paldi e scagni torna indrio. L'esecuzione del lavoro verdiano fu quella, lodevolissima, che già elogiammo e gli applausi fioccarono ad ogni fine d'atto insistenti e fragorosi. Il tenore Cosentino bissò l'*Addio sante memorie*, la voce fascinatrice di Giulia Micheli, ripetè la dolcissima *Ave Maria*, ed il De Padova, dovette concedere la replica del *Credo*.

Stasera ultima rappresentazione popolare, e certamente la cronaca dovrà registrare un altro concorso affollatissimo.

Liceo "Benedetto Marcello"

Il primo saggio degli Alunni avrà luogo oggi alle ore 10 antimeridiane col seguente programma:

1. *Haendel*, Larghetto ed Allegro del I. Concerto *per Organo ed Orchestra*. Alunno Amadio Luigi (IX corso — 2. *G. Spanado*, Siciliana e Giga, *per Flauto e Orchestra*. Alunno Del Pup Luigi (V corso). — 3. a) *Bach*, Preludio e Fuga in Re min.; b) *Bossi M. E.*, Preghiera; c) id. id., Scherzo in Sol min. Alunno Bossi R. Renzo (VIII corso). — 4. *Beethoven*, I. e II. Tempo (allegro mod. e allegretto) dell'VIII Sinfonia per orchestra — 5. *Scarlatti*, Giga, strumentata per Orchestra dall'alunno Bossi R. Renzo (ultimo corso) — 6. *Grieg*, a) Marcia nuziale, b) Sulle montagne dalle « Scene popolari », strumentazione per Orchestra dell'Alunno Zanon Matteo (ultimo corso).

L'orchestra è composta di alunni del Liceo assistiti dai rispettivi Professori.

Il concerto arpistico romano al "Rossini"

Sarà dunque stassera, cominciando alle 21 precise il concerto delle 20 arpe diretto da Isabella Rosati-Caserini.

Ecco il programma dell'interessante ed unica serata:

1. Tomas, *Marcia Solenne di Gounod* (16 arpe) — 2. Thomas, *Dinorab* (12 arpe) — 3. Thomas, *Faust* (11 arpe) — 4. a) Graziani, *Grande adagio* — b) id. *Barcarola del « Marino Faliero »* per Arpa sola Signora Isabella Rosati-Caserini — 5. Bellotta, *Grande fantasia sullo « Stabat » di Rossini* (14 arpe) — 6. Thomas, *La preghiera del « Mosè » di Rossini* (20 arpe).

Prezzi: L. 2 — Loggione 80 centesimi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stassera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda del 18.o Fanteria:

1. Marcia Militare, Musso — 2. Valzer, *Estudiantina*, Waldteufel — 3. Sinfonia, *Zampa*, Hérold — 4. Atto 3., *Gioconda*, Ponchielli — 5. Fantasia, *Poupée*, Audran.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 9 — *Concerto Arpistico.*
MALIBRAN ore 8 3/4 — *Otello.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 24 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,00	66,53	66,3
Termometro in centigr. al Nord	10,6	15,8	18,0
» » Sud	11,0	19,0	18,3
Umidità relativa	82	38	41
Direzione del vento	N	N	S
Stato dell'atmosfera	2	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 16,4
» minima di oggi 9,5

CORRIERE GIUDIZIARIO

Assise di Vicenza
Il delitto degli Zingari - La sentenza

Ci scrivono da Vicenza 24 maggio:

Fra l'attesa febbrile del pubblico che stipava la sala, dopo una vibrata requisitoria del cav. Opizzi ed una poderosa difesa dell'avv. Dal Monte, i giurati nel pomeriggio di oggi emisero verdetto che ritiene l'Andrea Giurko colpevole di omicidio preterintenzionale ed accorda le attenuanti.

In seguito a ciò il P. M. domanda la pena di 8 anni e 4 mesi di reclusione, ma la Corte condanna il Giurko alla stessa pena per anni 6 e mesi 8.

Il Giurko punto sconfortato risponde sorridente ai saluti che dal pubblico gli rivolgono la madre e la sorella sue che a tutte le udienze hanno assistito, sussurrando al carabiniere che gli sta a lato: Già, il tempo passa presto.

Tribunale Penale di Treviso
Processo Pasini-Spagnol

Udienza del 24 maggio

Per disposizione del presidente si sentono prima alcuni dei testi a difesa sui fatti addebitati al querelante.

Il dott. Pacchiarotti che fu commissario regio a Vittorio depone che avendo avuto occasione di esaminare il conto del Comune per l'anno 1900, trovò di rilevare che all'avv. Spagnol erasi pagata una specifica di lire 200 per varie pratiche, le quali, ad avviso del teste, sarebbero state di competenza del segretario comunale.

Il sig. Cortuso, ragioniere del comune di Vittorio esprime gli stessi apprezzamenti del dott. Pacchiarotti. Aggiunge che fino al 1900 la gestione delle spese pei contratti stipulati nell'interesse del Comune era affidata al Segretario Comunale; che però in occasione di una verifica operata da un Commissario prefettizio rilevò che l'avv. Spagnol figurava aver percepito due volte compensi per prestazioni nella occasione di stipulazioni di contratti di appalto: nulla sa di ammanchi subiti al Comune e sull'indole delle prestazioni retribuite. Vide anche una specifica dell'avv. Spagnol riferentesi ad una causa transata in cui le cifre delle competenze erano alterate con aumento. Il ritocco delle cifre era precedente alla presentazione della specifica scritta di mano di un impiegato municipale. Aggiunge che così la specifica originale come dopo la modificazione dava per risultato un credito dell'avv. Spagnol verso il Comune.

Il dott. Straulino revisore del conto 1900 depone che in tale qualità ebbe a rilevare come si fossero affidate all'avv. Spagnol verso retribuzione delle attribuzioni che sarebbero spettate al segretario del comune, capace ed intelligente.

Nello stesso senso depongono *De Rocco* e *Balliana* pur essi revisori dell'istesso conto.

Rossi cav. Bortolo dichiara che per invito del Commissario Regio ebbe visione di un incartamento riguardante l'avv. Spagnol e contenente mandato di pagamento, specifiche e due bollette di diritto di segretaria. Lo stesso Commissario gli disse: qui *c'è roba che rasenta il codice penale*. Al teste fecero pessima impressione specialmente le bollette relative ai diritti di segreteria, perchè a suo avviso irregolari nella forma e nella sostanza, e ciò perchè ritiene che le pratiche per cui fu fatto il pagamento

to all'avv. Spagnol fossero di competenza del segretario, ed in ogni modo il pagamento all'avv. Spagnol avrebbe dovuto avvenire non col tramite del segretario, ma con mandato emesso in seguito a deliberazione di giunta. Rilevò ancora la molteplicità delle pratiche affidate all'avv. Spagnol, e narrò che il comune non moveva passo senza il concorso di detto avvocato che in effetto era il capo dell'amministrazione. Dichiarò che appunto perchè non approvava tale sistema fu oppositore a quella amministrazione, e che ebbe parole di elogio e di incoraggiamento alla campagna promossa dal Pasini del cui carattere fece gli elogi. Delineò finalmente l'ambiente di Vittorio e le condizioni in cui si svolse l'ultima campagna elettorale, nella quale tutti i partiti politici si coalizzarono in nome della morale per combattere l'amministrazione della quale lo Spagnol era l'ispiratore.

Sentiti i testi Casagrande e Piccini intorno alle bollette per diritti di segreteria, l'udienza viene rinviata lunedì.

I Tanlongo contro la Banca d'Italia

Il Tribunale di Roma, discuterà la causa intentata dagli eredi Tanlongo contro la Banca d'Italia e il ministero del Tesoro per essere indennizzati dai danni subiti in conseguenza del processo del 1894.

Gli eredi domanderebbero una indennità di cinque milioni di lire.

Processo Morra

Ci telegrafano da Benevento 24 maggio sera:

La folla è enorme; si riammette il brigante Morra, previa una energica paternale e poi si esaurisce la prova testimoniale.

A martedì le arringhe.

SPORT

Alla Sezione nuoto "F. Querini,,

Possono far parte della Società come *ospiti effettivi* della *Sezione nuoto* tutte le persone di età superiori ai 16 anni, come *ospiti allievi* le persone di età fra i 10 e i 16 anni, come *ospiti straordinari* (per non meno di 3 mesi e non più di 6 le persone che non hanno abituale residenza a Venezia.

Gli *ospiti effettivi* pagano una tassa d'iscrizione di L. 3 ed una mensile anticipata di L.2; gli *ospiti allievi* pagano una tassa di ammissione di L. 2 ed una mensile di L. 1; gli *ospiti straordinari* pagano anticipatamente una tassa di L. 6 pel I trimestre ed in seguito una tassa mensile anticipata di L. 2.

Direttore della sezione nuoto: Maestro Angelo Biasini, Ispettore sig. G. B. Pittoni,

E' prossima la pubblicazione del manifesto per le gare di nuoto dell'anno sportivo 1902.

Le corse al trotto a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 24 maggio sera:

Per le corse al trotto nell'ippodromo Zappoli era accorsa oggi molta folla.

Le corse riuscirono interessanti, eccovene il resoconto.

Premio *Commercio*, lire 800; primo *Ezio* di Baldisseri, secondo *Prince*, terzo *Antilla*.

Premio del *Risveglio*; lire 1300; primo *Arlecchino* di Ladi Hambletonian; secondo *Disma*; *Curzio* e *Fosforo* si dividono il terzo e quarto premio.

Premio del *Comune*; lire 2000; primo *Domera* di Lady Hambletonian, secondo *Carrie*, terzo *Abnet*, quarto *Royal*.

Premio del *Prato*; lire 500; primo *Bhighella* di Tamberi, secondo *Disma*, terzo *Lisippo*.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta,, a Padova

Costruzione di case operaie e niente fognatura

Ci telegrafano da Padova 24 maggio, sera:

Il Consiglio Comunale votò la costruzione di Case operaie destinandovi quattrocentomila lire, che si prenderanno a prestito e sospese il progetto della fognatura.

MONTAGNANA ci scrivono 23

Drammatica — Le deliziose serate dateci testè dalla valente compagnia Reinach-Pieri al nostro Sociale, hanno convinto tutti che questo autunno, invece di uno spettacolo d'opera, a sistema ridotto, la presidenza potrebbe dare un corso di recite con eccellente compagnia, sicura di compiacere così la cittadinanza.

Prodromi elettorali — S'avvicina il mese delle elezioni, e se i partiti popolari proseguono attivi l'opera di propaganda, pare che finalmente anche l'associazione monarchica accenni a svegliarsi, e presto l'egregio avvocato Avreso di Legnago verrà a tenere una conferenza per incarico della stessa.

Per lo sciopero — L'amministrazione del locale stabilimento di filatura e tessitura, visto l'intempestivo sciopero di molte operaie ha chiuso i cancelli e sospeso ogni lavoro fino al prossimo lunedì. Domani si raduna il Consiglio e si vedrà. Certo è che lo stabilimento è alla vigilia di una crisi risolutiva, e se non si troverà modo di fare certe economie da un lato, e dare un vigoroso impulso dall'altro, l'unica grande industria del nostro paese vedrà giorni peggiori.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 24 maggio:

Concerto. — E' annunciato per oggi, domenica, il primo concerto della stagione al Circolo Sociale.

Il suo programma attraentissimo comprende:

1. Brahms, Mendelsshon, Grieg; esecutori signora Mutto, cav. Manzato, C. Prete, co. Loredan dott. Lattes, signorine Bico Bernardi, Antonietta Cioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono 24 maggio:

(*B.*) *Due buoi in fuga.* — Questa mattina, circa alle ore 8, due buoi attaccati ad un carro, di proprietà nob. Gera, provenienti dalla frazione di Parè, giunti alla metà dei pubblici passeggi, improvvisamente prendevano la fuga dirigendosi verso il Corso Garibaldi,. Invano il colono Dal Bò Giacinti, che li guidava, cercò di trattenerli. Sul carro era montato un ragazzo dodicenne figlio del cocchiere di casa Gera. Il ragazzo, spaventato, saltava dal carro rimanendo stordito sul terreno. Intanto i buoi correvano e qualche infortunio era inevitabile, senza il pronto intervento del Capo guardia Municipale Furlanetto e della guardia Gasatti, i quali coraggiosamente affrontarono i buoi sbuffanti, e riuscirono a fermarli davanti il portone del Tribunale.

Società fra Maestri — Domani la Società fra Maestri elementari del Distretto di Conegliano, si riunisce in Assemblea generale per lo svolgimento d'un importante ordine del giorno.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 24 maggio:

Suicidio o disgrazia? — Verso le 15 di ieri nelle acque del Bacchiglione a 5 chilometri sotto corrente da Vicenza, venne scoperto galleggiante un cadavere che da alcuni contadini della tenuta Pigatti fu tratto tosto a riva.

Le autorità, avvertite, furono prontamente sopra luogo e poichè alcuno dei presenti, anche per lo stato avvanzato di putrefazione, potè riconoscere il disgraziato, ne ordinarono tosto il trasporto nella cella mortuaria del nostro cimitero. Venne oggi riconosciuto per tal Giorio Giuseppe di anni 55 scalpellino, ammogliato con 6 figli e abitante in via Aracoeli.

Il Giorio era da tempo affetto da mania suicida ed era anche un impenitente bevitore: non si può quindi affermare se si tratti di disgrazia o di suicidio.

ARZIGNANO — ci scrivono 23:

Rissa e sangue. Fra Repele Gius. e Repele Francesco cugini da Crespadoro eravi vecchia ruggine per i confini del rispettivo podere. Stamane incontratisi vennero a diberbio che finirono male per Francesco il quale tornava a casa con una grave ferita di roncola lunga 8 cent. alla spalla sinistra e ne avrà, almeno, per una quindicina di giorni.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 24 maggio:

Una ragazza sfregiata dal suo amante. — Il fatto avvenne mercoledì sera in Dignano, presso S. Daniele. Il fornaio Variolo Napoleone erasi invaghito di una bella bruna del paese, Simeoni Teresa di anni 18 sarta del luogo. Amoreggiò con lei per qualche tempo, poscia cambiò paese, recandosi a lavorare a Gradisca, pur continuando a tenere corrispondenza epistolare con la Simeoni. *Lontan dagli occhi lontan dal cuore*,, dice il proverbio: così pare che la Teresina si fosse raffreddata nei rapporti amorosi col suo Napoleone; e questi l'altra sera tornò a Dignano per rompere ogni relazione colla Teresina, non senza esprimere qualche minaccia. Avuto con lei un ultimo colloquio le chiese di ritorno i doni fattole, ed essa tosto soli in camera sua a prenderli; ma quando fece atto di consegnarli al Variolo questi estratto il coltello — dicesi anzi un rasoio — le inferse un colpo alla faccia, dall'occhio fino al mento, dandosi poscia alla fuga. La povera giovane fu prontamente medicata dal dot. Venuti che giudicò la ferita guaribile in 15 giorni; ma certo con permanente sfregio del volto.

Cattivo marito condannato. Quel Gargazzin Agostino di Spilimbergo, la cui moglie Cavalcante Teresa con due figliuoletti si gettò e perì nella roggia per sfuggire ai maltrattamenti, fu dal Tribunale di Pordenone condannato a tre anni di reclusione e alla perdita della potestà paterna.

Due grossi appalti vennero tenuti oggi presso questa Deputazione prov. sotto la Presidenza del cav. I. Renier; il primo di lire 457.364.97 per la costruzione dei fabbricati — sola muratura — del grandioso manicomio provinciale che sorgerà ai Prati di Tomba; il secondo di lire 76.282.56 per gli infissi in legname completi con ferramenta, vetri e dipintura del detto fabbricato. Del primo rimase provvisoriamente deliberataria la ditta Tonini Giovanni di qui che fece un ribasso del 9.57 per cento; del secondo Contin Tomaso di Verona che fece un ribasso dell'11.80 per cento. Seguiranno i fatali.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo, 23:

Accademia ginnastica. — Domenica p. v. alle ore sedici e mezza la «Unione e forza» darà un pubblico saggio ginnastico, eseguendo il programma di Milano.

Il ricavato andrà a beneficio delle squadre che interverranno al concorso.

Sport femminile. — Siamo informati che il Comitato promotore del Congresso Ciclistico delle Signore a Ferrara, ha aggiudicato il primo premio alla nostra sezione, perchè intervenne con la più numerosa squadra di Signore. Le nostre congratulazioni alla coorte femminile ciclista!

Provincia di Venezia

CHIOGGIA. — Ci scrivono 24 maggio:

Consiglio Comunale. — (*x*) Fra gli argomenti trattati nell'adunanza di iersera, il Consiglio Comunale non approvò la chiesta cessione (per parte dello Stato) del tratto lagunare detto *Otregan*, di cui il Comune è proprietario, perchè il Consiglio unanime, non ravvisò nella rettificazione di detto canale (come lo si sperimentò in altri lavori consimili) la pretesa utilità pel nostro porto.

Si ha motivo piuttosto a ritenere che anche tale lavoro possa essere vantaggioso alla terraferma mentre a lungo andare il nostro porto appunto potrebbe risentirne più danno che utile.

Venne quindi votato un ordine del giorno che rigetta da un lato, la concessione surriferita e protesta dall'altro contro il Governo il quale trascura assolutamente quei lavori che pel nostro porto risulterebbero d'indiscutibile utilità.

Avvisaglie elettorali. — Non è fissata ancora l'epoca delle elezioni amministrative e non si conoscono ancora i risultati di un lavoro preparatorio per le quinte. Dall'atteggiamento però di certa stampa che incomincia a profondersi in adulazioni ed in sdilinquimento verso egregia persona all'indirizzo della quale in un passato non troppo remoto, non ebbe che insolenze e vituperi), si comincia a subodorare *il nuovo suo orientamento*, al cui giuoco però la suddetta egregia persona (abituata da troppo dura esperienza) non dovrebbe prestarsi. Vedremo.

Cronaca rosa

A Montagnana ieri ebbero luogo le nozze festeggiatissime del tenente Luigi Calosi nel *Nizza Cavalleria* colla signorina Maria Bussola.

NECROLOGIO

Ieri a Roma è morto mons. Tarnassi già internunzio all'Aja, caduto in disgrazia all'epoca dell'incidente famoso pel Congresso della Pace.

Era romano. Fu uomo di grande ingegno e finezza.

Passava per conciliantista.

Si ricorderà che al Congresso della pace all'Aja, promosso dallo Czar furono invitati tutti i governi.

L'invito però non fu esteso al Papa, perchè si sforzarono a dichiarare — i gabinetti — che il S. Padre non è capo di uno stato politico.

I gabinetti dimenticarono evidentemente che il Papa esercita un'azione sulla pace fra i popoli.

— Washington 24 — Pauncefote, ambasciatore d'Inghilterra è morto stamane.

Colonia 24. — L'arcivescovo Simar è morto stanotte.

ULTIMA ORA

Una notizia sensazionale

Fort de France inghiottita dal mare?

Parigi 24, ore 8 pom. — La *Patrie* pubblica un dispaccio, che va accolto con riserva, secondo cui la città di Fort de France sarebbe stata inghiottita in mare.

Stasera tali voci si ripetevano insistentemente, cagionando grandissima emozione in città. Affermasi anche che gli incrociatori *Suchet* e *Tage* riportarono gravi avarie.

Commenti esteri alle dichiarazioni dell'on. Prinetti

Vienna 24. — Il *Neues Wiener Tageblatt* commentando il discorso Prinetti di ieri alla Camera italiana rileva l'importanza della sua dichiarazione che il trattato della Triplice mai comprese convenzioni ovvero protocolli circa i diritti contro la Francia. Il discorso Prinetti contiene un programma chiaro, energico atto a contribuire, a rendere più chiara la situazione, e riafferma sentimenti di pace.

La *Deutsches Zeitung* constata il carattere eminentemente pacifico del discorso Prinetti.

Berlino 24. — I giornali commentano le dichiarazioni Prinetti.

Il *Berliner Tageblatt* dice che esse sono conformi alle dichiarazioni di Goluchowski e che fecero a Berlino impressione completamente soddisfacente. Prinetti ha perfettamente ragione di dichiarare che la triplice e la duplice sono un pegno di più per la pace in Europa e nel mondo intero.

La *Post* rileva con soddisfazione che dalle dichiarazioni di Prinetti non esiste nella triplice alcuna clausola avente carattere aggressivo verso la Francia.

Le *Neueste Nachrichten* dicono che Prinetti molto abilmente della questione dei trattati di commercio in rapporto alle alleanze politiche.

Le *Neueste Nach Rich Ten* dicono che Prinetti distrusse la leggenda che la triplice abbia scopo aggressivo e contenga protocolli addizionali. Il discorso Prinetti prova che l'Italia continuerà a seguire la politica a cui deve la sua apprezzata posizione nel mondo.

La *Vossische Zeitung* pure approva le dichiarazioni di Prinetti.

Il "trust,, delle Terni

Ci telegrafano da Roma 24 maggio sera:

La *Tribuna* smentisce le voci circa il *trust* fra le acciaierie di Terni e varie grosse case italiane, quali i cantieri Orlando, Odero, ecc.

Si tratterebbe di una combinazione d'altra indole fra le acciaierie e i maggiori cantieri italiani; ma nulla però si è deciso.

In una riunione tenutasi a Salsomaggiore, il Consiglio d'amministrazione delle acciaierie stabilì di rinviare le decisioni all'adunanza che si terrà in giugno a Milano.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 maggio a L. 101,91

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 26 al 31 maggio 1902 è fissato in L. 101,95

Listini Borse

Venezia 24 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 gennaio 1902	104 25	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	110 1[2
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	654 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1730 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	— —	501 1[2
» Cons. bon. agro mant. Legg. 4 0[0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	3 —
Germania . .	125 40	125 50	— —	— —	3 —
Francia . . .	101 87 1[2	101 95 —	— —	— —	3 —
Belgio . . .	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 68	25 70	25 48	25 50	3 —
Svizzera . .	101 60	101 70	— —	— —	3 1[2
Austria C. .	106 40	106 90	— —	— —	3 1[2
Banconote . .	106 80	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 24

Rend. Italiana 5 0[0	104 25 —
» 5 0[0 spezzata	104 25
» 3 0[0	68 —
» 4 1[2 0[0	110 37 1[2
» Banca d'Italia	909 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	160 50
» Banca commerc.	684 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	657 75
» Ferrov. Sicule	668 —
Obb. ferr. Sarde 1879	332 —
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abcd	143 —
Med. Cam. Franc.	101 95 —
» » Svizzera	101 70 —
» » Londra	25 69 1[2
» » Germania	125 55 —

Milano 24

Rend. ital. cont	104 20 —
Rendita fine	104 25 —
Rendita 4 1[2	110 37 1[2
Rendita 3 0[0	68 50
Banca d'Italia	909 —
Banca comm	683 —
Credito Italiano	200 —
Ferrov. Merid.	657 50
Ferrov. Meditor.	458 —
Navig. Generale	434 50
Raffineria zuccheri	322 —
Edison	475 —
Terni	1730 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1430 —
Cotonificio Canton	501 —
» Costruzioni Ven	79 50
Obbl. Merid.	334 50
» nuove 3 0[0	342 —
Fond. Banca It. 4 0[0	509 50
Austria	106 90 —
Francia a vista	101 90
Londra a vista	25 69 —
Berlino a vista	125 50
Svizzera	101 70 —
Cotonif. veneziano	190 —

Genova 24

Rendita ital. 5 0[0	104 32 —
» » 4 1[2 0[0	110 20 —
Az. Banca Italia	908 —
Banca Commerc.	683 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	657 50
» Medit.	458 —
Navig. Generale	433 —
Raffineria Zuccheri	342 50
Cambio vista sc. Fr.	101 91
» » Londra	25 69 —
» » Germania	125 45
» » Svizzera	101 72

Firenze 24

Rend. ital. 5 0[0	104 27 1[2
» 4 1[2 0[0	110 40
Londra 3 mesi	25 47 —
Francia a vista	101 87 1[2
Berlino a vista	125 30
Meridionali	636 30
Mediterranee	436 30
Banca d'Italia	910 —

Berlino 24

Camb. su Londra 3 mesi	20 33
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 60
Cred. Mob. aus. (fine)	216 50
Rendita it. contanti	102 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2	101 90
Rendita turca 1 0[0	25 80
Obbl. ferr. it 3 0[0	67 —
Id. meridionali	66 25
Id. di Roma	101 80
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusure

	23	24
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 07	101 23
» 3 1[2 0[0	102 02	102 10
Rend. it. 5 0[0	102 40	102 40
Ca. L vis.	25 21	25 21 —
Cons. 2 3[4	96 —	96 1[8
Obbl. lomb.	308 50	308
Camb. su Italia	1 7[8	1 7[8
R. turc. (serie D)	25 92	25 92
Banca Parigi	1025 —	1026
Tunis nuove	496 —	497 —
Egiz. 4 0[0 (R)	109 40	109 40
R. ung. 4 0[0	104 —	103 85
» sup. est. 4 0[0	78 72	78 77
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	564 —	567 —
Arg. fine	87 50	88 —
Credito fond.	741 —	740 —
Azioni Suez	3997	4015
Lotti turchi	111 75	111 75
Fer. mer. ter.	644 —	644 —
Russo 1891	— —	84 75
Porto 3 0[0	29 17	29 20
Banca francese	— —	— —

Vienna 24

Credito austriaco	689 —
Lombardo	40 —
Banca Anglo-austriaca	276 50
Austriache	693 50
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 30
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	101 55
Rendita austriaca carta	101 60
Union bank	545 —
Rendita austriaca oro	120 70
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	428 50

Londra 24

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	96 1[8
Rend. italiana 5 0[0	100 3[8
» sp. st. nuova	78 1[4
» turca nuova	25 1[2
Egiziano nuovo	107 3[4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 23 — Apertura
Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 80 — — Cotoni Mercato app. sost. — Maggio 9,16 — Luglio 9,02

Havre 23 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle 1100 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi 0000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 35,75 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 36,75 — 8 mesi 37 75

New York 23 — Chiusura
Cambio su Londra D. 484 3[8 Id. su Parigi 5 18 3,8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1[2 — Id. a New Orleans C. 9 3[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.— — 3 mesi dopo corr. C. 8,50 — 4 mesi C. 8,03 — 7 mesi C. 7,84 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 4000 — Entrata cotoni nella settimana balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 20000 — pel Continente balle 31000 — — Depositi nei porti dell'Unione 561000 — Frumento rosso disponibile D. 88 7[8 — novembre — — Maggio 79 3[4 — Luglio 79 1[2 — Settembre D. 77 3[4 Dicembre 79 3[8 — Granone disp. 70 5[8 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1[4 — Idem pel mese corr. 5,— — Idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — Idem 3 mesi 5.20 — idem 4 mesi 5.35 — idem 6 mesi 5.50 — idem 8 mesi 5.60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7[8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 69,98 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1901 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17
Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 24 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,90 — Pross. 27,— — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 60.
Spiriti — mercato sost. — pel corr. 29,75 — Prossimo 30 — — Luglio-Agosto 30,25 — 4 mesi ultimi 30,75.
Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 95,75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21,12 Pel corr. 21,25 — Luglio-Agosto 21,62 — 4 mesi da Ottobre 22,25
Frumento — Mercato calmo — pel corrente 21 90 — Prossimo 22,30 — Luglio-Agosto 21 75 — 4 mesi ultimi 20 50
Anversa 24 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1[4
Magdeburgo 24 — Zucchero barbab. 6,25 merc. calmo
Marsiglia 24 Frumento Mercato prezzi invariati.
Arrivi della giornata q.li 88701 — Vendite della giornata q.li 7500 Vendita consegnare q.li 7500
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19·25 consegna 3 mesi da agosto.
2 Ghirka Marianopoli 6,16 peso 123 sottocarico.

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 26	B. 36	C. 2808
Trame	B. 3	B. 35	B. 38	C. 2698
Greggie	B. 53	B. 76	B. 129	C. 9546
Pesate	B. 8	B. 176	B. 184	C. 9948
Totali	B. 74	B. 313	B. 387	25000

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 22 Per Fiume pir. ital. Szent Estewan cap. Tuchtan con merci — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci — Per Trieste pir. austr. Bucovin cap. Buric vuoto — Per Odessa pir. ingl. Derwen cap. James vuoto — Per Bari pir. ital. Fieramosca cap. Di Cagno con merci.

Arrivi del 22 — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci all'ordine.

Arrivi del 23 — Da Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci del Lloyd austr. — Da Trieste Sir. ital. Lilibeo cap. Comare con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 22 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia N. 419 carri, dei quali 373 per conto del commercio e N. 46 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto già capo cuoco nelle quattro cucine del compianto Nob. Conte Annibale Brandolin-Rota, Senatore del Regno, trovasi disponibile dal 1 Giugno a. c.

Tiene referenze di nobili famiglie Italiane ed Estere nonchè di Hôtels.

Dirigersi al Sig. Rosa Salva, pasticciere all'Ascensione.

ANDREOLI LUIGI

In morte di Luigi Colle

E' triste ricordare la morte di un uomo che onorò la propria famiglia per la bontà dell'animo per la illibatezza ed integrità del suo carattere per la sua coscienza immacolata!

Tale fu Luigi Colle, che sentì sempre nobilmente il culto del retto, che pei suoi congiunti unicamente visse, lasciando tanta eredità di affetti.

Il morbo che lo infiacchì e lentamente lo distrusse, la lunga angonia che pazientemente sollevò presentando con strazio inenarrabile la propria fine, non valsero, a prepararci alla sua morte.

Riposa in pace, ottimo Luigi nel pensiero che la madre tua da te tanto adorata inconsolabile ti lagrima, che il fatello, le sorelle ed i parenti tutti ti piangono, angosciati dalla pena tormentosa di non più vederti.

Alla tua memoria benedetta manda l'estremo vale, chi non attese la tua fine per apprezzarti ed amarti.

Il Cognato
Avv. ARTURO ELLERO

La famiglia VORANO commossa per le numerose dimostrazioni d'affetto e simpatia da ogni parte prevenutele nella luttuosa circostanza della morte della compianta sua

ELISA

rende a tutti i più vivi e sentiti ringraziamenti chiedendo venia per le involontarie ommissioni nell'invio della partecipazione.

Il figlio, la figlia ed il genero Speziani capo stazione sentono il dovere di ringrasiare pubblicamente tutti i buoni che accompagnarono all'ultima dimora il loro caro

ANGELO ADAMI
Vice Cancelliere d'Appello

Rendono infinite grazie a S. E. il primo presidente della Corte d'Appello comm. Dei Bei, al sostituto procuratore generale comm. Favaretti, agli illustrissimi signori presidenti e consiglieri, ai componenti le cancellerie della Corte d'Appello, Tribunale e Preture ed ai numerosi negozianti cittadini e amici tutti che vollero onorare della loro presenza la funebre cerimonia.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

Venezia, 24 maggio 1902.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Sono pronto, mio aiutante, semplicemente disse Fabrègues.

Cinque minuti dopo era solo in una cella della prigione del quartiere a riflettere sul triste modo, come tante volte finiscono le giornate le più liete.

L'indomani mattino, fu trasferito alla prigione civile ed il giudice d'istruzione gli fece subire un primo interrogatorio. Per due ore il magistrato lo tenne sulla berlina, sperando estorcergli una confessione.

Finalmente, di guerra stanco, mutò tattica e sembrò al contrario offrirgli i mezzi di scolparsi.

« O si comprometterà nelle sue spiegazioni, pensò, o accuserà qualcheduno. »

Ma Fabrègues invariabilmente rispondeva:

— Mi è impossibile d'indicarvi il colpevole, poichè non era in Maussanne nella notte del 30 al 31 dicembre 188... e quindi non posso sapere, ciò che vi succedesse. Non conosco possibili nemici della signora De Sauvière, non posso quindi supporre più questi che quegli... Quello che posso bene affermare, è che sono innocente e che una semplice coincidenza...

— Va bene, ne ho abbastanza delle vostre gratuite affermazioni. Vi riaccompagneranno alla vostra cella. Forse un altro giorno sarete più loquace.

Poi mentre il prevenuto era per uscire, il sig. Alaverne chiese:

— Conoscete un certo Martino Briadon?

— Si era uno dei miei compagni di lavoro alla fonderia Casteix, rispose Fabrègues con voce meno sicura.

— Da molto tempo non l'avete riveduto?

— Si, l'ho incontrato in Marsiglia al nuovo Ospizio, ove era in cura.

— Vi ha egli parlato del delitto di Maussanne?

— Si.

— E che ve ne diceva?

— Non mi è permesso divulgarlo. Ho ricevuto le confidenze di Briadon sotto il suggello del segreto.

— Ah! ah! gridò il giudice istruttore con accento trionfante, finalmente, ci siamo: ecco il debole della corazza... Andate, non ho più bisogno di voi!

E, mentre il prigioniero ritornava al suo carcere, il signor Alaverne, nella sua stanza ballava di soddisfazione.

IV.

Quantunque la presenza di Feliciano e di sua moglie fosse per i Barnissol un pretesto di uscire più frequentemente, succedeva loro spesso di passare più giorni senza metter il piede in città o solamente nei villaggi di Bandol e di Sanarp, che erano i più vicini.

Precisamente, quella settimana, nessuna urgente ragioni avendoli spinti ad uscire, Barnissol e suo fratello eran rimasti alla Rouviere, il primo lavorando, o sorvegliando i lavori dei campi circonvicini, l'altro fumando nella pipa, o errando per un intiero giorno, per uccidere il tempo, in riva al mare.

Il sabato soltanto, Mario, approfittando che era una giornata di mercato, si recò a Six-Fours, ove aveva prodotti da vendere.

Secondo la sua abitudine, di ogni volta che andava in città, egli comprò giungendovi un giornale della regione e continuando a camminare accanto ai suoi cavalli si mise a leggerlo.

Ma appena vi ebbe gettato sopra gli occhi, la sua vista s'intorbidò. In testa al giornale spiccava in grossi caratteri questo titolo sfolgorante.

Il delitto di Maussanne

Ultimi particolari (seguito)

Mario, soffocato dalla sorpresa, stentò a riacquistare il suo sangue freddo.

Quando vi riuscì, cercò l'articolo ed ecco ciò che vi lesse:

« Abbiamo, martedì ultimo, annunziato che un sergente d'infanteria di marina, chiamato A. F. sospettato autore dell'attentato criminale commesso, or sono tre anni, in Maussanne era stato rarrestato domenica sera ritornando al quartiere, e condotto in carcere.

« Fino a quel punto il signor Alaverne non aveva potuto ottenere dal sergente F.** nè una confessione, nè una informazione sulla parte da lui presa nel delitto e sopra i complici che gli si supponevano.

« Ora, la cosa è entrata in una nuova fase inattesa.

« L'altro ieri, siccome l'imputato subiva un interrogatorio (il quarto dal suo arresto), un individuo di un pallore estremo, le guance infossate, i capelli in disordine, si è presentato nella stanza del giudice istruttore, prima che le guardie e gli uscieri avessero potuto opporsi.

— Sono, io, gridò egli, sono io che ho commesso il delitto di Maussanne... Quest'uomo è innocente, rilasciatelo.

« Il sergente F.** fu tanto preso dal'emozione a quella scena che quasi svenne.

« Il signor Alaverne, credendo aver da fare con un pazzo, ordinò prima di tutto di arrestare lo sconosciuto e di tenerlo a disposizione.

« Poi alcuni minuti dopo, alla sua volta lo ha interrogato.

« Ha dichiarato chiamarsi Martino Briadon, antico impiegato della fonderia Corteix di Tolone, giornaliere ora disoccupato.

« Esce dal'ospedale, o per meglio dire è fuggito appena convalescente dal nuovo Ospizio di Marsiglia, ove da più settimane si trovava in cura, per una febbre palustre presa in Panama.

« Dalle prime parole, il signor giudice istruttore ha facilmente riconosciuto, dalle sue risposte nette e categoriche che quell'individuo era per nulla pazzo.

« Gli si dovettero, bensì, far prendere a più riprese, alcune gocce di cordiale, poichè nello stato di debolezza in cui era, la stanchezza abbatte la sua energia.

« Poi, siccome gli si offriva di riposarsi, per essere interrogato dopo, rifiutò dicendo quella situazione aver troppo durato e che era ormai tempo di uscirne.

« Il signor Alaverne ha quindi potuto condurre a fine l'interrogatorio ed acquistare la certezza che le asserzioni dell'imputato volontario, fossero in ogni punto esatte.

« Briadon ha raccontato l'attentato di Maussanne, come noi nel nostro numero di martedì lo esponemmo e con tale precisione di particolari, da non esservi più dubbio sulla sua colpabilità.

« Un colpevole che si costituisce da sè alla giustizia, non è cosa comune e prova che qualche volta ancora il rimorso ha un potere sulle coscienze le più in apparenza indurite dal materialismo e dal difetto di religione.

« Sicuro di avere in mano il principale colpevole, il signor Alaverne non si è però affrettato a mettere in libertà il primo imputato, che potrebbe essere stato un suo complice.

« Ha quindi, pensato interrogarlo nuovamente, per confrontare le risposte di lui con quelle del Briadon, e poi metterli l'uno al confronto dell'altro.

« Ma il sergente Fabrègues, possiamo ora nominarlo, non si è mai messo in contraddizione colle sue prime dichiarazioni.

« D'altro lato Briadon afferma di non avere avuto complici.

« Era quindi forza arrendersi all'evidenza.

« Fabrègues, beneficiando di una ordinanza di non luogo, potè lasciare il carcere ed immediatamente ritornare al quartiere, ove deve terminare un corso d'istruzione.

« E' inutile dire, quanta gioia abbiano provato i suoi camerati ed i suoi superiori vedendolo mondato da quella vergognosa accusa, poichè quel buon giovane, avea saputo, in otto giorni, acquistarsi, col suo carattere leale ed affabile, la stima e l'amicizia di tutti.

« Martino Briadon, che ha preso il suo posto nella cella n. 3, probabilmente sarà tradotto innanzi alle Assise nel mese di maggio.

« Senza volere scusare il delitto di lui, e volergli evitare la vendetta della legge, ci sembra, e tutte le persone di cuore saranno con noi, che la generosità della sua condotta, debba raccomandarlo all'indulgenza dei giurati.

Mario era tanto assorto nella sua lettura che più volte mancò poco non investisse colla sua carozza.

Quando finalmente, giunto in piazza del mercato, piegò il giornale, la sua buona faccia colorita era illuminata da un largo sorriso.

— Fulmini e tempeste! mormorava ridendo di quel riso nervoso, che fa venire le lagrime agli occhi, lo avevo sempre pensato che Briadon, pezzo di canaglia, avesse fatto il colpo... Tutto è bene quello che finisce bene; ma quel povero Antonio ha dovuto passare una settimana d'inferno!...

(*Continua*)

Anno CLX — 1902 Lunedì 26 Maggio N. 143

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 26 Maggio

PER IL RIPOSO SETTIMANALE

Ieri, in alcune fra le principali città italiane si tennero pubblici comizî per affermare il principio del riposo settimanale.

Uno di tali comizî fu tenuto anche a Venezia e ne diamo più avanti il resoconto.

Constatiamo, intanto, che il movimento pel riposo settimanale ha perduto ogni carattere politico. Ai clericali da una parte che lo propugnarono per ragioni umanitarie e religiose, ed ai socialisti che lo inscrissero nel loro programma per ragioni umanitarie e sociali, si sono oramai uniti anche i partiti medî, che riconoscono la necessità del riposo obbligatorio, il quale vige in paesi più progrediti del nostro, ed è scrupolosamente osservato per una od altra delle varie ragioni che lo consigliano.

Eliminati i pregiudizî politici od antireligiosi che alla questione del riposo settimanale facevano contrarî taluni, si viene ora alla concorde affermazione di principio, dopo che gli on. Cabrini, Chiesa e Nofri, ebbero presentato alla discussione della Camera una proposta di legge a ciò relativa.

« La nostra legislazione, dice la relazione, non contiene alcuna disposizione sul riposo settimanale.

« Vero è che già da molti anni nelle stesse classi dirigenti taluno s'è levato ad ammonire il legislatore della necessità di assicurare al lavoratore almeno una giornata di riposo su sette; e il 2 dicembre 1891 e il 22 luglio 1896 il senatore Alessandro Rossi eccitava il governo d'Italia a seguire gli esempi della Germania, dell'Inghilterra e della Svizzera sulla via della interdizione per legge del lavoro domenicale. Ma e l'una e l'altra volta al senatore interpellante il governo rispondeva: Essere il riposo domenicale una gran bella consuetudine sociale; meritare i paesi esteri citati la più sincera ammirazione; ma non credere opportuno, salvo qualche semplificazione da ordinarsi nei servizi dello Stato ed eventualmente nei lavori dallo Stato commessi ad imprese private, imporre per legge quanto i costumi devono spontaneamente attuare!

« Così che nelle nostre leggi il riposo settimanale ha fatto capolino soltanto in queste ultime settimane; e precisamente per virtù di quell'articolo del disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che a questi ed a quelle assicura un riposo non interrotto di 24 ore la settimana. »

Ma — si è detto da qualcuno — occorre precisamente una legge che imponga il riposo domenicale? Non basterebbero gli accordi, le organizzazioni ecc.? E l'obbligo del riposo non è una violazione della libertà del lavoro?

Lasciamo in pace, per ora, la libertà del lavoro. E' un argomento molto complesso, che però si può subito troncare ammettendo, una volta per sempre, che tutte le leggi sociali offendono il principio assoluto della libertà del lavoro. Chi adora questo principio dovrebbe combattere ogni legge sociale.

Ma siccome le buone leggi sociali valgono assai più dell'adorazione di un principio assoluto, abbandoniamo questa discussione e torniamo all'argomento principale.

E' stato dimostrato, dunque, che gli accordi e le organizzazioni non bastano: occorre la legge, cioè l'intervento dello Stato.

La relazione citata dice molto bene a questo proposito:

« Le iniziative private si mostrano in questo campo impotenti: perchè anche quando una categoria di commercianti o di industriali sia riuscita a vincere gli impulsi egoistici, basta che uno solo manchi all'accordo perchè questo rapidamente sia annientato ».

Nella famosa conferenza internazionale, che Guglielmo II tenne a Berlino nel 1890, fu stabilito che gli Stati dovessero imporre a tutti gli operai il riposo domenicale, riservando soltanto poche eccezioni, in cui questo riposo non è possibile o porterebbe gravi conseguenze.

L'Italia però non si è data molto pensiero di questo problema e soltanto ora i comizî popolari ricordano ciò che la conferenza di Berlino indicava fin dal 1890.

L'avv. Luigi Gasparotto di Milano che ha parlato ieri al Comizio di Venezia, ha pubblicato per la circostanza un opuscolo, veramente importante e ricco di dati, che s'intitola « Per un giorno di riposo ». Anch'egli sostiene che il riposo debba essere domenicale. Egli si occupa in modo speciale dei commessi di negozio e degli impiegati di aziende private, ma estende lo studio a tutta la questione e ne tratta con molto acume la parte giuridica.

L'Inghilterra e la Germania osservano il riposo domenicale con un rigore, che a molti di noi pare talvolta eccessivo. Eppure quei due paesi sono molto più progrediti, più civili, più ricchi del nostro e l'industria e il commercio vi prosperano in modo a noi sconosciuto. L'avv. Gasparotto cita l'impressione di Edmondo De Amicis « Ah! chi non ha visto Londra la domenica non sa che cos'è la noia. Le porte chiuse, le finestre sbarrate, le strade deserte, le piazze silenziose; intieri quartieri abbandonati...; uno squallore di città disabitata, un tedio infinito su tutte le cose ». Ma se De Amicis avesse studiata più profondamente quella noia, avrebbe trovato che essa apporta beneficî infinitamente maggiori di tutto il fragore delle genti che si affaticano sempre e non hanno mai un giorno per rimanere con la loro famiglia, per rinforzare i loro nervi, per rivedere gli amici, per prendere una boccata d'aria. E chi ha visto la popolazione di Londra e di Berlino sciamare nei giorni di festa, non ha una impressione di noia, ma di letizia e di conforto.

Unendoci all'augurio che la legge del riposo domenicale sia presto un fatto compiuto, siamo sicuri di aiutare il compimento di un'opera di umanità, di giustizia, di civiltà.

Il comizio di Roma

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

Il Comizio pro riposo settimanale riuscì non molto affollato. Parlarono Sabatini, Barzilai e Soldi illustrando la necessità igienica e morale del riposo settimanale. Il democratico cristiano Petrilli sostenne il riposo festivo. « Iddio ha detto, dice l'oratore, aiutati che io ti aiuto ». Queste parole vengono accolte da fischi e urli e da grida contro i preti.

Il Comizio finì col votare un ordine del giorno che reclama dal Parlamento che il progetto presentato venga approvato e invita le classi popolari a vigilare che sia tradotto in legge.

Una dimostrazione dei tiratori ai Sovrani

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

Stamane, le società di tiro a segno qui convenute per le gare nazionali, dopo aver ricevuto alla ferrovia la rappresentanza dei tiratori francesi si recarono in corteo a fare omaggio ai Sovrani al Quirinale. Erano alla testa del corteo la bandiera italiana, nonchè quella francese ed argentina; chiudevano il corteo gli educatori di Roma. Vi partecipavano anche varie musiche civili e militari.

I Sovrani col conte di Torino assistettero dal balcone del Quirinale allo sfilamento delle società, vivamente, incessantemente acclamati. Ivi ricevettero poi il comitato direttivo della gara ed i presidenti delle rappresentanze dei tiratori francesi e argentini.

Dal Quirinale il corteo si recò poi al Pantheon a visitarvi le tombe di Vittorio ed Umberto; nel tragitto si riunirono i tiratori tedeschi e svizzeri.

Nel Pantheon si deposero parecchie corone; bellissime quelle dei francesi e dei tedeschi. Gli svizzeri recarono sulla tomba di Umberto un gran mazzo di fiori simboleggiante l'emblema svizzero.

Grande folla plaudente assistette allo sfilamento del corteo che si sciolse in piazza Colonna.

— Alle ore 11 il ministro delle poste on. Galimberti ha visitato i locali del tiro a segno alla Farnesina, e specialmente i servizi postale e telegrafico che trovò in perfetto ordine. Il ministro espresse il suo compiacimento.

Per le feste di Palermo
La partenza dei Sovrani da Roma

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

I Sovrani sono partiti alle 12.30 per Napoli e Palermo, salutati alla stazione dalla Regina Margherita e dal conte di Torino, ed ossequiati dai ministri presenti in Roma, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle autorità.

I Sovrani e la Regina Margherita furono vivamente acclamati dalla folla.

— Gli on. Zanardelli e Ronchetti sono partiti stamane per Palermo.

I Reali a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 25 maggio sera:

Il treno reale giunse in arsenale alle ore 18.40. I Sovrani, accompagnati dal generale Brusati, discesero e furono ossequiati da Zanardelli, Morin e Ronchetti, dal prefetto, dal sindaco, e da tutte le autorità civili e militari nonchè dalle notabilità cittadine. Una compagnia di mozzi specialisti rese gli onori militari e la musica intuonò l'inno reale.

Grande folla che gremiva i pressi dell'arsenale e il percorso del treno reale applaudì i Reali, mentre i cannoni facevano le salve d'uso.

I Sovrani si trattennero a parlare con Zanardelli, con Morin, col prefetto, col sindaco, colle altre autorità civili e militari, colle dame delle Regine Elena e Margherita, indi si recarono a prendere imbarco sulla lancia reale ove li accompagnarono Zanardelli, Morin, Ponzio Vaglia, Brusati, la dama della Regina e l'aiutante di campo. Seguivano altre due lance col seguito.

Tutti gli equipaggi al passaggio dei Reali gridarono ripetutamente *viva il Re*; tutte le navi issarono il gran pavese; anche le navi da guerra americane inalzarono i trofei e le bandiere, mentre i marinai disposti sopra bordo salutavano i Sovrani e le artiglierie continuavano a fare le salve.

I Sovrani giunsero a bordo del yacht *Trinacria* alle ore 18.55.

Alle ore 20 il *Trinacria* scortato dalla prima divisione della squadra del Mediterraneo, partì per Palermo.

Saracco e Biancheri a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 25 maggio sera:

Alle ore 15.40 sono giunti gli on. Saracco e Biancheri con le rappresentanze del Senato e della Camera, e i ministri Baccelli e Nasi e i sottosegretarî di Stato Fulci e Squitti. Furono ossequiati dalle autorità, da numerosi senatori e deputati e dalle notabilità cittadine.

Grande folla accalcavasi nella piazza della stazione; una compagnia di fanteria rese gli onori.

Lo Scià in Italia
La partenza da Roma

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

Lo Scià di Persia è partito alle ore 8 per Firenze. Il Re e il conte di Torino lo accompagnarono alla stazione, ove lo Scià fu ossequiato dai ministri, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalla autorità.

Lungo il percorso le truppe schierate gli resero gli onori militari. La folla acclamò vivamente il Re e lo Scià.

L'arrivo a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 25 maggio sera:

E' giunto alle ore 19 il treno speciale con lo Scià di Persia e seguito accompagnato dall'on. Niccolini, sottosegretario di Stato ai L. P. Lo ricevettero alla stazione tutte le autorità, i generali, la giunta, il consiglio comunale e moltissimi ufficiali.

Rendeva gli onori una compagnia di fanteria con la bandiera e la musica, che suonò l'inno persiano. Lo Scià passò in rivista la compagnia. Indi è salito in vettura col seguito, e scortato da carabinieri a cavallo, tra fitte ali di popolo che lo acclamava vivamente, si recò all'*hôtel della Pace* ove è sceso.

Per la Basilicata

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

La commissione degli interessi della Basilicata, accompagnata dai deputati della regione, fu ricevuta dai ministri Di Broglio, Giolitti e Balenzano, a cui espose le condizioni gravissime della regione dimostrando la necessità della costruzione di due ferrovie. I ministri promisero di studiare le questioni esposte dando affidamento di soddisfarle.

Vacanze politiche
Il componimento per i ferrovieri — I progetti militari

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

Con la partenza del Re, di Zanardelli e degli altri ministri esulò da Roma ogni segno esteriore di vita politica. Si prevede che la Camera non sarebbe in numero se dovesse procedere a qualche votazione durante la settimana.

Le conferenze per i ferrovieri si sono chiuse, essendosi raggiunto il componimento di tutte le differenze tra governo e Società. Si conferma che il carico dello Stato rimarrà inferiore di tre milioni annui a quanto si prevedeva. Sembra che lo Stato se ne compenserà con una lieve tassa sui trasporti ferroviarî. Si presenterà il progetto relativo nella prima settimana del giugno.

Il progetto sui quadri degli ufficiali subalterni si intende di discuterlo nelle sedute antimeridiane subito dopo il bilancio della guerra.

Gli esami nelle scuole secondarie

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

Il ministro della I. P. on. Nasi ha sottoposto ieri alla firma alcuni decreti che portano profonde modificazioni nel sistema d'esami vigente nelle scuole secondarie. Tali decreti vanno subito in vigore e a norma dei medesimi si regoleranno gli esami nella sessione di luglio.

Varie

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

Gli on. Emilio Bianchi e Sorani presentarono un disegno di legge per la istituzione di una legislazione comparata al ministero della giustizia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera:

I medici di marina Caforio, Migliore, e Mazzuconi imbarcheranno rispettivamente a Genova il 26 corr. i primi due e a Napoli il 28 l'ultimo sui piroscafi *Perseo*, diretto a Buenos Ayres, *Lahn* e *Victoria* diretti a New York in servizio di emigrazione.

Altri commenti al discorso Prinetti

Parigi 25. — I giornali commentano il discorso Prinetti pronunciato alla Camera italiana.

Il *Radical* dicesi felice di poter constatare le dichiarazioni fatte da Prinetti di simpatia verso la Francia.

La *République Française* dice: Direttamente legata all'Inghilterra, protetta dalla triplice e rassicurata nel bacino del Mediterraneo, l'Italia può dunque affrontare l'avvenire con quella tranquillità che dà la pace assicurata. Prinetti se ne è felicitato e bisogna convenire che egli non ha dovuto pagare troppo cara questa soddisfazione.

Il *Journal* dice che Prinetti non si dilungò sulla questione dell'equilibrio dell'Adriatico ma ne disse abbastanza per far comprendere che una nuova prospettiva delineasi nei Balcani.

L'*Eclair* dice di avere già detto in occasione del discorso di Goluchowski che l'Italia cercava nella rinnovazione della triplice alleanza non più la protezione contro gli attacchi della Francia, ma la difesa contro le ambizioni dell'Austria-Ungheria; e sembra che ciò sia vero.

Senza Madre!
di Paul d'Aigremont

CRONACA ESTERA

Loubet a Copenaghen

Copenaghen 25. — Loubet è giunto a bordo della corazzata *Cassini*. Il Re si è recato a bordo della *Cassini* accompagnato dal principe ereditario e da parecchi membri della famiglia reale.

Loubet ricevette il Re alla scaletta. Dopo le presentazioni, il Re e Loubet si imbarcarono su una scialuppa; al loro arrivo a Copenaghen la folla li acclamò vivamente. Il Re condusse Loubet nel castello di Amalienberg, ove gli offerse la colazione. Prima di questa, Loubet restituì la visita al Re e alla principessa reale.

Copenaghen 25. — Durante la colazione offerta al castello di Amalienberg, il Re e Loubet occupavano il centro della tavola. Loubet aveva a destra la principessa ereditaria e a sinistra la principessa Waldemaro. Al levar delle mense il Re pronunciò il seguente brindisi:

« Signor presidente! Sono estremamente felice che abbiate voluto onorare me e il mio popolo colla vostra buona e amabile visita. Mi affretto ad esprimervi la più sincera riconoscenza e deploro dal più profondo del mio cuore la breve durata del vostro soggiorno fra noi. Bevo alla salute del signor presidente e alla prosperità della sua bella patria, di cui Egli è il primo e il più degno rappresentante ».

Finito il brindisi, la musica intuono la marsigliese. Il Re colla espressione con cui pronunciò il brindisi produsse viva impressione fra i convitati; la principessa Waldemaro non potè dissimulare l'emozione subito contenuta.

Loubet così rispose:

« Niente mi poteva riuscire più grato al ritorno da un paese che ci è caro per tanti titoli, che salutare il Sovrano venerato di una nazione per cui la Francia non ha che stima e simpatia. Sono riconoscentissimo per l'accoglienza che ho ricevuto e bevo un bicchiere in onore di Sua Maestà il Re e di tutta la famiglia reale e bevo alla prosperità del valoroso popolo danese. »

Qui la musica intuonò l'inno danese.

Dopo la colazione vi fu un grande ricevimento ricorrendo il 60.mo anniversario delle nozze di Re Cristiano.

Loubet fece deporre sulla tomba della Regina Luisa, morta due anni or sono, una corona di rose con nastri a colori francesi e con la seguente iscrizione: « Omaggio di Emilio Loubet, presidente della repubblica francese ».

Copenaghen 25. — Dopo la colazione al castello di Amalienberg il Re e Loubet fecero una passeggiata in carrozza per la città, acclamati dalla popolazione. Dopo essersi cordialmente congedato dal Re, Loubet tornò a bordo della *Cassini*, che partì alle ore 4 per la Francia.

Nuova crisi ministeriale nella Spagna

Madrid 25. — In causa dei negoziati in corso col Vaticano circa gli ordini religiosi, i ministri incaricati di redigere un nuovo progetto sulle associazioni religiose sospesero i lavori.

Nel Consiglio di domani i ministri renderanno conto delle cause che fecero fallire le basi del progetto. Canalejas presenterà le sue dimissioni, che sono irrevocabili; credesi che Moret e altri ministri lo seguiranno.

Dicesi che Canalejas si proponga di fare un viaggio di propaganda in qualche provincia, specialmente di Valenza e di Barcellona.

Dalla Martinica

Fort de France 25. — Il vulcano è relativamente calmo. Ieri vi fu eruzione di lava fangosa sul versante nord annientando ciò che restava di Basse Pointe. Una nuova fessura si è prodotta sul fianco della montagna.

Parigi 25. — Il *Matin* ha da Fort de France in data 24 corrente che ieri s'incenerirono 130 cadaveri fra cui trovavasi un gran numero di persone uccise mentre furono sorprese a saccheggiare. Si dice che il Pelèe sia tutto una fessura dalla base alla cima.

Il ministro delle colonie ricevette dal governatore della Martinica in data di ieri un dispaccio informantelo che nessun nuovo incidente si è verificato dopo il 23 maggio. Nessun provvedimento speciale è attualmente necessario.

Fra Chilì e Argentina

Santiago 25. — (Chilì) — Il protocollo che si firmerà lunedì ovvero martedì stabilisce la rescissione di tutti i contratti del Chilì e dell'Argentina per la costruzione di nuove navi. Lo Stato che vorrà ordinarne, preverrà l'altro 18 mesi prima; le difficoltà eventuali saranno sottoposte all'arbitrato.

Il trattato dura cinque anni; il Chilì e l'Argentina si impegnano di non intervenire nella questione tra il Perù e la Bolivia. L'Argentina accetta lo *statu quo*, consente di non fortificare lo stretto di Magellano e di non vendere navi a potenze non amiche.

L'accordo produce eccellente impressione; un miglioramento nelle relazioni dei due paesi, loro permette importanti economie.

L'affare Humbert

Parigi 25, ore 3 pom. — Paget decano della facoltà di legge di Tolosa avendo fatto togliere dalla facoltà il busto di Humbert ex guardasigilli, la signora Humbert vedova gli ha indirizzato una lettera che il *Journal* riproduce. La vedova afferma altamente che suo marito ha ignorato fino alla morte, come ignorava essa pure fino ad oggi, la triste situazione di sua nuora che essa credeva immensamente ricca. Essa l'avrebbe piuttosto uccisa colle sue proprie mani che saperla colpevole di qualche cosa che potesse ledere l'onore di suo marito.

Il *Matin* dice che corre voce che a Londra si siano iniziate attive ricerche per iscoprire gli Humbert ed i D'Aurignac.

Il monumento a Rochambeau

Washington 25. — Si è inaugurato solennemente il monumento a Rochambeau. Vi assistettero il Presidente Roosevelt, la delegazione francese con a capo il generale Brugère, le autorità e immensa folla che applaudì entusiasticamente lo scoprimento della statua al suono degli inni nazionali. Porter e il senatore Ledge pronunciarono discorsi, dicendo che la gratitudine per Rochambeau e i francesi che combatterono per la indipendenza degli Stati Uniti sarà imperitura. Parlò indi Combar, constatando che le due nazioni rimasero sempre unite e fedeli fra loro. La città è imbandierata dappertutto, con bandiere francesi che alternansi alle bandiere americane.

Rochambeau a cui la nazione americana ha sciolto ieri un debito di gratitudine prese parte valorosamente alla guerra dell'indipendenza essendovi stato mandato dalla Francia nel 1780 con un corpo di 6000 uomini. Era luogotenente generale dell'esercito francese. Prestò concorso efficace a Washington e a La Fayette. Nel 19 ottobre 1781 forzò il generale inglese Cornwallis a capitolare in York Town assediato. Tale vittoria contribuì assai al successo definitivo degli americani.

Notizie varie

New York 25. — Si calcolano a 130 i morti nelle miniere di Fernie (Colombia inglese); 26 minatori si sono salvati; la causa dell'esplosione è ignota.

Parigi 25. — In seguito a polemiche elettorali vi fu a Saint Fontenay sous-bois uno scontro alla pistola fra Seccaldi e Rouquer giornalisti. Quest'ultimo fu gravemente ferito al petto. Rouquer, già segretario di Maret, si era presentato contro di lui nella circoscrizione di Nanterre. Seccaldi difendeva il candidato Maret.

Verso la pace anglo-boera

Dispacci da Londra recano le notizie sulla imminenza della pace anglo-boera, la cui conclusione è attesa in Inghilterra con grande ansia.

Si sa che una nota comunicata alla stampa dice che la conclusione dei negoziati di pace nell'Africa Australe si approssima.

I punti principali sono [illegible] Restano alcune questioni secondarie che [illegible] state sottoposte al Gabinetto inglese. La risposta di questo sarà trasmessa ai delegati boeri, i quali ritorneranno a Vereeniging per sottoporla ai colleghi.

Si crede che le condizioni inglesi sieno tali da assicurare la pace e la sicurezza in modo permanente.

Infatti, il governo inglese conduce le trattative per la pace con i boeri con tale saggia prudenza, che questo metodo da solo prova la serietà delle trattative e il desiderio di giungere alla fine della guerra. Un preavviso, una notizia tendenziosa potrebbe fornire argomenti od armi ai molti nemici dell'Inghilterra per turbare il corso dei negoziati. Gl'inglesi padroni di tutti i mezzi di comunicazione tra l'Africa Australe e l'Europa non lasciano passare che poche e insignificanti notizie. I loro stessi giornali si limitano a dare in ritardo l'annunzio dell'andirivieni dei delegati boeri e di Lord Milner. Tuttavia anche da queste scarse indicazioni si può credere che le trattative sono prossime ad una soluzione.

La dieta di Vereeniging nel suo primo periodo durò tre giorni. Dal 15 al 17. Domenica 18 i delegati della Dieta con otto segretari si recavano a portare a Pretoria le condizioni dell'assemblea, secondo l'intesa dell'aprile scorso:

per il Transvaal: Schal Burger, vice-presidente e F. W. Reitz, segretario di stato;

per l'Orange. M. T. Steyn, presidente — affetto da atassia locomotrice e da una incipiente cecità — e John Brand;

i delegati dell'esercito: il generale Delarey, transvaaliano e il generale De Wet, orangiano.

Altri capi boeri si sono recati a Pretoria, come Luigi Botha e Lucas Meyer, ma senza veste di plenipotenziari. Botha, del resto è un convinto. Da lungo tempo predica la pace, ma appunto per non esser sospettato, ora si astiene da iniziative.

Lord Milner, l'altro commissario dell'Africa australe e Lord Kitchener sono i negoziatori inglesi.

Diffamazione?

A Torino navigano in lotta elettorale. I socialisti, che, si sa, lottano sempre coi guanti, nè mai, ohibò! dicono qualchecosa di spiacente agli avversari, si lagnano perchè è stato affisso e si distribuì a larga mano un manifesto invitante gli operai a liberarsi dalla tirannide dei professionisti e a scegliere e votare candidati tutti operai.

Questa, i socialisti, in tempo di lotta elettorale, chiamano..... *diffamazione*. Come sono teneri di pelle! Loro poi si credono lecita qualunque arma di guerra!

L'ESPLORAZIONE
delle correnti marine

E' da un pezzo che si adoperano le bottiglie gettate in mare per trasmettere dei messaggi abbandonati al capriccio delle onde. Spesso a questo modo dei disgraziati naufraghi mandano i loro ultimi addii ad esseri cari nella speranza che un caso provvidenziale faccia loro pervenire questo messaggio supremo.

Ma questo mezzo si è utilizzato anche con uno scopo scientifico. Fu appunto con delle bottiglie di questo genere che si sono determinate la rapidità e la direzione delle correnti marine, come il Gulf-Stream e la gran corrente giapponese del Pacifico.

Questi tentativi si erano lasciati fino a questi ultimi tempi all'iniziativa privata. Toccava agli Stati Uniti dell'America del Nord dar loro un carattere ufficiale.

Il Belgio, come vedremo più avanti, ne ha seguito l'esempio.

Agli Stati Uniti dal 1898 quello del lanciamento delle bottiglie in mare è diventato un ufficio pubblico la cui sorveglianza appartiene al ministero della marina e di cui sono agenti principali dei comandanti di nave.

Delle formule stampate vengono consegnate alle navi e contengono le parole seguenti scritte in sette lingue:

Documenti sulle correnti marine. Poi: nome della nave, nome del capitano, data del lanciamento in mare della bottiglia, nome di colui che l'ha ripescata, luogo e data della scoperta della bottiglia.

Si leva l'ancora, la nave parte. Di giorno e sotto la latitudine che il marinaio piace di scegliere, questi riempe il bollettino che rinchiude nella bottiglia sigillata con cura, e la lancia in mare.

Il primo venuto che la trova, qualche volta a migliaia di leghe dal suo punto di partenza, rompe la bottiglia, riempe le linee bianche del bollettino scrivendovi il suo nome, il nome del luogo, la data del giorno in cui l'ha trovata, poi la manda o al ministero della marina a Washington oppure al più vicino console americano.

Nel 1900, 103 bottiglie pescate nell'Antlantico, 16 nel Pacifico e 2 nell'Oceano Indiano, sono così pervenute a Washington.

Nulla di più variabile del tempo impiegato dalle bottiglie per compiere il tragitto. Una di esse lanciata il 13 Settembre 1899 tra Terranova e l'Islanda, nel bel mezzo dell'Antlantico, non è stata ripescata che il 22 maggio 1900 sopra un banco delle isole Bahamas, dopo aver percorso così 4500 miglia marittime, cioè 4 miglia e mezzo (8 chilometri) al giorno.

Il più rapido tragitto è stato compiuto da una bottiglia lanciata il 7 maggio 1900, a sud-est dall'imboccatura dell'Orenoco e che fu raccolta il 13 maggio dello stesso anno a 190 miglia più a nord-ovest, ciò che dà una velocità di 31 miglia (56 chilometri) al giorno.

Oltre le indicazioni di latitudine e di longitudine i bollettini trovati in queste bottiglie contengono anche delle osservazioni meteorologiche.

Così gli esperimenti, che si continuano a fare su larga scala in tutti i mari del globo, permettono di intravedere dei risultati interessanti dal punto di vista scientifico, come dal punto di vista pratico.

* * *

Il Belgio ha seguito questo esempio della grande repubblica nord-americana. Dal 1900 esso ha intrapreso analoghe esperienze nel mare del Nord e specialmente nella parte che bagna le coste del Belgio e quelle dell'Olanda.

Dei crediti di 10.000 franchi cadauno furono assegnati per sei anni dalla Camera dei deputati pei lavori d'esplorazione scientifica che sono diretti da uno scienzato, professore di zoologia nell'università di Louvain.

Mettendo a profitto la ristretta distesa delle coste del Belgio per poter fare uno studio più preciso e più dettagliato, che non si potrebbe fare in un paese del grande littorale, l'iniziatore del progetto propone di stabilire una rete di sondaggi e di *dragagai* a tutte le intersecazioni dei minuti geografici, ciò che porterà ad un migliaio il numero dei punti osservati. Tutto sarà studiato in ciascuno di essi: natura del fondo, animali vegetali che vivono sul posto o che vi sono trascinati.

A questo enorme lavoro si aggiungeranno delle osservazioni sulla marcia e sulla natura delle correnti col mezzo di numerose bottiglie gettate in mare in un punto determinato che saranno restituite da coloro che le avranno trovate dal passo di Calais fino alle Coste vicine del Iutland.

Lo scopo principale di queste ultime ricerche è di asssicurarsi donde vengono le uova dei pesci che si trovano sulle coste del Belgio così vicine a quelle della Francia.

Si arriverà per questa duplice via alla conoscenza esatta delle condizioni idrografiche di quella parte del mare del Nord che bagna il littorale del Belgio.

* * *

I mezzi che sino ad ora posseggono i navigatori sono troppo poco precisi per farci conoscere le leggi che presiedono ai movimenti diversi delle acque del mare.

Le correnti che si notano avvicinandosi alle coste e prodotte dai fenomeni delle maree sono facili ad osservarsi. Esse sono sempre regolari come la causa che le produce. Esse diventano tanto più rapide in quanto le maree essendo più o meno forti, la massa delle acque messe in moto diviene considerevole e in questo i diversi canali che esse percorrono offrono loro dei passaggi più o meno stretti.

Esse sono altrettanto facili ad osservarsi quanto la corrente prodotta dai monsoni nelle zone in cui i venti soffiano regolarmente in direzioni diametralmente opposte secondo le stagioni.

Ma vi sono delle correnti le cui osservazioni sono difficili e i cui limiti sono molto incerti: sono quelle che possono, senza uscire dallo stesso bacino, avere una parte del loro corso alla superficie del mare e l'altra parte più o meno profondamente nel fondo.

Le osservazioni che potrebbero contastare questo genere di correnti e che furono finora raccolte sono poco concludenti. Tuttavia esse confermano la probabilità di comunicazioni sottomarine — dirette dai poli verso l'equatore — mentre si è contastato l'esistenza, alla superficie dei due oceani Antlantico e Pacifico e fin sotto l'equatore stesso, delle correnti freide superficiali provenienti dalle latitudine australi e delle correnti egualmente superficiali che si dirigono dall'equatore verso i poli.

Si vede da questi esempi quanto la conoscenza esatta delle correnti marine e sotto marine che gli Stati Uniti cercano di approfondire, possa far avanzare l'idrografia.

Come si comprende i numerosi movimenti delle acque non saprebbero prodursi senza dar luogo ad una folla di spostamenti partcolari meno importanti di quelli che faranno le grandi correnti generali: tali quelle del Gulf-Stream che trasporta i prodotti dei paesi dei tropici, strappati alle coste del Messico, fin sulla costa dell'Islan-

da dopo aver fatto sentire la sua azione riscaldante al littorale bretone.

Quanto alle cause alle quali si possono attribuire queste grandi perturbazioni nella massa delle acque, molti marinai credono che l'azione dei venti è insufficiente per la produzione di queste correnti generali che si stendono su vasti spazi; mentre le differenze di temperatura che esistono tra le regioni polari o quelle equatoriali bastano per spiegare i movimenti generali di cui si tratta.

La scienza ha però bisogno di nuove osservazioni; speriamo che le esplorazioni delle correnti marine che stanno eseguendo gli Stati Uniti e il Belgio ne possano fornire di esaurienti agli idrografi.

FRA „ POPOLARI "

Lo strascico lasciato dalla sciagurata uccisione di Castelfidardo minaccia di perpetuarsi.

Certe questioni somigliano alle gocce d'olio: dapprincipio paion cosa da nulla, poi si allargano spaventosamente. Adesso sono in ballo i Carbonari, le fratellanze segrete, i fatti di sangue.

Pare che tutta questa roba si trovi nelle Marche; così almeno assicura il *Tempo* che è in vivace polemica coll'*Italia del popolo*.

Dove si andrà a finire? E' difficile il prevederlo. Certo è che l'assasinio del socialista Cardelli, crivellato preditoriamente a colpi di pugnale mentre, caduto, si raccomandava per aver salva la vita, ha scavato un abisso che difficilmente potrà essere varcato.

E ci sembrano pannicelli caldi anche le dichiarazioni che il Partito repubblicano dirige alla democrazia d'Italia. Ci vuole un bel muso di bronzo per parlare dell'«Ideale di fratellanza e di solidarietà umana» mentre è appena stato sepolto il cadavere dell'ammazzato.

Era forse meglio tacere, pensiamo anche noi coll'*Alba*.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Da Napoli

L'ON. SARACCO COLTO DA MALORE — AGITAZIONE DI TRAMVIERI.

Ci telegrafano da Napoli 25 maggio sera:

L'on. Saracco lungo il viaggio da Roma a Napoli è stato colto da un lieve malore con perdita di sangue dal naso. Dopo breve tempo, l'on. Saracco si riebbe e potè ripartire; anzi, era di eccellente umore.

I tramvieri delle linee provinciali hanno presentato alla società un *memorandum* in cui si accorda il termine perentorio di un mese per le richieste concessioni. Non ottenendo soddisfazione, i tramvieri si porranno in isciopero.

Disgraziatissimo caso
durante un duello

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha la Ciriè (Torino) notizia di uno disgraziatissimo caso avvenuto durante un duello che fu causa della morte quasi istantanea di un duellante:

I sott'ufficiali Casali o Catena, del 5. reggimento artiglieria, attualmente al campo militare per le solite annuali esercitazioni di tiro, durante la mensa vennero ad offese reciproche, in seguito alle quali deliberarono di battersi.

Il duello ebbe luogo ieri sera, verso il tramonto, nei paraggi del sesto baraccamento, con tutte le regole di cavalleria.

Al primo assalto il Catena riportò una leggera ferita al braccio destro. Seguì un secondo assalto senza conseguenze. Dispotisi i duellanti per un terzo assalto al Catena, mentre preparavasi per l'attacco, sfuggì di mano la sciabola, la quale, cadendo a terra coll'elsa, rimbalzò colla lama in alto nello stesso tempo in cui il Catena chinavasi per raccattarla, dimodochè la stessa gli si conficcò nel petto fra il secondo spazio intercostale destro, causandogli la morte quasi istantanea per emorragia interna.

I due ufficiali medici presenti subito corsero in aiuto; uno se lo assise sulle ginocchia cercando di dargli vita, ma il disgraziato giovane gettò via una sola boccata di sangue e spirò.

Si può immaginare l'impressione prodotta nei presenti da una simile sciagura.

L'autorità giudiziaria, immediatamente avvertita del luttuoso fatto, si portò sul luogo per le constatazioni di legge.

Vennero in seguito date le disposizioni per il seppellimento del povero Catena, che terminò così tragicamente una partita d'onore.

Egli era appena ventunenne, come il suo avversario.

Un " successo „
della giunta popolare di Mantova

Scrivono da Mantova all'*Arena*:

L'ufficio d'istruzione del nostro Tribunale ha emesso ordinanza che respinge, per inesistenza, il reato di diffamazione imputato nella famosa querela della Giunta mantovana contro la *Gazzetta*. L'ufficio ha rimesso la querela alla giurisdizione del pretore per l'eventuale ingiuria.

La querela, come i lettori ricorderanno, era stata portata — con grande clamore di dichiarazioni in Consiglio Comunale - dalla Giunta contro la *Gazzetta di Mantova* la quale aveva denunziato pubblicamente certi curiosi patti a fondo popolarista secondo i quali — come diceva la coraggiosa e robusta *Gazzetta* — venivano imposti a una ditta appaltatrice del Comune, operai che dovessero risultare non sappiamo se semplicemente inscritti, in un sodalizio del tipo Camera di lavoro.

La repulsa della diffamazione significa che la *Gazzetta* pubblicando quanto con molta precisione ha pubblicato, non ha che riferito un fatto tranquillo, di cronaca.

La repulsa ha dunque quest'altro significato che la *Gazzetta* pubblicando *con molta determinatezza* quanto ha pubblicato non ha esorbitato dal suo diritto e dovere professionale.

Ma va notato che il fatto *determinato* non venne riconosciuto **diffamatorio**; malgrado tutto il partito si fosse levato come un sol uomo e come un solo coro di urlatori contro la *Gazzetta*, che si sarebbe voluto schiacciare.

La Giunta e il partito popolarista di Mantova, colpiti da questo fatto giudiziario, devono dunque mettere a repertorio un bel fiasco politico che ha le proporzioni di un disastro.

Suicida per amore a 82 anni

A San Martino presso Porto Maurizio una certa Lucia Casaccia, d'anni 82, che conviveva maritalmente da diversi anni con un certo Abramo Lanzi, d'anni 45, vetturino, essendo stata abbandonata da questo, si andò a gettare in unpozzo, annegandovisi.

La balia della Principessa Iolanda

Scrivono da S. Vito Romano al *Giornale d'Italia*:

La balia della Principessina Jolanda è tornata da un mese fra noi. Dopo la morte della propria bambina, che ella adorava, il dottor Quirico giudicò non essere prudente che la piccola Principessina si nutrisse del latte di una donna, che il dolore aveva così acerbamente provata. La gentile Jolanda toccava già l'undecimo mese: era sanissima, robustissima, e fu pensato che il partito migliore era quello di divezzarla. Così si fece. Rimase la Cinti ancora varî giorni in Roma, poi, colma di regali, insieme col marito venuto a riprenderla, se ne tornò a San Vito.

La recente sventura che l'aveva colpita con la morte della figlia, persuase gli abitanti del paese a desistere dal proposito di festeggiare quel ritorno con chiassose dimostrazioni. Ma con le amiche più intime la Cinti si intrattiene volentieri a parlare della Regina, del Re, della Regina Madre, e del grande affetto che ella portava e porta alla sua allieva, all'adorata Principessina: adorata da tutti, del resto, e oggetto di assidue cure da parte dei genitori. E anche a lei, balia, tutti volevano bene: il Re e la Regina venivano spesso a sorprenderla, e volentieri scherzavano con lei.

Credo che per il primo giugno, giorno in cui la Principessa Jolanda compie un anno, la balia abbia mostrato il desiderio di venire a Roma e poter baciare la sua bambina. E intanto mostra a chi vuol vederli i regali ricevuti: fra gli altri una stupenda collana di coralli donatale nel giorno del battesimo dall'augusta nonna Regina Margherita. Quella collana è stimata duemila lire.

LA RAGAZZA O LA TIGRE?
Una domanda alle lettrici

Giunge da New York la notizia della morte colà avvenuto di Frank R. Stockton scrittore conosciutissimo in America per il suo vivacissimo umorismo.

Il nome dello Stockton presso di noi è quasi sconosciuto, viceversa è diffusissima una sua curiosa e originale novella che più o meno trasformata è apparsa in quasi tutti i giornali letterari sotto le più diverse firme, tranne quella autentica, ed ha fatto palpitare in un'ansia inappagata migliaia di giovani lettori.

La celebre e bizzarra novella è pubblicata dalla Stockton nel 1884 è quella della *ragazza e della tigre*, che divenne negli adattamenti nostrani, ora una pantera, ora un leone, ora una qualunque belva feroce. Il nome della belva mutava come mutavano le firme di quelli che si attribuivano la paternita della novella.

La novella dello Stockton mise a rumore l'America per parecchi anni. Il contenuto era una leggenda presso a poco così concepita. In un paese orientale esisteva un sultano, che, quando sorprendeva uno della sua Corte in fallo, lo condannava al giudizio di Dio, e il giudizio di Dio era così amministrato: il condannato veniva condotto in una arena, sulla quale davano due porte, una presso all'altra e assolutamente uguali al di fuori, mentre al di dentro esse corrispondevano a due differenti celle, una contenente una tigre affamata e l'altra una bella giovane; se il condannato apriva la porta della tigre, veniva sbranato sull'istante, mentre se apriva la porta della giovane, veniva perdonato dal sultano e sposava la ragazza. Ora accadde che un giovane ciambellano si innamorò di una figlia del sultano, la quale corrispose al suo amore ed era molto gelosa. Quando i lsultano seppe ciò immediatamente sottopose il ciambellano al giudizio di Dio da subirsi in presenza a tutta la Corte e sua figlia compresa. Sua figlia però era riuscita a sapere in quale delle due celle era chiusa la tigre e in quale la ragazza e il giorno del giudizio, mentre il suo amante nell'arena volge a lei un ultimo sguardo, ella gli fa un cenno, indicandogli una delle due porte: il giovane senz'altro va ed apre. La storia qui finisce e l'autore pone al lettore il dilemma: *quale delle due porte, credete voi che la giovane figlia del sultano abbia indicato?*

Il successo della leggenda fu rumoroso: lo Stockton ricevette migliaia di lettere, che gli domandavano quale era la *sua* risposta al suo dilemma, che lo richiedevano e lo supplicavano di pubblicare il resto della storia; una quantità di editori e direttori di *magazines* gli fecero offerte favolose per aver il seguito della novella. Tutto fu invano: lo Stockton rifiutò di scrivere la seconda parte della leggenda, come rifiutò di far sapere quale era la sua opinione sulle intenzioni della figlia del sultano, che egli aveva volontariamente messo nel mal passo di dover scegliere tra l'abbandonare il suo amante all'abbraccio di un'altra donna e l'abbandonarlo al mortale amplesso di una tigre inferocita dal digiuno: la sorte del misero giovane la cui vita era sospesa al tenue filo della pietà combattuta dalla gelosia femminile, rimase un mistero per tutti.

Lo Stockton si è portato ora la sua risposta nella tomba, ma in tutte le anime femminili la domanda continuerà a suscitare l'inestinguibile desiderio di una certezza.

Per questo noi riproponiamo qui il dilemma dello Stockton: *Quale delle due porte credete voi che la giovane innamorata e gelosa, figlia del sultano abbia indicato?*

E pubblicheremo a misura che ci arriveranno le risposte, certi che questa specie di *referendum* passionale interesserà i lettori.

LA LEGGE SUI MATRIMONI DEI MILITARI

La commissione per le modificazioni da recarsi alla legge sui matrimoni dei militari ha deciso di invitare il ministro della guerra ad intervenire nelle sue sedute, perchè desidera di rivolgergli alcune domande, essendo essa a cognizione che esso ministro della guerra, non è favorevole al progetto.

I COEFFICIENTI MORALI E IL PROBLEMA NAVALE

E' questo il titolo di un pregevole opuscolo che ha pubblicato con speciale competenza e nobilissimi intendimenti, edito dalla Tipografia del R. Istituto Sordomuti di Genova, il comm. Eugenio De Caetani, il quale, com'è noto, tenne altissime cariche al Ministero della Marina.

Comincia l'A. deplorando la strana anomalia che presenta lo svolgimento del problema navale in Italia, per cui ad un rapido progresso nel campo delle idee, confermato dalla notevole diffusione fra gli studiosi e gli uomini politici dei principi fondamentali di quel problema, fa contrasto una vera sterilità nel campo dei fatti, comprovata dalla discesa dell'Italia in soli dieci anni dal 3.o al 7.o posto fra le potenze marittime. E l'anomalia trova la sua cagione di essere da un lato nella propaganda dei nostri scrittori di cose navali, negli insegnamenti delle ultime guerre marittime, nella reciproca emulazione delle varie potenze, dall'altro non tanto nelle condizioni finanziarie del paese, quanto in cause morali, ossia nella tendenza al lasciar correre, e nella povertà del sentimento nazionale, che altrove fa tacere qualsiasi dissenso dinanzi all'interesse supremo del prestigio della patria. Ed è pertanto nell'educazione di questo sentimento che deve cercarsi il rimedio essenziale, promovendola dapprincipio nella scuola, dove le prime idee ed impressioni mettano salde radici, e coltivandole poi specialmente nella vita militare, a bordo delle navi, poichè non devesi vedere nel problema navale soltanto una questione tecnica e di bilancio, ma devesi tener presente quanto scrive il Mahan, che cioè cattive navi ed ottimi equipaggi valgono assai più che ottime navi e cattivi equipaggi, come ha dimostrato una volta di più la Rivoluzione Francese.

L'A. considera in primo luogo tra i coeficienti morali il sentimento religioso, deplorando che l'Italia, essa sola, abbia soppresso il servizio religioso a bordo mentre l'opinione prevalente in Marina è tutt'altro che avversa ad un tale sentimento, e negando che questo possa, come dicono gli avversari, riuscire nocivo nel momento del pericolo al sangue freddo ed al coraggio, mentre basta ricordare l'esempio di Nelson, il quale senza mancare certo di ardimento, rendeva dopo la vittoria del Nilo pubbliche azioni di grazie alla divinità e da questa invocava aiuto e benedizione la mattina stessa della battaglia di Trafalgar. Altro coefficiente importantissimo è il prestigio e la benevolenza che devono ispirare i capi, e qui l'A. ricorda oltre all'esempio di Cesare, il cui fascino sui dipendenti è descritto da Plutarco, quello dello stesso Nelson, riportato da Lord S. Vincent e dal Fitchett, mentre la disfatta della squadra inglese a Tolone al comando dell'ammiraglio Matthews, la sconfitta di quella francese alle Indie Orientali, comandata dal Suffren, e quella stessa della squadra italiana a Lissa, provano i tristi effetti della scarsa devozione conquistatasi dai capi tra i subalterni.

Venendo poi a parlare dei mezzi per promuovere gli accennati coeficienti morali nella marina, l'A. distingue quelli derivanti dall'iniziativa dei capi, ossia l'esempio, l'entusiasmo, lo spirito di giustizia, di disciplina e di sacrificio, e quelli relativi agli ordinamenti, fra cui propone l'adozione di varie forme educative militari, accertandosene i risultati mediante le ispezioni, l'istituzione pei giovani ufficiali di marina di un corso speciale con base storica sui coefficienti della vittoria, un criterio equo e sicuro nelle premiazioni, onorificenze e nell'avanzamento che dovrebbe all'uopo seguire per concorso, anzichè per scelta o peggio per anzianità, infine lo stimolo dell'emulazione fra la truppa rendendo gli esercizi militari il più possibile interessanti e consoni per l'indole del marinaio e per la vita di bordo, e il reclutamento del Corpo RR. Equipaggi con personale scelto, passando nel corpo costiero gli elementi non adatti alla vita di bordo, ed eliminandone i condannati al carcere militare.

L'importanza, la perspicaccia, ed originalità dei concetti, l'erudita ed appropriata esemplificazione, la semplice eloquenza della forma rendono veramente interessante la lettura di questo lavoro, che ci auguriamo possa esercitare una ben utile e meritata influenza nello studio del problema navale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.
Rivista delle Borse

La conclusione della pace sembrerebbe assicurata, poichè quantunque manchino notizie ufficiali, pure le informazioni che pervengono ai giornali sono alquanto rassicuranti. E che i circoli finanziari siano di opinione piuttosto ottimista può dedursi dal continuo aumento del consolidato inglese che lasciammo sabato scorso a 95 e troviamo oggi a 96 1/4: ugual favore riversasi sulle quotazioni dei titoli transvaaliani, che troviamo oggi ai seguenti prezzi. De Beers 605. East Rand 242. Goldfields 245. Rand Mines 330. Transvaal 165. Oceana 69.

Sul mercato di Parigi una piccola corrente di aumento si è dichiarata sui valori metallurgici e specialmente sul Rio Tinto che troviamo oggi a 1161. Ben tenuti i fondi brasiliani ed argentini, incerta la rendita spagnuola chiude a 78.80. Malgrado che la recente discussione sui bilanci preventivi, alla Camera italiana, faccia apparire alquanto problematici i vantati avanzi, pure la nostra rendita si mantiene molto ben tenuta a 102.20.

Le nostre Borse conservano una tendenza ottima segnando prezzi quasi mai raggiunti sui valori d'impiego, come L. 104.25 per la rendita 5 0/0; L. 110.37 per quella 4 1/2; L. 68.75 per quella 3 0/0; L. 443 per le obbligazioni ferroviarie.

Per la sempre crescente abbondanza di danaro troviamo ititoli di impiego a prezzi altissimi, come L. 524 per le Obbligazioni fondiarie 4 1/2 e L. 510 per quelle 4 4/4.

Il mercato dei valori segna una leggera sosta nel movimento iniziatosi; ma pur tuttavia un andamento soddisfacente.

Ecco il solito specchietto di raffronto settimanale: Rendita Italiana 103.95; 104.25 — Rendita Italiana 4 1/2 110.37; 110.37 — Banca d'Italia 907; 910 — Banca Generale 36; 36 — Banca Com. Ital. 677; 685 — Banca Credito It. 497; 500 — Soc. Bancaria 246.50; 247 — Ferr. Meridionali 656.50; 657 — S. G. I. Fl. Rub. 430; 435 — Raffin. Lig. Lom. 325; 322 — Raffin. Italiana 300; 290 — Cotonificio Cantoni 502; 501 — Coton. Valseriana 463; 464 — Coton. Bergam. 290; 290 — Coton. Veneziano 190; 190 — Coton. Candiani 231; 228 — Manifatture Tosi 277; 277 — Dell'Acqua 288; 286 — Lanificio Rossi 1420; 1435 — Linificio e Canap. 140; 140 — Edison 474; 475 — Ceramiche Richard 319; 318 — Terni 1727; 1740 — Ferriere Italiane 91.50; 96 — Metallurgica 124; 126 — Mulini Roma 73; 74 — Mulini A. Italia 315; 315 — Macin. Certosa 235; 236 — Tecnomasio 27; 29 — Gadda e C. 100; 100 — Off. Miani- Silves. 93.50; 94 — Montecatini 137; 136 — Commoretti 46; 50 — Costruz. Venete 79.50; 79 — Cassa Sovvenz. 13.50; 13.50 — Carburo di Roma 617; 620 — Bernasconi 100; 100 — A. Bertelli e C. 670; 675 — Saponificio 52; 52 — Soc. Ital. Alcool 230; 232 — Trezzi Dario 58; 62 — Tedini e Brusa 105; 115 — Siderur. Savona 229; 228.

A chi cerca personale

Da oggi, come ci siamo impegnati, incominciamo a pubblicare gratuitamente, come continueremo due volte la settimana il lunedì e Giovedì le ricerche di chi abbisogna di collocamento, aggiungendovi le richieste di personale che spoglieremo dagli altri giornali di cui siamo concessionari.

Scopo nostro è quello di renderci utili a tutti coloro che attendono la buona occasione di potersi occupare, nonchè rendere anche più facile a chi ricerca personale, le loro pratiche per trovarlo.

Ma perchè l'opera nostra raggiunga lo scopo a cui è inspirata, facciamo un vivo e caldo appello ai proprietari, agli industriali, commercianti e alle persone tutte che hanno bisogno di personale, affinchè diano la preferenza per primi a coloro che si valgono di questo giornale. Non chiediamo certamente la preferenza per le deliberazioni, ciò dipendendo dai singoli interessi e dalle speciali circostanze, ma crediamo di poter francamente raccomandare la preferenza per le trattative perchè sarà un gradito ed encomiabile concorso all'opera nostra.

HAASENSTEIN & VOGLER

CRONACA
CALENDARIO

Lunedì 26 maggio: S. Filippo Neri.
Martedì 27 maggio: S. Beda venerab. dott.
Il sole leva alle ore 4.31 — Tramonta alle 19.45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Senza Madre!

Appena finita l'attuale appendice, pubblicheremo il romanzo di grande interesse passionale e di drammatico intreccio: *SENZA MADRE!* di Paul d'Aigremont, uno degli scrittori che più sanno incatenare l'attenzione o la commozione dei lettori, alle loro romanzesche narrazioni.

L'ADUNANZA SOLENNE
del R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Ieri alle due nella, splendida sala del Senato in palazzo Ducale, affollata di autorità civili e militari e d'invitati, fra cui in gran numero le signore, ebbe luogo la solenne adunanza del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Gli accademici effettivi erano in frak e decorazioni ed entrarono assieme, preceduti dal presidente Comm. Prof. De Giovanni dell'Università di Padova, il quale preso posto al banco presidenziale con a destra il prefetto Comm. Marchese Cassis ed a sinistra il Prof. Comm. Gosotti, rappresentante il Municipio. La Corte d'Appello era rappresentata dal presidente di sezione comm. Federici e la Procura generale dal comm. Favaretti.

Fra i membri effettivi dell'Istituto, notammo oltre il segretario Comm. Guglielmo Berchet, i seguenti:

Nasini, Pascolato, Castelnuovo Bordiga, Molmenti, Cassani, Martini, Polacco, Trois, Galanti, da Schio, Occioni-Bonaffons, Lampertico, Lorenzoni, Veronese, Lioy, Vicentini, Ragnisco, Bellati, Predelli(Sacerdoti ed altri.

La relazione sui premi scientifici

Il Comm. Berchet, avuta la parola, legge la relazione sul conferimento dei premi scientifici, dalla quale togliamo la parte sostanziale.

Pel concorso, rinnovato, di Fondazione Querini Stampalia, che si è chiuso il 31 marzo 1902 sul tema: *Studio critico della poesia storico- politica della Repubblica di Venezia*, fu presentato un solo lavoro col motto: *«Custos vel ultor»*.

La Commissione, incaricata di giudicare questo poderoso manoscritto, che consta di circa 500 grandi pagine, ricco di note, di una *bibliografia* e di *indici*, ha dato unanime su di esso il più favorevole e deciso parere.

Aperta la scheda si riconobbe essere autore di quest'opera, il professore Antonio Medin, al quale l'Istituto è lieto di conferire il premio di Lire 3000 di fondazione Querini-Stampalia.

* * *

Il compito della Commissione per il conferimento del premio Balbi Valier: «all'italiano che nel biennio 1900-1901 avesse fatto progredire le scienze mediche o chirurgiche con un trovato che valesse a lenire le umane sofferenze o con un'opera di sommo pregio» questa volta era molto difficile e delicato perchè, in conformità allo statuto di fondazione il premio si doveva conferire fuori concorso.

La Commissione dopo avere preso in esame molti e pregevoli lavori di clinica, di patologia, di fisiologia e di anatomia ha concluso col proporre al premio il Prof. Angelo Maffucci della Università di Pisa, il quale, continuando le ricerche da parecchi anni iniziate, ha pubblicato nel decorso dell'ultimo biennio sette lavori: uno sulla patologia dell'embrione, quattro sulla eredità della tubercolosi, uno sulla sieroterapia della tubercolosi ed uno sui rapporti fra le tubercolosi umana e la tubercolosi bovina fra le tubercolosi del pollo, compiendo incontestabilmente un'opera di sommo pregio, perchè con questi lavori fu portata nel campo sperimentale la tanto difficile e tanto importante questione della eredità patologica, nei riguardi specialmente della tubercolosi.

Il R. Istituto, aderendo unanime al voto della Commissione è lieto di conferire al Prof. Angelo Maffucci il premio di L. 3000 di Fondazione Balbi Valier.

I premi futuri

Eguale premio di lire 3000 di Fondazione Balbi Valier, verrà allo stesso fine conferito nell'anno 1904, ma, a termini dello Statuto, mediante concorso.

E per l'anno 1905 l'Istituto bandisce un nuovo concorso al premio di lire 3000 di Fondazione Querini sul tema: *Origini della pittura veneziana*.

Nella sua chiara e concisa relazione, il comm. Berchet constata che molte opere esistono sulla pittura veneziana, ma gli studi e le ricerche del passato aspettano di essere coordinate ad un fine, di essere lumeggiate dalla finezza del giudizio, di essere raccolte in un libro che mostri in qual modo nacque e si svolse nel Trecento e nel Quattrocento la pittura veneziana. E all'appello del R. Istituto è da sperare rispondano gli studiosi e si compia un'opera utile e decorosa per la patria e per l'arte.

* * *

Oltre a questi due rimangono aperti anche altri concorsi a premi, già annunciati nell'adunanza solenne dell'anno decorso cioè:

Tre premi a lire 3000 cadauno, di Fondazione Querini, da conferirsi negli anni 1903, 1904 e 1905 sopra i seguenti temi:

I caratteri projettivi delle superficie algebriche a due dimensioni dello spazio ad *n* dimensioni.

Monografia geofisica e biologica dei laghi veneti, tipici per altitudine e giacitura, escluso il Garda.

L'opera dei Manuzi come critici della letteratura greca e latina.

Un premio di lire 3000 di Fondazione Cavalli da conferirsi nel 1903 sul tema:

Se sia vero che nei tempi moderni si è indebolita la costituzione della famiglia; posto che sì, quali ne siano le cause, e quali gli effetti sulla pubblica e privata moralità, per quali mezzi sia possibile di ricostituire il principio di famiglia in tutta la sua forza originaria.

Un premio finalmente di lire 5000 di Fondazione Minich, da conferirsi nel 1904 sul tema:

Sviluppo dell'apparecchio respiratorio nei vertebrati polmonali.

La missione in Creta

Indi il comm. Berchet dà notizia al R. Istituto dei risultati della Missione in Creta per lo studio dei monumenti veneziani ancora esistenti nell'isola, argomento di cui ci siamo ripetutamente occupati.

L'oratore giustamente qualifica geniale tale impresa che potè meritarsi lodi anche dalla dotta Germania e che dimostra nei veneziani non morta la coscienza di essere figli di una grande patria — impresa patriottica pel sentimento pietoso e nobilissimo di richiamare alla madre patria, prima che vadano perdute le memorie dei figli che portarono la impronta del suo genio in terre lontane e vi lasciarono traccie gloriose di civiltà e di arte.

Il discorso del prof. Ragnisco

Finita la relazione, prende la parola il prof. Ragnisco dell'Università di Padova.

Il Ragnisco nel discorso «La fede ci ha divisi, l'amore ci unisce» domanda contro lo Strauss: sino a quando può durare ancora la religione cristiana nei popoli occidentali?

Pone la differenza tra la dottrina buddistica e la religione cristiana, la quale vuole redimere l'uomo colla fede. La quale oggi è cessata di avere la sua potenza magica, perchè l'uomo ha acquistato la coscienza della propria forza mercè il Rinascimento, il Protestantesimo, e sopratutto colle scienze naturali. La Chiesa abusò della fede; ne fece un impero per se stessa. La religione di Gesù invece è di amore, non di fede: vi è differenza tra il Dio Onnipotente, invisibile ed il Dio amore, come padre.

Dopo l'esame di alcune difficoltà moderne contro il Cristianesimo, il Ragnisco mostra che in esso vi è ancora freschezza di dottrina nella linea del sentimento di fratellanza, nello stesso lavoro che è la beneficenza pratica, nelle stesse aspirazioni del socialismo, nella famiglia, nello stato, nelle nazioni, e finalmente nelle stesse moderne legislazioni sociali, che vanno compiendosi nelle nazioni civili. E se cristiani non vogliono dirci, ciò è per l'avversione al dogma che lo vogliano escluso.

Rileva la sovranità della formula «amore del prossimo come noi stessi» rispetto a quella di Aristotile: la virtù sta nel giusto mezzo, perchè questa è individuale, quella è sociale.

Rimane vittoriosa ancora la formula cristiana contro Darwin ed Ernesto Haeckel. Fa conoscere la vera umanità della religione di Gesù nelle deduzioni ed applicazioni, e conchiude che se cadrà la fede, non può cadere la dottrina dell'amore, il quale è il senso della vita morale e sociale umana.

Il discorso fu accolto da applausi e la seduta ebbe fine.

Il grande Comizio di ieri
per il riposo domenicale
Tumulti e fischi
La Presidenza all'on. Fradeletto

Alle 2 il Malibran è pieno zeppo: circa duemila persone vi si accalcano; molte signore nei palchi, al n. 18 primo ordine il Sindaco con gli assessori Sorger e Paternoster; in altri palchi il cav. Ajò vicepresidente della Camera di Commercio; Consiglieri comunali e provinciali; in platea negozianti, industriali, commessi, impiegati, operai, rappresentanza larghissima insomma di ogni classe di lavoratori, nonchè, per contro, un gruppetto di socialisti militanti.

Sul palcoscenico allineate dietro i tavoli della presidenza e degli oratori le bandiere delle Società: Riposo festivo, Personale V. L., Macellai, Federazione Compositori tipografi, Biadaiuoli, Cuochi e Camerieri, Personale subalterno, Intagliatori e Mosaicisti, Bastasi S. Lucia, Macchinisti, Barcaiuoli, Parrucchieri, Fabbri meccanici, Unione Evangelica, Panattieri, Guida e corrieri, Artieri e facchini Giudecca; tutte con numerosa rappresentanza, e rappresentanti delle Società Impiegati Civili, Operai Herion, Lega lavoranti parrucchieri, Cooperativa.

Adesioni cordiali per lettera e telegrafo sono giunte: dai deputati onorevoli Froschi, Bianchini, Marzotto, Bonin, Zabeo, Donati, Toaldi, Tecchio, Piovene, Manzato, senatori Lampertico, Lucchini, Cittadella Virgodarzere; dai Sindaci di Venezia, Pianiga, Sala, Spinea, Adria, Ficarolo, S. Vito al Tagliamento, Padova, Feltre, Cinto Maggiore, Portogruaro, Treviso, Zellarino, Concordia Sagittaria; dalla Federazione del Libro di Udine e dalle Società Agenti Commercio di Vicenza, Verona, Udine e Pordenone.

Alle 2 e un quarto il cav. avv. G. E. Usigli porge un saluto inguantato agli accorsi ed un ringraziamento alle autorità, che con il loro intervento procurano maggior significato eccetera eccetera al comizio, ed augurando l'esito migliore, dichiara aperta l'adunanza invitandola a proclamare il Presidente effettivo, non essendo egli incaricato che della presidenza provvisoria.

Al signor Mazzuccato che è in uno scanno capita allora l'idea che, come si vedrà è poco felice, di proporre il co. Lorenzo Tiepolo. Scoppia un fragoroso battimano e il co. Tiepolo corre allo scanno presidenziale, levandosi il soprabito. E sta per fare il discorsetto d'occasione, quando certo Massariol si alza e domanda la parola; il co. Tiepolo gliela concede, ma l'altro protesta che la vuole da Usigli perchè non riconosce come legalmente eletto il signor co. Tiepolo. E scoppia la tempesta che dura un buon quarto d'ora; il Massariol continua a voler la parola da Usigli; Tiepolo gliela ridà e l'altro la rifiuta; dal loggione si urla, Cesare Sarfatti da un palco di primo ordine chiede la parola anche lui, ma lo subissano; Tiepolo tenta parlare, ma gli applausi dei suoi amici si uniscono alle proteste ed ai fischi avversari per coprirne la esile voce; si vede benissimo che egli si strapperebbe i capelli.

Breve: verso le 3 il co. Lorenzo Tiepolo batte in ritirata accompagnato da qualche cosa come un finale di spettacolo pirotecnico. E Usigli, riprende il suo posto di presidente provvisorio, armato di un campanello il cui squillo è coperto dalla sua voce, mentre a superare quei rumori non sarebbe bastata la campana maggiore del Duomo di Milano.

Quando Dio vuole riesce a parlare un certo Zanon, che fa il nome di Fradeletto come presidente; e allora è un'ovazione imponente, in mezzo alla quale l'on. Fradeletto viene trascinato al tavolo presidenziale. Egli è padrone del campo: i suoi polmoni lanciano torrenti di voce, che dominano la folla tumultuosa: Chi mi vuole a Presidente alzi la mano, dice. Tutti alzano la mano e l'abbassano soltanto per applaudire.

Ora — continua lui — per il rispetto che devo a me stesso, la controprova: Chi non mi vuole a questo posto alzi la mano. Nessuno alza la mano e invece si urla: No, no, nessuno.

E davanti a questo plebiscito l'on. Fradeletto dichiara di accettare e pronuncia un breve discorso, trascinando la folla con quella sua parola imponente, dai voli superbi come un'aquila reale: plaude egli alla grande idealità umana, alla tregua riparatrice della febbrile e logorante attività moderna; alla santità del diritto invocato, alla voce che sale dall'officina, dalla miniera, dallo scrittoio, da ogni luogo dove braccia e cervelli si esauriscono in una intensa e barbara continuità di lavoro. Augurando il trionfo della buona causa, l'on. Fradeletto dichiara aperto il Comizio e dà la parola al relatore.

Il relatore è il Presidente della Società pel riposo festivo. E' sempre difficile che una relazione sia una cosa molto gaia; ma l'avv. Cornoldi, con quella sua arte oratoria, seppe rendere divertente la sua perchè egli seppe dire le cose in sostanza più serie nella più amena delle forme. L'indulgente amicizia di qualcuno gli concede persino un'interruzione per calorosi applausi. Finalmente presenta l'ordine del giorno a favore del Riposo settimanale nel giorno di Domenica.

Segue il discorso dell'avv. Luigi Gasparotto, il Presidente della Federazione italiana delle Società Impiegati e Agenti privati. Egli è un brillante oratore, padrone dell'argomento, che svolge con entusiasmo ardente, dal quale anzi viene trascinato ad affermazioni su cui è più che necesario far qualche riserva.

L'oratore esordisce dicendo che se la voce fioca non porterà nell'assemblea lo squillo di fanfara dell'on. Fradeletto, porterà però nel nome della Federazione Nazionale degli impiegati, un pensiero fatto di persuasione e di volontà.

Dopo un saluto a Venezia, culla dell'agitazione per il riposo festivo, ricorda le umili origini e le laboriose vicende degli impiegati Civili, piccoli eroi ignorati del quotidiano poema della vita umana, ai quali è dovuto tutto questo largo e generoso movimento di coscienze che reclamano un giorno di tregua nella battaglia del lavoro, un giorno di pace, un giorno di gioia e, sopratutto di *libertà*, che nel banchetto della vita è come il vino puro delle nostre terre che allegra ogni pensiero, che disseta ogni arsa gola.

Entra nella questione del riposo settimanale, frammento del grande tema del contratto di lavoro, ricordando la prima fase che definisce *elemosiniera* e quella più recente, cosciente, sociale informata a principi severamente scientifici.

Passa in rapida rassegna tutti gli elementi che legittimano l'istituto del riposo periodico e riassume i risultati di una interessante statistica «come muoiono gli impiegati e come muoiono i principali» dimostrando come la morte colpisca in verde età chi sottopone le proprie energie a diuturno, ininterrotto lavoro ed esalta la nuova legge attesamente invocata che risponderà all'altissimo bisogno di elevazione morale della classe lavoratrice, preludio e speranza a condizioni migliori e più degne di vita.

Dopo ricordati i precedenti storici dell'antico istituto del *riposo* e riassunto lo stato della legislazione, chiude accennando al miraggio della civiltà futura che, come le pubbliche fontane, deve aprire a tutti le sorgenti della felicità umana.

Nessuno — esclama — potrà dire quale sarà la società futura, tutti però convengono nel pensiero che gloria dell'avvenire sarà l'elevazione non di una sola, ma di tutte le classi sociali!

Molti applausi accolgono la fine del discorso.

Quindi si apre la discussione, Musatti parlando per i socialisti si sfiata a dire che non si deve accettare il riposo domenicale, perchè quest'affare del rispetto della Domenica gli puzza di sagrestia; parla più che tutto di rivendicazioni proletarie, stonando maledettamente. Zanon propone in questo senso un ordine del giorno, dichiarandosi d'accordo col compagno Musatti.

Il co. Nicolò Bianchini, dichiara come presidente del Comitato Diocesano di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza, perchè quello soltanto come cattolico può accettare. Qualche malcreato che ebbe la libertà di dichiararsi socialista, grugnisce, sentendo la franca e nobile dichiarazione del co. Bianchini. Ma Fradeletto ammonisce tuonando: «Signori, rispettate coloro che qui portano l'espressione del pensiero cristiano, come noi abbiamo rispettato chi ha qui portato il pensiero socialista». *Bene, bravo* e una lunga ovazione.

E l'on. Fradeletto propone quindi di attenersi all'art. 2 della proposta di legge; dove appunto è detto che il giorno di riposo dev'essere per tutti la Domenica, salvo provvedere nei singoli casi per quel genere di lavoro che non ammette interruzioni.

Sarfatti grida al compagno Musatti di accedere alla proposta Fradeletto, come la più conciliante e quella che trova il generale consenso: vuol dire (urla) che nella Domenica i cattolici andranno a sentire i loro predicatori, ed i socialisti i loro propagandisti. Benone.

Si fa quindi all'ordine del giorno proposto dalla presidenza un emendamento, per cui l'ordine del giorno che si mette ai voti suona così:

«Il Comizio: convinto che dovere imprescindibile della Società in armonia al continuo progresso, sia di proteggere la salute fisica ed intellettuale dell'impiegato e lavoratore, coltivandogli il sentimento della famiglia ed elevandone lo spirito morale e civile;

«convinto che nulla più possa concorrere al raggiungimento di questi altissimi fini, che la piena osservanza del Riposo settimanale nel giorno di domenica, salvo le necessarie eccezioni;

«convinto che il progetto di legge preso in considerazione recentemente dal Parlamento Italiano risponde a codesti fini;

fa voti perchè tale progetto, «con la obbligatorietà della chiusura dei magazzini di vendita, onde evitare i danni che possono derivare da una ingiusta concorrenza, sia al più presto sancito dal Parlamento, quale legge dello Stato».

Messo ai voti per alzata di mano, quest'ordine del giorno ha l'unanimità.

Con un altro magnifico squarcio oratorio, l'onorevole Fradeletto chiude l'adunanza. In un altissimo consesso, egli dice, in questo momento un oratore svolge il tema: *La fede ci divise, ma l'amore ci unisce*. Ciò avvenne oggi per questa grande causa: la fede politica ci divise, ma l'amore per tutti gli uomini che lavorano e soffrono ci ha uniti.

Ancora un subisso di applausi ed il rumoroso comizio si scioglie da sè, mentre aveva così bene minacciato di farsi sciogliere dal delegato Bellotto.

La famiglia "armonica" socialista

Bastonature fra compagni

Si sapeva del fatto, ma non se n'era parlato, perchè non usi a ficcare il naso in casa d'altri. Ora perchè ne scrive il periodico socialista, si può narrario, a dimostrazione della fratellevole armonia che regna nella famiglia socialista.

L'avvocato Sarfatti, in occasione della morte d'un proprio nipote, faceva l'elargizione di lire 50 alla Congregazione israelitica ed alla Casa israelitica d'industria, elargizione resa pubblica dai giornali cittadini.

Certo Disnan, a commento di tale atto divenuto pubblico, a sua volta elargiva una lira al *Secolo Nuovo*, con le seguenti parole inserite nel giornale del 3 maggio sotto la rubrica *I nostri fondi segreti*: « Entusiasta della offerta fatta dal compagno Cesare Sarfatti ai correligionari della Congregazione israelitica ».

Nel di 3 maggio stesso, verso le ore 11 nella Redazione del *S. N.* dove si trovava il Disnan intento alla spedizione del giornale, irruppe il Sarfatti, il quale, senza chiedergli alcuna spiegazione, si precipitò sul Disnan e invei con percosse ed ingiurie contro lo stesso, che invano chiedeva scusa al Sarfatti, dicendo che non aveva voluto offenderlo, ma solo fare un libero apprezzamento.

Pare però che il liberalissimo avv. Sarfatti non sia amante dei liberi apprezzamenti, ai quali preferisce i liberi pugni.

Fu nominato un Tribunale, che ha pronunciato presto la sentenza. Poi in una riunione si è votato un ordine del giorno, nel quale si afferma che « il fatto commesso dall'avvocato Sarfatti contro il Disnan fu grave, senza adeguata ragione e grandemente biasimevole »; e si è constatato che, deferendo la pubblicazione della ragione, il *compagno* Sarfatti sarà abbastanza punito.

La relazione non sarà però pubblicata subito, l'avv. Sarfatti avendo dichiarato di appellarsi al Tribunale socialista superiore.

⁂

A proposito di *libertà* socialista, ci narrano poi quest'altra curiosa storiella di cui ci si garantisce l'autenticità: il *partito* ha proibito al direttore del periodico socialista, di frequentare più oltre il caffè Florian, come ritrovo aristocratico: ed ha dovuto ubbidire. Viceversa continuano ad onorare del loro appoggio i molli e vellutati cuscini, altri capoccia del socialismo veneziano. Pare giusto ed equo tutto questo al Comitato di salute pubblica?

Il fallimento della minoranza

nel Consiglio Comunale

Abbiamo annunciato l'altro di il fallimento della minoranza del Consiglio Comunale, nella questione dell'Ospedale.

Infatti — come nell'affare Humbert-Crawford — dopo tutte le accuse e lo articolesse dell'*Adriatico*, aperte dell'on. Tecchio le portello delle scrigno che doveva contenere i tesori d'attacco, lo si è trovato vuoto, desolantemente vuoto.

Da ciò venne la dichiarazione di fallimento, che la presentazione del bilancio fatta ieri dall'*Adriatico* non ha certo che aggravato nelle sue conseguenze, le quali si avvicinano alla bancarotta fraudolenta.

Il buon pubblico infatti si domanda se è giusto essere imbrogliato a quel modo, e pensa che quando si vuol far progredire un'industria, anche politica, bisogna avere i mezzi necessari allo scopo.

Del resto, meglio così. Anche in codesta faccenda, i nostri avversari hanno fatto la parte dei pifferi di montagna. E questo ci fa — naturalmente — piacere.

Associazione Antiradicale e "Giovani Monarchici"

SESTIERE DI DORSODURO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire la sera di lunedì 26 maggio nel locale del Comitato S. Barnaba fondamenta Girardini 2830 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

SESTIERE DI CASTELLO BASSO

Egualmente per la sera di lunedì 26 maggio ore 8 e mezza nel locale del Comitato a S. Lorenzo calle larga 5124.

La Galleria Internaz. d'Arte Moderna

La nuova Galleria Internazionale d'Arte Moderna della nostra Città, solennemente inaugurata domenica scorsa è stata assiduamente visitata durante tutta questa prima settimana, specialmente da forestieri.

Ieri poi — primo giorno festivo con ingresso gratuito — una vera folla si è riversata nelle sontuose sale del palazzo Pesaro: artisti, studenti, signore, ufficiali, operai, tutti i ceti erano largamente rappresentati, tanto che è da ritenersi che le nuove Gallerie siano già entrate nelle abitudini cittadine.

Gli ingressi ammontarono a 563.

Per le vittime della Martinica

Il Console francese ci prega della pubblicazione di questa lista di sottoscrizione per le vittime della Martinica:

Sig. le Mallier, console generale francese L. 20 — Signora le Mallier 20 — Sig. de Prat, vice cons. 10 — Sig.a Guarnieri 5 — sig. de Codazzi 25 — Piero Pezzile, gondoliere 0.50 — Società francese di beneficenza 100 — Christophe 15 — sig. de Montgomery 50 — Cavallina Giuseppe 1 — sig. Codara 5 — sig.a Codara 5 — Pascolato 10 — Barone Franchetti Giorgio 50 — Luigi Griffon 5 — Società Arsenalotti Chioggiotti 10 — Bar. e Baronessa de Pury 20 — Marchesi Cassis 30 — De Gosller console austriaco 50 — ammiraglio Gonsalez 10 — comm. Paganetti, Proc. gen. del Re 15 — sig.na Dupuis 10 — sig. Fornier 5 — sig.na Fornier 5 — Totale lire 476.50.

Società Filarmonica di M. S. "G. Verdi,,

Ieri mattina nella sala di una delle sale del Municipio gentilmente concessa) sotto la Presidenza del co. Tiepolo si riunì in assemblea generale la Società *Giuseppe Verdi*. La Presidenza dell'assemblea veniva completata con la nomina del dott. A. Ricchetti a Vice Presidente e avv. M. Pascolato a Segretario.

Il Presidente della Società on. Comm. Alessandro Pascolato riferì sull'andamento della Società, rilevò come essa possegga già un patrimonio di oltre 20.000 lire. La relazione deplorò che le manifestazioni artistiche della Società abbiano dovuto esser ridotte a ben poca cosa ed il cav. avv. Guido Ermanno Usigli associandosi alle parole dell'on. Pascolato propose il seguente ordine del giorno che venne accettato dalla Presidenza ed approvato dall'assemblea a voti unanimi, dopo animata discussione alla quale presero parte i M. Rossi, Zoni ed altri soci:

« L'assemblea della Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*, convinta della necessità imperiosa per lo svolgimento della sua azione nel campo artistico, che la nostra città deva avere nel Direttore dell'Istituto Musicale Benedetto Marcello un autorevole Maestro che possa ricondurre e tener vivo l'entusiasmo al movimento artistico-musicale di Venezia, fa voti che il nuovo Direttore sia artista e concertatore-direttore d'orchestra tale da raccogliere attorno a sè tutti gli elementi valenti musicali; e guidarli e condurli a quelle vittorie che diedero lustro e decoro anche alle Istituzioni cittadine fra cui la Società *Giuseppe Verdi* ».

Approvati i bilanci e proclamati a soci benemeriti i signori M. cav. uff. Nicolò Coccon, avv. Ugo Dezza di Milano e il sindaco dott. Amedeo Levi alla cui memoria l'assemblea inviò un affettuoso saluto, si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Vennero eletti a pres.: il comm. Alessandro Pascolato; a vice Presidente, il M. cav. Antonio Acerbi; a consiglieri: Prof. L. Govoni, cav. G. Lazzari, avv. A. Macchioro, M. cav. M. nob. Morolin, M. C. Walther, — a Revisori dei conti furono eletti i signori: cav. A. Barbesi, ing. cav. A. Cadel, avv. A. Carraro.

L'assemblea votò un plauso al Consiglio Direttivo.

Società per l'Arte Pubblica

Ieri, col concorso di molti fra i più cospicui artisti cittadini, ebbe luogo un'adunanza promossa dalla Commissione per l'arte pubblica, allo scopo di dare nuovo ed accrescer vita alla Società che declinava travagliata da una lunga crisi.

Si approvò pienamente il lavoro compiuto e le proposte suggerite dalla commissione; ed approvate ed applaudite furono due relazioni, dotte, chiare, esaurienti, intorno alla ricostruzione della facciata della Pietà e del ponte del Paradiso, dovute alle cure del comm. Barozzi e dei professori Sardi e Lorenzetti.

Una terza relazione, intorno all' « Opera Bevilacqua La Masa » e a una nuova conseguente sistemazione del Palazzo Pesaro, fu distribuita ai presenti, ma si rimandò la discussione ad una ventura assemblea quando sia consolidata la Società.

Intanto l'adunanza elesse per acclamazione l'onorevole prof. Pompeo Molmenti presidente del Sodalizio, affidando a lui e alla Commissione riconfermata all'uopo, l'incarico definitivo di costituire la Società secondo il nuovo Statuto, e dando loro facoltà di aggregarsi per il lavoro preparatorio quante persone credano competenti.

FESTA GINNASTICA. — Nell'ampia *Palestra Marziale* ebbe luogo ieri il saggio finale delle alunne delle nostre scuole comunali, che riuscì splendidamente.

Alla festa presenziarono il Sindaco conte Grimani, l'on. Fradeletto, gli assessori Pellegrini, Paternoster ed il Direttore didattico generale prof. Lorenzo Bettini.

All'arrivo delle autorità le bambine — oltre mille — schierarono in bell'ordine, sotto il comando dei militi della Palestra Marziale. Spettacolo graziosissimo.

E la festa cominciò. — Il prof. Gallo tenne un buon discorso, parlando della importanza che i popoli antichi davano all'educazione fisica della donna e mettendo in evidenza come anche oggi molte nazioni, l'Inghilterra specialmente, la coltivi con amore. Dimostrò poi come l'educazione fisica porti grandi benefici nella società coi benefici fisici che dà alle giovani vite.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Il prof. Gallo fece quindi svolgere alle bimbe tutti gli esercizi del programma, che vennero eseguiti in modo inappuntabile, degno del maggior elogio.

Di bellissimo effetto i cambiamenti di fronte; sorprendente la precisione con cui furono eseguite le spinte sui piedi, i piegamenti del busto e la combinazione. Tutti questi esercizi furono accolti dagli spettatori con una vera ovazione e il valentissimo direttore fu costretto a farli ripetere.

Il pubblico, stipato, non si stancava di applaudire quelle gentili fanciulle; ed un altro applauso si ripetè alla *sfilata*, che riuscì ordinatissima.

Il Sindaco rivolse vivi elogi alle graziose bambine e si congratulò vivamente col prof. Gallo e colle maestre per la bella riuscita della festa.

Il co. Grimani chiuse il suo breve discorso invitando le bambine a dedicarsi con amore alla educazione fisica che le renderà robuste nel corpo e nello spirito.

Con un po' di marcia reale si chiuse la simpatica festa.

Ancora il furto di solfato

L'ufficio di P. S. è sulla buona strada pel sequestro della refurtiva e si prevedono altri arresti di ricettatori e di quelli che ne procurarono la vendita.

Frattanto, l'individuo presso il quale fu sequestrato un pezzo di solfato e che si riteneva l'avesse acquistato in buona fede, invece di essere rilasciato in libertà, fu trattenuto in arresto. Fu infatti lui che acquistò le tre botti di solfato e che poscia le vendette ad altri.

E' certo Vincenzo Moro di 33 anni, esercente la trattoria in Fondamenta S. Marziale all'insegna *Da Alfonso*. Per oggi non possiamo dire di più.

Il furto venne denunziato in seguito alla constatazione fattane dal perito nominato dal Tribunale.

ARRIVO DI YACHT. — E' giunto ieri mattina il yacht inglese *Cacao* di sir Christione Furness. Lo comanda il capitano Straw, ha a bordo 7 passeggieri e 19 persone di equipaggio. Proviene da Zara e si ormeggiò alla punta della Dogana. E' atteso oggi nuovamente il yacht *Catania* con a bordo il Duca di Suterland.

UN BUON PRANZETTO. — Se lo sono procurato certi ignoti rubando un tegame di metallo dalla finestra della *Trattoria alla Rosa* condotta da Filippo Gondolfo in Salizzada S. Antonino, rubando due polli e un quarto di vitello.

IL PREMIO GALILEO FERRARIS. — La Commissione pel premio Galileo Ferraris, istituito nel 1898, composta di rappresentanti del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898, della Camera di Commercio ed Arti, della R. Accademia delle Scienze e del R. Museo Industriale Italiano di Torino, ha deliberato di aprire un concorso internazionale per il conferimento del premio stesso in occasione delle inaugurazione, che avrà luogo nella seconda metà di Settembre p. v., del monumento ad erigersi in Torino a quell'illustre scienziato.

Il premio consta in lire 15.000 e relativi interessi prodotti e producenti dal 1899 sino al giorno dell'assegnazione, e sarà conferito all'autore di una invenzione da cui risulti un notevole progresso nelle applicazioni industriali dell'elettricità. I concorrenti potranno presentare tanto memorie, progetti o disegni, quanto macchine, apparecchi e congegni relativi alla loro invenzione. La Giuria, la quale avrà anche facoltà di far eseguire esperienze per le invenzioni presentate al concorso; e dei relativi apparecchi, congegni e macchine. I concorrenti dovranno presentare le loro domande e tutto ciò che concerne la loro invenzione non più tardi delle ore 18 del 15 settembre 1902 alla Segreteria della Commissione, la quale ha sede presso il Comitato Amministrativo della prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna 1902 Palazzo della Camera di Comm. di Torino, Via Ospedale, 28.

LA PRATICA DELLA VITA

Le gabbie nelle quali si tengono uccelli tramandano per lo più un cattivo odore dal quale possiamo facilmente liberarci. Basta getare sul fondo della gabbia del gesso in polvere e ricoprirlo con sabbia.

Da pure buonissimi risultati la lavatur adella gabbia (fondo e barrotte) con latte di calce. Sei di più, per tanto in tanto.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Miss Mary — Concambiamo i cortesi saluti. In quanto ai periodici vi consiglieremmo, tra i francesi: *La Revue bleu* o *le Journal de Demoiselles*; inglesi: *The Ladies Field* e *Pearson*; tedeschi: *Von Fels zum Meer*, o *Ueberland und Meer*.

Riguardo alle macchie prodotte dalla pioggia, provate con questo sistema: sopra ponendo un po' di cremor di tartaro in polvere sulla macchia precedentemente inumidita. Se tolta la macchia, il colore della stoffa restasse opaco, lo ravviverete col tutto primitivo, apponendovi una panno ino umido, su cui sia poggiato un ferro da stirare caldo.

Farfalla — Non vi conosciamo, già lo dicemmo, di studi di grafologia; d'altro canto intuire per mezzo di questa, il carattere morale, non è la cosa più facile, avendo un fine umorista sentenziato che ognuno ha due caratteri: quello che ci si suppone, quello che crediamo d'avere e quello che natura ci ha dato.

Una bionda — Per lavare i capelli, mescolate ad una lieve quantità d'acqua mezzo quinto circa di alcool. Oppure battete uno, due tuorli d'uova coi quali sfregherete i capelli finchè siano ben bagnati. Risciacquate poi con acqua tiepida e procedete a frizioni con alcool misto ad acqua di rose. In seguito, pettinate ben a fondo. Riguardo al prodotto poi all'inverno: non vi consigliamo sia pulirete bene, e senza che la tinta dei capelli possano perdere la naturale loro colorazione lucentezza. Il sapone generalmente troppo ricco di sodio, impoverisce, e la capelli, li rende ruvidi.

Costanza — Fatte diligenti ricerche non risulta che esista raccolta in opuscolo degli articoli cui accenna. L'autore, sette otto anni fa, scriveva anche nel *Messaggiero*. Addetto in qualità di ispettore al Ministero delle Finanze, si trova ora a riposo.

Cyrano — Che vi suggerisca una compagnia sicura? — I sogni, gli ideali.

Uno studioso — L'Arsenale ebbe principio ove giace, nel 1104 e solo dopo il 1569 giunse ad avere oltre due miglia di circonferenza.

Smart — Sì, gli uomini supremamente eleganti sono quelli che piacciono meno alle donne eleganti.

Rosa di maggio — L'ultima novità come carta sono di lettere è quella nelle tinte bianco, grigio, azzurro pallido, di una qualità speciale sottilissima, che ha però l'inconveniente di lasciar trasparire la scrittura nella contro pagina. Domandate carta inglese.

Novellino — Che vi suggerisca un mezzo per difendervi dagli invidiosi? Non curatevene e pensate che val meglio essere invidiati che compianti.

Avv. M. Agordo — Rifate e rimandate; la prima edizione viene esaurita dal cestino.

MYRIAM

Nota sibillina

SCIARADA

Il mio *primier* seduce
Spesso in nembo di luce.
E' un indice il *secondo*,
E' striscia; e pel mio *tutto*
E noia e pianto e lutto
E' scritto già nel mondo.

Spiegazione della sciarada precedente:
Birra-ria

CRONACA DEI TEATRI

Concerto arpistico al "Rossini,,

Fu una serata veramente piacevole quella di ieri al *Rossini*, offertaci dalle distinte allieve della brava sig. Isabella Rosati-Caserini. Il concerto arpistico romano ebbe il più lieto successo: il pubblico applaudì calorosamente a tutti i numeri del programma e di alcuni volle insistentemente la replica. Le gentili arpiste guidate dalla loro maestra valentissima eseguirono i vari pezzi con brio, con agilità, con fusione: l'armonioso istrumento toccato da quelle mani abilissime ebbe dolcezze squisite.

L'esito di ieri sera fu tale che animò l'impresa a ripetere l'esecuzione anche questa sera. Le venti arpiste svolgeranno lo stesso programma: — i prezzi furono ridotti della metà sulla base di lire una per l'ingresso.

Saggio al Liceo Marcello

Ieri mattina, nella sala del Palazzo Pisani, ebbe luogo il primo saggio finale degli allievi del Liceo musicale Benedetto Marcello.

Riservandoci di dire più diffusamente di questo saggio insieme ai successivi, notiamo che ieri si presentarono gli allievi delle scuole di organo, di composizione e di flauto: Luigi Amadio, Renzo Bossi, Zanon e Dal Pup. Tutti meritarono applausi vivissimi dal pubblico che affollava la sala; e specialmente l'Amadio ed il Bossi, abilissimi esecutori all'organo; e quindi lo Zanon e lo stesso Bossi nei loro pezzi sinfonici per lavori eseguiti dall'orchestra composta dei professori e degli alunni.

Domenica avrà luogo il secondo saggio.

La musica alla incoronazione di Edoardo VII

La prossima incoronazione di Edoardo VII a Londra costituirà anche una grande festa musicale. Il programma intiero sarà pubblicato solo quindici giorni prima dell'avvenimento; ma le composizioni sinora annunziate formano già una somma considerevole. Al momento dell'ingresso del Re nel coro dell'Abbazia si canterà un *Inno* composto da Sir Hubert Parry, sulle parole: « Ero contento quand mi dicevano: Andiamo alla casa del Signore ». Durante la sfilata dei Pari, che offriranno individualmente i loro omaggi al nuovo Re, si canterà un *Inno* di Sir Frederick Bridge, « Lasciate la sua mano essere forte e si alzerarne »; questa composizione è lunghissima, perchè il numero dei Pari è abbastanza grande. Sir Walter Parratt ha composto un terzo *Inno* sulle parole: « Sii forte, sii un uomo ». Esso si canterà al momento in cui il Primate d'Inghilterra presenterà la corona sulla testa di Edoardo VII. Dopo queste nuove composizioni, se ne eseguiranno due antiche; un *Te Deum* di Purcell; un *Inno d' incoronazione* di Handel, intitolato *Zadoc il sacerdot* o *Responsi* di tallis; composizioni di Henry Smart, Orlando Gibbons, J. J. Wesley, Sir John Stainer e al *Marcia Imperiale* di Sir Arthur Sullivan, che fu un intermezzo intimo del nuovo Re.

Covent Garden, restaurato e sontuosamente abbellito riapertosi, il giorno 5 corrente, col *Lohengrin*, diretto da Mancinelli, presenta in questa stagione uno splendore insolito. Oltre un ciclo di opere wagneriane, anche le più celebri opere comprendenti le opere italiane: *Aida, Don Giovanni, Mefistofele, Il Barbiere di Siviglia, Le Nozze di Figaro, Un Ballo in maschera, Lucia di Lammermoor, Cavalleria Rusticana, La Bohème* di Puccini, *L' Elisir d'amore*; quelle in francese *Faust, Carmen, Le Roi d' Ys, Romeo et Juliette* e *Huguenots*, ed infine una nuova opera inedita, *La principessa Osra* di Herbert Dunming, allievo di Massenet.

La compagnia si compone delle signore: Emma Calvè, Melba, Nordica, Pacini, Adams, Fritzi-Scheff, Dönges, Friché, Novelli, Kratz, Mary Garden e Bauermeister; Delmar, Kirkby-Lunn, Mac Culloch, Mauburg, Fremstead e Metzger; signori: Van Dyck, Saleza, Caruso, Pennarini, Maréchal, Colsan, Reiss, Masiero, Siman e Helm, Van Rooy, Plançon, Bispham, Scotti, Blass, Muhlmann, Sevedach, Gilibert, Dufriche, Hamilton, Earle, Pini-Corsi, Journet, Kopper e Lawrence Rea. Direttori d'orchestra sono i signori: Mancinelli, Flon e Lohse.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina.

1. Marcia *Nicosia* Barbera — 2. Suite *Nozze campestri* Goldmark — 3. Finale ultimo *Il trillo del Diavolo* Falchi — 4. Parte I. *Carmen* Bizet — 5. Serenata *Una notte a Lisbona* Saint-Saëns — 6. Mazurka *Ballo Excelsior* Marenco.

Spettacoli

ROSSINI ore 9 — *Concerto Arpistico*.
MALIBRAN — *Riposo*.
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 25 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri ... sopra alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0° in mm.	66,68	66,32	65,28
Termometro in centigr. al Nord	12,0	13,2	14,8
» » » Sud	12,5	14,0	15,7
Umidità relativa	83	75	58
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 21,7
» minima di oggi 10,9

SPORT

Le corse al trotto a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 25 maggio sera:

Anche oggi affollatissimo l'ippodromo per le corse al trotto.

Eccovene l'esito.

Premio *Canedole* — lire 2000 — Primo *Urgenza* di Gobetti e Caprara, secondo *Niobe*; terzo *Aurora*.

Premio *delle Torri* — lire 1100 — Primo *Idra* di Sparvieri; secondo *Javora*; terzo *Ida*.

Premio *Tribune* — Primo *Prince*; secondo *Lisippo*; terzo *Faenza*.

Premio *Bologna* — Primo *Bonatella*; seconda *Aurora*; terzo *Cornelia*.

CRONACA VENETA

Campagna e bachi

San Donà di P. 24. — Settimana buona pei bachi e discreto il tempo; hanno progredito regolarmente e toccano ormai in gran parte la III. Sarebbero in una delle dette anno decorso, quindi avrebbero fin'ora perduta l'anticipazione della uscita di circa 8 giorni. Oggi si ha una giornata come si suol dire d'oro. La foglia selvatica ha sofferto qualche cosa, non così quella d'*incalmo*, che è ottima e abbondante, però i bachi sono molti, e non hanno ancora fatto i denti, come si suol dire.

Nessun prezzo nella foglia nè nei futuri bozzoli, quindi aspettativa su tutta la linea.

Il frumento ha sofferto assai dalle intemperie e da poche lusinghe col tempo buono di migliorare, in ogni modo raccolto scarso. Campagna in complesso bella e promettente.

Corriere vicentino

Un miracolo della Madonna di M. Berico

Ci scrivono da Vicenza 25 maggio:

E' argomento del giorno così che in ogni parte della città se ne parla il miracolo che, ad informazione dei presenti, sarebbesi prodigiosamente ieri mattina compiuto nel Santuario di Monte Berico, sacro a Maria. — Ecco quanto si narra:

Un vecchio di circa 65 anni da Alonte — tal Faccin Antonio — che non poteva sin dal gennaio dello scorso anno muoversi per paralisi alle gambe, venne ieri mattina trasportato a braccia su una sedia all'interno il Santuario innanzi l'altare di Maria; e là, pregando, assistette alla Messa. — Al momento però dell'Elevazione il vecchio, gesticolando, spasimando si metteva ad urlare: calmato ripetè la stessa scena all'Elevazione di una seconda messa letta in altro altare. — Ma stavolta, per non disturbare i fedeli, si volle che uscisse. — Trasportato fuori del tempio disse di voler rientrarvi per recitare ancora una volta una prece alla Madonna e senz'altro fu in piedi, ascese la gradinata e di buon passo, fra la stupefazione dei presenti, si avviò a prostrarsi innanzi all'altare della Vergine.

Fu allora scoperta l'Immagine di Maria e celebrata una messa di ringraziamento.

Dicono ancora che mentre il vecchio era in preda a quelle ossessioni, un cane abbaiava furiosamente all'interno della chiesa e fuori lo stesso cavallo che lo avea trasportato da Alonte nitriva fortemente!...

Cavaliere — Il sig. Giacomo Roan, provetto ed integerrimo negoziante ed industriale, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-cavaliere vive felicitazioni per la meritatissima onorificenza.

SCHIO — Ci scrivono 25 maggio:

Ospiti graditi — Furono qui martedì sera gli allievi del III. corso della Scuola di Commercio di Trento coi loro professori Vierthaler e Trombi; Visitarono il Lanificio Rossi, gli stabilimenti De Pretto, Peron, Cibin, Massai o Morone, Boselletti, Saccardo e C.i e con una gita ad Arsiero la cartiera Francesco Rossi, dovunque accolti con gentilezza e piacere. La sera in loro onore suonò in piazza la Banda cittadina e giovedì sera nella sale del Club Alpino vi fu trattenimento musicale. Ripartirono per Trento ieri mattina per la via di Ala, mentre arrivarono per la montana strada del Pian della Fugazza.

Ai cari ospiti ancora i saluti della cittadinanza scledense e l'augurio di un duraturo reciproco ricordo.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 25 maggio:

La « mattinata » al Circolo. — La sala era elegantemente affollata e le toilettes primaverili delle nostre signore davano risalto alle bellezze fulgide. Il concerto si svolse fra grande attenzione. La egregia signorina M. Mullo ebbe nel *quartetto* di Brahms op. 24 applausi ad ogni *tempo* e fu assai ammirata per la sua esecuzione semplice e squisita. Con vivissime approvazioni la signorina Antonietta Cioni nel *notturno* di Mendelssohn e *Saltarello* di Grieg. Bice Bernardi un soprano delizioso fece gustare alcune romanze con voce dal timbro simpatico e con grazia d'emissione. Pregata, bissò gentilmente i suoi due *numeri*.

La prossima mattinata seguirà domenica 8 giugno.

Don Luigi Rossi — La parrocchia di S. Agnese ha festeggiato solennemente oggi la nomina a Parroco dell'antico Cappellano don Luigi Rossi. Grande folla accorsa alle funzioni sacre, Borgo Cavour era pavesato con tappeti alle finestre ed alla sera con illuminazione.

Alla Messa venne eseguita musica del Perosi con orchestra.

Uno Spaccio — Le richieste d'uno spaccio tabacchi fuori porta Mazzini fatta in questi giorni, fanno ricordare le altre insistenti, tanto giustificate dalla necessità e fatte da molto tempo e ripetute a mezzo dei giornali per ottenere una rivendita di tali generi di privativa entro la Stazione Ferroviaria.

Moltissime stazioni ferroviarie di minore importanza della nostra sono fornite di tali vendite. Se ne provveda anche la nostra.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 25 maggio:

Miglioramenti ferroviari e Postali — L'illustre signor prefetto rinnovò le istanze fatte dalla Camera di Commercio promise il suo valido appoggio, essendogli stato espresso l'identico desiderio anche da una Deputazione Prov. perchè venga accordato dalla Società Adriatica che il treno 623 divenga accelerato, abbandonando le fermate delle piccole stazioni di Belluno Treviso, e ci i treni 1421 e 1422 almeno per la stagione estiva — siano treni omnibus onde si mitighi i quarti di tempo per il passeggeri. Appoggerà pure volentieri le giuste domande fatte dai cinque Comuni dell'Alpago e parte di Ponte nelle Alpi (di circa 15 mila abitanti) abbiano una comunicazione diretta postale periodica giornaliera col capoluogo Prov., e che le partenze ed arrivi delle Messaggerie postali del Cadore e di Mel-Lentiai, con le sortite dei portalettere della città e rurali, siano regolate per un servizio più sollecito senza nessun danno o spesa a carico dello Stato.

Saremo grati ed applaudiremo all'opera dell'egregio signor Prefetto se potrà ottenere quanto sopra a vantaggio di questa negletta Provincia.

Provincia di Venezia

FOSSO' — Ci scrivono 25 maggio:

Locanda sanitaria. — L'altro ieri fu qui il cav. Berna membro della Commissione provinciale allo scopo di visitare questa Locanda Sanitaria. Egli espresse la sua piena soddisfazione pel regolare funzionamento della stessa, per la tenuta ed il trattamento dei poveri contadini e per la proprietà del locale scelto. Ebbe poi calde parole di ringraziamento a tutti i membri del Comitato ed alle Signore che gentilmente si prestano alla distribuzione dei viveri.

In questo incontro credianio nostro dovere di pubblicare le offerte private finora avute, ai cui oblatori di cuore tributiamo i nostri sinceri ringraziamenti.

Mion cav. Romeo L. 10; Munerati Sebastiano 50 litri di vino; Montini dott. Romeo 50 id.; Menin dott. Fortunato 150 id.

PELLESTRINA. — Ci scrivono 24 maggio:

Per i nostri ortolani. — Presso il rinomato stabilimento Salviati Jesurum e C. fu raccolto la somma di L. 52.40 in favore dei nostri ortolani maggiormente colpiti dal disastro. Quest'atto di nobile solidarietà merita di essere segnalato.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Ferrara 25:

Dopo lunga e penosa malattia è morto fra il compianto generale l'avv. comm. conte Carlo Cristiani.

L'estinto fu il primo sindaco elettivo della città, alto ufficio che coprì per vari anni; fu Presidente della Congregazione di Carità, Vice Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati ed ebbe altri onorifici incarichi da varie amministrazioni. Lascia nel lutto la famiglia. I funerali avranno luogo domani e riusciranno solenni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 maggio a L. 101,91

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicherassi le dogane dal 26 al 31 maggio 1902 è fissato in L. 101,93.

Mercato dei grani

Legnago, 24 — Frumenti e frumentoni - Riso e ricino stazionari. *Frumento* fino nuovo da L. 25.— a — — mercantile da 24.50 a — — Granoturco pignoletto da 13.50 a — — nostrano 14.50 a 15.— — Riso fino e sopraffino da 36.— a 36.50 — sottofino da 33.— a — — mezzano da 29.— a 30.— — ordinario da 30.— a 31.50 - chinese da — a — - giapponese da 28.50 a 32.50 — Canvani mezzo riso da 25.— a 27.— — risetta da 18.— a 19.— — giavone da 15.50 a 17.— Risone novarese, pugliese da 19.50 a 21.50 — chinese da 20.50 a 21.— — Ricino seme da 32.— a 32.50 — Olio ricino indiano 1 q. (casse lattai) da 85.— a 86.— — nostrano 1 q. (casse latta) da 88.— a 90.— — nostrano 2 q. in barile da 75.— a 76.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 21.— a 22.— — Fagiuoli bianchi lunghi da 20.— a 21.— — Veneziani da 19.— a 20.— — Avena da 21.— a 22.50 — Orzo da 18.— a — — Frumentone da 20.— a — — Miglio da 21.— a 22.— — Loglio da 50.— a 60.— — Panizzo da 21.— a 22.— — Melica da 10.— a 11.— — Fava indiana da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125.— a 135.— — Fava sparsa da 20.— a 21.— — seme di canape da 24.— a — — lino da 30.— a 32.— — id. ravizzone da — a —.

Adria — sempre sostegno nei grani e nei Granoni più facilmente si vendono, specie nei grani.

Frumento da 24.60 a 25.— — Frumentone da 11.— a 14.50 — id. pignolo da 15.— a 15.25 — Fagioli da 15.— a 20.— — Risi bianchi da 18 a 22 — Avena da 17.— a 18.— —.

Vicenza, 24 — Mercato calmo.

Grani da 23.75 a 24.— — Granoni da 14.50 a 15.75 — Risi giapponesi da 33.50 a 34.— — Nostrali da 35 a 36.50 — Avena da 22.— a 23.50.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 23 — Per Soulina pir. Ital. Nettuno cap. Matterazzo, vuoto. Per New York pir. inglese Powner cap. Castwright con merci

Arrivi del 23 — Da Margherita di Savoja brig. Ital Guido cap. Vianello con sale all'ord.

Arrivi del 24 — Da Londra pir. inglese Oria cap. Edwards con carbone dei Fratelli Perdo.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

« Ah! ah! mamma Tourettes, vieni ora a far l'ingenua innanzi a me!... poichè, certamente, la vecchia sapeva tutto... quelle lettere, le sue corse, tutte queste cose non erano semplici, avrei dovuto sospettarlo.

Barnissol avrebbe indefinitamente continuato il suo soliloquio, ma gli affari lo reclamarono. Si affrettò a condurli a fine, per ritornare presto alla Rouviere, e recarvi la buona novella.

Vi fu accolta con trasporti di gioia uniti ad una sincera compassione prima per Antonio, che aveva subito quella ingiusta accusa, poi anche per Bradon, la cui magnanima azione attenuava la colpa ed inspirava simpatia.

Mario, intieramente fuor di sè, si chiedeva se non fosse bene recarsi a Tolone la stessa sera; ma gli si fece osservare che era inutile, essendo Fabrègues libero, e che l'indimani certamente sarebbe venuto.

E questa speranza non fu delusa.

Entrando, per la messa, nella chiesa di Sanary, la prima cosa che vide Nicoletta fu la tunica azzurra, colle spalline gialle, a metà nascosta, come la domenica precedente, dalla grande colona, alla quale era attaccata la vasca in pietra dell'acqua benedeta.

Terminata la messa, Antonio accorse verso i suoi amici, e tranquillamente, col sorriso sulle labbra, parlando di cose futili, prese con essi la via della Rouviere.

— Oh! ma questo è troppo, gridò ad un tratto Mario, come, tu esci di prigione e non ci dici se vi si mangiava bene!

Fabrègues si mostrò imbarazzato.

— Va bene, via, riprese Mario, sappiamo tutto; nulla più ha da nasconderci la tua modestia. Ma, almeno, rallegraci a spese di quel caro signor Alaverne.

— Non vi sarebbe generosità, rispose Antonio. Ha sempre avuto per me modi cortesi.

— Principalmente, quella sera in cui ti fece arrestare in quartiere.

— Che volete, compiva il suo dovere.

— E sia, mettiamo che egli abbia avuto ragione. Dacci i particolari di quello spiacevole errore.

Fabrègues messo colle spalle al muro si decise e rapidamente fece il racconto delle sue avventure.

Dopo di che, si fece colazione e si bevette largamente per celebrare il felice scioglimento di tutte quele drammatiche peripezie.

Alla frutta, Antonio disse gravemente:

— Adesso debbo adempire un dovere.

Tutti si guardarono con sorpresa.

— Bradon si è condotto troppo lealmente, continuò Fabrègues, perchè noi dovessimo abbandonarlo senza cercare di farlo assolvere. Martino merita le nostre premure, che s'interceda per lui...

— Oh! io ho una idea, interruppe Nicoletta, se si chiedesse a mia madrina?

Antonio guardò sorridente la giovanetta.

— Signorina, disse, mi avete tolto la mia idea; ma se sapeste quanto ne sono felice!...

E tutti due arrossirono.

— Si, non è mal pensato, disse Feliciano. La vittima che intercede per il colpevole, farà gran bene!...

Mario, anche egli, approvò.

— Vorresti, forse, aggiunse, occupartene subito?

— Più presto si potrà, sarà meglio.

— Vuoi, dunque, andarvi questa sera?

— Volentieri.

— Nicoletta e sua zia ti accompagneranno.

— Con piacere, disse pavoneggiandosi la signora Barnissol che si credette ancora, nel suo salotto del viale Friedland, precisamente debbo una visita alla signora de Sauviere.

Verso le due, Elena, sua nipote ed Antonio si recarono al castello di Maussanne.

La signora de Sauviere, un poco sofferente, non aveva potuto uscire per la messa; si trovava nella camera da ricevere con suo figlio ed un forestiere, un alto vecchio dal naso borbonico, dalla tinta bronzea, che fissava la gente con uno sguardo da uccello di preda.

La vecchia signora accolse i visitatori colla solita cortesia, principalmente sua figliuoccia, che essa amava molto.

La signora Barnissol presentò Fabrègues; poi la castellana alla sua volta:

— Permettetemi di presentarvi, io pure, uno dei vecchi amici della mia famiglia, che noi credevamo morto da molto tempo, non avendoci da quaranta anni dato segno di vita, ed il cui ritorno ci ha piacevolmente sorpresi: il signor visconte di Signoret.

Ed accompagnò la sua presentazione con uno sguardo rivolto a Fabrègues, che sembrava dicesse:

— Guardate bene, dovete averlo veduto in qualche luogo questo signore.

L'incoraggiamento era superfluo, poichè da un minuto, il sergente esaminava il vecchio.

Il signor de Signoret fece il primo passo e, stendendo la mano al giovane:

— Sono tanto cambiato, sig. Fabrègues, mormorò, che non riconoscete il vostro compagno di viaggio sul *Malaga!*

— E' il sig. Walter? esclamò Antonio.

— Egli stesso, più incivilito, niente altro. Cercavate forse i miei lunghi capelli, la mia lunga barba ed il mio cappello messicano?

— Ne convengo, poi non mi aspettavo dovervi incontrare qui!...

— Principalmente dopo avermi veduto sbarcare a Barcellona...eravate, quel giorno, mio caro, molto ammalato.

— L'aria nativa mi ha completamente ristabilito.

— Lo vedo, disse il gentiluomo. Si, in tutte l'età si è felici di respirare l'aria del paese natale!

— Registro la confessione, interruppe Patrizio, e spero, mio buon amico, che oramai non avrete più la tentazione di respirarne altra.

— Chi sa, chi sa! rispose il coltivatore, vedremo, nulla prometto, dipenderà da alcuni avvenimenti di cui non posso prevedere l'esito.

— Che ne avverrebbe di Luminy? osservò Fabrègues.

— Luminy? Oh! me ne rido, replicò il vecchio con disinvoltura. Darò la mia proprietà a chi verrà prenderla. L'ho comperata col sudore della mia fronte, ho mostrato così che, lasciato dalla mia famiglia senza un soldo, sapevo togliermi d'impiccio: quella terra è ben mia, suppongo, e posso disporne a mio piacere...

— Oh! certamente.

— Notate, che non ho merito alcuno ad agire così. Ho trovato in Francia una fortuna che mi permette di fare senza scomodarmi questo leggero sacrifizio.

— Il signor de Signoret, spiegò la signora de Sauviere, è stato richiamato in Europa per la morte di un suo zio, che lo ha nominato suo erede universale. Solamente il testamento è attaccato dai suoi collaterali che sostengono il testatore non possedesse più le sue facoltà mentali. La cosa è nelle mani del magistrato; ma è probabile che giudicherà in favore del nostro eccellente amico.

— Aspetto, conchiuse l'ex coltivatore, e per esser giusto, debbo riconoscere che l'attesa nel castello di Maussanne è molto piacevole.

— Adulatore! mormorò la castellana. Voi dimenticate che ho quarantotto anni più di quanto ne avevo quando mi corteggiavate.

— Gli anni di assenza non lasciano tracce, cara signora.

Poi per distogliere l'attenzione, che rivolta su di sè lo impacciava, il gentiluomo si rivolse alla signora Barnissol e trovò gentili parole pel figlio di lei, che aveva avuto il piacere d'incontrare, quando quegli giunse in California.

La signora Barnissol, contentissima, si mise a parlare di Maurizio, con quella abbondanza d'iperboli, che prodigava in altri tempi quando il Parigi elegante si felicitava con lei del prossimo matrimonio.

Ed il signor de Signoret, le rispondeva con quella cortesia, scienza della buona società, che il suo lungo soggiorno in America non gli aveva fatto dimenticare.

— Mio figlio, è felice della sua nuova posizione e pieno di speranza per l'avvenire.

— Questo, mi ha detto il signor Fabrègues.

(Continua)

PUBBLICITÀ GRATUITA

per chi cerca impiego

(Si pubblica il Lunedì e Venerdì)

Cameriere giovane con buone referenze cerca posto presso famiglia. Indizzarsi a Lazzaretti Attilio presso Casa Sarfatti. Campo Manin Venezia. 1

Persona praticissima quale magazziniere, pesatore, che fu 34 anni presso una delle primarie Ditte cittadine, cerca impiego qualsiasi anche come fattorino o portiere. Scrivere Marco Berengo Gardin Venezia. 2

Giovanotto venticinquenne cerca impiego quale commesso, magazziniere presso Ditta che tratti articoli ferramenta o chincaglierie. Dispone ottime referenze. Scrivere F. C. S. Giacomo dall' Orio 1414 Venezia 3

Giovane cerca occuparsi come cameriere presso famiglie oppure cantiniere od altro in trattoria. Miti pretese. Indirizzarsi a V. E San Stefano salizzada S. Samuele, corte Moretto N. 3186. 4

Giovane con licenza tecnica ed altri buoni certificati, bella calligrafia cerca posto qualunque. Miti pretese. Scrivere a V. A. presso Haasenstein e Vogler Venezia 5

Giovane bella presenza cerca posto come magazziniere piazzista, corrispondènte presso Ditta commerciale buone referenze. Scrivere Finotti Antonio S. Marco Corte Fiubera N. 795 6

Uomo mezza età cerca impiego come agente di commercio, oppure presso avvocato o notaio. Conosce partita doppia, ha bella calligrafia e buone referenze, adatterebbesi anche fuori Venezia. Scrivere L.D.B. Caffè Banca d'Italia. 7

Ex sott'ufficiale contabile di fanteria età 30 anni, cerca occupazione qualsiasi anche fuori di Venezia. Scrivere a M. L. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 8

Ex sott'ufficiale dei carabinieri cerca posto come magazziniere, fattorino presso qualche Ditta mezzà, oppure come direttore di qualche rivendita vini. Scrivere B. P. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 9

Dicianovenne da due anni praticante presso Banca cerca posto di fattorino fiducia o commesso. Ottime referenze. Scrivere w 1000 Montagnana (Padova) 10

Cuoco giovane abile cerca posto presso famiglia, ottimi certificati. Scrivere a E.R. presso Haasenstein e Vogler Venezia 11

Giovane di buona famiglia con ottime referenze accetterebbe qualsiasi occupazione, magazziniere od altro. Scrivere E. B. presso Haasenstein e Vogler Venezia 12

Dottore fisica, pubblicista, desidera impiegarsi giornalismo. Possiede coltura letteraria elevata e conosce le principali lingue moderne. Compilò altresì articoli di rubrica scientifica su giornali. Rivolgersi L. B. Corte Procuratie N. 2561 S. Maria del Giglio. 13

Agronomo trentacinquenne, ammogliato avente unico figlio di sei mesi, con studi agrari completi, molti anni di pratica in rispettabili aziende private e pubbliche, avente splendide referenze, importanti documenti, cerca posto di agente di campagna anche con piccola cauzione. Assumerebbe anche impiego magazziniere o contabile. Scrivere D. P. C. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 14

Pensionato militare, quarantacinquenne cerca impiego come portinaio, o magazziniere, guardiano o fattorino. Miti pretese. Componenti famiglia marito moglie e bambino. Richiedendo potrà presentare documenti cessato servizio militare. Dirigersi Luigi Volpato, Mira Taglio N. 127. 15

Tappezziere abile assume qualunque lavoro a domicilio od anche fuori di città a prezzi molto miti. Indirizzarsi a Mencato Cesare Campiello Dolfin Calle del Magazzen N. 5598. 16

Esperto produttore referenze primo ordine cerca posto viaggiatore con qualunque itinerario. Scrivere. M. X. presso Haasenstein e Vogler Venezia 17

Giovanotto cerca posto presso qualche Agenzia come fattorino od altro, buone referenze. Scrivere Zarach Marco, Canareggio Ghetto Vecchio 1215 18

Trentenne cerca impiegarsi come inserviente ambulatorio od anche in casa presso qualche dottore. Rivolgersi a Stefani Emilio. Campo S. Bortolomeo 5368 19

Giovanotto ammogliato senza senza figli congedato militare, con certificati cerca posto di portiere facchino, o fattorino presso mezzà o qualunque altro posto. Dirigersi a Perisciutti Attilio S. Maria Formosa Calle Querini Stampaglia N. 4800 20

Giovane cerca posto come biadajuolo od anche tabaccaio, dispone ottimi certificati e referenze. Indirizzarsi a Paoletti Pietro - S. Luca 4049 21

Biadajuoli - Giovanotto praticissimo, con ottime referenze, cerca occuparsi anche fuori di Venezia possibilmente come direttore di negozio, avendo già coperto questo posto, oppure quale agente. Indirizzare lettera a G. V. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 22

Trentenne ammogliato cerca occuparsi come usciere portinajo, fattorino od altro. Dirigersi Giacompol Gaetano. Cannaregio, Rio terrà S. Leonardo N. 1517 23

Cerco impiegarmi ad ore, come governanie, oppure portiera, custode presso qualche famiglia dispongo buone referenze Indirizzarsi a Tubi Giuseppina. Campo S. Margherita N. 2967 24

Trentenne cerca occupazione commerciale o industriale conosce francese, tedesco e spagnolo. Bella calligrafia offerte B. P. presso Haasenstein e Vogler 25

Disponibile Macchinista navale di 1. classe, buon aggiustatore, disegnatore e montatore. Ottimi certificati; si recherebbe anche all' esterò. Indirizzarsi a Paveglio Emilio, Piazza Goldoni N. 5269 Venezia 26

Ex sott'ufficiale contabile pratico della lingua francese, disponendo cauzione cerca occupazione. Scrivere Alessandro Pietra, Rialto calle della Donzella N. 254. 27

Offerte d'impiego

Cercasi giovane viaggiatore in olii e vini. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere G. F. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Fotografo abilissimo ritoccatore ricercasi dalla fotografia E Baldelli, Via della Croce n. 67, Roma.

Operai aggiustatori Alla premiata officina meccanica Carrera Luigi e C., specialista di Motori a Gas povero, cercansi operai aggiustatori di prima classe, pratici nel genere. Via S. Chiara N. 68, Torino.

Cercasi abile falegname pratico lavorazione regolatori. Ing. Brero, bastioni Genova, 1 Milano.

Operaj tornitori, aggiustatori, fonditori, serraglieri e falegnami sono ricercati dalle Officine Meccaniche. Fabbri e Fonderie di Vercelli. Dirigere offerte accompagnate da copie benserviti alla Unione Industriale Vercelli, fermo in posta.

Primaria Ditta in Vini e liquori, cerca esperto viaggiatore per il Meridionale, a provvigione. Per trattative scrivere al signor Ennio Piscicelli, fermo posta, Napoli.

Cercansi ovunque persone capaci vendere Guida di Milano a commercianti e privati. Lauta provvigione. Indispensabili ottime referenze. Rivolgersi Guida Generale, Milano corso Venezia, 79

Si domanda per una grande sartoria di Napoli e per la prossima stagione una eccellente première d'atelier, che sappia misurare le vite alla perfezione, e una première d'atelier per gonne. Inutile presentarsi senza ottime referenze rilasciate da una casa di prim'ordine. Per chiarimenti scrivere H 4439 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli.

Ditta estera, residente Milano, articolo brevettato, cerca viaggiatore 20-25 anni, attivo, desideroso farsi buona posizione. Piccola cauzione depositata Banca Fermo in posta Milano N. 4625

Elettricità Impiegato serio che sappia perfettamente il tedesco cercasi subito da importante casa, Scrivere h 4514 g presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Cercasi abile macchinista pelliccerie che sappia possibilmente tagliare guarnizioni semplici, via Giulini, 6 Milano

Commessa richiesta per negozio di lusso, cauzione 1500 contanti. Scrivere c 11087 m Haasenstein e Vogler Milano

Cercasi montatrice cravatte specialità bianco. Dirigersi Gravier Elvira, Pattari 4, Milano

Cercasi da studio tecnico industriale giovane pratico lavori ufficio. Dirigere offerte a c 11029 m presso Haasenstein e Vogler. Milano.

Urge suggeritore abile presso circolo Rinascimento, via Laura Mantegazza, 7, Milano.

Cercasi per importante Studio tecnico aiutante contabilità conoscente ramo spedizioni nonchè francese e tedesco. Scrivere c 11029 m presso Haasenstein e Vogler, Milano

Urgente ricerca abili macchiniste e preparatridi biancheria. Amalia Gervasini, corso V. E. 29 Milano

Cercasi in Torino bonne superieure conoscendo perfettamente francese, discrettamente tedesco. Scrivere al n. c 6369 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Urge giovanotto distinto, bella presenza, iniziarlo lucroso impiego, breve tirocinio. Scrivere Piola, S. Maria alla Porta, 8 Milano.

Cercasi abile domestico per casa signorile nel Veneto Serie offerte e referenze sotto c 10931 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Urgente ricerca abili lavorante sarte. Bocciarelli, Concordia, 8. Milano

Marmista cercasi subito giovinotto marmista. Scrivere a Bernasconi Marbier, Payerne (Svizzera)

Ricercasi per Udine e Venezia agenti buon guadagno dopo prova paga fissa. Offerte al Piccolo Trieste sub «Sicuro 33»

FITTI E VENDITE

Fitti

Casa d'affittarsi Giudecca Fondamenta S. Giacomo 209. Dieci stanze, tinello e due vani al pianterreno due magazzini, una stanza eso mezzà corte, giardino. rivolg. Francesco Zagato vicino N. 211.

D'affittarsi Casa a S. M. del Giglio 2493 A con 4 stanze sala, gabinetti, camerone, camera per servitù cucina, magazzini. Aff. 1300 annue comp. acquedot. Per vis. al vic. N. 2493 fra le 1 e le 3 p.

Affittasi appartamento campo S. Benedetto, sala, 12 camere, cucina, magazzini, bagno, stufe, watercloset, acquedotto, gas. Pigione annua L. 2,300 Riv. Via 22 Marzo 2309 piano II.

Occasione - Causa trasloco cedesi ricco mobilio stanze da letto e salotto dipinti ecc. Esclusa provvigione - Armani e Treves Calle Fuseri.

Belluno fittasi a dieci minuti a piedi da Belluno splendida vista, casino ammob. per piccola famiglia per intera stagione. Adiacenze, orto stalla, ecc. Esclusa biancheria. E. L. posta Venezia.

Per acquisti o affitti per la stagione autunnale, ville casini ammobigliati nei dintorni di Treviso e provincia, scrivere G. Pilani, Treviso

Affittasi appartamento signorile 10 locali giardinetto. Rivolgersi studio Avvocato Valsecchi ore 16.

Da affittare camera ammobigliata presso rispettabile famiglia nei pressi di San Marco, anche con pensione. Scrivere B. 2312 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Mobili da vendere camera da ricevere e altri mobili per tinello e camera da letto. Rivolgersi a S. Fosca N. 2211.

Vendite

Cavallo storno oscuro bellissimo, anni 6 alto 1,65 atto carrozza, sella, onoratissimo, vendesi. Rivolgersi Innocente Simeoni Castelfranco Veneto.

Automobile Daracq forma Tonneau, 4 posti, velocità 45 a 50 K. all'ora, nuovissimo, vendesi a buoni patti. Per trattative rivolgersi Agenzia Borto-[illegible]

Automobile Vetturetta Prinetti Stucchi tre posti, perfetto stato vendesi ottime condizioni. Rivolgersi Piscina S. Samuele 3421.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Giovane pratico di agricoltura ed orticultura, ricerca impiego presso Agenzia Agricola. Informazioni presso la Cattedra Ambulante di Venezia.

Diversi

Stella polare - Ricevuta quarta, hai letto 21? — calmati bimba mia, credimi, abbi fede nel mio immenso amore, bacio carezza **Sempre**

Bologna - Spero goda salute e tranquillità; divertomi espressioni *amici*; organizza gita; rammentami spesso; bacioni.

Garofano rosso Sai dirmi qual sia, la donna che in sogno chiamavo la Mia?

22 Aprile — Almeno segnami con R, nel giornale quando ricevi corrispondenza. Voglioti tanto, tanto bene! Bacioni. Sempre tutto tuo.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10.47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12.5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5,10, 6.40, 8,10, 9.40, 11,10, 12.40, 14.10, 15,40, 17,10, 18,40, 20.10, 21.30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16.— 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14.— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9.30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14,20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15, alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24, - ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Martedì 27 Maggio N. 144

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 Maggio

INTORNO A MONTECITORIO

L'INERZIA PARLAMENTARE — IL NUMERO LEGALE TIRATO COI DENTI — GLI ASSENTI — SFIDUCIA — IL MINISTERO NON E' FORTE — QUESTIONE ELEGANTE — I DEPUTATI IMPIEGATI — IL DIRITTO PRECISO DEGLI ON. LAUDISI E TEDESCO — MA.... — MINISTERIALI E ANTI-MINISTERIALI — NOTA STATISTICA — IL FORCAJOLISMO E LE UNIVERSITA'.

Roma, 25 maggio

mg). — Dopo appena pochi giorni di relativa attività parlamentare, sta per principiare un nuovo periodo di inerzia — pretesto le feste di Palermo — e già se ne ebbe ieri l'indizio nel voto secreto del bilancio degli affari esteri. — Ci vollero quasi due ore di attesa per mettere assieme quel minimo numero legale necessario a rendere valida la votazione; nè si sarebbe raggiunto dopo sì tante fatiche se, all'ultimo momento, contro la consuetudine, non si fosse risoluto a scendere dal suo banco e recarsi a deporre la pallina nell'urna il Presidente della Camera. Anche la Giunta generale del bilancio e quella delle elezioni, che erano amendue convocate nel pomeriggio, non poterono deliberare per la stessa ragione.

I giornali amici del Ministero hanno un bel dire e ripetere che le istituzioni parlamentari, per opera e fatto dell'on. Zanardelli, sono state rimesse in onore e ricondotte al loro funzionamento normale; per l'osservatore imparziale, invece, la verità è che esse non funzionano più affatto o funzionano male, causa l'indifferentismo onde sono lentamente corrose.

Nella settimana, che oggi finisce e che fu marcata da una relativa attività, che pareva cosa di altri tempi, si sono discussi il bilancio di assestamento per l'esercizio 1901-1902 ed il bilancio degli affari esteri 1902-1903 e si sono uditi parecchi discorsi davvero notevoli, tra i quali — indubbiamente importanti, qualunque il giudizio, che se ne possa dare — quelli dei ministri Di Broglio in finanza e Prinetti in politica internazionale. — Ebbene! l'uno e l'altro parlarono ad una Camera, la quale, ad essere larghi, contava, nelle ore di massimo concorso, un centinaio di deputati presenti. Assenti, di parte conservatrice, il Di Rudinì, che a Montecitorio da qualche tempo in qua fa rarissime apparizioni, senza entrare nell'aula, il Sonnino, il Boselli ed una plejade di personalità minori. Assenti, di parte ministeriale, il Fortis, il Gallo, il Sacchi, il Finocchiaro Aprile e tutti gli amici più fidi del Zanardelli. Quasi deserti, finalmente, i banchi dell'estrema sinistra.

E' la sfiducia negli uomini e nelle istituzioni, che dal paese è arrivata fino a Montecitorio e vi paralizza ogni iniziativa, ogni tentativo di riscossa. — E' sfiduciata la maggioranza, che sorregge il Ministero non per consenso di idee, ma per tema degli eventuali successori. E' sfiduciata l'opposizione non per difetto di buoni intendimenti e di meditati programmi di governo, ma per difetto di coesione tra i suoi diversi gruppi, e più per malaugurate rivalità di persone.

Durerà ancora un pezzo cotesta situazione parlamentare e politica, che fa pensosi dell'avvenire quanti hanno ancora vivo e profondo il culto delle istituzioni, che sono state fin qui la fortuna della Patria? — Auguro a me stesso d'ingannarmi e più che augurarmelo lo desidero, ma temo che da questa situazione non usciremo senza una scossa, la quale desti, finalmente, le sopite energie delle classi conservatrici e dia loro l'esatta visione dei pericoli, onde sono minacciate non soltanto le istituzioni politiche del paese, ma altresì le sue istituzioni sociali. — Il Ministero presente, checchè se ne blateri dai suoi turiferari, non è forte. — Poco beneviso a tutte le parti della Camera, basterà una spinta a farlo cadere. E la spinta, più che dal Parlamento, io l'aspetto dal paese e parmi anche, di vederne di già, qua e colà, gli indizi.

***

La giunta delle elezioni dovrà in questi giorni risolvere una elegante questione, che la convalidazione dell'on. Laudisi e l'annullamento del decreto, col quale l'on. Tedesco era stato dispensato dall'ufficio, hanno aperto. — Dico elegante per ripetere la frase corrente a Montecitorio, imperocchè, a mio avviso, la questione è delle più semplici.

L'articolo 88 della legge elettorale politica limita a 40 il numero dei funzionari dello Stato eleggibili a deputato e vuole che di questi 40 seggi appartengano 10 e non più ad ognuna delle due categorie dei professori e dei magistrati, lasciando i rimanenti 20 a disposizione dei funzionari delle altre categorie. — Sono esclusi dal numero dei funzionari i ministri ed i sottosegretari di Stato, anche quando cessino nel corso della legislatura dall'ufficio e riprendano quelle funzioni civili o militari, che prima coprivano.

Le elezioni del giugno 1900 mandavano alla Camera ben 31 professori; ossia 15 più del numero consentito dalla legge, avuto riguardo che a 6 di loro per essere, al momento dell'accertamento dei deputati impiegati, o per essere stati, al momento della elezione, ministri o sottosegretari di Stato, era applicabile il beneficio della clausola predetta.

Era naturale che dispiacesse ai professori correre l'alea del sorteggio, che doveva inesorabilmente metterne fuori della Camera quindici. Fu presentato per iniziativa parlamentare un progettino onde, a modificazione parziale dell'articolo 88 della legge, fossero riservati ai professori tutti i seggi, che eventualmente fossero disponibili nelle categorie dei magistrati ed in quella generale. — Il progettino, al quale erano interessate tutte le parti politiche della Camera, perchè tutte avevano dei professori soggetti al sorteggio, fu approvato a tamburo battente e tutti i 31 professori eletti poterono restare deputati e godere del loro stipendio.

Si ebbero, pertanto, alla Camera, 4 magistrati, 5 Consiglieri di Stato, 4 ufficiali di terra e di mare, 23 professori; ossia, in totale, 38 funzionari dello Stato, oltre, ben inteso, i 10 che avevano potuto conservare il mandato per essere od esser stati ministri o sottosegretari di Stato (*).

Ne sono disponibili ancora due. I concorrenti sono, per contro, quattro: cioè gli on. Laudisi eletto nel giugno 1900 e convalidato appena pochi giorni fa; Tedesco, eletto nel giugno stesso, dispensato dall'ufficio e riammessovi testè; De Viti De Marco e Faranda, professori entrambi, a Roma quegli, a Messina questi, eletti non ha guari in sostituzione dell'on. Vischi, nominato senatore l'uno ed in sostituzione dell'on. Sciacca della Scala l'altro.

A chi dei quattro spettano i due seggi, tuttora liberi, di deputati funzionari? Ecco il quesito, che attende il verdetto della Giunta in prima istanza e quello dell'Assemblea in Appello.

Gli amici degli on. De Viti e Faranda sostengono che i due seggi devono essere sorteggiati tra i quattro; gli on. Laudisi e Tedesco affermano, invece, che quei seggi appartengono a loro, che hanno sugli on. Faranda e De Viti un diritto di priorità incontestabile, perchè eletti nelle elezioni generali del giugno 1900. — Ed io penso che la ragione sia dalla parte degli on. Laudisi e Tedesco e per lo spirito della disposizione di legge e per la costante consuetudine della Camera.

Perchè l'on. Laudisi dovrebbe portare la pena di un indugio alla convalidazione, che non è fatto suo? Perchè l'on. Tedesco dovrebbe aver menomato il diritto, che gli viene dal suffragio dei suoi elettori, soltanto perchè piacque al Ministero di dispensarlo dall'impiego con un provvedimento che il Consiglio di Stato cassò, perchè contrario alla legge?

Gli on. Faranda e De Viti de Marco sono due buoni ministeriali ed il secondo è eziandio radicale della *nuance* Sacchi, ciò che nel presente quarto d'ora è una raccomandazione non trascurabile, mentre l'on. Tedesco è un oppositore deciso e l'on. Laudisi, nè carne, nè pesce, è un amico incerto.

Questa e non altra è la ragione, per la quale si è creata una questione *elegante* in un caso, che la legge e la consuetudine hanno risoluto senza il ricorso ad ipotetiche eleganze.

A titolo di nota statistica chiudo con una informazione circa il colore politico dei 31 professori, onde la Camera si letizia, che diventano 33 cogli on. De Viti e Faranda: Ministeriali 25; oppositori 6. Dei 25 ministeriali sono ascritti al gruppo socialista 1; al gruppo repubblicano 5; al gruppo radicale (Sacchi o Marcora) 7; alla sinistra 12.

Gli oppositori siedono tutti a destra od al centro, cioè seguono l'on. Di Rudinì o l'on. Sonnino. Non si dirà davvero che si faccia del forcaiolismo nelle Università del Regno d'Italia dai regi professori!

(*) Sono gli on. Baccelli Guido, Bettolo, Di Broglio, Falconi Nicola, Fusinato, Gianturco, Panzacchi, Pascolato, Rava e Serra.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

L'aula è proprio deserta e l'interesse nullo.

Presiede il vice presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle 2.5 pom.

PRESIDENTE, comunica la morte del senatore Sensales, già prefetto del Regno. La Camera si associa al lutto del Senato.

Interpellanze

STELLUTI SCALA, svolge la sua interpellanza sullo stato della legislazione e della giurisprudenza perturbatrici di ogni sana regola di amministrazione in materia di inabili al lavoro.

Si duole di dover trattare una questione di tanta importanza a Camera deserta. Espone lo stato presente della legislazione e gli inconvenienti gravi cui dà luogo, invocando provvedimenti.

GIOLITTI, si associa all'on. Stelluti Scala nel lamentare che il diritto di interpellanza si svolge in condizioni che non contribuiscono al prestigio delle interpellanze stesse. Espone i concetti cui si ispira la legge vigente circa la tutela degli inabili al lavoro, ma le previsioni della legge, date le condizioni dei bilanci delle opere pie e dei comuni, non potevano avverarsi. Cita dati statistici dai quali risulta che dai 40 ai 50 milioni occorrerebbero per l'applicazione della legge. Di qui alcune limitazioni all'esplicazione degli scopi della legge del 1888.

BOSELLI, interpella il ministro della guerra in ordine alla necessità e alla giustizia di provvedere affinchè gli ufficiali dell'arma di cavalleria siano trattati negli avanzamenti come gli ufficiali delle altre armi.

Espone come gli ufficiali di cavalleria usciti dalla scuola di Modena nel 1878 sieno stati promossi al grado di capitano e di maggiore dopo 4 o 5 anni dai loro compagni di fanteria. Maggiori lentezze e difficoltà nell'avanzamento si verificano per quelli che provengono dalla scuola dei sergenti. Gli ufficiali di cavalleria dovrebbero essere trattati con maggior cura ed egli confida che così sarà per l'avvenire (*bene*).

OTTOLENGHI, ministro della guerra, riconosce che alcuni ufficiali di cavalleria si trovano in condizioni d'avanzamento, inferiori a quelle dei loro compagni di fanteria, ma hanno un vantaggio sopra quelli di artiglieria nelle maggiori parti dei gradi. E d'altronde anche l'inferiorità in confronto della fanteria è transitoria perchè tra due anni gli ufficiali di cavalleria si troveranno più anziani dei loro compagni di fanteria.

Ad ogni modo esaminerà la condizione degli ufficiali di cavalleria con l'intendimento di soddisfare i loro legittimi desideri (*approvazioni, congratulazioni*).

BARZILAI, interpella sulla grave situazione degli ospedali di Roma le cui risorse sono insufficienti, sia pel trattamento del crescente numero dei malati, sia per assicurare una situazione più equa e sopportabile al personale degli infermieri.

GIOLITTI, dopo aver lamentato che agli ospedali di Roma non si rivolga la carità privata e l'effetto dell'esonero dalle spedalità a favore dei comuni contermini, dichiara che bisognerà imporre a questi un contributo per quanto lieve per frenare l'abuso che essi fanno dagli ospedali di Roma.

Ma ciò non basterà, bisognerà porre a contribuzione anche il fondo di beneficenza e religione per la città di Roma, fondo che non presenta margine di attività, allora che si dovrà provvedere al numero e alle retribuzioni reclamate insufficienti degli infermieri.

La seduta termina alle 4.30 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

Quando l'on. Stelluti Scala principiò a parlare erano presenti quattordici deputati e cinque ministri. Pian piano i presenti aumentarono fino alla quarantina.

Il debutto del ministro Ottolenghi fu felice; parlò con forma spigliata e recisa: espose ottimi concetti sull'avanzamento delle varie armi.

La Camera ne ebbe una eccellente impressione e gli fu larga di approvazioni.

Alla Farnesina

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

Stamane il sig. Meritton, presidente dell'unione delle società di tiro in Francia, con numerosi tiratori francesi presentò la bandiera francese alla sala dei premi. La ricevette il generale Sismondo, presidente, con altri membri della direzione della gara di tiro.

Alla cerimonia assistettero i tiratori italiani, che fecero una festosa accoglienza ai tiratori francesi. Si fecero evviva alla Francia e all'Italia e la musica suonò la marsigliere e la marcia reale. La bandiera francese venne inalberata accanto alla bandiera italiana al tiro.

Oggi, a mezzogiorno, nella cantina del poligono vi fu una refezione offerta a tutti i tiratori esteri. Vi intervennero 2000 tiratori con molte signore, la commissione esecutiva e varie sezioni della gara di tiro a segno.

Allo *champagne* il presidente Sismondo rivolse un saluto agli ospiti, ai tiratori francesi svizzeri tedeschi, austriaci, argentini, mandò un saluto rispettoso ai capi di Stati e ai rappresentanti, e ringraziò i tiratori esteri per aver voluto associarsi ieri ai tiratori italiani nel tributo sulle tombe del Pantheon e alle dimostrazioni a Re Vittorio Emanuele riassumente tutte le speranze degli italiani.

Sismondo rivolse quindi parole patriottiche agli italiani che qui nelle armi riaffermano l'unità della patria, e terminò fra applausi vivissimi e grida di viva il Re, viva l'Italia.

Parlò quindi l'assessore Trompeo, vivamente applaudito, inneggiando a Roma capitale d'Italia, che ospita i tiratori stranieri e rappresenta l'Italia amica di tutte le nazioni e della pace.

Merillon, presidente delle società francesi, salutò poscia cordialmente i tiratori di tutte le nazioni inneggiando alla fratellanza fra italiani e francesi, evocando patriottiche memorie. Entusiastici applausi accolsero le parole di Merillon.

Seguirono poi Lorence, rappresentante dei tiratori tedeschi, in nome dei quali salutò calorosamente i tiratori italiani, gridando viva il Re (*vivi applausi*) e Landok-Dri svizzero, il quale parlò in italiano, affermando che l'antica amicizia fra Italia e Svizzera deve rimanere incrollabile. Terminò in tetedesco invitando ad un evviva al Re e all'Italia (*grandi e ripetuti applausi*).

Pollak di Trieste, rappresentante anche della società federale dei tiratori austriaci, salutò in nome di questi i tiratori italiani, gridando viva il Re, viva l'Italia; infine prese la parola Franzon, capo dei tiratori argentini, parlando prima in ispagnuolo e poi in italiano, accennando ai vincoli tra Italia e Argentina che è oltre i mari una seconda Italia. Terminò con parole commoventi all'indirizzo del Re e dell'Italia (*applausi vivissimi*). I tiratori circondarono l'oratore acclamandolo. La festa riuscì splendida; la grande sala della Cantina, gremita di tiratori, presentava un aspetto imponente.

Notizie militari
Negli alti gradi

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

Il tenente generale Del Mayno comandante del quinto corpo d'armata è trasferito al quarto; Gobbo comandante la divisione di Alessandria è nominato comandante del quinto corpo, Bellati comandante la divisione di Palermo è trasferito alla divisione di Alessandria.

Il maggior generale Caneva comandante la brigata *Re* è promosso tenente generale e nominato comandante della divisione di Palermo. Brusati aiutante di campo generale del Re è promosso tenente generale. Il colonnello Escard, capo di stato maggiore al primo corpo d'armata è promosso maggior generale e nominato comandante della brigata *Napoli*. Brun comandante del 53.mo fanteria è promosso maggior generale e nominato comandante della brigata *Re*.

Fondo del Culto

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

Stamane si adunò il Consiglio d'Amministrazione del fondo pel Culto, composto degli onorevoli Cocco Ortu, ministro, Filì, Falconi, Grossi, Chiapusso e Rizzo e dei comm. Molfino e Monti. Continuò l'esame dei ricorsi dei Parroci in materia di Congrue, delle quali la liquidazione è al suo termine.

Varie

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

Nella Commissione per il progetto *Aggiunta alla legge sull'igiene e sulla sanità pubblica* furono eletti Presidente l'onorevole Pinchia e Segretario e Relatore l'onorevole Morpurgo.

— E' giunto il principe giapponese Romatsu, un vecchietto settantenne che veste all'europea. Dicesi che si recherà a Palermo a salutare il Re.

— Nerazzini è arrivato stamane; viene in Italia a conferire col governo, specialmente circa i trattati di commercio colla Cina in seguito al protocollo di pace e alla linea di navigazione fra Italia e Cina.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera:

Si accettarono le dimissioni di Foti, ingegnere del genio navale.

La r. n. *Dardo* passerà in disponibilità a Spezia, la r. n. *Vesuvio* è giunta a Make, la r. n. *Marco Polo* è partita da Chefoo.

FRASI, E FRASI....

I socialisti, nel loro scetticismo su tutto quanto riguarda le idealità patriottiche, hanno le mille volte accusati i monarchici di far delle frasi. Sembra però che, a momento buono, neanch'essi scherzino.

Si sa dei dolorosi fatti delle Marche, dove qualche socialista fu ammazzato alle spalle da qualche repubblicano. Ora — a parte la pietà dei casi e la giusta indignazione contro i vili attentati e la ferocia settaria — non ci vuole nessuna bravura a farsi ammazzare da una belva umana.

Ma già si trovano alcuni sottoscrittori alla ineffabile *permanente*, i quali « sentono tutto l'orgoglio di appartenere al Partito, che alla prova eroica a cui si è cimentato anche con sacrificio di nobili e giovani esistenze, ha luminosamente addimostrata l'altezza superba della sua misione civile ed umana ».

Ohe! amici! Non vi paiono *frasi* codeste?

Senza Madre!
di Paul d'Aigremont

CRONACA ESTERA

La truffa dei milioni
Una serie di delitti

Quello degli Humbert va diventando un romanzo straordinario, come nessun scrittore ha mai osato nonchè scrivere, immaginare.

Ieri l'altro furono perquisiti a Parigi gli uffici di redazione di un giornale del mattino nella speranza di scoprire documenti su certe rivelazioni che potrebbero essere utili ai giudici istruttori.

Ora, visto che a Liverpool degli Humbert non si è trovata traccia torna a correre la voce che la famiglia dei truffatori approfittando dei treni di piacere per le feste dell'incoronazione di Alfonso, si sia recata in Spagna.

La *Presse* narra terribili fatti rivelati da un ex impiegato del D'Aurignac e da questo trattato in modo degno di un barbaro.

Questo impiegato cominciò col ricordare tutte le vittime degli Humbert. E cioè: il signor Dulezet, uno dei principali creditori, scomparso senza che di lui si sia più scoperta traccia, il Girard, pure creditore, suicidatosi, il Peiotman trovato assassinato in ferrovia.

Un altro di cui non si dice il nome, creditore di seicentomila franchi, incaricò il celebre avvocato della difesa dei suoi interessi.

Il Loustauan che fu anche presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati era una illustrazione del foro francese.

Era un uomo che non conosceva la paura, neppur vedeva gli ostacoli per compiere il dovere. Quando si venne alla discussione della causa l'avvocato degli Humbert, Dubuy, fu addirittura stritolato.

Ebbene, pochi giorni dopo il Loustauan riceveva lettere di minaccia, gli Humbert stessi non esitavano ad esprimere propositi di vendetta, e dopo brevi mesi il Loustauan, che godeva di una salute di ferro, moriva di un male incomprensibile

E di lì a poco anche il cliente creditore degli Humbert lo seguiva nella tomba.

E il signor Morin, direttore della banca di Francia a Rouen, che avvisò il senatore Magnin che gli Humbert erano truffatori, come morì?

Anch'egli di morte misteriosa.

L'ex impiegato di casa Humbert a questo punto cessò la narrazione soggiungendo: E non vi ho ancora detto tutto!

A Trieste
La processione del Corpus Domini
I vessilli Sloveni
Scioperi esistenti e scioperi in vista

Ci scrivono da Trieste 25 maggio:

Anche quest'anno si ripeterà ciò che è avvenuto per la prima volta l'anno scorso. Giovedì alla processione del *Corpus Domini* i sodalizi sloveni prenderanno parte sventolando i loro vessilli e così la rappresentanza del Comune si asterrà dall'intervenirvi e la bandiera di S. Giusto rimarrà a casa e gli edifizi comunali non verranno addobbati dei soliti damaschi nè la bandiera del Comune verrà esposta.

Anche quest'anno dunque i vessilli sloveni seguiranno la processione ma attorno a loro un grosso drappello di poliziotti li tutelerà dall'ira popolare di quel popolo che ogni giorno più nel veder la religione diventar un'arma politica va diventando sempre più indifferente in religione, sempre più scettico e ogni dì più immorale. Questa la verità checchè se ne dica.

E mentre l'i. r. governo mostra tutta la sua energia in difesa di quattro metri di tela straccia segnacolo ireso di una razza senza storia nè tradizioni che vuole imporsi colla prepotenza a un popolo intero, che ha un passato splendido di glorie e di civiltà, non si perita invece di opporsi in nessun modo a quella aperta, tenace, continua propaganda del partito socialista che oggi a Trieste comanda, spadroneggia, impera su tutto e su tutti per modo che a suo capriccio mette in isciopero scalpellini, falegnami, muratori, calderai etc.

E difatti gli scalpellini qui a Trieste da ben quattro giorni sono in isciopero, e domani se i poveri padroni non piegheranno la testa sotto il giogo delle imposizioni socialiste, avremo anche lo sciopero dei falegnami, quello dei muratori e quell'altro dei calderai.

Ma per finirla per oggi, osservate il curioso fenomeno: Credete forse che il partito socialista sia qui formato dagli italiani così detti nemici dell'I. R. Governo?

Ohibò! La maggioranza del partito socialista è formato di sloveni, di questi cari amici tanto amati e tanto accarezzati dall'i. r. governo, che ha seguito sempre la politica della... paura.

X.

Un ufficiale italiano scomparso

Mandano da Bruxelles:

Quest'autorità di pubblica sicurezza ricerca l'italiano Guido Luvione scomparso con una bicicletta che aveva preso a nolo da un negoziante di qui.

Il Luvione, sottotenente nell'esercito italiano (apparteneva al 40 reggimento fanteria), era venuto nel Belgio per arruolarsi nelle truppe del Congo. Ma la sua domanda, in seguito a visita sanitaria, non fu accolta.

Si teme che egli sia rimasto vittima di qualche infortunio.

Mille persone avvelenate nel deserto!

Scrivono da Marsiglia alla *Stampa*:

Telegrafano da Algeri che l'inviato speciale del giornale arabo *Al Ahram*, incaricato di accompagnare la carovana dei pellegrini alla Mecca, racconta nel suo giornale il seguente drammatico incidente:

« La carovana, assalita già più volte dai beduini nomadi, aveva assistito all'arrivo del Tappeto Sacro alla Mecca, giunto in mezzo ad un imponente corteo di soldati egiziani, e si recava a Medina, quando arrivata al pozzo Asfane, i pellegrini si dissetarono, come di consueto.

« Immediatamente un grande numero di essi furono presi da vomito e non tardarono a spirare. In un sol giorno ne morirono un migliaio! Corsero voci d'avvelenamento.

« Nel momento in cui l'esaltazione era al colmo, si seppe che un greco, travestito, si trovava nella carovana.

« Arrestato, il falso mussulmano confessò di essere greco e di venire dall'Egitto in compagnia di tre connazionali.

« I quattro individui non poterono essere strappati alla colera della folla, la quale li crivellò di ferite e ne lasciò i cadaveri sulla sabbia del deserto, in espiazione del misfatto del quale li si accusava ».

IL TORNEO STORICO A PALERMO
in onore dei Reali d'Italia

Fra i festeggiamenti che Palermo ha approntati ai Sovrani, vi è quello di un grandioso Torneo Storico.

Il torneo storico riprodurrà l'entrata di Don Giovanni d'Austria a Palermo dopo la vittoria di Lepanto. E precisamente, scrive Auria nella *Giostra 1690*: « Nell'anno 1572 entrando in Palermo il Sig. Don Giovanni d'Austria e ricevuto con gran pompa ed allegrezza come trionfante per la famosa vittoria della Lega Santa contro l'armata Turchesca all'isole Cuzzolari, dal Senato di Palermo si eseguì la Giostra di Cavalieri e furono della Congregazione dei Cavalieri dell'armi a 14 di febraro... »

Lepanto!

Lepanto suona gloria per gli Italiani e per la civiltà.

Fu allora, dice Villemain in un articolo pubblicato il 1 ottobre 1858 sulla *Revue des Deux mondes* sul poeta Herrera, fu allora che si vide il risveglio del genio cristiano, e risplendere la stella dell'occidente. L'onore di questa resistenza alle armi turche risale prima di tutti a Pio V, austero, zelante e preveggente. Però Cipro, Nicosia e Famagosta avevano già capitolato. A Nicosia i Turchi avevano massacrato l'intera guarnigione; a Famagosta era accaduto peggio, e Pio V ne aveva versato lagrime, e aveva pensato alla vendetta, perchè il soccorso arrivava tardi. Una squadra Pontificia comparve, il cui comando era stato rimesso a un Colonna. Nell'autunno del 1571, cinque mesi dopo la conquista di Cipro, si avanzava sul Mediterraneo l'armata cristiana, formata di 200 galere alte, di una folla di navi minori, con 50,000 uomini di truppa.

La giornata di Lepanto! Non vi è miglior ricordo storico in tutta l'Europa del XVI secolo. Era la domenica del 7 ottobre 1571. La flotta ottomana, forte di più di 200 galere, spinte a forza di remi da schiavi cristiani, era quasi addossata alla riva. La flotta cristiana costeggiò da nord a sud l'Albania, e le galere veneziane la precedevano. La comandava Don Giovanni; ma la principale sua forza, sì di navi, che di soldati era italiana. Su dodici galere del papa, e alcune della Savoia, di Genova, e di qualche altra città, i veneziani, da soli, avevano 104 navi!

Don Giovanni d'Austria aveva egli stesso disposto l'ordine del combattimento, e percorse il fronte della flotta su una scialuppa, con un crocifisso in mano, esortando col gesto e con la voce i confederati. E quando i veneziani aprirono larga breccia tra la flotta turca, egli stesso si diresse all'assalto dell'amiraglia ottomana, che prese decidendo così della vittoria.

Il combattimento fu quasi un duello corpo a corpo, perchè le navi correvano all'abbordaggio dell'avversario, e i soldati si slanciavano sul ponte della nave nemica. Gli Italiani vinsero! Lo stretto era sparso di cadaveri galleggianti: 30 mila turchi furono uccisi o fatti prigionieri, 150 galere furono catturate e 5000 schiavi cristiani vennero liberati, e il loro grido di gioia rimarrà ancora nei ricordi dell'immortale Cervantes, che combatteva da semplice soldato su una nave spagnuola.

Alla Spagna toccarono 58 delle galere catturate, 28 a Venezia, e 19 al Papa. Disgraziatamente la campagna non fu continuata, e non si tentò di abbattere del tutto l'orgoglio dei barbari.

E mentre il Sultano Selim II restava per tre giorni senza nutrimento, con la fronte coperta di polvere e atterrito, l'Europa trionfante ripeteva col Pontefice: *Fuit homo, missus a Deo, cui nomen erat Ioannes!*

Gli storici però non furono tutti imparziali. Molti tacquero o attenuarono che alla battaglia di Lepanto parteciparono numerosi i figli delle due grandi isole, i Siciliani e i Sardi. A Cagliari, nella Chiesa di S. Rosalia, si conserva ancora uno degli stendardi strappati ai turchi.

La battaglia, a cui con i Siciliani parteciparono anche i Maltesi, cominciò alle ore 17 e terminò alle ore 22.

Fra i 13,000 cristiani morti, ricordiamo Agostino Barbarigo.

L'arrivo in Sicilia di D. Giovanni D'Austria

Dai *Diari della Città di Palermo* pubblicati sui manoscritti della Biblioteca comunale per cura di Gioacchino Di Marzo togliamo questi interessanti particolari intorno agli avvenimenti che il Comitato regionale della Croce Rossa riproduce ora in onore dei Sovrani d'Italia.

Al 28 ottobre. Arrivò in Messina il dispaccio di essere presidente il principe di Castelvetrano, e il Consiglio inviò il piego in Palermo, il quale arrivò al 3 di novembre, ad ore tre dinotte. E nella istessa ora mandò il principe a chiamare la Gran Corte, che era in Messina conforme all'ordine venuto da S. M., che stesse in Palermo. Ed al 7di novembre, con pomposa festa, prese il possesso, essendo pretore Cola Antonio Spatafora, e giurati Francesco D'Afflitto, D. Cesare di Bologna, Federico Sabbia, Alfonso Madrigali, D. Gaspare Requesenze, Vicenzo Setayolo, e capitano Laurenzo Galletti barone di Fiumesalato.

1572. *A 8 di febbraro.* — Il Serenissimo principe D. Giovanni d'Austria, figlio naturale della Maestà di Carlo V imperatore, fratello del re Filippo II, giovane di età, d'anni 22, venendo da Messina sopra la sua galea reale ed altre 7 galee, sopra Cefalù per lo malo tempo con sua licenza se ne voltaro 5 delle galee; ed esso, con due in sua compagnia, arrivò a Solanto, dove stette allo molo per insino alla domenica, a 10 detto. E ad ore ventuna fece una sontuosa entrata nella città con 550 cavalieri in sua compagnia.

A 12 detto. Si fece un giuoco di caruselli di otto quadriglie, tutte di casa Bologna li capi.

A 14 detto. — Si fece giostra cinque per cinque a partita; e furono della congregazione dei cavalieri.

A 17 — Si fece un'altra giostra.

A 18 — Si fece un gioco di canne; e ci giocò l'Altezza di D. Giovanni con il prencipe di Castelvetrano presidente. La sera la città li rappresentò una sontuosa commedia.

Martedì l'ultimo di carnevale, la città fece a sue spese una bella e ricca sortita, dove ci furono 13 quadriglie riccamente vestite, e ci giocò Sua Altezza. E continuarono in festa in vedere Monreale e S. Martino e tutti lochi degni dentro e fuora Palermo.

A 24 di febraro. L'altezza del signor D. Giovanni d'Austria, essendo in Palermo, fece la proposta del parlamento. Essendo Sua Altezza in palazzo, venne il prencipe di Castelvetrano presidente; chi a mano dritta dell'arcivescovo Lo Mellino, ed alla mano manca di detto arcivescovo l'illustre signor pretore, ed a mano diritta del prencipe il marchese di Geraci suo genero; talchè erano quattro, essendo detti arcivescovo e prencipe nel mezzo.

E si concluse dare al re per il nascimento del prencipe suo figlio scudi cinquanta mila, e di più lo donativo ordenario.

A 20 di marzo. Si battezzao nella madre chiesa un figlio del marchese di Marineo. Lo compare fu l'Altezza del signor D. Giovanni d'Austria; la comare la marchesa di Giuliana, sorella del festa.

A 25 di marzo. Ad ore due di notte successe una gran sciarra fra li spagnuoli e cittadini, e vi sopraggiuse il capitano della città ed il prencipe presidente. E si passaro molto male li spagnuoli; e per detta causa ne foro molti mandati in galera, o molti martoriati per castigo. E perchè fu di notte non sappia cui avesse fatto più danno, l'Altezza del sig. D. Giovanni d'Austria fece che si giocassero alli dadi della riffa, e cui avesse peggio punto fosse condannato.

A 7 d'aprile. L'altezza del sig. Don Giovanni d'Austria portao l'anello alla signora D. Aldonza, figliuola del signor barone di San Fradello; quale essendo erede di detta baronia, pigliao per marito il sig. Giovanni di Sotto, secretario di detto sig. D. Giovanni d'Austria. E venne nel monasterio di Santa Caterina, dove si trovava detta signora, che era figlia della soro dell'abadessa; e vennero in compagnia dell'Altezza del sig. D. Giovanni infiniti signori. E lui vinni in mezzo del prencipe di Castelvetrano presidente dello arcivescovo Lo Mellino. Et inteso il vespro solenne, si pigliao in canto lo zito, e li portao l'anello e lo porgio alla zita per la grada ch'era messa onde era la rota in canto la grada dell'abadessa, che era levata, e mesa detta grada apposta; quale lo pigliao commodamente. E fatto le debite cerimone se ne andò esso con tutti li signori.

A 9 d'aprile, mercoledì mattina. Si fece la processione per la infermità della Santità di nostro Signore Pio V sommo Pontefice, dalla madre chiesa; et andò in lo convento di Santa Cita. E ci andava l'arcivescovo mitrato, e li canonici con molte reliquie; et appresso l'Altezza del sig. D. Giovanni d'Austria, in mezzo del principe di Castelvetrano presidente e dell'illustre sig. Cola Antonio Spatafora pretore, essendo l'Altezza del sig. D. Giovanni visituso per la morte della regina di Polonia sua cuggina carnale, sorella dell'imperatore Massimiliano; che venne la nova ancora della malattia del detto sommo pontefice. E vidde messa in detto convento. E la seconda e terza litania non ci fu l'Altezza del sig. D. Giovanni; chè andaro a Nostra Signora di Pedigrotta.

A 17 d'aprile. Si partio da questa città di Palermo l'Altezza del sig. Di Giovanni d'Austria con 26 galee e molti navili, essendo stato accompagnato da diversi signori, e dal prencipe di Castelvetrano presidente, e dal pretore e la Città insino a Nostra Signora di Piedigrotta. S'imbarcao, e mentre in porto fu visitato dal fratello del re di Tunisi e dall'arcivescovo, e sbarcati che quelli furo, uscio. Come fu lontano due botti di scopetta, uscito il porto nella sua real galera, fece sparare tre pezzi d'artiglieria, e diede licenza al prencipe et all'altri signori, li quali con la cavalcata s'erano andati ad aspettare all'uscita del molo vecchio. Il che sentendo detti signori, levandosi le berrette, se ne tornarono alla città, Seguio a Sua Altezza, come uno delli suoi colonnelli, sig. D. Vincenzo di Bologna, figlio del marchese di Marineo suo compare.

A 2 di novembre. L'Altezza del sig. D. Giovanni d'Austria avendo preso Tunisi, e mandato in Palermo il re Muiè Amida, fece governatore di quel regno l'Infante Mulè Maomet frate del suddetto re. Et all'ultimo d'ottobre si partio, et arrivao qui in Palermo lunedì a dì 2 detto la notte, e fece l'entrata nel porto piccolo, avendo fatto una mostra com squadra in mezza luna, [illegible] galere.... »

***

Ed i *Diari* continuano narrando dello stile antiquo... che abbiamo conservato, altri avvenimenti, altre feste.

Il torneo, non ne dubitiamo, riuscirà magnifico ed incontrerà il godimento degli ospiti regali.

Le feste di Palermo
L'arrivo dei Sovrani

Ci telegrafano da Palermo 26 maggio sera:

Da ieri i treni ordinari e straordinari riversano a Palermo un numeroso stuolo di forestieri. Sono arrivati 400 studenti delle Università di Catania e Messina. Stamane la città e animatissima: una enorma folla si assiepa alla stazione marittima ed in via Vittorio Emanuele (Macqueda) ove transiteranno i Sovrani per recarsi alla Reggia.

La *Trinacria* entra nel golfo alle 8.30 passando tra le navi della seconda divisione della squadra i cui equipaggi saliti sugli alberi ripetono a voce il saluto che intanto le navi fanno con 21 salve d'artiglieria. Le musiche di bordo suonano la marcia reale. Le rappresentanze del Senato e della Camera si recano a bordo della *Trinacria.*

Il tempo è splendido.

I Reali scendono a terra

La Capitaneria di porto è magnificamente pavesata di bandiere, di festoni e di fiori. Tutte le navi del porto issano il gran pavese.

Alle 9.30 un colpo di cannone annunzia che i Reali scendono nella lancia municipale che è elegantemente addobbata. I Sovrani sono accompagnati dagli on. Zanardelli, Morin, Ronchetti. La lancia si muove verso la Capitaneria di porto mentre tuonano i cannoni ed i marinai fanno il saluto alla voce. Dalle banchine, dalle numerose barche, facenti ala, si levano entusiastiche grida di *Viva il Re, viva la Regina.*

Alla Capitaneria di porto i Reali sono ricevuti dalle rappresentanze del Senato, della Camera, dai ministri Baccelli, Nasi, dal sottosegretario Squitti, dal prefetto, dal Sindaco, dalle dame d'onore della Regina Elena e della Regina Madre.

Alla Capitaneria si trovano pure a ricevere i Sovrani, senatori e deputati, nonchè il deputato Scalea, presidente del comitato esecutivo, tutte le autorità civili e militari di Palermo e di molte altre provincie dell'isola venute qui per la circostanza oltre a grande numero di notabilità cittadine.

Il Comitato delle dame palermitane con a capo la principessa di Trabia, che presenta alla Regina uno splendido mazzo di fiori, è intrattenuto pochi minuti dalla Regina.

I Reali prendono posto nelle carrozze di corte che si dirigono al palazzo reale.

Alla Reggia

La via Vittorio Emanuele presenta un colpo d'occhio splendido. I balconi, le finestre sono gremite e decorate di arazzi, di fiori, di festoni coi colori nazionali, di trofei e di bandiere. Grande folla si accalca dietro i cordoni delle truppe facenti ala al passaggio del corteo. Centinaia di associazioni politiche, operaie con bandiere e 11 musiche si schierano da un lato della via davanti alle truppe. Si calcola che la folla stipata in corso Vittorio Emanuele ascenda a 150.000 persone.

La carrozza reale, preceduta e seguita dai corazzieri, procede lentamente, fra continue, incessanti acclamazioni. Il Re in piccola tenuta da generale saluta militarmente; la Regina inchina la testa sorridente.

I Sovrani arrivano alle ore 10 al palazzo reale. Appena saliti al palazzo, il corteo delle associazioni si reca dinanzi alla Reggia. L'enorme folla che gremisce la piazza affluendo da ogni lato, continua la dimostrazione acclamando entusiasticamente.

I reali si affacciano al balcone parecchie volte, trattenendosi circa 15 minuti e salutando la popolazione, mentre esprimono al sindaco Tasca Lanza il loro compiacimento e i più cordiali ringraziamenti per la entusiastica accoglienza.

Rientrati i Sovrani nei loro appartamenti, una grande folla rimane ancora davanti al palazzo.

La città ha un aspetto festante ed è straordinariamente animata.

Donna Francesca Florio

Donna Francesca Florio è stata nominata dama di palazzo. Questa è la prima volta che una signora della borghesia occupa tale carica a Corte.

Quattro navi inglesi

Quattro navi inglesi comandate dall'ammiraglio Watzon, per ordine telegrafico ricevuto da Londra si recheranno a Palermo da Malta per onorare i Sovrani d'Italia in segno di protesta contro l'incidente di Napoli.

La bandiera
dei subalterni postali a Palermo

Stasera l'on. Squitti sottosegretario alle Poste e Telegrafi accompagnato dai deputati De Stefano e Marinuzzi, dal direttore superiore delle poste Deheiro e da altri funzionari, inaugurò la bandiera del sodalizio degli agenti subalterni postali.

Dopo un discorso del presidente dell'associazione, Squitti pronunziò un breve discorso dicendosi lieto di iniziare la sua visita a Palermo assistendo alla festa dei lavoratori postali. Promise che il ministero aiuterà la posizione del personale subalterno e concluse applaudito inviando un saluto al Re ed al ministro Galimberti.

L'ATTENTATO DI NAPOLI

Un individuo che getta un sasso contro il treno reale
Il suo arresto

Un dispaccio giunto la scorsa notte da Napoli ci annunciava che mentre il treno Reale stava per entrare lentamente dalla porta dell'arsenale, un giovanotto, dai piccoli baffi neri, vestito di un abito di fustagno marrone e con una grossa cravatta rossa, dal mezzo della folla lanciò una grossa pietra contro il treno.

La pietra colpì, frantumandole interamente, le lastre di un vagone, ove si trovavano gli ingegneri ferroviari, e che precedeva di due vetture le carrozze reali.

L'individuo venne circondato subito dalla forza e venne trascinato in questura. La folla vivamente impressionata dal fatto fece un'entusiastica ovazione ai sovrani al grido di *Viva il Re!*

L'arrestato — terminava il telegramma — si chiama Vincenzo Guerriero ed è un vigilato speciale.

Ecco ora i particolari del fatto:

Il treno reale si soffermò alla porta dell'arsenale perchè le macchine prima di entrarvi fecero scaricare, dalle apposite valvole, il vapore.

Come è noto, l'uscita del vapore oltre a produrre una densa nuvola di fumo, produce anche un forte strepito.

Un cavallo attaccato a una delle tante vetture che si trovavano accalcate sulla piazza, a quel rumore si spaventò provocando il fuggi fuggi della enorme folla.

Mentre ciò accadeva, un individuo alto, magro dall'apparenza di un operaio, approfittando di quel momento di panico e confusione, scagliò, prima un pugno di terriccio contro il treno reale, e subito dopo una grossa pietra che colpì, spezzandolo, un vetro di un finestrino della vettura 8610, nella quale si trovavano gl'ingegneri ferroviari che scortavano il treno reale.

Qesta vettura precedeva quella reale: pare che dietro di essa si scorgesse, ritto in piedi, un ufficiale o un corazziere che guardava la folla; ciò avrà fatto cadere in equivoco l'autore dell'attentato, il quale forse credette si trattasse della persona del Re, tanto più che sul terrazzino anteriore della stessa vettura stava un corazziere e dentro si scorgeva un generale.

Sembra anche, che una pietra abbia colpito la parete metallica della vettura reale. Si ritiene però che il Re al momento non si sia neppure accorto della cosa; e ciò si arguisce dal fatto che i finestrini del vagone reale rimasero chiusi.

La popolazione voleva accoppare senza altro il colpevole, che fu a stento sottratto dagli agenti al furore popolare, trascinandolo in questura.

I particolari dell'arresto

L'arrestato Guerriero non oppose resistenza Ghermito per il collo da una guardia in borghese, Santacroce, fu subito circondato dagli agenti Gerardi e Matera, dal soldato Bellucci, dal fratello del tenore Caruso, dal sottobrigadiere Como, dall'agente di finanza Agostino Parisi. Accorse subito anche il tenente del quinto fanteria Roberto Ricciardi, che dovette formare un cordone di guardie e di carabinieri, per salvare il colpevole dal furore della folla.

Circondato dalla forza, l'arrestato fu condotto in questura, seguito dal popolo tumultuante.

Dinanzi alla questura si formò un altro cordone di truppa. Il signor Caruso organizzò una dimostrazione di protesta, riuscita imponente: vi parteciparono oltre settemila persone. La folla gridava: *Viva Savoia! abbasso l'anarchia!*

La dimostrazione si ripetè in piazza del Plebiscito e in piazza Dante.

Il primo interrogatorio

Condotto subito nel gabinetto del Questore, l'arrestato subì il primo interrogatorio.

Appena partito il Re si recarono anche in Questura il procuratore generale De Marinis e il procuratore del Re Mazzola, che lo sottoposero a un altro interrogatorio.

Si hanno poi questi particolari circa i precedenti dell'arrestato. Vincenzo Guerriero ha 42 anni ed è di pessimi precedenti. Fu complicato nel 1893 nel processo dei Fasci; è vigilato speciale, noto per i suoi frequenti tentativi di farsi arrestare, commettendo piccoli reati, allo scopo di procurarsi i mezzi di sussistenza. Confessò nell'interrogatorio il reato commesso rifiutandosi di dare altre risposte; faceva a tempo perso il pastaio. Entrando in carcere disse alle guardie: non toccatemi!

Del resto appariva perfettamente calmo benchè alcune contrazioni rapidissime del volto indicassero un fremito che cercava di dissimulare.

Il prefetto Tittoni assistette personalmente a tutti gli interrogatori che si svolsero successivamente in questura.

Dove abitava il Guerriero - Il suo stato di servizio
Risultato della perquisizione

Il Guerriero abitava nella sezione Porto in una locanduccia di infimo ordine, appartenente a tale Filomena Giglio.

Vi si trovava dal giorno 21 allorchè era uscito dal carcere ove era stato rinchiuso per trasgressione alla sorveglianza speciale.

Non era stato ancora proposto pel domicilio coatto avendo tuttavia a suo carico due giudizi in corso.

Egli dormiva in una camera insieme ad altri cinque individui e in capo al suo lettuccio su di una specie di mensola era un sacco ove il colpevole conservava poca biancheria.

In un involto fatto con della carta da pastaio si sono trovati alcuni fascicoli appartenenti alla Biblioteca Circolante delle prigioni. Detti fascicoli trattano della propaganda religiosa nel mondo. Nessuno degl'inquilini della locanda conosceva l'ncidente accaduto.

Guerriero è un anarchico - I testimoni oculari

Dicesi che il Guerriero, invece che il pastaio, facesse a tempo perduto, il sarto. Prima di entrare in carcere, abitava nella sezione Montecalvario. E' una vecchia conoscenza della questura. Fu condannato due volte per truffa, tre per furti con destrezza: ebbe una condanna politica per i fasci del 1893. E' anarchico, avendo più volte fatta professione di fede anarchica; ma gli anarchici lo sconfessano.

I signori Gabriele Scarano, operaio dell'Arsenale e Vincenzo Formicola, che sarebbero stati presenti al fatto, affermano di aver veduto l'anarchico estrarre dalla tasca della giacca una pietra e scagliarla contro la carrozza del treno reale, nella quale vedevasi una figura bionda. La pietra andò a vuoto. L'anarchico trasse una seconda pietra, lanciandola e colpendo il vetro. Fu allora circondato e arrestato, con l'intervento anche dei due signori testimoni. L'arrestato è ora in camera di sicurezza.

L'annuncio a Zanardelli

Da taluni si afferma che siansi compiuti altri quattro arresti; ma la questura smentisce il fatto.

Appena avvenuto l'incidente l'ispettore di servizio alla porta dell'arsenale si affrettò a narrarlo al prefetto, che ne informò subito il presidente del consiglio. Questi rispose che non si doveva dare importanza al fatto.

Il colpevole è parente di Musolino

L'*Arena* ha da Napoli:

« Guerriero, autore del vigliacco attentato al treno dei Sovrani, è figlio del fu Francesco Guerriero e di Concetta Musolino di anni 42. Era sorvegliato speciale anche per reati comuni ».

L'indifferenza del Re
Altri particolari sul Guerriero

Ci telegrafano da Napoli 26 maggio, sera:

Il Re parlò con grande freddezza dell'incidente Guerriero; la Regina, che vide il Guerriero tirare i sassi, impallidì leggermente. La contessa Trigona, invece, si commosse molto e scese dal treno con gli occhi sbarrati, tremante.

I giornali pubblicano la biografia del Guerriero, che sarebbe vittima della propaganda anarchica. Fu sempre un pessimo soggetto; quando era soldato scontò complessivamente 592 giorni di prigione di rigore. Ha la fedina criminale sporchissima.

Stamane un *reporter* recò alla famiglia Guerriero, che è di condizione piuttosto civile, la notizia dell'attentato. Le sorelle e la madre piansero dirottamente; la figlia maggiore disse: Perchè prendersela col povero Re? Che gli aveva fatto?

Il Guerriero tiene in carcere un contegno cinico. Disse che lanciò pietre contro il Re col fermo proposito di oltraggiarlo.

Il procuratore generale De Marinis, intervistato, disse che il Guerriero fu organizzatore di scioperi in Sicilia.

Quando lo arrestarono allora aveva una bottiglia di petrolio; si proponeva di incendiare i casotti daziari.

I rapporti inviati ai ministeri escludono la responsabilità da parte delle autorità che avevano preso tutte le misure di precauzione.

La questura constatò che il Guerriero ieri sera alle sedici, tornato alla locanda dove alloggiava, vi si trattenne pochi minuti e scambiò poche parole colla padrona, a cui disse di non aver mangiato; poscia, sedutosi sul letto si tolse gli stivalini e si cambiò la biancheria.

La guardia De Paola, che arrestò il Guerriero, conta trent'anni di servizio; prima di arruolarsi, fu al servizio della Regina Margherita, in qualità di scudiere.

La carrozza 1086, contro cui furono lanciati i sassi, rimase all'Arsenale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ha il vetro dello sportello infranto ed una vasta scorticatura allo stipite. Un altro sasso fu sequestrato al Guerriero; è grosso come un arancio.

La Questura ritiene trattarsi non di un esaltato, ma di una persona che tiene a far parlare di sè. Il Guerriero passò la nottata calmo, in carcere.

Viene continuamente guardato a vista.

La figura del reato

Il Procuratore Generale chiese al Guardasigilli l'autorizzazione a procedere contro il Guerriero secondo l'articolo 122 del codice penale.

Procedono le indagini per delineare la figura del reato per vedere se si debba applicare invece l'articolo 127.

Ecco che cosa prescrive l'articolo 122 del Codice Penale:

122. Chiunque, con parole od atti, offende il Re, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinquecento a cinquemila.

Se l'offesa sia fatta ad un un'altra fra le persone indicate nell'articolo 117, il colpevole è punito con la reclusione o con la detenzione da otto mesi a tre anni e con la multa da lire cento a millecinquecento.

Se l'offesa sia fatta pubblicamente, ovvero in presenza dell'offeso, la pena è aumentata di un terzo (471).

Ecco l'articolo 127:

127. Chiunque commette un delitto contro una fra le persone della Famiglia Reale non indicate nell'articolo 117 soggiace alla pena stabilita per il delitto commesso aumentata da un sesto ad un terzo. In ogni caso, la pena restrittiva della libertà personale non può essere inferiore a tre mesi, nè la pena pecuniaria a lire cinquecento.

Se il delitto sia tra quelli per i quali è necessaria la querela di parte, non si procede che dietro autorizzazione del Ministro della Giustizia (151).

Ed ecco in fine l'art. 117 a cui si accenna nei due art. già riportati:

117. Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la integrità o la libertà della sacra persona del Re è punito con l'ergastolo.

Si applica la stessa pena, se il fatto sia diretto contro la vita, la integrità, la libertà personale della Regina, del Principe ereditario o del Reggente durante la reggenza.

La notizia e l'impressione a Roma

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

La notizia dell'attentato avvenuto a Napoli si seppe a Roma dopo il tocco di questa notte; i primi telegrammi diretti ai giornali furono sequestrati dall'autorità.

Stamane si comunicarono i rapporti telegrafici pervenuti al Guardasigilli e al ministro degli Interni, rapporti i quali tolgono ogni gravità al fatto.

Notasi che il Guerriero, l'autore dell'attentato, è un pregiudicato soggetto a sorveglianza speciale, e si domanda come poteva trovarsi al passaggio del treno reale, invigilato.

Nei primi interrogatori subiti, egli si è dichiarato socialista ha detto che fu convinto al socialismo, mentre era carcerato per espiare una pena, da un compagno di cella, e poi da alcuni altri socialisti.

La Regina Margherita fu prontamente informata del fatto con un dispaccio completamente rassicurante.

Una inchiesta

L'on. Giolitti ha ricevuto stamane un lungo rapporto telegrafico del prefetto di Napoli sull'incidente verificatosi all'Arsenale, all'arrivo del treno reale.

Anche il ministro guardasigilli Cocco Ortu ricevette un rapporto dettagliato dal Procuratore del Re di Napoli.

Ambedue concordano nell'affermare che il Vincenzo Guerriero ha agito per proprio impulso; non risulta affatto che abbia dei complici.

Il ministro Giolitti ha ordinato un'inchiesta per assodare quale grado di responsabilità abbiano le autorità di pubblica sicurezza le quali lasciarono insorvegliato un individuo che era pregiudicato, proposto per il domicilio coatto, e precedentemente compromesso nei tumulti del 1893.

Allo scopo è partito per Napoli il comm. Leonardi, direttore generale della P. S.

Il disinteressamento della Camera

Sebbene l'incidente di Napoli fortunatamente sia senza entità e abbia significato soltanto come indizio, tuttavia cagionò una dolorosa meraviglia che la Camera se ne sia oggi disinteressata. Attendevasi una interrogazione che fornisse al governo l'opportunità di dissipare ogni dubbio circa l'azione delle autorità di pubblica sicurezza di Napoli.

Mi si assicura che l'on. Giolitti, in attesa di una interrogazione, avesse recato seco i rapporti telegrafici pervenutigli, dei quali avrebbe dato lettura.

« É una cosa da nulla ! ! »

Il *Giornale d'Italia* riceve da Napoli la conferma della notizia che l'on. Zanardelli, informato subito dell'accaduto dal prefetto Tittoni, avrebbe dato alla cosa nessuna importanza rispondendo semplicemente: « E' una cosa da nulla ».

E' molto commentata la disinvoltura dell'on. Zanardelli.

Lo stesso foglio dice che il generale Brusati, affacciato allo sportello della vettura, fu probabilmente scambiato col Re dal Guerriero.

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'on. Majorana ha licenziato alle stampe la sua relazione sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. La riassumiamo a titolo di cronaca.

VANTAGGI E PERICOLI

La relazione, citando i vantaggi della municipalizzazione, dice che i Comuni, non mossi da spirito di speculazione, possono, meglio di ogni altro, realizzare quella legge economica che il Neumann definì: *gravitazione dei prezzi verso i costi.*

E' noto che, mentre il costo medio per l'energia elettrica è calcolato in centesimi 5 l'etto-watt ora il prezzo di vendita ordinariamente supera il 10. Più significante ancora è l'esempio del gaz. Mentre il costo medio può ragguagliarsi a 0.14 m. c. si sono avuti i seguenti prezzi, nelle varie città italiane: Torino 0.18; Milano 0.21; Genova 0.27; Roma 0.29; Firenze e Venezia 0.30: Napoli 0.34; Palermo 0.48!

LE GARANZIE

Tuttavia pare al relatore sufficiente garanzia il carattere facoltativo, graduale e sperimentale della proposta riforma e del proposito di circondare le nuove aziende con le maggiori cautele e con le garanzie più minute.

Tale procedura è imperniata sopra un semplice concetto di base: costituire per ogni servizio municipalizzato una azienda speciale, gestita da una Commissione *ad hoc*, nominata bensì dal Consiglio comunale, ma serbante una propria suità; per molti riguardi autonoma, ma per altri maggiori legata e dipendente dalla normale autorità municipale; stretta dai limiti del bilancio, ma con una relativa libertà di atteggiamenti, conforme alla necessità dell'azienda industriale; sottoposta nella sua genesi ad un doppio battesimo, quello della Commissione Reale, che rappresenta l'accentramento della tutela, e quello del voto popolare, raccolto con l'ampiezza del *referendum*; sottoposta infine, lungo tutto il corso della sua gestione alla normale autorità tutoria locale, prefetto e Giunta amministrativa, pur con ispeciali adattamenti, secondo che richiedono le peculiarità delle aziende da assumere direttamente, tanto diverse dai normali e tecnici compiti dei municipi.

GRADUATORIA DEI SERVIZI

La Commissione, più che altro a titolo di suggerimento, ha voluto indicare nella legge l'ordine dei servizi sui quali dovrebbe dapprima esperimentarsi l'attività municipale, ispirandosi al solo criterio della loro maggiore o minore diffusione ed importanza economica, presso i più popolosi comuni. Cominciasi infatti con gli acquedotti, gli impianti per l'illuminazione, le tramvie e gli omnibus, continuasi immediatamente con la produzione e distribuzione di energia idraulica ed elettrica, coi telefoni, forni, mercati, nettezza, urbana, fognature, trasporti funebri, affissioni, bagni e lavatoi, macelli, asili notturni, e finiscesi coi semenzai e vivai.

IL « REFERENDUM »

La relazione esamina punto per punto il progetto di legge, lievemente modificato dalla Commissione, e ne approva le modalità, e con lode specialmente l'introduzione del *referendum*, necessario per l'assunzione dei pubblici servizi, lieta che in tal modo il principio del *referendum* entri finalmente nella nostra legislazione.

Dice il relatore che l'introduzione del *referendum* è questione ormai matura nella pubblica coscienza. Esso ha importanza educativa togliendo gli elettori dal dare giudizio sulle persone per portarli a dare giudizio di provvedimenti concreti.

Senza Madre!

SCIOPERI E AGITAZIONI
Schioppettate tra contadini e proprietar

Il *Messaggero* ha da Palazzo Acreide (Siracusa) 24 maggio:

Gravi [illegible]ordini avvennero la sera di martedì.

I contadini pretendevano un aumento di mercede per la mietitura del fieno, i proprietari allora chiamarono contadini forestieri.

I contadini, soci della *Lega dei lavoratori*, rimasti senza lavoro vennero in conflitto coi padroni, scambiandosi delle schioppettate.

Vi furono feriti piuttosto gravi.

La sera i contadini entrarono in paese schiamazzando.

Il delegato, coadiuvato da pochi carabinieri, intimò loro di sciogliersi, ma i contadini continuarono a schiamazzare lo stesso.

Giunti al *Casino di conversazione* emisero grida assordanti, fermandosi.

In piazza del popolo si unirono ai dimostranti le loro donne.

Quivi furono suonati i rituali squilli di tromba, ma i contadini non curandoli punto, si recarono dai fratelli Callesi-Saponaro e con una nutrita sassaiuola vi ruppero tutti i vetri delle finestre.

I carabinieri poterono a stento respingere i dimostranti inferociti che volevano ad ogni costo abbattere il portone della casa Callesi.

Quivi successe un vero pandemonio e quindi un fuggi ,fuggi.

La gente per bene si decise allora a rincasare.

Da Siracusa giunse ieri una compagnia del 20. fanteria e molti carabinieri.

Furono operati 12 arresti, tra cui il presidente della lega dei lavoratori: altri colpiti da mandato di cattura si diedero alla latitanza.

Gli arrestati sono stati tradotti a Siracusa.

Le famiglie, piangenti, incoraggiavano i loro congiunti.

Pare che la calma sia ritornata.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Lo Scià a Firenze

La *Stefani* ci comunica da Firenze 26:

Stamane, lo Scià ricevette le autorità, indi visitò la gelleria Pisani, Palazzo Vecchio (1) la galleria degli Uffici e palazzo Pitti, accompagnato dal seguito.

Alle ore 17.70 lo Scià col seguito, accompagnato dal sotto-segretario di Stato on. Niccolini, è partito per Milano, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle notabilità cittadine. Rendevano gli onori una compagnia del genio e una compagnia di fanteria con bandiera e musica, che alla partenza intuonò l'inno persiano. La folla accalcantesi per le vie lungo il percorso dall'albergo alla stazione acclamò vivamente lo Scià. Questi ha conferito al Sindaco e ad altri funzionari varie onorificenze.

(1) Secondo un nostro dispaccio particolare da Firenze, lo Scià avrebbe invece omessa la visita a Palazzo Vecchio, passandovi davanti nel tornare dalla Galleria degli Uffici all'albergo, mentre alla porta della sede municipale lo attendevano il prosindaco e gli assessori. Il fatto è assai commentato.

TORINO. *Ci telegrafano 26 maggio sera.* — Il Duca di Genova è ritornato stamane.

Un feroce assassinio a Guarcino

Da Guarcino mandano notizia di un atroce delitto colà avvenuto:

Tempo addietro, e precisamente nel 1895, il giovane Luigi Chiarelli, d'anni 27, da Frosinone, figlio del possidente ed industriale sig. Vincenzo e consigliere comunale di Frosinone, si univa in matrimonio con una guarcinese, bellissima e slanciata, bruna, dagli occhi nerissimi, Maria Macchioni, di Pietro di anni 25.

Luigi Chiarelli, che sempre amò intensamente la moglie, visse sino al mese di novembre scorso in casa dei genitori della medesima, Pietro Macchioni, d'anni 57, oriundo di Alatri, e Caterina Ierussi, d'anni 49 da Guarcino, dopo il quale tempo, per scansare una vita continua di pettegolezzi e di liti a causa d'interessi e di gelosie, pensò egli ritirarsi, come fece, con la sposa — che sembra dividesse troppo le idee dei genitori — in un appartamento situato nella piazza centrale di San Nicola.

Unicamente a questo distacco improvviso del Chiarelli dai suoceri si deve l'origine del misfatto atroce, raccapricciante, che ieri mattina costernò la proverbialmente pacifica e laboriosa cittadinanza guarcinese.

Circa le 6 ant., dopo essersi portato a pregare (!) nella chiesa rurale di Santa Maria della Neve, Pietro Macchioni, il suocero del Chiarelli, simulando una calma con lo stesso, entrava nel suo negozio di calzoleria, e dopo ancora d'aver fatto allontanare certo Biagio Falconi, improvvisamente, munitosi in precedenza d'un lunghissimo trincetto, colpiva a tradimento con selvaggi colpi ripetuti al fianco destro il povero giovane, lasciandogli l'arma, che raggiunse il cuore, conficcata profondamente nelle carni per 25 centimetri e rendendolo immediatamente cadavere!

L'omicida, consumato l'efferato delitto, prima di costituirsi ai carabinieri locali, raggiunse il suo domicilio e disse alla moglie:

— Finalmente l'ho fatto!

Sono state arrestate la moglie dell'omicida e quella del povero Chiarelli, di cui è stata testè ordinata dall'autorità l'autopsia.

La liberazione di un innocente
dopo 14 anni di carcere

Mandano da Spezia, 25:

Come ricorderete, svolgendosi il processo del marinaio Orsini, il tribunale militare si convinse della completa innocenza del Soster, preteso complice di Orsini.

Il Soster era recluso da ben 14 anni! Il tribunale stesso prese l'iniziativa per fare concedere all'innocente la grazia. E oggi l'infelice, in seguito a decreto reale, fu rimesso in libertà.

In città questo provvedimento, l'unico possibile per quanto insufficiente a compensare l'innocente, ha prodotto ottima impressione.

CAMPAGNE ANTIMALARICHE

Il periodo annuale della lotta intensiva contro la malaria si avvicina e tutti coloro che si interessano alla guerra della scienza e della filantropia contro il formidabile nemico si affrettano a studiare ciò che la scienza e l'esperienza hanno tratto in concreto dalle campagne antimalariche precedenti.

Le relazioni sui risultati ottenuti nel 1901 sono copiose ed importanti; i medici, i proprietari di terre, i latifondisti hanno ora a loro disposizione quanto si può mai desiderare di minuzioso e di preciso per vedere a quali risultati meravigliosi ha condotto la cura profilattica contro la malaria fatta nella stagione più perniciosa in Treporti (Venezia), a Magliano di Grosseto, a Surrigheddu (Sardegna), ad Ostia, dove serii esperimenti, con ogni più diligente controllo scientifico ,furono organizzati e compiuti.

D'appertutto l'*Esanofele* (preparato dalla Ditta Bisleri di Milano) per gli adulti e la *Esanofelina* per i bambini hanno dato risultati assoluti, completi, esaurienti. « In tutti i casi in cui la profilassi venne scrupolosamente e sufficientemente eseguita — dice il dottor Carlo Baggio nella sua relazione sull'esperimento di Treporti — non si ebbe a lamentare il più piccolo accesso febbrile ».

Il professor Grassi, sui risultati ottenuti nel lungo esperimento d'Ostia, dice: «Io ritengo che i risultati splendidissimi da noi ottenuti siano dovuti in parte all'aver noi usato non soltanto la chinina, ma anche l'arsenico, il ferro e i principii amari, il tutto ottimamente combinato come si trova nell'*Esanofele*. La qual cosa — aggiunge il Grassi — costituisce, per quanto noi sappiamo, il mezzo chimico più sicuro per una efficace profilassi malarica applicata a una popolazione dalla cui grandissima maggioranza possiamo aspettarci recidive, come accadde in tutti i luoghi malarici d'Italia.»

E l'illustre scienziato conclude testualmente così: «Che lo Stato italiano rechi alla portata di tutti i malarici anche un prodotto simile all'*Esanofele*, ecco il voto col quale chiudo il mio lavoro. Purtroppo sono persuaso che questo mio voto è destinato a restare incompiuto; e temo che sterile o quasi riesca la lotta impegnata attualmente in Italia contro la malaria.»

Se il timore dell'illustre uomo può essere giustificato dai sistemi di mezze misure, di incongruenze e di contraddizioni adottati nelle sfere ufficiali, questo non esclude, anzi questo impone che gli enti locali, i cittadini solleciti del bene pubblico, i grandi proprietari, si affrettano ad organizzare nei luoghi malarici la lotta coi mezzi più adatti, e, data la scarsezza del personale sanitario nelle campagne, cerchino di diffondere sempre più l'uso di curare i malarici senza disturbare il medico, facendo fare prima di tutto una buona cura intensiva, con le pillole *Esanofele* agli adulti e con l'*Esanofelina* ai bambini, cura da farsi sempre durante il mattino.

Nella relazione del prof. Grassi e colleghi sull'importantissimo esperimento di Ostia, hanno inserito un interessante capitolo i dottori Barba Morrihy e Pittaluga sulle «Norme» per la cura con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina;* sono norme semplicissime, che la gente di campagna impara subito e tiene a mente: e, d'altronde in tutte le campagne dove l'*Esanofele* è stato provato i coloni ne sono rimasti soddisfattissimi; essi dicono ad una voce,non solo di esser guariti grazie l'*Esanofele*, ma di avere riportato da tale cura un duraturo benessere generale.

Ben dice il prof. Grassi nella sua relazione su Ostia che l'*Esanofele* «rappresenta per il medico pratico una felice formola farmaceutica;» e noi medici siamo i primi a riconoscere tutta la pratica utilità di un simile rimedio, rispondente anche ai gusti e alle naturali disposizioni degli stessi malarici.

Bisogna leggere che cosa ha scritto negli *Archives de Parasitologie* — quando la relazione Grassi non era ancora pubblicata — il dottor Guiart di Parigi che fu a visitare l'esperimento di Ostia e che vi ha dedicato una propria memoria scientifica; egli ne è rimasto addirittura entusiasta e calcolando che i coloni d'Ostia sanno omai come tenere lontano il flagello malarico, prevede il rifiorire dell'antica città romana, ripopolata di gente sana mercè la cura pratica, razionale coll'*Esanofele.*

Dottor A. C.

CRONACA
CALENDARIO

Martedì 27 maggio: S. Beda venerab. dott.
Mercoledì 28 maggio: S. Servolo martire.
Il sole leva alle ore 4.30 — Tramonta alle 19.46.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazione Antiradicale e "Giovani Monarchici,,
SESTIERE SAN MARCO

Gli aderenti facenti parte di questo sestiere sono invitati ad una seduta che avrà luogo questa sera alle ore 20.45 nella sede dell'Associazione dei Giovani Monarchici a San Stefano N. 2803 onde trattare di argomenti importantissimi sulla lotta elettorale.

Per una medaglia d'oro
all'architetto Pietro Saccardo

Ci vinne comunicata una nobile iniziativa: quella di onorare con un segno di pubblica riconoscenza Pietro Saccardo. Vi ci associamo con tutto il cuore, come ci associamo alle parole del seguente appello, firmato da ottimi cittadini d'ogni partito, certi che la affettuosa dimostrazione riescirà degna dell'Uomo che Venezia ha l'obbligo di onorare, per l'intelligente e perseverante opera a vantaggio del suo più grande e d'uno dei più grandi monumenti del mondo.

A 25 di marzo. Ad ore due di notte successe una gran sciarra fra li spagnuoli e cittadini, e vi sopraggiuse il capitano della città ed il prencipe presidente. E si passaro molto male li spagnuoli; e per detta causa ne foro molti mandati in galera, o molti martoriati per castigo. E perchè fu di notte non sappia cui avesse fatto più danno, l'Altezza del sig. D. Giovanni d'Austria fece che si giocassero alli dadi della riffa, e cui avesse peggio punto fosse condannato.

A 7 d'aprile. L'altezza del sig. Don Giovanni d'Austria portao l'anello alla signora D. Aldonza, figliuola del signor barone di San Fradello; quale essendo erede di detta baronia, pigliao per marito il sig. Giovanni di Sotto, secretario di detto sig. D. Giovanni d'Austria. E venne nel monasterio di Santa Caterina, dove si trovava detta signora, che era figlia della soro dell'abadessa; e vennero in compagnia dell'Altezza del sig. D. Giovanni infiniti signori. E lui vinni in mezzo del prencipe di Castelvetrano presidente dello arcivescovo Lo Mellino. Et inteso il vespro solenne, si pigliao in canto lo zito, e li portao l'anello e lo porgio alla zita per la grada ch'era messa onde era la rota in canto la grada dell'abadessa, che era levata, e mesa detta grada apposta; quale lo pigliao commodamente. E fatte le debite cerimone se ne andò esso con tutti li signori.

A 9 d'aprile, mercoledì mattina. Si fece la processione per la infermità della Santità di nostro Signore Pio V sommo Pontefice, dalla madre chiesa; et andò in lo convento di Santa Cita. E ci andava l'arcivescovo mitrato, e li canonici con molte reliquie; et appresso l'Altezza del sig. D. Giovanni d'Austria, in mezzo del principe di Castelvetrano presidente e dell'illustre sig. Cola Antonio Spatafora pretore, essendo l'Altezza del sig. D. Giovanni visituso per la morte della regina di Polonia sua cuggina carnale, sorella dell'imperatore Massimiliano; che venne la nova ancora della malattia del detto sommo pontefice. E vidde messa in detto convento. E la seconda e terza litania non ci fu l'Altezza del sig. D. Giovanni; chè andaro a Nostra Signora di Pedigrotta.

A 17 d'aprile. Si partio da questa città di Palermo l'Altezza del sig. Di Giovanni d'Austria con 26 galee e molti navili, essendo stato accompagnato da diversi signori, e dal prencipe di Castelvetrano presidente, e dal pretore e la Città insino a Nostra Signora di Piedigrotta. S'imbarcao, e mentre in porto fu visitato dal fratello del re di Tunisi e dall'arcivescovo, e sbarcati che quelli furo, uscio. Come fu lontano due botti di scopetta, uscito il porto nella sua real galera, fece sparare tre pezzi d'artiglieria, e diede licenza al prencipe et all'altri signori, li quali con la cavalcata s'erano andati ad aspettare all'uscita del molo vecchio. Il che sentendo detti signori, levandosi le berrette, se ne tornarono alla città, Seguio a Sua Altezza, come uno delli suoi colonnelli, sig. D. Vincenzo di Bologna, figlio del marchese di Marineo suo compare.

A 2 di novembre. L'Altezza del sig. D. Giovanni d'Austria avendo preso Tunisi, e mandato in Palermo il re Mulè Amida, fece governatore di quel regno l'Infante Mulè Maomet frate del suddetto re. Et all'ultimo d'ottobre si partio, et arrivao qui in Palermo lunedì a dì 2 detto la notte, e fece l'entrata nel porto piccolo, avendo fatto una mostra com squadra in mezza luna, i mol e galere.... »

***

Ed i *Diari* continuano narrando dello stile antiquo... che abbiamo conservato, altri avvenimenti, altre feste.

Il torneo, non ne dubitiamo, riuscirà magnifico ed incontrerà il godimento degli ospiti regali.

Le feste di Palermo

L'arrivo dei Sovrani

Ci telegrafano da Palermo 26 maggio sera:

Da ieri i treni ordinari e straordinari riversano a Palermo un numeroso stuolo di forestieri. Sono arrivati 400 studenti delle Università di Catania e Messina. Stamane la città è animatissima: una enorme folla si assiepa alla stazione marittima ed in via Vittorio Emanuele (Macqueda) ove transiteranno i Sovrani per recarsi alla Reggia.

La *Trinacria* entra nel golfo alle 8.30 passando tra le navi della seconda divisione della squadra i cui equipaggi saliti sugli alberi ripetono a voce il saluto che intanto le navi fanno con 21 salve d'artiglieria. Le musiche di bordo suonano la marcia reale. Le rappresentanze del Senato e della Camera si recano a bordo della *Trinacria.*

Il tempo è splendido.

I Reali scendono a terra

La Capitaneria di porto è magnificamente pavesata di bandiere, di festoni e di fiori. Tutte le navi del porto issano il gran pavese.

Alle 9.30 un colpo di cannone annunzia che i Reali scendono nella lancia municipale che è elegantemente addobbata. I Sovrani sono accompagnati dagli on. Zanardelli, Morin, Ronchetti. La lancia si muove verso la Capitaneria di porto mentre tuonano i cannoni ed i marinai fanno il saluto alla voce. Dalle banchine, dalle numerose barche, facenti ala, si levano entusiastiche grida di *Viva il Re, viva la Regina.*

Alla Capitaneria di porto i Reali sono ricevuti dalle rappresentanze del Senato, della Camera, dai ministri Baccelli, Nasi, dal sottosegretario Squitti, dal prefetto, dal Sindaco, dalle dame d'onore della Regina Elena e della Regina Madre.

Alla Capitaneria si trovano pure a ricevere i Sovrani, senatori e deputati, nonchè il deputato Scalea, presidente del comitato esecutivo, tutte le autorità civili e militari di Palermo e di molte altre provincie dell'isola venute qui per la circostanza oltre a grande numero di notabilità cittadine.

Il Comitato delle dame palermitane con a capo la principessa di Trabia, che presenta alla Regina uno splendido mazzo di fiori, è intrattenuto pochi minuti dalla Regina.

I Reali prendono posto nelle carrozze di corte che si dirigono al palazzo reale.

Alla Reggia

La via Vittorio Emanuele presenta un colpo d'occhio splendido. I balconi, le finestre sono gremite e decorate di arazzi, di fiori, di festoni coi colori nazionali, di trofei e di bandiere. Grande folla si accalca dietro i cordoni delle truppe facenti ala al passaggio del corteo. Centinaia di associazioni politiche, operaie con bandiere e 11 musiche si schierano da un lato della via davanti alle truppe. Si calcola che la folla stipata in corso Vittorio Emanuele ascenda a 150.000 persone.

La carrozza reale, preceduta e seguita dai corazzieri, procede lentamente, fra continue, incessanti acclamazioni. Il Re in piccola tenuta da generale saluta militarmente; la Regina inchina la testa sorridente.

I Sovrani arrivano alle ore 10 al palazzo reale. Appena saliti al palazzo, il corteo delle associazioni si reca dinanzi alla Reggia. L'enorme folla che gremisce la piazza affluendo da ogni lato, continua la dimostrazione acclamando entusiasticamente.

I reali si affacciano al balcone parecchie volte, trattenendosi circa 15 minuti e salutando la popolazione, mentre esprimono al sindaco Tasca Lanza il loro compiacimento e i più cordiali ringraziamenti per la entusiastica accoglienza.

Rientrati i Sovrani nei loro appartamenti, una grande folla rimane ancora davanti al palazzo.

La città ha un aspetto festante ed è straordinariamente animata.

Donna Francesca Florio

Donna Francesca Florio è stata nominata dama di palazzo. Questa è la prima volta che una signora della borghesia occupa tale carica a Corte.

Quattro navi inglesi

Quattro navi inglesi comandate dall'ammiraglio Watzon, per ordine telegrafico ricevuto da Londra si recheranno a Palermo da Malta per onorare i Sovrani d'Italia in segno di protesta contro l'incidente di Napoli.

La bandiera
dei subalterni postali a Palermo

Stasera l'on. Squitti sottosegretario alle Poste e Telegrafi accompagnato dai deputati De Stefano e Marinuzzi, dal direttore superiore delle poste Deheiro e da altri funzionari, inaugurò la bandiera del sodalizio degli agenti subalterni postali.

Dopo un discorso del presidente dell'associazione, Squitti pronunziò un breve discorso dicendosi lieto di iniziare la sua visita a Palermo assistendo alla festa dei lavoratori postali. Promise che il ministero aiuterà la posizione del personale subalterno e concluse applaudito inviando un saluto al Re ed al ministro Galimberti.

L'ATTENTATO DI NAPOLI

Un individuo che getta un sasso
contro il treno reale
Il suo arresto

Un dispaccio giunto la scorsa notte da Napoli ci annunciava che mentre il treno Reale stava per entrare lentamente dalla porta dell'arsenale, un giovanotto, dai piccoli baffi neri, vestito di un abito di fustagno marrone e con una grossa cravatta rossa, dal mezzo della folla lanciò una grossa pietra contro il treno.

La pietra colpì, frantumandole interamente, le lastre di un vagone, ove si trovavano gli ingegneri ferroviari, e che precedeva di due vetture le carrozze reali.

L'individuo venne circondato subito dalla forza e venne trascinato in questura. La folla vivamente impressionata dal fatto fece un'entusiastica ovazione ai sovrani al grido di *Viva il Re!*

L'arrestato — terminava il telegramma — si chiama Vincenzo Guerriero ed è un vigilato speciale.

Ecco ora i particolari del fatto:

Il treno reale si soffermò alla porta dell'arsenale perchè le macchine prima di entrarvi fecero scaricare, dalle apposite valvole, il vapore.

Come è noto, l'uscita del vapore oltre a produrre una densa nuvola di fumo, produce anche un forte strepito.

Un cavallo attaccato a una delle tante vetture che si trovavano accalcate sulla piazza, a quel rumore si spaventò provocando il fuggi fuggi della enorme folla.

Mentre ciò accadeva, un individuo alto, magro dall'apparenza di un operaio, approfittando di quel momento di panico e confusione, scagliò, prima un pugno di terriccio contro il treno reale, e subito dopo una grossa pietra che colpì, spezzandolo, un vetro di un finestrino della vettura 8610, nella quale si trovavano gl'ingegneri ferroviari che scortavano il treno reale.

Qesta vettura precedeva quella reale; pare che dietro di essa si scorgesse, ritto in piedi, un ufficiale o un corazziere che guardava la folla; ciò avrà fatto cadere in equivoco l'autore dell'attentato, il quale forse credette si trattasse della persona del Re, tanto più che sul terrazzino anteriore della stessa vettura stava un corazziere e dentro si scorgeva un generale.

Sembra anche, che una pietra abbia colpito la parete metallica della vettura reale. Si ritiene però che il Re al momento non si sia neppure accorto della cosa; e ciò si arguisce dal fatto che i finestrini del vagone reale rimasero chiusi.

La popolazione voleva accoppare senza altro il colpevole, che fu a stento sottratto dagli agenti al furore popolare, trascinandolo in questura.

I particolari dell'arresto

L'arrestato Guerriero non oppose resistenza Ghermito per il collo da una guardia in borghese, Santacroce, fu subito circondato dagli agenti Gerardi e Matera, dal soldato Bellucci, dal fratello del tenore Caruso, dal sottobrigadiere Como, dall'agente di finanza Agostino Parisi. Accorse subito anche il tenente del quinto fanteria Roberto Ricciardi, che dovette formare un cordone di guardie e di carabinieri, per salvare il colpevole dal furore della folla.

Circondato dalla forza, l'arrestato fu condotto in questura, seguito dal popolo tumultuante.

Dinanzi alla questura si formò un altro cordone di truppa. Il signor Caruso organizzò una dimostrazione di protesta, riuscita imponente: vi parteciparono oltre settemila persone. La folla gridava: *Viva Savoia! abbasso l'anarchia!*

La dimostrazione si ripetè in piazza del Plebiscito e in piazza Dante.

Il primo interrogatorio

Condotto subito nel gabinetto del Questore, l'arrestato subì il primo interrogatorio.

Appena partito il Re si recarono anche in Questura il procuratore generale De Marinis e il procuratore del Re Mazzola, che lo sottoposero a un altro interrogatorio.

Si hanno poi questi particolari circa i precedenti dell'arrestato. Vincenzo Guerriero ha 42 anni ed è di pessimi precedenti. Fu complicato nel 1893 nel processo dei Fasci; è vigilato speciale, noto per i suoi frequenti tentativi di farsi arrestare, commettendo piccoli reati, allo scopo di procurarsi i mezzi di sussistenza. Confessò nell'interrogatorio il reato commesso rifiutandosi di dare altre risposte; faceva a tempo perso il pastaio. Entrando in carcere disse alle guardie: non toccatemi!

Del resto appariva perfettamente calmo benchè alcune contrazioni rapidissime del volto indicassero un fremito che cercava di dissimulare.

Il prefetto Tittoni assistette personalmente a tutti gli interrogatori che si svolsero successivamente in questura.

Dove abitava il Guerriero - Il suo stato di servizio
Risultato della perquisizione

Il Guerriero abitava nella sezione Porto in una locanduccia di infimo ordine, appartenente a tale Filomena Giglio.

Vi si trovava dal giorno 21 allorchè era uscito dal carcere ove era stato rinchiuso per trasgressione alla sorveglianza speciale.

Non era stato ancora proposto pel domicilio coatto avendo tuttavia a suo carico due giudizi in corso.

Egli dormiva in una camera insieme ad altri cinque individui e in capo al suo lettuccio su di una specie di mensola era un sacco ove il colpevole conservava poca biancheria.

In un involto fatto con della carta da pastaio si sono trovati alcuni fascicoli appartenenti alla Biblioteca Circolante delle prigioni. Detti fascicoli trattano della propaganda religiosa nel mondo. Nessuno degl'inquilini della locanda conosceva l'ncidente accaduto.

Guerriero è un anarchico - I testimoni oculari

Dicesi che il Guerriero, invece che il pastaio, facesse a tempo perduto, il sarto. Prima di entrare in carcere, abitava nella sezione Montecalvario. E' una vecchia conoscenza della questura. Fu condannato due volte per truffa, tre per furti con destrezza: ebbe una condanna politica per i fasci del 1893. E' anarchico, avendo più volte fatta professione di fede anarchica; ma gli anarchici lo sconfessano.

I signori Gabriele Scarano, operaio dell'Arsenale e Vincenzo Formicola, che sarebbero stati presenti al fatto, affermano di aver veduto l'anarchico estrarre dalla tasca della giacca una pietra e scagliarla contro la carrozza del treno reale, nella quale vedevasi una figura bionda. La pietra andò a vuoto. L'anarchico trasse una seconda pietra, lanciandola e colpendo il vetro. Fu allora circondato e arrestato, con l'intervento anche dei due signori testimoni. L'arrestato è ora in camera di sicurezza.

L'annuncio a Zanardelli

Da taluni si afferma che siansi compiuti altri quattro arresti; ma la questura smentisce il fatto.

Appena avvenuto l'incidente l'ispettore di servizio alla porta dell'arsenale si affrettò a narrarlo al prefetto, che ne informò subito il presidente del consiglio. Questi rispose che non si doveva dare importanza al fatto.

Il colpevole è parente di Musolino

L'*Arena* ha da Napoli:

« Guerriero, autore del vigliacco attentato al treno dei Sovrani, è figlio del fu Francesco Guerriero e di Concetta Musolino di anni 42.

Era sorvegliato speciale anche per reati comuni ».

L'indifferenza del Re
Altri particolari sul Guerriero

Ci telegrafano da Napoli 26 maggio, sera:

Il Re parlò con grande freddezza dell'incidente Guerriero; la Regina, che vide il Guerriero tirare i sassi, impallidì leggermente. La contessa Trigona, invece, si commosse molto e scese dal treno con gli occhi sbarrati, tremante.

I giornali pubblicano la biografia del Guerriero, che sarebbe vittima della propaganda anarchica. Fu sempre un pessimo soggetto; quando era soldato scontò complessivamente 592 giorni di prigione di rigore. Ha la fedina criminale sporchissima.

Stamane un *reporter* recò alla famiglia Guerriero, che è di condizione piuttosto civile, la nozia dell'attentato. Le sorelle e la madre piansero dirottamente; la figlia maggiore disse: Perchè prendersela col povero Re? Che gli aveva fatto!

Il Guerriero tiene in carcere un contegno cinico. Disse che lanciò pietre contro il Re col fermo proposito di oltraggiarlo.

Il procuratore generale De Marinis, intervistato, disse che il Guerriero fu organizzatore di scioperi in Sicilia.

Quando lo arrestarono allora aveva una bottiglia di petrolio; si proponeva di incendiare i casotti daziari.

I rapporti inviati ai ministeri escludono la responsabilità da parte delle autorità che avevano preso tutte le misure di precauzione.

La questura constatò che il Guerriero ieri sera alle sedici, tornato alla locanda dove alloggiava, vi si trattenne pochi minuti e scambiò poche parole colla padrona, a cui disse di non aver mangiato; poscia, sedutosi sul letto si tolse gli stivalini e si cambiò la biancheria.

La guardia De Paola, che arrestò il Guerriero, conta trent'anni di servizio; prima di arruolarsi, fu al servizio della Regina Margherita, in qualità di scudiere.

La carrozza 1086, contro cui furono lanciati i sassi, rimase all'Arsenale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ha il vetro dello sportello infranto ed una vasta scorticatura allo stipite. Un altro sasso fu sequestrato al Guerriero; è grosso come un arancio.

La Questura ritiene trattarsi non di un esaltato, ma di una persona che tiene a far parlare di sè. Il Guerriero passò la nottata calmo, in carcere.

Viene continuamente guardato a vista.

La figura del reato

Il Procuratore Generale chiese al Guardasigilli l'autorizzazione a procedere contro il Guerriero secondo l'articolo 122 del codice penale.

Procedono le indagini per delineare la figura del reato per vedere se si debba applicare invece l'articolo 127.

Ecco che cosa prescrive l'articolo 122 del Codice Penale:

122. Chiunque, con parole od atti, offende il Re, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinquecento a cinquemila.

Se l'offesa sia fatta ad un un'altra fra le persone indicate nell'articolo 117, il colpevole è punito con la reclusione o con la detenzione da otto mesi a tre anni e con la multa da lire cento a millecinquecento.

Se l'offesa sia fatta pubblicamente, ovvero in presenza dell'offeso, la pena è aumentata di un terzo (471).

Ecco l'articolo 127:

127. Chiunque commette un delitto contro una fra le persone della Famiglia Reale non indicate nell'articolo 117 soggiace alla pena stabilita per il delitto commesso aumentata da un sesto ad un terzo. In ogni caso, la pena restrittiva della libertà personale non può essere inferiore a tre mesi, nè la pena pecuniaria a lire cinquecento.

Se il delitto sia tra quelli per i quali è necessaria la querela di parte, non si procede che dietro autorizzazione del Ministro della Giustizia (151).

Ed ecco in fine l'art. 117 a cui si accenna nei due art. già riportati:

117. Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la integrità o la libertà della sacra persona del Re è punito con l'ergastolo.

Si applica la stessa pena, se il fatto sia diretto contro la vita, la integrità, la libertà personale della Regina, del Principe ereditario o del Reggente durante la reggenza.

La notizia e l'impressione a Roma

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

La notizia dell'attentato avvenuto a Napoli si seppe a Roma dopo il tocco di questa notte; i primi telegrammi diretti ai giornali furono sequestrati dall'autorità.

Stamane si comunicarono i rapporti telegrafici pervenuti al Guardasigilli e al ministro degli Interni, rapporti i quali tolgono ogni gravità al fatto.

Notasi che il Guerriero, l'autore dell'attentato, è un pregiudicato soggetto a sorveglianza speciale, e si domanda come poteva trovarsi al passaggio del treno reale, invigilato.

Nei primi interrogatori subiti, egli si è dichiarato socialista ha detto che fu convinto al socialismo, mentre era carcerato per espiare una pena, da un compagno di cella, e poi da alcuni altri socialisti.

La Regina Margherita fu prontamente informata del fatto con un dispaccio completamente rassicurante.

Una inchiesta

L'on. Giolitti ha ricevuto stamane un lungo rapporto telegrafico del prefetto di Napoli sull'incidente verificatosi all'Arsenale, all'arrivo del treno reale.

Anche il ministro guardasigilli Cocco Ortu ricevette un rapporto dettagliato dal Procuratore del Re di Napoli.

Ambedue concordano nell'affermare che il Vincenzo Guerriero ha agito per proprio impulso; non risulta affatto che abbia dei complici.

Il ministro Giolitti ha ordinato un'inchiesta per assodare quale grado di responsabilità abbiano le autorità di pubblica sicurezza le quali lasciarono insorvegliato un individuo che era pregiudicato, proposto per il domicilio coatto, e precedentemente compromesso nei tumulti del 1893.

Allo scopo è partito per Napoli il comm. Leonardi, direttore generale della P. S.

Il disinteressamento della Camera

Sebbene l'incidente di Napoli fortunatamente sia senza entità e abbia significato soltanto come indizio, tuttavia cagionò una dolorosa meraviglia che la Camera se ne sia oggi disinteressata. Attendevasi una interrogazione che fornisse al governo l'opportunità di dissipare ogni dubbio circa l'azione delle autorità di pubblica sicurezza di Napoli.

Mi si assicura che l'on. Giolitti, in attesa di una interrogazione, avesse recato seco i rapporti telegrafici pervenutigli, dei quali avrebbe dato lettura.

« È una cosa da nulla ! ! »

Il *Giornale d'Italia* riceve da Napoli la conferma della notizia che l'on. Zanardelli, informato subito dell'accaduto dal prefetto Tittoni, avrebbe dato alla cosa nessuna importanza rispondendo semplicemente: « E' una cosa da nulla ».

E' molto commentata la disinvoltura dell'on. Zanardelli.

Lo stesso foglio dice che il generale Brusati, affacciato allo sportello della vettura, fu probabilmente scambiato col Re dal Guerriero.

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'on. Majorana ha licenziato alle stampe la sua relazione sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. La riassumiamo a titolo di cronaca.

VANTAGGI E PERICOLI

La relazione, citando i vantaggi della municipalizzazione, dice che i Comuni, non mossi da spirito di speculazione, possono, meglio di ogni altro, realizzare quella legge economica che il Neumann definì: *gravitazione dei prezzi verso i costi.*

E' noto che, mentre il costo medio per l'energia elettrica è calcolato in centesimi 5 l'etto-watt ora il prezzo di vendita ordinariamente supera il 10. Più significante ancora è l'esempio del gaz. Mentre il costo medio può ragguagliarsi a 0.14 m. c. si sono avuti i seguenti prezzi, nelle varie città italiane: Torino 0.18; Milano 0.21; Genova 0.27; Roma 0.29; Firenze e Venezia 0.30: Napoli 0.34; Palermo 0.481

LE GARANZIE

Tuttavia pare al relatore sufficiente garanzia il carattere facoltativo, graduale e sperimentale della proposta riforma e del proposito di circondare le nuove aziende con le maggiori cautele e con le garanzie più minute.

Tale procedura è imperniata sopra un semplice concetto di base: costituire per ogni servizio municipalizzato una azienda speciale, gestita da una Commissione *ad hoc*, nominata bensì dal Consiglio comunale, ma serbante una propria suità; per molti riguardi autonoma, ma per altri maggiori legata e dipendente dalla normale autorità municipale; stretta dai limiti del bilancio, ma con una relativa libertà di atteggiamenti, conforme alla necessità dell'azienda industriale; sottoposta nella sua genesi ad un doppio battesimo, quello della Commissione Reale, che rappresenta l'accentramento della tutela, e quello del voto popolare, raccolto con l'ampiezza del *referendum*; sottoposta infine, lungo tutto il corso della sua gestione alla normale autorità tutoria locale, prefetto e Giunta amministrativa, pur con speciali adattamenti, secondo che richiedono le peculiarità delle aziende da assumere direttamente, tanto diverse dai normali e tecnici compiti dei municipi.

GRADUATORIA DEI SERVIZI

La Commissione, più che altro a titolo di suggerimento, ha voluto indicare nella legge l'ordine dei servizi sui quali dovrebbe dapprima esperimentarsi l'attività municipale, ispirandosi al solo criterio della loro maggiore o minore diffusione ed importanza economica, presso i più popolosi comuni. Cominciasi infatti con gli acquedotti, gli impianti per l'illuminazione, le tramvie e gli omnibus, continuasi immediatamente con la produzione e distribuzione di energia idraulica ed elettrica, coi telefoni, forni, mercati, nettezza, urbana, fognature, trasporti funebri, affissioni, bagni e lavatoi, macelli, asili notturni, e finiscesi coi semenzai e vivai.

IL « REFERENDUM »

La relazione esamina punto per punto il progetto di legge, lievemente modificato dalla Commissione, e ne approva le modalità, e con lode specialmente l'introduzione del *referendum*, necessario per l'assunzione dei pubblici servizi, lieta che in tal modo il principio del *referendum* entri finalmente nella nostra legislazione.

Dice il relatore che l'introduzione del *referendum* è questione ormai matura nella pubblica coscienza. Esso ha importanza educativa togliendo gli elettori dal dare giudizio sulle persone per portarli a dare giudizio di provvedimenti concreti.

Senza Madre!

SCIOPERI E AGITAZIONI
Schioppettate tra contadini e proprietar

Il *Messaggero* ha da Palazzo Acreide (Siracusa) 24 maggio:

Gravi disordini avvennero la sera di martedì.

I contadini pretendevano un aumento di mercede per la mietitura del fieno, i proprietari allora chiamarono contadini forestieri.

I contadini, soci della *Lega dei lavoratori*, rimasti senza lavoro vennero in conflitto coi padroni, scambiandosi delle schioppettate.

Vi furono feriti piuttosto gravi.

La sera i contadini entrarono in paese schiamazzando.

Il delegato, coadiuvato da pochi carabinieri, intimò loro di sciogliersi, ma i contadini continuarono a schiamazzare lo stesso.

Giunti al *Casino di conversazione* emisero grida assordanti, fermandosi.

In piazza del popolo si unirono ai dimostranti le loro donne.

Quivi furono suonati i rituali squilli di tromba, ma i contadini non curandoli punto, si recarono dai fratelli Callesi-Saponaro e con una nutrita sassaiuola vi ruppero tutti i vetri delle finestre.

I carabinieri poterono a stento respingere i dimostranti inferociti che volevano ad ogni costo abbattere il portone della casa Callesi.

Quivi successe un vero pandemonio e quindi un fuggi ,fuggi.

La gente per bene si decise allora a rincasare.

Da Siracusa giunse ieri una compagnia del 20. fanteria e molti carabinieri.

Furono operati 12 arresti, tra cui il presidente della lega dei lavoratori: altri colpiti da mandato di cattura si diedero alla latitanza.

Gli arrestati sono stati tradotti a Siracusa.

Le famiglie, piangenti, incoraggiavano i loro congiunti.

Pare che la calma sia ritornata.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Lo Scià a Firenze

La *Stefani* ci comunica da Firenze 26:

Stamane, lo Scià ricevette le autorità, indi visitò la galleria Pisani, Palazzo Vecchio (1) la galleria degli Uffici e palazzo Pitti, accompagnato dal seguito.

Alle ore 17.70 lo Scià col seguito, accompagnato dal sotto-segretario di Stato on. Niccolini, è partito per Milano, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle notabilità cittadine. Rendevano gli onori una compagnia del genio e una compagnia di fanteria con bandiera e musica, che alla partenza intuonò l'inno persiano. La folla accalcantesi per le vie lungo il percorso dall'albergo alla stazione acclamò vivamente lo Scià. Questi ha conferito al Sindaco e ad altri funzionari varie onorificenze.

(1) Secondo un nostro dispaccio particolare da Firenze, lo Scià avrebbe invece omessa la visita a Palazzo Vecchio, passandovi davanti nel tornare dalla Galleria degli Uffici all'albergo, mentre alla porta della sede municipale lo attendevano il prosindaco e gli assessori. Il fatto è assai commentato.

TORINO. *Ci telegrafano 26 maggio sera.* — Il Duca di Genova è ritornato stamane.

Un feroce assassinio a Guarcino

Da Guarcino mandano notizia di un atroce delitto colà avvenuto:

Tempo addietro, e precisamente nel 1895, il giovane Luigi Chiarelli, d'anni 27, da Frosinone, figlio del possidente ed industriale sig. Vincenzo e consigliere comunale di Frosinone, si univa in matrimonio con una guarcinese, bellissima e slanciata, bruna, dagli occhi nerissimi, Maria Macchioni, di Pietro di anni 25.

Luigi Chiarelli, che sempre amò intensamente la moglie, visse sino al mese di novembre scorso in casa dei genitori della medesima, Pietro Macchioni, d'anni 57, oriundo di Alatri, e Caterina Ierussi, d'anni 49 da Guarcino, dopo il quale tempo, per scansare una vita continua di pettegolezzi e di liti a causa d'interessi e di gelosie, pensò egli ritirarsi, come fece, con la sposa — che sembra dividesse troppo le idee dei genitori — in un appartamento situato nella piazza centrale di San Nicola.

Unicamente a questo distacco improvviso del Chiarelli dai suoceri si deve l'origine del misfatto atroce, raccapricciante, che ieri mattina costernò la proverbialmente pacifica e laboriosa cittadinanza guarcinese.

Circa le 6 ant., dopo essersi portato a pregare (!) nella chiesa rurale di Santa Maria della Neve, Pietro Macchioni, il suocero del Chiarelli, simulando una calma con lo stesso, entrava nel suo negozio di calzoleria, e dopo ancora d'aver fatto allontanare certo Biagio Falconi, improvvisamente, munitosi in precedenza d'un lunghissimo trincetto, colpiva a tradimento con selvaggi colpi ripetuti al fianco destro il povero giovane, lasciandogli l'arma, che raggiunse il cuore, conficcata profondamente nelle carni per 25 centimetri e rendendolo immediatamente cadavere!

L'omicida, consumato l'efferato delitto, prima di costituirsi ai carabinieri locali, raggiunse il suo domicilio e disse alla moglie:

— Finalmente l'ho fatto!

Sono state arrestate la moglie dell'omicida e quella del povero Chiarelli, di cui è stata testè ordinata dall'autorità l'autopsia.

La liberazione di un innocente
dopo 14 anni di carcere

Mandano da Spezia, 25:

Come ricorderete, svolgendosi il processo del marinaio Orsini, il tribunale militare si convinse della completa innocenza del Soster, preteso complice di Orsini.

Il Soster era recluso da ben 14 anni! Il tribunale stesso prese l'iniziativa per fare concedere all'innocente la grazia. E oggi l'infelice, in seguito a decreto reale, fu rimesso in libertà.

In città questo provvedimento, l'unico possibile per quanto insufficiente a compensare l'innocente, ha prodotto ottima impressione.

CAMPAGNE ANTIMALARICHE

Il periodo annuale della lotta intensiva contro la malaria si avvicina e tutti coloro che si interessano alla guerra della scienza e della filantropia contro il formidabile nemico si affrettano a studiare ciò che la scienza e l'esperienza hanno tratto in concreto dalle campagne antimalariche precedenti.

Le relazioni sui risultati ottenutisi nel 1901 sono copiose ed importanti; i medici, i proprietari di terre, i latifondisti hanno ora a loro disposizione quanto si può mai desiderare di minuzioso e di preciso per vedere a quali risultati meravigliosi ha condotto la cura profilattica contro la malaria fatta nella stagione più perniciosa in Treporti (Venezia), a Magliano di Grosseto, a Surrigheddu (Sardegna), ad Ostia, dove serii esperimenti, con ogni più diligente controllo scientifico ,furono organizzati e compiuti.

D'appertutto l'*Esanofole* (preparato dalla Ditta Bisleri di Milano) per gli adulti e la *Esanofelina* per i bambini hanno dato risultati assoluti, completi, esaurienti. « In tutti i casi in cui la profilassi venne scrupolosamente e sufficientemente eseguita — dice il dottor Carlo Baggio nella sua relazione sull'esperimento di Treporti — non si ebbe a lamentare il più piccolo accesso febbrile ».

Il professor Grassi, sui risultati ottenuti nel lungo esperimento d'Ostia, dice: «Io ritengo che i risultati splendidissimi da noi ottenuti siano dovuti in parte all'aver noi usato non soltanto la chinina, ma anche l'arsenico, il ferro e i principii amari, il tutto ottimamente combinato come si trova nell'*Esanofele*. La qual cosa — aggiunge il Grassi — costituisce, per quanto noi sappiamo, il mezzo chimico più sicuro per una efficace profilassi malarica applicata a una popolazione dalla cui grandissima maggioranza possiamo aspettarci recidive, come accade in tutti i luoghi malarici d'Italia.»

E l'illustre scienziato conclude testualmente così: «Che lo Stato italiano rechi alla portata di tutti i malarici anche un prodotto simile all'*Esanofele*, ecco il voto col quale chiudo il mio lavoro. Purtroppo sono persuaso che questo mio voto è destinato a restare incompiuto; e temo che sterile o quasi riesca la lotta impegnata attualmente in Italia contro la malaria.»

Se il timore dell'illustre uomo può essere giustificato dai sistemi di mezze misure, di incongruenze e di contraddizioni adottati nelle sfere ufficiali, questo non esclude, anzi questo impone che gli enti locali, i cittadini solleciti del bene pubblico, i grandi proprietari, si affrettano ad organizzare nei luoghi malarici la lotta coi mezzi più adatti, e, data la scarsezza del personale sanitario nelle campagne, cerchino di diffondere sempre più l'uso di curare i malarici senza disturbare il medico, facendo fare prima di tutto una buona cura intensiva, con le pillole *Esanofele* agli adulti e con l'*Esanofelina* ai bambini, cura da farsi sempre durante il mattino.

Nella relazione del prof. Grassi e colleghi sull'importantissimo esperimento di Ostia, hanno inserito un interessante capitolo i dottori Barba Morrihy e Pittaluga sulle «Norme» per la cura con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina;* sono norme semplicissime, che la gente di campagna impara subito e tiene a mente: e, d'altronde in tutte le campagne dove l'*Esanofele* è stato provato i coloni ne sono rimasti soddisfattissimi; essi dicono ad una voce,non solo di essere guariti grazie l'*Esanofele*, ma di avere riportato da tale cura un duraturo benessere generale.

Ben dice il prof. Grassi nella sua relazione su Ostia che l'*Esanofele* «rappresenta per ilmedico pratico una felice formola farmaceutica;» e noi medici siamo i primi a riconoscere tutta la pratica utilità di un simile rimedio, rispondente anche ai gusti e alle naturali disposizioni degli stessi malarici.

Bisogna leggere che cosa ha scritto negli *Archives de Parasitologie* — quando la relazione Grassi non era ancora pubblicata — il dottor Guiart di Parigi che fu a visitare l'esperimento di Ostia e che vi ha dedicato una propria memoria scientifica; egli ne è rimasto addirittura entusiasta e calcolando che i coloni d'Ostia sanno omai come tenere lontano il flagello malarico, prevede il rifiorire dell'antica città romana, ripopolata di gente sana mercè la cura pratica, razionale coll'*Esanofele*.

Dottor A. C.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 27 maggio: S. Beda venerab. dott.
Mercoledì 28 maggio: S. Servolo martire.
Il sole leva alle ore 4.30 — Tramonta alle 19.46.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazione Antiradicale
e "Giovani Monarchici,,
SESTIERE SAN MARCO

Gli aderenti facenti parte di questo sestiere sono invitati ad una seduta che avrà luogo questa sera alle ore 20.45 nella sede dell'Associazione dei Giovani Monarchici a San Stefano N. 2803 onde trattare di argomenti importantissimi sulla lotta elettorale.

Per una medaglia d'oro
all'architetto Pietro Saccardo

Ci vinne comunicata una nobile iniziativa: quella di onorare con un segno di pubblica riconoscenza Pietro Saccardo. Vi ci associamo con tutto il cuore, come ci associamo alle parole del seguente appello, firmato da ottimi cittadini d'ogni partito, certi che la affettuosa dimostrazione riescirà degna dell'Uomo che Venezia ha l'obbligo di onorare, per l'intelligente e perseverante opera a vantaggio del suo più grande e d'uno dei più grandi monumenti del mondo.

Ecco ora quanto ci viene comunicato:

Al *Tempio d'Oro*, compendio augusto di tutte le nostre glorie, volle la fortuna di Venezia che in questi ultimi tempi fosse preposto un uomo, a cui l'altezza dell'ingegno, la coltura storica ed artistica, l'amore indefesso e geloso, consentirono l'insigne onore di sottrarre il meraviglioso monumento all'azione distruggitrice del tempo e degli uomini, per riunirlo ai secoli venturi nella sua antica, fulgida bellezza. Fra i primi a denunziare il sacrilegio, quando a colpi di piccone si demolivano i mosaici di S. Marco, il nome di Pietro Saccardo si trovò da allora immedesimato con quello dell'insigne monumento. Per quasi mezzo secolo, dapprima come amministratore, più tardi quale architetto, il suo studio amoroso si posò su tutte le pietre, su tutti i mosaici della Basilica, per rassodarne la compagine, per ristabilirne il primitivo e venerando fulgore. Dalle pareti alle cappelle, dalle cupole al pavimento, dalla Cripta al Tesoro, non v'è angolo di S. Marco che non ripeta riconoscente il nome di Pietro Saccardo. Perfino le tradizioni gloriose della Cappella musicale ebbero in lui un restauratore coscienzioso e fortunato.

E giusto pertanto che a quest'uomo, nel quale rivive l'esempio degli antichi *Proti* di S. Marco, sia reso un tributo d'onore come ad uno dei migliori figli di Venezia. Ed il desiderio da lungo tempo accarezzato ottenne in questi giorni appunto più fervido consenso nel proposito di offrire a Pietro Saccardo, per atto di pubblica sottoscrizione, una medaglia d'oro, la quale sia testimonianza all'uomo illustre della riconoscenza degli amici dell'arte, e a tutti dica come Venezia non dimentica coloro che maggiormente lavorano a conservarle il suo patrimonio glorioso.

Il Comitato: Barozzi comm. Nicolò, Boldù co. cav. Roberto, Bombardella avv. cav. Jacopo, Cadel ing. cav. Attilio, Cadorin cav. prof. Vincenzo, Chiggiato ing. cav. Arturo, Dal Zotto comm. prof. Antonio, Dolcetti cav. Adolfo, Donà dalle Rose co. cav. Antonio, Felici cav. prof. Augusto, Lampertico comm. Fedele senatore del regno, Lancerotto prof. Egisto, Lorenzetti cav. prof. Carlo, Marcello co. cav. Andrea, Martini prof. cav. Tito, Milesi cav. prof. Alessandro, Molmenti comm. Pompeo deputato al parlamento, Nicoletti ab. prof. cav. Giuseppe, Oreffice prof. cav. Pellegrino, Pellegrini co. cav. prof. Federico, Sailer avv. Umberto, Sardi prof. cav. Giovanni, Scrinzi prof. Angelo, Serger avv. cav. Ettore, Tagliapietra avv. cav. Luigi, Trevisanato Ugo, Zezzos prof. Alessandro. —

— Le sottoscrizioni si ricevono anche presso l'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

L'onomastico del Sindaco

Ricorrendo ieri l'onomastico del sindaco conte Filippo Grimani, gli impiegati municipali gli offrirono una pergamena recante le proprie firme, ed in miniatura finissima dello stenografo Citter, impiegato comunale, la visione della facciata del palazzo Ducale prospiciente la piazzetta.

A mezzogiorno gli assessori ed alcuni consiglieri comunali offrirono al co. Grimani una colazione al Bauer. Allo *Champagne* brindò l'assessore anziano Gosetti portando al sindaco il saluto augurale dei colleghi. Ed il Sindaco, con la sua *verve* tutta veneziana rispose in vernacolo.

Molti telegrammi portarono nella giornata all'amatissimo gentiluomo fervidi auguri di prosperità e di ancor lungo sindacato.

La Camera di commercio

si riunirà in seduta pubblica mercoledì 28 corr. alle ore 1 1/2 pom. per trattare intorno al seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza — Rapporto della Commissione di Finanza sul Conto consuntivo 1901 — Liste elettorali commerciali 1902 — Designazione dei delegati della Camera di Commercio presso l'Assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio. — Istanza del pensionato sig. Giovanni Creatti.

Notizie del dipartimento
Movimento delle rr. navi

Il giorno 16 del mese p. venturo la r. nave *Volturno* passerà in armamento ridotto.

— Con la data del primo giugno il medico di seconda classe Vincenzo Nicoletti è trasferito al secondo dipartimento con destinazione all'ospedale di Castellamare. In sua sostituzione giungerà qui il medico di seconda classe Angelo Cardillo.

— Il capitano di corvetta Giuseppe Basso riassunse ieri la responsabilità della r. nave *Etruria*.

— *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Garibaldi, C. Alberto, Varese, S. Bon,* giunte a Napoli il 22 — *Agordat* partita da Spezia il 22 — *Umbria* giunta a Santos il 22 — *Colombo* partita da Massaua il 23 — *Dandolo, Morosini, Doria, Filiberto, Partenope* giunte a Palermo il 23 — *Lombardia* partita da Chefoo il 23 — *Trinacria* e *Agordat* giunte a Napoli il 23 — *Miseno* giunta a Bari il 23 — *Caracciolo* giunta a Manfredonia il 23 — *Freccia* partita da Spezia il 24.

Il yacht "Catania,,

Come era stato preannunciato è giunto ieri mattina e si ormeggiò alla punta della Dogana il yacht del Duca di Suterland. Lo comanda il capitano Coike; ha a bordo sei passeggieri e 34 persone di equipaggio. Viene da Fiume.

Il direttissimo Firenze-Venezia

Col 1 del prossimo giugno cesserà il servizio del direttissimo Firenze-Venezia che arriva qui alle 18.5.

Un principe Indiano

Proveniente da Napoli è giunto ieri con 17 persone di seguito, S. A. il Mahrajah di Scindia. Occupa il primo piano dell'*Hotel Royal Danieli.*

Il Principe si tratterrà a Venezia parecchi giorni; indi andrà a Parigi, e a Londra per assistere alla incoronazione di Edoardo VII.

La dinastia dei Scindia regna, sotto il protettorato inglese nell'India centrale, sullo Stato di Gralior che ha circa 46.000 chil. quadrati di superficie e circa 3 milioni e mezzo di abitanti.

Onorificenze

Con decreto 15 corrente il Deputato provinciale cav. d.r Napoleone Ticozzi è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Cordiali congratulazioni.

— S. M. I. lo Scià, volendo dare al Cavaliere Alberto Ghè, Direttore della Real Casa a Venezia, un pegno della Sua considerazione e benevolenza per gl'intelligenti e zelanti servizi da lui resigli durante il suo recente soggiorno nella nostra città, si è degnato nominarlo di motuproprio Commendatore dell'Ordine Equestre del Sole e Leone di Persia.

S. M. s'è pure compiaciuta nominare Ufficiale nell'ordine medesimo il Signor Ladislao Kulczycki, Segretario della Direzione della Real Casa, e conferire la medaglia d'oro al merito al Sig. Antonio Fassini addetto alla Direzione medesima.

E' vero? E perchè?

Ci mandano da Roma:

« Fu molto commentato e biasimato il contegno della Presidenza del Tiro a Segno di Venezia, che si astenne dal corteo in omaggio alle Loro Maestà col gonfalone veneto e la bandiera della Società. »

Ancora il furto del solfato
Altri arresti e sequestri

A merito del commissario cav. Renzulli e dei suoi dipendenti, per l'affare del furto del solfato di rame, si venne alla scoperta di altri furti consumati in danno della ditta Grimaldi presso la quale era in deposito il solfato.

Venuto a conoscenza che una parte della refurtiva era stata spedita a mezzo della Società delle Guidovie, il cav. Renzulli andò a consultare i registri e identificò l'individuo che ne aveva spedito otto quintali e quello che l'aveva acquistati.

Il primo è un noto marmista, l'altro un suo compare, oste ai Bari, il quale ha a Ponte di Brenta qualche possesso. Degli otto quintali non fu sequestrato che uno presso l'oste, gli altri sette erano stati da lui venduti ai contadini di Ponte di Brenta in piccole partite. Al primo invece sono state sequestrate L. 315, delle 350 ricavate dalla vendita.

Oltre a quei due, fu arrestato un pregiudicato che trasportò la merce e si è sulle traccie del mediatore e di altri ricettatori.

A questi arresti, seguiranno altri di autori e complici di furto continuato in danno del Grimaldi.

Magistrato colpito da malore

Ieri alle dodici e mezza, mentre era all'udienza per una causa civile il consigliere della Corte di Appello cav. Luigi Bergera fu colpito da malore. Accorso dalla guardia medica il dott. Tedesco coll'infermiere Lorenzo gli apprestò le prime cure, dopodichè il magistrato venne trasportato a casa sua in campo S. M. Zobenigo.

Là il dott. Tedesco fece l'applicazione di mignatte alla gamba e braccio destri, minacciati da paralisi e dopo poco, il magistrato si riebbe e cominciò a muovere le membra minacciate.

Auguri di pronta guarigione all'egregio uomo.

PEL CONGRESSO POMPIERISTICO — Stasera parte per Milano la squadra dei 15 vigili al fuoco, per prendere parte alla gara pompieristica.

La squadra sara accompagnata dall'ispettore ing. Gaspari, il comandante dei vigili al fucco Sansoni partirà venerdì sera per Milano.

GITA DEL M. FOSCARINI. — La gita, che Domenica p. p. fecero gli alunni del nostro Convitto Nazionale, non poteva riuscire ne più lieta nè più feconda di utili cognizioni.

Accompagnati dal R. Provveditore agli Studi, dal Rettore Dott. Italico Cav. Bert, dal Censore, non che dagli Istitutori di Squadra, si recarono a Conegliano dove ebbero dal Sindaco le più festose accoglienze e dove poterono a loro bell'agio visitare la scuola di Enologia, rimanendo meravigliati nell'osservarne il ricco materiale scientifico, la razionale coltura dei campi, l'ordine, la disciplina.

Nelle ore pomeridiane si diressero a Vittorio entusiasmati di quel lembo di cielo, di quell'eterno sorriso di natura, di quel poetico intreccio di svariati panorami.

Alle ore 22.30 i convittori erano di ritorno a Venezia, riportando da questa gita le più soavi impressioni.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 23 e 24 maggio:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 11 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 23

Matrimoni — Calimani Moisè agente di commercio con Delcon Pia casalinga — Bassan Vittorio venditore quadri con Fontana Odolinda casalinga — Gasparini Gaetano bracciante con Carlon Giovanna casalinga tutti celibi — Rosada Gio Maria facchino marittimo con Tiozzo Maria casalinga — Tessari Vincenzo agente d'affari con Tibaldo Maria ch. Maddalena casalinga — Dal Pio Luogo Luigi agente di commercio con Bettussi Gisella modista — Zambon Candido muratore con Cecchelin Petronilla casalinga, tutti celibi.

Decessi — Dal Pio Luogo Vianello Maria d'anni 83 coniug. casal. di Pellestrina — Deltrame Elena d'anni 81 nubile suora di Vicenza — Vianello Elegia Teresa d'anni 74 vedova R. pension. di Pellestrina — Ziliotto Pistorello Domenica d'anni 60 vedova mandriana di Venezia — Costantini Antonia d'anni 15 nubile sarta di Mestre — Luisello Bandarin Carlotta d'anni 80 vedova possidente di Venezia — Cremonetti Luigi d'anni 52 nubile sarta di Mestre — Dal Mistro Giovanni d'anni 0 di Venezia — Fassina Marino Luigi d'anni 68 questuante di Mestre — Camin detto Fornaretto Pietro Luigi d'anni 20 celibe fornaio — Bagagiolo Guido d'anni 7 ambidue di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina
SCIARADA

Mentre il *secondo* regna
Il *primo* ed il *totale* canta

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Tata-lista

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN — Questa sera per unanime richiesta si ripetè per l'ultima definitiva volta l'*Otello* interpretato dagli artisti Giulia De Micheli, Orazio Cosentino e Michele De Padova.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 8 3/4 — *Otello.*
LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 26 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,52	65,40	64,57
Termometro in centigr. al Nord	13,6	17,2	19,6
» » Sud	15.8	18,0	19,1
Umidità relativa	78	63	57
Direzione del vento	S	ONO	S
Stato dell'atmosfera	10	10	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 17,6
» minima di oggi 12,1

NOTIZIE D'ARTE
La premiazione del salone ungherese

Ci scrivono da Budapest 24 maggio:

Questa mostra annuale internazionale d'arte (il Salon Ungherese) si chiuse con le feste di Pentecoste. Il ministro del culto e dell'istruzione pubblica, Wlassies ha conferito quest'anno la grande medaglia d'oro dello Stato ungherese, destinata agli artisti stranieri al signor René Menard, francese, autore del quadro ivi esposto intitolato: *Girgenti.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
IL PROCESSO DI UN CAPORALE RICHIAMATO

Il caporale richiamato Buschini Antonio della classe 1870 del VI Bersaglieri in Verona, accusato di abbandono di posto, di rifiuto d'obbedienza al tenente, d'insulti e minaccie alla sentinella e all'ufficiale.

Dal processo risulta che il Buschini è figlio di pazzi.

L'avv. fiscale cav. Liberali propone un anno di carcere ed accessori. — Ma il Tribunale dopo la difesa dell'avv. Ferraboschi, ritiene che il Buschini abbia agito in istato di responsabilità grandemente diminuita e lo condanna a quattro mesi di carcere computato il sofferto?...

Tribunale Penale di Treviso
Processo Pasini-Spagnol

Udienza del 26 maggio

Continuò oggi la sfilata dei testi in questa causa che minaccia di prolungarsi per tutta la settimana.

Costantini ing. Carlo depone particolareggiatamente intorno ad una vertenza giudiziaria avuta colla società di Tiro a Segno di Vittorio, che secondo il suo apprezzamento fu dallo Spagnol tenuta in sospeso all'effetto di salvaguardare gli interessi di certi suoi clienti. Da informazioni sfavorevoli sulla moralità dello Spagnol.

Sulla questione del tiro a segno depongono l'avv. *Salsa* e l'ing. *Dal Favero* venendo a conclusioni differenti dal primo teste, e dando brevi informazioni sulla moralità del querelante.

Asteo cav. Alessandro per molti anni sindaco di Vittorio depone su parecchi incarichi per liti dati dalla Giunta all'avv. Spagnol. Circa alle prestazioni enunciate nella parcella contestata ne ammette talune; per altre non ricorda e dice che quelle prestazioni non erano necessarie: la giunta richiedeva spesso il parere dell'avv. Spagnol per essere meglio garantita.

Gava Raffaele ex assessore da ottime informazioni dello Spagnol di cui si dichiara amico. Conferma il fatto che ebbe spesso si chiedevano pareri allo Spagnol anche su affari di secondaria importanza e ciò per tranquillità della Giunta.

L'ing. Troier e il cav. *Magni* il primo ex assessore il secondo già segretario del comune di Vittorio, depongono intorno alle bollette per depositi fatti in segreteria.

A proposito di ciò l'in. Troier narra che l'intervento dell'avv. Spagnol in uno degli affari cui le bollette riferiscono — secondo il teste — è avvenuto in assistenza del contraente e non del Comune, la quale circostanza non è invece confermata dal Magni.

Il *comm. Radaelli G. B.* dichiara che pure essendo consigliere del Comune di Treviso accettò incarichi per liti e per pareri dal Comune stesso essendo tali uffici compatibili colla carica di consigliere Comunale.

Il *prof. Fullin* depone sull'ambiente di Vittorio, dà ottime informazioni dell'imputato Pasini e spiega quale sia stata l'opera politica dello Spagnol da lui sempre combattuto perchè la sua azione portava la divisione delle due parti del Comune, che i buoni cittadini desideravano vedere unificate.

SPORT
La „ Bucintoro " a Torino

Iersera partirono per Torino per parteciparvi alle gare nazionali dei Canottieri i soci della Bucintoro Oreste Minozzi, Gino Rossi, Umberto Bedeschi e Pietro Baldini; in quella seniores Minozzi, Bedeschi, Baldini e Rodolfo Chiozzotto, l'equipaggio che ha vinto l'anno scorso il campionato. Li accompagna l'augurio d'un altra vittoria.

Nuove imbarcazioni della "Querini,,

Giovedì prossimo alle 3 pom. nel Cantiere del costruttore Acerbi (S. Ternità) si vareranno tre nuove imbarcazioni, delle quali una da regata, costruite per conto della Società di Sport nautici *Francesco Querini.*

Tutti i soci sono pregati d'intervenire, avvertendo i canottieri di ritrovarsi alle ore 1 precise nella Sede sociale (Zattere) per formare gli equipaggi.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta,, a Padova
La fognatura

Ci telegrafano da Padova 26 maggio sera:

In Consiglio Comunale questa sera dopo lunghissima discussione si approvò la nomina di una commissione di tre periti incaricati di formulare il progetto di massima per la fognatura.

Orribile fatto a Cartura

Ci scrivono da Padova 26:

La cronaca registra un delitto infame.

I genitori di Smaniotto Elvira, di appena 8 anni, essendo degenti all'Ospitale, l'avevano affidata alle cure di un suo zio.

Ieri, verso il tocco, certo Fabris Domenico, di anni 28, muratore, veduta sola la piccola Smaniotto, abusava violentemente di lei, e per evitare che le grida della poveretta potessero essere udite, le teneva con una mano chiusa la bocca!

Compiuto il delitto, il bruto si dava alla fuga, e fu bene per lui, perchè la popolazione intera, appena seppe l'orribile cosa si diede a cercarlo per fare giustizia sommaria. Peccato che non l'abbiano trovato!

La piccola Elvira fu trovata stesa al suolo priva di sensi, e tale fu lo spavento provato che le sue condizioni sono oggi gravissime.

Non si descrive il dolore della povera madre quando le fu raccontato il delitto; voleva saltar giù dal letto dell'Ospedale per accorrere a quello della sua povera piccina.

Corriere friulano
Un grosso carolingio

Ci scrivono da Udine 25 maggio:

Nel marzo p. p. fu presentata per l'esame al sig. conte Alvise Zorzi conservatore del R. Museo di Cividale una monetuccia antica rinvenuta in un campo presso Porpetto. Il dotto numismatico riconobbe subito trattarsi di un *grosso carolingio* appartenente al conio di Carlo il Calvo re di Francia nell' 840, coronato imperatore nell' 875; forse l'unico esemplare escavato in Friuli; importantissimo quindi per la storia del Friuli, allora Marca Carolingia. Il bravo conte Zorzi fece subito pratiche verso la proprietaria del prezioso cimelio, contessina Elisa de Puppi di Moimacco, e interessandola pel suo affetto per il Paese e per l'Istituto che accoglie le più splendide memorie patrie, la convinse a privarsi della rara moneta e a farne dono — che fu accompagnato da lettera squisitamente cortese — al R. Museo di Cividale. Il nobilissimo atto è veramente degno di elogio.

Elargizioni — Una di 700 lire l'ha fatta il consiglio d'amministrazione della cassa di risparmio per l'invio all'esposizione d'arte moderna di Torino di sette giovani della scuola d'arti e mestieri.

La Giunta municipale in occasione della festa dello Statuto ha stabilito di erogare le seguenti somme: lire 600 ai giardini d'infanzia; 500 ai reduci; 400 alla *Scuola e famiglia*; 400 all'istituto Tomadini; 400 all'Asilo di carità; e 400 alle derelitte.

Corriere vicentino
La data ufficiale delle elezioni

Ci scrivono da Vicenza 25 maggio:

Il R. Commissario ha pubblicato l'avviso ufficiale che indice le elezioni generali pel comune di Vicenza e provinciali per lo stesso Mandamento pel giorno 22 del primo giugno.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 25 maggio:

L'annegato. — Stamane all'alba a S. Cristina di Quinto il Sile restituì il cadavere di certo Durigan Domenico agricoltore d'anni 64. Il disgraziato era stato preso da mania suicida.

Contro la Diaspis. — La Commissione Provinciadinaria per il giorno 30 corr. ad ore 15.

Contro la Diapis. — La Commissione Provinciale per la difesa contro la Cocciniglia al gelso è convocata in seduta per Giovedì 5 giugno p. v. ad ore 9 e mezza nella sala dell'ufficio Provinciale.

Cronaca bellunese

AGORDO. — Ci scrivono 25 maggio:

Un incidente alla frontiera. — Il 17 corr. comparvero armati in Laste di Rocca Pietore, che poco dista dal confine austriaco, un sottoufficiale ed un soldato di artiglieria austriaci. Piantata una bandiera di segnalazione sopra un albero, tranquillamente eseguirono delle esercitazioni per stimare le distanze. La popolazione assistette con non piccola sorpresa. I carabinieri ne furono avvertiti solo tre giorni dopo, e tosto il loro tenente signor Dumas si recò sul luogo per assumere le opportune informazioni. Si ritiene generalmente che i due militi austriaci involontariamente o per errore abbiano oltrepassato il confine.

Provincia di Venezia

CAVARZERE. — Ci scrivono 25 maggio:

Elezioni provinciali. — Contrariamente alla notizia data giorni fa dal *Gazzettino*, che le elezioni provinciali del nostro mandamento seguiranno il 15 giugno p. v., constami che tali elezioni avranno luogo invece nel mese di luglio.

Scadono dall'ufficio per anzianità di nomina i sigg. co. cav. Giuseppe Salvadego e avv. cav. Giacomo Fiori eletti nel 1895.

ULTIMA ORA
Clamorosa rissa

Ci telegrafano da Roma 26 maggio sera:

Stamane è scoppiata una clamorosa rissa in vicolo Malpasso. Il falegname Meliani per questioni cosidette di onore tirò quattro revolverate contro il muratore Neri ferendolo gravemente alla spalla.

Ferì anche alla gamba sinistra il calzolaio Lorenzani che lavorava nella sua batteguccia.

La cura del carcinoma
scoperta in Italia

Ci telegrafano da Bologna 26 sera:

La cura del carcinoma è stata fatta oggetto di profondi studi, fra noi, da parte di un giovane chirurgo, assai noto in città. Egli ha avuto un colloquio sull'argomento dei suoi studi col capo redattore del periodico *Il Resto del Carlino* al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il giovane chirurgo ha avuto la fortuna ed il merito di trovare un siero che, inoculato ai malati di carcinoma, produce immediatamente, dopo le prime iniezioni, l'effetto di far scomparire come per incanto i sintomi della malattia.

Tale scomparsa costituisce effettivamente la guarigione perfetta del male? Ciò non è ancora ben constatato essendo da pochissimo tempo che il giovane studioso compie i suoi esperimenti. E' un fatto tuttavia che questa scoperta sarà ora oggetto di memorie scientifiche.

I malumori maltesi

Londra 26, ore 3 pom. — Il corrispondente romano del *Daily Chronicle* intervistò parecchi maltesi recatisi a Roma per vedere il papa. Tutti dichiararono che l'opinione pubblica è profondamente ostile all'Inghilterra in causa della politica di Chamberlain. Avendo l'arcivescovo deciso di far cantare un *Tedeum* nel giorno dell'incoronazione del Re, i maltesi dichiararono che non vi assisteranno.

Nuovi disordini in Russia

Pietroburgo 26. — Disordini di natura politica scoppiarono il 18 corrente a Saratoff, ove la folla in numero considerevole fece una tumultuosa dimostrazione in via Germania e in piazza del Teatro. Avendo la polizia arrestato una settantina di persone, il tumulto assunse gravi proporzioni, talchè occorse l'intervento della truppa.

Un forte distaccamento condusse gli arrestati in un posto della polizia; una ventina di essi fu rilasciata; gli altri saranno giudicati.

Il governatore pubblicò un manifesto avvertente la popolazione di disperdersi prima dell'intimazione, sotto pena di rigorose misure di punizione.

Dalla Martinica

Fort de France 26 — Le conclusioni della missione scientifica americana sono pessimiste, trovano analogia fra l'eruzione del monte Pelée e quella del Krakatoa nel Giappone, ed ammettono la possibilità della distruzione del nord della Martinica.

I negoziati anglo boeri

Londra 26 — Una nota ufficiosa dice che i capi boeri si trovano sempre a Pretoria in conferenza colle autorità inglesi.

La situazione rimane immutata.

Elezioni in Belgio

Bruxelles 26. — Vi furono ieri, senza incidenti, le elezioni per la rinnovazione della metà dei seggi alla Camera e al Senato. La maggioranza cattolica in seguito a queste elezioni viene rinforzata: salvo rettifiche, la Camera infatti comprenderà: 94 cattolici, 35 liberali, 34 socialisti, 1 indipendente, 1 democratico cattolico.

Notizie varie

Atene 26. — Secondo ultime notizie, Madmullah trovasi con forze considerevoli a Lassidar, ove credesi farà resistenza.

Londra 26. — Un dispaccio da Berlino al *Times* pretende che si sarebbe offerto a Ballin, direttore della Compagnia Amburg-American, la direzione del *trust* C[illegible] con cinque milioni all'anno di stipendio. Ballin avrebbe rifiutato.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 maggio a L. 101,90

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 26 al 31 maggio 1902 è fissato in L. 101,93

Listini Borse
Venezia 26 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	104 23	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	683 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1730 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 1/2
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500.— a 500.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	2 —
Germania	125 40	125 50	— —	— —	3 —
Francia	101 85 —	101 92 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 75	101 85	— —	— —	3 —
Londra	25 68	25 70	25 48	25 50	3 —
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 85	106 95	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 85	106 95	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 26

Rend. italiana 5 0/0	104 25 —
» 5 0/0 sperzata	— —
» 3 0/0	68 —
» 4 1/2 0/0	110 22 1/2
» Banca d'Italia	911 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuova)	160 25
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	639 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	333 —
» Vitt. Em.	336 30
» Med. Ad. Sic. abed	343 50
Ced. Com. Franc.	101 92 1/2
» » Svizzera	101 72 1/2
» » Londra	25 69 —
» » Germania	125 47 1/2

Milano 26

Rend. ital. cont.	104 27 1/2
Rendita fine	104 80 —
Rendita 4 1/2	110 37 1/2
Rendita 3 0/0	68 50
Banca d'Italia	909 —
Banca comm	685 —
Credito Italiano	550 —
Ferrov. Merid.	638 —
Ferrov. Mediter.	438 —
Navig. Generale	433 —
Raffineria zuccheri	323 50
Edison	474 50
Terni	1710 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1450 —
Cotonificio Canton	505 —
» Costruzioni Ven	79 50
Obbl. Merid.	334 75
» nuove 3 0/0	342 75
Fond. Banca It. 4 0/0	509 50
Austria	106 85 —
Francia a vista	101 92
Londra a vista	25 69 —
Berlino a vista	125 52
Svizzera	101 67 1/2
Cotonif. veneziano	191 —

Genova 26

Rendita ital. 5 0/0	104 30 —
» » 4 1/2 0/0	110 20 —
Az. Banca Italia	908 50
Banca Commerc.	685 50
Credito Italiano	500 50
Ferrov. Merid.	638 50
» Medit.	438 —
Navig. Generale	432 50
Raffineria Zuccheri	324 —
Cambio vista sc. Fr.	101 90
» » Londra	25 69 —
» » Germania	125 50
» » Svizzera	101 60

Firenze 26

Rend. ital. 5 0/0	104 32 1/2
» 4 1/2 0/0	110 35
Londra 3 mesi	25 49 —
Francia a vista	101 92 1/2
Berlino a vista	125 50
Meridionali	637 50
Mediterraneo	437 50
Banca d'Italia	908 —

Berlino 26

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	216 25
Rendita it. contanti	102 —
» fine	102 —
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 10
id. meridionali	66 25
id. di Roma	101 80
Az. mer. (a term.)	147 50
id. medit. (a term.)	87 75
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusure

	24	26
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 23	101 22
» 3 1/2 0/0	102 10	102 32
Rend. it. 5 0/0	102 40	102 42
Ca. L. via.	25 21	25 21 1/2
Cons. 2 3/4	96 1/8	96 1/2
Obbl. lomb.	308	306 50
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 92	25 93
Banca Parigi	1026 —	1027
Tunis nuove	497 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 40	109 70
R. ung. 4 0/0	103 85	103 99
» sup. est. 4 0/0	78 77	78 37
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	567 —	569
Arg. fine	88 —	88 —
Credito fond.	740 —	740 —
Azioni Suez	4015	4010
Lotti turchi	111 75	112 —
Fer. mer. ter.	644 —	— —
Russo 1891	81 75	81 80
Porto 3 0/0	29 20	29 17
Banca francese	— —	— —

Vienna 26

Credito austriaco	688 50
Lombardo	39 —
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	650 50
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 25
Lire italiane carta	93 50
Rendita austriaca argento	101 50
Rendita austriaca carta	101 —
Union bank	544 —
Rendita austriaca oro	120 65
Rendita ungherese	97 95
Banca paesi aust.	444 50

Londra 26

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 1/2
Rend. italiana 5 0/0	100 3/8
» sp. st. nuova	78 1/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 24 — Apertura

Frumenti — Mercato debole ribasso — Luglio [illegible] 79 — — Coton Mercato app. sost. — Maggio 9,16 — Luglio 9,92

Havre 24 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1400 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 35 75 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 36,75 — 8 mesi 37.75

New York 24 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 9/16 — Id. a New Orleans C. 9 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.12 — 3 mesi dopo corr. C. 8,70 — 4 mesi C. 8,41 — 7 mesi C. 7,84 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 88 1/2 — Decembre — — Maggio 79 1/4 — Luglio 79 — Settembre D. 77 5/8 Dicembre 79 1/8 — Granone disp. 71 — — Farine extrest. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — idem pel mese corr. 4.93 — idem mese prossimo 4.95 — 2 mesi dopo il corr. 5.05 — idem 3 mesi 5.15 — idem 4 mesi 5.30 — idem 6 mesi 5.45 — idem 8 mesi 5.55 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 69,98 — pel 10 marzo L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 68,98, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70.81

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 26 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,80 — Pross 26 90 — Luglio Agosto 27,25 — 4 mesi ultimi 26 60.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 29,75 — Prossimo 30 — — Luglio-Agosto 30,25 — 4 mesi ultimi 30,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 23,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21.12 Pel corr. 21.25 — Luglio-Agosto 21,62 — 4 mesi da Ottobre 22,25

Frumento — Mercato calmo — pel corrente 21 80 — Prossimo 22,10 — Luglio-Agosto 21 75 — 4 mesi ultimi 20 50

Anversa 26 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 26 — Zucchero barbab. 6.20 merc. calmo

Marsiglia 26 Frumento Mercato affari nulli.

Arrivi della giornata q.li 37066 — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19'25 consegna 3 mesi da agosto.

Ghirka Marianopoli 6,16 peso 123 sottocarico.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte dei Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Sleador		» 23,40	» 28,900
	Adriatico		» 21 20	» 28,930

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 2 vennero spediti dalle stazioni di Venezia N. 381 carri, dei quali N. 322 per conto del commercio e N. 59 per conto dell'amministrazione ferroviaria. — Il giorno 24 vennero spediti dalle stazioni di Venezia N. 392 carri, dei quali N. 298 per conto del commercio e N. 94 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Verso l'alba del 26 corrente dopo lunga vita interamente consacrata alla famiglia spirava l'anima serena

Carlotta Luisello ved. Bandarin

Le figlie, la nuora i nipoti, immersi nel dolore partecipano agli amici e ai conoscenti la perdita amarissima.

I funerali avranno luogo martedì 27 nella Chiesa di S. Giovanni Grisostomo alle ore 11.

Il presente annunzio tiene luogo di partecipazione personale. Si prega di non inviare torcie.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Pure le sue ultime lettere sono meno ottimiste; attraversa una crisi che tutti i giovani conoscono, non molto pericolosa, ma assai dolorosa, sembra.

— Ah! ah! era da prevedersi, o signora.

— D'altra parte, al momento in cui l'assenza del signor Fabrègues lo priva di una guida sicura, la partenza della signora Maurès lo lascia anche più isolato alle Bergeries, con una grossa responsabilità sulle braccia.

— Le signore Maurès hano lasciato le Bergeries?

— Da quindici giorni sono in viaggio per la Francia.

— Possibile?

— Possibilisimo, caro amico, rispose al signora de Sauviere, volevo farvi questa sorpresa, esse arriverano domani sera a Maussanne.

— Allora me ne scappo, esclamò il vecchio.

— E perchè?

— Temerei compromettere la vostra casa. Se sapeste la cattiva riputazione di cui debbo godere presso le signore Maurès!

— Ragione di più perchè affrontiate la loro presenza. E' l'occasione anzi di distruggere quella cattiva riputazione, certamente ingiustificata, che possono avere su di voi. So, poi, che se volete, potrete riuscirvi benissimo.

— Che! difficilmente vecchie riputazioni di quaranta anni, si rifanno, cara signora, precisamente come gli alberi sradicati, che si vuole ripiantare vecchi!... Sono sempre stato creduto uno screanzato, è finita...

— Cattiva testa? No sinceramente, amico mio, voglio che rimaniate.

— E' una dura concessione che mi chiedete.

— Volete vi rammenti l'esempio del signor Fabrègues, qui presente? Egli non ha temuto di ritornare dall'America, per distruggere la calunnia che, da tre anni, lo dipingeva agli occhi di tutti per l'ultimo degli scellerati. Voi lo vedete, il suo coraggio è stato premiato, ed è uscito vincitore dalla lotta.

Il sig. de Signoret, si alzò con un largo gesto tragico.

— Non vi è paragone possibile, disse: il signor Fabrègues è un eroe, io non sono che un pulcino, malgrado il mio aspetto terribile.

Antonio confuso volle profittarne.

— Rammentatevi, gli disse, il nostro discorso, una sera, sul ponte del *Malaga:* la nostra posizione aveva molta analogia.

Ma il visconte l'interruppe:

— No, no, ripetè, mantengo quanto ho detto. Non avrei d'altronde usato fare allusione alla vostra triste odissea, che ho appresa dai giornali: poichè la signora de Sauviere, ha rotto il ghiaccio non sono più obbligato alla stessa riserva: permettete dunque, che per la vostra energica condotta, vi esprima la mia ammirazione, e la mia contentezza di vedervi liberato da quella orribile accusa.

Fabrègues, profondamente commosso da quello slancio cordiale, balbettò alcune parole di ringraziamento.

In questo mentre, Nicoletta, che era seduta a canto della signora di Sauviere, parlava a bassa voce con sua madrina.

— Che congiurate voi costì tutte e due? chiese Pàtrizio, che le sue continue distrazioni tenevano sempre quasi fuori dalla conversazione.

— Si, mia cara fanciulla, hai ragione, mormorava la vecchia signora a mezza voce...Ci avevo pensato; ma esitavo ancora; è giusto, è vero, che i cattivi siano puniti; adesso, la vostra preghiera mi decide, farò quanto potrò.

Poi aggiunse ad alta voce:

— Chi ha parlato di congiura?... Oh! non è molto grave, se pur ve ne ha una, e perchè nessuno l'ignori, la svelo: Nicoletta mi ha a bassa voce confessato che il signor Fabrègues e lei — sono sempre uniti per le opere buone — sarebbero felici di vedermi intercedere in favore di Martino Briadon.

— E che avete risposto? chiese il sig. de Signoret.

— Ho risposto che mi farò un dovere di soddisfare il loro desiderio.

— Il giudice istruttore, certamente vi farà di nuovo chiamare per udire la vostra deposizione, disse Patrizio.

— Lo credo. E precisamente allora penso di parlare nel senso indicatomi dalla mia cara Nicoletta.

Alcuni minuti dopo, la signora Barnissol si alzò per congedarsi.

— Spero, signore le disse gentilmente la castellana, che la presenza delle signore Maurès sarà un incentivo di più per rivederci spesso: avrete da parlare a lungo del vostro caro esule.

Elena ringraziò, accettando l'invito.

— Voi pure, sig. Fabrègues, riprese la vecchia signora, ci farete piacere, venendo quanto più spesso potrete.

Poi abbracciando sua figlioccia, e baciandola in fronte, la eccellente madrina mormorò:

— Mi congratulo della tua scelta, mia cara sarai felice; quel giovane ha un cuore d'oro... A rivederci presto.

V.

Il visconte de Signoret, di cui si erano fatti tacere gli scrupoli, aveva finalmente consentito ad affrontare la visita della signora Maurès e di sua figlia.

E mentre attivamente si portava innanzi il suo più piacevole nel castello di Maussanne: prova che quelle signore avevano facilmente fatto tavola rasa delle loro opinioni sull'ex piantatore.

Adesso, a dir vero, era un continuo andirivieni tra la masseria ed il castello, un seguito non interrotto di corse di piacere, di riunioni, di escursioni.

Nicoletta e Carlotta erano divenute due intime amiche, che non si lasciavano più.

Fabrègues, liberatosi dal servizio, si vedeva spesso, felice di trovarsi in quell'ambiente che gli rammentava, tante ore passate liete e tristi — il miglior tempo, insomma, del suo esilio!

Pure mai parlava di fare ritorno alle Bergeries in un avvenire più o meno lontano.

Anzi, cercava lavoro in Tolone, come egli diceva, mostrando di volersi creare una posizione stabile nel paese.

Tra il giovane e le signore frequentemente la conversazione ritornava sopra Maurizio, rimasto laggiù solo e tanto « desolato » aggiungeva Carlotta con un'aria di tristezza, molto visibile!

La signora Barnissol, udendo ciò, nuotava per l'azzurro. Il suo cuore di madre batteva dalla speranza, carezzando ridenti illusioni.

« Maurizio non avrebbe fatto impressione su quel giovane cuore?... Povero figlio, quanto doveva soffrire, egli che l'amava tanto...Ed essa era così graziosa con quei capelli biondi ribelli, tanto sincera, affettuosa, buona!

« Oh! perchè non possedevano ancora quei milioni tanto stupidamente perduti in imprudenti speculazioni! Quale gioia non sarebbe stata per lei, offrirli a nome del suo Maurizio, a quella incantevole fanciulla!... ».

Elena usciva da queste riflessioni, triste, colle lacrime agli occhi non di raro; un poco invidiosa della felicità della nipote, pensando alla felicità che forse suo figlio avrebbe perduto per sempre.

...Per una delicata prevenenza da parte loro, Nicoletta e Fabrègues avevano dichiarato che la comparsa di Briadon, innanzi ai giurati, dovendo aver luogo soltanto nel mese di maggio, non si sarebbe prima parlato del loro matrimonio.

Perchè affrettarsi, adesso che erano fidanzati, che le loro promesse erano state solennemente scambiate? Non appartenevano l'uno all'altra, così realmente uniti, come se la santa benedizione avesse consacrato i loro voti?

Dal giorno in cui vide assicurata la sua felicità, Nicoletta, al contrario di molta gente felice che si racchiude nel suo egoismo, non provava più che un bisogno, quello di estendere attorno a sè la felicità di cui godeva.

Da quando aveva conosciuto Carlotta, un progetto avea germogliato, meno nel suo cervello che nel suo cuore, poichè quest'ultimo dirigeva le sue azioni e non male, non se ne dispiacciano i filosofi ragionatori, per professione.

Quel progetto era, secondo lei, semplicissimo e consisteva solamente nel fare sposare suo cugino alla sua amica.

Molte volte in sua presenza si erano fatte allusioni all'amore di Maurizio per Carlotta; amore di cui si seguivano i progressi, le onde bruciant, nelle lettere del giovane.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Mercoledì 28 Maggio N. 145

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 15 — NAPOLI, Via Roma 258 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

PER IL TRATTATO ITALO-BRASILIANO

Dal sig. F. Canella, un nostro corregionale che vive da molti anni al Brasile, riceviamo quest'altro articolo sulla importantissima questione del trattato italo-brasiliano. Altro articolo statistico pubblicammo qualche tempo fa.

Il Canella, accompagnato da una commendatizia del Ministero brasiliano, ha già veduti a Roma l'on. Luzzatti e qualche ministro. Su alcune sue affermazioni dobbiamo fare qualche riserva; ma i voti che egli formula perchè la questione sia profondamente studiata prima di essere risolta, meritano tutta l'attenzione e l'approvazione, come meritano attenzione molte delle considerazioni espresse, suggerite dalla buona pratica del paese e degli affari.

La proroga prudente dello *statu quo* fino al 31 Dicembre di quest'anno, presa di comune accordo fra i due governi, permette di studiare e concretare, su basi più larghe e durevoli, un trattato commerciale col Brasile, che offra e garantisca per vari anni ai due paesi tutti quei vantaggi e quelle reciproche facilitazioni a cui aspirano da molto tempo, date le speciali condizioni dei loro ragguardevoli interessi.

Certo che la guerra di tariffe sarebbe stata un guaio molto più sensibile per l'Italia, e pare che di ciò si sia finalmente convinto anche il nostro ministro degli esteri.

Queste brevi considerazioni sul modo di effettuare l'accordo, sono ispirate sulla più sana e sensata praticità, acquistate da più di dieci anni di giornalismo e lavoro commerciale nel Brasile e subordinate ai principi economici finanziari, nelle loro manifestazioni ed inerenze col lavoro, colla produzione agricola ed industriale e cogli scambi internazionali di questi prodotti.

Un trattato commerciale con una nazione lontana, oltre mare, dove esiste una numerosissima colonia italiana, stabilitasi spontaneamente dove l'educazione politica e amministrativa non ha le patriarcalità nostre; dove esiste in sommo grado l'orgoglio e la fierezza dell'energia tropicale; dove c'è lo spirito innato dell'irrequietezza e del progredire; dove il fenomeno della varietà etnica è in tutta la sua pienezza; dove il valore del denaro oscilla giorno per giorno, ora per ora, per la speculazione sfrenata a cui dà luogo la sua inconvertibilità; dove le maggiori nazioni estere hanno grandi colonie di sudditi e si disputano palmo a palmo il primato dell'importazione dei prodotti; dove quasi tutto ciò che si consuma vien da fuori; dove l'esportazione è limitata a mezza dozzina di prodotti, uno dei quali, da solo, mantiene si può dire, lo Stato e fornisce il maggior cespite di ricchezza agricola; dove il sistema fiscale è la base su cui gira l'economia nazionale; dove la concorrenza di produttori stranieri più pratici e più abili dei nostri, ci mina giorno per giorno il terreno e ci colloca in un piano di inferiorità commerciale che non meritiamo; dove altre questioni delicatissime per la loro natura, esigono il concorso di tutta la nostra prudenza e tutta la nostra abilità, non è cosa che si possa concludere con tanta agevolezza, come apparisce di primo acchito.

Uno degli inconvenienti più forti, che militano contro la soluzione pacifica di certi conflitti, è l'errore provocato dall'illusione della nostra superiorità. Giudichiamo troppo facilmente delle debolezze altrui e siamo troppo suscettibili a dimostrarci offesi quando chi riteniamo debole, invece ci resiste con gagliardia e ci mostra i denti, senza paura e ridendosi delle nostre velleità. Abbiamo sempre il difetto di collocare le questioni sul terreno del puntiglio e poco o nulla ci preoccupa il vero *punctum ubi consistam* delle stesse Così colla negligenza e col disprezzo si moltiplicano le difficoltà, e le cose che in principio sembrano facili, riescono poi difficili.

Il Brasile ha denunciato l'accordo e — forte dell'esperienza favorevole a nuove diminuzioni del dazio sul caffè, che non diedero neanche la vigesima parte dei pregiudizi che si pronosticano alla Camera, perchè il consumo del caffè e dello zucchero aumentarono di modo a compensare la diminuzione ottenuta provvisoriamente — insiste per nuovi e più forti ribassi.

Certo che fa da ridere, parlandosi di questi assunti, ostentare gagliardie fuori di posto, e fra le molte cose vane sentirsi a dire da uomini di Stato eminenti — con tuono enfatico e spavaldo come si trattasse di battaglie a mano armata —: « Il Brasile vuol imporre all'Italia, vuol soggiogarla! Ma l'Italia non si torce così facilmente. »

Più calma e più buon senso; ecco che la giustizia e la ragione faranno i loro passi verso il desideratum comune.

⁂

Intanto, fino al 31 Dicembre, avremo tempo di mitigare l'impressione prodotta dalla denuncia che tanto stimolò le suscettibilità governative e procedendo con savi criteri arriveremo ad intenderci meglio.

Esclusa intanto l'idea di trattare per corrispondenza epistolare e telegrafica; eliminato in assoluto l'uso delle *note* e tolta di mezzo pure l'azione diplomatica, bisogna fare quello che si è sempre fatto colla Francia e con altri paesi. Incaricare uno dei nostri migliori economisti che studi bene ed in tempo l'assunto, insieme con altra persona delegata per questo fine dal Brasile, per scrutar bene le reali condizioni dei due paesi, commercialmente parlando, senza preoccupazioni differenti.

Li avremmo in Italia i buoni, i pratici, ma non si disturbano per dar posto al favoritismo che mette avanti sempre nullità.

Non volevo far nomi. Concedete però che ricordi il direttore del Museo Commerciale di Milano. Credo che sia abbastanza conosciuto anco nelle sfere governative perchè sempre emerse in tutte le commissioni delle quali venne incaricato. Nel 1898 fece un viaggio al Brasile e la Relazione fu presentata alla Camera di Commercio di Milano. Per i Commerci italiani nel Brasile del Sud — è un documento incontrastabile del suo criterio e della sua competenza commerciale. — Ha però due gravi difetti che all'epoca nostra tolgono ogni possibilità di innalzarsi alle eccelse sommità dei fastigi politici. Non sa adulare e non è uomo politico.

Perchè non gli si affida l'incarico di negoziatore del futuro trattato, magari nei suoi preliminari d'accordo con le persone più indicate per studiarne le generalità?...

Andremmo certo meglio e più praticamente, senza provocare suscettibilità politiche, così nocive, e che sono poi sempre privilegio di rappresentanti, che non hanno nè la facoltà, nè l'abilità di escluderle dall'unico fine commerciale della loro missione.

Chi dovrà negoziare l'accordo col Brasile si troverà di fronte, oltre che alla questione commerciale, pure all'emigratoria.

Di fatto mentre il Governo italiano non sarebbe alieno dal concedere un ulteriore ribasso del dazio d'introduzione sul caffè, vorrebbe però che fossero in qualche modo garantiti i crediti degli italiani che hanno lavorato nelle *fazendas*; — che fossero sufficientemente protetti i numerosi emigranti che vanno al Brasile o che, quanto meno, non siano abbandonati senza ombra di difesa alle ingordigie degli speculatori; — e che il Brasile si impegni, almeno per quattro o cinque anni, a mantenere le attuali tarrife.

Alla prima di queste pretese il Brasile ha già pensato, formulando una legge, ora in discussione in quel parlamento, secondo la quale i crediti dei *coloni* sarebbero privilegiati.

La seconda troverà il suo miglioramento colla soluzione della prima, nel senso che abbiamo detto.

Quanto poi al non essere abbandonati senz'ombra di difesa alle ingordigie degli speculatori, diremo che deve pensarci più il Governo italiano qui, che il Brasiliano là.

Perchè gli sfruttatori di emigranti costituiscono una casta privilegiata dell'Italia. Ne abbiamo letto a centinaia, dei reclami contro questi abusi, consumati nel nostro paese; ne abbiamo avuto delle lagnanze dirette personali perchè intercedessimo coll'opera nostra e coll'intervenzione dei nostri reclami per la stampa: ed anco poco tempo fa il *Secolo* di Milano raccontava che alcuni di questi sfruttatori percepivano L. 20, ed altri 30 a titolo di compenso. Parecchi offrivano del denaro mediante cambiali ad un'interesse che andava dal 20 al 30 p. c. E se come ciò non bastasse quasi tutti facevano imbarcare gli operai in porti esteri a danno della garanzia delle persone, e degli interessi degli emigranti medesimi.

⁂

L'Italia non deve resistere alle giuste pretese del Brasile e ricusare di esaudirlo e soddisfarlo.

Le facilitazioni che ci concede sui dazî del caffè, sarebbero anco a beneficio dei numerosi nostri connazionali, in gran parte addetti all'agricoltura e specialmente alle coltivazioni della preziosa rubiacea.

Le simpatie che colà gode la nostra laboriosa colonia sono incontrastabili, ed il suo benessere generale è rappresentato da quella trentina di milioni di economie che mandano annualmente in patria.

Nei dettagli è pericoloso entrare e le inchieste fatte al Brasile per incarico del R. Commissariato di emigrazione, troppo minuzione, troppo particolareggiate; inutili quindi al fine che si propongono, sono pericolose per l'esempio che danno e per le riflessioni che provocano.

Le inchieste bisognerebbe principiare a farlo in casa nostra ed allora vedremmo che non ci resterebbe il tempo di sindacare dell'operato altrui, anco ci riguardi.

Tardi si accorgeranno dell'inconvenienza di esagerare certi piccoli incidenti, (come alcuni male informati l'hanno fatto, in un modo tanto appariscente, nella stampa e dalla tribuna della Camera) e le morosità di alcuni fazendeiros, considerando tali casi come regola, mentre sono eccezioni dovute alle crisi, che in tutti i paesi del mondo si succedono e si rinnovano.

La crisi, però, della quale tutti parlano e pochi sanno come sia, ha una varietà enorme di cause, che non possono essere studiate in modo superficiale.

I caffezali che rendevano il 50 e il 60 p. c. quando il cambio superava il 100 p. c., è naturale che colla superabbondanza relativa della loro produzione e col ribasso del cambio fino a poco più del 20 p. c. vengano a rendere molto meno.

Certo che anche attualmente, e di questo si informino dai competenti, se non credono a noi, la coltivazione del caffè in buone terre costituisce un buonisimo affare. Di fatto il raccolto medio di un ettaro di terreno coltivato a caffè calcolato ai prezzi attuali del mercato rende ancora, specialmente a S. Paolo, i suoi 900 franchi per lo meno, senza contare la possibilità di altri copiosi raccolti contemporanei di fagioli, piselli, grano ecc. ecc. che si possono con vantaggio coltivare fra le varie piantagioni di caffè.

Negli stati di Minas, Rio de Janeiro e Spirito Santo abbiamo quasi le stesse proporzioni e le qualità di caffè sono tanto buone, quanto quelle di S. Paolo, che già ne godono il nome.

Il signor Maldifassi, nella relazione citata, che i nostri maggiorenti non avranno ancora letto, a pag. 19, 20, 21, 22, 23, 24, espone le sue opinioni al riguardo: opinioni che non discordano dalle nostre e basate su argomenti pratici e su dati statistici e comparativi di grande valore.

Trattandosi dell'accordo non dovremo dimenticare la necessità di ottenere alcune riduzioni su certi nostri articoli, discutendole con serenità. Ci sarebbero sicuramente concesse.

Certo che non sono i dazî elevati delle tariffe brasiliane i maggiori nemici dei nostri prodotti, ma bensì gli stessi nostri fabbricanti, che non sanno studiare e confezionare gli articoli per l'esportazione. Non ne mantengono le qualità ed i tipi costanti come fanno i nostri concorrenti stranieri. E non capiscono che le alterazioni screditano le provenienze e le marche e generano quella mancanza di ordinazioni, di cui si lamentano, non sempre con ragione.

Piuttosto di far spedizioni che non corrispondano alle esigenze dei committenti e dei mercati, e nel dubbio di poter conservare sempre costante il tipo di un determinato prodotto, è meglio di preferenza, astenersi.

Oltre a tutto ciò, e per non attribuire ai dazi brasiliani l'insuccesso delle nostre esportazioni, che non aumentano nella ragione diretta del numero dei nostri sudditi là stabiliti, e di molte altre condizioni che favorirebbero le nostre esportazioni pel Brasile, ricorderemo che i nostri produttori fanno, alle volte, questione d'inezie.

Non sanno presentare e offrire l'articolo a parità di condizioni coi nostri concorrenti stranieri.

Non aiutano gli sforzi dei loro corrispondenti e rappresentanti, come lo fanno i tedeschi, gli inglesi, i francesi, gli americani e persino i portoghesi. Non istudiano le tariffe doganali estere, nè di armonizzare i sistemi di confezionamento, imballaggio e spedizione, modificati ed esigiti dalle sempre nuove riforme doganali; di maniera che quello che pei nostri fabbricanti è novità, magari dopo un anno, pei nostri concorrenti esteri è già nell'uso dei loro commerci.

⁂

L'Italia, alla vigilia di rinnovare il trattato commerciale col Brasile deve ricordarsi che può, in un avvenire non lontano, maturare frutti e benefici che altrove sarà troppo difficile ottenere; e per vincolare stabilmente i nostri interessi al Brasile fa duopo concretare fin d'ora un accordo chiaro e leale. E per questo vorressimo che le maggiori precauzioni che circondano i nostri interessi nella Colonia Eritrea, che tanto sangue e tanti danari ci costò, fossero invece impiegate a beneficio di quella grande colonia italiana, che si è costituita spontaneamente al Brasile e che all'Italia non ha costato nulla.

Anche ultimamente, il ministero di agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello degli esteri, ha affidato al conte Carlo Guicciardini l'incarico di addetto commerciale presso la Repubblica Argentina, con residenza a Buenos-Ayres.

L'iniziativa del governo, di promuovere più direttamente e più ampiamente svolgere i nostri interessi commerciali, si ricordò di Costantinopoli e perfino della Cina, dove le nostre colonie sono molto inferiori, anco per importanza numerica, ma del Brasile non si è mai ricordato.

Pare non voglia riconoscere quanto sarebbe vantaggioso un agente anche in quella Repubblica, dove il nostro elemento Consolare non tratta di favorire nè il nostro commercio nè la nostra produzione; prima di tutto perchè non se ne occupa e poi perchè non ne ha, nè la pratica, nè le cognizioni necessarie. Neanche lo stimolo di quello che fanno gli Americani coi loro connazionali, a favore dei loro commerci, coi famosi *Consulat Report*, valse a smuoverli da quell'indolenza morbosa, contro la quale il povero conte Pietro Antonelli usava recriminazioni di fuoco.

Di fatto a che cosa serve il nostro servizio consolare? Cosa fa di veramente pratico e vantaggioso? Nulla. Nascite, morti, matrimonî, eredità. Ecco a sommi capi il suo servizio.

Bisogna dunque riformarlo per completo; darci un'altra struttura con scopi più moderni, più pratici, più confacenti alle esigenze dell'attualità. Ed educandolo in altra maniera apporterà al suo paese quei benefici, che gli americani han saputo sfruttare prima di noi.

Certo che col nostro latino e greco e colla nostra filosofia, non ci arriviamo.

Queste sono tutte questioni che sembrano differenti, ma che si collegano tutte in favore dell'unico fine al quale tendiamo e del quale ci siamo occupati.

Del resto non è mai tardi per occuparsi delle questioni, con buona volontà di riuscirvi bene. Raccomanderemo per questo anche noi al patrio Governo, come fece l'Egregio nostro amico Edoardo Frisoni, nel suo bel lavoretto sul modo di risolvere la vertenza fra l'Italia ed il Brasile, *che nella stipulazione dell'invocato accordo commerciale, consideri l'avvenire della nostra numerosa colonia, attualmente, a dispetto di ogni logica, vestita e nutrita da tutti, tranne che dalla madre patria.*

F. Canella

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

La Camera ha un aspetto squallido. I banchi sono deserti.

Presiede il vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle 2.5 pom.

PRESIDENTE, annunzia che si aprirà la discussione sul disegno di legge per la spedizione in Cina.

FASCE, (della giunta) osserva che non sono presenti nè il relatore on. Marazzi ammalato, nè l'on. Carmine che doveva sostituirlo, nè il presidente della giunta del bilancio. In queste condizioni crederebbe opportuno di rimettere ad altra seduta la discussione di questo disegno di legge (*approvazioni*).

PRESIDENTE, così è stabilito.

Dovendosi votare a scrutinio segreto 3 disegni di legge, Ceriana Mayneri fa la chiama.

PRESIDENTE, annunzia che la Camera non è in numero.

La seduta è tolta alle 3.10.

Domani seduta alle 2 pom.

L'assenza dei deputati
Commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma 27 maggio, sera:

La *Patria* commentando la fiaccona onde è invasa la Camera ne dice responsabile principale l'opposizione, che nella certezza di essere sconfitta si astiene non dal dare battaglia, come sarebbe logico, ma dal lavorare.

La *Patria* dimentica che le poche leggi discusse fin qui lo furono per opera della opposizione, i suoi deputati essendone stati relatori per alcune e avendo partecipato alla discussione.

Ieri, quando parlava il nuovo ministro della guerra generale Ottolenghi, presi nota dei presenti. Erano 37 ed oltre 20 appartenevano alla opposizione. Dei maggiori parlamentari l'unico presente era l'on. Sonnino.

La verità è che la fiaccona invase tutti i settori e più profondamente quelli ministeriali.

Oggi si rimproverò a De Riseis che presiedeva di avere affrettamente tolto la seduta, facendo così un ostruzionismo antiministeriale. Noto per la verità che la proposta di rinviare la discussione venne dal ministeriale Fasce motivandola con l'assenza dell'on. Vendramini ministeriale, dell'on. Marazzi oppositore e del generale Ottolenghi ministro.

La *Tribuna* deplora l'assenteismo dei deputati e torna a consigliare la diminuzione della proporzione del numero legale che ora è troppo elevata.

Noto che alla disposizione statutaria della *metà più uno*, fu data già soltanto da pochi anni una larghissima estensione escludendo nel computo del numero legale i deputati in regolare congedo e in missione e non le sole vacanze dei seggi, come si usò dal 1848 al 1882.

Il *Giornale d'Italia* commentando lo stato parlamentare dice che lo scetticismo invase persino i rumorosi banchi dell'estrema sinistra.

Il *Fanfulla*, deplorando l'attuale continuo assenteismo dalla Camera dei deputati, dei ministri, dei relatori, lo dice segno manifesto della bancarotta del parlamentarismo.

Si dice che l'attuale sciopero di deputati, proveniente dalla poca autorità del governo e dalla poca compattezza della opposizione, possa portare ad impreviste conseguenze.

Si manda da Roma al *Corriere* che, nelle condizioni in cui si trova la Camera, stanca e sfinita gli empirici da un lato e i furbi dall'altro, continuano con maggiore indifferenza a ripetere che poichè questa Camera è così, soltanto un appello agli elettori potrà farla diversa. Sicchè (poichè l'assurdo e non la ragione domina il mondo), può ritenersi come probabile effetto della crescente fiaccona parlamentare un crescente stimolo nel senso accennato delle elezioni generali. Ne è da dire che il Ministero non vi si prepari anche senza l'immediato proposito di affrettare nulla.

La scacchiera elettorale del Regno tiene in esercizio quasi quotidianamente il Ministero dell'interno: l'elenco dei reprobi e dei favoriti è studiato, emendato, perfezionato con assidua cura: di ogni singolo collegio si vogliono informazioni fresche e continue; di ciascun candidato in vista si scrutano le forze e le debolezze; vi è un ufficio al palazzo Braschi il quale non ha altro compito, con ausiliari in altri Ministeri, particolarmente fra i sotto-segretari di Stato. Giolitti non si vuol lasciar cogliere alla sprovvista, come Pelloux, che due anni or sono, in certi collegi, non aveva candidato amico. E ciò è utile far sapere affinchè l'imprevisto non colga tutti coloro che da questo Ministero temono e non sperano.

E' desiderabile — e primo fra tutti dovrebbe essere desiderio del Governo, aggiunge il *Corriere*, che questa Camera viva e viva la sua vita naturale. Ma poichè il Ministero si tiene pronto come se le elezioni dovessero aver luogo fra quindici giorni, importa che la parte liberale costituzonale, se c'è e se deve esservi questa parte nel paese, intenda e provveda raccogliendo le sue fila.

⁂

Abbiamo accennato a queste righe del *Corriere*, a titolo di cronaca. Siamo però convinti che ultimo a pensare alle elezioni — quantunque vi si prepari e comunque possa essere seccato dallo sciopero dei deputati — sia proprio il Ministero, il quale non ha certamente voglia di prendersi dei gravi grattacapi senza ragione. Meglio di così non la potrebbe andare. Prendiamo quindi la notizia del *Corriere* come un lodevole spauracchio per affollare, almeno sporadicamente, i banchi di Montecitorio.

Senza Madre!
di Paul d'Aigremont

Le feste di Palermo
Le visite dei Reali

Ci telegrafano da Palermo 27 maggio sera:

Ieri nel pomeriggio i Sovrani visitarono il ricovero di mendicità, indi la Regina visitò l'istituto Maria Adelaide. Il Re visitò poi le navi *Sicilia*, *Varese*, *Agordat*, *Dandolo*: le artiglierie fecero le salve e gli equipaggi salutarono alla voce.

I Sovrani, ovunque passarono, furono accolti da frenetici applausi.

Alla sera al pranzo intimo alla Reggia assistettero le nuove dame di palazzo: Donna Franca Florio, la duchessa D'Arenella, la principessa Paternò, la duchessa Giampilieri.

La città fu alla sera brillantemente illuminata. L'animazione fu grandissima e la circolazione per le vie principali si rese difficile.

Stamane, alle ore 7, il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si recò a visitare la caserma del 14 fanteria; poi l'orto botanico; quindi ritornò alla Reggia.

L'inaugurazione dell'Esposizione. L'animazione

La città è animatissima per l'inaugurazione dell'esposizione.

Le vie Vittorio Emanuele, Macqueda, Ruggero, Libertà, presentano un magnifico colpo d'occhio. Tutti i balconi ed i negozi sono artisticamente addobbati con arazzi e bandiere.

Le truppe della guarnigione in gran tenuta, al comando del generale Guy, comandante il corpo d'armata, si schierano dal palazzo reale fino all'Esposizione. Dodici compagnie di marina sono schierate nei pressi dell'Esposizione.

Il corteo composto da un centinaio di associazioni politiche ed operaie con bandiere e musiche, va a distendersi lungo la via che percorreranno i Sovrani.

Cominciano a giungere all'esposizione le autorità e le rappresentanze.

L'arrivo dei Sovrani

I Sovrani coi seguiti in carrozze di corte, preceduti e seguiti dai corazzieri, muovono alle 10.45 dal palazzo reale per recarsi ad inaugurare la Esposizione.

Lungo tutto il percorso, la folla immensa assiepantesi nelle vie e gremente i balconi e le finestre, saluta i Sovrani con incessanti, frenetiche acclamazioni.

I Reali giungono all'Esposizione alle ore 11.10 ricevuti ed ossequiati dai ministri Zanardelli, Baccelli, Nasi, dai sottosegretari Ronchetti, Fulci, Squitti, dai rappresentanti del Senato on. Saracco, Taverna e Di Prampero, dai rappresentanti della Camera on. Biancheri, Del Balzo, Bracci, Di Trabia, Biscaretti, dal Prefetto, dai sindaci di Palermo e di Roma, dal presidente del Comitato d'onore Di Scalea, dal presidente del Comitato esecutivo Ardizzone, dai senatori Majelli, Arnò, Guarnieri, Verdura, Di Scalea, Bordonaro, Sant'Elia, Gemmellaro, Camporeale, Inghilleri, Olivieri, Picardi, dai deputati Bonanno, Mirto Seggio, Rossi Enrico, Avellone, Finocchiaro Aprile, Sanfilippo, Turresi, Di Stefano, Marinuzzi, De Luca Ippolito, Mantica, Abruzzese, Aprile, Arnaboldi, Cocuzza, Fazio, Furnari, Giuliani, Libertini Pasquale, Licata, Majorana, Marescalchi, Gravina, Parlapiano, Pipitone, Scaramella-Manetti, Soullier, da tutte le autorità civili e militari, dai membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Il Re e la Regina seguiti dalle loro Case civili e militari e dalle autorità [illegible] la sala delle feste e vanno a prendere posto sul trono preparato nel fondo della sala che è splendidamente decorata nello stile dell'arte nuova ed è gremita di sindaci e di rappresentanze d'ogni parte dell'isola, di altre autorità cittadine, di moltissimi invitati e di numerose signore in eleganti *toilettes*.

Una ovazione saluta i Sovrani al loro ingresso nella sala. Da ogni parte si grida: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoja!*

I discorsi

Cessati gli applausi, comincia la cerimonia di inaugurazione.

Parlano applauditissimi il Sindaco Tasca-Lanza e il presidente del Comitato in onore della mostra, on. Di Scalea.

Quindi il ministro Baccelli pronuncia il discorso inaugurale che è frequentemente interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una vivissima ovazione.

Dopo avere rivolte nell'esordio applauditissime parole di omaggio ai Sovrani, e dopo aver ricordato le recenti feste di Torino, e la data storica del 1860 che oggi Palermo commemora, l'oratore espone il significato di questa Mostra agricola, che i Reali stanno per inaugurare.

Rivolgendosi ai siciliani nota come egli, nel suo Ministero, abbia curato le loro sorti, concorrendo per l'approvazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che tanto interessa quelle popolazioni. Ricorda pure di aver presentato la legge sui probiviri dell'agricoltura e sui demani del mezzogiorno. Promette l'istituzione di un istituto di credito agrario, e provvedimenti per ottenere una maggiore fertilità delle terre e per il miglioramento del bestiame domestico.

Annunzia gli studi per l'istituzione di una scuola media commerciale, per l'istituzione di nuovi consorzi forestali, per la ricostituzione dei vigneti e per la preparazione dei vini destinati all'esportazione. Annunzia pure che il Governo si propone di proteggere l'esportazione degli agrumi ed altre riforme.

Viene quindi a parlare dell'attuale esposizione agricola, che è il prodotto delle più recenti e progredite energie dell'isola e finisce rievocando i fasti storici di Palermo, a cui invia un caldo saluto.

La visita dei Sovrani all'esposizione
Il ritorno alla Reggia

Dopo il discorso di Baccelli, i Sovrani visitano la riuscitissima esposizione agricola, incominciando dalla grande galleria della sezione macchine.

Visitano poi la mostra di arte retrospettiva, e il giardino inglese dove sono raccolte altre mostre.

Il Re esprime il proprio compiacimento al Comitato esecutivo e si congratula con parecchi espositori.

Alle 12.20 i Sovrani in vettura ritornano alla Reggia ovunque fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni.

Calcolasi che abbiano assistito al passaggio dei Sovrani 150.000 persone.

Il tempo è splendido.

Quattro navi inglesi

Nel pomeriggio, proveniente da Malta è giunta la squadra inglese composta dalle navi *Andromeda*, *Canopus*, *Diana e Ramillies*, comandata dal contrammiraglio Burges Watson. La squadra si ancorò nella rada in linea dietro le navi italiane scambiando le salve d'uso col forte di Castellamare e colle navi della squadra italiana.

Burges scese a terra e si recò subito alla reggia a ossequiare il Re a nome di Re Edoardo e della nazione inglese.

La visita della squadra inglese durante la visita dei Reali a Palermo è favorevolmente giudicata, come nuovo pegno dell'amizia italo-inglese.

ECHI DELL'ATTENTATO DI NAPOLI
Congratulazioni ai Reali

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

La notizia dell'attentato, gonfiata dai giornali esteri, ha fatto pervenire al re molti telegrammi da parte di società, colonie e privati, che si congratulavano per lo scampato pericolo.

Anche l'Imperatore Guglielmo, appena saputa la notizia, inviò al Re un lungo dispaccio.

Le società e i circoli monarchici preparano una dimostrazione pel ritorno dei Reali dal viaggio in Sicilia.

Commenti dell'"Avanti,,

L'Avanti! attacca violentemente i giornali che si occupano diffusamente del Guerriero elevando questo antico truffatore e poi mattoide all'onore della politica —

Si capisce, l'*Avanti* non può smentire il giudizio del suo patrono Zanardelli sull'attentato di Napoli. *Cosa da nulla*, è la parola d'ordine.

L'inchiesta Leonardi

Ci telegrafano da Napoli 27 maggio sera:

Il comm. Leonardi ha proceduto stamane all'interrogatorio dei funzionari di questura che erano preposti al servizo di sicurezza per l'arrivo del Re.

L'interrogatorio durò tre ore.

Il Prefetto di Napoli ha diretto all'on. Zanardelli un lungo rapporto sull'incidente, da consegnarsi al Re.

Le pietre scagliate contro il treno
Un corazziere ferito?

Il Guerriero, la prima volta, scagliò contro il treno un pezzo di tufo, della grossezza di un arancio. Il proiettile s'infranse contro lo stipite d'uno scompartimento di seconda classe.

La seconda scagliò una pietra, un po' più grossa, che mandò in frantumi il vetro di uno sportello.

Pare che egli abbia accompagnato l'atto con queste parole:

— Stavolta, lo colgo.

Un testimone oculare, certo Raucci racconta che mentre il Guerriero tirava le pietre, gridava: Assassini, vigliacchi!

Secondo il *Mattino*, la seconda pietra colpì al viso un corazziere, che trovavasi seduto nella vettura. Il giornale aggiunge che il milite rimase leggermente ferito alla fronte.

Guerriero a Milano - La premeditazione?

Il *Secolo XIX* ha da Milano, 26:

Mi consta che il Guerriero l'anno scorso venne a Milano. Anzi nel mese di novembre fu arrestato come trasgressore alla sorveglianza. Diceva di volere attentare alla vita di un alto personaggio.

La smentita di un altro attentato

Il *Paese*, giornale che esce a Napoli, pubblicò l'allarmante notizia che un individuo avrebbe alla stazione di Ceprano tirato un colpo di rivoltella contro il treno Reale.

In Prefettura la notizia è stata però recisamente smentita.

Alla Farnesina

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

I risultati a tutto il 26 maggio nella gara al poligono della Farnesina: categoria nona serie ripetibili, furono proclamati maestri tiratori internazionali di fucile Stacheli Conrad di Saint-Gallen con cartoni 78, Wueger Corrado di Winterthur con 77, Visioni Giuseppe di Ancona con 72, Perale Riccardo di Venezia con 72. Furono proclamati maestri internazionali di rivoltella. Tavelli Luigi di Roma con cartoni 69, Rusconi tenente Giulio del 16.o cavalleria con 68, Sandri Giulio di Cesare di Faenza con 65, Iles Carlo di Uster.

Malumori tra i deputati meridionali
Ferrovie e scuole - L'orario ferrov. estivo

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

Le società ferrovarie, valendosi delle facoltà concesse dalle convenzioni del 1885, intendono assolutamente di sopprimere una coppia di treni sulle linee il cui rendimento è inferiore al limite fissato dai contratti per l'esercizio. Ogni intesa al riguardo è riuscita impossibile, onde si troncarono le conferenze.

A Montecitorio è vivissimo il fermento, specialmente tra i deputati del Mezzogiorno, destinato, per ragioni di traffico, alle maggiori riduzioni di treni.

Anche per la supposta riforma del sistema di esami delle scuole secondarie, oggi smentita ufficiosamente (*Vedi dispaccio*: « *Gli esami nelle Scuole secondarie* ») pervennero ai deputati numerose proteste dalle provincie, proteste che i prefetti segnalarono. L'on. Giolitti ne era irritatissimo, trattandosi, diceva in un crocchio di deputati a Montecitorio, di una fiaba assoluta.

— A proposito di ferrovie, vi annuncio che l'orario estivo andrà in vigore il gorno 16 giugno.

Gli esami nelle scuole secondarie

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

Il Ministero dell'Istruzione smentisce recisamente le notizie di riforme ai regolamenti per gli esami nelle scuole secondarie e normali, notizia apparse su parecchi giornali.

Ecco, per esempio, quanto diceva il *Giornale d'Italia*:

« Da parecchio tempo al Ministero della pubblica istruzione si stava studiando una riforma relativa agli esami, che doveva andare in vigore col prossimo anno scolastico, ma che il ministro ha deciso di attuare subito.

La riforma consiste in ciò: gli scolari delle scuole secondarie classiche, delle scuole tecniche e degli istituti tecnici, i quali abbiano ottenuto durante l'anno una data media di punti, passeranno alla classe superiore senza esame: quelli che non l'avranno raggiunta, lo daranno invece a ottobre. Su quale sia questa media, corrono voci diverse; si credeva generalmente che fosse esente dagli esami chi aveva raggiunto i sei decimi, poichè ora bastano questi punti negli esami per essere promossi, ma si dice invece che ne saranno esenti solo gli allievi che avranno ottenuto una media di sette decimi.

Per gli alunni provenienti da scuole secondarie

è intenzione del ministro di nominare reali Commissioni di esame.

Senza entrare nel merito della riforma, la notizia ha dato luogo a una giusta osservazione: che sarebbe stato bene che il corpo insegnante fosse stato informato di essa al principio dell'anno scolastico ».

Il fucile mod. 1891

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

L'*Esercito* smentisce che nelle gare di tiro a segno il fucile modello 1891 abbia mostrato imperfezioni. Si spararono circa un milione di cartucce senza alcun inconveniente.

Qualche giornale in questi giorni rilevò che durante le gare alla Farnesina si era manifestato nel fucile mod. 1891 un grave inconveniente dovuto alla imperfezione dell'estrattore, Un fondamento di vero c'è: il fucile 1891, perfetto in tutto, non lo è nell'estrattore, per cui spesso il tiratore è costretto a sospendere l'esercitazione; negare questo è voler negare la luce del sole.

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

Balcani commissario capo è promosso alla prima classe.

— Stamane la Regina Margherita visitò minutamente la scuola professionale femminile. All'uscita fu vivamente acclamata.

— Lo *yacht* reale *Savoia* sarà trasformato in nave officina.

— Grana è promosso commissario di seconda classe.

— Il 24 corrente la r. n. *Freccia* è entrata a far parte della forza navale del Mediterraneo passando in armamento.

— Caste...... ex ispettore centrale al Ministero dell'istruzione è nominato provveditore agli studi in Roma.

— Telegrafano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia* che l'ambasciatore Malaspina, nella visita di congedo dal Sultano, smentì che l'Italia voglia occupare la Tripolitania.

— De Wedel, ambasciatore di Germania, e la sua signora visitarono oggi il tiro a segno passando in rassegna i tiratori tedeschi.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 27 maggio, sera:

Il *Bollettino giudiziario* reca una circolare che riguarda i processi per infrazioni alla legge sulla emigrazione.

Ricci procuratore del Re al Tribunale di Venezia è promosso alla prima categoria, sono accettate le dimissioni di Grotto vice pretore al terzo mandamento di Padova, Squillace vice cancelliere di pretura a Schio è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura della Corte d'Appello a Catanzaro, Parisen alunno di pretura a Monselice è nominato vice cancelliere a Camposampiero, Dolfini idem a Verona idem a Villafranca, Bertassello a Venezia idem a Schio, Avoni da Venezia a Feltre, Colussi da Udine a Pieve di Cadore, Zanon alunno della pretura urbana di Venezia è collocato in aspettativa per infermità.

CRONACA ESTERA

Dalla Martinica

Un documento macabro

Il *Gaulois* pubblica un raccapricciante documento. Trattasi della lettera di partecipazione colla quale la famiglia Caminade comunica agli amici la perdita di *trentatre* persone care nel disastro di Saint Pierre.

Ecco il testo integrale del doloroso documento:

Monsieur G. Caminade, Madame G. Caminade née Dupuy, Monsieur Gustave Caminade, Monsieur André Caminade, Monsieur Maurice Caminade, ont l'immense douleur de vous faire part de la perte cruelle qu'ils viennent de faire dans les personnes de.... (seguono i nomi di trentadue persone della loro famiglia)..., *leur fils, mère, belle-mère, grand-mère, frères, soeurs, beaux-frères, belles-soeurs, oncles, tantes, neveux, nièces, cousins et cousines décédés dans la terrible catastrophe de Saint-Pierre* (*Martinique*) *le 8 mai 1902.*

Priez pour ces martyrs!

Ciò che si scriveva a Saint Pierre

prima della grande eruzione

Qualche giorno prima che avvenisse la grande eruzione, a Saint-Pierre regnava la massima spensieratezza. Ecco, a titolo di documento, quanto scriveva Sully sul giornale *Les Antilles*:

« ...Sì, in verità, memorabile sarà il nostro aprile 1902; specialmente dal punto di vista dell'eruzione fisica o vulcanica; se ne parlerà come si parla del 5 agosto 1851, data dell'ultima. Quando udiamo parlare di questa, *noi vorremmo esservi stati*, perchè ci sembra un fenomeno straordinario e, tanto più piccante perchè, credendo la nostra Pelèe spenta, *non speriamo di veder mai avvenimento di questo genere*. Così, quale non fu la nostra sorpresa quando vennero a dirci che la montagna fumava! Noi prendemmo subito la cosa per un *pesce d'aprile*, e non vi credemmo che dopo aver veduto.

Senza dubbio è della cenere come un'altra; ma chi non è privo di ogni immaginazione, confesserà che questa cenere tiene della natura del fenomeno qualche cosa di particolarmente interessante. Noi la serbiamo come una reliquia; è fine, leggiera, minuta come cemento, ma un po' più bluastra. *Questa cenere è per noi un poema*; questo è già fatto nella nostra immaginazione e, se noi lo scrivessimo, lo intitoleremmo: *La Cenere del Vulcano. E quali fiamme noi faremmo sprizzare da questa cenere!* »

Lo sfortunato giornalista — che perì nella catastrofe — terminava l'articolo con queste parole tristamente ironiche:

« La montagna Pelèe vedendo che i buoni costumi se ne andavano, ha voluto semplicemente farci mangiare un pesce d'aprile. Amabile aprile; E poichè tu vai a dormire, dormi bene! E a te, maggio, salute! »

Ahimè! Maggio era la morte!

Le ultime notizie

Parigi 27 — Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio da Fort de France in data del 25 annunziante che la situazione è invariata.

Porto Castries 27 — La *Soufrière* è meno attiva. In totale vi furono 1700 morti e 600 feriti fra cui molti mortalmente.

Fort de Farnce 27 — La maggior parte dei rifugiati abbandonarono Fort de France per recarsi nelle località più a Sud. Gli abitanti credono sempre che Fort de France sia gravemente minacciata. Gli scienziati non sono d'accordo sulla questione della probabilità o no di una nuova eruzione.

Loubet a Dunkerque

Dunkerque 27. — La squadra del Baltico con Loubet giunse in rada alle ore 11. Loubet sbarcò alle 12.30 ricevuto con gli onori militari e acclamato da grande folla.

Poi vi fu un banchetto di 1500 coperti. Loubet disse che l'accoglienza fattagli dall'Imperatore, dalla famiglia imperiale e dalla popolazione russa aveva superato in cordialità e in espansione quanto si poteva immaginare. Il merito e l'onore spettano alla Francia. Gli fu particolarmente gradito udire acclamare l'esercito e la marina francese. Il viaggio ebbe non soltanto per risultato di stringere i legami d'affetto delle due potenze, ma avrà una eco benefica nei cuori di tutti i francesi e servirà ad attenuare i dissensi interni. Bisogna consacrare il nostro ardore e la nostra attività, aggiunse Loubet, all'esame degli affari del paese, allo studio dei problemi finanziari, economici e sociali che urgono. Il paese vive non delle nostre dispute personali, ma del commercio delle industrie e dell'agricoltura e noi dobbiamo dapprima assicurare la prosperità materiale e le condizioni per lo sviluppo intellettuale. Per questo è necessaria l'unione di tutti i buoni cittadini.

Loubet terminò incoraggiando tutti i partiti a lavorare a questo intento con perseveranza, bevendo all'unione di tutti i francesi nella repubblica (*applausi entusiastici*).

Loubet dopo il banchetto partì per Parigi acclamatissimo dalla popolazione.

Parigi 27. — Loubet è arrivato stasera.

Intorno alla Triplice

Budapest 26. — La delegazione austriaca tenne seduta plenaria in cui discusse il bilancio degli esteri. Tutti gli oratori, tranne i giovani czechi Kastan e Herold, espressero soddisfazione per il rinnovamento della triplice alleanza e riconoscenza per la politica orientale basata sopra l'accordo austro-russo. I giovani czechi raccomandarono uno strettissimo accordo colla Russia e sostennero che l'Austria non trasse benefici dalla triplice, anzi vide scemata la sua influenza nei Balcani in seguito all'aumentata influenza della Germania a Costantinopoli e alle aspirazioni dell'Italia in Albania.

Elezioni nel Belgio

Bruxelles 27. — Secondo le cifre ufficiali, la nuova Camera si comporrà di 96 cattolici, di 34 liberali, di 34 socialisti, di 2 democratici cristiani. Il Senato si comporrà di 62 cattolici, di 41 liberali progressisti e di 6 socialisti.

Re Alfonso a Parigi

Londra 27 — Il *Daily Express* pubblica un dispaccio da Madrid dicente che si parla di una possibile visita di Re Alfonso a Parigi. Loubet parimenti si recherebbe in Ispagna.

Le condanne
per il tentato colpo di mano in Serbia

Belgrado 27.— Nel processo contro gli accusati per il tentato colpo di mano di Alavantic è stata pronunciata la sentenza. Giorgio Sterk fu condannato a 15 anni di carcere duro, Francesco Eckstein a cinque anni di carcere inasprito con catene, Paolo Werner e Francesco Jamopolje ciascuno a tre anni di carcere inasprito con catene; quattro doganieri e il comandante dei pompieri di Scabaz furono condannati ciascuno a 7 anni; gli altri pompieri, ad eccezione di 7, ciascuno a sette anni di carcere.

Disastro in mare

Londra 27. — Un dispaccio dal Lloyd di Bilbao in data 26 maggio annunzia che i vapori *Helston* e *Saltiglo* ebbero una collisione in seguito alla quale l'*Helston* è affondato. Il *Saltiglo* ebbe pure molte avarie, ma potè raccogliere l'equipaggio dell'*Helston* tranne due marinai che annegarono.

Un pazzo nel gabinetto di Re Edoardo

Parigi 27, ore 3 pom. — *Il Matin* ha da Londra che un individuo correttamente vestito eludendo la sorveglianza dei domestici penetrò nel gabinetto di Re Edoardo. Scoperto rispose confusamente. Trattasi di un alienato.

Notizie varie

Parigi 27. — Secondo un dispaccio di fonte inglese la peste bubbonica è riapparsa a Madagascar; 9 casi avvennero a Majunga.

Iernie (Colombia britannica) 27.— Le ultime informazioni fanno salire a 150 i morti nell'ultima esplosione della miniera.

Montreal (Canadà) 27 — Si teme una sollevazione di indiani. Irochesi per il giorno della incoronazione di Re Edoardo per protestare contro il Governatore.

L'affare Humbert

Parigi 27, ore 3 pom. — Il fratello di Schottlass che fu trovato assassinato, ha affermato che mai si era incontrato cogli Humbert o coi D'Aurignac e neppure coi loro intermediari. Come sapete, si voleva connettere questo assassinio con le truffe Humbert.

D'altra parte dicesi che in una delle perquisizioni operate fu precisamente trovato un documento relativo all'assassinio di Schottlass.

Corre voce a Marsiglia che gli Humbert si sieno imbarcati a Brindisi sopra una nave austriaca diretti a Patrasso.

Il *Journal* dice che ieri correva voce che si dovevano operare tre arresti relativamente all'affare Humbert. Si facevano anche i nomi, ma trattandosi di personalità notissime il *Journal* non li riferisce. Un magistrato il cui nome fu immischiato nell'affare chiede che si apra un'istruttoria contro di lui onde dimostrare la sua buona fede.

Il giudice Leydé ha interrogato Dumort in presenza del suo avvocato; Dumort spiegò l'essenza dell'atto redatto il 9 aprile del 1894 dal notaio Auzoux. Parmentier dichiarò che quando l'atto fu redatto egli aveva visto perfettamente nella cassa forte dei titoli di rendita francese per 677.000 franchi rappresentanti un trimestre. Dumort sostenne la buona fede per lui e per i suoi coaccusati e disse che dinanzi a quanto avevano visto era loro troppo difficile non credere all'esistenza dell'eredità. Interrogato sulle persone che lo misero in rapporti colla signora Humbert per il prestito, rispose che farà conoscere queste persone ulteriormente. Si attendono in settimana fatti sensazionali. Leydé interrogò pure parecchi impiegati postali addetti alla distribuzione delle lettere ferme in posta i quali riconobbero fra molte fotografie quella di Romano D'Aurignac e lo designarono come la persona che andava a ritirare le lettere col nome di Crawfort indirizzate da Parmentier.

Un terribile fenomeno sopra Lisbona

Il *Daily Mail* riceve da Lisbona che uno strano e terrificante fenomeno meteorologico si è prodotto ieri in quella città. Ad un tratto avvenne una terribile esplosione; quindi una colonna come di fumo, con lingue di fuoco, trasportata da un ciclone, attraversò la città schiantando molti alberi e precipitando a terra parecchi tetti. Il fenomeno durò due minuti, ma cagionò un grande terrore in tutta la città.

La neve grigia

Scrivono da Lucerna che un agricoltore del casale di Wyssachengraben, presso Hutwil, rimarcò che la neve, che cadeva a larghe falde, aveva una tinta grigiastra. Sui prati questa tinta persistette dopo la fondita della neve.

L'agricoltore ed i suoi vicini constatarono allora che l'erba era leggermente cosparsa di qualche cosa che rassomigliava a della cenere, ed essi si chiesero se questo fenomeno non provenisse dall'eruzione del monte Pelèe alla Martinica.

Il *Bund*, che registra questa comunicazione, pensa che l'ipotesi degli abitanti di Wyssachengraben non è da respingersi senza un previo approfondito esame. Esso rammenta che dopo la catastrofe di Krakatoa, il 27 agosto 1883, si osservò in Europa, a partire dall'estate dello stesso anno e sino al febbraio 1884, certe specie di nubi che attenuavano lo splendore del sole, e che non erano altro se non ceneri del vulcano viaggianti nell'atmosfera, cacciate dai venti.

DA RONCEGNO

Di solito le prime corrispondenze che si mandano da una stazione balneare esordiscono sempre con l'apoteosi e con scongiuri ad un tempo benigno o birbone e su questo canevaccio si tessono poi idili ed invocazioni da luna piena. Pur troppo attualmente desso non merita nè omaggi nè rimpianti, poichè imperterrito resiste a carezze di interessati ad a preghiere di credenti. Lasciamolo ai suoi capricci sino a che fatto senno, — come sembra lo abbia fatto da parecchi giorni, si pieghi definitivamente al pensiero che il sorriso è migliore delle lagrime. — Ad onta però del tempo incostante, gli uccelletti cantano fra il verde cupo del bellissimo vasto parco dello stabilimento e le farfalle, sui poggi e lungo i viali, si godono nei loro amorosi torneamenti, le rose smagliano sulla veranda ed i fiori sbocciano — emanando un dolce delicato profumo che si spande nell'interno delle stanze. E ad organismi poveri, ad anime sfiduciate per nervi tesi, e squilibrati, a nature affrante per molteplici infermità o affaticate in studi diuturni od in avvicendamenti sociali, a coloro che desiderano un soggiorno gaio, lancia questa stazione balneare promesse di vita, offre questa polla di acqua minerale i benefici ristoratori succhi involati dalle viscere del monte Tesolo. Roncegno, sempre gentile, sempre generoso, risponde a ciò e ad ammalati dona la salute, a stanchi il riposo, ad agitati la quiete ai sani molteplici divertimenti a tutti il sorriso che aleggia fra le ombre dei suoi annosi castani e fra i pampini dei suoi vigneti, accarezzati dalle arie tranquille vivificanti del suo mitissimo clima e tutti godono dell'efficacia delle acque, del la fortunata giacitura, dello Stabilimento gentile che risponde ad ogni confort, della cortesia degli abitanti che riguardano i bagnanti quali ospiti graditi.

A.

Senza Madre!

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

MILANO. *Ci telegrafano 27 maggio sera.* — Lo Scià di Persia è transitato per questa stazione stamane, proseguendo per Chiasso.

Il secondo Congresso pellagrologico a Bologna
Le rappresentanze del Veneto

Ci scrivono da Bologna 26:

(M.) Stamane nella sala dei Notai si è inaugurato alle ore 10 il Congresso contro la Pellagra col concorso delle Autorità della provincia e del comune e dei rappresentanti di trentacinque commissioni pellagrologiche nonchè di alcuni invitati.

Il Veneto è largamente ed autorevolmente rappresentato da scienziati e da medici che dedicarono intelletto e cuore allo studio del grave problema igienico e che godono quindi una meritata riputazione anche in questo campo speciale di studi. — Vi cito i principali: il dott. Alpago-Novello di Belluno, Banchieri di Treviso, il prof. Stefani e il prof. Lucatello della facoltà di medicina di Padova, il dott. Tomasi, il dott. Righi di Verona, il dott. Caldana, Locatelli e Ticozzi di Venezia, il prof. Bologini di Rovigo, il prof. Tambroni di Ferrara, il dott. Randi. Anche dagli altri centri scientifici e dal le principali città dell'alta Italia vennero insigni sanitari. Il prof. Tamburini, Gosio, Antonini, Majocchi, l'on. Albertoni, Ceni, Riva, Loriga e molti ancora attestano il generale interessamento agli importanti lavori di questo Congresso, che è destinato ad un alto ufficio, quello cioè di ispirare il Parlamento nell'imminente discussione della Legge contro la pellagra.

Nella seduta antimeridiana parlarono il comm. Sanguinetti presidente della Commissione di Bologna e del Comitato ordinatore del Congresso, poi il Prefetto rappresentante del Ministro dell'Interno, il Sindaco, il presidente della Deputazione provinciale e l'avv. Perisutti della Commissione interprovinciale di Udine. — Furono discorsi d'occasione, tutti belli e tutti applauditi, ai quali fecero seguito le proposte di vari telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a Baccelli, a Giolitti e a Zanardelli e le proposte di alcuni presidenti onorari fra i quali l'egregio dott. Dancona per l'opera sua prestata nel I. Congresso di Padova, tre anni or sono.

I lavori scientifici e pratici cominciarono nella seduta pomeridiana con la Relazione del Comm. Perisutti e del cav. Cantarutti sulla Pellagra nel Regno e i provvedimenti adottati per combatterla. Abbiamo appreso che i pellagrosi sono ancora in Italia circa 60.000, ma che sono in diminuzione: verità che sembra bene accertata e come tale assai confortante. La discussione che destò il maggiore interesse fu quest'oggi quella sulla dieta più conveniente al dietetico: questione altamente scientifica e pratica ad un tempo.

Parlarono applauditi il prof. Tamburini di Reggio, il prof. Lucatello sull'acetonuria in rapporto a determinate alimentazioni, il prof. Majocchi, il prof. Stefani sulle locande sanitarie, il dott. Brugia, Alpago Novello, l'on. Badaloni, il prof. Devoto e il dott. Agostini.

Il Congresso durerà quattro giorni e, malgrado la sua indole specialissima, è molto animato per il concorso ed il valore di quanti vi prendono parte.

La prima comunione
a sei fratelli nella stessa ora

Don Chichizola, prevosto della chiesa di San Giacomo di Carignano a Genova, ha avuto, domenica scorsa, da celebrare una cerimonia in circostanze certamente nuove negli annali delle funzioni religiose.

Tal Pietro Girotti, padre di ben undici figli, rivenditore ambulante di caccia, tartufi ed altre prelibate specialità delle tavole scelte, ha fatto celebrare la prima comunione, contemporaneamente, a sei delle sue creature, quattro femmine e due maschi, dei quali ecco l'elenco in ordine, diremo così, cronologico: Cleofe di 10 anni, Merope di 12, Enrica di 13, Francesco di 14, Maria di 15 e Filippo di 16.

Un'operazione in blocco, come si vede, non facile a riscontrarsi e degna quindi di essere rilevata

La cerimonia, come dicemmo, ebbe luogo nella costruenda chiesa di San Giacomo di Carignano e la celebrò il buon prevosto, il quale, in omaggio all'originalità del caso, volle festeggiarlo degnamente con predica speciale, suono di campane e trattamento di dolci e rinfreschi ai sei comunicandi.

Alla festa, oltre i genitori, i fratelli e sorelle e i parenti dei sei giovinetti, assisteva molta folla di amici del bravo Girotti, ai quali vennero fatti complimenti e auguri infiniti.

Ex consigliere comunale violatore di cadaveri

Scrivono da Ferrara 26:

Certo Fabbri, di ottima famiglia, già consigliere comunale e assessore, ora custode del Cimitero Cattolico (Certosa) fu ieri improvvisamente destituito e arrestato.

Egli è confesso di aver violato più tombe nonchè, di aver gettati i cadaveri ivi contenuti nell'ossario comune, di aver alienato le fosse inalienabili comperate dalle famiglie dei morti e di aver firmato i contratti di vendita al nome dei poveri morti esumati sì barbaramente.

Fu subito provveduto alla sostituzione dell'indegno custode che verrà tradotto ai tribunali ed è probabile anche alle Assise nella persona nota e stimata dell'ex maestro elementare Decio Libaud.

La popolazione è indignata del fatto.

Scosse di terremoto a Roma e a Chiusi

Gli strumenti dell'osservatorio di Roma segnalarono l'altra sera una leggerissima scossa di terremoto non avvertita dalla popolazione.

Telegrafano da Chiusi che fu intesa una forte scossa di terremoto sussultoria.

Grandissimo fu il panico nella popolazione allarmata per le notizie degli spaventosi cataclismi alle Antille.

Non si ebbe però a deplorare alcun danno.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 28 maggio: S. Servolo martire.
Giovedì 29 Maggio — Corpus Domini
Il sole leva alle ore 4:29 — Tramon. alle ore 19:41

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'ON. CERUTTI E IL PARTITO

L'avv. comm. Giuseppe Cerutti, fatto segno ad ire astiose e feroci — le quali, in fondo, non sono che la dimostrazione del valore che gli avversari danno all'uomo, attaccato con accanimento mai visto — ci manda la seguente lettera:

Caro direttore

Onorato della divisa di ufficiale dell'esercito, chiesi allo scoppiare della mia vertenza coll'on. Molmenti, una riparazione colle armi, fermo nel proposito di dimostrare e di volere dimostrata la saldezza della mia posizione morale, quando il mio avversario manifestava replicatamente ad amici comuni i desideri di considerare definita la vertenza a scontro avvenuto.

Presentai quindi le mie dimissioni come Consigliere Comunale e come Presidente del Consiglio Provinciale, chiedendo in pari tempo alle due Assemblee la nomina di un Comitato Inquirente, il quale dopo l'indagine di tutta la mia vita pubblica, privata e professionale, avesse a giudicare.

Il Comitato pronunciò il suo verdetto, riconoscendo essere scevra da qualsiasi censura la mia vita pubblica e privata; non aver alcun fondamento ed essere ingiuste tutte le accuse formulate più tardi contro di me, colla cordiale ed affannosa cooperazione di tutti i miei nemici personali, politici e massonici.

Soltanto uno dei membri del Comitato inquirente, l'on. Tivaroni, imposto dal sig. Molmenti, dopo la morte del Senatore Righi, mi qualificò scorretto come dirigente di partito, contro il voto degli altri due giudici, e volle, contrariamente ad ogni regola di retto giudizio l'enunciazione di questo *suo parziale dissenso*.

I Consigli Comunale e Provinciale, in seguito al verdetto respinsero le mie dimissioni a voti unanimi meno poche astensioni di oppositori, determinando così il valore attribuibile all'apprezzamento personale e politico del sig. Tivaroni.

Ma se queste solenni votazioni mi resero altamente soddisfatto, non credo peranco compiuta l'opera doverosa, che mi sono prefissa.

Ho dato fin dal principio della vertenza le dimissioni anche da Presidente dell'Associazione Antiradicale; dimissioni respinte con lettera assai lusinghiera per me. Io vi insistetti, ed il Consiglio Direttivo, di fronte al mio atteggiamento presso le Assemblee Amministrative, credette di soprassedere alla convocazione del partito.

Subito dopo i voti del 14 e del 15 maggio corrente, dei Consigli Provinciale e Comunale pregai per tanto la Presidenza dell'Associazione di convocare il partito in adunanza plenaria, perchè quell'assemblea è la sola competente a valutare l'apprezzamento del Tivaroni portato contro di me quale dirigente di partito.

Avanti a quest'assemblea io intendo di esporre: i miei precedenti (documentati) col sig. Molmenti, le fasi per le quali si addivenne alla nomina del Comitato Inquirente; — chi e quali furono i miei accusatori; — quali le accuse sussurrate sottovoce e poi deposte nella bocca del leone; — quali i documenti e le prove irrefragabili ch'io produssi per annientare, come annientai, le stolte calunnie lanciatemi per turpe manovra politica.

Una ostinata iridite che mi tiene tutt'ora a letto mi obbligò a chiedere alla Presidenza della Associazione una dilazione alla convocazione; ma io spero che il ritardo sarà di pochi giorni.

Ti sarei grato, carissimo amico, se tu rendessi intanto pubblica la presente.

Ama sempre il tuo

GIUSEPPE CERUTTI

Associazione Antiradicale
e "Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI DORSODURO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire le sere di Mercoledì, Venerdì e Sabato alle ore 8 e mezza nel locale del Comitato S. Barnaba Fond. Girardini 2830 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

Un'inchiesta americana
sulle gesta degli ufficiali della "Chicago,,

Abbiamo detto a suo tempo che le autorità americane avrebbero, dopo graziati gli ufficiali dell'incrociatore corazzato *Chicago*, proceduto per loro conto, in via disciplinare, contro gli ufficiali stessi, pei fatti di cui si erano resi colpevoli a Venezia e per le infrazioni regolamentari commesse in relazione alle disposizioni di bordo.

Sappiamo ora che fu negli scorsi giorni a Venezia l'ammiraglio della marina degli Stati Uniti Bear Kautz, il quale procedette ad una minuziosa inchiesta sui fatti rimproverati ai marinai americani, per essere in grado di riferire con piena coscienza al Consiglio che si riunirà fra breve per giudicarli, crediamo, nelle acque di Napoli.

Da qualche voce che ci giunge — della quale però non siamo in grado di controllare la precisa verità — parrebbe che l'ammiraglio Bear Kautz si sia formato la convinzione che i fatti stessi vennero esagerati, e che, quindi, le punizioni non saranno gravi.

Registriamo la voce, tal quale ci perviene.

La fuga di una signorina

A Cannaregio si fa un gran parlare della fuga di una giovane diciottenne, certa E...., C.... una bella fanciulla alta e formosa, dagli occhi di fuoco e dalla capigliatura opulenta e nera come l'ebano, — con un individuo ammogliato, (e che non attende più la cinquantina) certo F.... B.... direttore di un riparto di uno stabilimento industriale.

La madre della fuggitiva, una povera vedova, abitava insieme alla E.... ed un figlio, una casa che pare abbia la jettatura: circa due anni fa, da quella casa, fuggì una giovane ventenne, figlia di un capitano, con un giovane facchino di Marittima!

Lasciata la casa dal capitano vi andò ad abitare un impiegato ferroviario al quale, morirono uno dopo l'altro, tutti i quattro figli.

Ora da quella casa è fuggita la E... lasciando la madre ed il fratello, un povero deficiente.

La E.... è fuggita domenica nelle ore pom. Da alcune lettere rinvenute dalla madre si constata che la E... da qualche tempo aveva relazione amorosa col B....

Dove sieno andati i due colombi è ancora ignorato.

Ieri il B... non si presentò allo stabilimento e la moglie sua lo cercò invano per tutta Venezia, dopo avere passato una notte d'inferno aspettandolo invano.

Una sorella della E... e suo marito girarono pure la città nella speranza di incontrarla, ma nulla!....

Un genero che martella la suocera

Abita in Corte delle Pizzocchere a S. Stefano la famiglia, ricca di quattro figli, del fabbro Spandri; sta con essa la suocera Eugenia Davià di 78 anni. Ieri sera mentre cenavano, per un futilissimo motivo, — perchè la suocera portò via intempestivamente una scodella dalla tavola, — il fabbro andò in bestia e preso un martello colpì alla testa la povera vecchia, mandandola a sangue. La portarono alla Guardia medica dove il dott. Molin constatò una ferita profonda fino all'osso al parietale destro. Egli si credette in dovere, dopo aver prestate le sue cure alla disgraziata, di stendere rapporto alla questura, che procederà all'arresto del feroce genero.

Gli arrestati pel furto del solfato

Possiamo dare oggi le generalità degli altri 4 arrestati pel noto furto. Sono: Marco Cominotto di 42 anni, scalpellino, abitante a S. Simeone, il *compare* suo Angelo Pizzochero di 44 anni, da Causcà (Padova) esercente trattoria in Rio Marin. Costoro acquistarono otto quintali di zolfato al pezzo di L. 30 al quintale, mentre li suo valore reale è di *lire 50*.

Come abbiamo detto jeri al Pizzocchero fu sequestrato un quintale di solfato a Ponte di Brenta, dove egli tiene una casa colonica; gli furono inoltre sequestrate Lire 315 delle L. 350 ricavate dalla vendita degli altri sette quintali a lire 50 ciascuno, vendita fatta a piccole partite ai contadini di quei dintorni.

Giuseppe Ferriguto di 40 anni, abitante a Santa Croce; Questi stabilì il contratto di vendita del solfato col Cominotto nella osteria del Pizzocchero. Ed infine il vigilato speciale Leone Maggio di 20 anni, pure di S. Croce, il facchino che trasportò le tre botti nel laboratorio del Cominotto.

Fu in questo laboratorio che il solfato venne tolto dalle botti, chiuso nei sacchi e dal Cominotto stesso spedito a Ponte di Brenta col mezzo del *tram* delle guidovie all'indirizzo del Pizzocchero, che si recò poi a Ponte di Brenta a ritirarlo. Gli arresti però non sono terminati.

Oltre alle rispettive imputazioni, dovranno tutti rispondere come associazione di malfattori, perchè come si vedrà, si tratta di una vera associazione di questo genere.

Il Commissario cav. Renzutti lavora instancabilmente per sciogliere la arruffata matassa ed ha tanto in mano di far ritenere che il suo lavoro sarà coronato da un completo successo.

Un giovane di belle speranze

Fu arrestato l'altra sera il quattordicenne Giuseppe Forti di Venezia abitante coi genitori a San Samuele. E' accusato di furto continuato in danno del portiere dell'albergo Vittoria.

Il portiere che da qualche tempo si era accorto come dal tiretto del suo cassetto situato all'entrata dell'albergo gli veniva a mancare del denaro, si appostò di guardia e sorprese il piccolo ladro in flagrante sequestrandogli oltre il denaro allora allora rubato, anche la chiave con la quale apriva il cassetto.

Il portiere fa ammontare il furto a circa 400 lire. Nella perquisizione eseguita nella casa del Forti venne sequestrato un libretto della Cassa di Risparmio intestata al ragazzo stesso e portante la somma di oltre trecento lire, e nel cassetto del comò della camera nell'Hotel Vittoria occupata dal Forti furono sequestrate altre trenta lire circa in argento.

PER UN ANNIVERSARIO. — Jeri, ricorrendo l'anniversario della incoronazione dello Czar Nicolò VII., al Consolato Russo sventolava la bandiera e pervennero lettere d'augurio per parte della colonia.

PER L'INDENNITA' DI RESIDENZA AGLI IMPIEGATI. — Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella sede sociale degli Impiegati Civili una assemblea generale, allo scopo di ottenere l'indennità di residenza che sembra proposta pei soli impiegati della capitale.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Rosa Piazza Direttrice dell'Istituto Femminile Giustinian ci rimette L. 5 per la Colonia Alpina in memoria della compianta signora Carlotta Luisello Bandaria.

La signora Sofia Goldschmiedt ha donato pei bambini soccorsi dalla Carlo Combi: 9 grembiali, 9 sottane, 14 vestitini, 6 cuffiette e 6 camicie.

Stato Civile

Bollettino del giorno 27 maggio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Furlani Pietro agente di commercio celibe con Pavan Luigia stiratrice nubile

Decessi Franchi Caterina d'anni 80 nubile R. pension. — Gianda Molin Augusta d'anni 72 vedova casal. — Rasera Perer Luigia d'anni 64 coniug. casal — Ellero Giuseppina d'anni 15 nubile merlettaia — Marchesi Gio Batta d'anni 74 coniug. facchino — De Col Pietro d'anni 60 coniug. muratore — Bearzotti Vincenzo d'anni 27 celibe agente, tutti di Venezia — Rossato Melchiade d'anni 19 celibe di Padova.

Decessi fuori del Comune Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Sirolo.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina

SCIARADA

Chi non cade sovente nel *primiero*?
Chi il *secondo*, se buono, non rispetta?
Chi non teme *l'Intero*,
Se in commercio oggi si metta?

Spiegazione della sciarada precedente:
Canto-re

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto pianistico di resistenza

Come venne diggià annunciato, Domenica 1. giugno il noto pianista m. Camillo Baucia comincierà al Teatro Rossini il suo esperimento che durerà dalle 40 alle 50 ore consecutive.

Una giuria apposita composta di molti maestri e dilettanti di musica della città lo assisterà durante questo curioso esperimento che ovunque è stato accolto con molto interesse.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stassera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda:

1. Marcia *Disarmo*, Barbera — 2. Ouverture, *Il Re di Lahore*, Massenet — 3. Fantasia per Clarinetto *Su i due Foscari*, Averino — 4. Atto I. (Parte II.) *Aida*, Verdi — 5. Ridda Infernale e fuga *Mefistofele*, Boito — 6. Waltzer *I Pattinatori*, Walrtenfel —

Spettacoli d'oggi

LIDO — *Stab. concerto dalle 8 alle 6*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 27 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,51	64,19	63,84
Termometro in centigr. al Nord	15,4	18,2	20,4
» » Sud	15,6	19,4	19,7
Umidità relativa	81	67	62
Direzione del vento	NO	NE	SE
Stato dell'atmostera	10	10	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 20,6
» minima di oggi 14,4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Vicenza
L'assoluzione di un carabiniere

Ci scrivono da Vicenza 27 maggio:

Innanzi il nostro Tribunale — presidente Dall'Oglio; giudici Silvagni e Sifoni — è comparso oggi il carabiniere Pietro Falsarella di anni 30 della stazione di Camisano imputato di omicidio colposo; per avere la sera del 14 marzo u. s. a Montegaldella inseguendo il pastore Pietro Forlin, che, colpito da mandato di cattura, gli era fuggito, accidentalmente lo ferì così che trasportato all'ospitale il disgraziato pochi giorni dopo moriva.

Il Falsarella spiega come la disgrazia è avvenuta: il colpo uscì accidentalmente dalla rivoltella allorquando nella precipitata corsa estraeva l'arma solo per intimorire il fuggiasco.

Le informazioni sul suo conto sono ottime. Il P. M. avv. Spegiorin ritiene che, per quanto limitatissima, colpa vi sia, e domanda la condanna dell'imputato a mesi cinque di carcere e 166 lire di multa. Ma dopo le abili difese degli avvocati Manzoni e Dal Monte il Tribunale manda assolto il Falsarella per inesistenza di reato.

Assise di Vicenza
L'infanticida di Nanto

Ci scrivono da Vicenza 27 maggio:

Si tenne oggi scrupolosamente a porte chiuse il dibattimento contro Baston Stella di anni 25 di Bevolon di Padova, domestica a Bosco di Nanto, accusata di avere nel pomeriggio del 29 dicembre 1901 per salvare il proprio onore ucciso appena nata la sua bambina.

L'imputata — che ha l'aspetto più di una piacente sartina di città che di una domestica di campagna ed è quella stessa che, come vi scrissi, nel carcere di S. Biagio si abbandonò ad amori lesbici con la famigerata Celli — si dichiarava e si dichiara innocente.

I periti di difesa dimostrano che la neonata è morta per assideramento.

Si continuerà domani.

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 27 maggio, sera:

Il collegio della difesa si è costituito così: Dal Poggetto, Ansaldi e Farinelli. Musolino tenta di protestare, ma il presidente si oppone.

Avviene un confronto fra i testi Crea e Penna. Crea sostiene che disse sempre la verità e grida: Falso fu Muolino fin dalla nascita.

Musolino si agita.

Il carabiniere Musacco dicesi convinto che Musolino rubasse 206 lire sopra il cadavere dello Zoccali.

Musolino: Questo lo inventarono gli Zoccali per disonorarmi.

L'accusato Di Lorenzo a questo punto si sente male ed è ricondotto in carcere.

Il negoziante Lancari dice che incontrò sulla montagna il Musolino armato; gli offrì il portafoglio, ma il brigante non lo volle.

Dopo testi poco importanti, escutesi il cav. Ceccato, ex prefetto a Reggio Calabria. Dice: Considero il manoscritto che celebra le confessioni di Musolino una vera schiocchezza, e non opera di Musolino.

Questi interrompe: Se fossero state scritte da me, non soltanto il signor prefetto amerebbe di leggerle, ma tutti (*ilarità*).

Il delegato Wenzel invece dice che dette grande importanza al manoscritto. Non si sequestrò il manoscritto per mantenersi amico il detentore Princi che ne voleva fare una speculazione.

Il Crea dichiara che dopo il colpo contro lo Zoccali udì chiaramente la voce di Musolino.

Wenzel dice che Musolino aveva dato mandato a Marte di uccidere il Princi, ed essendosi il Marte rifiutato Muolino lo punì. Marte non era una spia.

Musolino: Marte fu complice di Princi nell'affare dell'oppio, perciò lo castigai. Il Princi scriveva a Marte sotto dettatura del delegato per farmi catturare.

Musolino si oppone al licenziamento del Crea e dello Zoccali e vuole che assistano al discorso che farà.

Così togliesi l'udienza.

Tribunale Penale di Treviso
Processo Pasini-Spagnol
Udienza del 27 maggio

Continua l'audizione dei testi. L'avv. Segati, Rosera Agostino, Beghetti Pietro, Beghetti Ernesto, Gava Everardo, Fagarazzi Massimo, Fullini G. B. De Neri Giuseppe, Stracchino Alessandro, Lacchin, Massar, Dalle Barba, Uberti, Michielis, depongono sulle qualità morali dello Spagnol e sul suo disinteresse.

Fiorentini avv. Aiace, assessore attualmente a Vittorio informa sulla opinione pubblica che è generalmente contraria allo Spagnol. Afferma ancora che nelle ultime elezioni i partiti si coalizzarono contro Spagnol per ragione morale e non politica.

Nel stesso senso depongono Rossi, De Zorzi, Luccheschi nob. Luigi, Dal Bo Zanon, Pasqualis prof. Giusto e Serafin cav. Alessandro il quale ultimo accenna come anche la Giunta Provinciale Amministrativa nell'epoca in cui il teste ne faceva parte era contrario allo Spagnol.

Domani comincierà la discussione.

Processo Morra

Ci telegrafano da Benevento 27 maggio sera:

Al processo Morra assiste folla enorme, tra cui moltissime signore.

Prendono successivamente la parola gli avv. Ungaro e Corrado della P. C. Il Morra sogghigna continuamente e spesso interrompe il Corrado. Il presidente scampanella, il Morra continua, e allora il presidente ordina ai carabinieri di condurlo via.

Il Morra uscendo urla: Don Vincenzo, fai la causa col portafoglio.

Il Corrado continua dipingendolo un volgare brigante, ricattatore.

La condanna di un avvocato truffatore
Avvocato aggredito e ferito da un cliente

Abbiamo da Milano 26:

Dopo una ventina di sedute è terminato al tribunale il processo contro l'avv. Spano di anni 44 sardo, noto a Milano, arrestato il 1 gennaio 1901 nel suo studio in Via Manzoni 19.

Egli era accusato di truffa per 15 mila lire in danno della contessa Germignano De Castillo, di avere falsificato una cambiale di 800 lire a danno del negoziante Zedda, cui carpì in più riprese 18 mila lire riscosse per incarico della sua cliente Faldella Felicita.

Nel pomeriggio d'oggi venne pronunziata la sentenza che lo condanna a sette anni, dieci mesi e mezzo di reclusione, 4250 lire di multa e alle provvisionali verso la contessa Germignano e la signora Faldella per 35 mila lire.

Il tribunale confermò le domande del pubblico ministero.

— Di una ferocissima aggressione fu vittima ieri, verso le 17, il giovane avvocato Alberto Genolini, assai conosciuto a Milano nel mondo sportistico. Un suo cliente, certo Veronelli, da qualche tempo lo importunava per la restituzione di un incartamento processuale e anche nella giornata di ieri due volte si era recato nello studio dell'avv. Genolini reclamando incollerito que' documenti.

Alle 17 di ieri infatti l'avv. Genolini tanto per levarsi d'attorno l'importuno cliente, gli consegnò l'incartamento dicendo che più non si presentasse al suo studio. Il Veronelli che evidentemente nutriva dei rancori verso il suo patrocinatore, fece atto d'usciere ma giunto alla porta ristette, e dicendo:

— Ancora una parola, signor avvocato! ritornò sui suoi passi, si avvicinò all'avvocato che stava ritto in piedi presso il tavolo, e tenendo con una mano il cappello con l'altra, all'improvviso ed insidiosamente gli vibrò un forte colpo di coltello all'inguine.

Il commesso di studio dell'avvocato rimase paralizzato dallo spavento; l'avv. Genolini, facendosi animo, e sorretto dal commesso potè uscire dallo studio reprimendo con una mano il sangue che sgorgava dalla ferita e si diresse alla guardia medica, dove gli prestò le prime cure i dottori Clerici il quale dichiarò che la ferita penetrante in cavità richiedeva il pronto trasporto dell'avvocato all'Ospedale Maggiore.

Il Veronelli — compiuta la sua azione delittuosa — uscì tranquillamente dallo studio, seguì a poca distanza il povero avvocato che si trascinava verso la guardia medica, si arrestò qualche momento davanti a quell'ambulanza e poi scomparve.

All'Ospedale la ferita dell'avvocato fu dichiarata guaribile, non avvenendo complicazioni, in giorni 25.

CRONACA VENETA

Un po' di storia
sul Congresso regionale socialista

Non intendevamo pubblicare una sola riga sul cosidetto congresso regionale socialista, avvenuto (così si legge su parecchi foglietti di quel colore) a Castelfranco-Veneto domenica scorsa; — e non intendevamo parlarne per non fare la *réclame* a buon mercato a un incidente di cronaca, trascorso inosservato fino in un piccolo centro quel'è Castelfranco. Anzi se non vi fosse stato il concorso di quattro (erano sette di numero) strombatori bassanesi socialisti, che hanno seccato per mezz'ora il loro prossimo soffiando negli stromenti come suonatori di circo equestre da fiera, nessuno, proprio nessuno, se ne sarebbe accorto.

Viste però certe spudoratissime corrispondenze comparse qua e là sui fogli rossi della regione, pubblichiamo la lettera del nostro corrispondente, che mette, senz'altro, le cose a posto.

Il fatto significativo poi, quello che taglia la testa al toro, è questo: che autorità municipali, associazioni cittadine, privati, e fin le trattorie hanno rifiutato i locali a coloro che li pittoccavano da un mese a nome dei *compagni*. Dovettero rifugiarsi tutti in un cortile destinato nei giorni, diremo così feriali, al pacifico allevamento degli animali domestici.

Ecco ora la lettera del nostro corrispondente:

CASTELFRANCO V. — Ci scrivono 26:

Allorquando qualche foglietto con molta pompa e colla lusinga dell'intervento di qualche onorevole, più o meno divoratore di candele di sevo, annunciava al mondo che a Castelfranco si sarebbe tenuto un Congresso regionale socialista, col grave ufficio di preparare la redenzione del proletariato di fronte alle sopraffazioni ed alle violenze del capitale, si pensava che tutto ciò doveva rappresentare una allegra commedia alle spalle di quei poveri illusi che non hanno ancora capito come vi sia al mondo della gente furbona che li sfrutta e che li rende vassalli alle loro stupide ambizioni. — Annunciato il Congresso, il solito corrispondente chiamò a raccolta i compagni e con quella posa da Mosè in sessantaquattresimo che gli è caratteristica, partecipò a loro che un'êra novella stava schiudendosi ai loro piedi.

I compagni del Veneto, egli disse, hanno interpretato i nostri desideri, le nostre aspirazioni, le comuni affinità; verranno qui a portare la loro nobile ed elevata parola, l'alta loro sapienza in difesa dei nostri interessi oltraggiati. Spetta ora a noi di preparare agli ospiti illustri una decorosa accoglienza.

Ed il buon uomo, sull'altare del dovere abbandona la pialla, concentra il suo pensiero alla ricerca del locale adatto all'alta missione del congresso; e finalmente dopo una lunga ginnastica intellettiva scrive alla Presidenza del teatro chiedendo la concessione di quell'ambiente destinato a raccogliere sotto le sue volte architettoniche quella parola che affretterà la redenzione dei popoli e la fratellanza umana.

Ma i nobili tentativi non trovarono eco nell'animo della Presidenza, che con molto senno rifiutò recisamente la concessione, memore come, in un'occasione non lontana, due gentiluomini, dimentichi dei doveri più elementari dell'ospitalità, abbiano fatto di quell'ambiente, palestra d'ingiurie sanguinose all'indirizzo del partito dominante e del Deputato del Collegio, ingiurie che in un procedimento penale svoltosi successivamente hanno dovuto ritrattare come tanti conigli presi per le orecchie. E da qui un villano attacco all'indirizzo del Presidente, il cav. Vittorio Rinaldi, uomo retto ed intelligente che ebbe per lo passato l'illusione dell'idea liberale ed il torto di accordare a certa gente la sua influenza ed il suo nome, mentre col partito nostro ha comuni affinità, tendenze, aspirazioni, interessi.

Il rifiuto avuto tirò altri rifiuti; si bussò a tutte le porte, si picchiò ovunque, e dovunque l'identica risposta: *non vogliamo dare i nostri locali ai vostri interessi ed andatevene.*

Il nostro uomo non si perdette però di coraggio e pensò che anche un modesto cortile poteva essere sede onorata di altissime discussioni, ed in quel locale adunque fissò di gettare le basi del nuovo ordinamento sociale.

E siamo alla gran giornata. Fino dalle prime ore del mattino i nostri socialisti colla simbolica cravatta rossa e cappello a cencio, nella percezione esatta del loro dovere di fronte all'umanità s'avviano alla stazione a ricevere degnamente gli ospiti illustri.

Sprezzanti d'ogni principio di possesso tentano invano di penetrare nell'interno della stazione; la trepidazione vince il loro animo; il fanatismo dell'idea li sospinge; pensano che si avvicina l'ora desiata, in cui finalmente gettare le braccia al collo ai cari compagni; il primo treno è in vista, fischia, rallenta la sua corsa, si ferma, il cuore dà pulsazioni accelerate; un minuto di attesa, di ansiosa attesa; il treno riparte, ripiglia la sua corsa e... nessuno si fa vedere.

Arriveranno col secondo treno — esclama il nostro uomo in uno stato di eccitazione nervosa, e colla commozione che gli strozza la parola! Gli animi però insofferenti di attesa e presaghi di un insuccesso, non si tranquillizzano; le pulsazioni aumentano. — E siamo al secondo treno; la trepidazione si fa più forte; il bromuro diventa agente inocuo al sistema nervoso; la desolazione invade gli animi. Scende una dozzina di compagni evidentemente preoccupati dell'avarizia del sole che toglie alla vagheggiata passeggiata il sorriso ed il colore; seguono le strette di mano, i baci e gli abbracci fatti di ricordi, di speranze e di.... conforti. Notata la presenza di qualche Piva assorbente tutte le frottole del socialismo Veneto; qualche mezza figura preoccupata di vedere correre il suo nome per le gazzette dell'abborrito Regno; marcata la mancanza di quella pompa irroratrice a gettito continuo (il noto avvocato veneziano) che ha perduto una così felice occasione di veder rinnovati i suoi clamorosi trionfi di Verona. I compagni additano ai compagni la via che conduce alla sede onorata; la discussione si apre; si scambiano i saluti; si nota che la modestia dell'ambiente nulla toglie all'importanza del Congresso; s'impreca contro la mancata solidarietà dei compagni determinante l'insuccesso; si discute a lungo onde sollevare il collegio da quell'impaludamento morale nel quale è caduto per l'opera dell'abborrito sistema borghese; si vuole ad ogni costo la testa dell'onorevole Macola del quale però si teme la punta della barba, e... finalmente riconosciuta l'inanità di ogni sforzo, si chiacchiera per una buona ora sulla forma della decorosa quitanza da rilasciarsi al partito conservatore per le legnate che nelle imminenti elezioni amministrative ed in quelle politiche il partito socialista sarà per pigliare.

Il Congresso finisce così; finisce com'è cominciato e come doveva finire.

A. C.

Provincia di Venezia
Le agitazioni di Campoverardo
per lo sfratto di un colono
Una casa assediata da quattromila contadini

L'altra mattina a Campoverardo, frazione di Camponogara, l'usciere doveva con l'appoggio di 8 carabinieri far eseguire lo sfratto di certo Perin e della sua famiglia dai terreni di Luigi Giantin. Fra padrone e colono erano frequenti le liti; quello dice che questo non pagava puntualmente.

Ultimamente il Perin aveva chiesto al padrone certe riparazioni alla casa; questi aveva promesso, poi non aveva mantenuto: Sicchè il Pierin quando fu il momento di pagare l'affitto rispose picche. Donde la nuova lite e la sentenza di sfratto.

Il Pierin è assai ben visto dalla popolazione e la sentenza di sfratto venne a turbare le consuetudini: poichè non si deve mandar via un colono alla vigilia del raccolto: queste cose non si concedono dai contadini che al S. Martino.

Così avvenne che iermattina quando prevedendo da parte dei Pierin un po' di resistenza l'usciere andò con otto carabinieri per far eseguire la sentenza di sfratto, si trovò davanti ad un insormontabile ostacolo. La sola strada che conduce alla casa del Pierin era chiusa da una folla immensa di contadini, che attorniava pure la casa; circa duemila persone: impossibile passare per altra via, perchè la strada è chiusa fra due larghi e profondi fossati pieni d'acqua: altri due viottoli di campagna conducenti alla casa del colono erano l'uno barricato da carri di fieno; nell'altro s'era scavato trasversalmente un fosso nel quale era corsa l'acqua dei fossati antichi: un assedio in piena regola. La folla manteneva un contegno calmo e rispettoso, ma fermo; solo gridava le ragioni a difesa del Perin. Che fare? Il comandante della stazione dei carabinieri pensando che era pericoloso forzare quel passo, chiese rinforzo al tenente Rossi di Mestre. Questi accorse con oltre 12 o 14 carabinieri, e giunse sul posto verso le 15.

Intanto erano accorsi dai paesi vicini altri due mila circa contadini; sicchè quando il tenente Rossi giunse coi suoi uomini trovò più di quattromila persone attorno a quella casa. Le quali dimostrarono con grida di simpatia i loro pacifici intendimenti ai carabinieri, ma non facevano largo. Una specie di commissione si recò parlamentare con le autorità, dicendo che era un'ingiutizia quella che si voleva far subire al Perini.

Il tenente comprese che procedere con la forza avrebbe portato a chissà quali tristi effetti: bisognava penetrare a forza in quella muraglia umana; qualcuno si sarebbe eccitato, e allora... qualche ribellione, arresti, grida, magari qualche sasso: brusco invito all'uso delle armi.

Con l'aiuto di alcune persone influenti del paese, il tenente potè allora ottenere 24 ore di sospensione all'esecuzione della sentenza, per dar modo alle due parti litiganti di consultarsi coi rispettivi avvocati e venire possibilmente ad un accomodamento.

E ciò si potè ottenere appunto ieri, mediante un accordo secondo il quale il Perin non isloggerà fino al San Martino.

La "Gazzetta„ a Padova
Agitazioni di studenti

Ci scrivono da Padova 27 aprile:

L'altro ieri il Consiglio Accademico della nostra Università stabilì che i professori non concedano le firme sui libretti degli studenti che dal 1. al 12 giugno per obbligarli così a frequentare regolarmente le lezioni.

Di più veniva stabilito che il periodo estivo della sessione d'esami cominci il 23 di giugno. Questa decisione costringe gli studenti a fermarsi in Padova assai più del solito, ciò che, si capisce, non garba loro punto. — E per dimostrare a chiare note questa loro opinione si riunirono nel cortile interno dell'Università, dove, fra un chiasso indiavolato, nominarono una commissione che andasse dal Rettore ad ottener la revoca dell'ingrato provvedimento. Se non che la risposta del Rettore, quantunque concedesse qualche cosa, non fu favorevole. Allora gli studenti si diedero a gridare e ad urlare come indemoniati, minacciando più gravi rappresaglie se non venga data risposta favorevole alla loro domanda.

***

Ci telegrafano da Padova 27, sera:

L'agitazione degli studenti continua. La riunione di stassera finì tumultuosamente; sfondarono la porta dell'Aula Magna e la porta di un'altra Aula.

In Consiglio

Ci telegrafano da Padova 27, sera:

Questa sera il Consiglio Comunale discusse il bilancio del dazio, dell'acquedotto e del gaz.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 maggio a L. 101,80

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 26 al 31 maggio 1902 è fissato in L. 101,95

Listini Borse
Venezia 27 Maggio

Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902 — Consolidato ital. 3 0/0 netto — Azioni Banca Comm. Italiana — Società Veneta Costruzioni — Cotonificio Veneziano — Obblig. Prestito di Venezia a premi — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. — Cartelle del Credito fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500.— a 500.— [illegible]

CAMBI — Olanda, Germania, Francia, Belgio, Londra, Svizzera, Austria C., Banconote [illegible]

SCONTI — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banca Veneta di dep. e conti corr. — Banca Popolare — Banca di Germania [illegible]

Borse italiane ed estere

Torino 27 — Berlino 27 — Parigi chiusura 26 27 — Milano 27 — Genova 27 — Vienna 27 — Firenze 27 — Londra 27 [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 26 — Apertura — Havre 26 — Chiusura — New York 26 — Chiusura — Rio Janeiro 25 — Santos 25 [illegible]

CAFFÈ

[illegible]

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 14	B. 31	B. 45	C. 3510
Trame	B. 5	B. [illegible]	B. 151	C. 3900
Greggie	B. 33	B. 104	B. 137	C. 10153
Poste	B. 4	B. 206	B. 210	C. 10599
Totali	B. 56	B. 387	B. 443	28144

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,900

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 27 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr fran. 26,60 — Pross 26,80 — Luglio-Agosto 27,10 — 4 mesi ultimi 26 30.

Spiriti — mercato debole prezzi in ribasso — pel corr. 29,25 — Prossimo 29 25 — Luglio-Agosto 29,75 — 4 mesi ultimi 30,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 21.— Pel corr. 21,12 — Luglio-Agosto 21 50 — 4 mesi da Ottobre 22,25

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21 75 — Prossimo 22,10 — Luglio-Agosto 21,60 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 27 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 27 — Zucchero barbab. 6,15 merc. calmo

Marsiglia 26 Frumento Mercato favorevole compr.

Arrivi della giornata q.li 16029 — Vendite della giornata q.li 3800 Vendita consegnare q.li 3750

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19'— consegna 3 mesi da agosto.

Ghirka Alexandroff 18,62 consegna 3 mesi da agosto, facolte di consegnare il doppio.

Mercato di Grani

Rovigo 27 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 24,75 a 24,90 id. buonoMerc. da 24,30 a 24,60 — id. basso da 24,— a 24,25 — Frumentone Pignolo da 14,85 a 15,— — id. giallo friul. da 14,50 a 14.90 — id. Agostano da 13,90 a 14.— —. Bianco —,— a —,— Avena da 20,50 a 21.— Tutto di primo costo.

Mercato di discreti affari con aumento di frazione nei Grani e 25 a 50 cent. nei Granoni.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 24 — Per Trieste pir. austr. Thetis cap Signorelli con merci — Per Trieste pir. ital. Epiro cap. Diana con merci — Per Costantinopoli pir. ital. Sumatra cap. Clavis con merci — Per Malta bark ital. Porsola cap. Maressa con legname.

Arrivi del 24 — Da Ortona pir. ital. Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 25 — Da Brindisi pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. ital. Gargano cap Conena con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci all'ord. — Da Batum pir. germ. Sophie cap. Wolters con petrolio della S. Italo-Americana — Da Amburgo pir. germ. Lusitania cap. Holsi con merci di N. Cavinato — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci all'ord. — Da Glasgow pir. austr. Arciduchessa Maria Teresa cap. Premuda con ferro e carbone all'ordine.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 25 vennero spediti dalle stazioni di Venezia N. 121 carri, dei quali N. 99 per conto del commercio e N. 22 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 26 vennero spediti dalle stazioni di Venezia N. 366 carri, dei quali 331 per conto del commercio e N. 35 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto già capo cuoco nelle quattro cucine del compianto Nob. Conte Annibale Brandolin-Rota, Senatore del Regno, trovasi disponibile dal 1 Giugno a. c.

Tiene referenze di nobili fmaiglie Italiane ed Estere nonchè di Hôtels.

Dirigersi al Sig. Rosa Salva, pasticciere all'Ascensione.

ANDREOLI LUIGI

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

Il Sindaco del Comune di Loreo
Avvisa

che a tutto 24 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico della prima condotta, con lo stipendio di lire 2700 (duemilasettecento) *nette da Ricchezza Mobile*, più lire 200 per l'incarico di Ufficiale Sanitario.

Obbligo della cura per i soli poveri (circa 400.)

Chiedere avviso di concorso al Municipio.

Loreo, 25 Maggio 1902.

Il Sindaco

BOLDON ZANETTI

Cav. Santalena responsabile

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

Essa non aveva parlato ancora, rischiato alcuna obbiezione! non era parte sua, una giovanetta non doveva occuparsi di simili cose!

Ma adesso, che il suo prossimo matrimonio, maturandola faceva di lei in precedenza una donna più seria, una personalità più importante, i cui consigli avevano più peso, le sembrò potere uscire dalla sua riserva.

Per sposarsi ci vogliono più cose, la prima è la reciprocità dell'affezione.

Bene! quindi, si mise a studiare la signorina Maurès, altrettanto coscienziosamente che abilmente, da vera figlia d'Eva per chi la diplomazia sentimentale è un dono di natura.

Dopo poco tempo, fu convinta che anche lei Carlotta aveva lasciato alle Bergeries parte del suo cuore, e che l'autore di quell'innocente furto era precisamente Maurizio Barnissol.

Niuno, meglio di una fanciulla, può confessarne un'altra!

Accertato questo punto, se ne doveva accertare un secondo: il consentimento dei parenti.

Per lo più, questo dipende non soltanto dalle convenienze personali; ma anche dalle condizioni di fortuna o dalla posizione sociale, che escono dalla competenza delle giovanette.

Molto imbarazzata, convinta della sua importanza, Nicoletta pensò: andiamo a trovare mia madrina; essa ci vedrà meglio di me!

E subito, andò a confidarle le sue combinazioni e le difficoltà della sua intrapresa, pregandola di darle aiuto.

— Ah! ah! rispose la vecchia signora ridendo, la signorina non è ancora maritata e vuole già maritare gli altri!

— Oh! è come se lo fossi, mormorò Nicoletta, mostrando l'anello che le adornava il dito.

— Bada ciò porta sventura.

— Volete, ditemi, madrina, riprese la fanciulla senza fermarsi a quella triste profezia, volete parlar voi alla signora Maurès, scrutare la sua opinione sopra Maurizio!... Suppongo che anche lei accoglierà con piacere l'idea di questo matrimonio.

La signora de Sauviere l'ascoltava ridendo.

— Vediamo, figliuola, disse, hai forse il privilegio di leggere nei cuori?... La domanda che tu vorresti io facessi, è già fatta — anche io, vedi, qualche volta ho buone ispirazioni — e ne avrei già comunicato a tua zia il buon risultato, se provvisoriamente non vi fosse un ostacolo.

— Quale? chiese Nicoletta.

— Quello che impedisce molte unioni: il difetto di danaro, la signora Maurès trova piacevole tuo cugino, lo stima molto, sa che i giovani ti piacciono; ma esita, perchè Maurizio non ha nè fortuna nè posizione, e che in verità per vivere non è sufficiente l'amore.

— E' vero. Non vi sarebbe maniera, madrina, di supplire di un modo qualunque questa mancanza di fortuna?

— Non vedo come, bimba mia.

— Mio zio spera che, fatta la liquidazione dei suoi averi e pagati i suoi debiti, gli rimanga qualche cosa; ma non si può fare calcolo sopra una eventualità tanto incerta e che d'altronde potrebbe tardare molto ad effettuarsi.

— No, si deve cercare altrove.

— Credete, madrina, che per ora io possa parlarne a mia zia?

— Sarebbe imprudenza; potresti, in seguito, cagionarle una disillusione crudele.

— Una sola parola, una semplice allusione, perchè vi è chi si occupa di lei. Vedete bene, che la mia povera zia si dispera al pensiero che questo matrimonio possa sfuggire a suo figlio. Procurarle anche una illusione, sarebbe sempre una momentanea consolazione...

« Perchè non sarebbe poi, che una illusione? Poichè voi lo volete, madrina, potrete trovare un modo da aggiustare tutto.

In quel momento la signora Barnissol ed il signor Signoret che parlavano del più e del meno sulla terrazza del castello, erano entrati e Nicoletta era accorsa a raggiungere la sua amica Carlotta.

Per un bel pezzo chiaccherarono ancora, e, lasciandosi a sera si abbracciarono più teneramente del solito.

— Ben presto, pensava Nicoletta, potrò chiamarla mia cugina.

La liquidazione della Società Barnissol e compagni era stata condotta a fine: l'attivo copriva esattamente il passivo.

Feliciano, lusingato dalle ultime informazioni ricevute, sperava un poco meglio. Pure il risultato era stato troppo bello per aver motivo di dolersene.

L'antico industriale ebbe una leggera disillusione, che durò pochi secondi, poi la contentezza riprese il disopra ed esplose.

— Mario! Elena! Giovanna! Nicoletta gridava a squarciagola, correndo come un bimbo verso la piccola masseria, col telegramma in mano, venite, venite presto!

Affannato, cadde sopra un banco, gettando loro il telegramma.

— Ah! non si può dire sia troppo presto, riprese con voce soffocata, ho tanto sofferto da dieci mesi. Finalmente! Non si dirà almeno che un istante d'imprudenza abbia fatto naufragare venti anni di probità, di lealtà di coscenzioso lavoro!...

« L'abbiamo, Elena, la riabilitazione, l'abbiamo!... Non ci si può negare, poichè non abbiamo fatto danno ad alcuno! Non peserà più su noi l'obbrobrio: il nostro Maurizio potrà rialzare la fronte...

« Vieni, Nicoletta, andiamo assieme a Sanary, voglio mandare un telegramma a Maurizio, posso fare questa spesa, adesso sono ricco, poichè ho pagato i miei debiti, voglio che mio figlio sappia subito la nostra felicità.

Parlava con volubilità, non dando campo a risposte.

Nicoletta sempre pronta era già a fianco di suo zio.

— Ti ringrazio, mia cara, riprese Feliciano, quando furono in via, ti ringrazio con tutto il cuore... Lo sai che uscito dal seminario non sono stato più molto religioso... Ma, in verità, oggi sarei tentato di ritornare ad esserlo... Decisamente mi sembra che il buon Dio, non sia una invenzione che si debba un poco — come debbo dire? — un poco alle sue preghiere la mia felicità.

La giovanetta commossa arrossì.

— Se anche, poi, il buon Dio non si fosse degnato esaudirti — ed io invero non lo meritavo — il tuo esempio di pia e sublime sottomissione, in mezzo alle prove che hai attraversato tu stessa, mi ha insegnato la rassegnazione che prima non conoscevo... Senza te, avrei forse scivolato sulla funesta scoscesa della disperazione.

Nicoletta offrì la fronte a Feliciano.

— Ebbene, zio mio, se voi volete, mormorò, andremo or ora alla chiesa di Sanary a ringraziare il buon Dio di quanto ha fatto per noi.

— Lo pensavo, disse Barnissol, a cui spuntavano le lagrime sulle ciglia, eppure, innanzi a te soltanto, non osavo dirlo. Siamo così, noi uomini. Ci figuriamo, quando abbiamo la barba al mento, che non si può, decentemente, inginocchiarci innanzi un crocifisso. E' così che il rispetto umano è l'unica regola delle nostre azioni.

Giungendo a Sanary, loro primo pensiero fu di adempiere a quel dovere. Poi andarono alla posta.

Feliciano si era già messo a compilare il telegramma per suo figlio, quando la direttrice dell'ufficio si accorse di lui.

— Signor Barnissol, gli disse, or ora ho ricevuto un dispaccio per voi. Mentre siete qui risparmieremo al fattore la via per la Rouviere.

L'antico industriale stracciò rapidamente il suggello.

— Oh! esclamò leggendo è di Maurizio:

« Giungerò domani mattino, mezzogiorno. Sto bene malgrado quindici giorni piroscafi e ferrovia.
Maurizio »

Il signor Barnissol fece un'altra esclamazione di sorpresa e rimase a bocca aperta:

— Guarda che sorpresa! finalmente riprese. Che ne pensi bimba?

— Che veramente è una sorpresa: mi pare, zio mio.

— Sì, ma che pensi di questo viaggio intempestivo?

(*Continua*)

Anno CLX — 1902 | Giovedì 29 Maggio | N. 146

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 29 Maggio

COSA DA NULLA!
A proposito dell'attentato di Napoli

Cosa da nulla, ha risposto l'on. Zanardelli al prefetto Tittoni che gli riferiva, dopo pochi istanti dall'avvenimento, l'attentato al Re. Due mattoni erano stati scaraventati, da neppur sei metri di distanza contro il vagone che precedeva quello del Re, da un pregiudicato pericoloso, i vetri erano andati in frantumi; per mero caso niuno era rimasto ferito, e solo per un fortunato equivoco era stato scambiato un vagone per l'altro del treno reale.

Cosa da nulla, dunque! Ma il signor Zanardelli è proprio di difficile contentatura! Che cosa ci vuole per soddisfarlo, per scuoterne l'apatia?

Bisogna forse che uno di quei mattoni arrivasse sulla testa del Re, perchè il presidente del consiglio si degnasse almeno di voltarsi a vedere che cosa era accaduto? Forse davanti al Re grondante di sangue questo liberalissimo ministro della Monarchia si sarebbe arreso all'evidenza, avrebbe chiesto se non altro, qualche particolare del fatto.

Si narra di un tale che per sordità, dopo che era avvenuta una terribile rissa, in cui si erano sparati varî colpi di revolver, domandò semplicemente: Chi è che ha starnutito? Ora l'on. Zanardelli mostra di aver qualche affinità con questo sordo. Egli però non vuole intendere e non vuole vedere poichè, non ostante ogni affermazione in contrario, bisogna pur dire per l'attentato di Napoli, che trattandosi di un primo assaggio, di una avvisaglia, via, non c'era tanto male.

Che l'on. Zanardelli si tappi le orecchie per fare il sordo per forza, che egli cerchi di non darsene pensiero, che egli procuri di infondere negli altri questa sua apparente imperturbabilità, che egli voglia persuadere l'opinione pubblica che l'evento non vale la pena di essere narrato, lo si capisce perfettamente; che cosa resterebbe altrimenti delle sue magnifiche benemerenze e della sua famosa formula — principato e libertà?

Non ha egli sempre affermato che la sua politica ultra-democratica era la salvezza delle istituzioni, era la sola che avvicinava la Monarchia al popolo, che attraeva nell'orbita dei Savoia uomini e partiti avversarî, era lo specifico infallibile che spuntava gli odî antimonarchici?

Non si è egli già più volte vantato di aver ottenuto questi successi, di aver instaurato un'êra di pacificazione, di aver reso beneviso popolare l'istituto monarchico?

E fino dalla prima esibizione dei Sovrani a Milano, compita dall'on. Zanardelli, tutti i suoi araldi e incensatori non hanno sollevato le più sperticate lodi al ministro e al suo programma, che avevano riunito in un solo palpito il cuore della popolazione e quello del Re, ed avevano ravvivato tutti gli antichi affetti e le antiche devozioni per il giovane monarca?

Naturale quindi che l'on. Zanardelli e i suoi sostenitori, non vogliano ammettere la realtà dell'attentato che viene così brutalmente a smentirli. Quel mattone non poteva essere che di burro o tutto al più un oggetto scagliato in un eccesso di entusiasmo. Col liberalismo al potere, dopo tutti gli atti di demagogismo ministeriale, dopo tutte le tresche del Gabinetto con i partiti estremi, come è possibile lasciar credere alla nazione che tutto ciò nulla abbia fruttato, che il Sovrano abbia trovato contro di sè armato e aggressivo il braccio di una creatura dell'odio, che non si sia stabilito fra Re e popolo il più duraturo e intangibile idillio?

Dunque niente sasso, niente attentato, una cosa da nulla, così con mirabile accordo dichiarano l'on. Zanardelli e i socialisti dell'*Avanti!*

Il vero è che quel mattone imprevisto ha, proprio come il vetro del finestrino, mandato in pezzi il famoso idillio, e posto un punto ben fermo alla illusoria luna di miele delle istituzioni.

Infatti varie sono le ragioni che, a nostro avviso, vengono a dare gravità (ben superiore a quella che a prima vista gli viene attribuita dai suoi effetti insignificanti) all'attentato, e due specialmente meritano di essere considerate con qualche attenzione.

In primo luogo si deve porre in rilievo la consueta lamentatissima deficienza di sorveglianza e di previdenza, la solita incuria, il solito disordine attorno alla persone del Re.

E' stato sufficiente il minimo incidente imprevisto, la fermata del treno e una macchina che mandava qualche sbuffo di vapore, perchè succedesse uno sbandamento generale, perchè tutti fossero disorientati, la vigilanza cessasse e nessuno sapesse più nè comandare nè obbedire.

Tutte le relazioni particolareggiate confermano che il treno reale in quella stupida confusione si trovò completamente isolato, indifeso; guardie, carabinieri, soldati, alti funzionarî pare che avessero altro da pensare, talchè chiunque avrebbe potuto avvicinarsi ai vagoni e fare assai peggio del Guerriero.

Del pari, è omai accertato che il Guerriero è un noto pregiudicato, già catechizzato dai socialisti, soggetto a speciale sorveglianza, compromesso nei tumulti del 1893 e proposto per il domicilio coatto. Tutte cose queste che evidentemente dovevano essere ignorate, compreso la vigilanza speciale, altrimenti non si capirebbe come egli abbia potuto situarsi indisturbato sul passaggio dei Reali.

La terribile lezione di Monza non ha giovato adunque in niente! Attorno al Re è sempre la stessa mancanza di una intelligente responsabilità che diriga il servizio e sia capace di prendere una iniziativa di fronte a qualsiasi evenienza.

Il ministro Giolitti ha ordinato adesso una inchiesta per spiegare il mistero del sorvegliato che era viceversa completamente insorvegliato, ma essa non condurrà ad altro che ad affrettare qualche proposta per l'abolizione del domicilio coatto.

In secondo luogo per togliere ogni gravità all'accaduto sono quasi tutti d'accordo nell'invocare il modo come l'attentato si svolse, l'inettitudine, l'impotenza dei mezzi, dell'arme scelta dall'aggressore.

A parte che se uno solo dei tre pezzi di mattone o ciottoli lanciati, arrivava a destinazione, le conseguenze non sarebbero state tanto lievi, a parte ciò, è precisamente questa maldestra scelta dell'arme che ci apparisce in un certo senso come un aggravante dell'attentato.

Un attentato compito con mezzi validi, con armi e istrumenti moderni non è quasi mai il portato di un impulso diretto, di un bisogno effettivo di chi lo pone in essere, è il prodotto di una premeditazione, di una lunga preparazione a mente fredda da parte di qualche congrega che lavora magari lontana dal luogo ove l'attentato avviene; esso quindi può essere indipendente sulle condizioni dell'anima popolare, determinato da una imposizione non da uno scatto passionale.

Quando invece si ha, come nel caso presente, un delitto tentato con mezzi tanto inadeguati e insoliti bisogna pensare a una spinta immediata fortissima realmente esistente, sia essa lo scoppio di una cieca smania individuale, sia il fermento di una ostilità collettiva.

Siamo dinanzi ad un uomo che afferra il primo oggetto che gli capita fra mano per avventarlo; egli compie il gesto primo in cui si espresse l'offesa; si riporta nelle condizioni istesse dei remoti progenitori; ricorre all'arme primitiva impugnata dai padri, alla selce della caverna o al frassino della selva; alla selce dei tempi biblici e dei tempi omerici e poi di tutti i tempi rivoluzionarî allorchè gli impeti istintivi ribollono e il furore della lotta si scatena in tutta la sua forza originale.

Quindi è proprio la rozza arme del Guerriero che rivela la effettiva concitazione violenta del suo animo, la realtà di quella furia torbida che lo incitò ad aggredire; essa indica che ci si trova di fronte a una vera esplosione di odio individuale o peggio, forse, collettiva, la quale viene così a sfatare gli inganni e le illusioni melliflue dei ministeriali a ogni costo, dimostrando la instancabilità efficace di una certa propaganda.

A questo proposito è da notare che mentre Milano cerca di mandare l'anarchico, frutto di serra e di scuola, a Montecitorio, Napoli manda l'anarchico, sorto per generazione spontanea, dopo un rapido dissodamento socialista, addirittura contro la persona del Re.

Oh! cosa da nulla!

L'inchiesta e le responsabilità

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

E' tornato da Napoli il direttore generale della P. S. Leonardi.

La sua relazione dell'inchiesta compiuta sull'attentato, esclude la responsabilità della prefettura, non totalmente quella della questura. Sarebbero quindi traslocati l'ispettore che dirigeva il servizio all'arsenale e il comandante della guardie.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

Molti sono i deputati presentanti. Spettacolo in solito dopo il deserto dei giorni scorsi.

Presidenza del Vicepresidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 2,5.

Interrogazioni

BACCELLI risponde all'interrogazione dell'on. Mel sul lavoro degli schiavi nel Benadir.

Rileva che le frasi usate dalla Società del Benadir nella relazione e che mossero l'on. Mel ad interrogarlo sono improprie. Nel Benadir non esiste vera schiavitu essendo la tratta degli schiavi vietata col più inflessibile rigore, ma come negli altri paesi non civili esistono famiglie di lavoratori della terra, la cui dipendenza sotto i proprietari si tramanda di padre in figlio e priche ciò si tolga dai costumi senza scosse e senza danni per coloro stessi che si vuole aiutare è necessario una lunga e lenta penetrazione di civiltà. Del resto questi lavoratori sono relativamente ben trattati.

Il presidente li difende con efficacia dagli abusi dei proprietari e se desiderano essere liberi non hanno che a farne domanda all'autorità. Conclude confermando che schiavitu non esiste che si vigila pel trattameto umano verso i lavoratori e che si attende e si attenderà con ogni cura a quella lenta opera di civiltà che sola può togliere dal costume del paese usi siffatti (*approvazioni*)

La spedizione in Cina

Si discute il disegno di legge per le spese della spedizione in Cina.

BRANCA rileva che è già innanzi alla Camera un altro disegno di legge per ulteriori spese di maniera che sembra che le spese militari assumano carattere di permanenza, senza che d'altro canto apparisca nesun progresso commerciale ed economico in Cina.

Nota inoltre che non si hanno notizie del pagamento della indennità che la Cina ha già cominciato a fare.

PRINETTI risponde all'on. Branca che il governo non mira in Cina ad alcuna occupazione territoriale. Dal punto di vista economico e commerciale il governo si propone di aiutare tutte le iniziative italiane che mirino a svolgere il commercio e l'industrie, e non ha mancato di farlo tutte le volte che l'occasione si è presentata.

A tutela di queste iniziative e anche dei missionari italiani e dei conseguenti interessi, l'Italia deve tenere nei mari della Cina una rappresentanza navale e le spese necessarie che sono andate e andrano diminuendo trovano largo compenso nella indennità che sarà liquidata all'Italia in 75 milioni, cioè in una misura proporzionale all'indennità concessa alla Germania.

Spiega come la indennità sarà pagata in rate mensili dal governo cinese e assicura che in epoca prossima la liquidazione definitiva comincierà a funzionare regolarmente. Soggiunge che d'accordo con tutte le grandi potenze l'Italia dovrà tenere in Cina un presidio armato da 700 a 500 uomini a tutela della via che va dal mare a Pechino.

Il progetto di legge è quindi approvato.

Il bilancio sulla guerra

Si discute il bilancio della guerra per l'esercizio 1902-903.

SOCCI si limiterà a rivolgere poche domande al ministro: La prima circa la bontà e l'efficacia dei nostri fucili e circa il fornimento delle cartucce essendo urgente di conoscere dopo l'inchiesta deliberata lo stato vero delle cose.

Una seconda domanda riguarda il rinnovamento del materiale di artiglieria, e cioè se i milioni che si sono spesi siano stati bene impiegati e se i risultati corrispondono alle previsioni tanto per i pezzi quanto per gli affusti.

Lamenta gli scarsi risultati del tiro a segno. Unico mezzo è renderlo più democratico.

BATTELLI presenta il seguente ordine del giorno. « La Camera invita il governo a provvedere affinchè la laurea in veterinaria sia equiparata alla licenza liceale agli effetti del trattamento sotto le armi! »

GATTORNO anche a nome di altri svolge il seguente ordine del giorno « La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge per ridurre ad un anno la ferma sotto le armi. »

ABIGNENTE ritiene necessario diffondere nella coscienza del paese la convinzione che dei sacrifici che i contribuenti fanno per l'esercito nessuna parte vada dspersa. Ora dalla relazione non si ricava il convincimento che tutti i fondi sieno impiegati in modo veramente proficuo.

Esaminando i diversi stanziamenti rileva che le spese generali d'amministrazione dei singoli corpi raggiungono una percentuale che potrebbe essere ridotta. Si augura poi che il ministro voglia risolvere sollecitamente la grave questione della carriera degli ufficiali. Termina esprimendo il convincimento che molte questioni possano risolversi ricorrendo semplicemente alle economie senza imporre nuovi sacrifici ai contribuenti.

RUBINI è convinto della necessità del consolidamento del bilancio, ma non ammette che si debba addivenire alla diminuzione della forza bilanciata. Insiste anche sulla necessità di accrescere il numero degli ufficiali subalterni.

Accennando al disegno di legge per la vendita fucili e cartucce fuori uso, domanda se non sia meglio destinare questo materiale all'incremento del tro a segno notando che tale vendita non darà che un provento insignificante.

Accenna compiacendosene al concorso numeroso di tiratori di ogni parte d'Italia alla presente gara nazionale qui in Roma e rivolge loro un saluto sicuro d'interpretare il pensiero della Camera italiana (*benissimo approvazioni*)

AFAN DE RIVERA limiterà il suo discorso al rinnovamento dell'artiglieria da campagna, problema complesso sul quale non è da meravigliare la discordia dei tecnici, trattandosi continuamente di un campo messo tra esigenze talvolta opposte. Spiega in che differiscano le due scuole in lotta tra loro, tanto per materiale quanto pel suo impiego e la rapidità del tiro. Analizza e difende le decisioni prese ma ritiene prudente l'operato dell'amministrazione militare, la quale di fronte ai perfezionamenti altrove di recente realizzati, ha ripreso gli studi sullo affusto a deformazione.

Si mostra scettico sul pratico impiego di una artiglieria campale a tiro rapidissimo, perchè tra l'altro controviene al principio omai assodato di sottrarsi il più che sia possibile alla vista del nemico e perchè rende necessario il rifornimento delle munizioni sul campo di battaglia, operazione incerta, difficile e pericolosa. Trova analogia tra il periodo presente e quello in cui si credette possibile in Francia la sostituzione delle mitragliatrici all'artiglieria campale, di cui fece giustizia la guerra del 1870. Non crede che al pari dell'Austria noi potremmo lungamente attendere a rinnovare il nostro materiale da 9.

Scagiona i nostri artiglieri dall'ingiusta accusa di non avere intraveduto l'avvenire e dice che nell'urgenza di sostituire il materiale da 7 ne fu invece concretato uno, il quale ancora oggi è il migliore di quanti ne esistano di egual sistema.

Fa la storia degli esperimenti eseguiti, e pur approvando l'acquisto fatto per 1 milione di lire di una sezione completa dal Krupp e difendendo coloro che la collaudarono e l'accettarono constata con nomi e date come egli non vi ebbe nessuna parte. Non gli furono chiesti consigli non emise pareri nè diede al riguardo suggerimenti di sorta (*approvazioni*).

MONTI GUARNIERI, segnala al ministro le precarie condizioni degli scritturali di artiglieria e genio; ricorda le reiterate promesse rimaste purtroppo inadempiute, propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro della guerra a provvedere alla sistemazione degli scritturali di artiglieria e genio. »

CALISSANO, chiede al ministro se creda che le disposizioni vigenti siano sufficienti a prevenire alcuni inconvenienti che ebbero a lamentarsi in occasione del recente richiamo di classe. Per parte sua è convinto che una maggiore e più energica vigilanza sarebbe bastata ad impedire l'avverarsi di tali inconvenienti.

SANTINI, richiama egli pure l'attenzione del ministro della guerra sulle condizioni degli ufficiali di scrittura.

Coglie l'occasione per tributare un vivo encomio ai medici militari, dotti volonterosi e per esprimere l'augurio che siano sollecitamente migliorate le loro condizioni di carriera (*benissimo*).

CARMINE, in rappresentanza del relatore risponde all'on. Abignente che molte semplificazioni amministrative sono già state attuate; confida che altre se ne applicheranno in avvenire.

Dimostra poi che il principio del consolidamento è stato rispettato.

Il discorso del ministro

OTTOLENGHI, ministro della guerra (*segni di attenzione*) nuovo alle discussioni parlamentari e nuovo anche alla pratica amministrativa del suo dicastero invoca tutta l'indulgenza della Camera.

All'on. Socci dichiara che il nostro fucile non è inferiore a nessuno altro, e che si può pienamente essere tranquilli circa la sua efficacia. Per ciò che riguarda la questione dell'artiglieria si riferisce alle dichiarazioni fatte dall'on. Afan De Rivera.

Assicura però la Camera che una parte dell'artiglieria è già allestita; un'altra parte lo sarà prossimamente e che le poche difficolta tecniche che rimangono saranno sormontate. Osserva che è preferibile ritardare di qualche mese anziche correre il rischio di dover ricominciare da capo gli studî e le spese; ad ogni modo ha piena fiducia che si potrà conseguire un risultato soddisfacente.

Circa l'aumento dei carabinieri nota che esso è stato suggerito da considerazioni di sicurezza pubblica e di disciplina.

Nota a questo proposito che in certi periodi dell'anno la forza sotto le armi è ridotta al minimo, ciò che rende vieppiù necessario avere forti quadri e composti di ufficiali autorevoli e solerti.

La questione dell'abolizione del tribunale supremo di guerra è connessa con la riforma del codice penale militare, non può quindi prendere nessun impegno (*commenti*).

Sulla questione del tiro a segno nota che si oppongono al suo svolgimento le condizioni finanziarie. Solamente con un largo e volenteroso concorso degli enti locali questa istituzione potrà rispondere ai suoi fini (*commenti*), per parte sua il ministro si propone di studiare questa questione coordinandola con quella del reclutamento e spera di poter portare alla Camera il risultato di questi studi (*bene*).

All'on. Gattorno fa osservare che un certo numero di forza sotto le armi è indispensabile e che diminuendo la ferma bisognerebbe accrescere il numero dei chiamati, quindi non vi sarebbe alcuna sensibile economia.

E' poi contrario alla riduzione della ferma ad un anno osservando che per fare il buon soldato non basta insegnargli il maneggio dell'arme e la manovra, ma bisogna potergli infondere lo spirito della disciplina militare e a ciò un anno non basta (*commenti e approvazioni*).

Dopo aver accennato al sistema misto di mobilitazione che vige presso di noi dichiara che i pochi inconvenienti che in qualche luogo ebbero a verificarsi non furono per colpa del sistema, ma di coloro che avevano colà la responsabilità della disciplina (*bene, commenti*).

E' fermamente convinto che il soldato italiano volenteroso intelligente e disciplinato farà sempre il suo dovere (*benissimo, approvazioni*).

Interrogazioni

GIOLITTI, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Cirmeni, narra che a Vizzini furonvi alcuni disordini per una questione di riparto di beni demaniali, tutto si ridusse alla rottura di alcuni vetri. Intanto la truppa è sul posto per prevenire il rinnovarsi di questi disordini.

CORTESE, sottos. alla istruzione, risponde all'on. Salandra dichiarando che nessun provvedimento è stato attuato circa la modificazione del sistema di promozioni e di esami nelle scuole secondarie.

SALANDRA, nota che se nessun provvedimento fu attuato, un provvedimento era stato preparato, ma non ebbe seguito in causa di insormontabili ostacoli, spera che in così gravi riforme che toccano da vicino l'interesse degli studî si procederà sempre colla necessaria prudenza e colle opportune cautele (*bene*).

Dopo alcune votazioni si leva la seduta alle 8.10 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

La Camera era oggi assai numerosa fin da principio. La discussione del bilancio della Guerra si svolse calma con uno scarso interesse.

L'istituto del tiro a segno nazionale fornì all'on. Socci motivo ai consueti pistolotti sulla santa carabina osteggiata dalle classi conservatrici che la temono nelle mani operaie perchè la sua generalizzazione segnerà la fine degli eserciti stanziali.

L'on. Gattorno fu infelicissimo nella forma e nella sostanza.

L'on. Abignente toccò la questione viva, esagerò tuttavia la possibilità di larghe semplificazioni amministrative.

L'on. Afan de Rivera colse l'occasione per difendersi dalle accuse onde fu oggetto la sua opera nella commissione per il nuovo materiale della artiglieria da campagna. La Camera lo ascoltò con marcata simpatia.

Il discorso del ministro generale Ottolenghi confermò l'ottima impressione che produssero le sue prime dichiarazioni. Fu ammirata la lucidità della esposizione sempre recisa e persuasiva malgrado l'improvvisazione. La Camera lo accompagnò con costante e simpatica attenzione, sottolineando le sue dichiarazioni con frequenti approvazioni.

Fu applaudito quando dichiarandosi contrario ad ogni maggiore riduzione della ferma accentuò la necessità di coltivare nel soldato del quale fece l'elogio l'abito alla disciplina, onde il soldato sia sempre obbediente all'ufficiate.

Nuovi applausi accolsero le sue parole quando lamentando il poco rendimento degli ufficiali di complemento ne disse difettoso il sistema di reclutamento che dovrà essere modificato affinchè tolte le eccezioni oggi troppo numerose, l'esercito raccolga tutte le energie e le intelligenze della Nazione.

Domani il ministro Ottolenghi proseguirà il discorso interrotto per l'ora tarda.

Per i quadri degli ufficiali
Per i ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

Il giornale l'*Esercito* conferma le mie antiche informazioni: cioè il ministro Ottolenghi accetta i tre primi articoli del progetto sui quadri degli ufficiali relativi alla nomina di 400 capitani di fanteria, ma non accetta gli articoli riguardanti il corpo contabile e i limiti di età per i carabinieri.

— Nell'odierna conferenza fra il ministro Balenzano, Carcano e Di Broglio si decise l'aumento della tassa di bollo sulle bollette di spedizione delle merci e il raddoppio della tassa per le derivazioni di acque a scopi industriali, onde compensare l'erario dell'onore impostogli dagli organici dei ferroviari.

E così come avevamo preveduto sono i contribuenti che pagano con la propria tasca le larghezze democratiche del ministero smanioso di popolarità!

Le feste di Palermo
I ricevimenti del Re

Ci telegrafano da Palermo 28 maggio, sera:

Stamane il Re ricevette al palazzo reale i ministri, le presidenze del Senato e della Camera, senatori, deputati, il prefetto ed altre autorità.

L'inaugurazione del Congresso medico

Nella sala delle feste dell'esposizione vi fu stamane l'inaugurazione del Congresso medico.

Il lato destro della sala era occupato da tutte le autorità civili e militari e da molti invitati. Il lato sinistro era occupato da oltre 600 congressisti. Vi assistevano pure moltissime signore.

In fila, vicino al trono, attendevano l'arrivo del Re tutti i senatori e deputati venuti a Palermo in occasione delle feste e gli alti funzionari civili e militari.

Il Re, uscito da palazzo alle ore 10.50 si recò scortato dai corazzieri all'Esposizione, vivamente acclamato lungo il percorso. All'ingresso della Esposizione il Re fu ricevuto dai ministri Zanardelli, Baccelli, Nasi, dai sottosegretarî Ronchetti, Fulci, Squitti, dal Comitato esecutivo del Congresso e da altre autorità.

Il Re, entrando nella sala, fu calorosamente acclamato dai congressisti e dagli invitati. Appena seduto sul trono, il sindaco salutò prima il Re, poscia i congressisti a nome della città.

I discorsi

Indi il ministro Nasi, pronunciò il discorso inaugurale, spesso interrotto e coronato alla fine da vivissimi applausi.

Dopo il ministro Nasi parlò, pure applaudito, il presidente del Comitato professore Crivelli, che ringraziò il Re del suo intervento al Congresso, di cui spiegò lo scopo.

Il segretario Giuffrè lesse un lungo elenco di adesioni, e quindi il professore Pitrè trattò la storia della medicina in Sicilia.

Il Re, si congratulò col ministro Nasi, col comitato del congresso e lasciò la sala alle ore 11.45, ritornando alla Reggia fra le continue acclamazioni della folla.

Un torneo storico

Oggi, alle ore 16.15, alla villa Favorita vi fu un torneo storico promosso dalla Croce Rossa, riproducente l'entrata di Don Giovanni d'Austria a Palermo dopo la battaglia di Lepanto del 1572.

Il grandioso anfiteatro era gremito di 5000 persone e dava l'idea di un immenso teatro romano. Intervennero allo spettacolo i Sovrani che furono accolti con una prolungata ovazione. Presero posto nel palco reale, elegantemente addobbato, che troneggiava su tutto l'anfiteatro.

Parteciparono al torneo circa 300 persone, per due terzi a cavallo, quasi tutte appartenenti alla nobiltà e all'ufficialità delle varie armi a cavallo.

Il torneo riuscì magnifico per lo sfarzo dei costumi e per bellezza delle evoluzioni.

I Sovrani si congratularono col comitato e si trattennero fino alla fine dello spettacolo, ritornando alle ore 18.40 alla Reggia fra una imponente dimostrazione popolare lungo tutto il percorso.

Un banchetto a Zanardelli

Alle ore 19 all'albergo *Trinacria* il consiglio dell'ordine degli avvocati e il consiglio di disciplina dei procuratori offersero una colazione all'on. Zanardelli. Vi intervennero anche gli altri magistrati di Palermo.

Allo *champagne* il senatore Guarnieri si alzò per fare un brindisi a Zanardelli e per dirgli che è uno dei più grandi uomini viventi. E Zanardelli ringraziò il Foro di Palermo dell'offertogli convito e delle parole a lui rivolte; e disse che considera specialmente il banchetto consacrato ad affermare la fraternità nel Foro. Disse anche molte altre cose e poi il senatore Guarnieri si ricordò di mandare un saluto anche al Re.

Senza Madre!
di Paul d'Aigremont

Alla Farnesina
Gravi malumori fra tiratori
Il " match „ alla pistola

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

Regna viva emozione tra i tiratori che partecipano alla IV gara, i quali lamentano varie inesattezze avvenute nella registrazione dei punti Per ciò i tiratori bresciani e bolognesi e i tiratori di altre regioni minacciano di ritirarsi.

L'on. Caldesi presentò in proposito una interrogazione al ministro della guerra domandando quali provvedimenti intenda prendere per calmare la irritazione dei tiratori in seguito alle irregolarità verificatesi specialmente per fatto di un membro della commissione esecutiva.

Credevasi che il ministro rispondesse immediatamente, ma l'aspettazione venne frustrata. A Montecitorio, stasera affollato, i tiratori reclamavano la esclusione di tale membro dalla commissione. Alcuni tiratori si recarono anche da Giolitti.

— Oggi, al poligono della Farnesina, nella gara internazionale di tiro alla rivoltella, a cui parteciparono italiani, francesi e svizzeri, gli svizzeri riportarono punti 2182, gli italiani 2123, i francesi 2115.

Hess, primo tiratore svizzero, ottenne il campionato mondiale; vengono quindi Cy francese e Tavelli italiano.

Strascichi di S. Girolamo

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

La sentenza del tribunale nella questione di San Girolamo accoglie il ricorso del commissario Coronini e condanna il Savini a pagare le pigioni arretrate dichiarando risolto il contratto di locazione.

Il signor Savini, affittuale in una casa di proprietà dell'Istituto di S. Girolamo, si rifiutava di pagare l'affitto al Coronini non riconoscendo che i precedenti amministratori dell'ente.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

Oggi la commissione per il progetto per la indennità di residenza approvò e licenziò la relazione Gallini.

— L'*Osservatore Romano* pubblica l'enciclica del Papa *De sanctissima Eucharistia*. E' un documento prettamente religioso.

— In seguito alla nomina di Castellini a provveditore a Roma, Cavazza sostituirà a Napoli il Bacchi che è destinato a Bari.

— Con ottimo risultato sino a 300 chilometri si fecero esperimenti di radio-telegrafia fra Telajone (Caprera) e monte Mario (Roma).

— Il ministro Morin concesse che la r. n. *Lepanto* possa imbarcare 300 persone, la r. n. *Volta* 50, la r. n. *Agordat* 35, la r. n. *Partenope* 30 e le quattro torpediniere 40 per il pellegrinaggio a Caprera.

Costantinopoli 28 — La settimana scorsa si ebbero nove casi di pesta bubbonica ad Alessandria, di cui 7 mortali.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 28 maggio, sera:

Con decreto odierno gli allievi del corso normale dell'accademia navale relativamente ai loro rapporti militari si equiparono ai marinai comuni di seconda classe, gli aspiranti sono pareggiati a quelli di prima classe con precedenza di anzianità sui sottufficiali di tal grado.

L'ACCANIMENTO DEI PARTITI
e la rivendita delle armi a Castelfidardo

L'*Ordine* di Ancona riceve la seguente lettera da Castelfidardo, dove, sono pochi giorni, un repubblicano ammazzava un socialista.

« Man mano che le condizioni economiche della classe lavoratrice del nostro paese vanno migliorando, si verifica qui il fenomeno che avviene in tutti i centri più industrialmente progrediti: i partiti sovversivi trovano largo sviluppo, formando proseliti irrequieti e desiosi di reclame, come in genere tutti i neofiti.

L'industria della fabbricazione degli organetti, qui di molto progredita, ha quindi portato la irreggimentazione di quasi tutti i popolani nelle file repubblicane, socialiste ed anarchiche. Disgraziatamente però le nostre masse non sono educate nè civilmente nè politicamente, per cui frequenti sono le risse tra gli inscritti nei varî partiti.

Campo delle calorose discussioni le osterie, dove vanno a finire gran parte dei guadagni fatti dagli operai nella giornata. Ivi si trincia di alta e bassa politica; gli animi si accalorano e spesso brillano le punte dei pugnali e luccicano le canne dei revolvers.

Quante *piccatine* non arrivano alle orecchie del

le autorità! Poichè non è ingiusto affermare che *tutti* gli operai vanno armati, come tanti bravacci.

E questa facilità a portare le armi deriva dal fatto che il Governo vende a basso prezzo, a commercianti di qui, grosse partite di pugnali, coltelli, fucili, revolvers, frutto di sequestri giudiziari, i quali vengono poi rimessi in vendita a miti somme, talchè con 25 centesimi si può acquistare un pugnale, con due lire una rivoltella e con cinque un fucile!

Quali i rimedi perchè tanti dolorosi fatti non avvengano?

Prima di tutto i capi partito dovrebbero incominciare a predicare ai propri adepti l'utilità del risparmio, allontanandoli dall'osteria dove passano le ore lasciate libere dal lavoro.

Secondariamente le autorità di P. S. dovrebbero mostrarsi più severe nel concedere permessi di porto d'arme e sulle persone più sospette dovrebbero di continuo esercitare la sorveglianza, procedendo a frequenti perquisizioni personali.

In fine si dovrebbe meglio regolare la vendita delle armi, che dal Governo dovrebbero esser cedute a prezzi non tanto irrisori.

Se così non si farà, andremo di male in peggio: *quod deus avertat*! ».

CRONACA ESTERA

Notizie varie

Parigi 28 — *L'Officiel* pubblica il rapporto del ministro della giustizia sulle naturalizzazioni nel 1901. Il numero dei naturalizzati fu di 1998, di cui 1500 uomini e 498 donne; si naturalizzarono pure 2571 fanciulli, di cui 502 italiani. I naturalizzati in Tunisia sono 48, di cui 34 italiani.

Una camera militarizzata in Grecia

Per le prossime elezioni politiche in Grecia si presentano come candidati un gran numero di ufficiali di terra e di mare, senza distinzione di gradi.

Già la Camera attuale conta 54 ufficiali deputati; la Camera ventura ne avrà forse il doppio.

IL TELEGRAFO SENZA FILI

Essendosi stabilito di accrescere il numero delle stazioni radiotelegrafiche costiere e navali, quanto prima sarà incaricato un ufficiale di marina di recarsi presso il prof. Marconi per trattare l'acquisto degli apparecchi occorrenti.

Circa gli esperimenti compiuti e sui risultati ottenuti sino ad ora si può dire che si è riusciti con stazioni provvisorie a collegare la piazza della Maddalena col continente, obbiettivo strategico di somma importanza.

Minori risultati si ottennero invece sino a parecchi mesi fa sulle navi a causa della imperfezione degli apparecchi usati che erano ancora del tipo primitivo; ora coi nuovi apparecchi avuti dal Marconi si sono conseguiti sulle navi *Carlo Alberto, Sicilia, Garibaldi* e *Morosini* ottimi risultati riuscendosi ad interpretare alla distanza di 200 chilometri messaggi di ogni specie.

In questi giorni si deve procedere ai primi esperimenti di trasmissione tra le due nuove stazioni radiotelegrafiche costiere di Telajone (Capua) e Monte Mario (Roma).

Queste stazioni possiedono apparati Marconi alla portata di 300 chilometri.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

ROMA. *Ci telegrafano 28 maggio sera* — Il senatore Mordini, mentre passeggiava col deputato Matteucci, fu colto da malessere. Trattasi però di cosa leggera. Molti senatori e deputati lo visitarono.

Due signorine ed un marinaio annegati

Scrivono da Viareggio 26:

Stamane è avvenuta una grave sciagura.

La signora Rosa Davidson, direttrice e proprietaria di un Ospizio, si trovava in compagnia della sig.a Bissoni Polissena di anni 22 nativa di Pianella e della sorella di questa sig.a Maria d'anni 20.

Alla signora Davidson e alla signorina Bissoni Polissena è venuta l'idea di fare un bagno stante la bella giornata.

[illegible] avvisate dal bagnino di non allontanarsi tanto dalla spiaggia, causa le buche prodotte dalle forti mareggiate avute in questi giorni; ma appena entrate in acqua la sig.a Bissoni Polissena si allontanava dalla spiaggia e trovato un canale veniva ricoperta completamente dall'acqua. Riuscita alla meglio da quella buca ha chiamato la signora Davidson perchè le porgesse aiuto. Questa signora è accorsa ma però entrambe non riuscivano più a tornare alla spiaggia.

Su questa si trovavano i due marinai Bonucelli Nicola, di anni 75, e Pieraccini Pasquale d'anni 60. Essi sul primo credevano che le signore si divertissero fra loro, ma poi si accorsero del pericolo che le due imprudenti correvano.

Il Bonuccelli Nicola si gettava subito in acqua, ma appena raggiunte le pericolanti è stato da queste afferrato e trascinato a fondo.

Accorreva in aiuto il suo compagno Pieraccini Pasquale che riusciva ad afferrare per una mano la signora Davidson; ma quando stava per portarla sulla spiaggia si è sentito afferrare dal vecchio Bonuccelli, che è ricomparso momentaneamente per scomparire di nuovo.

In questo mentre giungeva la barcaccia a vapore della R. Marina che ha potuto condurre a terra le due signorine e i due marinai.

Ma non ostante le pronte cure dei medici accorsi non è stato possibile richiamare in vita le signore ed il vecchio Bonuccelli.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 56 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

L'Unione Esercenti di Venezia al Congresso Nazionale dei Commercianti a Firenze — Note Finanziarie — Industria — Note Bancarie — Le frodi nel commercio dei concimi — Agricoltura — Campagna bacologica nel Veneto — Prestiti, Estrazioni e Lotterie — Assicurazioni — Interessi Coloniali — Giurisprudenza Commerciale — Guida degli Azionisti — Banche, Ditte e Società — Movimenti delle Ditte — Disappunti commerciali — Notizie dei mercati — Aste, appalti e manutenzioni — Note cittadine, etc.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di Maggio.

Le condizioni meteoriche continuarono anche in questa seconda decade ad essere sfavorevoli all'agricoltura; il frumento in special modo ne soffre, non solo nelle regioni accennate nella decade passata ma in quasi tutta Italia. Lo stato della vite è ancora buono, quantunque la stagione generalmente avversa abbia reso difficili o impediti dal tutto i trattamenti allo zolfo e al zolfato di rame. I foraggi abbondano, ma in molti luoghi non hanno potuto essere falciati. Le condizioni del gelso lasciano a desiderare. Invece gli agrumi si presentano bene.

Ordinanze di sanità

Ci telegrafano da Roma 28 maggio sera:

Una ordinanza odierna di sanità marittima dichiara infetto di peste il porto di Fremantle (Australia); le provenienze dal porto stesso saranno sottoposte all'ordinanza N. 5 del 1902.

I nuovi nikelini

In varie città d'Italia furono già messi in circolazione tanti nuovi nikelini da 25 centesimi per oltre un milione. Di mano in mano che la nuova moneta viene posta sul mercato si ritira una corrispondente valuta in monete di rame da dieci centesimi e quando l'emissione dei nikelini da 25 sarà compiuta si procederà immediatamente alla trasformazione degli attuali nikelini da 20 centesimi in altrettante monete da centesimi dieci. Con ciò si verrà gradualmente alla soppressione degli attuali soldoni di rame da dieci.

Questa riforma ideata dall'on. Di Broglio rappresenta un segnalato servizio tanto per il piccolo quanto per il grosso commercio.

La moneta di rame per il suo peso e per il suo volume è terribilmente ingombrante. Una casa di commercio che pel genere della sua produzione o de' suoi negozi faccia abbondanti incassi in moneta spicciola si trova quotidianamente assai imbarazzata ad utilizzare per i suoi pagamenti le forti somme in moneta di rame di cui viene a trovarsi detentrice. Le Banche, la Posta, le Dogane e in generale tutti gli uffici pubblici governativi non accettano nei pagamenti che una percentuale minima di moneta erosa, cosichè è d'uopo sottostare a sacrifici non lievi per ottenere il cambio in biglietti operazione per la quale, come è noto, si richiede un aggio che a seconda dei casi diventa abbastanza rilevante.

I nikelini da dieci rappresentano una indiscussa utilità e comodità.

SENZA MADRE!
di Paul d'Aigremont

LA RAGAZZA O LA TIGRE?

Cominciano a giungerci numerose le soluzioni del tema passionale intorno al quale abbiamo risuscitata la discussione con la pubblicazione della originale novella di Stockton.

Ne pubblichiamo oggi alcune, integralmente, notando come predomini il sentimento utilitario, male celato da una ragione di pietà: ciò che vuol dire che i più giudicano con la mente calma e il cuore sgombro; nessuno — una soltanto finora eccettuato — con l'anima suscettibile dei delirî di una prorompente passione, così come quella dell'ardente fanciulla orientale. Gente pacifica, la maggioranza, che dice anche in amore: Finchè c'è fiato c'è vita!

Ecco la prima risposta:

Credo che se la figlia del Sultano, fosse stata innamorata, essa avrebbe indicato al suo amante la porta più sicura. Infatti, facendolo divorare dalla tigre, era bell'e finito. Mentre se lo avesse fatto mangiare dalla ragazza, c'era ancora la speranza che la pecorella smarrita fosse tornata all'ovile. — *zy*

Ed ecco una seconda, più *calcolata* ancora, e che tratta dell'amore dal punto di vista della lege locale.

Brava: ma chissà in che stati le tornava la povera pecorella!

Ed ecco la seconda, più *calcolata* ancora, e che tratta dell'amore dal punto di vista... della legge locale:

Dato l'ambiente in cui l'autore fa agire i personaggi della sua novella la risposta che voi chiedete non può essere che questa:

La figlia del Sultano avrà certamente indicata la porta della cella dov'era racchiusa la ragazza.

Ciò si spiega, perchè in Turchia essendo ammessa la poligamia, la figlia del Sultano coll'indicare all'amante la cella della ragazza non perdeva il marito come succederebbe da noi, ma col solo sacrifizio della precedenza, lo salvava non solo da morte certa, ma poteva seco lui continuare l'idilio amoroso che senza tale sacrifizio sarebbe stato inesorabilmente troncato. — *Virginia Monti*

E le pare niente quel po' po' di precedenza?

Ed ecco la terza risposta:

Se fossi stata la figlia del Sultano avrei indicata la porta ove si trovava la donna. Certamente, poichè: od ero certa dell'amore del mio diletto, e la mia fede in lui sarebbe stata tanto forte, da darmi la divina sicurezza che quella donna, fosse pure stata la Venere, egli non l'avrebbe toccata, per quanto obbligato a sposarla, — o non avevo questa fede, ed allora che m'avrebbe importato di lui? Se lo godesse pure una delle due tigri; per senso umanitario, certo avrei scelta quella a due gambe — *Lia* ».

Quanta dolce, cara inesperienza in questa umanitaria.

La quarta risposta sul tema passionale è scritta a macchina *Remingthon* da un lettore:

« Crederei che la figlia del Sultano additasse al suo innamorato la porta della cella della giovane, pel fatto che la donna per la sua innata furberia avrà pigliato tempo, non fosse altro che per riservarsi di superare la tigre, collo sbranare, nel caso, due persone in luogo di una. — *Un lettore* ».

Ecco un uomo che fa dubitare gli siano toccate disgrazie: più che l'anima egli, si capisce, conosce le unghie della donna.

Ed ecco ora il pensiero di una donna, tutta sentimento e rassegnazione:

« A detta del Mantegazza, l'amore che ama davvero, l'amore ideale non riconosce altro maggiore strazio che quello della morte di chi ama.

Sia pure d'altri la creatura che abbiam creduta nostra, nelle cui vene abbiam versato il nostro sangue; questo tempio, che abbiamo ornato coi nostri fiori, che abbiam profumato coll'incenso dei nostri pensieri, col lungo amore di tutte le nostre passioni, divenga pure la chiesa di un altro dio; i nostri fiori siano pur calpestati, siano infrante le nostre corone; che ci si veda scacciati dalla scopa brutale d'un sagrestano; ma viva il dio che vi soggiorna, ma che sull'altaro risplenda l'idolo della nostra vita!

Nella novella dello Stockton trovasi davanti al terribile bivio una donna, la quale, più dell'uomo, è accessibile all'amore ideale e alla pietà; niun dubbio quindi che nell'animo di lei questi sentimenti abbiano vinto la gelosia. — *Pia Sotretorri* da Vittorio ».

E finalmente — *dulcis in fundo* per oggi — ecco la risposta concisa, sicura, lucida come... una lama catalana di una fiera anima femminile.

« Se la figlia del Sultano amava veramente il giovane ciambellano e ne era gelosa,, con suo sommo dolore le avrà indicato la porta della tigre. — *Elisa* ».

Questo è parlare da donna!

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 29 Maggio — Corpus Domini
Venerdì 30 maggio: S. M. Madd. dei Paggi.
Il sole leva alle ore 4.28 — Tramonta alle 19.48.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PRODROMI ELETTORALI
L'"Adriatico,, e i socialisti

Una delle curiosità più interessanti della prossima lotta elettorale sarà l'unione dell'*Adriatico* — nome generico col quale designiamo quell'accozzaglia di gruppi, di interessi, di ambizioni che si aggrappano a quel giornale nel sacro nome della democrazia — coi socialisti. I quali non hanno per il passato risparmiato le *carezze* a posteriori a quel giornale ed ai suoi accoliti, ma pare vogliano passare sopra il trascorso la spugna dell'oblìo, sotto debite condizioni però.

Assisteremo a certe commediole tutte da ridere, nelle quali Arlecchino avrà la parte principale, e Florindo-*Adriatico* e Rosaura-*Secolo nuovo*, fatta la pace, si uniranno, dopo molte peripezie, in dolce connubio.

Il lieto fine, non sarà però raggiunto senza aspre vicende.

Florindo — a quel che pare — si fa la cosa facile, e crede già avvenuta la conquista di Rosaura. Ohibò! quale illusione!

Lasciando da parte le maschere goldoniane, per occuparci di quelle politiche attuali, diremo infatti che l'*Adriatico* pubblicava ieri con una tal quale compiacenza, il seguente comunicato, ariegiante a fidanzamento combinato:

« Il Fascio elettorale socialista delibera in massima, per le prossime elezioni amministrative l'accordo con l'Unione Democratica e incarica la Commissione esecutiva delle relative trattative da riferire alla prossima assemblea ».

Qui non si parla di garanzie dotali. Viceversa la parte di ordine del giorno stampata dall'*Adriatico*, va completata colle seguenti modalità indicate dai socialisti alla Commissione, come base dell'accordo:

« 1. accettazione da parte dei Democratici del programma minimo amministrativo del partito socialista, o altrimenti la riaffermazione da parte dell'Unione Democratica del programma da essa propugnato nelle ultime elezioni amministrative;

2. inclusione di almeno cinque socialisti nella lista dei consiglieri comunali e di un socialista in quella dei consiglieri provinciali;

3. esclusione dalla lista concordata di qualsiasi nome non appartenente alla Democrazia ».

Ora, non neghiamo che ciò possa far tramontare il matrimonio. Ma quanti calvari da salire, povero sì ma infelice *Adriatico*, prima di giungervi; quante amputazioni, prima di escludere i non « appartenenti alla democrazia » dalla sua lista, e d'altra parte quanti bocconi amari dovranno inghiottire i socialisti, per digerire qualche.... *democratico* della lista adriatichina. E che improbe fatiche per Arlecchino!

***

Quanto poi ai poveri Brighella che portano il fanale a Florindo ed a Rosaura, udiamo un po' che cosa dice il *Secolo*... quello vecchio:

« Fino ad ora tutto lascia credere che l'accordo fra i partiti popolari sarà pieno ed intero e verranno respinte le offerte dei cosidetti moderati dissidenti, che non son altro che conservatori della più bell'acqua in maschera di liberali ».

Brighella è in libertà per il primo del mese.

Per la festa dello Statuto

Domenica 1. giugno ricorrendo la Festa Nazionale dello Statuto, le navi in armamento ed in riserva alzeranno la gran gala, quelle in disponibilità la piccola gala.

La nave ammiraglia farà le salve prescritte (alle 8, alle 12 ed al tramonto).

Gli ufficiali vestiranno la divisa di gala, ed i militari di bassa forza la gran divisa.

Alle ore 10 il vice ammiraglio Gonsalez, comandante del Dipartimento, passerà in rivista in Piazza S. Marco le truppe del Presidio alle quali si unirà un battaglione di marina al comando del cap. di corvetta Simonetti Diego che avrà sotto i suoi ordini, come aiutante maggiore il sotto tenente di vascello Goi Virgilio.

Il Battaglione della R. Marina sarà così composto:

1. Compagnia — R. Scuola Allievi Macchinisti, al comando del tenente di vascello Tornielli Vittorio. — 2. Compagnia: 2 plotoni Mozzi specialisti, 1 plotone del Deposito C. R. E., 1 plotone della r. nave ammiraglia, al comando del tenente di vascello Farcito di Vinea Giuseppe. — 3. Compagnia: Difesa locale, al comando del tenente di vascello Ferrand Adolfo. — 4. Compagnia: RR. Navi in disponibilità, al comando del tenente di vascello Frigerio Gustavo.

Le truppe alle ore 9 3/4 dovranno trovarsi schierate in Piazza S. Marco colla destra a poca distanza del campanile al comando del maggior generale Bucchia Augusto, comandante del Presidio Militare.

Per l'ora stabilita tutti gli ufficiali in servizio attivo, non impediti da ragione di servizio, si riuniranno a destra delle truppe ed ultimata la rivista andranno a prender posto dirimpetto al sito ove si fermerà il vice ammiraglio Gonsalez, con la fronte al Palazzo Reale.

Gli ufficiali in congedo che prenderanno parte alla rivista si riuniranno con quelli in servizio attivo. L'ordine in cui dovranno disporsi gli ufficiali che non sono sotto le armi, sarà regolato dall'ufficiale più anziano e più elevato in grado tra i presenti.

Faranno seguito al Vice ammiraglio Gonsalez il Direttore Generale dell'Arsenale contr'ammiraglio Farina Carlo, il capo di Stato Maggiore capitano di vascello Pignone del Carretto Alessandro ed il Maggior Generale Bucchia Augusto comandante del Presidio Militare.

Alla bassa forza sarà corrisposto l'aumento all'ordinario.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati: la ritirata per i sotto capi e comuni avrà luogo alle ore dieci e per i sott'ufficiali alla mezzanotte.

***

La Giunta Municipale per festeggiare lo Statuto ha deliberato: 1. Di provvedere alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali, alla estrazione della grazia Massa, al conferimento della grazia di fondazione comm. Massimiliano Ravà, alla assegnazione di due premi per soccorso asfitici nell'aula Magna del Convitto Nazionale « Marco Foscarini » alle ore 11 antim. del giorno 1 giugno p. v.: 2. Di distribuire, come in passato, sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia del 1848-49: 3. Di elargire la somma di lire 100 a favore del Consorzio nazionale: 4. Di provvedere alla illuminazione della Piazza e Piazzetta S. Marco facendo eseguire, oltre all'ordinario concerto della Banda Militare in Piazza il concerto della Banda Cittadina in Piazzetta: 5. Di provvedere alla illuminazione del palazzo Comunale di Malamocco e fare eseguire un concerto in quella frazione a mezzo del locale Circolo Filarmonico.

Il Comizio degli Impiegati governativi per l'indennità di residenza

La sala maggiore e quelle adiacenti del Palazzo Facanon, sede dell'Associazione Generale fra Impiegati, iersera erano letteralmente zeppe. I funzionari governativi di Venezia accorsero tutti alla riunione per lo scopo di ottenere con quelli di Roma l'indennità di residenza.

Alle 21 1/4 il Presidente dell'Associazione comm. Fadiga apre la seduta invitando l'assemblea ad eleggere un presidente.

Viene acclamato il cav. Toniatti.

Questi nell'assumere la presidenza ringrazia vivamente il Comizio per l'onore conferitogli e spiega i due importantissimi argomenti pei quali gli impiegati si sono riuniti.

Dà poi lettura delle lettere di adesione degli on. Macola, Tecchio, Manzato, Molmenti, Pascolato. Quella dell'on. Fradeletto contraria alla indennità, provoca proteste ed interruzioni.

Il cav. Toniatti dà poi la parola al comm. Fadiga il quale fa a storia della questione; quindi parla il rag. Maddalozzo, concludendo col proporre il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

Gli impiegati governativi residenti nella Città di Venezia riuniti in Assemblea Generale presa cognizione del progetto di legge presentato da S. E. il Ministro del Tesoro, per il ripristino della indennità di residenza agli impiegati della Capitale:

Ritenuto che i concetti informatori del progetto sono quelli di compensare gli impiegati di Roma delle maggiori spese per vitto ed alloggio in confronto del personale residente nei centri secondari:

Ritenuto fuori di discussione che a Venezia tanto i generi di prima necessità quanto i fitti delle abitazioni sono più cari che a Roma:

Che quindi se è giustizia il provvedere alle sorti degli Impiegati della Capitale — i quali sia moralmente che materialmente hanno sempre goduto e godono maggiori vantaggi e privilegi dei colleghi delle provincie — è pure doverosa giustizia non disconoscere del tutto gli interessi ed i bisogni di questi ultimi:

Fanno voti al Governo del Re ed ai due Rami del Parlamento perchè i benefici della legge in discussione sieno estesi anche ai funzionari residenti del Bilancio, lo Stato non potesse attualmente assumere l'onere della maggiore spesa derivante dalla invocata concessione:

In linea subordinata e qualora per le esigenze

Restringendo a più modeste ed attuabili proporzioni le aspirazioni comuni, nella certezza di vederle sanzionate

Fanno voti perchè la somma complessiva destinata per corrispondere l'indennità ai soli Impiegati della Capitale, venga invece ripartita fra *tutti* gli Impiegati dei grandi centri ove la vita è egualmente o maggiormente cara che a Roma, riducendo, se del caso, il limite massimo degli stipendi cui dovrebbe essere esteso il beneficio della indennità di residenza.

I soci passarono quindi a discutere sulla condotta che devono seguire gli impiegati nella prossima lotta elettorale. Ma dopo lunga e animata discussione deliberarono di indire un'altra riunione.

Camera di commercio

Sotto la presidenza del presidente comm. Suppiej e coll'intervento del vice presidente cav. Ajò e dei consiglieri Ceresa, Coen, Da Ponte, De Paoli, Dolcetti, Errera, Mazzaro, Millin, Pasqualin, Poli, Ticozzi, Vasilicò — giustificati: Battaggia, Ricco e Zabeo — ebbe luogo ieri una seduta della Camera di Commercio.

Notiamo fra le comunicazioni, la seguente:

— Essendo dai sigg. Pianetti Giovanni e Pietro Guerra (proclamati consiglieri in sostituzione, il primo del sig. N. F. Zamarchi ed il secondo del defunto comm. F. Baffo, nella seduta del tre aprile p. p.) pervenute lettere di rinuncia, la Presidenza, a termini di legge proclama eletti cons. i signori cav. Francesco Dalla Zorza ed il sig. Ugo Trevisanato.

— Sulla questione sollevata dal cons. Coen riguardo la illuminazione della Stazione Marittima, a cui fa eco il cons. Da Ponte, il Presidente dimostra che la Camera si adoperò per ottenere i desiderati provvedimenti, ma non si ebbero finora che promesse. Assicura che continuerà nelle pratiche, per ottenere il risultato comunemente desiderato.

— Sul servizio postale il cons. De Paoli parla riguardo la necessità di una più sollecita distribuzione delle corrispondenze al Lido, ed osserva che il servizio degli espressi è irregolare e ritardatario. Così pure vorrebbe il collocamento di cassette postali sui vaporetti, innovamento che sarebbe veramente di grandissima utilità.

Parlano in rapporto ai possibili miglioramenti del servizio postale anche i cons. Vasilicò, Dolcetti, Da Ponte, Poli.

Approvato il Conto consuntivo 1901, si approva pure la lista elettorale per l'anno 1902 con 3898 elettori, su relazione del cons. Pasqualin.

Vengono indi incaricati di rappresentare la Camera di Commercio di Venezia presso l'assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio, i consiglieri De Paoli e Vasilicò.

L'arrivo a Milano dei pompieri veneziani

Notari ci telegrafa da Milano 28 maggio sera:

Circa alle otto giunse alla Corchetta, a un chilometro fuori porta Ticinese, la vostra squadra di pompieri che ha compiuto il tragitto da Venezia a Milano in un battello.

Erano a riceverli una squadra di pompieri milanesi guidati dal comandante in capo, cav. Goldoni. Fra i presenti erano pure gli assessori Mira e Berinetti.

L'accoglienza fu cordialissima, entusiastica.

Molta gente saputo dell'arrivo si era recata nelle vicinanze del laghetto.

Una squadriglia di pompieri della cartiera Binda che ha lo stabilimento sulle rive del naviglio Pavese, offrì ai vostri pompieri un vermouth d'onore.

Poscia, tutti, scortati dalla fanfare giunsero applauditissimi in città.

Domani alle 18 s'iniziano all'Arena i grandi concorsi, quindi assistera alla prima gara anche il duca degli Abruzzi.

Sono arrivati moltissime società ginnastiche da ogni parte d'Italia, dalla Svizzera, dal Tirolo.

La città rigurgita di ginnasti.

Domattina arriverà la squadra dei ginnasti francesi della società *La Gauloise* di Nizza che rappresenta anche le altre società francesi.

Le si preparano festose accoglienze.

Movimento delle RR. Navi

Trinacia, Sardegna, Sicilia, S. Bon, C. Alberto, Varese, Garibaldi, Agordat, Re Umberto, Strale, Ostro, Euro, Freccia — partite da Napoli il 25. — *Vesuvio* — giunta a Makè il 25 — *M. Polo* da Chefoo il 26.

La partenza del Mahrajah

Iersera col diretto delle 11.25 è partito col seguito per Milano diretto a Londra per la linea di Basilea, il Mahradjah indiano che soggiornò brevemente a Venezia.

Per la medaglia d'oro a Pietro Saccardo

Per la doverosa onoranza all'architetto Pietro Saccardo, abbiamo ricevute le seguenti offerte:

Agazzi 5, prof. Pio Agazzi 5, Cucito 5, dottor Polo 5, Grimani 20, Boldù 10, Sorger 10, Candiani 10, Tagliapietra 10, Fumiani 10, Piamonte 10, Scrinzi 10, Canali cav. Gio. 5 Canali Gius. Enrico 5, Nicoletti 10, Leone Lebreton 5.

Per le vittime della Martinica

Il Console francese comunica la 2. lista dei sottoscrittori per la Martinica:

Baronne de Reinelt L. 100 — Duc et Duchesse della Grazia 40 — Tipaldo Forestis, Consul de Grèce 10 — Mess. Pianetti frères 5 — Fasolato e Mazzega 10 — M. Trinker, Vice Consul de Danemark 5 — M. Ben Bahar 5 — M. Testolini, Consul du Paraguay 10 — M. de Soundy, Consul de Russie 5 — Amiral Guglielminetti 10 — Prof. Gilberto Secretant, 15 — Mess. Riccardo et Giorgio Cozzi 10 — C.te e C.tesse Tiepolo 15 — M. Williamson 10 — C.te Grimani, Syndic de Venise 50 — M. Ch. Griffon, président de la Société française 5 — M. et mad. Ch. V. Griffon 5 — M. et mad. F. Griffon 5 — M.lle Kuechuich 10 — M. Van der Hoeven 25 — M. Eden 10 — Mad. de Fontaine 10 — M. Zethelius, Consul de Suède et Norvège 10 — M. Valsecchi, avocat 10 — C.te et C.tesse Rasini di Mortigliengo 10 — Docteur Pacher 5 — M. H. de Chantal 15 — M. Rechsteiner, Consul Impèrial d'Allemagne 25 — Maison Tropeani 10 — M. di Rosa, Consul d'Autriche Hongrie 20 — M. Arbib, Consul de la Rèpublique de Liberia 25 — C.te Guarienti, capitaine de corvette 5 — Pezzile Pasquale, gondolier 1 — M. Stefano Scarpa 10 — D.r Gallucci, Consul de Roumanie 5 — M. G. Mayrargues 25 — B.on de Bülow 10 — (Anonyme) 10 — Commandant et mad. Novellis 10 — B.on Alb. Treves de Bonfili 30 — Prince et Princesse Clary et Aldringen 100. — Co. Contin 10 — Totale 716 — 1. lista lire 476.50 —Totale L. 1192.50.

Ritornata all'ovile

La bella, alta e formosa bruna diciottenne fuggita domenica con un più che cinquantenne ed ammogliato Don Giovanni, è tornata presso sua madre, dimostrandosi pentita della scappata, che fortunatamente (ce lo ha assicurato la sua afflitta madre) non avrà conseguenze.

Nessuna querela venne sporta contro l'audace e grigio rapitore; ed è meglio così: già con le querele non si fa che dello scandalo e non si aggiusta niente.

Colpi di chiave alla padrona di casa

Giuseppe Borghesi, abitante a S. Marco, occupava con la moglie e una figlia una camera ammobiliata a Cannaregio presso certa Giovanna Mincini. Jeri mattina il Borghesi si recò dalla Mincini per prendere certa roba lasciata, ma sorse un diverbio fra lui e la vecchia padrona. Il Borghesi si trasse dalla tasca una chiave e colpì più volte la donna, producendole ferite sotto l'occhio e al naso, che alla guardia medica furono giudicate guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Il Borghesi che era stato accompagnato all'ufficio di P. S. fu rilasciato, ma deferito all'autorità in seguito a querela presentata dalla Mincini.

Nello studio di un artista

Egisto Lancerotto ha invitato ieri alcuni intimi ad inaugurare con una *baccalata* (pretesto a cose migliori) il suo nuovo studio, che egli si è costruito nel mezzo di un grande e folto rosaio, laggiù in quella tranquilla Fondamenta degli Ognissanti a San Trovaso, dove il sole è più bello fra tutta quella, ancora intatta e pittoresca venezianità. Fu una riunione cordiale, naturalmente. E in quell'ambiente che l'artista volle mantenere simpaticamente rustico, ed abbellire soltanto con la profusione delle sue tele piene di festività veneziana, si brindò clamorosamente e con tutto il cuore, al buon Egisto, alla sua arte, alle prossime nuove vittorie, ch'egli ha sicure, [illegible] geniali[illegible] lo sospinge sempre innanzi nelle vie nuove e luminose. Fra i commensali festeggiatissimi v'erano due, Giulio Grunwald: l'originale e una copia bellissima, fatta a memoria meravigliosamente da Lancerotto.

Incendio a bordo

L'altra sera, proveniente da Cardiff arrivava in Marittima carico di carbone il piroscafo a. u. *Arad*.

Giunto però agli Alberoni il comandante del piroscafo avvertiva l'ufficiale di porto sig. Munaro che durante il tragitto era scoppiato a bordo un incendio che fu spento dall'equipaggio e dagli ufficiali e che il piroscafo aveva sofferto gravi danni.

Accertatosi che l'incendio era affatto spento e che non c'era alcun pericolo il sig. Munaro fece proseguire l'*Arad*. La stessa visita con lo stesso risultato, fu passata alla Marittima dal nocchiere Borsello.

Da un dispaccio da Fiume al *Piccolo* di Trieste rileviamo che il danno subito dal piroscafo, della compagnia *Adria*, è di 40.000 corone. Il fuoco si manifestò all'altezza di Porer, nel settimo magazzino, in seguito a combustione del carbone.

L'*Arad* sarà riparato a Venezia.

Il genero arrestato

L'altra notte stessa, poche ore dopo il fatto, fu arrestato quei fabbro ferrario che diede una martellata sulla testa alla suocera.

Si chiama Giovanni Spandri, ha 54 anni ed abita in Corte Pizzochere a S. Samuele.

Ancora il furto del solfato
Arresti — Sequestro di refurtiva

Prima di tutto: dalle vendite verificatesi coi sequestri eseguiti, essendo risultato che la quantità del solfato ha oltrepassato di gran lunga i 18 quintali denunciati dal Grimaldi, questi consultò i propri registri, dai quali risulta che del solfato se ne sono sottratti 24 quintali.

Abbiamo già informato i lettori che otto quintali furono acquistati dall'Angelo Pizzochero, l'oste di Rio Marin e che presso di lui (a Ponte di Brenta) fu sequestrato un quintale e che gli altri sette erano da lui stati venduti ai contadini dei dintorni in piccole partite. Ma in seguito ad istruzioni della nostra Questura, il delegato Cavallini di Padova, riuscì a sequestrare un quintale solo presso i contadini gli altri presso un parente dell'oste, certo Pietro Pizzochero ed un pizzicagnolo di Camin.

Il Commissario Renzulli poi ha proceduto all'arresto di altre due persone; Giovanni Cargasacchi di 53 anni, faccendiere, abitante in palazzo Mocenigo e Giuseppe Ganforin di 35 anni, bottaio a Cannaregio.

Quest'ultimo fu incaricato dall'oste Vincenzo Moro, detto *Alfonso* (uno dei primi arrestati) della vendita dei rimanenti 16 quintali da lui acquistati.

Il Ganforin ne parlò al Cargasacchi, il quale li vendette a Girolamo Candiani, notissimo onesto negoziante in colori, il quale lo pagò a lire 45 al quintale. E qui il Cargasacchi mise in opera il sistema usato pure dagli autori del furto, rubando al Moro oltre cento lire, dichiarando di averlo venduto a prezzo inferiore.

Ieri, presso il sig. Candiani, furono sequestrati circa cinque quintali e mezzo di solfato, la rimanenza essendo stata da lui stesso venduta fuori di città.

ONORIFICENZE PERSIANE. — Rileviamo dai giornali romani che fra i decorati dallo Scià di Persia si trovano colla stella di cavaliere il delegato cav. Manganiello addetto alla ferrovia e il delegato Furolo, addetto al Commissariato della Casa Reale.

Il delegato Manganiello diresse il servizio nell'interno della stazione, tanto all'arrivo che alla partenza e scortò lo Scià fino a Roma.

POVERO CANELLA — Luigi Canella, il bel vecchio di 64 anni dalla barba candida, usciere al gabinetto del segretario capo municipale comm. Memo, ieri mattina scivolò sul ponte Manin.

Soccorso dal segretario cav. Boldrin che passava per di là, fu da alcuni facchini trasportato alla guardia medica dove il dott. Tilling, gli applicò l'apparecchio avendo constatato la frattura della tibia della gamba sinistra.

Dopo la medicazione il Canella venne trasportato in gondola a casa sua.

POVERA DONNA! — Anna Brusada di 42 anni, in seguito all'abbandono del marito Angelo Vio, che non volle più saperne di lei, ebbe scosse le facoltà mentali. E l'altro ieri, commettendo ella delle stranezze nella pubblica via alla Giudecca, in seguito al certificato medico di quel dott. Tommasini fu ricoverata nella sala di osservazione del nostro ospedale civile.

DISGRAZIA — Il falegname Antonio Brustolino di 20 anni abitante a Cannareggio, operaio alle dipendenze della ditta Mander, l'altro ieri, mentre al Lido lavorava montato sopra una scala a piuoli cadde; trasportato allo stabilimento dei Bagni fu medicato, quindi trasportato a Venezia e ricoverato all'ospedale. Oltre alla distorsione del braccio destro, riportò ferite al naso ed alla bocca.

ESAMI DI STORIA VENETA ALL'ATENEO — Ricordiamo che oggi alle ore 2 e mezza pom. avranno luogo presso l'Ateneo gli annunciati esami pubblici di Storia Veneta.

Buona usanza e beneficenze varie

In occasione della nascita del suo bambino il Prefetto Marchese Cassis ha inviato lire mille all'Asilo G. B. Giustinian pei bambini lattanti e slattati.

Stato Civile

Bollettino del giorno 28 maggio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 3 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Rigo Giovanni Antonio falegname celibe con Varamolo Maria Luigia casal. vedova — Carnesecchi Dott. Onofrio medico chirurgo celibe con Venturini Irene civile nubile — Celebrato in Chelsea nella contea di Londra — Alexander Carlo Enrico Cap. di cavalleria « Bombay » celibe con Santostefano Ippolita nubile.

Decessi Appolloni Pontello Giovanni d'anni 76 coniug. casal. — Apolinari Torre Luigia d'anni 46 coniug. casal. — Sartorello Gio. anni d'anni 56 celibe lattivendolo tutti di Venezia — Beggiato Vittorio d'anni 42 coniug. Usciere della R. Questura di Padova.

Decessi fuori del Comune — Scarpa Lorenzo d'anni 25 impiegato priv. celibe decesso a Villeco — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Campo Nogaro — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Stocolma.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina

SCIARADA

Se corro fo il *primiero*
Ed ho l'*Intero*,
Ch'è vecchio quanto il mondo,
A cui certo non sfugge il mio *secondo*

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Falli-re

CRONACA DEI TEATRI

Serata musicale

Giovedì 5 Giugno, alle nove pom. avrà luogo nella sala della Fenice un concerto pianistico. Suonerà la distinta artista Sig. Ines Gaio, col concorso dei maestri Giarda, Dini e Casellari. Daremo a suo tempo il programma.

L'opera d'un maestro veronese

Zuccaro ci telegrafano da Torino 28 maggio: Questa sera al teatro Scribe ebbe lieto successo l'opera *Vendetta Abruzzese* del maestro veronese Tanara.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stassera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda del 18. regg. fanteria:

1. Marcia *Militare*, Barrella — 2. Marcia *Turca* Mozart — 3. Atto 2. *Bohème* Puccini — 4. Atto 2. *Fedora* Giordano — 5. Valzer *Tres-jolie* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. concerto dalle 3 alle 6

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 28 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,03	63,06	63,13
Termometro in centigr. al Nord	16,7	20,4	21,9
» » Sud	14,4	20,4	20,8
Umidità relativa	78	48	49
Direzione del vento	SSE	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	5	4	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 20,0
» minima di oggi 15,3

L'andamento della bachicoltura

Malgrado la perfida stagione passata che ora, però, sembra voglia stabilirsi in modo favorevole, l'andamento generale della bachicoltura è buono, il che è certamente dovuto alla qualità resistente delle sementi, selezionate in modo scrupoloso. Non è a dire però che le perturbazioni atmosferiche dei giorni scorsi non abbiano portato quà e colà delle fallanze.

In *Brianza* la foglia è bella ed abbondante ed i bachi procedono bene.

Nell'*Emilia* i bachi sono generalmente verso la 4.a muta e non vi sono notevoli lagnanze.

Nel *Bresciano* si lamenta la cattiva condizione della foglia, danneggiata dalle pioggie e, in certe località, dalla grandine. Si è convinti però che il bel sole possa riparare a molti di questi danni. I bachi sono alla 4.a muta, e in qualche sito l'hanno anche superata.

Nel *Meridionale* (Caserta e Cosenza) qualche po' di flacidezza. Foglia discreta. Andamento generale regolare. Quanta muta.

In *Toscana* si prevede un raccolto maggiore a quello dello scorso anno, per la maggior quantità di seme posto in incubazione, ma peggiore in qualità, sempre a causa del tempo cattivo.

In *Sicilia* i bachi hanno superata la 4.a muta. La foglia è ricercata e va venduta a caro prezzo

Nelle *Marche* i bachi procedono lenti.

***

Le notizie che pervengono dall'estero, dicono che in *Francia* il raccolto bozzoli minaccia di riuscire ridotto. Particolari informazioni al *Sole*, dicono che la foglia in parecchie regioni ha molto sofferto e che perciò si dovettero gettare bachi. Si teme anche in una meno buona qualità di bozzoli.

In *Ispagna*, a Murcia gli ultimi mercati segnarono prezzi da 3.50 a 3.70 pesetas, spese comprese. Cambio a circa 137. A Valenza si fece pesetas 4.10 per bozzoli non di qualità primaria.

Nel *Levante*, a Bavrouth sono imminenti i primi bozzoli. Si annuncia un buonissimo raccolto. A Broussa i bachi procedono lentamente; si fanno previsioni di riduzione del raccolto.

Notizie pervenute dal *Caucaso* e dal *Turkestan* annunciano riduzioni nel raccolto bozzoli causa il tempo cattivo.

***

Feltre 27. — Ebbe luogo al R. Osservatorio Bacologico una adunanza istruttiva, indetta dal Direttore sig. Bocchi. Fece esaminare i suoi allevamente, raccomandando di cambiare soventi i letti e di mantenere nei locali una temperatura moderata per, in certo qual modo, non favorire tanto il crescere del filugello non essendo la fogliia molto sviluppata. Assicurò che il freddo mai può produrre la morte dei bachi e tutto al più causa un ritardo nella vita.

Per ovviare al pericolo che i bachi alla loro nascita non trovassero foglia, il sig. Bocchi à fatto l'esperimento riuscitissimo di far loro mangiare pel principio dell'insalata. Consigliò la Formalina per disinfettare i locali, assicurando che niuno pregiudizio porta anche se l'operazione è fatta durante la nascita del baco.

La campagna bacologica quest'anno fu ed è disgraziata, la mortalità fu grande e tuttora continua. Bisogna però notare che il seme per lo più gli allevatori lo acquistino da speculatori ad assai più caro prezzo del valore e in modi addirittura primitivi.

Una contadina mi assicurò che le avevano venduta la semente misurandola a cucchiaiate come la minestra. Va da sè che niun esame era stato fatto al seme, e fu pure conseguenza che non è nato manco un filugello.

Per la cattiva semente si può calcolare che un terzo del raccolto è andato perduto.

Altivole 27. — Il tempo s'è rimesso al bello. Era ora e ne avevamo bisogno.

Peraltro i frumenti ne soffrono e molti foraggi non poterono essere raccolti in perfetto stato. Tuttavia, se le cose continueranno in bene, almeno qui da noi e nelle plaghe vicine, molto non si è perduto. I bachi stanno per varcare la II. muta e fin'ora promettono bene ma il freddo ne ridusse sensibilmente la quantità. Foglia abbondantissima e bella, di prezzi non se ne parla.

Preghiamo ancora i nostri corrispondenti ed amici, di tenerci informati dell'andamento della campagna bacologica nella regione, e, a momento opportuno, dell'andamento e dei prezzi dei mercati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Treviso

Processo Pasini-Spagnol

Udienza del 28 maggio

Viene udito l'ultimo testimonio e cioè l'avv. Iseo Travaini di Conegliano che depone sulla correttezza professionale del querelante. —

Ha poi la parola l'avv. Giorgio Radaelli procuratore della parte civile che parla a lungo per dimostrare la sussistenza del reato di diffamazione così come fu portato nel caso di imputazione, e per escludere che si sia raggiunta la prova dei fatti. —

Nello stesso senso parla poi l'avv. Cavarzerani che presenta le conclusioni per la condanna alla pena, risarcimento dei danni, rifusione spese, provvisionale ed inserzione della sentenza in vari giornali.

Infine il P. M. avv. Carleschi svolge brevemente la tesi accusatoria sostenendo che si tratta di un reato continuato e rimettendosi al Tribunale per la misura della pena.

L'udienza viene sospesa rimettendosi la continuazione a Venerdì p. v. con l'arringa del difensore avvocato Francesco Ferro. —

Assise di Vicenza

L'infanticida di Nanto

Ci scrivono da Vicenza 28 maggio:

Il processo contro la giovane venticinquenne Baston Stella di cui ieri vi scrissi è terminato oggi con una condanna a soli 10 mesi di detenzione e 250 lire di multa avendo i giurati escluso l'infanticidio e ritenuto l'omicidio colposo accordando le attenuanti.

L'assoluzion d'un impiegato postale

Il processo Isotta Todeschini

Ci telegrafano da Verona 28 maggio sera:

Il processo alle Assise contro l'ufficiale postale Angelo Lion già a Isola della Scala, ora a San Vito al Tagliamento, finì stasera con l'assoluzione dell'imputato. Era accusato di peculati e falsi.

La sentenza fu applaudita.

— Il processo dell'oste Isotta contro Todeschini si discuterà al tribunale il prossimo giugno.

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 28 maggio sera:

Folla enorme. Sono presenti i periti di accusa e di difesa.

Il teste Mangeruva dice che udì la voce di Musolino al momento del ferimento dello Zoccali nel 1807. Musolino scatta protestando.

Il capitano Viola nega che Musolino sia epiletti[illegible] polizzato; crede che Musolino abbia simulato la malattia. Nega che il Travia sia colpevole del delitto attribuito a Musolino.

Questi lo interrompe spesso, ma Viola prosegue imperturbato narrando le gesta della picciotteria. A un certo punto Musolino scatta violentemente e il presidente lo riprende.

Gregorio Musolino riafferma che Musolino è epilettico, ma Forgione, capo guardiano delle carceri, lo esclude e dice che trattasi di semplici disturbi nervosi.

I periti Morsetti e Bianchi interrogano lungamente il Forgione

Pastore sottoguardia carceraria, nega che Musolino sia epilettico; — Micera dice di credere che Musolino sia innocente del primo delitto e aggiunge che Musolino gli confessò l'uccisione di Ritrovato mostrandosene dolente

Avviene il confronto fra il delegato Wenzel e il Micera; costui ne smentisce le affermazioni onde il presidente grida: Ma finiamola coi pettegolezzi.

La difesa e Musolino protestano. Seguono poi altri testi insignificanti e si leva l'udienza

SPORT

Il pallone di Santos Dumont in fiamme

Londra 28. — Ieri sera al Cristal-Palace il pallone di Santos Dumont fu distrutto da un individuo che credesi pazzo.

Per una legge sulla caccia

In questi giorni a Milano ebbe luogo al Ridotto della Scala un Comizio indetto dalla Lega Cacciatori di Milano e dalla Società di Vigevano al fine di affermare la necessità d'una nuova legislazione venatoria in Italia.

Oratore era l'on. Tassi.

Al Comizio intervennero circa quattrocento persone.

L'oratore dimostrò come sia necessaria una legge la quale stabilisca una protezione rigorosa nei tempi di divieto, nei periodi di indifesa e di propagazione: con punizioni gravi, esemplari, inesorabili per bracconieri; che limiti nei paesi di riviera, la caccia alla quaglia e che riduca ai minimi termini le concessioni di caccia colle reti.

Propugnò pure l'istituzione di circoli cinegetici obbligatori; nuove e rigorose discipline per l'istituto delle bandite con speciale divieto di caccia anche pei proprietari in quelle di ripopolamento; infine riduzione dei sistemi di caccia con abolizione di quelli eccezionalmente distruttivi.

Dopo la conferenza del Tassi, chiese la parola l'ing. Ungaro e la discussione si fece animatissima. Parlarono fra gli altri: gli avv. Vidari, Bregoli, Tassi, Trabucchelli, i signori Previderè e Ouchtomskoy della Società Cacciatori Lomellini, Coelli, Sardi, e venne votato un ordine del giorno nel quale, plaudendo alle ragioni esposte dall'avv. Tassi, si fanno voti perchè venga presto promulgata una legge unica regolante la caccia, senza la quale i diritti dei cacciatori non hanno la minima tutela.

Seguì una lanciata di piccioni, fatta sul terrazzo verso la piazza, piccioni incaricati di portare un saluto ai cacciatori toscani, poi, posta sul tappeto l'ardente, tanto discussa questione fra riservisti e liberi cacciatori, dopo un discorso dell'avv. Vidari e brevi parole di Ouchtomskoy, Trabuchelli, Coelli, Previderè, si votò il seguente ordine del giorno:

« I liberi cacciatori di Milano e della Lomellina, facendo plauso all'audace agitazione promossa contro le abusive riserve lungo il fiume Ticino, affermano solennemente l'urgente necessità e l'imperioso dovere dello Stato di invigilare con azione efficace e superiore ad ogni inframmettenza illecita al rispetto dei terreni demaniali lungo il fiume ».

Delle città del Veneto, avevano aderito al comizio Verona e Vicenza.

Senza Madre!

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

L'agitazione degli studenti

Scenate ed atti deplorevoli

Ci scrivono da Padova 28:

Quasi non bastassero le prodezze commesse ieri verso sera colla rottura della porta dell'aula Magna e di quella di un'altra Aula, un gruppo di studenti si recò, dopo che calarono le tenebre, nella località detta *Oltre fiume* e si diede a scagliar sassi contro i fanali rompendone parecchi.

Non c'è di che; questo è un bellissimo modo per protestare contro le firme di presenza. — Gli studenti non si accorgono che con questi atti, anche se avessero ragione, si mettono dalla parte del torto e che così la loro causa diviene antipatica a tutti. Può esser legittimo che protestino contro una disposizione a loro ingrata, ma devono farlo nella forma e nel modo prescritto senza degenerare in scenate sconvenienti e ostili.

Cinque dei coraggiosi fanolofobi furono però arrestati e condotti in questura.

Ma per quella solita mancanza di fermezza e di serietà usata dall'autorità di P. S. verso gli studenti vennero anche subito rilasciati.

E invece avrebbero meritato una buona lezione.

Se però il contegno di un gruppo di studenti, la maggior parte di essi si astiene da queste piazzate e anzi le deplora, fu ieri, e specialmente ieri sera, molto scorretto, non fu neppur troppo corretto l'atto del prof. Panebianco che andò stanotte a lacerare alcuni manifesti affissi dagli studenti sulla porta dell'Università. — Quei manifesti invitavano ad una riunione di protesta per stamane e l'atto del prof. Panebianco, colto in flagrante da alcuni che facevano la ronda, esasperò ancora di più gli studenti che affissero un nuovo manifesto contenente una vibrata protesta e invitante ad un'altra riunione per stamane alle dieci.

E difatti la riunione ebbe luogo; vi parteciparono circa 300 studenti.

Il prof. Panebianco arrivò alle nove cacciandosi in mezzo ad essi e cercando di giustificarsi, ma gli studenti cominciarono ad urlare e fischiare.

Il baccano divenne indiavolato ed allora il Rettore ordinò che si chiudesse l'Università. Ma per questo le grida e il tumulto non cessarono; anzi e l'uno e le altre radoppiarono. — Allora il Rettore, circondato dal Consiglio Accademico, scese in mezzo agli studenti cercando di calmarli. — Avuta da essi formale assicurazione che non si avrebbero più lamentati simili deplorevoli incidenti egli diede ordine che l'Università fosse riaperta.

Gli studenti continuarono a far ancora del chiasso per un pezzo, ma, finalmente, a poco a poco, cominciarono ad andarsene e la calma ritornò negli animi.

Riguardo alla questione delle firme di presenza, passata stamane in seconda linea, gli studenti l'hanno spuntata un'altra volta, i professori hanno ceduto promettendo di dar subito le firme richieste. — Avanti sempre!

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 28 maggio:

Lega per la protezione degli uccelli. — La Giunta, su proposta del Direttore didattico, ha deliberato l'istituzione di una *Lega* tra gli alunni e le alunne delle pubbliche scuole per la protezione delle nidiate e degli uccelli. Tutti gli alunni, alla presenza degli Insegnanti e delle Autorità, firmeranno una pergamena in cui si obbligheranno con solenne promessa non solo di rispettare i nidi e gli uccelli, ma ben'anco di difenderli con tutte le loro forze. La pergamena sarà tenuta sempre esposta nella scuola e all'atto della firma sarà consegnata a ciascun alunno una cartolina-ricordo, in cui sono stampate le solenni promesse fatte.

Furto di una bicicletta — Il Commesso di questo ufficio daziario, sig. Ferrante, era solito di lasciare la bicicletta nell'albergo della Stella d'Oro. Ieri sera, come il solito, la mise in un camerino prospiciente l'entrata. Stamattina andò per riprenderla, ma non la trovò più.

Si sospetta di uno che ieri sera stessa cenò all'albergo poi domandò un letto per dormire. Stamattina l'individuo non si vide più. Egli, mentre tutti dormivano, discese le scale, aprì il portone d'ingresso inforcò la bicicletta e via. Corre ancora

Corriere vicentino

La proclamazione dello sciopero

Ci scrivono da Vicenza 28 maggio:

Abortite le pratiche per una conciliazione — intermediario il R. Commissario — tra capi-mastri e muratori questi ultimi hanno proclamato lo sciopero da questa mattina.

In circa 800 si sono adunati alla sede socialista con a capo certo Quaglino segretario della federazione nazionale « Arte Edilizia » qui appositamente venuto da Torino.

Grave incidente in una gita alpina

Ci scrivono da Vicenza 27:

Una sessantina di soci della sezione di Schio del C. A. I. uniti a parecchie signore e signorine partendo sabato mattina da Schio, intraprendeva la gita inaugurale per Asiago. Arrivati a Canove di sopra alcuni gitanti inforcarono la bicicletta per scendere fino al ponte della Valdassa. Fra altri il socio sig. Bruno di Rocchette, il quale però abbandonatosi con la bicicletta ad una pericolosa volata nella discesa della Gaigo, investì il sig. Ghislon e cadde battendo con la fronte a terra. Lo trasportarono svenuto ad Asiago, dopo amorose cure del dott. Sega. Si teme la congestione cerebrale. Così, tristemente, venne interrotta la gita.

Cronaca trevigiana

ALTIVOLE — Ci scrivono 28 maggio:

Non so proprio dove presero le strabiglianti notizie che i corrispondenti del *Gazzettino* e dell'*Adriatico* mandarono ai loro giornali e che riguardano questo paese. Tutti i duecento uomini che scortano altrettante donne ubbriache e scagliantisi contro gli osti, perchè vendono il vino caro, si riducono a poco più dei soliti beoni che una volta *sborniavano* coll'acquavite ed ora invece bevono di quel buono. Alla festa c'è è vero, qualche nidiata di donne che si divertono a vuotare il bicchiere seduto in ombrosi recessi ma si tratta di un numero esiguo e tutt'altro che urlante e provocatore. Dunque *sbornie* poche e niente dimostrazioni o boicottaggi. Ciò solo per mettere le cose a posto. Oh i caroticultori!

Provincia di Venezia

Un concorso di Gelsicoltura

MURANO — Ci scrivono 28 maggio:

La Deputazione Provinciale di Treviso, apre un concorso a premi per l'impianto razionale di *Vivai di Gelsi* nei distretti di *Asolo*, *Montebelluna*, *Valdobbiadene e Vittorio*, allo scopo di dar modo agli agricoltori di non acquistare gelsi importati ed impedire così l'invasione della *Diaspis pentagona* o *Cocciniglia* del gelso.

Il concorso viene aperto per vivai di nuovo impianto, con annesso un semenzaio sufficiente per l'annuale piantamento nel vivaio propriamente detto. I gelsi innestati dovranno essere non meno di *cinquemila*.

I concorrenti dovranno avanzare domanda, di iscrizione al presente concorso diretta al Presidente della Deputazione Provinciale entro il mese di *Giugno*.

Edilizia. — Abbiamo o non abbiamo a Murano una commissione d'edilizia? Se, si, perchè permettere di deturpare la facciata del palazzo Da Mula, con quell'orribile cartellone? Che cosa fa il cav. Assessore Artista?

La storica colonna venne rimessa nel centro della Piazza. A noi pare però che si doveva ripristinarla in tutta la sua integrità o lasciarla dormire il sonno dei giusti nel patrio museo. Che ne dice l'assessore cav. Zanetti? Non avrebbe potuto interloquire in giunta?

Non è poi la prima volta che protestiamo contro l'indecenza che è abituale nei nostri facchini di approfittare della suddetta piazza per dare certi spettacoli indecenti! Si provveda una buona volta.

PELLESTRINA. — Ci scrivono 28 maggio:

Per i nostri poveri ortolani. — In seguito a vivo interessamento dell'ill. sig. Prefetto, il Governo ha elargito Lire *cinquecento* a favore delle famiglie di ortolani rovinate dal disastro della scorsa settimana.

Il R. Commissario si è reso interprete presso il Prefetto della riconoscenza dei beneficati.

Al Comitato di soccorso presieduto dal R. Commisario sono arrivate in questi giorni altre offerte che saranno a suo tempo pubblicate.

Cronaca rosa

A Incaanale di Rivoli Veronese, il sost. proc. del Re a Padova G. Marconi, colla sorella del giudice istruttore pure al tribunale di Padova signorina Adele Gelmetti.

***

Un fausto avvenimento ha allietato le distinte famiglie Carnesecchi e Venturini; si celebrarono ieri le nozze dell'egregio giovane dottor Onofrio Carnesecchi con la gentile signorina Irene Venturini.

Agli sposi furono offerti numerosi e ricchi doni. Funsero da testimoni il cav. prof. Vincenzo dott. Magno per lo sposo ed il sig. [illegible] ore Venturini per la sposa. Auguri.

NECROLOGIO

Il pittore Benjamin Constant

E' morto a Parigi il pittore Benjamin Costant nato nel 1845.

Benjamin Costant era riuscito a procurarsi una certa celebrità, per alcuni suoi dipinti di soggetto orientale e come ritrattista. Ultimamente lavorava al ritratto della principessa Maria Bonaparte.

La sua però non era che una fama officiale fondata su meriti ben esigui. La pittura del Costant è convenzionale, senza fervore, senza gagliardia originale, unicamente preoccupata di accontentare il cattivo gusto del pubblico, dei ricchi clienti e delle autorità.

Naturalmente i giovani artisti, gli spiriti ansiosi di creazione e di bellezza, la critica innovatrice e illuminata non lo teneva in alcun conto.

Il Costant aveva pure esposto alla nostra Esposizione internazionale.

A Castagnole di Treviso l'ottima signora Carlotta Cattarin Bonali, moglie del signor Natale Bonali consigliere comunale di Treviso e madre del capitano di artiglieria Achille Bonali. Condoglianze ai congiunti.

A Padova è morta la signora Valeria Ponzio Vaglia ved. Facannoni, sorella del gen. Emilio Ministro della Real Casa. Condoglianze alla famiglia.

— A Treiso, la signora Ginevra Barasciutti-Mosc, di 65 anni.

ULTIMA ORA

Il finimondo a Fort de France

Fort de France 28 — L'eruzione della Pelèe ieri sera fu terrorizzante: le fiamme giunsero a 150 metri durante un'ora. Il diametro del cratere è di 300 metri; continui si succedono i lampi; un temporale spaventevole è localizzato nella regione del vulcano.

La popolazione è in preda al panico.

Crisi ministeriale in Ispagna

Madrid 28 — E' scoppiata la crisi ministeriale in seguito al rifiuto di Sagasta di convocare immediatamente le Cortes secondo la richiesta di Canalejas.

Le trattative anglo-boere

Londra 28 — Una nota ufficiosa comunicata ai giornali dopo il consiglio del Gabinetto di ieri, dice che i ministri si occuparono dei negoziati in corso relativamente alla pace nel Sud Africa. La nota aggiunge che un certo numero di capi boeri persistono nella intransigenza; tuttavia non v'è luogo a mostrarsi pessimisti. Le prospettive della pace continuano soddisfacenti.

Alla delegazione austriaca

Budapest 28, ore 3 pom. — La Delegazione austriaca continua la discussione del bilancio degli esteri. Goluchowski confuta le asserzioni dei varî oratori e constata che la triplice alleanza ha nulla perduto del suo carattere e non ha oggi, come non ha mai avuto dal 1882, la più piccola tendenza ostile contro chicchessia.

Riguardo alle affermazioni di Vukovic circa l'affare di San Girolamo, Goluchowski dichiara di non aver nulla da aggiungere ovvero da correggere delle sue precedenti dichiarazioni. Vukovic afferma non essere esatto che il Papa abbia cambiato il nome dell'istituto di San Girolamo di sua propria iniziativa, e Goluchowski risponde citando la nota dell'*Osservatore Romano* ove apparisce che il Papa fece spontaneamente tale dichiarazione. Rileva inoltre il fatto che l'arcivescovo Stadler confermò espressamente le dichiarazioni fatte dall'oratore a tale proposito e respinge energicamente il modo col quale Vukovic parlò di uno stato amico ed alleato a cui attribuì perfino intenzioni sleali (*applausi*).

Questo ineffabile signor Vukovich ha criticato il contegno dell'Italia, la quale farebbe professione secondo lui, di lealtà solamente negli atti ufficiali, mentre in pratica agisce apertamente a danno degli interessi austriaci. Da notarsi che chi ha parlato così è un croato.

Concorso militare ippico internazionale

Ci telegrafano da Torino, 28 maggio sera:

(*Zuccaro*) — Al Concorso militare ippico internazionale concorreranno trecento cavalli italiani, che arriveranno il 3 giugno; il 4 arriveranno gli ufficiali russi, il 5 gli austriaci.

Per i caduti per l'indipendenza

Ci telegrafano da Firenze 28 maggio sera:

Stamane, nel tempio di Santa Croce, si celebrarono solenni funerali in suffragio dei caduti a Curtatone e a Montanere e nelle battaglie per l'indipendenza italiana. Intervenne il conte di Torino, ricevuto all'ingresso del tempio dalle autorità al suono della marcia reale. Assistettero le autorità civili e militari, le associazioni con bandiere, le rappresentanze della magistratura, gli istituti scolastici, il foro, i consoli e grande folla.

A cura del Comitato dei veterani e di altre associazioni si deposero varie corone sul monumento dell'unità d'Italia.

Le elezioni provinciali a Napoli

Cinque marinai americani che disertano

Ci telegrafano da Napoli 28 maggio sera:

E' cominciato il fermento per le elezioni provinciali. Tutti i colpiti dall'inchiesta Saredo si ripresenteranno.

— Dalla nave americana da guerra *Albany* disertarono cinque marinai. Il comandante promise un premio a chi li arresterà.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 maggio a L. 101,75

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 26 al 31 maggio 1902 è fissato in L. 101 95

Listini Borse

Venezia 28 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	104 25	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 30
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	683 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia [illegible]	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. [illegible] 190	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1700 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	123 35	123 35	— —	— —	3 —
Francia	101 70 —	101 80 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 65	101 75	— —	— —	3 —
Londra	25 65	25 67	25 44 —	25 46	3 —
Svizzera	101 45	101 55	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 85	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 70	106 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 28

Rend. italiana 5 0/0	104 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 —
» 4 1/2 0/0	110 35 —
» Banca d'Italia	913 —
» Banca Torino	260 —
» Banco sc. (nuove)	160 50
» Banca commerc.	688 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	657 —
» Ferrov. Sicule	664 —
Obb. ferr. Sarde 1879	332 25
» Vitt. Em.	344 —
» Med. Ad. Sic. abcd	343 25 —
Mod. Cam. Franc.	101 72 1/2
» » Svizzera	101 55 —
» » Londra	25 66 1/2
» » Germania	125 37 1/2

Milano 28

Rend. ital. cont	104 24 1/2
Rendita fine	104 80 —
Rendita 4 1/2	110 37 1/2
Rendita 3 0/0	68 50
Banca d'Italia	917 50
Banca comm	689 —
Credito Italiano	509 —
Ferrov. Merid.	659 —
Ferrov. Mediter.	459 —
Navig. Generale	433 —
Raffineria zuccheri	320 —
Edison	473 50
Terni	1638 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1450 —
Cotonificio Cantoni	512 —
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	344 25
» nuove 3 0/0	342 —
Fond. Banca It. 4 0/0	509 50
Austria	106 80 —
Francia a vista	101 75
Londra a vista	25 66 —
Berlino a vista	123 37
Svizzera	101 32 1/2
Cotonif. veneziano	191 —

Genova 28

Rendita ital. 5 0/0	104 75 —
» » 4 1/2 0/0	110 25 —
Az. Banca Italia	914 —
Banca Commerc.	679 —
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	650 —
» Medit.	450 —
Navig. Generale	432 —
Raffineria Zuccheri	319 —
Cambio vista sc. Fr.	101 75
» » Londra	25 66 —
» » Germania	125 30
» » Svizzera	101 54

Firenze 28

Rend. ital. 5 0/0	104 50 —
» 4 1/2 0/0	110 35
Londra 3 mesi	25 46 —
Francia a vista	101 75
Berlino a vista	125 30
Meridionali	658 50
Mediterranee	458 50
Banca d'Italia	911 50

Berlino 28

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	217 90
Rendita it. contanti	102 50
» fine	102 50
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	25 70
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 40
Id. meridionali	66 25
Id. di Roma	104 70
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusure

	27	28
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 22	101 22
» 3 1/2 0/0	102 45	102 47
Rend. it. 5 0/0	102 65	102 75
Ca. L. via.	25 21 1/2	25 21 1/2
Cons. 2 3/4	96 7/8	96 11/16
Obbl. lomb.	308 50	309 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 3/4
R. turc. (serie D)	25 95	25 90
Banca Parigi	1033 —	1030
Tunis nuove	497 —	497 25
Egiz. 4 0/0 (R)	109 60	109 80
R. ung. 4 0/0	103 50	103 50
» sup. est. 4 0/0	78 95	78 80
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	570 —	567 —
Arg. fine	88 —	87 —
Credito fond.	740 —	741 —
Azioni Suez	4024	40 2
Lotti turchi	111 75	111 25
Fer. mer. ter.	— —	645 —
Russo 1891	85 35	85 30
Porto 3 0/0	29 10	29 05
Banca francese	39 30	37 50

Vienna 28

Credito austriaco	693 75
Lombardo	41 —
Banca Anglo-austriaca	278 50
Austriache	694 25
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 25
Lire italiane carta	93 60
Rendita austriaca argento	101 45
Rendita austriaca carta	101 65
Union bank	544 —
Rendita austriaca oro	120 80
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	443 —

Londra 28

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 9/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuova	78 3/8
» turca nuova	25 1/2
Egiziano nuovo	107 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 3/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 27 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 79 7/8 — Cotoni Mercato facile — Maggio 9.10 — Luglio 9,90

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3100 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 35 25 — 2 mesi dopo Fr. 36,50 — 4 mesi 37,— — 8 mesi 38.—

New York 27 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/2 — Id. a New Orleans C. 9 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,63 — 4 mesi C. 8,06 — 7 mesi C. 7,82 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 8000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. inquot — novembre — — Maggio 81 — — Luglio 80 1/8 — Settembre D. 78 1/8 Dicembre 79 5/8 — Granone disp. 73 1/4 — Farine extrast. D. 3.—

— Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5,20 — idem 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5,50 — idem 8 mesi 5,60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 69,96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71,40 — futuro marzo 1903 L. 73,17

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 26 50 — Pross. 26 80 — Luglio Agosto 27,10 — 4 mesi ultimi 26 30.

Spirito — mercato calmo — pel corr. 48,75 — Prossimo 29 — — Luglio-Agosto 29,25 — 4 mesi ultimi 30,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 16,50 — Zucchero raffinato 24,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21,12 Pel corr. 21,12 — Luglio Agosto 21,50 — 4 mesi da Ottobre 22,12.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21 75 — Prossimo 22,10 — Luglio-Agosto 21 60 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 28 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 28 — Zucchero barbab. 6,15 merc. calmo

Marsiglia 28 Frumento Mercato prezzi invariati.

Arrivi della giornata q.li — — — Vendite della giornata q.li 7000

Vendita consegnare q.li — —

Duro Berdianska 16,— peso 127 — Duro Plata 14,40.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	impal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
	Sleudor		» 22,40	» 28,300
idem	Adriatico		» 21 20	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 27 — Da Newcastle pir. Cleveland cap. Ricards con carbone all'ord. — Da Cotrone sch. ital. Federiano Ghezzo con zolfo all'ord.

Arrivi del 26 — Da Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci del Lloyd austr. — Da Liverpool pir. ingl. Tyria cap. Bacon con merci dei F.lli Pardo — Da Newcastle pir. Edea cap. Ewans con carbone all'ord. — Da Swansea pir. ingl. Capo Corrindes cap. Curvic con carbone all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

Fitti

Mobili da vendere camera da ricevere e altri mobili per tinello e camera da letto. Rivolgersi a S. Fosca N. 2211.

Fittasi subito a scapolo elegante, libera camera mobigliata con cameretta di servizio, acquedotto, closet, doccia luce elettrica, porta e scala indipendenti. S. Maria Zob. 2506 Palazzo Duodo.

Stagione villeggiatura Giugno Ottobre affittansi due alloggi nel Castello di Tricesimo (Alto Friuli) disobbligati, occorrendo uniti Fer. - Telegr. Miti pretese. Inform. Eug. Bortolotti Tricesimo.

Cercasi in affiitto pel prossimo Giugno piccolo appartamento civile, a muri vuoti, arioso, con buona entrata non più lontano di 15 minuti dalla piazza S. Marco, composto di 2 o 3 stanze, salotto, cucina, acquedotto. Scrivere A. Francesco fermo posta Venezia.

D'affittarsi due appartamenti rimessi completamente a nuovo, Campo S. Gio. Decollato 1673. Per vederli e trattare rivolgersi al mezzà G. B. Viela Ponte delle Ostreghe 2353.

Affittasi a tre kilometri da Treviso villino mobiliato, giardinetto, acqua eccellente Prezzo convenientissimo. Mediatori esclusi. Offerte N. 1904 Haasenstein e Vogler Padova.

Vendite

Cavallo da sella ricerco quieto, sincero con garanzia - Fare offerte L. M. fermo posta Mestre.

Acquisterei subito oppure per fitto Casa civile soliva cinque stanze tre magazzini porta sola posizione centrale. Scrivere S. Angelo Calle Madonna 3613 Venezia.

Vendesi Villabruna di Feltre splendida saluberrima posizione anche per villeggiatura Casa con adiacenze stalla, rimessa. — Comodità di pagamento. Scrivere Siragna Gottardo, Villabruna.

Villino ammobigliato per piccola famiglia vendesi sul Lago Santa Croce borgata Bellunese, panorama incantevole soggiorno estivo delizioso. Acqua, aria insuperabili. - Rivol. prop. Leandro Baldo, (Vittorio V.) Corbanese.

Da cedersi presso la Piazza S. Marco antico neg. confetture, cere e coloniali con abitazione soprastante. Per schiarimenti scrivere a E. 2354 V. Haastenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Giovane signore francese desidererebbe contracambiare conversazione italiana con francese.

Lezioni

Signorina dà lezioni d'italiano e francese e prepara allievi classe elementari. — Scrivere 26 posta Venezia.

Diversi

L. D. Spiacente fosti ammalata, ora godo tua guarigione. — Come sempre sei sarcastica, ingiusta meco. Io adoroti lo stesso ed in cambio tue parole invioti mille affettuosissimi baci.

Fert. Causa errore forse incomprensibile. — Intendevo tu ne parlassi a tuo m.... Saluti.

Margherita. Scrissi Martedì ricevetti ieri tua lettera per seguire tuo consiglio non verrò oggi quantunque avessi vivo desiderio vederti. Per la vita.
Faust.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

SAPOL

A. Bertelli e C.

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione dei laboratori chimici A. Bertelli e C., Milano)

La più alta onorificenza — Il *Crelium Bertelli* venne approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Medica Internazionale di Roma 1894, con la maggiore onorificenza accordata ai Saponi medicinali.

al miglior disinfettante — Il *Crelium Bertelli* si usa nei cotidiani lavacri: disinfetta, pulisce, ammorbidisce, profuma.

delle mani — Le mani, specialmente, devono essere lavate parecchie volte al giorno col *Crelium Bertelli*, perchè sono le mani i più pericolosi veicoli d'infezione; infatti con le mani tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di banca* e spiccioli e abiti e carte, ecc.

e della bocca — È utilissimo fare dei gargarismi con una leggiera soluzione di *Crelium Bertelli*; così, la via massima alle infezioni sarà barricata.

L. 1 al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri

Produttrice del CRELIUM la Società di prodotti chim.farm. A. BERTELLI & C. — MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA

Commissioni per corrispondenza: MILANO - *Via Paolo Frisi, 26*

VINO DI CHINA Serravallo FERRUGINOSO



TONICO-RICOSTITUENTE
Eccita l'appetito. Rinvigorisce l'organismo.

Raccomandato dai più illustri medici alle **persone deboli, anemiche, nervose** e in generale **nelle convalescenze di malattie acute ed esaurienti**, come lo dimostrano **oltre 1000 attestati medici.**

Viene tollerato molto bene dagli **stomachi più delicati**, e preso volentieri anche dalle **signore e dai bambini** in grazia del suo **sapore squisito.**

FARMACIA SERRAVALLO, TRIESTE
Fornitrice della Casa Principesca di Montenegro

DEPOSITI: Venezia — Farmacie: Centenari, Mantovani, Monico, Pisanello, Ponci S. Fosca, Zampironi e in tutte le principali Farmacie del Veneto — **Prezzo L. 3.50 la bottiglia.**

CERCANSI

ogni comune veneto persone attivissime per affidar loro lavoro in casa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana, Corso Umberto I, N. 462, Roma.

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

Per le Piazze di **Milano, Torino, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo** cerco

Rappresentanti seri

pratici pubblicità, onde affidare loro la raccolta per le inserzioni ed abbonamenti alla mia
GUIDA GENOVESE COSTA
Lauta provvigione. — Scrivere Guida Costa, Genova.

Ragioniere A. C. SAVINI - Venezia

Recapito Cantine, Mezzà Campo La Guerra

Vino Valpolicella da pasto	al litro	L. 0,45
" " finissimo	"	" 1,00
Anici (Mistrà) finissimo	per bott.	" 2,50
Acquavite con Ruta, prepar. con grappa delle Cantine "Trezza"	"	" 2,25
Barbera amabile) della Casa V. Pennone di		
Morscato di Canelli) Canelli	"	" 1,00
Raboso di Maren stravecchio	"	" 1,50
Vermouth finissimo di V. Carpano di Torino	"	" 2,00
Gattinara 1892 della Casa V. Patriarca di Gattinara	"	" 3,50
Cipro stravecchione extra	"	" 3,50
Marsala extra S. O. M. della Casa Platamone, bottiglie da litro	"	" 1,75
Riesling Italico	"	" 0,75
Champagne sillery Rosset veie	"	" 4.50
Chianti vecchio (Pomino) P. Letta, al fiasco		" 3,50

NB. Prendo le bottiglie vuote di ritorno, computandole a cent. 15. Speciali facilitazioni per Alberghi, trattorie, convitti, pensioni ecc. ecc. Posso provvedere alla clientela qualunque Vino o Liquore garantendone la qualità.

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA
si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 28





Contro la Forfora
Contro la Caduta dei Capelli
Contro i Parassiti del Pelo

UNICO RIMEDIO è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA — INODORA OD AL PETROLIO

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. 129

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri.

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**antico e premiato** gabinetto **Dott. Tenca** radicalmente senza conseguenze e con **rimedi propri brevettati.** Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

PETROLINA LONGEGA



Per aderire alle numerose e continue richieste che mi pervengono da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata mia specialità "**PETROLINA LONGEGA**" ho posto ora in commercio un nuovo modello a L. **1.50** il flacone, il quale stante il suo mite prezzo sarà alla portata di tutte le borse.

LA PETROLINA a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. **1.50.** Grande L. **2.** Ditta propr. e fabbr. **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.** Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori).

Le migliori Tinture



MIXTURE BROUX, istantanea
EAU BROUX, progressiva
EAU VENITIENNE
EXTRAIT DE HENNÉ

Medaglie d'oro

A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Florentin

Unico depositario pel Veneto: **Vattovas Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri 724 **Venezia.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33.000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	2 e 18 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.**
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.



Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi

mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3.6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18.—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,25
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,40	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40. Partenza da Mestre ore 5.10, 6.40, 8.10, 9.40, 11,10, 12.40, 14.10, 15.40, 17.10, 18.40, 20,10, 21.30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16.— 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50. — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8.9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9.30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14.20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18.15, alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24, - ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Chi cerca casa in città o campagna
Chi cerca casa in città o campagna
Chi cerca casa in città o campagna
Chi cerca casa in città o campagna
Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente sceglersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avvisonel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa (1) ed attende gli giungano le offerte fra le quali sceglierà quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

(1) Cents. 60 per inserzione di 6 linee
" 45 " " se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Venerdì 30 Maggio N. 147

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 30 Maggio

PER L'ESERCITO

IL BILANCIO DELLA GUERRA — LA SPESA — IL COSTO D'UN CORPO D'ARMATA — L'OPINIONE DI RICOTTI — GLI ORGANICI — PIEDE DI PACE E PIEDE DI GUERRA — I MAGGIORI BISOGNI — PEL NUOVO FUCILE — PEI NUOVI CANNONI — LA QUESTIONE DEGLI AFFUSTI — IL RIORDINAMENTO DELL'ARTIGLIERIA.

Roma, 28 maggio

(*mg.*) E' principiata alla Camera la discussione del bilancio della guerra per l'esercizio 1902-903.

Dato il consolidamento della spesa, ogni questione d'indole finanziaria rimane eliminata, onde mi limiterò a poche note sui servizi, ai quali la spesa è destinata a provvedere.

Detratti gli stanziamenti per l'arma dei reali carabinieri, Lire 29.482.000; quelli per tiro a segno nazionale Lire 618.000; e, finalmente, le somme per il servizio del debito vitalizio 35.069.000, restano Lire 209.831.000 a rappresentare l'onere *apparente* della finanza per la difesa terrestre.

Dico onere apparente, imperocchè in questa cifra sono comprese Lire 3.696.732, le quali hanno riscontro in pari proventi di Tesoro; di guisachè l'onere *reale* discende a sole L.206.134.268. E tanta è la spesa effettiva che il paese fa per il mantenimento dell'esercito, la sua istruzione, il suo armamento ed i suoi bisogni straordinari, spesa, la quale sta all'entrata generale dello Stato, nella ragione del 12.15 a 100.00.

Per l'esercito propriamente detto la spesa bilanciata è di L.189.203.268, che corrisponde a L. 13.766.939 per ogni Corpo d'armata.

Nell'esercito austriaco il costo d'un corpo d'armata oscilla intorno ai 18 milioni; nell'esercito francese sale ai 23 e nell'esercito tedesco, finalmente, tocca i 28 milioni.

L'esercito italiano, pertanto, tra i grandi eserciti sotto le armi una *forza media* di 13.426 ufficiali e di 213.211 uomini di truppa con 47347 cavalli, dei quali 9.435 di ufficiali.

In rapporto alla forza organica, determinata dalle tabelle di formazione dell'esercito, le differenze sono sensibili. Si bilanciano in meno 475 ufficiali — 52173 uomini di truppa — 2708 cavalli.

Queste differenze, però non sono costanti durante tutto l'esercizio finanziario. Aumentano nel periodo della forza *minima*, quando per il licenziamento della classe anziana e di una porzione della classe media, la forza discende fino a 160.000 uomini circa; diminuiscono nel periodo della forza *massima*, quando per la chiamata alle armi della nuova leva la forza presente poco si discosta da quella organica. Se dai 160.000 uomini, nel periodo di forza minima, si tolgono 24.500 carabinieri reali, il numero degli uomini delle varie armi e corpi, effettivamente disponibili per l'istruzione dell'esercito, corrisponde appena alla metà della forza o poco più. Ed è codesto il guaio maggiore dei nostri ordini militari, costretti per ragione di bilancio, ad essere contenuti in effettivi assolutamente grami per una metà dell'anno. A rimediarvi efficacemente occorrerebbe crescere la spesa bilanciata di circa 25 milioni: cioè un milione e mezzo per mantenere a numero i quadri degli ufficiali; ventun milioni per i 52.000 uomini di truppa mancanti all'organico e finalmente, due milioni e mezzo per i cavalli.

Precisamente la somma, che l'on. Ricotti nella memoranda discussione del Maggio (25) 1896 dichiarava indispensabile al bilancio, ponendo crudamente dinanzi al Parlamento il dilemma: o aumentare di 25 milioni il bilancio della guerra o diminuire l'organico per metterlo in armonia colla spesa.

Secondo il solito, il Parlamento, schivo delle decisioni risolutive, ascoltò e passò oltre. Il bilancio non fu aumentato e gli organici rimasero i medesimi. Indi il disagio permanente nel quale si mantiene l'esercito, e contro il quale è costretto a lottare quotidianamente il ministro della guerra, sempre alle prese coi capitoli del suo bilancio.

Se la deficienza di 475 ufficiali non costituisce, a mio avviso un vero e proprio male, che importi cure immediate, avendo, anche recentemente, dimostrato in queste colonne la convenienza, nei riguardi dell'avanzamento, di diminuire di 3 ufficiali subalterni, l'organico dei reggimenti della fanteria di linea e dei bersaglieri e di fare maggiore ricorso ai sottotenenti di complemento per il servizio ordinario dei corpi; altrettanto non posso dire della deficenza degli uomini di truppa e dei cavalli.

La nostra compagnia di fanteria, che è più organicamente, nel piede di pace, la più piccola in confronto delle corrispondenti unità nei principali eserciti europei, si trova, per sei mesi dell'anno, in condizioni di forza, che più meschine non potrebbero essere e che ne inceppano lo svolgimento normale dell'istruzione.

Tuttavia, essendo un fuor d'opera, nel presente stato della finanza e, più ancora in quello della politica parlamentare, pensare ad aumenti di spesa, io mi acconcierei anche alla *trovata* della spesa massima e della forza minima, come a minor male, in confronto della diminuzione permanente degli organici, ma a patto che l'esercito non fosse distolto dal suo ufficio, per servizi di pubblica sicurezza e che il periodo di forza minima fosse ridotto di qualche settimana, anticipando di una ventina di giorni la chiamata alle armi della nuova leva e ritardando di otto il licenziamento della classe anziana.

Una delle maggiori difficoltà che deve superare la mobilitazione dell'esercito è certamente quella di portare a numero il fa bisogno dei quadrupedi.

L'organico di pace è contenuto già nei limiti che tutti i competenti giudicano eccessivamente ristretti. Il numero dei cavalli assegnato alle batterie da campagna è assolutamente insufficiente anche alle esigenze di pace. Ciò malgrado si mantiene una differenza che costituisce un male veramente grave: circa 2500 cavalli in meno dell'organico! Cotesta differenza, che costituisce un male veramentete grave al quale importa recare sollecito rimedio, dovrebbe, io penso, essere colmata nel più breve tempo.

Quali sarebbero le conseguenze finanziarie di questi due provvedimenti, a mio avviso, indispensabili ed urgenti?

Ventotto giornate di maggior durata del periodo di forza massima, L. 2,660 000.

Aumento di 2,265 cavalli di truppa mancanti all'organico di pace L. 1.242.500, ossia, complessivamente, sono L. 3.902.500 che bisognano per attuare i due provvedimenti in parola.

La somma non è di sì tanta entità, che il Ministro della guerra, senza ricorrere al suo collega del Tesoro, il quale, in omaggio al consolidamento della spesa, recisamente gliela negherebbe, non possa, con un poco di buon volere e con molto ardimento, trovare nel suo bilancio, mercè opportune economie in taluni capitoli; che io stesso mi proverò, forse, di additare in un'altra lettera.

E mi duole che le due importanti questioni sieno state completamente trascurate dal relatore del bilancio, l'On. Marazzi, nella sua relazione, la quale, contrariamente alle precedenti, è questa volta molto sobria, tanto nei riguardi di ordine contabile, quanto in quelli di ordine tecnico.

***

Ai bisogni straordinari della difesa nazionale sono destinate L. 16.923.000 le quali, per titoli speciali si ripartiscono come appresso:

Armi portatili, con munizioni e baffettuci	L. 2,000,000
Artiglieria di gran potenza per la difesa costiera	« 1,200,000
Artiglieria da campagna	« 10,000,000
Fortificazioni delle coste	« 725.000
Fortificazioni di terra	« 600.000
Armamento delle fortificazioni	« 997,000
Approvvigionamenti	« 300.000
Lavori stradali e ferroviarii	« 125,000
Fabbricati e stabilimenti militari	« 850,000
Acquisto di cavalli in relazione alla prossima distribuzione del nuovo materiale di artiglieria di campagna	« 126,000
Totale	« 16,923,000

Brevi chiose a queste cifre.

Per il nuovo fucile, calibro millimetri 6.5, furono spese, a tutt'oggi L. 50.050.000; se ne spenderanno L. 2.000.000, nell'esercizio prossimo; rimarranno a spendersi per completare la dotazione necessaria L. 6.500.000, colle quali si fabbricheranno all'incirca 85.000 fucili con relative munizioni e buffetterie —

Per il nuovo materiale dell'artiglieria da campagna si sono spese a tutt'oggi L. 17.900.000; se ne stanziano altri 10 milioni da spendersi nel prossimo esercizio; ne restano disponibili 32.100.000. — Difficilmente potranno queste somme bastare a compiere la trasformazione di tutto il materiale da campagna, specialmente se la questione del tipo di affusto, che oggi si dibatte vivace e che non è risoluto, si definirà con la sostituzione dell'*affusto a deformazione* a quello così detto *rigido*, che è presentemente in servizio. — In una lettera dello scorso novembre ho trattato largamente della questione degli affusti; ma l'opinione, che allora era prevalente nei nostri ufficiali d'artiglieria, favorevoli all'affusto *rigido*, oggi accenna a volgersi, in seguito a nuovi studi ed esperimenti fatti in Italia e maggiormente in Germania, all'affusto *a deformazione*, addottato già dall'artiglieria francese e dalla svizzera e prossimo ad esserlo dall'artiglieria russa.

« I due tipi di affusto non costituiscono soltanto — nota acconciamente la relazione dell'on. Marazzi — due scuole di tiro, l'una che dà sempre il primato all'esatezza (il *rigido*), l'altra che ammette casi, in cui la celerità debba eccellere (quello a *deformazione*) sopra l'esattezza; ma impongono altresì criteri diversi in merito all'ordinamento dell'artiglieria, al suo organico ed alla carriera degli ufficiali. »

Infatti il tipo rigido, importando minor consumo di munizioni, consente la formazione della batteria su sei pezzi; mentre il tipo a deformazione, importando maggior consumo di munizioni e, per conseguenza, aumento di carri da munizioni, impone la formazione della batteria su soli quattro pezzi; onde l'aumento dei capitani comandanti di batterie e dei maggiori comandanti di brigate, a parità di pezzi da portare in linea.

Ragione questa, per la quale, la discussione del progetto, presentato dall'on. Ponza di San Martino per il riordinamento dell'arma di artiglieria, dovrebbe essere, a mio avviso, preceduta dalla risoluzione della questione dell'affusto.

Alla fine dell'anno in corso si avranno cannoni del nuovo modello per 90 batterie nuove, che rimpiazzeranno tutte quelle che ora costituiscono l'artiglieria da campagna da cent. 7.

E qui faccio punto per oggi, salvo a riprendere più tardi, la conversazione coi lettori della *Gazzetta* per sciogliere l'impegno, contratto più sopra, di indicare le fonti, onde potrebbero essere tratti i 4 milioni, circa, necessari ad aumentare il numero dei cavalli di truppa e diminuire la durata del periodo di forza minima.

PER LE VITTIME DEGLI ERRORI GIUDIZIARI

Pare che l'On. Zanardelli, presidente del Consiglio, abbia in animo di presentare una proposta di legge con la quale provvedere alla corrisposta di una adeguata indennità alle vittime degli errori giudiziarii.

Con la stessa proposta si dovrebbero modificare le norme riguardanti la remissione dei processi dei condannati innocenti allo scopo di ottenere una maggiore sollecitudine per l'esaurimento.

Questa proposta mentre non aggraverebbe soverchiamente il bilancio, essendo limitatissimi i casi di errore giudiziario, avrebbe una grande importanza civile e colmerebbe una lacuna della nostra legislazione.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 29 maggio sera:

La Camera è abbastanza popolata e ben disposta.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 2.10 pom.

Il bilancio della guerra

Segue la discussione del bilancio della guerra.

OTTOLENGHI, min. della guerra, continuando il discorso ieri interrotto, dichiara di accettare in massima l'idea compresa nell'ordine del giorno dell'on. Battelli sulla equiparazione della laura in veterinaria alla licenza liceale, non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Gattorno sulla riduzione della ferma, nè quello dell'on. Monti Guarnieri sulla sistemazione degli scritturali di artiglieria e genio.

Ai dubbi messi innanzi dall'on. Socci sulla bontà delle cartucce di Bologna risponde che esse sono perfettamente utilizzabili e non presentano alcun pericolo.

Conviene coll'on. Abignente che sarebbe opportuno di introdurre nell'amministrazione della guerra le maggiori economie, ma le esigenze della legge di contabilità non consentono nelle semplificazioni dei servizi.

Assicura l'on. Calissano che vi è nell'esercito una notevolissima e progressiva diminuzione dei morti per tubercolosi e che si adoperano tutte le cure per migliorare le condizioni igieniche delle caserme e per impedire i contagi. Ne consegue che le condizioni sanitarie dell'esercito sono eccellenti mercè specialmente la solerzia e l'intelligenza del personale medico militare al quale dà lode.

Riconosce che la condizione degli ufficiali di scrittura non è buona, considerati specialmente i servigi anteriori, cercherà il modo di migliorarla.

GUARNIERI ritira il suo ordine del giorno e deplora il silenzio del ministro relativamente al generale Rugiu.

Si approva l'ordine del giorno dell'on. Battelli ed è respinto quello dell'on. Gattorno.

OTTOLENGHI risponde all'on. Monti Guarneri che egli ignora per qual ragione il suo predecessore abbia promosso la misura relativa al generale Rugiu. Non crede che si possa censurare il giudizio del ministro della guerra sull'attitudine di un ufficiale, per quanto si possa, come egli fa, avere la maggiore stima dell'ufficiale che si è colpito.

GIOLITTI, osserva che la misura fu proposta e deliberata in consiglio dei ministri ed è inappellabile (*commenti*).

Incomincia quindi la sfilata dei capitoli con le solite raccomandazioni e osservazioni.

Al capitolo 17 PESCETTI presenta un ordine del giorno per migliorare la condizione dei lavoratori alle dipendenze del ministero della guerra, ma l'ordine del giorno viene respinto.

Al capitolo 20 SANTINI torna a raccomandare gli ufficiali sanitari.

OTTOLENGHI dichiara che farà quanto è possibile per migliorare la carriera dei medici militari.

CREDARO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti che i reggimenti alpini siano adibiti alle opere di rimboschimento ».

MEL al cap. 26 (giustizia militare) nota come riguardo all'abolizione del tribunale supremo di guerra il ministro abbia soltanto dato una risposta dilatoria, mentre la Camera aveva già avuto occasione di manifestare esplicitamente la sua opinione.

Lamenta che delle deliberazioni della Camera non sia stato tenuto debito conto.

OTTOLENGHI fa osservare che se in 10 anni nessuno è stato capace di risolvere il problema, non si potrà far torto a lui se non si sente di potere prendere impegni formali.

TORRACA al cap. 29 (vestiario e corredo alle truppe) rileva come ciò che più importa alla compagine dell'esercito non sia la sua apparenza esteriore e le uniformi più o meno ricche di mostreggiature, ma la consistenza organica delle compagine e sopratutto le buone e sicure riserve.

Trova strano che mentre lo stesso ministro ha parlato di deficienza di fondi si venga a profondere una notevole somma per mostrine e vorrebbe avere in proposito schiarimenti dal ministro che lo assicurino sull'avvenire dell'esercito e sulla proporzione tra la sua consistenza e le spese.

PESCETTI crede che la soluzione del problema nel quale il governo e il parlamento si dibattono da tanti anni non si potrà avere che con la riduzione dei corpi d'esercito, il cui numero, anche a detta di competenti tecnici stranieri, è sproporzionato alla potenzialità economica del nostro paese.

GUERCI dichiara che benchè senta vivo affetto per l'esercito non ha mai votato per esso alcuna spesa, perchè ha sempre constatato come intorno alle principali questioni i tecnici sieno divisi, ciò che porta la sfiducia e lo scetticismo nel paese. Potrebbe indursi a votare a favore delle spese militari il giorno che al ministero della guerra andasse un borghese (*ilarità commenti*).

OTTOLENGHI fa osservare all'on. Torraca come non sia possibile di rafforzare e migliorare la compagine dell'esercito se non modificando la legge sul reclutamento, per impedire che i migliori cittadini si sottraggano agli obblighi del servizio; analogamente crede che debba anche modificarsi la legge sul tiro a segno. Crede che la questione della spesa per le mostrine debba considerarsi come affatto irrilevante. Queste mostrine sono utili per distinguere la diverse unità ciò che si fa in quasi tutti gli eserciti. Quanto alla posizione degli ufficiali nota che noi ci dibattiamo in un circolo vizioso pretendendo che tutti quanti possano avere la sicurezza di arrivare ai più alti gradi ciò che è impossibile a raggiungere.

Circa alla questione dei corpi di esercito rileva come non sia possibile inquadrare in numero minore tutta la forza combattente che in caso di bisogno dovesse essere messa sul piede di guerra. Una riduzione ad ogni modo in queste condizioni porterebbe gravi svantaggi ed una lievissima economia.

FRACASSI al cap. 51 (*armamento e fortificazioni*) vorrebbe conoscere dal ministro a qual punto si sia per la completa trasformazione del materiale d'artiglieria e specialmente pel cambiamento degli affusti.

OTTOLENGHI dichiara che pel cannone da 7 la sostituzione è già compiuta e quanto al cannone da 9 si è già molto avanti nella trasformazione che è giudicata ottima dai tecnici.

PESCETTI al cap. 60 (*fitto beni demaniali*) nota che mentre si negano alle camere del lavoro locali demaniali si concedono poi gratuitamente agli ufficiali a scopo di divertimento e di circolo, come è accaduto in Firenze.

OTTOLENGHI non conosce i particolari relativi al circolo di Firenze, ma nota che in altre città per iscopi consimili gli ufficiali si riuniscono in locali speciali dei quali pagano l'affitto; dichiara di essere grandemente favorevole a tali istituzioni che sono benefiche per l'esercito e quindi pel paese. Nota quindi che gli ufficiali hanno così esigui stipendi che se anche le autorità di Firenze avessero concesso il locale gratuitamente avrebbero fatto benissimo. (*approvazioni*).

Si approvano i capitoli insieme della spesa e gli articoli della legge.

La seduta termina alle 6.45. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 29 maggio sera:

La seduta fu buona e proficua. Ottolenghi con prontezza ammirevole e con franchezza militare rispose alle numerose domande rivoltegli nella discussione dei capitoli. Fu approvata la sua onesta difesa dei legittimi interessi dell'esercito e degli ufficiali. Eccellente impressione fecero i suoi propositi di riforma della legge del reclutamento e dell'Istituto del Tiro a segno.

Quando rispondendo a Pescetti che lamentava l'uso gratuito concesso agli ufficiali di Firenze dei locali per il circolo militare, disse di essere obbligo del governo di favorire i ritrovi degli ufficiali e di concorrere a rendere meno grama la vita di continua abnegazione e di sacrifici che gli ufficiali conducono per servire la patria scrosciò un forte applauso cui parteciparono anche le tribune.

Ottolenghi si rivelò un perfetto parlatore, pronto, energico, acuto, che saprà tener testa ai soliti depressori di ogni idealità.

Era tempo che l'esercito avesse al banco dei ministri un patrono autorevole e pugnace. Le simpatie generali della Camera sono acquisite ormai al generale Ottolenghi.

Commenti al discorso Sacchi

Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera:

Il *Giornale d'Italia*, commentando il discorso Sacchi, dice che la condizione necessaria perchè un partito politico dia un'impronta vitale è quella di mostrarsi organico e sistematico. Rileva la contraddizione tra le premesse e le conclusioni. Mentre Sacchi dichiara che i radicali accettano la monarchia e respingono il collettivismo, conchiude propugnando l'alleanza con i repubblicani che combattono la monarchia e con i socialisti che combattono la proprietà privata.

Il giornale conclude che il partito radicale ancora in formazione si trova allo stadio di nebulosa.

La *Tribuna* rimprovera il Sacchi di avere trascurato nella sua acuta diagnosi dei partiti le necessità di Stato che spesso costringono i partiti assumendo il Governo ad abbandonare parte del loro bagaglio.

Il discorso dell'on. Sacchi fu tenuto l'altra sera a Roma davanti a qualche centinaio di persone allo scopo di dar forma palese alla Unione democratica sorta per la prossima lotta elettorale amministrativa.

Il Sacchi cominciò col dire che tutti i partiti in Italia sono costituzionali, perchè si deve guardare ai mezzi adoperati dai partiti, non al fine che è insindacabile, e svolse il programma politico già altre volte accennato in altri discorsi ed articoli. Enumerò gli errori della Sinistra; ma ora tutto va bene, perchè la Sinistra adottò la libertà senza limiti, cioè il programma radicale. La Sinistra riconobbe apertamente il diritto statutario del proletariato, e la sovranità nazionale.

L'on. Sacchi fece però delle riserve sulla politica militare ed estera.

Poi passò alla questione amministrativa, specialmente per Roma. Sterili sono divenute anche a Roma, come in altre città, le lotte fra clericali e anti-clericali. Oggi si impongono le cose, non i nomi.

— Le note caratteristiche — proseguì Sacchi — del programma democratico-radicale sono l'istruzione laica elementare, l'autonomia, il *referendum*, la tendenza a trasportare sulle tasse dirette e sull'imposta progressiva il peso dei consumi e la municipalizzazione dei pubblici servizi.

NIENTE ELEZIONI!

Si conferma quanto già abbiamo detto l'altro dì, in nota alle notizie pervenute al *Corriere* sulla possibilità delle elezioni generali politiche.

Il corrispondente del *Carlino* si dice in grado di assicurare nel modo più formale che il Governo non ci pensò neppure vagamente. A questo proposito giova ricordare che parecchi ministri, se non tutti, preferirebbero ritornare al metodo dello scrutinio di lista con circoscrizione molto estesa, poichè questo è ritenuto l'unico mezzo efficace per impedire la corruzione.

Quando dunque si dirà che il Ministero propone una modificazione della legge elettorale potrà dirsi che le elezioni sono vicine.

Del resto non è quando una Camera si mostra tanto serva del Governo, e lo lascia fare, completamente libero nei propri movimenti, che il Ministero può pensare a sostituirla. Sarebbe una vera ingratitudine!

Le feste di Palermo
I Sovrani all'Esposizione

Ci telegrafano da Palermo 29 maggio sera:

I Sovrani si sono recati alle ore 9 in forma privata a visitare l'esposizione agricola, intrattenendosi fino alle ore 10, osservando minutamente ogni sezione. Tornati alla Reggia, i Sovrani assisterono al *Tedeum* nella cappella Palatina.

Il Re visita la squadra inglese

Nel pomeriggio il Re, accompagnato da Morin, sopra una lancia della *Trinacria* si recò a bordo della corazzata inglese *Ramillies* per salutare l'ammiraglio Watson e per ringraziarlo della cortese visita della squadra inglese durante la sua permanenza a Palermo.

Il Re si trattenne circa un'ora a bordo della *Ramillies*, quindi tra le salve dell'artiglierie delle squadre inglese e italiane e gli urrà dei marinai ritornò alla Reggia.

Arrivo di anarchici?

Si smentisce recisamente la voce diffusissima dell'arrivo dalla Svizzera di quattro pericolosi anarchici.

I vari congresi

Alle ore 14.40 si è inaugurato nella sala delle feste all'esposizione, affollata, il congresso dei sindaci di Sicilia. Aderirono tutti i 320 comuni dell'isola e intervennero 212 rappresentanti, il sottosegretario Ronchetti ecc.

— Stamane nella sala delle Lapidi, stipata di congressisti, si è inaugurato il congresso magistrale siciliano. Il ministro della I. P., on. Nasi, pronunziò il discorso inaugurale.

— Stamane il congresso medico tenne nell'aula Magna dell'Università una seduta straordinaria per discutere l'argomento della malaria. L'aula era gremita di circa 700 congressisti, di professori delle Università siciliane e di enorme numero di studenti anche delle Università di Catania e di Messina col berretto storico.

Alle ore 9 intervenne il ministro Baccelli, il quale prese a parlare esponendo sinteticamente la storia della malaria, affermando che le iniezioni endovenose di chinino sono la sola, la suprema salvezza dei morenti di questa malattia, concludendo che il laboratorio può giungere alle più grandi conquiste quando sia accompagnato e trovi luce nella clinica.

Il discorso fu assai applaudito.

Alla Farnesina

Ci telegrafano da Roma 29 maggio sera:

Ecco i risultati ufficiali del *match* internazionale alla rivoltella: Svizzera punti 2187, Italia 2140, Francia 2131; campioni mondiali primo Hess Carl con punti 470, secondo Staheli Courad 468, terzo Py Raffaele 464.

Gli incidenti che originarono la interrogazione dell'on. Caldesi al ministro della guerra, esaminati oggi da una commissione composta dal generale Duce, dal colonnello Vitali e dal deputato Caldesi risultarono esagerati notevolmente. La Commissione esclude il dolo, conferma l'annullamento delle serie di tiri eseguiti dai tiratori Albini e Magagnini ed esprime il voto che in avvenire si escludano dal partecipare alle gare i membri della commissione esecutiva.

L'irregolarità verificatasi a carico del soldato Albini consiste nell'aver avuti segnati tredici centri avendo sparato soli dodici colpi; si riconobbe che l'errore era avvenuto in buona fede; l'Albini ripeterà la serie. Circa il Magagnini, membro della Commissione esecutiva, è risultato che aveva sparato con cartucce regolamentari anzichè con cartucce ridotte; si attribuì al caso l'errore materiale, esclusa la frode.

Ricevimenti in Vaticano

Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera:

Oggi il Papa ricevette prima quattro indiani adoratori del Sole, sudditi inglesi, poi 4 ufficiali americani della nave *Albany* che si trova a Napoli. Finalmente ricevette circa sessanta pellegrini maltesi.

Il bollettino trimestrale delle promozioni militari

Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera:

Domenica il Re firmerà le promozioni trimestrali dei militari.

Il maggior generale Pittaluga è collocato in posizione ausiliaria per limiti di età.

Varie

Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera:

La Commissione per le case popolari approvò oggi 5 articoli aggiuntivi proposti dagli onor. Gianturco e Materi e incaricò l'on. Luzzatti di abboccarsi con Zanardelli e con Carcano per coordinare il progetto.

— Il Principe giapponese Anikito stamane e oggi visitò i monumenti.

LA ELEZIONE DI CORTEOLONA

Oggi si discuterà alla Camera la elezione di Corteolona, proclamato Dozzio contro Romussi direttore del *Secolo*.

La Giunta delle elezioni propone a maggioranza la convalidazione di Dozzio, ma nelle condizioni attuali del Parlamento e dato che il Ministero, pur fingendo di astenersi, favorirà in tutti i modi il Romussi, compare dell'on. Giolitti e suo ufficioso nello Stato di Milano, si può attendersi qualche sorpresa.

L'Estrema combatterà le conchiusioni della Giunta sostenendo l'annullamento dell'elezione od in via subordinata, il ballottaggio Dozzio-Romussi.

Sarebbe bene che l'opposizione fosse oggi al suo posto ad ostacolare una nuova sopraffazione politica.

CRONACA ESTERA

Dalla Martinica
Nuove eruzioni

New York 29. — Secondo un telegramma da Rosan (Dominica), il vapore *Savan* passando iermattina alle ore 9 in vista del monte Pelèe vide un immenso fumo nero ed ebbe a bordo una grande quantità di polvere.

Parigi 29. — La sottoscrizione per le vittime della Martinica ha raggiunto la somma di franchi 1.487.300.

Il ministro Decraix ha ricevuto un telegramma da Fort de France informante che il governatore ha dovuto rinunziare alla visita nel nord dell'isola causa la pioggia torrenziale ed il cattivo stato del mare. Il vulcano è sempre in attività; parecchi crateri lanciano fumo.

Mentre il *Thage* trovavasi di fronte a Saint Pierre vi fu una nuova eruzione.

La visita a Saint Pierre conferma le informazioni già note. Sembra che la parte sud della città sia stata distrutta da un fenomeno inesplicabile il cui effetto fu fulmineo. Vi era uno spessore di 30 centimetri di cenere. La parte nord di Saint Pierre era coperta di fango. L'aspetto di desolazione è straordinario.

Fort de France 29. — Una esplosione formidabile è avvenuta sul monte Pelée iermattina alle 8.45. Una colonna densa di fumo nero e nubi di cenere impedirono di vedere lo spettacolo. Il fenomeno non produsse panico a Fort de France.

L'incrociatore 'Calabria„ a Fort de France

Parigi 29. — Il contrammiraglio Gervais telegrafa al ministro della marina che l'incrociatore italiano *Calabria* è giunto a Fort de France, inviato dal governo italiano per prestare il suo concorso all'amministrazione locale e per facilitare l'emigrazione dalla Martinica.

Dalla Russia

Pietroburgo 29. — Si smentisce formalmente la notizia di un giornale parigino dicente che 300 soldati e 18 ufficiali furono imprigionati a Mosca in seguito al rifiuto di tirare contro i tumultuanti e che un reggimento della guarnigione di Mosca fu inviato nella provincia perchè gli ufficiali non seppero impedire la distribuzione dei proclami rivoluzionari ai soldati.

Anarchico italiano arrestato in Francia

Dunkerque 29 — Alla vigilia dell'arrivo di Loubet a Dunkerque la polizia ha arrestato l'anarchico italiano Aldo Solmi, condannato per i disordini di Milano del maggio 1898. Si trovarono nel suo baule documenti compromettenti.

Arresto misterioso

Berlino 29. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo: A Czarskoje Zelo davanti al palazzo im-

periale fu arrestata una donna che aveva nascoste in una tasca delle materie esplosive. Finora non si potè stabilire la sua identità. La cosa viene mantenuta segreta.

Conferenza internazionale della Croce Rossa

Pietroburgo 29. — Oggi, presente l'imperatrice madre, si inaugurò la conferenza internazionale per la Croce Rossa, presenti i delegati del governo e della Croce Rossa italiana, colonnello medico Ferrero Di Cavallere Leone, colonnello medico di marina Giuseppe Guerra, conte Somiglia, prof. Pastempschi. Il generale Richte e il ministro della giustizia tennero i discorsi inaugurali a cui rispose il presidente del Comitato germanico a nome dei delegati esteri. Il conte Somiglia fu nominato vice-presidente della conferenza.

Notizie varie

Londra 29. — Si è osservato ieri uno straordinario fenomeno nello stretto del passo di Calais dai guardiani della stazione di segnali di Prowhead. Cotesti guardiani videro come un cono di fumo avanzarsi dal largo del mare che si modificò poi sotto la forma di cono rovesciato e poco dopo divenne una immensa colonna che si disperse per il mare.

Capetown 28. — Dopo lungo combattimento presso Somerset East, i boeri ritirandosi lasciarono prigioniero il comandante Malan, mortalmente ferito allo stomaco.

Londra 29. — La *Morning Post* pubblica un dispaccio da Johannesburg in data 28, dicente che i boeri comandati da Vamuk attaccarono Boodpoort la notte scorsa; dopo un piccolo combattimento i boeri si ritirarono.

Berna 29. — L'ultimo diaframma del tunnel dell'Albula è caduto stamane alle 3.30.

Candia 29 — Un professore della commissione archeologica italiana ha scoperto un nuovo palazzo a Nycene.

Cherbourg 29 — Il battello da pesca *Saint Waalsla Hougue* ha ritrovato la torpedine carica perduta dalla corazzata *Ammiraglio Trehouard*. Un palombaro trarrà la torpedine dalle acque.

L'affare Humbert
Un giro di 702 milioni

Mandano da Parigi che si è tenuta la prima adunanza dei creditori interessati nel fallimento Humbert. Dopo aver riconfermato nella sua carica l'amministratore provvisorio della massa concursuale, l'adunanza elesse a sostituto dello stesso un membro della stampa parigina per esprimere così la gratitudine alla stampa, cui spetta il merito esclusivo d'avere scoperto la truffa. L'amministratore della massa diede alcuni schiarimenti circa gli affari della Humbert. La somma totale delle cambiali messe in giro dalla Humbert supera di molto il giro di cambiali di molte Banche. L'importo complessivo si può chiamare addirittura fantastico, perchè esso raggiunge la cifra di ben 702 milioni di franchi. Nel 1887 l'importo era di 17 milioni di franchi, nel 1891 di 42 milioni, nel 1895 di 52 milioni, nel 1900 di 54 milioni e nel 1901 di 60 milioni.

Un creditore comunicò quindi che gli Humbert hanno acquistato nell'Argentina, dove si sarebbero diretti dopo la loro fuga, estesissimi terreni sotto il nome di Daurignac-Crawford.

L'amministratore della massa dichiarò infine ch'egli ne informerà l'inviato francese a Buenos-Ayres.

L'inchiesta avviata dai tribunali di Parigi e di Lilla circa l'assassinio del banchiere Paolo Schotsmans va congiunta a grandissime difficoltà, accresciute anche dalla circostanza che sono passati già due anni dacchè lo Schotsmans (che, come è noto, era uno dei principali creditori della Humbert) fu trovato assassinato in treno. I prossimi congiunti dello Schotsmans dubitano però che l'assassinio sia stato in nesso colla truffa della Humbert. La vedova stessa dice di non potersi spiegare quale interesse avrebbe potuto avere la Humbert alla morte del banchiere, perchè anche dopo morto questo, gli eredi potevano esigere il pagamento dei suoi crediti da parte della Humbert.

PROTETTORATO ITALIANO IN ABISSINIA

Per desiderio di Menelik, il protettorato italiano in Terra Santa sarà esteso anche ai religiosi abissini, che finora si trovavano sotto la protezione russa, la quale però dava luogo a continui attriti tra monaci abissini e russi.

IL DIRITTO ALLE INDENNITÀ D'AFRICA

Contrariamente alle sentenze precedenti, il tribunale civile di Roma, in grado d'appello, ammise il diritto alle indennità d'Africa, condannando il Ministero della guerra alle spese.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Congresso delle Associaz. monarchiche in Toscana

Ci telegrafano da Firenze 29 maggio sera:

Alle ore 10.30 si è inaugurato, con intervento delle autorità, nel salone dei Duecento il primo congresso delle associazioni monarchiche della Toscana. Erano rappresentate circa 100 associazioni; parlarono applauditi il pro-sindaco di Firenze il presidente del Comitato generale Pozzolini.

Concorso ginnastico a Milano

Ci telegrafano da Milano 29 maggio sera:

Alle ore 13 si è inaugurato il concorso ginnastico e dei pompieri sul pulvinare dell'Arena. Dopo la sfilata dei congressisti intorno all'Arena colle bandiere e colle fanfare in testa le autorità e i capi delle squadre iscritte al concorso, nonchè gli invitati si raccolsero sul pulvinare, adobbato con bandiere e con fiori, dove furono pronunciati i discorsi.

Subito dopo cominciarono le gare per eliminazione a cui parteciparono 35 corpi di pompier con 500 persone e numerose società italiane e svizzere con oltre 2000 ginnasti.

I milanesi per le Antille

notari ci telegrafa da Milano 29 maggio sera:

Oggi a S. Siro, per l'ultima giornata di corse della stagione primaverile, una parte dell'introito era devoluto in pro dei danneggiati delle Antille.

Giornata magnifica.

Il *pesage* e le tribune erano rigurgitanti di signore della *haute*.

Nel prato una folla sterminata.

L'incasso lordo è stato di 15000 lire.

Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra a Roma, nonchè il duca d'Aosta, furono invitati ad assistere all'importante riunione.

Non intervennero, mandando però nobili lettere di scusa.

Lo spettacolo al *Dal Verme*, sempre in beneficenza pei danneggiati delle Antille, è riuscito magnificamente. Tutto venduto.

L'incasso passò le 12000 lire. Assisteva tutto il *gran mondo* milanese.

BARI — *Ci telegrafano 29 maggio sera:*

In piena campagna si scoprì una fabbrica di monete false. Si arrestarono un contadino e il suo figlio e si sequestrarono 295 monete d'argento, dieci forme di gesso e altri oggetti inerenti alla falsificazione.

NAPOLI — *Ci telegrafano 29 maggio sera:*

Il 12 giugno si inaugurerà il monumento a Leopardi a Fuorigrotta. Interverrà il ministro Nasi.

— Il personale tramviario minaccia lo sciopero generale.

GENOVA — *Ci telegrafano 29 maggio, sera:*

E' partito l'incrociatore nord americano *Nashwille*.

Il ritratto della principessa Jolanda
regalato dai Reali ad una bambina

Scrivono da Gavirate (Varese) alla *Lombardia*:

Giorni sono la novenne Ada Selvini, del vicino paese di Biandrenno, figlia di quel segretario comunale, in sogno vide giungere in paese una magnifica quadriglia che portava una dama di corte con tra le braccia la principessina Jolanda, una bellissima bimba.

Svegliatasi al mattino, l'Ada raccontò tosto la sua visione ai genitori esternando loro il desiderio di chiedere il ritratto della principessina a S. M. la Regina.

La ragazzina mandò difatti il suo ritratto alla regina perchè le avesse a cedere in cambio quello di Jolanda.

Il conte Giannotti, ministro della real casa, le inviava un magnifico ritrattino della principessina; in calce alla fotografia i Reali scrissero gentili ed affettuose parole all'indirizzo dell'Ada.

Altro triste episodio
per gare di parte in Romagna

Scrivono da Loreto al *Carlino*:

Giunge notizia dalla vicina Porto Recanati di un grave fatto.

A Porto Recanati la lotta contro l'Amministrazione comunale Volpini ha raggiunto il parossismo.

L'altra sera il sindaco cav. Errico, e i fratelli Volpino e Attilio passando per strada furono insultati, secondo si dice, da un ex guardia municipale tal Giustini detto *Balilla*.

Ne nacque un diverbio, e si passò a vie di fatto. Il sindaco riportò una morsicatura ad un dito, e ha la giacca perforata da un colpo che asserisce esser di coltello, il Giustini ha una lesione al braccio, pare prodotta da colpo di bastone, e nega di aver estratto il coltello.

Da questo triste episodio di una dolorosa lotta, di cui è difficile giudicare serenamente le responsabilità tutte, si prevedono e temono strascichi dolorosi.

Esperimenti di telegrafia senza fili

Sui nuovi esperimenti fatti in Italia col telegrafo senza fili, troviamo sul *Messaggero* di Roma i seguenti interessanti particolari.

« Il telegrafo senza fili sistema Marconi trionfa. L'ultimo successo fu riportato ieri l'altro, martedì, fra le stazioni di Monte Mario e Caprera.

La stazione radiotelegrafica del forte di Monte Mario (quattro chilometri da Roma) è la prima che il ministero della guerra istituisce a scopo strategico e sarà seguita da molte altre che verranno impiantate nelle principali piazze forti del regno.

I lavori dell'impianto degli apparati nel forte di Monte Mario furono condotti dal genio militare e da un drappello di telegrafisti della regia marina.

Gli apparecchi, ai quali furono introdotti gli ultimi perfezionamenti studiati dal capitano di corvetta Bonomo, si costruiscono nell'officina elettrica del regio arsenale di Spezia.

Altrettanto dicasi per la stazione impiantata nell'isola di Caprera.

Ultimato l'impianto fu stabilito che il primo esperimento dovesse aver luogo martedì alla presenza di una commissione di ufficiali dell'esercito e della marina.

Finora gli esperimenti eseguiti fra stazioni poste sulla spiaggia del mare, con lo spazio intermedio libero da ostacoli, davano ragione di temere che la terra ferma, con tutte le sue accidentalità che presenta, alture, vallate, boscaglie, non fosse buona conduttrice delle onde elettriche e che il successo ottenuto attraverso la piana superficie del mare, potesse essere menomata attraverso la superficie terrestre.

Quindi i 15 chilometri di terra ferma che corrono in linea retta da Monte Mario al mare erano oggetto di una certa preoccupazione.

Le segnalazioni incominciarono con vento piuttosto forte ed alla stazione di Monte Mario dagli apparecchi fu registrata la prima lettera inviata da Caprera, ripetuta a brevi intervalli come era stato convenuto. La segnalazione avvenne in modo preciso e chiaro.

Quindi da Monte Mario fu trasmessa un'altra lettera convenzionale che per controllo doveva essere ritrasmessa dalla stazione di Caprera. Ciò avvenne regolarmente più volte.

Come primo esperimento i presenti constatarono che miglior successo non poteva essere dato. Le prove continueranno per studiare fino a qual punto il telegrafo senza fili potrà essere utilizzato nei servizi militari e determinare le regole per il suo impiego.

Questo è il primo esperimento che si eseguisce in Europa dalla terra ferma a grande distanza dal mare ed il risultato conferma che l'invenzione del Marconi è l'ultimo ritrovato dell'applicazione dell'elettricità in questo principio di secolo ».

L'Esposizione di Milano rinviata

Siccome pare che contrariamente ad altre recenti notizie, i lavori del traforo del Sempione non potranno dare finito quel nuovo valico pel 1904, così la progettata Esposizione di Milano dovrebbe essere pur essa rinviata al 1905.

Ciò è stato comunicato nella seduta ultima della Camera di commercio di Milano.

Posdomani cominceremo la nuova appendice

SENZA MADRE!
di Paul d'Aigremont

CRONACA DEL MARE

Montevideo 29 — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova.

New York 29 — Il piroscafo *Liguria* è partito per Napoli.

CRONACA
CALENDARIO

Venerdì 30 maggio: S. M. Madd. dei Paggi.
Sabato 31 maggio: S. Canziano martire.
Il sole leva alle 4,28 — tramonta alle 19.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
Gli uscenti

La data delle elezioni amministrative a Venezia è stata fissata dalle competenti autorità in piena canicola: alla domenica 27 luglio.

Dovendosi rinnovare ogni tre anni per metà i consigli amministrativi, il turno di anzianità colpisce ora i seguenti consiglieri comunali:

Appartenenti alla maggioranza — Baldin Giacomo — Battaggia Giuseppe — Boldù conte Roberto — Ceresa senatore Pacifico — Dolcetti cav. Adolfo — Donà dalle Rose conte Antonio — Facci Negrati dott. Fausto (assessore) — Gosetti dott. Francesco (assessore) — Gregoretti ing. Ugo — Grimani co. Filippo (sindaco) — Marcello co. Andrea — Molmenti on. Pompeo — Parodi Emanuele — Ravà Graziano (assessore) — Scarpa Giuseppe — Scattolin Angelo — Spadon Giovanni — Suppiej Giuseppe — Tagliapietra avv. Luigi — Valsecchi Giovanni — Vanzetti Vittorio — Zamarchi Federico.

Appartenenti alla minoranza — Caroncini Giuseppe — Occioni Bonaffons prof. G. — Pellegrini senatore Clemente — Radaelli avv. Pietro — Ratti Carlo — Ricco Giacomo — Ruol Arturo — Tecchio on. Sebastiano.

Aggiungasi che, per decesso, devesi sostituire Selvatico Riccardo, appartenente alla minoranza. Totale 31. Gli elettori però, per lasciare la rappresentanza alla minoranza voluta dalla legge, non dovranno votare che 24 nomi.

***

Escono dal Consiglio Provinciale:

Venezia — I. Mand.: Rocca Lucca cav. Giulio — II. mand.: Boldù co. Roberto, Brandolin Rota co. Annib. (dec.) Greggio prof. Pietro. — III mand.: Cerutti avv. Giuseppe, Paganuzzi dott. Luigi (dec.) Sorger avv. Ettore. — IV mand.: Barbon cav. Luciano.

Cavarzere — Fiori cav. Giacomo, Salvadego co. Giuseppe.

Chioggia — Baffo comm. Filippo (dec.) Chiereghin g. u. avv. Antonio — Poli cav. Rodolfo.

Dolo — Mion cav. Romeo.

Mestre — Fornoni cav. Pietro (dec.) Ticozzi cav. uff. Napoleone.

Mirano — Grimani co. Filippo.

Portogruaro — Berchet cav. Filippo, Bertoldi avv. Antonio, Cattanei bar. Carlo.

S. Donà — Ancilotto cav. Giovanni, Bressanin cav. Gregorio, Carnielli avv. Pietro.

Associazione Antiradicale e "Giovani Monarchici,,
SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di Venerdì 30 corr. alle ore 21 nel locale del Comitato a S. Stefano Palazzo Morosini per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

La processione del Corpus Domini

Quella di ieri mattina fu più grandiosa del consueto. Uscita dalla Basilica per la porta della Carta impiegò quasi un'ora per rientrare in Chiesa dalla porta della Madonna, prospiciente la piazzetta dei Leoni. Ecco l'ordine del lunghissimo e pittoresco corteo: Scuola del Santissimo Sacramento di S. Marco con stendardo, aste e fanali; Artieri della Basilica con candele; Patronati della Città — Carmini, Castello, S. Cassiano e S. Canciano; Associazioni cattoliche coi vessilli, torcie e candele; Società operaia con stendardo, torcie e candele. I nunzi delle trenta parrocchie *Capati* con torcia; le arciconfraternite di S. Cristoforo con grandi ceri guarniti di fiori freschi; Carmine col famoso ricchissimo stendardo ricamato in oro; S. Rocco con torcie e candele; dodici ceri della Scuola della Madonna della Cintura di S. Stefano ornati di fiori; convittori del Seminario patriarcale condotti dal vice rettore Jerimis e il Sacerdote De Biagio, i Cantori della scuola *chantorum*, fra i quali molti ragazzi dell'Orfanotrofio dei Gesuati, con accompagnamento di venti istrumenti e diretti dal maestro di Cappella della Basilica, sig. Themignon; — Sacerdoti della parrocchia, il clero di S. Marco, parrochi della città, beneficati della Basilica e monsignori.

Sotto il ricco baldacchino retto da sei sacerdoti procedeva solenne S. E. il Cardinale Sarto con ai lati i monsignori Cucito e Pittoni.

Chiudevano il corteo i confratelli della Scuola del Santissimo di S. Marco.

Notati nel corteo molti assessori e consiglieri comunali.

Il servizio d'ordine all'esterno era prestato da otto vigili al comando del capo Gasparella e del sotto capo Zanon; nell'interno della Chiesa dagli agenti di P. S. e dal capo custode della Basilica Pietro Rosada.

La folla era enorme, le gallerie interne affollatissime. Notate le alunne delle Scuole Magistrali con la direttrice e maestra. Spettacolo magnifico, solenne e commoventissimo; ordine perfetto.

La rivista a S. Elena

Jeri mattina alle 8 e mezza, il Comandante del presidio maggior generale Bucchia, passò in rivista le truppe del presidio ed un battaglione di marinai nella piazza d'armi di S. Elena. Le truppe indossavano la tenuta di marcia, gli ufficiali quella ordinaria con giubba di fatica.

Erano schierati su tre linee nel seguente modo. *Prima linea*, un plotone dei RR. Carabinieri del R. Arsenale al comando del tenente Gualco e il 18.o fanteria con bandiera e musica. *Seconda linea*; un battaglione formato dai militi del 17.o e 61.o fanteria, Brigata artiglieria da costa e brigata lagunare. *Terza linea*, il battaglione di marina che prenderà parte alla rivista nel giorno dello Statuto e da noi ieri annunciato cioè:

1. Compagnia: R. Scuola Allievi Macchinisti, al comando del tenente di vascello Tornielli Vittorio. — 2. Compagnia: 2 plotoni Mozzi specialisti, 1 plotone del Deposito C. R. E., 1 plotone della r. nave ammiraglia, al comando del tenente di vascello Farcito di Vinea Giuseppe. — 3. Compagnia: Difesa locale, al comando del tenente di vascello Ferrand Adolfo. — 4. Compagnia: RR. Navi in disponibilità, al comando del tenente di vascello Frigerio Gustavo.

Il Colonnello Strumia, comandante del 18.o fanteria presentò le truppe al maggior generale che era accompagnato dal capitano cav. Gallaredo, facente funzione di ufficiale superiore al comando del presidio e dall'ufficiale d'ordinanza tenente Crosa. Dopo la rivista, le truppe sfilarono davanti al maggior generale ed al colonnello Strumia in bellissimo ordine al suono della marcia reale. Il maggior generale Bucchia espresse al colonnello del 18.o la sua piena soddisfazione pel contegno e l'ordine delle truppe.

Pierpont Morgan

Il miliardaro americano organizzatore del trust Oceanico giungerà a Venezia il 1 giugno prossimo di mattina, arrivando a Verona dalla linea di Ala questa sera alle 11.

Per la medaglia all'Ing. Saccardo

Ripetiamo la lista dei sottoscrittori per la medaglia d'oro all'architetto Saccardo, ieri pubblicata e che difettava per qualche inesattezza, aggiungendo inoltre le nuove offerte ricevute:

Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia L. 20, comm. Giorgio Suppiej Pres. della Camera di Commercio 10, Comm. Giuseppe Cerutti Pres. del Consiglio Prov. 10, Augusto Agazzi 5, Prof. Pio Agazzi 5, Mons. Alberto Cucito 5, Dottor Polo 5, Co. Roberto Boldù 10, Avv. cav. Ettore Sorger 10, Dottor cav. Carlo Candiani 10, Avv. cav. Luigi Tagliapietra 10, avv. Silvio Fumiani 10, Ing. Giuseppe Piamonte 10, Prof. Alessandro Serinzi 10, Dottor cav. G. B. Canali 5, Giuseppe Enrico Canali 5, Cav. Abate Giuseppe Nicoletti 10, Leone Lebreton 5, Cav. dottor Napoleone Ticozzi 10, Carlo Lavena 5, Cav. Adolfo Dolcetti 10, Cav. ing. A. Trevisanato 10, Comm. avv. Leopoldo Bizio 10, Longo Pietro scultore ornamentale 5, Tiepolo Giovanni tappezziere 5, Avv. Antonio Ciano 5, Lacchin Stefano 2, Alessandro nob. Orio 2, Angelo Scattolin 10, Rosada Pietro fu Francesco 5, Pier Ubaldo Caroncini 4, Valentino Besarel 4, Luigi Bazenotto 4, nob. Brocchi Spiridione 2, Giuseppe Mazzaro 5, Augusto Sezanne 5, Delfino Thermignon 5, Zorzi Paresi rag. Giuseppe 2, Cav. Angelo Gianese 2, Don Luigi Bagato 3, Don Eugenio Benzoni 2, Antonio Scarparo 2, Rev. cav. dott. Alessandro Robertson 10, Giulia Robertson 10, Giovanni Valt 2, Ferdinando Liva 5, Avv. Antonio Orlandini 2.

Improvviso malore alla signora Farina

Jeri alle dodici e mezza il Direttore dell'arsenale contrammiraglio Farina ritornava in gondola da S. Marco dove aveva assistito alla Messa con la sua signora, le due figlie e l'aiutante di bandiera Santoro. Ad un tratto la signora Farina si sentì molto male.

Appena giunti a casa, accorsero presso di lei il medico di guardia a bordo della nave ammiraglia *Archimede* e quello di servizio all'arsenale; i quali prodigarono le loro cure.

Dopo circa un'ora la signora rinvenne ed alle tre pom. quando ci siamo recati per informazioni ci dissero che la crisi era finita. Auguriamo.

Le tre nuove imbarcazioni della «Querini»

Ieri alle tre, nel cantiere Acerbi a S. Ternita, si ebbe il varo de le tre nuove imbarcazioni della « Franco Querini » due *veneziane a quattro rematori* ed uno *Schiff*. Le prime due *Tripoli* e *Venezia* misurano m. 13,14 di lunghezza e cm. 75 di larghezza, pesano 80 chili; lo *Schiff* misura 9.50 di lunghezza e cm. 55 di larghezza e pesa 30 chili.

Fra gli invitati molte signore. Battezzò con lo Champagne le nuove barche la madrina signora Meloncini-Foscari.

Le tre snelle imbarcazioni scesero fra gli applausi degli invitati e dei canottieri, che le attendevano stando disposti nelle altre imbarcazioni.

In casa del costruttore Acerbi vennero sturate bottiglie di champagne e il prof. Bettanini inneggiò all'avvenire del giovane e forte sodalizio.

Ancora la ghiaia

Ai giardini e al Lido non è piacevole camminare causa la grossa ghiaia sparsa e non battuta. Si vedono le stelle ad ogni passo. Si prega il Municipio di provvedere.

Colpi di rasoio fra sorelle

Jeri certa Giovanna Zanini, una giovane attrice drammatica di 18 anni abitante a S. Lio, venuta a questione con la sorella ne ebbe parecchi colpi di rasoio al polso sinistro ed al collo, fortunatamente non grave.

Un collo che sparisce

La ditta Carlo Marigo che ha l'agenzia dei trasporti, mandava a ritirare allo scalo di S. Lucia, la sera di sabato scorso, parecchie casse vuote e un collo di cinghie di tela per conto della manifattura dei tabacchi. Gli agenti, essendo il giorno seguente festivo, lasciarono la barca carica allo scalo raccomandando la vigilanza alle guardie daziarie fino al lunedì. In quel giorno infatti la merce fu trasportata alla manifattura; ma non si trovò il collo delle cinghie del valore di lire 150. Del ladro nessuna traccia.

AL MARCO FOSCARINI. —
Si distribuiranno solennemente i premi domenica prossima, giorno dello Statuto, nell'Aula Magna alle 11 ant.

UN OMBRELLINO —
Il signor Pietro Trevisan Toffoli, Ispettore Generale della *Provvidenza* arrivando ieri mattina col treno delle 9.25 da Verona trovò sul Piazzale della ferrovia uno splendido e nuovo ombrellino da signora, che egli consegnò al pontoniere Corao, presso il quale la proprietaria potrà ritirarlo, o rivolgersi alla Direzione della Lagunare.

INCORREGGIBILE.—
Umberto Cipollato non ha che 13 anni ed è già pregiudicato in materia di furto. L'altra sera alle 10 e mezza passando per Spadaria adocchiò tre anelli d'oro che erano sul banco dell'osteria di Carlo Bonzio. Entrò nell'esercizio e chiese un bicchiere d'acqua; ma l'oste lo mandò al diavolo; egli si allontanò.

Il Bonzio (che è un vecchio carabiniere) si accorse però subito della scomparsa dei tre anelli che egli si era tolti dalle dita per lavarsi le mani; uscì dall'esercizio e rincorse il ladruncolo. Lo raggiunse, lo afferrò pel colletto e lo tradusse in osteria. Il ladruncolo togliendo dalle tasche gli anelli pregò il Bonzio di bastonarlo magari, ma di non di farlo arrestare. Ma l'oste invece pensò bene di consegnare il ladro ai due vigili che lo tradussero nel camerotto del Sestiere.

Buona usanza e beneficenze varie

Per la colonia Alpina; in morte del sig. Giuseppe Corinaldi il fratello Ettore L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto: dalle allieve della R. Scuola Normale L. 40 per un letto da intestarsi al nome del prof. Emilio Spagni.

— La sig. Sofia Goldsmieth ha offerti oggetti di vestiario pei bimbi del G. B. Giustinian, idem per gli Esposti.

PICCOLA POSTA

g. m. Agordo. — Non è igienico prenderla in tragico: che diamine! Non si aveva posto e credendo ch'ella non ci tenesse, cestinammo. Ci tiene e vedrà. Ecco tutto.

Nota sibillina
BIZZARRIA

Se una lettera incoroni un poeta allor vedrai.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Sudo-re

NOTA PRATICA
Che cosa è il cacodilato di sodio

Un lettore disperato di non aver trovato un *cacodilio* nella lista dei corpi semplici, domanda a noi che cosa sia questo composto di moda.

Rispondiamo che è un composto organico dell'arsenico.

E' adunque un rimedio essenzialmente arsenicale. La sua *qualità simpatica* — come scrive il nostro lettore — sta nel non essere velenoso come l'arsenico, per cui può essere introdotto a dosi più alte. I *fanatici*, che non mancano mai per i rimedi nuovi, ne presero fino ad 80 centigrammi al giorno per settimane e mesi senza soffrirne danno. Ma i fanatici sono per natura imprudenti, e la buona prudenza consiglia a tutti di non prendere mai un rimedio arsenicale senza che il medico abbia dichiarato che l'arsenico può essere utile.

Questo sale avrebbe un'azione speciale eccitante sui globuli rossi e bianchi del sangue. Ora chi non sa che i globuli bianchi, specialmente i polinucleati, sono le nostre *guardie del corpo*, che ci difendono dalle infezioni?

CRONACA DEI TEATRI
Una grave disgrazia
toccata alla Vitaliani mentre recitava

Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera:
Ieri sera, mentre Italia Vitaliani recitava a

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 61

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Ma che posso pensarne! disse sorridendo la giovane.

Uscirono dall'ufficio, non avendovi più altro da fare. Un momento dopo il signor Barnissol ripigliò:

— Parlando seriamente, Nicoletta, che idea ti sei fatta di questa inattesa decisione, del motivo che ha spinto Maurizio a lasciare le Bergeries?

— Dio mio, suppongo che mio cugino si annoiasse, laggiù, solo, solo e che troppo impaziente per attendere, venga a cercare qui lo... equivalente di quello che aveva in California, la vita di famiglia, finalmente, quanto là gli aveva reso l'esilio...sopportabile.

— Furba! disse Feliciano, indovina tutto.

—Forse, mormorò Nicoletta.

—Capperi, continuò l'industriale, il povero giovane corre, senza dubbio ad una disillusione. La sola cosa che io posso dargli è un nome senza macchia, ed ai giorni nostri, non basta.

— E' già molto, zio mio, replicò la fanciulla. Dio che ci ha accordato una prima soddisfazione, può bene accordarci il rimanente: non è vero?

— Parli come se fossi incaricata di servirgli da intermediaria.

— Ah! no, certamente... Aspetto e spero, ecco!

Erano giunti alla Rouviere, ove il telegramma di Maurizio cagionò una vera rivoluzione.

Giovanna e Mario non volevano credergli e fra di se pensavano, senza lasciarlo vedere, che quel viaggio rassomigliava ad una follia.

Elena piangeva di gioia; ad ogni minuto riprendeva il telegramma, lo toccava, lo rileggeva per assicurarsi di non essere vittima di un'illusione, che certamente l'indimani mattino stringerebbe fra le braccia suo figlio.

In fondo, anche essa pensava: è un colpo di testa, una pazzia. Ma la felicità di rivedere suo figlio cancellava ogni altra considerazione.

Poi, ritornavano le apprensioni, torturando il suo cuore, già provato da tanti dolori.

« Povero Maurizio! Non avrà potuto resistere al dispiacere della separazione... Avrà creduto che la sua perseveranza rovescierebbe gli ostacoli... Ho, invece, paura che questa impazienza non gli nuoccia e che la sua disillusione debba essere più atroce. Pure dopo le assicurazioni di Nicoletta...

Passando dalla speranza allo scoraggiamento, vedendo l'avvenire coi colori più oscuri, o coi colori più rosei, in quella giornata di attesa essa soffrì tutti i tormenti.

Finalmente Maurizio giunse. Era alquanto dimagrato, leggermente bruciato dal sole; ma insomma, quei dieci mesi di assenza lo evevano poco cambiato.

La sua presenza dissipò tutte le nuvole.

Elena mai si saziava di guardarlo.

« Quanto è bello, il mio figliuolo! le sue mani sono forse meno bianche, il suo modo di camminare, i suoi gesti meno graziosi del tempo in cui frequentava l'alta società, ma la vita all'aria aperta l'ha fortificato, ha dato alla sua fisonomia una espressione più maschia, più energica... ove mai potrebbe presentarsi senza farvi conquiste?

Quindi appena dopo la colazione, senza dargli tempo di riposare, essa lo mandò a vestirsi per recarsi assieme a Maussanne.

Maurizio non si fece pregare ed in cinque minuti fu pronto.

« Che sorpresa per quelle signore che non sono avvertite. Un vero colpo da teatro, del quale scontava già i risultati.

Maledizione! Le signore Maurès erano andate a passare la giornata a Marsiglia. L'effetto era perduto.

Chi però, sembrò molto sorpreso fu il signor de Signoret.

— Come voi qui?

— Chi avrebbe detto, non è vero? replicò Maurizio ridendo, che dopo esserci per caso incontrati in Sacramento, ci saremmo ritrovati un giorno nel salotto della signora de Sauviere.

— Cose che succedono.

— Non me ne lagno, riprese Barnissol, è per me una ottima occasione per ringraziare il signor de Signoret della generosa ospitalità offertami dal sig. Walter.

— Io invece voglio farvi rimprovero, d'aver mancato alla vostra parola.

Maurizio rimase confuso.

— Eppure avreste dovuto rammentare quanto vi dissi a Luminy, il giorno in cui ebbi il piacere di ricevervi: buona gente ve n'è in ogni luogo.

— Ma...

— Ma, ma, ciò non ha impedito che vi siete fatto influenzare...

— Vi giuro...

— Non giurate... Ora tra noi, che vi hanno detto di me?

— Che eravate uno degli insorti delle giornate di giugno del 1848, fuggito dall'ergastolo... etc.

— Mica male! non credevo la mia riputazione fosse tanto detestabile... Naturalmente lo avete creduto?

— Mi mettete in una falsa posizione. Non vorrei aver l'aria di vantarmi nè accusare Fagrègues... Pure vi do la mia parola d'onore che ho piuttosto...

— Lo so, interruppe de Signoret, io so che voi mi avete difeso.

— Ah!

—E ne avete tanto maggior merito che tutto sembrava condannarmi.

— Non ne ho al contrario alcun merito: lo facevo un poco per spirito di contraddizione...

— Via, via, non dimenticate il valore di quell'atto generoso... Mai lo dimenticherò, amico mio, e quanto dire, o fare per voi, non basterà a provarvi la mia gratitudine.

Poi, dopo un breve minuto di silenzio, il vecchio proseguì con brio:

— Ebbene, laggiù non mi dispiaceva passare per una canaglia. Prima di tutto ciò giustificava la mia impresa. Poi, voi lo sapete, in California è il modo migliore d'ottenere qualche considerazione. In quel paese popolato in gran parte di malfattori, non ci sono mezi termini: o la malvagità che impone il timore, o la virtù esemplare che impone il rispetto. Siccome non avevo alcuna disposizione per questa ultima...

— Francamente, amico mio, siete desolante, interruppe la signora de Sauviere che aveva udito le ultime parole.

— E' vero, sorprenderò spiacevolmente quelle signore... Tanto peggio: voglio vuotare il sacco.

— Signoret, ve ne prego.

— Allora, andiamo a fumare un sigaro nel parco. Venite con noi Patrizio?

Quando i tre uomini furono soli, l'esaltazione del gentiluomo sembrò subitamente calmata.

In realtà, quella uscita non era che un pretesto, non per continuare liberamente una scabrosa conversazione, ma per iniziare un discorso serio.

Dopo alcuni istanti di riflessione, il signor de Signoret riprese:

— Caro signore, sembrai poco fa meravigliato di vedervi, ma non lo ero. Mi aspettavo anzi di vedervi giungere, l'ultima vostra lettera lo faceva prevedere... Ma vediamo, non debbo parlare sempre io, ve ne prego, aiutatemi... Ditemi prima, perchè avete lasciato le Bergeries, lasciando tutto in abbandono per venire qui!

Maurizio guardò sorridendo prima il signor de Sauviere, poi il visconte.

— Spero, insistè questi, che non vi trattenga dal parlare la presenza di Patrizio?

— No, certamente, il sig. de Sauviere si è mostrato troppo benevolo per me, quando venni a sollecitare il suo appoggio, perchè io non risponda con pari confidenza. Mandandomi in California mi ha reso un grandissimo servizio, mi ha offerto l'occasione...

— Ah! ci siamo! pensò il piantatore.

— Ma veramente, continuò Maurizio dopo un secondo di esitazione, a che gioverebbe la confidenza che mi chiedete. Confessando che il mio arrivo non vi ha sorpreso, mostrate conoscere il motivo della mia venuta.

Il signor de Signoret diede in uno scoppio di riso.

— Ecco quello che vuol dire evitare abilmente una confessione imbarazzante, gridò.

Poi con finezza:

— Sicchè, il desiderio di difendere il vostro amico Fabrègues, o, almeno, di assicurarlo della vostra solidarietà, vi ha fatto percorrere, in quindici giorni, cinque mila leghe. E' stata una bella cosa, mio caro; ma giungete troppo tardi, la sua innocenza è stata riconosciuta.

Maurizio alzò le spalle.

— Ah! non è per questo?... Allora ci sono!... avete buona memoria signor Barnissol?

— Piuttosto.

— Rammentate la nostra cavalcata da Hornitos a Luming?

— Benissimo.

— Ad un dato punto, mentre parlavamo del sig. Maurès, credo avere osservato che egli aveva una graziosa figlia dai 18 ai 19 anni, che era ritenuta molto bella, ed aggiunsi...

(Continua)

periale fu arrestata una donna che aveva nascoste in una tasca delle materie esplosive. Finora non si potè stabilire la sua identità. La cosa viene mantenuta segreta.

Conferenza internazionale della Croce Rossa

Pietroburgo 29. — Oggi, presente l'imperatrice madre, si inaugurò la conferenza internazionale per la Croce Rossa, presenti i delegati del governo e della Croce Rossa italiana, colonnello medico Ferrero Di Cavallere Leone, colonnello medico di marina Giuseppe Guerra, conte Somiglia, prof. Pastempschi. Il generale Richte e il ministro della giustizia tennero i discorsi inaugurali a cui rispose il presidente del Comitato germanico a nome dei delegati esteri. Il conte Somiglia fu nominato vice-presidente della conferenza.

Notizie varie

Londra 29. — Si è osservato ieri uno straordinario fenomeno nello stretto del passo di Calais dai guardiani della stazione di segnali di Prowhead. Cotesti guardiani videro come un cono di fumo avanzarsi dal largo del mare che si modificò poi sotto la forma di cono rovesciato e poco dopo divenne una immensa colonna che si disperse per il mare.

Capetown 28. — Dopo lungo combattimento presso Somerset East, i boeri ritirandosi lasciarono prigioniero il comandante Malan, mortalmente ferito allo stomaco.

Londra 29. — La *Morning Post* pubblica un dispaccio da Johannesburg in data 28, dicente che i boeri comandati da Vamuk attaccarono Boodpoort la notte scorsa; dopo un piccolo combattimento i boeri si ritirarono.

Berna 29. — L'ultimo diaframma del tunnel dell'Albula è caduto stamane alle 3.30.

Candia 29 — Un professore della commissione archeologica italiana ha scoperto un nuovo palazzo a Nycene.

Cherbourg 29 — Il battello da pesca *Saint Waadsla Hougue* ha ritrovato la torpedine carica perduta dalla corazzata *Ammiraglio Trehouard.* Un palombaro trarrà la torpedine dalle acque.

L'affare Humbert
Un giro di 702 milioni

Mandano da Parigi che si è tenuta la prima adunanza dei creditori interessati nel fallimento Humbert. Dopo aver riconfermato nella sua carica l'amministratore provvisorio della massa concursuale, l'adunanza elesse a sostituto dello stesso un membro della stampa parigina per esprimere così la gratitudine alla stampa, cui spetta il merito esclusivo d'avere scoperto la truffa. L'amministratore della massa diede alcuni schiarimenti circa gli affari della Humbert. La somma totale delle cambiali messe in giro dalla Humbert supera di molto il giro di cambiali di molte Banche. L'importo complessivo si può chiamare addirittura fantastico, perchè esso raggiunge la cifra di ben 702 milioni di franchi. Nel 1887 l'importo era di 17 milioni di franchi, nel 1891 di 42 milioni, nel 1895 di 52 milioni, nel 1900 di 54 milioni e nel 1901 di 60 milioni.

Un creditore comunicò quindi che gli Humbert hanno acquistato nell'Argentina, dove si sarebbero diretti dopo la loro fuga, estesissimi terreni sotto il nome di Daurignac-Crawford.

L'amministratore della massa dichiarò infine ch'egli ne informerà l'inviato francese a Buenos-Ayres.

L'inchiesta avviata dai tribunali di Parigi e di Lilla circa l'assassinio del banchiere Paolo Schotsmans va congiunta a grandissime difficoltà, accresciute anche dalla circostanza che sono passati già due anni dacchè lo Schotsmans (che, come è noto, era uno dei principali creditori della Humbert) fu trovato assassinato in treno. I prossimi congiunti dello Schotsmans dubitano però che l'assassinio sia stato in nesso colla truffa della Humbert. La vedova stessa dice di non potersi spiegare quale interesse avrebbe potuto avere la Humbert alla morte del banchiere, perchè anche dopo morto questo, gli eredi potevano esigere il pagamento dei suoi crediti da parte della Humbert.

PROTETTORATO ITALIANO IN ABISSINIA

Per desiderio di Menelik, il protettorato italiano in Terra Santa sarà esteso anche ai religiosi abissini, che finora si trovavano sotto la protezione russa, la quale però dava luogo a continui attriti tra monaci abissini e russi.

IL DIRITTO ALLE INDENNITÀ D'AFRICA

Contrariamente alle sentenze precedenti, il tribunale civile di Roma, in grado d'appello, ammise il diritto alle indennità d'Africa, condannando il Ministero della guerra alle spese.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Congresso delle Associaz. monarchiche in Toscana

Ci telegrafano da Firenze 29 maggio sera:

Alle ore 10.30 si è inaugurato, con intervento delle autorità, nel salone dei Duecento il primo congresso delle associazioni monarchiche della Toscana. Erano rappresentate circa 100 associazioni; parlarono applauditi il pro-sindaco di Firenze, il presidente del Comitato generale Pozzolini.

Concorso ginnastico a Milano

Ci telegrafano da Milano 29 maggio sera:

Alle ore 13 si è inaugurato il concorso ginnastico e dei pompieri sul pulvinare dell'Arena. Dopo la sfilata dei congressisti intorno all'Arena colle bandiere e colle fanfare in testa le autorità e i capi delle squadre iscritte al concorso, nonchè gli invitati si raccolsero sul pulvinare, adobbato con bandiere e con fiori. dove furono pronunciati i discorsi.

Subito dopo cominciarono le gare per eliminazione a cui parteciparono 35 corpi di pompier con 500 persone e numerose società italiane e svizzere con oltre 2000 ginnasti.

I milanesi per le Antille

notari ci telegrafa da Milano 29 maggio sera:

Oggi a S. Siro, per l'ultima giornata di corse della stagione primaverile, una parte dell'introito era devoluto in pro dei danneggiati delle Antille.

Giornata magnifica.

Il *pesage* e le tribune erano rigurgitanti di signore della *haute.*

Nel prato una folla sterminata.

L'incasso lordo è stato di 15000 lire.

Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra a Roma, nonchè il duca d'Aosta, furono invitati ad assistere all'importante riunione.

Non intervennero, mandando però nobili lettere di scusa.

Lo spettacolo al *Dal Verme*, sempre in beneficenza pei danneggiati delle Antille, è riuscito magnificamente. Tutto venduto.

L'incasso passò le 12000 lire. Assisteva tutto il *gran mondo* milanese.

BARI — *Ci telegrafano 29 maggio sera:*

In piena campagna si scoprì una fabbrica di monete false. Si arrestarono un contadino e il suo figlio e si sequestrarono 295 monete d'argento. dieci forme di gesso e altri oggetti inerenti alla falsificazione.

NAPOLI — *Ci telegrafano 29 maggio sera:*

Il 12 giugno si inaugurerà il monumento a Leopardi a Fuorigrotta. Interverrà il ministro Nasi.

— Il personale tramviario minaccia lo sciopero generale.

GENOVA — *Ci telegrafano 29 maggio, sera:*

E' partito l'incrociatore nord americano *Nashwille.*

Il ritratto della principessa Jolanda regalato dai Reali ad una bambina

Scrivono da Gavirate (Varese) alla *Lombardia:*

Giorni sono la novenne Ada Selvini, del vicino paese di Biandrenno, figlia di quel segretario comunale, in sogno vide giungere in paese una magnifica quadriglia che portava una dama di corte con tra le braccia la principessina Jolanda, una bellissima bimba.

Svegliatasi al mattino, l'Ada raccontò tosto la sua visione ai genitori esternando loro il desiderio di chiedere il ritratto della principessina a S. M. la Regina.

La ragazzina mandò difatti il suo ritratto alla regina perchè le avesse a cedere in cambio quello di Jolanda.

Il conte Giannotti, ministro della real casa, le inviava un magnifico ritrattino della principessina; in calce alla fotografia i Reali scrissero gentili ed affettuose parole all'indirizzo dell'Ada.

Altro triste episodio per gare di parte in Romagna

Scrivono da Loreto al *Carlino:*

Giunge notizia dalla vicina Porto Recanati di un grave fatto.

A Porto Recanati la lotta contro l'Amministrazione comunale Volpini ha raggiunto il parossismo.

L'altra sera il sindaco cav. Errico, e i fratelli Volpino e Attilio passando per strada furono insultati, secondo si dice, da un ex guardia municipale tal Giustini detto *Balilla.*

Ne nacque un diverbio, e si passò a vie di fatto. Il sindaco riportò una morsicatura ad un dito, e ha la giacca perforata da un colpo che asserisce esser di coltello, il Giustini ha una lesione al braccio, pare prodotta da colpo di bastone, e nega di aver estratto il coltello.

Da questo triste episodio di una dolorosa lotta, di cui è difficile giudicare serenamente le responsabilità tutte, si prevedono e temono strascichi dolorosi.

Esperimenti di telegrafia senza fili

Sui nuovi esperimenti fatti in Italia col telegrafo senza fili, troviamo sul *Messaggero* di Roma i seguenti interessanti particolari.

« Il telegrafo senza fili sistema Marconi trionfa. L'ultimo successo fu riportato ieri l'altro, martedì, fra le stazioni di Monte Mario e Caprera.

La stazione radiotelegrafica del forte di Monte Mario (quattro chilometri da Roma) è la prima che il ministero della guerra istituisce a scopo strategico e sarà seguita da molte altre che verranno impiantate nelle principali piazze forti del regno.

I lavori dell'impianto degli apparati nel forte di Monte Mario furono condotti dal genio militare e da un drappello di telegrafisti della regia marina.

Gli apparecchi, ai quali furono introdotti gli ultimi perfezionamenti studiati dal capitano di corvetta Bonomo, si costruiscono nell'officina elettrica del regio arsenale di Spezia.

Altrettanto dicasi per la stazione impiantata nell'isola di Caprera.

Ultimato l'impianto fu stabilito che il primo esperimento dovesse aver luogo martedì alla presenza di una commissione di ufficiali dell'esercito e della marina.

Finora gli esperimenti eseguiti fra stazioni poste sulla spiaggia del mare, con lo spazio intermedio libero da ostacoli, davano ragione di temere che la terra ferma, con tutte le sue accidentalità che presenta, alture, vallate, boscaglie, non fosse buona conduttrice delle onde elettriche e che il successo ottenuto attraverso la piana superficie del mare, potesse essere menomata attraverso la superficie terrestre.

Quindi i 15 chilometri di terra ferma che corrono in linea retta da Monte Mario al mare erano oggetto di una certa preoccupazione.

Le segnalazioni incominciarono con vento piuttosto forte ed alla stazione di Monte Mario dagli apparecchi fu registrata la prima lettera inviata da Caprera, ripetuta a brevi intervalli come era stato convenuto. La segnalazione avvenne in modo preciso e chiaro.

Quindi da Monte Mario fu trasmessa un'altra lettera convenzionale che per controllo doveva essere ritrasmessa dalla stazione di Caprera. Ciò avvenne regolarmente più volte.

Come primo esperimento i presenti constatarono che miglior successo non poteva essere dato. Le prove continueranno per studiare fino a qual punto il telegrafo senza fili potrà essere utilizzato nei servizi militari e determinare le regole per il suo impiego.

Questo è il primo esperimento che si eseguisce in Europa dalla terra ferma a grande distanza dal mare ed il risultato conferma che l'invenzione del Marconi è l'ultimo ritrovato dell'applicazione dell'elettricità in questo principio di secolo ».

L'Esposizione di Milano rinviata

Siccome pare che contrariamente ad altre recenti notizie, i lavori del traforo del Sempione non potranno dare finito quel nuovo valico pel 1904, così la progettata Esposizione di Milano dovrebbe essere pur essa rinviata al 1905.

Ciò è stato comunicato nella seduta ultima della Camera di commercio di Milano.

Posdomani comincieremo la nuova appendice

SENZA MADRE!
di Paul d'Aigremont

CRONACA DEL MARE

Montevideo 29 — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova.

New York 29 — Il piroscafo *Liguria* è partito per Napoli.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 30 maggio: S. M. Madd. dei Paggi.
Sabato 31 maggio: S. Canziano martire.
Il sole leva alle 4,28 — tramonta alle 19.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

LA ELEZIONI AMMINISTRATIVE
Gli uscenti

La data delle elezioni amministrative a Venezia è stata fissata dalle competenti autorità in piena canicola: alla domenica 27 luglio.

Dovendosi rinnovare ogni tre anni per metà i consigli amministrativi, il turno di anzianità colpisce ora i seguenti consiglieri comunali:

Appartenenti alla maggioranza — Baldin Giacomo — Battaggia Giuseppe — Boldù conte Roberto — Ceresa senatore Pacifico — Dolcetti cav. Adolfo — Donà dalle Rose conte Antonio — Facci Negrati dott. Fausto (assessore) — Gosetti dott. Francesco (assessore) — Gregoretti ing. Ugo — Grimani co. Filippo (sindaco) — Marcello co. Andrea — Molmenti on. Pompeo — Parodi Emanuele — Ravà Graziano (assessore) — Scarpa Giuseppe — Scattolin Angelo — Spadon Giovanni — Suppiei Giuseppe — Tagliapietra avv. Luigi — Valsecchi Giovanni — Vanzetti Vittorio — Zamarchi Federico.

Appartenenti alla minoranza — Caroncini Giuseppe — Occioni Bonaffons prof. G. — Pellegrini senatore Clemente — Radaelli avv. Pietro — Ratti Carlo — Ricco Giacomo — Ruol Arturo — Tecchio on. Sebastiano.

Aggiungasi che, per decesso, devesi sostituire Selvatico Riccardo, appartenente alla minoranza. Totale 31. Gli elettori però, per lasciare la rappresentanza alla minoranza voluta dalla legge, non dovranno votare che 24 nomi.

***

Escono dal Consiglio Provinciale:

Venezia — I. Mand.: Rocca Lucca cav. Giulio — II. mand.: Boldù co. Roberto, Brandolin Rota co. Annib. (dec.) Greggio prof. Pietro. — III mand.: Cerutti avv. Giuseppe, Paganuzzi dott. Luigi (dec.) Sorger avv. Ettore. — IV mand.: Barbon cav. Luciano.

Cavarzere — Fiori cav. Giacomo, Salvadego co. Giuseppe.

Chioggia — Baffo comm. Filippo (dec.) Chiereghin g. u. avv. Antonio — Poli cav. Rodolfo.

Dolo — Mion cav. Romeo.

Mestre — Fornoni cav. Pietro (dec.) Ticozzi cav. uff. Napoleone.

Mirano — Grimani co. Filippo.

Portogruaro — Berchet cav. Filippo, Bertoldi avv. Antonio, Cattanei bar. Carlo.

S. Donà — Ancilotto cav. Giovanni, Bressanin cav. Gregorio, Carnielli avv. Pietro.

Associazione Antiradicale e "Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di Venerdì 30 corr. alle ore 21 nel locale del Comitato a S. Stefano Palazzo Morosini per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

La processione del Corpus Domini

Quella di ieri mattina fu più grandiosa del consueto. Uscita dalla Basilica per la porta della Carta impiegò quasi un'ora per rientrare in Chiesa dalla porta della Madonna, prospiciente la piazzetta dei Leoni. Ecco l'ordine del lunghissimo e pittoresco corteo: Scuola del Santissimo Sacramento di S. Marco con stendardo, aste e fanali; Artieri della Basilica con candele; Patronati della Città — Carmini, Castello, S. Cassiano e S. Canciano; Associazioni cattoliche coi vessilli, torcie e candele; Società operaia con stendardo, torcie e candele. I nunzi delle trenta parrocchie *Capati* con torcia; le arciconfraternite di S. Cristoforo con grandi ceri guarniti di fiori freschi; Carmine col famoso ricchissimo stendardo ricamato in oro; S. Rocco con torcie e candele; dodici ceri della Scuola della Madonna della Cintura di S. Stefano ornati di fiori; convittori del Seminario patriarcale condotti dal vice rettore Jerimis e il Sacerdote De Biagio, i Cantori della scuola *chantorum*, fra i quali molti ragazzi dell'Orfanotrofio dei Gesuati, con accompagnamento di venti istrumenti e diretti dal maestro di Cappella della Basilica, sig. Themignon; — Sacerdoti della parrocchia, il clero di S. Marco, parrochi della città, beneficati della Basilica e monsignori.

Sotto il ricco baldacchino retto da sei sacerdoti procedeva solenne S. E. il Cardinale Sarto con ai lati i monsignori Cucito e Pittoni.

Chiudevano il corteo i confratelli della Scuola del Santissimo di S. Marco.

Notati nel corteo molti assessori e consiglieri comunali.

Il servizio d'ordine all'esterno era prestato da otto vigili al comando del capo Gasparella e del sotto capo Zanon; nell'interno della Chiesa dagli agenti di P. S. e dal capo custode della Basilica Pietro Rosada.

La folla era enorme, le gallerie interne affollatissime. Notate le alunne delle Scuole Magistrali con la direttrice e maestra. Spettacolo magnifico, solenne e commoventissimo; ordine perfetto.

La rivista a S. Elena

Jeri mattina alle 8 e mezza, il Comandante del presidio maggior generale Bucchia, passò in rivista le truppe del presidio ed un battaglione di marinai nella piazza d'armi di S. Elena. Le truppe indossavano la tenuta di marcia, gli ufficiali quella ordinaria con giubba di fatica.

Erano schierati su tre linee nel seguente modo. *Prima linea*, un plotone dei RR. Carabinieri del R. Arsenale al comando del tenente Gualco e il 18.o fanteria con bandiera e musica. *Seconda linea*; un battaglione formato dai militi del 17.o e 61.o fanteria, Brigata artiglieria da costa e brigata lagunare. *Terza linea*, il battaglione di marina che prenderà parte alla rivista nel giorno dello Statuto e da noi ieri annunciato cioè:

1. Compagnia: R. Scuola Allievi Macchinisti, al comando del tenente di vascello Tornielli Vittorio. — 2. Compagnia: 2 plotoni Mozzi specialisti, 1 plotone del Deposito C. R. E., 1 plotone della r. nave ammiraglia, al comando del tenente di vascello Farcito di Vinea Giuseppe. — 3. Compagnia: Difesa locale, al comando del tenente di vascello Ferrand Adolfo. — 4. Compagnia: RR. Navi in disponibilità, al comando del tenente di vascello Frigerio Gustavo.

Il Colonnello Strumia, comandante del 18.o fanteria presentò le truppe al maggior generale che era accompagnato dal capitano cav. Gallaredo, facente funzione di ufficiale superiore al comando del presidio e dall'ufficiale d'ordinanza tenente Crosa. Dopo la rivista, le truppe sfilarono davanti al maggior generale ed al colonnello Strumia in bellissimo ordine al suono della marcia reale. Il maggior generale Bucchia espresse al colonnello del 18.o la sua piena soddisfazione pel contegno e l'ordine delle truppe.

Pierpont Morgan

Il miliardaro americano organizzatore del trust Oceanico giungerà a Venezia il 1 giugno prossimo di mattina, arrivando a Verona dalla linea di Ala questa sera alle 11.

Per la medaglia all' Ing. Saccardo

Ripetiamo la lista dei sottoscrittori per la medaglia d'oro all'architetto Saccardo, ieri pubblicata e che difettava per qualche inesattezza, aggiungendo inoltre le nuove offerte ricevute:

Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia L. 20, comm. Giorgio Suppiej Pres. della Camera di Commercio 10, Comm. Giuseppe Cerutti Pres. del Consiglio Prov. 10, Augusto Agazzi 5, Prof. Pio Agazzi 5, Mons. Alberto Cucito 5, Dottor Polo 5, Co. Roberto Boldù 10, Avv. cav. Ettore Sorger 10, Dottor cav. Carlo Candiani 10, Avv. cav. Luigi Tagliapietra 10, avv. Silvio Fumiani 10, Ing. Giuseppe Piamonte 10, Prof. Alessandro Serinzi 10, Dottor cav. G. B. Canali 5, Giuseppe Enrico Canali 5, Cav. Abate Giuseppe Nicoletti 10, Leone Lebreton 5, Cav. dottor Napoleone Ticozzi 10, Carlo Lavena 5, Cav. Adolfo Dolcetti 10, Cav. ing. A. Trevisanato 10, Comm. avv. Leopoldo Bizio 10, Longo Pietro scultore ornamentale 5, Tiepolo Giovanni tappezziere 5, Avv. Antonio Ciano 5, Lacchin Stefano 2, Alessandro nob. Orio 2, Angelo Scattolin 10, Rosada Pietro fu Francesco 5, Pier Ubaldo Caroncini 4, Valentino Besarel 4, Luigi Bazenotto 4, nob. Brocchi Spiridione 2, Giuseppe Mazzaro 5, Augusto Sezanne 5, Delfino Thermignon 5, Zorzi Paresi rag. Giuseppe 2, Cav. Angelo Gianese 2, Don Luigi Bagato 3, Don Eugenio Benzoni 2, Antonio Scarparo 2, Rev. cav. dott. Alessandro Robertson 10, Giulia Robertson 10, Giovanni Valt 2, Ferdinando Liva 5, Avv. Antonio Orlandini 2.

Improvviso malore alla signora Farina

Jeri alle dodici e mezza il Direttore dell'arsenale contrammiraglio Farina ritornava in gondola da S. Marco dove aveva assistito alla Messa con la sua signora, le due figlie e l'aiutante di bandiera Santoro. Ad un tratto la signora Farina si sentì molto male.

Appena giunti a casa, accorsero presso di lei il medico di guardia a bordo della nave ammiraglia *Archimede* e quello di servizio all'arsenale; i quali prodigarono le loro cure.

Dopo circa un'ora la signora rinvenne ed alle tre pom. quando ci siamo recati per informazioni ci dissero che la crisi era finita. Auguriamo.

Le tre nuove imbarcazioni della «Querini»

Ieri alle tre, nel cantiere Acerbi a S. Ternita, si ebbe il varo delle tre nuove imbarcazioni della « Franco Querini » due *veneziane a quattro rematori* ed uno *Schiff.* Le prime due *Tripoli* e *Venezia* misurano m. 13,14 di lunghezza e cm. 75 di larghezza, pesano 80 chili; lo *Schiff* misura 9.50 di lunghezza e cm. 55 di larghezza e pesa 30 chili.

Fra gli invitati molte signore. Battezzò con lo Champagne le nuove barche la madrina signora Moloncini-Foscari.

Le tre snelle imbarcazioni scesero fra gli applausi degli invitati e dei canottieri, che le attendevano stando disposti nelle altre imbarcazioni.

In casa del costruttore Acerbi vennero sturate bottiglie di champagne e il prof. Bettanini inneggiò all'avvenire del giovane e forte sodalizio.

Ancora la ghiaia

Ai giardini e al Lido non è piacevole camminare causa la grossa ghiaia sparsa e non battuta. Si vedono le stelle ad ogni passo. Si prega il Municipio di provvedere.

Colpi di rasoio fra sorelle

Jeri certa Giovanna Zanini, una giovane attrice drammatica di 18 anni abitante a S. Lio, venuta a questione con la sorella ne ebbe parecchi colpi di rasoio al polso sinistro ed al collo, fortunatamente non grave.

Un collo che sparisce

La ditta Carlo Marigo che ha l'agenzia dei trasporti, mandava a ritirare allo scalo di S. Lucia, la sera di sabato scorso, parecchie casse vuote e un collo di cinghie di tela per conto della manifattura dei tabacchi. Gli agenti, essendo il giorno seguente festivo, lasciarono la barca carica allo scalo raccomandando la vigilanza alle guardie daziarie fino al lunedì. In quel giorno infatti la merce fu trasportata alla manifattura; ma non si trovò il collo delle cinghie del valore di lire 150. Del ladro nessuna traccia.

AL MARCO FOSCARINI. —

Si distribuiranno solennemente i premi domenica prossima, giorno dello Statuto, nell'Aula Magna alle 11 ant.

UN OMBRELLINO —

Il signor Pietro Trevisan Toffoli, Ispettore Generale della *Provvidenza* arrivando ieri mattina col treno delle 9.25 da Verona trovò sul Piazzale della ferrovia uno splendido e nuovo ombrellino da signora, che egli consegnò al pontoniere Corao, presso il quale la proprietaria potrà ritirarlo, o rivolgersi alla Direzione della Lagunare.

INCORREGGIBILE.—

Umberto Cipollato non ha che 13 anni ed è già pregiudicato in materia di furto. L'altra sera alle 10 e mezza passando per Spadaria adocchiò tre anelli d'oro che erano sul banco dell'osteria di Carlo Bonzio. Entrò nell'esercizio e chiese un bicchiere d'acqua; ma l'oste lo mandò al diavolo; egli si allontanò.

Il Bonzio (che è un vecchio carabiniere) si accorse però subito della scomparsa dei tre anelli che egli si era tolti dalle dita per lavarsi le mani; uscì dall'esercizio e rincorse il ladruncolo. Lo raggiunse, lo afferrò pel colletto e lo tradusse in osteria. Il ladruncolo togliendo dalle tasche gli anelli pregò il Bonzio di bastonarlo magari, ma di non di farlo arrestare. Ma l'oste invece pensò bene di consegnare il ladro ai due vigili che lo tradussero nel camerotto del Sestiere.

Buona usanza e beneficenze varie

Per la colonia Alpina; in morte del sig. Giuseppe Corinaldi il fratello Ettore L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto: dalle allieve della R. Scuola Normale L. 40 per un letto da intestarsi al nome del prof. Emilio Spagni.

— La sig. Sofia Goldsmieth ha offerti oggetti di vestiario pei bimbi del G. B. Giustinian, idem per gli Esposti.

PICCOLAPOSTA

g. m. Agordo. — Non è igienico prenderla in tragico: che diamine! Non si aveva posto e credendo ch'ella non ci tenesse, cestinammo. Ci tiene e andrà. Ecco tutto.

Nota sibillina
BIZZARRIA

Se una lettera incoroni un poeta allor vedrai.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Sudo-re

NOTA PRATICA
Che cosa e il cacodilato di sodio

Un lettore disperato di non aver trovato un *cacodilio* nella lista dei corpi semplici, domanda a noi che cosa sia questo composto di moda.

Rispondiamo che è un composto organico dell'arsenico.

E' adunque un rimedio essenzialmente arsenicale. La sua *qualità simpatica* — come scrive il nostro lettore — sta nel non essere velenoso come l'arsenico, per cui può essere introdotto a dosi più alte. I *fanatici*, che non mancano mai per i rimedi nuovi, ne presero fino ad 80 centigrammi al giorno per settimane e mesi senza soffrirne danno. Ma i fanatici sono per natura imprudenti, e la buona prudenza consiglia a tutti di non prendere mai un rimedio arsenicale senza che il medico abbia dichiarato che l'arsenico può essere utile.

Questo sale avrebbe un'azione speciale eccitante sui globuli rossi e bianchi del sangue. Ora chi non sa che i globuli bianchi, specialmente i polinucleati, sono le nostre *guardie del corpo*, che ci difendono dalle infezioni?

CRONACA DEI TEATRI
Una grave disgrazia toccata alla Vitaliani mentre recitava

Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera:

Ieri sera, mentre Italia Vitaliani recitava in

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 61

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

— Ma che posso pensarne! disse sorridendo la giovane.

Uscirono dall'ufficio, non avendovi più altro da fare. Un momento dopo il signor Barnissol ripigliò:

— Parlando seriamente, Nicoletta, che idea ti sei fatta di questa inattesa decisione, del motivo che ha spinto Maurizio a lasciare le Bergeries?

— Dio mio, suppongo che mio cugino si annoiasse, laggiù, solo, solo e che troppo impaziente per attendere, venga a cercare qui lo... equivalente di quello che aveva in California, la vita di famiglia, finalmente, quanto là gli aveva reso l'esilio...sopportabile.

— Furba! disse Feliciano, indovina tutto.

—Forse, mormorò Nicoletta.

—Capperi, continuò l'industriale, il povero giovane corre, senza dubbio ad una disillusione. La sola cosa che io posso dargli è un nome senza macchia, ed ai giorni nostri, non basta.

— E' già molto, zio mio, replicò la fanciulla. Dio che ci ha accordato una prima soddisfazione, può bene accordarci il rimanente: non è vero?

— Parli come se fossi incaricata di servirgli da intermediaria.

— Ah! no, certamente... Aspetto e spero, ecco!

Erano giunti alla Rouviere, ove il telegramma di Maurizio cagionò una vera rivoluzione.

Giovanna e Mario non volevano credergli e fra di se pensavano, senza lasciarlo vedere, che quel viaggio rassomigliava ad una follia.

Elena piangeva di gioia; ad ogni minuto riprendeva il telegramma, lo toccava, lo rileggeva per assicurarsi di non essere vittima di un'illusione, che certamente l'indimani mattino stringerebbe fra le braccia suo figlio.

In fondo, anche essa pensava: è un colpo di testa, una pazzia. Ma la felicità di rivedere suo figlio cancellava ogni altra considerazione.

Poi, ritornavano le apprensioni, torturando il suo cuore, già provato da tanti dolori.

« Povero Maurizio! Non avrà potuto resistere al dispiacere della separazione... Avrà creduto che la sua perseveranza rovescierebbe gli ostacoli... Io, invece, paura che questa impazienza non gli noccia e che la sua disillusione debba essere più atroce. Pure dopo le assicurazioni di Nicoletta...

Passando dalla speranza allo scoraggiamento, vedendo l'avvenire coi colori più oscuri, o coi colori più rosei, in quella giornata di attesa essa soffrì tutti i tormenti.

Finalmente Maurizio giunse. Era alquanto dimagrato, leggermente bruciato dal sole; ma in somma, quei dieci mesi di assenza lo evevano poco cambiato.

La sua presenza dissipò tutte le nuvole.

Elena mai si saziava di guardarlo.

« Quanto è bello, il mio figliuolo! le sue mani sono forse meno bianche, il suo modo di camminare, i suoi gesti meno graziosi del tempo in cui frequentava l'alta società, ma la vita all'aria aperta l'ha fortificato, ha dato alla sua fisonomia una espressione più maschia, più energica... ove mai potrebbe presentarsi senza farvi conquiste?

Quindi appena dopo la colazione, senza dargli tempo di riposare, essa lo mandò a vestirsi per recarsi assieme a Maussanne.

Maurizio non si fece pregare ed in cinque minuti fu pronto.

« Che sorpresa per quelle signore che non sono avvertite. Un vero colpo da teatro, del quale scontava già i risultati.

Maledizione! Le signore Maurès erano andate a passare la giornata a Marsiglia. L'effetto era perduto.

Chi però, sembrò molto sorpreso fu il signor de Signoret.

— Come voi qui?

— Chi avrebbe detto, non è vero? replicò Maurizio ridendo, che dopo esserci per caso incontrati in Sacramento, ci saremmo ritrovati un giorno nel salotto della signora de Sauviere.

— Cose che succedono.

— Non me ne lagno, riprese Barnissol, è per me una ottima occasione per ringraziare il signor de Signoret della generosa ospitalità offertami dal sig. Walter.

— Io invece voglio farvi rimprovero, d'aver mancato alla vostra parola.

Maurizio rimase confuso.

— Eppure avreste dovuto rammentare quanto vi dissi a Luminy, il giorno in cui ebbi il piacere di ricevervi: buona gente ve n'è in ogni luogo.

— Ma...

— Ma, ma, ciò non ha impedito che vi siete fatto influenzare...

— Vi giuro...

— Non giurate... Ora tra noi, che vi hanno detto di me?

— Che eravate uno degli insorti delle giornate di giugno del 1848, fuggito dall'ergastolo... etc.

— Mica male! non credevo la mia riputazione fosse tanto detestabile... Naturalmente lo avete creduto?

— Mi mettete in una falsa posizione. Non vorrei aver l'aria di vantarmi nè accusare Fagrègues... Pure vi do la mia parola d'onore che ho piuttosto...

— Lo so, interrupe de Signoret, io so che voi mi avete difeso.

— Ah!

—E ne avete tanto maggior merito che tutto sembrava condannarmi.

— Non ne ho al contrario alcun merito: lo facevo un poco per spirito di contraddizione...

— Via, via, non dimenticate il valore di quell'atto generoso... Mai lo dimenticherò, amico mio, e quanto dire, o fare per voi, non basterà a provarvi la mia gratitudine.

Poi, dopo un breve minuto di silenzio, il vecchio proseguì con brio:

— Ebbene, laggiù non mi dispiaceva passare per una canaglia. Prima di tutto ciò giustificava la mia impresa. Poi, voi lo sapete, in California è il modo migliore d'ottenere qualche considerazione. In quel paese popolato in gran parte di malfattori, non ci sono mezi termini: o la malvagità che impone il timore, o la virtù esemplare che impone il rispetto. Siccome non avevo alcuna disposizione per questa ultima...

— Francamente, amico mio, siete desolante, interruppe la signora de Sauviere che aveva udito le ultime parole.

— E' vero, sorprenderò spiacevolmente quelle signore... Tanto peggio: voglio vuotare il sacco.

— Signoret, ve ne prego.

— Allora, andiamo a fumare un sigaro nel parco. Venite con noi Patrizio?

Quando i tre uomini furono soli, l'esaltazione del gentiluomo sembrò subitamente calmata.

In realtà, quella uscita non era che un pretesto, non per continuare liberamente una scabrosa conversazione, ma per iniziare un discorso serio.

Dopo alcuni istanti di riflessione, il signor de Signoret riprese:

— Caro signore, sembrai poco fa meravigliato di vedervi, ma non lo ero. Mi aspettavo anzi di vedervi giungere, l'ultima vostra lettera lo faceva prevedere... Ma vediamo, non debbo parlare sempre io, ve ne prego, aiutatemi... Ditemi prima, perchè avete lasciato le Bergeries, lasciando tutto in abbandono per venire qui!

Maurizio guardò sorridendo prima il signor de Sauviere, poi il visconte.

— Spero, insistè questi, che non vi trattenga dal parlare la presenza di Patrizio?

— No, certamente, il sig. de Sauviere si è mostrato troppo benevolo per me, quando venni a sollecitare il suo appoggio, perchè io non risponda con pari confidenza. Mandandomi in California, mi ha reso un grandissimo servizio, mi ha offerto l'occasione...

— Ah! ci siamo! pensò il piantatore.

— Ma veramente, continuò Maurizio dopo un secondo di esitazione, a che gioverebbe la confidenza che mi chiedete Confessando che il mio arrivo non vi ha sorpreso, mostrate conoscere il motivo della mia venuta.

Il signor de Signoret diede in uno scoppio di riso.

— Ecco quello che vuol dire evitare abilmente una confessione imbarazzante, gridò.

Poi con finezza:

— Sicchè, il desiderio di difendere il vostro amico Fabrègues, o, almeno, di assicurarlo della vostra solidarietà, vi ha fatto percorrere, in quindici giorni, cinque mila leghe. E' stata una bella cosa, mio caro; ma giungete troppo tardi, la sua innocenza è stata riconosciuta.

Maurizio alzò le spalle.

— Ah! non è per questo?... Allora ci sono!... avete buona memoria signor Barnissol?

— Piuttosto.

— Rammentate la nostra cavalcata da Hornitos a Luming?

— Benissimo.

— Ad un dato punto, mentre parlavamo del sig. Maurès, credo avere osservato che egli aveva una graziosa figlia dai 18 ai 19 anni che era ritenuta molto bella, ed aggiunsi... *(Continua)*

...inorah, cadde inciampando, producendosi alla ...ica una contusione che la fece rimanere quasi ...riva di sensi per alcuni istanti.
Con tutto ciò la Vitaliani, ripresasi, volle giun...re sino alla fine.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi sta...a dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Ban... cittadina:
1. Marcia *Alcamo* Barbera — 2. Ouverture *Gua...y* Gomes — 3. Danza Macabra *Poema Sinfonica* ...nt Saëns — 4. Suite I *Peer Gynt* Grieg — 5. ...bbandono *Le Villi* Puccini — 6. Walzer *L'Onda*

Spettacoli d'oggi

...O — *Stab. concerto dalle 8 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

...lettinometeorico del giorno 29 maggio 1902

...zzetto del Barometro è ...ltezza di metri 21,28 so... la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
...metro a 0 in mm.	62,65	63,35	62,60
...mometro in centigr. al Nord	18,2	21,0	21,4
» » Sud	17,7	19,5	20,4
...idità relativa	78	68	68
...zione del vento	SSE	SE	SE
... dell'atmosfera	10	7	6
...a caduta in mm.			

...mperatura massima di ieri 22,8
» minima di oggi 16,4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine

L'omicidio di Lumignacco

...scrivono da Udine 28 maggio (*rit.*):
...notte del 28 gennaio p. p. verso l'una ant. ...Braida Luigi contadino di Lumignacco (Pa...) mentre rincasava gli si pararono innanzi ...individui: Paian Gio. Batta di anni 55 di ...o guardia campestre privata e Bonetti Lui... ...ardia campestre del Comune, i quali, (af...mano essi) intimarono al Braida di deporre ...legna rubate, ed al rifiuto il Paian gli spa...ntro quasi a bruciapelo un colpo di fucile ...di minuto piombo cogliendo il Braida in ...viso e causandogli enormi lesioni, in se...alle quali morì sei giorni dopo.
...ruce dramma ebbe in questi giorni l'epilogo ...esta Corte d'assise, davanti la quale venne...dotti il Paian sotto l'imputazione d'omici...d il Bonetti di cooperazione immediata al ...o. Escussi una cinquantina di testi; udite ...inghe della P. C. rappresentata dagli avv. ...e Franceschinis, del P. M. cav. Specher e del...fesa avv. Caratti, Bertaccioli e Driussi su ...rme verdetto dei giurati la Corte condan...Paian alla reclusione per anni 7 e mezzo ed il ...ti per anni 12 e mezzo ed accessori di legge.

Il processo Musolino

...telegrafano da Lucca 29 maggio sera:
...e conclusioni dei periti porterebbero alla ...pleta responsabilità di Musolino e concor...bero nell'ammettere l'esistenza dei fenomeni ...ttiformi.
...verdetto si avrà il nove o il dieci giugno.

...domani comincieremo la nuova appendice

...Senza Madre!

SPORT

La "Bucintoro„ a Torino

...i a Torino la nostra *Canottieri Bucintoro* ri...o un'altra vittoria, pur avendo fortissimi con...nti, come due equipaggi della *Olona* di Milano, ...della *Colombo* e uno della *Milano*.
...telegrafo ci annuncia che nela gara Senior la ...ntoro arrivò *prima* splendidamente; nella Ju... *seconda* per mezza barca, dopo viva lotta.
...rrenti difficilissime; tempo piovoso.
...anottieri arriveranno questa sera alle ore 11,20. ...soci sono pregati di recarsi alla stazione a rice...

...udax Italiano - Sezione di Venezia

...giorno 8 giugno avrà luogo la quarta marcia ...della Sezione. L'itinerario stabilito e già appro... dalla Direzione Generale è il seguente: Me... Padova-Vicenza-Verona-Padova. — km. 203 in ...17.
...rtenza da Mestre alle ore 3 di domenica 8 giu...p. v. Questa gita promette di riuscire una del...ù belle e più numerose della Sezione poichè già ...a un buon numero di iscrizioni sia di Soci che ...uovi candidati a socio.
...rettore della Marcia sarà il capo Sezione stesso ...Tenente Aldo Finzi console del T. C. I.
...assa di iscrizione L. 2 pei soci e L. 10 pei non...

La bachicoltura in Oriente

...evante, Turckestan, Estremo Oriente

...andano al *Sole* dalla Siria notizie di raccolto ...o e prezzi alla parità di fr. 3.10 e fr. 3.25.
...a Brussa e da Adrianopoli confermate le noti...date in antecedenza.
...nformazioni dal Turkestan a Case commerciali ...ermerebbero non regolare andamento degli al...menti e previsioni di qualche riduzione nel rac...o.
...a Shanghai così telegrafano alla Casa U. Pila ...di Lione in data 23 corrente.
...intemperie hanno contrariato il raccolto che ...finitivamente valutato per l'esportazione da cir...5 a 40.000 balle di seta bianche, 10.000 filatura ...uropea, 11.000 sete gialle.
...a qualità è presso a poco eguale a quella del...o passato.
...a maggior parte dei cinesi sono fuori vendita.
... da Yokohama alla stessa data del 23 e alla stes...casa:
...raccolto, contrariato al principio dal cattivo ...o, si svolge, ora, in maniera abbastanza soddi...nte.
...ock 750 balle contro 5500 l'anno scorso pari e...
... da Canton, 23: Mercato nullo e quasi comple...nte sprovviste.
...ock 600 balle contro 1800 l'anno scorso pari...
...secondo raccolto è valutato a circa 3000 balle ...o 600 l'anno scorso.
... qualità è stimata soddisfacente.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

...solenni onoranze al Prof. Omboni

...scrivono da Padova 29:
...mane in Aula Magna, ricorrendo il 50.mo an...ario della Laurea dell'illustre scienziato Gio... Omboni professore di scienze naturali alla ...Università gli furono rese solenni onoranze ...esenza di un affollato pubblico e di spiccate ...alità della scienza. Parlarono applauditi il ...e Magnifico comm. Nasini, il Prof. Ricci pre...e del comitato per le onoranze, il Sindaco cav. ...ini, il Senatore Paolo Lioy e lo studente...
...consegnato al prof. Omboni un ricco album ...ente 120 ritratti dei più illustri geologi del...
... il Ministro Nasi aderì con un telegramma ...oso e partecipò che S. M. il Re si era degna... nominarlo Grande Ufficiale della Corona d'I...
...inata la cerimonia in Aula Magna, si pas... Museo Geologico dove fu scoperta una lapide ...nte le benemerenze dell'illustre uomo ed il munifico dono da lui fatto di una collezione di oggetti rari al Museo dell'Università. La signora Omboni offrì al Rettor Magnifico un riuscitissimo ritratto del Marito che sarà conservato all'Università.
Il Rettore Nasini lo prese in consegna.

Il monumento ad Alberto Cavalletto

Il 1 Giugno p. v. alle ore 11 avrà luogo la cerimonia per l'inaugurazione del monumento al venerando Senatore Alberto Cavalletto, e la consegna al Comune da parte del Comitato Cittadino che lo fece erigere.

L'adunanza in Piove dei proprietari delle alluvioni del Brenta

I proprietari delle alluvioni del Brenta, nella adunanza del 28 maggio corrente in Piove, votarono ad unanimità il seguente *ordine del giorno*:
I proprietari delle campagne nelle alluvioni del Brenta, in laguna di Chioggia, riuniti a Piove di Sacco sotto la Presidenza dell'Egregio Sindaco di Lodevigo, lasciando ai singoli proprietari di provvedersi come crederanno meglio pel loro interesse contro i recenti Decreti del R. Prefetto di Venezia per demolizione di alcuni argini esistenti nelle alluvioni stesse:
Fanno voti: I. perchè il Governo abbia subito a ripresentare al Parlamento il progetto di legge per la conservazione della laguna veneta, e perchè al più presto possibile quel progetto sia convertito in legge in sostituzione del Regolamento provvisorio lagunare austriaco del 20 dicembre 1841, ormai d'impossibile applicazione nelle alluvioni del Brenta, onde liberare i proprietari di quelle alluvioni dalla condizione incerta, precaria ed intollerabile in cui al presente si trovano. — II. fanno delegazione al sig. Sindaco di Codevigo per la nomina di una Commissione scelta tra i proprietari interessati, allo scopo che abbia, in concorso del Sindaco stesso, a sollecitare presso il Ministro dei Lavori Pubblici e presso gli onor. Deputati dei Collegi di Piove e di Chioggia, il completo adempimento di questi voti.

Corriere vicentino

Caduta mortale

Una morta ed una moribonda

Ci scrivono da Vicenza 29:
Un doloroso fatto ha contristato la ridente borgata di Malo. — Nel pomeriggio di ieri mentre la ragazzina dodicenne Maddalena Maria scendeva dal fienile per una scala a piuoli portando in braccio la sorellina sua di circa sei mesi, posto un piede in fallo rotolava a terra. Entrambe rimasero ferite alla testa e riportarono varie altre contusioni.
Trasportate a letto lo stato loro apparve subito grave: accorse il medico che prodigò le migliori cure del caso, ma non valsero, chè la povera Maria dopo poche ore spirava.
Anche lo stato della piccina è grave, temesi anzi non possa sopravvivere.

Precipita da un burrone

Ieri mattina certa Fontana Luigia di anni 21 mentre stava raccogliendo dell'erba sul pendio di un monte di Tonezza molto rapido e scosceso, scivolò e precipitò rotolando vertiginosamente nella sottoposta valle del Cogola. — Fu raccolta agonizzante da alcuni valligiani; ella grondava sangue da più parti del corpo e specie dalla testa.

La fuga di una commerciante

Venne spiccato oggi mandato di cattura contro Elisa Baceda vedova Mescola che teneva da anni negozio di cappelli nel Corso. Fu ieri dichiarata in istato di fallimento, ma la fallita da circa venti giorni è irreperibile.
Un forte incendio si è sviluppato ieri notte in Marostica nella fabbrica di cappelli del sig. Carlo Serafini. Il fuoco devastò tutto abbruciando forte quantità di merce. Il danno va oltre le dieci mila lire.
Al Circolo Camillo Cavour avrà luogo domani sera una adunanza per discutere e deliberare intorno alle prossime elezioni amministrative.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 29:
Elezioni amministrative — Il R. Prefetto ha pubblicato il decreto che indice le elezioni nei 17 mandamenti della provincia coll'ordine seguente: 29 giugno, Palmanova, s. Daniele e s. Vito T. 6 luglio, Udine (I mand), Ampezzo, Aviano e Codroipo; 13 luglio, Cividale, Gemona, Latisana e Pordenone; 20 luglio, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e Udine (II. mand.); 27 luglio, Maniago, Moggio e Sacile.
In base alle risultanze del censimento 1901 vennero ordinati i mutamenti di rappresentanza da 15 a 20 consiglieri nei Comuni di Attimis, Manzano, Meretto di Tomba; Ovaro, Torreanno e Prato-Carnico nei quali la popolazione fu accertata per tutto un quinquennio precedente al censimento, superiore a tremila abitanti.

Corriere rodigino

LOREO — Ci scrivono 29 maggio:
Elezioni amministrative — Il Consiglio Comunale, nella seduta d'ier l'altro, designò i consiglieri uscenti di carica, i quali sono i signori: Prevogna Alessandro, Padovani Giuseppe, Beretta Michele, Boldonzanetti Francesco, Raimondi Angelo, Costa Giacomo, Nava Gio. Batta, Sfriso Adolfo, Beltramini Prospero, Boscolo Giuseppe tutti moderati. Si dice che le elezioni avranno luogo nella penultima domenica di luglio, e che i partiti popolari, i quali prima delle elezioni del 1899 non si erano mai fatti vivi, tenteranno di conquistare qualche posto oltre i 2 della minoranza. Tale tentativo però non ha alcuna probabilità di successo.
Dimostrazione di stima venne fatta ieri al medico condotto del 2.o riparto, Dott. Nicolli, il quale è guarito da una lunghissima malattia che lo aveva ridotto in fin di vita. Gli venne offerto un banchetto di circa 40 coperti e gli furono rivolte parole esprimenti viva simpatia.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 29:
(G. m.) *Il Cimitero di Agordo* — Ritorniamo su un argomento altra volta trattato poichè fino ad ora nulla di nuovo o nessuna modificazione fu eseguita come si attendeva. Ripetiamo che le fosse in detto cimitero vengono scavate qua e là a capriccio dell'operaio; non esistono cippi per contradistinguere il luogo ove fu sepolto alcuno. Si trovarono dei feretri addossati alle volte fino a tre l'uno sopra l'altro nella stessa fossa e moltissimi l'uno su l'altro sono incrociati. La distanza prescritta non si mantiene neppure per un terzo. Pochi anni or sono si è giunti persino a dissotterrare vari feretri, per trovarne uno sepolto da pochi mesi; ne è teste l'autorità giudiziaria. Non si aspettano i 10 anni prescritti per la rotazione, la quale prescrizione è violata a capriccio dagli stessi fossajuoli. Siamo a conoscenza che da oltre due anni la Prefettura ordinò l'allungamento e la sistemazione del Cimitero, lavoro che ancora non venne eseguito.
Non entriamo a discutere i motivi del ritardo; certo è che occorre un immediato provvedimento, perchè non sia violato il culto delle tombe, così sacro in ogni paese civile.

Provincia di Venezia

PORTOGRUARO — Ci scrivono 29:
Gita d'istruzione a Venezia — Per iniziativa dell'egregio direttore didattico sig. Vittorio Turchetto domenica 1 giugno gli alunni delle classi III. IV. V. si recheranno a Venezia per visitarne i monumenti.
L'idea del nostro carissimo direttore non poteva essere più felice.

Cronaca rosa

Ieri a Padova il prof. Lorenzo dei Baroni Filomusi Guelfi colla signorina Angelina Tian di Costantinopoli.

NECROLOGIO

Il comm. Renzi-Tessari

Ci telegrafano da Verona 29 maggio, sera:
A mezzodì spirò nella sua villa di Negrar il comm. Renzi Tessari, già sindaco di Verona, presidente della Società del tiro a segno e della Cassa di risparmio.
Aveva partecipato alla campagna del 1866. Era massone, col grado di maestro 33 .:.

Nostra Biblioteca

Alcuni concetti intorno alla funzione, alla direzione medica, ed alla trasformazione degli Istituti Ospitalieri in Italia.
D.r F. Fiorioli Della Lena Medico Primario Dirigente della P. Casa di Ricovero di Venezia. — Tipog. ed. Società M. S. tipografi 1902.
In tale opuscolo è pubblicata la pregievole lettura tenuta nel decorso Febbraio dall'egregio d.r Fiorioli con tanto lusinghiero successo all'Ateneo Veneto e quindi, con qualche aggiunta, ripetuta ed applaudita a Padova nell'aprile nei locali della Poliambulanza.
Della lettura tenuta all'Ateneo ci occupammo già nel nostro giornale.
La parte aggiunta e che merita considerazione riguarda la *trasformazione degli Ospedali in rapporto alla Tubercolosi*. L'A. premette un rapido cenno sui modi per cui l'uomo diventa tubercoloso, cioè e per la costituzione sua morfologica, come sicuramente afferma e dimostra, il De Giovanni, e per le multiple condizioni antigieniche in cui vive.
Accetta perfettamente la *guerra al bacillo*, purchè si pensi a rinvigorire le crescenti generazioni, si faccia la bonifica dell'uomo nel più ampio senso.
Stabilisce la necessità d'isolare i tubercolotici, acciò non contagino i predisposti al male.
Tratta rapidamente della *fisioiatria* (cura naturale) nella tubercolosi come si opera nei *sanatorium*: ed augura sorgano presto Riparti speciali di isolamento, ovvero spedali appositi, per i tubercolosi in cui ci si avvicini il più possibile al tipo del Sanatorium. Parla della necessità e dei modi di *diagnosi precoce*, dei criteri di isolamento, degli speciali avvertimenti igienici, e di disinfezione.
Crede che, pur sorgendo in avvenire i Sanatorium, i Riparti trasformati di oggi saranno sempre cosa utile, e perchè prepareranno dei valenti *fisiologi*, e perchè in essi si continueranno ad accogliere i malati non guaribili, mentre al sanatorio saranno inviati quelli in periodo precoce, e perciò guaribili.
Il valente autore, che sa rendere facili ed attrattive, con la snella eleganza della forma e mercè la non comune abilità sulla trattazione del soggetto, anche le ardue disquisizioni scientifiche, da prova novella delle felici sue doti di dotto e simpatico conferenziere in questo suo lavoro, che egli chiude esprimendo l'augurio dello sgravio dalle imposte, che ora falcidiano le rendite delle Opere Pie.

ULTIMA ORA

Le trattive anglo-boere

Bruxelles 29. — Il dott. Leydes è ritornato qui ieri. La Banca transvaaliana che ha la sua sede in Amsterdam comunica di aver ricevuto un telegramma in cui si conferma non essere possibile la stipulazione della pace senza la concessione dell'indipendenza.
I circoli boeri sono convinti che le trattative per la pace naufragheranno; nel migliore dei casi si stipulerà solo un armistizio di due o tre mesi. Si attende ansiosamente per i prossimi giorni una comunicazione ufficiali del Governo inglese la quale annuncerà la partenza di lord Kitchener e del ministro australiano Seddon per l'Inghilterra per assistere alle feste dell'incoronazione, e contemporaneamente, la stipulazione dell'armistizio.
Londra 29. — I rappresentanti boeri lasciarono Pretoria; tutto indica che i negoziati di pace terminarono in maniera soddisfacente. Si ha ragione di credere che non si fece alcuna difficoltà per concedere ai boeri l'autorizzazione di conservare le armi necessarie per la difesa contro gli indigeni e contro le bestie feroci.
Pretoria 29. — La conferenza è terminata ieri; i rappresentanti boeri partirono stasera per Vereeniging.

Lo Scià a Potsdam

Potsdam 29. — Lo Scià è arrivato alle ore 6 di sera, ricevuto dall'imperatore e dai principi cogli onori militari.
Lo Scià e l'Imperatore si recarono al palazzo in vettura scortata da uno squadrone del reggimento delle guardie del Corpo.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5 10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,-	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12.40, 14 10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10, 21.30.
Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,—, 11,30, 14,—. 17,—, 18.—22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30. 9,—, 11,30, 13,30, 16.— 19.40 22.— (festivo).
Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,80, 14,— e 17,40.
Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.
Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.
Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.
Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.
S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.
Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9.30, 16,—, 17,45 — Arriv a Venezia ore 5,50 8,15 14.20 e 17,15.
Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20
Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15, alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.
Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24,—ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.
Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 maggio a L. 101,75

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 26 al 31 maggio 1902 è fissato in L. 101,93.

Listini Borse

Venezia 28 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	104 25	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 30
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	683 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 25	32 75
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1700—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 —
Germania	125 35	125 35	— —	— —	3 —
Francia	101 70 —	101 80 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 65	101 75	— —	— —	3 —
Londra	25 65	25 67	25 44 —	25 46	3 —
Svizzera	101 45	101 55	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 70	106 85	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 70	106 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 28	
Rend. italiana 5 0/0	104 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	-- —
» 3 0/0	68 —
» 4 1/2 0/0	110 35 —
» Banca d'Italia	913 —
» Banca Torino	260 —
» Banco sc. (nuovo)	160 50
» Banca commerc.	688 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	657 —
» Ferrov. Sicule	666 —
Obb. ferr. Sarde 1879	332 25
» Vitt. Em.	344 —
» Med. Ad. Sic. abed	353 25 --
Med. Cam. Franc.	101 74 1/2
» » Svizzera	101 55 --
» » Londra	25 66 1/2
» » Germania	125 37 1/2
Milano 28	
Rend. ital. cont	104 24 1/2
Rendita fine	104 80 —
Rendita 4 1/2	110 37 1/2
Rendita 3 0/0	68 50
Banca d'Italia	917 50
Banca comm	689 —
Credito Italiano	509 —
Ferrov. Merid.	659 —
Ferrov. Mediter.	459 —
Navig. Generale	433 —
Raffineria zuccheri	320 —
Edison	473 50
Terni	1638 —
Banca Generale	34 —
Lanificio Rossi	1450 —
Cotonificio Cantoni	512 —
» Costruzioni Ven	80 —
Obbl. Merid.	334 25
» nuove 3 0/0	342 —
Fond. Banca It. 4 0/0	509 50
Austria	106 80
Francia a vista	10[illegible]
Londra a vista	25 66
Berlino a vista	125 37
Svizzera	101 52 1/2
Cotonif. veneziano	191 —
Genova 28	
Rendita ital. 5 0/0	104 75 —
» » 4 1/2 0/0	110 25 -
Az. Banca Italia	914 —
Banca Commerc.	679 —
Credito Italiano	509 —
Ferrov. Merid.	659 —
» Medit.	459 —
Navig. Generale	432 —
Raffineria Zuccheri	319 —
Cambio vista sc. Fr.	101 75
» » Londra	25 66 —
» » Germania	125 30
» » Svizzera	101 55
Firenze 28	
Rend. ital. 5 0/0	104 30 —
» 4 1/2 0/0	110 35
Londra 3 mesi	25 45 —
Francia a vista	101 75
Berlino a vista	125 30
Meridionali	658 50
Mediterranee	458 50
Banca d'Italia	911 50

Berlino 29	
Camb. su Londra 3 mesi	20 33 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 70
Cred. Mob. aus. (fine)	218 —
Rendita it. contanti	102 60
» fine	102 70
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	25 70
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 50
Id. meridionali	66 30
Id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	128 —
Id. medit. (a term.)	87 50
Sig. Banca russi cont.	246 10

Parigi chiusure	28	29
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 22	101 22
» 3 1/2 0/0	102 47	102 45
Rend. It. 5 0/0	102 73	103 25
Ca. L vis.	25 21 1/2	25 21 —
Cons. 2 3/4	96 11/16	96 5/8
Obbl. lomb.	308 —	308 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 3/4
R. turc. (serie D)	25 90	25 97
Banca Parigi	1030 —	1031
Tunis nuovo	497 25	493 50
Egiz. 4 0/0 (R)	109 80	110 —
R. ung. 4 0/0	103 50	103 55
» sup. est. 4 0/0	78 80	78 95
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	567 —	569
Arg. fine	87 —	86 —
Credito fond.	741 —	740 —
Azioni Suez	4012	4015
Lotti turchi	111 25	111 50
Fer. mer. ter.	615 —	611 —
[illegible]vo 1891	85 30	85 45
[illegible] 3 0/0	29 05	29 35
[illegible]a francese	37 50	— —

Vienna 28	
Credito austriaco	693 75
Lombardo	41 —
Banca Anglo-austriaca	278 50
Austriache	694 25
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	160 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 25
Lire italiane carta	93 60
Rendita austriaca argento	101 45
Rendita austriaca carta	101 65
Union bank	544 —
Rendita austriaca oro	120 80
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	493 —

Londra 29	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 5/8
Rend. italiana 5 0/0	101 3/4
» sp. st. nuova	78 3/8
» turca nuova	25 1/4
Egiziano nuovo	103 --
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 13/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 28 — Apertura
Frumenti — Mercato debole r basso — Luglio C. 80 — — Coton Mercato app. sost. — Maggio 9,15 Luglio 9,95
Havre 28 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 900 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 35,25 — 2 mesi dopo Fr. 36,50 — 4 mesi 37,— — 8 mesi 38 --
New York 28 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/2 — Id. a New Orleans C. 9 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.08 — 3 mesi dopo corr. C. 8,70 — 4 mesi C. 8,14 — 7 mesi C. 7,88 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — Idem pel continente balle 9000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 81 5/8 — novembre — — Maggio 79 5/8 — Luglio 79 1/8 — Settembre D. 76 7/8 Dicembre 78 1/8 — Granone disp. 73 1/2 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5,20 — idem 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5,50 — idem 8 mesi 5,55 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —
Olii — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69,96 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,83 — ottobre 71.40 — futuro marzo 1903 L. 73,17
Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,98, ottobre 69,24 — futuro marzo 1903 L. 70,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26 60 — Pross. 26 75 — Luglio-Agosto 27,— — 4 mesi ultimi 26 30.
Spiriti — mercato fermo prezzi in rialzo — pel corr. 29.50 — Prossimo 29 75 — Luglio-Agosto 30,25 — 4 mesi ultimi 30,50
Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 94,75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21,37 Pel corr. 21,37 — Luglio-Agosto 21.75 — 4 mesi da Ottobre 22,37
Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21.75 — Prossimo 22,— — Luglio-Agosto 21.60 — 4 mesi ultimi 20 30
Anversa 29 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato prezzi in rialzo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/4
Magdeburgo 29 — Zucchero barbab. 6.15 merc. calmo
Marsiglia 29 Frumento Mercato affari nulli.
Arrivi della giornata q.li 11086 — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —
Duro Tunisi Bona o Philippeville 18,21.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,40	Chili 29,900
	Splendor	» 22,40	» 28,900
idem	Adriatico	» 21 90	» 29,900

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 38	B. 54	C. 4212
Trame	B. 6	B. 48	B 54	C. 3834
Greggie	B. 41	B. 112	B. 153	C. 11322
Pesate	B. 5	B. 180	B. 185	C. 9546
Totali	B. 68	B. 378	B 446	28914

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Barletta pir. Gargano cap. Goncina con merci — Per Trieste pir. austr. Thetis cap. Signorelli con merci — Per Batum pir. germ. Sophie cap. Walters vuoto — Per Nicolaief pir. ingl. Scalliport cap. Morgan vuoto.
Arrivi del 27 — Da Trapani sch. ital. Angiolino B. cap. Scarpa con sabbia all'ord. — Da Sinigalia chab. ital. Isauro II cap. Eriolessi con zucchero all'ord — Da Anversa pir. franc. Montaigne cap Baben con merci all'ord. — Da Cardiff pir. austr. Arad cap. Sichech con carbone all'ord. — Da Genova pir. ital. Plata cap. D'Allio con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacchi con merci all'ord.

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, il 10 maggio 1902:
Carbone da navigazione di prima qualità da 15.6 scellini — Id. id. di seconda qualità, migliori da 13.9 a 14.6 — I migliori carboni secchi da 11.9 a 12.6.
Il miglior Monmouthshire, grosso da 13.3 a 12.6 — Monmouthshire di seconda qualità da 12 a 12.6.
Il miglior carbone da navigazione, minuto da 7.9 a 8 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7.3 a 7.6 — Minuto, di qualità inferiore da 6.3 a 7.
Carbone d'uso domestico, prima qualità da 15 a 15.6 — Id. id. seconda qualità da 13 a 14.
Rhonda grosso n. 3 da 14.6 — Id. id. n. 2 da 11.3 a 11.6 — Id. minuto n. 3 da 9. 3 a 9. 6 — Id. id. n. 2 da 5.6 a 6.
Mattonelle (Patent Fuel) da 15 a 16 — Coke speciale per fonderia da 24 — Id. ordinario id. da 19.6 a 21 — Id. per forni da 17 a 18.6.
Noli da Cardiff a Genova da 6 a 6.3 — Id. id. a Venezia da 6.9.

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

I DENTI BIANCHI
Si conservano solo usando il
KOSMEODONT - MIGONE
in pasta, polvere, elixir
Si vende ovunque.
306
Dep. Gener. da Migone e C. via Torino, 12 Milano

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dettor MORETTI, Via Torino, 21. MILANO.
Opuscolo *gratis.*

GOTTA
LIQUORE DEL D.R LAVILLE
306
F. COMAR & C.ie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

ESCHOLZMATT Staz. Climatica Alpina presso Lucerna (Svizzera). HOTEL-KURCHAUS. Ottimo trattamento di famiglia. Pensione con camera da L. 5 al giorno. Prospetto gratis.

E constatato
che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia
IL PETROLIO THOMAS
soavemente profumato
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
S. Marco 218 a 22.
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

FITTI E VENDITE

Fitti

Casa d' affittarsi Giudecca Fondamenta S. Giacomo 209. Dieci stanze, tinello e due vani al pianterreno due magazzini, una stanza c... mezzà corte, giardino. rivolg. Francesco Zagato vicino N. 211.

Villa grande ristaurata ammobigliata, vicinissima stazione ferroviaria, parco, scuderia acqua corrente a di sorgiva, affit. vendesi con o senza campi. Scrivere T. G. Lancenigo presso Treviso.

D'affittarsi Casa a S. M. del Giglio 2493 A con 4 stanze sala, gabinetti, camerone, camera per servitù cucina, magazzini. Aff. 1300 annue comp. acquedot. Per vis. al vic. N. 2493 fra le 1 e le 3 p.

Affittasi appartamento signorile 10 locali giardinetto. Rivolgersi studio Avvocato Valsecchi ore 16.

Da affittare camera ammobigliata presso rispettabile famiglia nei pressi di San Marco, anche con pensione. Scrivere B. 2312 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Automobile Vetturetta Prinetti Stucchi tre posti, perfetto stato vendesi ottime condizioni. Rivolgersi Piscina S. Samuele 3421.

Vera combinazione. Vendesi Villa complet. e signoril. mobil. con cavalli, ruotabili, finim. ecc. grande brolo, sita a 1/2 ora da una staz. prov. Treviso. Per visita scriv. G. Pilani Treviso.

A due kilometri dalla stazione di Treviso in Via Sant'Angelo sul Sile vendesi villeggiatura con adiacenze e campi Ett. 4,50 circa. Per trattare rivolgersi alla fabbrica maglie Rialto Riva del Vin.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d' impiego

Giovane pratico di serricoltura ed orticultura, ricerca impiego presso Agenzia Agricola. Informazioni presso la Cattedra Ambulante di Venezia.

Cercasi distinta signorina tedesca o italiana per vileggiatura. Condizioni da pattuirsi. Scrivere F. 2388 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

31. — Scritto 13, 20 corrente, Oggi invio migliori auguri... e Voi?!

Matrimonio. - Industriale trentottenne, buona posizione, sposerebbe ottima signorina, pressocchè trentenne, possibilmente di provincia. Indirizzare: Felice Argenti, 35, Posta Padova.

Congratulazioni e saluti.
Garofano rosso

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

Per le Piazze di **Milano, Torino, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo** cerco
Rappresentanti seri
pratici pubblicità, onde affidare loro la raccolta per le inserzioni ed abbonamenti alla mia
GUIDA GENOVESE COSTA
Lauta provvigione. — Scrivere Guida Costa, Genova.

PUBBLICITÀ GRATUITA
per chi cerca impiego
(Si pubblica il Lunedì e Venerdì)

Giovane Meccanico diciasettenne certificati Scuola d'Arte e Mestieri cerca occuparsi in una officina o casa privata miti pretese. Scrivere Filippo Celio Caffè al Ponte dei Dai Venezia. 28

Uomo d'anni 60 cerca posto come portinaio, presso qualche istituto o famiglia privata in città e fuori, oppure come custode di qualche magazzino. Dispone di garanzia e di ottime referenze. Scrivere Sebastiano Buoncompagni, corte Contarina, San Marco 1519 - Venezia 29

Giovane pratico Marittima (spedizioni) e ferrovia cerca posto casa commerciale. Scrivere Massaro Cesare, fondamenta S. Giobbe 1019 - Venezia 30

Giovane dicianovenne cercherebbe posto come praticante casa commerciale. Bonotto Domenico, S. Giobbe 967 - Venezia 31

Giovane ventitreenne capacissimo agricoltura cerca posto in qualità di gastaldo, anche con direzione. Scrivere E. B. 25 fermo posta. - Ponte di Brenta. 32

Persona seria desidera occuparsi come fattorino albergo, conoscendo tedesco, preferirebbe azienda commerciale. Scrivere Valle fermo posta - Venezia 33

Signorina distinta seria cerca occupazione presso famiglia signorile come governante o damigella compagnia conoscendo perfettamente italiano, tedesco, francese. Indirizzare offerte alle iniziali A. M. G. presso Haasenstein e Vogler - Venezia 34

Giovane ventiduenne cerca posto come fattorino oppure come cantiniere presso qualche Ditta. Ottime referenze. Scrivere M. G. presso Haasenstein e Vogler - Venezia 35

Ricerco posto di cameriere presso qualche famiglia, oppure come direttore di qualche rivendita vini, o come economo presso qualche istituto. Scrivere L. P. presso Haasenstein e Vogler - Venezia 36

Giovane ventenne, serio attivo conoscendo francese inglese cerca posto primaria Casa Commerciale. Ineccepibili referenze. - John 100 posta Venezia 37

Persona mezza età con piccola pensione cerca posto qualunque come aiutante in cucina, portiere, fattorino ecc. Dirigersi a Spiazzi Antonio N. 386 S. Geremia Calle Misericordia - Venezia 38

Cerco posto come fattorino, portiere oppure in cucina quale aiutante o qualunque altra occupazione. Mitissime pretese avendo piccola pensione. Dirigersi Marcarinelli Faustino, Rio Terrà S. Leonardo N. 1579 - Campiello Rimier 39

Contabile cerca occuparsi presso qualunque Ditta ed a qualunque condizione. Dispone buone referenze e certificati. Indirizzarsi M. F. Campo Tolentini N. 187 40

Abile domestico per famiglia cerca occuparsi. Buone referenze e certificati. - Scrivere P. A. fermo posta. Venezia 41

Persona seria anni 50 cerca occuparsi quale agente privato, esattore per fitti di case, direttore di qualche industria bene avviata. Scrivere S. Z. Carmini 2888 - Venezia 42

Scritturale giovane ventenne con licenza di 3. ginnasio cerca occuparsi presso qualche avvocato notaio od ufficio qualsiasi. Indirizzarsi a Giuseppe Perdomella - Osteria SS. Apostoli vicino alla Pistoria Coppellera. 43

Venticinquenne appartenente a nobile famiglia Triestina cerca posto quale attendente presso distinta famiglia, offre ottime referenze. Scrivere sub. Attendente 23-24. Posta restante Venezia 44

Giovane ventiquattrenne, istruito intelligente e di buona volontà per dissesti famiglia cerca posto qualsiasi, miti pretese. Scrivere S. A. 100 fermo posta, Venezia 45

Persona praticissima quale gondoliere e cameriere; provvista di certificati comprovanti l'abilità cerca occupazione presso qualche famiglia, od inserviente presso qualche amministrazione Anni 34. Scrivere F. P. Fermo posta Chioggia 46

Quarantaseienne con famiglia cerca posto presso qualche Ditta, mezzà od altro, come fattorino o esattore o come agente di qualche spedizioniere. Scrivere Malarasei Guglielmo, Cannaregio, Calle Riello 439 - Venezia 47

Due fratelli di famiglia civile il primo quattordicenne istruzione I. tecnica esperto intelligente offresi come fattorino tendenza fare il piazzista. L'atro diciotenne licenza tecnica pratico partita semplice e doppia stenografo, offresi azienda commerciale pubblica o privata. Scrivere Botti, Salizzada Greci 3319 48

Cameriere ventiquattrenne, bella presenza, cerca posto anche fuori Venezia presso famiglia, albergo o ristorante. Dispone di ottimi certificati. Scrivere B. P. 49, fermo posta, Venezia. 49

Trentenne bella calligrafia pratico spedizioni e tenuta libri cerca occupazione. Scrivere Scolari Luigi, S. Marziale, Calle Zoccolo N. 2505 50

Ragazza cerca posto cameriera abile speciamentle sarte. Miti pretese. Scrivere A. P. fermo posto, Pordenone. 51

Giovane donna cerca posto come governante casa, sa stirare perfettamente, ed adempiere con dovere le proprie mansioni. Scrivere Righetto Augusta, fermo posta. Venezia 52

Giornalista Giovine intelligente versatile istruitissimo, sentendo invocazione giornalismo intende mettersi comunicazione con giornale politico liberale diffuso. Prestazioni gratis Scrivere Guttemberg 74, posta Padova 53

Giovane reduce servizio militare, ottima presenza serio, attivo, conoscendo tenuta registri a scrittura doppia e contabilità; corrisponde italiano francese con bella calligrafia, offresi per mezzà o studio commerciale di Venezia. Ottime referenze e certificati. Scrivere D. V. L. presso Haasenstein e Vogler, Venezia 54

Cameriere giovane con buone referenze cerca posto presso famiglia. Indizzarsi a Lazzaretti Attilio presso Casa Sarfatti. Campo Manin Venezia. 1

Persona praticissima quale magazziniere, pesatore, che fu 34 anni presso una delle primarie Ditte cittadine, cerca impiego qualsiasi anche come fattorino o portiere. Scrivere Marco Berengo Gardin Venezia. 2

Giovanotto venticinquenne cerca impiego quale commesso, magazziniere presso Ditta che tratti articoli ferramenta o chincaglierie. Dispone ottimo referenze. Scrivere F. C. S. Giacomo dall' Orio 1414 Venezia 3

Giovane cerca occuparsi come cameriere presso famiglie oppure cantiniere od altro in trattoria. Miti pretese. Indirizzarsi a V. E San Stefano salizzada S. Samuele, corte Moretto N. 3186. 4

Giovane con licenza tecnica ed altri buoni certificati, bella calligraffa cerca posto qualunque. Miti pretese. Scrivere a V. A. presso Haasenstein e Vogler Venezia 5

Giovane bella presenza cerca posto come magazziniere piazzista, corrispondente presso Ditta commerciale buone referenze. Scrivere Finotti Antonio S. Marco Corte Fiubera N. 795 6

Uomo mezza età cerca impiego come agente di commercio, oppure presso avvocato o notaio. Conosce partita doppia, ha bella calligrafia e buone referenze, adatterebbesi anche fuori Venezia. Scrivere L. D. B. Caffè Banca d'Italla. 7

Ex sott'ufficiale contabile di fanteria età 30 anni, cerca occupazione qualsiasi anche fuori di Venezia. Scrivere a M. L. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 8

Ex sott'ufficiale dei carabinieri cerca posto come magazziniere, fattorino presso qualche Ditta mezzà, oppure come direttore di qualche rivendita vini. Scrivere B. P. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 9

Dicianovenne da due anni praticante presso Banca cerca posto di fattorino fiducia o commesso. Ottime referenze. Scrivere w 1000 Montagnana (Padova) 10

Cuoco giovane abile cerca posto presso famiglia, ottimi certificati. Scrivere a E. R. presso Haasenstein e Vogler Venezia 11

Giovane di buona famiglia con ottime referenze accetterebbe qualsiasi occupazione, magazziniere od altro. Scrivere E. B. presso Haasenstein e Vogler Venezia 12

Dottore fisica, pubblicista, desidera impiegarsi giornalismo. Possiede coltura letteraria elevata e conosce le principali lingue moderne. Compilò altresì articoli di rubrica scientifica su giornali. Rivolgersi L. B. Corte Procuratie N. 2561 S. Maria del Giglio. 13

Agronomo trentacinquenne, ammogliato avente unico figlio di sei mesi, con studi agrari completi, molti anni di pratica in rispettabili aziende private e pubbliche, avente splendide referenze, importanti documenti, cerca posto di agente di campagna anche con piccola cauzione. Assumerebbe anche impiego magazziniere o contabile. Scrivere D. P. C. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 14

Pensionato militare, quarantacinquenne cerca impiego come portinaio, o magazziniere, guardiano o fattorino. Miti pretese. Componenti famiglia marito moglie e bambino. Richiedendo potrà presentare documenti cessato servizio militare. Dirigersi Luigi Volpato, Mira Taglio N. 127. 15

Tappezziere abile assume qualunque lavoro a domicilio od anche fuori di città a prezzi melto miti. Indirizzarsi a Mencato Cesare Campiello Dolfin Calle del Magazzen N. 5598. [illegible] 16

Esperto produttore referenze primo ordine cerca posto viaggiatore con qualunque itinerario. Scrivere. M. X. presso Haasenstein e Vogler Venezia 17

Giovanotto cerca posto presso qualche Agenzia come fattorino od altro, buone referenze. Scrivere Zarach Marco, Canareggio Ghetto Vecchio 1215 18

Trentenne cerca impiegarsi come inserviente ambulatorio od anche in casa presso qualche dottore. Rivolgersi a Stefani Emilio. Campo S. Bortolomeo 5368 19

Giovanotto ammogliato senza senza figli congedato militare, con certificati cerca posto di portiere facchino, o fattorino prosso mezzà o qualunque altro posto. Dirigersi a Periscintti Attilio S. Maria Formosa Calle Querini Stampaglia N. 4800 20

Giovane cerca posto come biadajuolo od anche tabaccaio, dispone ottimi certificati e referenze. Indirizzarsi a Paoletti Pietro - S. Luca 4049 21

Biadajnoli - Giovanotto praticissimo, con ottime referenze, cerca occuparsi anche fuori di Venezia possibilmente come direttore di negozio, avendo già coperto questo posto, oppure quale agente. Indirizzare lettera a G. V. presso Haasenstein e Vogler Venezia. 22

Trentenne ammogliato cerca occuparsi come usciere portinajo, fattorino od altro. Dirigersi Giacompol Gaetano. Cannaregio, Rio terrà S. Leonardo N. 1517 23

Offerte d'impiego

Commessa richiesta per negozio di lusso, cauzione 1500 contanti. Scrivere c 11087 m Haasenstein e Vogler, Milano

Disegnatore copista disegni macchine' cercasi. Inviare esemplare disegno, pretese, referenze 202, posta. Milano

Cercasi magazziniere. Stipendio 120. Cauzione 4000. Proposte Castelvetro, 23 Milano

Agente campagna, minore di anni 46, ottime referenze, troverebbe posto, buon stipendio ed utili. Schiarimenti « Indicator » Savona.

Cercasi abile ricamatrice in colore per distintivi militari e di marina. Rivolgersi Somasca, Piazza Buonarotti, 6 Milano

Tessitura cotone in Lombardia cerca pratico contabile, eta 30 anni. Esigonsi referenze. Scrivere h 11298 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

SOCIETA' ITALIANA DEGLI ISTITUTI KINESITERAPICI

Societá anonima sedente in Roma - Capitale statutario L. 1,500.000 - Emesso e versato L. 500,000

ISTITUTO CENTRALE DI TERAPIA FISICA (KINESITERAPICO)

ROMA — Prati di Castello — *VIA PLINIO* — Palazzo proprio — ROMA
Direttore Generale: Prof. Dott. CARLO COLOMBO, docente all' Università.

E' il più grande e completo Stabilimento del mondo per le cure fisiche, ossia:
Massaggio manuale, meccanico ed elettrico — Vibroterapia — Ortopedia — Ginnastica igienica — Raggi Röntgen — Kinesiterapia meccanica Svedese, sistema Zander — Termoterapia — Frigoriterapia — Balneoterapia — Elettroterapia completa — Fototerapia (Bagni di luce) — Inalazioni — Polverizzazioni — Terme Romane antiche (Hammam) — Idroterapia — Natazione — Pneumatoterapia

Queste cure giovano soprattutto nelle malattie prodotte da rallentamento del ricambio, in causa della vita sedentaria o poco attiva, — *obesità, diabete, gotta, anemia, clorosi, artritismo, calcolosi, malattia della pelle;* nei disturbi e nelle malattie dell' apparato digerente — *stitichezza, catarro, dilatazione, atonia* dello stomaco e dell' intestino; — nelle malattie nervose, *nevrastenia, isterismo, debolezze sessuali, tabe dorsale, emicrania, tic, nevralgie, paralisi d' ogni natura;* — nelle infiammazioni croniche dei vari tessuti, — *reumatismi articolari e muscolari, artriti miositi, necriti flebiti;* — nelle malattie del cuore e dei vasi, nei disturbi per *cattiva circolazione,* — nelle malattie dell' apparato respiratorio; nelle malattie parassitarie; — nelle *malattie delle donne;* — nelle malattie dei ragazzi, — *paralisi infantile, scoliosi o deviazione della colonna vertebrale;* — nei postumi traumatici; — *paresi, atrofie, anchilosi, aderenze cicatriziali* risultanti da *fratture, lussazioni, distorsioni* e da altre lesioni chirurgiche.

La garanzia morale dell' Istituto è affidata ad un Eminente Collegio di Consulenti che possono essere consultati con semplice richiesta. A questi medici è assolutamente proibito di esercitare la professione fuori dell' Istituto, tanto per le cure fisiche che per le cure comuni.
Le cure nell' Istituto sono affidate esclusivamente a Dottori in medicina e chirurgia, specializzati nel ramo di cure a cui attendono, di sorvegliarli durante la cura stessa, e di modificarne il trattamento.
Qualunque medico esterno ha facoltà di prescrivere direttamente la cura da prestarsi ai suoi clienti, è obbligatoria la visita del Direttore dell' Istituto.
Quando il medico esterno non assume personalmente la responsabilità della cura dei propri clienti, — Per l' idroterapia e per i bagni vi sono inservienti particolarmente istruiti a bene asciugare e strofinare.
La visita medica non è richiesta per chi fa bagni o doccie di pulizia con acqua tepida, e per chi frequenta la piscina natatoria.

TARIFFA DELLE CURE

Serie	CURE	Una volta	Serie	CURE	Una volta	Serie	CURE	Una volta
I	Kinesiterapia meccanica Zander	3,60	XV	Bagni di sole	2,—	XXXI	Piscina natatoria	1,—
II	Ginnastica medico-igienica alla palestra	2,60	XVI	Bagni di sabbia	1,50	XXXII	Bagno medicato (Acqua di Salsomaggiore, di Montecatini)	3,—
III	Ortopedia meccanica (*scoliosi*)	4,50	XVII	Fanghi naturali (Battaglia, Acqui)	3,—	XXXIII	Bagni o doccie di acido carbonico (Nauheim)	3,—
IV	Massaggio manuale generale (*dal medico*)	5,30	XVIII	TERME ROMANE ANTICHE (Hammam o *Bagno Turco*) (1)	5,—	XXXIV	Doccia-massaggio (Aix-les-Bains)	3,—
V	Massaggio manuale parziale (*dal medico*)	3,60	XIX	Bagno Russo (di vapore)	2,50	XXXV	Esercizi di reazione per piscina o doccia	—,50
VI	Applicazioni elettriche	2,60	XX	Doccia di vapore	1,50	XXXVI	Applicazioni di esocardio	—,80
VII	Massaggio manuale elettrico (*dal medico*)	4,—	XXI	Applicazioni idrotermiche locali (Winternitz, Leiter)	1,—	XXXVII	Applicazioni di massaggio vibratorio	—,80
VIII	Bagno idroelettrico o correnti alta frequenza	4,—	XXII	Applicazioni nella sala idroterapica di lusso	1,50	XXXVIII	Rieducazione dei movimenti negli atassici	4,—
IX	Bagno di luce Kellog (*Fototermoterapia*)	4,50	XXIII	Applicazioni nella sala idroterapica popolare (ingresso speciale)	—,50	XXXIX	Iniezioni sottocutanee	1,—
X	Fango artificiale elettrico-Termofori	2,30	XXIV	Bagno semplice in vasca, camerino, di lusso	2,—	XL	Analisi quantitative di liquidi organici	5,—
XI	Raggi Rontgen *a*) *Radioscopia, radioterapia*	10,—	XXV	Bagno semplice in vasca, camerino di 1.a classe	1,25	XLI	Analisi quantitative di liquidi organici	10,—
.	Raggi Rontgen *b*) *Radiografia braccio, gamba*	25,—	XXVI	Bagno semplice in vasca, camerino di 2.a classe	—,80	XLII	Inalazioni di ossigeno	2,—
.	Raggi Rontgen *c*) *Radiografia torace, bacino*	60,—	XXVII	Bagno semplice in vasca, sezione popolare (ingresso speciale	—,40	XLIII	Inalazioni di ozono	3,—
XII	Fototerapia Finsen	4,—	XXVIII	Doccia automatica a pioggia, 1.a classe	—,70	XLIV	Respirazione di aria compressa o rarefatta	2,50
XIII	Calore radiante luminoso Dowsing od altra applicazione termica generale	5,—	XXIX	Doccia automatica a pioggia, 2.a classe	—50,	XLV	Inalazioni di sostanze medicamentose	2,—
XIV	Calore radiante luminoso Dowsing od altra applicazione termica locale	3,—	XXX	Doccia automatica a pioggia, sezione popolare (ingresso speciale)	—,20	XLVI	Camera pneumatica	4,50

(1) Questa operazione che è identica al Bagno Turco senza averne le qualità antigieniche comprende tutto il ciclo balneare dei Romani antichi, e cioè: *Tepidarium, Calidarium, Laconicum, Apodyterium, Ablutorium, Frigidarium,* ed il massaggio fatto dagli « Alipti » nell' *Alipterium.*

N. B. — A chi acquista in una sol volta più biglietti di una medesima serie (esclusa la sezione popolare) sotto forma di *abbonamento,* si accordano i seguenti *ribassi:*

Per 15 sedute, ribasso 25 per cento
» 30 » » 30 »
» 45 » » 32 »
» 60 » » 35 »
» 75 » » 37 »
» 90 » » 40 »

Per 120 sedute, ribasso 42 per cento
» 150 » » 45 »
» 180 » » 50 »
» 270 » » 55 »
» 360 » » 65 »
Per maggior numero di sedute ulteriori ribassi.

I biglietti di abbonamento per le cure sono personali, non rimborsabili, e devono essere esauriti in un numero di giorni equivalente al doppio delle sedute che essi rappresentano.
I biglietti di abbonamento per bagni, doccie e piscina non sono personali e possono venire acquistati e consumati anche da più persone insieme associate.
Agli ufficiali di terra e di mare ed ai soldati inviati dagli Ospedali militari sono applicate speciali tariffe, secondo le norme fissate nella Convenzione coi Ministeri della Guerra e della Marina.
Per i bagni, le doccie, l' idroterapia e tutte le altre cure a prezzi popolari, esiste un impianto speciale, completamente separato dal resto, il cui ingresso è sulla Via Adriana.
Nel prezzo del bagno o della doccia, eccettuata la sezione popolare, è compreso l' uso della biancheria. — Per le cure a domicilio si raddoppia il prezzo di tariffa.
Le vasche da bagno e le grandi piscine vengono ogni sera accuratamente disinfettate.
La biancheria viene pulita entro lo Stabilimento, nella lavanderia a vapore propria. Nello Stabilimento vi sono il buffet, una sala di scherma, il parrucchiere ed il manicure-pedicure.

Anno CLX — 1902 Sabato 31 Maggio N. 148

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 31 Maggio

LA RIPRODUZIONE DEL NAVIGLIO

La cifra caratteristica del bilancio di previsione per il 1902-903 in paragone di quello per il 1901-902, è costituita da una maggiore assegnazione di L. 6.169.665 alle spese straordinarie per la marina, in modo che l'intero stanziamento è di L. 6.769.665 a favore della riproduzione del naviglio: la quale somma va unita a quella stanziata nella parte ordinaria del bilancio in Lire 22.400.000 per formare un complesso di Lire 29.169.665 da adibirsi alla riproduzione del naviglio.

Sono dunque poco più di 29 milioni che si potranno spendere per la riproduzione del nostro naviglio militare entro il prossimo esercizio: e quella cifra fino all'esercizio 1905-906 non potrà subire notevoli spostamenti annui, dando così un complesso di 116 milioni nel quadriennio.

Sarà questa cifra sufficiente a darci una flotta che possa rispondere appena ai principali obbiettivi che la nostra marina da guerra deve avere: provvedere, cioè, alla difesa delle nostre coste e tutelare efficacemente il numero sempre crescente dei nostri connazionali emigrati nelle lontane regioni transoceaniche?

Purtroppo, pure riconoscendo che un modesto passo innanzi è stato fatto, la risposta al quesito non può essere tale da confortare l'animo nostro! Ma, come ben osserva l'On. Arlotta nella relazione al bilancio della marina, l'analisi dello stato presente del nostro naviglio da guerra, fu fatta recentissimamente e la discussione seguitane fu talmente ampia che nulla varrebbe rinnovare ora quel dibattito. Limitiamoci quindi a esaminare lo stato presente della nostra flotta e a vedere ciò che il ministro propone di fare con i 29 milioni posti a sua disposizione.

⁂

L'On. Micheli divideva le nostre corazzate di prima classe in tre gruppi:

— uno di cinque navi: *Duilio, Ruggero di Lauria, Andrea Doria, Francesco Morosini e Dandolo*, già altra volta, all'epoca della loro costruzione, considerate come valori di prim'ordine, anzi addirittura come vere rivoluzioni nell'arte dell'ingegneria navale, ma oggi poco rispondenti alle attuali esigenze militari per i rapidi progressi fatti dall'arte navale nell'ultimo trentennio. Sono navi poco provviste di artiglieria a tiro rapido, insufficientemente difese e di scarsa velocità. Il *Duilio* poi trovasi in tali condizioni di vetustà, per riguardo al suo apparato motore, da non potersi annoverare più fra le navi combattenti in alto mare: già da un pezzo, infatti, è considerato soltanto come un potente guardacoste;

— un altro gruppo di tre navi: *Sardegna, Sicilia e Re Umberto* — certamente fra le migliori del nostro naviglio — possiede un buon armamento militare, una buona velocità e una discreta difesa delle parti inferiori al ponte corazzato; per contro queste navi sono insufficientemente difese alla linea di galleggiamento;

— e finalmente un gruppo di due navi: *Ammiraglio di Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto*, entrambe oggi pronte, rispondenti nel loro complesso alle esigenze militari, tanto sotto il rapporto dell'armamento quanto sotto quello della difesa, ma di velocità alquanto inferiore delle più moderne corazzate.

Seguivano poi, sempre secondo l'On. Micheli:

— quattro navi corazzate di seconda classe: *Carlo Alberto, Vettor Pisani, Garibaldi e Varese*, di differenti ma buone qualità militari, benchè di velocità alquanto insufficiente rispetto alle missioni che sono assegnate a tale categoria di navi;

— sei navi corazzate di terza classe: *Marco Polo, Affondatore, Ancona, Castelfidardo, San Martino e Maria Pia*. Di queste, fatta eccezione del *Marco Polo* che può rendere utili servizi (in questo momento prosegue la campagna nell'Estremo Oriente, navigando fra la Cina e il Giappone) e fatta anche eccezione, sotto alcuni punti di vista speciali, dell'*Affondatore* — le altre quattro, con i loro 35 e 40 anni di vita, devono considerarsi come vere superfluità, inette a qualsiasi azione guerresca.

Venivano quindi le navi protette, nel numero delle quali l'On. Micheli poneva la *Italia* e la *Lepanto*, e quattordici navi minori:

— *Etna, Fieramosca, Bausan, Stromboli, Vesuvio, Calabria, Dogali, Elba, Etruria, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Umbria*, con un dislocamento oscillante fra le duemila e le quattromila tonnellate.

Fra le ottocento e le millequattrocento tonnellate di dislocamento abbiamo dodici navi:

— *Agordat* (con una bella velocità di 23 miglia), *Coatit* (che dovrebbe raggiungere la stessa velocità della precedente, ma finora non potè ancora prendere il mare, per una serie di difficoltà nel funzionamento del suo apparato motore), *Aretusa, Calatafimi, Caprera, Confienza* (oggi radiate), *Euridice, Goito, Iride, Minerva, Monzalbano* (rad.) e *Urania*. Anche da questa categ., fatta eccezione delle due prime navi, vi è molto materiale o vecchio o antiquato o pressochè inservibile, creato in altri tempi coll'intendimento di dare la caccia alle torpediniere, prima che sorgessero gli attuali *destroyérs* colla loro velocità e col loro dislocamento limitatissimo: esso è oggi buono, tutt'al più, al serizio di navi-avviso o staffette per le squadre.

Finalmente abbiamo:

— undici contro-torpediniere, parte già costrutte e parte in costruzione, da essere pronte in tempo brevissimo, create in base ai più stretti criteri di modernità.

— centodue torpediniere di prima e seconda classe, fra le quali un solo sottomarino: di queste torpediniere sette sono in grado di esercitare utilmente il loro ufficio in tempo di guerra; sulle altre, di qualità militari molto diverse, non si può, generalmente parlando, fare che un assegnamento assai limitato, dopo i lunghi e onorati servizi prestati.

Questa la rassegna che l'On. Micheli — la cui competenza tecnica è indiscussa — faceva del nostro naviglio da guerra.

⁂

Quale è il programma che l'On. Morin si propone di svolgere col bilancio 1902-903, in relazione ai fondi che la legge gli accorda!

1. Spingere la costruzione delle navi da battaglia di prima classe: *Benedetto Brin* in allestimento a Napoli lire 5.500.000, *Regina Margerita* in allestimento a Spezia lire 5.300.000; e di quella di seconda classe: *Francesco Ferruccio* in allestimento a Venezia lire 2.200.000;

2. Proseguire la costruzione delle due navi di prima classe: *Vittorio Emanuele* a Castellamare lire 5.000.000, *Regina Elena* a Spezia lire 5.000.000;

3 Impostare tre nuove navi di prima classe del tipo *Vittorio Emanuele* nave A a Castellamare L. 600.000, nave B a Spezia L. 600.000 nave C a Venezia lire 500.000;

4. Per un battello sottomarino L. 800.000;

5. Per due cacciatorpediniere lire 600.000;

6. Per quattro torpediniere di alto mare L. 200.000

Questo il programma per le navi da combattimento propriamente dette.

Per il naviglio ausiliario il ministro si propone:

1. Di inziare la costruzione di due navi per il trsporto del carbone, spendendosi nel prossimo esercizio lire 2.000.000;

2. Due rimorchiatori lire100.000;

3. Due cisterne di 80 ton., lire 69.665;

4. Una nave officina lire 300.000;

5. Palischermi a vapore e galleggianti L. 400.000;

Spesa totale prevista per la riproduzione del naviglio nell'esercizio 1902-903, come sopra si è detto, lire 29.169.665.

⁂

Secondo la Sotto-giunta per il bilancio della marina, terminare nel minor tempo possibile le due navi *B. Brin* e *Regina Margherita*, entrambe varate nel corso del 1901, è cosa che non potrebbe mai sufficientemente raccomandarsi: essa esorta perciò a prevedere e provvedere a tempo perchè le due navi siano in istato di entrare in squadra prestissimo.

Lo stesso valga per l'incrociatore *Francesco Ferruccio*: questa nave è stata varata recentemente a Venezia; ma troppo tempo essa è rimasta sullo scalo prima di scendere a baciare il mare (circa due anni e mezzo) e il giorno stesso del suo varo non è mancata una voce autorevole e severa a rammentare che, a causa del lungo indugio, il tipo non è già più rispondente agli ultissimi dettati della scienza navale. Vertiginoso cammino dell'umano progresso!

Per quanto si può ora prevedere, il ministro Morin dichiara che la *Regina Margherita* potrebbe entrare in servizio effettivo verso la fine di maggio del 1903, la *B. Brin* nel primo trimestre del 1904, e la *Francesco Ferruccio* verso la metà dell'esercizio 1903-1904. E noi prendiamo atto delle epoche indicate, coll'augurio che non vengano per nessuna ragione oltrepassate.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

L'aula è abbastanza popolata, specialmente i banchi di destra sono affollati.

Presidenza del Vice presidente Palberti. La seduta comincia alle 2.5.

Interrogazioni

GIOLITTI risponde all'on. Rampoldi che interroga per sapere se non creda conveniente convertire in legge il R. Decreto 24 aprile 1890, che rende obbligatoria la laurea in medicina e in chirurgia per l'esercizio dell'odontoiatria. Assicura, per quanto lo concerne che continuerà ad impedire l'esercizio abusivo della medicina anche per quanto riguarda le malattie della bocca.

GALDESI essendo stati presi provvedimenti ritira la interrogazione che aveva rivolto al ministro della guerra intorno ad alcune irregolarità verificatesi nella giornata del 28 corrente alla Farnesina specialmente per parte di una persona appartenente alla direzione del Tiro a segno.

Si esauriscono rapidamente le altre interrogazioni di secondaria importanza.

La convalidazione dell'on. Dozzio

PRESIDENTE annunzia che sulla elezione di Corteolona la maggioranza della giunta propone di convalidare mentre la minoranza propone di annullare l'elezione dell'on. Dozzio.

BARZILAI sebbene faccia parte della minoranza della giunta crede d'interpretare il pensiero della maggioranza opponendosi alla proposta di convalidare l'elezione dell'on. Dozzio.

Sostiene che se mancano le prove dirette abbondano invece gli indizi della corruzione, come nelle due elezioni precedenti denunziate e delle quali una di esse fu annullata per lo stesso motivo.

Sostiene ancora la violazione della disposizione relativa alla immediata trasmissione al pretore delle liste d'identificazione, violazione che assume gravità quando è accompagnata dal sospetto di frode, sepolto che non può escludersi in questo caso trattandosi d'un artificio che si è verificato anche nelle precedenti elezioni.

CHIAPPERO dichiarato inopportuno il richiamo di precedenti sui quali la Camera si è già pronunziata rileva che nessun fatto concreto di corruzione seppe addurre il preopinante, mentre la stima e la fiducia che l'on. Dozzio gode a Corteolona non può essere da alcuno messa in dubbio.

Dimostra poi come la violazione della seconda parte dell'art. 68 della legge elettorale non è colpita da nullità e come sarebbe pericoloso indurre l'annullamento di una elezione da una omissione che potrebbe non essere artificiosa (*benissimo*).

BERENINI relatore della minoranza conviene che i fatti di corruzione non sono numerosi, ma sostiene che essi sono sintomatici specialmente messi in relazione con le precedenti elezioni di Corteolona; adduce poi numerose decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato nelle quali fu dichiarata produttiva di nullità la violazione dell'art. 40 della legge elettorale.

Accenna anche a casi di corruzione accertati dal comitato inquirente (*rumori*) e insiste nel proporre l'annullamento dell'elezione.

GIRARDI relatore dichiara alla Camera che la giunta ha esaminato i risultati di questa elezione con cura scrupolosa e che il comitato inquirente con pensiero unanime si convinse che l'elezione medesima non potesse credersi viziata da corruzione.

Le affermazioni erano sospette per le persone che le facevano e per la loro tardività, in ogni modo quando anche fossero state vere non potevano menomamente influire sull'esito del voto e poichè la giunta opina che la disposizione dell'art. 68 della legge elettorale non implichi necessariamente la nullità delle operazioni prega la Camera di approvare la convalidazione dell'on. Dozzio a deputato del collegio di Corteolona (*bene bravo*).

VOCI: Ai voti! ai voti!

CHIESI chiede che sia fatta la votazione nominale sulle conclusioni della giunta.

GIOLITTI dichiara che il governo si astiene.

Il voto per appello nominale

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale. Hanno risposto *Sì* 147; *No* 47, si sono astenuti 14.

La Camera approva la convalidazione dell'on. Dozzio.

Risposero *sì* gli on. Abignente, Afan de Rivera, Aguglia.

Baragiola, Bergamasco, Bertarelli, *Bertolini*, Bianchi Emilio, *Bianchini*, Bonacossa, *Bonin*, Bonoris, Boselli, Bovi, Branca.

Calderoni, Calleri Enrico, Calvi, Cappelli, Carboni-Boi, Carmine, Carugatti, Cavagnari, Ceriana Maineri, Chiappero, Chimienti, Cimorelli, Cipelli, Cirmeni, Codacci Pisanelli, Colombo Quattrofrati, Costa Zenoglio, Curreno.

D'Alife, dal Verme, Daneo Edoardo, *Danieli*, de Amicis, *de Asarta*, de Cesare, de Nava, de Novellis, de Renzis, de Riseis Giuseppe, de Seta, di Bagnasco, di Rudinì Antonio, di Sant'Onofrio, *Donati*, Donnaperna.

Facta, Falletti, Fani, Fasce, Ferraris Napoleone, Ferrero di Cambiano, Filì Astolfore, Fortis, Fracassi, Franchetti, Francica Nava, Frascara G., Frascara G., Fusco, *Fusinato*.

Galluppi, Gavazzi, Gianturco, Giordano Apostoli, Giovanelli, Girardi, Giusso, Guicciardini.

Imperiale, Indelli, Lacava, Landucci, Landisi, Lo Re, Lovito, Lucchini Angelo, Lucernari, Lucifero, *Luzzatti*.

Macola, Magnaghi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, *Maraini*, Maresca, Mariotti, *Marzotto*, Matteucci, Maurigi, Meardi, Medici, *Mel*, Menafoglio, Merello, Mezzanotte, Micheli, *Miniscalchi-Erizzo*, Montagna, Monti Guarnieri, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Morelli Gualtierotti.

Orlando, Orsini Baroni.

Pagnini, Pastore, Personè, Piccini, Piccolo Cupani, Pistoia, Pompili, Pozzi Domenico, Pugliese.

Quintieri, Rava, Resta-Pallavicino, Rizza Evangelista, *Romanin Jacur*, Romano Adelelmo, Roselli, Rubini, Ruffo.

Salandra, Santini, Saporito, Sili, Silvestri, Sinibaldi, Sola, Sonnino, Sormani, Suardi.

Tedesco, Torlonia, Tornielli, Torraca, Turbiglio.

Valli Eugenio, Weil Weis.

Risposero *no*: Albertelli, Arconati, Barzilai, Battelli, Berenini, *Brunialti*, Cabrini, Caldesi, *Caratti*, Celli, Chiarugi, Chiesi, Costa, Credaro, dall'Acqua, de Marinis, Gallini, Gatti, Gattorno, Guerci, Lagasi, Loiodice, Lollini, *Lucchini Luigi*, Mangiagalli, Montemartini, Nofri, Olivieri, Pala, *Palatini*, Pellegrini, Pennati, Pescetti, Podestà, Rampoldi, Rosano, Sacchi, Silva, Socci, Sorani, Spagnoletti, Stelluti Scala, *Tecchio*, Valeri, Vallone, Varazzani.

Si astennero gli on. Baccelli A., Carcano, Cocco Ortu, Cortese, de Nobli, *di Broglio*, Fortunato, Galimberti, Giolitti, Leone, Mazziotti, *Monti Gustavo*, Nicolini, Talamo, Serra.

Si approvano indi vari progetti di legge fra cui quello per la distribuzione del chinino alle Congregazioni di Carità ed ai comuni.

Si leva la seduta alle 6.45. Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

C'era una certa animazione fin dal principio di seduta per l'elezione contrastata del Dozzio eletto a Corteolona contro il Romussi del *Secolo*. I radicali, repubblicani, socialisti e compagni facevano il possibile e l'impossibile per la riuscita del Romussi; fra i costituzionali la parola d'ordine era passata, e quindi i banchi di destra erano più del solito animati; — fra i votanti noto Donati, Valli, Macola, De Asarta, Marzotto, Romanin, Luzzatti.

Nella discussione, Barzilai fu sottile ed abile come sempre; Chiappero robusto e stringente; Berenini lezioso, insinuante, abilissimo; Girardi sobrio ed efficace.

Contro le conclusioni della Giunta votarono l'Estrema sinistra in tutte le sue graduazioni e pochi cosidetti costituzionali, fra cui Loiodice, Rosano, Stelluti, Gallini, Podestà, L. Lucchini, Tecchio e il neo-eletto di Milano Mangiagalli.

Per render nulla la votazione, nella speranza che la situazion mutasse domani, taluni deputati dell'estrema si assentarono dall'aula durante l'appello, ma la manovra non riuscì, essendosi raggiunto egualmente il numero legale con una schiacciante maggioranza a favore dell'on. Dozzio.

La discussione fu calma e serena. Non avvenne alcun incidente.

DOMANI cominceremo la nuova appendice

Senza Madre!

di Paul d'Aigremont

Le feste di Palermo
Le visite dei Sovrani

Ci telegrafano da Palermo 30 maggio sera:

Stamane il Re si è recato a visitare il parco reale della Favorita e poscia fece ritorno a palazzo donde uscì per visitare la caserma dei bersaglieri in piazza Vittoria e il circolo militare.

La Regina alle 10.25 si recò nella sala delle feste all'esposizione per assistere alla premiazione della scuola superiore municipale femminile.

Alle ore 11.30 la Regina lasciò l'esposizione salutata dagli invitati che gremivano la sala.

Alle ore 11, il Re di ritorno dal circolo militare, ricevette alla Reggia circa 200 sindaci di Sicilia presentatigli dal sindaco di Palermo.

La partenza dei Reali per Napoli

La città è animatissima, festante; i balconi e i negozi sono decorati, imbandierati; il tempo è coperto. Folla enorme affluisce alla marina e in via Vittorio Emanuele ove transiteranno i Reali per recarsi a prendere imbarco sulla *Trinacria*. Anche i balconi e le finestre sono gremiti.

Alle ore 14.40 i Sovrani partono dalla Reggia; il corteo reale percorre lentamente via Vittorio Emanuele fra ovazioni continue, calorosissime, raggiungenti il maggior entusiasmo al passaggio dei Sovrani. Le truppe presentano le armi.

Allo sbarcadero, pavesato come all'arrivo, i Sovrani vengono ossequiati da Zanardelli, Nasi, Morin, Ronchetti, dal prefetto, dal sindaco, dai senatori Maiella, Di Scalea, Bordonaro, Paternò, Oliveri, Di Sant'Elia, dai deputati Di Stefano, Rossi Enrico, Marinuzzi, Avellone, Licata, Di Scalea, Majorana, di San Filippo, Parlapiano, Bonanno, Finocchiaro-Aprile, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Furnari, dalle altre autorità cittadine, dai sindaci di Sicilia presenti a Palermo, dalle notabilità, dal Comitato dell'Esposizione e dalle dame. La Regina, sorridente, stringe la mano a tutte le dame che fanno ala al passaggio; il Re ringrazia e stringe la mano alle autorità e ai membri del Comitato dell'Esposizione dicendosi lieto delle accoglienze avute a Palermo.

Alle ore 15 i Sovrani prendono posto nella lancia municipale, elegantemente addobbata, accompagnati da Zanardelli, Morin e Ronchetti che partono anche essi, dal sindaco che accompagna i Sovrani sino a bordo della *Trinacria* e dai seguiti. Quando la lancia si diparte dalla capitaneria, applausi entusiastici levansi dalla banchina del molo dalle infinite barche grementi lo specchio d'acqua lungo il percorso della lancia. Tutte le navi alzano il gran pavese, i cannoni fanno le salve regolamentari.

Dopo pochi istanti che i Sovrani sono saliti a bordo della *Trinacria*, questa esce lentamente, maestosamente dal porto scortata dalla prima divisione della squadra del Mediterraneo.

La dimostrazione fatta ai Sovrani fu improntata a indescrivibile entusiasmo.

Il Re elargì 50.000 lire ai poveri della città, 30.000 all'ospedale, 10.000 all'ospizio marino, e 10.000 alla *Croce Rossa*.

— Le presidenze del Senato e della Camera sono partite a bordo della r. n. *Sardegna* e *Umberto*.

Un notevole discorso del ministro Nasi sulle riforme nelle scuole

Ci telegrafano da Palermo 30 maggio sera:

Stamane nella sala delle lapidi al Municipio si è inaugurato il congresso siciliano dei professori delle scuole medie. La vasta sala era gremita di professori; intervennero molti senatori e deputati, il rettore e i professori dell'Università.

Il ministro della I. P. on. Nasi pronunziò un notevole discorso. Prima ringraziò per l'invito e per la nomina a presidente onorario e poi assicurò che, pur rendendosi conto delle gravissime difficoltà dei problemi dell'insegnamento, spera di poterli superare coi suoi propositi. Tenace difensore delle sue antiche convinzioni, potrà cadere e soccombere, potrà anche essere calunniato, ma ciò non altera di una sola linea il suo pensiero, il suo sentimento. E' andato al potere con tutto un ordine di idee maturate di riforme e sente il dovere intensissimo di farle uscire vittoriose nell'agone parlamentare. Il suo primo pensiero fu rivolto alle riforme delle scuole secondarie ma è suo proposito non di annunziare, ma di condurre in porto i suoi provvedimenti. Vi sono attualmente difficoltà che le condizioni del paese non permettono completamente di vincere; ma dato il suo proposito di fermamente agire, preparerà la riforma assicurando che farà tutto per presentarla a novembre all'apertura dei nuovi lavori parlamentari.

Non si dilunga sulla sintesi della riforma, ma farà solo una breve dichiarazione: La scuola unica da lui vagheggiata differisce da tutte le altre finora proposte e risolve molti ostacoli e difficoltà. Riconosce il penoso stato in cui si trova il corpo insegnante delle scuole secondarie che non potrebbe adempiere il suo dovere, ma egli come ministro è lieto di constatare che nonostante tale penoso stato, gli insegnanti adempiono con amore il loro dovere.

Parla poi dell'importanza che assume la forza riunita degli insegnanti delle scuole secondarie. Egli è convinto che bisogna anche provvedere alla carriera di tali pionieri della civiltà. L'università dev'essere aperta anche a coloro che per la grande pratica nell'insegnamento e la vasta coltura possono degnamente insegnarvi.

Si disse contrario ad aumentare le tasse nelle scuole secondarie e parlò delle Federazioni che si costituiscono per sostenere i loro diritti e lottare per ottenerli; ma in esse non si debbono rappresentare solo questioni economiche. Dal congresso il ministro spera che sorgano voti che lo possano aiutare a fare le riforme; a questo proposito accenna alla lotta appassionata fattasi pel suo tentativo di modificare gli esami pur non sconoscendosi quali sono gli obbiettivi che egli vuol raggiungere. La Federazione sottoporrà le sue ragioni ed i suoi diritti; però come amico e come conterraneo dà un consiglio pratico, e cioè che i voti che sarà per emettere il congresso rappresentino un minimo che possa incontrarsi con quello che potrà fare il Governo, al quale così verrebbe a facilitarsi il compito di risolvere il problema. Affermò che sarà fortunato se potrà associare il suo nome alla riforma delle scuole secondarie: lo Stato deve fare grandi sacrifizi a favore della P. I. Pregò infine i presenti a salutare in nome suo le loro scolaresche, che studiose e disciplinate formeranno l'avvenire del paese; e concluse ringraziando nuovamente i congressisti e dichiarando in nome del Re aperto il Congresso.

Indi l'on. ministro Nasi intervenne al banchetto offertogli dagli insegnanti delle scuole secondarie.

A mezzogiorno nei giardini del teatro Massimo il ministro Nasi assistette allo scoprimento del busto di Verdi, lavoro dello scultore Ugo.

Alla Farnesina
Il "match" internazionale

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

Oggi ebbe luogo la gara internazionale di tiro al fucile alla quale parteciparono tiratori italiani, svizzeri, francesi, tedeschi e argentini.

Riuscirono vincitori gli svizzeri con 4449 punti; vengono quindi gli italiani con 4318, francesi 4273, tedeschi 4018, argentini 3697.

— Domenica prossima alle ore 14 principierà la gara d'onore; alle ore 17 avrà luogo la distribuzione dei premi con intervento dei Sovrani.

Vertenza definita

In seguito agli incidenti durante la gara segnalativi, ieri il signor Magagnini incaricava il capitano Pirzio Biroli e il tenente Felice Angeli di chiedere riparazione all'on. Caldesi per aver presentato la nota interrogazione (*vedi resoconto della seduta della Camera*). Il Caldesi designava i deputati Rampoldi e Tecchio a rappresentarlo. I quattro padrini risolvettero la vertenza in modo onorevole per ambe le parti ed esclusero il ricorso a una partita d'onore.

Il Magagnini aveva nel contempo presentato le dimissioni da membro della commissione esecutiva del tiro a segno che le rifiutò. Il generale Sismondo comunicò al Magagnini il deliberato della Commissione con una lettera, pregandolo di continuare la sua cooperazione nella commissione.

L'arbitrato di Re Vittorio
fra Inghilterra e Brasile

E' ritornata dal Brasile la commissione italiana, che si era colà recata per istudiare sopra luogo la frontiera della Guiana, la quale diede luogo ad un conflitto tra il Brasile e l'Inghilterra, conflitto, che fu poi sottoposto all'arbitrato del Re d'Italia.

L'on. Visconti-Venosta, che rappresenta il Re nell'arbitrato, è ormai in possesso di tutti gli elementi necessari per emettere il giudizio arbitrale.

LA BELGIOIOSO ESULE

Raffaello Barbiera nel suo recente volume su Cristina Trivulzio Belgiojoso ha tratteggiata nel capitolo VI la vita della Belgiojoso a Parigi, in mezzo agli esuli; ma nelle sue ricerche, fatte anche nelle biblioteche di Parigi, gli è sfuggito un fatto che, a parere mio, meritava di essere registrato in un volume dedicato tutto quanto alla celebre Cristina.

Gli esuli, numerosi già in Francia dopo la rivoluzione del 1831 nell'Italia Centrale, divennero legione appena cominciarono le inquisizioni nel Modenese, nel Lombardo-Veneto, in Piemonte, in Liguria. Mazzini a Marsiglia preparava i fascicoli della *Giovine Italia*, e a Parigi il famoso Angelo Frignani, ravennate, Giovanni Cannonieri, Federico Pescantini fondarono, nel settembre 1832, l'*Esule*, che io ho qui, davanti a me mentre scrivo. Usciva a fascicoli, in 16.o grande, dalla stamperia di Pillan Delaforest (Monrival) rue des Bons-Enfans, n. 34; aveva la copertina di color verde pisello, che ora verrebbe accolta come espressione di stil novo; portava, sulla copertina, l'intitolazione *L'Exilè — journal — de littérature italienne — ancienne et moderne*, ed aveva in mezzo alla copertina una specie di impronta di gemma scolpita, portante il busto a destra laureato di Dante Alighieri, il gran padre, segnacolo perpetuo dell'italianità, sempre, dovunque.

Codesto *Esule*, del quale ha parlato poco tempo fa nella *Nuova Antologia* l'amico Rava a proposito della *sfida degli Esuli Romagnoli a Victor Hugo*, si pubblicava nelle due lingue, italiana e francese, avendo il testo italiano nella pagina a sinistra del lettore e la versione francese nella pagina a destra, ed usciva a fascicoli di 150 a 200 pagine, press'a poco trimestralmente.

Il primo fascicolo uscì nell'ottobre del 1832; e nel marzo del 1833, all'uscire del terzo fascicolo, l'*Esule* disponeva già di un discreto numero di associati, 322, bella cifra, per quei tempi e per una rivista italiana a Parigi.

L'elenco primo, pubblicato in appendice al fascicolo III, conteneva i nomi più disparati, e si poteva considerare come l'appello nominale dei francesi amici degl'italiani: vi troviamo il giovine principe Luigi Bonaparte, dimorante allora con la madre, ex regina Ortensia, ad Arenenberg, presso Ginevra e, virtualmente, bandito anch'egli dall'Italia come compromesso del 1831; vi troviamo Giuseppe Mazzini, che col nome di *Giovanni* era stato incluso anche nell'elenco dei collaboratori, onde ad amici che lo sollecitavano a collaborarvi, egli sovraccarico dal lavoro per la *Giovane Italia*, rispondeva con umorismo: « S'indirizzino a Giovanni Mazzini, io mi chiamo Giuseppe »; vi troviamo Giulio Favre, che doveva poi essere il difensore di Felice Orsini; vi troviamo Pellegrino Rossi, Sismondi; non mancano i cantanti celebri e fortunati, le sorelle Grisi, la Boccabadati, Antonio Tamburini, Rubini; vi sono il generale Sebastiani ed anche il ministro per la guerra d'allora, in Francia, maresciallo Soult; vi troviamo Enrico Misley, che aveva appena pubblicato il famoso volume *l'Italie sous la domination autrichienne;* vi troviamo Terenzio Mamiani, Pietro Giannone e Pietro Maroncelli... non vi troviamo la principessa Cristina Trivulzio Belgiojoso.

Non aveva forse essa i mezzi per abbonarsi all'*Esule* (40 franchi l'anno, in Parigi) e non ridotta, per ostentazione e per rendere vieppiù odioso il governo austriaco, ma per bisogno era realmente ridotta a vivere dipingendo bicchieri e ventagli, come Barbiera ci narra?

Su questo punto interrogativo, l'*Esule*, fascicolo terzo, del marzo 1833, risponde qualche cosa, che potrà servire al Barbiera per una prossima edizione riveduta della sua *Cristina Belgiojoso*.

L'*Esule* nella pagina, che i tipografi chiamano *di rispetto*, del fascicolo III (marzo 1833) iniziante il *volume secondo* della serie, pubblicava l'epigrafe: *Alla signora principessa — Donna Cristina Belgiojoso — nata Trivulzio*; e nelle successive pagine 6 a 11 pubblicava in italiano, con la versione francese nella pagina di fronte, questo indirizzo alla medesima principessa Belgiojoso Trivulzio:

« In un'epoca di agitazione si grande, com'è la presente, provasi di tanto in tanto il bisogno della calma: e questa calma, dove più deliziosa trovare si può, se non è nella coltura degli animi stessi?

« Sono le lettere e le arti belle conforti accordati dal cielo all'umanità, per ristorarla de' mali, che le cagionano i disastri e le smodate passioni: sono l'iride che succede alle tempeste, e la sola gloria immaculata che vanti la nostra specie.

« E noi esuli, per peccato di patrio amore, a ristoro de' nostri mali, a quelle l'intero animo abbiamo rivolto, non solamente, ma impreso ad un tempo di mostrare ai nostri ospiti, il più degnamente che per noi si potrà, i portenti di sapere e del genio italiano; la cui possanza non colsero a domare nè la voracità del tempo, nè la prepotenza e le barbarie dello straniero.

« Nel mandare che ora facciamo alla luce, fascicolo per fascicolo, il secondo volume della presente opera, abbiamo avuto caro permetterci di ornarlo in fronte del vostro nome, e di farvene offerta; la quale, quantunque tenue per sè, è nondimeno la maggiore che ne sia concessa in tanta difficoltà di tempi e di circostanze: e viviamo certissimi, che la bontà vostra benignamente l'accoglierà. Imperocchè seguitando voi il bell'esempio dei celebri antenati vostri, come essi coltivate i patrii studi; sicchè delle lettere, e d'ogni gloria nostra siete istruitissima, e tenerissima.

« Oltre di ciò, ne move anche, all'offerirlo, dovere di riconoscenza verso di voi, la quale vi siete fatta, in questa terra, protettrice cortese d'ogni sventurato italiano, ond'è, che molti sentonsi per voi alleviare le pene dell'esilio.

« A fine di rendere questo nostro dono più pregevole, ed a voi più accetto, abbiamo deliberato di fregiarlo del nome de' nostri associati; persuasi, che il conoscervi reciprocamente debba tornar grato alla gentilezza degli animi vostri. Vedranno essi in voi una delle più illustri e predilette figlie d'Italia: e voi ravviserete in loro bella una corona di filantropi, di estimatori e cultori della nostra letteratura; i nomi de' quali ci sarà dolce ripetere un giorno fra le patrie mura quando narreremo a' nostri cari le pene, e le consolazioni provate nell'esilio.

Parigi, li 10 marzo 1833.

I DIRETTORI DELL'ESULE

A. Frignani, professore di belle lettere — G. Cannonieri, dottor di legge — F. Pescantini, dottor di legge.

Mi è sembrata non trascurabile questa manifestazione dell'*Esule* verso la principessa Belgiojoso, in Parigi, e nell'anno 1833. Ne risulta quale fosse la posizione di questa donna in mezzo agli esuli italiani già nel marzo 1833, quando la spedizione mazziniana nella Savoja — che assorbì largo sussidio da lei — era ancora di là da venire, e tardò un anno; e vi si vede la presentazione pubblica, ufficiale, di lei agli esuli italiani e ai liberali francesi come simbolo della gentilezza, della intellettualità, del sentimento italico, confortati dal prestigio del nome e dal fascino della misteriosa bellezza. E questo dimostrerebbe come non potesse sussistere allora sulla porta dell'abi-

tazione di lei la pretesa romantica leggenda: *la princesse malheureuse.*

Il curioso

La circolare del ministro Carcano per l'abolizione del dazio sui farinacei

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

Il ministro delle finanze, onor. Carcano, ha diramato ai Prefetti e gli Intendenti di finanza una circolare contenente le norme per l'applicazione della legge abolente il dazio sui farinacei, legge la quale va in vigore il primo luglio.

La circolare avverte che lo scopo della legge — cioè riuscire di sollievo alle classi povere — non si potrà raggiungere qualora non si eviti che il beneficio della soppressione del dazio vada a pro di pochi speculatori, anzichè a pro dei consumatori.

Occorrono pertanto, procede il ministro, premurosi provvedimenti da parte dei Municipi e delle autorità tutorie.

L'on. Carcano suggerisce specialmente la istituzione di forni cooperativi e del calmiere.

Molti quesiti vennero rivolti negli ultimi tempi al ministero. Parte di essi implicano questioni di massima su cui si pronuncierà la commissione centrale; altri riferisconsi specialmente alla nuova tariffa massima dei dazi governativi. Su questi, prefetti e intendenti devono avvertire che le principali modificazioni introdotte dalla legge nuova su quella del 1897 sono le seguenti. Fusione in una sola voce del vino e dell'aceto; soppressione della distinzione dei fusti dalle bottiglie; dazio governativo sull'uva secca; aumento del dazio per ogni capo per buoi, manzi, vitelli al di sotto di un anno; aumento del dazio a capo dei suini nei comuni di IV classe; aumento del dazio della carne macellata di fresco; dazio governativo sulla carne; estensione ai comuni aperti e alle frazioni aperte dei comuni chiusi del dazio governativo per riso, oli, zucchero, burro, frutta, semi oleiferi.

I prefetti e gli intendenti devono rammentare la legge daziaria del 1898 che permette ai comuni di diminuire tutte le voci della tariffa dei dazi governativi o diminuirli per una parte sola o sopprimerli pure per una sola parte.

Essendosi fatta domanda se i comuni possano non applicare l'aumento della tariffa senza soggiacere alle formalità volute dalla legge del '98, si dovrà rispondere che essi possono non applicare gli aumenti del dazio senza formalità alcuna.

I Comuni che non hanno dazi sui farinacei possono applicare la nuova tariffa anche per le voci aggiunte o soggette a dazio maggiore.

La circolare infine raccomanda ai Prefetti ed agli Intendenti di finanza il massimo rigore nella sorveglianza dell'applicazione della legge che dovrà attuarsi improrogabilmente il primo luglio.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

Il principe giapponese Akihito oggi visitò la Regina Margherita e poi la caserma dei bersaglieri a San Francesco e assistette agli esercizi di ginnastica e alle evoluzioni. Il principe si congratulò e poi visitò la caserma di fanteria ai Prati di Castello assistendo alle esercitazioni.

— La Grecia autorizzò il diseppellimento della salma di Fratti, caduto nella guerra greco-turca che sarà trasportata presto in Italia.

— La Sottogiunta del bilancio dell'istruzione anche propone la diminuzione dei sussidi agl'impiegapropone la diminuzione dei sussidi agli impiegati del ministero e ai professori delle scuole secondarie.

— La Regina Margherita stamane assistette alla consueta messa mensile al Pantheon, e pregò lungamente sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele II.

CRONACA ESTERA

L'affare Humbert
Eva o Adamo?

Ogni giorno, una di nuova, intorno a questo affare. Ecco l'ultima, destinata a provare che anche nelle cose più tragiche di questo mondo la nota comica trova modo di penetrare.

La signorina Eva Humbert, figlia della inarrivabile coppia Maria Teresa e Federigo Humbert, rappresenterebbe in questa modernissima *Iliade* la parte che la dea Teti fece rappresentare al Pelide Achille. Secondo le rapsodie omeriche, come si sa, la madre di Achille, per sottrarre l'amato rampollo al pericolo di andare alla guerra, lo vestì da donna e lo tenne celato fra le damigelle della Corte. La signorina Eva Humbert sarebbe l'Achille della ingarbugliata faccenda: sarebbe cioè nè più nè meno che un giovanotto. La madre Teti, ossia la madre Humbert, prevedendo gli avvenimenti lontani, e obbedendo a uno spirito di previdenza che sfugge a qualunque analisi, avrebbe pensato bene di cambiare il sesso al proprio figliuolo nel giorno della nascita, denunziandolo allo Stato civile come una bambina.

Gli autori e i propalatori della notizia, per renderla attendibile, insistono sulla statura, veramente straordinaria e inquietante, della signorina Eva: ricordano quello che, del resto, è a cognizione di tutti, la cura ombrosa cioè della madre di tenere isolata la pseudo-figliuola, e di impedirle di frequentar troppo le sue giovani amiche!!

Che c'è di vero? Non si sa; ma questo è il tema di tutti i discorsi a Parigi, ed è ad ogni modo un nuovo capitolo di questo che pare un inverosimile romanzo, ma che però contiene tanta dose di penosa realtà, tanta ricchezza di elementi e di documenti umani.

Ammesso per un momento che la signorina Eva sia un giovinotto, ve la immaginate la faccia di quel povero consigliere di Stato Jacquin che se n'era innamorato, e anzi nel giorno precedente alla fuga voleva andare a chiederne la mano ai genitori?

Non si può fare a meno di pensare al servo di *Falstaff*, che nell'ultima scena della commedia verdiana, alzando il velo sul viso della sposa si accorge che è un uomo, e grida nella massima desolazione: «ho sposato Bardolfo!»

Gli Humbert a Berlino?

Ci manda da Berlino il nostro corrispondente, in data 29:

Ieri sera si era sparso la notizia che in un caffè della Alexanderplatz erano stati osservati due forestieri, due signore ed un uomo i quali parlavano sommessamente tra loro in francese e passavano in rivista tutti i giornali illustrati. Le signore si assentarono dal caffè per una mezz'ora circa poscia ritornarono riportando un pacchetto di biglietti di banca e dei rotoli di moneta metallica. Le poche persone che si trovavano al caffè dichiarano che i tre forestieri avevano delle grandi rassomiglianze con i ritratti dei coniugi Humbert e della loro figlia Eva, pubblicati in questi giorni dai giornali. Venne dato subito avviso alla polizia e benchè questa abbia creduto la cosa come inverosimile, non mancò di chiedere informazioni al caffè, presso le banche della città, ecc. per ricercare le traccie di questi tre forestieri e per verificare. Finora mancano ulteriori particolari delle pratiche iniziate.

Parigi 30. — L'*Echo de Paris* dice che si sono operate perquisizioni martedì presso Carlo Lesseps e presso la vedova di Ferdinando Lesseps sequestrando documenti.

Il *Gaulois* scrive che fra 48 ore si avrà un colpo di teatro relativo all'affare Humbert.

Intervista con Bülow sulla Triplice

Parigi 30, ore 3 pom. — Un redattore del *Gaulois* ha intervistato ieri a Berlino il conte Bülow per quanto concerne la questione della Polonia. Bülow ha dichiarato che la Germania rispetta i diritti costituzionali della Polonia.

Bülow vede la situazione interna assicurata. La rinnovazione della triplice è cosa se non fatta almeno certa. Il cancelliere ha nulla da aggiungere ai discorsi di Goluchowski e di Prinetti. E' impossibile fissare per ora la data ufficiale della rinnovazione dell'alleanza ma la questione dei trattati di commercio non può ritardare. E' presumibile d'altronde che i trattati commerciali con le nazioni amiche ed alleate conducano ad un risultato soddisfacente. Questi negoziati non si confondono coi negoziati politici che condussero alla triplice e che non saranno modificati. La triplice rimane difensiva e pacifica. Bülow si appoggia alla dichiarazione di Prinetti dicendo che non vi è a togliere alcun paragrafo aggressivo. Riguardo alla Francia disse che la duplice e la triplice appariscono come colonne di uno stesso edificio che è quello della pace. L'impressione in Germania delle feste franco-russe fu eccellente. Si rileva la cordialità e la nobiltà delle parole scambiate che provano che il presidente della repubblica francese ha compiuto la sua missione con grande tatto e dignità. Per ciò che concerne la questione cinese, la Germania non avendo gli stessi interessi di molte altre nazioni può fare a meno di impegni positivi, come pure non saprebbe innestarsi ad una ovvero ad altra combinazione esistente, con gli Stati Uniti per esempio. La questione del Marocco interessa ancora meno la Germania. Terminando, Bülow riassume le sue dichiarazioni confermando che la Germania desidera il mantenimento sincero e duraturo dello *statu quo* e la libertà commerciale.

La sottoscrizione per la Martinica

Parigi 30. — La sottoscrizione per le vittime della Martinica ha raggiunto finora 1.937.841 franchi, compresi 250.000 dati dallo Czar, e i 25.000 dati dall'imperatore d'Austria-Ungheria.

Un dispaccio dal governatore della Martinica dice che oggi il vulcano è calmo. La situazione è stazionaria.

Fort de France 30. — Un giornalista americano si appressò martedì al monte Pelée, arrivando ad un miglio circa da questo ed ha trovato un gruppo di case con 150 cadaveri non carbonizzati i cui vestiti non erano nemmeno bruciati.

Londra 30. — Un dispaccio ufficiale da San Vincenzo dice che il vulcano è sempre in attività, ma che le eruzioni avvenute dopo il 18 maggio non furono violenti. La popolazione continua ad essere inquieta.

Gli italiani in Tunisia

Aindvahau 30 (Tunisi) — Il Governatore generale della Tunisia, Pichon, che ha intrapreso un viaggio nell'Est della reggenza, ha ricevuto qui una delegazione della colonia italiana. Il governatore disse che era lieto di sapere gli italiani vivere in buona armonia ed amicizia coi francesi. Si giungerà così alla fusione delle due razze che dopo aver combattuto sullo stesso campo di battaglia si sono unite per opera della civilizzazione. Dopo aver lodato l'attività e l'operosità degli italiani a Tunisi, Pichon disse di essere un vecchio amico dell'Italia.

La marina inglese

Londra 29 ore 9 ant. (*Comuni*) — Si discute il credito per le costruzioni navali. Charles Dilke dice che le discussioni fatte alla Camera francese sono preziosissime: esse dimostrarono che si hanno dubbi sulla natura dei nuovi materiali delle navi inglesi perchè i periti dicono che noi abbiamo esagerato nella velocità e che i nostri esperimenti non sono soddisfacenti. Si ripetè anche parecchie volte nel Parlamento francese che il tipo *Canopus* non potrebbe resistere al tiro delle navi estere con armamento di seconda classe, e il ministro della marina francese disse che il loro blindaggio poteva essere passato dai cannoni a tiro rapido.

Forster espone che dall'aprile 1901 l'Inghilterra ha acquistato 33 navi e ne ha messo in costruzione 75, di cui 16 corazzate e 24 incrociatori. L'Inghilterra spese 9 milioni di sterline in costruzioni navali, mentre il totale del bilancio della Germania fu di 10 milioni e quello francese di 12. L'ammiragliato ha deciso di non rallentare le sue costruzioni in avvenire; esso anzi compirà letteralmente il suo programma navale.

Forster dice poi che i nuovi sottomarini diedero i risultati che si attendevano e si dichiara favorevole all'impiego della combinazione della caldaia cilindrica tubolare per i nuovi incrociatori secondo il sistema adottato dalla marina austriaca, Olandese e Germanica. Beresford dice che una divisione della squadra francese è più rapida che la divisione inglese corrispondente, ma la rapidità dell'intera flotta inglese è eguale se non superiore a quella della flotta francese.

Crisi nel Gabinetto spagnuolo

Madrid 30 — Il Consiglio dei ministri si è riunito e Canalejas vi ha assistito soltanto per dichiarare irrevocabili le sue dimissioni. Credesi che Sagasta porrà oggi al Re la questione di fiducia. E' probabile che la crisi assuma maggiori proporzioni.

Rissa di Italiani a Tolone

Tolone 30. — Ieri sera avvenne una rissa sanguinosa nel sobborgo di Pont Dulas. In occasione della prima comunione di una ragazza parecchie famiglie italiane dopo prolungate libazioni incominciarono disputando e finirono scambiandosi coltellate. Quando la polizia si intromise, quattro persone, fra cui una donna, erano gravemente ferite. Si è operato un arresto.

Offese contro Panizzardi e Schwartzkoppen

A Parigi si sta svolgendo il processo Henry-Reinach, che è uno strascico dell'affare Dreyfus.

Un avvocato della Henry (la vedova del tenente colonnello che si suicidò in carcere in seguito all'*affaire*), il signor Saint Auban, concludendo la sua arringa uscì in queste parole, che troviamo segnalate nel *Secolo*:

«Reinach vuol dare le prove delle sue asserzioni assurde e scellerate. E come? invocando le testimonianze di Schwartzkoppen e Panizzardi.

«Il fatto è vergognoso e solleverà un grido dei patrioti ai quali si osa domandare di concedere la loro fiducia a degli spioni».

Il pubblico uscì in un mormorio, subito represso.

Questa gravissima accusa non passerà inosservata; e provocherà forse un'azione diplomatica, perchè nel tempo cui si riferisce il Reinach, il Panizzardi, oggi generale comandante la brigata *Forlì*, era addetto militare all'ambasciata italiana a Parigi.

UNA CONGIURA CONTRO IL PAPA?

Il *Secolo* ha da Roma:

«Telegrafano da Roma ai gioranli francesi che la polizia fa spargere la notizia d'aver scoperta una congiura di anarchici contro il papa.»

CANDIA E ITALIA

Riproduciamo dall'*Information*, per quello che valgono, queste notizie che si riferiscono alla questione di Creta:

In una conferenza privata, tra l'on. Prinetti e gli ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Francia, si è rimasti d'accordo di non decampare dalle deliberazioni prese nello scorso autunno riguardo alle condizioni politiche dell'isola di Candia, e perciò di non prendere in esame la nuova domanda del principe Giorgio per l'annessione dell'isola alla Grecia.

Recentemente pervenne alla Consulta una petizione, contenente molte migliaia di firme, perchè su Candia venisse proclamato il protettorato italiano. Di questa petizione non si è tenuto nè si terrà alcun conto; ma è certo che il governo italiano, prima di acconsentire che Candia sia annessa alla Grecia, prenderà in esame ed eventualmente farà valere i diritti storici dell'Italia, come erede naturale della Repubblica Veneta, la quale tenne Candia prima che questa fosse occupata dai turchi.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,

Un portiere che impazzisce e spara revolverate

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

Stamane verso mezzogiorno furono avvertiti alcuni colpi, che sembravano d'arma da fuoco, partiti dall'interno del palazzetto Massimo presso il ministero dell'Interno. Si adunò gente presso la porta, e un signore s'arrischiò ad entrare, quando un individuo, improvvisamente comparso con una rivoltella in mano, lo minacciò e poi gli esplose contro un colpo. Il signore fuggì e allora l'altro, sempre col revolver in pugno, si fece a minacciare tutti, con grande spavento degli astanti che si diedero a scappare.

Il pazzo intanto continuò a sparare, e disgrazia volle che colpisse due guardie, fortunatamente però ferendole leggermente.

La cosa minacciava di farsi ben seria, quando un carabiniere riuscì a far cessare la scena sparando un colpo di rivoltella verso il pazzo, il quale, da ciò sorpreso, diede campo che lo si afferrasse e gli si mettesse la camicia di forza.

Risultò che era il portiere di casa Massimo, improvvisamente impazzito.

Nuove gesta di marinai americani

Ci telegrafano da Napoli 30 maggio sera:

A Castellamare di Stabia quattro americani della squadra che si trova in questa rada vennero a rissa al Restaurant Europa scagliandosi bottiglie e bicchieri e ferendosi a vicenda.

Le guardie li ricondussero a bordo.

ROMA. *Ci telegrafano 30 maggio sera.* — Dalla vettura che conduceva dalla stazione al palazzo dell'Ambasciata persiana l'ambasciatore principe Malcom Khan, fu rubata la valigia dell'ambasciatore contenente biancheria e una uniforme con decorazioni.

MANTOVA. *Ci telegrafano 30 maggio sera.* — Il furiere d'artiglieria Marai Duilio, reduce da Verona, dove si era recato senza licenza, ordinato alla sala di disciplina, suicidavasi con un colpo di rivoltella alla testa.

E' moribondo.

Strani fenomeni al monte Trabocchetto a Pietra Ligure

Scrivono da Pietra Ligure al *Caffaro* di Genova:

Vi scrivo sotto l'impressione di avvenimenti, che impressionano alquanto. La nostra città è situata sulle falde del monte Trabochetto e questo ha origini vulcaniche come fu dimostrato dal nostro illustre concittadino Don Nicolò Morelli, professore nella vostra Università. Del resto, basta vedere questo monte per restarne persuasi. La sua sommità si abbassa evidentemente a cratere, formando una fossa, quasi un trabochetto, da cui il monte prende nome, all'orlo della quale si apre una gigantesca fenditura, detta Rocca delle Fese. Però non si hanno notizie certe di nessuna eruzione, salvo forse di una, che sarebbe avvenuta nel III. secolo, e della quale fa menzione il distinto avv. comm. Paolo Accame, nella sua bellissima storia inedita di Pietra Ligure e dintorni, riferendo un'epigrafe, secondo cui si sono offerti doni a S. Nicolò patrono del paese, perchè lo liberi dal fuoco che gli sovrasta.

Comunque sia, sembra che questo fuoco abbia covato molti secoli sotto la cenere, perchè da una quindicina di giorni si osservano fenomeni strani. I pastori che sono soliti a pascolare sul monte, dovettero allontanarsene perchè le bestie non volevano più rimanervi. Inoltre parve a molti di distinguere dei leggerissimi movimenti del suolo. Di fronte a questi fatti, venne mandato l'egregio signor Vincenzo Sacco, professore di storia naturale nelle nostre Scuole Tecniche, il quale potè constatare numerose fughe di gas acido-solforoso, mai avvertito per l'innanzi, nel mentre con un ingegnoso apparecchio sismografico, da lui improvvisato, riuscì a registrare una mossa tellurica abbastanza distinta.

LA SQUADRA AMERICANA
Un processo che sfuma

L'*Arena* ha da Roma:

«La squadra americana ha lasciato Napoli senza espletare il processo contro gli ufficiali condannati dal tribunale di Venezia e poi graziati dal Re d'Italia per i noti disordini provocati in quella città.

Pare che del processo non se ne parlerà più.»

LE COOPERATIVE DI CONSUMO
all'estero e in Italia

Secondo una statistica pubblicata dal dottore Hans Muller, nel 1900, il numero delle cooperative di consumo era di 1670 nella Gran Bretagna, di 1527 in Germania, di 970 in Danimarca, di 864 in Francia, di 758 in Austria, di 508 in Italia, di 347 in Isvizzera e di 71 in Olanda.

Paragonando il numero delle cooperative di consumo con quello degli abitanti dei singoli paesi si ha una cooperativa ogni 2325 abitanti in Danimarca, ogni 9819 in Isvizzera, ogni 24476 nella Gran Bretagna, ogni 33548 in Austria, ogni 36899 in Germania, ogni 42528 in Francia, ogni 62306 in Italia, ogni 71878 in Olanda.

LA LOTTA CONTRO LA MALARIA

Oramai è dimostrato che se la malaria è un flagello, i mezzi per farle fronte in modo sicuro non mancano. Tutto sta nel sapersi preparare in tempo e non lasciarsi sorprendere dalla stagione inoltrata quando gli *anopheles* si sono già resi veicolo del male. Bisogna muoversi fino da ora; bisogna accingersi in tempo utile alla cura profilattica, che non vuole essere fatta col solo chinino, ma sibbene con preparati a base di chinino, ferro ed arsenico.

Il Governo ha preparato il chinino di Stato in tavolette compresse, e va tenuto conto della buona intenzione governativa: ma non è che una buona intenzione. Le *compresse* di chinino sono tutt'altro che indicate all'uopo. Recentemente un egregio collega, il dott. Utili dell'Ospedale di Faenza, nell'*Eco della Medicina e della Chirurgia* di Forlì, ha pubblicato un diligente studio sull'uso del chinino nella cura della malaria, ed ha concluso con l'esclusione assoluta delle *compresse*; conclusione alla quale era già venuto il Koch, il quale ha dimostrato che le compresse o *tabloidi* come si dice all'estero, passano dallo stomaco all'intestino senza essere sciolte, e se ne vanno intatte come sono entrate, tale quale come se i malati avessero inghiottito intero il nocciuolo di una ciliegia o degli acini d'uva.

Si è adottata la protezione meccanica, con le reticole di metallo alle finestre delle case e delle porte, e con le maschere di ramato di fili di ferro per la faccia, e coi veli appositi e guanti, a difesa delle parti scoperte del corpo; ma questo sistema se può servire per chi vada, non preparato, in luoghi malarici, durante la stagione malarica, non è sufficiente quanto può esserlo una seria profilassi chimica, la quale toglie la predisposizione organica ed immunizza contro la puntura della zanzara malarica.

La profilassi della malaria è un problema attorno al quale gli studiosi si affaticano; e le conclusioni sono oramai unanimi per ciò che si riferisce alla limitata azione del solo chinino, il quale, o si trova di fronte a forme ribelli, o non può essere tollerato a lungo, o, come ha scritto lo stesso prof. Celli, non vale ad impedire lo sviluppo della nuova epidemia.

I preparati che più seriamente affidano per una buona cura profilattica sono quelli a base di chinino, ferro, arsenico, e il primato lo tiene incontestabilmente l'*Esanofele*, passato oramai, incolume, davanti ai fuochi di fila di una critica spuntatasi davanti alle più serie ed inconfutabili esperienze.

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde ha fatto compiere su vasta scala, dal 1 giugno al dicembre scorso, sotto la direzione del prof. cav. Pietro Meloni-Satta un larghissimo esperimento profilattico con l'*Esanofele* (per gli adulti) e con l'*Esanofelina* (preparato liquido per i bambini) e sopra 236 persone curate, 208 che fecero regolarmente la cura rimasero del tutto immuni; e di 28, che la fecero irregolarmente, ebbero attacchi ripetuti o leggieri 24, e accessi forti e non guarirono, 4.

Nella Colonia Agricola di Surrigheddu, Sassari, diresse gli esperimenti profilattici con l'*Esanofele* e con l'*Esanofelina* il dott. Attilio Balduzzi, che nel proprio dettagliato rapporto è venuto a queste precise conclusioni: la somministrazione intensiva e per cura preventiva di *Esanofele*, continuate complessivamente per cinque mesi, sono scevre da qualsissi disturbo d'intolleranza e da sintomi d'intossicazione; l'*Esanofele* si è mostrato di un efficacia grandissima per combattere le alterazioni e gli aumenti notevoli della milza ed il decadimento generale dell'organismo cagionati dalle pregresse infezioni malariche e decorrenti tuttora in modo subdolo e latente: l'*Esanofele* possiede, inoltre, la virtù di preservare da nuove infezioni, avendo perciò un reale valore profilattico; e con questa conquista della *profilassi chimica* comincia — dice il dott. Balduzzi — «una nuova èra per le popolazioni che vivono in luoghi malarici.»

Dott. C. A.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Il commercio cogli Stati Uniti

New-York 30 — La camera di commercio italiana in New York, comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull' andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di aprile dell'anno corrente è ammontata a dollari 2.648.000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2.732.343. L'importazione di seta greggia o seterie dall'Italia nel mese di aprile è stata di dollari 1.003.800, mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 787.554. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 63.550, mentre nel corrispondente mese del 1901 era stata di dollari 52.286.

L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 315.400, mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 385.035. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 31.796, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 51.085. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di aprile dell'anno in corso è stata di dollari 2.215.000, mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato dollari 3.038.191. In marzo sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 25.000 emigranti italiani di fronte a 12.302 arrivati nello stesso periodo del 1901.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 31 maggio: S. Canziano martire.
Domenica 1 giugno — S. Giacomo Salomonio
Il sole leva alle 4.27 — Tramonta alle 19.50

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PRODROMI ELETTORALI
L'«Adriatico» e i socialisti

Se, appena appena, avessimo potuto imaginare che l'*Adriatico* avrebbe presa così in tragico la storiella di Florindo, Rosaura e Brighella, proprio, sul serio, non l'avremmo raccontata, perchè l'*Adriatico* deve crederci: noi faremo il possibile per dargli, nella prossima lotta, meno dispiaceri che sarà possibile, considerato che ne avrà abbastanza in casa per essere convenientemente punito.

Ma, santo Dio! che cosa abbiamo poi detto di male, perchè monti in bizza tanti giorni prima di quello che decentemente occorra per infinocchiare a quelle eccellentissime paste dei suoi buonissimi lettori, la sincerità dell'alleanza sua coi socialisti!

Abbiamo detto questo: — che, pubblicando egli il solo ordine del giorno votato dall'assemblea dei socialisti, ha mostrato che le norme date dalla stessa assemblea alla Commissione perchè l'accordo venga raggiunto, gli scottavano troppo, ponendolo in condizione, egli, vigile custode del sentimento monarchico e difensore delle borse dei suoi azionisti — di subire candidati che attentano alla monarchia perchè fautori della repubblica sociale, ed alle grasse borse perchè apostoli del collettivismo; e che, prima che il matrimonio sia combinato, avrà a passare per una *via crucis* fatta di amputazioni d'ogni genere e qualità; — senza, per questo, darci troppo pensiero se il matrimonio adriaco-socialista avverrà.

L'*Adriatico* non ci farà, certamente, il torto di credere che si sia mai sperato il contrario. I nostri conti li abbiamo sempre fatti, calcolando di aver contro tutta la massa *omogenea* che va dai conservatori licenziati agli anarchici, i quali o leccando le scarpe degli adriatichini se si tratti dei primi, od imponendosi con la giusta coscienza della loro forza, se si tratti degli intermedi socialisti, più o meno sono stati anche durante le ultime elezioni, gli avversari dei partiti conservatori veneziani.

Anche per questo l'*Adriatico* dovrebbe prendere la faccenda con un po' più di spirito. Chè gli consentiremmo di arrabbiarsi soltanto nel caso che, per esempio, dicessimo:

— I socialisti, i quali non rispiarmarono le pedate all'*Adriatico* ed ai suoi uomini, ed hanno pubblicato contro gli sfruttatori borghesi che si annidano intorno a quel giornale, parole di fuoco, si dimostrano tre volte buoni a domandare tanto poco. Essi, arbitri della situazione elettorale dell'*Adriatico* e della sua coorte, si accontentano di cinque posti! Eh! via! Ci dev'essere sotto qualche cosa. Tanto più — e questo lo abbiamo udito dire da persone che ne sanno qualche cosa — i borghesi dell'*Adriatico*, nel segreto dell'urna, non perdoneranno ai socialisti le botte ricevute. Domandare cinque, vuol dire ricevere uno. E sarebbe poco per il contingente forte che gli sfruttati porterebbero — essi lealmente — a favore degli sfruttatori, i proletari a vantaggio degli ambiziosi grassi borghesi.

Profondità sconosciuta dell'urna elettorale, quanti neri misteri nasconderai!

Ecco, in questo caso — ripetiamo — daremmo il permesso all'*Adriatico* di arrabbiarsi; ne varrebbe la pena, perchè certe verità seccano enormemente. Ma per l'affare di Florindo, Rosaura e Brighella, eh! via! è assolutamente fuor di luogo e di tempo.

Associazione Antiradicale e "Giovani Monarchici,,
SESTIERE DI CASTELLO ALTO.

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera alle ore 8 nel locale del Comitato a Castello, dietro la Tana N. 2102, per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

Per la rivista di domani

Il Comando del Distretto ci comunica:

Domenica prossima (1 giugno) ricorrendo la solennità dello Statuto, S. E. il Comandante del 3. Dipartimento marittimo passerà in rivista le truppe di terra e di mare di questa residenza, che per le ore 9. e mezza si troveranno schierate nella Piazza S. Marco.

Gli ufficiali non sotto le armi saranno a destra delle truppe, tra queste ed il campanile di S. Marco.

Come da recente disposizione del Ministero della Guerra, s'intendono invitati gli ufficiali in congedo che non riceveranno perciò inviti personali, ma potranno presentarsi al Comando del Presidio o al Comando del Distretto per informazioni.

Dagli ufficiali in congedo s'indosserà la grande uniforme con sciarpa, sostituendo però alla stellette del bavero i prescritti bottoni.

Festa militare

Ieri la prima brigata d'artiglieria da costa, festeggiò l'anniversario della vittoria della battaglia di Goito, del 1848.

Al mattino ebbe luogo il giuramento delle reclute alle quali il Colonnello cav. Galeotta diresse nobili parole, incitandole all'amore della patria ed alla dinastia di Savoia.

Dopo il primo rancio, la bassa forza ebbe libera sortita ed alle tre e mezzo nella spianata di S. M. Maggiore sott'ufficiali e soldati svolsero il seguente programma indossando i rispettivi costumi alla presenza degli ufficiali tutti della brigata e di parecchie signore e del generale Bucchia, che, insieme alla sua signora e figlia assistette alla festa fino ala fine:

Giuoco della corda — Gara di corsa nei sacchi — I nani giganti — Giuoco dell'Arlecchino — Cavalleria a Venezia — Giuoco del triangolo — Rappresentazione del *Circo Barnum* in cinque parti, diretta dal volontario Gino Cucchetti che, per l'occasione indossava *frak e naso* carnevaleschi e si era trasformato in giardiniere distribuendo fiori a profusione alle signore.

Ecco la divisione delle parti:

Cavalli ammaestrati — Dottore Dulcamara — Fotografia istantanea — General Mignon — Gli amici del soldato.

Dopo un breve riposo fu data la pantomima: *La secchiella e l'orso* — *Sposalizio in campagna* — e si chiude la giornata con la *festa campestre*. Rallegrava la festa, negli intervalli la *celebre* orchestra del *Liceum Scalcinatum* diretta dal maestro Masinelli in persona.

L'orchestra (chitarre, mandolini e violini) era composta tutta di artiglieri.

Alle sette sotto i vôlti del gran cortile del quartiere sott'ufficiali e bassa forza (comprese le reclute) in oltre 200 seddettero a banchetto, rallegrato dalla stessa orchestra — Brindisi ai Sovrani, al Colonnello, ed agli ufficiali della Brigata.

Movimento delle rr. Navi

Trinacria, *Re Umberto*, *Sardegna*, *Sicilia*, *S. Bon*, *C. Alberto*, *Varese*, *Garibaldi*, *Agodart*, *Strale*, *Ostro*, *Euro*, *Freccia*, giunte a Palermo il 26 — *Dardo*, giunta a Spezia il 25 — *Ercole*, partita da Maddalena il 26 — *Caracciolo*, partita da Manfredonia il 26 — *Miseno*, partita da Bari il 26 — *Tevere*, partita da Napoli il 26 — *Umbria*, partita da Santos il 27 — *Governolo*, partita da Zanzibar il 27.

Yacht inglese

Proveniente da Pola è giunto ieri il Yacht inglese del Club Reale *Lady Torfuda* noleggiato dal colonnello Thompson che è a bordo con la famiglia.

Pierpont Morgan

Ci telegrafano da Parigi 30 che ierl'altro il miliardario americano Pierpon Morgan è partito per Venezia con un seguito di 16 persone. Egli sarà a Venezia probabilmente oggi.

La vittoria dei nostri pompieri a Milano

Ci scrivono da Milano che alla gara di nuoto che ebbe luogo ieri l'altro nel Naviglio grande con percorso di metri 200, la squadra dei nostri vigili al fuoco, composta dei vigili: Enrico Vianello, Vittorio Fassioli, Giovanni Orlandini e Giov. Masetti, riportò il *primo premio*: diploma di onore di primo grado e medaglia di argento.

Fra i premi individuali ottennero il *primo premio a parità* di merito il vigile Vianello Enrico ed un pompiere di Milano, il *secondo premio* il vigile Vittorio Fassioli ed il terzo Giovanni Orlandini.

Jeri sera fece ritorno a Venezia l'ispettore ing. Gaspari ed è partito il comandante dei vigili al fuoco ing. Sansoni per svolgere il tema nella manovra pompieristica.

Ieri ebbe luogo la Gara di ginnastica di cui attendiamo l'esito.

Pellegrinaggio a Caprera

Oggi avrà luogo la partenza delle Società Veneziane per il pellegrinaggio a Caprera.

Alle 2.45 pom. il corteo delle Associazioni che accompagneranno alla stazione colle bandiere i partenti muoverà dal cortile del palazzo Ducale preceduto dalla fanfara della Società dei Reduci P. B. e da una sezione della Banda Citadina.

Complessivamente prenderanno parte al pellegrinaggio una sessantina di persone in gran parte garibaldini e reduci e qualche signora.

Il sindaco co. Grimani ha incaricato l'on. Tecchio di rappresentare la città di Venezia.

La Regina al comm. Castellani

S. M. la Regina Margherita riceveva a Roma l'altro giorno in speciale udienza il comm. Castellani, direttore della nota Compagnia Venezia-Murano.

L'Augusta Donna, con sorprendente cognizione di causa, gli parlò a lungo della nobile arte vetraria per cui un giorno Venezia andò famosa, e si mostrò fiduciosa in migliore avvenire ricordando i notevoli progressi conseguiti in questi ultimi anni. Nella conversazione col comm. Castellani, la Sovrana beneamata parlando sempre della sua diletta Venezia, diede novella prova del gradito ricordo ch'Ella serba della nostra città e dell'amoroso interessamento con cui ne segue lo sviluppo intellettuale ed economico.

Pel trasporto della salma di F. Ferrara

E' stato distribuito il disegno di legge presentato dal ministro dell'interno, per la tumulazione della salma del senatore Francesco Ferrara — l'illustre economista già direttore della nostra Scuola superiore di commercio — che riposa nel cimitero di S. Michele, nel tempio di S. Domenico in Palermo.

«Il nome di Francesco Ferrara — dice la relazione dell'on. Boselli — si congiunse segnatamente alla storia del risorgimento nazionale quando egli fu tra i più arditi nell'intimare alla tirannide borbonica la ammirabile e vittoriosa disfida del 12 gennaio, quando dal Parlamento siciliano del 1848 fu deputato ad offrire a Ferdinando di Savoia la corona dell'Isola, quasi a presagio dei futuri eventi che suggellarono l'unità della patria».

Enumeratene i meriti scientifici, conchiude la relazione:

«Venezia lo riguardò come cittadino suo e dolorosa ne raccolse le spoglie mortali, destinate a pio e sereno riposo, d'onde oggi le richiama il tempio monumentale di quella Palermo, che il Ferrara amò con sì viva passione, con tanto entusiasmo di figlio e d'ammiratore.

La scienza italiana si unisce all'affetto siciliano ed al patriottismo nazionale per tributare a Francesco Ferrara questa meritata onoranza.

Possano gli esempi che da quel tempio insigne parlano immortali, apprendere alle nuove generazioni quanto sia eccelsa la missione della scienza e come si debba operare in servizio e ad onore della patria, per la sua unità, per la sua libertà e per la sua grandezza».

Per la medaglia d'oro all'Ing. Saccardo

Nuove offerte per la medaglia d'oro all'architetto Saccardo:

Marchese Cassis, Prefetto 10, Ing. Nicolò Piamonte 10, Prof. Tito Martini 5, Cav. uff. Paolo Errera 10, V. Friedember 5, Marco Torres 5, Cav. Giulio Ajò 5, Berchet comm. Guglielmo 10, Ugo Trevisanato 10, Gei Pietro e Francesco 10, Comm. E. Pellesina 10, Cav. Carlo dott. Occioni Bonaffons 10, Pietro dott. Centanini 5, Bianchi Giulia ved. Centanini 5, Ing. Pietro Morosini 10, Conte Nicolò Papadopoli, senatore del Regno 20, Conagini Gaspare 10, Ing. Enrico Pellanda 5, Prof. P. A. Saccardo di Padova 7, Prof. Paolo Paternoster 2, Pietro Venturini 5, Federico Venturini 5, Ing. Gino Gianesi 2, Giovanni Dal Tedesco, industriale 5, Domenico Ruol 5, Pellegrino Orefice, architetto 5, Prof. Silvio Misinato 3, Angelo Samassa 5, Cav. A. Ermolao prof. Paoletti 10, Rinaldo prof. Vincenzo architetto 5, Piero Bortoluzzi 5, Angelo Tosi falegname 2, Cav. avv. Enrico Mazzega 5, Pain Pietro 2.

Il tentato suicidio di una quattordicenne

L'anno scorso un uomo ammogliato abusava di una povera fanciulla oggi appena quattordicenne. La cosa fu messa in tacere ed il delitto rimase impunito. La povera fanciulla però, per questo fatto, era continuamente maltrattata in casa da quella sua madre, che avrebbe dovuto... pensarci più seriamente prima.

Tali erano le persecuzioni che ieri la disgraziata fanciulla, in un impeto di disperazione, uscì di casa e si lanciò nel canale della Madonna dell'Orto. Fortunatamente, alle grida di alcuni che avevano visto l'atto disperato accorse il direttore del deposito legnami della ditta Coletti; il quale riuscì a trarre dall'acqua l'infelice. La trasportò poi nel palazzo della Contessa Mocenigo, dove ebbe le più amorose cure, e quindi fu ricondotta a casa sua.

Farà bene l'autorità ad interessarsi della cosa.

Il caso oscuro del sotto capo vigile che si getta da una finestra

Francesco Piva di 45 anni, ne conta ben 22 di servizio nel corpo dei vigili al fuoco, dei quali attualmente è sotto capo.

Jeri mattina alle 7 venuto via dall'appostamento della Tana a Castello, si recò a casa sua situata ai Birri, dove abita nel secondo piano della casa N. 5407, con la moglie.

Mezz'ora dopo il vigile 133 trovava il sottocapo disteso per terra, sul selciato, sotto le sue finestre. Era in mutande e camicia. Lo trasportò all'ospedale seguito dalla moglie piangente e gli si riscontrarono la frattura della rotola sinistra, del femore e della tibia destra, guaribili in tre mesi, salvo complicazioni.

Il Piva dichiara di essersi gettato dalla finestra della camera sua. La moglie invece afferma (ciò che non è verosimile) che egli era caduto dalle scale.

Non comprendendo il come ed il perchè di questa contraddizione abbiamo cercato di sapere in modo un po' preciso com'era andata la faccenda. E ne siamo venuti a capo.

Ecco: il nostro Piva si è effettivamente gettato da una finestra, ma non da quella di casa sua, bensì da quella di una casa vicina; e non si gettò proprio a scopo suicida, ma per sfuggire ad una imminente bastonatura. Poichè egli appena uscito dall'appostamento invece d'andare a casa sua..., sbagliò porta, entrò in una poco distante, ma che non era la sua, e finì in un letto, che non era il suo. Tiriamo un velo pietoso su questo intermezzo e riprendiamo la narrazione al punto in cui capita un uomo, che è il padrone della porta, della casa, del letto e di tutto il resto, che il Piva effettivamente ma non legalmente avea fatto suo; un uomo ammogliato e che si capisce, sospettava del tiro. Il Piva vista la mala parata, per parare la suddetta imminente bastonatura, salta giù dalla finestra nel costume suddescritto (riduzione ai minimi termini di circostanza) e si sconcia in quel modo le gambe. Tuttavia la paura lo sospinge e si trascina fino a casa sua; giunto però sulla porta sviene per il dolore, la moglie lo scopre poco dopo in quello stato e corre a chiamare un vigile, che accorre, e il resto è noto.

Un'avventura dongiovannesca, insomma, finita assai malamente, come si vede.

La grave disgrazia del capitano Levi

Dai giornali di Mantova rileviamo con dolore di un triste fatto che ha turbato la inaugurazione delle corse sul Tea.

Narrano quei giornali di ieri:

Il cav. Marco Levi di Venezia, del 10.o lancieri *Vittorio Emanuele* di stanza a Parma, qui venuto per l'odierno concorso ippico, mentre stava provando il proprio cavallo *Baronet*, un magnifico baio, al salto di un ostacolo a muro, l'animale inciampò colle zampe anteriori e cadde sull'ostacolo lanciando il capitano contro un mucchio di mattoni.

I più vicini accorsero subito a sollevare il caduto che era privo di sensi e perdeva sangue da parecchie ferite al viso e dalla bocca.

Fu ventura che sul luogo si trovassero i capitani medici cav. Pasquale e Reale i quali apprestarono al caduto le prime cure e ne ordinarono il trasporto, su d'una vettura, all'ospedale militare.

Stante però l'aggravarsi delle condizioni del ferito, si dovette fare una sosta al prossimo quartiere di S. Sebastiano a porta Pusterla e trasportare momentaneamente il capitano Levi in un letto della caserma. Riavutosi alquanto per l'energiche cure, il ferito venne, poco dopo, condotto all'ospedale militare ove, a braccia, su d'una sedia fu trasportato nella sala degli ufficiali.

Visitato accuratamente dal direttore dell'Ospedale, maggiore cav. Righini e da altri sanitari militari, questi temettero dapprima trattarsi di commozione cerebrale. Stassera però constatarono un sensibile miglioramento, tale che lascia adito alle migliori speranze. Mandiamo all'egregio capitano i nostri auguri migliori.

Ambulatorio Umberto I.

Il Consiglio Direttivo dell'Umberto I ha accolto con animo grato la gentile offerta di sostituire il compianto Dott. Amedeo Levi, da parte dell'egregio Dott. Alessandro Baccara, che frequentò per due anni il riparto pediatrico della Policlinica di Vienna diretto dall'illustre Prof. Monti.

Società Giuseppe Verdi

« Mi si scrive che qualcuno ebbe a dare interpretazione di personalità, verso chi regge ora il Liceo civico, all'ordine del giorno col quale l'assemblea della Società Verdi espresse il voto che il nuovo Direttore del *Marcello* possa e sappia occuparsi, in modo speciale, della Direzione delle masse orchestrali e corali di Venezia.

Tale interpretazione sorprende, non solo perchè — giova ripeterlo — il mio ordine del giorno fu accettato dalla Presidenza della società di cui il m. Bossi è socio onorario, ma anche perchè nella vivace discussione vennero, con comune consenso, pronunciate parole di rispettosa ammirazione per l'autorevole artista, chiamato ora a dirigere il Conservatorio di Bologna.

CONFERENZA STUDENTESCA. — Domani 1. giugno ore 16 nei locali dell'Istituto Tecnico Fra Paolo Sarpi ad iniziativa di un Comitato composto di alcuni studenti della Scuola Sup. di Comm. il signor Dansi Rag. Pasquale terrà una conferenza sul tema: «*Gli scopi della Lega Pro Novatione Scholastica*. E' la conferenza inaugurale della Sezione collaterale Veneziana della conosciutissima Lega che, avendo la sua sede centrale in Pesaro, contando molte altre Sezioni in altre città d'Italia fa propaganda per l'organizzazione degli studenti delle Scuole secondarie allo scopo di combattere pel rinnovamento del metodo didattico e promuovere studi, riunioni, conferenze.

TENTATO FURTO. — L'altra notte gli ignoti, rotto un muro, tentarono di penetrare nel deposito di remi del fabbricatore Pietro Morassi in Calle Cocco a S. M. Formosa; ma forse disturbati dovettero abbandonare l'impresa.

Il deposito conteneva parecchie centinaia di remi nuovi, i quali hanno un valore di sette lire ciascuno; avrebbero fatto dunque un bel bottino.

SCIARPE DI SETA E LETTERE AMOROSE TROVATE. — L'altra notte alle una e mezza a S. Stefano certo Antonio Bertoni direttore della bottiglieria Rongaudio rinvenne un involto contenente alcune sciarpe di seta, , una *fusciacca* pure di seta ed una piccola scatola con una collanetta d'oro. C'era pure una lettera amorosa firmata *Rosina* diretta a *Giacomo Polonia*. Il Bertoni depositò tutto presso l'ufficio di P. S. di S. Marco.

UN BRAVO VECCHIO. — L'altro ieri nel pomeriggio nella fondamenta della Madonna dell'Orto, mentre alcuni ragazzi giocavano, uno, certo Giacomo Andriolo di anni sei, cadde in canale. Alle grida dei compagni accorse il giardiniere della contessa Sormoni-Moretti, certo Felice Pavan, il quale senz'altro si gettò vestito in canale e salvò da certa morte l'Andriolo che era già sott'acqua.

L'atto coraggioso del Pavan merita di essere ricompensato, perchè oltre ad avere egli grave l'età, — circa 70 anni — è molto sofferente ad una gamba

UN CONCORSO

E' aperto un concorso per l'ammissione di 65 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione Provinciale.

Le prove scritte avranno luogo in ottobre prossimo presso il Ministero dell'Interno. Le domande di ammissione agli esami dovranno presentarsi non più tardi del 31 agosto p. v. alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono i concorrenti.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Gabinetto di questa Prefettura.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 29 e 30 maggio:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 13 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 26

Matrimoni — Busato Giuseppe muratore, vedovo con Zamarchi Giovanna perlaia nubile — Bortoluzzi Pietro muratore celibe con Parpagiola Angela casalinga nubile — Celebrato in Zuglio, addì 26 maggio 1902 —Picetti Celestino falegname con Fumi Eugenia villica.

Decessi — Roilo Riosa Anna d'anni 83 vedova ricoverata — Gaisena Nordio Gregoria d'anni 82 ved. ricov. — Bissarro Giovanna, d'anni 41 nubile lavandaia — Beltrame Pagliarin Carlotta d'anni 63 vedova levatrice — Borghi Elvira d'anni 33 nubile casalinga tutte di Venezia — Mazzon Muraro Giovanni d'anni 88 vedova casalinga di Abano — Rizzi Marangoni Carolina d'anni 30 coniug. casalinga di Villanova Manchesana — Braggion Angelo d'anni 61 coniugato mediatore di Cavarzere -- Ferli Romualdo d'anni 36 celibe cameriere di Venezia — Catullo Giuseppe d'anni 90 celibe R. pensionato — Torcellan Guglielmo d'anni 31 vedovo artista di canto, ambedue di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina

SCIARADA

Al cuoco indispensabile
E' il *primo* raddopiato
Fama e denari a un romanzier ri Francia
Duplice ancora, *l'altro* ha procurato
Il mio *totale* da solo
Ti reca affanno e duolo.

Spiegazione della bizzarria precedente
REDI

Spettacoli d' oggi

LIDO — *Stab. concerto dalle 3 alle 6*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 maggio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,75	63,87	63,84
Termometro in centigr. al Nord	18,2	20,2	20,8
» » Sud	17,6	19,0	19,7
Umidità relativa	79	69	69
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	3	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 22,8
» minima di oggi 16,9

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Treviso

Processo Pasini-Spagnol

Udienza del 30 Maggio

Prende per primo la parola l'avv. F. Ferro in difesa del signor Pasini: poi parla l'avv. Indri della P. C. ed infine comincia l'arringa il prof. Florian del collegio defensionale; egli continuerà domani.

Le tre arringhe brillantissime sono seguite con molta attenzione dal numeroso uditorio.

Un'altra condanna del Todeschini

Ci scrivono da Verona 30:

Nel novembre 1900 il famigerato *Verona del Popolo* diretto dal noto baritono deputato Todeschini, commentando il fatto di quell'ufficiale austriaco che a Trento aveva percosso un cameriere veronese, aveva uno dei soliti articoli diffamatori contro l'esercito e intitolato: *Caserma educatrice*. Fra altro diceva: « Il Kepy è una istituzione internazionale che porta i suoi frutti sempre gli stessi, — dapertutto dove sua maestà *la Piazza* non sappia tenerlo in freno. »

Il Todeschini si giustifica dicendo aver colpito il militarismo in genere.

Vi telegraferò l'esito.

Ci telegrafano da Verona 30, sera:

I giurati emisero verdetto di colpabilita contro il Todeschini, e la Corte lo condannò a tre mesi e 10 giorni di detenzione e 150 lire di multa.

Sulla condanna d'un ufficiale postale

Il sig. Emilio Dall'Armi, ricevitore postale di S. Vito al Tagliamento ci scrive, a proposito dell'assoluzione di quell'Angelo Lion che venne assolto dall'accusa di peculati e falsi dalle Assise di Verona, che costui non fu mai ufficiale postale a S. Vito al T. Fu dunque un errore di trasmessione telegrafica o del corrispondente. Ad ogni modo ecco rettificato.

Il processo Musolino

Ci telegrafano da Lucca 30 maggio sera:

Continuasi il processo. Vengono richiamati i testi Priolo Versace e Antonio Musolino che depongono sulla epilessia del bandito. Si leggono poi le deposizioni dell'ultimo teste Antonio Princi piuttosto contradditorie.

La Corte respinge l'istanza Sansone che chiedeva che le lettere minatorie di Musolino venissero acquisite all'attuale processo. Il pubblico applaude e il Presidente redarguisce. Leggonsi quindi le perizie che sono lunghissime: quella di accusa definisce Musolino intelligente, astuto, volontario pronto all'azione. Analizza l'ambiente, l'azione dell'amb., gli atti delittuosi del bandito, l'influenza dell'epilessia, le anomalie psichiche di Musolino di fronte alle dottrine psichiatriche, anomalie che inducono a ritenerlo un delinquente primitivo. Esaminate le imputabilità del bandito, la perizia conclude che debba essere considerato pienamente responsabile dei delitti commessi, senza nessuna attenuante.

Musolino segue con vivissimo interesse la lettura del prof. Morselli.

L'on. Bianchi legge poi la perizia della difesa, che si fonda sugli accessi epilettici, sull'indole dell'intelletto di Musolino, sul potere dei sogni ecc.

E così l'udienza viene rinviata a martedì.

DOMANI cominceremo la nuova appendice
Senza Madre!

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Il contegno scandaloso dei popolari in consiglio comunale

Ci telegrafano da Padova 31 maggio, ore 0.15:

Iniziandosi ieri sera al Consiglio comunale la discussione del nuovo organico dei maestri elementari, i consiglieri Turri e Sartori presero l'occasione per insultare, senza trovare nessuna opposizione, il sindaco e le amministrazioni passate, delle quali, nessun membro era presente, accusandole di violazione della libertà di coscienza.

Sartori offese persino la venerata e immacolata memoria del defunto sindaco Tolomei, formulando accuse incontrollabili.

Il regolamento venne approvato fino all'articolo 93.

Il "Mosè„ del Perosi e la Massoneria

Ci scrivono da Padova 30 maggio:

E' inutile; ormai bisogna cacciar la politica in tutto. Che io sappia, in tutte le città d'Italia, quando si eseguirono oratori perosiani, vi intervennero sempre, e numerosi, i sacerdoti e nessuno ci trovò a ridire nulla! Così invece non è a Padova. I giornali massonici, *Veneto* e *Libertà* menano un grande scalpore perchè il presidente del Club Ignoranti ha creduto opportuno di invitare S. E. il Vescovo alle esecuzioni del *Mosè* che si daranno in *Salone* il 12. 13 e 14 corr. Si notò che questo signor presidente, l'ing. Dal Medico, è in voce di essere uno dei capi della setta. Ma egli, nell'interesse della riuscita, ha stimato bene di non far questioni politiche e ingenuamente ha pregato il Vescovo d'intervenire — Manco a dirlo S. E. sarebbe intervenuto egualmente e così il povero Dal Medico ha avuto il guadagno di sentirsi gridar la croce adosso dai suoi compagni di fede trepuntina col bel risultato che S. E. molto probabilmente, seccato del chiasso inopportuno che si fa intorno alla cosa non vorrà più intervenire alla festa dell'arte che, per essere tale, non avrebbe dovuto generara simili piccinerie.

Cronaca trevigiana

La tariffa daziaria

Ci scrivono da Treviso 30:

Il consiglio comunale ha oggi trattato le modificazioni portate alla tariffa daziaria per una più equa distribuzione della stessa: così p. es. viene aumentato il tasso sui vitelli, di L. 1 per capo, e viene diminuito quello sul riso di cm 80 p. ql; il dazio sulla carta è ridotto senza distinzione di qualità ecc.

Marzinotto assessore di riparto riassume i dati statistici portati dalla Cointeressenza comunale nella gestione daziaria 1901 —

Gli incassi totali sommano a L. 622 mila circa dei quali circa 14000 sono a cointeressenza.

Ottomila spettano alla Ditta Trezza e *Seimila* al Comune.

In confronto del bilancio 1900 il Comune ha incassato una maggiore entrata di circa *quarantaquattromila lire*

Il tributo per ogni abitante è di L. 30 in città e di L. 3.61 nel suburbio.

Onoranze a Gera a Carpenè

CONEGLIANO. Ci scrivono 30:

Si è costituito un Comitato per onorare l'illustre agronomo Dott. Francesco Gera, morto nel 1867, e l'insigne enologo Prof. Antonio Carpenè, di cui questa città due mesi or sono, pianse la perdita.

Accettarono la presidenza onoraria del Comitato S. E. il Ministro Guido Baccelli e S. E. il marchese Raffaele Cappelli, presidente dell'Associazione agricoltori italiani. Il Sindaco cav. uff. Aliprandi fu eletto presidente effettivo del Comitato stesso.

Saranno inaugurati i busti del Gera e del Carpenè nel prossimo autunno, nella occasione delle feste per il 25. anno della fondazione di questa R. Scuola di Viticoltura, e l'esecuzione dei busti fu già affidata ai valenti scultori veneziani Cav. Lorenzetti e Giusti. Sarà inoltre invitato un competente oratore a commemorare i due eminenti scienziati.

Corriere friulano

LATISANA. Ci scrivono 30 maggio.

Domani alle ore 18 verrà inaugurata nella facciata del palazzo Municipale la lapide in bronzo in memoria dell'Augusto Re Umberto I.

Il discorso inaugurale verrà pronunciato dall'avv. Cesare Morossi.

ULTIMA ORA

Intervista col Papa smentita

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

L'*Osservatore Romano* reca un comunicato ufficioso il quale smentisce l'intervista del Papa con un distinto prelato storiografo, intervista pubblicata da parecchi giornali anche cattolici.

Fu prima la *Stampa* di Torino a pubblicare fra le altre queste dichiarazioni che il Papa avrebbe fatto a un prelato storiografo:

« E' vero, il *non expedit* permane in opposizione apparente colle ragioni che l'hanno dettato; ma altre ragioni sono sorte che militano a mantenere tale provvedimento, ed egualmente gravi. Più di una volta avevamo pensato di togliere questo vincolo; ci dovemmo ritrarre di fronte alle conseguenze. Col levar il *non expedit* avremmo fatto credere all'estero che noi ci rimettevamo al governo italiano.

« La nostra influenza all'estero diverrebbe nulla, ne abbiamo fatto l'esperimento ogni qual volta che se n'è parlato con qualche insistenza. I Governi, non possiamo nasconderlo, vedrebbero con simpatia questo passo perchè si libererebbero volontieri dalla questione che ci riguarda. Ma dietro i Governi ci sono i cattolici, coi quali essi devono fare i conti. Quale vantaggio arrecherebbero i cattolici in Parlamento? Alla causa pontificia, nessun vantaggio; giacchè è impossibile pensare che i cattolici potrebbero essere in maggioranza. Questi cattolici non farebbero che rafforzare un governo sorto dalla rivoluzione, e concorrere al sostenimento di uno stato di cose deplorevole sotto ogni aspetto. Del resto si renda possibile l'intervento dei cattolici e noi di buon grado metteremo questi in condizione di accorrere anche a queElle politiche. Nei casi speciali i reverendissimi Ordinarî non hanno mai mancato di dare consigli opportuni riservati alle circostanze, e abbiamo vicino esempi di elezioni politiche in cui le astenzioni si riducono al caso normale di qualunque elezione. Ciò basta a provare quanto ci stia a cuore il bene della nazione italiana, che è patrimonio di tutti e specialmente di questa Santa Sede ».

Una grave rivelazione

Il vero autore dell'affare

Parigi 30, ore 9 pom. — Il giudice Leydet ha ricevuto oggi parecchie presone fra cui Guerin ex-guardasigilli.

Il *Français* annunzia che Leydet ha interrogato Courtot primo sostituto del notaio della signora Humbert che confessò ogni cosa. Egli dichiarò che autore responsabile dell'affare Humbert era l'ex-guardasigilli Humbert; fu l'Humbert che in presenza del Courtot dettò la famosa transazione del 1884 intervenuta fra i Crawford e gli Humbert, che servì di base a tutti i processi.

Uno scontro favorevole agli inglesi

Un capo boero morto

Londra 30, ore 8 pom. — Kitchener telegrafa da Pretoria in data 30 maggio:

La colonna del gen. French ha inseguito nella Colonia del Capo il commandos di Malan Fonchè raggiungendolo nelle vicinanze di Sheldon. I boeri credendo che alcuni riparti di truppe inglesi incontrati non fossero sostenuti li attaccarono, ma avvicinandosi l'avanguardia della colonna inglese i boeri fuggirono, lasciando 9 morti.

Il Malan è mortalmente ferito; era uno dei migliori capi boeri.

Il suicidio in carcere di un feroce assassino

Una vendetta feroce

Notari ci telegrafa da Milano, 30 maggio, sera:

Un tal Enrico Vigorelli, che lunedì della scorsa settimana feriva l'avv. Genolini e poscia l'oste Leonardo Spadavecchi che morì due giorni dopo in seguito alle ferite riportate, si è ucciso stamane al cellulare.

Una guardia lo trovò penzoloni all'inferriata dell'angusta finestra della cella, già freddo cadavere.

— Stamane, certo Pietro Arese, carbonaio, in seguito a un diverbio avuto la sera precedente con un coinquilino, diverbio mutatosi poi in rissa colla peggio dell'Arese, aspettava l'avversario sulle scale e incontratolo gli vibrò un tremendo colpo di falcetto di cui si era precedente armato.

Il coinquilino che è il fabbro Celso Lobia parò il colpo col braccio, ma il fendente gli tagliò via netta la mano.

I giornalisti lombardi e il riposo festivo

Notari ci telegrafa da Milano, 29 maggio, sera:

Oggi i soci dell'Associazione Lombarda dei giornalisti tennero una adunanza per discutere intorno al progetto del riposo festivo.

Dopo un vivace e ampio dibattito fu approvato il seguente ordine del giorno:

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti, felicitandosi della iniziativa assunta da giornalisti di più parti d'Italia per un riposo settimanale che valga a dare una tregua di legge all'esauriente lavoro professionale;

convinta che si raggiungerà tanto più presto il fine augurato quanto più la concordia dei giornalisti saprà manifestarsi forte e saprà far tesoro di tutte le forze sociali che già mirano all'identico scopo.

dichiara che il giorno di riposo non deve solo essere una sospensione individuale di lavoro, ma deve rendere possibile una più intensa partecipazione dei giornalisti alla vita sociale del pensiero, della intelligenza, ed alla vita morale, della educazione e degli affetti famigliari, e conseguentemente afferma l'opportunità che il giorno di riposo dei giornalisti deve concordare con quello della grande maggioranza degli uomini — e cioè nel giorno festivo di domenica.

Da Napoli

CONGRESSO DEI LAVORATORI DEL MARE — TRAGEDIA FRA AMANTI.

Ci telegrafano da Napoli 30 maggio sera:

Il due giugno si aprirà il Congresso dei lavoratori del mare per promuovere una agitazione intesa ad ottenere l'indipendenza della marina mercantile da quella di guerra, l'istituzione dei probiviri per la gente di mare e la coordinazione di tutte le norme per i contratti di lavoro.

— Fuori Grotta, la popolana Isolina Testa aggredì l'amante che l'aveva abbandonata, con un colpo rivoltella. Questo andò a vuoto e allora l'amante l'atterrò e le diede una coltellata al cuore. La giovane è moribonda.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 maggio a L. 101,60

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 31 maggio 1902 è fissato in L. 101,95.

Listini Borse

Venezia 30 Maggio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	104 75	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	692 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 75	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Tern. val. nom. L. 500	1620 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 1/2
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500.— a 500.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 —
Germania	125 —	125 15	— —	— —	3 —
Francia	101 55 —	101 65 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 45	101 60	— —	— —	3 —
Londra	25 60	25 64	25 40 —	25 40	3 —
Svizzera	101 30	101 40	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 55	106 70	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 55	106 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 30

Rend. italiana 5 0/0	104 75	—
» 5 0/0 spezzata		
» 3 0/0	68	
» 4 1/2 0/0	110 50	—
» Banca d'Italia	918	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	161	—
» Banca commerc.	691	50
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	658	—
» Ferrov. Sicule	666	—
Obb. ferr. Sarde 1879	333	—
» Vitt. Em.	364	—
» Med. Ad. Sic. abed	316 25	—
Med. Cam. Franc.	101 70	—
» » Svizzera	101 30	—
» » Londra	25 61 1/2	
» » Germania	125 30	—

Berlino 30

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	218 75
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	25 80
Obbl. ferr. It 3 0/0	68 10
Id. meridionali	66 40
Id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	127 90
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusure 29 30 — [illegible]

Milano 30 — [illegible]

Vienna 30 — [illegible]

Genova 30 — [illegible]

Londra 30 — [illegible]

Firenze 30 — [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 29 — Apertura — [illegible]

Havre 29 — Chiusura — [illegible]

New York 29 — Chiusura — [illegible]

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Marsiglia 29 — Frumento Mercato affari nulli. Arrivi della giornata q.li 23988 — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li —

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto pe partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,40	Chili [illegible]
idem	Siendor	» 22,40	» [illegible]
	Adriatico	» 21 90	» [illegible]

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 38	B. 54	C. 4212
Trame	B. 6	B. 48	B. 54	C. 3834
Greggie	B. 41	B. 112	B. 153	C. 11322
Pesate	B. 5	B. 180	B. 185	C. 9546
Totali	B. 68	B. 378	B. 446	28914

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 30:

Pochi generi sul mercato pochi affari non qualche aumento Segala da L. 15.— a 15,50 — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 13.— per quint. — da semina —,— a —,— — Granoturco giallo per ett. da 12.— a 12 — — Estero da —,— a —,— — Bianco nostrano 12,15 a 12,25 medio Sorgo rosso da 6,80 a 7,01 — Fagiuoli di Montagna I qual. 18,50 a 22,— — Crusca di frumento 13,50 14,— — Farina gialla — Remoli I qualità 14,—

Animali. Mercato fermo con affari discreti.

Buoi grassi I qual. da L. 112.— a 120.— Vacche 110.— a —,— Vitelli 85,— a 90.— per quint. — Maiali di mezza età da L. — a —,— per quintale — Agnelli peso vivo da 105,— media — Castrati L. 100.— media.

Piccoli maiali d'allevamento i prezzi variano secondo l'età ma ben sostenuti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 28 — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina — Per Trieste pir. ital Gallipoli cap. Gambardella — Per Trieste pir. ital. V. Bonanno cap. Bologna — Per Genova pir. ital. Montebello cap. Chiocca — Per Liverpool pir. ingl. Tyria cap. Bacon — Per Fiume pir. austr. D. Erne cap. Bacich, tutti con merci.

Arrivi del 28 — Da Newport pir. ingl. Stanhope cap. Wallet con carbone all'ord.

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. austr. Almissa cap. Chianich con merci del Lloyd austr. — Da Cagliari pir. ital. Fedeltà cap. Moglia con sale all'ord. — Da Braila pir. ital. Bulgaria cap. Di Bartolo con merci vella N G. 1

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto già capo cuoco nelle quattro cucine del compianto Nob. Conte Annibale Brandolin-Rota, Senatore del Regno, trovasi disponibile dal 1 Giugno a. c.

Tiene referenze di nobili fmaiglie Italiane ed Estere nonchè di Hôtels.

Dirigersi al Sig. Rosa Salva, pasticciere all'Ascensione.

ANDREOLI LUIGI

ANTONIO SANTALENA *direttore responsabile*

PAOLO DE GARROS

Il segreto della mendicante

« Non vi compiango, giovinotto, e comprendo perchè il vostro amico ha avuto tanto impegno a mandarvi lì. »

— Ecco una pietra lanciata a me, interruppe Patrizio. Dio mi è testimonio, che mai ebbi la menoma seconda veduta. Avendo veduto Carlotta a soli due anni, non potevo sapere se fosse bella, nè poi avevo fatto calcolo se fosse già età di maritarsi.

— Mentre voi, sig. Barnissol, riprese de Signoret, voi avete subito, sembra, fatto quel calcolo.

— Non subito, disse Maurizio, dominando a stento la sua emozione.

— Ebbene, mettiamo, dopo qualche settimana, e siccome il sig. Fabrègues vi sembrava un rivale, avete trovato modo di farlo partire per l'Europa.

— Cioè.

— No!... Non ho indovinato?

— Forse... un poco.

— L'amate dunque molto, la signorina Maurès?

— E' probabile che se non fosse così, avrei agito diversamente.

— Ma, caro signore, ciò non basta per sposarla... Se essa non vi ama!...

— Mio Dio, tutto mi faceva sperare, credere...

— Comprendo, ammettiamo questa ipotesi, ebbene ciò non basta: voi non avete una posizione.

— Per carità, non agitate il ferro nella piaga. Conosco purtroppo che la mia posizione m'interdice.

— Non mi spiego, allora, il vostro viaggio. Se nulla potete sperare, era inutile affaticarsi tanto.

— Vediamo! esclamò con fuoco Maurizio, mettetevi al mio posto, era esacerbato dalla separazione, sono partito senza riflettere, come un pazzo...

Il vecchio gentiluomo sorrise.

— Siete un fanciullo, sig. Barnissol, disse, permettetemi questa parola, ma...

— Sono inutili i rimproveri.

— Un fanciullo fortunato, siete nato sotto buona stella.

Maurizio guardava stupefatto il suo interlocutore.

— Volete voi, vi faccia una proposta? proseguì il signor de Signoret, dopo un istante di silenzio.

— Vi ascolto, signore.

— Non so se abbiate udito dire che, probabilmente io non farò più ritorno in California.

— No, e la vostra masseria?

— Di ciò appunto si tratta... Dunque ho intenzione, tenuto conto della mia età, di vivere ormai in calma. Voglio morire in Francia. Una eredità che mi è toccata e di cui prenderò possessione, secondo ogni probabilità, prestissimo, assicurerà una larga agiatezza ai miei vecchi giorni... ed è tutto quello che ambisco... Non sarei quindi scontento di disfarmi di Luminy. Vi converrebbe quella proprietà?

— Certamente; ma non ho danaro da potervela pagare.

— Non m'importa, non ho bisogno di danaro. Penseremo più tardi al pagamento, quando avrete realizzato buoni guadagni.

— E' una donazione larvata, disse Maurizio con dignità, non posso accettarla.

— Scusate, non mi sarei permesso farvi simile ingiuria. Io non vi dò la mia masseria, ve la vendo con atto autentico che mi darà il diritto di prendere ipoteca... Trecento venti ettari in piena cultura, come dicono i notari! Vi conviene?

Maurizio esitò un minuto, poi porgendo la mano al visconte:

— Il vostro cuore è tanto delicato quanto è generoso, grazie, mormorò. Grazie, siete il mio salvatore.

— Vedete che in ogni luogo si trova buona gente, anche fra gli antichi insorti.

— Oh! riprese il giovane. Come potrò provarvi la mia riconoscenza, se vostra mercè le mie speranze saranno coronate?

— Questo, mio caro Maurizio, non dipende da me. Voi avete il piede nella staffa: pensate voi a procedere. Non vi rimane che a conquistare la simpatia della signorina Carlotta: ma fra noi, io credo — e voi lo credete pure — che non sarà molto difficile.

Martino Briadon, siccome era stato deciso, comparve innanzi alle assise nel mese di maggio

Il suo contegno umile e pieno di pentimenti durante i dibattimenti, gli conciliò subito la benevolenza dei giurati. Debolmente accusato, o meglio, scusato dal principale testimonio a carico, la signora de Sauviere, debolmente combattuto dal pubblico ministero, ammirevolmente difeso dall' avvocato principe, che con rara arte seppe mettere in rilievo la nobiltà e lealtà della sua condotta, l'accusato ad unanimità fu assolto.

Subito dopo il verdetto, primo pensiero di Briadon fu di ringraziare prima la signora de Sauviere, poi di recarsi alla Rouvière, ove chiese perdono a tutti, principalente a Fabrègues, di tutto il male che aveva fatto.

La famiglia Barnissol era in quel momento riunita pel pranzo. Mario volle assolutamente che Martino, quantunque questi energicamente si rifiutasse, prendesse posto alla sua tavola.

Questa fu la vendetta unica delle vittime.

L'indimani Briadon lasciò la Francia, dicendo che ritornava alla sua vita d'avventure, colla speranza che questa volta, la morte consentirebbe a prenderselo.

Come ultimo addio al suo paese, obbligò la signora de Sauviere ad accettare in compenso del furto sofferto, tutto il danaro da lui portato da Panama, pregandola a volerlo distribuire ai poveri della contrada.

La signora de Sauviere ne diede la metà immediatamente a mamma Tourettes, che mai si è vantata d'avere ben difeso l'onore della famiglia.

Il matrimonio di Fabrègues e di Nicoletta fu fissato per la fine di giugno. Ma la cara fanciulla avrà la gioia di non essere condotta sola all'altare, poichè lo stesso giorno saranno sposati Maurizio e Carlotta.

Le nozze saranno celebrate al castello di Maussanne per espressa volontà della castellana la quale s'incaricherà di tutto.

Intanto le loro immaginazioni hanno campo libero, ed i progetti seguono i progetti.

I futuri sposi accomodano la loro vita, tagliano nel vivo degli anni, disponendo anche dell'impreveduto e del futuro.

La nuova famiglia Barnissol abiterà Luminy, come dice Maurizio.

Il signor de Signoret che generosamente gli abbandona gl'interessi del suo debito, come compenso si riserba un piccolo favore, cioè che gli si voglia accordare, di tempo in tempo, l'ospitalità nella sua antica proprietà, secondo gliene venisse desiderio. E siccome avrà nulla da fare, e avrà una grossa fortuna, della quale già è in possesso, quel desiderio sarà frequente.

Fabrègues e Nicoletta sono esitanti.

Andranno ad abitare alle Bergeries, o rimarranno alla Rouvière? Naturalmente Mario e sua moglie sono per quest'ultimo partito e Nicoletta per nulla al mondo vorrebbe dare un dispiacere ai suoi genitori.

Pure, l'ignoto delle lontane contrade, la misteriosa attrazione delle vegetazioni tropicali, l'attira.

Poi, non vi sarebbe per una famiglia cristiana molto da operare laggiù in vantaggio di una popolazione di traviati, abbandonati, ai loro cattivi istinti?

Antonio e Carlotta le fanno quadri strazianti della miseria morale di quei sventurati, sbalestrati sulla terra della California.

A quei racconti, la sua carità si desta ed essa sogna condurre al di là dei mari, padre, madre, zio, zia.

Così rimarranno uniti tutti e spargeranno intorno a loro i beneficii dell'Evangelo, insegnati dalla virtù.

Carlotta abbondò in questo senso. La sua natura ardente si entusiasma.

— Educheremo, esclama, e convertiremo piccoli cinesi, ho già principiato, ne ho due.

— Chiedo essere il terzo, disse il signor Barnissol, che assiste a tutte le discussioni, per ringiovanire, egli pretende.

Uno scoppio di risa seguì le sue parole.

— Come? Come?

— Ma certamente, risponde Feliciano, trovo che se i cinesi hanno bisogno d'essere evangelizzati, alcuni francesi ne hanno molto più bisogno, precisamente i cercatori d'oro i maneggiatori di danaro che sono i peggiori di tutti i pagani.

Le ragazze battono le mani.

— Benissimo, alle Bergeries costruiremo una chiesa.

— Sarò il primo neofita della missione, aggiunge il signor Barnissol e predicherò l'esempio.

— I seguaci allora accorreranno da ogni parte, Luminy, le Bergeries diverranno agglomerazioni importanti.

— Le chiameremo Barnissolsville e Maurèssville... Forse un giorno si daranno la mano.

— Chi lo sa? Tutto è possibile... in America.

FINE